WARBURG INST
1904663946

Precetto

Pelot.
Sonin
Sartin
Garoni
Golom
Gzulin
Pin
Sin
Mumi
Gobinetto
Battista
Polvere
Bigunia
Baretta

Due libbre
C. 85
68.
Un libbra
Due quarte e ½
" Manzolin "
Manzolina
Un libbra e c. 20 / e c. 20 stima
" manzolina ½
Manzolina due quarte e i Cottigli
" 23
" 23
C. 63

GALLI ANGELO
Agente della Banca Italiana di Sconto
SARONNO



93/2175

HERBARIO NOVO

DI CASTORE DVRANTE

MEDICO, ET CITTADINO ROMANO.

Con Figure, che rappresentano le viue Piante, che nascono in tutta Europa, & nell'Indie Orientali, & Occidentali.

Con Versi Latini, che comprendono le facoltà de i semplici medicamenti.

Con discorsi, che dimostrano i Nomi, le Spetie, la Forma, il Loco, il Tempo, le Qualità, & le virtù mirabili dell'Herbe, insieme col peso, & ordinē da vsarle, scoprendosi rari Secreti, & singolari Rimedij da sanar le più difficili Infirmità del corpo humano.

Con due Tauole copiosissime, l'vna delle Herbe, & l'altra delle Infirmità, & di tutto quello, che nell'opera si contiene.

CON LICENTIA, ET PRIVILEGII.

presso di Carlo Capsoni Cittadino milanese



IN VENETIA.

Appresso li Sessa. MDCXVII.





Bartholomæi Burchelati Phyſ. diſt.
Ad Auctorem Operis.

COR Tuum erat certè CORTVSIVS, optimè CASTOR;
Hinc faciem ſpectas illius, ille tuam.

Eiuſdem pro Auctore Hexaſticon.

Caſtor hic, & Pollux ſplendet nocteſq; dieſq;
Durans à mane ad mane, & in omne iubar.
Pollet, Caſtra tenet: qui examine uicit, & arte:
Doctrina, praxi, ſimplicitate, fide.
Viuet hic extento mirabilis, unicus, æuo.
Hunc miror, pariter practicus uſq; ſequor.

Eiuſdem Burch. Ad Lectorem diſt.

Abdita, Aperta refert telluris Caſtor, & offert.
Nocte Opis, atq; die ſumitò, Lector, Opes.

ALL' ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO SIGNOR

Il Signor Hieronimo Rusticucci Cardinale Amplissimo.



DOVENDO io mandar in Luce il mio Herbario, nel cui lungo trattato con assai studio mi sono affaticato molti anni, & ilquale (s'io non m'inganno, & non sono ingannato da molte Persone dotte, & giudicioſe) è per apportare grandissimo vtile, & non poco diletto al Mondo, hò deliberato di farlo sotto l'ombra, & protettion di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima, & alla grandezza del nome suo dedicarlo. Et questa determinatione è cagionata dall'obligo singolare, che io con tutta la Casa mia, tengo con la mirabile sua corteſia, & insiememente è proceduta dall'infinito merito di quella, imperòche chi non sà ch'Ella, si come ha arricchito l'animo delle più rare, & pregiate Virtù, cosi si mostra magnanima nel protegere, & sollevare i virtuosi? Sanno tutte le genti che V. S. Illustrissima è largo ministro di liberalità, & di Magnificenza, & vedono che la Temperanza sempre l'accompagna. & che la Giustitia, & la Fortezza mai non s'allontanano da lei. E palese a ciascuno, che la Prudenza è sua fida consigliera, che la Bontà dimora seco, & finalmente che Ella è vno imirabile essempio di Christiana Religione, rendendo di ciò amplissima testimonianza le gloriose & non mai à bastanza laudate operationi sue, & particolarmente quelle, che nel felicissimo Pontificato di PIO QVINTO, vero specchio di gratitudine, & di Santità, si viddero vscire da lei, onde meritò, che quel Santissimo Pontefice, oltre le singolarissime gratie, & fauori, che le fece, l'honorasse nella più fresca età del grado del Cardinalato, & la preponesse al gouerno dell'Ecclesiastico, & a i negotij

di stati, & à più graui affari della Sede Apostolica, & della Christianità tutta, facendola anco assistere all'audienze priuate che dana ordinariamente a gli Ambasciatori de' Prencipi, che fu dimostratione, laquale non ci è memoria, che da altri Pontefici sia stata mai fatta con altra persona. Et in tutte queste cose V. S. Illustrissima si esercitò sempre con tanta pietà, con tanta giustitia, & prudenza, quanto a tutto il mondo è molto ben chiaro, di maniera che sona di ciò, & sonerà perpetuamente chiarissimo grido. Ma per tornare al proposito della mia dedicatione, dallaquale mi sono alquanto discostato più per sodisfare a me medesimo, che perche io creda, che si posa in poche parole ristringer quello, che ne anco con grandissima copia si potria dire delle tante attioni, & delli singolari meriti suoi, la supplico che risguardando all'affetto deuotissimo dell'animo mio, si degni riceuere queste mie fatiche, quali elle siano, con l'vsata humanità & benignità sua; che io si come mi terrò da lei singolarmente in questo fauorito & honorato, così non resterò di pregarle da N. S. IDDIO datore d'ogni bene, quel colmo maggiore di Felicità, che preuedono i sauij, sperano i buoni, & io particolarmente, come suo diuotissimo, & obligatissimo seruitore le desidero, & in tanto humilissimamente me le inchino, & le bacio le sacratissime mani.

In Roma. li 27 di Marzo 1585.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo Seruitore

Castore Durante

R. D. APOLLONII PHILARETI.

DVM canit insanos CASTOR male sanus amores
Blanditijs vatem docta Minerua petit,
Sint potius quæ magnus Arabs, quæ maximus olim
Perdocuit Cous carmine digna tuo.
Attollent humeris præcinctum tempora Myrtho
Tunc te Parnassi vertice Pierides:
Præcedet cithara, Lauroque insignis Apollo:
Herbarum ipse Pater, carminis ipse pater:
Dixerat. Ille acri Laudis succensus amore
Erubuit monitis, & meliora canit.

R. D. IACOBI OLIVAE.

Η' δί τυμ δυυμας κασταρ τω̃ δ' ουτοι Ἀπολλομ
ται δάφνιμ εχομ δ' ὡκιτι, καί κατ' ἐμοι.

IVLII DVRANTIS EX GRAECO.

Cantabat vires Herbarum in Castora Phœbus,
Sed Citharam, & Laurum Præmia CASTOR habet

D. PORPHYRII FELICIANI.

Dum pandit CASTOR penetrali sede repostas
Herbarum vires, viribus ingenij.
Mirandum miratur opus Natura Durantis,
Clarior, & claro lumine vterque micat.
Hunc dubia Asclepium putat, Asclepijve Parentem
Verius at tandem credit vtrumque simul.

OCTAVII DVRANTIS.

Quid mirum tua si meruerunt laurea serta
Et Thusca, & latia carmina culta lyra?
Illa etenim dulcis referunt Monimenta Petrarcæ,
Hæc æquant magni carmina Virgilij,
Hinc erit æternam partum tbi nomen, & Astrum
CASTORIS antiquum clarius efficies.

IVLIVS DVRANTES LECTORI.

HERBÆ proficiunt, & fronde, & semine, succo,
Et cinere id faciunt, puluere, lacte simul,
Decoctæ, infusæ, stillatæ, esæ, atque fricatæ,
Epotæ, ac mansæ, siue lauacra velis,
Suspensæ, applicitæ, naso siue addis odorem,
Seu Gargarismos gutture agente cupis;

Omnia quòd vires non fundant vltima rerum
Sicque agri, & Medici vana falluntur in vsu.

DIM. HERCOLE PHILARETO.



CADDER quei, che con opre inuitte, e ferme
Il Tebro già di mille palme ornaro,
E pur memoria contra il tempo auaro
Ne fan Colossi, Archi, Theatri, e Therme:
Cadde l'ANAZERBEO, ma fece inferme
Le forze tutte à Morte inuida il chiaro
Gran MATTHIOL, con cui giostrate al paro
DVRANTE voi per vie solinghe, ed herme.
Voi discorrendo la Campagna, e'l Monte,
Con meraviglia de sourani spirti,
Discoprite dell'Herbe ampi Tesori,
Onde l'altere cime i sacri Allori
Piegano, e quinci, e quindi ergonle i Mirti,
Per coronarui l'honorata fronte.

DEL SIG. GIACOMO ANTONIO CORTVSO.



NO N han tant'Herbe Maggio, e Fiori Aprile:
Ne tante stelle il Cielo, e raggi il Sole:
Ne florido Giardin tante Viole,
Ne tante arene il Mare, ò Pietre il Sile
Quante in voi son virtù, CASTOR gentile:
Ch'altro non brama Apollo, altro non vuole,
Che le vostre Virtuti vniche, e sole
Chiare dal Borea à l'Ostro, e al Gange, e al Thile.
Dai Freddi Esperij à i caldi Lidi Eoi
S'vdran con chiari, e con soaui accenti
Tutte le lingue ragionar di Voi:
E mentre che n'andran per l'Aria i Venti,
Mentre girerà il Ciel viuerem Noi
Per te, DVRANTE mio, lieti, e contenti.

RISPOSTA.



CORTVSO cortesissimo, e gentile
Cui par non vede ouunque luce il Sole,
Alto soggetto à le più dotte Schuole,
D'ogni pregio, & honor ricco monile;
Qual fia giamai sublime Ingegno, ò stile;

Pari à voſtre Virtuti altere, e ſole,
Al cui gran merto è il mio dir troppo humile?
Ecco che da gli Eſperij à i lidi Eoi
Co' più ſoaui, & più ſonori accenti
Ogni Cigno gentil canta di Voi;
Ecco, ch'à gran ragione hor tra le genti
Gioue nouello v'appelliamo Noi;
Poiche tanto giouate hoggi à viuenti.

DEL SIG. DIOMEDE BORGHESE.

TOSTO ſi ſcorge, e chiaro à parte à parte
Di qual poßanza, e di qual forma, e quante
Le valli, e i Monti herbette ornino, e piante,
In queſte ſacre, & honorate Carte.
Hor qual fia loda, che s'agguagli in parte
All'opre Illuſtri del gentil DVRANTE,
Ch'è di rara Virtù pregiato amante;
Tal che ſtupiſce la Natura & l'arte?
Ei, che ſgombra i penſieri, e i deſir foſchi,
Togliendo fama à più famoſi ſpirti,
Volge ſi ratto à vera Gloria il piede,
Ch'al gran merto di lui poca mercede
Iſempiterni allori, e i ſacri Mirti
Sembrano al Mondo, e i Parij Marmi, e i Toſchi.

RISPOSTA

BORGHESE Illuſtre, à cui Mercurio, e Marte
Con ciaſcuna altra ſtella, e fißa, e errante
Ad onta pur del rio volgo ignorante,
Fer de le gratie lor mirabil parte;
Mirate come ſtaſſi hoggi in diſparte
Il ſacro Apollo da le Muſe ſante,
Che à voi cedono il Plettro, e l'alme Piante,
Ch'ornan de l'Huom la più ſuperba parte;
E ne gli abiſſi ſempre oſcuri, e foſchi
Soggiornerà frà tenebroſi ſpirti
D'ira, di ſdegno, e di meſtitia herede;
E uoi, de la Virtù uoſtra mercede,
Cinto il crin d'altro che d'Allori, e Mirti,
Sarete eterna Gloria à i campi Toſchi;

DEL SIG IERONIMO PALLANTIERI.

TRE belle Palme al chiaro Tebro in riua
Stando io vn giorno à mirar intento, e fiſo,
L'ombra lor, che fea intorno un Paradiſo,
Mi defendea da l'empia arſura eſtiua,
Quando, oue lieta più l'herba fioriua,
Poſato il piè, da Vipera improuiſo
Fui punto ſi, che ne reſtai conquiſo
E'l velen di vigore homai mi priua.
Voi, che di Febo ambedue l'Arti hauete.
CASTORE à noi maggior del gran Polluce,
Che immortal doppia altrui vita porgete,
Con l'vna al duol, ch'à morte mi conduce,
Date hor rimedio, à tor con l'altra à Lete
Indi il mio nome autor ſiatemi, e duce.

RISPOSTA.

ACQVA, che di Parnaſo ſi deriua,
Onde il ſuo dritto al mar rende il Ceſiſo,
E le braccia, e le mani, e'l capo e'l viſo
Vi bagna, e me pur di toccar ſi ſchiua,
E perche al voſtro lampo illuſtre io viua,
Rimiro ò PALLANTIER ſi intento, e fiſo
Là, doue ſete uoi ſi chiaro aſſiſo,
Che già ui perdo la uirtù uiſiua:
Ma ſe ben preſſo à Febo hoggi ſedete
Nel ſeggio, che più ſplende, e che più luce,
E tutte le ſue gratie hor poſſedete,
L'alta piaga, ch'à morte homai u'adduce
Con HERBE, ò Ferro per ſanar non ſiete,
Ma con l'ardor della Diuina Luce.

HERBARIO
DI CASTORE DVRANTE
DA GVALDO MEDICO.
& Cittadino Romano.

ABETE.



Effugias vmbram nocet Abietis vmbra, venenū
Inftar, ac emollit Resina, & concoquit atque
Vulnera carne replet, trahit extra & pondera vulnus,
Et tussim sedat veteram, renumq; lapillos
Detrudat, totumq; cuet, compagine iungit
Vulnera præsertim capitis, membrana retectu
Ni fuerit: Resina eadem quoque discutit ipsa
Inflata, atque ipsa prohibetur arenula gigni;
Hæc si tentigo exuvat genitalia habet vim,
Et purulentas aures fractasq; manudi;
Adiuuat ischiadas, suspiria, itemq; podagras;
Et purulentis sat proficit, asthmaticisq;:
Et planta est Abies non cedens vermibus vnquam,
C *Nec putret facile: in tabula sit liber & ille*
Si sedeat calida, fuerit quicunque tenesmo
Oppressus, cuicunque foras & mittitur anus.

Nomi. Gre. ἔλατη. Lat. *Abies*. Ital. *Abeto*. Ted. *Ein Thannbaum oder Fiechten*. Fran. *Sapin*.

Forma. È simile nella lunghezza, nella grossezza, & nelle frondi breui, dure, & folte, bianchette nel riuerso, al Pezzo: i suoi ramuscelli nascono in croce, procedendo solamente da due bande i rami, il che fanno ancora le frondi. Nasce nell' Abeto quel liquor detto lagrimo, & Olio d'Abezzo, che si raccoglie dalla corteccia, & da i rami, aprendosi certe vesciche le quali gonfiandosi fanno segno, che quiui sia il liquore; il quale si falsifica con la ragia laricina; Ma si
D conosce l'inganno, perche il lagrimo è liquido, & spira d'odor di cedro, & al gusto è più amaro, & inuecchiato l'anno gialleggia nel colore, & s'indurisce.

Loco. Nasce ne i monti, tra il pezzo, e'l larice: E trapiantasi ne i giardini.

Tempo. Hà in ogni tēpo le foglie; ma nel mese di Maggio, e Giugno le noue gittano a terra le vecchie.

Spetie. Ritrouasene di due sorti, cioè il domestico, & saluatico, bianco, & nero.

Qualita. La sua scorza è diseccatiua: il lagrimo riscalda, mollifica, risolue, & mondifica.

Virtù. *Di dentro*. La poluere delle frondi beuuta cō vin rosso, ò con acqua ferrata al peso d'vna dramma, ristringe i flussi, & la dissenteria, & beuuta con oua fresche ferma la scolation delle reni. Il Lagrimo del l'Abeto, chiamato olio d'abezzo, assicura l'huomo da infiniti mali preso per bocca al peso di mezza oncia, ouero due dramme del Balsamo, che se ne stilla;

imperoche caccia fuori le vētosità, & è medicina ficu
A tissima per i dolori colici, per cacciar fuori le renelle,
& per prohibire la generation loro: muoue piaceuol-
mente il corpo, pronoca l'orina, et le renelle, et confe
risce a dolori di nerui, & delle giunture. Presa del la-
grimo meza oncia prouoca l'orina, gioua a gli asmati
ci, fospirioſi, tifici, & a quelli, che patiſcono di ſciati-
ca, & di podagre, muoue piaceuolmēte il corpo, pro-
uoca l'orina, & caccia fuor le renelle.

Virtù. *Difuori*. L'ombra ſua è veleno come quel
la della noce: ſedendoſi in vna tauola calda d'Abeto
gioua al teneſimo; & all'vſcita del budello. E arbor leg
giero, e difficilmēte ſi putrefa, ne mai è offeſo da tarli,
& per questo ſe ne fanno le naui. Il ſuo lagrimo è in-
carnatiuo, mondificatiuo, reſolutiuo, & conſolidati-
uo; Mondifica la madrice fattone profumo: Riduce
al ſuo luogo le palpebre: gioua alle fratture, & all'o-
recchie, che menano marcia, & al prurito de i genita
li. Conſolida ſicuramente tutte le ſerite, & maſſime
quelle della teſta, purche non ſia la mēbrana ſcoperta:
mitiga i dolori delle podagre, & delle ſciatiche, e i do
lori artetici; & leua le cicatrici. L'ACQVA, che dalle
frondi tenere ſi diſtilla, è a tutte le coſe ſopradette va
lorofiſſima.

ABROTANO MASCHIO.



Calfacit Abrotanum atque graui Mas ſtirat odore;
Vindicat a tineis veſtes; quem ſcorpius affert
Illum aufert, oculis etiam ſatis apta medela,
Conuenit, & neruis prodeſt algentibus, atque
Conuulſis, rupt is, lumbis, contracq; venena.
Antidotum, pellit menſes, lotiumq; mimiſtrat;
Concoquit & panos, venerem cit, tormina ſedat;
Serpentesq; fugat; vulua inflammata, oculisq;
Amouet, atq, infixa trahit, tubercula pellit;
Digerit, incidit q;, & ſiccat; creſcere barbam
Præterea facit hoc, crines vulſos q; renaſci,
Lumbricosq; necat genitalium, & vlcera ſanat.
Hoc orthopnoicis bibitur, coxendicis atque
In vitijs; quos ſerpens quoſq; phalangia figunt
Ictus hoc ſanat, Mala pellit ſunt quibus intus.
Viſcera torta.

NOMI. Gre. ἀβρότονον. Lat. *Abrotanum*. Ital. *Abrotano, & brotano, & herba canforata*. Arab. *Coſ-ſum*. Tedeſc. *ſtabwurz*. Spagn. *Hyerna lombriquera*. Franc. *Aurè Garderobbe*.

Spetie. E di due ſpetie, cioè maſchio, & femina.

Forma. Il maſchio è pianta ſarmentoſa, con ram
ſottiliſſimi, ſimili a quello dell'aſſenzo, hà molte fo-
glie ſottili ſimili a quelle del finocchio, ma più breui
& numeroſe, d'odor graue; ma medicinale. Hà i fior
piccoliſſimi, il ſeme ritondo, & copioſo.

Loco. Naſce ſpontaneamente ne gli ameni noſtri
colli di Gualdo, & coltiuaſi ne gli horti.

Qualità. E caldo, & ſecco nel terzo grado, & è gra-
B demente amaro, hà del digeſtiuo, & del mordicatiuo,
& perche ha poca acerbità è nemico dello ſtomaco,
à cui è amiciſſimo l'auſtero, & l'acerbo. L'Abrotano
in ſomma è buon ſuccedaneo dell'aſſenzo.

Virtù. *Di dentro*. Il ſeme beuuto con acqua tepida
aiuta gli aſmatici, conferiſce a gli ſpaſmati, a rotti, &
alli ſciatici, alle difficultà d'vrina, & a meſtrui riten-
ti, beuuto con vino è antidoto a mortiferi veleni;
apre l'opilationi del fegato, & della milza.

Virtù. *Difuori*. Si onge con olio ne i rigori del-
le febri, ouero, ſtroppicciato alla ſchiena: la ſua cene-
re è vtile all'vlcere putride, che non ſono infiammate.
Il ſucco coſtringe il ſangue delle gengiue, & riſolue
le poſteme flemmatiche. Meſſa l'herba ne gli armarij
conſerua le veſti dalle tarme, & le fa odorifere. Il ſuc-
C co vnto con olio di lentiſco, accelera il naſcer della
barba, & fa rinaſcere i capelli: ſparſo l'Abrotano per
terra, ò fattone profume ſcaccia i ſerpēti: Impiaſtraſi
vtilmente con pane, & cotogno cotto all'infiamma-
gioni de gli occhi, con farina d'orzo riſolue i tumori
duri. Applicato tira fuori le coſe infiſſe nel corpo. L'o-
lio d'Abrotano fatto per *decottione*, ò per *infuſione*
gioua alla tigna per *ſe ſolo*, ouero fattone vnguento,
prendendo di queſt'olio once due, di graſſo, d'orſo di
cuniglio, & di talpa ana onc. meza, cenere di riccio
terreſtre, ò marino onc. tre, noci a duſte, abrotano adu-
ſto ana onc. vna, tutia oncie due, mele onc. vna, lauda-
no onc. meza; s'incorpori il tutto, & ſi faccia vnguen-
to, & ſi laſci ſtar poco ſul capo, accioche non s'attac-
chi, & ſcarporiſca quei pochi peli, che vi foſſero. L'o-
D lio dell'Abrotano oltre a ciò vale ne gli vnguenti per
il mal Franceſe, & ammazza i vermini. L'Acqua, ſtil-
lata dell'Abrotano applicata al pettignone prouoca i
meſtrui, & diſecca gli humori putridi della Madrice,
diſponendola alla concettione. Prouoca le ſecon-
dine, & caua fuori la creatura morta. Ammazza i ver-
mini, rompe la pietra, & ferma il ſangue, & mitiga i
dolori dell'orecchie.

ABROTANO FEMINA.



Omnia quę ABROTANVM *mas præstat*, FOEMINA *præstat.*

NOMI. Lat. *Abrotonum fœmina.* Ital. *Abrotono femina, herba camforata, santolina, cipressina.*

FORMA. E' folta de Rami, ha frondi biancheggianti, i fiori aurei, & ritondi a modo di corimbi, & fiorisce la state.

QVALITA', & VIRTV' Ha le medesime qualita, & virtù, che l'Abrotano maschio.

ABVTILLO.



Frangit ABVTILLVM *renum, trahit atque lapillos, vrinamq. ciet, mulcet renumq. dolores.*

NOMI Lat. *Abutillum, althęa altera.* Ital. *Malvauisco bastardo.*

FORMA. Ha le foglie di zucca, ma minuti lisce. c d'vna sottilissima lanugine ricouerte: fa il fusto lto vn gombito, & mezo, & qualche volta più. I ori aurei per tutto il fusto, da quali nasce il seme A nero dentro a certi gusci come capi di papaueri. Ha la radice longa con molte radicette attorno.

LOCO. Nasce ne i campi, & spontaneamente ne gli horti.

QVALITA', & VIRTV'. *Di dentro.* Il seme beuuto al peso d'vna dramma e meza con vino, caccia fuori le pietre, & le renelle. Prouoca l'vrina, & mitiga la difficulta, & i dolori che per ciò sopragiongono.

L'ACQVA che da tutta la pianta si destilla fa gli effetti medesimi.

ACACIA.



Ambustis prodest, oculisq. ACACIA, sacrosq.
Ignì, tum sistit menses, alvumq. fluentem,
Serpentes morbos sanat, tingitq. capillum,
Hęc eadem stringit, spissat, vuluamq; reponit;
Pustulaq. huic etiam, pterigia, pernio cedunt.

NOMI. Gre. ἀκακία. Lat. *Acacia.* Ital. *Acacia.* Arab. *Achachie.*

SPETIE. E' l'acacia di due specie, cioè maggiore, & minore

FORMA. Nasce à guisa di spina fruticosa non s'innalzando: Ha il fior bianco & il seme come il lupino ne i baccelli, dal quale si spreme il succo, & seccasi a l'ombra, & chiamasi col medesimo nome della pianta.

Loco. Nasce l'Acacia principalmente in Egitto.

QVALITA'. Il succo della maggiore condensato è medicamento frigido nel secondo grado il lauato; & il non lauato è frigido nel primo & secco nel terzo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Beuuto il succo, & messo ne i christieri ferma i flussi delle Donne, rimette la madrice dislocata, & ristagna i flussi del corpo: A i fluffi del ventre si dà con acqua rosa poluerizata l'Acacia, l'Hipoquistide, & pietra ematite ana scropo. vno. *Di fuori.* Il succo è vtile a i medicamenti de gli occhi, i quali riduce, se escono del luogo loro, valeal foco sacro, all'vlcere serpiginose alli pterigij delle dita, & all'vlcere della bocca: fa neri i capelli: fomentandosi con la decottion

di tutta la pianta le gionture ſmoſſe ſi riducono al luogo loro: La ſua gomma non è la gomma arabica, che queſta nō è altro che vn miſculio di più gōme d'alberi; che per non poterſi portar l'Acacia è da penſare, che non ſi ci porti ancora la ſua gōma, laquale ha virtù di riempire & ſerrare i pori della carne, & impiaſtrata con oua non laſcia far le veſiche alle cotture del fuoco, & ſana le ſperonaglie. Al vomito colerico ſi prende acaccia, gōma arabica, & draganti cō chiara d'ouo, ſi fa nella padella frittata, che ſi mangia, & s'applica allo ſtomacho; Al fluſſo. de i meſtrui, ò ſangue di naſo ſi fa ſuppoſta con acacia, & ſucco di poligono, e qualche volta biſogna aggiongerui del geſſo. Faſſi anco dell'acacia impiaſtro per il vomito, & per il fluſſo del ventre cō olio roſato, chiara d'ouo, acacia, maſtice, & ſangue di drago. Il ſumacco è miglior ſuccedaneo dell'acacia, che non è il ſucco de pruni ſaluatichi.

ACANTHIO.



Mollit Opiſtothoni folio, & radice vigorem
Si preſſum, ac potum patientis ACANTHIVM *habebis.*

NOMI. Grec. ἀκάνθιον. Lat. *Acanthium*. Ital. *Acanthio.*

FORMA. Ha le foglie ſimili alla ſpina bianca, che ſtropicciate rendono odore di faue, ſpinoſe nel l'eſtremità loro, coperte d'una lanugine ſimile alle tele de Ragni, della quale colta, & filata ſe ne teſſono le tele, ſimili a quelle della ſeta.

LOCO. Naſce ne i monti, & luoghi incolti.

QVALITA'. Le foglie, & le radici han virtù di riſcaldare.

VIRTV'. Le frondi, & le radici ſi beuono vtilmente in quella ſpetie di ſpaſimo, che ſi chiama Opiſtotono.

ACANTHO.



Radice exiccat, ſimul atque incidit ACANTHVS,
Digerit at folijs; luxatisq́ artubus, atque
Subuenit exuſtis igni; tum ſupprimit aluum,
Ac ſiſtit, lotiumq́. ciet, tuboq́. medetur
Affectis, ruptisq́. ſimul, vulſisq́. medela eſt.

NOMI. Grec. ἄκανθος. Lat. *Acanthus*. Ital. *Acantho, & branca orſina & herba marmoraria*. Ted. *Vuelch Baren clauu*. Spag. *Hyerua gigante, & branca orſina*. Fran. *Branze vrs.*

SPETIE. E' di due ſpecie, cioè domeſtico, & ſilueſtre, & vno creſpo, & ſparſo, e l'altro liſcio.

FORMA. Ha le frondi più larghe, & più lunghe della lattuga intagliate come quelle della ruchetta, nereggianti, liſce, & graſſe; Produce il fuſto lungo duo gomiti, groſſo vn dito, liſcio, veſtito per interualli fino alla cima da picciole frondi, lunghette, concaue, ſpinoſe, & dal quale eſce il fior biāco: Produce il ſeme lunghetto, & luteō. Il capo del fuſto hà figura del Tirſo ſono le ſue radici molte, verdi, viſcoſe, lunghe, & roſſeggianti.

LOCO. Naſce in luoghi humidi, & ſaſſoſi, & ritrouaſene ne gli horti.

QVALITA'. E' calido & humido nel ſecondo grado, le foglie han mediocre virtù digeſtiua; Ma la ſua radice è diſeccatiua, inciſiua, & eſſenuatiua, & compoſta di parti ſottili. Le foglie ſon mollificatiue, maturatiue, & lenitiue.

VIRTV'. *Di dentro.* Le radici beuute prouocan l'urina, ma riſtagnano il corpo; & ſono grandemēte vtili a Tiſici, a rotti, & a ſpaſimati: vagliono al fluſſo del ſangue, quādo viē da corruttiō di qualche vena.

VIRTV'. *Di fuori.* Le radici ſono conueneuoli alle membra ſmoſſe, alle cotture del fuoco, & alle podagre calde: le foglie cōtuſe, & applicate, giouano a gli ardori, & alle ſcorticature, & ſi mettono vtilmēte ne gli empiaſtri per maturar i tinconi. Faſſi dell'Acantho vn ſalutifero vnguento per la Milza: macerando le frondi in olio de cappari cō citrach, ſcorze di tāmarice, & aggiungendo poi alla colatura cera quanto baſta.

L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta vale alle coſe predette.

ACETOSA MAGGIORE.



Digerit OXALIS, *siccat, refrigerat, aufert*
Tedia ventriculi, conſtringit, morſuq. membra
Adiuuat; abſtergit: tum diſcutit, excitat inde
Vota cibi; bilem exuperat, dentumq; dolores
Mitigat, atque ſitim extinguit, nutruq. paruamper;
Vtilis eſtq; chymi; ſtomachumq. exaſperat, illus
Atq; venenatus, dederit quos ſcorpius, aufert;
Pruritum ſedat; veſicæ deinde lapillos
Comminuit, ſtomachi faſtidia, nauſeaq. illi
Cedunt; & morbum, cui nomen regius, aufert:
Præſtat ad affectus cordis, putridiſq. reſiſtit.
Hæc aluum ſolio emollit, ſed ſemine ſiſtit,
Lubrica ſi fuerit, cohibetq., & vermibus eſt mors:
Diſcutit & ſtrumas, eadem peſtiq. reſiſtit.

NOMI Gre. ὀξαλὶς; Lat. *Acidula; & acetoſa;* Ital. *Acetoſa;* Ted. *ſauer ampffer:* Spa. *Azederilla; Azedeas;* Franz. *Azeille: vinette, oſeliette.*

SPETIE. E l'Acetoſa di tre ſorti, maggiore, minore, & la terza con foglie bertine detta tuberoſa.

FORMA. La maggiore ha le frondi tanto ſimili a quelle del lapatio, che tal'hora inganna l'occhio ma minori, non coſi liſcie, & vn poco più anguſte, & ſagittali nel naſcer loro, al guſto acetoſe; ha la radice con molte radicette attorno; ma non è gialla come quella del lapatio. Ha il ſeme roſſo di colore, & acuto di ſapore, il qual naſce nella cima del fuſto, & de ſuoi ramuſcelli.

LOCO. Naſce ſpontaneamente ne i prati, & ſeminaſi per tutti i giardini.

QVALITA'. E frigida, & ſecca nel ſecondo grado, digeriſce, apre, & incide: Ma il ſeme è frigido nel primo, & ſecco nel ſecondo grado.

VIRTV' *Di dentro*. L'Herba è molto giouenole nelle febri coleriche, & peſtilenti, & vale aſſai nelle paſſioni del cuore: Eſtingue la ſete, reſiſte alla putredine, ammazza i vermini, eccita l'appetito; Il ſeme & il decotto della pianta ferma i fluſſi del corpo: gioua alla diſenteria, a i fluſſi ſtomachali, a i faſtidij dello ſtomacho & a i morſi di ſcorpioni: Anzi s'alcuno haurà prima beuuto di queſto ſeme, & ſia poſcia trafitto da gli ſcorpioni, non ne ſentirà nocumento alcuno: Et ciò fa non ſolo il ſeme, ma tutta la pianta ancora; la qual preſerua dalla peſte; La radice beuuta con vino, o fattone decottione vale a quei c'hanno ſparſo il fiele, caccia fuor le renelle, & prouoca i meſtrui. Il fior dell'acetoſa beuuto con vino, & acqua vale all'itteritia nera, & a l'vlcere de gli inteſtini. Il ſuo ſucco apre l'oppilation delle viſcere, & vale nelle febri coleriche, & faſſene ſirop po per la rogna, aggiontoui ſucco di fumoſterra, & zuccaro. *Di fuori.* Cotta in aceto ſana la Rogna, & le ſcorticature dell'vgne lauandoſi, & cotta con vino è vtile impiaſtro all' impetigini, & alle ſcrofole, alle quali conferiſce ancora ſoſpeſa al collo. Vale alle poſteme, che ſono ſotto l'orecchie, facendo gargarizio con vino, & ſucco d'acetoſa. L'Herba peſta con l'aſſogna inuolta con le foglie di cauoli, & ſcalda ta ſotto la cenere, & con vn panno applicata a i tinconi, li matura. L'ACQVA valea tutte le coſe predette, & preſerua dalla peſte, & è cordiale.

ACETOSA MINORE.



Digerit OXALIS MINOR, *inciditq. perinde ac*
Altera, tum siccat pariter refrigerat, iisdem
Viribus & pollet queis maior, & omnia bene
Præſtat, vt illa nihil peragens infirmius vnquam.

NOMI Gre. ὀξαλὶς μικρὰ; Lat. *Acetoſa minor;* Ital. *Acetoſella, voſcola forticella.*

FORMA. Fa le frondi ſagittali, tenere, lucide, roſſeggianti, & piene d'humore, & aſſai al guſto più acetoſe di quelle della maggiore. Il ſeme è il ſimile in ambedue eccetto, che di queſta è alquanto più minuto.

LOCO. Naſce in luoghi inculti & per le vigne.

QVALITA'. E frigida, & ſecca come l'altra, & ha virtù digeſtiua, & inciſiua.

VIRTV'. Non ha virtù minori dell'altra, & può gagliardamente tutto quel, che l'altra puote, & coſi la terza acetoſa ancora.

ACHILLEA.



Siſtit ACHILLEAE *vis aluum, ſanguinis atque*
Profluuium, uimios & menſes ſupprimit, inde
Ad dyſenteriam bibitur, ſuſpiria itemque
Stranguriam; datur & deiectis; utilis atque eſt
Vulneribus; valet ac dentium lenire dolores.

NOMI. Gre. ἀχιλλεία. Lat. *Achillea.* Ital. *Achillea.* Arab. *Egiles.*

FORMA. Produce i fuſti lunghi d'vna ſpanna, quaſi di figura ſimile a fuſi, circondati da minute frondi, intagliate minutiſſimamente per trauerſo, come il coriandro di color roſſigno, lento, molto medicinale, & non d'ingrato odore; produce nel le ſommita vn'ombrella ritonda, di bianchi, di porporei, & aurei fiori.

LOCO. Naſce in terreni graſſi, & fruttiferi.

QVALITA'. E delle qualita della ſiderite, ma vn poco più aſtrettiua.

VIRTV' *Di dentro*. Beueſi il ſucco dell'Achillea decotta per la diſſenteria, & con aceto ſi beue al la difficulta d'vrina, & a i ſoſpiri, & ferma il fluſſo del ventre. Beuuto il ſeme al peſo d'vna dramma con tre grani di zaffarano in vino bianco tepido, gioua all'opilation del fegato, & al trabocco del fie le: ma biſogna far poi ſudar l'infermo.

VIRTV' *Di fuori*. Trita la ſua chioma, & empiaſtrata ſalda le ferite freſche, & l'aſſicura dall'infiammagioni: riſtagna i fluſſi del ſangue, & parimente de i meſtrui applicata di ſotto con lana. Et imperò le donne che patiſcono il fluſſo della Madrice, ſedono nella ſua decottione, ò nella ſua ACQVA che fa medeſimi effetti.

ACO MOSCATA,
leggi Geranio.

A ACONITO.



Eſt ACONITVM *oculis ægris ſatis apta medela,*
Appoſitoque cibis perit omnis beſtia, porcos
Panteroſque lupoſque necat, tum ſcorpius illo.
Torpeſcit tactus, torpore ſed excitat illum
Ellebori radix.

NOMI. Gre. ἀκόνιτον παρδαλιαγχες. Lat. *Aconitum.* Ital. *Aconito pardalianche, luparia.*

SPETIE. Se ne troua di quattro ſorti; il primo è di Dioſcoride, il ſecondo di Plinio, il terzo di Theofraſto, & il quarto che con grande errore ſi tiene, & vſaſi nelle ſpiziarie per doronico, il quale con molti altri ſimili errori io leuai da tutto lo ſtato eccleſiaſtico, eſſendo viceprothomedico generale molti anni ſono.

FORMA. Produce tre ò quattro frondi ſimili à quelle del pan porcino, ò del cocomero, ma maggiori, & peloſette: il fuſto è alto vna ſpanna, ha fiori di Chriſanthemo, ma più piccioli: Ha la radice ſimile alla coda d'vn ſcorpione, ma ſplendente come Alabaſtro.

LOCO. Naſce nelle nude, & alte cime de' monti, ſolo in luoghi ombroſi.

QVALITA'. E' velenoſo, & la ſua radice è atta à putrefare, & corrodere, onde è totalmente mortifero.

VIRTV' *Di dentro*. E velenoſiſſimo veleno, ammazza gli huomini, ſe non ritroua in eſſi altro veleno, che ritrouandouiſi combattono duo veleni inſieme, & s'ammazzano, & l'huomo campa. Ammazza le pantere, i porci, i lupi (onde è detta luparia) & tutte l'altre fiere meſcolato con la carne cruda.

VIRTV' *Di fuori*. Tocchi con queſte radici gli ſcorpioni diuentano ſtupidi. Ma tocchi poi con la radice dell'elleboro ſubito ſi riſentono: ſi mette ne i medicamenti de gli occhi per leuarne i dolori, è vtile ancora a putrefare, & à corrodere la carne ſuperflua fuor del corpo, & intorno al ſedere. Le foglie & il ſeme purgano l'immondittie della teſta, ammazzando i pidocchi, e'l medeſimo fa la radice cotta in acqua ó in liſcia.

ACO-

ACORO.



Conuulſis ACORVM *prodeſt, minuitque lienes,*
Morſaque Membra iuuat, lotium cit, menſtrua pellit;
Calfacit, & ſiccat, aperitque, incidit, & acris
Eſt, & odora ſimul Radix, ducitque ſecundas;
Subuenit & iecori, tollit lateriſque dolores;
Pectoribus prodeſt, lotum ſimul adiuuat ipſum
Deſtillans, tuſſim ſanat; demum halitus oris
Commendatur eo; retinetur apecula, & illuc
Agmina deducit, ſolium, radixque ligata
Alueo ſi fuerit.

NOMI. Gre. Ἄκορον. Lat. *Acorum.* Arab. vagè. Ital. *Acoro, herba venerea, & falſamente calamo aromatico.* Ted. *Kalmus: Boen pruſt Vuorec;* Pol. *Tatars Kiczicle.*

FORMA. Ha le foglie ſimili à l'Iride, ma alquãto più ſtrette; le ſue radici nõ ſono diſſimili da quelle dell'iride; ono intricate, non profonde in terra, non dritte ma ſcontorte, nodoſe, di color bianchiccio, cõ molti capillamenti nell'vltimo della radice.

Loco. Naſce in Cholchide, in Galatia, & in Põto.

QVALITA'. La radice è calda, & ſecca nel terzo grado, incide, apre, prouoca, & è acuta, amara, & di non ingrato odore.

VIRTV *Di dẽtro.* La ſua decottion beuuta prouoca l'vrina, conferiſce a i dolori del petto, & del ſegato, gioua à gli ſpaſimati, & a i rotti; ſminuiſce la milza, aiuta nella difficultà dell'vrina, & alle morſicature de i ſerpenti, & ſana tutti i difetti della veſſica. Beueſi il ſuo ſucco contra gli animali velenoſi, per le cataratte, & caligini de gli occhi: la Radice metteſi vtilmente ne gli antidoti, & gioua a i precipitati, & à quelli, c hanno i membri ſmoſſi beuuta con acqua melata; & vale a vitij interni delle Donne. *Di fuori.* Sedendo le Dõne nella ſua decottione, conferiſce al mal di Madre: il ſucco meſſo ne gli occhi aſſottiglia, & abſterge i fiocchi de gli occhi; La Radice cotta nel vino, trita, & applicata, riſolue i rumori de i teſticoli: & fatto fomento con la ſua decottione riſolue, & mollifica ogni durezza. A far che gli Api non ſuggano, & non ſi partan dal luoco loro, ma vi tirino de gli altri, ſi leghi l'acoro al copello. Dicono che chi portera adoſſo l'Acoro non ſarà da flusſo di ſangue, ò da ſpaſimo moleſtato.

A

ACORO FALSO.



B

FALSI ACORI radix ſiccat, tenuatque, parumque
Calfacit, affectus neruorum pollet ad omnes,
Et cerebri; ac tandem corroborat, atque reſoluit.

NOMI. Gre. Ψευδάκορον. Lat. *Acorum falſum.*

Ital. *Giglio giallo, acoro falſo.* Ted. *Geel lien.* Franz. *Flambe de rivieres* Boem. *Roſatecz luti ſpaleſni.* Polon. *Miezi Konne Korzenie.*

C FORMA. Produce le foglie ſimili all'iride, & coſi la radice. Fa il fiore ancor ſimile, ma di color giallo, & ſenza odore. la radice è roſſigna, & le fogliè ſon più anguſte.

Loco. Naſce ne i paludi abondantiſſimamente, & in altri luoghi acquaſtrini.

QVALITA. La radice diſecca, ma poco riſcalda, aſſotiglia, corrobora, & è frigida, & coſtrettiua.

VIRTV *Di dentro.* Vale la radice per ſua propria natura a tutte l'indiſpoſitioni del ceruello beuuta. Coſtringe l'vrina, & i meſtrui, & ferma i fluſſi del ſangue.

VIRTV *Di fuori.* Chi porterà à doſſo queſta radice, non patirà fluſſo di ſangue.

ACVTA SPINA.

D



OXIACANTHA *iuuat luxatos, atque tumores.*

Et

Et Dyſſentericis prodeſt, & corpore fixa
Elicit, aluumque atque vndantia menſtrua ſiſtit.
Et ſumpta illius radix committit abortum.
Nucleus attritus, potuſque è renibus effert,
Et frangit lapides.

NOMI. Gre. ὀξυάκανθα. Lat. *Acuta ſpina*; Ital. *bagnia, acuta ſpina*; *Amperlo*; Ted. *agdorn*.

FORMA. Evn arbore ſimile al pero ſaluatico, ma minore, & molto ſpinoſo: Produce il frutto pieno, fragile, & roſſeggiante della groſſezza di quel del mirto col nocciolo di dentro. Ha le foglie ſimili a quelle del pero ma piccioliſſime, & non ſon come quelle dell'azatolo, che quel ch'ha queſte foglie è il neſpolo ſaluatico: ouero il ſorbo ſpinoſo, ha profunde radici. queſto mi fu moſtrato dall'Eccellentiſimo Signor Michiel Mercati ſimpliciſta di N.S. qui in Roma.

LOCO. Naſce nelle ſelue, & ne i boſchi, & nelle ſiepi.

QVALITA'. Il frutto è di parti ſottili, & alquanto inciſiuo, aſtringe, & corrobora.

VIRTV' *Di dentro*. Il frutto mangiato, o beuuto riſtagna i fluſſi del corpo, & parimente quello delle donne. I noccioli del frutto ridotti in poluere, & beuuti rompono, & cacciano fuor le pietre. *Di fuori*. La radice peſta, & impiaſtrata caua fuor della carne le ſaette, & le ſpine; diceſi battendoſi con eſſa leggiermente tre volte il corpo alle Donne grauide, le fa ſcontiare, & parimente impiaſtrata ſu'l ventre.

ADIANTO.



Siſtit ADIANTHVM *ſtomachumq. aluumq. fluentē,*
Vrinamque ciet, frangit, pelitque lapillos,
Diſcutit & ſtrumas, manantiaque vlcera; prodeſt
Difficili vrinæ, ſuffuſis felle, lieni,
Subductitque recens aluum, bilem ac pituitam
Deijcit, id pariter ſimul excrementaque craſſa,
Sanguis eo claret, purgatur fœmina partu;
Continet & fluxos crines, obſtatque veneni.

A *Et caput inde dolens ſedat; Menſeſque ſecundaſque*
Exiſtat; aſthmaticoſque iuuat: galluſque, coturnixque
In bello audaces mixto hoc reddūtur in eſcis.

NOMI. Gre. Ἄδιαντον; Lat. *Adiantum, Capillus veneris*, Arab. *Borſeguoec*; Ted. *Frauen har*; Spag. *Culantrillo de pozzo*. Fran. *Capil venere*.

SPETIE. E di due ſpetie, cioè bianco, & nero.

FORMA. Produce le frondi picciole ſimili a quelle del coriādro, & per intorno intagliate; ſono i gamboncelli onde eſcono, neri, lucidi, ſottili; & alti vn palmo; è la radice inutile, non produce fuſto ne fiore; & queſto è il nero, ciò è il noſtro vſuale, il bianco poi è la paronichia.

LOCO. Naſce in luoghi ombroſi, & paluſtri,
B nelle mura oue trapella l'acqua, & parimente nelle tombe de i fonti.

QVALITA'. E tra il caldo, el freddo mediocre, ma diſecca però, riſolue, apre, & digeriſce, & qualche poco aſtringe, maſſime il ſecco.

VIRTV'. *Di dentro*. L'Adianto decotto in vino, o in acqua melata, & beuuto per alquanti giorni apre l'oppilationi del fegato, gioua alli ſtretti di petto, a color che malageuolmente reſpirano, al trabocco del fiele, a i deſetti del polmone, & della milza, & alla difficultà d'urina; caccia fuor la malinconia per vrina, rompe le pietre, riſtagna il corpo, & conferiſce a i morſi delle ſerpi, & alle medeſime coſe vale ancora la ſua poluere, la ſua confettione, &
C il ſuo ſiroppo, riſtagna i fluſſi & lo ſputo del ſangue, tempera l'ardor del fegato, & prouoca i Meſtrui, & le ſecondine. Il freſco ſolue il ventre, & leggiermēte purga la collera, & la ſtemma: ſana l'infiammatione delle coſte macerato in acqua d'appio, o di cicoria, o in brodo di ceci, o beuuto con la ſua dicottione con zuccaro: & tutte queſte coſe fa per la mediocre ſua calidita per la ſua frigidità poi che poſſiede, rinfreſca, & aſtringe; onde ferma i fluſſi, & corrobora lo ſtomacho. *L'ACQVA* diſtillata dall'adianto vale alle coſe predette. Fa l'adianto oltre a ciò più arditi alla battaglia i galli, & le coturnici, quando ſi meſcola loro nel cibo.

VIRTV' *Di fuori*. S'impiaſtra l'herba a i morſi
D velenoſi, fa rinaſcer i capelli: riſolue le ſcrofole, & fatta bollir nella liſcia mondifica la farfarella, & l'vlcere della teſta, & la tigna: fattane ontion con laudano, hiſſopo, olio mirtino, olio de gigli, & vino, prohibiſce il caſcar de i capelli: fa il medeſimo la decottion fatta nella liſcia, & nel vino. L'ACQVA dell'adianto gioua alla pelarella, alla tigna: & alla roſſezza della faccia, facendone fomento.

AGA-

AGALOCCO.



Ventriculum infirmum confirmat AGALLOCHVS, *atque*
Roborat interna, & iucundum spirat odorem,
Et sistit ventrem, stomachum quoque mulcet ab æstu;
Infarcti & iecoris vitia expedit; oris odorem
Commendat; laterisq. iuuat, iecorisq. dolores,
Torminaq., & confert intra gerat vlcera si quis
Viscera, tum siccat, & calfacit ordine bino.

NOMI. Greci, ἀγάλλοχον Lat. *Agallocchum.* Ital. *Legno aloe.* Arab. *Goud Agaloian.* Spag. *Lin aloe.*

FORMA. E' vn legno simile à quello della Thuia, distintamente punteggiato, & odorato.

LOCO. Nasce in Calecut, & in Alessandria, & nell'Isola Taprobana.

QVALITA'. Scalda, & dissecca nel secondo grado, è odorifero, & s'usa ne i profumi, hà il gusto costrettiuo, con alquanto d'amaritudine.

VIRTV' *Di dentro.* Beuutone vna dramma con brodo conforta lo stomacho desiccando la sua humidità souerchia, & mitigando il suo ardore. Fortifica tutte le viscere, gioua a i difetti del fegato, & alle sincope del cuore, a l'ulcere de gli intestini, & alla disenteria beuuto cõ acqua. Vale ne i dolori laterali, del fegato, & del ventre, & ferma i mestrui bianchi delle donne.

VIRTV' *Di fuori.* Se ne fa profumo nell'accessioni delle febri sincopali in questo modo. Prendi di legno aloe, di storace calamita, calamento, garofani ana dramme tre. Scorze di cedro secche once meza. incenso, mastice ana oncia vna: fa poluere sottilissimamente, & vsa. Il legno aloe masticato fa buon fiato, & conforta il ceruello, & cosi lauandosi la bocca con la sua decottione. Aspersо in poluere per il corpo prohibisce il sudore. Falsifica l'Agalocco col legno dell'oliua, infuso in qualche acqua odorata, & poi vnto con olio odorifero, ò col legno dell'aspalatho.

AGARICO.



Cit Iocium & menses GARICVM; *confertq. lieni,*
Purgat idem; iecori, & suffusis felle medetur;
Vrinæq. vias laxat; suspiria tollit.
Ructusq. ac vomitus, aduersaturq. venenis;
Tabida membra iuuat, pallentibus inde colorem
Restituit, purgat, coxendicis atque dolores
Sedat, & articulos iuuat hoc & viscera cuncta;
Sanat Epilesim, sistit quoque sputa cruenta,
Mundificat pectus, pulmonem, ventriculumq.,
Et iecur, & splenem, & renes, vterumq. trahitq.
Materias ex articulis, hinc dicitur ipsum
Esse domus omnis merito Medicina salubris.

NOMI. Greci, ἀγάρικον. Lat. *Agaricum.* Ital. *Agarico, & fongo di larice.* Arab. *Gariain.* Ted. *Dauuen schuam.* Spag. *Agarico.* Franz. *Agarich.*

SPETIE. Ritrouasene di due specie, maschio & femina, nero & bianco.

FORMA. E' l'Agarico vn fongo, che nasce in su'l larice, precede di bõtà la femina che è il biãco, qual dentro di se hà le vene dritte: il maschio, ch'è il nero è tutto inuolto in se stesso, ritondo, & serrato: Ambeduo al primo gusto son dolci & poi amari.

LOCO. Nasce nelle Montagne di tutto il Trentino, sù ne i larici.

QVALITA'. E' cõposto di sostanza aerea, & terrea assottigliata però da calidità. E nell'Agarico po chissima sostãza acquea, & p questo ha egli virtù calida digestiua, incisiua, & aperitiua di tutte le viscere: Il buono è il biãco, leggiero, raro, & frangibile.

VIRTV' *Di dentro.* Vale quasi a tutte l'indispositioni de i membri, causate da vitiosi humori, & dassi à ciascuno in vino, ò in acqua melata secondo la varietà de i mali, dell'età, & delle forze: onde è chiamato medicamẽto della famiglia. Ma dassi corretto con gengero, & oximele, & chiamasi agarico trociscato: Ma bisogna trociscarlo all'hora, che si vuole vsare. Fassene cõpositione pigliando d'Agarico troc. dramm. due. Trociscі alaandal. Mastice ana dram. meza, di zaffarano scrop. vno, d'Aloe patico onc. vna con vino si fa massa, & dassene da vn scropolo fino a duo. Conseruicono queste pillole

(prese all'alba, & subito presoci sopra vn bicchier di brodo) al male del fegato, del cerebro, del polmone, & della milza: Giouano a gli hidropici, a gli itterici, a quei che patiscono dolori colici, & difficultà d'vrinare, alle donne pallide, alle quali sono i mestrui ritenuti, a podagrici, & a gli artetici. Queste pillole euacuano gli humori vitiosi, da i quali si cagionano le febri putride, & l'Agarico per se caccia fuori del corpo i vermi, & altre cose nociue prese per bocca. *Di fuori*. Si mette a bollir nella liscia con herbe capitali per confortar il cerebro, fermar il catarro, mondificar la testa, corroborar la memoria, e sanar la vertigine.

AGERATO EVPATORIO de Mesue.

AGLIO.



Allia calfaciunt, siccantq. venenaq. vincunt
Visum hebetant, eademq. solent tum ladere cruda
Ventriculū: Lotiamq. trahunt, mensosque, secundasq.;
Humores crassos tenuant, lentosque, vetustæ
Sunt tussi auxilio; preseruant peste, dolores
Persanant dentum, si stent intra ora retenta.
Allium Alopecias replet, coliq. dolores.
Hydropicosq; iuuat; coitus & vota ministrat;
Vermiculos, lendesq: necat, vocem expedit ipsi
Splendorem reddens; serpentum deinde medetur
Ictibus impositum. Iuuentibus atque colorem
Restituit, delet tum sugillata; leuatq.
Id renum vitia, iiveas, & ventris id aufert;
Concoquit; obsonium plebiq. videtur honestum;
Dicitur iccirco Theriaca id rustica, acutus
Esculibus, atque malum succum gerit, atque ministrat,
Gustantemque ferunt illud serpentis ab ictu
Nil noxæ attrahere, nihil ex haustuque veneni.

Nomi Gre. σκόροδον. Lat. *Allium*. Ital. *Aglio, & aio*. Ted. *Knoblauch*. Spag. *Ayos*. Franc. *Ail & aux*.

Spetie. E l'Aglio di due spetie, cioè domestico, & saluatico, & di questo ne son di molte sorti.

Forma. Il domestico ha le foglie simili a quelle del porro, ma minori, col fusto lungo, col capo bulboso, con molti spicchi, di sapor: acre: ma non dispiaceuole al gusto; il saluatico ha il capo senza spicchi, ma minore, con foglie più strette; con fusto sottile, in cima del quale esce il fiore, che nel torso porporeggia; dal qual procede poi il seme nero. Se l'aglio si piantera, & si cauera stando la luna sotterra, non hauera il suo odore, & sapore fastidioso. E gran discordia tra l'aglio, & la Calamita, di modo che stropicciata con ello, non solo non tira a se il ferro, ma lo scaccia lontano.

Loco. Il domestico si pianta ne gli horti, il saluatico nasce per se stesso ne i colli, & ne i monti.

Tempo. Piantasi auanti il solstitio: ò poco da poi diuiso in spicchi; Diuenta più dolce, se nel piantarlo, se li mette attorno de i noccioli dell'oliua, ò piantandolo acciaccato.

Qvalita'. E' caldo, & secco nel quarto grado: è acuto, & ha facultà mordicatiua, digestiua, aperitiua, & incisiua. Tengono alcuni che l'aglio sia frigido, & calido, & per questo i contadini guidati dall'esperientia ne mangiano l'inuerno, & la state; Ma s'ingannano perche se bene è vtile la state, & l'inuerno, questo procede, perche'l suo calore l'inuerno fa resistenza al freddo dell'aria; & la state prohibisce, ch'el calor dell'aria non dissolua il calor dello stomacho: & è bene d'vsarlo per condimento de i cibi. Ma se ne guardino quei che han la testa debole, che fa dolor di testa, e stimula venere.

Virtv'. *Di dentro*. L'Aglio mangiato ne i cibi è rimedio a tutti i veleni, è vtile a i metitori, & alli altri, che beuono acque grosse, molli, & putride al tempo della state; caccia fuor del corpo i vermini larghi, prouoca l'orina, & gioua al morso delle vipere, più che ogn'altra cosa, pigliandosi trito con vino, & applicato a i morsi de gli animali rabbiosi è presentaneo rimedio. E' vtile alli hidropici, alla tosse antica, & fa buona voce: beuuto cō decottion d'origano ammazza i pidocchi, & le lēdini; & beuuto con hissoppo prouoca l'vrina: con l'vso dell'Aglio si scacciano le serpi, che sono entrate per bocca nel corpo di quei che dormono. Et i vasi che son d'attorno stroppicciati con l'aglio, sono da i serpenti securi. Mangiato l'aglio, & applicato scaccia fuori le sanguisughe appicate alla gola. L'aglio oltre a ciò ripara il nocumento, che può dar la mutatione dell'acque, della terra, & dell'aria: dassi con gran giouamento a i pazzi crudo, & alli fernetici lesso: Nuoce alla vista vsandolo troppo spesso: conturba il corpo, & lo stomacho, caccia la ventosità. Leuasi la puzza a chi mangia l'aglio, mangiando da poi saue crude, apio verde, & foglie di ruta fresche. *Di fuori*. Il succo dell'aglio vnto mondifica la pelle, & sana la rogna, la lepra, & la tigna, ilche fa efficacissimamente abbrugiato sotto la cenere. Il profume dell'aglio prouoca i mestrui, & gioua molto alle infermità delle bestie. Applicato gioua a i morsi de gli animali velenosi. Preserua dalla peste, & fattone empiastro, rompe la postema pestifera; si come a pieno ho detto nel mio trattato della peste. Onde l'aglio è meritamente chiamato la Teriaca de i contadini.

AGLIO ORSINO.



Aſt Vrſina queunt eadem, quæ cætera poſſunt
Allia, quæcunque ex genere hoc agreſtia ſunto.

Nomi. Lat. *Allium vrſinum.* Ital. *Aglio de gli Orſi.* Ted. *Berr, & Erbundis, Knob lauch.*

Forma. Hale foglie larghe della grãdezza di quelle della Piantagine minore, con fuſti angoloſi in cima dei quali ſono i fiori porporei à guiſa d'ombrella: hà la radice bulboſa, & con molti ſpicchi come quelli del giglio bianco.

Loco. Naſce nei colli, & nelle ſelue, & ritrouaſene alcuna volta tra le biade.

Qualità, & Virtù. Credeſi c'habbia tutte quelle facoltà, che s'aſſegnano agli altri Agli ſaluatichi.

AGLIO SERPENTINO.



Allia calfacinut Anguina, perindeq; ſi ceant
Ac, Agreſtia, cumq; illis per cuncta facultas
Eſt iſtis eadem.

A Nomi. Lat. *Allium Serpétinum, Allium anguinum.* Ital. *Aglio ſerpentino, Aglio ſaluatico.*

Forma. Produce le foglie ſimili al Lilio conuallio, aſperſe di macchie nere, & così il fuſto come quello della Dragontea, & di qui hà preſo il nome. Hà il capo lungo, la radice bulboſa, con inuogli come quella del zafferanno, con molte radicette, con odore, & ſapore d'aglio volgare.

Loco. Naſce nei monti eccelſi, come è il noſtro di Serraſanta.

Qualità, & Virtù. Riſcalda, & ſecca come gli altri Agli ſaluatichi: & è a quelli in tutte le qualità, & virtù ſimile.

AGNO CASTO.

P



Vbera lacte replet Vitex, & morſibus iſtos
Adimunt, & caſtos homines facit; inde lienes
Hydropicosq; iuuat, genituram exoluit; & inde
Duritias teſtum emollit, pellitq; venena;
Et facit ad ſedis vimas, & menſtrua ducit;
Tum tentatq; caput, luxatis atq; medetur,
Vulneribusq;, leuant caput illita ſemina, ſi quid
Forte dolet; vitium de naturalibus arcet.
Fœmineis; virgaq; eius ſi quando viator
Nitatur, non laſſus erit; nec corporis vllam
Sentiet offenſam partem intertrigine ſæua.

C

D

Nomi Gre. ἄγνος καλάμος. Lat. *Vitex, ſalix amerina.* Ital. *Vitice, agnocaſto.* Arab. *Famencheſt.* Ted. *Schaffemulle.* Spag. *Gatiglio caſto.* Fran. *Caſtos.*

Spetie. Ritrouaſene di due ſorti, cioè maggiore, & minore, bianco, & nero.

Forma. Il maggiore creſce in arbore à modo di ſalice con frondi d'oliuo, ma più tenere, con fiori, che nel bianco porporeggiano, & chiamaſi il bianco. Il minore, ch'è il nero, nõ creſce à tanta grandezza, ma è più folto di rami, & più ſarmentoſo, con foglie più bianche, & lanuginoſe, con i fiori ſolamẽte porporei. Hà i rami lunghi, & malageuoli da romperſi, & per eſſer così arrendeuoli ſi chiama ligos, cioè venco, il ſeme è racemoſo.

Loco,

Loco. Nasce in luoghi aspri,& incult, & ne i re- A
nai de i torenti,& nelle riue de i fiumi.

Qualità, riscalda,& secca nel terzo grado,è di sot-
til sostanza,al gusto acre, & astringente. Apre,risol-
ue,mollifica;& per esser composto di parti sottili, fa
doler la testa.

Virtù. *Di dentro*. Il seme beuuto al peso d'vna drā
ma con vino prouoca i mestrui dissolue la ventosità
dello stomaco costringe il seme genitale, tanto man-
giato crudo, quanto fritto, che cosi offende meno la
testa:gioua ancora a i morsi de gli animali velenosi,&
de i cani rabbiosi: Accresce il latte alle balie, & confer
isce à quei che patiscon di milza, & di fegato, & à gli
hidropici. Vsandolo troppo aggraua la testa, & pro-
uoca il sonno.

Virtù. *Di fuori*. Il succo delle foglie vale applica B
to a i morsi de i Ragni. Le foglie cotte con miele in vi
no,sanano facendone lauande l'vlcere della bocca,&
delle gengiue. La decottione del seme, & delle foglie
fatta in acqua vale sedendosi in essa alle crepature del
sedere,& alle infiammaggioni,& altri difetti de i luo-
ghi naturali delle donne: fa gli huomini casti non so-
lo pigliandolo di dentro, ma giacendosi sopra: & per
questo in Athene i sacrificij di Cerere, le donne si fa-
ceano letto di tutta la pianta; & di qui ancora gli vie-
ne il nome di Agno;che altro non vuol dir che casto.
Dicono che i viandāti portando in mano vn bastone
di Vitice,oltre che saran sicuri da lupi, non si stracche-
ranno,ne si scorticheranno per il caminare in al-
cuna parte del corpo. Il seme dell'Agnocasto hà odor
di vino,& come il vino offende la testa. Ma vnto leua C
il dolor del capo,& destillasi a i letargici, & farnetici
in su'l capo con olio,& aceto. Le frondi impiastrate
conferiscono alle podagre.

AGRESTO.



Omphacium sistit fluxus, & mitigat æstum
Lumina clara facit, astringit, siccat, & vuam
Tonsillasq; iuuat, atque auribus auxiliatur

Hoc purulenteis; vetera vlcera purgat, idemq;
Ventriculo prodest, pectique pariterq; medetur.

Nomi. Gre. ὀμφάκιον. Lat. *Omphacium*. Itali
Agresto. Spag. *Agraz*. Francese. *Verius*. Tedesco.
Agrest.

Forma L'Agresto è il succo dell'vua acerba, massi-
me quello che si caua dal frutto di quella vite che si
chiama Agresto,che in vn medesimo tempo hà qual-
che volta il frutto maturo, acerbo, & in fiore.

Qualità. Infrigidisce perfettamente,& astringe,è
acido,& il più costrettiuo è quel della labrusca.

Virtù. *Di dentro*. Non solo è buono per condimē
to de i cibi,ma per vso della medicina; perciochè risa
gna,& costringe,vale in tutti i morbi calidi con non
poco giouamento; imperoche essend'egli acido,infri B
gidisce perfettamente,& gioua vnicamente negli ar
dori quādo si mette in sù la bocca dello stomaco, e in
sù i fianchi: Metteśi ne i cristeri,che si fanno per la dis
senteria, & per i fluśi de i luoghi naturali delle don-
ne. Beueśi per li sputi freschi del sangue,quantunque
procedessero da qualche vena rotta, vsandolo però in
poca quantità,& benissimo inacquato, perciochè al-
trimente molto abbrusćia;& ciò s'intenda dell'Agre
sto de gli antichi,che auanti al nascer della Canicola
spremeuano, & condensauano al Sole: Il nostro non
condensiamo noi al Sole,ne al fuoco, ma lo lasciamo
ne i bigonzi insieme con la vinaccia per più giorni,
coperto con tela grossa, finche la vinaccia si solleui,
& la feccia se ne vadi al fondo, & si chiarisca l'Agre-
sto. Il fatto in q̄sto modo si conserua chiaro,& incor- C
rotto per tutto l'anno, senza metterci dentro punto
di sale. Et di quel salato non si deue concedere a febri
citanti,che li disecca troppo & accēde la febre. Gio
ua l'Agresto allo stomaco nauseato, & che non può di
gerire; ristora le donne grauide, che patiscono sueni
menti, & dolori colici. E molto vtile ancora vsarlo
al tempo delle viuande, & *in tutti gli altri modi*. A
mitigar i caldi estiui,et ad estinguer la sete se ne fa si-
roppo.

Virtù. *Di fuori*. Gioua vnicamente nelli ardori quā
do si mette in su la bocca dello stomaco,in su i fiāchi,
ò in qual si voglia altro luogo,oue sia di bisogno d'in-
frigidire Gioua mescchiato con miele all'asprezza del
la gola,del gargattilè, et della vgola, all'vlcere della
bocca,et all humidità delle gengiue, et all'orecchie, D
che menano marcia: vale parimente alle fistole, all'vl
cere vecchie,et alle corrosiue; vale alla chiarezza, al-
le nuole,et scabrosità de gli occhi, et alla corrotion
loro, et conferisce all'vlcere de gli angoli de gli oc-
chi.

AGRESTO INDIANO.

Leggi Mastuorzo.

Loco.

AGRETTO.



Calfacit, attenuat, ſiccat NASTVRTIVM *& vrit.*
Prouocat, emundat, reſerat, cæditque, reſoluitque,
Eſt ſtomacho aduerſum, pariter conturbat & aluum.
Excutit & ventris tineas, minuitq. lienem,
Examinat partus, mulcet dentumq. dolores.
Subducit bilem ſerpentum obſtatque venenis,
Et capitis vitia expurgat, ſic pellit, & angues
Suffitu; excitatque animum, viſumque; fluentes
Et cohibet crines; coxendicis eſtq. iuuamen.

NOMI. Greci. Κάρδαμον. Lat *Naſturtium.* Ital. *Naſturtio & Agretto.* Spag. *Malpica.* Arab. *Norſ.* Ted. *Kreſſen, & Garten Kyſſ.* Franz. *Creſſo de iardit, & Naſitor.*

FORMA. E vn herbetta, che produce minute, & intagliate frondi; & il gambo, quantunque ſottile, alto vn piede e mezo: Fa il fior bianco, & il ſeme roſſo, oſcuro, ſerrato in certi follicoli ritondi, & ſchiacciati, del tutto ſimili a quelli del Thlaſpi.

SPECIE. Enne di nero, & di bianco, & nouamente è venuto il Naſturtio Indiano, chiamato nel Perù Maſtruorzo.

LOCO. Si ſemina per tutti gli horti, & s'vſa per condimento de cibi, & ſi meſcola nell'inſalate.

QVALITA. Il ſeme è calido, & ſecco nel quarto grado; & così l'herba ſecca; ma la verde, & la freſca, è in minor grado, onde ſi pote magnar nell'inſalate.

VIRTV. *Di dentro* Prouoca l'urina, ſolue il ventre, & purga le reni, & la veſſica: gioua all'opilation del ſegato, & della milza: ſana le ferite intrinſeche: preſo con olio, caccia fuori il veleno: cotto con acqua melata, ò vin melato mattina & ſera, purga gli humori viſcoſi, & vale alla toſſe, & alla difficulta del reſpirare: cotto con latte caprino, mitiga i dolori del petto. Il ſucco tenuto in bocca caccia fuori i mali humori da i denti che dogliono. *Di fuori.* Il ſucco, & le ſoglie applicate è peſte leuan via tutte le macchie del corpo; ſanan la rogna, mitigano i dolori ſciatici, & de i lombi, riſolue gli humori, caua fuori le ſpine, & ſaette: ſana le vlcere che ſerpono: il ſeme maſticato gioua alla paraliſia della lingua, eccita

A lo ſtarnuto, & riſueglia i letargici. A cuiſce l'animo & riſueglia gli adormentati ingegni: il ſeme cotto in aceto, & applicato, ſana le ſcrofole. Meſcolato con mele, & vngendo ſana la rogna.

AGRIFOGLIO.

Leggi Aquifoglio.

AGRIMONIA.

Eupatorio.

B

AIVGA.



Vtilis AIVGA *eſt, dederit ſi ſcorpius ictus*
Aut ſerpens, iecori confert, ac tormina ſedat
Veſicæ arquato & morbo, hydropiciſq. iuuamen;
Cit lotium, purgat vulnas, vteroſque: medetur
Iſchiadi, mollitq. aluum, partuſq. peremptos
Eijcit, ac ſanguis trahitur denſatus, & ipſa
Duritias tollit mammarum; vulnera tandem
Conglutinat, cohibet ſerpentiaq. vlcera, prodeſt
Renibus: antidotum eſt præſtans, aconitaque vincit;
Frigida ab articulis vitia, neruiſque repellit;
Et tremulis prodeſt membris, cit menſtrua, ducit
Et lotium, Ebrietas prohibetur, quando corona
Ex ipſa capiti cyathos imponitur inter.

NOMI. Gre. Χαμαίπιτυς. Lat. *Aiuga, & Camæpitys.* Ital. *Camepitio, & Iua*, Spagn. *Pimibo, & Iua artetica.* Franz. *Iue muſcate, ò artetique.* Ted. *Telenger.*

FORMA. L'aiuga, è di più ſorti, la prima è vn' herba che va ſerpendo per terra ritortetta, le ſue frondi ſono ſimili al ſempreuiuo minore, ma pelo-

se,più sottili,& intorno à i rami più folte,d'odor di pino:il fiore è sottile,aureo,ouer bianco, & le radici son simili a quelle della cichorea. La seconda produce i rami alti vn gombito, ritorti a modo d'vn'ancora,& sottili;la chioma è simile a l'altra,col fior bianco,ha il seme nero,& d'odor di pino. La terza, la quale è il maschio,ha le frondi picciole,bianche, & hirsute. Produce il fusto bianco, & ruuido, il fior rosso;& il seme appresso le concauità dell'ali. Respira ancora questa l'odor di pino. La radice dell'aiuga è villosa, di lunghezza d'vna spanna,

Loco. Nasce in terreni magri,& arenosi,& ne i campi non coltiuati.

Qvalita' E al gusto amara,ma non però senza qualche parte d'acutezza,la qual vien però superata dall'amaritudine,onde perche è calida, & secca assottiglia, incide,mondifica, & asterge le viscere:ma riscalda nel secondo grado, & disecca nel terzo, & i fiori han le medesime facultà, che ha l'herba.

Virtv *Di dentro*. Le frondi beuute sette giorni nel vino medicano il trabocco del fiele, & beuuto in oximelle,ò acqua melata per quaranta giorni sanano le sciatiche: dannosi a i fegatosi, alla retention dell'orina,a i difetti delle reni,& a i dolori delle budella. Dassi la sua decottione per antidoto contra l'aconito,trita in poluere, & incorporata con fichi secchi,& tolta in pillole,mollifica il corpo. La poluere di tutta la pianta presa ogni giorno, per quaranta giorni continui al peso d'una dramma, con meza oncia di terebinto sana le sciatiche. La decottion fatta nell'aceto, caccia fuor del corpo le creature morte: & fatta nell'acqua vale a tutti i difetti del ceruello, & de i nerui, & parimente alle giunture causati da humori flemmatici. Fassi de i fiori vna conserua con zuccaro, la qual presa ogni sera nell'andar a letto al peso di due dramme guarisce i paralitici. *Di fuori*. Applicata di sotto con miele,purga la madrice,prouoca i mestrui, & fa orinare. Sana verde le ferite grandi, & l'vlcere putride:fattane vna corona, & messa in testa prohibisce l'imbriacarsi, & applicata verde risolue le durezze delle mammelle.

ALASCE.
Leggi Thimo.

ALBATRO.
Leggi Arbuto.

Hastula Regia.

ALCEA.



Est Dysentericis radice ALCAEA *innomen*
Conuulsis,celeriq, aluo, ruptisq. medetur;
Et tremulis confert membris,strumasq. resoluit
Illita.

Nomi. Gre. ἀλθέα. Lat. *Alcæa*. Ital. *Maluauisco saluatico* Spag. *Malua montesma*, Franz. *Bimauue*.

Forma. E' spetie di malua saluatica, simile assai nel fiore,nel seme, & ne i fusti alla malua domestica:ma sono le sue frondi più intagliate: Produce tre,ò quattro fusti vestiti di corteccia come di canape. Il fiore è picciolo simile alle rose, le radici bianche,larghe,& sono cinque,ouer sei assai lunghe.

Loco. Nasce per le campagne in sù gli argini de i fossi,de i campi,& presso alle siepi,e strade.

Qvalita. Ha qualità emplastica, & disecca senza manifesta calidità, ò frigidità.

Virtv *Di dentro*. Beuuta la radice nel vino, ò in acqua gioua alla dissenteria,alle rotture,à i flussi, & à gli spasimi. *Di fuori*. Sospesa la radice al collo mantiene, & augumenta l'acutezza della vista:vale a tutte l'infiammagioni del corpo, & risolue le posteme applicataui sopra a modo d'empiastro; & in somma conferisce a tutti quei mali, che conferisce la malua.

ALCHACHENGIO.
vedi *Vesicaria Maggiore*.

ALCHIMILLA.



Hernia ſi pueros ledat, STELLARIA prodeſt,
Decocti cuiuſq. eius inſidet quæ virgo videri
Vult mulier; prodeſt ruptis, & vulnera iungit;
Contrahit, & mammas; fœcundaq. fœmina ab ipſa
Redditur; & ſiſtit menſes albedine canos.

NOMI. Lat. *Stellaria, pes leonis, Alchimilla.* Ital. *Stellaria.* Ted. *Sinnaun.* Franz. *Pie deleon.*

FORMA. Le ſue frondi ſi raſſomigliano aſſai a quelle della malua, ma ſono più dure, più neruoſe, & più creſpe, & ſono i ſuoi cantoni, che ſono otto, aſſai più apparenti, & più dentati, di modo che quando le frondi ſon bene aperte ſi raſſembrano ad vna ſtella. Il ſuo fuſto creſce alto vna ſpanna, dal quale naſcono aſſai ramuſcelli, nelle cui ſommità ſono i fiori ſimili alle ſtelle, che fioriſcono di colore, che nel verde gialeggia. La radice è groſſa vn dito, lunga qualche volta più d'vn palmo.

LOCO. Naſce ne i prati delle montagne il Maggio, & fioriſce il Giugno.

QVALITA'. Diſecca nel ſecondo grado, & è aſtringente.

VIRTV' *Di dentro*. E mirabile per ſaldar le ferite tanto interiori, quanto eſteriori, Et però s'vſa nelle beuande per le ferite caſſali, & delle budelle, & parimente delle fiſtole. La poluere della ſecca, ſana le rotture inteſtinali de i fanciulli, beuuta con l'acqua lambiccata della freſca, ò con la decottion della ſecca. Daſſi per venti giorni continui vn cucchiaro per volta la poluere della ſecca in vino, o veramente in brodo, con felice ſucceſſo alle donne ſterili, oue per lubricità d'humori non li rimanga il ſeme nella madrice.

VIRTV' *Di fuori*. Vale a tutte l'infiammagioni, & ſana le ferite. L'ACQVA lambiccata riſtringe i meſtrui bianchi beuuta prima, & poſcia applicata alle parti di ſotto: & conſtringe continuandola di tal ſorte la natura alle donne, che quelle che ſon corrotte, fa parere eſſer vergini, & maſſime quando ſeggono alcuni giorni nella ſua decottione. Bagnate le pezze di tela nella ſua acqua, & applicate in sù le mammelle, le fa ritirare in modo, che diuentano ritonde, & dure: ilche vien fatto con maggior' efficacia aggiungendoui l'Hipoquiſtide, roſe ſecche, e quieſetto, & alume. Gli Alchimiſti affermano con oſtinata vanità, con queſt'herba congelarſi il Mercurio.

ALCHIANNA.

Leggi Liguſtro.

ALLELVIA.

Trifoglio Acetoſo.

ALISMA.



Aequoreum leporem prodeſt ALISMA, bibenti,
Atque opio ſumpto, nigra morſiſq. rubetæ,
Torminibuſque datur, dyſſentericiſq. medela;
Conuulſis prodeſt, vulua & cum ſtrangulat; alauus
Siſtit, menſeq. inde tumores illita placat,
Et panos ſanat, frangit Renumq. lapillos.

NOMI. Gre. Ἄλισμα. Lat. *Aliſma, damaſonium.* Ital. *Aliſma.*

FORMA. Ha le frondi ſimili alla piantaggine, ma più ſtrette, & riuolte verſo terra: Il fuſto ſemplice & ſottile, più alto d'un gombito con alcuni capitelli, ſimili al Thirſo. Produce i fiori ſottili, che nel pallido biancheggiano: Le radici ſimili all'elleboro nero, ſottili, odorate, acute, & alquanto graſſe.

LOCO. Naſce in luoghi acquaſtrini.

QVALITA'. Ha alquanto dell'astersino.

VIRTV' *Di dentro*. La radice beuuta al peso d'una dramma, gioua à chi haueſſe beuuto il lepre marino; a morsi delle velenoſe botte; & a chi haueſſe beuuto l'opio, a i dolori di corpo, & alla diſſenteria per ſe ſola, ouero con il pari peſo di ſeme di dauco; Gioua alli ſpaſimati, & a i diſetti della madrice: La ſua decottion rompe le pietre delle reni beuendola: riſtagna il corpo, & prouoca i meſtrui.

VIRTV' *Di fuori*. L'herba impiaſtrata mitiga le poſteme.

ALISSO.



Singultum ALYSSVM *ſiſtit, rabidoſq. medetur*
Inde canì, vitia, & maculas è fronte repellit,

NOMI. Gre. Ἀλύσσον. Lat. *Aliſſum*. Ital. *Aliſſo*.

FORMA. E picciola pianta, d'vn ſol fuſto, ruuidetta con frondi ritonde, appreſſo alle quali è il frutto, che ſi raſſembra à doppi ſcudetti, nel quale è dentro il ſeme alquanto largo.

LOCO. Naſce ne i monti, & luoghi aſperi.

QVALITA. Diſecca mediocremente, digeriſce, & ha facultà aſterſiua.

VIRTV' *Di dentro*. La ſua decottione beuuta ferma il ſinghiozzo, che non è con febre; peſtandoſi, & mettendoſi ne i cibi gioua alla rabbia de cani, & a gli arrabbiati iſteſſi.

VIRTV' *Di fuori*. Tenendoſi l'herba in mano, ò odorandoſi vale al ſinghiozzo, che è ſenza febre. Trita con miele ſpegne le macole della faccia, & parimente le lentigini. Ligata in tela roſſa al collo al beſtiame, diſcaccia le malattie di quelli.

ALISSO DI GALENO.



Digerit ALISSVM *tergit, ſiccatque* GALENI,
Et faciem purgat maculis à ſole creatis;
Ac rabidi ſanat morſus canis, & rabioſis.
Proficit exhibitum, penitus rabiemq. repellit.

FORMA, QVALITA., & VIRTV'. E ſimile al Marrobbio nel fuſto, ne i fiori, & nelle frondi. Et ha le facultà dell'Aliſſo predetto.

ALLIARIA.



ALLIA *cui nomen tribuunt, incidit, itemque*
Calfacit, attenuat, reſerat; tum ſemine vuluæ
Admoto oppreſſis prodeſt mulieribus iis, quæ
Affectus vteri patiuntur; liberat atque
Excitat, & crurum plagas hæc illita ſanat.

NOMI. Lat. *Alliaria*, Ital. *Alliaria*. Ted. *Knoblanch Kraut*. Franz. *Alliaire*.

FORMA. Produce al naſcer ſuo le frondi quaſi ritonde, ſimili à quelle delle viole; come che nel naſcere diuentino all'intorno intagliate, raſſembrãdoſi quanto

quanto alla meliſſa; ma più liſce, manco creſce, & più larghe verſo il fuſto: le quali ſtroppicciate con mano, & parimente guſtate, reſpirano vn'odore, & ſimilmente il ſapore ſimile all'aglio. Produce il fuſto lungo duo gombiti, il fior bianco, il ſeme minuto, & nero in certi cornetti: la radice ha'l medeſimo odore.

Loco. Naſce fra le ſiepi, & ne gli argini de i foſſi.

Qvalità. E'in tutta la pianta facultà calida & ſecca, ma meno dell'aglio.

Virtv' *Di dentro*. Incide, & aſſotiglia i groſſi, & viſcoſi humori, e aperitiua, prouocatiua, & digeſtiua, fanno i cuochi con le ſue frondi le ſalſe, & i condimenti per i peſci ſalati. Mettonſi queſte foglie nelle decottioni che ſi fanno per i criſteri conuenienti a dolori colici, & renali, con giouamento grandiſſimo, percioche diſſoluono le ventoſità, & mitigano i dolori. *Di fuori*. Il ſeme applicato alla natura delle donne in forma d'empiaſtro, le libera dalla prefocation della madrice, & le rifueglia. Le frondi applicate intere ſaldano le piaghe delle Gambe.

A più neruoſe: la materia del ſuo legno è tenera, fragile, & roſſa di colore. Produce vn frutto verde, di forma del tutto ſimile alle more, tanto ſono le ſue ſquamette ſerrate inſieme. Maturaſi queſto l'autunno, & ha dentro di ſe minutiſſimo ſeme, di colore, che nel negro roſſeggia.

Loco. Naſce appreſſo à l'acqua corrente, & in luoghi humidi.

Qvalità. Diſecca manifeſtamente, ma nella frigidità, & calidità è temperato. La corteccia è più aſtringente, & per queſto tinge le cuoia di nero colore & s' vſa inſieme co i frutti freſchi in luogo di galla, per far l'inchioſtro da ſcriuere. Stimaſi l'Alno per i fondamenti de gli edificij, che ſi fanno nell'acqua, per non ſi putrefare egli mai ſotto a l'acque; & B le palificate, che ſe ne fanno ben ſerrate, ſoſtentano ſopra di loro ogni gran macchina d'edifitio.

Virtv' *Di fuori*. Le foglie freſche impiaſtrate riſoluono, & ſpengono l'infiammagioni. Meſſe a i viandanti nelle ſcarpe ſotto le piante delli piedi loro allegeriſcono la laſſezza del caminare. Colte la ſtate con la rugiada, & ſparſe nelle Camere ammazzano le pulci.

ALNO.



C

Alnvs *reſtringit folijs, ijſdemq. reſoluit,*
Et delaſſatos recreat, minuitq. tumores;
Suppoſitisq. pedum plantis laſſata viator
Ex longa duraq. via veſtigia firmat;
Et matutino conſperſis rore necantur
His pulices, ipſis ſi tota cubicula ſpargas:
Cortex exiccat, ſtringit, corroborat; ipſo
Pro galla vtuntur ad tergora conficienda;
Ex ipſo fructuq. ſimul ſcriptoria fiunt
Atramenta, etiam pro galla vtuntur in iſtis.
Illius at lignum nunquam putreſcit in vnda,
Fundamenta locis firmatq. paluſtribus ipſum.

Nomi. Gre. Πλάτανος. Lat. *Alnus*, Ital. *Alno*, & *Anno*. Ted. *Erlembaum*. Franz. *Aune*. Boem. *Vnolſa*. Pol. *Olſa*

Forma Ha frondi di nocciolo, ma più groſſe, &

ALOE.



D

Eſt oculis Aloe *auxilium, compeſcit & aluum,*
Conciliat ſomnum, pariter ſubducit & aluum,
Aſtringit, ſiccat, extergit, tumq. repellit,
Digerit, & ſtomacho prodeſt, & vulnera iungit;
Vlcera tum cohibet, donec ſit firma cicatrix;
Sanguinis efluxus ſiſtit; tenuat inde pudendis
Vlcera ſ..ta locis, & condilomata ſanat,
Et ſedis rimas; hæmorrhoidasq. frequentes
Siſtit, & hæc cohibet pariter bilem & pituitam
Deijcit; exacuit ſenſum omnem, atque intellectum:
Et tecum infarctu purgat, capitisq. dolorem
Sedat; letiferis & morbis inde tuetur:
Inteſtinorum necat hæc animalia, crinum
Preſ uuiem cohibet; ſediſq. epota ſimulq.
Inflammata auget hæmorrhoidum, tamen iſta
Adiuuat externis admota, arcetq. dolores:

Balsama & ex aloe fiunt, quæ viscera cuncta
Ex aperire queunt, obstructa, & lubrica reddunt
Corpora, ventriculum firmant, coliq. dolores
Mulcent, asthmaticosq. iuuat, simul hidropicosq.
Quartanæ & pestri prosunt, ducuntur & atri
Humores ipsis, corda exhilarantur & inde.

NOMI. Gre. Αλόη. Lat. *Aloe.* Ital. *Aloe.* Spag. *Hierba baboſa.* Ted. *Alepatic, & bitter aloes.* Franz. *Aloes.* Arab. *Saber.*

FORMA. Produce le frondi ſimili alla ſquilla groſſe, graſſe, & poco larghe ritõde, & aperte di ſotto, le quali da ogni lato hanno inordinatamẽte certe corte ſpine diſpoſte per aſſai lunghi interualli: Produce il fuſto ſimile all'anterico, il fior bianco, & il frutto ſimile all'amphodillo, ſpira tutta la pianta, la quale è amariſſima al guſto di grande odore, procede da vna ſola radice, ſimile a vn palo fitto i terra.

LOCO. Naſce abondantiſſimamente in India onde ſi porta a noi, condenſato il ſuo ſucco: Naſce parimente in Arabia, in Aſia, & in altri luoghi marittimi. Al tempo noſtro le piante dell'aloe ſono notiſſime che ſe ne vedono quaſi in ogni Città d'Italia.

QVALITA'. Non è di ſemplice natura. Il ſuo ſucco è caldo nel fin del primo grado, & ſecco nel terzo. E' molto amaro, è coſtrettiuo moderaramente. Et lauato corrobora lo ſtomacho: & ſolue il ventre, purga lo ſtomacho: & prouoca il ſonno. Non conuiene à gli eſtenuati, perche il ſuo vſo fà tiſici.

VIRTV' *Di dentro.* Stringe, e ferma i fluſſi del ſangue, beuuto il ſuo ſucco con acqua freſca, ò tepida, ſana il trabocco del fiele, preſo con tormentina, ò mele cotto ſolue il ventre: preſo al peſo di tre dramme purga, perfettamente il corpo, & meſcolato con gli altri medicamenti fa che ſian manco nociui allo ſtomaco. Sana i fluſſi del ſangue dell'hemorrhoide. Euacua ſenza alcun nocumento la collera, & la flẽma, & l'altre ſuperfluità, che ſtanno attaccate al vẽtre, allo ſtomacho, & a gli inteſtini, & coſi leua il dolor di corpo, cauſato dalle eſalationi continue, che li manda lo ſtomaco, & ſimilmente vale ai mali de gli occhi, che dalla medeſima cauſa procedono, & eſtingue la ſete, che viene dalla collera attaccata allo ſtomacho, & conferiſce a quelli c'hanno per la medeſima collera arida la lingua, & gioua allo ſtomacho infiammato, & dall'abondantia della collera riſcaldato, & a quelli, che fuor di modo ſon pallidi; acuiſce tutti i ſenſi, & l'intelletto, leua l'opilationi & di ſtemperanze frigide, & ſecche del fegato, ma nell'intemperie calda & ſecca del fegato & dello ſtomacho, come auiene nella febre ethica, ne i fluſſi del ſangue cauſati da debilezza di fegato, nelle hemorrhoidi, & nell'altre infiammationi del ſedere, offende la natura, cioè beuuto, non però applicato.

VIRTV' *Di fuori.* Applicato con fiel di boue, & aceto all'vmbilico ammazza i vermini de i fanciulli. Conſolida le ferite, ſana l'vlcere maligne, maſſime quelle de i genitali, & del ſedere, & vale anco alle loro infiammationi: applicato con acqua roſa mitiga l'infiammation della bocca, del naſo, & de gli occhi; & in ſomma ha facultà di riſoluere i liuidi applicato con miele, gioua alle ſcabritie delle palpebre, & al prurito de gli angoli. Mitiga il dolor della teſta applicato alle tempie, e alla fronte con aceto, & olio roſato. Con vino applicato ferma i capelli, che caſcano: con vino & miele gioua all'vlcere della gola, & delle fauci. Ne i medicamenti de gli occhi ſi laua, oueramente s'abbruſtola alquanto in vna tegola calda. Si elega l'Aloe, che ſia puro ſplendente, frangibile, ſtretto come vn ſegato & amariſſimo.

ALOE AMERICANA.



AMERICANA ALOE *ſerpentum morſibus obſtat; Gallica dira lues etiam ſanatur eadem.*

NOMI. Lat. *Aloe americana.* Ital. *Aloe americana.* Gli Indiani. *Maguey. & Metl.* Spag. *Cardon, & Maguey dellas Indias.*

FORMA. Produce molte foglie della grandezza d'vn'huomo, & qualche volta maggiori, verdi, piene, liſcie, & molto larghe, che s'abbracciano inſieme come quelle dell'aloe per intorno ſpinoſe, le cui ſpine ſon lunghe groſſe, nere, & tanto dure, che quegli Indiani d'America l'vſano per aghi & ſubbie: Alle ſpine ſono attaccate certe fibre, che paiono aghi infilati, de i quali fili ſi teſſono tele, & ſe ne fanno Camiſe, come del lino.

LOCO. Naſce in gran copia in Mexico, & ſe ne truoua in molti giardini d'Italia.

QVALITA'. Le ſue foglie ſon piene di ſucco amaro & acuto in quelle regioni: Ma in Italia il ſucco non è amaro: Produce in mezo delle foglie vn fuſto groſſo, & lungo; & la radice groſſa lunghetta, con li ſuoi ginocchietti, che fanno i germini, come delle canne. E' pianta viuace, & dura per molti anni: ſe ne fanno cappanne, & il fuſto ſerue per legni, & le foglie per regole. Dalla radice ſcauata ſi raccoglie vn ſucco, che cotto vn poco è come il miele, & fato, & depurato è come zucchero, & inacquato diuenta aceto; & aggiontaui la radice dell'ocpatly, diuenta vino, poco ſano, imperoche offende la teſta, & imbriaca, & fa horribilmente puzzar'il fiato.

VIRTV' *Di dentro.* Delle ſue foglie tenere ſi fa cõſerua. *Di fuori.* Il ſucco cauato delle foglie arroſſite ſu la bragia, ſana l'vlcere, & le ferite, il ſucco de i

germogli

germogli meſcolato col ſucco d'aſſentio di quella regione ſi mette vtilmente ſopra i morſi delle vipere. Il fumo delle foglie bollite con acqua in pignata lutata, pigliato poi per il nato, & per la bocca, ſana il mal Francese; & perche queſto profumo indebolisce aſſai, non ſi deue far ſe non per tre giorni.

A

ALSINE.



B

Humorem Alsine, friguſq. offert: oculorum
Inflammata iuuat, valet omnia deniq. ferre
Quæ valet Helxine, ventriſq. vteriq. dolores,
Atq; Hæmorrhoidas mulcet contuſa dolentes.

C

Nomi. Gre. Ἀλσίνη. Lat. *Alsine*. Ital. *Centone, paparina, budello di gallina, pizzegalina* Ted. *Hunerer darmi, & vogel Kraut*. Franz. *Mouron, centomice*.

Spetie. Se ne veggono più ſpetie, cioè la maggiore, & la minore, & di fiori de varij colori.

Forma. Ha le foglie ſimili all'Helſine, ma più picciole, & non peloſe, che paiono orecchie de topi. Peſte reſpirano odore di cocumero, ha il fior bianco, e'l fuſto ritondo.

Loco. Naſce nelle ſelue, & in luoghi opachi.

Qvalita'. E' di ſoſtanza aquoſa, & di natura frigida, & humida, come la portulaca: onde refrigera, & ſenza aſtrittione.

D

Virtv' *Di dentro*. Daſſi a i fanciulli nel gran calore del male; imperoche eſtingue il calore, & prohibiſce molti accidenti, come ſpaſmo, & paraliſia, gli vccelli che ſtanno in gabia ſi ricreano con queſta hauendo perduto l'appetito. L'acqva che da l'herba ſi deſtilla, ha le virtù di quella della portulaca, & daſſi vtilmente per ſe ſola, ò con vino a i Tiſici. *Di fuori*. L'herba, il ſucco, & l'acqua vale aſſai a tutte l'infiammagioni, & alle ferite. Del ſucco ſi fanno impiaſtri refrigeranti per l'infiammagioni de gli occhi; Cotta in olio di camomilla, & applicata al ventre, mitiga i dolori del corpo, & della madrice: Vale alle hemorrhoidi peſta con duo ſaſſi, & applicata. Il ſucco ſtillato nell'orecchie ne leua il dolore. E conueniente alle poſteme calde, & alle mediocri erisipile.

ALSINE SERPEGGIANTE.



Alsine Serpens, eadem fert, ac patienti
Funditur auriculæ ſuccus, mulcetq. dolores,

Nomi. Lat. *Alsine repens*. Ital. *Alsine ſerpeggiante*.

Forma. E' pianta ſarmentoſa ſimile alla ſeconda clematide, d'altezza ſupera la ſtatura d'vn huomo: Ha i fiori herbacei, & bianchicci, ha le foglie della grandezza dell'Helſine. I fiori che hanno ſei foglie fanno il ſeme della grandezza del pepe, nel principio verdi, & poi diuentano negri i ſuoi ſollicoli, & il ſeme è picciolo, & pieno. La Radice è bianca, fibroſa, lunga, & ſarmentoſa, ch'ogn'anno rinoua i ſuoi fuſti.

Loco. Naſce in luoghi ombroſi, & nelle ſiepi, & nei canetti, & tutta la ſtate fioriſce.

Virtv' & Qvalita'. Vale a tutte le coſe, che gioua l'Helſine, & l'Alſine, & ha virtù refrigerante, & aſtringente.

ALSINE CORNICVLATA.



Cornea & ægilopas ſanat, ſiccatq. oculorum
Alsine, craſſumq. acuit ſimul illita viſum

Nomi

NOMI. Lat. *Alsine corniculata*. Ital. *Alsine corniculata*. A

FORMA. Hà vn fusto solo, che si sparge in molti Rami, geniculato, tenero peloso, ha le foglie dell'Alsine, ma più lunghette, pelose, & opposte fra di loro, à due, à due, e nelle concauità dell'ali produce fioretti bianchi, che succedono poi a loro certi cornetti, nei quali è il seme picciolo negro, la radice però è inutile.

LOCO. Nasce fra le biade.

QVALITA'. E' pianta insipida, & fiorisce il Maggio, & è di qualità simili all'Alsine.

VIRTV' *Di fuori*. Vale alle fistole lachrimali il suo succo, & fa lacuta la vista à gli occhi, applicato. L'ACQVA destillata da tutta la pianta fa gli effetti medesimi.

ALTERCO
Leggi Hiosciamo.

ALTHEA.



ALTHEA *est oculis, mammis, abscessibus ingens*
Præsidium, mulcet pariter quoscunque dolores,
Dentum præsertim, luxatq́, & digerit; inde
Mitigat, atq́. leuat phlegmon, abstergit, itemq́.
Exiccat; contraq́. valet tum vulnera, ducit
Adq́. cicatricem, rumpit q́. & discutit, atque
Concoquit, & vuulnæ iuuat inflammata; simulq́.
Præclusa; à partu trahit eius pondera, & ipsas
Reliquias; tremulosq́. iuuat, pariterq́. lapillis.
Difficili & lotio prodest, dysentericisq́.
Ischiadi, hæc vdis stomachisq; emendat, & albas
Hæc maculas; sistitq́. electum sanguinem, & alui
Profluuium; contra vesparum pollet apumq́.
Et similes ictus, ruptis, tussiq. medetur.

NOMI. Gre. Ἀλθέα, & Ἐβίσκος. Lat. *Althea, & biscus*. Ital. *Maluauisco*. Arab. *Chitini*. Ted. *Ibischis*. Spag. *Hierua cannamera*. Franz. *Guymauue*.

FORMA. L'Althea, ch'è vna spetie di malua saluatica, produce le frondi ritonde come quelle del pan porcino, & ricoperte di canuta lanugine. Rassembrasi il suo fiore a quello delle rose; il fusto è lungo duo gombiti: produce la radice viscosa, & arendeuole, di dentro bianca, laquale si caua di Settembre. fiorisce di Luglio, & Agosto. L'acqua doue sia questa radice, posta al sereno s'indurisce, & diuenta come latte.

LOCO. Nasce in luoghi grassi, & acquastrini.

QVALITA'. Le foglie, e i fiori son calidi, & secchi nel primo grado, & nel secondo grado. La radice hà faculta di risoluere, di assotigliare, di mitigare, & di digerire: & perche hà vn poco dello astringente conferisce ne i flussi del ventre, nella B dissenteria, & ne gli sputi del sangue.

VIRTV' *Di dentro*. La radice cotta in vino, ò acqua melata, & beuuta, sana tutti i vitij del petto, & del polmone, & è rimedio mirabile per tutte l'infirmità del ventre: sana le corruttioni de gli intestini la dissenteria, & ogni male di collera. La decottion della radice fatta nel vino, & beuuta, gioua alla disenteria, alle sciatiche à i tremori, & à i rotti. La decottion del seme vale alla dissenteria, al rigittar de sangue, & al flusso del corpo, beuesi in aceto inacquato, oueramente nel vino per le punture de gli Api delle vespe, & di ciascuno altro animale, che trafigge. L'ACQVA stillata dalle sue radici, hà le virtù medesime, & dassi vtilmente con vino a bere a gli C Asmatici. Et beuuta per se sola vale alla tosse secca. Cuocesi la radice d'Althea in acqua, & fatta forte espressione; si piglia la colatura, & con zuccaro se ne fa in rotule vna confettione chiamata policresto, molto felicemente vsata per le cose sopradette dal Roman Galeno M. Alessandro da Ciuita. *Di fuori*. Vale al doppio à tutte quelle cose, che vale la malua, & per questo è chiamata da alcuni bisinalua. La radice tagliata *minuta*, & cotta in latte, ò acqua & impiastrata sana *l'vlcere*, mollifica, matura, & cicatriza. Cotta, & accompagnata con grasso di porco, ò d'oca, & termentina, & applicata di sotto, giouà all'oppilationi, & infiammagioni della madrice. Ilche fa parimente la sua decottione, prouocando nelle donne di parto le superfluità, ch'aggrauano la D madrice, & le reliquie del parto. Cotta la radice in aceto, & lauandosene la bocca, mitiga il dolor de denti: Il seme verde, & secco vnto con aceto al Sole, ispegne le Vitiligini. Et à queste cose tutte vale ancora l'acqua stillata dalle radici.

AMANDOLE
Leggi Mandorle.

AMARACO MAGGIORE.



Calfacit, aſtringit, & ſiccat AMARACVS, *atque*
Digerit, abſtergit, tenuatque, & roborat, inde
Conuenit Hydropicis, lotiumq. & menſtrua pellit,
Suggillata abolet, tum tormina diſcutit ipſa,
Roborat, & cerebrum; luxatis atque tumori
Proficit & vtijs quoque pectoris, inde per aluum
Exigit, & bilem, & pituitam; deinde lieni
Et ieco prodeſt, & quos dat ſcorpius ictus
Illita compeſcit; ſtomacho que eſt vtilis, atq.
Frigentes morbos, vteri flatusq. repellit.

NOMI. Gre. σαμπσικον ἀμάρακον. Lat. *Amaracus.* Ita. *Maggiorana, perſa maggiore.* Spag. *Maiorana.* Ted. *Meyran.* Franz. *Marone, ò Mariolaine.*

SPETIE. E l'amaraco di due ſpetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. La maggiore è herba ramoſa, produce le frondi ritonde, & peloſe, ſimili a quelle della calaminta, hà i fuſti ſottili, & arrẽdeuoli: fà i fiori in cima del fuſto, come l'origano di colore herbaceo, fà il ſeme minuto, hà la radice legnoſa, & con molte barbe: Si ſemina, & ſi trapianta l'autunno coi rami, & con le radici.

LOCO. Naſce ſpontaneamente in Cizico, in Egitto, & in Cipro, & coltiuaſi per i giardini.

QVALITA. E pianta molto odorata, & calda, & ſecca nel terzo grado, è compoſta di parti ſottili, hà facultà di digerire, aſſotiglia, apre, & corrobora.

VIRTV *Di dentro.* La decottion delle ſoglie fatta in vino beueſi vtilmente nei principij dell'Hidropiſia, ne i difetti dell'orina, & a i dolori del corpo. Vale à tutti i difetti frigidi della teſta, & de i nerui beuuta. Il ſucco, & L'ACQVA, che ſe ne diſtilla meſſa dentro nel naſo, conforta il ceruello, prouoca lo ſtarnuto, & giouua a i letargici: Meſſa l'acqua sù la lingua, reſtituiſce la voce: rallegra, & corrobora mirabilmente il ceruello, & la memoria. L'vſo ancora della maiorana nei cibi è molto vtile.

VIRTV *Di fuori.* Le frondi ſecche impiaſtranſi con farina d'orzo in sù gli occhi, per le loro infiammagioni: impiaſtrate con miele ſuaniſcono i liuidi, applicate di ſotto ne i peſſoli prouocano i meſtrui, impiaſtranſi con aceto, & ſale alle ponture de gli ſcorpioni, & incorporate con cera alle giontureſmoſſe, alle poſteme, & alla milza.

AMARACO MINORE.

B



Cuncta MINOR *præſtat, quæ maior* AMARACVS *affert.*

NOMI. Gre. Ἀμάρακον λεπτυφύλλον. Lat. *Amaracus tenuifolia.* Ital. *Perſa gentile.*

C FORMA. Produce le frondi, i fuſti i fiori più piccioli, & più odorati che la maggiore.

LOCO. E' molto coltiuata per il ſuo buono odore ne i teſtacci per tener ſu le logge, & ſu le fineſtre.

QVALITA', & VIRTV'. E' calda, & ſecca nel terzo ordine, aſſotiglia, riſolue, & può quel che la maggior puote.

AMARANTO PRIMO.

D



Ventriculi fluxus AMARANTHVS *ſiſtit; idemq.*
Frigidus, ac ſiccus, compeſcit menſtrua rubra.
Albuq. tum pariter confert ad ſputa cruenta.

NOMI

NOMI. Gre. Ἀμάραντος. Lat. *Amaranthus*. Ita. *Amaranto, fior di velluto, & fior d'Amore*. Ted. *Samabludm*. Franc. *Passe velous*

FORMA. Produce le frondi di basilicò, maggiori, & senza odore, il fusto grasso, rossigno, & il fior molto rosso, che se bene è secco non perde il color suo vago, e bello, & si morbido, che pare vn velluto, fa'l seme picciolo, e nero.

LOCO. Piantasi per tutti i giardini, & tiensi ne i vasi su le logge, & finestre.

QVALITA'. Refrigera, & disecca, & per questo è ripercussiuo, & costrettiuo.

VIRTV' *Di dentro*. Infusa la radice, e'l fiore in vino per vna notte, & poi cotta, beuendo questo vino purga la madrice: Il fior beuuto gioua a dissenterici, & celiaci. Restringe i mestrui superflui, & le bianche purgationi della madrice: gioua ancora a quei, che sputano il sangue. Il seme beuuto con vino fa abondanza di latte.

AMARANTO SECONDO.



MIRAR nomen habet, miros variosq. colores
Quod gerat in folijs, species hæc est Amaranthi,
Conuenit atque ipsi, vires quoque gestat eosdem.

NOMI. Lat. *Amaranthus altera*. Ital. *Amaranto secondo, & merauiglia.*

FORMA. Hà le frondi come il primo Amaranto, ma di più colori è dipinta vna foglia istessa, cioè di verde rosso, & giallo, che fa vn mirabil vedere, non fa fiore ma su per il fusto certi fiocchetti verdi dentro, a quali è il seme minuto, & nero come il sopradetto.

LOCO. Piantasi ne i giardini, & tiensi nelle logge, e nelle finestre per merauiglia.

QVALITA' & VIRTV'. Hà le medesime facultà, che'l primo Amaranto, & conforta la vista nel rimirarlo.

AMBARES.



AMBARES bilis feruorem temperat, atque
Excitat hic fructus conditus vota ciborum.

NOMI *Chiamasi quest'arbore in Canaria Ambre, & il frutto Ambares*. Li par. *Amberts*. Turch. *Harb*. Indian. *Ambares*.

FORMA. E' questa pianta arbore grande quanto vna noce, a cui è simile parimente nelle foglie, ma non acute in cima, d'un verde chiaro, & tutte lauorate di molte vene, che le fanno bellissime. Il fiore è bianco, & minuto. Il frutto è della grandezza d'vna noce verde, ma di colore più verde, & più chiaro, il qual maturo diuenta giallo. Il suo odore è gagliardo quando è verde, & è di sapore agro, & il maturo hà miglior odore, & è agretto. La sua midolla è cartilaginosa, & dura fatta tutta d'vna tessitura di nerui molto intrecciata, & dura.

LOCO. *Nasce in Canaria.*

QVALITA'. E questo frutto d'vn agro grato.

VIRTV'. Il frutto eccita l'appetito, & mitiga il feruor della collera. Maturo mangiasi con sale, & aceto. Mettesi ne i pasticci, & ne i guazzetti, & fattane conserua dura lungo tempo.

AMBRA.
Leggi in fin dell'opera.

AMBROSIA.



AMBROSIAE vires stringunt pariterq. repellunt,
Humorem, & reprimunt, qui partē incumbit in vllā.

NOMI. Gre. Ἀμβροσία. Lat. *Ambrosia*. Ital. *Ambrosia*.

FORMA. E vna pianta sottile, ramosa, alta qua si tre spanne: hà frondi di ruta, le quali appresso al piede del fusto sono picciole: sono i suoi fusticelli grauidi di seme, quasi simili a ben pieni racemi, che mai non fioriscono, d'odore di vino, & soaue: la sua radice è sottile, & lunga.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli in luoghi ameni.

QVALITA', E l'ambrosia astringente, & ripercussiua.

VIRTV' Hà virtù di ripercuotere, di mitigare, & restringere gli humori che scendono nelle membra, & vi si ritengono.

AMNI.



Calfacit hoc, AMMI succurrit morsibus atris.

A *Menstrua lenta trahit, tum tormina discutit, illus*
Serpentum sanat, vulnus purgatque, resistit
Difficili vrinæ; mutat pallore colorem,
Sugillata fugat, fœcundaq. redditur ista
E sterili mulier.

NOMI. Gre. Ἄμμι. Lat. *Ammi*. Ital. *Ammi, & Ameos*. Spag. *Ammi*. Ted. *Amei*.

FORMA. Hà il fusto simile al finocchio, le foglie simile a quelle della pastinaca saluatica. Hà il seme nell'ombrella sottile, & più minuto del cimino, acuto & di odore d'origano.

LOCO. Nasce l'Italiano nel Monte Gargano, & l'Arabico ci si porta di Alessandria.

QVALITA. E amaretto, & acre, è calido, & secco nel terzo grado, & ha del digestiuo.

B

VIRTV' *Di dentro.* Il seme si beue con vin caldo al peso di meza dramma contra i dolori del corpo, difficultà d'urina, & morsi de velenosi animali. Prouoca i Mestrui, & l'orina: Fà pallidi quelli che lo beuono. Beuutone in vino vna dramma con altre tanta Mirra vale al morso de gli scorpioni, & delle cerastе. *Di fuori*. Impiastrato con mele risolue i liuidi. Fattone profumo da basso con vna passa, ò ragia di pino purga la Madrice, & la fà atta alla concettione, come fà feconde le donne ancora non solo beuendolo con vino dopò la purgation di tutto'l corpo, ò con brodo per alcuni giorni continui, ma ancora più facilmente concepiscono, se nel coito odoreranno l'Ammi.

C

AMOMO.



D

Calfacit, & siccat, spissat, maturat AMOMVM,
Conciliat somnum, minuit capitisque dolores,
Discutit, inflammata imnat, vecorique medetur,
Subuenit atque oculis, confert pariterque podagris;
Inflammata leuat tum viscera, fœminisque
Succurrit morbis, & quos dat scorpius ictus;
Maturat collecta simul, tum renibus affert
Auxilium.

NOMI. Gre. Ἄμωμον. Lat. *Amomum*. Ital. *Amomo*.

mo. Arab. *Hamemis, ouero Hamama.*

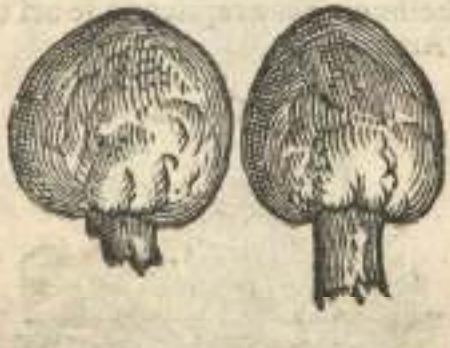
FORMA. E' vn picciolo arboſcello, che dal legno ſi rauolge in ſe ſteſſo, in forma di Racemo. Ha il fior picciolo, ſimile à quello delle viole bianche, & le foglie ſimili alla brionia: è di colore aureo, & il ſuo legno è roſſiccio, & odoratiſſimo.

LOCO. Naſce in Armenia, in Media, & in Ponto, A' noi non ſi porta il vero, & non è da vſare per l'Amomo altro che l'Acoro, che ſono di virtù conſimili.

QVALITA'. E caldo, & ſecco nel terzo grado, & è coſtrettiuo.

VIRTV' *Di dentro.* La ſua decottione beuuta, conferiſce à i fegatoſi, alle malattie delle reni, & alle gotte. Metteſi nelli antidoti. *Di fuori.* Prouoca il ſonno, poſto sù la fronte, & leua via il dolor della teſta. Matura, riſolue l'infiammagioni, & le poſteme Meliceridi. Gioua impiaſtrato con baſilico alle punture de gli ſcorpioni, & a i gottoſi. Allegeriſce l'infiammagioni de gli occhi, & de gli interiori aggiuntaui l'vua paſſa. Meſſo ne i peſſoli, & ne i bagni, oue ſi fanno ſeder le donne, gioua a i difetti della Madrice.

ANACARDI.



Senſibus, ac neruis frigentibus auxiliatur
ANACARDVM itidem cerebrum corroborat, atq.
Mnemoſynem; tamen vlcerat, vrit, & ipſam
Preſertim iuuenum vim ſanguinis; huicq. medetur
Lac bouis, & morbum, qui ducit ab impete nomen
Et ſcabiem ſanat, lepræ pariterq. medetur.

NOMI. Lat. *Anacardus.* Franz. *La Choſelle di briſille.* Ital. *Anacardi.*

FORMA. Sono i frutti d'vn'arbore, che ſi raſſembrano al cuore d'vno vccello di color roſſigno: dentro a i quali è vn liquor roſſo, & in mezo vn'animella bianca. Naſcon in Sicilia.

QVALITA' & VIRTV'. Son caldi, & ſecchi vicino al quarto grado: ſon acri, il liquore è buono a i ſenſi corotti, alla memoria, & alle frigide infirmità de i ſenſi, & de i nerui, & del ceruello: è vlceratiuo, & aduſtiuo del ſangue, & imperò è velenoſo, & maſſime ne i giouani. Al qual nocumento vale il latte A di vacca beuuto; & ſimilmente l'olio delle ſue anſ melle. Sana le volatiche, le ſerpigini, la rogna, & l lepra: ma non molto dapoi biſogna lauare il luogo vnto con acqua roſa, ò con acqua freſca.

ANAGALLIDE MASCHIO.



Siccat ANAGALLIS, Purgatq. alumque, caputque,
Diſcutit ex oculis nubes, & vulnera iungit;
Vrinamq; ciet; ſerpentiaq. vlcera, ſiue
Illa nomas dicas, cohibet; dentumq. dolores
Sedat, tum capitis pituitas elicit, atque
Vtilis eſt iecori plagiſq. recentibus, arcet
Inflammata; datur renum morbiſq. medella;
Hydropicos ſanat, pupilla effunditur inde.
Atque inſixa foras mittuntur ſpicula tandem:
Hæc MAS cuncta facit, emittit, & illita ſedem.

NOMI. Gre. Ἀναγαλλὶς. Lat. *Anagallis.* Ital. *Anagallo, Morſo di gallina.* Spag. *Marugas.* Ted. *Gauchheil.* Franc. *Murgelline, ò Mouran.*

SPETIE. E di due ſorti vn maſchio, che fa il fior roſſo, & l'altra femina col fior azurro.

FORMA. E pianta picciola, che giace per terra, le cui frondi ſon picciole, & alquanto ritonde, ſimili all'Helſine procedendo da vn gambo quadrangolare, & fanno il ſeme ritondo con fiori roſſi, e fuſto quadrangolare.

D LOCO. Naſce ne gli horti, & in terreni graſſi.

QVALITA. E aſterſiuo, & poſſiede alquanto di colore, & di facoltà attrattiua, e mitiga i dolori.

VIRTV *Di dentro.* Beuuta con vino, gioua contr'al morſo delle viper?, & contra i defetti del fegato, & delle reni. E ſalutare cõtra la peſte, imperoche pigliata auanti al ſonno, coprendoſi bene, & ſudando tira fuori gli humori peſtiferi. Il ſucco ouero L'ACQVA ſtillata beuuta, & applicata, conferiſce a i morſi de i cani rabbioſi. Onde i cacciatori vſano ſpeſſo queſt' herba, quando i lor cani ſon dalle fiere offeſi, conferiſce a gli hidropici, & alle reni, & caccia fuor le pietre. *Di fuori.* Mitiga l'infiammationi, & maſſime delle hemorrhoidi acciaccata tra duo ſaſſi, & applicata, e ne leua il dolore: caccia fuori i veleni, & le ſaette, ſpine, & altre coſe infiſſe:

fisse: & sana l'vlcere serpeggianti, & mordaci: messo ne gli occhi con miele ne leua via i fiocchi, & conforta la vista. Il succo gargarizato, purga la flemma della testa, & messo nel naso, purga il ceruello, e vale a i dolori de i denti messo nella narice contraria. L'herba impiastrata fà venir fuori il budello.

A

ANAGALLIDE FEMINA.



FORMINA ANAGALLIS, *cæleſti flore refulgens,*
Cuncta poteſt quæ Mas, reprimit tamen ipſa valenter
Prociduam ſedem admota.

NOMI. Gre. Ἀναγαλλὶς θηλυς. Ital. *Anagallo femina.*

B

FORMA. Non è differente dall'altra, se non che questa ha i fiori cerulei. Et nasce come l'altra.

QVALITA' & VIRTV'. Ha le facultà, & virtù medesime dell'altra, eccetto che questa impiastrata ritorna *dentro il budello*, che esce dal sedere: onde si può comprendere, che il maschio ha più facoltà attrattiua della femina.

C

ANAGIRO.



Reddit ANAGIRIS *facileis partusq́ ſecundaſque*
Et ciet, & menſes, tollit ſuſpiria, lenit.

D

Si doleat caput; & maturat, concoquit, atque
Diſcutit, & vomitus facit.

NOMI. Gre. Ἀναγυρις. Lat. *Anagyris.* Ital. *Anagiri, & Faua inuersa.* Spag. *Anagiro.*

SPETIE. E di due spetie, cioè maggiore minore.

FORMA. E vna pianta, che cresce in albero di spiaceuole odore, le cui frondi, & similmente i rami son simili al Vitice: il fiore è come quello del cauolo racemoso: produce il seme in certi lunghi cornetti, vario di forma è simile a i Rognoni, ritondetto, fermo, il qual s'indurisce quãdo si matura l'vua, & è si duro, che quantunque si infonda nell'acqua lungo tempo, non si doma, ne si intenerisce punto. Il minore poi produce bacelli più sottili, & più minuto seme. Fa le foglie a tre a tre con fiori d'oro racemosi. La materia del legno è durissima, & come il legno santo, dentro nera, & intorno gialla: se ne fanno pali per le viti, che durano lungo tempo: & i balestrieri ne fanno archi fortissimi.

LOCO. Nasce l'vno è l'altro copiosissimo nelle selue de i nostri monti Appennini.

QVALITA'. E arbore di graue odore, & acre, hà virtù di riscaldare, & di digerire: le frondi verdi per la molta humidità c'hanno in loro, sono meno acute, & imperò ripercuotono le posteme: ilche non fanno le secche; percioche queste sono incisiue, & diseccatiue: di pari, & simili virtù sono le corteccie della radice: & questo puote anche le minori.

VIRTV *Di dentro*. Beuute le frondi al peso d'una dramma, prouocano i mestrui, il parto, & le secondine, cacciano fuori la creatura morta. Con sapa, giouano à gli Asmatici, sospirosi, & col vino danno al dolore del capo. Il seme mangiato prouoca valorosamente il vomito. *Di fuori*. Le frondi tenere, trite, & impiastrate, ripercuotono le posteme: appendonsi a l collo alle donne che difficilmente partoriscono: ma si lieuano subito partorito: la corteccia della radice risolue, & matura. Il minore Anagiro hà le facultà medesime, & non è il Liburno.

ANANAS.



Calfacit, & facilis coctu eſt, humectat ANANAS

Estur, & hic medicos, nondum transiuit ad vsus.

NOMI. *I Canaresi lo chiamano Ananas, & Ananasa.*

FORMA. E l'Ananas vn frutto della grandezza d'vn picciol cedro, molto giallo, & molto odorifero quando è maturo. E simile al carciosso, ma nõ ha le spine così pungenti. La pianta è dell'altezza del cardo, che si mangia. Hà nel mezo vn sol pomo, & nel circuito molti figlioli, i quali crescono insieme col padre, & ogn'vno fa vna mazza col suo fusto. La radice, & le foglie sono simili al cardo predetto. Cogliesi in capo d'vn'anno: & partendosi in lungo per il mezzo si rassomiglia al melone.

LOCO. Nasce in Brasil, d'onde fu prima portato, & hora non solo nell'Indie occidentali, ma nell'orientali ancora ritrouasene in molti luoghi.

QVALITA'. E calido & humido, giallo, & molto odorifero, di maniera che quando è maturo col suo grande odore scuopre nelle strade in qual casa ritrouisi. E molto succhioso. Tagliato col cortel per trauerso, si corrompe in vn giorno.

VIRTV' *Di dentro.* Mangiasi questo frutto cotto in vino come il cotogno. E facile a digerire. E in vso per cibo, ma non ancora per medicina.

ANANAS BRAVO.



Radicis succo iecori SYLVESTRIS ANANAS
Subuenit ardenti, lotij mulcetq. calorem,
Inflammata iuuat.

NOMI. *Chiamasi questa pianta da gli* Ara. *Queuva,* Par. *Ananosa Chuxtaid.* Perf. *Pix Coxtuuch. dagli* Ind. *Ananas brauo, & Ananas siluestre.*

FORMA. E questa pianta dritta, & d'altezza d'una lancia, & il frutto della grossezza d'vn'arancio, di color verde bianchiccio. La foglia è tutta spinosa nelle punte, & nel mezo hà le spine bianche non molto pungenti. Ciascuna di queste piante hà a piedi gran quantità di frondi maggiori, & più spinose di color verde chiaro. Hà molte radici, che spargendosi per terra producono per intorno l'altre piante dalle quali stilla vn'olio molto giallo, & di soaue odore. Nella cima de i rami nasce vna spica, come quella della canna, ma più grossa, & più vnita, & più bella, & di odor suauissimo di cedro. Pende da i rami vn frutto della grandezza d'vn melone, di bel colore, distinto in parti come la noce di cipresso quando è secca. Rassembrasi alla prima vista a vn gran pino il suo frutto, & la foglia a quella del cardo: le radici, e i rami son molto succhiosi.

QVALITA'. E il sapor del frutto delicato, & austero.

VIRTV' *Di dentro.* Le foglie tenere si mangiano & son di poco nutrimento. Il succo delle radici, & delle frondi preso alla quantità di sei once con vn poco di manna è rimedio eccellentissimo per l'infiammation del fegato, & delle reni. Mitiga l'ardor dell'orina, & l'infiammagion della verga.

VIRTV' *Di fuori.* E medicamento molto giouevole per l'Erisipile.

ANCVSA.



Sumitur ad Renum medicina ANCHVSA *dolores,*
Ad iecoris vitia, ad suffusos felle; lieni
Et prodest; lepris lentiginibusq. linitur;
Vlcera tum sanat, luxatis atq. medetur;
Aluum eadem sistit, pulices necat, extrahit atq.
Partus; emendat vetera vlcera, & vsta medela est
Tandem sacro igni, atq; astringit, corporis atq.
Expellit latas tineas, serpentis & ori
Si mansum folium iacias, interficis illum.

NOMI. Gre. Ἀγχοῦσα. Lat. *Anchusa.* Ital. *Ancusa.* Ted. *Rodt ocsenungen.* Spag. *Sagen.* Fran. *Orcheretti.*

SPETIE. E di tre spetie differenti per grandezza & sottigliezza di foglie, & di fusto.

FORMA.

FORMA. La prima ha le frondi ſimili alla lattuga appuntate in cima, hirſute, aſpre, nere, copioſe, ſparſe per terra appreſſo alla radice, & ſpinoſe; la ſua radice è groſſa vn dito, la quale toccandoſi al tẽpo della State, imbratta le mani di ſanguigno colore. La ſeconda ha le frondi minori, ma della medeſima aſprezza, i rami ſottili, ne i quali è il fiore di color purpureo, come nell'altra, che s'inchina al roſſigno: le radici ſon lunghe, & roſſeggianti: dalle quali al tempo della metitura deſtilla vn liquor ſanguigno: la terza, è ſimile all'altre, hà il ſeme roſſigno, & minore.

LOCO. La prima naſce in luoghi graſſi, & non coltiuati: ma l'altre in luoghi magri, & arenoſi.

QVALITA'. La prima ha la radice molto refrigeratiua, coſtrettiua, & amaretta, atta à condenſare i corpi, & ad aſſottigliarli alquanto, & parimente ad eſterger la collera: ma nelle frondi nõ ha tanta virtù: quanta nella radice. La ſeconda è più calda, & più medicinale; percioche ha vn poco più dell'acuto al guſto. Più calda di queſta è la minore, ch'è la terza, più amara, & più medicinale.

VIRTV' *Di dentro.* Daſſi vtilmente la ſua decottione al trabocco del fiele, a i defetti delle reni, & della milza, & doue ſia la febre, ſi dà con acqua melata. Le frondi beuute con vino, riſtagnano il corpo. Le frondi della ſeconda, & le radici mangiate, vagliono a i morſi de i velenoſi animali: la decottion della terza, beuuta cõ hiſſopo, & naſturtio caccia fuor del corpo i vermini larghi. Si piglia a i dolori delle reni vna dramma della radice d'ancuſa in vino.

VIRTV' *Di fuori.* La radice della prima, ha virtù coſtrettiua: cotta con olio, & cera, gioua alle cotture del fuoco, & all'vlcere vecchie: tana impiaſtrata con polenta il fuoco ſacro, & con aceto le vitiligini, & la ſcabbia. Applicata di ſotto, fa partorire: le frondi, & la radice della ſeconda alligate, giouano a i morſi de i velenoſi animali, & ſpecialmente delle vipere. Et però ſi dice, che maſticando alcuno le ſue frondi, & ſputandole poſcia in faccia d'alcuno animal velenoſo, ſubito l'ammazza. La radice dell'Ancuſa s'applica con aceto alla lepra, & alle lentigini. Le foglie trite con miele s'applicano alle giõture ſmotte con vn poco di farina. La decottion delle radici ſparſa per la ſtanza ammazza le pulci.

A *Ex vino pota hydrepicis vrina cietur;*
Herbæ & decoctum: potum quoque ſemen eoſdem
Demonſtrant vires; iuuat illita item q. podagras.

ANDROSACE.



Eſt ANDROSACES *humens, atque acris, ab ipſa*

NOMI. Gre. Ἀνδροσάκες. Lat. *Androſaces.* Ital. *Androſace.* Spag..... Franz.....

LOCO. Iol'ho ritrouata a Ciuità vecchia, & a porto Hercole in certi ſcogli del mare.

FORMA. E l'Androſace vn'herba ſottile, amara, che ſparge alcuni ſottili giunchi, ſenza alcuna fronde, nelle cui ſommità ſono i follicoli, che ſi raſſembrano à l'umbilico di Venere, ne i quali contiene dentro il ſuo ſeme. E herbetta tutta bianca, ornata in vece di foglie, di capelli bianchiſſimi.

QVALITA'. E amara, acuta, ſalſa, & humida: diſſolue, & diſecca.

B

VIRTV' *Di dentro.* Beuuta la poluere della ſecca nel vino, al peſo di due dramme: prouoca mirabilmente l'urina ne gli hidropici. Fa anche il medeſimo effetto il ſeme beuuto, & la decottion dell'herba, & daſſi in acqua, in aceto, ò vino cotta, ò in poluere.

ANDROSEMO.



C

D *ANDROSAEMVM aluum purgat cum ſemine, curat Iſchiadem; folia extergunt, ſiccantque, deinceps Sanguinis eiectui cohibent vim; atq. illita proſunt Ambuſtis.*

NOMI. Gre. Ἀνδροσαιμον. Lat. *Androſæmum.* Ital. *Androſemo.*

FORMA. E differente dall'Hiperico, & dall'Aſciro, percioche creſce con rami duri, & legnoſi, & ſottili, & roſſeggianti fuſti, & con frondi tre volte, ouero quattro maggiori della ruta; le quali quando ſi tritano rendon vn liquore ſimile al vino: ſono nelle ſommita de i ſuoi fuſti aſſai concauità d'ali, dalle quali naſcono alcuni ramuſcelli, attorno a i quali ſono i fiori gialli, & piccioli; ſerraſi il ſuo ſeme puntato di più linee in alcuni vaſetti ſimili a quello del papauero nero.

Loco. Nasce ne i colli, & luoghi montuosi.

Qvalita'. Il seme purga il ventre, & le foglie astergono, & diseccano, & tritandosi spirano odor di ragia.

Virtv' *Di dentro*. Il seme beuuto al peso di due dramme, solue gli humori colerici dal corpo: sana le sciatiche: ma bisogna dapoi alla purgatione beuere i robusti vn poco di vino, & i deboli vn poco d'acqua: & il di seguente poi pigliare vn poco di radice di cappari mescolata, e trita cõ terebinto, al peso d'una drãma, & cosi fare di quattro in quattro giorni.

ANEMONE.



Fœmineæ vulnus, ac lethi prodest ANEMONE
Et dysentericis confert, capitique dolenti,
Inflammata iuuat, menses ciet, vlcera sistit,
Sordidaq. expurgat, pituitos extrahit, atque
Elicit, & sanat dentes, atq. euocat inde
Discutit ex oculis lachrymas, & vulnera iungit;
Expurgatq. caput, lepras expellit edaces,
Serpentumq. ictus, emendatu q. cicatrix.

Nomi. Gre. Ἀνεμώνη. Lat. *Anemone*. Ital. *Anemone*. Arab. *Iac Kaik, Mamura*. Spag. *Hyerua viento, ò Amapollas de frol chiquita. Ritrouansene di cinque spetie.*

Forma. La prima fa le foglie simili à quelle del coriandro, ma piu intagliate per intorno, con gambi sottili, pelosi, & striseiati, ne i quali sono da loco a loco le foglie più picciole, & più sottili, con fiori rossi, come quasi di papauero saluatico, & con vn capitello nero nel mezo sfipato di neri capelli, come si veggono nel predetto papauero; produce la radice come vna oliua, ritondetta con alcune fibre per intorno, & al gusto acuta. La seconda fa le foglie maggiori, & molto più minutamente intagliate, quasi come son quelle dell'aconito cinottoro, & i gambi simili al sudetto: ma alquanto più grossi, dritti, & vacui di dentro, ne i quali sono i fiori porporei chiari, & con vn capitello in mezzo, & vna zazzera di capitelli, come propriamente il primo sudetto: la sua radice è corta simile ad vn raponzolo con molte fibre, & al gusto parimente acuta.

A La terza ha le foglie come il ranoncolo della prima spetie, onde alcuni la connumerano, & malamente tra i ranoncoli, & ha i ramuscelli sottili lungi vn palmo, e mezo, & tondi, nelle cui sommità escono fiori bianchi con cinque foglie attorno; ma grandi come le rose saluatiche, i quali nell'aprir si pare che alquanto porporeggino, & massimamente di sotto presso al picciuolo, hà la radice sottile, & fibrata. Il quarto poi, & il quinto hanno ambedue le foglie intagliate con fiori nell'uno porporei, & nell'altro di color d'oro. Nascono nelle siepi, ne i colli & in luoghi coltiuati.

B Qvalita'. Hanno tutte le sue spetie facolta di cauare, tirare, & aprire le bocche delle vene, & però tira la sua radice masticata valorosamente la flemma della testa, dissecca, astringe, & riscalda quasi come il Ranoncolo.

Virtv'. Per la molta sua acrimonia, non è in vso. *Di fuori* il succo tirato per il naso purga la testa, e'l medesimo fa la poluere della radice. Macerata tira la flemma, purga l'vlcere sordide, & putride, & applicasi alle cancrene. Le foglie verdi peste, & applicate sanano l'ugne grosse, & deformi. Applicate in forma di linimento medicano l'infiammagioni, & le cicatrici de gl'occhi, & mondificano la scabbia, & la lepra. La decottion fatta in aceto mitiga il dolore de i denti, fermandoli, & conC seruandoli dalla putredine: i fiori vagliono alle medesime cose. Et L'Acqva stillatane è più piaceuole, & più commoda alle cose predette.

ANETO.



Calfacit, & reuocat lac, tormina sedat ANETHVM,
Concoquit, & ructus cit, digerit, est & acutus
Hoc cibus, infestum est oculis, venerique, dolores
Sedat, singultus lenit, perq. vtile morbis.
Fœmineis, genituram extinguit, concoquit, atque
Conciliat somnum, lotium menseſque ministrat.

Nomi. Gre. Ἄνηθον. Lat. *Anethum*. Ital. *Aneto*. Spag. *Heneldo*. Arab. *Sebet*. Ted. *Hoch Kaut*. Franz. *Anet*.

Forma. E tanto simile al finocchio, che spesse volte

volte, se il flusso non ne fosse il giudice ingannareb be l'occhio, cresce col gambo alto vn gombito & mezo, ramoso, con foglie capigliose, fior gialli, & con ombrelle, & seme come il finocchio: la radice non ha egli molto lunga, ma fibrosa, laqual perisce cascato il seme, ma ogn'anno seminādosi si rinoua.

Loco. Seminasi ne gli horti quasi per tutto, & in alcuni luoghi nasce spontaneamente.

Qvalita. E caldo nel principio del terzo grado, & secco nel principio del secondo: ma abbruggiato è caldo & secco nel terzo grado.

Virtv *Di dentro*. La decottion del seme fatta in vino prouoca il latte, risolue le ventosità, & leua i dolori del corpo: ristagna il corpo, & parimente i vomiti, alleggerisce il singhiozzo, & il medesimo fa il succo cotto con acqua: vsasi per condimento de i cibi, i cauoli, & in pesce, & in altre viuande: ma vsato troppo nuoce alla vista, & disecca la sperma: mettesi in molti medicamenti, & olij, & vnguēti, si come nel nostro oracolo delli spetiali habbiam dimostrato: entra ancora nella Teriaca d'Antioco Rè, & il modo di comporla è questo. Prendesi seme d'aneto, di fenocchio d'anisо d'ameos, di petrosello ana dragme sei, trifoglio acuto odorato, dragme vna, miglio, serpollo, farina di veccia, succo d'angelica, ouero opoponaco ana dragme due, trite, & setacciate queste cose, se ne faccian con vino trocisci, & secchi si riserbino, i quali sono prestantissimo antidotto cōtra il veleno. *Di fuori*. la decottion dell'aneto è vtile per sederui dentro le donne per i difetti della madrice. Il seme abbrugiato risolue impiastrato le posteme del sedere, & vale all'ulcere humide, massime de i luoghi naturali: fassi dalle foglie, & da i fiori, olio vecchio & chiaro. L'Olio d'aneto, per i dolori delle parti di tutto il corpo, che apre i pori risolue i vapori, & le posteme, & le durezze, e mitiga i dolori, & rigori delle febri, & prouoca il sonno, e'l sudore: & fassi come quel di ruta L'Acqva destillata da tutta la pianta, è efficace à tutte le cose predette.

ANFODILLO MAGGIORE.



Abstergitque, oculisque, & testibus Hastvla *confert*

A *Regia, cit lotium, succurrit & ipsa venenis,*
Discutit, extergit scabiemque, & menstrua ducit;
Demorsosque iuuat serpente, parotidas inde
Sanat, & ambustis eadem, surdisq. medetur;
Pernio cædit ei; recipitq. alopecia crines;
Ipsa scolopendræ obsistit, nigroq. veneno
Mirifice, gestat quod scorpius; inde capillos
Crispat, & inde valet pascentia ad vlcera: itemque
Sordida, & ad māmam inflatam, tubercula, ad aures
Et purulentas, furunculis inde fugatur.

Nomi. Greci, Ασφόδελος. Lat. *Asphodelus, Hastula regia*. Ital. *Anfodillo, & cento capi*. Arab. *Axeras*. Tede. *Gelt wurtz*. Spag. *Gamones*. Franz. *Afrodiles*.

B Forma. E pianta folta di foglie simili à quella del porro, ma più lunghe, & più strette con il filo della schiena così proueniente, & acuto, che quasi paiano le foglie triangolari: produce il gambo alto vn gōbito, & qualche volta maggiore, liscio, & senza nodi, & i fiori nella cima spicati, & bianchi quantunque se ne truoui vna spetie, che fa i fiori gialli à modo di stelle, da i quali nascono poi le bacche tonde, & verdi grosse come piselli, nelle quali si chiude il seme triangolare, & nero. Fiorisce particolarmente come la scilla, & il verbasco, cominciando dal fondo della spiga. E dotata di copiosissime radici, nereggianti di fuori, & di dentro verdiccie, grosse, come sono le dita della mano, ma sottili nell'origine, & grossette da basso con vna certa codetta sottile in fine.

C Loco. Nasce ne i monti, & ne i terreni grassi.

Qvalita'. La radice è calida, & secca, assersiua, resolutiua: è piena di succhio, & al gusto amara, & acuta. La cenere della radice è più calda, più secca, più sottile, & più potente nel digerire.

Virtv *Di dentro*. Le radici prouocan l'urina, & i mestrui beuute con vino del peso d'una drāma. Medicano i dolori del costato, à i rotti, à i spasmati, & alla tosse. Mangiate ne i cibi alla quantità d'un dado, fan vomitare. Dannosi vtilmente al peso di tre dramme contra il morso de i serpenti, ma bisogna impiastrare ancora il morso con i fiori, con le frondi, & con le radici cotte nel vino. Il seme, & i fiori beuuti nel vino, resistono marauigliosamente

D à i veleni della scolopendra, & de gli scorpioni: purgano il corpo questi medesimi: la radice beuuta fortifica gli appetiti di Venere, la medesima beuuta cō vino gioua al trabocco del fiele, & parimente a gli hidropici. Beuuto il vino della decottion della radice, caccia fuori le pietre delle reni, & preso alla quantità d'un bicchiere, prouoca dopò il bagno subito i mestrui ritenuti. *Di fuori*. Le radici cotte in vino, impiastransi vtilmente nelle vlcere sordide, & quelle che menano. Applicansi alle infiammagioni delle poppe, & de i testicoli, impiastrate con polenta, vagliono alle nouelle infiammagioni. Cuocesi il succo delle radici con vino vecchio dolce, mirra, & zafarano, & fassi vn medicamento efficacissimo per gl'occhi. Destillasi il succo per se stesso tepido, ouero insieme cō incenso, mele, mirra, & vino nell'orecchie che menano marcia.

Deſtillato per ſe nell'orecchia della parte contraria mitiga il dolor de' denti, la cenere della radice vnta fa rinaſcere i capelli caſcati.

L'OLIO cotto nelle radici ſcauate, conferiſce alle buganze vlcerate, & alle cotture del fuoco: & deſtillato nelle orecchie gioua alla ſordità. La radice ſpegue le vitiligini prima ſtricolate al Sole con vna pezza di lino, & poſcia impiaſtrataui ſuſo. Impiaſtranſi vtilmente queſte radici cotte nell'aceto per guarire le volatiche maligne, & parimẽte alla ſcabbia, le medeſime bollite con ſuſquiamo, & incorporate con pece liquida, curano, & leuano il puzzore delle ditella. La radice ſtritolata ſopra il capo raſo, fa rinaſcere i capelli ricci. Cotta & applicata ſana le poſteme, che vengono dopò l'orecchie: ſanano peſtandoſi quelle radici, & facendoſene vnguẽto con aſſogna la rogna de buoi, & de i caualli, & fa rinaſcer preſto i peli nelle cicatrici dell'ulcere.

ANFODILLO MINORE.



Nondum compertum eſt, vtrum ASPHODELVS *in vſus Sit* MINOR *hic medicos, ſit ne ipſi aut vlla facultas.*

NOMI. Lat. *Haſtula Regia minor, & Aſphodelus minor.* Ital. *Anfodillo minore.*

FORMA. Ha le foglie, e'l fuſto come il maggiore, ma le foglie ſono lunghe, & ſottili, i fiori gialletti: le radici ſon numeroſe, ma lunghette, & ſottili, che nel bianco gialleggiano.

LOCO. Naſce in luoghi aridi, & ſaſſoſi, & troua to ne ho io molte volte nelli ſcogli del mirabile e ſtupendo Bullicame della magnifica, & nobiliſſima Città di Viterbo, dotata dalla natura d'ogni gratia, & ſpecialmente oltre à i famoſi ſuo bagni, di molti virtuoſi ſimplici così nell'ampia e fertiſe pianura, come nell'eccelſo & ameno monte.

QVALITA, & VIRTV. Ancora non è venuto in vſo alcuno della Medicina.

ANGELICA.



Calfacit, & ſiccat mulcet dentumq́; dolores
ANGELICA, extenuat, aperit, peſtiq́; reſiſtit;
Digerit, & tuſſi confert, contraq́; venena
Pollet, & eſt cordi, ſtomachoq́; perutilis, atque
Vlcera conſolidat, correptos peſteq́; ſanat;
Corrigit atque oris fetorem, & liberat inde
Morſibus a rabidis canis; & concreta reſoluit
Sanguinis; inde cibi ſumendi vota miniſtrat.
Et partum facilem reddit, cerebrumque, caputq́;
Roborat, & purgat, ſtomachum iuuat, & mala cũcta
Frigida compeſcit.

NOMI. Lat. *Angelica.* Ital. *Angelica.* Ted. *Angelic.* Franz. *Angelique.*

SPETIE. E di tre ſpetie, cioè maggiore, ch'è la domeſtica, minore, ch'è la ſaluatica: & vi è poi l'Aquatica.

LOCO. Si coltiua in Miſnia, & in Saſſonia, & in altri luoghi di Germania ne i campi, & ogni terzo anno la domeſtica, ſi caua con le radici; ma la ſaluatica naſce ne i monti, & ſe bene è piu piccola, è nondimeno più virtuoſa. *Regnat in exiguo praecellens corpora virtus.*

QVALITA. La domeſtica è calida, & ſecca nel ſecondo grado: ma la ſaluatica è più acuta, & è calda, & ſecca nel terzo grado: apre l'Angelica, aſſottiglia, riſolue, penetra, incide, diſſolue le ventoſità, & digeriſce i groſſi, & lenti humori flemmatici, & reſiſte à i veleni, & alla peſte.

VIRTV *Di dentro*. La radice reſiſte mirabilmente à i veleni, & diſſolue il ſangue appreſo, & vale vnicamente per preſeruarſi dalla peſte, conferiſce a gli humori flemmatici, & viſcoſi, & vale alle crudità guariſce la toſſe, che ſi prẽde per freddo fa ſputare gli humori groſſi del petto: beuuta la ſua decottione fatta nell'acqua, ò nel vino, conſolida l'ulcere dell'interiora: fortifica mangiata lo ſtomaco, vale ne i difetti del cuore: fa ritornare l'appetito perduto: daſſi vtilmente al peſo d'una dramma con vin bianco à i fanciulli al tempo de i Morbiglioni, o d'altri mali contagioſi cõ acqua di Cardo

ſanto,

ſanto,di tormentilla con vn poco d'aceto,& con vn poco di Teriaca. L'ACQVA deſtillata dalle radici vale à tutte le coſe predette: conferiſce mirabilmente nella cõtagione della peſte,& nelle febri peſtifere, & furioſe pigliandoſene meza dramma con vna dramma di Teriaca in quattro once di queſt'acqua,facendo poi ſudar l'infermo:vna dramma della ſua poluere può ſupplir per Teriaca. Alli dolori del corpo cagionati per freddo ſi dà vna drãma della ſua poluere. In ſomma l'acqua ſtillata, & la poluere della radice,rimedia a tutti i vitij interni del corpo:vtile alla pleuritide,a i vitij del polmone, alla difficultà d'urina, & caccia fuor la creatura, e i meſtrui,& riſolue tutti i tumori interni, & daſſi anco cotta nel vino. *Di fuori.* La radice maſticata,& meſſa nella concauità de i denti vi mitiga il dolore, & fa così buon fiato,ch'occulta l'odor dell'aglio,& il puzzor della bocca: giouala ſua acqua all'orecchie mettendouela dentro, & alle caligini de gli occhi: gioua alle profonde ferite,purgandole,e incarnandole,& così fa il ſucco,& la poluere. L'acqua applicata con vna pezza alla ſciatica, e alle podagre,da grande aiuto,cõſumando i groſſi, & lenti humori, che in quelle parti ſon ragunati. Il ſeme ha le medeſime virtù. Cotto in vino,& fattane lauãda ſana l'ulcere freſche,& antiche. La radice ſi fa bollire al tẽpo della peſte in aceto,& odoraſi cõ vtilità grãde.

ANGVRIA.



Aluo & veſicæ CVCVMER *ſtomachoq́; ſalubris,*
At venerem obtundit,humectat, purgat & iram
Mitigat,vrinamq́; mouet; ſedatq́; dolorem,
Extinguitq́; ſitim,refrigerat, atque dolores
Ex oculis pellit,veneris quoque vota,febresq́;
Is generat pranas,vbi iam putreſcere cœpit;
Emendatq. animi defectus, non bene coctus
Et nocet;imminuit genituram;abſtergit & inde,
Difficilis coctu eſt.

NOMI. Lat. *Anguria.* Ital. *Cocomero, & Anguria.* Arab. *Dullaba.* Ted. *Gurchen.* Spagn. *Cogombro.* Franz. *Cocombres.*

FORMA. Fa le foglie intagliate ſimili à quelle della Coloquintida: ma maggiori più ruuide, & i ſarmenti che ſi diſtendono longamente per terra, come quelli de i cedruoli,& de i peponi;i fiori gialli,& il frutto molto più groſſo de i peponi,verde, liſcio,eguale,& peſante, & qualche volta macchiato di bianco:la polpa ſua interiore è humida molto & acquoſa,la quale in alcuni è dolce,& ſoaue, & in altri inſipida,& qualche poco acetoſa. Ha dentro fra la polpa per tutto il corpo quaſi in ogni parte il ſeme aſſai copioſo,piatto,ritõdo,&il doppio maggiore di quel de i peponi,ma cõ più duro,& più fermo guſcio,di colore in alcuni roſſo, & in alcuni nero.

LOCO Seminaſi ne gli horti,ne i giardini,& anche ne i campi,& ama luoghi caldi.

QVALITA. E frigida & humida nel ſecondo grado,& valoroſiſſima per refrigerio de gli aſſetati la State.

VIRTV *Di dentro.* Vale nell'ardentiſſime febri, che ſminuiſce il calore,& gioua all'aridità della lingua:i ſemi ſon rimedio alle reni,& alla veſica: prouocano l'urina: vſando troppo il cocomero (oltre ch'è di cattiuo nutrimento, & ſe preſto non paſſa dallo ſtomaco,corrompeſi, & cõuerteſi in humore ſimile alli mortiferi veleni)ſminuiſce il ſeme genitale. Il ſeme ſecco acquiſta certa calidità, & fà cõtraria operatione, ma prouoca più l'urina. Generano i cocomeri nello ſtomaco flẽma viſcoſa, che diffondẽdoſi cruda per le vene à chi l'uſa troppo cagiona lunghiſſime febri. Sono molto conueniẽti a gli ſtomachi caldi,& ſecchi:riſtorano quei,che patiſcono ſuenimenti per il ſouerchio calore. L'anno nauſea à quelli che hanno la flemma nello ſtomaco,& cagionano dolori colici,& paſſioni hipocondriache. *Di fuori.* Vale tenuta la polpa de i cocomeri in bocca nell'ardentiſſime febri per l'aridità della lingua. L'ACQVA deſtillata da i cocomeri ha le medeſime facultà,che ha quella de i meloni.

ANISO.



Lac ANISVM *donat, gratum facit oris odorem,*
Diſcutit & flatus, ſtomacho ſed inutile, purgat;
Cit lotium,& Venerem, ſiccat, contraq. venena
Auxilio eſt,aperit,tenuatque; inſomnia tollit,
Iucundumq. facit vultum,capitisq. dolorem
Mitigat, exoneratq. ipſum vertigine captum;
Hydropicis itidem confert,morbisq. caducis;

Et faciles reddit partus, tineasq. repellit
Vestibus, & lassos reficit.

NOMI. Gre. Ἄνισον. Lat. *Anisum.* Ital. *Aniso.* Spag. *Matbalua, & Yerua dulce.* Ted. *Aniso.* Franz. *Anis.*

FORMA. Produce il gambo tõdo alto vn gombito, con molti rami, & ombrella bianca di odore simile al mele, doue nasce il seme lunghetto, & giocondamente odorato con vn sapore mescolato di dolce, d'acuto, & d'amaretto alquanto. Cresce con foglie minori dell'Appio, ma meno intagliate quelle che sono per terra, ma quelle che son nel gambo: & ne i rami sono molto più intagliate.

LOCO. Seminasi ne gli horti, ne i campi, & ne i giardini: lodasi per il primo in bõtà quel d'Egitto.

QVALITA. E caldo, & secco nel terzo grado. E amaretto, & acuto, riscalda, & disecca.

VIRTV *Di dentro.* Il suo seme, ò la sua cõfettione emẽda il puzzor della bocca. & fa buõ fiato: & è vtile a gli hidropici. Vale alle opilationi del fegato, p uoca l'urina, mitiga la sete, la decottiõ beuuta, dissol ue la vẽtosità del corpo. Gioua al fegato, al polmone, allo stomaco, e alla madrice, ĩpero che cõforta ri scalda, & aiuta la cõcottiõe. Vale al singulto, a i dolori di corpo, alla disenteria, a i flussi, a tutte le sorti di vẽtosità, & durezze: gioua cõtra i veleni, & p uoca il latte, fortifica il coito: & l'OLIO che si destilla da esso pigliãdone alquãte gocce in vino, ó ĩ brodo va le alla vertigine, strettezza di petto, prefocatiõ della madrice, vomito, vẽtosità, & alla crudità dello ho maco, alla hidropisia, & a gl'altri mali, che da frigidità, & vẽtosità p cedono: & spetialmẽte vale à i ner ui, & mẽbri indeboliti, disecca i mestrui bianchi. *Di fuori.* Il seme tãto verde quãto seco pesto, & applica to à gl'occhi, caua fuori le cose che vi sõ cascate dẽtro, & tira fuori parimẽte i veleni, & sana i morsi ve lenosi. Facẽdo profume con anisо, e storace calami ta gioua al dolor della testa: il seme pesto, ò il succo messo caldo con olio rosato entro le orecchie, ne le ua il dolore. Messo l'anisо tra le vesti, le difende dal le tarme, & quelli che terranno in mano vna piãta d'anisо, nõ sarã molestati da mal caduco. Messo nel pane lo fa piaceuole, & odorato: odorato acquetta il singhiozzo, prouoca il sõno, & caua le pietre dalle reni. Messo sotto il capezzale, di modo, che chi dorme ne senta l'odore, leua i sogni fastidiosi: odorãdolo le donne partoriscono facilmẽte. L'ACQVA stillata da i fiori dell'anisо, vale alle cose predette, et con polenta se ne fa linimento a i frenetici, & così à i fanciulli, che patiscono mal caduco, ò spasimo. Alche vale ancora l'olio, che da gli Alchimisti si ca ua dall'anisо. Cauasi da gli anisi vna QVINTA ES SENZA, Mettendoli in infusione per 24. hore in acqua vita, tenendo la boccia poi per altretanto tẽpo in bagno caldo, poi colando con espressione. La qual colatura si destilla poi secondo l'arte, finche il rimanente nella boccia sia ridotto à consistenza di miele. Dassi di questa Quinta essenza poi, ò in ouo, ò in brodo, ò in vino, da mezo scropolo fino ad vno scropolo à tutti i mali che sia da l'olio: & vnta di fuori vale mirabilmente a i nerui attratti, & à tutti i mali, che da fredda causa procedono.

A ANONIDE.



B

Os quibus id fœtet valide commendat ANONIS.
Atq. hæmorrhoidas sanat, dentumq. dolores
Mitigat, & laterum, ac lumborum; in margine rodit
Vlcera; tum ruptis, conuulsisq. ipsa medetur;
Ischiadi prodest; carnosa huic hernia cedit;
Extenuat, lotiumq. ciet: tum calculus ipsa
Rumpitur abstergit: iecoriq. & renibus inde
Obstructis confert; incidit, fertq. calorem.

NOMI. Greci, Ὄνωνις Lat. *Anonis.* Ital. *Anonide, Bonaga, & resta boue.* Spag. *Gattubis, & Gattimos.* C Ted. *Soll Kraut.* Franz. *Bryhundes.*

FORMA. Hai rami folti più lunghi d'una spãna, cinti da molti nodi, & concauità d'ali. Sono i suoi capitelli ritondi, & le frondi picciole, & sottili simili à quelle delle lenticchie, ouero della ruta ó del loto de i prati alquanto pelose, & odorate d'odore non ingrato. Producono i suoi ramuscelli fermi, forti, & appuntate spine. E la sua radice bianca, & i suoi fiori sono incarnati, & porporeggianti.

LOCO. Nasce ne i prati, & altri coltiuati, & non coltiuati terreni.

SPETIE. E di due spetie, l'una spinosa con fiori incarnati, porporeggianti, & l'altra senza spine, in alcun loco con li fiori gialli.

D QVALITA. La radice è calda nel terzo grado, è asterfiua, incisiua, & estenuatiua & diseccatiua. Vsasi la scorza della radice, che non solo prouoca l'urina, ma rompe le pietre.

VIRTV *Di dentro.* Gran virtù ha in la scorza della radice, che beuuta con vino, prouoca l'urina, & rompe le pietre: corrode le labra dell'ulcere: & la sua decottione sana l'hemorrhoidi. Molti con l'uso di questa si son curati dalla ernia carnosa: & questa decottione beuuta, è molto gioueuole nelle opilationi del fegato, & delle reni. Innanzi che diuenti spinosa si condisce col sale, & è ne i cibi gratissima: Fassi delle radici fresche vn'ACQVA, la qual beuuta non solo rompe, & caccia fuore le pietre delle reni, & prouoca parimente l'urina, ma disoppila il collo della vesica quãdo si troua pieno di tenaci, & viscosi humori. Et si fa in questo modo.

Piglianſi

Piglianſi di ſcorze di radice d'Anonide freſche lib. 4. & ſi macerano prima minutamente tagliate in lib. 8. di maluagia, & dipoi ſi lambiccano per bagno d'acqua calda: & ſe ne baſi l'acqua, ch'è buona per i ſudetti mali, & daſſene ſei once per volta. Faſſi oltre a ciò vna poluere per la pietra, & vlcere della veſica, & daſſene vna dramma con vin bianco. Recipe oſſa di neſpoli dra. 1. gomma, dram. 4. ſemi frig. regolitio, ſeme di ſaſſifragia añ. dram. meza, ſeme di vrtica, di litoſpermo, di braſſica, d'aſparagi, di pimpinella añ. ſcr. 1. ſeme di malua dram. 1. zuccaro cand. viol. onc. 1. faſſi poluere ſottiliſſima, & prendeſi tre hore auanti al cibo. Prendeſi ancora con grandiſſima vtilità per le renelle, & pietre della veſica vna meza oncia di queſta confettione in rotule la mattina a digiuno, beuendoſi ſopra vn mezo bicchier di vino, in cui per vna notte ſian ſtate infuſe le ſcorze di queſte radici freſche, & alquanto peſte. E faſſi confettione con due dramme di queſta poluere, & con ſofficiente quantità di zuccaro diſſoluto in acqua di ſaſſifragia, ò di poligono minore. Et ſi dee ſeguitare di pigliar coſi per alquanti giorni, con buona regola del viuere. Et col procurar il beneficio del corpo ogni giorno, per diuertire i cattiui humori dalle reni, & dalla veſica.

A

B

VIRTV' *Di fuori*. Lauandoſi la bocca con la decottion della ſcorza della radice fatta in aceto inacquato mitiga il dolor de i denti. La poluere della ſcorza della radice leua via preſtamente l'eſcare.

ANONIMO.



Mirabil eſt ANONIMVS *naturæ planta, manuq.*
Tacta ſtatim retrahit ſeſe, & conſtringitur vna.

LOCO. Naſce queſta pianta in Malauar, di marauigliosa natura, la quale toccata con mani toſto ſi ritira, & reſtringe in ſe ſtella.

FORMA. Fa le foglie di polipodio, & i fiori gialli nessuno degli antichi, ch'io ſappia, ha fatto di queſta pianta mentione.

ANTILLIDE.



Subuenit ANTHILLIS *lotio, renumque dolori*
Fœmineiſque locis confert & vulnera ſanat,
Vlceraque, hæc morbis confert pariterq. caducis.

C

NOMI. Gre. Ἀνθιλλὶς. Lat. *Anthillis*. Ital. *Antillide*.

SPETIE. E di due ſpetie, cioè prima, & ſeconda.

FORMA. La prima ha le frondi ſimili alle lentichie, tenere, & parimente i ſuoi ramuſcelli dritti, & alti vn palmo. E la ſua radice ſottile, & corta: l'altra ne i rami & nelle frondi è ſimile all'aiuga, ma più hirſuta, più breue, & più aſpra; produce il fior purpureo di grauiſſimo odore, & la radice come quella della cicoria.

LOCO. Naſce ne i luoghi ſalſi, & aprichi.

QVALITA. E al guſto ſalata, ha facoltà aſterſiua, diſſeccatiua, & conglutinatiua.

VIRTV' *Di dentro*. La radice beuuta al peſo di mez'oncia con vino gioua molto a quelli, che malageuolmente vrinano: & parimente alli difetti delle reni: & quella ch'è ſimile all'Aiuga, gioua particolarmente beuuta con aceto melato al mal caduco.

D

VIRTV' *Di fuori*. Trite ambedue & applicate con olio roſato & latte, mollificano l'infiammagioni della madrice. Et oltre a ciò medicano ancora l'vlcere, & le ferite. L'ACQVA che da tutta la pianta ſi diſtilla, vale alle coſe medeſime.

APIASTRO.
Meliſſa.

ANTHIR-

ANTHIRRINO. A ANTORA.



ANTHIRRINVM oculos albuzine liberat, atq.
Eſt amuletum; contra & quos ſcorpius ictus
Intulerit; ſi ceteris menſes hoc denique reddit:
Affectus, & vulua emendat: eoq; pruncti
Augentur forma, nullo poſſuntque veneno,
Carmine vel ladi.

NOMI. Gre. Ἀντίῤῥινον. Lat. *Antirrhinum* Ital. *Anthirino.* Spagn. *Cabezza de tornera.* Ted. *Streich. Kraut.* Fran. *Mauzon violete.*

SPECIE. Si ritrouano dell'Anti rrhino molte è diuerſe ſpetie, differenti nel colore de i fiori, & nella grandezza delle foglie.

FORMA. Naſce ſimile al lino, ma varia nelle ſue ſpetie circa al color de i fiori; imperoche nell'vna è purpureo acceſo, nell'altra è purpureo biancheggiante, & nelle reſtanti bianco: ma in tutti naſcono alcuni capi come di vitello, ne i quali è dentro il ſeme minuto. Il ſilueſtre hà più ſimilitudini con la phitheuma, che il domeſtico, Et fa il fuſto molto più chiaro, la radice picciola ſottile, che ſta nella ſuperficie della terra. Queſto Antirrhino ſilueſtre non è in alcuno vſo della Medicina.

LOCO. Naſce ne i campi, ne i colli, & nelle muraglie antiche.

QVALITA'. E nelle facultà ſue quaſi ſimile all'Aſter'attico, ma men'efficace.

VIRTV' *Di dentro*. Non è in vſo alcuno della medicina.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie, i fiori, e'l ſeme s'impiaſtrano vtilmente con olio roſato alla prefocation della madrice, & per prouocar'i mẽſtrui. L'herba è così nemica degli ſcorpioni, che vedendola ſolamente, reſtano come inſenſati. La medeſima ligata ſopra la fronte, ſuanisce i fiocchi bianchi de gli occhi. Dicono che diuenta più bello chi s'onge col ſuo ſeme, & oglio di giglio, ò di liguſtro; & fa più gratioſi a i principi portandoſi a doſſo: & è contrario a medicamenti nociui.



Contra Aconita valet diram contraq. Napellum
ANTORA, lumbricos interficit, atq. dolores
Partibus internis ſedat, peſtiq. medetur,
Et papulis, cordi, & vitijs quoque ſubuenit eius;
Vipereos ſanat morſus, animalium & ictus.

NOMI. Lat. *Antora, ouero Antitora.* Ital. *Antora, Zedoaria d'Auicenna.*

FORMA. E vna pianta, che naſce preſſo al Napello, fa il gambo alto vna ſpanna, & meza, fermo, & ritondo, nel quale ſon le ſue foglie ſottilmente intagliate, poſte da ogni banda vgualmente come per ciuſſi. I fiori ſono in cima del gambo molti, & porporei, produce due radici, come due oliue, nere di fuori, & bianche di dentro.

LOCO. Naſce nel monte di Serraſanta di Gualdo, & ne i monti di Genua, & della Francia.

QVALITA' & VIRTV' *di dentro*. Vagliono le ſue radici non ſolamente contra al Napello, ma anco contra tutti gli altri veleni, & parimente ne i morſi delle vipere, & di tutti gli animali velenoſi, & dannoſi vtilmente nella peſtilentia, & nelle petecchie, a i vermini del corpo, & per tutti i dolori dell'interiora, & difetti del cuore. Purga per da baſſo, & per vomito gli humori viſcoſi; & in ſomma ha le facultà del Dittamo.

VIRTV' *Di fuori*. Scaccia col ſuo odore i ſerpenti, & ſoſpeſa; ammazza le creature, tutta è grande & potente la ſua facolta. Le frondi inſieme con i fiori peſte, & applicate, tirano fuori le ſaette, & altre coſe infiſſe nella carne, non ſolamente de gli huomini, ma de gli altri animali, come fanno parimente quelle del Dittamo Cretenſe. Impiaſtranſi oltre a ciò vtilmente ne i tumori, & opilation della milza. Il ſucco ſpremutone, ſana le ferite, & i morſi veleno ſi, & maſſime i morſi fatti da gli huomini a digiuno. Conferiſce ancora nelle antraci, ne i cancari, & ne i buboni peſtiferi.

APARINE.



Contra ſerpentes contraq; Phalangia prodeſt
Aspervla, ipſius premitur vi ſanguis abundans;
Diſcutit hæc ſtrumas, abſtergit, ſiccat, & aures
Ipſa dolore leuat, tum vulnera glutinat, atque
Mammillas eadem, dyſentericosque iuuabit:
Confert vlceribus.

NOMI. Gre. Ἀπαρίνη. Lat. *Aparine, & Aſperula*, Ital. *Speronella, & Aparine*. Spag. *Pſera*. Ted. *Kleb, Kraut*. Fran. *Grateron, Riebles*.

SPETIE. Vna è aſpra, & l'altra liſcia. La prima ſi chiama Aſperugo, la ſeconda Mollugo.

FORMA. Creſce con molti piccioli rami, aſpri, & quadrati; con frondi compartite per interualli intorno al fuſto a modo di ruota, come la rubbia; produce il fior bianco, il ſeme tondo, duro bianco, concauo in mezo a modo d'uno ombilico. L'herba è ſi ruuida, che ſi attacca alle vesti.

LOCO. Naſce ne i campi, maſſime fra le lenticchie, & preſſo alle ſiepi.

QVALITA'. Ha in ſe alquanto del ſottile, & è aſterſiua, & diſeccatiua.

VIRTV' *Di dentro*. Il ſucco del ſeme del fuſto, & delle frondi dato con vino al peſo d'vna dramma, è valoroſo contra i morſi delle vipere, de gli ſcorpioni, & di quei ragni, che ſi chiamano alangi. Medica i dolori dell'orecchia deſtillatoui dentro. Et al medeſimo vale l'acqua ſtillata da tutta la pianta, della quale beuutone due ò tre volte il giorno vn cucchiaro, riſtagna i fluſſi, & daſſi vtilmẽte a diſẽterici à bere, & è al trabocco del fiele rimedio grandiſſimo.

VIRTV' *Di ſuori*. Il ſucco applicato mitiga il dolor dell'orecchie. Le foglie impiaſtrate ſtagnano il ſangue delle ferite. La poluere della ſecca, ſana le ferite, & parimente l'ulcere ſparſaui ſopra. L'herba trita con aſſongia impiaſtrata riſolue le ſcrofole.

B

AFACA.



Aſtringens Aphaca frutex, ſed parvulus alui
Semine compeſcit fluxus, ſtomachique; ſed atros
Humores gignit, confert ac morſibus atris.

NOMI. Gre. Ἀφάκη. Lat. *Aphaca*. Ital. *Afaca, Cerueo i Gualdeſi*. Ted. *Vuild vuichen*. Pran. *Veſſe ſauage*.

FORMA. Fa le frondi ſimili alla veccia, ma minori, & più ſottili. Il fuſto quadrangolare, il fiore incarnato, i bacelli ſimili a quelli de i biſelli, ma più corti aſſai, & maggiori di quelli delle lenticchie: C ne i quali è dentro il ſeme maggior della veccia, nero.

LOCO. Naſce per ſe ſteſſo nelle ſiepi, & tra le biade, & ſeminaſi ne i campi.

QVALITA'. Il ſeme è amaro, di terrena ſoſtanza, aſterſiuo, & aſtringente.

VIRTV' *Di dentro*. Il ſeme abbruſtolato, trito, & cotto a modo di lente riſtagna il fluſſo dello ſtomaco, & del corpo, & ferma i rotti acetoſi. Mangiaſi al tempo della careſtia come la lenticchia, ma difficilmente ſi digeriſce, & genera humori malenconici: nutriſconſi i palombi, & le galline, & altri vccelli di queſto legume, & diuentano molto graſſi. Et dell'herba ſecca s'ingraſſano i buoi, e i caualli l'inuerno, & ſerue per fieno.

D VIRTV' *Di ſuori*. La farina del ſeme incorporata con vino, impiaſtraſi non ſolo a i morſi de i ſerpenti, ma de i cani, de gli huomini, & di tutti i quadrupedi. Incorporata cõ miele, & applicata ſpegne le lentigini, i quoſi, & altre infettion della pelle. I terreni doue ſi ſemina l'Afaca di aridi, e ſterili diuentano ſecondi, & graſſi, come quelli doue ſi ſeminano le faue, e i lupini. La farina dell'Afaca metteſi, ne gli impiaſtri che ſi fanno per l'antraci, & per le cancrene, & piaghe maligne. L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta, vale alle coſe medeſime.

APIO HORTENSE.



Calfacit hoc HORTENSE *Apivm, cit, discutit, affert*
Renibus auxilium, sed lux hebetatur eodem.
Mundat & exiccat, tentat caput, atque caducum
Prouitat morbum stomachi tamen vtile & ori;
Atque vterum mundat, lotium menseſque ministrat;
Duritiem reprimit, mammarum, affertq. venenis
Serpentum auxilium; mulcet pariterq. dolores.
Denique thoraci prodeſt, tuſſique medetur;
Vulneribus confert.

NOMI. Greci. σελίνον ἥμερον. Lat. *Apium hortenſe.* Ita. *Petroſemolo, & Pitroſello.* Arab. *Cheres.* Spa. *Perexil.* Fran, *Perſil de iardin.* Ted. *Petrelin.*

FORMA. E pianta volgare, ha foglie di coriandro, che da vn ramo n'eſcono molte, tagliate attorno minutamente, ma quelle, che ſono per il fuſto, mutata forma, ſono lunghe, & anguſte. Fa i fiori picioli biancheggianti, & il ſeme ſimile a quel dell'aniſo, ma più picciolo, & più lungo. Ha vna ſola radice capillata, groſſa vn dito, lunga vn palmo, bianca, & dentro col midollo legnoſo. Il maſchio non'è molto diſſimile dalla femina, ſe non che ha le frondi più nere, la radice più corta, la quale genera vermi, onde gli huomini, & le donne che mangiano queſto diuentano ſterili. In Grecia fu già in grande honore, percioche ſe ne coronauano in certi luoghi i vincitori.

LOCO. Seminaſi per tutti i giardini.

QVALITA. E diuretico, & caldo nel ſecondo, & ſecco nel terzo grado.

VIRTV' *Di dentro.* E il petroſello molto vſitato nelle cucine, per dar molta gratia a i cibi: Mangiato crudo ò cotto, prouoca l'urina, & i meſtrui: la decottion delle foglie, & della radice, ſi beue vtilmente contra i mortiferi medicamenti: prouoca il vomito, & reſtringe il ventre. Il ſeme prouoca più efficacemente l'urina: vale a i morſi delle fiere, & a quelli c'haueſſer preſo il litargirio: riſolue le ventoſità, metteſi ne i medicamenti che mitigano i dolori, nelle Teriache, & ne i rimedij, che ſi fanno contra la toſſe. A gli antichi era prohibito il mangiarlo, per eſſer'egli dedicato alle viuande de i morti, per

A offendere la viſta, & per cauſare il mal caduco, onde le balie ſe ne aſtenghino di mangiarne, & per queſto riſpetto, & anco perche ſecca il latte. Il ſuco maſſime della radice beuuto con vino, mitiga i dolori de i lombi: difficilmente ſi digeriſce, & per queſto ſi deue mangiare in mezo de i cibi: offende grandemente quei che patiſcono il mal caduco. Il ſeme pigliato prima prohibiſce l'imbriacarſi: conferiſce ancora a dar buon'odore al corpo, & a far le donne più pronte alle coſe veneree: con l'herba vede ſi ricreano i peſci ammalati nelle peſchiere. *Di fuori.* Impiaſtraſi con pane, ò polenta alle infiammagioni de gli occhi: mitiga gli ardori dello ſtomacho, riſolue le durezze delle poppe cauſate dal latte appreſo, ſcaldato nella padella con butiro, & applicato caldo. Il ſucco ſtillato con vino nell'orecchia, ne leua il dolore: la decottion del ſeme con chiara d'ouo riſolue i liuidi. Sana l'vlcere della bocca trito con acqua freſca. Il ſeme à tutte le coſe è più efficace che le foglie, & la radice più del ſeme. L'ACQVA ſtillatane vale alle coſe predette.

B

APIO MONTANO.

C



Cit lotium MONTANVM APIVM *menſeſq. laceſſit,*
Additur Antidotis.

D

NOMI. Gre. Ὀρεσέλινον. Lat. *Apium montanum* Ital. *Apio montano, Selino,* Arab. *Acraſelinum.* Spag. *Perexil monteſino.* Fran *Perſildes montaignes.*

FORMA. Ha il fuſto alto vna ſpanna, che naſce da picciola radice, attorno al quale ſono i ramuſcelli, nella cui ſommità produce certi piccioli capi, ſimili a quelli della Cicuta, ma molto più piccioli, nei quali ſi riſerua il ſeme lungo, acuto, ſottile, & odorato, ſimile al cimino.

LOCO. Naſce ne i monti in luoghi alpeſtri, & faſoſi.

QVALITA'. Non è da altri apij differente, percioche è caldo nel fin del ſecondo grado, & ſecco nel mezo del terzo.

VIRTV' *Di dentro.* Il ſeme & la radice beuuta in vino, prouocano l'urina, & i meſtrui, & caccia fuor le renelle. Metteſi ne gli antidoti, & in quei medicamenti, che valoroſamente riſcaldano.

APIO

APIO PALVSTRE.



Discutitur grauitas Apio hoc simul oris, & auris,
Iguibus est sacris, ac reuibus vtile id ipsum,
Duritiem emollit mammarum orisque medetur
Vlceribus; ciet vrinas, menseſque, secundoſque
Educit partus, lu[illegible] deinde dolores
Mitigat, astringit ventrem, tussique medela est,
Frangitur atque ipso vesicæ calculus; inde
Os & suaue facit, contraque venena resistit.

Nomi. Gre. Ελεοσέλινον. Lat. *Apium paluſtre*, Ital. *Apio, & apio acquatico*. Spag. *Perexil d'Agea*. Arab. *Asaris*. Ted. *Epiffech, ò Epicch*. Fran. *Perſil de Kau*.

Forma. Ha rade, & liſce frondi, ma quaſi però ſimili all'Apio hortenſe, come gli è ſimile nel ſapore, nell'odore, & nella figura. Le frondi ſon più ſode, di più acuto, & graue odore, che offende la teſta: di fuſto, & di frondi è aſſai maggiore dell'hortenſe.

Loco. Naſce in luoghi humidi, & paludoſi: & ſi trapianta, e ſeminaſi ne gli orti preſſo a fonti.

Qvalita. E caldo nel ſecondo, & ſecco nel terzo grado: il ſeme è aſterſiuo, aperitiuo; a quei che patiſcono il mal caduco, alle donne grauide, & a i fanciulli è inimico.

Virtv *Di dentro*. E parimente come l'hortenſe in ogni coſa valoroſo, ma particolarmente ne i morſi de i ragni.

Virtv *Di fuori*. Fa gli effetti medeſimi, che l'Apio hortenſe. L'acqva che da tutta la pianta ſi deſtilla, è diuretica, & molto penetratiua: vale alla difficultà dell'orina, alla viſcoſità delle reni, alle renelle, & alla pietra, maſſime bollitoui dentro il litoſpermo, ò filipendula, ò liquiritia, ò anonide, & ſimili. Fattaui bollir la tamarice, vale alla durezza della milza, & del fegato: con la ſcariola, fumoterra, ò finocchio, vale all'itteritia, & all'hidropiſia. Ne i profumi prouoca i meſtrui, & l'altre ſuperfluità della madrice.

A APIO RISO.



B

Calfacit, & siccat valde Ranvncvlvs *herba,*
Vrendique gerit vires, ipſaq. citatur
Puſtula; tum panis eadem, ſtrumiſq. medetur,
Et valet ad lepras, & pſoras; dente dolores
Ipſa appenſa leuat, vi ſed frangit tamen illum;
Et ſcabiem tollit, tum ſcabris expedit vngues,
Pernio, formica, & verruca ſubinde leuantur,
Atq. coloratur, renouatur & ante cicatrix.

Nomi. Gre. Βατραχίον. *Ranunculus*. Ital. *Ranoncolo, Apio riſo, Pie coruino Piè di gallo, herba ſcelerata*. Sp. *Yerua belida*, Ted. *Hanen fuesz*. Fran. *Bacinis*.

C Specie. Le ſpetie del ranoncolo ſono ſei: come che habbiano tutte vna medeſima virtù.

Forma. Quella della prima ſpetie ha frondi di coriandro, ma più larghe, bianchiccie & groſſe, & macchiate. Produce il fior giallo, ſplendente, & qualche volta purpureo. Il fuſto è ſottile, alto vn gombito: produce la radice bianca, picciola, & amara, con molte radicette capillari, ma con ſottili radicette per intorno come l'elleboro.

Loco. Naſce in luoghi humidi preſſo all'acque

Qvalita'. Tanto la radice quanto che tutta la herba è eceeſſiuamente calida, & ſecca, abbrugia, & come il fuoco fa le puſtule, & per queſto non ſi deue prendere dentro al corpo. Le frondi ulcerano la carne con dolore.

D

Virtv. *Di fuori*. Le foglie, i fiori, e i fuſti teneri vlcerano la carne non ſenza dolore. La decottion delle foglie, applicata tepida, gioua alle buganze La radice ſecca, & trita, meſſa nel naſo, fa ſtarnutare: & tenuta fra denti ne leua il dolore; ma li fa rompere. Viandoſi le fogli e con diſcretione, guariſcono la rogna, & eſtirpano l'unghie guaſte, & leuano i ſegni delle cicatrici, & cauano via i porri pendenti chiamati acrocordoni, & le formiche. Giouano ſimilmente alla tigna, laſciandouſi ſopra poco tempo, ch'altrimente ſcorticariano la pelle: la decotion tepida facendone fomento, ſana, come s'è detto le ſperonaglie. Le foglie peſte con aſſogna ſenza ſale, & applicate, ſanano l'ulcere, leuandone la carne ſouerchia, ma non vi ſi laſci far tropa dimora, & applicate con ſterco porcino, rõpono le ſcrofole, & l'al-

D tre po-

tre posteme in poche hore. Chiamasi Apio riso quello, c'ha le foglie più lanuginose, perche se ne muoiono ridendo come per allegrezza coloro, che lo mangiano. Ma ciò auiene, perche mangiandosi fa ritirar i nerui di modo che fa slungar la bocca di sorte, che nel morire par propriamente, che coloro ridano, che se lo mangiano. L'ACQVA stillata da tutta la pianta fa gli effetti medesimi: purga l'humor malinconico, & par che induca allegrezza, & che faccia ridere, ma se si pigliasse in gran quantità occiderebbe, facendo morir l'huomo ridendo. Dassi alla difficultà d'urina con l'electtuario liticon tripon, & alla pietra. Alle hemorrhoidi gonfie, & non rotte conferisce, ma se fanno sangue non è da vsarla, che accrescerebbe la flussione.

APIOS,



Traditur hydropicis, pituitos detrahit, atq.
Bilem Apios, vomitus has supra, hanc infraq. paluſ
Atq. salutaris, sic purgat corpus vtrinque.

NOMI. Gre. Ἄπιον. Lat. *Apium*. Ital. *Apios*.

FORMA. Produce due ò tre fusti simili a i giunchi, rossi, sottili, & poco alti da terra: le sue frondi sono simili a quelle della ruta, o dell'hiperico, ma più lunghe, & più strette, di color molto verdi: fa il seme picciolo, & la radice simile allo sfondillo alla forma d'un pero, ma più tonda, & piena di humore, di dentro bianca, di fuor negra.

LOCO. Nasce ne i monti in Puglia, & in Candia.

QVALITA. E mediocremente questa pianta calida, & secca, & purga leggiermente.

VIRTV *Di dentro*. Le radici mangiate fanno nausea, & vomito, & non sono al corpo nocive: la parte superiore della radice presa euacua, per vomito la collera, & la flemma, ma la parte inferiore per il ventre, ma presa tutta euacua di sopra & di sotto. Il suo succo beuuto al peso d'uno obolo e mezo, purga per vomito, & parimente da basso. Volendosi capare il succo, si pesta la radice, & mettesi in vn catin A di terra, pieno d'acqua, & meschiasi bene insieme, & ricoglies poscia il liquore, che vi nuota con vna penna, & seccasi. Dassi di questo gr. 3. a gli hidropici più con zuccaro rosato. Ritrouasi l'Apio falso, con frondi, & fiori simili a quei de i bisselli.

APOCINO.

Brassica canina.

AQVIFOGLIO.

B



C

Mollit AQVIFOLII radix, itidemq. resoluit,
Discutit, articulos luxatos adnuat; ossa
Glutinat effracta, atque arcendis muribus eius
Suspendas virides frondes, & stipita circum
Queis salsæ pendent carnes.

NOMI. Lat. *Aquifolium*. Ital. *Aquifoglio, & Agrifoglio*. Ted. *Seehpalmen*.

FORMA. E vna pianta grande come l'Osiacanta, le cui foglie, che sempre verdeggiano, son simili
D a quelle del lauro, ma tutte per intorno spinose, eccetto per alcuni interualli, durette, salde, & carnose, la corteccia de i rami verdeggia, come fa quella parimente delle verghe, che manda fuori: le quali così con tutti i suoi rami son viscide molto arrendeuoli, & neruose: produce le bacche rosse del tutto simili á quelle del rusco: onde da molti, e chiamata questa pianta Rusco arboreo, con vn nocciolo dentro bianco.

LOCO. Nasce ne i monti Appennini nelle nostre selue di Sparagaia.

QVALITA'. Le radici mollificano, & risoluono.

VIRTV' *Di fuori*. Vale la decottione della radice per mollificare le giõture indurite, & per le discolationi; imperoche risolue, & mollifica le durezze, & l'infiammagioni, & ristaura le rotture benissimo dell'

dell'ossa: ilche più valorosamente opera la scorza della radice cotta, & applicata: mettonsi le foglie per prohibire, che i topi non mangino la carne secca & salata attorno alle funi, á cui si suole appiccare al palco; imperoche le spine delle foglie pungentissime non vi li lasciano accostare. Della scorza pesta se ne fa vischio che serue per far panie da vccellare.

AQVILEIA.

Chelidonia Media.

ARABICA SPINA.

Spina Arabica.

ARACO.



Purgat, & abstergit, desiccat, & inde resoluit
Hasá. suo vires medicamine monstrat ARACVS.

NOMI. Gre. Ἀράκος. Lat. *Aracus.* Ital. *Araco.*

FORMA. Va serpendo per terra col fusto angu loso, arrendeuole, & alquanto aspro, non dissimile dalla cicerchia con foglie lunghe, che circondano i fusti: fa i fiori non grandi a modo di quei dell'Orobo, da i quali nascono i bacelli, simili a i pisselli, ma minori dentro a i quali è il seme aspro, ritondo, & di color fosco.

LOCO. Nasce ne i campi fra le biade.

QVALITA & VIRTV'. E astersiuo, risolutiuo, desiccatiuo, & mondifica, & purga.

A

ARECA.



B

Dentes confirmat, gingiues roborat, atque est
Frigida, & exicat, sistit sputumque cruentum.
Et vomitum, & fluxum compescit ventris ARECA.

NOMI. *In Malauar si chiama Pac, & Areca. Altroue Suppari, Puan.*

FORMA. L'arbore è dritto, & fongoso con le foglie di palma, & col frutto come noce moscata: ma più picciolo, ouero come le più picciole noci iuglandi: di dentro è duro, & ha alcune venette biã
C che, & rosse, non é totalmente ritondo, ma è da vna banda schiacciato, & rauuolto in vno inuoglio assai lanuginoso: di fuor di colori alquanto flauo, assai simile al dattilo, quando è maturo, & non secco. Di questa pianta mi fu mãdato di Padoua dall'Illustre & Eccellente Signor Cartuso il ritratto naturale, & poco da poi mi mandò i frutti bellissimi à vedere, i quali furono poi piantati dall'Illustrissimo Signor Cardinal Dezze, nell'ameniſſimo giardino del molto Illustre, & Reuerendissimo Monsignor Vincentio Portico Arciuescouo di Ragusa mio cõpare, padrone, & benefattore singularissimo: Prelato tanto benemerito, per hauer con la somma bontà, & rara dottrina sua fatti molti importanti seruitij alla sede Apostolica non solo in Roma, ma in diuerse prouin
D cie, & principalmente nel regno di Polonia, sotto diuersi sommi Pontefici, si come a tutto'l mondo è molto ben manifesto, & chiaro. Ma non è qui luogo nè tempo da stendermi nelle lodi de gli heroici fatti di questo Signore, ne dir quanto sia stato e sia caro a tutti i sommi Pontefici de i nostri tempi, e delle gran rimunerationi che per merito del suo valore ha hauuto, & hauer. fin che viue dalle Serenissime maestà di quel regno.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali in Malauar.

QVALITA'. E frigida & secca, & coltrettiua.

VIRTV' *Di dentro*. L'ACQVA destillatane per lambicco vale a i vomiti, & a flussi colerici del ventre, & anche alla disenteria.

VIRTV' *Di fuori*. Masticato il frutto purga il cer uello, & lo stomaco, & conforta, & stabilisce i denti, & le gingiue, & ferma gli sputi del sangue.

ARANCI.



Inducunt frigus, ficcantq. AVRANTIA MALA
Aeria, calfaciunt sed dulcia, cortice cuncta
Sunt calido, gelidum quare conditus ipse
Ventriculum firmat, flatus pellitque liquore
Sacchareo; succoq; sitim restinguere possunt
Acria, & hinc illis prosunt, qui febre laborant,
Non tamen hoc faciunt pra dulcia, floribus vnda
Destillata ciet sudorem, roborat & cor,
Spiritus vires auget, datur vtilis inde.
Pestiferam contra febrem, exanthemata de qua
In cute spectantur frangit, ducitq. lapillos
Seminibus stillata vnda.

NOMI Lat. *Malum aurcum.* Ital. *Aranci, Melangole quia Roma.* Ted. *Pomerantz.* Franz. *Pomme d'orenges.* Spag. *Arangio, & Aranzo.*

SPETIE. Si ritruouano dei dolci, dei bruschi, & di mezo sapore.

FORMA. E vno arbore simile al cedro, & verdeggia perpetuamente con foglie maggiori, che di lauro, carnose, liscie, odorate, & trasparêti per esser tutte punitate minutissimamente, come si vede nelle foglie della perforata. Hi rami arrendeuoli, & spinosi; & la corteccia, che nel verde biancheggia. Produce i fiori bianchi, i quali superano di soauità d'odore così i cedri, come i limoni, da i quali si destilla l'acqua molto soaue, & cordiale. Fa i frutti ritondi, di color d'oro, odoriferi, con grossa scorza dura, & densa, che fresca seccata, fa vn'olio pretioso, la carne di dentro è molle al gusto parte dolce parte vinosa, bianca, & piena d'amari semi, i quali producono le piante.

LOCO. Seminansi, & piantansi ne i giardini, & ne gli horti di Napoli, Gaeta, Genoua, e Corneto.

QVALITA. La scorza è calda, & secca nel principio del terzo grado: la polpa è la parte vinosa, è frigida & secca nel secondo grado, & le dolci non sou priue di qualche calore. Il seme è calido, & secco nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Ha quasi le medesime virtù del cedro, la scorza condita con zuccaro, corrobora lo stomaco, scaccia la ventosità, & la flemma, ch'è nello stomaco. L'ACQVA che si destilla de i semi beuuta rompe le pietre delle reni, & della vesica aggiungendoui due ò tre goccie d'olio di vitriolo. L'ACQVA che si distilla da i fiori, supera di soauità tutte l'altre acque, & è pretiosissima nelle febri pestilentiali, e doue si vedono le petecchie, beuuta ne sei once, prouoca il sudore, & corrobora il cuore: beuuta al peso d'un'oncia e meza, gioua alle infirmità della madrice, & facilita il parto. Il succo delle acri è frigido, & però è molto a proposito nelle febri, & in tutte le putredini ch'estinguono la sete, & resistono alla putredine, & i dolci vi nuocono. *Di fuori.* L'acqua stillata da i fiori messa nelle pittime, & altri medicamenti cordiali, corrobora il cuore, viuifica gli spiriti, & fa mirabili effetti.

ARBOR DI GIVDA.

Siliquastro.

ARBORE DELLA VITA.



ARBOR odore suo vehementi hæc nomina VITAE
Nacta est, abstergit, ac digerit, est & amara
Paulisper, valde tenuisque in partibus ipsa est.

NOMI. Lat. *Arbor vitæ.* Ital. *Arbore della Vita,* Franz. *Arbre de Vie.*

FORMA. E vno arbuscello cellissimo che perpetuamente verdeggia, con fusto retto, legno duro nodoso, con la scorza che nel rosso nereggia, con molti rami distesi a foggia d'ali, i fiori nascono nell'vltime foglie come quel del cipresso, piccioli, gialletti, alcuni dei quali fanno vn frutto picciolo.

LOCO. Ritrouasene in Francia, & per ancora (ch'io sappia) non é in Italia.

QVALITA'. E pianta calda, e secca, amaretta, odoratissima che conforta la Vita, donde ha preso il nome: ne odora solamente quando ella è verde, ma secca ancora.

VIRTV'. Essendo pianta amaretta, & di parti sottili, è verisimile, ch'ella habbia facultà di astergere, & digerire.

ARBOR

ARBOR CONTRA AL FLVSSO.



Quod fluxus omnes ſiſtat, de FLVXIBVS *ARBOR*
Iſta gerit nomen, quæ contra fluxa vocatur.

NOMI. Lat. *Arbor contra fluxum*. Ital. *Arbore contra il fluſſo.*

FORMA. E vno arbore di molta grandezza, c'hà le foglie in figura di cuore, & non fa frutto. Ha vna ſcorza groſſa, molto ſolida, & dura, che in queſto, & nel colore è ſimile alla ſcorza del legno ſanto: nella ſuperficie ha vna pelliciuola ſottile bianchiccia, & ſcoppiata tutta: ha la ſcorza più d'un dito groſſa ſolida, & graue.

LOCO. Naſce nell'Indie nuoue.

QVALITA. Ha nel guſto mirabile aſtringentia con qualche aromaticità; perche al fine del maſticarla, riſpira da lei buono odore.

VIRTV' *Di dentro.* Tengono gli Indiani la ſcorza di queſt'arbore in molta ſtima, & ſe ne vagliono in ogni guiſa di fluſſi che ſiano con ſangue, ò ſenza ſangue. Prendeſi della ſcorza quanto vna faua picciola fatta in poluere in vin roſſo, ò acqua ferrata la mattina a digiuno tre ò quattro volte, vſando nel reſto l'ordine, & gouerno, che ſi conuiene a quelli che patiſcono fluſſo. E tutta via ſi ſcopriranno di queſt'arbore, & di molti altri nuoui ſemplici, altre importanti facultà, per diligentia del corteſiſſimo Signor CORTVSO.

ARBOR SANTA.

Sicomoro.

ARBOR MALENCONICO.

B



ARBOR TRISTIS *erat nympha olim Solis amica,*
Quæ præferri aliam ſibi dum quereturꝛ ab illo,
Induit hunc truncum ſe tandem villa dolore.
Idcirco nunquam floret, niſi nocte, nec vnquam
(Sic illum exhorrent) flores à Sole videntur.
Ipſa croci dapibus potis eſt afferre colorem,
Deſtillata oculis prodeſt è floribus vnda.

NOMI. Lat. *Chiamaſi nell'Indie orientali, Parizataco, & Syngadi.* Lat. *Arbor triſtis.* Ital. *Arbore malenconico, percioche fioriſce ſempre di notte.*

FORMA. Produce queſto arbore molti rami ſotti li, & partiti per ordine con nodi da vno ſpatio a l'al C trò, & da ciaſcun nodo eſcono due foglie vna per banda della grandezza della foglia della ſaluia dalla parte di fuori coperta d'un uelo biãco, ma nella parte domeſtica è più verde, & più aſpretta. Eſce da ciaſcun del piè della foglia vn ramo cõ cinque bottoncini piccioli nella punta, & ciaſcuno ha quattro fogliette per intorno. Da queſti bottoni eſcono cinque fiori vno per foglia, & vn'altro nel mezo, & di giorno ſtanno ſerrati, & riſtretti, & di notte s'aprono. Il fior è belliſſimo bianco della grãdezza di quel dell'arancio, ma più ſottile, più vago, & più odorifero. Il piè del fiore è d'un colore che nel roſſo gialleggia. Sono gli Indiani molto fauoloſi, & ſi dilettano D di parlar metaforicamente: & di queſto arbore dicono che fu vna fanciulla molto bella figlia d'vn gran Signore chiamato Pariſataccho, la quale fu innamorata del Sole, da cui fu per amor d'un'altra laſciata, & ella per diſpetto del Sole s'ammazzò, & eſſendo ſecondo l'uſanza loro abbruggiata, ſi generò della cenere queſt'arbore. Et queſta è la cagione perche i ſuoi fiori aboriſcono il Sole, ne mai alla ſua preſenza appariſcono. È coſa piaceuole a veder queſto freſchiſſimo arbore di notte tutto pieno di queſti belliſſimi fiori con vn'odor ſoauiſſimo, & tanto grato che neſſuno altro fior l'aguaglia: & poi che ſon tocchi con mano non odorano più. Stando così fiorito, & freſco tutta la notte, la mattina nell'apparir del Sole, non ſolo caſcano per il più i fiori, ma le frondi appariſcano quaſi ſecche. Il frutto è della grandezza d'un Lupino d'un verde chiaro fatto à forma di cuore con vna diuiſion per mezzo, &

da ogni banda è vn ricettacolo, in cui si serra vn seme simile a quel delle filique pur simili a vn cuore. E questo seme bianco, e tenero, coperto d'una pellicina verde, chiara, ch'amareggia. In Portugallo non è nato il suo seme, ne ha germogliato il suo ramo trapiantato.

Loco. E peculiare arbore di Goa, & dicono esser portato di Malaca, & Malauar.

Qvalità. Il fiore è odoratissimo.

Virtv. Il suo fiore per esser delicato, & fragile non serue a cosa alcuna, eccetto che de i piccioli, de i quali per esser gialli si seruono i paesani per dar colore alle viuande, percioche tingono come il zafarano. Il seme vale nelle medicine cordiali. L'acqva stillata da i fiori è buona per gli occhi, applicandola con vn pannicello bagnato in essa.

ARBVTO.



Roborat, astringitque, inspissatque ARBVTVS; *eius*
Est stomacho infestus fructus; capitiq. dolorem
Infert, aduersus pestem, contraque venena est;
Arboris & foliis corium densatur ab eius.

Nomi. Gre. Κομαρός, Lat. *Arbutus*. Ital. *Arbuto, Albatro, & Cerase marine*. Spag. *Madromethro, & Madronho*, Fran. *Arbausier*. Arab. *Hattladih*.

Forma. E simile al lauro, & le frondi sue, sono mezzane tra l'elice, & il lauro, ma alquanto grosse, di colore più presto pallido, che verde, dentate per intorno, & con la costola del mezo rosseggiante. Il tronco è ricoperto d'una scorza rossigna, aspra, & squamosa, da cui procedono i rami molto più grossi, & più lisci. Fiorisce di Luglio, & d'Agosto con fiori piccioli, bianchi, & simili a quelli del lilio conuallio, raccolti in modo di racemi, che paiono tante campanellette, da cui nascono i frutti tondi, grossi come sorbe, i quali nel principio son verdi, & di poi gialli, & rossi quando son maturi, aspri al toccarli, & senza nocciolo alcuno, come le fraghe, a cui parimente si rassomigliano. Sono al gusto sciapiti, & austeri, & nel mangiarli pungon alquanto la lingua, & il palato, che par proprio che siano pieni di sensibili reste. Mangiano questi frutti volontieri A l'inuerno i tordi, & li merli, & però sono ruffiani de gli vccellatori a far fruttare i lacci, che ascendono fra le frondi.

Loco. Nasce ne i colli, & nelle valli delle selue.

Qvalità. E l'arbore, e'l frutto d'acerba natura: ma il frutto offende lo stomaco, & fa doler la testa: astringe, robora, e condensa.

Virtv. E molto valoroso doue bisogna corroborare, & ristringere, sono molti sperimentatori, che danno L'acqva lambiccata delle frondi, o de i fiori con poluere d'osso di cuor di ceruo per cosa gioueuole nella peste, massimamente auanti che si confermi il male, & la sua decottione, & la poluere B delle frondi fa il medesimo.

Virtv *Di fuori*. Vale la poluere delle frondi al flusso spargendola sopra il ventre vnto prima con olio mirtino. Con le frondi secche, i conciatori conciano le cuoia.

ARGEMONE.

C



Conuenit articulis, neruos iuuat ARGEMONE
Verrucas tollit, consumit, & ipsa lienem;
Conuulsos, punctosque simul, scabiemq. iuuare, &
Inflammata potest compescere, vulnera iungit,
Discutit, & strumas collectis inita prodest,
Ictibus atque anguis dysentericisque medetur,
Expurgat nubes; angimas, atque podagras
Adiuuat.

Nomi. Greci, Αργεμώνη, Lat. *Argemone*. Ital. *Argemone*.

Forma. E del tutto simile al papauero saluatico. Ha le frondi intagliate come l'Amomo, il fior rosso, & la testa nella parte più alta del gambo, più lunga di quella del papauero, & più larga nella cima. Fa la radice ritonda, & gialla.

Loco. Nasce ne i colli, & alla campagna.

Qvalità. E aftersiua, & digestiua, & il succo della radice è acuto del color del zafferano.

Virtv *Di dentro*. Beuesi vtilmente alla disenteria con acqua, & beuesi per presentaneo rimedio con vino a i morsi de i velenosi animali: beuuta in vino al peso di due dramme, consuma la milza.

Virtv

VIRTV *Di fuori.* Trita, & empiastrata fresca, sana i tagli, & mitiga le infiammagioni : gioua allo spasmo, & leua i liuidi de gli occhi : sana l'vlcere, & le ferite, & le percosse : pesta con aceto, & applicata leua i porri. Il succo della radice leua i fiocchi de gli occhi: vale nella squinantia, & nelle podagre.

ARGENTINA.

vedi Ophiogloſſo.

ARISARO.



Præstat ARISARVM, *multoq. est acrius Aro*
Fistula sanatur eius radice, comisque,
Exitiumq. affert, cuicunque sit illita radix
Ad genitalia.

NOMI, Gre. Ἀρίσαρον. Lat. *Arisarum.* Ital. *Arisaro.*

FORMA. E vna picciola herba, la cui radice è grande come vn'oliua, più acuta assai di quella dell'Aro. Hà le foglie dell'Aro, ma minori; fa vn fusto sottile in cima, del quale ha vna guainetta diuisa da vna banda donde esce vna lingua sottile, & picciola di pallido colore.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle campagne.

QVALITA. E molto più acuto dell'Aro.

VIRTV' *Di fuori.* Impiastrata la radice, ferma l'ulcere che mangiano: fannosi d'essa efficacissimi colliri j contra le fistole: impiastrata ne i membri genitali di tutti gli animali quadrupedi, gli corrompe.

ARISARO FALSO.



Siccat ARISARVM PSEVDO, *abstergitque,*
Calfacit, incidit, pariterq. ac digerit ipsum.

NOMI, Lat. *Pseudo Arisarum, Arisarum falsum,* Ital. *Arisaro falso.*

FORMA, Produce le frondi lunghe, & anguste: la radice bulbosa con molti capillamenti attorno.

LOCO. Nasce copiosamente in campagna di Roma.

QVALITA, La radice è calda, & secca.

VIRTV, Hà virtù incisiua, astersiua, digestiua, & aperitiua. L'ACQVA stillata da tutta la pianta, hà le medesime facultà.

ARISTOLOCHIA RITONDA.



Calfacit, & nervos confirmat ARISTOLOCHIA *hæc,*
Serpentes contra bibitur, contraq. venena,
Et putrida hæc eadem, sine vlcera sordida purgat;
Singultus sedat, vitijs stomachiq. medela est,
Prociduasq. inhibet vulvas; obstatq; venenis;
Spicula & ipsa trahit; pellit menses q. secundas q.
Et partum oppressum; pleuritideq. vtilis, atte
Compressis, & convulsis, tum vulnera sanat,

Extra

Extrahit & vermes, gingiuas mundat, itemque
Et dentes iuuat atque ex alto præcipitatos.
Asthmathicosque iuuat, mulcet curatque podagras,
Sanat Epilepsin, ruptis, pestique medetur,
Et ventrem soluit.

A

NOMI. Gre. Αριστολοχία. Lat. *Aristolochia rotunda*. Ital. *Aristologia ritonda*. Arab. *Zaraund*, ò *Zargued*. Ted. *Osterlucri*. Spag. *Astronomia*. Fran. *Aristologie*.

SPECIE. E di tre spetie, ritonda, longa, & clematide.

FORMA. La ritonda, ch'è la femina cresce con foglie d'edera, di bono odore cõ qualche acutezza, tenere ritonde, attaccate al fusto senza piccioli. Produce da vna radice molti germini, & lunghi sarmẽti. Fà i fiori in tutto il fusto lunghetti, li quali dall'origine d'un picciolo capitello, s'allungano in forma d'orecchia come di topo, d'un color, che di fuori nel verde gialegia, & di dentro nel nero porporeggia: da i quali naſcono i frutti minori di quei della lunga, & ritondi, alla grandezza di una noce. Hà la radice ritonda della grandezza d'un nespolo, ritonda come vna pala, ponderosa, & di color di bosso amara, & di graue odore.

B

LOCO. Nasce nelle campagne, & nei prati: la miglior è quella del monte Gargano, & del monte Argentaro.

QVALITA'. La ritonda è più efficace di tutte, risalda nel terzo grado, & nel secondo disecca. E asterſiua, risolutiua, & incisiua.

C

VIRTV' *Di dentro*. Vale di tutte solamente la radice, laquale cotta con mirra, & pepe in vino, prouoca i mestrui, il parto, & le seconde beuuta: cotta per se con vino, & beuuta gioua à gli spasmati, à i rotti, all'asma, al singhiozzo, al rigore, alla milza, á i dolori del costato, & alli viti j del fegato, e del polmone. Euacua tutti gli humori flemmatici: vale à tutti i veleni, & morsi velenosi, & se ne piglia al peso d'una dramma: gioua à i dolori, che si generano da crude ventosita causate da opilatione, & grossi humori: beuuta con acqua vale alle gotte.

VIRTV' *Di fuori*. Applicata di sotto in pessoli, prouoca i mestrui, & le secondine: caua applicata a modo di impiastro le spine, le saette, & le scheggie dell'ossa, ferma l'ulcere corrosiue, & putride, & riẽpe le concaue mescolata con miele, & cõ radice d'iride: mondifica le gengiue, e i denti, e li fa bianchi. Vale a tutti i flussi la decottione: la radice pesta con calce, & gittata nell'acqua sbalordisce i pesci. Messa la radice nelle fistole, le purga presto, & le sana. Et si dice, che senza l'Aristologia ritonda i cirugici nulla possono felicemente operare nell'arte loro. L'ACQVA stillata dalle radici fresche vale alle cose predette, & preserua dalla peste. La medesima acqua, ò la decottione vale alle punture del costato, & a i dolori, & rumori del ventre, & gioua all'vscita del budello, se con vna spugna vi si faccia fomento.

D

ARISTOLOCHIA LVNGA.



Cuncta eadem quæ præstat ARISTOLOCHIA *rotunda*
LONGA *valet, contraque anguis morsum, atq. venena*
Precipue præstat vel pota, vel illita; tandem
Ejcit, & menses, & partus, atque secundas
Cum pipere, & mirrha vel pota, vel abdita subter.

NOMI. Gre. Αριστολοχία στρογγύλις Lat. *Aristolochia longa*. Ital. *Aristologia lunga*.

FORMA. L'Aristologia lunga, che è il maschio & dattilite: ha le frondi più lunghe che la ritonda, co i picciuoli lunghetti, i rami sottili & lunghi vna spanna, & più. Ha i fiori come la ritonda, ma alquãto maggiori, che respirano di graue odore: i suoi frutti maturandosi diuentano tondi come un pero, verdi, ne i quali è il seme; la radice è grossa un dito, & lunga vna spanna, & più, di color dentro di bosso, & al gusto amara.

LOCO. Nasce in molti luoghi d'Italia, tra cannetti.

QVALITA'. E manco vtile che la ritonda: è asterſiua, & calefattiua forse più della ritonda; & imperò doue bisogna asterger poco, come nell'ulcere della carne, & fomentation della madrice è più cõueniente la lunga: ma doue più valorosamente fia dibisogno d'assotigliare, e validissima la ritonda.

VIRTV'. Vale a tutte le cose che la ritonda, ma particolarmente à tutti i morsi de gli animali velenosi, & contra i veleni impiastrata è beuuta con vino. L'ACQVA stillata da tutta la pianta vale à tutte le cose predette.

ARMORACIA.

Radice siluestre.

ARISTOLOCHIA CLEMATIDE.



Creditur hæc eadem pollere, at viribus infra
Est CLEMATIIDIS.

NOMI. Gre. Ἀριστολοχία λέπτη. Lat. *Aristolochia Clematitis.* Ital. *Aristologia Clematide.*

FORMA. E la minore, & sottile Aristolochia lunga, che produce sottili, & sarmentose radici, come la falsa pariglia: ma è più soauemente odorata.

LOCO. Nasce ne i luoghi medesimi, che l'altre Aristolochie.

QVALITA'. E assersiua, & calefattiua più che l'altra lunga, & più odorata.

VIRTV'. Credesi che la Clematide possa far tutto quello che fa l'altra lunga: ma con minore efficacia, & quantunque sia più rifragante d'odore, nondimeno è manco buona per le medicine, & imperò molto l'usano i profumieri per gli vnguenti odoriferi.

ARMENIACHE.



Arboreos inter fœtus suauissima gustu
ARMENIA, *& flauam sedant cum frigore bilem*
MALA, *sitimque simul; nam frigida sunt, & acutis*
Febribus auxilio; stomacho quoque grata, sed ipsum

Debilitant, prosunt h æmorrhoidumq. dolori,
Alunt, sed modicum, stomacho subitoq; coquuntur:
Inflant, atq. mouent aluum, fluidamq. relinquunt:
Expressum è nucleis oleum inflammata retundit,
Atq. hæmorrhoidum mulcet, finitq. dolores;
Et sanat linguæ defectum, aurisque, lapillos
Ejcit, & coli sæuissima tormina sedat.

NOMI. Gre. Ἀρμενιακὰ μῆλα. Lat. *Mala Armeniaca, Præcocia,* Ital. *Armoniache, Moniache, & Grisomele.* Arab. *Mermex.* Ted. *S. Jo. persich.* Spag. *Albiques, Albarchigas, Aluaricogues.* Franz. *Abricoz.*

SPETIE. Ritrouasene di più spetie, differenti di grãdezza, & sapore, e d'animelle dolci, & amare.

FORMA. E vn'albero, che poche volte cresce in
B grandezza notabile; produce le foglie simili a quelle del pero, ritondette, & per intorno dentate, sottili, & liscie, lequali nascono quattro, ò cinque da vn medesimo germine: sono i suoi fiori bianchi, come di ciregio, onde nascono i frutti simili alle persiche, di colore parte d'oro, & parte di porpora.

LOCO. Nasce nelle vigne, ne gli horti, & ne i giardini.

QVALITA'. Il frutto è frigido, & humido nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Sono più corrottibili nello stomaco, che le persiche, & muouono il flusso del vẽtre, se bene estinguon la sete, la collera, & le febri ardenti, & acute. Sono grate allo stomacho, ma l'indeboliscono: però si deuono mangiar sempre nel prin
C cipio del cibo, beuendoci sopra vn poco di vino.
L'OLIO che si fa de i lor noccioli, beuuto al peso di quattro once con vn'oncia di maluagia, caccia fuori le renelle, & gioua alli dolori colici. *Di fuori.* L'olio che si caua da i noccioli loro, vale meraviglio samente alle infiammagioni dell'hemorrhoidi, all'enfiagioni dell'ulcere, a gli impedimenti della lingua, & alli dolori dell'orecchie vnto. L'ACQVA stillata da i suoi fiori vale alle cose predette.

ARO MAGGIORE.

D



ARVM est ur, pestiq. salubre est, vlcera sanat.

Serpen-

Serpentesq. fugat, contra datur atq. venena,
Et fugi'latis imponitur, ebrietatem
Discutit, & prodest ambustis, atq. podagris.
Affectosq. iuuat pleuritide, denique ab ipso
Lentigo exteritur, lotium hoc menseſque ministrat,
Pectoris expurgat vitia, & pariter valet ipſum,
Ad quæcunque dracunculus.

NOMI. Gre. Ἄρον. Lat. *Arum, Aron, Canis priapus*. Ital. *Aro, Giaro, Gigaro, Balaazon*. Spag. *Yaro*. Tod. *Klein vatter vantz*. Fran. *Vit de chien*.

SPETIE. E di due ſpetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Produce le foglie hedracee, di forma quaſi di cuore, & maggiori di quelle della Dragõtea, ma non intagliate, ſe ben per tutto macchiate di bianco, lequali l'inuerno verdeggiano, & la ſtate ſi ſeccano. Il gãbo fa egli d'un palmo, dalla cui sõmità eſce vna guaina ſimile ad vn cartoccio, nella quale è inuolto dentro il frutto: queſſa col tempo s'apre, & laſcia vna germine diritto ſimile ad vn peſtello di color giallo, da baſſo del quale per intorno a modo di ghirlanda è il ſeme piccolo, & tõdo, ilqual col tẽpo diuien verde, & à l'ultimo roſſo, i grani del quale nõ altrimẽte ſtãno attaccati intorno al gãbo, che il formento d'India intorno al ſuo ſoſtentacolo; le bacce del frutto vinoſe, & al guſto acute: la radice ha egli bianca, lunghetta, & cipollina, da cui naſcono molte altre radici bianche ſottili, & lunghe come ſi veggono nell'Eleboro d'acutiſſimo ſapore.

LOCO. Naſce nelle campagne, ne i foſſi de i campi, lungo le ſtrade, & le ſiepi.

QVALITA'. Scalda, & diſecca, nel terzo grado, aſterge, incide, aſſotiglia, & riſolue, & ha del digeſtiuo, & dell'aperitiuo, & del prouocatiuo. E diuerſa l'acrimonia ſua ſecondo la diuerſità de i paeſi: imperoche in Cirene ha pochiſſima agrimonia, onde leſſa ſi mãgia nei cibi la ſua radice: in Egitto poi è di più molle, e benigna natura, & perquesto ſi mangia cruda, onde non è da marauigliar che Galeno la faceſſe calda & ſecca nel primo grado: ma in Germania, & in Italia ha tanta agrimonia, che appena ſi puo guſtare per le gran punture ch'eccita nella lingua.

VIRTV'. Ha le medeſime facultà che ha la Dragontea, onde alcuni la chiamano Dragontea minore. *Di dentro*. La poluere della radice preſa con la Teriaca, ò con altri medicamenti al peſo d'una drãma è preſentaneo antidotto contra veleno: & il medeſimo fa il ſuceo delle foglie preſone vn cucchiaro con vn poco d'aceto, perche non roda la lingua: la poluere preſa con due dramme di zuccaro conferiſce a gli Aſmatici mirabilmente, imperoche incide, & riſolue la flemma: fa ſputare aſſai, & purga il petto, e'l polmone: è vtiliſſima alla toſſe: eſpurga lo ſtomaco, & caccia fuor l'humor malenconico, & la flemma. A prouocar i meſtrui ſi danno in duo bicchier di vino due dramme della poluere del ſeme, ò della radice, il che gioua ancora a quelle donne, che nel parto non purgano, che tira fuori le ſecondine. Daſſi parimente la radice dell'Aro cotta nell'acqua ouero ſotto la cenere calda con olio di mandorle contr'alla toſſe: alche conferiſce ancora beuendoſi il latte, nel quale queſta radice ſia ſtata cotta. L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta, & il ſucco: han pari facultà, & beuutane al peſo di tre ò quattro dramme ſana i rotti. *Di ſuori*. Gioua la radice impiaſtrata con ſterco di bue, alle podagre: cotta & incorporata con miele è rimedio ſicuriſſimo per tutti i difetti flemmatici del petto: percioche ne fa ſcreare le groſſe, & viſcoſe ſuperfluità: le foglie con le radici cotte in vino & olio, & applicate ſanano le morici, & vagliono all'vſcita del budello. La radice leſſa in aqua, & incorporata con farina di faue, & con ſapa impiaſtrata vale alle liuidezze, & alle infiammagioni del gorgozzule. L'ACQVA ſtillata purga & ſana l'vlcere ſordide, & i polipi del naſo: & le foglie ſanano le cotture del fuoco. Il ſeme cotto, oueramente ſucchio delle bacche meſcolato con olio roſato conferiſce non poco al dolor dell'orecchie. Le foglie meſſe tra il caſcio lo diffendono dalli vermi: la poluere della radice ſminuiſce la carne ſuperfiua delle ferite emenda la bruttezza della faccia, & della pelle. Fanno perciò le dõne di queſte radici acque & liſci per polirſi, & farſi bianca la faccia, di non poco valore: & imperò quella miſtura che ſi fa del ſucco delle radici ſpeſſito al Sole ſimile alla biacca, chiamata GERSA, fa mirabilmẽte lucida & bianca la carne. Vſano queſte radici alcuni per traſtullo a cacciar via dalle lor menſe i ghiottiſſimi parafiti, mettendone la poluere delle ſecche nelle viuande più delicate: impero che mangiandone abbrugia, & punge coſi fiſſamente loro la lingua, che non poſſono in modo veruno mangiare vn boccone, ſe prima non togliono l'ardore gargarizandoſi con latte, ò inghiottendo piã piano del butiro freſco. Altri meſcolano queſte radici bianche con l'endiuia biãca inſalata, che mangiãdoſene al ſecondo ò terzo boccone ſi reſta con la bocca aperta ſenza poter ne mãgiare ne parlare cõ grandiſſimo riſo de i circoſtanti: ma il remedio è mangiar ſubito del pan bagnato in altro aceto.

ARO MINORE.



Vrit & attenuat MINVS *ARVM atque ordine quarto*
Calfacit, & ſiccat, referatq. abſtergit & ipſum;
Admiranda huius ſit de radice farina
A menſis arcet quæ lurconeſq; voraces,

Et pa-

Et parasitos, dum dapibus miscetur in ipsis,
Atque adeo fauces illa occupat, atque ita magno
Afficit ardore, vt non vlla vorare deinceps
Possint, ni sensim curent vel inire butyro,
Vel gargarizent albo de lacte recenti.

NOMI. Gre. Ἄρον μικρὸν, Lat. *Arum minus.* Ital. *Gigaro minore.*

FORMA. Produce le foglie à modo di saetta, & il gambo tondo, & cuidente, nella cima del quale produce le bacche rosse in vn racemo di forma piramidale vinose, & acute, simile al sopradetto maggiore sono le radici di questo copiose lunghe, & sottili, & sparse per tutto sotto terra intorno alla pianta, dalle quali nascono alcune cipolline di granella, bianche, grosse come faue, mordentissime, & acutissime.

LOCO. Nasce ne i monti, & particularmente nel monte Baldo, nel Veronese.

QVALITA. Riscalda, & disecca nel quarto grado.

VIRTV'. Hà facultà adustiua, assottigliatiua, incisiua, & attersiua: & fa con più efficacia la burla a i parasiti, che non fà il maggiore.

ARO D'EGITTO.



Calfacit, & siccat, abstergit, prouocat ARVM
AEGYPTI, incidit, tenuatque, aperitque, medetur
Pectoris & morbis cunctis, expellorat omnes
Humores crassos, gelidos, lentosq. valenter,
Asthmaticosq. mouet, veteres tussq; medela est,
Sugillata aufert tonsillis proficu, atque
Inflammata lenat, hæmorroidumq. dolores.

NOMI. Gre. Ἄρον Αἰγύπτιον. Lat. *Arum Aegyptium.* Ital. *Aro d'Egitto.*

FORMA. Produce due, e qualche volta più foglie grandi, maggiori dell'Aro nostrale con molte linee, col picciolo lungo, grosso, & con vn canaletto in mezo. Non fa ne fusto ne fiore, ne frutto: La sua radice, e bulbosa, & ritonda che nel fondo fa vna codetta, con molte radicette attorno come quella dell'Aro nostro.

A LOCO. Nasce in Egitto, & ritrouasene in molti giardini, & con errore si tien per colocassia.

QVALITA. Riscalda, disecca, ma meno del nostrale. Afterge incide, apre, prouoca, & assottiglia.

VIRTV' *Di dentro.* La radice cotta, & condita con mele gioua à gli asmatici, & con olio di mandorle, dassi lessa a quei, c'hanno la tosse, & purga il petto da viscosi humori, & il medesimo fa il latte vaccino, in cui sia bollita questa radice. *Di fuori.* S'applica lessa alle lagrime de gli occhi, à i liuidi, alle infiammagioni del gorgozzo, aggiuntoui farina di faue, & sapa; & applicata con olio vale alle morici gonfie.

B ARTANITA.

Ciclamino.

ARTEMISIA.

C



Calfacit ARTHEMIDIS, *neruorumq. herba dolores*
Finit, tum stomachi cruciatus, atque lapillos
Frangit, & vrinas pellit, menses que, secundasque,
Enectos partusq. ciet; strumisq. medetur,
D *Et pariter vuluæ; inflammataq. mitigat ipsa.*
Adiunat ischiadas siccis è frondibus vna
Cum vino epotus puluis ipsamq. viator
Si gerat, haud vnquam langueſcet fessus eundo:
Et suspensa domi ad portas à carmine tutos,
Atque veneficijs reddit, seruatq. penates.

NOMI. Gre. Ἀρτεμισία. Lat. *Artemisia mater herbarum* Ital. *Artemisia.* Spag. *Artemisia.* Ted. *Beyfuosz.* Franz. *Armase.*

SPETIE. E di due spetie, maggiore, & minore, le quali non differiscono se non nella grãdezza.

FORMA. Produce più & più gambi da vna sola radice, alti vn gombito, & mezo, & spesso maggiori, rosseggianti, tondi, e striciati: ha le foglie più lunghe, & più larghe dell'assenzo, & più carnose, & bi-

che

che dalla parte di ſotto. Fa fiori copioſiſſimi in grappoleti, nella ſommita de i rami piccioli, peloſi, odorati, & biancheggianti, da i quali naſce il ſeme aſſai minuto. Produce la radice legnoſa.

LOCO. Naſce ne i monti, & nelle valli fra le ſiepi, & gli argeni de i foſſi.

QVALITA'. Riſcaldano ambedue nel ſecondo grado, & diſeccan nel primo. Sono di parti aſſai ſottili: riſpira tutta la pianta di non ingrato odore, onde ſi mette da molti nel pane, & nelle fogacce.

VIRTV' *Di dentro*. L'Artemiſia cotta col fior di noce moſcata in vino beuuta tre volte il giorno, riſcalda la madrice, & prouoca i meſtrui, le ſecondine, & caccia fuori le creature morte. La ſua decottion con mele, ò zuccaro, mitiga la toſſe, gioua alla prefocatione, & infiammagione della madrice, rompe le pietre, & purga il polmone, le reni, & la veſcica preſo à digiuno. Beueſi la chioma dell'artemiſia al peſo di tre dramme per tutte le coſe predette: la radice beuuto purga coſi efficacemente la madrice, che caccia fuori facilmente le creature morte. Il ſuccchio delle foglie, ò l'herba beuuta, conferiſce a coloro, c'han preſo l'oppio. La poluere delle foglie beuuta con vino è ottimo rimedio per le ſciatiche, & per dolori del ventre; & è rimedio a l oppio: & pigliaſene meza dramma per volta in mezo bicchier di vino. L'ACQVA ſtillata dalle foglie, vale alle coſe medeſime, & coſi lo ſiroppo che ſi fa d'Artemiſia. *Di fuori*. Meſſa ne i fomenti, & ne i bagni per ſederui dentro, vale a cacciar fuori i meſtrui, le ſecondine, & le creature morte. Cotta in vino con camomilla, & agrimonia, facendone fomento, gioua a' dolori di nerui, & a gli ſpaſmi. A quei che ſon faticati per il viaggio da gran riſtoro, la lauanda fatta con artemiſia, ſedendo nel vin roſſo, doue ſia bollita l'artemiſia vale all'uſcita del budello, fatto prima profume con incenſo, & colofonia. Vale oltre à ciò alle ſcrofole peſta, & applicata con graſſo. Dicono che portata l'artemiſia à doſſo non laſcia ſtancare i viandanti, & leua le forze à i cattiui medicamenti, & impediſce che non può nuocere ne beſtia, ne il Sole.

ASSARINA.



ASSARINA aperit obſtructa, exiccat itemque
Calfacit, abſtergit, tenuatq. incidit; & atros
Humores purgat, craſſosq. vſtosq. luemq.
Hæc eadem ſanat, tribuit cui gallia nomen,
Cit lotium, & menſes, lumbricos enecat alui;
Hydropicis confert, ſuffuſis felle, caducis
Et morbis, & item paralyſi.

NOMI. Gre. Ἀσάρινα. Lat. *Aſarina*. Ital. *Aſarina*.

FORMA. Si diffonde per terra con foglie più tonde dell'Aſaro, ruuidette, & leggiermente fimbriate per intorno: produce i fuſticelli peloſi, & i fiori gialli, come di camomilla ſe bene aſſai minori & non ſenza odore. Ha le radici ſottili, & lunghe, le quali ſe ne vanno ſerpendo poco ſotto terra, alguſto acute, con qualche poco d'amarezza.

LOCO. Naſce ne i monti.

QVALITA'. Riſcalda, diſecca, aſſottiglia, incide, apre l'opilationi, & aſterge.

VIRTV' *Di dentro*. Beuuta la poluere di tutta la pianta con acqua melata, ò con oximelle caccia per di ſotto la flemma groſſa, & gli humori aduſti, & melanconici, & è molto lodata per il mal Franzeſe per il mal caduco, & per quel delle giunture. Daſi vtilmente la ſua decottione al trabocco del fiele, all'hidropiſia, & alla paraliſia. Prouoca l'urina, e meſtrui, & ammazza i vermini del corpo. Si coglie l'Autunno, ſeccaſi, & ſi riſerba-

ARTIO.

Bardana.

ASARO.



Conuulſis prodeſt, ac ruptis ruſtica NARDVS;
Difficilè & ſi qui ſpirent, eſt ipſa ſalubris;
Adiuuat & tuſſim veterem, ſuſpiria, & illos

Aegrè

Ægre qui lotium emittunt; folia illita ſtrin gunt,
Et ſanant ægrum q. caput, mammasq. tumenteis
A partu; at radix excalfacit, & datur illis
Qui lotium immittunt immundum; deijcit aluum
Albus vt elleborus; fœmellas purgat, itemq.
Quartanas ſanat febres; eadem diuturnæ
Iſchiadi, hydropiciſq. valet conferre ſalutem.

NOMI. Gre. Ἄσαρον καὶ νάρδος ἄγρια. Lat. *Aſarum, Nardus ruſtica.* Ital. *Aſaro, Nardo ſaluatico, & Baccara.* Spag. *Aſara, Baccara.* Ted. *Haſelwurtz.* Franz. *Cubaret.* Pol. *KopynicK.*

FORMA. E herba odorata, & coronaria: fa le foglie ſimili all'edera, ma molto minori, & più ritõde, come quelle delle viole mãmole, ma più dure, & più nere. Hà picciuoli lunghi, ſplendenti, & flеſſibili, & incauati da vna banda, nel reſto ritondi; produce i fiori fra le foglie preſſo alle radici, porporei, & odoriferi, ſimili di forma a i ectini del iuſquiamo, dentro de i quali è il ſeme come quegli de gli acini dell'uua: produce molte radici, nodoſe, ſottili, biancheggianti, & torte, ſimili alla gramigna, ma più ſottili, & odorifere.

LOCO. Naſce ne i monti ombroſi, nelle ſelue, & in altri luoghi opachi.

QVALITA'. E caldo nel ſecondo grado, & ſecco nel terzo, maſſime le radici, le quali di facoltà ſon ſimili a quelle dell'acoro: apre, aſſottiglia, riſolue, incide, & penetra, & ha nondimeno qualche poco dell'aſtringente, maſſime le frondi.

VIRTV *Di dentro*. Le radici beuute al peſo di due dramme fino a quattro, ò cinque, cõ acqua mellata, prouocano i meſtrui, & col ſiero caprino purgano come l'eleboro nero la flemma, & la collera: prouocano l'urina, giouano a gli hidropici, & ſciatici, a i rotti, a gli ſpaſimati, alla toſſe antica, & alla difficultà dell'urina: beuute con vino ſon ſalutifere a i morſi de ſerpenti. Vagliono ancora all'opilation del fegato, & della milza, al trabocco del fiele macerate nel vino, & finalmente alle febri lunghe: & è da auuertire, che troppo cocendoſi, perde la ſua virtù, & dato trito ſottilmente, muoue più il vomito, che il ventre. Beuuto ancora l'Aſaro con oximelle, prouoca i meſtrui. Si curano i Contadini noſtri dalla febre terzana & quartana beuẽdo il decotto di queſte radici fatto nel vino cõ mele, cinnamomo, macis, & ſimili ſpetie, pigliandone vn bicchiero caldo ogni giorno, ò ſolamente i giorni, che nõ hãno la febre, & coſi nõ ſolamente cacciano gli humori del corpo per diſotto, ma per vomito ancora, facendoſi vngere nel principio del paroſiſmo il filo della ſchiena, & le piante de i piedi cõ l'olio caldo infraſcritto dell'Aſaro, mettẽdoſi in letto caldo, che coſi ſminuiſcono il freddo della febre, & ſudano copioſamente. Ma queſto è proprio rimedio da contadini, & da huomini robuſti, & gagliardi.

VIRTV *Di fuori*. Le foglie applicate conferiſcono a i dolori del capo, all'infiammagioni de gli occhi, alle fiſtole lachrimali, a i tumori delle poppe per il parto, & al fuoco ſacro: fattone corona alla teſta, prouoca il ſonno. Il ſucco dell'Aſaro cõ tutia preparata ſtillato negli angoli de gli occhi fa acuta viſta, & leua le caligini, & le nuuole de gli occhi. Lauandoſi la teſta con la liſcia, doue ſia bollito l'Aſaro corrobora la teſta indebolita per freddo, & aiuta la memoria. L'OLIO nel qual ſia ſtato l'Aſaro al ſole l'eſtate cõ vn poco di laudano vnto al fil della ſchiena, & alle piante de i piedi, prouoca il ſudore, & ſminuiſce gli horrori, & i rigori delle febri, vn gẽdo però vn'hora auanti al paroſiſmo. Biſogna cogliere queſte radici, quãdo cominciano a ſpũtar fuori le foglie, & ſi deuon ſeccare al ſole, nõdouendoſi adoprar freſche, percioche ſecche all'ombra ſi muffano ſubito. A prouocar i meſtrui, prendeſi l'Aſaro ſquinãto, ſpico ana dramme 4. ſeme d'Apio, di petroſello an. dr. 2. olio di mandole amare, olio di giglio biãco an. onc. 1. olio di cheiri, termẽtina, graſſo d'oca an. onc. 2. cera noua q. b. a far vnguẽto col quale aggiõtoui vn poco di fieno greco s'ungõ le reni, il pettin'cchio, & le parti da baſſo. A facilitar il parto, prendeſi di cinnamomo, ſtorace, mirra an. dr. 1. olio di mãdole dolce, e botiro freſco an. onc. 2. aſſogna, graſſo de gallina an. dr. 3. cera noua q. b. a far vnguẽto, col qual ſi vngano le parti ſudette, & il coderizzo, dopò il fomẽto fatto di malua, & d'ariſtologia ritõda: & il medeſimo conferiſce a mãdar fuori le ſecondine aggiuntoui colloquintida, & agarico.

ASCIRO.



Seminis ASCIRI virtute bile referta
Excrementa trahunt, ipſæ iſchiadiq. medentur;
Deſiccant folia, extergunt, ambuſtaq; ſanant,
Vulnera coniungunt.

NOMI. Gre. ἄσκυρον. Lat. *Aſcirum.* Ital. *Aſciro.*

FORMA. E vna ſpetie d'hiperico: ma differente per la ſua grandezza; percioche è più folto, & i rami ſono ancora maggiori, & più legnoſi, & roſſeggianti: le frõdi ſono ſottili, & i fiori gialli, & il ſeme produce ragioſo, ſimile a quello dell'hiperico, il qual ſtrifolato cõ le dita, ſubito inſanguina le mani.

LOCO. Naſce in luoghi humidi, & coltiuatii, n vigne, & giardini.

QVALITA'. Il seme ha virtù purgatiua, ma la virtù delle frondi è alquanto astersiua, & diseccatiua, di modo che si può credere che ella possa curare le cotture del fuoco.

VIRTV *Di dentro*. Cotta la pianta in vino è valorosa medicina per la sciatica beuendola. Il seme beuuto in acqua melata vale alle sciatiche, percioche solue molto gli humori colerici: ma bisogna continuar il beuerlo do fino alla perfetta salute.

VIRTV *Di fuori*. Il seme impiastrasi vtilmente in sù le cotture del fuoco. Le foglie cotte in vino austero, & applicate saldano le ferite grandi, & giouano alle podagre.

ASPALATO.



Oris terræ vngens ASPALATHVS *vlcera sanat,*
Exiccat; purgatque nimis genitalia, stringit,
Calfacit, elidit partum; vimasq. coercet
Sedis; tum potu cohibetur sanguis, & aluus
Sistitur, vrinæq. emollit discutiendo
Angustas tumidasq. vias, putredine tandem
Vlcera; carbones nigros imitantia, purgat.

NOMI. Gre. Ασπάλαθος. Lat. *Aspalathus*. Ital. *Aspalato*.

FORMA. E vno arboscello, sarmentoso, armato di molte spine, & odorato.

LOCO. Ritrouasi in Spagna in diuersi luoghi, & il suo succedano è il seme del vitice.

QVALITA. E al gusto acuto, & parimente costrettiuo; ma nelle sue facultà è manifestamente contrario: per esser caldo per le parti acute, & frigido per le parti austere, è diseccatiuo, & vtile per le putredini, & per i flussi, & è temperato.

VIRTV *Di dentro*. Beuendosi la sua decottione, stringe il corpo, & lo sputo del sangue, & risolue le ventosità, & l'angustie dell'urina.

VIRTV *Di fuori*. Lauandosi la bocca con la sua decottione fatta in vino, è molto vtile all'ulcere maligne di quella; infondesi nell'ulcere, che vanno pascendo ne i membri genitali, & parimente alle sordide, & ne i polipi del naso: messo ne i pessoli per suppositorio prouoca il parto.

ASPARAGO DOMESTICO.



Renibus ASPARAGVS, *duræq. pertutilis aluo*
Morsibus, atque oculis prodest, sterilescit & illa
Fœmina, quæ asparagis epulatur; calfacit idem,
Atque obstructa aperit; suffusis felle iuuamen,
Humectatque simul; mulcet dentumq. dolores;
Lumina clara facit, lottum cit, mollit & aluum,
Discutit, abstergit, stomachoq. est vtilis; aufert
Pectoris, & spinæ, coxendicis, & cruciatus.

NOMI. Gre. Ασπάραγος. Lat. *Asparagus*. Ital. *Asparag*. Spag. *Asparagos*. Arab. *Helium*. Ted. *Spargan*. Franz. *Esparge*.

SPETIE. E di due spetie, l'uno domestico coltiuato ne gli horti, & l'altro saluatico, che per se medesimo nasce, & di questo ne son tre spetie, cioè palustre, montano, & petreo chiamato propriamente corruda.

FORMA. Getta questo prima i germini, i quali si chiamano propriamente asparagi la primauera dalle radici tenere grassi, & grossi in cima come sono quelli dell'orobanche: & questi crescendo poi si assottigliano, & producono i rami pieni di foglie sottili, & capillari, più corte di quelle del finocchio, fa i fiori piccioli, da i quali nascono poi le bacche rosse, simili à quelle del rusco in cui è dētro il seme. Ha la radice più presso al fusto spongosa, dalla quale escono di sotto altre copiose radici, come nell'elleboro, & nel rusco biāche, & lūghe più d'una spāna.

LOCO. L'asparago domestico si coltiua per gli horti.

QVALITA'. E astersiuo senza manifesta caliditā, ò frigiditā, & per questo libera dall'opilatione le reni, e'l fegato.

VIRTV *Di dentro*. Gli asparagi cotti in brodo cō aceto, sale, & olio è cibo delicato, come il lupolo quāndo è tenero: molifica il vētre, purga il petto, moue l'urina, & accresce il seme genitale: la radice cotta i vino apre l'opilatiō del fegato scacia, il morbo regio, giouua a qi che patiscono renelle, dolor di vesica, e sciatica: la decottiō delle foglie, & del seme fa il simile: la

radice

dice cotta con fichi secchi, & col cece giova al traboc co del fiele. La radice secca cotta in vino provoca l'vrina, & giova nella disenteria. Non è sempre vtile allo stomaco, ma mezo cotto, & condito come di sopra li conferisce, mangiati gli asparagi troppo spesso, fanno sterili tanto i maschi, quanto le femine. Giovano alla vista, & al dolor del petto, & del filo della schiena & della sciatica, mangiati cotti mentre son caldi con vn poco di sale, & butiro, & provocano al coito. Fan buono odore in tutto il corpo, ma fà puzzar l'vrina.

VIRTV. *Di fuori*. La radice tagliata minuta, cotta in vino, ò in aceto giova applicata à i mẽbri smossi; & medesimamente à i nefritici. La decottion tenuta in bocca mitiga il dolor dei denti. Vngendosi l'huomo con succo d'asparagi, dicono che non puo esser trafitto dall'api. Portate le radici adosso dicono che fa sterile. Si deuono seminar gli asparagi ne i caneti, per esser amicissimi delle canne.

ASPARAGO SALVATICO.



Provocat, abstergit, aperit Corruda, ministrat
Et lotium fœtens, eademq; valens amara est.

Nomi. Gre. Ἀσπάραγος ἄγριος. Lat. *Asparagus silvestris*. Ital. *Corruda Asparago silvestre*.

Spetie. Se ne troua di tre spetie come s'è detto di sopra.

Forma. La Corruda hà le fogIle capillari, bianchiccie, & sottili, & non pungẽti, il frutto é il medesimo, che de gli altri saluatichi, ma vn poco più grossetto.

Qualità. Gli asparagi saluatichi sono in Virtù simili al domestico. Possonsi hauer gli asparagi in tutto l'anno, eccetto il verno scauandole la terra intorno alle radici, onde escono i gẽboni subito dapoi che si cogliono gli asparagi, i quali sono astersiui quantunque non appaiono manifestamente calidi, ne frigidi. Et di qui è che la radice disopilla le reni, e'l fegato, come fa ancora il seme: & quando si digerisce bene dà gran nutrimento. La Corruda asterge più de gli altri, & però manda fuori l'vrina fetida.

A

ASPLENO.



P *Asplenum splenem absumit, jecoriq; medela est,*
Auxilium præstat pariterq; humoribus atris
Sanat singultus, in vesicaq; lapillos
Comminuit, morbis confert, quis Regius atque
Gallicus est nomen; tum stranguriæq; medetur;
Et gonorrhœam detento semine sanat.
Et sterilem facit,

Nomi. Gre. Ἀσπλήνιον. Lat. *Asplenum, Scolopendrium*. Ital. *Asspleno, Cetrach, Herba indorata*. Spag. *Doradilla*. Arab. *Scolopendrion*. Franc. *Cetrech*.

Forma. Produce più frondi da vna radice, simili alla Scolopẽdra velenoso animale. Nasce senza fusto, senza fiore, & senza seme: le cui foglie sono intagliate attorno, come quelle del Polipodio, ma più breui, & C più anguste, di sotto gialle, & ruuide, & qualche volta inargẽtate, di sopra verdi: la radice è nera, e pelosa.

Loco. Nasce ne i monti, nelle fessure de i sassi, & in luoghi aspri, & humidi. Et io ne hò colto spesse volte gran quãtità nel romitorio di santo Marzo vicino a Gualdo, oue nasce in grã copia nell'ameniſſimo luogo doue è l'origine d'vn gran capo d'acqua che tirato per mezo della terra vi fa belliſſime fontane.

Qualità. E caldo nel primo grado, & secco nel secondo: è incisiuo, & aperitiuo.

VIRTV. *Di dentro*. Beuuta per quaranta giorni la decottion delle frondi fatta in aceto sminuisce la milza. La decottion fatta in vino risolue l'opilationi del fegato, & della milza: cõferisce al trabocco di fiele, & D alla pietra d'lle reni, & d'lla vesica: giova a quei c'han la quartana, imperoche purga l'humor malẽconico, dissolue il sãgue cõgelato nel petto ò p caduta, ò per altra cagione: giova alla difficultà dell'vrina, & alla gonorrhea, che è il fluſſo seminale, al che è più efficace la poluere indorata, che casca dall'aſpleno secco beuuta al peso d'vna dramma, con meza dramma di succino bianco poluerizato sottile, con succo di procacchia, ò di piãtagine. passi la decottiõ d'll'herba vtilmẽte à bere in tutti i mali malenconici, & massimamente nel mal Francese. A preparar gli humori malenconici se ne fa sciroppo così. Recip. Polipodio quercino, radici di boragine, scorze di radici di cappari, di tamarice an. onc. vna citrach. M. 3. lupoli, cuscuta capel

nere, Melissa an. M. 2. si cuocono in lib. viiij. d'acqua finche ritornino à cinque, alla collatura s'aggiunge di zuccaro bianco libre 4. & cuocesi a cottura di sciroppo. Si fa del Citrach ancora cõserua, & fassene electuario mirabile per gli hidropici, & per gli opilati, prendendosi di conserua di cetrach onc. 1. trocisi di cappari dram. meza, confettion de Diagalanga, diarrhodõ abb. anc. scrop 2. limatura d'acciaio macerata, & bollita in aceto, & trita sottilissimamente dram. 1. e meza, di seme di portulaca dram. meza con siroppo acetoso si fa electuario, et se ne piglia a digiuno la mattina quanto vna nocchia beuendoci sopra acqua di portulaca, & siroppo acetoso simplice. Alli humori malenconici si fa giulebbe cosi. Recipe siroppo acetoso s. siroppo di pomi dolci an. onc. 2 acqua di fumosterno, di buglossa, di lupuli an. onc 4. si faccia giulebbo aromatizandolo con dram. meza di sandali citrini, & cõ dra. 1. di scorze di cedro, & si dia in tre ò quattro volte. L'eccellentissimo Asspleno nasce in Candia, doue s'è ritrouato, che le pecore che pascono nei luoghi doue egli nasce non hanno milza nel corpo. L'ACQVA stillata dalle frondi vale a tutte le cose sudette; conforta il cuore, & ferma il singhiozzo.

VIRTV, *Di fuori*, Le frondi impiastrate con vino sù la milza, la sminuiscono. Credesi, che ligate a dosso alle donne esse sole, ò con milza di Mulo le facciano diuentare sterili, colte di notte quando non luce la luna.

ASPERELLA ODORATA.



Asperula exhilarat vino coniecta medetur
Et cordi, & iecori, ac pellit contagia pestis.

Nomi. Lat. *Asperula odorata.* Ital. *Asperella, & Aspergula odorata, cordiale, Stellaria.* Ted. *Hertz freydt.* Franc. *Muguet, Iecoraria, Hepatica.*

Forma. È simile nelle frondi all'Aparine, e alla rubia, ma più bassa, e più odorata cõ fusti torti à pena alti vn piede: le foglie da ogni ginocchietto escono fuori a sei, & sette, à foggia di stelle, le quali non son ruuide come quelle dell'aparine: i fiori son bianchi; il seme picciolo, et ritõdo, la radice sottile, e serpeggian te. Tutta la pianta sparsa per la stanza, e calpestata co i piedi spira suaue odore.

Loco. Nasce in Germania, in Fiandra, nelle selue, & in luoghi opachi.

Qualità. Ha le medesime qualità che il gallio, ma più deboli.

Virtù. Beuuta nel vino genera allegrezza, fà buono appettito, & aiuta a digerir, gioua al core, & al fegato, & vale alla contagion della peste. L'ACQVA stillata dalla sua pianta è cordiale, & vale alle cose predette.

ASPERELLA.

Equisetto.

ASPHONDELO.

Anfodilli.

ASSA FETIDA.

Xiride.

ASSENZO.



Tædia discutiunt, pellunt q; Absinthia menses,

Calfaciunt, stringunt, stomachũ firmant que, cientque
Vrinam, crapulamq. arcent, bilemq. repurgant;
Inflato & ventri, stomachiq. doloribus addunt
Auxilium, arquatos sanant, contraq. bibuntur
Perniciem fungorum, ad sugillata linuntur,
Ad purulentasq. aures, nubesq. oculorum;
Subuenium iecori, & spleni; murisq. venenis
Sunt aduersa, simul quae gestat Aranea, & ijs, quae
Æquoreusq. draco, siue ixia, siue cicuta,
Atque duo stomacho affecto remouere laborem,
Vndae intraq. cutem prosunt, & vermibus obstant.

NOMI. Gre. Ἀψίνθιον Lat. *Absinthium*. Ital. *Assenzo*. Spag. *Assentios, ouero Alosna*. Arab. *Absynthium*. Ted. *Vuermuot*. Franz. *Absince*.

SPETIE. Quatro sono le specie dell'Assenzo, il volgare pontico, il marino, il santonico, & il serifio d'Egitto.

FORMA. Il volgare fa il gambo ramoso, le foglie canute & intagliate come quelle dell'Artemisia, & del Partenio: fa i fiori piccolini, & gialli, da cui crescono picciole bacche ritonde, in cui è dentro il seme. La radice ha egli sparpagliata, ma ferma, & legnosa. Cogliesi l'assenzo quãdo è pregno di seme, alla fin di Luglio, & seccasi all'ombra.

LOCO. Il volgare nasce per tutto da se stesso, & si semina. Il põtico nasce in Ponto, in Vngaria, & Boemia, il santonico presso al mare, e'l serifio in Egitto.

QVALITA'. E caldo nel primo grado, & secco nel terzo il pontico, ò Romano, & il suo succo è assai più caldo che l'herba. E insiememẽte amaro, costrettiuo, & acuto: è parimente calefattiuo, astersiuo, corroborratiuo, & diseccatiuo; il serifio è vn poco più caldo del põtico, & più estenua: il santonico manco estenua, riscalda, & disecca, che il serifio.

VIRTV *Di dentro*. L'assenzo gioua allo stomaco, aiuta la concottione, riscalda il corpo, mitiga i dolori, caccia fuor del corpo i veleni, & l'altre cose nociue; & il medesimo fanno i fiori cotti in vino, o'l vino d'assenzo. Mitiga i dolori del ventre cotti i fiori in vino con cimino beuendolo caldo: amazza i vermini: è salutifero al trabocco del fiele, & prouoca i mestrui: gioua a i morsi velenosi, alla strangulation de i fonghi beuuto con aceto. Il seme beuuto ristringe la disenteria, e'l flusso. L'herba cotta nel vino ammazza i vermini: l'assenzo uelle febri coleriche si dà apparendo i segni della concottione, qual purga la colera che s'attaca allo stomaco, e alle budella nõ solo per il ventre, ma per vrina ancora, corroborando lo stomaco e'l fegato, leuando da questi mẽbri i dolori, & prouoca l'appetito, dissolue la vẽtosita del corpo, e gioua alle infermita frigide & humide: mãgiato da prima l'assenzo impedisce i nocumenti delle crapule. Il VINO dell'assenzo fatto al tẽpo delle vendemmie vale alle cose predette: il succo beuuto nuoce allo stomaco, & fa dolor di testa. L'ACQVA stillata dalle foglie è più delicata, & fa i medesimi effetti, ma più debilmente. Fassi dell'assenzo conserua per gli hidropici, pigliando i fiori con le cime più tenere, & pestandoli con quattro volte altrettãto zuccaro, finche s'unischano bene insieme, poi si lascia come l'altre conserue ben fermentate al Sole per vn mese; dassene mezza oncia alla volta tre hore auanti prãzo: ma chi la piglia sia prima ben purgato: si fanno ancora dell'assenzo per l'infirmità predette, siroppi diuersi, trocisci, & olij, si come à pieno si vedra nel nostro ORACOLO de gli spetiali.

VIRTV *Difuori*. L'ACQVA dell'assenzo applicata alle tempie, mitiga il dolor di testa cagionato da freddura; stillata ne gli occhi chiarifica la vista, & nell'orecchie leua la marcia. Pesto l'assenzo cõ mele, & nitro; & applicato alla gola sana la squinantia: il vapore della decottion dell'assenzo mitiga il dolor de i denti: & dell'orecchie: cotto nel vino, & empiastrato mitiga il dolor dello stomaco, & ferma il singhiozzo, alche vale ancora l'olio. Conserua le vesti dalle tarme, & messo il suo succhio nel l'inchiostro difende i libri da i sorci. Conserua per molti anni insieme con l'Abrotano il grano dalla putredine, & dalle tignole, & da altre bestiuole, & mettendoli attorno dell'origano siluestre, non li si appresseran le formiche. Vnto con olio caccia via le pulci da dosso. La decottion dell'assenzo asperfa nel muro & nella littiera, ne caccia via le cimeci. Il succo sana le ferite, & le piaghe verminose de gli huomini, & degli altri animali, l'herba applicata alle ferite, sana le fratture.

ASTER ATTICO.



ATTICVS ASTER habet turgentia discutiendi
Guttura vim; pueris morbos pellitq. caducos;
Morsibus atq; cani rabiosi imponitur herba haec,
Serpentesq. incensa fugat; lachrymisq. oculorum
Ardenti & stomacho praedest, sediq. cadenti,
Inguinibusq. simul, coxendicis atque dolori.

NOMI. Gre. Ἀστὴρ Ἀττικὸς. Lat. *Aster Atticus*. Ital. *Aster, Attico, Amello*. Ted. *Stren Krant*. Fran. *Petite Espargoutte, Amello de virgine inguinale*.

FORMA. Rileua a noi stella d'Atene, pcioche i suoi fiori, liquali intorno porporei, & di centro gialli si discernono, sono simili p l'ambito di certe frodicelle che le circõdano, alle stelle. Ha le foglie lunghette

& peloſe, come quelle dell'oliua: ma minori, di ſapor aſpro, & amaretto, ha le radici capillate, di nō ingrato odore. Vn'altro ha il fior tutto giallo,

Loco. Naſce in luoghi aſpri inculti, & arenoſi, ne i colli, & nelle valli.

QVALITA'. E cōpoſto di miſta virtù, come la roſa; refrigera, ma nō cosi gagliardamente, digeriſce, & diſecca, per la qualità amara, che ſi ritruoua.

VIRTV *Di dentro*. La parte purpurea del fiore beuuta con acqua gioua alla ſquinantia, & al mal caduco de i fanciulli, & cōtra i ſerpenti. *Di fuori*. Giouano le frondi impiaſtrate al feruor dello ſtomaco, alle infiammagioni de gli occhi, & dall'anguinalia, & a l'uſcita del Budello del ſedere, impiaſtrato freſco: ſtirpato il fiore ſecco da chi patiſce il dolor cō la man ſiniſtra, & legato sù l'anguinaglie leua il dolore. Preſto con aſſogna vecchia, s'applica vtilmente ne i morſi de i cani rabbioſi; & il ſuo fumo ſcaccia i ſerpenti.

ASTRAGALO.



Cit lotium radice ASTRAGALVS, *atque fluentem*
Compeſcit ventrem, ſiſtit quoque ſanguinis vndas,
Vlceribus fauet antiquis, ſtringitq. valenter.

NOMI. Gre. Ἀστράγαλος. Lat. *Aſtragalus*. Ital. *Aſtragalo*. Ted. *Knollin Kraut*.

FORMA. E vna pianta poco alta da terra, le cui frondi, & ramuſcelli ſono ſimili a quelle de i ceci. Produce il fior purpureo, & picciolo; & la radice ritōda, grande come quella del rafano, con altre radicette attorno, ferme, dure, nere, & intrigate in ſe ſteſſe come cornole, al guſto conſtrettiue.

Loco. Naſce ne i luoghi ventoſi, opachi, & doue longo tempo giace la neue.

QVALITA. E coſtrettiuo, & opillatiuo, & però ſi cōnumera tra le coſe che valoroſamēte diſeccano.

VIRTV *Di dentro*. La radice beuuta nel vino riſtagna il corpo, prouoca l'urina, & vale alla diſenteria, beuuta con vino roſſo. *Di fuori*. Vale alle gengiue putride fomentandole con la decottion della radice, la quale meſſa nel naſo, vi ſtagna il ſangue, ſecca, & trita in poluere, & ſparſaui ſopra ſana l'ulcere vecchie, ma è tanto dura, che malageuolmente ſi peſta.

ASTRANTIA.

Imperatoria.

ATANASIA.

Tanaceto.

ATTRATILE.



Scorpio quos infert aduerſus ATRACTYLIS *ictus*
Pollet; percuſſos, donec tenetur ab ipſis
Herba, aiunt nullum ex ipſis ſentire dolorem;
Depoſitaq. illa ſic recrudeſcere, vt ante.

NOMI. Gre. Ἀτράκτιλις. Lat. *Atractilis*. Ital. *Attratile, & cartamo ſaluatico*.

FORMA. E vna pianta ſpinoſa ſimile al cartamo quantunque habbia ella le frondi molto più lūghe nel la ſommità de i fuſti, i quali nel più del reſto ſon ſenza, & ruuide. Queſti vſano le donne in vece di fuſa, ò rocche per filare. Produce in cima certi bottoni pieni d'acute ſpine, fa il fior giallo, quantunque ancora in certi luoghi lo produca purpureo: la ſua radice è ſottile, & inutile.

Loco. Naſce ne i colli in luoghi inculti, & aſperi.

QVALITA. E caldo, & ſecco.

VIRTV La chioma ſua, & il ſeme, & parimente le frondi ſi beono con vino, & pepe vtilmente contra le ponture de gli ſcorpioni. *Di fuori*. Dicono che tenendoſi l'Attratile in mano da coloro, che ſon trafitti da gli ſcorpioni, non ſentono dolore alcuno, ma come la laſciano, ritornano ne i medeſimi termini.

ATRIPLICE.



Frigus, & humorem medicans inducit ATRIPLEX
Suffusos & felle iuuat, tum mollit & aluum,
Discutit & panos, & scabros detrahit vngues;
Expedit infarctus iecoris vomitumque lacessit,

NOMI. Greci, Ἀτράφαξις καὶ χρυσοπηγάνον, Lat. *Atriplex* Ital. *Atriplice, & Reppice, & Treppice, Spinazze.* Spag. *Armoles.* Ted. *Molton.* Franz. *Choux connes, dames fames.*

SPETIE. E di tre spetie, hortense, siluestre, & marino, & il siluestre è di tre altre spetie.

FORMA. Il domestico produce le frondi di fat tezze larghe presso al fusto, & appuntate in cima à modo di saette grasse, & piene di humore, di colore più presto giallo, che verde: il fusto il quale il più delle volte rosseggia, cresce con più ramoscelli all'altezza di tre ò quattro gombiti, su per i quali nasce il seme in certi follicoli schiacciati, simili à quelli del nasturtio, ma di forma assai maggiori.

LOCO. Si semina il domestico ne gli horti, & ne i campi, & il saluatico nasce per se stesso ne gli horti, nelle vigne, & luoghi inculti, & presso le muraglie delle città.

QVALITA. E' frigido nel primo, & humido nel secondo grado, & il domestico è più frigido, & più humido del saluatico, & però è più commodo per mettere sopra i flemmoni, che cominciano (& sono in augumento molli, & feruenti) che non sono i saluatichi: liquali si conuengono nello stato, & nelle declinationi, & quando s'induriscono: è il lor seme astrettiuo alquanto, più che quel del domestico, & digestiuo.

VIRTV *Di dentro.* Vsasi per il più a far torte alla Lombarda, mescolandolo con cascio, butiro, & ouа, & mangiasi ancora come gli altri herbaggi: mollifica il ventre, il che è da intendere del saluatico, imperoche il domestico per esser difficile à digerire, non moue il corpo, & per questo bisogna cuocerlo a più acque: genera molti mali, come lentigini, papule, & è inimico allo stomaco. Non è herba che più presto nasca, & più presto cresca ne gli horti di questa, percioche in quindeci dì, ò venti si semina, & si mangia ne i cibi lesso, come s'è detto. Il suo seme beuuto con acqua melata guarisce coloro a cui è traboccato il fiele, leua l'opilation del fegato, prouoca il vomito, & solue il corpo, ma con molta molestia, & però non è da darsi se non a i robusti, & villani al peso d'una dramma al più con vn poco di cinnamomo. *Di fuori.* Applicato tanto crudo, quanto cotto, risolue i pani, i furoncoli, & tutte le durezze: sana con la malua applicato l'infiammagioni, estingue il fuoco sacro con mele, aceto, & nitro: s'applica ancora vtilmente alle podagre: fa cascar l'vgne guaste: il siluestre tinge i capelli.

ATRIPLICE MARINO.



Digerit, abstergit, temnatque, inducit ATRIPLEX
Aequorea, & reserat pariter, liquat, excitat alum,
Ventriculum humentem siccat, & putredine & aque
Vindicat, & putres abradens purgat, itemque
Adiuuat Hydropicos, pingues, etiamque tumentes.

NOMI. Gre. Ἀτράφαξις, Ταλάσσια. Lat. *Atriplex marina.* Ital. *Atriplice marino.*

FORMA. Serpe per terra, ha le foglie biancheggianti simili a gli spinaci, ma più piccioli, produce il seme nella cima de i rami in certi bottoncelli ineguali, come in grappoletti. Ha la radice con molti rami, & capigliosa.

LOCO. Nasce spontaneamẽte nel lido del mare.

QVALITA. Per la salsedine sua solue più il corpo che gli altri, & è più asterssiuo.

VIRTV Mangiato cotto ne i brodi solue più il corpo di ciascun'altro atriplice, & è più asterssiuo, più incisiuo, assottigliatiuo, aperitiuo & conseruatiuo dalla putredine: purga, ma rade gli intestini, disecca lo stomaco, gioua gli Hidropici, & smagra li grassi.

ATRIPLICE FETIDO.
Vularia.

AVACARI.



Avacari antiquas vſu veterique granatas
Addyſenterias mirum medicamen habetur.

Nomi. *Gli Indiani orientali lo chiamano Auacari.*

Forma. E vn picciolo arboſcello, che fa le foglie, il fiore e l frutto del tutto ſimile al Mirto, ma assai più aſtringente, & ha odore di trifoglio.

Locò. Naſce nell'Indie orientali, nelle montagne della prouincia de Malauar.

Qvalita. E aſtringente.

Virtv *Di dentro*. E merauiglioſo per le diſenterie inuecchiate, che da cagion fredda procedono: è ſtato ſperimentato in perſona, c'hauendo per vn'anno intiero patito di diſenteria, & non hauendoli alcun'altro rimedio giouato mai, pigliò la ſcorza di queſta pianta peſta, & fattala macerare in acqua di riſo la pigliò in guiſa di ptiſana, & ne guarì.

AVELLANE.



Impinguat, ſiccat, veteri tuſſiq. medetur
Pontica Nvx, tétatq. ſimul ſtomachũque, caputq.
Calfacit & ſiccat, ſtrmgit, peſtiq. vtſiſtit;
Morſibus hæc eadem prodeſt confertq. venenis;
Ventriculo infeſta eſt, bilem facit, atque cerebrum
Auget, alopeciæ pilos reddítque; dolores
Atque ciet capitis, vomitumque; ægreque ſub ipſo
Concoquitur ſtomacho, frangit, ducitque lapillos.

Nomi. Gre. Καρύα ποντικα, Lat. *Corylus, Nux auellana pontica, ſeu prœneſtina.* Ital. *Nocciole, Auellane nocelle.* Spag. *Auellanas* Ted *Haſelnuſſ, Haſelmusbau, Haſelſtrauth.* Franz. *Noiſilles Noiſettes Auell ines.*

Spetie. Sonuene delle domeſtiche, & delle ſaluatiche, delle lunghe, & delle tonde, delle bianche, & delle roſſe. Delle domeſtiche, le lunghe ſon più gentili al guſto: & maſſime quelle che nel guſcio forte roſieggiano, & ſon fragili da rompere, le quali ſono di così ſoaue ſapore, che ſi poſſono ageuolmente conferir'a i piſtacchi. Maturanſi le lunghe aſſai più tardi, che non fanno le tonde.

Forma. La piãta delle nocciole rare volte cre
B ſce in altezza, ma mãda fuori dalle radici ſubito più pedoni, da i quali eſcono i rami frondoſi & di molte vergelle lunghe, & ſenza nodi. Produce le foglie quaſi ſimili all'Alno, ma più larghe, più creſpe, pit ſottili, & per intorno dentate. Veſteſi di ſottil corteccia, quaſi per tutto ponteggiata di bianco. Non ha groſſe radici, ma ben profonde & viuaci. Non fa altri fiori, che certe panicole, ouero Iuli l'autunno nel caſcar delle foglie, ſimili del tutto al pepe lungo, & ognun ha la ſua nuocciola. Durano in sù l'albero ſino al principio della primauera, & ſeccãdoſi caſcano nel germinar delle foglie, onde naſcono poi le nocciole, le quali ſi veſtono d'una verde &
C calloſa membrana a modo di barba, dal che ſono ſtate chiamate da alcuni noci barbate, quantunque ſe ne trouino di quelle ſenza barba, & così poco ricoperte che nella parte dinanzi, ſi vede il guſcio manifeſtamente nudo, dentro al quale è la nocciola inuolta in vna ſottil membrana, la qual per il più è bianca, ma in molte roſſa, & in altre purpurea.

Locò. Le domeſtiche ſi ritruouano ne i giardini, & nelle vigne, le ſaluatiche naſcono per tutte le ſelue, & per le fratte.

Qvalita'. Sono più terreſtri, & più frigide, che le noci, ma alcuni le fanno calde, & ſecche, ſono poco ſane allo ſtomaco, & a i ſottili inteſtini, onde diſſe Macro.

Ex minimis nucibus nulli datur eſca ſalubris.

Nutriſcono più che le noci, imperoche ſono più
D denſe, & meno olioſe: & nutriſcono meno che l'amandole: nuotano ſopra al cibo nello ſtomaco, & fanno doler la teſta, ma le freſche manco, che le ſecche: generano la collera, & mangiandone copioſamente ſono infeſte allo ſtomaco, & mangiate non mature fanno venir la diſenteria, maſſime le roſſe.

Virtv *Di dentro*. Le freſche ſon ventoſe, & difficili à digerire, & moleſte allo ſtomaco, & così le ſecche. Il latte cauato dalle ſecche, come ſi fa da l'amandole giouà a i celiaci, & diſſenterici, e ſtringe il ventre come fanno i ſuoi fiori beuuti con vino roſſo, ò con acqua ferrata. L'auellane ſecche, & mature trite & beuute con vino, ò con acqua melata giouano alla toſſe antica: arroſtite & mangiate con vn poco di pepe, maturano il catarro, & prohibiſcono che non deſcenda dalla teſta al pet-

al petto, donde nasce poi la tosse: I gusci crudi polue rizati, & beuuti con vino rosso brusco, et con acqua ferrata al peso di due dramme, ristagnano i flussi del corpo, & i mestrui: & beuuti con acqua tepida vagliono nella pleurisia, che prouocano grandemente il sudore: le nocciuole mangiate con fichi, & ruta vagliono contra i veleni, & morsi d'animali velenosi. E stato ancora isperimentato, che il mangiar continuamẽte delle nocciuole nel principio del pranso libera dal dolor delle reni, & dalla renella a fatto; al che fassi anco questa poluere vtilissima. Cenere di scorze d'auellane, cenere di lepore, gomma d'armandole anna oncia 1. Cenere di scorpioni anna onc. vna, & meza: seme di malua, d'Appio, di Iusquiamo an. dr. 2. e meza, sangue di becco preparato onc. 2. si bagnino con olio di balsamo, & si facci poluere sottilissima, della quale si dia vna dramma la mattina all'alba con vin biãco sottile. *Di fuori.* La cenere delle nocciole abbrusciate insieme col guscio incorporata con grascia di porco, ò grasso d'orto sana la tigna, & fa rinascere i capelli: incorporata con olio, & applicata alla fronte a i fanciulli, che hanno gli occhi bianchi, li fa diuentar negri. E stato isperimentato, che toccãdosi le serpi con vnà vergella di nocciolo, restano stupide, & finalmẽte si muoiono: sol pese l'auellane scacciano dà quel luogo gli scorpioni. Et p questo si crede, che giouino a i morsi loro, et de gli altri animali velenosi masticate, & impiastrate. L'Olio, che si caua dalle nocciole, gioua non poco a i dolori delle giunture, & delle podagre, che col calor, che possiede risolue, & mitiga il dolore, & con la facultà secca, che hà, cõsuma gli humori, che fãno i dolori artetici, & corrobora le parti affette, phibẽdo parimẽte la flussione.

AVELLANE INDIANE.



Astringit, Faufel, corroborat, atque medetur
Fluxibus, & calidis morbis, dentumque dolori;
Ad palpebrarum scabiem polletque, oculorum &
Inflammata simul, di senteriamq; coercet.

Nomi. Lat. *Auellanæ Indicæ.* Indiani. *Fanfel*, che sono vna spetie d'Areca. Ital. *Nocciuole d'India.*

Spetie. Se ne portano a noi di tre sorti, maggiori, minori, & mezane.

Forma. La maggiore è simile alla noce moschata, eccetto, che da vna parte è tonda, ma piana, di nessuno odore, & di sapor astringente. Nasce con vno inuoglio lanuginoso, ò capillare, barbato come la noce d'India, & l'arbor che la p̃duce è simile a quello della noce d'India, ma minore.

Loco. Se ci portano dell'Indie insieme con le noci moscate.

Qvalità, Rinfresca il Faufel, corrobora, & valorosamente astringe.

Virtù. *Di dentro.* Il Faufel conferisce alle infirmità calide, & è mirabil rimedio per la disenteria beuuto ogni giorno a digiuno al peso d'vna dramma con vin rosso austero, ouero con succo di cotogni, ò con acqua ferrata: & corrobora lo stomaco, & gl'intestini.

Di fuori. Applicato di fuori gioua all'infirmità calide. Cuocesi nel vino per il dolor de denti, & per le flussioni, & non solo mitiga il dolore, ma ferma i denti smossi, & s'impiastra alla rogna delle palpebre, & mettesi ne i collirij, che si fanno per l'infiammagioni de gli occhi.

AZAROLO.



Prima gerit fructus ex se se Mespilus acres,
Atque his exiccat, stringit, refrigerat, alui
Effluxus cohibet, faucumque & gutturis, idem
Vtiliter dantur fructus prægnantibus, illas
Ne quando aut illos lædat pellacia fœtus.
Saccharoque solent illos condire liquore
Vt melius longo seruentur tempore ad ista.

Nomi. Grec. Μεσπιλον, ἡ Μεσπίλη. Lat. *Mespillus prima* Ital. *Azarolo.* Spag. *Azarolo.* Arab. *Zarar, Zaur.*

Forma. L'Azarolo, ch'è il primo Nespilo di Dioscoride, è arbore nõ molto dissimile al pruno, ma è assai spinoso, e d'vna mediocre altezza: sono le frondi lunghette, et intagliate, simili quasi a quelle dell'Appio, ò del Nespilo saluatico volgare da alcuni tenuto con errore per l'Oxiacãta, ma io lo chiamo Azarolo siluestre:

fire: produce i fiori bianchi à zocche, & i frutti lúghetti, rossegiáti, della grossezza delle nespole, ò de i sorbi ma con più picciolo ombelico: et con tre soli nocciuoletti dentro: maturansi l'autunno, et per il più il mese di Settembre.

Loco. N'è copia ne i giardini, et nelle vigne.

Qualità. E frutto acerbo inanzi, che si maturi, rinfresca, & diseca, et astringe: la qual qualità è ancora ne i germini, et nelle foglie.

Virtù. *Di dentro.* Il frutto è aggradeuole al gusto, & grato allo stomaco, fanno appetito, onde si conuẽgono molto à conualescenti questi frutti, i quali sono gratissimi alle donne grauide, et leuano loro la nausea: si condiscono con zuccaro per l'vso di tutte le cose predette. *Di fuori.* Fermano le flussioni delle fauci, gargarizando con la decottion loro.

BAARAS.



Mira quidem præter cunctas est planta Baaras,
Si vera est fama, & verum si narret Ioseph,
Nam flammæ est similis planta hæc ignita colore,
Vesperè & effulget ardentis syderis instar,
Et nulla auelli radix valet arte, nec vllis
Viribus, ipsa etenim retrahit se se vsque, fugitque
In terram, si quis manibus conuellere tentet,
Nec sistit; donec iacias vel menstrua in ipsam,
Vrinam ve supra muliebrem Vellitur ipsa
Denique circa ipsam fodendo, vt penè reiecta
Auulsu, & facilis videatur, & inde ligetur
Fida canis, de minumq; sequi per tela per ignes
Auso, trahet sic ipsa foras, animamque sub auras
Emittet radice edulta, omnique periclo
Seruabit dominum propria cum morte fidelis:
Dæmone vexatis radix imponitur ista,
Quæ nulla potuere alia sanarier arte,
Liberat extemplo, patientes Dæmone misso:
Ast hæc Mandragoræ tribuerunt omnia quidam
Falso impostores, totus queis fallitur orbis.

Nomi. Chiamasi questa pianta Baaras, ò Babras dal luogo doue naice.

Forma. Hà del suo colore quanto alle foglie similianza con le fiamme di fuoco, di modo, che la sera splende come vna stella.

Loco. Nasce in Baaras, doue hà preso il nome.

Qualità. Questa radice non si può cauare, se non malageuolmente, imperoche come vi s'approssima alcuno, si ritira continuamente sotterra, ne mai si ferma, se prima non se li getta sopra ò sangue mestruo, ò vrina di donna: ma con tutto questo non bisogna toccarla con mano, ma portarla pendente, altrimente subito fa morir chi la tocca. Cauasi però in questo modo: Scauasi la terra intorno alla radice, tanto ch'ella sia quasi del tutto fuori, & dipoi ve si lega vn cane, il qual volendo seguir il suo padrone, tirando la corda con impeto, caua fuori questa radice, & subito muore in luogo di chi la vuole hauere, onde non è di poi più pericoloso il toccarla.

Virtù. Messa adosso questa radice a gli spiritati, che non siano possuti sanare per altra via, subito li libera, cacciando fuora li spiriti. Ioseph de Bello Iudaico, lib. 7. cap. 25.

BACCARA.



Bacchare discutitur grauitas ceruicis; anhelis
Raptis; conuulsis, euersisque ipsa salubris
Difficili vrinæ confert, ac morsibus, atque
In tussi veteri; prodest aduersus & angues;
Ejcit & partus ipsaque puerpera læta est;
Ignibus & sacris confert, capitique dolori
Illita, tum somnum gignit: dehinc gratia odoris
Vestibus inseritur; magna est oculisque medela.

Nomi. Grec. Βακχαρις. Lati. *Baccharis.* Ital. Baccara.

Forma. Hà le foglie aspre, di grandezza mezane, tra quelle delle viole, & del verbasco. E il suo fusto angoloso, alto vn gombito, alquãto ruuido dal qual procedono i ramoscelli. Produce i fiori odorati, di color purpureo biancheggianti: sono le sue radici simili à quelle dell'elleboro nero, d'odore del cinnamomo.

Loco. Ama lochi aspri, et secchi.

Qualità. Riscalda, diiecca, apre, et prouoca.

Virtù. La radice cotta nell'acqua, conferisce alli spasimati, a i rotti, a coloro che cascano da alto, & alli stre-

li stretti di petto, che malageuolmente respirano. Alla tosse vecchia, & a i difetti dell'urinare. Prouoca i mestrui, & beuesi vtilmente con vino contra il morso de i serpenti. *Di fuori.* La radice fresca applicata di sotto tira fuori il parto: conuiensi la sua decottione alle donne di parto per sederui dentro: secca, & poluerizata si sparge à dosso per far buono odore, & mettesi nelle casse ancora. Le frondi per hauer virtù costrettiua, s'impiastrano vtilmente al dolor di testa, & parimente alle infiammagioni de gli occhi, & delle poppe per cagion del parto. Alle posteme fresche de gli angoli de gli occhi, che chiamano Egilope, & al fuoco sacro: il suo odore prouoca'l sonno.

BALAVSTI ORIENTALI.



Gingiuas CYTINVS *firmat, siccatq. cruentas,*
Et vomitum, & menses rubros compescit & albos,
Atque gonorrhœam; tum proficit enterocelis,
Et dysentericis; stabilit dentesq. labantes:
Vulneribus confert, ipso & prohibetur abortus.

NOMI. Lat. *Cytinus*, Ital. *Balausti o orientale.*

FORMA. Il balausti o è pianta orientale, che senza alcun frutto fa i suoi fiori molto maggiori di quelle del melo granato, i quali ancora essi son chiamati balausti: le foglie e i rami di questa pianta sono del tutto simili al melo granato: ma i suoi fiori sono pieni di foglie come le rose d'India, d'un rosso fiammeggiante & d'un viuo colore, molto aggradeuole a gli occhi.

LOCO. Ritrouansi hoggi queste piante in molti giardini d'Italia, e massime in quello della gloriosa Madonna de gli Angioli.

QVALITA. Son questi fiori frigidi, & secchi nel terzo grado, & astringono valorosamente, come ancora i balausti volgari, cosi del domestico, come del siluestro granato.

VIRTV *Di dentro.* Fassi delle più sottili foglie dei balausti vna conserua di zuccaro come quella delle rose valorosissima per il flusso de mestrui tanto bianchi quanti rossi: pigliasene vn'oncia per volta con vino vermiglio brusco, ò con succo di granati acetosi, ò acqua ferrata: vale parimente nella gonorrea, ne i vomiti, & nella disenteria, & non hauendosi di questa conserua si potra pigliar del zuccaro rosato vecchio, & aggiõgendoui per ogni oncia di zuccaro vna dramma di poluere di questi fiori, farà quasi l'effetto medesimo. *Di fuori.* Per i mestrui superflui se ne fa quest'unguento. Recipe Balausti orientali, spogna di rouo canino, Alume an. dram. j. olio di nenufari, di cotogni an. onc. 3. bolo armeno, acacia, poligonio an. dra. 2. cera biãca q.b. A cicatrizare prendi balausti bolo armeno, litargirio, alume, verderame adusto, & lauato, piõbo adusto an. dr. 4. olio mirtino, vino an. onc. meza, seuo, pece greca an. onc. 2. si riduce il tutto à forma d'unguento. Per saldar le ferite se ne fa questa poluere da applicarsi con chiara d'ouo balausti bolo armeno, sangue di drago, sarcocolla, mastice, aloe, gasluze an. onc. meza, foglie di siderite onc. j. fisa poluere sottilissima, alla quale s'aggiunge peli di lepore intieri, ò lanugine intiera di foglie di salce dram. 2. A ritener la creatura, o'l flusso de mestrui, balausti coralli rossi, mastice, galle an. dr. 3. olio di cotogni. mirtino, lauati con acqua rosa, & di piantagine, & con decottion di bistorta. an. onc. j. cerussa dr. 6. ter mentina lauata con succo di bursa pastoris onc. 4. facciasi empiastro cocendosi la ceruſa prima ne gli olij: mescolando ogni cosa con succo di poligonio, & s'applichi al pettinicchio, e alle reni.

BALLOTE.

Marobio nero.

BALSAMINA.



Ambustis, neruis, vteroq; MOMORDICA prodesti:
Auxilio est ruptis, internaque vulnera iungit,
Mitigat & partus, hæmorrhoidumque dolores,

Mam-

Mammarum vlceribus confert, & vulnera nerui
Præsertim solidat, sterili dat fertilitatem,
Extenuatq. cicatrices, & tormina sedat;
Denteq. crudeles tollit demorsa dolores;
Vlcera Thoracis lenit, sanatque valenter.

NOMI. Lat. *Momordica, viticella.* Ital. *Balsamina, viticella, Momordica, pomo di Gierusalemme.* Ted. *Balsam Kraut.* Franz. *Marueilles, & lat. Charantin.*

FORMA. Produce assai, & lunghi sarmēti, cō i quali si và ella auuolgēdo a ciò che troua, le cui frōdi sono quasi simili à quelle della brionia biāca, ouero delle viti vinifere: ma più picciole, & più minutamēte intagliate: dalla origine delle quali nascono assai viticci, con i quali si và ella arrampādo in su le pergole: in su le feriate, in su i graticci, & in su gli arboscelli, che si pōgono a i piedi. Il suo fiore è simile à quello de i cocomeri, di color palido, da cui si genera poscia il frutto simile di figura all'ouo delle galline; ma non però cosi grosso, & cosi egualmēte tōdo, con certe picciole & ruuide bolle rileuate sopra la scorza, a modo di spine, come si vede nelle frōdi del dissacco. E questo frutto auāti che si maturi verde, ma diuēta poscia nel maturarsi roscio. Apresi, & crepa in più pezzi, qñ è maturo per se stesso, & cascane poscia il seme, il quale è di forma simile à quel dell'angurie: ma più picciolo, & sopra alla bianca & sua più dura scorza è vestito d'una cartilagine grosissima & viscosa, assai molle & tenera, & per intorno il seme è dentato. La sostanza del pomo è assai ben carnosa, ma non però tanto, che riēpia tutto il suo vacuo: ha breui & sottili radici.

LOCO. Non nasce in Italia se non seminato.

QVALITA. Ha le qualità medesime del Telephio, massime la femina.

VIRTV *Di dentro.* La poluere dell'herba data alla quātità d'un cucchiaro con aqua d'equiseto, ò di piātagine, cōsolida le ferite de l'iteriora: la medesma vale a' dolori colici, a i dolori del parto, & del vētre. *Di fuori.* Hāno le sue frōdi virtù di cōsolidare tutte le ferite, massime dei nerui: masticata gioua a i dolori de i dēti, gioua applicata all'ulcere del Thorace, a i rotti. L'OLIO fatto per espressiōn de i semi, ò p infusiō dei suo frutto i olio cōmune al sole, ò messo sotterra, ò del pomo solo messo in boccia sotto il letame, cōsolida quasi balsamo tutte le ferite, e massime de i nerui; vale alle posteme & vlcere delle māmelle leuādone il dolore & l'infiāmagione: & parimēte al l'ulcere, posteme, & dolori della madrice, quādo vi si getta dētro cō la firinga: vale al dolor del parto, & a quello dell'hemorrhoidi mirabilmēte: Per il che si fa egli particolarmente infondendo i suoi frutti nell'olio d'amandole dolci, ò di seme di lino, mettēdo p ogni libra d'olio vn'oncia di vernice liquida: spegne il feruore delle cotture del fuoco, & dell'acqua, & di tutte le calide apostеme: vale alle ponture de i nerui, & leua via, & assottiglia le cicatrici. Se le donne sterili entrano prima in vn bagno fatto con herbe matricali, & vnta la bocca della madrice con quest'olio, se si cōgiūghino poscia col marito, facilmente s'ingrauidano, & è oltre a ciò cosa molto salutifea quest'olio per l'ulcere della madrice.

A

B

C

D

BALSAMINA FEMINA.



Quæ prior illa eadem ista MOMORDICA *femina ꝑstat.*

NOMI. Lat. *Balsamina altera.* Ital. *Balsamina femina, ò maggiore.*

FORMA. Produce il gābo grosso alto vn braccio e mezo, carnoso, & pieno di succhio, & di copiosi rami. Le foglie lūghe come di salice & per tutto dentate: fiori grandi, porporei, con vna coda torta di dietro, da i quali naſcono i frutti nō molto dissimili à quelli dell'altra balsamina, appūtati cosi in cima come appresso al picciolo, pelosi, & prima di color verde, & di poi giallo, i quali maturādosi crepano da per loro, & cascane fuori il seme simile alle lentiche. Ha molte grosse, & ferme radici.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & nelle testacce.

QVALITA. Ha la balsamina, massime questa le qualità del telefio.

VIRTV Hà le virtù medesime della prima, massime à sanar le ferite. *I pomi infusi nell'olio, hāno in questo tanta virtu, che tagliate le parti, le consolida nō: di modo che, tagliate l'orecchie ad vn caual biāco, & a vn nero, si possono con quest'olio attaccar l'orecchie biāche al nero, & le nere al caual biāco.*

BALSAMO.



Elidit menses, partus simul atque secundas

BAL-

Balsamvm, & exiccat; horrores febribus aufert;
Calfacit, ex oculis nubes & discutit; anguis
Aduersatur item, cunctis simul atque venenis;
Vrinamq. ciet, tum concoquit, vlcera purgat
Sordida, tum laterum mulcet, capitisq. dolores;
Ischiadi tussi, conuulsis, atque caducis
Proficit hoc morbis; simul & pulmone grauatis,
Angustæ vrinæ, crudis stomachisq & anhelis;
Vulneribus capitis confert, vertigini, & ipsi,
Torminibusq. trahit squammas ex ossibus inde,
Atque cicatricem vel citra vulnera iungit;
Corpora, & halenti tandem putredine seruat.

NOMI. Gre. Βάλσαμον, ὀποβάλσαμον, ξυλοβάλσαμον, καρποβάλσαμον. Lat. *Balsamum, oleum, balsami, lignum balsami, Fructus Balsami.* Ital. *Balsamo, olio di balsamo, legno di balsamo, frutto, ò seme del balsamo.* Arab. *Balesem.* Fran. *Baume.* Ted. *Balsam.*

FORMA. La grandezza di quest'arbore è come d'un Melagrano, fatto di molti rami, le cui frõdi si rassembrano a quelle della ruta: ma più bianche, & sempre verdeggiano, il suo frutto nella grandezza, & nel colore è veramente simile a quello del Terebinto, ilquale spira di maggiore odore, che non fa il liquore, del quale non se ne porta a noi del sincero; però in luogo dell'opobalsamo si mette l'olio delle noci moscate, ó quello della storace, ò la latte della mirra, ò delle bacche di ginepro, & in luogo del xilobalsamo, il legno aloe, & per il carpobalsamo, le cubebe vsuali.

LOCO. Nasce in Soria.

QVALITA. Il vero balsamo è calido, & secco nel secondo grado, portasi nouuamente dall'Indie occidentali vn liquore odorissimo, molto simile alla stirace liquida, il quale coloro che lo portano lo chiamano parimẽte balsamo per hauer egli alcune qualità simili al balsamo: ma questa sarà più tosto la vera statte della mirra, ò il succo della stirace. Et cõ buona ragione si può vsare in luogo del vero, se bene non è bianco: & se questo non fusse alle mani; ne quell'altro, si potrà vsar qualche balsamo artificiale, si come s'insegnano eccellenti nel nostro oracolo de gli spetiali.

VIRTV *Di dentro*. Beuuto il liquor del Balsamo prouoca l'urina, rompe le pietre, gioua alli stretti del petto, dassi con latte a coloro, c'hauessero beuuto l'aconito; mettesi nelle medicine delle lassitudini, & ne gli antidoti, & vale a i morsi de gli animali velenosi. Il seme non ha tanta virtù, & manco d'ambeduo il legno, dassi commodamente a bere il seme ne i dolori laterali, ne i difetti del polmone; alla tosse, alle sciatiche, al mal caduco, alle vertigini, & all'asma, a difficultà d'vrina, dolor di corpo, a i morsi de i serpenti, beuuta la decottion del legno fatta con acqua vale alle crudità, a i dolori del corpo, allo spasimo, & al morso de i velenosi animali: prouoca l'vrina.

VIRTV' *Di fuori*. Efficacissima virtù ha questo liquore: leua via tutte quelle cose, ch'offuscan la vista, & la pupilla de gli occhi. applicato con cerotto rosato gioua alla frigidità della madrice, prouoca i mestrui, & le secondine, & il parto, caccia vngendo-

A sene il freddo, che procede dalle febri, & il tremore purga le sordide vlcere, matura, & digerisce le crudità: applicato il seme in profume è molto vtile alle Donne, & sedendosi nella decottion del seme, apre l'opilation della madrice, tirandone fuora l'humore. Il liquore oltre à ciò è efficacissimo rimedio per le cataratte applicato, e messo ne gli occhi in poca quantità con acque di finocchio, & di euphragia: ma bisogna lauarlo prima molto bene con acqua rosa, & poi vltimamente cou acqua di piantagine.

BAMBAGIA.

B



C

Calfacit, emollit XILON, *& siccat, & eius*
Pectoribus confert semen, tussique medetur,
Emaculat lentes, sperma auget, sanguinis atque
Profluuium sistit, vulnusq. abstergit, & vlcus;
Semmis ex oleo vultu lentigo fugatur,
Cunctaq cutis pariter vitia asperitasque linito
Hoc palpebrarum lenitur.

NOMI. Gre. Ξύλον, βάμβαξ. πάμπαξ. ἐριόπορον. Lat. *Gossipium, Ossi inæ cotum, bombix.* ital. *Bambagia, Cotone.* Ted. *Bawol.* Fran. *Coton.*

FORMA. La pianta che produce la bambagia è picciola con molti rami, le foglie sue sono triangolari, & il fiore che nel giallo porporegia, il suo frutto è della grandezza d'un melo apio, barbato come le nocciuole, il quale è pieno di bianchissima lanugine, tra la quale è il seme della grandezza del pepe, ma molte volte maggiore, di color berettino, & pelosetto: la pianta in tre ò quattro mesi seminata cresce alla sua grandezza, come é maturo il frutto se ne caua la bambagia, laquale nettasi, pettinasi, & filasi per l'vso di molte cose, come parimente s'adopra la non filata.

LOCO. Seminasi hoggi in Italia, & io l'hò vista in Cornetto più volte, & a ciuita Vecchia, Enne in Candia, in Cipro, in Sicilia, & nella Puglia, & se ne comincia a seminare in Viterbo.

QVALITA. E la bambagia di natura calda, & secca, ma il seme è caldo, & humido.

VIRTV' *Di dentro*. La midolla del seme fresco è vtilissima alla tosse, & a molte altre infermità del petto, augumenta la sperma.

VIRTV', *Di fuori*. La bambagia abbrugiata ristagna il sangue delle ferite mirabilmente; la medesima accesa, & fattone profume al naso, gioua alle Donne, che sono oppresse da mal di madre, adoprasi vtilmente ancora da i Cirurgici per mondificare, & nettar l'vlcere & le ferite bagnandola prima nel vino, & spremendola poi. L'OLIO che si caua del seme caccia via le lentigini, & tutte l'altre infettioni della pelle, & lenisce l'asprezza delle palpebre.

BANGVE.



Conturbat cerebrum BANGVE, *vel inebriat, atque*
Externat, placidos q. mouet de pectore risus,
Luxuriamq. ciet, veneremq. irritat edendo.

NOMI, *I Portughesi chiamano questa pianta bangue.*

FORMA. E vna pianta non molto dal canape differente, se non che'l seme di questa è vn poco più minuto di quello del canape: oltre che'l fusto di questa è legnoso, & quasi senza scorza al contrario del canape.

LOCO. Nasce nell'indie orientali.

QVALITA, & VIRTV *Di dentro*. Gli Indiani mangiano di questo seme, & cosi parimente delle foglie per lussuriare più volontieri; il succo tratto dalle foglie peste, & tal'hora dal seme si condensa, & conturba il cerebro, & imbriaca se non vi si meschia noce moscata, ò il mastice, ò i garofani, l'ambra, o'l muschio. Gli Indiani sono da questo rapiti in estasi, & si distolgono da tutti i pensieri; facendoli star sempre in certo piaceuole riso: Onde il gran Soldano Badur, soleua dire a Martino di Sousa con figlier regio, alquale voleua gran bene, & col quale confidaua le sue cose più secrete, che ogni volta, ch'egli haueua animo d'andare in sogno in Portugallo, in Brasilda, nell'Asia minore, nell'Arabia, & nella Persia, si prendeua solamente vn poco di bangue condito con zuccaro, & aromatizato.

A

BARBA DI BECCO.

Prima.

B



C *Vesicæ, & Renum vitijs succurrit, & aluum*
Sistit, & vrinas ciet HIRCI BARBVLA *sedat*
Singultus, iecori & stomacho quoque proficit, atque
Intestinorum infarctus tandem explicat ipsa.

NOMI, Gre. τραγοπώγον, Lat. *Barbula hirci*. Ital. *Saffrica, Barba di becco*, Spag. *barba di capron*. Ted. *Bochs bart*. Fran. *Barbe de bouc*.

SPECIE. E di due spetie vna col fiore aureo, e l'altra purpureo.

FORMA. La prima spetie produce le frondi simili al zaffarano, ma più larghe, & più lunghe: il fiore giallo, & assai grande raccolto in vn vaso, ilquale s'apre, & s'allarga quando vede il sole, & serrasi la notte, il giorno, quando è nuuolo, come fa quello del Cameleonte, Rassembrasi quando è quasi serrato per esser alquanto appuntato in cima, & per hauer alcuni peli bianchi che escon fuori, quasi alla barba d'un becco, & di quei ha preso il nome: ha la radice lunga bianca, dolce, & grata al gusto, & s'usa il verno nell'Insalate. Da i fiori nasce vn capo papposo in cui si contiene il seme lungo.

D

LOCO. Nasce copiosamente ne i prati, & nei luoghi sassosi.

QVALITA. La radice riscalda, & humetta nel secondo grado.

VIRTV *Di dentro*. Mangiasi ne i cibi cruda, & cotta. Gioua a l'ardor dello stomacho, a i vitij del petto del fegato, delle reni, & della vescica. L'ACQVA stillata da tutta la pianta, ò il succo delle foglie gioua a pleuritici.

VIRTV' *Di fuori*. L'acqua lambiccata, ò il ſucco delle foglie applicato con pezze di lino in sù le ferite freſche della carne, le ſalda merauigliosamente.

BARBA DI BECCO.

Seconda.



Abſtergit, cohibet firmatq. hæc BARBA SECONDA
HIRCI, & radicis conſtringit lacteus eius
Succus, at ipſa cibis non eſt vt prima ſuauis.

NOMI. Gre. τραγοπώγον, ἕτερον. Lat. *Barbula hirci altera*. Ital. *Barba di becco purpurea.*

FORMA. Queſto tragopogono produce le foglie ſimili all'altro, ma più copioſe a baſſo attorno alle radici, più verdi, più larghe & più ferme: fa ancora il gambo parimente ſimile & articolato con apparenti concauità d'ali appreſſo a i nodi. Produce i fiori in cima de i rami porporei a modo di ſtella. La radice ha dura & piena di latte, al guſto amaretta.

QVALITA'. E coſtrettiua, & aſterſiua, maſſime il ſucco della ſua radice.

VIRTV'. Aſtringe, & aſterge, ma per eſſer amaretta, non è buona a mangiare.

BARBA SILVANA.

Piantagine aquatica.

BARDANA.

A



B

Viperea expellit BARDANA *venena, iuuatq.*
Contra ſerpentes, venerem prohibetq. medetur
Strumis: vulneribusq. recentibus, atque vetuſtis
Vlceribus: ſanat panos, igniq. medetur
Sacro, nec non articulisq. dolentibus, atque
Auxilio eſt, ſi quis purulenta, atque cruenta
Extuſſit: ſemen potum leuire dolores
Rite valet coli, frangit, ducitq. lapillos;
Semine quo poto prohibet lapidesq. renaſci.

NOMI. Gre. Ἄρκιον & προσώπιον, *Perche quei che ne i teatri non voleano eſſer conoſciuti, ſi velauano la faccia con queſte frondi.* Lat. *Perſonata.* Ital. *Bardana.*

C Spag. *Bardana.* Ted. *Greſſ Kleiten.* Franc. *Gloteron.*

SPECIE. E di due ſpetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Produce le frondi maggiori di quelle delle zucche, più hirſute, più nere, & più graſſe, & il fuſto biancheggiante, quantunque ſi ritruoui ancora qualche volta ſenza fuſto: le frondi ſono nel dritto verdi, & nel riuerſo bianche, & il fuſto qualche volta porporeggia. Hà la radice grãde negra di fuori, & bianca di dentro. Il ſuoi frutti ſono le lappole, con le ſpine dure, rigide, & ruuide, che pertinacemẽte s'attacano alle veſti, con fiori porporei, & col ſeme minore del enico, nero, & lunghetto.

LOCO. Naſce quaſi per tutto, & maſſime ne gli D argini de i foſſi, & in luoghi humidi, & anche ne i prati, & nelle campagne.

QVALITA'. Digeriſce, diſecca, & mediocremente coſtringe.

VIRTV' *Di dentro.* La radice beuuta al peſo d'una dramma con i finocchi, gioua a coloro, che ſputano il ſangue, & la marcia. Il ſucco beuuto con vino vecchio, ſana mirabilmente i morſi de i ſerpenti. Il ſucco delle foglie beuuto cõ miele, prouoca l'urina, & mitiga il dolore della veſcica: il ſeme beuuto con ottimo vino per 40. giorni al peſo d'una dramma, ſana la ſciatica; & mitiga i dolori de i fianchi, & gioua a quelli che patiſcono di renelle, ò di pietra, & a quei, ch'è ſtato loro cauata la pietra, prohibiſce, che non rinaſca, & il medeſimo fa ancora la decottion della radice. La quale condita con zucchero è vtiliſſima a coloro che patiſcono diſenteria, & renelle. *Di fuori*. Le foglie freſche s'applicano vtil-

mente a l'vlcere vecchie, perche eſtinguono il calore, & mitigano il dolore: Poſte ſopra i membri rotti ò diſlocati, giouano grandemente. Applicate a i febricitanti, mitigano la febre, & il calore. Alcuni fanno i capelli biondi col ſeme della bardana, aggiunto ui il nitro. La decottion delle foglie miſſa con nitro, aſſogna, & aceto applicandola alle ferite, le ſana, lauate prima le ferite con eſſa decottione. La radice peſta con ſale, & applicata, ſana i morſi de i cani rabbioſi: le frondi impiaſtrate, ò la radice peſta, & impiaſtrata mitiga il dolore de i ligamenti delle giunture.

BASILICO DOMESTICO.



OCIMA ſunt oculis, ſtomachoque infeſta, ſed iſtus
Viroſos ſanat, eadem quoque tormina ſedant.
Calfaciunt, ſiccant, tenuant, terguntque, ſtuporem
Dentibus & remouent, ſternutamenta cientque,
Cordaque lætificant, præbent capitique vigorem;
Verrucas tollunt, venerem ſtimulantque, premuntque
Deſtillata; cient & lac, ſomnum alliciuntque;
Veſparum & morſus, & quos dat ſcorpius iſtus
Impoſita iſta iuuant, expelluntque inde venenum;
Exhilarant triſtes, & mentis nubila pellunt;
Continuoque vſu dant lendes, vermiculosque.

NOMI. Gre. ὄκιμον. Lat. *Ocimum, baſilicum.* Ital. *Baſilico, cioè Regio per la preſtantia dell'odore, per il quale è degno della caſa regia.* Spag. *Albahaca.* Ted. *Baſilien.* Fran. *Baſilich.*

SPECIE. Tre ſorti di baſilico ſi ritrouano. Maggiore, Mezano, che per hauer odor di cedro è detto citrato, & il minore più odorato di tutti detto Garofonato con minutiſſime foglie.

FORMA. Il maggiore ha le foglie lunghe, larghe, graſſe, & aſſai maggiori di quelle dell'Amaranto, & quaſi ſimili a quelle de gli Aranci. Il mezano ha le frondi minori aſſai. Ha l'uno & l'altro i fiori ſpicati, bianchi, da i quali vien poi il ſeme nero, & l'uno & l'altro è di ſoauiſſimo odore.

LOCO. Seminaſi ne gli horti, & poche ſono quel

A le caſe, che non habbiano la ſtate il baſilico alle fineſtre, in su le loggie, & nei giardini.

QVALITA. E caldo nel ſecondo grado, & ha in ſe vna humidità ſuperflua, & però nō è a propoſito ne i cibi, come che āminiſtrato di fuori ſia p maturare, & per digerire molto conuenеuole: ha facultà aperitiua, eſpulſiua, & prouocatiua: è nimico del lo ſtomacho, per eſſer molto duro a digerire.

VIRTV' *Di dentro*. Secco ſi mette ne i cibi come la perſa, & il roſmarino; fatto bollir le vendemmie nel moſto gli da gratiſſimo odore, & ſapore. Cotto nel vino ſana la diſpnea, & toſſe, prouoca l'vrina, & i meſtrui. Il ſeme infuſo nel vino per vn giorno, fa B vna mucilagine ò gomma bianca, la quale è molto pettorale, gioua alle verruche del petto, & alle crepature della lingua: Il ſeme beuuto con vino, gioua a i morſi delle vipere, & de gli altri animali veleno-ſi, gioua alle paſſioni del cuore, & alla malinconia, & genera allegrezza. L'ACQVA ſua ſtillata, conforta il cuore, & gioua alla ſincope.

VIRTV' *Di fuori*. Le foglie freſche, ò l'acqua ſtillata applicate alla fronte, vagliono al dolor di teſta. L'acqua ha virtù di rinfreſcare, & per queſto s'applica all'infiammagioni de gli occhi, del capo, & a i rumori del petto, & dell'altre parti. Il ſucco meſſo nè gli occhi, mondifica le caligini. Il ſeme ò l'herba meſſa nel naſo, fa ſtarnutare.

C

BASILICO MINORE.



D

OCIMA quo melius ſentis fragrare MINORA
Hoc vires etiam meliores ferre videbis,
Quam maiora ex his quæ diximus ocima poſſe:
Torminibus, capiti, ſtomaco, cordique medentur.

NOMI. Gre. ὄκιμον μικρότατον Lat. *Baſilicum minus.* Ital. *Baſilico gentile, & garofonato.*

FORMA. Ha le frondi picciole, molto odorate più dell'altro aſſai, & per queſto ſi chiama baſilico gentile, & garofonato. Fa il fuſto quadrangolato.

LOCO. Seminaſi come l'altro.

QVALITA'. Quanto è più odorato, tanto è più A
calido dell'altro.

VIRTV' *Di dentro*. Quanto più è odorato tanto è più dell'altro ragioneuolmente confortatiuo, & più cordiale, & più conueneuole per mettere negli Electuarij per il core: conferisce allo stomaco ancora, ma mangiato copiosamente ne i cibi, indebolisce la vista. L'età presente difende allegramente il Basilico contra l'opinion de gli antichi prouando, che le capre lo mangiano, & che beuuto con vino, & con vn poco d'aceto sana le punture de gli scorpioni marini, & terrestri non meno che si faccia la Ruta, & la menta. Se alcuno sara ferito dallo scorpione, in quel dì c'hauerà mangiato il basilico difficilmente si sanerà, vsato frequente nei cibi genera pidocchi.

VIRTV' *Di fuori*. Si da il basilico ad odorare con aceto nelle sincopi, & a coloro che tramortiscono, & ad altri difetti del cuore: & medesimamente a letargici, & infiammati. Gioua applicato con olio rosato, ò mirtino a i dolori del capo, & con vino alle nuuolette de gli occhi. Fassi ontione al filo della schiena, & alle piante della mano, & de i piedi con succo di basilico, gioua grandemente a i rigori delle febri lunghe innanzi che venga il parosismo.

BASILICO SALVATICO.



Vipera si mordet, vel serpens alter, & anguis
Optima OCIMOIDES *illi medicina feratur*
Ischiadique etiam datur vtilis ipsa medela.

NOMI. Gre. ὠκιμοειδὲς. Lat. *Ocimoides, ocimastrum.* Ital. *Basilico saluatico.* Spag. *Albahaq. Mentesina.*

FORMA. Nasce con frondi simili al basilico domestico nelle biade, con rami hirsuti, riquadrati, & più alti d'un palmo, nelle cui sommita nascono fiori bianchi, & qualche volta rossi porporeggianti, & dopo quelli vi si truouano alcuni vasetti simili a quelli del susquiamo. dentati per intorno nella bocca, dentro a i quali è vn seme nero, simile a quello del melanthio. Ricolgonsi questi vasetti secchi da i fanciulli; imperoche quando son vacui di seme soffiandouisi dentro con le labbia sufiulano acutissimamente.

QVALITA. La radice è inutile, il seme è composto di parti sottili, disecca senza mordacità.

VIRTV' *Di dentro*. Il seme beuuto nel vino, ha virtù contra il veleno, & contra i morsi delle vipere, & d'ogn'altro velenoso serpente: Dassi nelle sciatiche con mirra, miele, vino, & pepe.

BASILICO AQVATICO.

B



Luminis ad fluxus ERINVS, *Nasique iuuamen*
Pollet, & exiccat, aures mulcetque dolentes
C *Atque valent frondes aduersus dira venena.*

NOMI. Gre. ἔρινος. Lat. *Erinus, & ocimum aquaticum.* Ital. *Erino & basilico aquatico.* Spag. *Bassho delhagoa.*

FORMA. Nasce con frondi di basilico, ma minori, & intagliate in cima, & produce cinque, ò sei fusti, alti vna spanna, il fiore, e bianco, & il seme nero, & acerbo, le frondi, è il fusto sono pieni di liquore simile al latte.

LOCO. Nasce appresso alle fonti, & a rini dell'acque.

D QVALITA'. Il seme dell'Erino è acerbo, & imperò è egli ripercussiuo, & diseccatiuo.

VIRTV *Di dentro*. Le frondi vagliono contra i veleni.

VIRTV. *Di fuori*. Vsasi a i fluss dell'orecchie, & del naso, il seme trito con miele, vale alle caligini de gli occhi. L'herba è vtilissima a i dolori de l'orecchie con alquanto nitro impiastrata, ò destillano il succo nell'orecchia con solfo, & nitro.

BATATAS.



Est in delitijs & cruda, & cotta BATATAS,
Esur, habet gratum nam iucundumque saporem,
Conseruæq. etiam fiunt radicibus eius.

NOMI. *Questa pianta è stata a gli antichi incognita, & per questo non ha nome Greco, o Latino. Gli Spagnuoli la chiamano Batatas, Camotes, o Camotes.*

FORMA. Produce come il cocomero siluestre i sarmenti grossi, succulenti, & lisci sparsi per terra, con foglie attorno simili a quelle de gli spinaci: non si sa ancora se fa frutto ò fiore, ma si trapianta la radice, che è grande come quella del rafano. La quale di dentro è bianca.

LOCO. Nasce spontaneamente nel mondo nuouo, & nell'Isole vicine, donde è stata trasportata in Spagna, & ama luoghi caldi.

QVALITA', & VIRTV'. Mangiasi questa radice tenera cruda, & cotta sotto la cenere, monda, & tagliata in pezzetti con vino, acqua rosa, & zucchero, ouero con olio aceto, & sale. Ne manca chi di queste radici odorate, & di buon sapore faccia conserue.

BATRACHIO.

Ranunculo.

BATTISOCERE.

Ciano.

A BEDEGVAR.

Spina bianca.

BELLIDE MAGGIORE.



Vtilis ad strumas, vel si calvaria fracta est,
Floribus est BELLIS, *Thoracisque vlcera; prestat*
Bellis, & ischiadi, & resolutis; sanat & oris
Vlcera, tum linguæ fuerit si pustula in ipsis.
Adstrictamque aluum lenit; genitalia tandem
Inflammata iuuat, extinguit, & inde resolut.

NOMI. Lat. *Bellis maior.* Ital. *Primo fior maggiore, Fior di primauera, o primola vera maggiore.*

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie, maggiore, minore, & minima.

FORMA. Il maggiore produce le foglie larghe in cima, & strette presso al picciuolo, quasi poco manco che tonde, grossette all'intorno dentate, & strate per terra attorno alla radice a modo di ruota: ma quelle che sono intorno al gambo sono lunghette come quelle del senetione: fa più gambi di vna sola radice, alta vn gombito, tondi, & fermi, nel le'cui cime escono i fiori maggiori che di Camomilla, ò di Matricaria, i quali durano tutta la state, nel mezo gialli, & all'intorno bianchi, la radice ha egli diuisa in più, & diuerse fibre non molte profonde.

LOCO. Nasce ne i prati, & ne gli argini de i fossi.

QVALITA. E di natura frigida, & humida.

VIRTV' *Di dentro*. Il succo beuuto gioua a i feriti. L'herba mangiata in insalata con aceto, olio, & sale, muoue il corpo. I fiori si mettono nelle beuande delle ferite cassali penetranti nelle concauità del petto. Le foglie masticate, sanano le pustule vlcerate della bocca, & della lingua. L'herba fresca mangiata cotta nel brodo delle carni, mollifica il corpo sfitico.

L'Ac-

L'ACQVA ſtillata beuuta rinfreſca il fegato, mitiga la colera, & eſtingue il calore intorno. *Di fuori* Vagliono i fiori alle ſcrofole: & le foglie freſche: applicate à tutte l'infiammationi dell'vlcere, ſcacciano il calore, mitigando il dolore, & vagliono alle ferite della teſta. Riſoluono i tumori, vagliono alla paraliſia facendone fomento con ebulo, & agrimonia, & vagliono alle ſcrofole, alla ſciatica, & alla podagra, & per ſe ſole alle infiammagioni de i membri genitali peſte, & applicate.

BELLIDE MINORE.



Omnia quæ maior BELLIS MINOR *ipſa miniſtrat.*

NOMI. Lat. *Bellis minor.* Ital. *Primo fior minore, Fior di prima vera.* Ted. *Maszuerlem.* Fran. *Marguerite.*

FORMA. Fà le frondi, & i fiori, & le radici minori della prima, fa i fuſti ſottili, ritondi, arrendeuoli, ſtrati per terra, minori d'un palmo, & naſce ne i prati.

QVALITA, & VIRTV'. Vale a tutte le coſe, che la maggiore.

BELLIDE MINIMA.



At MINIMA *in vaſe ſeritur, paſſimq; per horto:*

A *Vtque corona ſolet præcingere empora* BELLIS;
Et reliquas cunctas genus iſtud tribus æquat.

NOMI. Lat. *Bellis minima.* Ital. *Margarite, & fior di primauera gentile.*

SPETIE. Sono di più ſorti di colori.

FORMA. Se bene tutte le foglie ſono ſimili, lunghette, & groſſette & intagliate per intorno, nondimeno i fiori ſono diuerſi: alcuni ſono nel centro aurei, & d'intorno roſſi, altri nel bianco roſſeggiano, di diuerſi colori, & altri turchini. Le frondi de i fiori, ſono ſottiliſſime, & paiono fiocchi di ſeta.

LOCO. Si ſeminano ne gli horti, & nelle teſtacce.

B QVALITA, & VIRTV'. Tutte hanno la virtù medeſima.

BELVEDERE.

Oſſiride.

BERBENA.

Verbenaca.

C

BERBERO.

D



BERBERVS exiccat baccis, refrigerat, atque
Roborat, aſtringit, cohibetque; ardentibus inde
Febribus, atq. malis vinum datur vtile baccis
Expreſſum, nec non mulierum efflux ibus, inde
Celiacisque ſimul, dyſenterici que bibendo:
Ardentemque ſitim ſedat, reprimitque cadentem
Inde columellam, rectum & ſanguinem, itemque
Vlcera quæ ſerpunt, exiccatque humida; pellit
Inteſtinorum, cæditque animalia; fauces
Et guttur ſeruat, premit inflammataque eorum.

NOMI

NOMI. Lat. *Berbeus. Crespinus.* Ital. *Berberi, Crespi* A
ni. Ted. *Versich.* Franc. *Vinette.*

FORMA. Il crespino è vna pianta, che cresce sù da terra con folti armenti, ò vogliamo dir bacchette, come fanno ancora i nocciuoli saluatichi, tutte dall'alto a basso armate di acutissime spine lunghe, piane, & bianche, che nascono à tre à tre in ciascun luogo, oue spuntano fuori. La scorza de i bastoni è bianca, liscia, & sottile, sotto la quale è la materia del legno gialla, fragile, & fungosa: ha assai radici di color molto gialle, le quali sparge nella prima superficie della terra; le frondi produce quasi simili à quelle del melagrano, ma più sottili, più larghette, & più mozze nella cima in ogni parte B per intorno cinte di minutissime spine, ma teneri. Produce il fiore nel principio di Maggio, giallo in groppoletti, quasi come che fa l'vua, di soauissimo odore, da cui si generan poscia gli acini lunghetti, li quali nel maturarsi diuentano rossi, fiammeggianti, simili alle granella de melagrani: ma non sono così grossi, di sapore acetoso, & stittico.

LOCO. Nasce nelle siepi, & doue nascono l'altre spinose piante.

QVALITA'. Le bacche sono frigide & humide nel grado primo; ma il succo, che è il vino de berberi è nel grado medesimo, & è assai più brusco, che non è quello de i melagrani acetosi, & però astringe, corrobora, & ferma.

VIRTV *Di dentro*. Dassi il vino de i berberi nelle maligne, & acutissime febri perciò che mescolati con giulebbe violato non solamente spegne meraviglioſamente la sete, e l'arsura della bocca, ma prohibisce che i vapori maligni, & velenosi non così facilmente corrano al cuore, & occupino il ceruello. Dassi parimente ne i fluſſi stomachali, & à vomiti colerici, & nella disenteria; Ristagna tanto beuuto quanto applicato i fluſſi de i mestrui. Amazza i vermini, & massime quando si beue con acqua d'abrotano, e di gramigna, con vn poco di zuccaro. Conferisce allo sputo del sangue; nuoce nondimeno alli stomachi frigidi, & alli stretti di petto: dassi ancora con giouamento alle infiammagioni del fegato. Il succo cotto con zuccaro à modo di cotognato è cosa delicatissima, & ferma il fluſſo del ventre, & i vomiti: & vale a i catarri caldi, vsandolo la sera nell'andar a letto. *Di fuori* Ristagna il succo de i berberi applicato i fluſſi de i mestrui. Ferma i denti smossi lauandosi la bocca. Consolida le gengiue, & risolue gargarizato l'infiammagioni delle fauci, & dell'vuola: e prohibisce con la stitticità sua il fluſſo, che vi descende. Consolida le ferite fresche, & disecca l'vlcere vecchie. Ristagna le lagrime, & i fluſſi de gli occhi, incorporato con acqua rosa, & tutia preparata, & messone vna gocciola ò due per volta ne gli Angoli degli occhi, che patiscono.

BETA.

Bietola.

BETEL.



Assidue mandunt indi, conferre putantes
Betellis folia, & firmare in corpore vires
Vt Veneri seruire queant; cerebrumq. iuuare
Coré. simul credunt, quamuis id inebriet ipsos
Assiduoq. vsu simul occupet intellectum.

NOMI. *Chiamasi Betel da gli Indiani.*

FORMA. E vna pianta, la quale arrampica sopra gli alberi come fa l'hedera, nè può star ritta senza sostentacolo: non fa frutto ne fiori, & sono le sue fo C glie quasi simili a quelle de i nostri cedri, ma più salde, & più lunghe con certi nerui euidenti, che scorrono di lungo via come nella piantagine.

LOCO. Nasce nell'Indie Orientali, & si portano poi d'Alessandria.

QVALITA', & VIRTV. Le foglie masticate, vagliono alla preseruatione della sanità, corroborano il corpo, & eccitano le cose veneree, & per corroborare il cuore, & il ceruello; quantunque imbriachino quando se ne mangia troppa quantità, & confondano l'intelletto, onde le donne di quei paesi, quando si vogliono gittare viue nel fuoco, che abbruscia i corpi morti de i mariti, ne mangiano tanta quantità, che impazziscono.

BETONICA.



Omnibus à morbis reddit BETONICA *tutum*
Morsibus

Morſibus auxilio eſt ſerpentum, menſtrua pellit
Pectoris aduerſus bibitur, lateriſq. dolores;
Et ſanat ſtomachi vitia; & Medicamina praua
Exigit; Iſchiadi prodeſt, morbiſq. caducis;
Ruptis, veſſica, renumq. doloribus affert
Auxilium; laſſos recreat, frangitq. lapillos;
Accelerat partus; prodeſt contraque venena;
Difficiles flatus ſanat, dentemq. dolores
Mitigat, affectis & be inſaniſq. medetur,
Et lecoris tollit faſtidia, itemq. lienis;
Ad cordis vitia & bibitur, tum ſanguis ab ipſa
Siſtitur; Ebrietas prohibetur denique turpis;
Vulneribus capitis multum valet, atque tuetur
Hæc animos hominum, cum corpora tuta periclis
Noctarniſq. vijs reddit loca; ſacra, ſepulchra
Vmbris defendit, ne ſint quandoque timori;
Præterea cunctis ſanctà hæc in rebus habetur:
Hinc vulgo eſt dictum pluſquam Betonica polles.

NOMI. Gre. κέστρον καὶ ἀνθρώπειον. Lat. *Betonica*, Ital. *Betonica*. Spag. *Bretonica*. Ted. *Betommen*. Franc. *Betaeſne*.

FORMA. Produce il fuſto ſottile quadrato, alto vn gombito, e qualche volta maggiore, le frondi come quelle della quercia, lunghe molli, & per intorno intagliate, & odorifere, delle quali, quelle ſono le maggiori, che ſon più propinque alle radici: genera il ſeme nella ſommità de i fuſti in modo di ſpica, come fa la Timbra, ricolgonſi le frondi, & ſeccanſi per l'vſo di molte coſe: ſono le ſue radici ſottili, come quelle dell'elleboro.

LOCO. Naſce ne i prati, & nelle colline nette, & opache, & in luoghi frigidi.

QVALITÀ. Ha la Bettonica virtù inciſiua, imperoche la ſua herba è amaretta, & alquanto acuta: il che dimoſtra priuatamente l'effetto, ch'ella fa nel rompere delle pietre; è calda, & ſecca nel primo grado completo, ò nel mezo del ſecondo.

VIRTV' *Di dentro*. La Bettonica inſieme co i fiori cotta i vino, & beuuta vale al ſinghiozzo, alle crudità dello ſtomacho, & a i rutti acetoſi; conferiſce molto a i defetti della madrice: & in ſomma è vtile à tutte le paſſioni interne del corpo in qualunque modo pigliata: dello ſtomacco, del ſegato, della milza, delle reni, della veſcica, all'opilation della madrice, gioua a cauar fuori del corpo i maligni humori: è vtile a quei c'han ſoſpetto d'hauer preſo il veleno: beuuta con vino, vna dramma della ſua poluere per vrina, & per da baſſo caua fuori il veleno. Gioua non poco a gli iterici, frenetici, comitiali, paralitici, e a gli ſciatici, cotta in acqua, & beuutane la ſua decottione. Il medeſimo fa L'ACQVA ſtillatane, ò la conſerua de i fiori co zuccaro, & la poluere dell'herba ſecca vagliono a molte coſe, ma principalmente a i dolori della teſta, preſe per ſe, ò con miele. La poluere della radice ſecca, preſa al peſo di due dràme con acqua melata, prouoca il vomito, cacciando fuori i groſſi, & viſcoſi humori. La poluere dell'herba, beuuta al peſo di tre dràme con vino, ſana i morſi de i velenoſi animali. Mãgiata per auanti, nõ laſcia nuocere i veleni mortiferi, prouoca l'urina & ſolue il corpo, & prouoca i meſtrui: beuuta cõ vino al peſo d'vna drãma, rõpe le pietre affiſſe nelle reni, & eſpurga il petto, il polmone, & il ſegato. La bettonica ſomma è piena d'infinite virtù, la onde è nato quel prouerbio, Tu hai più virtù, che la Bettonica.

VIRTV *Di fuori*. Le frondi verdi peſte, ò cotte, & applicate alla teſta ferita, ſana le ferite, & cauane fuori l'oſſa rotte, ò altre coſe infiſſe, il ſuo vapore meſſo nell'orecchie, mitiga il lor dolore. Le foglie cotte in aceto, & vino, vagliono alla putredine, & al dolor de i denti. Cotte in vino roſſo, & applicate, lauata prima la ferita cõ la ſua decottione, di ſon mirabil remedio a i morſi velenoſi, & del can rabbioſo principalmente: mitigano i dolori artetici, & delle podagre, applicate. L'ACQVA ſtillata, applicata con pezzette, mitiga il dolore della teſta, & de gli occhi. La bettonica è herba capitale, & ſe ne fa cerotto per le fratture della teſta, & per cauar l'oſſa rotte, che incarna, aſterge, digeriſce, & diſecca. Faſſene ancora ſiroppo, & ſe ne fa ancora berrettini per corroborar la teſta. Fatſene ancora vna liſcia, per cõfortare il ceruello; & la memoria coſi. Prẽdeſi di Bettonica, origano, ſaluie, fiori, & herba di camomilla, ana M. 2. ſi mettono in vn caldaio, & ſopra ſi mette la cenere, & ſopra vi ſi getta acqua piouana, & ſi fa liſcia, & il giorno auanti, che vi s'habbia a lauar la teſta vi s'infonde vn ſacchettino pien di roſe, di maiorana, di lauanda, di roſmarino, di ſpico, di bettonica inciſi ana M. 1. Agarico vn poco cõtuſo dramme due. Dicono oltre, che meſſi i ſerpenti in vn cerchio di frondi di bettonica, non poſſõno vſcir fuori, ma s'ammazzano inſieme. Fa ſi errino del ſucco delle radici di Bettonica, di maiorana a ana oncia mezza, miele ſchiumato onc. 1. vino bianco onc. meza, nigella, noce moſcata, ana ſcrop. 1. ſi meſcola il tutto & metteſi tepido a digiuno nel naſo per eſpurgarne la flegma.

BETVLA.



BETVLA *calfaciet folijs, ſiccabit itemq.*
Abſterget, vireſq. dabit, ſimul attenuandi;
Ipſa etiam folijs aperit, ſimul atque reſoluit;
Calfacit, & mollit cortex bitumine plenus;

Cau-

Caulis aquam fractus distillat, & ejcit illa
Vesicæ, & Renum (Medicamen grande) lapillos;
Illita sed maculas delet, vultuq. nitorem
Conciliat, sanatq. oris potu vlcera grato;
E foliis succo sint mixta coagula siccus
Caseus & tineis, & vermibus inde carebit;
Lumina corticibus dantur nocturna volutis,
Fragrantq. vt tædæ tanquam bitumine plenæ.

NOMI Gre. σεύτλα. Lat. *Betula*, Ital. *Betula. Bidel.* Ted. *Birc Ken. Boebri Ka.*

FORMA. Ha le frondi simili al popolo negro, per intorno sottilmente dentate: ma nella parte di sopra più ruuide, & più verdi: non produce frutto alcuno, quantunque faccia le pannicole come i noc ciuoli; il tronco pertugiato con succhiello, tende grandissima copia d'acqua chiara non ingrata al gusto.

LOCO. Nasce in luoghi freddi, oue lungamente giace la neue, & nelle selue esposte a settentrione.

QVALITA'. Le foglie riscaldano, & seccano, risoluono, assottigliano, assergono, aprono, & sono amare: ma la scorza, ch'è bituminosa, riscalda, & mollifica.

VIRTV' *Di dentro*. Il succo, ch'esce la primauera dal tronco pertugiato, hà virtù marauigliosa per romper le pietre tanto nelle reni, quanto nella vescica, beuendosene lungamente.

VIRTV *Di fuori*. Il succo suo cauato come di sopra, sana la putredine della bocca, fa buon fiato, & leua le macchie della pelle. Mescolato nel quaglio preserua il cascio dalla putredine, & da i vermini. A tutte queste cose è più efficace la lisciua fatta della cenere della scorza. Il legno s'adopra à molte cose massime à farne carbone per liquefare i metalli, & a farne bachette per castigar l'insolentia de i fanciulli nelle scuole. Del legno si fanno ancora cerchi per far corbe per esser molto arrendeuole: la corteccia serue per far faci per lume la notte; ch'abbrugia molto meglio della teda. Cola nell'abbrucciarsi cotal liquor nero à modo di pece, che serue à leuar le cicatrici, & à sanar la lepra, & il medesimo liquor che da questo legno abbruggiato esce fuori leua le nuuole, & fiocchi de gli occhi, & le lor cicatrici. L'ACQVA, che dalle foglie fresche destillasi, vale alle cose predette, & à sanar particularmente l'ulcere della bocca.

BIETOLA BIANCA.



Digerit & tergit, reseratq. obstructa, doloresq.
Auris BETA leuat, offendit largius esa;
Calfacit, exiccat, astringit, discutit, atque
Cit Lotium, expurgat, dysentericisq. medetur,
Furfuribusq. caput purgat, lendes & iniquas
Tollit; alopeciam cum vitiligine sanat,
Ignibus & sacris prurigmibusq. medetur;
Vtmq. gerit nitrosam. & succo est noxia; pungit
Intestina, premit serpentiaq. vlcera tandem.

NOMI. Gre. τεῦτλον. λευκὸν. Lat. *Beta alba*, Ital. *Bietola bianca*. Spag. *Aselgas*. Ted. *Mangold, pieſſen*, Fran. *Porree*.

SPECIE. E la Bietola di tre sorti, bianca, nera, & rossa.

FORMA. Della bianca. Ha le foglie più larghe dell'altra, quasi simili all'atriplice, ò al Rombice hortense, per intorno leggiermente intagliate: il fusto è di duo gombiti, liscio, fa i fiori piccioli, e gialletti, il seme copioso, inegualmente ritondo, & aspretto. La sua radice è bianca, longa, come quella del raphano, & tenera.

LOCO. Seminasi per tutti gli horti.

QVALITA. E la Bietola nitrosa, & calida, & secca nel terzo grado. E però è digestiua, & asterſiua, & purga per il naso, ma cocẽdosi se ne priua, & fassi leggiermẽte digestiua, contraria all'infiammagioni, & è più asterſiua, & più digestiua la bianca che la nera; imperoche la nera hà in se alquanto del costrettiuo.

VIRTV' *Di dentro*. Nutrisce poco, come fanno parimente tutti gli altri herbaggi; nõdimeno molto meglio s'accommoda alle opilationi del fegato, che non s'acconcia la malua: & massime quando ella si mangia con senape, & con aceto: gioua marauigliosamente à coloro, che della milza patiscono; di modo che più presto si crede esser in tal cosa medicina, che cibo. Le radici, & le foglie, e i fusti cotte, lesse alquanto, acconce con aceto, olio, & sale, & le radici condite seruono l'inuerno per insalata ad eccitar l'appetito, & a mitigar la collera, ch'è nello stomacho. La radice mangiata, leua il fettor della bocca per conto di cipolle, & d'agli.

L'ac-

BIEDONE.

Blito.

L'herba mangiata nuoce allo ſtomaco per eſſer mor A
dace, cotta, & mangiata con aglio, ammazza i vermi
ni & vale a i morſi de i ſerpenti.

VIRTV *Di fuori.* Applicate le foglie mitigano il dolore dell'infiammagioni, & dell'vlcere vecchie, ri ſoluono i tumori, & eſtinguono il ſouerchio calore. La cenere della radice netta, onta con miele, & aſperſa di ſale, ſe ne fan ſoppoſte per fanciulli che patiſcono di vermini. Dicono che ſi fa l'aceto in vn'hora, ſe quattro radici di bietola nette & peſte ſi mettono in due libre di vino Il ſucco meſſo nei criſtieri, euacua ſenza dolore. Et meſſo nel naſo, purga la teſta. Cotta nella liſcia, netta il capo dalla farfarella, & da i lendini.

BIETOLA NEGRA.



BETA autem NIGRA paulum vi differt ab alba,
Sed coquuntur cum lente ſimul: quo comprimat aluum,
Quod radix eius multo vehementius affert;
Illita pruritum ſanant folia, ictibus atris
Subueniunt, ventris ſiſtunt hæc denique fluxus.

NOMI Gre. τεῦτλον μελανὸν. Lat. *Beta nigra.* Ital. *Bietola nera.* Spa. *Aſelgas.* Ted. *Sbezz mangold.* Fran. *Ioatre reparee.*

FORMA. Produce le foglie, il fuſto, i fiori, il ſeme, & le radici ſimili alla bianca, ma le foglie ſono D
minori, & negrette.

LOCO. Seminaſi come l'altre ne gli horti.

QVALITA. Poco è nelle qualità dall'altra differente.

VIRTV' *Di dentro.* Cotta nelle lenticchie, & mangiata, riſtringe il fluſſo del ventre, alche più vale la radice, & il ſucco beuuto vale al morſo delle ſerpi velenoſe,

VIRTV *di fuori.* Bollita in acqua, & impiaſtrata tolle il prurito oue ſi ſia: Il ſucchio applicato vale a i morſi de gli animali velenoſi.

BIETOLA ROSSA.

B



Nec RVBRA à reliquis multum differre videtur
Oxibaphiſq. etiam præconcinnatur edendo;
Semiq. cocta ſale, inque ſimul ſeruatur aceto.

NOMI. Gre. τεῦτλον ἐρυθρὸν. Lat. *Beta rubra.* Ital. *Bietola roſſa.*

FORMA. Produce le foglie più ſtrette dell'altre più dure, & roſſeggianti. Ha la radice non punto diſſimile da quella delle carote roſſe, come ch'ella ſia di forma più groſſa, & al guſto più dolce. ha il fuſto parimente roſſo, & il ſeme ſimile a quello dell'altre. C

QVALITA'. Non è molto differente dall'altre nelle ſue qualità.

VIRTV *Di dentro.* Non è molto differente dall'altre nelle ſue virtù. Vſanſi le radici di queſta bietola commodamente nelle inſalate l'inuerno leſſe prima nell'acqua, ò cotte ſotto la cenere calda, & di poi tagliate in fette ſottili, & acconce con aceto, olio, ſale, & pepe. Acconcianſi ancora prima meze leſſe, & di poi tagliate in fette, & meſſe in macera con ſale nell'aceto forte, per mangiar con gli arroſti: & quelle che ſono coſi preparate, accompagnate con radici di rafano, tagliate minute, eccitano l'appetito, & ſono al guſto gratiſſime.

BIETOLA SALVATICA.

Piombagine.

BIONDELLA.

Centaurea minore.

BISLINGVA.

Hippogloſſo.

BISMALVA.

Alcea.

BISTORTA.



Stillantem vrinam cohibet BISTORTA, *necatq.*
Lumbricos, vomitum ſiſtit, tetra vlcera ſanat,
Peſteq. præſeruat, bibitumq. ad cuncta venena;
Et gonorrhoeam curat, tum præcipitatos
Adiuuat; hac ſanguis prohibetur vulnere; confert
Peſtiferis febribus, papuliſq. & menſirua ſiſtit;
Roborat atque vterum proprio lapſumq. reponit
Illa loco, ac tandem prohibet committere abortum.

NOMI Lat. *Biſtorta.* Ital. *Biſtorta, Serpentina.*

FORMA. Produce le frondi ſimili alla rombice, liſce, & roſſigne di ſo pra, & di ſotto quaſi celeſti. La radice groſſa contratta, & contorta à modo di ſerpe che giace: le foglie nel primo naſcimento ſono roſſigne, ma creſciute poi ſi raſſembrano non poco a quella della rombice, quantunque ſiano più liſce, & di ſotto purpuregne, & all'intorno ondeggianti. Produce il gambo tondo, ſottile, alto vn gombito nel quale ſono le foglie molto minori: fa i fiori ſpicati nella cima del gambo, roſſigni, oueramente purpurigni, & il ſeme quaſi come d'acetoſa. La radice, è a l'occhio come di canna ma tenera, & piena di ſucco, ſtorta come vn ſerpente, veſtita di nerigna

A & ſottil corteccia, ſe bene la polpa di dentro roſſeggia, la quale guſtata ſi ſente manifeſtamente coſtrettiua.

LOCO. Naſce ne gli alti monti, & ne i paſcoli.

QVALITA. E frigida, & ſecca nel terzo grado, aſtringe, corrobora, & ha quaſi le medeſime facultà dell'Acetoſa.

VIRTV *Di dentro.* La radice poluerizata ſi beue al peſo di vna dramma contra il veleno della peſte, che il caccia via per ſudore, ſana la diſenteria, & gli altri fluſſi del corpo. Beuuta prohibiſce l'aborto, beuuta con ſucco di piantagine, fa ritener l'urina: raffrena il vomito della collera fattane paſta con chiara d'ouo, & poſcia cotta ſopra vna tegola & mãgiata: ouero beuuta la poluere con vino di granati.

B L'ACQVA ſtillatane, o la decottion della radice, diſſolue i grumi del ſangue, & beuuta la ſua acqua ſtillata digeriſce, & gioua al trabocco del fiele. La decottion delle radici è rimedio per tutti i veleni. Vale nella peſtilentia, & nelle febri peſtifere, nelle quali ſi ſcuoprono le petecchie: & beuuta con vino vale contra i morſi de i ſerpi velenoſi, onde ha preſo il nome di ſerpentina. Vale purgato prima il corpo vna dramma di poluere di queſta radice, beuuta con acqua ferrata alla gonorrhea, nel che fa mirabile effetto. Ammazza i vermi del corpo, ſtringe tutti i fluſſi: metteſi nelle beuande, che ſi fanno per leſerite interne: conferiſce a quelli che ſputano ſangue.

VIRTV *Di fuori.* Meſſa nella concauita de i denti con vn poco di alume aduſto, & piretro, & miele,
C non ſolo ne leua il dolore, ma prohibiſce il fluſſo de gli humori in quella parte, & purga la teſta. La poluere aſperſa ſopra le ferite vi ſtagna il ſangue. Applicata al ventre, al pettinicchio, & alle reni con aceto fa ritener l'urina. Riſtagna i meſtrui, ſedendoſi nella ſua decottione: & parimente trita, & vnta inſieme con miele & con ſpigo in ſu'l corpo. Faſſi Criſtero alla madrice per diſeccare, & aſtringere l'humide vlcere di eſſa coſi. Prendonſi radici di biſtorta oncie quattro, ſcorze di granati, balauſti, mortella ana onc. j. foglie d'equiſeto di hipoquiſtido, di lentiſco ana M. i. acini d'vua, ſeme di piantagine ana, onc. meza. roſe ſecche. p. j. cuoconſi tutte queſte coſe in acqua piouana ferrata, nella qual ſia diſſoluto
D vn poco di alume, & con queſta decottione ſi faccia criſtiero alla madrice: fatta poi l'aſterſion, vi ſi aggiunge mirra, iride, ſcorze d'incenſo, & ſimili per incarnare. A prohibire le ſconciature, ſi fa queſto vnguento. Prendeſi di radici di biſtorta oncia meza, bolo armeno coralli roſſi ana onc. j. balauſtij orientali dramme due, olio roſato omphacino, & mirtino, & di cotogni ana onc. j. con cera roſſa q. b. ſi faccia vnguento, col quale ſi ונga il ventre, & le reni aggiuntoui vn poco di aceto lauato ben prima con acqua roſa. A fermare il vomito del ſangue, & i fluſſi colerici ſi fa queſto vnguento. Recip. olio roſato onfacino, di cotogni ana onc. ij. galle, ſcorze di granati, balauſtij, mortella, biſtorta ana dramme due, bolo arme. dram. iij. Acacia onc. j. Cera q. b. con vn poco di aceto, ſi faccia vnguẽto. A confortare, & ridurre al ſuo luogo la madrice. Recip. radice di biſtorta

storta, lib. meza, legno aloe sandali citrini, noce moscata, berberi ana onc. meza. Cinnamomo dráme tre, garofani, squinanto, fiori di camomilla, ana dram. 2. incenso mastice, gallia moscata, storace, calamita, ana scrop. j. molco fino scrop. mezo, con cera, laudano & pece, si faccia empiastro alla madrice: poi si faccia questo profumo Recip. radici di bistorta, cipero, castoreo, scorze di ghianda, balausti, ana dram. j. con cera, & trementina si facciano trocisci da far profumo alla madrice.

L'ACQVA stillata dalla radice, sana, applicata alli morsi de i ragni, & de i serpenti: vale alle gangrene del naso, gittandoui sopra poi della sua poluere.

BLATTARIA.



Calfacit, exiccat, ad se BLATTARIA. blattas
Contrahit, vlceribus confert, tingitq. capillum;
Inflammata leuat simul haec, oculosq. tumenteis.

NOMI. Lat. *Blattaria verbascum aurei floris*, Ital. *Blattaria.*

FORMA. E simile al verbasco nel fusto, & nel fiore: ma le frondi, sono manco bianche, & per intorno dentate, con fiori aurei, doppo al cui fiori re nascono alcuni bottoni simili a quelli del lino, ma più duri, & più lisci, doue è dentro il seme.

LOCO. Nasce nelle campagne.

QVALITA. Per esser ella amara, riscalda, & disecca.

VIRTV *Di fuori.* Messa ne i luoghi, doue sia dibisogno, tira a se le tignuole, & le blatte, & però vien detta blattaria; conferisce all'ulcere, fa biondi i capelli, & gioua alle infiammaggioni & tumori de gli occhi.

BLITO ROSSO Maggiore.



Humorem frigus q. gerens non vtile BLITVM
Est stomacho, turbat ventrem, tamen illibus affert
Auxilium, dederit quos scorpius; atque linitur
Tempora si, clauiq. pedum, doleant ve lienes.

NOMI. Gre. βλῖτον. Lat. *Blitum.* Ital. *Blito, Biedone, & Bietolone.* Arab. *Bachala.* Ted. *Vager.* Spag. *Bredos.* Franz. *Blette.*

SPETIE. E di due spetie, cioè bianca, & rossa, & il rosso è di due sorti, maggiore, & minore.

FORMA. Il maggiore cresce all'altezza d'uno arbuscello, con foglie, & fusti purpureggianti simili all'amaranto, ma maggiori con fiori grandi, con gran numero di pannicole all'intorno, piegate verso terra come pennacchi, & rossi come quelli dell'amaranto. Il fusto produce egli grosso come vn braccio, duro, & per il lungo stisciato. Produce il seme bianco super il fusto in racemi simili alle pannicole del panico saluatico.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i giardini.

QVALITA. E frigido, & humido nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro.* Cuocesi per mangiare nell'acqua, & friggesi poi nella padella, con oglio, & con butiro, aggiungendoui poi del sale, & dell'aceto, ò dell'agresto, benche molte volte fa vomitare, genera dolor di stomaco, & di budella, & flussi di corpo, mouendo la collera. Dassi il succo nondimeno a bere nel vino al morso de gli scorpioni.

VIRTV *Di fuori.* Impiastrasi sù i calli de i piedi, & parimente ne i dolori delle tempie, & della milza insieme con olio di cappari.

BLITO ROSSO MINORE.



Humectat BLITVM RVBRVM refrigerat, atq; Emollit, menſes & prouocat inde morant eis, Adq. molas præſtat, educendasq. ſecundas.

NOMI. Gre. Βλιτὸν μικρὸν. Lat. *Blitum rubrum.* Ital. *Blito roſſo, biedone.*

FORMA. Ha le frondi ſimili all'amaranto, ma più roſſe, è roſſa parimente la radice. Di modo che rompendoſi par che ſanguini tutta: fa i fiori come l'altro ſpicati.

LOCO. Naſce ſpontaneamente ne gli horti.

QVALITA. Refrigera, humetta, & mollifica.

VIRTV *Di fuori.* Gioua particolarmente à prouocare i meſtrui, & a cacciar fuori le mole, & le ſecondine pigliandone il vapore le donne da baſſo mentre bolle, ſi che aſcenda alla madrice.

BLITO BIANCO.



ALBVM cuncta poteſt BLITVM, quæ cætera poſſunt.

NOMI. Gre. Βλῖτον λεῦκον. Lat. *Blitum album.* Ital. *Blitone biedon bianco.*

A FORMA. Produce le frondi ſimili al Blito roſſo, ma minori, & bianchicce, il ſeme naſce tra rami ſcelli nelle concauità delle ali, ne i fiori ſpicati come il panico.

LOCO. Naſce ſpontaneamente ne i campi ne coltiuati, & ne gli horti.

QVALITA, & VIRTV. Ha le virtù, & qualità medeſime de gli altri Bliti.

B

BONACA.
Anonide.

BONIFATIA.
Hipogloſſo.

C

BORAGINE.

D



Gaudia fert cordi, minuit BORAGO rigores Febris, & horrores, tum tuſſibus auxiliatur, Calfacit, humectat, guſtu gratiſſima edendo, Et vires recreat; animæ & ſolatia vino Auget; Mnemoſinem firmat, mœroribus atque Proficit, & morbo ſurgentibus, & quibus infert Syncopa vim; lætos humores gignit & ipſa; Et faciles reddit partus, ducitq. ſecundas.

No-

NOMI. Gre. Βουγλωσσον. Lat. *Buglossum, Borago Corago.* Ital. *Boragine.* Arab. *Lascualt liaur.* Spag. *Borrajas.* Ted. *Burettsch.* Fran. *Borrane.*

FORMA. Produce le foglie larghe, lunghe, aſpre, & ruuide, non del tutto tonde, con molte bolle, armate di ſottiliſſime ſpine, le quali fanno tutta la pianta rigida, & pungente: il gambo è alto vn gõbito, & qualche volta molto maggiore, carnoſo, concauo, & per tutto ſpinoſo, con molti rami: i fiori hà ella à modo di ſtelle, d'un viuido celeſte colore, ſe ben ſe ne troua di quella, che lo fa bianco, dal mezo de i quali eſce vna punta nera, ma non però pungente, con ſeme nero, & ſtriſciato. Ha la radice bianca, groſſa vn dito, al guſto dolce, & viſcoſa, la quale ſpuntata ſi trapianta,

LOCO. Naſce ne gli horti per ſe ſteſſa, & coſi copioſa, che malageuolmente ſe ne può ſtirpare. Ma prima che ſi ſemini, biſogna tener per vn giorno auanti il ſeme con vn poco di ſtabbio in vna pezza bagnata,

QVALITA. E nel temperamento ſuo calida, & humida, & però meſſa nel vino, fa rallegrare, prouoca l'urina, & eſtingue la ſete.

VIRTV *Di dentro.* S'ha queſta pianta acquiſtato il nome di Boragine perche hauendo gran proprietà nelle paſſioni del cuore, ſi chiamaua corragine, onde è poi accaduto che corrompendoſi col tẽpo il nome, ſia ſtato permutato il C, in B. Hamirabili virtù in tutti i difetti del cuore, & gioua a i malenconici, è ſalutifera nel cibo con gli ſpinaci. Cotta nell'acqua melata, gioua alla toſſe, cauſata dall'aſprezza delle fauci: Il ſucco delle foglie, beuuto vale contra veleni, & le morſure di tutti gli animali velenoſi. Quella che ha tre fuſti, gioua, mangiata, alla terzana, & quella che n'hà quattro alla quartana. Mettendo i fiori nel vino, ò nelle inſalate, rallegra il cuore, & di qui ſi dice.

Ego Borago gaudia ſemper ago, L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta, vale in tutte le febri, & parimente la conſerua, che ſi fa de i fiori con zucchero, & gioua a coloro, che vaneggiano nelle febri, & mitiga l'infiammagioni de gli occhi applicata l'acqua tanto di dentro, quanto di fuori. I fuſti cotti, & crudi mangiati, giouano all'infiammation del ſegato, Faſſi del ſuo ſucco vn ſiropo molto cordiale, che conferiſce al tremore del cuore, & alla ſincope, ſana la opilation della milza, & conferiſce nella mania, & nella malinconia. Faſſi prendendo il ſucco depurato di boragine, libre quattro di zuccaro chiarificato lib. 2. Cuocanſi alquanto, poi prendaſi meza libra di fiori freſchi di Boragine, ſi peſtino vn poco, poi ſi cuocano in giuſta quantità d'acqua, & alla colatura ſi aggiunga le coſe ſudette, & ſi faccia ſiroppo.

VIRTV' *Di fuori.* La cenere della boragine temperata con acqua melata, conferiſce molto alle infiammagioni, & all'ulcere della bocca del palato, della lingua, & delle gengiue, lauandoſene la bocca, & hà tutte le virtù dell'echio, & l'uno è ſucceda-neo all'altro.

A

B

C

D

BOSSO.



Confert ſi qua lues teneat quem Gallica BVXVS Adiuuat, & ſi quis cupiat rufare capillos.

NOMI. Gre. Πύξος. Lat. *Buxus.* Ital. *Boſſo.* Ted. *Buchsbaum.*

FORMA. Produce foglie di mirto, ma alquanto più larghe, più groſſe, più verdi, & ritondette nel la cima. Verdeggia d'ogni tempo, ne mai perde le frondi, & però è pianta molto commoda per teſſere ſpaliere ne i giardini. Fa il fior verde, & il ſeme roſſigno: è diſpiaceuole à tutti gli animali, come la ruta: il ſuo odore è noioſo, onde il dormir ſotto il boſſo fa doler la teſta. Il ſuo legno, è ſpeſſiſſimo, duriſſimo, grauiſſimo, & giallo, & per queſto non ſi marciſce, ne nuota nell'acqua: & è in grand'uſo preſſo à gli intagliatori, tra i quali tiene hoggi in Roma il Principato M. Leonardo Paraſole, il quale con molta vigilanza, & diligentia hà intagliate le figure del preſente Herbario,

LOCO. Naſce in luoghi freddi, & aprichi, in Italia, & in Corſica.

QVALITA'. Diſecca, aſtringe, corrobora, & mediocremente ſcalda.

VIRTV *Di dentro.* Cotto & tornito prima come il legno, ſana il mal Franzeſe, beuendone la ſua decottione, & fa il medeſimo effetto che il legno ſanto, & ſana il fluſſo del ventre, & la ſua radice mãgiata, gioua a i morſi de i ſerpenti.

VIRTV *Di fuori.* Le foglie, & i rami bolliti nella liſcia, fanno biondi i capelli.

BOTRI.



Veſtibus inſeritur, quoniam infert BOTRIS *odorem,*
Et quoniam à tineis, illas blattiſq. tuetur,
Enecto ſq. ciet partus, & menſtrua, morbis
Pectoris & confert, veteri leuitq. dolores,
Abſtergitq. aperitque, incidit, calfacit, atque
Aſtmaticis eadem pariter medicina ſalubris.

NOMI. Gre. βότρυς. Lat. *Botrys.* Ital. *Botri.* Ted. *Krotten Kraut.* Fran. *Millegrane.*

FORMA. Produce le foglie intagliate, come quelle della cerqua, con molti rami, ſottili, col ſeme copioſiſſimo & racemoſo: tutta la pianta è roſſigna, con certa raſina per tutto, reſpira di acre, & graue odore: ma non ſenza qualche ſoauità.

LOCO. Naſce nelle riue de i torrenti, & nelle valli.

QVALITA. Riſcalda, ſecca, apre, incide, aſterge, & caua fuor del petto gli humori groſſi, è amaro, incide, onde ſi comprende eſſer caldo & ſecco.

VIRTV *Di dentro.* Cotta in vino, & beuuta queſta pianta, gioua alla difficultà del reſpirare, & à gli aſmatici. Et vale a tutte l'infirmità del petto cauſate da freddi humori, gioua a gli empiemaci, & à gli ſtretti di petto, coſi beuendoſene la decottione, come pigliandoſene la poluere dell'herba ſecca con decottion di regolitio. Vale ancora a tifici, che ſputano la marcia, preſa nel modo medeſimo. La conſerua delle foglie, fatta con zuccaro, & meſſa a bollir con le carni, fa buon ſapore.

VIRTV *Di fuori.* L'herba freſca ſcaldata ſopra vna tegola, & irrorata con vino applicata sù'l vētre, mitiga i dolori della madrice. Et però, è buona per i dolori delle donne di parto, ſe inſieme con matricaria, & fiori di Camomilla ſi cuoce minutamente tagliata in olio di gigli bianchi, & poi con tre oua sbattute ſe ne fa vna frittata, & metteſi coſi calda, ſopra il ventre loro. Fomentandoſi le donne col vapore della decottion di tutta la pianta, prouoca loro i meſtrui, & tira fuori del corpo le creature morte. Meſſa l'herba ſecca tra le veſtimenta, non ſolamente le preſerua dalle tarme, ma da loro anco ra buono odore. L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta, è pettorale, & prouoca i meſtrui, & l'urina.

BRANCA ORSINA,
Acantho.

BRASSICA.



BRASSICA cit, ſiſtit, ſuperatq. venena, merumq.
Dentibus, atque oculis nocet ipſa, aſtringit, & aluum
Emollit, tuſim lenit, vocem renouatque;
Calfacit, & ſiccat, fungorum arcetq. venena,
Diſcutit, abſtergit, lotium menſesq. miniſtrat,
Pellit & enectos partus, conglutinat vlcus,
Vt vulnus, confert nodoſis atque podagris;
Diſcutit & crapulam, vini noxamq. repellit,
Ictericosq. iuuat, ſplenesq. aduerſus itemq. eſt
Serpentes, rabidosq. canes, animæ grauitatem
Conficit, & ſtomacho eſt aduerſa; interficit atque
Lumbricos; partus faciles reddit q.; noceto
Dentibus & gingiuis, viſum obtundit acutum;
Somnum interturbat, conflat, mœroreq. ſuccus
Torpet.

NOMI. Gre. κράμβη. Lat. *Braſſica.* Ital. *Cauoli.* Spag. *Colhes.* Ted. *Koel.* Fran. *Choux vers.*

FORMA. Sono varie & diuerſe ſpetie del cauolo, cioè braſſica liſcia, & creſpa, cauoli torſuti, cauoli fiori. Enne del domeſtico, & del ſaluatico, fa i fiori gialli, & il ſeme ſimile a quello delle ra-

pe,

ge,rinchiusa ancora in simili,filique,di color rosset A
to,& alquanto amaro. Il liscio,hà le foglie grandi,
& bianchice:Il crespo l'ha crespe,& più tonde: il
torsuto produce il torso grande,cõ larghe frondi.

Loco Seminasi e trapiantasi per tutti gli hor-
ti,& vigne.

Qvalita. E calda,& secca nel primo gra
do,è dissecatiua,mollificatiua,glutinatiua,&
asterſiua.

Virtv *Di dentro*. Mangiata gioua al tremor
delle membra,& alla debolezza della vista:mangia-
ta doppo pasto,risolue i nocumenti della imbriac-
chezza,& della crapula. Il succo beuuto crudo con
nitro,& iride mollifica il corpo,beuuto con vino
gioua a i morsi delle vipere; mangiate le sue foglie
crude con aceto,giouano a coloro,che patiscono B
della milza: masticate,& succhiatone il succo,ri-
staurano la voce perduta. La decottion beuuta,sol-
ue il corpo,& prouoca i mestrui. La Brassica cotta
leggiermente & mãgiata,moue il corpo,ma bisco-
ta,lo restringe: il seme del cauolo pesto grossamen-
te,& bollito nel brodo di carne beuuto insieme col
medesimo brodo,gioua presentaneamẽte a i dolori
colici,cotto il cauolo due volte ristagna il corpo,&
mitiga il suo dolore,& massimamente aggiuntoui
il cimino & l'olio,il sale,& farina d'orzo,& massi-
mamente mangiandosi senza pane; l medesimo fa
il brodo del cotto con vn gallo vecchio,& gioua
questo medesimo alli segatosi,& a difettosi di mil-
za,a coloro che patiscono della pietra,delle reni,&
renelle,gioua ben cotto a i tisici,mangiandosene
spesse volte. Dassi il succhio con vtilita grande a be
re al veleno de i funghi malefici. Cotto il cauolo,&
mangiato cõ pepe lungo,& beuutone poi il brodo
genera copiosissimo latte nelle donne ch'allattono
i *fanciulli*: contra la midolla de i gamboni nel latte
di mandole,& di poi pesta,& composta con mele
ouero con zuccaro a modo di electuario,gioua lam
bẽdo a gli stretti di petto,& alla tosse; *i fanciulli* che
mangiano de i cauoli,crescono più presto. Confe-
risce a i podagrosi,mangiata con ruta,& coriãdro.
La Brassica condita gioua all'ardor dello stomaco,
eccita l'appetito,& estingue la sete. In somma il ca-
uolo è vtile ad ogni sorte di male,& per questo nõ
è marauiglia se i Romani, huomini di tanto valore D
hauendo cacciato i Medici di Roma si curarono
sei cento anni continui di tutti i mali solamente co
i cauoli. L'acqva destillata da i cauoli crespi fio-
riti,beuuta a digiuno prohibisce l'embriachezza,&
solue manifestamente il ventre: dassi per proprietà
occulta al morso del can rabbioso con antidoti &
senza,ammazza similmente tutte le sorti di vermi-
ni,massime data con vna dramma del suo seme.

Virtv *di fuori*. Le foglie applicate mitigano
l'infiammaggioni,& il dolore,conferiscono alla ro
gna,al fuoco sacro,& alla lepra. Le medesime appli
cate alle podagre con farina di sien greco,& aceto
facendone empiastro,mitigano il dolore loro,& va
gliono all'ulcere lordide & vecchie. L'urina di chi
habbia molti giorni mangiati i cauoli,applicata sa-
na le fistole,& le cãcrene,& le petecchie,i fanciulli
debili,lauandoli con essa,si rendono gagliardi. La
cenere de i cauoli con asogna sana l'ulcere che ser-
pono. La liscia fatta con questa cenere,gioua mira-
bilmente al foco sacro. L'acqua stillata applicata le-
ua la morphea,& le lentigini del viso. E grande ini-
micitia tra il cauolo,& la vite. La decottione de i ca
uoli,gioua applicata a i nerui,alle gionture,& alle
ferite fresche & vecchie.

BRASSICA
Campestre.



C *BRASSICA CAMPESTRIS tanta est acri-*
monia vt ipsa.
Brassicæ ad hortenſis vires accedere possit.

Nomi. Lat. *Brassica campestris*. Ital. *Brassica campestre*. Spag. *Colejon*.

Forma. Ha i fusti biancheggianti,ritondi,cõ alquanti rami,le foglie per interuallo simili alla pfoliata,di colore come la Brassica,al gusto acute; hà i rami procedenti dalle ale sottili,ne i quali sono i fiori bianchi simili a quelli della Brassica,poi fanno i cornicelli quadrati,ne i quali è chiuso il suo mi nutissimo seme:la radice è dura fibrosa,& candida.

Loco. Nasce copiosa nel regno Marciano,& nella campagna di Vienna.

Qvalita,& Virtv. Per la sua acrimonia D
si può giudicare, che habbia le medesime facultà
della Brassica. Ma particolarmente L'Acqua stil-
lata da tutta la pianta vale mirabilmente beuuta al
peso di quattro once a i morsi del can rabbioso,&
similmente applicata al morso con pezzette di li-
no sottilissime. Ammazza parimente beuuta al pe
so di due once i vermini de i fanciulli.

BRASSICA CAPVCCIA.



Viribus à reliquis CAPITATA *haud Braſſica differt,*
Ni quod deterior meuſis cenſetur in ipſis,
Atque nocentior,

NOMI. Gre. Κράμβη, κεφαλοτὺς. Lat. *Braſſica capita.* Ital. *Cauolo capuccio.*

FORMA. Fa prima le foglie grandi ritõdette, che ſtãno in giro al pedicone, le quali poi ſi ſtringono, & fanno vna palla, c'hora è bianca, hora verde hora roſſigna. Il ſeme ch'è ſimile a quello dell'altre braſſiche ſi raccoglie in pochi lochi d'Italia, & per hauerlo ſi fa coſi. A mezo Ottobre ſi pigliá i cappuccioſcõ le radici, s'appicano a l'aria, per vẽti giorni, poi ſi ſotterano in cantina nell'arena fino al capuccio, come ſi ſpaccano, ſi piantano in luogo aprico, laſciandoli quattro dita fuor della terra, Fioriſcon poi, & come è maturo ſi coglie il ſeme.

LOCO. Seminaſi, & piantaſi in luoghi humidi.

QVALITA, & VIRTV. Non è differente dal l'altra braſſica, ſe non che ne i cibi è più dell'altra nociua pche genera humori melãconici, & offende la viſta. Se nel cuocerſi i cauoli ſi mette ogni poco di vino, non ſi cuocono più, & perdono il colore. I cappucci ſon mẽ nociui cotti prima nell'acqua, & poi in brodo graſſo cõ finocchio. Volẽdoſi in vn conuito magnare, & bere aſſai, ſi mangi prima la braſſica cruda, con aceto, & coſi dopò il cibo, ſe ne mangino cinque altre frondi, & ſi potrà rimangiagiare, e bere, come ſe non ſi fuſſe mangiato, ne beuuto.

BRASSICA Marina.



Hydropicis confert, ſi ſit Rhabarbarum in ipſa,
BRASSICA, cui nomen Mare dat, quo diſta Marina eſt.

NOMI. Gre. Κράμβη θαλαττία. Lat. *Braſſica marina.* Ital. *Soldanella, & braſſica marina.* Franz. *Cheu de mer.*

FORMA. E molto differente dall'altre braſſiche nelle foglie; percioche queſta ha le frondi ſimili all'Ariſtologia ritonda: ma picciole, ſottili, & pendenti ad vna per vna da i ſuoi roſſi ramuſcelli, attaccate con vn ſol picciuolo come l'hedera. ha il ſucco bianco, quãtunque non ne ſia copioſa, & ha il guſto ſalſo, & alquanto amaretto, & di ſoſtanza. Tutta la ſua pianta è acuta, & inutile allo ſtomaco: produce i fiori della ſimilace liſcia, c'hanno la ſimilitudine d'un calice.

LOCO. Naſce ne i liti del mare.

QVLITA. Eſſendo amaretta, & alquanto ſalſa, s'accomoda à tutte le coſe, che s'accomodano le qualità dette.

VIRTV. L'herba è in tutto inimica allo ſtomaco, apre, muoue il corpo, cotta in brodo graſſo. La ſua decottione preſa con Reubarbaro, caua fuori l'acqua de gli Hidropici: & il medeſimo fa la polure delle foglie ſecche, aggiuntoui il Reubarbaro, & le cubebe, beuuta con vino.

BRASSICA CANINA.

Calfacit, exiccat, tum digerit ipſa CANINA
BRASSICA; vtq. ſua pereũt hominesq. Canesq.
Atque lupi pariter, vulpes, Pantheraq. picta.

NOMI. Gre. Ἀπόκυμον. Lat. *Apocynum.* Ital. *Piploca, braſſica canina.*

SPE-

SPETIE. Ritrouansene di due sorti, vna serpeggiante, & l'altra non.

FORMA. E vna pianta, che produce picciole viticelle di noioso odore, & arrendeuoli, come sarmenti, & malageuoli da rompere, le cui frondi rassembrano quelle dell'edera, ma più tenere, & più appuntate nella cima, di spiaccieuole odore, & alquanto viscose, & piene di giallo liquore, produce certi baccelli simili a quelli del Nerio, di spetie di follicoli, lunghi vn dito, ne i quali è dētro vn seme nero, picciolo, & duro.

LOCO. Nasce in Soria, & nella Puglia.

QVALITA, & VIRTV. E grandemente calda, ma non tanto secca, & però digerisce impiastrata. E veleno à gli huomini, & le frondi incorporate con grasso, & con pasta, & fattone pane, ammazzano i cani, i lupi, le volpi, & le panthere, quando si danno à mangiare. La serpeggiante ha mediocre qualità, & virtù.

BRIONIA.

Vite bianca.

BRVSCIACVLO.

Cotula fetida.

BVGLOSSA.



Calfacit, humectat BVGLOSSVM, *abscessibus atque*

A *In febribus confert, recreat vires, animiq.*
Inde voluptates auget, tussiq. medetur,
Cordaque lætificans herba est gratissima, edendo
Sanat & insanos.

NOMI. Lat. *Buglossum vulgare*. Ital. *Bugloſſa*. Ted. *Echsenung*. Franz. *Bugloſſe*.

SPETIE. Enne di due spetie, domestica, & saluatica. Maggiore, & minore.

FORMA. La domestica fa le foglie lunghe come la consolida maggiore, hirsute, aspre, sparse per terra, hispide, & irsute, simili alla lingua di boue, ma punteggiate di certe macchiette bianche con aculei sottilissimi. Ha i fiori porporei, ma più piccioli della boragine, col seme negro: la sua radice è simile a q̃lla della boragine, ma più grossa, & più carnosa.

B La minore ha le frondi più picciole, hirsute, ma senza aculei. La saluatica cresce con frondi più piccole, bianchice, & senza aculei, col fusto grosso, & peloso & aspretto, con fiori negri: la sua radice è grossetta, lenta, & dolce. Ve ne è vn'altra saluatica minore simile in ogni cosa all'altra, ma più saluatica.

LOCO. La domestica nasce negli horti, & la saluatica nelle campagne.

QVALITA'. È calda come la boragine, & mediocremente humida.

VIRTV *Di dentro*. Mangiata ne i cibi moltiplica il latte, fa il cor allegro, & lo conforta mirabilmēte. Le foglie, le radici, e il seme cotti cgn'un p se nelvino, ò in altro modo prese, scacciano dal cuore
C il veleno. L'acqua stillata da questa pianta, & la conserua fatta de i fiori con zuccaro, conforta il cuore, scaccia la malinconia, purifica il sangue, & mitiga l'ardor delle febri. Il seme pesto, & beuuto con vino prouoca il latte. Fassi del sueco di bugloſſa. lib. viij. depurato, di zuccaro lib. iiij. fiori di bugloſſa pesti lib. j. cuocansi i fiori in aequa, & alla colatura s'aggiungono le cose predette, & cuocāsi perfettamēte: ma perche il sueco della bugloſſa si caua difficilmēte, perche mentre si pesta, se ne fa mucillagine, per questo, come è pesta, si lasci in luogo fresco, per vna notte, & il giorno seguente si chiarifichi, spremuto il sueco, cō chiara d'ouo. Questo siroppo, genera allegrezza, & conforta il cuore, & per questo conferisce molto nelle febri d'ogni sorte, gioua alla ma-
D nia, & alla malinconia, & à tutti quei mali parimente; che procedono da humori adusti, & melanconici, come rogna, lepra, impetigini, & simili, & conferisce molto nelle sincopi, & nel mal Francese, massime accompagnato col siroppo di fumosterra, de pomis simplice, & di Lupoli, con decottione conueniente.

VIRTV *Di fuori*. Le foglie, le radici, ò il seme, peste, & cotte in vino, & applicate calde, giouano al dolore de i lombi.

BVLBO.



Et ſtomachum, & venerem cit Bvlbvs, *Semen adauget,*
Concoquit, atque inflat, alimentaque praua miniſtrat,
Calfacit, exiccat, aſtringit, diſcutit, atque
Maturat ſtomachum firmat, renocatque ciborum
Vota, iuuat vires, & digerit, extrahit atque
Spicula; gangrenas cohibet, ſimul atque podagras
Et Venerem ſtimulat; ad prolem ſemina gignit;
Humores craſſos expectorat; atque dolores
Articulis arcet luxatis proficit, atque
Colliſis, arcet ſudores; tormina, flatuſque
Excitat, & tentat nervos, hoc viſus bebeſcit.

Nomi. Gre. Βολβὸς ἐδώδιμος. Lat. *Bulbus, eſculentus.* Ital. *Cipicchie.* Spag. *Cebolla aſcalonita.* Ted. *Aſcalonitez.* Franz. *Des aſcallotes, des appetites.* Arab. *Baſarazis.*

Forma. Il Bulbo noſtro (hauendo conformità con quello degli antichi) ha le frondi ſottili, & tonde, che tirano a quelle del zaffarano, ma più groſſette: le cipolette fa come le ſcalogne, che tirano nel roſſigno.

Qvalita'. E delle qualità della cipolla: malageuolmente ſi digerisce, genera vento ſita, & però prouoca la libidine, onde diſſe Martiale.

Cum ſit anus coniux, cum ſint tibi mortua membra,
Nihil aliud bulbis quam ſatur eſſe potes.

& Columella.

Quæque viros acuunt, gelidas armantq. puellas,
Iam Megaris veniant genitalia ſemina bulbi.

& per queſto diſſe Ouidio.

Daunius an libicis bulbus tibi miſſus ab oris,
An veniat megaris noxia omnis erit.

Virtv *Di dentro*. Mangiati i bulbi eccitano auidità dell'appetito negli ſtomachi infermi, & giouano a coloro, che ſputano la marcia dal petto, & dal polmone. Nuocono alla viſta, & a i nerui, & ſon ventoſi. Cotti nell'aceto, & mangiati, ſon conuenenuoli a i rotti.

Virtv *Di fuori*. Applicato con miele, giouano alle cancrene, & alle podagre, & con vn poco di pepe a gli hidropici, & a i morſi de i cani, & ſpengo A no le lentigini: & per eſſere amaretti, & coſtrettiui aſtergono, & inſiememente conglutinano & diſſeccano ancora.

BVLBO CASTANO.

B



Calfacit, & ſiccat Bvlbo Castanon, *& eſtur*
Cruda & cocta huius radix mingentibus atque
Auxilio eſt, illis prodeſt, qui ſputa cruenta
Emittunt, aperit, lotium, menſesq. miniſtrat.

Nomi. Gre. Βολβὸς καστανον. Lat. *Bulbo caſtanea.* Ital. *Bulbo caſtano. Caſtagne agreſti, che dalla* C *forma del bulbo che ha la ſua radice, & dal ſapor delle caſtagne, ha preſo il nome.*

Forma. Ha le frondi ſottili, & diuiſe, ſimili a quelle dell'aneto, il fuſto ſottile, alto duo palmi, i fiori bianchi in vna vmbrella, nella quale è poi il ſeme picciolo, lunghetto, & più ſtretto di quel del finocchio, odorato, di colore negriccio: la radice ſua è ritonda, di fuor negra, & dentro biancha, la polpa, di ſapore in mezo tra la paſtinaca, & le caſtagne.

Loco. Naſce nella Holandia, & nella Zelandia; & nella Grecia, in Chio, & in Rhodi, & nella Germania in Britania.

Qvalita. E queſta radice calda, & ſecca moderatamente, il ſeme è più caldo, & più ſecco: & è aperitiuo, & diuretico.

Virtv *Di dentro*. Mangiaſi queſta radice cruda, ma cotta in aequa è più ſoaue, e vtile a coloro, che ſputano il ſangue, & a quei, che non poſſono ritener l'urina. Et per queſto conferiſce molto alli tiſici, alli precipitati da alto, & a coloro che per cadute da Cauallo ſono ſtracaſſati, & peſti, onde vrinano poi ſangue, & nō poſſono ritener l'urina. D

BVLBO ERIOPHORO.



BVLBVS ERIOPHORVS dat, quod gerit intus in escam.

NOMI. Lat. *Bulbus eriophorus.* Ital. *Bulbo eriophoro. Il cui fiore è molto desiderato in Italia, doue non fiorisce in certi giardini.*

FORMA. Ha il Bulbo circondato come la Cipolla di molte scorze, fra le quali è vna certa lenta lanugine, come tela di Ragno. Fa le foglie lunghe come il giacinto, ma più dure, & men succolenti, & carnose, verdi, in forma di cortello, d'ingrato sapore: Fa il fusto, & i fiori cerulei come il giacinto, ma senza odore: fiorisce da basso come la squilla. La radice è grassa, & bulbosa, & bianca.

LOCO. Nasce ne i lidi del mare.

QVALITA, & VIRTV. La radice di questo bulbo, ben netta dalle scorze, & dalla lanugine, si mangia, secondo alcuni: ma in Italia non se n'è fatta isperienza ancora.

BVLBO VOMITORIO.



Quod vomitus mouet BVLBVS VOMITORIVS *esto,*
Vesicaq. malis prodest, fert plusq. caloris
Hic quam esculentus Bulbus.

A NOMI. Gre. *Βολβὸς ἐμέτρικος.* Lat. *Bulbus vomitorius.* Ital. *Bulbo che fa vomitare.*

FORMA. E simile all'altro bulbo nelle frondi, ma son però di questo più negre, & più lunghe: fa i fiori come il giacinto volgare, & le sue radici sono simili all'Aglio.

QVALITA'. E più caldo che il bulbo da mangiare.

LOCO. Nasce nelle colline.

VIRTV. La radice mangiata, ouero beuuta la sua decottione, gioua a i difetti della vessica, & fa vomitare.

B

BVPHTHALMO.



C

BVPHTHALMVM muscas, & apes necat, ipsa tumores
Sedat, duritias & discutit, inde colorem
Arquato infectis morbo solet ipsa referre;
Atque infusa mero lotium ciet, inde dolores
Emulcet Renum, coli sedatq querelas.

NOMI. Gre. *Βούφθαλμον.* Lat. *Buphthalmum. Oculus bouis.* Ital. *Buftalmo, occhio di bue.* Arab. *Bihar.* Ted. *Rinds aug.* Franz. *Oeil de breuf.*

FORMA. Produce teneri, & sottili fusti, & le frondi simili a quelle della Camomilla; ma più brui, più larghe, & più dure: I fiori gialli tutti, maggiori di quelli della Camomilla gialla, simili a gli occhi d'onde han preso il nome.

D

LOCO. Nasce nelle campagne, & ne gli argini de i fossi, e attorno alle Castella.

QVALITA. I fiori sono più acuti di quelli della Camomilla, & però son più digestiui, & resolutiui,

VIRTV *Di dentro.* Beuuta l'herba subito per alcun tempo, dopò il bagno, restituisce il colore naturale a coloro, c'hanno il trabocco del fiele, & il medesimo fa l'Acqua stillata da tutta la pianta, o la decottion, la quale fa natare & facilita il vomito. L'infusion delle frondi fatta nel vino, beuuta, prouoca l'urina, & vale a i dolori colici, & renali.

VIRTV *Di fuori.* I fiori triti con cera, & applicati, risoluono i tumori, & le durezze.

BVR-

BVRSA PASTORIS.



Inflammata iuuat, stringit, refrigerat, vna
Ignibus & sacris PASTORIS BVRSA medetur;
Ad dysenteriam bibitur decoctio, sputa.
Adq. cruenta; recens illataq. vulnera succus
Glutinat, infusus simul auribus ipse medetur,
Sanguinis effluxus, vndantia menstrua sistit;
Calceus hanc habeat, nudis pedibusq. prematur,
Illericas facies ea sic aurigine mundat.

NOMI, Ital, & Lat. *Bursa pastoris, & herba cancri.* Ted. *SeckKel Kraut & teſcel Kraut.* Franz. *Bourse de pasteur, Pera pastoris lat.*

FORMA, Fa i fusti ritondi, alti vn palmo & mezo, i rami sottili, che nella sommita s'allargano, le foglie vicine alle radici sono simili a quelle della verbena; ma quelle del fusto si rassẽbrano a quelle del Thlapsi: Hà la radice sottile, & bianca: fa i fiori nella sommita de i rami, bianchi, da i quali procedono certe filiquette schiacciate, che rappresentano l'imagine di vn cuore, col seme dentro minuto; chiamasi Bursa pastoris perhe la sua filiqua, hà la forma d'una di quelle scarselle che portano i pastori.

LOCO, Nasce quasi per tutto, massime presso alle strade, & vicin'a gli antichi edificij.

QVALITA, E frigida, secca, stitica, & astringente.

VIRTV *Di dentro.* La poluere delle foglie secche con vino rosso, ò con acqua piouana doue sia estinto l'acciaio, cotta & beuuta ferma i flussi del corpo, & del sangue per vrina, & ristringe i mestrui souerchi, & vale a tutti i vitij interni nel corpo. Et alle medesime cose vale, e L'ACQVA stillatane beuuta per alquanti giorni. La decottion fatta delle foglie in acqua piouana con piantagine & holo armeno, vale alla dissenteria, & allo sputo del sangue: Fattene frittelle con le foghe e mangiate, ristagnano i mestrui, & altri flussi.

VIRTV *Di fuori.* Il succo mesto nel naso, ferma il sangue, che n'esce, & purga le ferite fresche, Dicono che tenẽdosi quest'herba in mano finche si riscaldi, ristagna il flusso del sangue del naso, & delle ferite. Il decotto fatto di questa pianta, & della perficaria, si stagna, sedendouisi dentro, i mestrui. Pesta, & messa nelle scarpe, & a i piedi nudi calcata, gioua al trabocco del fiele.

CACATREPPOLA, Tribulo.

CAIOVS.



Instimulat venerem, scabiem CAIOVS & aufert,
Discutit è facie lentes, simulatq. lichenas.

NOMI. *Portasi di Brasil in Lisbona vna certa sorte di Noci, da loro chiamata Caious.*

FORMA, Il Caious, è vn'arbore grande, con foglie di pero. Il frutto è della fattezza, & grandezza d'un ouo di papera, qual essendo pieno di succo, & sono come quei cedri, che chiamano lime, delli quali si seruono i Brasiliani. Nell'estremità del frutto, viẽ fuori vna certa Noce, simile ad vn Rognone di Lepore, di colore cinericio, & alle volte di cinericcio meschiato di rosso. Hà questa noce due scorze, fra le quali v'è vna certa cosa spognosa, piena d'un'olio ipessissimo & caldissimo di dentro, ha vn nocciuolo bianco ricoperto da vna pellicina cinericcia, la quale per mangiarlo, bisogna leuar via. Credono alcuni, che sia spetie d'Anacardi.

LOCO. Nasce nell'Indie Orientali, in Brasil.

QVALITA, E questo frutto caldo, & il suo olio è calidissimo.

VIRTV *Di dentro.* I frutti mondi, & leggiermente arrostiti, si mangiano, ne son men grati al gusto che i pistacchi, & stimolano a venere.

VIRTV *Di fuori.* L'olio hà quasi le virtù del Balsamo, guarisce l'impetigini, le lichene, & la rogna.

CR-

CALAMANDRINA.
Camedrio.

CALAMINTA.



Calfacit, & ſiccat CALAMINTA, *& menſtrua pellit.*
Vrinasq. ſimul; ruptis, vulſisq. medetur,
Necnon torminibus, ſimul & ſpirantibus ægre;
Et tineas, partusq. necat, vermi vtilis auris;
Serpentesq. fugat; recipit turpisq. cicatrix
Ex hac candor in morbosq. a nomine Regis
Hæc eadem expurgat; nigro obſiſtuque veneno,
Auxiliumq. refert ex hac elephantica lepra,
Atque lien.

NOMI. Gre. καλαμίνθα. Lat. *Calamintha.* Ital. *Calamento, Mentuccia, Nepetella.* Arab. *Calamentum.* Ted. *Vnilden poley.* Spag. *Neneda.* Franz. *Paullio ſauuage.*

SPETIE. E di tre ſorti, cioè montana, agreſte, & fruticoſa.

FORMA. Naſce con foglie ritondette, peloſe, & all'intorno dentate, & molto odorate, i gambi hà ella alti vn gombito, quadrati, peloſi, & ſottili, & i fiori piccioli, purpurigni, i quali naſcono da mezo il gambo, fino alla cima, come nel Pulegio, quantunque nella montana ſian più copioſe le chiome. Le ſue radici ſono copioſe, & ſottili.

LOCO. Naſce in luoghi inculti, lungo le vie publiche, & appreſſo le ſiepi, & parimente ne i colli.

QVALITA. E di ſottile eſſenza, calda, & ſecca quaſi nel terzo grado, delle cui qualità s'hanno inditij manifeſti, parte per il guſto, & parte per l'iſperienza. Al guſto è ella chiaramente acuta, & calda, & alquanto amara; & all'eſperimento, è manifeſto ch'applicata di fuori da prima ſcalda valoroſamente, & morde, tirando, & lauando la pelle: & finalmente vlcera la carne, & fa ſudare, & diſecca ogni corpo, & ha del digeſtiuo, & dell'aſterſiuo.

A VIRTV *Di dentro.* Il ſucco beuuto con vino ſcaccia i lombrici, & i veneni. Prouoca il ſudore, apre l'opilationi del ſegato, & della milza, riſcalda le reni infrigidite, mitiga i dolori della madrice, & prouoca i meſtrui: & queſto lo fanno principalmẽte le foglie cotte in vino, & beuute, che purgano ancora il petto, prouocano l'urina, & ſanano le rottu re, & ſminuiſcono l'abondanza della collera. Conſona queſta beuanda lo ſtomaco, & purgato prima lo ſtomaco, ſcaccia la febre terzana, & gioua a gli aſmatici, ſpaſmati, & a i dolori di corpo, al vomito colerico, & a i freddi, & tremori, che vẽgono nel principio delle febri. La poluere delle foglie, beuuta cõ mele, & cõ ſale, ammazza ogni ſorte di vermini nel corpo. Il che fa parimente trita cruda inſieme con
B la cicoria mangiata in inſalata: mangiata cruda, & cotta l'herba, & beuutole ſopra del fiero del latte, gioua alla lepra. Cotta con zuccaro, vale al trabocco del fiele, alla difficultà dell'anhelito, alla toſſe antica, alla fredda intẽperie delle viſcere, & a quelli che patiſcono di milza, & per queſti mali, ſi è fatto poi il diacalamento ſemplice, & compoſto, & lo ſiroppo in queſta maniera Rec. calamiinta domeſtica, & ſaluatica ana onc. ij. ſeme di liguſtico, di dauco, ſiquinanto ana once cinque, & meza libra d'vua paſſa, mele ò zuccaro libre due, & acqua q.b. & ſi fa bollir il tutto. L'ACQVA ſtillata dalle foglie, vale alle coſe predette.

VIRTV *Di fuori.* Il ſucco, ò il vino doue ſia
C bollita la calamintha, leua le macchie negre della pelle, ammazza i vermi ſtillato nell'orecchie: ſedendo le donne nella ſua decottione, ſi prouocan loro i meſtrui, & ſi mitigano i dolori della madrice. Le frondi peſte, & applicate alla natura delle donne cõ lana, prouocano i meſtrui, ma ammazzano le creature. Fattone profumo, fanno fuggir le ſerpi: cotte in vino, & impiaſtrate, ſan bianche le cicatrici, & ſpengono i liuidi. Impiaſtranſi vtilmente sù le ſciatiche, accioche tirino fuori dal profondo gli humori, bruſciando la pelle di ſopra.

CALAMO ODORATO.

D



Stringit ODORATUS CALAMUS, *tuſſique medetur,*

Cal-

Calfacit, & ſiccat, lotium cit, menſtrua ducit;
Subuenit & verum vitijs, ruptisque; leuiq.
Subſillum lotum, dentum mulcetque dolores.

NOMI. Gre. καλαμος αρωματικος. Lat. *Calamus odoratus.* Ital. *Calamo aromatico.*

FORMA. Non è in parte alcuna da gli altri calami differenti, ſe non nella ſoauità dell'odore.

LOCO. Naſce in India, in Siria, & nella Giudea.

QVALITA'. E callido, & ſecco nel ſecondo grado, ha dell'aſtrettiuo, dell'apperitiuo, & dell'inciſiuo, & eſpulſiuo. Non ſi porta il vero in Italia; ma in ſuo luogo ſi puote vſar la radice dell'acoro, che'l calamo aromatico volgare, ò s'uſi l'aſaro, ò l'iride, ò il giunco odorato, ò il phu maggiore, ò il B nardo celtico.

VIRTV *Di dentro.* Beuuto prouoca l'urina, & però cotto con gramigna, ò con ſeme d'Apio ſi bee commodamente all'hidropiſia, alla difficultà d'urina, à vitij delle reni, e alle rotture. La poluere della radice beuuta in acqua melata, gioua a tutti i mali frigidi, & ventoſi, & a l'opilationi del fegato, & della milza, & è valoroſa contra veleni.

VIRTV *Di fuori.* Applicato a i luoghi delle donne, prouoca i meſtrui: Conferiſce alla toſſe, quã do d'eſſo ſolo & meſcolato cõ termentina per modo di fomẽto per vna canna s'inghiottiſce il fumo. La decottione è vtile a ſederui dentro le donne per i difetti loro, & farne i criſteri. Metteſi ne i profumi, che ſi fanno per ſpirar buono odore, & ne gli empiaſtri. Alla madrice ſi fa queſto profumo. Calamo aromatico, belzui, ana dramme due, gallia moſcata, onc. meza con draganti infuſi in acqua di matricaria ſi faccino paſtelli per profumo.

CALENDOLA.
Caltha.

CALLITRICO.
Hormino.

A

CALTHA.



CALTHA *aperit, viſum acuit, peſtiq. reſiſtit,*
Et iuuat arquatos, cit me vſtrua, digerit, atque
Calfacit, extenuatque, oculis confertque, dolores
Mitigat & dentum, pariter quoque vulnera ſanat.

NOMI. Lat. *Caltha.* Ital. *Fior rancio, fior d'ogni meſe, & perche fiorisce ogni calenda, ſi chiama ancora calendula: & perche ſi gira al girar del Sole, è detta ſpoſa del Sole, & horologio de i contadini.*

FORMA. Naſce con frondi lunghette nõ acute, ſimili ad vn certo modo à quelle del Leucoio, ma più larghe, & più lunghe. Fa vn fuſto ſolo graſſetto, alto vn palmo, e mezo, ramoſo, fa i fiori in cima de i fuſti, aurei, & ranci, d'odor graue, & giocondo à vedere, maſſime quelli doppi, da i quali procede il ſeme ne i capitelli aperti, che cauandolo fuori ſi raſſembra a l'unghie delli vccelli. Ha la radice biãca, & dritta, i fiori s'aprono al naſcer del Sole, & al tramontar ſi chiudono.

LOCO. Naſce ſpontaneamente per le ſtrade, & ſeminaſi ne i giardini, maſſime quella, c'ha le foglie de i fiori doppie.

QVALITA. E calda, & ſecca, & ſi conuiene più alle parti eſterne del corpo, che all'interne: aſſottiglia, apre, digeriſce, prouoca, quãtunq; nel guſtarla ſi ſenta c'habbia alquanto del coſtrettiuo.

VIRTV *Di dentro.* Prouoca i meſtrui beuẽdoſi D il ſuccho, ouero mangiata l'herba alquanti giorni continui. Il ſucco beuuto al peſo d'un'oncia con vna dramma di poluere di lumbrici terreſtri guariſce il trabocco del fiele. Mangiãſi le foglie, e i fiori vtilmente nelle inſalate, & meſſi ne i brodi dan lor buon odore, & ſapore. Conferiſce queſt'herba ne gli affetti del cuore, nelle difficultà del reſpirare, & nel trabocco del fiele. Faſſi de i fiori, & delle cime tenere con roſſo d'ouo vna frittata, che mangiata, ferma i meſtrui ſuperflui.

VIRTV *Di fuori.* L'acqua ſtillata dalli ſuoi fiori, & frõdi, leua l'infiãmation de gl'occhi ſtillataui dẽtro, ò cõ vna pezzetta applicata, & aſſottiglia la viſta & vale come q̃lla del cardo ſanto, & della ſcabioſa a i mali peſtiferi, & è cordiale. Sana l'herba le ferite. La poluere de i fiori, meſſa cõ bãbagio nel den-

te leua

te, ne leua il dolore. I fiori, & le foglie secche, facendone profumo alla natura prouocano marauigliosamente i mestrui, & le secondine ritenute nel parto. Il fiore fa i capelli flaui, facēdolo star nell'oglio.

CAMOMILLA.



Calfacit ANTHEMIS, tenuat, iecoriq. medetur,
Suffusos & felle iuuat, sedatq. dolores,
Et lassis confert, emollit, duroq. laxat;
Constipata facit rara, & protensa remittit;
Suffusum Expurgat bilem; tum menstrua pellit,
Vrinamq. ciet; partus simul, atque lapillos;
Deficcatq; eadem, sic oris & vlcera sanat;
Aduersusq. inflata iuuat, tum tormina contra,
Corporis humani morbis hæc denique cunctis
Efi prope præsidium magnum mortalibus ægris,

NOMI. Gre. ἀνθεμὶς, & χαμαίμηλον. Lat. *Chamamelum*. Ital. *Camomilla*. Spag. *Manzanilla*. Ted. *Camillen*. Fran. *Camomille*.

SPECIE: E di più sorti, vna col fior tutto giallo, cō vno odor soauissimo di miele a pie di tutta la pianta. L'altra con le frondi del fior intorno bianche, ch'è l'vsuale.

FORMA. Ha i rami alti vna spanna, & più folti, con molte concauita d'ali, con picciole frondi sottili, & copiose, i capitelli suoi, son tondi con fiori nel mezo di color d'oro, & di fuori nella rotondità del suo ambito in alcuni bianchi, & in altri gialli, & in alcuni altri porporei, di grandezza come foglie di ruta, di odor soaui.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & magri, & appresso alle vie, & ne i prati, & ne i campi tra le biade.

QVALITA. Riscalda, & dissecca nel primo grado: è nella sottilità sua simile alla rosa: ma nella calidità s'accosta più alle virtù dell'olio, che sono al l'huomo familiari; & temperate: & però ha ella il principato di giouare nelle lassitudini, più che ogn'altra cosa. Risolue, digerisce, mollifica, & mitiga i dolori, & rare fa.

VIRTV *Di dentro*. Cotta con vino, & beuuta la sua decottione, ò fatta in acqua, & sedendouisi dentro, prouoca i mestrui, il parto, l'urina, & le pietre delle reni: Apre le opilationi del fegato, & della milza: mitiga i dolori della vescica, della madrice, delle reni, & de gli intestini: sana, risolue l'ulcere del polmone, vale alla lienteria, riscalda lo stomacho. I fiori beuuti con aceto, vagliono al mal caduco.

L'ACQVA stillata vale alle cose predette, & è vtile alle donne di parto. Quest'acqua, o la sua decottion è molto vtile al dolor del petto beuuta con zucchero.

VIRTV *Di fuori*. I fiori cotti in acqua con olio camomillino, sono molto vtili ne i cristeri, percioche mitigano, & sanano i dolori delle reni, della madrice, de gli intestini, & della vescica: sedendosi nella lor decottione, ò applicati in pessoli, mitigano i dolori del ventre, & della madrice. Il loro odore l'Acqua, & la liscia, corrobora il capo, e'l ceruello. La decottione purga le ferite putride. L'OLIO di Camomilla, è buono a molte cose, apre i pori, risolue i vapori, ferma la fluttion de gli humori, corregge le male qualità, cosi ferisce a i nerui, & a i membri neruosi, fuor di modo mitiga i dolori. I fiori raccolti senza le foglie pesti nel mortaio, & incorporati col detto olio & fattone trocisci, & dissoluendosi poi con l'olio medesimo, & vngendosene chi patisce qual si voglia spetie di febre, li guarisce, se subito che i febricitanti sono vnti, si mettono in letto caldo a sudare ben coperti.

CAMPANELLE.

Vilucchio.

CAMPHORA.



CAMPHORA deficcans, estq. ordine frigida terno
Inflammat, iuuat, mulcet capitisq. dolores.

Renibus & iecori confert, & supprimit aluum,
Conciliat somnum, sanguis quoque sistitur illa.

NOMI. Gre. κάφουρα. Lat. *Caphura*. Ital. *Canfora*. Ted. *Campher*. Fran. *Camphre*. Arab. *Kaphor*, & *Kafur*.

SPETIE. E di più spetie: ma la migliore è la lucida, & risplendente.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali, in Malaca, & Sunda, & Burneo.

FORMA. La Canfora è vna gomma d'un'arbore, ch'è delle fattezze della noce iuglãde, con foglie biancheggianti simili a quelle del Salice: ma non si sà ancora se produce frutto ò fiore. Il tronco è di color di cenere simile al faggio, tal volta vn poco più nero, & è di mediocre sodezza. E altissimo, & grande arbore, con rami distesi, & come dicono, molto bello da vedere. Conoscesi la sincera dalla contrafatta mettendosi in mezo d'vn pan caldo, quando si caua del forno, & s'ella si disfa in humore è buona; & seccandosi dimostra esser contrafatta. Quando non si conserua con diligenza ben serrata nelle scatole, qualche volta se ne va in fumo: il perche si costuma per conseruarla, riporla in vaso di marmo, ouero d'alabastro, tra il seme del lino, & dello psilico, che meglio si conserua, che tra il pepe intero: La canfora roza si fa per arte lucida, & bianca sublimãdola in vasi di vetro con moderato fuoco; ouero messa in vn panno di lino, si getta in acqua calda insieme con sapone, & succo di limone, & ben lauata si secca a l'ombra, ne manca molto di peso, & resta assai più bianca.

QVALITA. E frigida, & secca nel terzo ordine, non ostante ch'ella arda valorosissimamente se ben si getti nell'acqua, & quantunque ancora sia di odore acutissima, & cosi sottile, che spesso si risolua in fumo. Et che sia frigida, lo'mostra l'isperienza: perciochenelle ophthalmie, & nelle infiammagioni de gli occhi, & nel cotto del fuoco, ha ella la frigidita della neue.

VIRTV *Di dentro*. Tolta per bocca, vale efficacemente alla gonorrhea, & al fluſſo de i mestrui bianchi delle donne; tolta per bocca con poluere di Carabe in acqua di Nimphea, Prouoca il sonno.

VIRTV *Di fuori*. Applicata alla fronte, e alle tẽpie, prouoca il sonno: ma odorãdola spesso, dissecca il cerebro, & fa vegghiare. Facendone vna palla, & odorandola spesso, vale contra la peste. Mitiga il dolor del capo causato da caldi humori, spegne l'infiãmagioni, & massime del fegato, infrigidisce le reni, & ristagna il sangue. Mitiga l'infiammagioni delle ferite, dell'vlcere, delle erisipile, & d'ogn'altro calido humore. Vale alla gonorrhea; & al fluſſo de i mestrui bianchi delle donne impiastrata sopra al pettinicchio, testicoli, & reni, distemperata prima con mucilagine di psillio, ò vero con agresto, ò succo di solatro. Ristagna il fluſſo del sangue del naso messaui dentro con seme d'ortica abbrusciato, & impiastrata in sù la fronte con succo di sempreuiuo. Metteſi vtilmente ne i collirij, che si fan per l'infermita calide de gli occhi, & applicata alli Testicoli, spegne la lussuria. Fassene ACQVA per far bella faccia.

CANAPE.



Aegre concoquitur, capitique aduersa, simulq.
CANNABIS e stomacho humores pellit ipsa malignos;
Lumbricosq. necat, genituram extinguit, & ouа
Multiplicat, vermes auris necat inde, caputq.
Tentat, & articulos mollit, pariterq. podagras;
Iumentorum aluo succurrit, calfacit; vstis
Et dyssentericis prodeſt, tollitq. tumores;
Pleuriticosq. iuuat.

NOMI Gre. κάνναβις. Lat. *cannabis*. Ital. *Canape*. Spag. *Canambo*. Arab. *Scododoneg*, & *canab*. Ted. *Zalter hauff*. Fran. *Canure*.

SPECIE. E di due sorti, maschio, & semina: domestico, & saluatico.

FORMA. Produce vn sol gambo: il maschio cresce più alto d'vn'huomo. Produce dal gambone assai rami vacui, di modo che si rassembra ad vn'arbuscello, di sorte che si fa del suo duro gambone il carbone per far la poluere per gli Archibugi: la femina fa i suoi gambi sottili, & senza rami, & se ben fiorisce, non fà seme. Hanno ambedue le foglie come di fraſſino: ma minori, & più sottili, & leggiermente all'intorno dentate, se bene nel maschio sono alquanto maggiori, & più nereggianti. Nascono sei ò sette insieme da vn sol picciuolo. Hanno vna sola radice con assai fibre intorno. Il seme si genera solamente nel maschio, ritondo, di color cinerino, la cui midolla è dolce, & bianca: Le frondi sono di abomineuole odore.

QVALITA. E molto calda, & secca Risolue le ventosita, offende la testa, & spegne il seme, & la virtù generatiua. Auuertiscano dunque le donne Prothomedichesse, quanto errore fanno a dar a i fanciulli epilettici la decottion di questo seme, con tanto nocumento della testa.

VIRTV *Di dentro*. Mãgiasi il seme della Canape come i legumi, ma offende lo stomaco, & estingue il seme genitale. Il seme beuuto con latte, estingue la sete. E difficile a digerire, & offende la testa, & lo stomaco, & genera cattiui humori: Ha tanta possanza, che infuso il seme nell'acqua, l'apprende: La decottion delle foglie gioua beuuta al fluſſo del corpo de i buoi, & de i Caualli, & di qui è ch'alcuni danno la pol-

giontoui vn poco di dittamo Cretense, & vn poco di radice di Aristologia ritonda.

Virtv Di fuori. Bollita in aceto, & applicata all'vmbilico, ammazza i vermini de i fanciulli.

CAPEL VENERE.

Adianto.

CAPNO.

Fumaria.

CAPPARI.



CAPPARIS *incidit, purgatq. & menstrua pellit,*
Offi it at stomacho multum, confortque lieni,
Calfacit, & siccat tenuat, seroriq. medetur,
Digerit, absterguque etiam, tum discutit; atque
Vota cibi, lotiumq. ciet; dentisque dolores
Atque auris sedat fastidia, & inde ciborum
Discutit, atque sitim creat, excitat inde tumorem, &
Inflata; ac nerues, ac lumbos adiuuat idem;
Conuenit & ruptis, conuulsis; turbat & aluum.

NOMI Gre. καππαρις. Lat. *Capparis*. Ital. *Cappari*. Arab. *Cappar*. Ted. *Capren*. Spa. *Althapparras*. Fran. *Cappres*.

FORMA. E pianta spinosa, strata per terra, di ritonda figura, sono le sue spine ritonde a modo d'hamo, e come quelle de Roui: produce le frondi tõde simili a quelle de i pomi Cotogni, il suo frutto è simile all'oliue, il quale aprendosi, produce vn fior bianco, doppo alquale vi rimane vn certo che come vna ghianda lungo, quale di mostra nell'aprirsi le granella simili a quelle del melagrano, picciole, & rosse; ha molto grandi, & legnose radici, & numerose.

LOCO. Nasce in sottil terra, in luoghi aspri, nell'isole, & nelle ruine de gli edifici, riuolti a mezo di.

QVALITA. E caldo, & secco, massime la sua radice, la quale è amara, & poi acre, & vltimamente acerba: il perche è manifesto, che vi si ritrouano diuerse qualità contrarie; imperoche per l'amaritudine è assersiua, aperitiua, & incisiua; per l'acuità, calefattiua, incisiua, & digestiua; & per l'acerbità contrattiua, induratiua, & costrettiua: & imperò se medicamento alcuno può giouare alla durezza della milza, questo è il più valente, & cosi fanno anche il frutto, le foglie, i fusti, i fiori, il seme, & le ghiande condite con sale.

VIRTV *Di dentro*. I cappari crudi, nuocono allo stomacho, per questo si cuocono in acqua, & si mangiano con olio, & aceto. I conditi con sale, giouano alle podagre, a i flemmatici, alli splenetici, alli sciatici, & a quelli che difficilmente vrinano, & alle donne alle quali auanti al tempo sono mãcati i mestrui: la natura del fiore & del frutto, è di cacciar fuori i viscosi humori, & prouocare l'urina & i mestrui: il frutto, ò il seme beuuto alla quanità di due dramme per quaranta giorni continui, sminuisce la milza, con vino, purga la testa, l'vrina, e i grumni del sangue: vale in somma a tutte l'opilationi del ventre, dell'urina, & de i meitrui. La radice masticata giona al dolor de i denti. I frutti mangiati, conditi in insalata, con aceto melato, eccitan l'appetito. Il succo delle foglie, ò delle radici, distillato nell'orecchie, v'ammazza i vermini.

VIRTV *Di fuori*. La decottion de i frutti fatta in aceto, e tenuta in bocca, mitiga il dolor de i dẽti; la medesima decottione, leua le vitiligini, & giona all'vicere maligne. Le foglie, i frutti e i fiori pesti, & applicati, risoluon le scrofole. Alla durezza della milza, se ne fa empiastro con farina d'orzo, & L'OLIO che si fa de i cappari vale a i tumori, & dolori della milza. La scorza infusa in aceto, & applicata, sana la morphea bianca.

CAPRIFOGLIO.

Periclimeno.

CAPRINELLA.

Piombaggine.

Gramigna.

CARCAPVLI.



Carcapvli; facilem reddit partumq. fecundasque, Et visum exacuens oculos dat lumine plenos.

Nomi. *Chiamasi da gli Indiani quest'arbore carcapuli.*

Forma. E vn'arbore grande alto grosso, fa il frutto grande, diuiso in sette come il melone, coperto d'una scorza lustra, pallida, che matura è di color d'oro.

Loco. Nasce in Malauar, & secco si porta in altri paesi.

Qvalita. Il sapor del frutto, è austero, & poco grato.

Virtv *Di dentro*. Si mangiano questi frutti, & tiensi di lor gran conto, percioche ristringono il flusso del seme genitale, cagionato per il coito. Mangiansi questi frutti maturi, & il succo loro serue per aceto nell'insalate, che si fanno per eccitar l'appetito. Giouaancora il frutto alle donne di parto, per tirar fuori le secondine, & per prouocare il latte, come è molto efficace ancora a facilitare il parto.

Virtv *Di fuori*. La poluere delle foglie, leua le nuuole de gli occhi. Et per questo, viano di applicar il succo, & l'herba pesta sopra l'vnghia del dito grosso del piede, da quella banda, che l'occhio ha nuuola, ò cataratta, con felice successo.



Cit lotium Cinara, *atque grauis emendat odores, Calfacit, & siccat, bilem tum gignit & atram, Expurgat Reuos, lotium crassumque ministrat, Roborat & stomachum, commendat & oris odorem, Et venerem stimulat, tum lepras, atque lichenas Sanat, tum succus tandem fluit improbus inde.*

Nomi. Greco, Arabico, Lat. *Cardunus hortensis, Cinara.* Ital. *Cardo, carciofo, & archibiocco.* Ted. *Strobildron.* Spag. *Cardo de comer.* Fran. *Carciophe.*

Specie. Ritrouansi carciofi spinosi, & non spinosi, domestici & siluestri.

Forma. Quello che non ha spine fa le foglie grandi, numerose intagliate per intorno come quelle della Carlina, ò Chamaleonte nero, nella parte di fuori biancheggianti: fa il fusto lungo pieno di foglie, col frutto simile a quel del pino, ma senza spine. Quello c'ha le spine, in tutto è simile all'altro ha il fior come quel del Giacinto, ch'apprende il latte, col seme di catthamo, cò la radice ferma, grossa, & nō ingrata al gusto. Il saluatico nasce alto duo gombiti con foglie intagliate & spinose: con fior ne i capitelli in alcun purpureo, in alcun bianco, & in certi puniceo. Gli asini lo mangiano tenero volontieri, & a i boui non è ingrato.

Loco. Il domestico seminasi per i giardini: & il saluatico nasce nelle campagne, & per le siepi.

Qvalita. E caldo nel principio del terzo grado, e secco nel secondo. Et le medesime qualità ha ancora il saluatico.

Virtv *Di dentro*. I freschi si mangiano cotti come gli Asparagi. L'inuerno si mangiano le radici con sale, & pepe: mangiati i carciosi, corroborano lo stomacho, fanno buon fiato, & cotti in brodo e mangiati, fanno buono odore a tutto il corpo, & prouocano l'vrina, ma puzzolente, beuuta la decottion della radice in vino, leua ogni noioso odore del corpo. L'herba tenerina, & nata di nuouo, si mangia cotta come gli Asparagi. I Cardoni fatti bianchi per arte sotterandosi l'autunno in terra teneri, si danno hoggi per la maggior parte nella fine delle cene: imperoche con pepe, & sale per vltimo cibo si mangiano cosi crudi per figillare, &

fe,& corroborare gli ſtomachi. Serbanſi i torſi de i carciofi ſecchi a l'ombra per tutto l'inuerno. Generano come i Tartufi humori maleuconici. A conoſcere ſe vna donna è grauida, ſe le dia a beuere quattro once del ſucco di queſte foglie, & ſe lo vomiterà é grauida. Alche ſi fa ancora la pruoua tenendo l'orina della donna, per tre dì in vetro, poi ſi cola con vna pezza di lino bianca, nella quale rimarranno, (s'è la donna grauida) certi animaletti, che roſſi dinotano il maſchio, & i bianchi la femina, & a queſto propoſito, ſi mette il latte in vna ampolla a i raggi del Sole, & ſe s'apprende è maſchio. E ſe il latte meſſo nell'urina dell'iſteſſa donna va al fondo, è maſchio: come ſe la donna ſente lo ſputo dolce, è maſchio, ſe amaro è femina. Metteſi ancora vn'Ago polito nell'vrina della donna la ſera in vaſo di rame, & ſe l'ago la mattina ha macchie roſſe è grauida, ſe negre, & verdi non è grauida. Ma ritorniamo a i carciofi. *Di fuori.* La radice peſta, & applicata, lena via l'odore graue delle ditella, & di tutto il corpo.

CARDAMOMO.



Calfacit, & ſtomachum firmat, crudumq. coquendi
Vim CARDAMOMVM *gerit, ad morboſq. caducos*
Proficit; ſciabadi, tuſſi, neruisq. ſolutis
Confert; ad rupta & bibitur, conuulſaq. itemq.
Tormina, difficili vrinæ, venumq. medetur
Morbis; & ſcabiem delet, pſoraſque; lapillos
Frangit; & occurrit cui nomen ab impete morbo;
Et perimit vermes, tineas ventriſq. repellit;
Enecat & partus, & flatus diſcutit; ictus
Inde venenatos cunctos hoc eduuat, & quos
Scorpius intulerit.

NOMI. Greci: Κάρδαμον. Lat. *Cardamomum.* ital. *Cardamomi, mieleghetta.* Arab. *Cordument.* Spag. *Grana di paradiſo.* Ted. *Cardomomlin.* Arab. *Saccolaa.*

SPECIE. Se ne porta a noi di tre ſorti, maggiore, mezana, & minore.

FORMA. Tutte queſte ſpetie, ſono ſerrate ne i ſuoi follicoli; tutti di forma differenti: imperoche il ricettacolo del maggiore, ſi raſſembra quaſi ad vn fico, ò ad vn pero col ſeme dentro roſſiccio, angolare, & di guſto acuto, & odorato. Il mezano, produce i follicoli lunghetti, dentro ai quali, ſono i ſemi triangolari, ſtriſciati con la punta ribattuta, & manco roſſicci. Il minore ſi rinchiude in vn picciolo capitello triangolare, ſimile al frutto del faggio, interiore bianchiccio dentro, & col ſeme ritondetto, & aſpretto, più acuto, & odorato del mezano: ma il maggiore, è il più acuto, & odorato.

LOCO. Portaſi in Europa da Aleſſandria di Egitto, & i Portugheſi ne portano dall'Indie orientali, in Calicut, e in Malauar.

QVALITA. E caldo, & ſecco, ma non però è tanto caldo come il Naſturtio, ma quanto è egli più ſoaue, & odorifero del Naſturtio, tanto è meno caldo di quello. Ha oltre a queſto alquanto dell'amaro; ma il noſtro volgare, non è quello de gli antichi, nõ ha amarezza alcuna, ne il ſuo odore offende la teſta, ne meno è contumace a frangerſi.

VIRTV *Di dentro.* Il ſeme del Cardamomo peſto, & beuuto, ammazza i vermi, beuuto con vino vale all'infermità de le reni, a i morſi de gli ſcorpioni, a i velen, & alla difficultà dell'vrina: beuuto con acqua, conferiſce al mal caduco, alla ſciatica, alla riſolution de i nerui, alla toſſe, a i rotti, a ſpaſimati, & a i dolori del corpo: beuuto al peſo d'vna dramma con la ſcorza della radice dell'iſteſſo, ſpezza le pietre.

VIRTV *Di fuori.* Maſticanſi i ſemi nell'influentia peſtifera, con aceto s'applicano vtilmente ſopra i morſi de i velenoſi animali: ſanano nel medeſimo modo la rogna: & mettonſi ne gli vnguenti. Maſticati inſieme col Betre, purgano lo ſtomacho, & il capo dalla pituita.

CARDIACA.



CARDIACA exiccat, aperitq. obſtructa, tremori
Et cordis confert, neruosq. emendat, itemq.
Calfacit & prodeſt conuulſis ac paralyſi;
Extenuat craſſos humores; menſtrua tandem
Vrinaſq. ciet, partus facileiſq. miniſtrat.

NOMI.

NOMI. Lat. *Cardiaca* Ital. *Cardiaca*. Ted. *Hertz. Gespan*. Fran. *Gripaume*.

FORMA. Tiene quasi forma d'ortica: ma produce le frondi più tonde, crespe, pelose, & intagliate per intorno come quelle del ranoncolo. Produce il fusto quadrangolare, su per lo quale escono le frondi a due a due, distanti di par'interuallo, ma più all'intorno intagliate. I fiori che nel bianco porporeggiano, sono molto simili, se ben minori, a quelli dell'ortica fetida. Nascono questi all'intorno del fusto, doue i picciuoli di tutte le frondi hanno la loro origine, come fa il marrobbio; produce la radice che nel rosso gialleggia, con altre picciole radici all'intorno.

LOCO. Nasce nelle piazze, & lungo le strade, accanto alle siepi, & intorno alle muraglie delle castella. B

QVALITA'. Al gusto è cosi amara, che facilmente si può giudicar calida nel secondo, & secca nel terzo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Vale al batticuore, ond'ella ha preso il nome; lodasi nello spasimo, per i paralitici, & per quelli, che patiscono il mal caduco. Apre l'oppilationi, prouoca i mestrui, & l'vrina: mundifica il petto & i nerui, assottiglia i grossi humori: ammazza i vermini. La secca fatta in poluere, & data a bere con vino, al peso d'una dramma alle donne che non possono parturire, fa mirabile effetto.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi corte con butiro applicate al fianco, ò al pettinicchio, vagliono a i dolori colici, & matricali: cotte in olio d'assenzo, ò d'amandole amare, & applicate all'umbilico, ammazzano i vermini.

CARDONCELLO.

Senetio.

CARDO DAL LATTE.

Cardo di S. Maria.

CARDO DI Santa Maria.



CARDVS *hic* SANCTAE *qui dicitur esse* MARIAE
Calfacit, & mundat, tenuatq. aperitque, sed ipsa
Radice; obstructa haec icteris decocta repellit,
Cit lotium, & menses, lactis simul vbera complet;
Obstructis venis, venum vitiisque medetur
Pleuriticisque affert suffusos felle, simulque
Adiuuat Hydropicos.

NOMI Lat. *Carduus Mariae*. Ital. *Cardo di S. Maria, ò più presto Cardo asinino per esser egli la lattuga de gli Asini*. Ted *Stechkaut*. Fran. *Artichaut sauuage*. Volg. *Cardo dal latte, per il suo fiore che congela il latte*. C

FORMA. E vna pianta che fa le foglie grandi, grosse, intagliate all'intorno, & cinte d'acutissime spine, & oltre a ciò tutte penticchiate di bianco: Fa il gambo alto duo, & fin a tre gombiti, tondo, & spinoso, da cui nascono diuersi rami, nelle sommita de quali, sono i ricci acutamente spinosi, i quali fioriscono la state come gli altri cardi, di colore purpureo, & capigliosi: & nel maturarsi diuentano lanuginosi con il seme simile a quello de i carcioffi, produce la radice ferma, profonda, & amara.

LOCO. Nasce nelle campagne in luoghi inculti & quasi per tutto lungo le publiche vie, massimamente in Italia, se bene in Germania lo seminano negli horti. D

QVALITA'. La radice scalda, monda, apre, & assottiglia.

VIRTV' *Di dentro*. La decottion della radice, si dà nell'opilationi del segato, & delle vene, & per prouocar l'urina ritenuta, & però conferisce nell'hidropisia, nel trabocco del fiele, & ne i difetti delle reni. Prouoca la medesima i mestrui, non solamente beuuta, ma ancora sedendouisi dentro, danno alcuni la poluere della radice nella ptisana insieme con seme di finocchio, & vn poco di pepe, per moltiplicare il latte alle donne: altri danno L'ACQVA lambiccata dalle foglie, & a i pleuritici, & per farla più vigorosa, v'aggiungono alcuni, meza dramma del suo seme in poluere.

CAR-

CARDO SANTO.



CARDVVS *vlceribus confert* BENEDICTVS; *itemq.*
Vulneribus, vermesq. necat, pestiq. resistit;
Confert quartana affectis domat omne venenum,
Sanat apoplexin pueris, omnesq. dolores
Corporis emulcet, confert vteroque, deinceps
Et iuuat affectus, posuit cui Gallia nomen
Morbo, & calfaciens debiuc tormina discutit idem,
Sudoremq. ciet.

NOMI Lat. *Cardus benedictus.* Ital. *Cardo benedetto, & Cardo santo. Herba turca da alcuni.* Ted. *Cardobenedicten, & spinea distel.*

FORMA. Cresce con gambi tondi, & arrendevoli, gelosi, & strati per terra; con foglie lunghe intagliate da ambedue i lati, & mentre che son tenere pelose, & spinose, per intorno quando son mature produce i ricci nelle sommità dei rami lunghetti, & acutamente spinosi, circundati da spinose foglie, le quali per ogn'intorno l'abbracciano. Escono da questi li fiori gialliccì, & il seme si ritroua dentro, in vna lanugine, come ne i carciofi, & nel cartamo. La radice ha egli bianca diuisa in più fibre.

LOCO. Si semina, & si coltiua per tutto ne gli horti.

QVALITA. Tutta la pianta è amarissima, & per questo riscalda, & secca, apre, asterge, & digerisce. E pianta famosa & di grande stima presso a tutte le Nationi.

VIRTV *Di dentro.* Per le rare, & prestantissime virtù sue, è stato chiamato Cardo santo da molte nationi. Mangiato ò beuuto, libera dal gran dolore de gli occhi, scaccia la vertigine, ricupera la perduta memoria, & l'udito. La poluere delle foglie beuuta con vino, consuma le flegme dello stomacho, & le caccia fuori, & meglio fa questo effetto ridotta in pillule, purga il sangue, & il petto, & è di gran giouamento a i tisici. Le foglie cotte in vino, & beuute mitigano i dolori del corpo, prouocano il sudore, rompon la pietra, & prouocano i mestrui. La poluere delle frondi, beuuta al peso di meza dramma con vino, è prestantissimo rimedio contra la peste, presa auanti le ventiquattro hore. Il vino doue sia A bollita quest'herba fa il medesimo. La poluere, il succo, ò il decotto di quest'herba, vale contra tutti i veleni, & contra il mal Francese. L'ACQVA stillata da questa pianta, e beuuta, ha saluati molti, c'hauean preso il veleno, & a vn putto dormendo alla campagna con la bocca aperta, gli entrò vn serpe nel corpo, & beuuta c'hebbe di quest'acqua, subito il serpe se ne vsci per le parti da basso, & il fanciullo restò fuor d'ogni pericolo. In somma questo è rimedio a tutti i veleni mortiferi. Beuesi la sua decottione per la quartana, & per ogni altra febre putrida, al che si da parimente vna dramma della sua poluere con la sua acqua lambiccata. Vale nel medesimo modo all'epilessia de i fanciulli. Beuuta la sua decottione fatta nel vino con meza dramma della sua poluere, mitiga mirabilmente i dolori del corpo, & prouoca il sudore: & gioua all'infirmità della madrice. B

VIRTV *Di fuori.* L'ACQVA, ò il succo vale all'infiammagioni de gli occhi: applicata, alle cotture del fuoco, & all'vlcere pestilentiali: sana i morsi de gli scorpioni, & delle serpi, & l'vlcere putride: della sua decottion si fan bagni alle renelle, & a prouocar i mestrui. La lanugine del fiore applicata, sana le ferite. L'herba cotta & calda, applicata è valoroso rimedio a i morbiglioni.

C

CARLINA.

Cameleon bianco.

CARLO SANTO.



D

CAROLVS *exiccat, tum calfacit ordine bino*
SANCTVS, ventriculum confortat, & oris odorem
Commendat, stabilit dentes, morbosq. caduco,
Et cordi confert, vtero succurrit, & extra
Menstrua tarda trahit, minuit capitisque dolores,

Et

Et dentum;gingiuis proficit,& pituitas
Ex ipsis ducit,minuit quos gallica pestis
Dat cruciatus, & vomitus de pectore ducit.

NOMI Lat. *Carolus sanctus*. Ital. *Carlo santo*.

FORMA. Portasi dalla nuoua Spagna vna radice di marauigliosa virtù, la sua forma è come i nostri lupoli, che ha la foglia simile a loro, & a lor modo. Egli s'aggrappa,s'egli ha doue andar in alto: ma se non ha doue appoggiarsi, si distende sopra la terra, il suo colore è verde oscuro. Non fa fiore, ne frutto;l'odor suo è graue alquanto,ma grato. La radice fa vn fusto grosso,& poi da lui manda molte radici; che sono della grossezza d'un dito grosso. E nel colore bianchiccia. Ha la scorza, che facilmente si stacca. Masticata la radice ha in se amarezza notabile,con qualche acrimonia.

LOCO. Nasce nella prouincia del Meccioachan,in luoghi molto temperati,in terre che non sono secche, ne molto humide.

QVALITA. E calda, & secca nel secondo grado.

VIRTV' *Di dentro*. Ha questa radice la virtù nel la scorza, della quale presa la poluere con vino, ò con decottion di coriandoli, & cannella,risolue le ventosità, & conforta lo stomacho, prouoca i mestrui,apre l'opilationi,purgato prima il corpo. Giouа molto a i dolori del mal Franzese presa ò in poluere,ò la sua decottione,& gioua similmente al mal caduco. Nelle passioni del cuore, maggiormente communicate dalla madrice, fa la poluere detta, & l'acqua cotta della scorza della radice mirabili effetti. S'ha da prendere la poluere come s'è detto: & la decottione fatta al peso di duo reali della radice tagliata minuta,& cotta in vn boccale, & mezzo d'acqua tanto che cali la metà, & subito aggiungere scorze secche di cedri al peso di quattro reali, & di canella fatta in poluere al peso di duo reali, & darli vn boglio con queste cose,poi tor via l'acqua, & colarla. Di questa decottione prendasi vn bicchiero tepido con zucchero a l'alba,dormendoci sopra: ma prima debbono precedere le vniuersali,& debite purgationi, & nel pigliar di questa decottione s'ha da osseruare buono ordine, & gouerno nel vitto.

VIATV *Di fuori*. Fatte prima le vniuersali, & debite purgationi, gioua masticandola a digiuno, & sputando, alle destillationi, & catarri della testa, che fa venir fuori molta flemma, & humori dalla testa,che sarian andati allo stomacho,ò ad altre parti. Et molte volte masticandola,fa vomitar molta colera,& flemma,& cosi conforta lo stomacho, le gengiue,fortifica i denti, & prohibisce la loro asprezza: & fa che non si putrefanno,ne corrompono, fa buon fiato masticandola,& perche è amara bisogna da poi lauarsi la bocca con vino per leuarne l'amaritudine. Gioua parimente al dolor della testa, & al dolor dei denti massime masticata la scorza di questa radice con vna foglia di tabacco.

A

CARO.



B

Calfacit,atque ciet lotium, Stomachoq. salubre est
CARVM,inflata leuat, commendat & oris odorem,
Digerit,& siccat;reseratq. incidit, & extur;
Concoquit, & flatus pellit,tum tormina sedat.

NOMI. Gre. καρὸν. Lat. *Carum*. Ital. *Caro,& tarui*. Spag. *Alcaraueа*. Ted. *Matt Kumich*. Franc. *Caruit*.

FORMA. E simile alla pastinaca saluatica, con più gambe da vna sola radice, quadrangolari, sottili,& alte vn gombito, da i quali nascono i rami con l'ombrelle piene di fiori bianchi. Il seme è più luzghetto dell'anise,angoloso nerigno,odorato,& acuto:& ha radice lunga, amaretta,& acuta.

C

LOCO. Nasce per tutto ne i prati, & nelle colline,& ne gli horti.

QVALITA'. Il seme è calido, & secco come l'anise, quasi nel terzo ordine, & mediocremente acuto. E aperitiuo,incisiuo,risolutiuo & espulsiuo.

VIRTV' *Di dentro*. La radice cotta,è vtile come la pastinaca,risealda lo stomacho, prouoca l'vrina: si mescola vtilmente col pane, & dà buon sapore al cascio: fa buon fiato,aiuta la digestione,mettesi vtilmente ne gli antidotti. Giouà il seme a tutti i difetti freddi della madrice,& del corpo: & vsato spesso ne i cibi acuisse la vista: mangiasi l'herba tenera cotta come gli spinaci,& altri herbaggi.

D

VIRTV' *Di fuori*. Risolue le ventosità ne i dolori colici fatta prima la purgatione, applicando al ventre vn sacchetto del suo seme caldo. La farina del seme si mette vtilmente ne gli impiastri, che si fanno per l'enfiagioni,& liuidezze,& le percosse. Il caro non è la Carotta rossa.

CAROBOLE.

Silique.

CA-

CAROTTA.



Difficilis coctu, inflatq. CAROTA, paresq.
Ipsa gerit vires ijs, quas communis habere
Pastinaca solet, condita hæc æstur aceto
Rubra sed alba modo Rapa est in iure coquenda
Carnium.

NOMI Lat. *Carotta.* Ital. *Carotta, & carocola.*

SPECIE. E di due spetie, vna che fa le radici rosse, & sanguigne, grosse molte volte poco mend'un braccio d'un'huomo, & l'altra, che fa le sue radici, che nel bianco gialleggiano della grossezza medesima.

FORMA. Hanno ambedue le foglie, il gambo, l'ombrella, i fiori, e il seme quasi del tutto simili alla pastinaca saluatica: vna fa la radice rossa, & l'altra bianca, l'vn è l'altra alquanto dolce, & di buon odore.

LOCO. Seminasi ne gli horti per vso de i cibi.

QVALITA. Il seme, & la radice, hanno pari facultà con la pastinaca domestica. E destinata più alla cucina, che a i medicamenti, & ha alquanto dell'asterssiuo, & è calida & humida.

VIRTV *Di dentro.* Mangiate ne i cibi nutriscono manco delle rape, ne si digeriscono cosi facilmẽte, & generano ventosita & non dãno troppo buon nutrimento, se bene prouocano l'urina. La rossa si cuoce nell'acqua, & fassene mostarda & serue in cãbio d'vua a quest'effetto. Fattane sette si mangia per insalata con sale, aceto, olio, & pepe Il seme beuuto prouoca i mestrui & l'urina, & resiste all'hidropisia, & mitiga i dolori del costato.

VIRTV *Di fuori.* Le frondi applicate con miele sanano l'vlcere corrosiue, & le antiche piaghe delle gambe, mondificandole. La radice applicata di sotto fa partorire. La rossa si condisce come l'altre cose in aceto, & serbasi tutto l'anno per eccitar l'appetito. La bianca si cuoce a modo di rape in brodo di carne. Non è vero che la carotta rossa sia il behen rosso, & la bianca il bianco.

A CARPESIO.



B

CARPESIVM reserat obstructa in corpore toto,
Vrinamq. ciet, pellit renumq. lapillos.

NOMI. Lat. *Carpesium.* Ital. *Carpesio.*

FORMA. E simile a quella pianta, che si chiama Phu. che noi chiamamo Valeriana.

LOCO. Nasce ne i monti di Pamphilia, & in Ponto.

C QVALITA. E nelle sue qualità simile al phù, quantunque sia nelle sue parti più sottile.

VIRTV *Di dentro.* Apre, & mondifica valorosamente l'opilationi delle viscere, prouoca l'urina, & purga le reni aggrauate dalle renelle.

CARPINO BIANCO.



D

Est foliis arbor sat proxima CARPINVS vlmo
Radice & firma, & crassa, quæ vulnera succo
Jumentis sanat; scabiem detergit & ilis.
In GVALDI sylvis hæc passim crescit, & albo
Est ligno, solidoq. simul, pariterq. tenaci;
Vnde parat bobus, iuga Villicus aspera noster.

NOMI.

NOMI Lat. *Carpinus*. Ital. *Carpino*.

FORMA. Naſce queſt'arbore ſaluatico con foglie ſimili a quelle dell'olmo: ma più ſottili, fa il trõco aſſai alto, ma rare volte dritto, veſtito di bianca, & ruuida corteccia: Ha i rami aſſai forti, & robuſti, i quali ſi dilatano non poco, tutti carichi di frondi da far ombra. Da queſti ſi vedon pender la ſtate certe frondette da i pieciuoli triangolari, pallide, & groſſe come filique, la cui punta di mezo ſupera di lunghezza ambedue l'altre. Tra queſte eſcon certi bottoncelli, come ceci, ne i quali è dentro il ſeme. Sono le ſue radici groſſe, & ferme, & la materia del legno, bianca, ſalda, & tenace. Di cui i noſtri contadini, & lauoratori di Morano, & Sparagia in Gualdo, ne fanno i gioghi per i buoi.

LOCO. Naſce per tutte quaſi le ſelue.

QVALITA, & VIRTV *Di fuori*. Il ſucco delle frondi, ſana le ferite de i giumenti, & la rogna. Alche vale parimente la decottione delle frondi.

CARPINO NEGRO.



Eſt Sterilis, fructuq. carens NIGRA CARPINVS *Arbor*
Lata gerit folia, atque oblonga, in queis numeroſæ
Conflantur bullæ ſoleant quæ gignere muſcos;
Atque receptaclis tandem areſcentibus, inde
Euolat ipſorum totus grex agmine facto.

NOMI Lat. *Carpinus nigra*. Ital. *Carpino negro*.

FORMA. E arbore grande, con ampi rami, che fanno gratiſſima ombra la ſtate: il ſuo legno è ſaldo, ſpeſſo, & ſterile. Fa le foglie larghe, & lunghette, nelle quali ſi vedono molte bolle, in cui ſi generano le moſche, le quali ſecchi i lor ricettacoli, ſe ne volano in frotta.

LOCO. Naſce ne i monti, & nelle ſelue in luoghi ſaſoſi.

QVALITA'. Le frondi han virtù coſtrettiua come l'oleaſtro.

VIRTV *Di dentro*. L'ACQVA ſtillata dalle foglie, vale a i dolori colici beuuta, & alla diſenteria, & al mal caduco. I carboni acceſi di queſto legno, eſtinti in aceto, & beuuti giouano a chi ſputa il ſangue.

A VIRTV' *Difuori*. Il ſucco delle frondi gioua alle cotture del fuoco.

CARTAMO.

B



Per vomitum purgat, emollit CARTHAMVS *alvum,*
Pectus & emundat, ſedat colicq. dolores;
Calfacit, extenuat ſperma auget, proficit inde
Aliquatis, claramq. facit vocem, vtimur eius
Floribus obſonijs veſcendo.

C NOMI. Gre. κνικος. Lat. *Cnicus*. Ital. *Cnico, cartamo, croco hortenſe, zafferan ſaracmeſco*. Arab. *Carthum, carthamus*. Sp. *Alacor, & ſemente de papagaos*. Ted. *Vuilde ſaffran*. Fran. *Saffran baſtardo, & ſauuage*.

FORMA. Fa il gambo alto vn gombito, & qualche volta maggiore, tondo diritto, legnoſo, ſtriſciato, duro, & bianchiccio, con copioſi rami, i quali naſcono da mezo il gambo in sù diritti più di vna ſpãna; le foglie ha egli lunghe, groſſette, ſerme, liſcie, venoſe & appuntate in cima, & circondate per tutto di picciole minute, & deboliſſime ſpine, le quali ſono attaccate a i rami ſenza picciuolo neſſuno. Produce i capi ricciuti in cima, lunghetti, & ſpinoſi fatti di ſquame come i carcioffi, con alcune foglie ſotto all'intorno aperte a modo di ſtella parimente ſpinoſe in cima. Fioriſce di Luglio ne i dì canicolari, con fiori gialli, & capillari, come fanno quaſi tutte l'altre herbe ſpinoſe, copioſi folti, & ſimili al zafferano. Il ſeme fa egli biãco, fatto a cantoni, liſcio, & duro, poco maggiore dell'orzo, con la midolla dentro bianca, & vntuoſa. La radice ha lunga.

LOCO. Seminaſi ne gli horti, & ne i campi.

QVALITA. E calido il ſeme nel terzo grado, vſandolo di fuori. La ſua midolla è candida, graſſa, & dolce; di ſecca nel ſecondo grado.

VIRTV *Di dentro*. Il fior ſecco meſcolato col zafferano, è in vſo per dar colore alle viuãde, è condimẽto de i poueri, & rende molle il ventre duro. Il ſucco che ſi ſpreme dal ſeme freſco, beuuto al peſo di vn'oncia cõ 3. oncie di brodo di pollo, ò di aqua melata mollifica il corpo, & purga le flegme viſcoſe di

ſotto

sotto & di sopra, onde gioua mirabilmente a i dolo A ri colici, & nell'hidropisia. Al che vale ancora la sua decottion fatta in brodo di pollo, ò in aqua d'orzo beuendone quattro ò cinque onze. Il suo fiore preso al peso d'una dramma con acqua melata, vale al trabocco del fiele. Presa vna dramma della polpa del seme con siroppo d'assenzo, vale al medesimo. Se ne fan pizze, & il diacartamo per le cose predette, del qual se ne da mez'oncia. La midolla preparata con acqua vite, presa al peso d'vna dramma, vale alle predette cose: ouero con zuccaro si fa della midolla vn lambitiuo, che purga il petto, asterge il polmone, fa la voce chiara, & accresce il seme genitale. I papagalli mangiano volontieri il suo seme, ma non muoue loro il corpo.

Virtv Di fuori. E buon à dar color di zaffera B no tanto a i cibi, quanto all'altre cose.

CARVL

Caro,

CASSIA FISTVLA.



Venerem tum lenit, tum Cassia Fistvla *soluit,*
Emundat stomachum, ex illo pellitq. dolores;
Illitaq. hæc eadem iuuat inflammata, nocetq; his,
Imbecilla quibus sunt viscera; acredine bilem
Expoliat; pectusq. & fauces lenit acerbas;
Fit sanguis clarus, prohibentur, & inde lapilli;
Citq. eadem totum, purgat bilem, & pituitam.

Nomi. Lat. *Cassia fistula, cassia solutiua ægyptia siliqua.* Ital. *Cassia fistola, cassia solutiua*. Fran. *Casse la xatiue*

Forma. L'arbore che produce la cassia, è assai grande, con scorze di color di cenere, con le foglie A più acute di quelle della siliqua. La materia del suo legno, quantunque dalla superficie di fuori gialeggi, di dentro è nondimeno nera simile all'ebano, ouero al guaiaco: Pendono dall'arbore le silique della cassia di notabil lunghezza, ritonde, dense, & quãdo son mature sono di colore rosso nereggiãte: alle cui iterior parti è vna polpa nera partita, da spesse, & legnose squame, tra le quali è il seme duro simile a quello delle carobole: onde quest'arbor non par molto lontan di spetie dal carobolo.

Loco. Portasi l'elettissima dal Cairo, d'Alessandria, & quella più si loda, che non è molto grossa: con scorza sottile, splendente, fresca, ben piena, & graue, & che nel dimenarla non si senta sonar'il seme.

Qvalita'. E calda, & humida nel primo gra B do: è lenitiua, risolutiua, & mitigatiua de i dolori.

Virtv *Di dentro*. Chiarifica il sangue, spegne l'acutezza della colera, & senza molestia la purga. Questa si può dar sicuramente a fanciulli, & ad altre persone alle quali non si conuengono gagliardi medicamenti: purga ancor l'humor malinconico, & la flegma mediocremente. *Si* da al peso d'vn'oncia, fino a dieci dramme, che presane tre, ò quattro dramme a pena muoue il ventre. Non passa la virtù più oltra, che a lo stomaco, & alle prime vene & per questo si da sicuramente nel principio delle febri, & in altre infirmità calide, pria, che si caui il sangue: ma, bisogna non tardar più d'vn'hora a magnare dopo ch'ella s'è presa, accioche non si conuerta in nutrimento. Nuoce la cassia a quelli c'hanno lo stomaco debile, ò patiscon infermità ne gli intestini, ò hanno ventosità, ò vlcere nelle reni, ò nella vessica. Però per lo stomaco s'aggiunge vn poco di cinnamomo, ò mastice, ò hierapicra: per gli intestini lubrichi il reubarbaro, ò mirabolani. Per la ventosità finocchio, ò aniso. La poluere della scorza muoue il corpo, beuuta con brodo, ma non è vero che prouochi i mestrui.

Virtv *Di fuori*. Fattone linimento, spegne il calor dell'erisipile, & tutte l'infiammagioni superficiali, & mitiga il dolor delle podagre.

CASSVTA.

Cuscuta.

CASTAGNE.



CASTANEAE *ſtringunt, inflant, ægreq. coquuntur*
Et caput offendunt, ſiccant, veneriq. vigorem
Præſtant, diſcutiunt, dyſentericisq. medentur;
Ex his fit panis, tritici ſi copia deſit,
Qui multum nutrit; rabidis & morſibus ipſæ
Impoſitæ proſunt; duras mollireq. mammas
Hæ poſſunt.

NOMI. Gre. κάστανα ἡ σαρδιανὰι βαλάνοι. Lat. *Caſtaneę*. Ital. *Caſtagne*. Ted. *Koſten*. Spa. *Maronez*. Fran. *Caſtaignes*. Boem. *Kriſtany*.

SPECIE. Sono di due ſorti, domeſtiche, & ſaltiche, le domeſtiche grandi, ſono i maroni.

FORMA. E arbore grande & ãpio, cõ foglie lunghe come quelle della noce; ma più venoſe, & per intorno intagliate, il ſuo frutto ſi raſsẽbra al riccio, cõ la noce dentro ſolida, da vna parte piana, & dall'altra gibboſa cõ tre coperte, la prima ſottile, & acerba, & amara, poi la ſecõda dura di color tanè, & la terza è il riccio. La polpa dentro è bianca, & dolce. La materia del legno è ſolida, & dura, ma facilmẽte ſi ſpacca: gli alberi ſono vtili per le fabriche delle caſe, per far traui, correnti, tauole, doghe, & cerchi da botte: ma per legna da fuoco ſono del tutto inutili.

LOCO. Naſce ne i monti, & luoghi ombroſi, & ſettentrionali.

QVALITA. E calda, & ſecca nel primo grado è coſtrettiua, & diſeccatiua.

VIRTV' *Di dentro*. La polpa delle caſtagne mãgiata è vtile a chi haueſſe beuuto il veleno, maſſime q̃llo chiamato ephemero: arroſtite nella bragia, & mãgiate conzucchero, giouano alla toſſe antica; Riſtagnano le ſecche valentemente i fluſſi ſtomachali, ò del corpo, & vagliono alli ſputi del ſangue: difficilmente ſi digeriſcono: generano groſſi humori, nocciono alla teſta, ſon ventoſe, & fanno ſtitico. Sono più vtili a mãgiarle cotte, che crude, & le ſecche ſono più ſane. Il pane che ſi fa della farina delle caſtagne ſecche, difficilmẽte ſi digeriſce: ma gioua a i celiaci, & diſſenterici. L'ACQVA in cui ſian cotte le caſtagne cõ le lor mẽbrane, cõferiſce a i fluſſi del vẽtre alla diſenteria, & a gli ſputi del ſangue. Le caſtagne arroſtite ſotto la cenere, & mãgiate con pepe, & cõ ſale, ò con zuccaro, ſono men dure adigerire, meno ſtitticano il corpo, generano vẽtoſità, & tãno minor dolore di teſta. Se ſi digeriſcono dãno notabile nutrimẽto, ma nõ però buone: & p eſſer molto vẽtoſe prouocano al coito. La ſcorza interior delle caſtagne, beuuta al peſo di due drãme cõ vino bruſco, riſtagna tutti i fluſſi del corpo, & gli ſputi del ſangue: & cõ il pari peſo di limatura d'auorio, riſtagna anco ra i meſtrui biãchi delle done, beuuta cõacqua di fiori di nenufari bianchi. Nelle montagne doue ſi raccoglie poco grano, ſi ſeccano le caſtagne sù le grate al fumo, & poſcia ſi mondano, & fatlene farina, che valẽtemẽte ſuppliſce per farne il pane. Cotte le caſtagne ſotto la cenere leggiermẽte, & monde, ſi cuocono in vn teame cõ olio, pepe, ſale, & ſugo d'aranci, & ſeruono per tartufi. *Di fuori*. Peſte con miele, & con ſale, s'applicano vtilmente ſu'l morſo del cã rabbioſo, & impiaſtrate con aceto, & farina d'orzo riſoluono le durezze delle mammelle.

CASTAGNE CAVALLINE.



CASTANEA *& ſtringit, flatus, & gignit* EQVINA
Eſa & anheloſis, necnon tuſſiq. grauatis
Præſtat equis; etiam in reiecto ſanguine prodeſt.

NOMI. Lat. *Caſtaneæ equinæ* Ital. *Caſtagne caualline*.

FORMA. E queſta piãta aſſai grãde, cõ foglie grãdi, diuiſe come ſono q̃lle del ricino in ſei parti fino al picciuolo, ilquale è aſſai ſottile, & lũgo: fa i nicci nelle cime più alte, coſi grãdi come ſono i noſtri di roſſigno colore, ma cõ più dura, & più groſſa corteccia, le cui ſpine, ſe bẽ ſon rare, & pochẽ, ſon nõdime no molto più ferme più groſſe, & più dure, che q̃lle delle noſtrali. Nõ hãno dẽtro più d'una caſtagna ſola non molto dalle noſtre diſſimile: ma più groſſa, & mal formata; la cui ſcorza è più groſſa, & più ferma di quella de i noſtri marroni, & nerigna di colore, eccetto la parte dinanzi cõ la quale ſta attaccata al riccio, é queſta ſcorza aſſai groſſa, ne ha ſotto di ſe altra ſcorza più ſottile che ricopra la caſtagna.

LOCO. Naſcono in Conſtantinopoli.

QVALITA. Aſtringono, & mangiate generano ventoſità, & ſon ſpiaceuoli al guſto.

VIRTV *Di dentro*. Giouano mangiate a i caualli, c'hanno la difficultà dell'anhelito, & la toſſe. Danſi ancora a quelli che vomitano, ò ſputano il ſangue.

CA-

CASTAGNE PVRGATIVE.



Quas PVRGATIVAS *appellant ordine primo*
CASTANEAE calidæ sunt purgant leniter aluum,
Ac facile, & minima, nullaq. grauedine lassat.

NOMI Lat. *Castanea purgatiua.* Ital. *Castagne purgatiue.*

FORMA. Evn frutto d'un'arbore di molta grandezza, a modo di quei ricci delle Castagne, eccetto, ch'egli non è spinoso, ma liscio, in questi ricci sono le castagne mondate quadrette, le quali mediante vna pellicinetta si diuidono ciascuna in due parti, & quando si prendono si leua via questa pellicciuola, perche altrimente farebbon il vomito, fiuffi, & angustie: Ma senza di lei, sono vna purgation molto piaceuole.

LOCO. Nascono nella costa di Nicaraqua.

QVALITA'. Sono calde nel primo grado.

VIRTV. *Di dentro*. Purgano con facilità, & senza grauezza, preparate come s'è detto. Arrostite operano meno. Si prendono con vino, ò con brodo, di pollo, & bisogna prima preparar gli humori, e star poi in guardia.

CASTRANGVLA.

Galiopsi.

CATAPVTIA MAGGIORE.

Ricino.

CATAPVTIA MINORE.

Lathiri.

CAVCALIDE.



Vtilis & stomacho est, & cordi CAVCALIS *ipsa*
Calfacit, & siccat, fastidia discutit atque
Expurgat ventrem; menses, lotiumq. ministrat,
Et vitia emendat renum; tum diuerit, inde
Extenuat ieeoris pituitas, atque lienis;
Inuitantur ea mensa & q. cibiq. cupido.

NOMI. Gre. καύκαλις. Lat. *Caucalis.* Ital. *Petrosello saluatico.* Franz. *Persil sauuage.*

FORMA. Fa il fusto simile alla pastinaca, nelle cui sommità produce vn'ombrella di fiori bianchi, & odorati simili al dauco, onde alcuni l'hãno chiamata dauco saluatico, & ha le foglie simili all'apio vicino alle radici, ma nel fusto, & ne i rami, sono simili a quelle del finocchio con seme odorato, & con radici simili a quelle della pastinaca.

LOCO. Nasce nelle campagne in luoghi incolti.

QVALITA. E nel gusto, & nelle qualità simile al dauco, & come quello riscalda, & diiecca, apre, prouoca, asterge, & assottiglia.

VIRTV *Di dentro*. Mangiasi cruda, & cotta, prouoca l'urina. E cordiale, & il succhio di tutta la pianta, caccia fuori delle reni le pietre, & l'arenosità. Dissolue, & assottiglia la flemma. Il seme beuuto, acuisce la vista, prouoca i mestrui, dassi nella gonorrhea insieme con l'aspleno, & col seme di vitice; beuuto alquanti giorni continui con vino fa seconde le donne sterili. L'herba mangiata, & di poi vomitata purga lo stomacho, & il ventre, eccita l'appetito, tollendo la nausea, & il fastidio. Giouaai melanconici, ò l'herba mangiata nei

cibi,ò il ſucchio beuuto,oueramente il ſeme, ilche A
fa parimente L'ACQVA, ò la decottione di tutta la pianta. Però ſi da vtilmente nelle febri quartane,& per la rogna,come ancora a chi patiſce di mal Franzeſe.

VIRTV *Di fuori.* Gioua impiaſtrata a i morſi velenoſi,& all'apoſteme peſtifere.

CECI.



B

Cit CICER, *extergit, lac auget, ſperma colorem;*
Inflat idem, ac venum frangit, pellitq. lapillos;
Calfacit, exiccat, incidit, diſcutit atque,
Et ventrem laxat, lotium cit, menſtrua ducit,
Vocem clarificat, manantiaq. vlcera ſanat,
Verrucaſq. ſimul; emendat itemq. lichenas,
Atque venenatos ictus, gangrenaq. ab ipſo
Tollitur, atque hydropſ, & morbus regius, ægre
Concoquitur, venerem ſtimulat, læduntur ab ipſa
Renes, veſicaq. etiam quas vlcera rodunt.

NOMI. Gre. ἐρέβινθος. Lat. *Cicer.* Ital. *Ceci.* Spa. *Grauancos* Fran. *Ices, ò chiches.* Ted. *Kicherem, Aicheverbs.* Arab. *Chemps.*

SPECIE. Ritrouanſi de i bianchi, de i neri, & de i roſſi. I bianchi chiamano alcuni colombini, i roſſi venerei, & i neri arietini.

FORMA. Creſce la pianta alta vn gombito, con foglie lunghette, dentate, bianchicce, peloſe, & più attaccate ad vn picciuolo, ha il fuſto legnoſo, con molti rami, i fiori porporegni, da i quali naſcono i ſollicoli corti, gonfij, con vna punta ſottile in cima ne i quali non ſono più di duo grani di ceci: Ha la radice dura, & legnoſa, & da per tutto fibrata, & ritonda.

LOCO. Seminaſi la primauera in graſſo terreno, & ricoglieſi la ſtate.

TEMPO. Si mietono come ſi ſeccano le ſilique, che ſe ſi eſtirpaſſero più preſto, il ſeme diuenterebbe rugoſo.

QVALITA. Sono caldi, & ſecchi nel primo gradoo, con qualche poco di ſalſo, & d'amaretto, prouocano, aſſergono, aprono, hanno virtù aſterſiua, attrattiua, diſcuſſiua inciſiua, & eccitan ventoſità.

VIRTV *Di dentro.* Mangiáſi verdi, come le faue, & i piſelli, ſon buoni al corpo. La ſeconda decottion de i ceci, buttata via la prima, beuuta a digiuno prouoca l'vrina, & caccia fuor le pietre, & gioua a gli hidropici. Ma il troppo vſo de i ceci, nuoce alle reni, & alle veſcica vlcerate. La decottion de i ceci col roſmarino, ſi da vtilmente a bere a gli hidropici, & a quelli, c'hanno il trabocco del fiele; ſtimulano i ceci a Venere prouocando il coito, e generando ſperma, onde ſono alcuni, che li danno a magnare a ſtalloni.

VIRTV *Di fuori.* Impiaſtranſi vtilmente i ceci cotti con eruo all'infiammagioni de i teſticoli, & a quella ſpetie di formiche, che ſi raſſembra a i porri, cotti con orzo, & con miele vagliono contra la rogna: Per guarir i porri ſi toccano a Luna nuoua con li ceci quanti ſon porri, poi legati in vna pezza ſi gittan dietro a le ſpalle. La farina de i ceci, cotta in acqua d'endiuia, riſolue impiaſtrata i tumori del fegato, & gioua a i morſi de i ſerpenti velenoſi cotta nella decottion d'hiperico. Et vagliono di fuori quanto i piſelli, & più.

CECI SILVESTRI.



C

D

Abſtergit, reſerat CICER *hoc* SYLVESTRE, *calorem*
Inducit, ſiccat ventrem ſubducit, idemque.
Hoc generat flatus internos, atque dolores.

NOMI. Gre. ἐρέβινθος ἄγριος. Lat. *Cicer ſylueſtris.* Ital. *Ceci ſaluatichi.*

FORMA. E molto ſimile al cece domeſtico, ma non ha le foglie denticulate, & le ſilique ſono minori, & più ritonde, più peloſe, & più aſpre.

LOCO. Naſce ſpontaneamente ne i campi, & ne i luoghi inculti.

QVALITA. Riſcalda, & diſecca, & hauendo più amaritudine che'l domeſtico, aſterge più, & è più aperitiuo.

VIRTV. Solue il ventre, ma genera ventoſità, & dolori de gli inteſtini.

CE-

CEDRI.



CITRIA non tenuem dant ſuccum, agreq. coquuntur,
Et rubeæ bilis reprimunt vim, menſtrua ducit
Illorum ſemen, quod contra eſt dira venena,
Contra illos primum dederit quos ſcorpius ictus;
Mala veneficium depellunt citria, tecum
Si portentur; item commendant oris odorem,
Et flatum accerſunt ſuauem; conſertaq. eundem
Veſtibus infundunt, tineas iiſdemq. repellunt,
Et peſtem in melius mutant. corruptumq. aera eorum
Reddit odor; bilemq. atram ſunt citria contra,
Et mœſtos morbos; ſtomachis dant deinde iuuamen
In primis; tamen eſt concocti u candida eorum
Difficilis caro.

NOMI. Gre. *und ἰὰμηλα καὶ κεδρομῆλα.* Lat. *Citria mala, mala medica.* Ital. *Cedri.* Spag. *Cidras.* Ted. *Citron.* Fran. *Citron, & Citrinaten, dal citrino color della ſcorza.*

SPECIE. Ritrouanſene de i maggiori, & de i minori.

FORMA. L'albero che li produce, come ſia alquanto più picciolo, e nondimen poco diſſimile da quello de gli Aranci, & de i Limoni. Le frondi, tanto di verno quanto di ſtate gli rimangon verdi, e ſono quelle iſteſſe de gli Aranci, & tutte tra forate da quaſi inuiſibili pertugi, ha i rami molli, & arrendeuoli veſtiti di verde corteccia, & parimente ſpinoſe: produce i fiori incarnati, come giglietti, & carnoſi, & odorati: non ſi vede il cedro mai ſenza frutti: imperoche alcuni maturi caſcano, alcuni ſi maturano, & altri naſcono, & nati creſcono. Vedeſi ne i frutti non poca differenza, coſi nella grandezza, come nel ſapore: Imperoche alcuni tanto s'ingroſſano, che non cedono a i peponi, come ſono quelli, che ſi portano della riuiera di Genoua, & d'altri luoghi marittimi: hanno la ſcorza rugoſa, & inequale, d'uno odore molto grato: hanno la midolla come i limoni, acida al guſto, ma non tanto ſucchioſa alla quale è dētro il ſeme, ſimile alle granella dell'orzo, ma più grandi, veſtito d'aſſai duro guſcio, le cui animelle, ſono amare.

LOCO. Ritrouanſi nelle regioni calide, maſſime A lungo le riuiere del mare, & de i più famoſi laghi.

QVALITA'. La ſcorza è calda, & ſecca nel terzo grado, la polpa refrigera, & humetta nel primo grado: La parte acetoſa, è frigida nel terzo grado. Il ſeme è caldo & ſecco nel terzo grado.

VIRTV *Di dentro*. Il Cedro è preſentaneo rimedio d'ogni veleno. Beuuto con vino, reſiſte a i veleni, & muoue il corpo. Lauandoſi con la ſua decottione la bocca, fa buon fiato, & il medeſimo fa il ſuco. Mangianſi efficaciſſimamente dalle donne grauide quando hanno appetito di coſe ſtrane. La lor carne difficilmente ſi digeriſce, & genera flemma groſſa, per il che commodiſſimamente ſi mangia col miele. La ſcorza aiuta la digeſtione, gioua alla malinconia: mangiata moderatamente, conforta lo ſtomacho, ma immoderatamente vſata l'offende. Condita con miele, riſcalda il ventre, purgalo da cattiui humori, & aiuta la concottione de i cibi. Il ſeme, è rimedio a tutti i veleni, maſſime a i morſi de gli ſcorpioni beuuto: prouoca i meſtrui, & fa aborto. La parte acida, raffrena la collera, & eſtingue la ſete cruda, ò confettata, & vale a i contagij della peſte: E bene mangiare i cedri crudi con gli arroſti. La ſcorza condita con zuccaro, ò mele, corrobora lo ſtomaco, e il cuore. Si fa dell'agro di cedro conſerua, & ſiroppo, molto vtili nelle febri peſtilentiali. Fatto bollire il cedro intiero in acqua roſa fin che ſia ben cotto, con zuccaro, & beuendoſi di queſta eſpreſſione la mattina vn cucchiaro ò due, aſſicura da ogni veleno, & da ogni contagio di peſte.

VIRTV *Di fuori*. Tenuti intieri i cedri nelle caſſe, & negli armarij, danno alle veſti buono odore, & le preſeruan dalle tignole, & il medeſimo fanno le ſcorze. Il ſeme applicato, gioua alle ponture de gli ſcorpioni. Lauandoſi vna notte intiera l'occhio col ſucchio del cedro, lo fa guardar torto. Faſſi delle ſcorze vn profumo per quelli che patiſcono ſincope, in queſto modo. Recip. ſcorze di cedro ſecche onz. mezza, incenſo, maſtice ana dram. tre. Facciaſi poluere per profumo. Per fermar il catarro, facciſi bollir nella liticia ſcorze di cedro, fior di Camomilla, & ſcorze di lauro, & lauiſi la teſta. I cedri naſcono più belli, ſe vicino a loro ſi ſeminano le zucche. Faſſi delle ſcorze del cedro, & anche del ſeme vn Olio per arte chimica, il quale è di mirabil virtù, che reſiſte vnto al cuore, & a i polſi, ad ogni veleno, & fattone pittima al cuore vale nelle febri peſtifere, & maligne, & nelle petecchie, & vnto a l'vmbilico, ammazza i vermini de i fanciulli.

Medica mala quidem, nec mala, nec medica.

CEDRO MAGGIORE.



Cedrvs & exiccat, & calfacit ordine terna
Maior, Resina illius quæ cedria dicta est,
Corpora conseruat defuncta, putredine viua
Conficit infusa; est oculis medicamine mista
Auxilio magno; vermesq. interficit auris;
Atque cauos dentes frangit, sedatq. dolorem
Indita; vermiculos capitis necat illita, innuctis
Conceptum in coitu genitalibus impedit ipsa;
Extenuat pingues, pulmonumq. vlcera purgat.

Nomi Gre. κέδρος. Lat. *Cedrus*. Ital. *Cedro*, & la sua rascia *cedria*. *L'arbor cedrelate*.

Specie. E di due sorti, cioè maggiore, & minore.

Forma. E arbore grande come l'Abete, da cui si raccoglie la Cedria, produce il frutto come il cipresso, ma maggiore, vna sua spetie fiorisce, & non fa frutti, l'altra produce i frutti senza far fiore, & sempre nascono i nuoui auanti che caschino i vecchi: hanno il seme simile al cipresso. La ragia, che dal cedro risuda, è molto odorata. La materia del legno, s'hà per eterna, però se ne fanno simulachri.

Loco. Il maggiore si truoua in Soria nel monte Libano in Giudea.

Qvalita. E caldo & secco quasi nel terzo grado; ma la cedria tocca il quarto ordine, tanto è ella calida, & sottile nelle parti sue: per il che putrefà la carne molle senza dolore alcuno, assotiglia, risolue, digerisce, & tira fuori.

Virtv' *Di dentro*. Beuesi la Cedria con vino dolce contra al veleno della lepre marina, beuuuta al peso d'un Ciato purga, & salda l'vlcere del polmone; messa ne i cristeri, ammazza i vermini del corpo, & caccia fuori il parto morto, Smagra i troppo grassi, & fassi della Cedria. L'olio sospendendoli sopra lana come si fà in quel della pece è vtile a tutte le predette cose. I frutti del cedro nuocono allo stomacho, & giouano alla tosse, allo spasimo, à i rotti, & alle destillationi dell'vrina: beuuti con pepe trito, prouocano i mestrui.

Virtv' *Di fuori*. Corrompe la Cedria i corpi A viui, & serua i morti, & però si chiama vita dei morti, Corrompe le vestimenta, & pelli per la sua calidità, & siccità. E vtile per chiarir la vista, percioche leua via le cicatrici, & albugini de gli occhi; ammazza i vermini dell'orecchie destillataui con aceto: messa nelle concauità de i denti gli rompe, & leua ne il dolore: fa il medesimo lauandosene la bocca con aceto. Vngesi nelle infiammationi del gorguzzule; & della squinantia: Ammazza vngendosene i pidocchi, & parimente i lendini, gioua applicata al morso delle ceraste con tale, & vngesi nella elefantia; L'olio cauato dalla cedria, sana la rogna de i quadrupedi: Vngendosene il corpo insieme con midolla ò grasso di ceruo, non lascia appressare i serpenti. Fassi della cedria la fuligine come quella della pece, di pari virtù. B

CEDRO MINORE.



At Minor exiccat Cedrvs, dentumq. dolores
Lenit; lendinibus, lumbricis, vermiculisq.
Mortem infert; prohibet conceptum; deinde perèptos
Extrahit & fœtus, hæc exteriturq. cicatrix;
Illius at fructus capiti infert sæpe dolorem,
Calfacit, & stomachum rodit, tussique medetur,
Difficili & lotio, ruptis, vulsisque fugatque.
Serpentes, mensesque ciet.

Nomi. Gre. ὀξυ κέδρος. Lat. *Cedrus phœnicia*, Ital. *Cedro minore. Oxicedro*.

Forma. Non par differente in altro dal Cinebro, che nel frutto qual produce egli rosso, assai maggiore, & al gusto dolce, & è tenuto da molti per ginepro: ma con grande errore.

Loco. Nasce in Istria, & nelle montagne della nobile & magnifica Città di Narni, & nelle nostre di Gualdo, & in vna nostra villa chiamata Morano, luogo ameniſſimo.

Qvalita. Riscalda, & disecca nel terzo grado, apre, risolue, &c.

Virtv' *Di dentro*. Le bacche dell'oxicedro, cioè cedro acuto son poche amiche allo stomacho, nondimeno giouano alla tosse, a gli spasimati, & à quelli che

che patiſcono ſtillicidio d'vrina. Beuute con pepe prouocano i meſtrui. Vagliono ancora contra il lepre marino, beuute con vino.

VIRTV *Di fuori*. Vngendoſi con le bacche & con midolla ceruina, ò con aſſogna tutto il corpo, aſſicura da i ſerpenti, & per queſto ſi mettono negli antidoti. Meſſi i frutti ſopra i carboni viui, fanno nelle Camere grato profumo.

CEDRO LICIO.



Calfacit, & ſiccat LYCIA, *& facit omnia* CEDRVS
Quæ oxicedrus agit, minus attamen iſta valenter.

NOMI. Gre. κέδρος λυκία. Lat. *Lycia cedrus*. Ital. *Cedro licio*.

FORMA. Fa le foglie aſſai minori della fenicia, più ſpeſſe, & manco ſpinoſe, di modo che pare che ſia vn picciolo ginepro, ſe ſi ſtropicciano le ſue fron di con le dita, ſpirano non ingrato odore: Fa le bacche minori dell'altro, roſſeggianti, di ſapore amaro, & di non diſpiaceuole odore.

LOCO. Naſce in certi monti della Morauia.

QVALITA. Riſcalda, & diſecca, ma manco che l'oxicedro.

VIRTV. Fa quaſi le operationi medeſime che l'oxicedro tanto di dentro, quanto di fuori, ma non tanto valentemente.

CEDRONELLA,

Meliſſa.

CEDRVOLO.



Abſtergit CVCVMIS, *friget pariterq.* SATIVVS
Ordine bino humet, veſicæque vlcera ſanat.
Vrinamq. ciet; renocant animosque liquentes
Olfactu, morſuſq. canum folia illita ſanant
Cum vino, à menſis iuuat hos arcere ferentes.
Lethales ſuccos ſtomacho, niſi forte coquantur.

NOMI. Gre. σίκυος ἥμερος. Lat. *Cucumis ſatiuus*, Ital. *Cocomero, cedruolo*. Spag. *Cogombro*. Arab. *Chathe*. Ted. *Cocumeru vnd citrullen*. Fran. *Cocombre*.

SPECIE. Enne di due ſorti vno di figura d'vn Cedro, l'altro lungo, che ſi raſſembra ad vna ſerpe.

FORMA. E pianta ſarmentoſa, che va ſerpendo per terra con foglie di Viti, aſpre, & ſcabroſe, fa fiori gialli, da i quali vengono i frutti medeſimamente aſpri, che creſcono alla grandezza tall'hora d'vn cedro, nel principio di color verde, e poi gialli con molte verruche.

LOCO. Seminaſi per tutti gli horti, & giardini.

QVALITA. E di più ſottile eſſenza quando è ben maturo, & di più groſſa auanti che ſi maturi: ma partecipa di virtù aſterſiua, & inciſiua, onde prouoca l'urina, & fa il corpo ſplendido, & maſſimamẽte ſtropicciãdoſi con la poluere del ſeme. E di frigida, & di humida natura nel ſecondo grado: come che la ſua radice ſecca, diſecchi nel principio del terzo grado, & è più aſterſiua che'l frutto, & la polpa loro. E'l ſeme diſecca nel primo grado.

VIRTV *Di dentro*. Il ſeme prouoca mediocremente l'vrina; beueſi vtilmente con latte, & con vino paſſa nell'vlcere della veſcica; vengono in frequente vſo i cedruoli ne i cibi, crudi, ma generano cattiuo nutrimento; & quantunque da alcuni ſiano ben digeriti, nondimeno mentre che confidandoſi di ciò ſe n'empiono copioſamente ſenza timore, ſi raguna in lor pian piano nelle vene vno humo frigido, & groſſo, che malageuolmente ſi può conuertire in buon ſangue dalla virtù digeſtiua, che ſi truoua nelle vene: & però è da aſtenerſene, perche il mal nutrimento loro, che pian piano s'accumula nelle vene, putrefacendoſi poi per ogni leggie retta occaſione, genera febri acutiſſime, lunghe, & mara-

maraui glioſamente pertinaci: la radice ſecca, & be- A
uuta al peſo d'vna dramma con acqua melata, fa vomitare.

VIRTV *Di fuori*. L'odor del cedruolo, rileua quelli, che per eccessiuo calore ſon tramortiti. Le frondi impiaſtrate con vino, conferiſcono a i morſi de i cani, & con miele alle epinitidi. Le ſcorze meſſe in sù le parti dinãzi del capo, giouano a i fanciulli nelle infiammagioni de i pannicoli del ceruello, & meſſe sù la fronte prohibiſcono i fluſſi, che diſcẽdono a gli occhi: il ſucchio meſcolato col ſeme, & con farina, & ſecco al Sole, mondifica la faccia, & fa bella la pelle, & ſtemprato con vino ne leua le macchie

CEFAGLIONI.

Palma.

CELIDONIA.

Chelidonia.

CENTAVREA MAGGIORE.



Vtilis eſt ruptis, tuſſi, laterumq. dolori.
CENTAVREA, trahit MAIOR, tum vulnera ſanat,
Roborat, adſtringit, ſiſtitq. hæc ſanguinis vndas;
Tormina dira leuat, vteri parturque dolores,
Menſtrua tarda trahit, partus pellitq. ſecundas q.
Extrahit; hydropicosque iuuat, iecoriq. medetur;
Feleque ſuffuſis iuuat hæc, ſerpenteq. morſos;
Et vomitus ſiſtit.

NOMI. Gre. κενταύριον μεγὰ. Lat. *Centaurium magnum*, Ital. *Centaurea maggiore.*

FORMA. Produce le frondi ſimili a quelle della noce, di color di quello del cauolo, per intorno dentate a modo di ſega; raſſembraſi il ſuo fuſto a quello della rombice, è alto duo, ouero tre gombiti, & ha aſſai rami, i quali produce sù dalla radice, nelle cui ſommità ſono alcuni capi, come di papaueri, che nel tondo s'allungano con fiore di color ceruleo, & con ſeme ſimile a quello del cartamo, inuolto in certi lanuginoſi fiocchetti. Produce la radice groſſa, graue, ſalda, di lunghezza di tre piedi, piena di B
ſucco, roſſigna, & alquanto coſtrettiua, con alcuna dolcezza, & acutezza inſieme.

LOCO. Naſce in copia nel monte Gargano, & nel monte di Serraſanta.

QVALITA. E al guſto acuta, & coſtrettiua, & leggiermente dolce. Ha facultà attrattiua, lenitiua, aperitiua, corroboratiua, aſtrettiua, prouocatiua, & conglutinatiua: i quali effetti moſtrano, ch'è compoſta di qualità contrarie, imperoche il prouocare i meſtrui da inditio di calidità; la facultà poi aſtrettiua dimoſtra la ſua frigidità. La ſua radice, non ſi conſerua più di dodici anni.

VIRTV' *Di dentro*. Il ſucco ſpremuto dalla radice cotta, vale a i morſi de gli animali velenoſi: al- C
che vale ancora vna dramma della ſua poluere beuuta con vino. Daſſi ne gli ſputi del ſangue nel modo medeſimo; ma ſe ci è febre, con acqua, & gioua parimente a dolori del corpo, & della natura: per ſe facilita lo ſputo, & gioua a i fluſſi del ſangue. Corrobora lo ſtomacho, & fattone lambitiuo, gioua à gli aſmatici: Beuuta con dauco, gioua a i pleuritici, & a i mali del polmone: gioua nel vino a i tiſici. Daſſi la radice vtilmente a gli hidropici, itterici, rotti, ſpaſimati, & fegatoſi. Ammazza la creatura viua, & caccia fuori la morta. Data la poluere al peſo di due dramme con vino, ò con acqua, ſe vi è febre, gioua al lo ſputo del ſangue. Non è queſta il legittimo Reupontico.

VIRTV' *Di fuori*. La poluere della radice inſperſa, ſana l'vlcere maligne. Applicata freſca la radice, D
ò alquanto innanzi bagnata, & poi peſta, conſolida le ferite: Meſſa in forma di collirio nelle parti ſecrete delle donne, prouoca i meſtrui, & il parto, & il ſuo ſucco, fa queſto medeſimo, & vale applicato a i morſi de i ſerpenti. Cocendoſi la radice peſta con la carne in più pezzi tagliata, la congiunge inſieme.

CEN-

CENTAVREA MINORE.



Centaurea minor nervos iuuat, vlcera purgat,
Vtilis est oculis, est vtilis atque lieni,
Subuenit & iecori pariter ventriq. salubris,
Enecat & taeas, albos, variosq. medetur
Vulnera conjungit, vermesq. expellit ab aure;
Ischiadi confert, partus & menstrua pellit,
Deijcit, & bilem, reseratq. obstructa, cutisq.
Exterit infecta, ad capitis manantia confert
Vlcera, & ad papulas, illum, & qui febre laboret.

NOMI Gre. κεντάυριον μικρὸν. Lat. *Centaurium minus.* Ital. *Centaurea minore, biondella,* Spag. *Fel di terra.* Fran. *Centaure poulet.* Ted. *Biter Kraut.*

FORMA. E herba simile all'hiperico, ouero all'origano; produce il fusto quadrangolare, più lungo d'vn palmo: fa il fiore simile alla lichnide, di color rosso, porporeggiante, le frondi sono simili alla ruta, alquanto lunghette, & picciolate, rassembrasi il seme suo al grano; la radice è picciola, leggiera, inutile, & al gusto amara.

LOCO. Nasce nelle campagne, & nei prati.

QVALITA. E di natura calda, & secca, disecca, senza mordacità, imperoche è amara, con vn poco d'astrittione. La sua radice è senza veruna efficacia, ma i suoi ramuscelli, massime le frondi, che vi nascono, & parimente i fiori sono vtilissimi.

VIRTV *Di dentro.* Cuocesi vn mampolo di questa centaurea co i fiori in vino, ò acqua alla coniumation della meta, & questa decottion beuuta purga per da basso gli humori colerici, & i grossi, & viscosi humori: dassi vtilmente a bere nelle febri terzane, per purgare ella la collera, & però da alcuni vien detta herba caccia febre, gioua ancora a gli iterici. Apre l'opilationi del fegato, & della milza, per alquanti giorni beuuta la sua decottione, ò infusione, & purga i vitiosi humori, ammazza i vermi del corpo, & manda fuori la creatura morta, & prouoca i mestrui, gioua a i dolori colici, & al medesimo gioua la sua poluere beuuta con vino, ò fattone pillole, che non poco giouano alla sciatica, & alle podagre, & a dolori artetici. Fansi ancora della sua decottione cristeri alle sciatiche. Il succo beuuto al peso d'una dramma con miele, caccia fuori i vermini del corpo. Et la poluere data con vino al peso d'vna dramma, vale mirabilmente a i morsi delle vipere. L'ACQVA stillata da questa pianta, è più soaue ma meno potente alle cose predette: ma più valoroso è il succo causato in questo modo. S'infonde l'herba piena di seme in acqua per cinque giorni, & poscia si cuoce tanto che l'herba soprauanzi all'acqua, & fredda si cola e spreme, poi si rimette a bollir la colatura, a consistenza di miele. Ouero spremuto il succo da l'herba verde, si condensa al Sole.

VIRTV *Di fuori.* Il succo è vtile nelle medicine de gli occhi con miele, che ne toglie le caligini. Applicato di sotto con lana prouoca i mestrui, e'l parto, e le seconde. Vnto sopra al bellico, caccia fuori i vermi, purga l'vlcere vecchie, & sana le ferite fresche pesta verde, & applicata. Lauandosi con la sua decottione, leua via le lentigini, & le macchie della pelle. E questo è buon succedaneo dell'hermodattilo.

CENTINERBIA.

Piantagine.

CENTINODIO.

Poligono.

CENTONE.

Alsine.

CEPEA.



Stillanti vrinæ prodest CEPAEA, leuatq.

Vessi-

Veſſica ſcabiem, foliis ſimillima tandem eſt Portulacæ.

NOMI. Gre. κεράσια. Lat. *Cepæa.* Ital. *Cepea.*

FORMA. La Cepea, è ſimile alla portulaca, ma ha le frondi più nere, & la radice ſottile.

LOCO. Naſce in luoghi non coltiuati, & nei liti arenoſi.

QVALITA. E ſimile alla portulaca.

VIRTV' *Di dentro.* Le frondi beuute nel vino giouano alle deſtillationi dell'vrina, & alla ſcabia della veſcica, al che giouano più valoroſamente beuendoſi con la decottion di quelli aſparagi, che ſi chiamano miacanthi, cioè corruda, facendo bollir le lor radici.

CERASE.

Ciregie.

CERINTHA.



Cum ſit grata apibus CERINTHE *hæc planta vocatur*
Cera etenim ex ipſa, tum dulcia mella parantur;
Et cum bugloſſo vires hæc geſtat eaſdem.

NOMI. Lat. *Cerinthe.* Ital. *Cerintha per eſſer ella agli api gratiſſima.*

FORMA. Produce quattro ò cinque rami da vna ſola radice, ritondi, pieni di ſucco, alti vn gombito, con molte foglie per intorno, lunghette, obtuſe in cima, più larghe nel picciuolo, verdi, & quaſi cerulee, aſperſe di macchie bianche, & alquanto peloſe. Dal ſeno delle foglie, naſcono altri ramuſcelli, ritorcendoſi come l'eliotropio maggiore, pieni di fiori, diſpoſti ſecondo la lunghezza de i ramuſcelli, lunghi, concaui dal mezo in sù, & di fuori gialli, il reſto purpureo, & qualche volta tutto giallo: de i quali le api ſi dilettano ſommamente: doppo i quali ſeguita il ſeme in vn calicetto, di grandezza dell'eruo negro ſimile al ſeme dell'echio, ò del cece arietino. La radice é bianca, lunga, & aſſai groſſa.

LOCO. Naſce in Portugallo, & per tutta la Betica. Fioriſce la primauera, & ſi riſemina ogni anno.

QVALITA. E ſimile alla boragine.

VIRTV. Eſſendo ſimile di faculta alla boragine, è da credere che habbia quaſi le medeſime virtù.

CERRO SOVERO.

Souero.

CEREFOGLIO.



Oxibapho immixto reliquis veſcuntur vt herbis
Hoc CAEREFOLIO *crudo; & coctum ſimul eſtur*
Cum beta, atque alijs immiſtum hortenſibus herbis;
Atque olera hoc iuncta guſtu iucunda miniſtrat.

NOMI. Gre. χαιρεφυλλον. Lat. *Cerefolium* Ital. *Cerfoglio.* Ted. *Krebel Kraut*, Fran. *Cerfueil.*

FORMA. E pianta fragile, & tenera, produce ſei foglie pendenti da ogni picciuolo per intorno intagliate come quelle del petroſello, & i fuſti alti vn gombito, e mezo, graſſetti, roſſigni, nodoſi, & vacui di dentro: produce l'ombrelle bianche in cima de i ramuſcelli, da i fiori delle quali naſcono alcuni cornicelli dritti, & appuntati in cima, peloſi, & fino a tre ò quattro per picciolo, & per la più parte roſſigni: ne i quali é dentro il ſeme lunghetto, & nero: ha la radice corta, & diuaricata.

LOCO. Naſce per tutti gli horti d'Italia.

QVA-

QVALITA. E caldo, & secco.

VIRTV *Di dentro*. Mangiasi cotto, & crudo con gran piacer dello stomacho, ch'è al gusto tutta la pianta dolcigna, & odorata, con vna certa acuità, ch'à pena si sente, se non si mastica bene: il che fà che mescolato il cerfoglio con gli altri herbaggi, gli fa molto più aggradeuoli al gusto: mangiasi crudo nell'insalate insieme con gli altri herbaggi, & cotto con la biete. L'ACQVA stillata, ò il succo dell'herba, dissolue il sangue appreso, & gioua alle pietre delle reni, & a prouocare i mestrui, & a mitigare il dolor del costato.

VIRTV *Di fuori*. Le foglie trite, & impiastrate, risoluono i tumori, & dissolue l'humore che sta sotto la pelle appreso, ò per caduta, ò per percossa.

CETRACH.
Asspleno.

CHAMECISSO.
Edera terrestre.

CHAMEDRIO PRIMO.



Conuulsis prodest, minuit TRIXAGO *Lienem*
Cit lotium & mense si spleni tussiq. medetur,
Calfacit, exiccat, purgat, vetera vlcera, ducit
Per lotium bilem, longos capitisq. dolores
Expellit, datur ictericis, pectiq. medetur;
Discutit ex oculis nubes, & præstat ad omnes
Frigentes capitis morbos, contraque venena
Serpentum valida est, vermesq. ex auribus arcet;
Hydropicosq. iuuat, partus trahit, enecat inde
Lumbricos; quartana febris tum pellitur ipsa,
Atque ea, cui nomen descripsit tertius ordo.

NOMI Gre. χαμαίδρυς. Lat. *Trixago, & trissago*. Ital. *Chamedrio, querciuola, calamandrina*. Arab. *Chamedrios*. Ted. *Bathengel*. Spag. *Chamedros*. Franz. *Germadree*.

FORMA. E pianta lunga vna spanna, le cui fron di sono picciole, & amare, di figura, & d'intaglio simili a quelle delle querce. Ha il fior piceiolo, quasi porporeo, di non ingrato odore, coglies quando è piena di seme, & all'hora le frondi son simili à quelle dello scordio.

Loco. Nasce in luoghi aridi, aspri, & sassosi.

QVALITA. E caldo, & secco nel terzo grado, vince in esso la qualità amara, & ha alquãto dell'acuto.

VIRTV *Di dentro*. E nelle virtù poco differente dalla betonica. Cotta in vino, ò in acqua, aggiunto alla colatura vn poco di mele, ò zucchero, è remedio efficace contra la tosse, l'hidropisia fresca, la durezza della milza, & la difficultà d'urina. La medesima decottion vale contra i veneni, prouoca i mestrui, & è vtile a i mestrui bianchi, massime alle donne frigide: mondifica l'opilationi delle viscere, giua a gli spasimati, beuuta la polueres al peso d'una dramma con vino, ò con l'ACQVA sua stillata, prouoca i mestrui, & fa partorire: beuuta con aceto, risolue la milza, & beuuta con vino, è valorosissima a i morsi delle serpi velenose, & parimente vale a tutte l'infermità frigide del ceruello, cioè all'antico dolor di testa, al mal caduco, al sonno profondo, a malenconici, a gli stupidi, a i paralitici, & a gli spasmati. Il seme beuuto al peso d'una dramma, purga la collera per la via dell'urina, & però molto si cõtiene egli al trabocco del fiele. Stillasi il succo delle foglie vtilmente nell'orecchie verminose. Dassi il medesimo contra i vermini delle budella, il che fa ancora il vino beuuto nel quale sia stata, infusa per ventiquattro hore l'herba insieme co i fiori. La decottion beuuta per alquanti giorni vale mirabilmente ne le febri terzane, & quartane. Fassene vno siroppo per la milza cosi. Recipe di camedrio, cetrach, chamepitio, rubia de tintori ana M. j. Radici cappari, d'apio, d'enula, d'irideli regolitio an. onc. meza. scorze di rad. di tamarice, tamarice, cipero añ. dram. tre. anisi, finocchio seme d'apio ana dra. vna, vua passa monda, onc. vna, cuoconsi in posca, cioè in aceto inacquato alla consumation della terza parte, & ad vna lib. della colatura s'aggiungon sette once di zucchero, & d'acqua stillata di cannella onc. tre, & si fa siroppo chiaro, del quale se ne piglia a l'alba quattro once.

VIRTV *Di fuori*. Impiastrata, vale a i morsi de gli animali velenosi. Le frondi, vagliono alle rotture, & parimente alle ferite, & a l'ulcere corrosiue, cotte nell'olio. Sedendo le donne nella sua decottione ferma loro i mestrui biãchi, & si mitigano le passioni della madrice. Cotta in aceto, & con fermẽto applicata quest'herba a lo stomacho, ferma il vomito causato dal freddo. Fatto vn sacchetto delle sue frõdi con nigella, & applicato caldo alla testa, ferma il catarro. Con aceto, vino, mele, od olio, sana le ferite, & manda via la farfarella della testa, bollite queste frondi con lupini nella lissia.

CHA-

CHAMEDAPHNE.

Laureola minore.

CHAMEDRIO SECONDO.



Et planta eſt elegans, oculo & iucunda CHAMEDRIS
ALTERA, non grato guſtu ſentitur amaro,
At non ingratum redolet, viresq. prioris
Poſſidet.

NOMI Gre. χαμέδρυς ἑτέρα. Lat. *Chamedrys altera.* Ital. *Calamandrina, ò querciuola ſeconda.*

FORMA. Ha le foglie quercine, ma più ſottili, & più intagliate all'intorno, più copioſe, più denſe, & più oſcure. Ha i gambi quadrati, ſottili, legnoſi, & alti vna ſpanna, & meza, ramoſi, nei quali ſono i fioretti porporei tra le foglie diſtinti per vguali interualli intorno a i rami, come nel primo chamedrio: la radice hà egli ramoſa, & bianca. E veramente pianta vaga, bella, & all'occhio gioconda: al guſto amara, ma con odore non diſpiaceuole, come di ragia di Pino.

QVALITA'. E caldo, & ſecco in fine del ſecondo grado, è men dell'altro amaro.

VIRTV' *Di dentro*. La ſua decottione fatta in acqua melata, è gran rimedio contra la toſſe, contra l'hidropiſia freſca, & contra la groſſezza della milza. La medeſima, prouoca i meſtrui, reſiſte a i veleni, & mondifica, & apre l'opilationi delle viſcere, & in ſomma gioua a tutte l'infirmità frigide. L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta vale alle coſe medeſime.

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi impiaſtrate, vagliono a i morſi velenoſi, & cotte nell'olio, ſon preſentaneo rimedio alle rotture, alle ferite, & a l'vlcere corroſiue.

CHAMELEA.



Scito CHAMAELAEAM *ſuffuſis felle iuuamen,*
Et laſſis, iecorique graui; tum ſordida purgat
Vlcera, tumq. ipſa cruſtoſa, & margo fugatur;
Detrahit & bilem, pituitam purgat & aluum,
Eſtq. hominum, pecorum q. oculis medicina ſalubris;
Difficile a partu ſi famina purgat, id ipſum
Corrigit.

NOMI Gre. χαμαίλαια. Lat *Chamælea.* Arab. *Mezereon.* Ital. *Chamelea.* Ted. *Zylande.*

FORMA. E pianta ſarmentoſa, & fa i ſuoi rami alti vna ſpanna, le frondi ſimil'all'vliuo, ma più ſottili, denſe, & amare, le quali guſtate pungono la lingua, & ſcorticano il gorgozzule.

Loco. Naſce nei monti, & vicino alle ſiepi.

QVALITA. E cálida nel quarto grado, & morde la lingua, & le fauci più che l'aro.

VIRTV' *Di dentro*. La ſcorza della Chamelea preſa al peſo di vno ſcropolo, preparata, è efficace rimedio all'hidropiſia, alla malinconia, & all'itteritia, prepara ſi macerandola *duo* ò tre giorni nell'aceto, poi lauata tre ò quattro volte con acqua freſca, ſi ſecca all'ombra: ma non ſi deue pigliar ſenza zuccaro, ò ſenza ſucco di regolitio. Et più ſicuro, & più certo rimedio è la decottion dei fiori: le frondi formate in pillole con due parti d'aſſenzo, & acqua melata, ſoluono la collera, & la flemma; imperoche coſi non ſi diſfanno nello ſtomacho, ma eſcono di ſotto tutte intiere.

VIRTV *Di fuori*. La poluere delle frondi trite con miele purgano l'ulcere antiche, & maligne, & nettano le macchie della faccia.

CHAMEPITHIO.

Aiuga.

CHA.

CHAMELEON BIANCO.



ALBVS *lumbricos pellit* CHAMAELEO. *sanat*
Hydropicos; perimitque canes, muresq., suesque,
Difficile ad lotium facit, extenuatq. tumores,
Pesti, & pestiferis morbis, pariterq. venenis
Ipse est antidotum.

NOMI. Gre. χαμαιλέων λευκὸν. Lat. *Chameleon albus.* Ital. *Carlina, & Chameleon bianco.* Spag. *Cardo pinto.* Franz. *Charline, ò Chameleon blanc.*

FORMA. Ha le foglie simili al cardo, ma più aspre, più acute, & più valide di quelle del cameleon nero. Non fa fusto, ma produce nel mezo spine simili al riccio marino, & alla cinara, i fiori fa rossi, & lanuginosi. Il suo seme è simile al carthamo nelle colline amene, fa la radice grossa, & ne i monti sottile, bianca nella sua profondità, & alquã to aromatica, al gusto dolce, & graue d'odore, con fiori di diuersi colori.

LOCO. Nasce ne i monti, & in luoghi incolti, & aridi.

QVALITA. La radice riscalda nel secondo grado, & disecca nel terzo.

VIRTV *Di dentro*. Il succo della radice beuuto con vn poco di vino, ammazza i vermini larghi del corpo. Dassene vna dramma con vino commodissimamente a gli hidropici. La radice trita & beuuta con vino al peso d'una dramma, è salutifera contra la peste. La sua decottione, prouoca l'urina, & vale al veleno delle serpi, aggiontaui vna dramma della sua poluere. Si confetta la radice come il cedro, & è vtilissima alle cose predette: mescolata la radice con polenta ouero con acqua, & con olio ammazza i cani, i porci, & i topi. Il vischio detto ixia, che si ritruoua in queste radici, quãtunque sia mortifero veleno, nondimeno preso in poca quantità, vale contra la sonnolentia: onde le donne di Candia per veggiar la notte mentre s'essercitano in certi lor lauori, ne togliono certa poca quantità dopò cena senza nocumento veruno.

VIRTV *Di fuori*. La radice, conforta quelli che la portano adosso, & da loro vigore.

B

CHAMELEON NERO.



At NIGER *& scabiem sanat, tristesq. lychenas;*
Emendat vitia in facie, tetra vlcera sanat,
Discutit & scabiem, sedat dentumqae dolores;
Et motos firmat dentes; tum scorpius ipsum
Hunc habet aduersum.

NOMI. Gre. χαμαιλέων μέλας. Lat. *Chameleon niger.* Ital. *Chameleon nero.* Spag. *Cardo pinto.* Ted. *Eber wurtz.* Franz. *Chiardorette.*

FORMA. Haurebbe le frõdi simili al cardo, se non fussero di quelle alquanto minori, più sottili, & distinte di rosso colore. Produce il gambo alto C vn palmo, & più, grosso vn dito, di color rossigno, i fiori fa egli nell'ombra, spinosi, iacintini, di diuerso colore. La radice è grossa, nera, densa, & qualche volta corrosa, laquale rotta gialleggia, & nel mangiarla morde.

LOCO. Nasce nelle campagne, & ne i colli in luoghi secchi, montagnosi, & nelle maremme.

QVALITA. La radice ha vn poco del velenoso, asterge, digerisce, & mollifica: disecca nel terzo grado, & nel secondo riscalda.

VIRTV *Di dentro*. Mangiata ammazza i cani.

VIRTV *Di fuori*. La radice trita con vn poco di vitriolo, assogna, & olio cedrino, ongendosene guarisce la rogna. La medesima aggiuntoui solfo, D & bitume, cotta nell'aceto, & messa sù l'impetigini le sana. La decottion della radice, lauandosene la bocca, leua il dolore de i dẽti, & ancho posta essa radice sopra il dente che duole con altrettanto peppe, & cera. Cotta nell'aceto, conforta i denti, & li rompe ancora mettendouisi calda dentro con vn stile. Spegne applicata con solfo le macchie della pelle, & le vitigini. Sana le vlcere corrosiue, nere, & sordide. L'ACQVA stillata dalla radice, infusa in acqua rosa, lauandosene la bocca, fa buon fiato, conserua le gengiue dalla putredine, ferma i denti smossi, & ne leua il dolore, & massime aggiontoui vn poco di alume di rocca, & facendoli dare vn bollore; Sana parimente le impetigini, le lentigini, & leua i panni, & le macchie della pelle, facendola colorita, e splendente.

110 CHARAMEIS.



Ambela expurgat pariter bilem, & pituitam,
Cit vomitum, Asmaticis confert, dat vota ciborum.

Nomi. *Chiamano i Canarini questa pianta charameis, gli Arabi, Farsio. I Turchi Ambela.*

Forma. Il maggiore E vn arbore grande come vn Nespolo, la foglia è verde chiara, come quella del Pero. Il frutto è come l'auellana molto giallo, tutto fatto a fette, e molto bello. Il minore è della medesima grãdezza, ma la foglia è più piccio la del melo, & i frutti minori.

Loco. Nasce ne i boschi, & ne i monti vicini al mare.

Qvalita, & Virtv. Il sapore di questi frutti è proprio come quel dell'Agresto con vn'agro appetitosi. Mangiansi verdi, maturi, & insalati, & conseruansi cõ sale & aceto tutto l'anno per eccitar l'appetito. La decottion di questi frutti, fatta con sandali si dãno da i medici Canarini cõ felice successo nelle febri; la scorza del maggiore al peso di due dramme con vna dramma di senape beuuta in acqua melata, gioua a gli asmatici, facendo gran de operation per da basso, & per vomito. & se l'operation fusse troppo grande, mangiano vna charobola verde, ò beuono vn bicchier d'aceto canarino. Et lauano il capo con acqua fredda, se il flusso non cessa.

CHEIRI
Leucoio.

A CHELIDONIA MAGGIORE.



Dentibus, atque oculis confert Chelidonia *multum,*
Suffusos & felle iuuat; tum lumine claros
Hæc visum exacuens oculos facit; inde calorem
Inducit; scabiem & sanat, detergit & ipsa.

Nomi. Gre. χελιδόνιον μέγα. Lat. *Chelidonium maius.* Ital. *Chelidonia maggiore.* Arab. *Memiram.* Ted. *Schel Kreut.* Spag. *Chelidueua, & yernas dellas golondrinas.*

Forma. Produce il fusto sottile, alto vn gombito, & qualche volta maggiore, cõ frondosi ramuscelli: le frondi fa simili al ranoncolo, ma più teneri, di colore, che tende al ceruleo: sono i suoi fiori simili alle viole bianche, lequali escono secondo l'ordine di ciascuna dalle sue trõdi, ha il succo giallo, acuto, mordace, amaretto, & di graue odore. La radice nella parte di sopra è solamente vna, nel basso si diuide i più capillari. di color simile al zaffera no. Produce le filique simili a quelle del papauero cornuto, sottili, longhe, di forma piramidali, nelle quali è il seme maggiore di quello del papauero.

Loco. Nasce in Italia per tutto, & massime presso alle siepi, lungo le vie, & nelle muraglie vecchie.

Qvalita. E calda, & secca nel terzo grado, & è asterssiua.

Virtv *di dentro*. La radice beuuta con vin bianco & anisso, gioua al trabocco del fiele. La decottione di tutta la pianta, conferisce alle opilationi, all'hidropisia, & fa gran seruitij a coloro che sono bolsi, beuendone a l'alba vn buon bicchiero cõ zucchero, & sudandoci sopra. Gioua parimente a quei che han la rogna, & piaghe antiche nelle gambe, ò in altre parti della persona. Et il medesimo fa L'acqva, che se ne stilla beuuta per alquanti giorni. La Chelidonia cotta in olio rosato, & aggiungendo alla colatura vn'ongia, ò più di teriaca è essicacissimo rimedio contra la peste.

Virtv *di fuori*. Il succo cotto cõ vn poco di mie le in vaso di rame, cõferisce alle caligini de gl'ochi, & il succo di tutta la piãta cauato la state, & secco a l'ombra & fattone trocisci vale alle nuuole de gl'occhi. La radice impiastrata cõ vino sana le volatiche

& l'ul-

& l'ulcere che vanno ſerpendo. & maſticata leua il dolore de i denti. Credono alcuni, che l'herba meſſa nelle ſcarpe & calcata co i piedi nudi, gioui al tra bocco del fiele: & applicata ſopra le mammelle delle donne, reſtringe il fluſſo de i meſtrui. Peſta con la radice, & cotta con olio di camomilla, & applicata all'umbilico, mitiga il dolore del ventre & della madrice: La poluere di tutta la pianta, ſana l'ulcere, & le ferite, ſparſa ſopra. Il ſucco leua le nuuole de gli occhi, & i fiocchi, applicato con latte di donna, & aſterge le cicatrici.

CHELIDONIA MINORE.



Hæc MINOR *exiccat* CHELIDONIA, *calfacit, vrit,*
Exyt & pſoras, ſcabros vugueſque; caput que
Purgat; & inde trahit vitia omnia pectoris extra.

NOMI. Gre. μικρὸν χελιδόνιον μικρὸν. Lat. *Chelidonium minus.* Ital. *Celidonia minore, ſcrofolaria minore.* Ted. *Fergon douurtx, blanter Kraut,* Spag. *Scrofolaria minor.* Franz. *Coulos depreſtes.*

FORMA. Produce le frondi ſimili a quelle del l'edera più ritonde più piccole, & più tenere, & alquanto più groſſette, & ſtanno ſtratiate per terra ſenza fuſto, ha molte, & picciole radici procedenti da vna medeſima baſe, agomicciolate, ſimili al grano dalle quali ſolamẽte tre ò quattro s'allungano, fa i fiori gialli nel principio della primauera, di color d'oro, & nelle foglie ha certe macchie purpuree: ſi perde in breue tempo, percioche la primauera & naſce, & ſi ſecca.

LOCO. Naſce appreſſo l'acqua, & a i laghi, & ne i grani in campi humidi.

QVALITA. E calida, & ſecca nel quarto grado, maſſime quella che naſce in luoghi ſecchi, & eſſendo più acre della maggiore, viene ad eſſere ancora più di quella viceratiua.

VIRTV. *Di fuori.* L'herba con la radice, cotta in vino, & miele, facendoſi con la decottion gargariſmo purga la teſta, & dal petto caua fuori i viſcoſi humori, & il medeſimo fa il ſucco meſſo con miele nel naſo: le foglie, la radice, ſucco, la p olie-

A re & L'ACQVA che ſe ne ſtilla ſana efficacemente le morici, & le ſcroſole, dalche ha il nome di ſcrofolaria minore: quantunque ſecondo Dioſcor. & Gal. ſia tanto acre, che vlcera la carne, nondimeno ciò s'ha da credere di quella che naſce nella Grecia, che l'Italiana non è mordace. Vale la radice inſieme co i ſuoi granelli alle hemorrhoidi applicata con vrina del patiente, al che vale ancora l'herba portata adoſſo ſolamente.

CHELIDONIA MEDIA.

B



C *Cretica vina, croci momentaq. dant* AQVILINAE
Illericos herbæ ſanantia ſemina potu;
Peſtiferamq. litem, iecoriq. abſtructa repellunt,
Subuenit hac ruptis, conuulſis, vlcera purgat
Pulmonum, laterumq. ſimul, tum ſputa cruenta
Compeſcit, vitijs internis omnibus affert
Auxilium; iuuat hydropicos, & tormina pellit;
Cuncta venena domat, ſanat ſcabiemq. lepramque.

NOMI. Lat. *Aquilina, & Aquilegia.* Ital. *Aquileia, & Celidonia mezana.* Ted. *Agley, Akele, Ageley.* Franz. *Acolie.*

FORMA. E vna pianta fruticoſa, che produce di Giugno più, & più gambi lunghi, & ſottili, nella cima de i quali naſcono i fiori in alcuni bianchi, in
D alcuni di color d'oro, in altri di color paonazzo, ò d'incarnato, alcuni con foglie ſemplici, & alcuni con foglie doppie: ſpargonſi i fiori con cinque raggi d'intorno, & quattro cornetti, ne ſi veggono dalla parte di ſotto intorno al picciolo con la punta ritorta, & vacui di dentro, da i quali naſcono alcuni lunghetti capi, come di melanthio, & queſti fiori raſſembrano palombelle, & dentro a ſuoi capi ſi contiene il ſuo ſeme minuto, lucido, & netto. Ha le foglie non molto lontane da quelle della celidonia maggiore, intagliate però all'intorno quaſi come quelle del coriandro.

LOCO. Naſce ne i monti, & nelle ſelue, & ſemi naſi ne i giardini.

QVALITA. E moderatamente calida, & è alquanto digeſtiua.

VIRTV *Di dentro*. La radice cotta nel vino, & beuuta gioua a i rotti, & a gli ſpaſmati: gioua a gli aſmatici, & a gli hidropici. Gioua a difetti del ſangue, & conferiſce, à tutti i vitij interni del corpo. & ſe ci fuſſe febre ſi potrà cuocer la radice nell'acqua, & aggiungerui vn poco di zucaro. Il ſeme, ò la radice beuuta al peſo d'una dramma in vino cõ vn poco di zafferano, & poi coprendo ben l'infermo, che ſudi, conferiſce mirabilmente al traboc co del fiele, & all'opilation del fegato & alla peſte. L'ACQVA ſtillata da i fiori vale alle coſe medeſiſime, & conforta il cuore nelle ſincopi, & riſana l'ulcere interne del corpo, & diſcaccia i veleni, & dolori del corpo.

VIRTV *Di fuori*. Il ſucco della radice, & delle foglie ſana la ferite, & il ſegno ne fia, che cotta la radice co i pezzi della carne, gli riuniſce inſieme. Facendone peſſario prouoca i meſtrui, & caccia fuori la creatura morta. Il ſucco, ò l'acqua applicata ferma i fluſſi, & i dolori della teſta. Il ſucco applicato con aceto gioua alla farfarella del capo, leuato prima con acqua ſalſa. Il ſucco applicato riſolue le caligini de gli occhi: gioua iſtillatoui dentro à i dolori dell'orecchie, & vi ammazza i vermi, & le pulci: ſana le fiſtole della bocca, & l'ulcere il ſucne infuſo nel naſo, ò lauandoſi con eſſo la bocca; cotta tutti i vitij della pelle: & il medeſimo fa la decottion della radice fatta in vino bianco, lauandoſi con la decottione. & applicandoui di ſopra pezze bagnate in eſſa decottione.

CHERMES.
Grana di Tintori.

CHERVA MAGGIORE.
Ricino.

CHERVA MINORE.
Lathiri.

A

CHINA.



B

Radix CHINA *valet, quæ pollent indica ligna, Et quæcunque ſimul ſalſa parilla poteſt.*

C

NOMI. *I Perſiani chiamano queſta radice bedſrangi, che vuol dir mal franceſo. Gli Indiani Lampatan gli ſpagnuoli bina, della region doue naſce.*

FORMA. E di grandezza di tre, ò quattro palmi con fuſti ſottili, con poche foglie à ſimiglianza della pianta nouella del melo granato: La radice è lunga vn palmo, groſſetta come quelle della canna che cauata freſca ſi può mangiar cruda & cotta. ſi pianta vicino a gli arbori, percioche s'abbraccia a quelle, & ſerpe come edera.

LOCO. Naſce nella gran region della China.

VIRTV *Di dentro*. Si prende vn'oncia di queſta radice, e tagliata in tacchie s'infonde in ſei lib. d'acqua in vna pignatta nuoua & ſi laſcia in infuſione p 24. hore, coperta ben la pignatta, & poi ſi cuoce a fuoco lẽto, finche ſi ſcemi la meta: & raffreddata ſi cola, & ſi conſerua. Se ne da al peſo di dieci oncie calda nell'aurora, & ſi procura di ſudare per due hore almeno. Mangiaſi poi meza pollaſtrina alleſſa, ò vn quarto di gallina cõ poco ſale. Al principio del mãgiare ſi beuerà vna ſcudella di brodo caldo, poi ſi mãgierà il pollo col biſcotto, & in fine ſi pigliera poco di cotognato. Il beuere ſara dell'acqua che ſ'è preſa la mattina: percioche della china non ſi fa la ſecõda decottione E' nobil medicina per ogni ſorte di mal Franceſe, per le piaghe vecchie, & per l'ulcere. Diſfa le poſteme antiche, leua i dolori artetici, la ſciatica, i dolori antichi della teſta, & dello ſtomacho. Sana ogni ſorte di Catarro, apre l'opilationi, cura l'hidropiſia, l'irettitia, & ogni mala compleſſion del fegato. Cõſerifce alla paraliſia, alla difficoltà dell'urina, & à tutte l'infermità dei nerui, & all'infermità malenconiche, & frigide, ſi hà da eleggere queſta radice che ſia ponderoſa, freſca, & ſoda, & che non ſia toccata dalle tarme.

VIRTV *Di fuori*. La ſchiuma che fa queſta radice bollendo, ſana le piaghe antiche, & l'ulcere maligne.

D

CHRI-

CHRISANTHEMO.



Est CHRYSANTHEMVM *olera inter cetera edendo,*
Arquatis hilarem reddit pariterque colorem,
Calculos quoque eijcit.

NOMI. Gre. χρυσανθέμον. Lat. *Chrysanthemum.* Ital. *Chrisanthemo.*

FORMA. E vn'herba tenera, & folta, che produce i fusti, & le frondi come la ruchetta minutamente intagliate, con fiori gialli, come quelli del busalmo, sopramodo splendenti.

LOCO. Nasce ne i grani, & presso a i Castelli.

QVALITA. E caldo, & secco come il busthalmo.

VIRTV *Di dentro.* Mangiansi i suoi fusti come gli altri herbaggi de gli horti, & giouano al traboc co del siele beuuti nell'uscir del bagno, & rompono, & scacciano fuori le pietre della vessica.

VIRTV *Di fuori.* Tutti i fiori con cera, risoluono quelle posteme, che si chiamano steatomata, cioè adipine.

Chrisanthemo Peruian.
Pianta Massima.

CHRISOGOME.

Calfacit, astringit CHRYSITES *menstrua ducit,*
Inflammata inuat iecoris, pulmonis, & acris
Illius est radix.

A NOMI. Gre. χρυσόκομον. Lat. *Chrysocome, Chrysitis.* Ital. *Chrisocome.*

FORMA. Cresce all'altezza d'una spanna, la cui chioma è corimbacea, simile all'hissopo. Ha la radice pelosa, sottile, simile a quella dell'Elleboro nero, di sapore al gusto non dispiaceuole, & assai simile al cipero, cioè cõ vna certa dolcezza austero.

LOCO. Nasce ne i luoghi opachi, & sassosi.

QVALITA. La sua radice, è calida, & costrettiua.

VIRTV *Di dentro.* E conueneuole alle infiammagioni del fegato, & del polmone. Togliesi cotta con acqua melata per prouocare le purgationi delle donne.

B VIRTV *Di fuori.* La radice applicata al ventre ferma il flusso & la dissenteria.

CHRISOGONO.

Radix attrita, immixta & CHRYSOGONIS *aceto*
Morsibus occurrit muris, cui nomen Arachne est.

C NOMI. Gre. χρυσόγονον. Lat. *Chrysogonum.* Ital. *Chrisogono.*

FORMA. E folta pianta, le cui frondi son simili à quelle della quercia, & il fiore suo è simile al rapo, di dentro rossissima, & di fuori nera.

QVALITA, & VIRTV *Di fuori.* La radice trita, & impiastrata con aceto, conferisce al morso del topo ragno.

CHRISTOFORIANA.

D



Hæc cui CRISTOPHORVS *dat nomen planta venena*

Duas geris veluti aconitæ afferre videntur.

NOMI. Lat. *Christophoriana*, Ital. *Herba di san Christofano, aconito baccifero.*

FORMA. Fa i fusti teneri, non più lunghi, ò alti d'un piede, intorno a i quali sono le frondi simili a quelle del napello aretino tagliate per intorno, che nel verde biancheggiano, con fiori sottili muscosi, candidi, & nella cima spicati, con frutti ritondi, & lunghetti, che maturi diuentan neri, con vna linea da vna banda ristretti insieme come l'uua. Ha la radice grossetta, di fuori negra, & di dentro gialletta, come il bosso. E pianta viuace, ch'ogn'anno germoglia, & rinasce.

LOCO. Nasce ne i monti della Germania, & presso al Rheno.

TEMPO. Fiorisce di Maggio, & fa i suoi frutti d'Agosto.

QVALITA, & VIRTV. E spetie d'aconito, & non è meno dell'aconito nociua, & mortifera.

CIANO MAGGIORE.



Contra pestiferos morbos medicamina MAIOR
Suppeditat CYANVS, deiectis subuenit alto
Sanguinis & ieiuno, pariterq. recentia iungit
Vulnera; tumq. oris vi magna hic vlcera sanat.

NOMI. Gre. κύανος. Lat. *Cyanus maior flos frumentorum.* Ital. *Fior campese, fiore alisso, battisecola, & battisuocera.* Ted. *Kornblumen.* Franz. *Braueola.*

FORMA. Il ciano maggiore ha le foglie più larghe del minore, più pelose, & tutte intiere, simili a quelle della lichnide coronaria, & i fusti più grossi, più bianchi, più pelosi, & più lunghi, & i fiori cerulei molto maggiori, & più larghi, nel resto è come il minore.

LOCO. Nasce ne i monti più spesso, che ne i campi.

QVALITA. Hà virtù, & facoltà refrigeratiua.

VIRTV *Di dentro.* Il fiore, ò il seme di questa pianta cotto in vino, & beuuto, vale a i morsi de gli scorpioni, & de i ragni, & resiste a gli altri veleni. Il seme pesto, & beuuto al peso di mezza dramma purga lo stomacho dalla collera. Vale questa pianta nelle febri pestilentiali, & nelle materie velenose per particolar proprietà concessale dalla natura. La poluere delle foglie, dassi a bere a coloro, che cascano da alto con grande vtilità, & con aqua di piantagine a quelli, che sputano il sangue, ouero con acqua di consolida maggiore, ò con acqua d'equiseto a i rotti al peso d'una dramma.

VIRTV *Di fuori.* L'ACQVA stillatane, vale applicata all'infiammagioni de gli occhi, & dell'altre parti, & il succo applicato alle ferite fresche, le consolida, & le guarisce, & sana parimente l'ulcere della bocca.

CIANO MINORE.



At MINOR auxilio est CIANVS quos scorpius infert
Ictibus, atque atros quoscunque phalangia morsus
Intulerint, sanat; obstat cunctisq. venenis,
Pestiferis planta & confert in febribus omni.

NOMI. Gre. κύανος. Lat. Cyanus. Ital. *Fior di frumento, battisecula battisocera.* Ted. *Kornblumen.* Franz. *Blaueola.*

FORMA. Produce il Ciano minore le foglie lunghe, bianchiccie, pelose, barbate per intorno raramente: fa molti fusti alti duo gombiti, lanuginosi con assai foglie senza barbole. I fiori fa egli nella sommità de i fusti di colore celeste viuidissimo. Le foglie de i quali sono tutte all'intorno intagliate, vscendo tutte dalla sommità de i fusti, da vn squamoso bottone: ritrouassene ne i giardini di varij colori, cioè bianchi, paonazzi, incarnati, di color tanè. Et hà sola vna radice, ma all'intorno capigliosa.

LOCO. Nasce ne i campi fra le biade, & fiorisce di Maggio, & Giugno.

QVALITA. Ha facoltà refrigeratiua.

VIRTV *Di dentro.* Vale à tutte quelle cose, che il maggiore, ma particolarmente le foglie di questo, & il seme cotti nel vino, & beuuti, giouano alle punture de gli scorpioni, & de i ragni velenosi, &

fi,& parimente a tutti gli altri veleni; & ancora contra le febri maligne,& peſtilentiali.

VIRTV *Di fuori*. Il ſucco guariſce l'infiammagioni de gli occhi, ongendoli con eſſo. I fanciulli macinano i fiori con chiara d'ouo per far di color ceruleo le lettere.

CICERBITA.
Sonco liſcio.

CICERCHIA.



Calfacit,& ſiccat, retinetq. CICERCVLA *eaſdem*
Cum piſis vires, aqueq. eſt vtilis ad res,
Vrinamq. ciet,forſan vehementius illis,
Gratior inq. cibis; ciceri quoque ad omnia par eſt,
Quoſcunque egregie medicos vtaris ad vſus.

NOMI. Gre. λάθυρος. Lat. *Cicercula, piſum gracorum*. Ital. *Cicerchia*. Ted. *Richern*.

FORMA. E ineguale con molti angoli. Fa il fuſto angoloſo, ſottile, con molti rami per terra ſparſi, come i piſelli minori,con foglie acute, & lunghette, con fiore come quel del piſello bianco, con ſilique ritorte.

SPETIE. E di due ſorti,cioè domeſtica,& ſaluatica.

LOCO. La domeſtica naſce per tutto ſeminata, la ſiluestre naſce in luoghi inculti.

QVALITA. E calda, & ſecca.

VIRTV. Ha le medeſime virtù, che i piſelli,& vale alle coſe medeſime: ma più efficacemente che i piſelli prouoca l'urina, & è più grata ne i cibi:& è ſimile al cece ne i medicamenti. Et di nutrimento ſimile a quello dei fagiuoli, ma nutriſce più,per eſſer di più ſoſſa ſoſtanza.

CICLAMINO.



Hydropicis confert ac ſurdis, atque lieni
CYCLAMEN, tergit, placat dentumq. dolores;
Attrahit, incidit, manantiaq. vlcera ſanat,
Digerit atque aperit, menſes cit, ſoluit & aluum,
Accelerat partus, itidem prodeſtq. podagræ;
Proſluuium pariter moderatur ſanguinis, atque
Contra ſerpentes dat pocula denique ſucco,
Diſcutit & ſtrumas.

NOMI Gre. κυκλάμινος. Lat. *Cyclaminus, rapum terræ, panis porcinus*. Ital. *Pan porcino, ciclamino*. Ted. *Schuuem prot, & dopſel*. Spag. *Pan de puerco*. Fran. *Ciclamen, pain porcin. Perche i porci lo mangiano volontieri*.

SPETIE. Ritrouanſi del pan porcino due ſpetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Il maggiore ha le frondi d'edera, porporei, varie con alcune macule di ſopra & di ſotto biancheggianti: ha il gambo lungo quattro dita, nudo ſopra il quale ſono i fiori roſſi in forma di viole, di giocondo odore, la radice è nera, ſchiacciata ſimile ad vn rapo: il minore fa la radica come nocciole, & come ceci.

LOCO. Naſce nelle ſelue, & nelle fratte in luoghi ombroſi.

QVALITA. E caldo, & ſecco nel terzo grado: è aſterſiuo, inciſiuo, aperitiuo, attratiuo, digeſtiuo, & prouocatiuo.

VIRTV *Di dentro*. La radice non è troppo ſicura: è cõueniẽte ad ammazzare i lupi, & le volpi. Alcuni nondimeno l'uſano per vna ſorte di purgatione, & daſſene del ſucco vno ſcropolo, ò due con vino, ò acqua melata con giouamento à gli itterici, che prouoca loro il ſudore, ſolue la flegma viſcoſa, & apre l'opilationi del fegato, & della milza, & però giouа a gli hidropici, conferiſce ài dolori colici. L'acqua ſtillata dalle radici beuuta al peſo di quattro once con mezz'oncia di zuccaro fino, ſtagna il vomito del ſangue che ſia ò dal petto, ò dallo ſtomacho, ò dal fegato, & conglutina, & ſalda le rotture delle vene.

VIR-

VIRTV *Di fuori*. E vtile la radice impiastrata ad aprire le scrofole, i tumori, & a sanar la lepra, & la rogna maligna. Tirato il succo su per il naso conferisce a i dolori antichi del capo, all'hemicranie, & alle frigide indispositioni della testa. L'ACQVA stillata dalle radici, tirata sù per il naso, ristagna mirabilmente il flusso del sangue: il succo mettesi vtilmente ne gli vnguenti per la milza, & ne i cristeri che si fanno per i dolori colici. Le radici peste stroppicciate intorno al sedere, ò postoui di sopra il succhio cõ lana, prouoca l'hemorrhoidi. Sana la radice la sordità, & i zuffoli dell'orecchie, tagliandola minuta, & facendola bollir'in olio rosato, & d'amandole amare, & di camomilla con vn poco di vino, & si mette poi l'olio caldo nell'orecchie, & la radice all'orecchia, nell'andare a letto, & la mattina si laua il luogo con vin biãco caldo: fanno il medesimo pestandosi con alcune mãdole di persico & amandole amare, & di poi macerandosi in acqua vite, per tre giorni continui: imperoche spremendosene di poi il succhio, & mettẽdosi nell'orecchie conferisce, al dolore, & rumor loro. Il succhio incorporato con altrettanto mele, & tenuto in bocca, sana i difetti della lingua, delle gingiue, & d'altre parti circostanti, & mitiga il dolore de i denti. Gargarizasi il succhio con acqua di piantagine, per tutti gli impedimenti delle fauci, & delle gorguzzole: impiastrata la radice, sana i morsi de i serpenti, della medesima scauata, & ripiena d'olio con vn poco di cera, & cotta sù la cenere calda, se ne fa vnguento vtilissimo per le speronaglie. Il succo applicato al ventre il solue,

CICOREA.



INTYBVS est iecori medicina, & morsibus atris,
Astringit, stomachumq. iuuat, refrigerat, atque
Exiccat, tollitq. famem, capitisq. dolorem
Discutit, expurgat suffusos felle, peremptos
Eijcit & partus: renes corroborat & cor
Vesicamque; sacris est ignibus, atque podagris
Vtilis, & febribus frigentibus, & iecur algens
Roborat, & calidum refrigerat.

NOMI. Gre. εἰρις ἄγρια. Lat. *Cichorium*. Ital. A *Tornasole, Girasole, Cicoria, radicchio, scariola*. Ted. *Magueis*. Spag. *Cicoria*. Fran. *Cichoree*.

SPETIE. E di due spetie, domestica, che si semina ne gli horti, con foglie più larghe, & più grata alla bocca, & manco amara, Et l'altra siluestre.

FORMA. La domestica esce fuori con foglie simili all'endiuia, ma più anguste, & più breui, & mãco per intorno tagliate, ma con fusti, & fiori simili, hà la radice lunga, vn piede, dentro bianca, tenera, & amaretta. La siluestre fa le foglie lunghe intagliate come quelle del sonco aspero, & nella sommità rassembrano vna saetta, & i fiori simili a l'altra cerulei, che girano secondo che gira il sole, se bene è il tempo turbato, & la notte si chiude, & s'apre al nascer del sole. Il seme è simile all'altro. La radice B hà più dura, & più amara della domestica. Errano color che tengono, che l'intibo siluestre sia il hieracio, ò la lattuga siluestre.

LOCO. Nasce la domestica ne gli horti, & la saluatica in luoghi inculti, ne i prati, & presso alle vie, che par che mostri la strada a i peregrini.

QVALITA. Sono frigide, & secche nel secõdo grado, & la siluestre essendo più amara è più astersiua, & l'una & l'altra ha virtù astrettiua.

VIRTV' *Didentro*. Cotta in vino & beuuta, purga la collera, & i viscosi humori. Il seme pesto, & beuuto al peso d'una dramma in vino, gioua ne i parosismi delle febri. La decottion delle foglie, ò delle radici beuuta calda gioua all'opilationi del segato, & della milza, & è vtile à gli hidropici. L'ACQVA stillata hà le medesime virtù, & vale mirabilmente nell'ardor dello stomacho, nelle febri ardẽti, & nell'infirmità del cuore. Mangiasi la cicoria per tutto nell'insalate, è allo stomacho vtilissima cruda, & cotta, & mangiata cõ aceto, ristagna il corpo. La siluestre è più aggradeuole allo stomacho, perciochè lo corrobora & gli allegerisce l'ardore. E valorosa nelle distemperanze calide, mondificandolo, & fortificandolo per la facoltà costrettiua che possiede, cotta hà la facoltà aperitiua, & però è errore a darla a i febricitanti. non offende la cicoria nelle frigide distemperanze, & è vtile non solamente il suo succo, ma l'herba istessa secca & beuuta, & la sua decottione. Nelle febri lunghe autunnali, è gran rimedio: la cicoria con le frondi, & cõ la radice bollita in brodo di pollo senza sale: beuendosi a l'alba vn buon bicchiero di questa decottione, con zuccaro, ò con vn'oncia & mezza di mel rosato solutiuo, & meza oncia di oximel semplice, non solo fa gli effetti predetti, ma fa ritornare il perso appetito, & lubrica il ventre. C D

VIRTV' *Di fuori*. Le frondi applicate vagliono all'ulcere, a i tumori, & a l'infiammaggioni, giouano alle podagre, & all'infiammationi della testa de i fanciulli. L'acqua è più efficace, & è efficacissima all'ulcere della peste, & all'infiammationi de gli occhi, & alle caligini. Le foglie impiastrate vagliono alle ponture de gli scorpioni, & con polenta l'ardor dello stomacho. Il succo della cicoria applicato alle mammelle languide delle donne, le ritira, & l'assoda.

CI-

CICORIA COSTANtinopolitana.



Nec BIZANTHAEVM CICORAEVM *cedere nouit*
Quin eadem eſt ipſi, genus id, reliquiſq. facultas,
Radice at conſtat numeroſa, pendet & illa
Inſtar aphodeli.

NOMI. *Perche queſta Cicoria è ſtata portata da Coſtantinopoli, è ſtata chiamata cicoria Coſtantinopolitana.*

FORMA. Fà le foglie ſimili alla cicoria ſaluatica, con fuſti liſci, & ſottili, nella ſommità de i quali è vn fiore aureo pieno di molte foglie, che finalmente ſuaniſce in lanugine: hà radici aſſai pendenti, come quelle dell'Anfodillo, ſimili però di figura alle ſilique del Rafano, che noi chiamiamo radice.

LOCO. Naſce ne i prati, & luoghi herboſi.

QVALITA. E' frigida, & ſecca come l'altre cicoree.

VIRTV Hà le medeſime virtù, che l'altre cicoree.

CICORIA VERRVCARIA.



Verrucas tollit, hinc VERRVCARIA *dicta*

A *EſtCICOREA, alio quoque nomine dicta Zacintha.*

NOMI. Lat. *zacintha.* Ital. *Cicoria verrucaria, & condrilla verrucaria.*

FORMA. Fà le foglie come la cicoria ſaluatica, ma più aſpre, & manco intagliate. Fà la radice quaſi come vn raponzolo, ma nera, & per tutto all'intorno fibroſa. Fà i fuſti più alti vn gombito, & qualche volta maggiori, ruuidi, & ſottili, ne i quali naſcono i fiori come vn bottoncello nereggiante, & fatto ſottilmente a ſpighe per intorno, oueramente a fette, come il pepone.

LOCO. Naſce in luoghi campeſtri, & ne i giardini ſi ſemina per medicina.

QVALITA. E frigida & ſecca come l'altre ci-
B coree.

VIRTV. E veramente marauigliоſa la virtù di queſta pianta a guarire i porri, imperoche alcuni, c'haueuano tutte le mani carche di porri, ſi ſono riſanati con hauer mangiato vna volta ſola vna inſalata di queſta cicoria. Fà il medeſimo ancora il ſuo ſeme preſo per tre giorni continui al peſo d'una dramma con vino bianco nell'andarſene a letto. Beueſi vtilmente la ſua decottione a i morſi de i cani velenoſi.

CICVTA.

C



D

Feruet caule, tamen foliis, ac ſemine friget,
Virginibuſq. CICVTA *vetat cõcreſcere mammas,*
Siſtitur ac ſanguis, premitur nocturna libido,
Suppriminturq. venus, pariter genitalia torpent;
Hæc luxata iuuat refrigerat atque podagras;
Et lac extinguit, emendat & vlcera tetra;
Inflata & ſedat oculorum; omneſq. dolores;
Auxilioq. merum ſolet illius eſſe veneno;
At nullum expectat, ſi vino eſt pota, iuuamen.

NOMI Gre. κώνειον. Lat. *Cicuta.* Arab. *Sucaram.* Ted. *Ziger Kraut. Scherlingh.* Spag. *Ceguda.* Franz. *Cigue.*

FORMA. E queſt'herba di fediſſimo odore, dõde diſcerneſi il ſuo veleno. Produce il fuſto nodoſo co
me il

meil finocchio grande, le frondi ſimili à quelle del A
la ferola: ma più ſtrette, producono i rami nella ſommità loro l'ombrelle, in cui ſono i fiori biãcheggianti, il ſeme è vguale à gli aniſi, ma più bianco, la radice è concaua, & poco profonda. È contraria al la vita.

Loco. Naſce in luoghi inculti, & ombroſi, & intorno alle caſtella, e nelle vie.

Qvalita. È frigida nel ſopremo grado quãto alle ſoglie, & al ſeme, alla radice, & però ammazza come veleno, ma il fuſto è calido.

Virtv *Didentro*. È mortifero veleno, & ammazza con la ſua molta frigidità, di cui è il rimedio il vin puro beuuto. Ammazza gli huomini, & nutriſce gli ſtorni. Il ſuo rimedio è la gentiana preſa con vino, il quale ſe ſarà beuuto, auanti che ſi mãgi la cicuta, rende ogni rimedio vano. Gli Aſini, che la mangiano, di tal ſorte, s'addormentano, che diuentãdo ſtupidi, paiono morti, la onde è più volte interuenuto, che ſcorticandoli i villani per hauerne la pelle, ſi ſono ſuegliati mezi ſcorticati non ſenza terrore di chi gli leuaua il cuoio, & riſo de i circoſtanti.

Virtv *Difuori*. Spremeſene il ſucco, peſtando le cime auãti che ſi ſecchi il ſeme, & la chioma, condenſãſi al Sole: imperòche s'uſa ſecco in molte coſe della medicina: metteſi commodamente ne i collirij che ſi fanno per allegerire i dolori. Ferma impiaſtrato il fuoco ſacro, & l'ulcere, che ſene vanno ſerpendo. L'herba peſta inſieme con la chioma, & impiaſtrata attorno a i teſticoli, toglie l'imaginationi, che dormendo prouocano altrui a luſſuria, ma nuoce al membro virile riſoluendoui il calore. Meſſa in sù le mammelle delle donne di parto, diſecca il latte, & meſſa in sù quelle delle vergini, nõ le laſcia creſcere. Impiaſtrata a i teſticoli de i fanciulli, li ſecca per prohibirui il nutrimento. In ſomma l'herba, il ſucco, & L'acqva ſtillata, gioua, alle infiammagioni di tutte le parti del corpo.

CIMBALARIA.



Albos compeſcit menſes, & bile refertos
Cimbala *cui nomen dant, maturatq. tumores;*
Et valet illa eadem, veneris qua claſtra valere
Dicuntur ventris, ac illita vulnera iungit.

Nomi, Lat. *Cymbalaria*, Ital. *Cimbataria*.

Forma. È vn'herba che naſce, & pende dalle muraglie, a modo di chioma, con numero grande di gambocelli ſottili, & arrendeuoli, da i quali naſcono le foglie tenere ſimili a quelle dell'edera, con piccioli fiorelli gialetti, i quali naſcendo da ſottiliſſimi picciuoli, s'arrampano, & s'inteſſono come i vittici.

Loco. Naſce nelle muraglie, & edificij humidi, & tra ſaſſi.

Qvalita. È di facoltà humida, & frigida, con qualche aſtrittion come l'ombilico di venere.

Virtv *Didentro*. Ha le virtù medeſime del B
l'umbilico di venere, & mangiata in inſalata, gioua non poco a i fluſſi bianchi, e colerici delle donne.

Virtv *Difuori*. Sana applicata le ferite, & peſte, ferma il ſangue delle ferite. Impiaſtrata matura i tinconi, & il ſuo ſucco applicato con pezze guariſce i taroli, lauato prima il luogo con vin roſſo, doue ſian bollite roſe ſecche, & galluzze peſte. L'acqva ſtillata da tutta la pianta, vale alle coſe medeſime.

CIMINO DOMESTICO.

C



D
Calfacit, & ſiccat mire os pallore Cvminvm
Inſicit, aſtringit, incidit, tormina ſedat,
Virus & omne fugat, tenuat, tum digerit, atque
Cit, ſtomachumq. iuuat, vuluaq. medetur,
Aſthmaticis confert, & teſtibus auxiliatur,
Citreus atque color nimio naſcetur ab vſu
Illius, & pallor. ſi quis bibat, illitus aut ſit;
Hoc & acutus erit cibus, hoc ſedatq. dolores.

Nomi. Gre. κύμινον. Lat. *Cuminum*, Ital. *Cimino*. Ted. *Kimmel*. Spag. *Comino*. Franz. *Comin*.

Forma. Produce le foglie quaſi ſimili al finocchio, & vno, ò al più duo gãbi, da i quali naſcono di uerſi ramuſcelli, fioriſce in ombrella come il finocchio, nella qual ſi matura poſcia copioſiſſimo il ſeme. ha la radice biãca quaſi ritõda nella ſuperficie della terra.

terra. Il seme è di grandissimo odore: ma a molti non dispiacevole.

Loco. Nasce in luoghi putrescibili, & molto caldi, & però abbondantemente fruttifica nelle maremme, seminasi fra li herbaggi la primauera.

Qvalita. Il seme è calido come l'aniso nel terzo grado, & è diseccatiuo.

Virtv' *Di dentro.* Riscalda, astringe, disecca, è grato alla bocca a molti; cotto con olio, & fattone crisliero, conferisce a i dolori del corpo, dissolue le ventosità, & gli humori viscosi, leua la Nausea, & beuuto con vino dopò il bagno, gioua al trabocco del fiele: gioua alla vertigine, alla difficultà, & all'ardor dell'urina con vin dolce. Dassi vtilmẽte con aceto a i difetti del respirare, & con vino contra i morsi de i velenosi animali: beuuto impallidisce tutto il corpo.

Virtv' *Di fuori.* Ferma il sangue, polverizato, & messo nel naso. Applicato con miel rosato & cera, risolue i tumori. Impiastrato con farina d'orzo, & con olio, conferisce a i dolori del corpo; & alla ventosità. Impiastrato con vua passa, farina di loglio, o faua franta, & cõ cera, gioua alle posteme de i testicoli: trito & impiastrato con aceto, & messo nel naso, ristagna il sangue, & applicato di sotto, ferma i mestrui souerchi: Prestone il fumo o impiastratone la faccia la impallidisce, onde gli hipocriti vsano di profumarsi con essa per farsi pallidi, & cambiarsi il colore per dar di se ingannando il mõdo qualche spetie di santità. Il medesimo messo nella natura, gioua a far fertili le donne sterili: gioua applicato per se solo alle epifore de gli occhi, & alle enfiaggioni loro messoui con miele: La polvere del cimino, cõserua la carne, & i pesci in luogo del sale. L'olio, che per boccia si distilla dal cimino aiuta la tarda concottion del cibo, risolue le ventosità gioua alla tosse, & à gli asmatici, a i dolori colici, alle difficoltà d'urina, & ardore: & è salutifero alla milza ferita.

Inflammata iuuat, inflata tormina sedat,
Ventriculoq. sanat, & prodest morsibus atris,
Sugillata leuat, confert renumq lapillis.
Stillanti & lotio; singultus tollitur ipso.

Nomi. Gre. κύμινον ἄγριον. Lat. *Cuminum siluestre.* Ital. *Cimin saluatico.*

Spetie. Ritrouansene di due spetie, cioè primo, & secondo.

Forma. Il primo produce il fusto lungo vna spanna, & sottile, sù per il quale sono quattro ouero cinque picciole sottili frondi, dentate à modo di sega, & fesse come quelle del gingidio. Ha oltra di questo in cima del fusto cinque ouer sei bottoni téneri, & tondi, ne i quali è dentro il seme, squamoso più acuto al gusto del domestico: il secondo non è molto dal domestico differente, & da tutti i fiori nascono certi cornetti, ne i quali è il seme simile a quel del melanthio.

Loco. Nasce ne i colli, & in luoghi aprici.

Qvalita. Riscalda disecca, apre, digerisce, prouoca, incide, & risolue.

Virtv *Di dentro.* Beuesi il seme con acqua contra i dolori & ventosità di corpo, & con vino contra i morsi de gli animali velenosi: beuesi ancora con aceto per il singhiozzo, & dassi vtilmente nelle humidità dello stomacho. Il seme del secondo beuuto gioua al medesimo & alla destillation dell'orina, alle pietre, & a quei che vrinano sangue beuendoli però sopra il seme dell'appio cotto.

Virtv *Di fuori.* Masticato, & poscia applicato con miele, & vua passa, spegne i liuidi, & sana le posteme de i testicoli fattone empiastro con le cose medesime.

CINA.
China.

CIMINO SALVATICO.



Calfacit, exiccat, aperit Sylvestre cvminvm
Digerit, incidit, tum prouocat, atque resolvit,

CINBRA.
Cardo.

CINNAMOMO.



Extenuant, virusq. adimunt, caligine ocellos
Cinnama odora leuant, lotiũq., & mẽstrua pellũt,
Calfaciunt, siccant; incidunt, extenuantque,
Discutiunt, stomachum purgant, uterumq. dolores
Et renum mulcent; corroborat omnia membra
Cinnamum, & hoc usus adhibetur ad omnia magni
Contiliat somnos, & prodest tussibus, atque
Concoquit, & vitijs infarctos expedit; affert
Vrinam facilem, serpentem morsibus inde
Auxilio est, itidem dederit quos scorpius ictus,
Adiuuat & diris animalia cuncta venenis;
Destillata etiam cohibet, succurrit idemque
Cardiacis intraque cutem si fluxerit unda,
Confert; vesicam ladit, committit abortum.

NOMI. Gre. κιννάμωμον. Lat. *Cinnamomum*. Arab. *Querfaa, & querfè*. Ital. *Cinnamomo, cassia, cãnella, che altro non vuol dir Greco, che legno odorato.*

FORMA. E vn'arbore della grandezza dell'oliua, e tall'hora più picciolo, di molti rami, quasi dritti, come quelli del salcio, di foglia simile al lauro di colore, ma nelle fattezze tira a ũlle del cedro, di fior biãco, di frutto nero, & ritõdo, quasi della grãdezza dell'auellana, ò simile a picciole oliue. La cãnella, non è altro che la scorza interiore dell'arbore, il quale ha come il souero parimente due scorze, ma non cosi grosse, & cosi distinte: scorticato l'arbore, si taglia la scorza interiore (gittãdo via la prima) in pezetti quadrangolari, & riuolti in modo di scartocci, si gettano per terra, doue dal calor del Sole piglia poi diuersi colori, ò rosato, ò cinericio, & quella canella, che non sara ben gouernata diuenta bianchiccia, & all'incontro quella che sarà dal troppo calor del Sole abbrucciata, diuenta nera, & leuata via vna volta la scorza dell'arbore, non la toccando più per tre anni. L'eletto cinnamomo, è quello che è molto odorifero, sottile & alla lingua mordace.

LOCO. Nasce nell' Indie di Maluco, & nell'Isola di Zelan.

QVALITA. E caldo, & secco nel terzo grado. & è di parti sottili.

A VIRTV *Di dentro.* Conferisce alla testa, desiccando il catarro, riscalda, & conforta lo stomaco, risolue la ventosita, & incide gli humori viscosi. Gioua a gli hidropici, & all'oppilationi del fegato: prouoca beuuto l'urina & i mestrui, massime aggiuntoui vn poco di mirra, conferisce contra i velen, & morsi d'animali velenosi. E di grãde vso in tutte le cose, si cõserua poluerizãdolo, & con vino si fan pastelli, & secchi all'ombra si ripongono. Distillasene L'ACQVA in questa maniera, prendesi vna libra di perfetta cannella, & mettesi in vna boccia di vetro, & infondesi sopra'lib. 4 d'acqua rosa, & vna libra e meza di maluagia ouero di vin bianco, potente, & poi si stilla a bagno caldo tenuto il tutto per ventiquattro hore prima in infu
B sione. Vale quest'acqua, oltre l'esser gratissima al gusto, & molto odorifera, beuendosene vna, due, ò tre once alla volta secondo il bisogno, a tutte l'infirmità frigide, & ventose, come quella, che incide, disgrega, & dissipa la flegma viscosa, risolue la ventosita & conforta tutte le viscere, cioè lo stomaco, il fegato, il core, il polmone, la milza, & anco ra specialmente il ceruello, & i nerui, acuisce la vista, vale alle sincopi, & a tutte l'altre passioni dal cuore. Conferisce oltre a ciò, a i velen, & a i morsi, & alle ponture di tutti gli animali velenosi, prouoca i mestrui, & l'urina, ristagna i flussi dello stomaco, & tol le via il fastidio, & la nausea, beuuta con succhi di cedro: è vtilissima alle malattie della madrice; giouа alla strettura del petto, a i paralitici, a gli spasi-
C mati, & a coloro, c' hanno il mal caduco, fa buõ fiato, & è gratissima al gusto. In somma è vtilissima quest'acqua in ogni infirmità, oue sia bisogno di scaldare, d'aprire, d'incidere, di digerire, & di corroborare. Fassi del cinnamomo il diacinnamomo, il quale conferisce a gli humori superflui dello stomacho, & alla lor putrefattione, digerisce la flemma & la digestione. Fassi ancora del cinnamomo la tragea, che e gioueuole presa dopò il cibo, imperoche aiuta la concottiõ di esso cibo, prohibisce i catarri, & l'ascẽso de i vapori al ceruello. Faffi cõti nouamente l'acqua di cannella, cioè la decottione per quegli ammalati, a i quali i medici prohibiscono il vino, io vso farla far cosi con molta sodisfation de gli infermi, percioche vien bianca, & odo-
D ratissima. Pò prender la cannella acciaccata vn poco, & posta in vna saluietta bianca doppia, se li getta sopra l'acqua bollente: & nella colatura si mette del zucchero poluerizato, & serbasi al fresco, si puó far passaran cor l'acqua più d'una volta, secondo che più diletta nel beuerla.

VIRTV *Di fuori.* Mettesi ne gli vnguenti pretiosi. L'OLIO che per lambicco si caua dalla cannella, assottiglia le caligini de gli occhi, & fa acuta la vista: netta le lentigini della faccia, & con aceto asterge le macchie della pelle, & mettesi vtilmente ne i colliri j. In somma l'Olio, & l'acqua della canla vagliono a tutte le cose, alle quali è buono la cannella, ma più efficacemente.

CINOGRAMBE.



Cynocrambe *aluum ciet, atque olere inter edendo est, Detrahit inde & aquam, & pituitã, deniq; & aluũ, Pauperibusq. olus est, grato vescuntur & ipsi.*

Nomi. Gre. κυνοκράμβη. Lat. *Cynocrambe.* Ital. *Mercorella bastarda.* Ted. *Vnildebindel Kraut.* Fran. *Mercuriale sauuage.*

Forma. Produce vn gamboncello alto due spanne, tenero, & bianchiccio, le frondi sono simili a quella mercorella, & per interualli bianchicce. Il seme è presso alle frondi, & picciolo, & tondo.

Loco. Nasce quasi per tutti i luoghi, nelle vigne, ne i cãpi, & appresso le muraglie de i castelli.

Qvalita. È calda, & secca nel primo grado.

Virtv *Di dentro.* Beuute le frondi insieme col fusto, soluono il corpo, cotto come gli altri herbaggi, soluono la collera, e la flegma, e gli humori grossi, & aquosi, ma più per vomito, che per da basso. *Di fuori.* Le foglie impiastrate, giouano alle infiãmagioni & alli tumori, verdi per se sole, ò co assogna.

A *Faucibus, emollitq. aluum, ambustisq. medetur, Profluuio. & crimem siccat, refrigerat, atque Impositis foliis ferarum hæc vulnera sanat.*

Nomi. Gre. κυνόγλωσσον. Lat. *Cynogloſſum, lingua canina.* Ital. *Cinogloſſo, lingua di cane.* Ted *Hund zung.*

Spetie. Ritrouansene due sorti, cioè maggiore, & minore, differenti solamente nella grandezza delle foglie.

Forma. Produce le sue frondi simili alla piãtagine, che ha le frondi larghe, ma però più strette, più breui, & lanuginose, anzi spinose, come quelle del dipsaco. Non ha fusto, & giace per terra.

Loco. Nasce in luoghi arenosi.

B Qvalita. È frigida & secca nel secondo grado.

Virtv *Di dentro.* La decottion della radice fatta i vino, beuuta mattina, & sera, mollifica il corpo: gioua alla dissenteria, alla gonorrhea, & a i catarri, onde se ne fanno le pillole di cinogloſſa, che date fine a mezo scrupolo due hore dopò cena, prouocano il sonno, & fermano le destillationi: arrostita la radice sotto la cenere, & poluerizata, messa dentro con farina, ò con fermento, sana le morici cieche.

Virtv *Di fuori.* Le frondi incorporate c assogna vecchia, medicano alli morsi de i cani rabiosi, alla pelagione, & alle scotature del fuoco, & messe freiche sopra l'infiammagioni delle ferite, & C sopra le piaghe delle gambe, le sanano, & cosi medesimamẽte il succo, ò L'Acqva stillata, sana l'vlcere del mal francioso, applicata.

CINOGLOSSA VERA.



Cynoglossa *canum morsus iuuat, auxiliatur*

CINOGLOSSA Volgare.

D



Cynoglossa *autem siccat* Vulgaris *itemque*

Inducit frigus, foliisq. arcet
Inflammata procul quæcunque, & vulnera placat;
Hæc hæmorrhoidum mnltet pariterq. dolores;
Illita,

NOMI. Lat. *Cinglossum vulgare.* Ital. *Cinoglosso vulgare lingua canina.*

FORMA. Produce le foglie lunghe, larghe, berettine, aspre, pelose, numerose da vna radice. Fà il fusto longo più d'un gombito, con assai rami verso la cima, ne i quali sono i fiori purpurei quasi come quelli dell'occhio, onde nascono certe lappolette.

LOCO. Nasce per tutto nelle strade, & ne gli argini de i fossi.

QVALITA, & VIRTV. E refrigeratiua, & B disseccatiua. Et ha le medesime virtù, che la vera. & pesta fra duo sassi, gioua applicato alle morici.

CINQVE FOGLIO.
Pentaphillo.

CIPERO.



Calfacit, & siccat CYPERVS, *dat commoda vulvis,*
Hydropicosq. iuuat, menses, lotiumq. ministrat,
Et iuuat aduersus quos infert scorpius ictus,
Illitaq. vlceribus, quæ pascunt ora, iuuamen
Præcipue est, intraq. cutem si turget aquæ vis
Extrahit; inseriturq. in vestes gratia odoris,
Calculos atque ipsa ejicitur.

A NOMI. Gre. κύπερος. Lat. *Cyperus.* Ital. Cipero. Ted. *Uuilder galgan.* Spag. *Iuncia auellanda.* Franz. *Souchet.* Bohem. *Galgan plancy.*

SPETIE. Se ne truouano di due sorti, differenti solamente nella radice, ch'una la fa come la galanga, & l'altra gialla detta curcuma, la quale non è quella di serapione, che è la sua chelidonia maggiore.

FORMA. Ha le foglie simili al porro, ma meno lunghe & assai più strette, & sottili. Il fusto hà alto vn gombito, & qualche volta maggiore, angoloso, hora triangolare, & hora quadrangolare; la cui midolla è bianca, come quella de i giunchi: le foglie, che ha nella sommitta del fusto, sono molto minori, & distese per intorno a modo di stella, fra le qua B li escono alcune panicole, come picciole spiche, nelle quali è il seme. Produce le radici nerigne, simili alle oliue, & qualche volta lunghe come quelle della galanga, & però molti la chiamano galanga saluatica. Sono queste radici al gusto amarette alquanto, & odorate: & queste sono in vso nella medicina & vsansi in vece della spica celtica, & indiana: la curcuma non è in vso se non per dar colore giallo. Il miglior cipero è quello, che si ci porta di Soria, & d'Alessandria, ma mancando quello si può torre del nostrano.

LOCO. Nasce in luoghi paludosi, & humidi.

QVALITA. E odorato, & ha facoltà di riscaldare, & disseccare senza mordacità alcuna; corrobo C ra, astringe, incide, & è aperitiuo.

VIRTV *Di dentro.* Le radici bollite in acqua & beuute, giouano a prouocare i mestrui, & l'urina; beuonsi vtilmente per la pietra, & per l'hidropisia; & vale alle ponture di scorpioni, beuuta la decottion loro; la decottion fatta nel vino, & beuuta, gioua alla tosse.

VIRTV *Di fuori.* Fattone fomento alla natura delle donne, medica le frigidità, & opilation loro. Seccansi le radici, & spargonsi trite con farina nelle piaghe corrosiue della bocca, & mettonsi con giouamento ne gli vnguenti, che saldano. La poiuere di queste radici, con altrettanto di bacche di lauro impiastrata con vrina di fanciulli sopra il vẽtre, gioua a gli hidropici: impiastrate queste radici D al ventre de i fanciulli, prouocan lor l'urina: & giouano a i morsi de i serpenti: la seconda spetie detta curcuma, messa in ogni pelosa parte del corpo in modo di linimento, fa cader tutti i peli, ch'ella tocca. La medesima curcuma fa, la bella tintura a i pẽni delle matrone Romane, aggiuntoui scorze di quercia, fuligine, & garofani con vn poco di zaffarano. Et dà anco tintura bella alla cera smorta.

CIPOLLE CANINE, Hiacinto.

CIPOLLA.



CAEPA *iuuat ſtomachum reuocando ſitimq. famemq.*
Calfacit intenſo, incidit, cit menſtrua tarda,
Vrinamq. trahit, purgat caput, vtilis aluo eſt,
Atque obſtructa aperit, tubercula concoquit; auris
Emendat ſonitum, maculas & diſcutit albas,
Proritatq; cibi votum, genitaleq. ſemen;
Acris at eſt eſu cruda, atque incendit edentes,
Officit & ſtomacho, gignit capitisq. dolores;
At colla ad tuſſim & thoracem eſt utilis aſprum.

NOMI. Gre. κρόμμυον. Lat. Cæpa. Ital. *Cipolla.* Arab. *Baſil.* Ted. *Zuuibel.* Spag. *Cebolha.* Fran. *Cignon.*

SPETIE. Sono le cipolle di varie ſorti; ſecõdo la varieta del colore, & della qualità loro. Le maggiori ſon quelle che ſi portano a Roma da Gaeta, le quali quantunque ſiano groſſiſſime & roſſiſſime, ſono nondimeno molto dolci, & tenere, & ſono ſpetie di cipolle ancora le ſcalogne.

FORMA. Naſcono le cipolle cõ foglie lunghe, ritonde, concaue, & acute col fuſto alto più d'un gombito, che rappreſenta vna tromba fragile, & vacuo, nella cui cima naſcono i fiori in guiſa tale, che formano vna palla, da i quali eſce poi vn ſeme nero ſimile a quel del porro. La radice han graſſa, rotõda, cõ molte ſcorze, di varia grãdezza, & ſapore.

A QVALITA. Riſcalda nel quarto grado, & è compoſta di parti groſſe.

VIRTV *Di dentro*. Mangiano i contadini la mattina le cipolle con ſale, & pane contra l'infettion dell'aria con buon ſucceſſo: ma quei che non ſon ſoliti alle fatiche non le mangino crude, perciochè offendon la teſta, & fanno impazzir, turbãdo la mente, offendon la viſta, & cagionano il letargo, ſe bene mangiate ſpeſſo, mouono il corpo, & prouocan l'urina. Crude tagliate, & infuſe per vna notte in acqua, cauano fuora i lumbrici, dando il dì ſeguente a i fanciulli l'acqua nella quale ſono ſtate macerate. Mangiate ſpeſſo, accreſcono la virtù genitale, ilche più vigoroſa fa il ſeme. Cotte le cipolle ſotto la cenere, ſi danno vtilmente a mangiare con miele, & zucchero a gli aſmatici, & a quelli che toſſono.

B

VIRTV *Di fuori*. Il ſucco delle cipolle meſſo con miele ne gli occhi, ne leua i fiocchi le caligini, & le cataratte, & riſchiara la viſta; meſſo nell'orecchia, ne leua il romore; tirato ſu per il naſo purga la teſta: impiaſtraſi con aceto, ruta, & miele in sù i morſi de i cani. ſana le vitiligini, & con aceto leua le macchie della faccia vnto al Sole: matura le poſteme con fichi, & vua paſſa. Fattone ſoppoſte guariſce le morici, & prouoca i meſtrui. Faſſi contra la peſte, & tumori peſtiferi vn'unguento mirabile cosi: cauaſi la cipolla dalla banda delle radici, s'empie di teriaca, ricuoprеſi, cuoceſi ſotto la cenere, poi leuate le prime ſcorze ſi peſta, & faſſi empiaſtro, ch'apre le poſteme, maligne, peſtifere. A far naſcer le cipolle di ſmiſurata grandezza. Si metta il ſeme della cipolla nel ſeme della zucca. Si conſeruano le cipolle, tenendole al fumo, mettendole nell'acqua ſalſa tepida, aſciugandole al Sole, & riponendole nella paglia d'orzo, che non ſi tocchino.

C

CIPOLLA SETTILE.

D



SECTILIS *inq. hortis ſeritur* CAEPA, *& valet ipſa*

Obsonia, & pariter ad condimenta paranda;
Viribus pollet, quibus est vulgaris iisdem.

NOMI. Gre. κρόμμυον σμήτον. Lat. *Cepa sectilis.* Ital. *Cipolla settile.*

FORMA. Produce le foglie, il fusto, il fiore, e'l seme simili alle cipolle volgari, ma minori, & più sottili; fa il bulbo lunghetto, sottile, & con poco capo, & per questo la primauera si tosano, & coltiuāsi le radici. Rinascono poi le foglie, & fendēsi sotto terra le cipolle, onde son state chiamate fissili: vogliono alcuni, che le foglie di tutte le spetie delle cipolle si debbano tagliare, accioche la virtù rimanga a basso, & non si difonda di fare il seme.

LOCO. Seminasi ne gli horti per condimento de i cibi.

QVALITA, & VIRTV'. Ha le medesime qualita, & virtù, c'han le altre cipolle le quali tutte mangiate sono ventose, & imperò quelle che sono ne i temperamenti loro più secche, sono manco vētose, & danno miglior nutrimento. Et le cotte sono molto più vtili, che le crude.

CIPRESSO.



Vessicæ confert, & tormina dira CVPRESSVS
Discutit, astringit, exiccat, calfacit, atque
Difficili lotio prodest, fluuidumq. capillum
Sistit, & auxilio est vessicæ, ventriculoque,
Et dysentericis prodest, tussiq. medetur;
Vulnera conjungit, tum reprimit. Enterocelas;
Suffitu culices abigit, tingitq. capillum;
Supprimit hæc eadem reiectum sanguinem, & inde
Vlceribus confert; & dentibus auxiliatur.

NOMI. Gre. κυπάρισσος. Lat. *Cyparissus, Cupressus* Arab. *Saro.* Ital. *Cipresso.* Fran. *Cipres.* Ted. *Cipressen.* Spa. *Cipres; boem, cypris.*

SPETIE. E di due spetie, cioè maschio, & femina, la femina cresce in acuto a guisa di piramide, & il maschio, dilata i suoi rami, senza acuminarsi punto. L'uno & l'altro di quelle piante, crescono in grande altura, & con diritto tronco, & con i rami solamente in cima.

FORMA. Produce il cipresso le foglie come la Sabina baccifera, perpetue, ma più verdi, & più lunghe Fa le noci tre volte l'anno, simili a quelle del larice: ma più grosse, più belle, & più sode, nelle quali è il seme. Distilla dal suo trōco vna ragia quātunque poca, simile alla terebinthina, così di sostāza, come di valore. La materia del legno è durissima, & di giocondo odore, & gialleggia.

LOCO. La propria patria de i cipressi è l'Isola di Candia, percioche quiui in ciascun luogo, che si muoua la terra, senza seminaruene il seme, vi produce la natura i cipressi. Nascono parimente ne i monti Idei, che rimirano a Troia, copiosissimi: hanno i cipressi in odio i fiumi, & l'acqua, & imperò piantatiui appresso si seccano.

QVALITA'. Ha facoltà frigida, & costrettiua, & disecca senza mordacità, & calidità, corrobora, conglutina, & risolue: & ha tanta mordacità, & calidità solamente, quanto basta li a far penetrare al fondo l'acerbezza, che in se contiene: & però risolue, & consuma sicuramente, & senza nocumento alcuno, le humidità, che stanno ascose nel profondo delle vlcere putride, & fracide.

VIRTV' *Di dentro.* Beuesi la poluere delle sue frondi contra i flussi, che scendono alla vessica, con vin passo, & vn poco di mirra, & vale similmēte alla difficultà dell'*urina, beuonsi ancora vtilmente* le sue noci peste con vino per gli sputi del sangue, i flussi del sangue, alla disenteria, alla strettura del fiato, all'asma, & alla tosse, & il medesimo fa la lor decottion: la quale fatta in vin vecchio, & beuuta lungo tempo ogni mattina quattro once, guarisce le rotture intestinali, ma bisogna tener continuamēte sopra la rottura le foglie trite verdi, & ben ligate. La raspatura del legno beuuta con vino prouoca vi mestrui, & gioua a i morsi de gli scorpioni.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi peste con fichi secchi, mollificano le durezze, & guariscono i polipi del naso, cotte in aceto, & trite con farina di lupini fan cadere applicate l'ugne scabrose: Ammalpate sù vna tegola calda cō vino, & applicate, risoluono l'ammaccature, & i liuidi; consolidano applicate l'hernie intestinali. Trite le foglie, & messe sù le ferite, le consolidano, & ristagnano il sangue. Peste, & cotte in aceto, fan neri i capelli applicate: mettōsi sole, & con polenta ancora in sù il fuoco sacro, & in sù l'ulcere, che vanno serpendo, & in sù i carboni, & infiammationi de gli occhi con farina d'orzo. Incorporate con cera, & messe sù lo stomacho, lo fortificano; il succo vnto con olio, leua le caligini de gli occhi, & applicato con fichi secchi, sana i vitij de i testicoli. La decottion delle noci fatta

ci fatta in aceto mitiga il dolore dei denti, & cosi fa la decottion delle foglie, lauandosi spesso cõ essa la bocca; & sana le vitiligini. La cenere delle noci, & dell'ugnia di mulo incorporata con olio mirtino prohibisce ongendosene la testa, che i capelli non caschino. Vsano alcuni il cipresso a i carboncelli, & alle formiche, perilche fare, lo mescolano con polenta, accioche senza scaldare risolua l'humidita di questo male. Facendosi profumo con le noci, & con le cime delle frondi, si cacciano via le zenzale: le racchie del legno messe tra le vesti, le diffendono dalle tarme, ò tignole.

CIREGIE.



Acria sana magis, quàm dulcia, sed CERASA *alvum*
Sistunt sicca, nimis soluuntq. recentia eandem;
Et cito putrescunt, & corrumpuntur; eorum
Et gummi veteri tussi solet esse medela;
Illa eadem humectant, incidunt, tollitur inde
Bilis flaua; aperit cerasumq. obstructa; cietq.
Vrinam; tandem refrigerat, & pituitam
Stomacho expellit.

NOMI. Gre. κεράσια. Lat. *Cerasia.* Ital. *Ciregie.* Ted. *Kirsen.* Spag. *Cerasa.* Franz. *Cerises.*

SPECIE. Sono di varie spetie secondo, la varietà della grandezza, del colore, & del sapore, altre sono domestiche, & altre saluatiche: le duracine, sono in più prezzo, l'aquatuole, in poco prezzo, percioche se non si mangiano sù l'albero, malageuolmente, per esser fuor di modo tenere, si possono portare, che non si fiacchino, le corbine per esser dolci, son molto aggradeuoli al gusto, quantunque poco s'usino ne i conuiti, pertinger'elle fuor di modo & le mani, & la bocca. Enne vna spetie che da vn sol picciuolo produce tre, quattro, & fino cinque Ciregie. Vn'altra che lo produce in grappoli come l'uua, &c.

FORMA. Fanno le foglie più larghe di quelle dei nespoli, per tutto all'intorno dentate; i fior bianchi a zocche, de i quali nascono le ciregie per la più parte rosse, attaccate con lunghi picciuoli, A vencidi, & arrendeuoli con nociuoli dentro assai duri, come son quei delle prugne saluatiche, nei quali sono animelle bianche, & amarette, & insipide. Tralignano i ciregi à cui si mette letame al piede, imperoche nõ si gode d'altro, che de i suoi stessi rami, che nel portarli si tagliano, sotterrandoglieli appresso alle radici. Fanno quei ciregi i lor frutti più primaticci, a i quali si ponga calcina attorno al piede, auanti che mostrino i fiori; oueramente annaffiandoseli le radici con acqua calda. Ma cosi coltiuati presto si seccano. Nascono le ciregie senza nocciuoli, tagliandosi l'albero quando è picciolo duo piedi da terra fendẽdosi fino alla radice, dopò al che bisogna con destrezza da ogni parte cauar fuori la midolla, & subito vnire ambedue le parB ti legandole, & intonacandole intorno, e in cima con sterco di bue. & in capo dell'anno s'incalmi l'arbore con le puche che nõ habbino produtto il frutto, sara sempre le ciregie senza nocciolo.

LOCO. Le domestiche nascono ne i giardini, & nelle vigne, & le saluatiche nelle selue.

QVALITA'. Sono frigide & humide. Le dolci, muouono il corpo, le austere, lo ristringono.

VIRTV *Di dentro*. Mangiate fresche lubricano il corpo, le austere lo ristringono. L'ACQVA, stillata dalle Cerase subito colte dell'arbore a ieto suo co, messa in bocca quei c'hanno il mal caduco, gli risueglia subito dal parosismo. La gomma dell'albero beuuta in vino acquato, gioua alla tosse antica, fa buon colore, acuisce la vista, & prouoca l'appeC tito, & beuuta nel vino, vale al mal della pietra.

VIRTV *Di fuori*. La gomma delle Ciregie, disoluta in aceto, sana le lichene de i fanciulli.

CIREGIE AVSTERE.



Et frigus CERASA *inducunt* AVSTERA, *cibiq.*
Vota cient; siccant, constringunt robore firmant.
Non in ventriculo, ceu dulcia corrumpuntur;
Inde febri, atque siti hæc faciles concedimus vtilis.
A pedibus purgat a vuis miscentur, & inde
Vina parant gustu gratissima fluxibus vtilia.

Vtilia, adque sitim pellendam, vota cibiq.
Vrgenda hæc conseruantur condita liquore
Saccareo.

NOMI. Lat. *Cerasa austera.* Ital. *Visciole, & ciregie, amarine, maraschc.*

SPETIE. Son varie, & diuerse spetie di visciole, ouero cerase, ma tutte però chi più, chi meno, hánno dell'acetoso, & del mordente. Le palóbine sono d'un gusto molto aggradeuole, imperoche hanno vn dolce, & vn mordace non eccessiuo.

QVALITA'. Rinfrescano, diseccano, astringono, corroborano.

VIRTV' *Di dentro.* Non si corrompono cosi facilmente nello stomaco, come le dolci, lodandosi per seccare, per cõfettare, & per sapori, & gieli per ispegner la sete, & l'ardor delle febri, & per prouocar, & eccitar l'appetito. Fassi di queste, mondeda i lor picciuoli, & d'uue mature, vn vino, al gusto aggradeuole, ch'estingue la sete, eccita l'appetito, & beuesi vtilmente ne i flussi del ventre.

CIREGIE NANE.



SI CHAMAECERASI *baccis vescare, saporem*
Austerum sapiunt, siccant, stringuntque; sed inde
Hæ dysentericis prosunt.

NOMI. Gre. χαμαικέρασος. Lat. *Chamæcerasus.* Ital. *Ciregie nano, maraschc pepole.*

FORMA. E vn'arboscello poco più alto d'una spãna, fa le bacche della grandezza delle guisciole, cõ breue picciolo, di sapore austero, & astringente.

LOCO. Nasce spontaneamente nella valle Anania, & in Boemia, & in Austria per le strade, & presso alle siepi.

QVALITA, & VIRTV. Essendo queste più austere dell'altre, sono ancora ragioneuolmente più dell'altre costrettiue, & astringenti.

CIRSIO.



CIRSTI *habet vires radix sedare dolorem*
Varicis, apta loco fuerit si innexa laboris.

NOMI. Gre. κιρσίον. Lat. *Cirsium.* Ital. *Cirsio.*

FORMA. E vn gambo tenero alto duo gombiti, triangolare. Produce certe frondicelle da basso a modo di rosa, le quali sono ne i cantoni per alcuni interualli spinose, ma di tenere spine. Produce le frondi simili alla buglossa, leggiermente pelose, ma più longhe, & bianchicce, & nell'estremità spinose. La sommità del fusto è ritonda, & spinosa, nella quale sono alcuni bottõcelli porporei, che se ne volano poscia in lanugine.

LOCO. Nasce in luoghi humidi.

QVALITA, & VIRTV. La radice leua i dolori delle varici, legataui sopra.

CISTO MASCHIO.



Vlceribus tusis, ambustisq. illita confert
Atque nomis CISTVS, *dysentericisq. medetur.*

Vul-

Vulnera coniungit, prodest ventriq. soluto ;
Astringit, stomachiq. emendat rheumata fluxi.

NOMI. Gre. κίστος. Lat. *Cistus*. Ital. *Cisto*. Spag. *cerguaços*. Arab. *Romiet*.

SPETIE. E il cisto di due spetie, cioè maschio, & femina.

FORMA. E picciola pianta, ouero arboscello, ma ramoso, & con assai foglie ritonde, acerbe, & pelose, fa il fiore rosso simile al melagrano.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & asperi nell'appennino.

QVALITA. Le sue foglie hanno del costrettiuo, & dell'essiccatiuo massime i fiori, ne è il cisto cosi frigido, che non habbia però vn certo tepido calore.

VIRTV *Di dentro*. I fiori pesti, & beuuti in vino austero due volte il giorno vagliono nei flussi dissenterici, nei mestrui superflui, & nel sangue del naso.

VIRTV *Di fuori*. Fermano applicati in forma di linimento, le vlcere che vanno serpendo, & me scolanti con cera conferiscono alle cotture del fuoco, & alle vlcere vecchie, le foglie, & i fiori, facendosi vn bagno della lor decottione, fermano i flussi de i mestrui delle donne. L'ACQVA stillata dalle frondi, & da i fiori, irrorati alquanto con acqua di piantagine, vale a tutte le cose predette, & in somma per tutto, doue sia bisogno, d'astringere, & di corroborare.

CISTO FEMINA.



Roborat astringit, desiccat, FOEMINA CISTVS
Viresq. omnino, quas mas, obtinet eadem.

NOMI. Gre. κίστος θῆλυς. Lat. *Cistus femina*. Ital. *Cisto femina*.

FORMA. Fa le foglie lunghette, pelosette, & bianchiccie, i suoi fiori son bianchi, minori assai di quei del maschio.

LOCO. Nasce ne i colli aridi, & sassosi.

QVALITA, & VIRTV'. Ha le medesime facoltà, & virtù, che ha il maschio, imperoche astringe, disecca, & corrobora.

A

CITINO.
Balaustio.

CITISO.

B



C *Lac auget* CYTISVS, *collectaq. discutit, atque*
Digerit, vrinamq. mouet, refrigerat inde ;
Denique apes ad se trahit, ac delectat, vbi ipse est
Alliciens esu.

NOMI. Gre. κύτισος. Lat. *Cytisus*. Ital. *Citiso*.

FORMA. E vna pianta tutta bianca come il Rhanno, & produce i suoi rami alti vn gombito: & qualche volta maggiori, attorno a i quali sono le frondi simili a quelle del fieno greco, ma minori, & con il dorso più eminente. Queste, trite con le dita spirano odor di ruchetta, & gustate son simili a i ceci freschi.

LOCO. Nasce spontaneamente in campagna presso a Napoli.

D QVALITA'. Le foglie fresche del Citiso sono frigide, le secche mediocremente calide, & sono digestiue, come quelle della malua.

VIRTV *Di dentro*. La decottion delle foglie beuuta, prouoca l'urina. Le foglie seche, macerate per vna notte nell'acqua, & beuendosi l'infusion col vino, fa grande abbondanza di latte alle nutrici, & a gli altri animali ancora. Ogni animale, & quadrupede, si pasce, & s'ingrassa di questa herba, & le Api sene dilettano sommamente.

VIRTV *Di fuori*. Le frondi peste & impiastrate con pane insieme col seme, risoluono i tumori nel principio, che cominciano, & peste insieme col seme, & applicate senza pane mitigano l'infiammationi, come fanno medesimamente le frondi del loto. L'ACQVA stillatane, valle alle cose medesime.

CEL-

CLEMATIDE PRIMA.



Clematis effluxus compescit, vermina sedat,
Auxiliúq. potest esse ipsa & morsibus atris;
Roborat, exiccat, stringit, refrigerat, alui
Profluuium sedat, dysentericisq. medetur
Et vulnus, sistitq. fluentes sanguine nares;
Conceptusq. iuuat, finit dentumq. dolores;
Vndantes cohibet menses, & vulnera sanat.

NOMI. Grec. κλήματις, ἀμφελίδιον. Lat. *Clematis prima, vinca, pervinca.* Ital. *Prouinca, vinca prouinca, Clematide da i sarmenti che sparge per terra, & & dasnoide dalle foglie del louro.* Ted. *Singrien.* Franz. *Peruenche.* Spagn. *Prouinque.*

SPECIE. Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Fa i sarmenti arrendeuoli, come i giunchi, ma molto più sottili, & distesi di lungo sopra la terra, ne i quali sono le foglie al pari da ogni banda oliuari, ferme, & del tutto verdeggianti, dall'origine delle quali, nel principio della primauera, nascono i fiori celesti, & vaghi, distinti in cinq; foglie acconcie in vn vasetto verde, oue sta attaccato il picciuolo assai longo & sottile, ha copiosissime radici sottili bianche, & longhe che se ne vãno serpendo per terra, sta sempre verde, ne mai si ritruoua senza foglie differenti dalla maggiore, & la minore, perche quella non serpe per terra, & ha le frondi e i fiori molto maggiori di questa.

LOCO. Nasce in terreno grasso, presso alle siepi, & nelli argini de i fossi, & in luoghi inculti.

QVALITA. Refrigera, & dissecca, astringe, corrobora, & è fortemente amara.

VIRTV. *Di dentro.* Delle frondi sue, & parimente de i fusti beuutane la decottione fatta nel vino ristringe la dissenteria, & gl'altri flussi del corpo, & i mestrui, le frondi mangiate nelle frittelle; Beuute, le frondi in aceto, giouano parimente a i morsi de gli aspidi.

VIRTV *Di fuori.* Applicate le frondi di sotto ne i pessoli con latte, & olio rosato mitigano i dolori della madrice, masticate allegeriscono il dolore de i denti, & s'impiastrano vtilmente al morso A delle serpi velenose: il succo mitiga il dolor dell'orecchie, & tenuto in bocca, mitiga il dolor de i denti: messa l'herba per alquanti giorni nella botte, rischiara il vin torbido. Ligata quest'herba intorno alle cosse, ristagna il flusso de i mestrui, & prohibisce che le donne grauide non si sconcino. Messa sopra il capo, & circondata intorno al collo, ristagna il sangue del naso, & mettesi vtilmente nelle beuande, & ne gli impiastri delle ferite.

CLEMATIDE SECONDA.

B



C *Calfacit, & siccat, renum confert lapillis*
FLAMMVLA, difficili lotio; simul articulorum
Ischiadisq. sanat, colliq. dolores,
Quartanam & febrem.

NOMI. Gre. κλήματις σύτερα. Lat. *Clematis altera.* Ital. *Vitalba porpora.*

SPETIE. E di due spetie, vna che fa il fior porporeo, & l'altro bianco.

FORMA. Produce le sue viticelle rossigne, vencide, & sarmentose, le cui frondi sono al gusto acutissime, & vlceratiue; auuiluppasi questa intorno a gli alberi, & saglieui sopra come fa la similace, le foglie escono da i sarmenti quasi come d'edera intagliate in vna parte sola, d'una, ò al più di due diuisure. I fiori fa ella porporei molto dell'altra maggiori, ma però solamente di quattro foglie aperte, in croce, dal quale nasce il seme acutissimo & feruentissimo al gusto, è la sua radice appresso a i sarmenti grossa; ma diuisa poco di sotto in sottili assai fibre, acuta parimente, & feruente.

D

LOCO. Nasce nelle selue, ne i boschi, & nelle siepi.

QVALITA. Hanno le frondi facultà causlica, & adustiua, di modo che fanno scorzare la scabbia, il perche si può dire esser calda nel quarto ordine.

VIRTV *Di dentro.* Il suo seme trito, & beuuto in acqua melata solue per di sotto la collera, & la flemma.

VIRTV *Di fuori.* Le frondi impiastrate guariscon la scabia, & la lepra.

CLE-

CLEMATA TERZA:



TERTIA CLEMATIS *excalfacit ordine quarto,*
Excoriat lepras, purgatq. est acris, adurens,
Replet Alopecias, bilem trahit, & pituitam.

NOMI. Lat. *Clematis tertia. Ital. Vitalba.*

FORMA. Fa i sarmenti rossigni, & arrendeuoli, le foglie simili alla predetta, se ben più all'intorno intagliate, al gusto acute, & mordaci, & atte ad vlcerar la carne, i fiori bianchi, odorati, & grappolosi, & quasi del tutto simili a quelli del mirto, dopò al cader dei quali, vi si genera vna chioma, come di bianchi capelli, la quale finalmente scossa dal vento, lascia il frutto nudo triangolare acutissimo al gusto, & negretto.

LOCO. Nasce per tutto nelle siepi, & nelle selue aggirandosi a gli arbori.

QVALITA. E calida nel quarto grado.

VIRTV *Di dentro.* Ha le medesime facoltà dell'altre. *Di fuori.* Si fa bollir in olio la sua scorza di mezo, poi leuata la scorza, si aggionge verderame, & cera, & fattiene vnguento per la tigna mirabile, lauata prima la testa con decottion d'ortica, ò con la propria vrina, ogni terzo giorno; poi si bagni al fin la testa con acqua rosa doue sia dissoluto il verderame, & ci si laicino asciugar susò le pezze.

CLIMENO.



SI CLYMENI *sit planta succus ab omni deductus,*
A *Sanguinem ad ictum, & de naribus erumpentem*
Sistendo confert, muliebria flumina sistit;
Cœliacis & opem simul ille affectibus affert,
Atque cicatricem perducit vulnera sæua.

NOMI. Gre. κλυμενον. Lat. *Clymenum.* Ital. *Climeno.*

FORMA. Produce il fusto quadrato, simile a quello delle faue: ha frondi di piantagine, & nèl le sommità dei fusti, i follicoli rauuolti in se stessi, come si vede nelle cime dai gigli pauonazzi.

LOCO. Nasce ne i luoghi inculti, & l'ottimo è quello de i monti.

QVALITA, & VIRTV *Di dentro.* Spremesi il succo di tutta la pianta insieme con la radice, il
B qual per esser frigido, & costrettiuo, si da vtilmente a gli sputi del sangue, ai flussi stomacali, & parimente a ristagnare i mestrui rossi delle donne: ristagna ancora il sangue, ch'esce del naso.

VIRTV *Di fuori.* Le frondi ò i follicoli triti, & impiastrati sù le ferite fresche, le salda, e cicatriza.

CLINOPODIO.

C



D *Calfacit, exiccat, partus, & menstrua pellit,*
Ad rupta & CLYNOPODIVM conuulsaq. pollet
Stranguriasq; simul, pariter serpentis ad ictus;
Pendentesq. aufert verrucas, sistit & aluum.

NOMI. Gre. κλυνοποδιον. Lat. *Clynopodium.* Ital. *Clinopodio.*

FORMA. Produce le frondi simili al serpollo, è questa pianta sarmentosa, alta due spanne; rassembransi i suoi fiori, a quei del marrobbio, compartiti per distinti interualli, simili alla forma loro a i piedi delle lettiere.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi.

SPECIE. E di due sorti, cioè primo, & secòdo.

QVALITA. Ha facoltà di scaldare, ma non però di bruggiare. E' composta di parti sottili, & però

è da

è da giudicare, che ſia calido, & ſecco nel terzo grado.

VIRTV *Didentro*. Beueſi l'herba, & la ſua decottione a gli ſpaſimi, alle rotture, alle deſtillationi d'urina, & a i mõrſi delle ſerpi: prouoca i meſtrui, & parimente il parto: ma beuuta di lũgo per alquãti giorni, ſterpa fuori quelle ſpetie da gli horti, che ſi chiamano Acrochordoni. La decottiõ fatta in vino alla conſumation della terza parte riſtagna, beuuta il corpo: ma ſe vi è febre, ſi faccia con acqua.

COCCOLE DI LEVANTE.



INDICVS *ad piſces eſt* CVCCVLVS *arma necandos*.

NOMI. Lat. *Cucculus. indicus.* Ital. *Cuccolo indiano, coccole, & galuzza di leuante.*

FORMA. È vn frutto ſimile ad vn cece, di color cinericiõ, che tira al nero, liſcio.

LOCO. Naſce in India.

QVALITA, & VIRTV. Di queſto frutto neſſuno ch'io ſappia ha trattato: ma ritruouanſene bene in tutte le ſpetiarie d'Italia, ch'ad altro non ſerue che a far paſta da pigliar peſce, & ſi fa in molti modi da diuerſe perſone, in diuerſi luoghi, ma la miglior paſta è queſta. Prendoſi i vermi terreſtri roſſi, lauãſi, con vin roſſo, & tagliati minuti s'aſpergono di li targirio, di poluere di cerquella biãca, & coccole di leuante, & farina di miglio, irrorãdo poi con acqua vita. Et queſta vale ad ogni peſce.

COCOMERO ASININO.

Leggi Cocomero ſilueſtre.

COCOMERO DOMESTICO.

Leggi Anguria.

COCOMERO SATIVO.

Leggi Cedruolo.

COCCO.

Grana di tintori.

COCOMERO SILVESTRE.



Anguinus CVCVMIS *maculas expellit abore,*
Iſchiadi confert pariter tubercula rumpit,
Purgat, & auriculæ ſanat dentisq dolores;
Et ſparſas pellit maculas, leprasq. lichenasque,
Et confert lumbisq. dolentibus, atque podagris;
Omnia debinc inflatu leuat vetera, inde cicatrix
Nigra coloratur; foliorum ſuccus, & auri
Surdæ inſtillatur, fructusq. educitur eius
Succo ELATERIVM, *quod menſes cit, necat atque*
Si ſupponatur partus; à nomine regis
Naribus infuſum morbo cum lacte medetur,
Eijcit hoc capitis diuturnos inde dolores;
Anginis oleo vel melle; aut felle linitur
Ac prodeſt bilem pituitam & deijcit ipſum,
Præſertim hydropicis, ſtomachoq. iniuria nulla
Deiectu ex illo ſolita eſt quandoque moueri.

NOMI. Gre. σικυς ἄγριος. Lat. *Cucumis ſyluestris, cucumer aſininus.* Arab. *Cheſe albimar.* Ital. *Cocomero ſaluatico, & aſinino.* Ted. *Vnuloer cucummer.* Spag. *Cogombrillos amargos.* Franz. *Cogombre ſauuage.*

FORMA. Le foglie ha ſimili al cocomero domeſtico, ma piu aſpre, & più hirſute, dalla banda di ſotto bianchiccie, fa i ſarmenti, che ſe ne vãno ſcorredo per terra, lũghi due braccia, & coſi ruuidi, che ſtringendoſi con mano, par che pungano, come ſe foſſero ſpinoſi: I fiori naſcono ne i ſarmenti per tutto dalle cauità dell'origine de i ramoſcelli, li quali ſono ſtellati, & parimente gialli, come quelli de i domeſtichi, con vn bottoncello di dietro, il quale crescẽdo diuenta come vna ghianda, quantunq; più lungo, & più groſſo: tali adunque ſono i cocomeretti ſaluatichi, peloſi, ma coſi groſſamente, che i ſuoi peli ſono poco manco che ſpine. Queſti maturandoſi il meſe d'Agoſto, biancheggiano, nõ ſi poſſono coſi poco toccare, che ſi ſpiccano con tal furia dal picciuolo, che ſchizzano fuori il ſeme, & il ſucco nelle mani, di chi li tocca, come ſe viciſſero d'un ſchizzatoio. La radice fa lunga vna ſpanna, & qualche volta più, & groſſa come il braccio dell'huomo, bianca, denſa, ſucchioſa, & molto amara,

come è tutta la pianta.

Loco. Nasce in luoghi sabbionicci, ne i cortili delle case.

Qvalita. Riscalda, & dissecca. Tutta la pianta è in vso, & vtilissima per le medicine. Il succo è grandemente amaro, ma caldo si leggiermẽte, che non eccede il secondo grado, & imperò è egli digestiuo, & di parti sottili. La radice ha virtù & facoltà molto simile, perciochè è astersiua, digestiua, & mollificatiua, & la sua corteccia è più dissecatiua. Fassi del frutto in questo modo. L'elaterio. Tolgonsi della pianta quei cocomeri che come si toccano saltano, & spruzzano il succo, & serbansi cosi per tutta vna notte, & poi messo vn criuello sopra vn catino, & acconciatoui vn coltello con il taglio in sù, si prendono i cocomeri con ambedue le mani, a vn per vno, & tagliansi per mezo spremendone il succo per il criuello nel cattino di sotto, spremesi parimente la carnosità sua, che s'attacca al criuello; lasciasi poi cosi alquanto far residenza, & poscia si mette in vn'altro catino, il che fatto s'infonde acqua melata sopra quei sragmenti, che rimangono nel criuello, & di nuouo si spreme, & gettãsi poi via, mescolasi poi il liquore con l'altro nel vaso medesimo, & si porta al Sole coperto con tela, & come ha fatto la residenza, si separa tutta l'acqua, che stà di sopra insieme con la schiuma, il che si fa tante volte, che si purifichi dell'acqua, & che'l fondaccio resti asciuto, ilquale poscia si mette in vn mortaio, pestasi, & fansene pastelli mescolandoui dell'amido. E vtile l'Elaterio per le purgationi da duo anni fino a dieci: la maggior quantità del suo vso a i tempi nostri, è la quantità di quattro grani per volta, & la minor vn grano; A i fanciulli se ne dà vn grano. E' d'auuertire, che non se toglia più della debita quantità, perciochè aprendo le bocche delle vene solue per di sotto il sangue.

Virtv' *Di dentro*. La decottion della radice gioua a quelli che hanno la sciatica, & la medesima decottione vale al dolor de i denti lauandosene la bocca. Il succo della radice & la scorza, che son più deboli dell'elaterio, purgano la collera, & la flẽma, massime ne gli hidropici. Purga senza offender lo stomaco in questo modo. Prendesi meza libra di radice, & fassi bollire in 2. lib. & 4. once di vino bianco, & si dà in tre mattine a gli hidropici, & più fino a tanto, che'l vẽtre si sgonfi: ma ne sopra questo, ne sopra l'elaterio è da dormire. Purga ancora per vomito, & è ottima purgatione a gli stretti di petto, volendosi che purghi di sotto vi si s'aggiunge vn poco di sale, ma a prouocare il vomito, si distempera il succo della radice con acqua, & con vna penna si mette dẽtro la gola. L'elaterio solue come la scamonea: caua le materie, che sono nelle giuncture, & cura i dolori di quelle. Facẽdo vomitar troppo, si dia a bere acqua fresca. Gioua oltre a ciò al trabocco del fiele, & all'opilation del segato, & della milza, con manifesto giouamento: ho guariti io molti hidropici in Roma, & in Viterbo, dando loro tre grani d'Elaterio con vna dramma di zucchero rosato, all'alba, senza dormirci sopra.

Virrv *Di fuori*. Il succo delle foglie messo nell'orecchie, ne leua il dolore. La radice impiastrata cõ polenta, risolue ogni vecchia infiagione. Applicata con ragia di terebinto, rompe le posteme, mettesi ne i cristeri, che si fan per le sciatiche: cotta in aceto, & impiastrata, risolue le podagre, lauansi con la sua decottione i dẽti, che dogliono. La poluere della secca, mondifica l'impetigine, la scabbia, & le vetiligini. Ritorna nel suo proprio colore le cicatrici nere, spegne le macole della faccia, incorporata cõ miele, & spegne i liuori delle percosse. Il succo della radice, incorporato cõ farina di faua, applicato, mõdifica la faccia. Il succo, ò l'Elaterio messo nel naso cõ latte, conferisce al trabocco del fiele, & gioua a gli antichi dolori della testa: nel medesimo modo cõferisce nella squinãtia, applicato con fel di toro, ò mele, ouero olio vecchio alla gola.

CODA DI CAVALLO.
Equiseto.

CODA DI LEONE.
Orobanche.

COLCHICO.



Ventriculo aduersus Bvlbvs *reperitur* Agrestis,
Pruritumq. ciet, iugulatq. inimicus edenteis,
Lac Bonis antidotum huic est.

Nomi. Gre. κολχικὸν Lat. *Colchicum*. Ital. *Colchico, & Zafferano saluatico*.

Forma. Produce nella fin dell'autunno il suo fiore biãcheggiãte, poi tira nel turchino, simile al zafferano, & dopò il fiore, le frondi ha simili al bulbo, ma più grasse. Il suo fusto è alto vn palmo, nel quale si genera il seme rosso. La radice nella scorza esteriore nel nero rossegia, ma mondandosi, è bianca, tenera, dolce, & piena d'humore. Et ha nel mezo vna fessura, dalla quale nasce il suo fiore.

Lo-

Loco. Nasce ne i prati,& nelle siepi,& ne i pascoli.

Qvalita. E caldo, & secco nel secondo grado.

Virtv *Di dentro*. Mangiata la radice,ammazza strangolando come fanno i fonghi. Et però auertano gli spetiali,che non mettano, quelle radici in vece d'hermodattili nelle pillole per le podagre,ma p succedaneo,si metta la cētaurea minore. A chi hauesse māgiate queste velenose radici,gioua il latte vaccino,& gli altri rimedij cōtra i fonghi.

Virtv *Di fuori*. Trita la radice,& applicata mitiga i grandissimi dolori,& massime delle morici. Et impiastrata con miele, & semola d'orzo, tira fuori le spine,& altre cose infisse nelle carni: in breue tempo applicata con miele & farina di faue, ò di veccia,mollifica le durezze: gioua alle dislogationi de i membri,& con aceto, & seme d'ortica, mondifica la pelle. Questa radice con nitro fa biāchi i peli negri de i caualli.

COLOCASSIA.
Faua d'Egitto.

COLOQVINTIDA.



Dentes confirmat Colocynthis, *inanit & aluum; Intestinorum & vitijs venenó medetur. Lumborum, tussiq. simul; dentumq. dolorem, Ischiadisq. simul tollit, coxendicis atque; Humoresq. trahit crassos, bilem & pituitam; Est inimica tamen stomacho; tum morbus ab ipsa Regina auxilium recipit, p viterq. podagra.*

Nomi. Gre. κολοκυνθὶς. Lat. *Colocynthis*. Ital. *Coloquintida*. Arab. *Chandel, & Helandel*, Spag. *Coloquintida*. Ted. *Coloquint*. Franz. *Coloquinte*.

Forma. Produce i sarmenti & le frondi intagliate simili al cocomero saluatico, le quali se ne vanno serpendo per terra; fa il frutto ritondo simile ad vna palla mezana, & amarissimo il quale si debbe ricorre come comincia a gialleggiare al fin dell'autunno. Dura cinque anni incorrotta.

Loco. Seminasi ne gli horti.

Qvalita. E calda, & secca nel terzo grado. E al gusto amara, ma l'operationi dell'amaritudine che ha,non può ella euidentemente dimostrare per la valorosa sua virtù purgatiua, percioche esce sempre fuor del corpo auanti a quelli humori, che ella purga.

Virtv *Di dentro*. La midolla del frutto tolta a debita quantità, & fattone pillole con mirra, mel cotto,acqua melata,& nitro,solue il corpo: Cocendosi dentro al suo frutto (leuatane prima la midolla) in acqua melata ouero mosto cotto, & lasciādosi poi rifreddare all'aria al discoperto,beuendosi,purga per disotto gli humori grossi, mondifica il ceruello, i nerui, i muscoli,& il pulmone: & però si da ella nelle vertigini,nella epilessia, nell'apoplesia, nell'emicrania, & ne gli antichi dolori della testa; dassi parimēte a paralitici, & a gli spasimati, prohibisce il descender dell'acqua ne gli occhi, & è cosa mirabile all'asma, & alla tosse antica. E la sua operatione veramente valorosa a tutti i dolori trigidi delle gionture, & spetialmente alle sciatiche, & alle podagre, non solamente data nelle purgationi,nelle quali è ella vltima medicina; dei dolori colici causati da ventosità, & freddi humori,ma anche messa ne i cristeri,& così vale parimente nelle hidropisie. Et purgando ella il corpo solamente col toccarla,ouero odorandola, da inditio, che sia medicamento pericoloso. Macerando la sua midolla per tre hore in vino, & dādosi l'espressione andandosi a letto, purga la collera dello stomaco,& tutti i viscosi & vitiosi humori del corpo, & gioua alle febri putride, & lunghe,& infusa in acqua melata,gioua al trabocco de fiele. La coloquintida deue esser bianca, che la negra non si deue vsarsi, & non si deue dar se non preparata, cioè fattone trocisci Alandal secondo che da Mesue viene insegnato: ne si conuiene a vecchi, ne a putti, ne a donne grauide, mà solo a gioueni, & robusti,& al più se ne diano otto ò dieci grani con siroppo de stechade,ò mel rosato, ch'altrimente è medicamento pericolosissimo.

Virtv *Di fuori*. Tocca con mano,& odorata,muoue il corpo, & tre semi di coloquintida sospesi al collo guaricono la terzana, & quattro la quartana. L'olio bollito in sù la cenere nel frutto della coloquintida, scauato prima dal midollo, fa diuentar neri i capelli, ne gli lascia diuentar canuti,& prohibisce, che non caschino: destillato nell'orecchie,ne leua il dolore,& il suffulare, che vi si sente. Mescolato con fiele di boui,& vnto sopra l'umbilico ammazza i vermini del corpo. L'olio destillato dalla colloquintida per storra,vngendosene il ventre,solue il corpo, & ammazza i vermini,il che fa parimente l'istessa coloquintida applicata all'umbilico,& l'olio cauato p espressiōne,come quello dell'amādole,da i semi della coloquintida, solue il corpo, e ammazza i vermini, ongendone l'ombilico,i polsi,e'l ventre. Lauandosi i denti con l'aceto

l'aceto doue sia bollita la colloquintide, mitiga il dolore, il seme pesto con aloe, & mirra conserua i corpi morti.

COLVTEA.



Exhilarat pecudes, illisq. Colvtea valde
Vtilis est esu; pinguescunt namque; saginatq.
Eius ones pastus, sed contra reddit inanes
Et macros homines, vomitum cit, soluit & aluum
E potum semen.

Nomi Gre. κολουτέα. Lat. *Colutea.* Ital. *Colutea.*

Forma. E la colutea arbore più presto grande, che picciolo, il quale produce il frutto in filique grandi come le lenticchie: Ha le foglie molto simili a quelle del fien greco; i primi tre anni fa un sol gambo, & il quarto mette fuora i rami, & diuenta albero.

Loco. Nasce in gran copia nella valle anania, & nei monti di Gualdo, & nasce, seminandosi il seme oue il terreno sia bene ingrassato cõ letame, & spetialmente di pecora; & il tempo di seminarlo è nell'asconderssi dell'arturo, facendo prima stare in macera il seme nell'acqua, fin che comincì a germinare.

Qvalità. Disecca nel primo grado, & nel principio del secondo ancora.

Virtv *Di dentro.*: Il seme beuuto prouoca il vomito come quello della ginestra, & muoue il corpo non senza trauaglio, quantunque ne gli armenti non faccia questo effetto, anzi mangiato il seme dalle pecore, marauigliosamente l'ingrassa.

CONDRILLA.

Prima.



Quæ cichoreis Condrillae *est illa facultas;*
Hæc aluum sistit, maculas emendat & albos;
Quod gummi ex ipsa procedit menstrua pellit,
Replicat & pilos, queis non est ordo, vagantes;
Auxilium, & tandem serpentum morsibus affert.

Nomi Gre. χονδρίλλη. Lat. *Condrilla.* Ital. *Condrilla, & terracrepolo.* Spag. *Leitugas, & lechuzas de tre los planos.* Fran. *Leitteron.* Arab. *Candavel.*

Specie. Ritrouasene due spetie differenti per la diuersità delle frondi.

Forma. La prima condrilla quasi di spetie di cicoria, fa il fusto, i fiori, & le frondi simili alla cicoria saluatica; nondimeno è in tutta la pianta più sottile, nei cui rami si ritruoua vna gomma simile al mastice, grossa quanto vna faua. La radice è più breue, & piena di latte. Fa i fiori alcuna volta cerulei, & tall'hora candidi.

Loco. Nasce nei fossi, & negli argini de i campi appresso alle vie, non manco grata a mangiar per insalata, che si sia la cicoria, quantunque più amara.

Qvalità. Non è punto dissimile nelle sue qualità a quelle della cicoria.

Virtv *Di dentro.* Beuuta con vino, gioua a i morsi delle vipere; il succo della cotta, beuuto per se stesso, ouero nel vino, ristagna il corpo, aiuta la concottione, & apre l'opilationi del fegato, & della milza.

Virtv *Di fuori.* La gomma che si truoua nei suoi rami, trita insieme con mirra, & applicata con tela alla quantità d'una oliua alli luoghi naturali delle donne, prouoca i mestrui: L'herba pesta insieme con la radice, & fattone poscia trocisci con mele, & con nitro, soluendosi i trocisci nell'acqua, cura le vitiligini, la gomma conserua, & fa rinascere i peli delle palpebre. Il che fa similmente la sua radice fresca quando con la punta d'un'aco si mette il suo succo in sù la radice de i peli.

CONDRILLA SECONDA.



Altera CONDRILLA *est quæ concoquit, atque reflectit*
Crinum in palpebris quæcunque incommoda succo.

NOMI. Gre. κονδρίλλα ἑτέρα. Lat. *Condrilla altera.* Ital. *Condrilla seconda.*

FORMA. Produce le frondi lunghe, a torno intagliate, & strate per terra, il cui fusto è pien di latte: la radice è tonda, sottile, & appuntata leggiera, rosseggiante, & piena del medesimo liquore.

LOCO. Nasce in luoghi grassi, allegri, & coltiuati.

QVALITA. Il frutto, & le frondi, han facoltà digestiua.

VIRTV. Ha le medesime virtù, che la prima.

CONIZA MAGGIORE.



Enecat & pulices CONIZA, *atque illita prodest*
Vulneribus omnis, atque ictibus; extrahit ipsa
Menses, ac partus; vitijs uterique medetur,
Tormina, & arquatos morbos expellit, aborcusq;
Excitat.

A NOMI Gre. κονίζα. Lat. *Coniza.* Ital. *Coniza, & pulicaria.* Ted. *Geel muntz.* Spag. *Attadegua.* Franz. *Herbe aux puces.*

SPECIE. Ritrouasene di tre sorti, cioè maggiore, minore, & mezana.

FORMA. La maggiore è pianta alta, & ha larghe le frondi, & di graue odore, simili a quelle dell'oliue pelose, & grasse; il fusto cresce all'altezza di duo gombiti, il fiore è fragile, di color giallo, & amaretto, il quale si spiuma in volatili fiocchi; le sue radici sono inutili.

LOCO. Nasce nelle campagne, & ne i colli, & in luoghi humidi, & ameni.

QVALITA. Scalda, & disecca nel terzo ordine & è amara, & acuta.

B VIRTV *Di dentro.* Beuonsi i fiori, & le frondi per prouocare i mestrui, e'l parto, & parimente alle destillationi dell'urina, al trabocco del fiele, & dolori delle budella; & beuuti con aceto giouano al mal caduco; & la sua decottion fatta in vino, gioua all'oppilationi del fegato. Mangiata quest'herba dalle capre, l'ammazza.

VIRTV *Di fuori.* Caccia tutta la pianta le serpi sparsa per terra, & parimente fomentata, caccia ancora le zenzale, & ammazza le pulci: Il suo fumo scaccia i serpenti, & le lumache; le frondi impiastrate, tirano fuori il veleno da i morsi de i serpenti, & purgano, & sanano ogni sorte di ferite, applicate alla fronte, giouano alla frenesia; peste & applicate alle piante dei piedi, fermano i flussi: La decottione
C messa ne i bagni, che si fan per sederui dentro, medica i difetti della madrice. Vngesi l'herba efficacemente al freddo, & al tremor delle febri. L'herba messa sopra al grano, lo conserua lungo tempo, & lo difende dalle tignole.

CONIZA MINORE.



Est CONIZA MINOR, *quæ maior ad omnia potens:*
Sed dysentericis vires gerit ipsa medendi
Præcipuas, rubro vino austeroq. bibatur
Quotidie illius est pulvis.

NOMI Gre. κονίζα μικρά. Lat. *Coniza minor.* Ital. *Coniza minore, & pulicaria minore.*

FOR-

FORMA. La coniza minore ha le foglie più ſtrette, & più ſottili di color di mele, che trite s'attaccano alle dita: ha il fior più ſquallido, & odor più acuto, & più grato, che la maggiore, nell'altre coſe è ſimile a lei.

LOCO. Naſce fuor delle ſtrade, & in luoghi campeſtri, & ameni.

QVALITA, & VIRTV. Ha le medeſime facolta, che l'altra, & principalmente vale alla diſenteria, beuuta la ſua poluere in vino roſſo, & auſtero. Et vnta leggiermente, ſana i dolori della teſta.

CONIZA TERZA.



TERTIA *quæ tribuunt affert* CONIZA *priores*.
Cuncta, infirmatamen magis, inde hæc auxiliatur
In diſenterijs ex vino ſumpta, ſed illud
Si rubrum auſterumq.

NOMI Gre. κονίζα τρίτη. Lat. *Coniza tertia*. Ital. *Coniza terza, & coniza mezana*.

FORMA. Ha il fuſto più groſſo, & più molle dell'altre, con foglie mezane di grandezza tra la maggiore, & la minore, ma di più grato odore.

LOCO. Naſce in luoghi humidi, & acquaſtrini.

QVALITA', & VIRTV. Ha le medeſime facolta, che la maggiore, ma debilmente, & beuute due dramme della ſua poluere in vino roſſo auſtero, ſana la diſenteria.

CONSILIGINE.
Elleboro falſo.

CONSOLIDA.
Maggiore.



B

CONSOLIDA *eruptis cuerſis atque medetur*
Vulnera perducit, donec ſit clauſa cicatrix,
Illaq. coniungit recte, debinc vlcera ſanat,
Illita collectis ſedis tum proficit; vna
Et coaleſcunt hinc carnes, ſi vnaq. coquantur.

NOMI. Gre. σύμφυτον. Lat. *Simphitum maius*. Ital. *Conſolida maggiore*. Ted. *Vual vvrtz*. Spag. *Conſuelda maiore*. Franz. *Orielle de aſne*

C FORMA. Produce il fuſto alto duo gombiti, il quale è qualche volta maggiore, angoloſo, leggiero, & concauo di dentro, come quello del ſonco, attorno alquale ſono le frondi non troppo diſtanti, peloſe, ſtrette, lunghe, ſimili a quelle della buglo ſa. E il fuſto per lungo a i ſuoi cantoni tutto pennuto, & eſcono dalle ali alcune picciole frondi, fra le quali ſono i fior gialli. Nel fuſto è il ſeme ſimile a quello del verbaſco, ſopra le frondi, & parimente a tutto il fuſto è vn'aſpra lanugine, laquale nel maneggiarla cauſa prurito. Sono le ſue radici di fuori nere, & di dentro bianche, & di ſoſtanza viſcoſe; ci è di quella che fa anche i fiori porporei, & bianchi, tutti però d'una medeſima forma.

LOCO. Naſce abondantiſſima ne i prati.

D QVALITA. Riſcalda, & diſecca nel ſecondo grado, & è coſtrettiua, & conglutinatiua.

VIRTV *Di dentro*. Le radici trite & beuute in acqua melata, giouano a i rotti, & a quelli, che ſputano il ſangue, eſpurga le ſuperfluità, che ſono ne i polmoni, daſſi con acqua a i dolori delle reni: la ſua decottion fatta nel vino ſi beue alla diſenteria, & a i ſuperflui meſtrui roſſi. Prendeſi con aceto melato a gli ſpaſimi, & alle rotture. Maſticata la radice eſtingue la ſete, & ſana l'aſprezza dell'arteria. Faſſi della conſolida vn ſiroppo marauiglioſo per i fluſſi del ſangue, per l'ulcere freſche del polmone, & per la toſſe: mitiga l'ardor delle febri, & leua l'acrimonia de gli humori. Prendonſi di radice di conſolida once due, di regolitio oncia vna, foglie, e radici di farfara M. duo, finocchi vn'oncia, e meza, giuggiole venti, ſeme di malua dramme due, di

capi di papaueri dramma vna. Si faccia decottione & ad vna libra di questa colatura si aggiunga di mele, o di zuccaro vna libra e meza, & si facci siroppo.

VIRTV *Di fuori*. La radice impiastrata sana le ferite, dal quale effetto haue ella preso il nome. Impiastransi le radici vtilmente con frondi di senetione nelle infiammagioni. Messa a cuocere con la carne tagliata, l'attacca insieme; applicata alle rotture de gli intestini, le salda, & sana le fratture de gli ossi applicata, & stretta però bene con vna fascia.

CONSOLIDA. Minore.



At Minor ad linguæ faucumq. & gutturis affert
CONSOLIDA *vlceribus, inflammatisq. iuuamen,*
Atque his queis mediam dictum est prodesse solere.

NOMI. Lat. *Consolida minor*. Ital. *Consolida minore*. Ted. *Brussellan*.

FORMA. Fa i gamboncelli quadri pelosi, lunghi vna spanna, le foglie come di menta, ma ruuidette, i fiori in cima de i gambi spicati, purpuregni, & qualche volta bianchi. E la radice capigliosa come quella della piantagine.

LOCO. Nasce ne i monti, ne i colli, & quasi per tutto.

QVALITA, & VIRTV'. Vale all'infiammagioni, & vlcere della lingua delle fauci, & della gola, & nell'altre facoltà è conforme alla mezana, imperò che la sua decottion beuuta, caua fuori il sangue appreso. Onde conferisce a coloro che sono precipitati da alto, & gioua ancora alle rotture intestinali, il che fa parimente L'ACQVA stillata da tutta la pianta.

VIRTV. *Di fuori*. Il succo sana l'ulcere maligne di tutte le parti tanto de gli huomini, quanto delle donne.

CONSOLIDA. Mezana.



CONSOLIDA *ex alto deiectis subuenit, adque*
Confractis MEDIA, *& ruptis; ad vulnera pollet*
Interna, atque externa, adque vlcera præstat & oris,
Et gingiuarum, & sexus vtriusque pudenda
Et cancros sanat, grumos & sanguinis ipsa
Dissolut.

NOMI. Lat. *Consolida media bugula*. Ital. *Moradola, consolida mezana, herba laurentina*.

FORMA. Le foglie sono maggiori, & più lunghe di quelle della minore dal rouescio porporee quasi come quelle del ciclamino. Produce il gambo alto vn piede, vacuo, quadrato, & peloso, li fiori fa ella celesti, che nascono parte tra le foglie, che sono intorno al gambo, & parte nella sommità a modo di spica aperta; la radice si vede capigliosa come nella minore, & poco profonda.

LOCO. Nasce ne gli horti, nelle vigne, & per le fratte.

QVALITA', & VIRTV. *Di dentro*. Gioua molto per le rotture interiori, beuuta, caua fuori il sangue estrauenato, & appreso, & per questo giouail succo a quelli, che sono caduti da alto.

VIRTV *Di fuori*. Il succo è valorosissimo rimedio di tutte l'vlcere corrosiue della bocca, & delle gengiue, de i testicoli, del membro virile, & parti naturali delle donne, & giouaancora al cancaro, & alle vlcere maligne, Facendo empiastro con scabiosa, con questa consolida, & assogna, doppo che il cancaro sarà ben mondificato con la poluere che si discriuerà nel capitolo della dragontea maggiore. In somma è questa consolida si virtuosa pianta, che volgarmente si dice, che chi ha quest'herba non ha bisogno d'alcun Cirugico.

CONSOLIDA.
Reale.



Inflammata oculis expellit, itemq. tumores.
Regia Consolida sifflericis datur vtilis, adque
Ardores valet vrinæ, educitq. lapillos;
Vulnus & inde recens coniungit, & vlcera sanat.

Nomi Lat. *Consolida regalis, flos regius.* Delphinium. Ital. *Consolida regale, speron di Caualiero, & calcatrippa.* Ted. *Rutterſporn.* Fran. *Pie d'allouette, & ios Regalle.*

Forma. Produce il fuſto ſottile, alto vn gombito, dal quale eſcono molti ramoſcelli lunghi, ſolti, & parimente ſottili, come ſi veggono nel melanthio ſaluatico. Le foglie ha ella lunghe, ſtrette, & capiglioſe, raccolte inſieme come in vn ceſpuglio; i fiori ſono veramente porporei, di grandezza delle viole, del cui fondo eſce fuora vn cornetto ſimile a gli ſperoni de gli antichi, onde s'hà ella acquiſtato il nome di ſperon di caualiere. Il ſeme è come di melanthio ſerrato, in picciuoli cornetti.

Loco. Naſce la conſolida reale per il più tra le biade.

Qvalita. Ha facoltà di refrigerare, & d'aſtringere.

Virtv' *Di dentro*. I fiori, & L'acqva deſtillata da loro, guariſcono l'infiammagioni intrinſeche, & giouano a gli itterici. La decottion di tutta la pianta, è lodata per gli ardori, poſteme, veleni, vomiti, paſſion coleriche, ritenimento di vrina, pietre, ſciatiche, & metteſi nelle beuande delle ferite, ma più valoroſo è il ſucco. Il ſeme vale a i morſi de i ſerpenti, a coloro, che patiſcono di renelle, & difficoltà d'urina, & a quelli ch'vrinano il ſangue.

Virtv *Di fuori*. L'acqva diſtillata da i fiori lodaſi alle infiammagioni de gli occhi, alla debolezza della viſta, & alle caligini de gli occhi, & coſi l'herba impiaſtrata con vn poco d'acqua roſa: Vale ancora a ſanare le ferite freſche, & i'vlcere parimente. L'herba impiaſtrata con mele, riſolue i tumori.

COPPA DI GIOVE.
Pianta maſſima.

CORALLINA,
Moſco marino.

CORI.



Calfacit, extenuat Coris, *purgatq. aperitq.*
Digerit, expurgat, lotiumq. & menſtrua pellit;
Proficit ad morſus, ſi quando phalangia mordent,
Sanat opiſtotona in ceruicibus, iſchiademq.

Nomi. Gre. κόρις. Lat. *Coris.* Ital. *Cori.*

Forma. E vn fruttice, che produce le frondi ſimili all'erica, roſſe, più groſſe, & più picciole, non più alte d'una ſpanna, d'odore aggradeuole, & acuto, ha i fiori ſimili all'hiperico, gialletti, ma minori.

Loco. Naſce ne i colli, & ne i monti in luoghi aridi.

Qvalita. Apre, riſcalda, aſſottiglia, digeriſce, & eſpurga.

Virtv *Di dentro*. Il ſeme beuuto prouoca i meſtrui, & l'urina. Preſo con vino, gioua a i morſi di quei ragni che ſi chiamano falangi, conferiſce alle ſciatiche, & allo ſpaſmo, che ſi chiama opiſtotono.

Virtv' *Di fuori*. Vngeſi il ſeme con pepe ne i rigori, che precedono alle febri, & all'opiſtotono vtilmente con olio.

CORV.

Planta est, vt dicunt, & sicca, & frigida Corv,
Quæ dissenterias sanat, etiam inueteratas;
Comprimit & vomitũ, stomachũ & iuuat imbecillũ.

Nomi. *E questa pianta in lingua canarica chiamata Coru. Et i Portughesi, che sono nell'Indie la chiamano herba maluarica, perche quei di Malauar furno i primi, che insegnarono il modo di seruirsene.*

Forma. E vn frutto della grandezza dell'arbuto con foglie di granati, & con fiori bianchi, d'odore come di madre selua.

Qvalita'. E frigida, & secca.

Virtv *Di dentro*. Con questa pianta guarisco no gli Indiani ogni sorte di dissenteria, hauendo però prima purgato il corpo della maggior parte dell'humor peccante; perch'altrimente ricaderiano facilmente nel medesimo male. Il succo della pianta ancor verde, datone a digiuno sei once per volta, gioua alla debolezza dello stomaco, & ritiene il vomito, dato con acqua di menta, & poluere di mastice. Mettesi la poluere di questa radice pesta in lambicco a macerare insieme con siero di latte, & poi vi s'aggiunge dell'ameos, dell'apio, del coriandro secco, del seme di cimino pesto, & brustolato, insieme con vn oncia di butiro senza sale, & si mette tutto a stillare, & se ne caua vna acqva, della quale se ne prendon quattro once, & si mescolano due once d'acqua rosa, ò di piantagine, & se ne danno due once alla volta all'ammalato, & vi si può aggiongere la poluere fatta de i trocisci di quest'herba, che si fanno dell'istesse cose che si fa l'acqua, dal butiro in fuori. Giouano anco assai a Christeri fatti di quest'acqua due volte il giorno auanti al cibo, dandosi poi mangiare a gli ammalati riso nel siero, & polli cotti in acqua rosa.

CORIANDRO.



Expellit tineas Coriandrvm, *& semen adauget,*
Sensum animumq. grauat, fuerit si largius ipsum
Assumptum stringit, serpentiaq. vlcera sanat,
Calfacit, incidit, ventrisq. animalia pellit;
Inflammata iuuat refrigerat; aduenit ipsi
Largius assumpto dementia, succus, & eius
Occidit potus, vires gerit atque veneni,
Sacchareoq. caput, testum candore grauabit
Post epulas: carnes coriandrum æstateq. seruat.

Nomi Gre. κορίαν καὶ κορίανον. Lat. *Coriandrum*. Ital. *Coriandro, et coriandolo*. Arab. *Rusbor*. Ted. *Coriander*. Spag. *Culantro, & ciliandro*. Franz. *Coriandre, pitartima*.

Forma. Cresce il coriandro col gambo sottile, ma però lungo vn gombito, e mezo, tutto circondato di rami, le foglie da basso ha egli simile all'adianto, ma sono più sottili, & più minutamente intagliate; quelle che verdeggiano nel gambo, &
B ne i rami, nella sommità de i quali nascono i fiori biancheggianti, & dipoi il seme in ricimolo tondo & striściato. L'herba fresca, ha vn fastidioso odore quasi come di cimeci, & così ancora il seme mentre è verde, se ben seccandosi diuenta aromatico, & vtile in molti medicamenti.

Loco. Nasce spontaneamente nei campi, & fra le biade, & seminasi ne gli horti.

Qvalita'. Il coriandro verde, è frigido, & non si deue mettere dentro al corpo, ma il maturo è di grato odore, & di temperamento caldo, &
C astrettiuo, & adopransi di dentro e fuor del corpo.

Virtv *Di dentro*. E da fuggire il souerchio vso del coriandro, imperoche offende la testa, offusca l'intelletto, & perturba la mente: donde connumerasi ancora tra veleni, alche è rimedio il vino potente beuuto, la sepa con lisćia, l'olio, la salamoia, brodo di pollo ben salato, Therica presa con vino, & parimente la poluere di radice vencitossico, diambra, & diamosco messi nelle viuande, vsando lo moderatamente è buono allo stomaco; & lo conforta, ritiene i cibi nello stomaco fin'a tanto che perfettamente si cuocano. Il seme infuso per vna notte nell'aceto, & poi seccato è vtilissimo allo stomaco, percioche reprime l'essalationi velenose, &
D non si deue pigliar se non preparato, come s'è detto. Beuuto con vin dolce, ammazza i vermini, & prouoca i mestrui. Abrustolato, ferma il ventre, gioua alle infiammagioni, ferma il flusso del sangue, beuuto. Il suo succo beuuto è mortifero veleno, & quelli che lo beuono, diuentano muti, & pazzi, alche oltre a i rimedij sudetti gioua l'acqua salata beuuta con poluere di coccie d'oua: pigliando la donna vn grano di questo seme, li si fermano i mestrui superflui per vn giorno, se duo, per duo dì, & per tanti di quanti piglierà grani.

Virtv *Di fuori*. L'herba pesta con farina di faua, ouero de veccia, & olio rosato, gioua all'infiammagioni di tutti i luoghi, & massime de i genitali. La poluere del coriandro, applicata con mele, sana il carboncello. Le foglie trite con lattuga, chiara d'ouo, & olio rosato, applicate, sanano l'erisipile. Conserua le carni dalla putredine, & da i vermi mettendo in aceto doue sia il coriandro. Il qual trito, & sparso sopra la carne, fa l'effetto medesimo. Le frondi mescolate tra il grano, la conseruano

Il coriandro macerato per vn giorno nell'aceto, & sparso per la camera, ammazza le pulci.

CORIDALA.

Corydala ex nino si quando sicca bibatur
Siue recens sit sumpta cibis, auferre dolores
Esi coli pollens.

Nomi. Gre. κορυδαλις. Lat. *Corydalis*. Ital. *Coridala*.

Forma. E congenere con la fumaria maggiore: Cresce questa pianta con foglie come di coriandro, ma più picciole, & più sottili, fa i gamboncelli alti vn sommesso, sottili, ramosi, & ben carichi di foglie, con fiori simili ad augeletti conformi alle lodole. Ha molte, & copiose radici, lunghe, bianchiccie & sottili.

Loco. Nasce ne i colli, & nelle campagne.

Qvalita', & Virtv. La poluere bevuta in vino, ouero magnata l'herba, gioua a i dolori colici.

CORNIOLO.



Astringunt, siccant, & sistunt Cornia *valenter*
Vulneris ora solent eadem coniungere magni,
Et sanant morbum cui cessit ab impete nomen;
Ebrietasq. illis tardatur; commoda dantur
Hæc dysenterias, prauo tamen improba succo
Sunt; & apes horum flore occiduntur amaro.

Nomi Gre. κρανια. Lat. *Cornus*. Ital. *Corgniolo, & i frutti cornole, cornie, & corgnali*. Ted. *Coentibaum*. Spag. *I frutti cornizolos*. Franz. *Cornoille*.

Specie. Ritrouasene di due spetie, cioè il maschio, & la femina.

Forma. Il maschio ha le foglie simili a quelle del sanguigno: ha la scorza neruosa, & sottile, la materia del suo legno, è durissima & salda simile al corno, ond'egli ha tratto il nome. Cresce all'altezza di dodici braccia. La femina come che faccia poco tronco, fa pur'assai vergelle simili al vitice, & sono assai più vencide, & men salde di quelle del maschio. In Ida monte di Troia, il maschio non fa frutto: ma in Italia producono i frutti l'vno & l'altro. Il legno del maschio, è senza midollo, & imperò, migliore, & più forte di quello della femina. Il maschio produce, & matura il suo frutto la state, & la femina nel fine dell'autunno, manco buono assai di quel del maschio. E d'auertire, che non si piantino ne si lascino appresso a i lochi delle Api, percioche mangiando elle i suoi fiori, muoiono, quantunque facciano il contrario ne gli huomini. E quest'arbore di mediocre grandezza, & il più delle volte vergelloso, con breue tronco, onde nascono le verghe ferme, robuste & nodose, che seruono per gameti nell'arte della lana: & il legno per che è durissimo, s'adopera commodamente per far i denti delle ruote de i molini. Produce come s'è detto, le frondi quasi come il sanguigno, venose, lisce, & mediocremente carnose: fa i fiori piccolini, muscosi, & gialli, da i quali nascono i frutti rossi, & lunghetti come oliue, con durissimo nocciuolo, nel principio verdi, & poi rossi.

Loco. Nasce nelle selue, ne i colli, & nelle fratte.

Qvalita. Ha facultà di diseccare valentissimamente, & d'astringere.

Virtv *Di dentro*. I frutti sono efficace rimedio a tutti i flussi del ventre, imperoche costringono al paro delle nespole, ò de pruni saluatichi. Si conciano come l'oliue, & fassi della lor polpa conserua come de i cotogni, con zucchero ò mele, che vale alla disenteria, & a corroborar lo stomaco.

Virtv *Di fuori*. L'humore che risuda dalle frõdi, ò da i virgulti che si brusciano, gioua vnto alle impetigini. L'olio che si caua del legno, vale a i dolori artetici, & franciosi. Le frondi, & i germini suoi, consolidano le ferite grandi, ne i corpi duri.

CORONA REALE.

Pianta massima.

CORONOPO DOMESTICA.



Alvum constringit percocta Coronopvs *esa,*

Mul-

Multaq. ventriculo fert commoda: pollet & ijſdem
Quas plantago infra vires dicetur habere.

NOMI. Gre. κορωνοπους. Lat. *Coronopus*. Ital. *Coronopo, herba ſtella corno ceruino*. Ted. *Krain*. Spag. *Guarabeiba*. Fran. *Corn de cerf ò ſanguinaire*.

SPECIE. Ritrouaſene di due ſpetie, domeſtico, & ſaluatico.

FORMA. Il domeſtico ha le foglie lunghe, anguſte, corniculate, giallette ſparſe per terra a modo di ſtella, donde ha preſo il nome. Ha il fuſto la ſpica, il fiore, & il ſeme in tutto ſimile alla piantagine. Ha vna ſola radice capigliosa. Il ſapor delle foglie, è molto ſimile alla piantagine.

LOCO. Seminaſi in tutti gli horti.

QVALITA. La radice è aſtrettiua, & diſeccatiua, & l'herba frigida, & ſecca.

VIRTV. Mangiaſi nelle inſalate, & ha le medeſime virtù che la piantagine. La radice particolarmente gioua ne i cibi a i fluſſi ſtomacali. Mangiata non rompe, ne caccia fuor le pietre, ma corrobora le reni, & tempera il lor ſouerchio calore.

CORONOPO SALVATICA.



SYLVESTRIS radix ſerpentum morſibus, atque
Cætera ſi mordent animalia plena veneno
Mirifice prodeſt ex vino epota, ſimul vis
Eius Anaſarcam hidropiſim depellere præſtat.

NOMI. Lat. *Coronopus ſylueſtris*. Ital. *Herba ſtella ſaluatica, & ſerpentina*.

FORMA. Ha le foglie più ſottili della domeſtica, & con più cornetti, nel fuſto, nella ſpica, & nel fiore è ſimile alla domeſtica, ma più ſottile.

LOCO. Naſce ne i monti di Gualdo, doue le donne la chiamano caccia lepre, & la mettono nel l'odorate loro inſalatuccie ſaluatiche. Ama luoghi aridi.

QVALITA, & VIRTV. La radice ſecca in poluere, & beuuta nel vino, è valoroſo rimedio alli morſi delle vipere, & d'altri velenoſi animali.

A

CORRAGO.
Boragine.

CORREGGIOLA.
Poligono.

CORRVDA.
Aſparago ſilueſtre.

B

CORTVSA.

C



Neruorum lenit iunctturarumq. dolores
CORTVSA, atque eadem iucundo ſpirat odore;
Confirmat, ſtringit, tum vulnera & vlcera ſanat;
Hæc etiam ruptis, dyſentericisq. medetur,
Spiritui, & cerebro confert; prodeſtq. malignis
Vlceribus ſtrictis, quibus eſt iam fiſtula nomen,
Calfacit, attenuatq. exiccat denique & ipſa.

D

NOMI. Lat. *Cortuſa*, Ital. *Cortuſa, coſi chiamata dal cognome del corteſiſſimo, & Illuſtre Signor Iacomo Antonio Cortuſo gentil'huomo Padouano ſuo inuentore, & di queſta diuina facoltà de ſemplici intendentiſſimo*.

FORMA. E una pianta con foglie come di uite, ma molto minori, ritondette, alquanto ruuidette, & al ſapor coſtrettiua, con aſſai lunghi picciuoli, i gambi quali fa ella con non poco artificio di natura, ſono di fuor porporei, & di dentro gialli, con alcuni peluzzi nel mezo parimente di color d'oro: Ha copioſe radici, lunghe, & ſottili. Trouaſene di quella, che fa i fior violacei, & ancora bianchi. Ma la prima ſi ritruoua più copioſa: ſpira di queſta piãta, mentre, ch'è verde un odor gratiſſimo, quaſi come di fauo di mele, ma molto più grato, & maggiore, ilche nella ſecca del tutto ſuaniſce.

Lo-

Loco. Naſce in luoghi ombroſi, doue non toc
ca mai il Sole, in luoghi cretoſi, & bianco terreno.

Qvalita. E di parti ſottili, per ilche riſcalda,
più la freſca che la ſecca, ma ſolamente nel primo
grado, la pianta tutta hà facoltà di ſtringere, & di
confortare, riſoluere, deſiccare, & coſtringere.

Virtv *Di dentro*. Vale beuuta per i fluſſi ſto-
machali, diſenterici, & muliebri, & per gli ſputi del
ſangue, & per le ferite caſſali, conferiſce à i rotti pre
ſa per bocca.

Virtv *Di fuori*. Conforta odorata gli ſpiriti,
e'l ceruello: mitiga i dolori de i nerui, & delle giõ-
ture cauſati da qual ſi voglia materia; imperoche
meſſi i ſuoi fiori al Sole lungamente in vgual parte
di olio roſado completo, & di mandole dolci fat-
to di freſco, & vntone poi li luoghi doloroſi con
eſſo tepido, gli mitiga, & gli leua. La pianta tutta
ſana l'vlcere, & le ferite. vſanla i moderni nelle la-
uande delle ferite caſſali, & penetranti: & infondo
no ancora con verde rame il ſuo ſucco nelle fiſtole
maligne.

CORVCI.

Veſicaria ſecunda.

COTOGNI.



Aurea præcellunt, ſtomachumq. Cydonia *firmant;*
Aſtringunt, ſiccant, aluum ſiſtuntq́ ſolutam,
Inducunt frigus, non ægris commoda tantum,
Sed ſanis etiam; læthalis & ipſa veneni.
Vires contundunt; eadem quoque vulnera iungunt;
Aſi odor illorum ceruicem percutit, ægre
Concoquere hæc, crudis ſiquidem veſcare, valebis.

Nomi. Gre. κυδώνια μῆλα. Lat. *Cotonea mala.* Ital. *Mele cotogne.* Arab. *Saffargel.* Ted. *Kitten, ò Quitten.* Spag. *Membrillos.* Franz. *Pomes de coing.*

Spetie. Ritrouanſi delle cotogne tre ſorti in Italia, delle quali le più lodate ſono quelle, che ſi chiamano mele cotogne picciole, piatte, compar-
A tite in fette, gialle, lanuginoſe, & molto più odora
te dell'altre. Della ſeconda ſpetie ſon quelle, che
più che tutte l'altre s'ingroſſano, chiamate ſtru-
thie, & pere cotogne, aſſai men valoroſe dell'altre,
ma non coſi gialle, lanuginoſe, & odorate. Le terze
chiamate miluiane, ſon quelle che ſi chiamano ba-
ſtarde, imperoche ſon quelle, che naſcono de gli an
neſti ouero inſerti fatti de i meli cotogni in sù gl'al
beri delle ſtruthie, & parimente delle ſtruthie in sù
le mele cotogne. Creſcono queſte della terza ſpe-
tie maggiori delle mele, & minori delle pere, & in
ogni lor qualità tengono il mezo tra l'una, & l'al-
tra ſpetie.

Forma. Le mele cotogne furono portate in
Italia da Cidone caſtello di Candia dominio della
B Inclita Signoria di VENETIA: Onde ſono poi
chiamate cidonia dà i Greci. E la pianta del melo
cotogno quaſi ſimile al melo volgare, ma le foglie
ſono minòri, più liſce, più groſſe, più dure, & dal
roueſcio più bianche. Produce i fiori bianchi, ò ve-
ro leggiermente incarnati, con cinque foglie, co-
me le roſe ſaluatiche. Creſce rare volte in notabil
grandezza; percioche la grauezza de i frutti non
la laſciano inalzare.

Loco. Naſce ne gli horti, nelle vigne, & ne i
giardini.

Qvalita. Sono le mele cotogne di natura
frigide, & coſtrettiue, frigide, nel primo grado, &
ſecche nel ſecondo.

Virtv *Di dentro*. Sono le mele cotogne mol-
C to neceſſarie nelle ſpetiarie per le medicine coſtret
tiue; percioche di tutte, oltre al vino (che per con-
ſeruarlo che non s'inaciſca li si da vn poco di me-
le) alla Miua & à l'olio, ſe ne fanno ſauori, gieli, co-
tognate, in varij, & diuerſi modi, conueneuoli nõ
ſolamente, a gli ammalati, ma vtili, & aggradeuo-
li ancora all'uſo de ſani. E coſa veramente marauì-
glioſa quello che molti affermano, cioè, che ſe le
donne grauide mangiano delle cotogne ſpeſſe vol
te, partoriſcono li figliuoli induſtrioſi, & di acutiſ-
ſimo ingegno. Le mele cotogne mangiate auanti
al cibo, ſerrano il corpo, coſi mangiate di poi fan-
no il contrario, & prohibiſcono i vapori che dallo
ſtomaco aſcendono alla teſta. Faſſi del ſucchio del-
le mele cotogne vn medicamento ſaluberrimo per
D i vomiti colerici; & per la diſenteria in queſto mo-
do. Prendeſi vna libra di ſucco di cotogni, di coral-
li roſſi, di ſeme di roſe roſſe, & di reubarbaro di cia-
ſcuno vna dramma, & d'hipociſtide, & d'acacia, di
ciaſcuno duo ſcropoli: fanſi di poi boll ir tutte que-
ſte coſe inſieme, finche cali la terza parte, & cola-
noſi diligentemente, & di queſto medicamento ſi
dà a bere due ò tre once alla volta due hore auanti
al cibo. Ma biſogna che ſian prima gli amalati pur-
gati beniſſimo.

Virtv *Di fuori*. Le radici delle ſtruthie liga-
te intorno al collo, guariſcono le ſcrofole, & il goz-
zo. Fatto impiaſtro allo ſtomaco delle cotogne cru
de ò cotte con olio maſticino, ferma il fluſſo del vẽ-
tre, il ſinghiozzo, e'l vomito, & eſtingue l'ardor del
lo ſtomaco, del petto, & del ſegatõ. Sedendo la don

na nella decottion delle frondi, gioua all'esito della madrice, lauando bene i luoghi naturali con detta decottione. La mucilagine de i semi fatta in acqua rosa, gioua alle infiammagioni, & all'asprezza della lingua. Le cotogne, che si condiscono vogliono essere benissimo mature, altrimente s'induriscono, & diuentano legnose. Quelle che per l'inuerno si ripongono crude, non si debbono mettere appresso a l'vua; percioche il molto loro acuto odore la fà corrompere, & infracidare. Conseruansi le mele cotogne incretandole, & secche al Sole appendendole, conseruansi ancora nella paglia, nel miglio, nell'orzo, & nel mele, al qual danno poi soauissimo odore. Per fare vn cotogno di marauigliosa grandezza, vi si metta dentro vn seme di rapa, riempiendo, & otturando bene il buco, doue è passato il seme.

COSTO.



Calfacit vrinam cit COSTVS, *menstrua ducit,*
Et venerem stimulat, confert & morsibus atris,
Pectoris aduersus bibitur simul ipse dolores,
Deijcit, & ventris tineas, neruisq. solutis
Subuenit, emendat conuulsa, inflata cutisq.
In facie vitia.

NOMI Gre. κόστος. Lat. *Costus.* Ital. *Costo.* Arab. *Kostor ò Chast.*

SPECIE. Il costo volgare è di due spetie, amaro, cioè, & dolce.

FORMA. Il costo volgare produce le foglie simili alla pastinaca domestica, ma maggiori, più folte, & più ruuide, & distese per terra, quelle cioè che sono più propinque alla radice. Il fusto ha tondo, & nodoso come il finocchio, alto duo gombiti, & maggiore. Nascono da i nodi i rami sù per tutto il fusto, & nella sommità producon l'ombrelle, con fiori gialli, & seme tondo. Ha la radice grossa, & carnosa di bigio colore, & splendente. Nasce in Puglia nel monte Gargano.

QVALITA'. Il costo volgare, è calido, ma non tanto quanto il vero.

A VIRTV *Di dentro.* Lodano questo costo volgare, quei che lo portano di Puglia per tutti i mali del capo, che sono freddi, & parimente per i difetti del petto: per i dolori vētosi dello stomacho, per l'opilationi delle viscere, & per i dolori della madrice, delle reni, & della vescica: Onde vogliono che conferisca grandemente a i dolori del capo, alle vertigini, al mal caduco, allo stupore, alla sonnolenza, chiamata lithargia, allo spasimo, alla paralisia, all'asima, alla tosse, al trabocco del fiele, all'hidropisia, alla ventosità, a i vermini del corpo, alle pietre delle reni, a prouocare i mestrui, il parto, & le secondine, beuēdosene la decottione, ò la poluere, ò messa ne i bagni che si fanno artifitiali. Lodandola ancora per i dolori colici, per le sciatiche, & altri dolori di gionture, facendosi cristeri con la sua decottione. In vece del costo vero si può vsar l'Angelica, ch'è suo bonissimo succedaneo.

B

COTILEDON.

Vmbilico di Venere.

COTINO.

Scotano.

COTVLA FETIDA.

C



D

Fœtet, & inde solet FOETENS *hæc* COTVLA *dici,*
Est mordax, & acuta, exulcerat illita carnem,
Exuritq. anum, tergat si forte viator
Cum ventrem in campo exonerat (haud conscius) ipsa.

NOMI. Lat. *Cotula fetida.* Ital. *Cotula fetida, & brusciaculo.*

FORMA. Produce le frondi di finocchio, con fiori simili al parthenio, per il che da alcuni è stata tenuta, ma falsamente, per il vero parthenio.

LOCO. Nasce per i campi.

QVALITA. È calda, & secca valorosamente: ha vn sapore acutissimo, & di sorte, che vlcera la carne, d'odore, & di facoltà è simile al castoreo.

VIRTV

VIRTV *Di dentro*. Vale a quello, che vale il caſtoreo, eſſendo ella amara.

VIRTV *Di fuori*. Sedendo le donne nella ſua decottione, gioua all'eſito della madrice. Nettandoſi i viandanti che ſgombrano il corpo ne i campi co quell'herba ſentono bruſore nelle parti da baſſo.

CRESCIONE.
Siſimbrio aquatico.

CRESPINO.
Vua ſpina.

CRESPINE.
Sonco aſpero.

CRISOPOLA.
Buphtalmo.

CRITHAMO.



Abſtergit Critamum, lotiumq. & menſtrua tarda
Cit; ſiccat, mollitq. aluum, confertq. podagris;
Corporis atque facit gratum pulchrumque colorem,
Fœmineis morbis, & renibus auxiliatur.

NOMI. Gre. κριθμον. Lat. *Crithmũ*, Ital. *Crithmo, finocchio marino, & herba di ſan Piero*. Ted. *Baulen, & meer fenichen*. Spa. *Perexil de la mar, & vuas de agnulo yerua*. Fran. *Braſille, & fenoil marin*.

SPECIE. Ritrouaſene di quattro ſpetie, tre marine, & la quarta terreſtre.

FORMA. E vn'herbetta frutticoſa per tutto piena di frondi, la qual creſce alla grandezza quaſi d'un gombito, con frondi al guſto ſalſe grate, biancheggianti, come ſono quelle della procacchia quãtunque più lunghe: Produce i fiori bianchi, & il ſeme ſimile a quel del roſmarino, tenero, odorato, & tondo. Rompeſi quãdo è ſecco, & ha di dentro vn nocciolo ſimile ad vn granello di grano. Le radici, lequali hora ſon tre, hora ſon quattro, ſon groſſe vn dito, & ſpirano d'un giocondo, & aggradeuole odore.

LOCO. Naſce nelle maremme, & in luoghi aſpri & ſaſſoſi, & nelle riue del Mar Adriatico oue ſono ſcogli, & ancora per tutta la riuiera del mar Tirreno, & maſſime intorno al monte Argentaro, & per tutta la coſta, che ſe ne gira verſo Napoli, & dal mare è ſtato traſportato ne i giardini, & ne gli horti.

QVALITA. E caldo, & ſecco nel terzo grado, è al guſto ſalato, & alquanto amaretto, il perche è egli nelle ſue facoltà diſeccatiuo, & aſterſiuo.

VIRTV *Di dentro*. La decottion della radice, delle frondi, & del ſeme fatta nel vino, & beuuta vale alle difficolta d'urina, al trabocco del fiele, & a prouocare i meſtrui. Mangiaſi il crithmo crudo, & cotto come l'altr'herbe de gli horti, & muoue il corpo; & il ſeme beuuto con vino, ſcaccia la ventoſità, conforta lo ſtomacho, & le reni, & fa buon colore a quelli, che'l mangiano. Mangiaſi crudo, & cotto, come l'altr'herbe de gli horti, & conſeruaſi ancora in ſalamuoia.

CRITAMO.
Terreſtre.



TERRESTRE, *at* CRITAMVM *referat, ſiccatq. recidit,*
Digerit, atque ſimul hoc demum ex calfacit ipſum.

NOMI. Lat. *Crithmum, quartum*. Ital. *Cruthamo terreſtre*.

FORMA. Naſce con foglie lunghe, ſtrette, & dirette, lequali eſcono tre inſieme da vn medeſimo picciuolo aſſai ben lungo, & da ogni parte dentate come le falci da mietere il grano, & quelle, che ſono ne i fuſti ſi veggono molto più picciole, & più ſtrette; il fuſto produce con molte concauità di ali, & parimente nodoſo, nelle cui ſommità ſi ſpargono i rami, ne i quali ſono le ombrelle biãche, & florite, che producono poi vn ſeme lunghetto, piccolo, acuto, & odorato. Fa la radice ſimile alla paſtinaca ſaluatica, ma minore, al primo guſto dolce, ma maſticandoſi bene, è nell'vltimo acuta, & odorata.

LOCO. Naſce copioſa in Boemia, & maſſimamente intorno alla Città di Praga fra le biade, & lungo le vie nelle riue de i campi.

QVALITA, & VIRTV. Apre, digeriſce, riſcalda, diſecca, & mediocremente incide.

CROCO

CROCO.



Et clarot oculos CROCVS *efficit, & fugat ipſis.*
Ex oculis fluxus, nubes & diſcutit, inde
Calfacit, & ſiccat, mollitq. & concoquit, atque
Exhilarat corpus, mulierem augetq. colorem,
Cit lotium, crapulæque reſiſtit, & ebrietati;
Inflammat, ſacri demulcetq. ignis, & auris
Collecta exhaurit; venerem ſtimulatq. caputq.
Tentat, & immodico faſtidia conficit uſu,
Palloremq. hominem, ſed riſu concutit uſque;
Lætitiaq. necat nimia, ſi non moderate.
Ex vnda bibitur.

NOMI. Gre. κρόκος. Lat. *Crocum, & crocus.* Ital. *Croco, & zafferano.* Ted. *Saffran.* Arab. *Zahafaran, & zafaran.* Spa. *Azaffran.* Fran. *Zaffran.* Boem. *Isfran.* Pol. *Szafran.*

FORMA. E il croco veramente a tutto il mondo notiſſimo. E una pianta con foglie capiglioſe lunghe, ſtrette, come quelle del tragopogono, quã tunque molto piu ſtrette, & copioſe, ſtrate per terra, & morbide da toccare. Fa il fiore come il colchico, porporeggiante, & bello à vedere dal mezo del quale eſcono alcune fila roſſeggianti, & nella cima groſſette à modo di tromba, cõ le quali eſcono dal medeſimo centro alcune linguette gialle, ſimili del tutto a quelle de i gigli bianchi, & de i fiori del colchio predetto: doppo i fiori ſuccedono le foglie, le quali non ſtimando punto il freddo, tutto il verno verdeggiano, & ſi perdono la primauera, di modo che la ſtate mai non appaiono. Ha la radice cipollina, circondata da diuerſi inuogli, che nel nero roſſeggiano, come ſi vede nelle radici del gladiolo. Godeſi il croco d'eſſer calcato co' piedi.

LOCO. Seminaſi ne gli horti, & ne i cãpi traſponendo le ſue cipolline in terreni leggieri: tiene il principato in Italia l'Aquilano, trouaſene nondimeno dell'ottimõ, & dell'elettiſſimo, nell'Vmbria nell'ameno territorio di Gualdo, feliciſſimo Gouerno al preſente dell'Illuſtriſſimo, & giuſtiſſimo Signor Cardinal Ramboglietta.

TEMPO. Fioriſce doppo l'Equinotio dell'Autunno, nel tramontar delle Stelle chiamate Virgilie, per il ſpatio di pochi giorni, & inſieme con i fori, preſto manda fuori le foglie. Calpeſtandoſi ſpeſſo diuenta più bello, & più frutti fero. La radice tenuta fuor della terra fioriſce al ſuo tempo, ma preſto il fiore primato dell'alimento ſuaniſce. Trito il croco con mele, ò altra coſa dolce, non da colore alcuno. Cauanſi le cipolline di terra, ogni quattro anni la primauera, & ſerbaſi ne i granai tutta la ſtate, & repiantanſi poi nel principio dell'Autunno.

QVALITA. E caldo nel ſecondo grado, è ſecco nel primo, ritenendo in ſe vn certo poco del frigido, & del terreſtre, apre, ripercuote, digeriſce, corrobora, & ancora mollifica. Sofiſticaſi meſcolandoui ſapa, perche più peſi, ouero peſtandolo con fior di cartamo: ma l'odore, e'l colore, ſcuoprono la magagna.

VIRTV *Di dentro.* Il croco conforta il cuore, purifica il ſangue, ſcaccia i veleni dal cuore, mangiato, ò beuuto, prouoca l'urina, e i meſtrui, fa buon coſore, vſato moderatamente. Beuuto con ſapa, vale cõtra l'ebriacchezza, ſtimula la luſſuria, gioua al trabocco del fiele, maſſime beuuto con vin dolce, ò maluagia. La radice beuuta con ſapa, prouoca l'urina, ma beuuta al peſo di due, ò tre dramme, è mortifera, è così il fiore, il quale gioua nella debolezza, & all'ulcere dello ſtomaco, del petto, del ſegato, del polmone, delle reni, e della veſſica, mangiato ne cibi: ma il ſouerchio vſo, & l'odore, offende la teſta, offuſca l'intelletto, fa l'huomo pallido, & lo fa morir ridendo, apportando troppo allegrezza.

VIRTV *Di fuori.* Gioua a i membri paralitici, mollifica le durezze de nerui, & ſe ne fa l'officrocio vtiliſſimo a queſto effetto, meſcolaſi vtilmente ne i colliri, che ſi fanno per gl'occhi, con latte di donna, il ſeme del croco ſiluestre, trito con mano, ò ſoſpeſo al collo, vale efficacemente a i morſi de gli ſcorpioni è vtile a i difetti del ſedere, e della natura, meſſo ne gl'impiaſtri, è parimente alle poſteme dell'orecchie. Maſticato il zaffarano, & polchia buttatone il fiato al viſo delle donne, che ſi ſono liſciate, gli fa il volto pallido.

CRVCIATA.



Aſtringit, CRVCIATA *recenſq. huic hernia cedit*

NOMI Gre. γεντιανὴ μικρὰ. Ital. *Gentiana mi-*
nore

nove,& zeruciata,& petimbros. Lat. *Cruciata.* Ted. *Creutz wurtz speren stich; seu Madelgeer.*

FORMA. Nasce con fusto tondo, e verso la cima rossigno, sù per ilquale, distanti quasi di pari spatio sono alcuni nodi, dalle cui cõcauità escono a due per due le frondi, grassette, lunghe, e quasi simili a quelle della volgar saponaria, è però nõ punto dissimili da quelle, che produce la gentiana, nel più alto del fusto. I fiori, i quali sono celesti nascono in cima del fusto, & all'intorno delle frõdi, che sonõ più appresso alla cima, quasi tutti in vn fiocco ritondo. Fà la radice bianca, longa, amarissima, & forata in più luoghi, a modo di croce, onde s'ha preso ella il nome di Cruciata.

LOCO. Nasce nè lochi sodi & ne i monti, & ghi inculti vicino alle strade.

QVALITA. E calida nel terzo grado, e secca in luo nel secondo.

VIRTV *Di dentro*. Lodasi non poco per la peste, per i veleni, & per i morsi, e punture de gli animali velenosi, & ha tutte le virtù della Gentiana; e però si dourebbe ella chiamare Mettimborsa, auuenga che per le molte virtù sue', sia degna come cosa pretiosa, d'esser tenuta, & serbata tra l'oro nelle borse. *Di fuori.* Impiastrata la radice in su'l corpo, ammazza i vermini, & sana le scrofole vlcerate, messaui sopra la poluere.

CVBEBE.



Languentem stomachum firmant, purgantq. CVBEBAE
Pelius, & à lentis, crassisq. humoribus, atque
Discutiunt flatus. pariter prosuntque, trahuntq.
Si mansæ fuerint, gelidi capitis pituitam.

NOMI. Lat. *Cubebæ.* Ital. *Cubebe.* Arab. *Quabeb, cubus, cubacchini.*

FORMA. E vn seme, ouero frutto aromatico, prodotto dalla sua pianta in racemi, è simile questa pianta ad vn melo ordinario, ma più picciola, con foglie di pepe, ma più strette, & và serpendo a guisa di pepe, il frutto sta attaccato a i racemi, & ogni granello ha il suo picciolo, il fiore è odorato, e la pianta è seluaggia.

LOCO. Nasce in Cũda, & Ioaa nell'Indie Orientali.

QVALITA. E delle qualità del pepe, caldo, e secco nel terzo grado.

VIRTV. L'vsano gl'Indiani messo a molle nel vino eccitare il coito; cõforta lo stomaco, mũdifica il petto, da gli humori grossi, gioua alla milza, caccia levẽtosità del corpo, e cõferisce all'ifirmità frigide della matrice masticato lũgamẽte, insieme cõ massice, tira gaglia damẽte per iputo la flẽma della testa.

CVSCVTA.



Calfacit, exiccat, detergit CVSCVTA, *itemq.*
Roborat, & sanat morbos a nomine Regis;
Cit lotium, iecoris reseratq. obstructa; lienis
Expedit infarcti vitia; excrementaq. pellit
E venis: puerorum est febribus vtilis ipsa,
Ventriculumq granat diuturno protinus vsu.

NOMI. Lat. *Cuscuta.* Ital. *Cuscuta.* Ted. *Flochssaiden.* Fran. *Couche ius icy. vulgo podagra di lino. Casuta.*

FORMA. E vna piãta, che sẽza hauere ĩ terra alcuna ferma radice nasce, & saglie sopra l'altre piante, & sono i suoi rossi citri simili a i viticchi delle viti di merauigliosa lũghezza, con i quali s'auolge, & s'auuiluppa così strettamẽte all'herbe sopra alle quali ella nasce, che spesse volte le strãgola, & le gitta per terra p il troppo peso de i gomicioli, che rauuolgẽdoui vi si generão sopra: nõ produce frõde alcũa, ma bene il fiore bianco, & salinoso seme, ma superfluo.

LOCO. Nasce sopra l'herbe, & massime sopra il lino, come l'epithimo sopra'l thimo. Onde l'eccellente spetiale, e famoso Simplicista M. Nicolò in Perugia alla palla d'oro, solea dirmi. Cuscuta di lino, & epithimo di thimo.

QVALITA. E calda nel primo, & secca nel secondo grado, ha facultà astersiua, & confortatiua, con vna certa sua stitticità, ch'ella contiene con la quale corrobora.

VIRTV *Di dentro*. Apre l'opilationi del fegato, & parimente della milza, mondifica le vene, e'l sangue da gli humori tanto colerici, quanto flemmatici, & melanconici: prouoca l'vrina, cura il trabocco del fiele causato da opilatione di fegato, gioua alle febri de i fãciulli, & a gli hidropici: ma il suo troppo vso per essere costrettiua, aggraua lo stomaco, il quale nocumento se gli toglie meschiãdo, cõ essa de gli anisi, purga naturalmente per disotto la collera rossa, il che fa ella assai più ageuolmẽte quãdo si meschia cõ assenzo, p ilche si da meza lib. della sua decottione cõ vn'oncia & meza di zuccaro. L'ACQVA stillata dalla cuscuta, vale alle cose predette, & è valoroso rimedio al mal Frãcese, pigliãdone quattro ò sei onze la mattina, & coprẽdosi bene p sudare, percioche purifica il sãgue, & netta le vene da' vitiosi humori, da i quali nasce le febri, massime

ne i fanciulli. *Di fuori.* Facendo fomento, ò sedendo nella sua decottione, gioua a tutti i mali malenconici, & principalmente all'iteritia nera.

DATTOLI.



DACTILVS *haud facilis coctu est, capitiq. dolorem*
Infert, estq. mali chymi; restinguitur ipso
Tum sitis; & stomachis, dysentericisq. medetur;
Calfacit, astringit, humectat, glutinat, atque
Vulnera coniungit, cohibet, reprimitq. valenter;
Tum recipit vires, sputis confertq. cruentis,
Necnon vesicæ; tum corpus adauget edendo.

NOMI. Gre. φοινίξ. Lat. *Cariotæ, carotides, fructus palmæ, Dactili.* Ital. *Dattoli.* Ted. *Dactelu.*

FORMA. Sono i Dattoli i frutti della palma, il resto si veda nella palma.

LOCO. Nascono in Giudea, in Egitto, & in Cipro.

VIRTV. *Di dentro.* Giouano a quelli che sputano il sangue, giouano a i flussi stomacali, & dissenterici, il frequente vso loro gonfia il ventre, difficilmente si digeriscono nocciono alla testa, & allo stomaco, oppilano il fegato, & la milza, generano febri lunghe: ma l'electuario che si fa di loro, chiamato diaphynico purga mirabilmente la flemma, e la colera. *Di fuori.* I noccioli abbruggiati, & estinti nel vino, fermano i peli delle palpebre, che cascano.

DATVRA.



Floribus ambesis cerebrum, mentemque, DATVRA
Perdit, & ex animo, miseros externat edentes.

A NOMI. *Questa pianta è da gl'Indiani chiamata Daturi.*

FORMA. E d'un fusto grosso, di foglie grandi, simili all'Acanto, ma vn poco più piccole, & nella punta, & per intorno sono spinose, & hanno molti neruetti sparsi per il lungo, caccia il fiore nella punta, de i rami del coloro del rosmarino, & per il più è ritondo.

QVALITA. Le sue frondi, sono insipide, & grandemente humide, al gusto alquanto amarette, con odore, che quasi si rassembra al rafano.

LOCO. Nasce in Malauar.

VIRTV *Di dentro.* Quando i ladri vogliò robbare alcuno, mettono de quei fiori ne i cibi, & glieli dãno à mãgiare, perciò che tutti coloro, che ne mãgiano perdono il ceruello, & vẽgono in grãdisme risa, & in gran liberalità; Dura tale alienatione vn giorno, per curarla, si prouochi il vomito, & cõ critteri faccinsi diuersioni, e cõ ligature & frittioni alle gãbe, & col cauar sangue dalla vena del piede.

B

DAVCO.



C

Calfacit, & siccat DAVCVS, *mensesq. secundasq.*
Eijcit, & lotium; dissentericisq. medetur,
Dira veneno fugat, confert capitiq. dolenti,
Subuenit euersis conuulsi, tormina sedat.
Extrahit infixa, & lapides, hic est quoque ructus;
Inde leuat tessatone ilibus auxiliatur.

NOMI. Grec. δαῦκον. Lat. *Daucum.* Ital. *Dauco.* Arab. *Gezar.* Ted. Ber. *Wurtz.* Spag. *Dauco.* Fran. *Carote sauuages.*

D

SPECIE. E di tre sorti vno cretico, il secondo simile all'apio, & il terzo simile al coriandro.

FORMA. Quello che nasce in Creta, fa le frõdi simili al finocchio, ma minori, & più sottili, produce il fusto alto vna spanna, l'ombrella simile al coriandro, il fior biãco, e biãco parimente il seme, acuto e peloso, il quale masticãdosi spira di soauissimo odore, è lunga la sua radice vn palmo, e grossa vn dito.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi & aprichi.

QVALITA. Il seme di tutti ha facultà di scaldare, & di prouocar l'urina.

VIRTV *Di dentro.* La radice, le foglie, il seme, hãno parimente che l'apio ma nel tirar fuori sono più forti, e più pste nel mitigare i dolori. Il cretico è il

miglior

miglior de tutti, il seme del quale beuuto prouoca l'vrina, i mestrui, & il parto, libera da i dolori del Corpo, mitiga la tosse antiqua, beuuto con vino, giouaa i dolori del corpo, a i morsi de i ragni, & d'altri animali velenosi. L'Acqva stillata da tutta la pianta hà le virtù medesime, & è efficace contra i veleni, giouaalle pietre, & alle renelle, e purga per l'orina i nociui humori.

VIRTV. *Di fuori*. Risolue le posteme impiastratui suso.

DELFINIO.

Consolida reale.

DENTARIA.



Vulnera si penetrant, illis Dentaria prodest,
Omnibus atque alijs; ruptis pariterque medetur.

NOMI. Lat. *Dentaria*. Ital. *Dentaria*. Ted. *Ders saniebel*.

Spetie. E di due sorti, vna con foglie, & l'altra senza.

Forma. Fa le foglie, come il Pentafillo, ma maggiori, con la radice bianca quasi come vna fila di denti.

Loco. Nasce nelle selue ombrose, & in altri luoghi opachi.

QVALITA. & VIRTV. La radice conglutina restringe, corrobora; dassi vtilmente a bere nelle rotture ogni giorno con vino austero, al peso d'vna dramma, & con acque d'equisetto, alle ferite cassali, & del petto, & del polmone.

DENTE DI CANE O DI LEONE.

Endiuia.

DIAPENSIA.



Saunicula exiccat, cohibet, refrigerat, atque
Roborat, & reprimit, internaq; vulnera sanat,
Glutinat; huic cedunt, & fistula, & Enterocelę;
Adiuuat ex alto deiectos.

Nomi. Lat. *Diapensia, siue saunicula*. Ital. *Diapensia, sannicula, & cinque foglio maggiore*.

Forma. Ha le foglie del cinque foglio, con piccioli, ritondi, sottili, & vincidi: nella sommità de i fusti nascono certi capitelli bianchicci, della forma, & della figura delle fraghe.

Loco. Nasce ne i colli, e ne i monti.

QVALITA. E calda, e secca nel secondo grado, & con vna certa amaritudine astringe.

VIRTV. *Di dentro*. Le sue virtù sono simili a quelle del pentafillo. Le foglie cotte in acqua melata, e beuuta la decottione sana i vitij del polmone, mitiga il dolor del ventre, giouaalla sciatica, & a tutte sorti di flussi di sãgue tãto ne gli huomini, quãto che nelle dõne. Dassi la decottione di tutta la piãta nelle ferite cassali, alle fistole, & alle rotture, & al medesimo vale la poluere delle foglie, & delle sue radici.

VIRTV. *Di fuori*. Sana le ferite freiche d'onde hà preso il nome; s'impiastra alle rotture, & fratture vtilmente, come la consolida maggiore, con giouamento molto mirabile, hà tãta virtù in glutinare, che messa nella pignatta, rattacca i pezzi della carne.

DISSACO.



Verrutis Labrum Veneris, rimisq; medetur
Alliciuntq; sui vermes, si dentur in esca
Piscibus; febres quartanas Dipsaccus arcet,
Siccat, & abstergit, rimas sedisq;, simulq;
Curat, lanificum seritur tum semen ad vsum.

NOMI. Gre. Δίψακος. Lat. *Labrum veneris* Ital. *Cardo da panni, & dissaco.* Afr. *Diboscos.* Franz. *Cartendestel* Spag. *Cardencha, cardo penteador.* Ted. *Cardon, & Carden.*

Forma. Il Dissaco, il quale si chiama labbro di Venere, il domestico è notissimo in tutta Italia, e massime in tutti i luoghi doue si lauora di lana, imperoche con la ricciuta testa ch'egli produce, cõ ritorte spine nella sommità de i fusti cardano i panni, & le berette per trarne fuori il pelo; produce il fusto alto, pieno d'horride spine; rassembransi le sue frondi a quelle della lattuga, ma sono spinose, & a due a due abbracciano ciascun ginocchietto del fusto; sono lunghe, & hãno di dentro, e di fuori alcune bolle, appuntate, nel mezo del dorso loro, nell'ali sono assai cõcaue, & però spesso la rugiada, ò la pioggia vi rimane, onde hà preso nome Dissaco. In cima della gamba tutti i ramuscelli hanno vna testa alquanto lunghetta, & spinosa a modo di riccio, la qual poscia nel seccarsi biancheggia; ritrouasi dentro queste teste, massime nel saluatico alcuni vermicelli quando si diuidono per lungo fino alla midolla.

Loco. Seminasi il domestico, & con molta cura si coltiua ne i campi in Italia p l'artificio della lana; & in certi paesi nasce questo cardo spontaneamente. Come che cõmunemẽte ne nasca del saluatico sù gli argini de i fossi, & de i campi, & per le publiche strade appresso alle siepi con tutte le sembianze sudette.

Qualità. La radice del Dissaco dissecca nel secondo grado, & hà alquanto dell'astersiuo.

Virtù. *Di dentro.* Ancora non è venuta in cognitione alcuna sua virtù di dentro, se non che la sua radice masticata, & inghiottita accresce la sete, come quella del regolitio l'estingue.

VIRTV. *Di fuori* La radice cotta nel vino, & poscia pesta fin che venga a modo di cera, sana le fessure del sedere, & le fistole; debbesi serbare questo medicamento in vaso di rame: sana, secõdo che si dice, i pori, & le pendenti formiche. Dicesi, che i vermini delle teste ligate in cuoio, & appiccate al collo, ouero al braccio, sanano la febre quartana; vi si trouano l'autunno, & i pescatori vsano cotali vermi per esca de i pesci, mettendoli ne gli hami. Le foglie applicate alla fronte vagliono alla frenesia. Il succo delle foglie, messo nell'orecchie v'ammazza i vermini. L'acqua, stillata dalle frondi gioua all'vlcere della bocca. L'acqua, che nelle foglie risiede, gioua alle caligini, & rossezza de gli occhi. Et asterge le macchie della faccia.

DITTAMO.



Omnia tela trahit Dictamnus, itemq; sagittas,
Eijcit, & partus transuersos, siue peremptos;
Morsibus aduersa est serpentum menstrua pellit;
Accelerat partus eadem, minuitq; lienem;
Olfactuq; fugat, quæcunque infecta veneno,
Contactuq, necat; tum suppurata repellit
Stranguriasq; etiam sanat, pestiq; resistit.

Nomi. Gre. Δίκταμνος. Lat. *Dictamum.* Ital. *Dittamo di Candia.* Arab. *Mescat remsia, & bari.* Ted. *Uuilsiem poley.* Fran. *Ditamo real.* Spag. *Ditamo.*

Forma. Il Dittamo di Cardia, è herba acuta lisscia è simile al pulegio, ma sono le sue frondi maggiori, ricoperte di borra, & d'vna certa pelosa lanugine, dai quali suoi ramuscelli sottili, escono i fiori purpurei, odorati, & indi il seme.

Loco. Nasce il vero, & più valoroso Dittamo solamente nell'Isole di Cãdia, n'è quiui però per tutto il paese, ma solamente in vn priuato, e picciolo luogo.

Qualità. Hà le medesime facultà, che il pulegio, ma molto più efficacemente, & più della sua essentia sottile.

VIRTV. *Di dentro.* Prouoca come il pulegio i mestrui, caccia fuori le secondine, & le creature morte. Il suo sueco, ò la decottione resiste a i veneni, sana i morsi de i serpenti. Et è prestantissimo rimedio a i medicameni velenosi, e alle fatture. La radice beuuta, accelera il parto, & il medesimo fanno i fiori, & le fron-

e frondi,& ſi beuono con ac qua,& non ſolo ſanno partorire con preſtezza,ma leuano del tutto i dolori. E coſa vera quella che ſi dice delle ſaette,impe roche le capre paſſate da gli ſtrali, rigittano il ferro ſubito che mangiano il ditamo.

VIRTV *Di fuori*. Con l'odor ſolo ſcaccia i ſerpenti. Et ſoſpeſa,ammazza le creature, tanta è grãde la ſua facolta. Applicate le frõdi, e i fiori, tirano fuori le ſaette non ſolamente ne gli huomini, ma ne gli altri animali ancora,nel modo, che s'è detto di ſopra. Impiaſtranſi vtilmente alla milza opilata, & il ſucco infuſo,ſana mirabilmente le ferite fatte con ferro,& i morſi velenoſi. Soſpeſo il dittamo al le zinne delle capre loro multiplica, il latte.

A

DITTAMO Bianco.



Calfacit,& ſiccat DICTAMVM, *& menſtrua ducit*
Tum tineas ventris necat, Aluum,& tormina ſedat;
Extrahit & partus emittes, atque ſecundas;
Renibus auxilio eſt, frangit pelliq. lapillos;
Vulneribus confert internis, gallica peſtis
Huic cedit; multis eſt morbis dulce leuamen,
Teſteq. præſeruat, confert morbisq. caducis,
Atque alijs cerebri morbis frigentibus inde.

B

C

NOMI. Lat. *Dictamnum album*. Ital. *Dittamo bianco*. Ted. *Geimeiner diptam*. Fran. *Diptam bastarde*. *Frasinello del volgo*.

FORMA. E bellissima pianta da vedere. Le cui foglie ſono ſimili a quelle del fraſſino, onde da alcuni è chiamato fraſſinello. Il gambo fa egli alto duo gombiti, tondo,& nodoſo, nella cui ſommita eſcono i fiori, che nel bianco porporeggiano, non molto diſſimili da quei del cedro, che ne produce i cedri, d'uno odore acuto, ma nõ pò ſpiaceuole: Ha la radice ramoſa,& qualche volta ſenza rami, bianca, carnoſa, & con vn neruetto di dentro, non molto groſſo, groſſa come il dito picciolo della mano, da i fiori naſcono le ſilique quadrãgolari, & ruuide al toccare, nelle quali è dentro il ſeme,& aguzzo.

D

LOCO. Naſce ne i colli, nelle rupi, & ſaſſoſi monti di Gualdo.

QVALITA. La radice, di cui è ſolamente l'uſo nelle ſpetiarie, è molto amara, con odor quando è freſca, come di becchino: riscalda, aſſottiglia, apre, alterge, diſecca,& prouoca.

VIRTV *Di dentro*. Metteſi con vtilità grande de ne gli antidoti, che ſi pparano contra il veleno, per la peſte, per i morſi,& ponture de i velenoſi animali. Beuuta la radice in poluere al peſo d'una dramma con vino, ò con decottion di acetoſa, ò di gramigna, ammazza i vermini del corpo. Daſſi ancora a i frigidi difetti della madrice, peioche prouoca ella i meſtrui, le fecõdine,& le creature morte nel corpo, ò beuuta cõ vino al peſo di due dramme, ò applicata alla natura, ò fattone fometo cõ pulegio

DITTAMO Falſo.



Hæc eadem PSEVDODICTAMVM *conficit, illa*
Omnia debilius tamen.

NOMI. Gre. Ψευδοδίκταμος. Lat. *Pſeudidictamnum*. Ital. *Dittamo falſo*.

FORMA. Il falſo dittamo, hà le frondi ſimili al vero, ma i rami,& le frondi più duri, più lanugino ſi, più bianchicci,& i fiori naſcono intoruo a i fuſti come quelli del marrobio: le frondi naſcono riton dette a due a due sù per i fuſti,& i fiori ſono porporeggianti, con ſapor di pulegio, ma meno. Degenera ſecondo alcuni il dittamo nel falſo dittamo quã do naſc'egli in luoghi più domeſtichi,& più graſſi; percioche il vero, ama il terreno de i luoghi aſpri

LOCO. Naſce come l'altro in Candia,& ritrouaſene in Roma in molti giardini.

QVALITA', & VIRTV. Ha le medeſime facultà dell'altro, ma molto meno efficaci,& è al guſto molto manco acuto.

di sotto. Presa con vino alla istessa quãtita giouaa i dolori del corpo, & caccia fuori le pietre delle reni. Mettesi ancora nelle beuande, che si fanno per le ferite intrinseche. Hãnola vsata alcuni per il mal frãzese felicemente dandone la mattina a digiuno cõ la decottion del legno guaiaco. Dassi con gran giouamento a gli epilettici, e ad altri morbi freddi del ceruello. Valea preseruarsi dalla contagion pestifera presa in qual si voglia modo. In somma questa radice è vtile a molte cose.

VIRTV *Di fuori*. Applicata alla natura', ò fattone di sotto fomento con pulegio, prouoca i mestrui, le secondine, & le creature morte. Le filique, & i fiori, toccandosi, eccitano il prurito, & ne i luoghi più caldi sono ancora vlceratiue.

DOLCE AMARA.

Vite siluestre.

DORONICO.



Ignoto fuerat DORONICVS *ante veneno,*
Sed tu tanta Orbi dona hæc CORYVSI *tulisti,*
Expertus canibus; magnas hinc reddere grates,
Et seruatorem nostræ te dicere vitæ
Debemus; violasq. tibi, tibi lilia plenis
Dent nymphæ vanibus, sertis frontemq. coronent,
Æternumq. tuum viuat per sæcula nomen.

NOMI. Lat. *Aconitum Pardalianches minus.* Ital. *Doronico falso, & aconito pardal. minore.*

FORMA. Ha le foglie, i fusti, & i fiori come gli altri aconiti, ha le propagini delle radici nodose, come di gramigni, le quali propaginandosi, & dilatandosi, generano dell'altre simili a gli scorpioni, dalle quali poi germinano le foglie: ma il gambo, & i fiori non sono punto differenti dall'altro aconito, i quali son gialli come del Chrisantemo. Questo aconito, cioè il doronico volgare che s'usa nelle spetierie, il Signore Iacopo Antonio Cortuso gentil' huomo Padouano, diligentissimo ritrouator di piante, fù il primo che auuisò il gran MATTHIOLO, che i doronici che s'usano nelle spetiarie altro non solo, che vna spetie d'aconito pardaliãche. Onde meritamente deuesi chiamare demonico, & non doronico.

LOCO. Nasce ne gli altissimi monti doue albergano i Caprij, & i Cerui.

QVALITA, & VIRTV. La radice ammazza i cani, le volpi, & i lupi, datane a mangiare mez'oncia con la carne cruda. Renda dunque l'età nostra gratie di questo ampliſſimo dono, & parimente la posterità tutta al cortesſissimo Cortuſoe, hiamandolo ad alta voce conseruatore della sanità nostra, sparghino le Ninfe sopra l'honorata sua testa gigli & viole, vestinlo tutto di soauissime rose, e Narcisi, & giacinti, & cinghinlo d'Edera, & di Baccare, acciò che viua per tutti i secoli futuri. Et in tanto lascino i Medici del tutto l'uso de i doronici velenosi, & mortiferi, & gli spetiali li gettino al fuoco, & il bandiscano fuor delle spetiarie, vsando in vece loro la galanga, ò la zedoaria al pari peso, ò i garofani per la metà del peso: & commandino gli ottimi, & clementissimi Principi, che gouernano meritãmente il Mondo, che si leuino questi, & mill'altri abusi dalle spetiarie. Massime poiche in questa età nostra mercè del Matthiolo, si ritruouano tanti & tanti non solo Medici ma Signori, & Gẽtil'huomini, che hãno la vera cognitione de i semplici medicamẽti. Ma per tornare a i doronici, è da sapere, essi non solo esser mortiferi veleni a i cani, alle volpi, & a i lupi, ma a gli huomini parimente: come la noce vomica ancora. dalla quale fù ammazata vna dõna vecchia, la quale hauẽdo grattato del cascio sopra la grattacascia, cõ la quale vn suo figliolo haueua grattato prima le noci vomiche per ammazar certi cani, che abbaiauano la notte, & mãgiãdosi il detto cascio i vna minestra, miseramẽte se ne morì.

DRABA.



Calfacit, exiccatq. Arabis, seu DRABA, *valetq.*
Ad peracriosos affectus pectoris ipsa;
Pro pipere obsonijs miscetur semen & eius.

No-

NOMI. Gre. δαπλὶς, & δραβὴ. Lat. *Draba, barbari naſturtium orientale.*

FORMA. L'Arabide è alto vn gõbito, ha i fuſti ſottili, da i lati de i quali ſono le frondi da ogni parti ſimili, a quelle del lepidio, ma più tenere, e più bianche.

LOCO. Naſce in luoghi campeſtri, lungo le riue de i campi.

QVALITA. E l'herba molto acuta, ſimile per tutto il naſturtio, onde valoroſamente riſcalda, & diſecca.

VIRTV *Di dentro*. Coceſi queſt'herba con la Tiſana per i vitij flemmatici del petto, & metteſi il ſeme ſecco nelle viuande, in luogo di pepe.

DRAGONCELLO.



Siccat & incidit, referat DACVNCVLVS, *inde*
Calfacit HORTENSIS, *mulcet dentumq. dolores,*
Digerit, atque ciet lotium, vires q. coquendi
Adiuuat, atque ſale, atque oleo conditus, acetoq.
Eſtur, & inſigni valet ipſe acredine; tandem
Attrahit, is manſus pituitam; ſupplet accto
Eruca ipſe vices; pellunt contagia peſtis
Ex ipſo ſtillata vnda, laudemq. merentur.

NOMI. Lat. *Dracunculus hortenſis.* Ital. *Dragoncello, & dragone.* Franz. *Targon.*

FORMA. Il dragoncello, che ſi coltiua ne gli horti di tutta Italia è d'acuto ſapore, & per l'inſalate, & per le ſalſe s'uſa di continuo, ha le foglie lunghe, & appuntate, come quelle del lino, con radici, che ſe ne vanno ſcorrendo per terra, come fa la gramigna. Queſto dicono alcuni eſſer herba artificioſa, & non naturale nata di ſeme di lino meſſa ſotto vna cipolla, ouero ſcalogna, ò radice di rafano, quantunque a molti non rieſca la proua. Fa i fiori piccioli, biancheggianti, & racemoſi ſenza ſeme.

LOCO. Piantaſi quaſi per tutti gli horti.

QVALITA, & VIRTV. Conſiderata la ſua acrimonia, & mordacità che laſcia nel maſticarlo, A non ſi può dire altro, ſe non che ſia ne gli ordini dell'altre coſe, che valentemente riſcaldano: diſecca, incide, digeriſce, apre, & prouoca, maſticata tira fuori la flemma, & mitiga il dolore de i denti, prouoca l'urina, & aiuta la concottione. Vſaſi nell'inſalata con la lattuga. L'ACQVA ſtillatane, preſerua dalla peſte.

B

DRAGONE ARBORE.



ARBOR *habet fructus ſitis vt* DRACO *magna leuetur*
Et lachryma eſt eius ſanguis nunc dicta draconis,
C *Vique aſtringendi pollet, non illius vſus*
Ad dyſentericos fluxus, & ſputa cruenta
Iuſalix, muliebris item defluxio ab ipſa
Supprimit, motus dentes confirmat, itemq.
Gingiuas.

NOMI. Lat. *Draco arbor.* Ital. *Dragone arbore. La cui lagrima, che dall'arbore intaccato riſuda, chiamaſi ſangue di Drago in lachrima, che è il vero Cinabro di Dioſcoride.*

FORMA. E' un'arbore grande, come il pino, a cui ſi raſſembra, & come il pino ſempre verdeggia. Ha il tronco groſſo; ha otto, ò noue rami alti duo gombiti, vguali, & nudi, i quali ſi diuidono di nuo-
D uo in tre ò quattro altri animali più d'un gombito groſſi vn braccio nudi, & parimente ſenza foglie, i quali poi in cima hãno vn capitello pieno di frõdi lunghe vn gombito, & larghe vn dito groſſo, cõ vna coſtola in mezo come quelle dell'iride, ſottili, & roſſeggianti ne i lati. Il tronco è ſcabroſo, & con molte crepature, dalle quali ne i giorni canicolari riſuda vn'humore, il quale condenſato in lagrima, chiamaſi SANGVE DI DRAGO. La materia del legno del tronco è molto dura & difficilmente cede al ferro: ma i rami come più pregnanti di ſuco facilmente ſi tagliano. Fa queſta pianta i frutti della grandezza d'una ce aſa, di color flauo, & di ſapore alquanto acetoſo, & naſcono nella ſommità della pianta, come i dattoli, ma racemoſi.

LOCO. Naſce nell'iſola di Porto ſanto, vna iſola delle canarie.

QVA-

QVALITA'. Ha facoltà coſtrettiua, e maſſime la ſua lagrima.

VIRTV' *Di dentro*. Il frutto è molto buono a leuar la ſete, ò vi ſia febre, ò non vi ſia. La ſua lagrima è buona a fermar i fluſſi muliebri, & diſſenterici, & parimente per gli ſputi del ſangue, & per i fluſſi. Ha la virtù medeſima che la pietra hematite. Conuienſi nelle medicine de gli occhi; ſana incorporato co'l ſangue di drago, cò cerato, le cotture del fuoco, & le puſtule: Contrafaſſi il ſangue di drago in pani, con ſangue di becco, matton peſto, rubrica ſinopica, & fabrile, & ſorbe ſecche, & altri lo contrafanno, con rubbia, rubriche, verzino; ragia, colla di draganti, & altre miſturagini. Ma ſi diſcerne il falſo dal vero per il colore: imperioche il vero è di rubicondiſſimo & acceſo colore, & traſparente alquanto, ma tutto il cõtrario nel contrafatto diſcernesi.

DRAGONTEA MAGGIORE.



Tuſſibus auxilium, ruptisq. DRACVNCVLVS *affert;*
Proritat venerem, tum calfacit ipſe trahitque,
Aſtringitque, ſimul ambuſtis atque medetur,
Tum ſtillans pariter ſanatur fiſtula ab ipſo;
Deſtillata leuat cum noxia, & vlcera purgat;
Euocat & partus, oculosq. albedine priuat,
Abſumitq. albas maculas, auriſq. dolorem
Expellit: tutus ſerpentis ab ictibus ille eſt
Qui manibus folia, aut radicem perfricat huius:
Ex hac vnda valet ſæua ad contagia peſtis.

NOMI. Gre. Δρακοντια μεγαλη. Lat. *Draeunculus maior.* Ital. *Dragontea, & ſerpentina maggiore, & ſerpentina.* Arab. *Luf.* Ted. *Natter Vvrtz.* Spag. *Taragontia.* Franz. *Serpentine.*

SPETIE. Ritrouaſene di tre ſorti, maggiore, minore, & acquatica.

FORMA. La maggiore produce il gambo diritto, alto duo gombiti, & groſſo come vn baſton, di uerſo di colori, & liſcio, di modo, che del tutto rappreſenta vn ſerpe: ſono le ſue macole per la più parte porporee; Produce le frõdi l'una inuõlta nell'altra, ſimili alla rombice, il ſeme naſce nella ſommità del fuſto, racemoſo, prima di colore di cenere, quantunque nel maturarſi diuenti di colore di zafarano, & roſſo. E la ſua radice grande, ritonda, biſca, ricoperta di ſottil velame.

LOCO. Naſce in luoghi ombroſi, appreſſo alle ſiepi.

QVALITA'. Ha la dragontea vn cetto che di ſimilitudine con L'aro nelle frondi, & nella radice, ma è più acuta & amara di quello, però più ſcalda, & è compoſta di parti più ſottili: ha oltre di ciò leggiermente del coſtrettiuo.

VIRTV *Di dentro*. Ha le medeſime virtù del l'aro, ſcaccia i veneni del cuore, preſa la radice con vino: leſſa, ouero arroſtita con mele, & fattone electuario, purga il petto, gioua a gli aſmatici, a i rotti, a gli ſpaſimati, a i languidi, a i catarri che diſcendono dalla teſta, & alla toſſe. La radice, purga tutte le viſcere, diſeccando, & aſſottigliando i groſſi, & viſcoſi humori, & è aperitiua, ma non però ſolue il corpo. L'ACQVA ſtillata dalle foglie, vale alle cõtagioni della peſte, datane al peſo di tre once cõ vna dramma di teriaca, che prouoca copioſo ſudore.

VIRTV *Di fuori*. Peſta, & fattone vnguento con miele, ferma, & purga l'ulcere maligne, corroſiue, maſſimamente aggiuntoui la brionia, fanſi di queſta, e di miele, lauande da ſchizzare nelle iſtole, & nella madrice, per tirar fuori le creature. Vnta medeſimamente con miele, ſpegne le vitiligini, & ſtirpa i polipi, & i cancri. E vtile il ſucco nelle medicine de gl'occhi; imperoche giouano alle caligini, fiocchi, & nuuolette di quelli. L'odore dell'herba, & della radice, fa ſcontiare le donne, & il ſucco d'ambedue, mitiga i dolori delle orecchie, deſtillandouelo con olio. Le frondi, come coſtrettiue, ſanano le ferite freſche, e le buganze, mettendouele ſuſo cotte nel vino. Oltre a crò ſi dice, che coloro, che ſtroppiccieranno le mani con le frondi di queſta pianta, ò vero che porteranno in mano la ſua radice, non potranno eſſer morſi dalle vipore, & le ſue foglie applicate a i morſi de gli animali venenoſi, ne cacciano fuori il veneno.

DRAGONTEA MINORE.



His maior pollet, MINOR *eſq.* DRACVNCVLVS *iiſdem*
Viribus

Viribus, & radix, cum melle efficius edendo;
Quæ dat anhelosis, tussi, asthmaticisq; iuuamen,
Conuulsisq; simul; foliis putredine ab imus
Cæsus immunis seruatur; potaque vino
Stimulat venerem, cancrosa, malignaq; purgat
Vlcera; tum polypos, & carcinomata pellit;
Euocat, & partus, maculas detergis, & albas;
Illius, & succus, oculos albugine tersit,
Nubibus, & pariter simul, & caligine tandem
Auribus infusus; expellit sic iade dolores;
Qui manibus folia, aut radices affricat, illum
A serpente neget, vel presso posse seruri.

A

DRAGONTEA.
Acquatica.



Viribus hæc Planta non multum distat ab Aro.

Nomi. Lat. *Dracunculus aquaticus.* Ital. *Serpentaria acquatica.* Ted. *Vnasser Natter vurtz.*

Forma. Produce le foglie quasi come il corgnale, è la radice come di canna lungha, & nodosa, e così acuta come è quella dell'aro. Da i quali nodi, nascono copiose, & sottili fibre con le quali sta fermamente colligata in terra: dalla radice nascono alcune foglie lunghette quasi come quelle dell'arisaro secondo, dal nascimento delle qnali, nascono dell'altre foglie attaccate a lunghi picciuoli, le quali producono vn frutto in grappoletti con le bacche rosse quando sono mature, nelle quali è dētro il seme nero, picciolo, & lūghetto circondato dalla polpa del frutto.

Loco. Nasce ne i monti, ma in luoghi humidi, & acquastrini.

Qualità, & Virtù. Scalda, e disecca eccessiuamente, e però abbrugia, & vlcera la carne, assottigha, & incide gl'humori grossi, e viscosi, come fanno tutte l'altre dragontee, & l'aro, ma più debilmente.

B

Nomi. Greci. Δρακοντία μικρά. Lat. *Dracunculus minor.* Ital. *Dragontea, & Serpentaria minore.* Ted. *Cleynnater vvurtz.* Franc. *Petite serpentarie.*

Forma. Produce le frondi d'edera, ma grandi, tutte piniticchiate di bianco. Il fusto produce ella dritto alto duo gombiti, di diuersi colori, tutto piniticchiato, di porporee macole, di modo, che rapresenta in tutto vn serpe della grossezza d'vn bastone, il frutto, è racemoso, che esce dalla sommita del fusto, da vna certa guaina di fuori verde, &, di dētro, che hel nero porporeggia, che a similitudine d'vna cornetta, la qual secca appariſce fuora vn racemo, come d'vua feruente, e mordace al gusto. Ha la radice ritonda bulbosa, acuta, & ricoperta di sottil velame.

Loco. Nasce nelle siepi in luoghi ombrosi.

C

VIRTV. *Di dentro.* Ha le medesime virtù, che la dragontea maggiore.

VIRTV. *Di fuori.* Vale alle medesime cose che la maggiore, & se ne fa vna poluere secretissima p questi effetti, prendendo di radice di questa dragōtea di aro, & di anfodillo, tagliate minute, & secche all'ombra, & di arsenico bollito in succo, di solatro, ò piantagine, finche si spessisca, & in cambio di arsenico si puote mettere arsenico preparato col detto succo, egualmente vna dramma, si faccia poluere d'ogli cosa sottilissima si gitti sul male, & se fa la carne negra, hà penetrato à bastanza, se nō si reiteri, & all'hora si metta butiro con frondi di cauoli, leuata l'eschera, si medichi con vnguento di tutia, & sopra a tutte queste cose si metta vna pezza con vnguento di minio. Oltre a ciò messa la predetta poluere si possono mettere pezzette bagnate in vino, le quali asciutte si leuino, & tireranno seco tutta la carne cattiua.

D

DVRIONI.
Leggi Iaca.

A

EBENO.

Astringitq; Ebenus, iucundum, & spirat odorem
Exterit egregiè, infirmis oculisq; medetur.

NOMI. Gre. ἔβενος. Lat. *Ebenus*. Ital. *Ebeno*. Arab. *Abanus*, & *Abenus*.

Forma. E l'Ebeno di materia denſiſſimo, & impe rò quantunque ſia ſecco di molti anni, meſſo nell'acqua ſe ne và al fondo. E notiſſimo il ſecco in Italia, per ritrouarſi di queſto legno appreſſo coloro, che fá no i pettini per la teſta, molti tronchi, & ſimilmente appreſſo a coloro, che fanno le corone de i Pater noſtri.

LOCO. Naſce nell'India, & in Ethiopia.

QVALITA. L'Ebeno è di quei legni, che triti ſi diſſoluono nell'acqua. E compoſto di ſottili parti, & hà virtù aſterſiua, & calida.

VIRTV. *Di fuori.* Hà l'Ebeno virtù di chiarificare la viſta, & gioua marauigliosamente a i catarri, che vi diſcendono, & alle puſtule: al che gioua piu va lorosamente ſe ſtropiecciandolo ſopra vna pietra d'ar rotare; ſi mette poſcia ne i collirij. Infondeſi la ſua limatura nel vino per ventiquattr'hore, & poſcia ſi peſta, & faſſene collirij. Et alcuni in cambio di vino la pongono nell'acqua. Abbrugiaſi l'Ebeno in vn vaſo di terra crudo, finche diuenti tutto in carboni, & lauaſi come il piombo abbrucciato, & vſaſi poſcia alle infermità ſecche, & ſcabroſe de gli occhi. In India fanno dell'Ebeno le ſtatue, & i baſtoni regali. Fánone parimente tazze da bere, percioche credono eſſeri l'Ebeno valoroſiſſimo contra alle malie, & fatture. Et imperò non è maraglia ſe coſi ſi vende caro quello, che ſi porta in Italia, eſſendo coſi ancora ſtimato nei luoghi, che lo producono. Il primo, che dell'Indie il traſportaſſe a Roma, fu Pompeo Magno nel trionfo di Mitridate.

B

C

D

EBVLO.



Angina confert Ebulus, peſtiq; reſiſtit,
Digerit, exiccat, conglutinat, vlcera ſanat,
Nigrantesq; facit crines; & menſtrua ducit;
Iſchiadi prodeſt, aſſert oculisq; innumen;
Gallicus atque dolor mulcetur, & articulorum.
Et podagræ hoc ipſo, atque illa omnia deniq; recte
Non ebulus medicos eſt planta incommoda ad vſus
Hærentem articulis pituitam, viſcida quamuis
Craſſaq; ſit, purgat: decoctum herbaq; pedumq;
Oedemata, & longis morbis contracta reſoluit;
Detrahit & bilem ſemen vino, & pituitam
Abſortum; in vino coſta radicis & vſus
Hydropicis confert.

NOMI. Greci, χαμαίακτη. Lat. *Ebulus*. Ital. *Ebule, & nebbio, & podagraria, per giouare alle podagre. Kamea ſtis.* Ted. *Attich, & Nidevel holler.* Spag. *Eyezguos, & ſubugo pecqueno.* Franc. *Hyeble.*

Forma. L'Ebulo, ch'è la ſeconda ſpetie del Sambuco chiamato chameacie, è molto più picciolo del Sãbuco, & è più preſto da eſſer meſſo tra le ſpetie dell'herbe, che de gli arbori; produce il fuſto quadrangolare, & nodoſo; le ſue frondi ſono di mãdorle, ma più lunghe, le quali eſcono compartite per interualli da ogni nodo, pennute, e di ſpiaceuol odore, & intaccate per intorno. Hà l'ombrella ſimile a quella del sambuco, & parimente il fiore, & il frutto, hà lunga radice groſſa vn dito.

Loco. Naſce nelle piazze, & ne i chioſtri delle Chieſe, & intorno alle muraglie de i Caſtelli, & lũgo le vie.

Qualità. E caldo, & ſecco, & hà tutte l'altre facoltà del Sambuco.

Virtù *Di dentro*. Solue per il corpo gli humori acquoſi, ma nuoce allo ſtomaco; cuoconſi le ſue frondi tenere, & mangianſi per ſoluere la colera, & la flemma. La radice cotta nel vino, & data ne i cibi gioua a gl'hidropici, conferiſce a i morſi delle Vipere quando ſi beue nel modo medeſimo. Le bacche dell'Ebulo cotte, & condite col zuccaro preſo al peſo d'vna dramma, ò due ogni terzo giorno, tirano fuori l'acqua de gli hidropici, & il medeſimo fà vna dramma del

ſuo

ſuo ſeme peſto con cinnamomo dato con vino, cõ decottiõ d'iua, che coſi gioua ancora alle podagre, à dolori arteticí, alla ſciatica, & al mal Francese: & il medeſimo fa la poluere della radice.

VIRTV *Di fuori*. La decottion delle foglie gioua facendone fomento a quelli che per lunghe febri ſon diuentati bolzi, ongendo poi lo ſtomaco, & il fegato con appropriati vnguenti. Sedendoſi nella ſua decottion ſi mollificano le durezze della milza, & s'aprono l'opilationi, & correggonſi parimente gli altri ſuoi difetti. Il ſucco ſecco al Sole, & fattone trociſci, maſſime della radice meſſo ne i criſteri gioua alla ſciatica, & dolori colici, & meſſo nella natura delle donne prouoca i meſtrui. L'empiaſtro fatto di frondi d'ebulo, & d'ortica peſte, è mirabil rimedio per le podagre, & per la ſciatica. Col ſucco delle bacche d'ebulo ſi tingono ſetole & penne bollite prima in acqua d'alume. Il ſucco cauato dalle radici, & dalle foglie bolliti in vino, cõ butiro vngendo le podagre è mirabile, metteſi anche il ſecco i cannelli verdi i quali coperti di paſta ſi cuocono in forno come il pane, e dentro vi ſi troua vn liquor mirabile alle coſe ſudette. L'ebulo ammazza le cimici meſſo nel letto.

ECHIO.



ECHIVM *habet ſemen capitis ſerpentis ad inſtar*
Nec modo percuſſis radix ſuccurrit, at vltra
Illam qui ſumpſit, vetat a ſerpente feriri;
Præterea lactis fluuium nutricibus affert.

NOMI. Gre. ἔχιον. Lat. *Echium*. Ital. *Echio, & bugloſſa ſaluatica*. Ted. *Vildoſſenzungen*. Spag. *Terua della buora*. Fran. *Bugloſſa ſauuage*.

FORMA. L'Echio il quale chiamano alcuni alcibiaco, ha le frondi lunghe hirſute, alquanto ſottili, & ſimili a quelle dell'ancuſa, ma minori, roſſette, graſſe, & ſpinoſette. Ha molti, & ſottili ramuſcelli: & da ogni parte di quelli ſono alcune frondicelle aperte, pennate, & roſſeggianti: lequali tanto ſono più minute, quanto ſono nel più alto del fuſto. Produce i fiori porporei appreſſo alle frondi, da i quali ſi genera poſcia il ſeme ſimile di forma al capo A delle vipere. E la ſua radice nerigna, & men groſſa d'un dito.

SPETIE. Ritruouaſene di tre ſpetie, cioè il Germano, il ſilueſtre, & l'Italiano.

LOCO. Naſce in luoghi aridi, lungo le vie, & nelle riue de i campi.

QVALITA. E' calido, ma non con molta ſiccita; imperò che genera il latte.

VIRTV *Di dentro*. La radice, le foglie, & il ſeme, per ſe ſoli, ò tutti inſieme cotti in vino ſcacciano dal cuore i veleni, & la radice non ſolamente guariſce coloro, che ſono ſtati morduti da i ſerpenti, ma non laſcia mordere chi prima ſe la beue, il che parimente fanno le frondi, & il ſeme, & è veramente non picciola merauiglia a penſare che la B ſagaciſſima natura habbia prodotto l'echio con teſte di vipera notificãdo coſi a gli huomini, de i quali è ella amoreuoliſſima protettrice, eſſer cotal piãta valoroſo rimedio a i morſi di coſi velenoſi; & mortiferi animali. L'ACQVA che ſi ſtilla dalle ſue foglie, & la conſerua, che con zucchero ſi fa de i ſuoi fiori confortano il cuore, ſcacciano la malinconia, purgano il ſangue, & mitigano gli ardori delle febri, il ſeme peſto & beuuto con vino moltiplica alle nutrici il latte. LO SIROPPO fatto del ſucco dell'echio con zuccaro corrobora il cuore, apporta allegrezza; & faſſi in queſto modo. Prende ſi il ſucco d'ell'echio deputato lib. 4. de zucc lib 2. di fiori di echio lib. meza, & ſiano freſchi. i quali ſi C cuocano prima nell'acqua, & la collatura ſi aggiũga alle coſe dette, & ſi faccia bollire perfettamente inſieme. Ma perche il ſucco dell'echio ſi caua difficilmente per la mucilagine che fa peſtandoſi, per queſto peſto bene l'echio ſi laſcia ſtar per vna notte in luogo freſco, & poi ſe ne ſprema il ſucco, & con chiara d'ouo chiarifichi ſi.

VIRTV *Di fuori*. Applicate le frondi peſte vagliono a i morſi de gli animali velenoſi, & è ſtato chiamato l'echio alcibiaco; impeioche dormendo vn giorno ſopra vn'aia vn certo huomo chiamato Alcibio, & quiui eſſendo egli morduto da vna vipera ſotto vn ginocchio, ſuegliato dal dolore, & conoſcendoſi eſſere ſtato ferito dal velenoſiſſimo animale, tolſe per bocca il ſucco dell'echio, & meſſo l'herba peſta in sù la morſura, & coſi fu liberato D dal veleno. L'ACQVA ſtillata non ſolo beuuta, ma applicata gioua a i morſi de gli animali velenoſi ſmorza l'infiammaggioni de gl'occhi. Et le foglie, la radice, e il ſeme peſte, & cotte in vino, & applicate calde giouano a i dolori de i lombi.

EGILOPA.

Grano ſaluatico.

ELAFOBOSCO.



Calfacit; exiccat, lotium ciet ELAPHOBOSCVM,
Discutit inflatus; & coli tormenta, dolores
Et laterum sedat; ruptis, vulsisq. medetur,
Et valet ad cunctos, quos fecit aculeus ictus;
Angustumque etiam, quæ fistula dicitur, vlcus.

NOMI. Gre. ἐλαφίβοσκον. Ital. *Elaphabosco.* Lat. *Elaphaboscum.*

FORMA. Ha il fusto nodoso, simile al Finocchio, ouero al Rosmarino: produce, le frõdi larghe due dita, ma molto più lunghe, come quelle del terebinto, intagliate per intorno, & alquanto ruuide. Ha il suo fusto molti rami, li quali producono le nappe simili all'aneto, e parimente il seme, & i fiori giallici. La radice è lungha tre dita, e grossa solamente vno, bianca, dolce, e buona da mãgiare. Il fusto quãdo è tenero, si mangia come l'altr'herbe.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli.

QVALITA. Ha facultà di scaldare, per essere composto de parti sottili, & diseccare ancora nel secondo ordine, & è mollificatiuo, & lassatiuo.

VIRTV. Il fusto quando è tenero si mangia come gli altri herbaggi. Beuesi il seme con vino contra i morsi de i serpenti, imperioche si dice che pascendolo i Cerui, si liberano dai morsi loro.

ELATERIO.

Cocomero siluestre.

A ELATINE.



B

ELATINE *astringit frigusq. inducere pollet,*
Et dyssenteriam sistit, debinc adimat ipsa
Inflammata oculi.

NOMI. Gre. ἐλατίνη. Lat. *Elatine.* Ital. *Elatine.* Arab. *Athin.*

FORMA. Ha frondi simili a l'helfine, ma minori, pelose, e più tonde, sono i suoi ramuscelli sottili, lunghi vna spanna, di numero cinque, ouer sei, pieni de frondi.

LOCO. Nasce trà le biade, & ne i colti.

QVALITA. E frigida, e secca, & è alquanto costrettiua, si come l'acerbo suo sapore dimostra.

C

VIRTV *Di dentro.* Gioua a i flussi cotta con vin rosso, & a i dolori del ventre e de gl'intestini presa per alquanti giorni; & beuutane la decottione vale alla dissenteria. *Di fuori.* Gargarizata con vino gioua a l'ulcere putride della bocca, gioua a i flussi, & all'infiammaggioni de gl'occhi, quando si tritano le frondi, & vi si impiastrano con polenta. L'herba verde pesta, & applicata alla fronte, mitiga l'ardore, & l'infiammatione della testa, e de gl'occhi, fermando il flusso de gli humori, che vi concorrono.

D

ELEAGNOS.

Viticis est similis ELEAGNOS, *creditur inde*
Illa eadem, vitex quæ præstat, reddere posse.

NOMI. Gre. ἐλαίαγνος. Lat. *Eleagnos.* Ital. *Oliuagno.*

FORMA. E vna pianta fruticosa, non dissimile dall'altre spetie delle vitici nelle foglie, le quali son simili di figura, ma molli, & lanuginosi; sono i suoi fiori, come quelli del popolo bianco, ma minori, & senza frutto veruno.

LOCO. Nascene copiosamente sopra l'Isole che nuotano.

QVALITA'. Essendo questa pianta molto simile al vitice, è da credere, che habbia le medesime facultà, & virtù.

ELLE-

ELLEBORO BIANCO.



Candidus Elleborus cit menſes, ſtrangulat, atque
Purgat, appoſitum partus necat; ipſe dolores
Dentum commmuit: ſanat ſcabiemq́; , lepramq́;
Phtiriaſim tollit, ſternutamenta cietq́; ;
Diſcutiturq́; ipſo ex oculis caligo, necantur
Mures, gallinæ, muſcæ, veterq́; medetur
Tuſſi intra, iſchiadis, hydropis, leprisq́; podagris,
Torminibus, mœroribus, hinc morbisq́; caducis:
Vertigo, & pariter, ſic ipſo tollitur, at ſic
Sumitur haud procul a magno diſcrimine vitæ
Extra tinnitus auris fugat, & pituitas i
Sic etiam ruptis, ſuppuratisq́; medetur.

Nomi. Greci. Ελλέβορος λευκὸς. Lat. *Elleborum, ſiue veratrum album*. Arab. *Cherbachem*. Ital. *Elleboro bianco*. Ted. *Weis inſcy vures*. Spag. *Verde gambre blanco, ſeu Ierue de baleſtre*. Franc. *Veraire; & ellebore blanc*.

Forma. E l'elleboro nelle frondi ſimili alla ſpianta gine, ò alla Bietola ſaluatica, ma più breue, più nere, e rolleggianti: il fuſto concauo, alto quatro palmi, il quale come che comincia a ſeccare, tutto ſi ſcorteccia. Ha molte radici, e ſottili: le quali naſcono, da vn capo lunghetto, e picciolo, da cui eſcono, come fanno quelle delle cipolle: fa i fiori ſpicati per tutto il fuſto, di ſuo colore.

Loco. Naſce copioſo nei monti di Gualdo, & nei luoghi aſpri.

Tempo. Debbonſi ricorre le radici quando ſi mietono le biade. L'ottimo è il bianco frangibile e carnoſo, che preſto muoue gli ſtranuti. La ſua virtù dura trenta anni.

Qualita. E caldo, e ſecco nel terzo grado, & è aſtertiuo.

Virtv. *Di dentro*. Purga l'Elleboro bianco per vomito, varij, & diuerſi humori, prouoca i meſtrui, daſſi coll'eſula, col latiri con gran danno de corpi humani. La radice macerata in oximelle, e di nuouo ſeccata ſi da al peſo di mezza drama cõ vino a i malinconici, & a quelli che ferneticano. O volendone fare vna beuãda, s'infonda la radice duo giorni nel vino, ò ſi coca in brodo, & ſi dia a beuere, ſecondo la robbuſtezza dell'amalato, vale a quelli che patiſcono il mal caduco, a i tiſici, a i quartanarij, a quelli che patiſcono l'elefantia, ò ſpaſimi, o dolori. Daſſi ancora a gli effetti ſopradetti facendolo bollire in vn melo Cotogno, & co ſi preparato darne fino alla quantita di mezo ſcropolo: E medicamento molto pericoloſo: percioche ſtrangula, dato in ſuperflua quantita, ne altro antidoto ne vale contra queſto, ſe non mangiare le mele cotogne.

Virtv. *Di fuori*. Meſſo nel naſo con le foglie della maiorana, purga facẽdo ſtarnutare il ceruello. Mitiga il dolore di dentro cotta la ſua radice nell'aceto, & & facendone lauanda, purga l'vlcere antiche, e netta la rogna. Cotta cõ la leſſia, & lauandoſene la teſta ammazza i pidocchi, & le lẽdini: coconfi le radici nel latte per ammazzar le moſche; percioche guſtandolo ſubito ſi moiono. Ammazzaſi con queſte radici i topi, i ghiri, & le galline, tẽperato col mele e farina: ma più efficace dell'elleboro bianco è il nero. Faſſi del ſucco di queſte radici vn veleno, il remedio del quale (come s'è detto) ſono le mela cotogne.

ELLEBORO NERO.



Enecat Elleborum Nigrum porcosq́; bouesq́;
Inde, & equas; partum extinguit, morbumq́; caducum,
Apoſitu menſesq́; vocat, dentumq́; dolores
Mitigat, expellit ſcabiem, lepraſq́;, lichenaſq́; ;
Et ſparſas maculas, granitatem tollit ab aure
Caſacit abſtergit, verrucas tollit, & inde
Duritias ſtrumasq́; coquit bilem & pituitas
Attrahit; hidropicis, inſanis, atque podagris
Proficit, hoc pariter paraliſis tollitur inde
Et ſuppuratum quodcunque, & fiſtula demum
Diſcutit ex oculis, & cum caligine nubem.

Nomi. Greci. ἑλλέβορος μέλας. Lat. *Elleborum nigrum*. Ital. *Elleboro negro*. Arab. *Carbachem, ſeu carbach aſued*. Ted. *Chriſt vultz*. Spag. *Verde gambre negro*. Franz. *Viraine, & Ellebore noire*.

Forma. Produce le frondi verdi ſimili a quelle del Platano, ma minori, & quaſi ſimili a quelle dello ſpondilio, ruuidette, più nere, & aſſai più intagliate. Produce il fuſto aſpero, & i fiori che nel bianco porpo

reggiano, racemosi, & il seme simile al Cnico. Ha le radici sottili, & nere, le quali hanno origine da vn capo quasi simile alla cipolla, delle quali è l'vso.

Loco. Nasce nelle colline, & in luoghi aspri, & secchi. Il più valoroso è q̃llo, che nasce in Anticira, onde è venuto il prouerbio Nauiget Anticiram.

Qvalita. E caldo, & secco nel terzo grado, & è astersiuo, & al gusto è più caldo del bianco.

Virtv. *Di dentro*. E l'vso di questo Elleboro pericoloso: ma ne i corpi più robusti si può sicuramente vsare, pur che nõ si ecceda il peso d'vna dráma: il suo rimedio è il latte caprino. L'infusion si può sicuramẽte dare in ogni corpo, per purgar senza molestia alcuna. Dato in polvere con vino è veramẽte più valoroso, & solue per di sotto la collera tanto nera quãto gialla. Vsasi nelle febri periodiche, & lunghe. Dassi a coloro, che impazziscono, et nel dolore antico della metà del capo, qual chiamano Emicranea. E q̃sto Elleboro cõmodissimo alle viscere, alla madrice, & alla vessica, quando hanno bisogno di medicina purgativa. La virtù sua è valorosissima in cacciar fuori particolarmente tutti i mali humori, che mescolãdosi col sangue lo corrompono. Et rimperò è vtile all'antico trabocco del fiele. Dassene al peso di tre scropoli, ò poco più, ò poco manco. Dassi con vino passo, & aceto melato, & vi s'aggiunge per farlo più soaue qualche seme aromatico, giova, a i malenconici, comitiali, a' tifici, quartanarij, elefantici, spasimati, & a quei, che patiscono dolori di ventre. Mescolato con qualche cibo dilettevole, ammazza i Sorzi.

Virtv. *Di fuori*. Applicato in pessoli prouoca valorosamente i mestrui, sparsa la sua polvere sana l'vlcere, & le fistole mirabilmente. Mescolata con aceto, sana ogni scabbia, la psora, l'elefantia, & corrode, & consuma la carne putrida, & la lepra. Messo nelle orecchie vale alla sordità, & applicasi su'l ventre de gli Idropici con farina d'orzo, & vino. La radice messa nelle fistole callose, per duo, ouer tre giorni continui, ne leua via tutta la callosità. La decottion fatta nell'aceto giova al dolor de i denti. Fassi di questo elleboro vna quinta essentia in questo modo. Prendõsi le scorze delle sue radici nette dalla midolla, & si macerano per ventiquattro hore in acqua d'anisо leuatone l'olio; poi si fan bollire quasi alla consumatione dell'acqua. Fassi poi forte espressione: & la colatura si fa bollire con giusta quantità di siroppo rosato solutivo, a giusta spessezza, & serbasi in vetro. Dassene a i mali sudetti da vn scropolo fino a meza dráma. Fassi ancora in altro modo, & questa è meglio prepatione che farlo bollir in melo cotogno. Si mettono le scorze in infusione per ventiquattr'hore in acqua di cinnamomo, in cui siano prima infusi gli anisi: poi si caua il succo dalle scorze per torchio, poi si distilla fin che sia spessito, & se ne da vn scropolo ò in forma di pillole, ò con qualche liquore. L'infusion dell'elleboro sana la quartana. Dassi vtilmẽte al peso d'vn scropolo, due al più, di questa polvere a i sudetti mali. Recipe scorze dell'elleboro ʒ.1. Cinamomo, finocchio, anisо, mastice, an. scr. 1. fassi polvere sottilissima.

ELEBORO
nero falso.



Et Pseudoliebri collo suspensa venenis
Aduersa, hæc eadem permit tamen intus
Assumpta est radix Nigri Lethale venenum.

Nomi. Lat. *Elleborum alterum*. Ital. *Elleboro femina, ò elleboro falso, & elleboro bastardo, & elleboro nero siluestre, & consiligine.*

Forma. Fa le foglie diuise in noue parti fino al picciuolo a modo di stella, & quasi come l'Aconito cinctono, ma più diuise, & per tutto all'intorno dentate. Fa i gambi pieni, & ruuidetti; & i fiori verdicci; ma però simili a gli altri sudetti. Le radici parimente simili, se bene alquanto più lunghe, & quasi del medesimo odore, & sapore, che fa nausea.

Loco. Nasce ne i monti, & nelle valli, & germina il mese di Gennaio, & Febraio, & il Marzo fa i fiori verdicci, & bẽ spesso nel germinare pertugia la neue.

Qvalita. E caldo, & secco come l'altro elleboro nero.

Virtù. *Di dentro*. Ammazza, massime le Volpi, & i Lupi.

Virtv. *Di fuori*. Sospesa al collo resiste a i Veleni, & fa, che il veleno preso non noccia. Chi vuol cauar gli Ellebori e bene, che si prepari prima mangiando dell'Aglio, & beuendo del vino, & così lo caua poscia sicuramente; Ma bisogna cauarlo presto, che'l suo vapore aggraua la testa.

ENANTHE.



Oenanthe *foliis, & caule, & semine poto*
Cum mulso vino, vrinam at sæpe secundas,
Radix ex vino lotio in stillante iuuamen.

Nomi. Gre. οἰνάνθη. Lat. *Oenanthe.* Ital. *Enante, & filipendula ma falsamente.*

Forma. Ha le frondi simili alla pastinaca, il fior bianco, e'l fusto grosso, alto vna spanna: il suo seme si rassembra a quello dell'atriplice: produce la radice grande, la quale si spande in molti ritondi capitelli.

Loco. Nasce nelle pietre.

Qvalita, & Virtv. Il fusto il seme, & le frondi, beuute con vino melato, prouocano le secondine. La radice beuuta con vino vale alle destillation dell'urina.

ENDIVIA.



Intybvs *est iecori, stomaco, ventrique salubris,*
Inflammata oculi mulcet confertque podagris,
Et morsus sanat quos scorpius intulit atrox;
Cocta & cruda estur, sacro hæc ignique medetur.

Nomi Greci σέρις. Lat. *Intybus.* Ital. *Endivia.* Arab. *Dumbebe, aundebe, ò endeba,* Ted. *Endiuien.* Spa. *Endinia.* Franz. *Endiuie.*

Specie. Ritrouasene di molte spetie, cioè domestica, & saluatica. La domestica è la maggiore, & la minore, è detta scariola.

Forma. La domestica maggiore, ha le foglie larghe come la lattuga: ritrouasene ancora con le foglie strette, & crespe col fusto alto duo gombiti, con fiori cerulei come quelli della cicoria, col seme picciolo, & lungo, con vna sola radice villosa.

Loco. Seminasi per tutti gli horti.

Qvalita. E frigida, & secca nel secondo grado. Ma la domestica possiede maggior frigidità, che la siluestre, & è più humida, & più costrettiua.

Virtv *Di dentro*. E vtilissima allo stomaco. La decottion fatta nel vino beuuta muoue il corpo, & purga fuori gli humori viscosi. Il seme beuuto con vino auanti al parasismo delle febri, gioua grandemente. La decottione de le foglie, ò della radice, beuuta calda, apre l'opilationi del fegato, & della milza, & è vtile a gli hidropici. L'acqva stillatane, ha le medesime virtù, & gioua principalmente a gli ardori dello stomaco, alle febri ardenti, & alle passioni del cuore.

Virtv. *Di fuori*. Le frondi bianche applicate giouano a tutte l'ulcere, a i tumori, & alle infiammagioni della testa de i fanciulli, & alle podagre. Il che fa più efficacemente l'acqua stillata, & è valorosissima contra l'ulcere pestilentiali, & gioua mirabilmente alle infiammagioni, & caligini de gl'occhi.

ENVLA CAMPANA.

Leggi Helenio.

EPHEMERO.



Phimeris Sylvestris *radice emittit odorem*
Ac stringit, dentumque solet lenire dolorem,
Illos ac sistit, tum discutit ipsa tumores,

Nomi Gre. ἐφήμερον. Lat. *Colchicum, siue ephemerum.* Ital. *Colchico ephemero, & iride, & zafferano saluatico. Et falsamente hermodattilo* Arab. *Surugen.* Ted. *Bildosoffran.* Franz. *Chiennee.*

FORMA. Produce le frondi di giglio, ma più sottili, il fusto è simile, ma più sottile, il fior bianco, & amaro, il seme tenero. Ha vna sola radice grossa vn dito, lunga, costrettiua; & odorata. Nasce nelle selue, & ne i prati, & in luoghi opachi.

QVALITA. E caldo, & secco nel secondo grado, & ammazza strangolando.

VIRTV *Di dentro*. E velenoso, però non si metta in luogo d'hermodatili nelle pillole. Il remedio del suo veleno è il latte beuuto. *Di fuori*. La radice trita, & applicata mitiga i gran dolori, & impiastrata con mele, & semola tira fuori le saette. Et con farina di saue, ò di veccia, o le frondi cotte nel vino, risoluono, & mollificano i tumori. Conferisce a i luoghi smossi, alle morici, & con aceto, & seme d'ortica fa bella pelle.

EPITHIMBRO.



Soluit EPYTHIMBRVM *ceu soluit epithimon aluum Segnius at facit hoc.*

NOMI. Lat. *Epithymbrum*, Ital. *Epithimbro*.

FORMA. E simile all'epithimo, che nasce sopra il Thimo, & l'Epithimbro nasce sopra la Timbra, cioè Satureia.

QVALITA, & VIRTV. Ha le medesime facultà & virtù che ha l'Epithimo, ma più debilmente.

EPITHIMO.



Tormina tum sedat, tum soluit EPITHIMON *aluum,*
Discutit inflata, & vomitus mouet; atraq. bilis.
Illo purgatur: datur mœroribus inde
Pectoris in vitijs quoque sumitur.

NOMI Gre. ἐπίθυμον. Lat. *Epithymum*. Spag. *Cabellos*. Ital. *Epithymo*. Arab. *Efitimo*, Franz. *Teignes de thimo*.

FORMA. Sono certi capelli sottili, flaui, con fiori, & capitelli, simili alla Cuscuta, che nascono, & viuono sopra al Thimo.

LOCO. Nasce & nutrisce si sopra al Thimo, in luoghi aprici, & australi.

QVALITA. Ha le medesime facultà, che ha il Thimo, ma più gagliarde: perciochè riscalda, & dissecca nel terzo grado.

VIRTV *Di dentro*. Purga beuuto con mele per di sotto la flemma, & la malenconia. Gioua particolarmente a i malenconici, & a i ventosi, dandosene loro per fino a quattro dramme con mele, sale, & vn poco d'aceto. Solue gli humori maleconici più d'ogn'altra medicina. Il che fa egli con ageuolezza, & senza molestia. Vale nell'infermità del capo, come melancolia, mal caduco, vertigini, dolori antichi, & simili causati da humori malenconici, vale al tremor del cuore, alle sincopi, & alle infirmità malinconiche, che nascono in quelle: è oltre a ciò medicina mirabile all'oppilationi, & altri difetti della milza, matricali, & delle reni è medicina solenne per il cancaro, per la lepra, per l'ulcere melancholiche, & parimente per la quartana. *Di fuori*. Mettonsi ne gli impiastri che si fanno per i dolori artetici, & podagrici, per le dislocationi: per la sciatica, e per le cotture. Fassi dell'epithimo vno sciroppo nel modo, che Mesue insegna, che euacua la melancholia, & gli humori adusti; & conferisce a tutti i mali, che da questi procedono: & dassene fino a quattro once, l'epithimo in poluere, si può dar cinque scropoli, fino a due dramme con oximelle, ò sapa, o acqua melata, con vn poco di sale. La decottion fatta d'un'oncia in brodo di pollo, purga senza molestia, & è più del polipodio sicuro.

EQVI-

EQVISETO.



Sanguinis HIPPVRIS *fluxum compescit, & aluum*
Supprimit, vrinamque ciet, tussique medetur,
Vtilis Ischiadi, & ruptis, iungitq. cruenta
Vulnera, tum cohibet, sanguis cum naribus exit.

NOMI. Gre. Ἱππουρις. Lat. *Equisetum*. Ital. *Coda di cauallo. Cauda equina*. Arab. *Demben alcail*. Spag. *Coda de mula, rabo de mula*. Fran. *Prela*.

SPECIE. Ritrouasene di quattro spetie differenti solo nelle frondi.

FORMA. Produce in primo quasi nel nascimẽto suo vn certo germoglio grosso, & tenero il quale chiamano Paltrusali vsati ne i cibi di Quaresima, prima cotti lessi nell'acqua, & poi infarinati, & fritti nella padella in cambio di pesce, ma di tal sorte i contadini se ne riempino, che si costipa loro il corpo, & incorrono nel male (come dicono) del madrone; sono i suoi fusti vacui, nodosi, & pieni in se stessi, rosseggianti, & ruuidi intorno a i quali sono le frondi simili a i giunchi, folte, & sottili Cresce in alto soprauanzando i vicini arboscelli, onde pendono poscia le sue nere chiome come vna coda di cauallo. E la sua radice legnosa, & dura. Le frondi sono aspre, onde alcuni l'hanno chiamate asprella. Queste s'usano à nettare gli stagni, & à far politi i lauori di legname. L'altre spetie hanno le frondi minori, & più breui.

LOCO. Nasce in luoghi aquosi, & per li fossi.

QVALITA'. Ha insieme con amarezza virtù costrettiua, & però disecca valorosamente senza mordacità alcuna.

VIRTV *Di dentro*. Ha gran possanza a fermare i flussi del sangue. E'l succo delle foglie beuuto ferma i flussi, conferisce a gli sputi del sangue, & alle vrine sanguigne beuuto due ò tre volte il giorno alla misura di tre cucchiari, beuuto con vino, giouaalla disenteria, a i dolori de gli intestini, alla tosse antica, a gli asmatici, & a i rotti, & al medesimo vale la poluere delle frondi, ò tutta la pianta cotta in vino; & beuuta, & prouoca l'urina, vale a tutti i flussi del sangue, a l'ulcere de gli intestini, delle reni, & della vessica. Le frondi beuute con acqua, consolidano le ferite delle budella, & della vessica, & parimente le rotture intestinali. L'ACQVA stillata da tutta la pianta, vale alle cose medesime.

VIRTV *Di fuori*. Il succo messo nel naso, ferma il sangue, & il medesimo fa l'acqua stillatane. Le frondi trite, & impiastrate, consolidano le ferite fresche in pochi giorni, & vi fermano il sangue. L'Acqua applicata con pezzette tepida, sana l'erisipile, le pustule rosse, & l'infiammagioni del sedere, & de gli altri luoghi occulti, & applicata al ventre conferisce alla disenteria.

ERICA.



Digerit, atque angui folium producit ERICA
Infensum, & cõtra hunc flore, atque cacumine prodest
Illita; mel quod Apes faciunt ex floribus eius
Syluestris, minimeque boni solet esse saporis.

NOMI Gre. Ἐρικα. Ital. *Erica*. Lat. *Erica*. Ted. *Heiden*. Spag. *Queiro*. Franz. *Bruyere*.

FORMA. E vno arbuscello non molto differente dalla Tamarige, di color di Rosmarino, & quasi di simili foglie, fiorisce due volte l'anno: cioè la primauera, & l'autunno con fiori piccioli, copiosi & rossigni, ne ritrouasi fiore di che più si dilettino le api. Ma il lor mele si vitupera, il quale è chiamato mele ericeo, quantunque in certi luoghi doue le Api si pascono di questi fiori, si ritroui bonissimo mele. Et questo può procedere dalla qualità de i luoghi.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, campestri, & ne colli, & nelle selue in Toscana, cresce molto grande, & se ne fanno le scope da spazzare le case, & però si chiama volgarmente l'erica scoparia.

SPECIE. Ritrouasene di tre sorti. La seconda è dalla prima differente ne i rami, che gli ha più sottili, & nelle foglie, che sono più lunghe, più acute, più sottili, & in maggior numero. La terza è baccifera.

QVALITA. E calda, & secca, & ha facultà di digerire per transpiratione.

VIRTV *Di dentro*. L'Acqua stillata dall'erica gioua alla colica, massime essendoui calore, & sete beuuta a digiuno.

VIRTV *Di fuori*. L'acqua stillata da i fiori, gioua alle infiammaggioni de gli occhi, & mitiga il dolor loro. I fiori co i germini teneri medicano applicati a modo d'empiastro le morsure de i serpenti, & risoluono i tumori. Sedendo i podagrici, & quei che patiscono dolori artetici nella decottion de i fiori freschi, ne sentono giouamento, percioche si risolue l'humor viscoso dal qual nascono i dolori.

ERIGERO.

Senetto.

ERINGIO.



Discutit ERINGVM, *lotium cit, Menstrua pellit,*
Calfacit, & siccat, inflata, & tormina sedat,
Est iecoris contra infarctus, itidemq. lienis;
Toxicaq. affectus cordis, contraq. rubetas
Stranguriam, obstructos Renes, præclusaque vulvæ,
Atque infixa trahit de corpore, sistit & aluum,
Atque arcet crapulas; adque vlcera gallica confert.

NOMI Gre. ἠρύγγιον. Lat. *Eryngium*. Ital. *Iringo*. Ted. *Brachon distel.o Mastreun*. Spag. *Cardo corredor*. Franz. *paracault*.

SPECIE. Ritruouasene di tre spetie. Terrestre, marino, & liscio.

FORMA. L'Eringo montano è vna pianta spinosa, ha le frondi larghe, per intorno aspre, & al gusto odorate, mentre son giouanette, ma crescendo poscia intorno a i fusti, diuentano spinose, nelle cui sommità, sono alcuni ritondi bottoni, armati da dure, & pungentissime spine, le quali per ogni intorno in forma di stelle gli circondano. E il color loro hor verde, hor pallido, hor bianco, & qualche volta celestino. La radice sua è lungetta, larga, grossa vn police, nera di fuori, bianca di dentro, & odorata l'Eringio marino ha le foglie larghe, intagliate per intorno, & spinose, & di color verdigino ha il fusto più carnoso, & più grosso, & liscio, con capitelli celesti, ha le radici lunghe tenere, & grosse vn dito: l'Iringo liscio, è senza spine, con foglie larghe, & lunghe, intagliate per intorno, con molti fusti, ramosi, con piccioli capitelli nella cima, aspretti, con la radice più grossa dell'altre.

LOCO. Il Montano, nasce in luoghi aspri, campestri, & arenosi. Il Marino, nasce ne i liti del mare. Il liscio nasce nelle campagne di Vienna d'Austria.

QVALITA. Nella calidità è temperato, & mediocremente disecca.

VIRTV *Di dentro*. Le sue giouanette frondi s'usano ne i cibi condite, con sale. La decottion delle radici apre beuuta l'opilation della milza, del fegato, & gioua al male de i lombi, massime fatta in vino, & vale ancora nelle hidropisie, & al trabocco del fiele. La poluere della radice, vale beuuta nel brodo delle ranocchie che si mangiano, contra al veleno delle botte, del toffico, & dell'aconito: ouero nel brodo d'oca. Dassi la medesima a tutti i difetti del cuore con acqua di buglossa, o di melissa. Vale parimente alla stranguria, alle opilation delle reni, & della madrice. Presa auanti al cibo, prohibisce l'imbriacarsi, & ristagna il corpo. Si condisce la radice con mele, come, la carlina, & vale alle cose predette. L'ACQVA lambiccata dalle foglie tenere, si da con manifesto giouamento quaranta giorni a bere a chi patisce vlcere di mal tranzese; imperoche molto conferisce ella al fegato, & dassi parimẽte nelle febri quartane, & cotidiane, con il medesimo giouamento, gioua contra i veleni, come beuuta vna dramma della poluere della sua radice trita con seme di pestinaca siluestre. Ritruouasi che con l'uso di questa radice, alcuni si son liberati dal mal della pietra, il succo delle frondi cauato, col vino, gioua beuuto alla scolation delle reni. *Di fuori*. La radice portata al collo, dicono che risolue le scrofole. Impiastrata con mele, tira fuori le spine, i bronconi, & le saette, che sono fitte in qual si voglia parte del corpo, & risolue le scrofole, i tinconi, & le posteme, che vengono dietro alle orecchie. Portata a dosso, dicono che fa gli huomini grati, & humani.

ERINGIO MARINO.



Discutit ERINGVM, *lotium mensesq. Marinum*
Prouocat, atque minus quam Radix altera, siccat,
Attamen hæc vires quas altera gestat easdem.

NOMI. Lat. *Eringium Marinum.* Ital. *Iringio, & Eringio Marino.*

FORMA. Ha le frondi differenti da l'altro, come s'è detto di sopra.

LOCO. Nasce in luoghi marittimi, & presso ai lidi del mare, & in Corneto, & in Ciuità vecchia n'ho visto in copia grandissima.

QVALITA, & VIRTV. La sua radice è manco diseccatiua de l'altra, ma ha le medesime virtù, & facultà che ha l'altra.

ERINGIO LISCIO.



ERINGI *at* PLANI. *radix non pollet vt ante*
Dicta, sed exucat minus, & minus omnia præstat.

NOMI. Lat. *Eringium planum, siue læue.* Ital. *Iringio liscio, & Iringo senza spine.*

FORMA. Ha le foglie larghe, lunghe, per intorno dentate, con molti rami, con piccioli capitelli nelle cime, & aspretti, con radice più grossa dell'altre.

LOCO. Nasce nelle campagne di Vienna d'Austria.

QVALITA, & VIRTV. La sua radice disecca manco che l'altre, & è meno dell'altre efficace in tutte le cose.

ERINO.

Basilico.

ERISIMO.



ERVSIMVM *extenuat prodest contraque venena,*
Purulenta domat, queis thorax, ex creat: illa
Regius & morbus soxendixq. inde leuatur:
Calfacit hæc eadem, est & fluxibus vtilis herba;
Inde sitimq. mouet; suspiria tollit, & altum
Vlcus & angustum, quòd vulgo fistula dicta est:
Et renum mulcet semen coliq. dolores.

NOMI Gre. ἐρύσιμον. Lat. *Irio, erysimum.* Ital. *Erisimo, & Irione.* Ted. *Hederich, & vuilder senff.* Spag. *Rinchaon.* Franz. *Vellar, & tortelle.*

SPECIE. Ritrouasene di due spetie, solo differenti nella grandezza delle foglie.

FORMA. Produce le frondi simili alla ruchetta saluatica, i fusti vencidi come correggie, i fiori son piccioli & gialli, da i quali nascono i bacelli sottili in forma di cornetti, come quelli del fien greco, ne i quali è dentro il seme picciolo simile a quello del nasturtio, al gusto forte, & acuto.

LOCO. Nasce per le piazze, & per le strade, & ne gli horti copiosamente.

QVALITA. E calido, & secco, è al gusto acuto, come il Nasturtio, & la senape, & assottiglia i grossi humori.

VIRTV *Di dentro*. E molto efficace alla tosse, & catarri del petto, massime quando si sputa la marcia: vale al trabocco del fiele, & alle sciatiche: inghiottita pian piano cō mele, gioua a i veneni mortiferi.

tiferi. Fassi dell'erisimo vno sciroppo per la raucedine così. Prendesi di erisimo vna radice, di farfara d'elenio rigolitio, di boragine, di cicoria capeluenere an. M j. fior cordiali, de rosmarino, bettonica. an. p. iij. anisi. ʒ. iij. vua passa onc. 1 si facci decottione in acqua d'orzo, & melata, & onc. 6. de succo di irione ò di erisimo, & con giusta quantità di zucchero si faccia sciroppo. *Di fuori.* Conferisce applicato con acqua, ò vero mele a canchieri occulti, alle posteme che vengono dopò l'orecchie, alle durezze delle poppe, & alle infiammagioni de testicoli.

ERITRODANO.
Rubia.

ERVCA.
Ruchetta.

ERVO.



Calfacit, & siccat ERVVM, lotiumq. ministrat,
Exterit, incidit, emollit, & vlcera sanat;
Atque cutis vitia in facie, lentiginem, & ipsam
Eijcit, & maculas in toto corpore delet;
Gangrænasq. nomasq. dira non serpere perfert,
Duritias mollit mammarum; deinde capillos.
Denigrat, sumptumq. cibis damnatur in ipsis;
Morsibus inde canum, sic serpentumq. medetur,
Difficili simul vrinæ, pariterq. tenasmis;
Crassa simul pulmonum hoc eijcit, excrementa;
Comminuit splenem, bubones inguine soluit,
Rumpitur hac tandem dirus carbunculus ipso.

NOMI. Gre. Ὄροβος. Lat. *Ervum.* Arab. *Herbum Kaisene. Gli spetiali chiamano Orobo.* Ital. *Ervo, ò Moco.*

SPECIE. E di due sorti cioè bianco, & rosso, & euuene la terza spetie secondo alcuni, ch'è in mezo fra queste di color pallido.

FORMA. E vna picciola pianta, & sottile con strette frondi, & vassene ne i campi per terra con molti rami, & sottili intrigati insieme con foglie piccoline, lunghette, & minori di quelle delle lenticchie. Le quali nascono in quantità di quà, & di là da vn solo picciuolo, ouer ramoscello nella cima del quale ne rimane fuori dell'ordine vna sola. Fa piccioli fiori, che tendono al porporeo, & qualche volta li fa ancora bianchi. Sono i suoi bacelli quasi come quelli de i piselli minori, ma assai più corti, & più sottili, ne i quali è dentro vn seme tondo, poco maggiore della veccia, & molto minore de i piselli. I bacelli fra granello, & granello sono così serrati, come se fussero stretti con filo. Enne di bianco, & di rosso.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i campi, & in molti luoghi si semina.

QVALITA. E l'orobo caldo nel primo, & secco nel fine del secondo grado, & certamente quanto è egli amaro, tanto nelle operation sue è asterssiuo, incisiuo, & apertiuo: ingrassa mangiandolo, prouoca l'urina in modo, che qualche volta fa vrinar sangue: & ha ancora facultà di mollificare, & fa buon colore mangiandolo.

VIRTV *Di dentro.* Mangiato troppo spesso fa grauezza di testa, & fa flusso di sangue per il corpo, & per la vescica, con dolori delle budella. Cotto ingrassa i buoi. La farina dell'orobo mollifica, & lubrica il ventre, fa buon colore. Et la farina si fa in questo modo. Prendesi gli orobi bianchi, & pieni, infondonsi nell'acqua, finche sian ben molli, poi si friggono nella padella, finche si leui loro la scorza, poi si macinano, poi si cernono, & quest'è la farina eruina. Preso l'orobo con aceto gioua al dolor delle budella, alla difficultà d'orina, & al tenasmo. Fritta la farina con mele, mangiata alla quantità d'una noce si conuiene a i tisici, che non sentono il vigor del cibo, & vale a quelli c'hanno nel polmone materie grosse, & malageuoli da cacciar fuori. Imperoche caccia ella fuori delle concauità del petto, ciò che vi si ritroua attaccato di grossi humori, & oltre a ciò presa nel modo medesimo sminuisce la milza. Mette si la farina dell'eruo nella Theriaca; imperoche senza essa non si possono fare i trocisci di vipera. *Di fuori.* La farina dell'Orobo con mele purga l'ulcere, le lentigini, l'asprezza della pelle, & le macchie della faccia, & di tutto il corpo. Ferma l'ulcere, che serpendo caminano, raffrena le durezze, & le cancrene: & risolue le durezze delle poppe: rompe i carboncelli, & sana i saui, & l'ulcere dette da Greci Theriomata. La medesima farina macerata con vino, & applicata medica a i morsi de gli huomini, de i cani, & delle vipere. Facendosi fomento con la sua decottione si sanano le buganze, & il prurito di tutto il corpo. Impiastrata la farina con mele risolue i tinconi, & le posteme dell'anguinaglie. I bacelli freschi pesti insieme con i fusti, & foglie, fanno i neri capelli impiastrandousi sopra.

ESVLA.
Pitiusa.

ETHIOPIDE.



Aethiopis datur ischiadi, vuluisq. medetur,
Faucibus & scabris, nec non laterumq. dolori;
Vtilis Hydropicis valde est; sanieque vomentes
Adiuuat, arterias pariter, tum scabritiasq.

Nomi Gre. Αἰθιοπὶς. Lat. *Aethiopis.* Ital. *Etiope, & Etiopide.*

Forma. Produce le frondi simili a quelle del verbasco molto pelose, & grosse ridotte in terra al tondo sopra la radice, il suo fusto è quadrangolare, ruuido, simile a quello dello Apiastro, ouero dall'Arctio, nel quale sono molte concauità d'ali; Il seme è alla grossezza dell'eruo, & doppio in vn solo inuoglio. Dal Medesimo Cespe, molte radici lunghe dependono, piene, & al gusto viscose, lequali seccandosi, diuentano nere, & induriscosi come corna.

Loco. Nascene assai copia in Ida monte di Troia, & in Messenia, & ritrouasene qui in Roma in molti giardini.

Qvalita, & Virtv. Gioua a gli sputi della marcia, alle sciatiche, a i dolori del costato, a gli hidropici, & all'asprezza della canna del polmone, quando si beue la decottion della radice, il che fa el la ancora composta in lattouario, con mele.

EVFORBIO.



A Calfacit eximie, exiccatq. Evphorbivm, & vrit,
Subuenit & neruis, conuulsis, atque dolori
Coxæ, atque hydropicos iuuat, horum ducit & vndas;
Ast iecur & stomachum accendit, tum viscera cuncta
Exurit, totum inflammando denique corpus.

ANTEVPHORBIO.

Viribus aduersis est Anteuphorbium, & acres
Euphorbi superat vires, ipsiq. resistit.

Nomi Gre. Εὐφορβιον. Lat. *Euphorbium.* Arab. *Euforbion.* Ital. *Euphorbio.* Spag. *Euforuio.* Franz. *Euphorbe.* Gre. Αντιεὐφορβιον. Lat. *Anteuphorbium.*

Forma. L'Euphorbio è vno arbore di Libia: B di spetie di ferola; & tutta piena d'acutissimo succo, dal cui grandissimo feruore spauriti gli habitatori di quei paesi, legano nel ricorlo intorno a l'albero ventri di pecora, ben netti, & lauati, & poscia con vna lancia pertugiano di sopra il tronco dell'albero; dalla qual piaga come da vn vaso rotto esce subito vn copioso liquore, che se ne scende in quei ventri, è cotal liquore di due spetie, vno cioè che risplende come la sarcocolla, della grossezza d'uno Orobo, & l'altro, che si condensa in quei vetri di color di vetro. debbesi eleggere il trasparente, & bianco l'Anteuforbio ha foglie di portulaca.

Loco. Nasce nella Libia, si multiplica piantando le foglie in terra, si come si pianta l'Opuntia.

Qvalita. E caldo, & secco nel quarto gra- C do. Ha facultà caustica, & combustiua. Ma l'Anteuforbio refrigera, & ha possanza di resistere all'Euforbio.

Virtv' *Di dentro.* Beuuto, abbruggia tutto il giorno, solue la flemma grossa, & viscosa da i profondi luoghi del corpo, & mondifica le viscere, & la concauità delle gionture da i grossi humori, & malageuoli da eradicarli: Mondifica i nerui, & consuma l'humidità che sono incarcerate, & imbibite in quelli. E l'Euforbio di quelle cose, che soluono l'acqua de gli hidropici. Dassene da vno fino a tre caratti; imperoche tre dramme di Euforbio, ammazzano chi lo beue, in termine di tre giorni, corrodendo lo stomaco, & le budella, & è escoriatiuo. *Di fuori.* Vnto con olio di cheiri, conferisce mirabil D mente alle infermità frigide de i nerui, come paralisia, tortura, spasimo, tremore, & stupore. Vale a i dolori frigidi, & ventosi del fegato, & della milza. Fa stranutare gagliardamente. Vno alle parti posteriori del capo, conferisce a i letargici, & smemorati. Fassi dell'Euphorbio nelle spetiarie vn'olio, il quale alle cose sudette è valorosissimo. Fansi ancora le pillole d'Euforbio molto gioueuoli a gli hidropici. Dura sincero per cinque anni. Connumerasi tra veleni l'Euforbio, & il suo vero antidotto è il seme del cedro beuuto con vino, oue sia stata cotta l'enola.

EVPHRAGIA.



Suffusos oculos iuuat, & caligine mersos
EVPHRASIA, *& vitijs oculorum ipsa omnibus affert*
Auxilium; atque animo pariter dat gaudia, & auget.

NOMI. Lat. *Euphragia.* Ital. *Eufragia.* Ted. *Augutreſt.* Fran. *Eufraiſe.*

FORMA. E vn' herbetta la quale creſce communemente all'altezza d'un palmo, con creſpe, & minute frondi tutte per intorno ſottilmente dentate, al guſto ſtittiche, & alquanto amarette. Produce fuſti ſottili, & roſſigni, & i fiori di color bianco, che tira qualche volta nel porporeo.

LOCO. Naſce ne i prati, & nelle ſelue.

QVALITA'. E calida, & ſecca, & per iſpetial dote della natura, conferiſce a gli occhi, onde è chiamata da alcuni herba da gli occhi, & ophthalmica, è aſterſiua, & coſtrettiua.

VIRTV *Di dentro.* Mangiata, tanto verde quãto ſecca, gioua a tutti gli impedimenti che offuſcano il vedere, per il che fare, è neceſſario vſarla lungamente ne i cibi: ſono alcuni che al tempo della vendemia ne fanno il vino, ponendola nel moſto: l'uſo del quale, fa ringiouenir gli occhi de i vecchi, & leua via ogni loro difetto, & impedimento in qualunque perſona, in qual ſi voglia età, quando però ſi cauſino da gli humori tali difetti, & da materia frigida, & groſſa: & ſono ſtati alcuni quaſi lungo tempo ciechi, che con l'uſo d'un'anno di queſto vino, ſi ſono poſcia ralluminati: & molti con l'uſo della eufragia, hanno laſciati gli occhiali, ſenza i quali non poteuano leggere: & queſto principalmente opera ne i corpi graſſi, & flemmatici. Daſi vtilmente la poluere d'eufragia a i difetti de gli occhi, al peſo di vna dramma con vino a digiuno, per molti giorni, e Meſi fatta coſi. Prendeſi di Eufragia, e di finocchio, ana oncie due. Macis ſcropolo vno. Zuccaro candio al peſo del tutto, e faſſi poluere. *Di fuori.* Vale alle cataratte, & alle caligini de gli occhi, applicata a gli occhi per ſe ſola, ò cotta in vino, ò vero applicando il ſuo ſucco.

Ma L'ACQVA ſtillatane, è più commoda, & più efficace Gioua alla memoria in tutti i modi l'Eufragia, & gioua all'itteritia ancora, maſſime aggiungendoui vn poco di Sale armoniaco, & tenendola vna notte in infuſion in bacil di barbiero, rimenandola prima beniſſimo.

EVONIMO.
Fuſaria.

EVPATORIO DI DIOSCO.



Expellit iecoris vitia EVPATORIVM, *& affert.*
Auxilium dyſentericis; ſerpentis & ictus
Reſtituit, mundaq. aperitq. obſtructa, recidit.
Atque cicatrici pugnantibus inde medetur
Vlceribus.

NOMI. Gre. εὐπάτοριον. Lat. *Eupatorium.* Ital. *Agrimonia.* Arab. *Caſat.* Ted. *Odermeng.* Spag. *Agrimonia.* Franz. *Agremonie.*

FORMA. E herba frutticoſa, & produce vn ſol fuſto, legnoſo, nereggiante, diritto, ſottile, hirſuto, lungo vn gombito, & qualche volta maggiore, in per il quale ſono le frondi diſtinte per interualli ſimili a quelle del cinquefoglio, ò più preſto del canape diuiſe, in cinque ò uero più parti, nereggianti, & dentate per intorno. Il ſeme naſce dal mezo fuſto in sù peloſo, pendente verſo terra, & appiccaſi quando è ſecco alle veſtimenta. Fa i fiori ſpicati, & aurei, la radice legnoſa, & roſſetta, come quella del pentaphilo. Ritrouaſene dell'odorato nella montagna di Caprarola, luogo ameniſſimo per giardini, & ſtupenda fabrica: fatta dall'Illuſtriſſimo, & Magnanimo Cardinal Farneſe mio Signore.

LOCO. Naſce appreſſo le ſiepi, ne gli argini de i campi, & in luoghi inculti.

QVALITA'. E compoſto di parti ſottili, & ha facoltà ſenza manifeſta calidità di incidere, & di mollificare; la onde apre, & netta l'opilationi del fegato, al quale gioua ancora fortificandolo con vna certa parte, che ha del coſtrettiuo.

VIRTV

VIRTV *di dentro.* Vale contra l'opilatione del fegato cotto in vino, & beuuto. Similmente il seme beuuto con vino conferisce a i difetti del fegato, alla disenteria, & a i morsi delle serpi. La decottion fatta in vino beuuta al peso di sei oncie, sana mirabilmente la stranguria, & prouoca l'orina con vn poco di zuccaro. L'herba si mette nelle beuande, che si fanno per le ferite intrinseche.

L'Acqua stillata dalle frondi, mitiga la tosse, mondifica il petto, scaccia l'itteritia, gioua a i febricitati, & sana i dolori colici. *Di fuori.* Le frondi peste, & applicate con grasso di porco medicano l'vlcere, che malageuolmente si consolidano. Gioua à i fuori, alle cicatrici, & cotte con semola in vino, & applicate giouano alle dislocationi, & cotte in aceto, & butiro su la padella fanno l'effetto più gagliardamente.

L'Acqua purga, & sana l'vlcere, & altri mali della bocca, & vale nelle febri lunghe, & erratiche.

EVPATORIO D'AVICENNA.



Vulgare Eupatorium habet detegere vires
Calfacit, & siccat, incidit, & vlcera sanat,
Et scabiem, pariterq; recentia vulnera iungit;
Cit lotium, & menses, qui longa fibre laborant,
Subuenit his etiam; obstructo iecoriq; medetur;
Intestinorum & vermes necat, atque lieni
Proficit est pectori folium; quod tusse granetur.
Vtile, anhelosis & equis, si mandere possint.

Nomi. Lat. *Eupatorium vulgare, & Auicennæ.* Ital, *Eupatorio volgare, & Eupatorio d'Auicenna.* Ted. *Kunigundt Kraut.*

Forma. Fà i fusti alti tre gombiti, rossetto, ritondo, con foglie di canape, ma maggiori, & bianchicce pelose, amare al gusto, & d'odor medicinale non ingrato. Fa i fiori nella cima del fusto in ombrella por poreggianti, che si risoluono in pappi; hà la radice con molte fibre, ma inutile.

Loco. Nasce in luoghi humidi, & ne gli argini de i fossi. Virtù. *Di dentro.* Pestansi le frõdi, & cauasene il succo, del qual secco al Sole si fan trocisci vtili in molte cose nelle medicine. La decottione beuuta, & parimẽte il succo, vale a tutti i difetti del fegato causati dall'opilationi: il perche dassi vtilmente nelle hidropisie, nelle enfiagioni vniuersali, nel trabocco del fiele, & nelle opilationi, & durezze della milza. Dassi il succo a bere con profitto grande per le posteme frigide dello stomaco: gioua la decottione delle frondi alle febri lunghe, & flegmatiche, causate dall'opilationi. Prouoca i mestrui, & l'orina, & guarisce la rogna, & il prurito, & massimamente cotto con il sumoterre, & siero di capra; nel che il succo è molto più valoroso, il quale beuuto, molto vale nei principij della lepra. Il succo al peso di due dramme preso in pillole ammazza i vermini del corpo, & il medesimo ma l'infusion delle frondi in vino beuutane da i fanciulli mezo bicchiero. Le frondi si conuengono vtilmente alle pecore, & altri animali quadrupedi per la tosse, & per la strettura del petto, & del fiato, & però si dà vtilmente a i caualli bolsi, & addolorati. Dicesi essere stato conosciuto dalli cacciatori, che i cerui feriti dalle saette si sanano pascendosi di quest'herba.

Di fuori. L'herba impiastrata vale alle posteme fredde dello stomaco. I fiori sanano applicati l'vlcere, & le ferite, & facendosi fumo con l'herba secca si scacciano tutti gli animali velenosi: Il succo fatto di fresco s'vnge commodamente con sale, & con aceto per cacciar via la rogna.

EVPATORIO

di Mesue.



Digerit Ageratum, lumbricos enecat, atque
Calfacit, incidit, purgat, siccatque, resoluit,
Sic inflammatos mundat, stomachumq;, iecurq;
Roborat, ac tandem confirmat viscera cuncta;
Extenuat, stringit, prohibesq, putredine, terget,
Cit lotium, obstructa & reserat, bilem, & pituitam
Purgat, duritias & vulnæ emollit, & offert
Prælongis febribus finem, mireq; medetur.

Nomi. Gre. Ἀγήρατον. Lat. *Ageratum, & Eupatorium Mesue.* Ital. *Agerato. Eupatorio di Mesue, & herba Giulia.*

Forma,

Forma. E pianta frutiçosa d'altezza d'vn gombito, A
hà fusti, & frondi d'origano vnite cõ ombrella piena d'aurei fiori, simile all'elichriso, che paiono bottoni d'oro, i quali si conseruano lungamente nella sua pianta secca.

Loco. Nasce nell'Vmbria, & per tutta Toscana in luoghi inculti di lungo al Teuere.

Qvalita. E caldo nel primo, & secco nel secõdo grado, & è composto d'vna sostanza calda, & sottile, onde hà facoltà di digerire, & risolue leggiermente l'infiãmagioni, & è amaro. Ma non tãto come la gratiola, la qual falsamẽte è presa per questo Eupatorio.

Virtv. *Di dentro.* L'infusion de i fiori fatta nel vino bianco, beuuta al peso di due onze, fa mirabil effetto contra i vermini de i fanciulli; purga la collera, & la flegma, assottiglia i grossi humori, & incide i viscosi; leua l'opilationi; mondifica, & purga; prohibisce, che non si generino humori putridi; & sana le malattie, che da quelli procedono; & cura le febri lunghe con lodeuol successo; & finalmente stringe, onde corrobora lo stomaco, il fegato, & tutte le viscere del corpo, col siero di capra purga più efficacemẽte. *Di fuori.* La sua decottione applicata in profumo, prouoca l'vrina, & mollifica le durezze della madrice, & dell'altre secrete parti delle donne.

EVPATORIO VOLGARE.

Eupatorio d'Auiçenna. C

FABARIA.

Telefio.

FAGARA.



Calfacit, exiccat, iecoriq; Fagara rigenti,
Et stomacho prodest, ventrem sistitq; fluentem.

Nomi. Lat. *Fagara d'Auicenna.*

Forma. E vn frutto simile ad vn cece, d'vna sottil scorza coperto, di color cinericcio, tendente al nero, doue riserrasi vn picciolo midollo col nocciolo assai duro riçoperto d'vna sottile, & nera mẽbrana. Il frutto intiero è simile & di grandezza, & di colore, & di forma a quel frutto detto Coccole di Leuante, ch'à prima vista potria ingannare, & prendersi per quello.

Loco. Si porta, come dice Auiçenna, di Safaia.

Qualità. E calda, & secca nel terzo grado.

Virtù. *Di dentro.* E buona alla frigidità del fegato, & dello stomaco, & gioua etiandio alla concettione, & stringe il ventre. *Di fuori.* Fattone profume alla madrice, la prepara alla concettione, deficcando le sue humidità superflue. B

FAGGIO.



Gingivas, & labra iuuat, vitia inde repellens
Fagus confirmat, torpentia membra, tumores
Exiccat, crines denigrat; & illita confert
Profluuio crinum.

Nomi. Gre. φηγος. Lat. *Fagus.* Ital. *Faggio.* Arab. *Chinas.* Ted. *Buchbaum.* Spag. *Haia,* Frac. *Fau.*

Forma. Produce il Faggio le foglie della grandezza del Carpino, ma più salde, più carnose, & liscie, & non crespe. Il frutto suo poi, il quale in Toscana si D
chiama Faggiuolo, è di fuori tondo, hirsuto, & scabroso di guscio, dentro del quale è il frutto triangolare, coperto da vna sottile, & liscia corteccia, che rosseggia nello scuro, come quella delle castagne. L'animella, che vi stà dentro è di dolce, & di grato sapore, ma al gusto assai constrettiua. E cibo gratissimo la faggiola à i Ghiri, imperoche valentemente s'ingrassano con essa. Onde al suo tempo infiniti se ne prendono la notte nelle selue. Piace la faggiuola molto à i ropi, & però le ne è abondanza; vengono a schiere da paesi lontani, insegnati dalla natura à pascersene nelle selue. Mangianla volontieri ancora i Tordi, i Merli, & altre sorti di augelli. Leggesi, che molti habitatori si sono difesi dalla fame, sostenendo l'assedio con la Faggiuola.

Loco.

Loco. Nasce nelle selue tanto nella pianura quanto ne i monti, & ne i colli.

Qvalita. Le frondi sono di natura frigide, & il frutto ha in se qualche calidita, & sono astrettiue.

Virtv *Di dentro*. La decottione delle foglie tenere, ferma i fiussi. I nocciuoli del faggio mitigano mangiati il dolor delle reni, & cacciano fuori le pietre & le renelle. De i frutti s'ingrassano i porci, & altri animali, come tordi, & colombi, & a i sorzi, & ghiri sono gratissimi.

Virtv *Di fuori*. Le frondi del faggio masticati, vagliono alle malattie delle gingiue, & delle labra: peste & applicate corroborano le membra che sono stupide. La cenere della faggiuola vtilmẽte s'adopra a far linimenti per tirar fuora le pietre delle reni. Le foglie fresche risoluono applicate l'infiammagioni. L'acqua che nelle concauita de i faggi, & nelle quercie antiche ritrouasi, è nobil rimedio ad ogni sorte di rogna, & di prurito non solo nelli huomini: ma nelle pecore ancora. La cenere fatta del legno putrido del faggio, serue a tingere i panni. & le legne del faggio sono migliori per fare il fuoco che non sono quelle della quercia. & la lor cenere serue a fare il vetro.

FAGGIVOLI.



Aegrè Phaseolvs *coquitur, conflatq calorem &*
Humorem inducit; venerem stimulatque, deinde
Et semen generat; non tam nocet inde, sinapi
Si mixtus, vel si cum cari semine edatur.
Somnia tetra facit, magnoq. referta tumultu
Dum virides siliquæ, ac teneræ elixantur, & inde
Cum pipere, atque sale, atque oleo, tum denique aceto
Conditæ exhilarant faciunt, ac dantur in escam.
Phaseolus mansus tum morsus sanat equorum
Illius; & sucis mulierum iungitur ipse.

Nomi. Gre. φασιολος. Lat. *Phasioli*. Ital. *Fagiuoli*. Spag. *Fasiolos*. Fran. *Fasiolis*. Ted. *Fasolen. mildodex meliseh. bonen.*

Spetie. Se ne ritrouano di più sorti cioè bianchi, rossi, gialli, pintichiati di diuersi colori.

Forma. I faggiuoli bianchi, che si seminano ne i campi, non si stendono in alto, ma in largo per i campi con foglie hederacee, nondimeno più larghe, & piu molli, le foglie nascono à tre à tre nel suo picciuolo con fiori bianchi, ma minori di quelle del pisello da i quali procedono i cornetti lunghi acuti nella cima, verdi, ma maturi s'imbiancono, dentro a i quali si chiudono molti semi simili alle reni, delli animali, per tutto bianchi, eccetto nell'ombelico doue sono neri.

Loco. Seminansi ne i campi, nel mese di Maggio & qualche volta doppo la mettitura.

Qvalita. Sono caldi, & humidi nel primo grado ma i rossi, & i gialli son più calidi delli altri.

Virtv *Di dentro*. I fagiuoli, come le faue mãgiati ne i cibi, gõfiano & affannano lo stomaco: mà generano il seme virile & solecitano al coito, & massimamente mangiati con pepe lungo, zuccaro, & galanga, sono in ciò efficaci cotti nel latte vaccino. Non fanno tanto affanno allo stomacho quãdo si mangiano con senape, ò con carni. Fanno oltre ciò sognare cose terribili. I cornetti si lessano, & acconcianfi in insalata, & mangiansi saporitamente col pepe, ouero lessi prima, & poi infarinati, & fritti nell'odio ò nel buttiro & acconci con pepe, & con agresta, & mollificano il corpo. Mangiati crudi, aiutano & prouocano il vomito.

Virtv *Di fuori*. I faggiuoli secchi, masticati, & applicati fanno proprietà di guarire i morsi de i caualli, & leuarne il dolore. Fanno de i fagiuoli belletti le donne, pigliando vna libra di fagiuoli, & altretanta medolla di pan bianco, aggiungendo vna zucca lunga fresca & tenera, tagliata minuta, & tenuto il tutto in macera per vna notte in latte di capra, con mez'oncia di melone, oncie tre di amandole di perfico, libr. meza di finocchi, pesto il tutto mettoui vn piccione squartato insieme con le penne se ne stilla acqua per bagno che fa la faccia splendente & liscia.

FARFARA.

Tossilagine minore.

FARRAGINE.

Segala.

FARRO.



Vtile FAR *stomacho, ventriq. salubre fluenti,*
Estq. boni succi atque impinguat, sistit & aluum;
Impositumq. pedum clauis, callisq. inuamen
Affert; ventriculusq. æger non concoquit illud;
Attamen id capitis poterit mulcere dolorem;
Hoc vitare senes debent, namque inflat, & affert
Viscosum & crassum succum, sed ad illa fugandum
Melle hoc conditum sit, saccareoq. liquore.

NOMI. Lat. *Far.* Ital. *Farro.* Ted. *Teuschenteis.*

FORMA. Fa la spica come l'orzo, cosi anco il granello: ma più bianco, & più duro, & è nottissimo in Italia.

QVALITA. Ha le medesime qualità che il tritico & l'orzo.

VIRTV *Di dentro.* Mangiato ne i cibi è di buõ nutrimento & ingrassa & da maggior nutrimento che l'orzo; mollifica il corpo, & quanto alle altre qualità è temperato. Mangiato con mele & zuccaro, ò cõ aceto & porro, è più facile a digerirsi. Fassi il farro di grano mettẽdolo a molle nell'acqua per vn poco, poi nel mortaio si scorza, & si secca al sole, & indi si macina grossamente di modo che, di vn grano si faccino quattro, ò cinque parti, & secco riserbasi.

VIRTV *Di fuori.* La farina del farro applicata con menta, vale al dolor di testa, & con vino giouа alle cotture, & alle speronaglie, conferisce alli calli delli piedi, & cotta con pece, sana i vitij del sedere. E nel farro vn vermicello, il quale messo nelle cauità de i denti, & chiuso con cera fa cader i denti guasti.

FAVA.



Est FABA *difficilis cetu mala somnia gignit,*
Calfacit, inflat, alit, magis est & noxia, quando
Ipsa viret, siccat, abstergit, discutit, atque
Sputa trahit, vocemq. iuuat, colligit, tumores
Discutit, & mammis, genitalibus, atque simulq.
Testibus; hac premitur nimij quoque copia lactis,
Mammarum & rubri metus, furunculus ista
Comminuit, corpusq. augetur ab esu.
Sugillata rapit, reprimitq. hæc sanguinis inde
Erupta; & testes, mammas, neruosq. dolore
Sublenat, ac tandem coxendicis; at amen ipsa
Renibus aduersa est; stomacho quoque noxia frixa.
Est manus.

NOMI. Gre. κύαμος. Lat. *Faba.* Ital. *Fana.* Arab. *Bacale.* Ted. *Bonen.* Spag. *Habas.* Fran. *Faue.*

SPETIE. Ritrouansi molte spetie delle Faue differenti in forma in colori & in grandezza. Percioche alcune sono grandi, alcune picciole, alcune ritondette, & alcune piane, & altre di color bianco, altre di color rosso, & altre di colo nero.

FORMA. Producono le faue il gambo quadrato, non dritto: ma storto & articolato, voto di dentro, non senza concauità, oue nascono i fiori, i quali escono più insieme attaccati l'un sopra l'altro, da vn solo picciolo, da vna banda sola & sono di diuersi colori pelosetti & crespati: Nascono i rami dai fusti dispari, da i quali nascon le fogl e grasse quattro per banda. Nascono parimente dalla sommità de i rami alcuni semplici viticci: ma cosi sottili che facilmente si perdono. Fanno le faue i primi baccelli nella più bassa parte del pedone, e sono maggiori, più grossi, & più carnosi di tutti gli altri legumi, con vna punta in cima a modo di spina, nei quali sono dentro le faue grosse & picciole secondo le spetie loro. Ha vna sola radice con alcune fibre capillari all'intorno.

LOCO. Seminansi le faue ne i campi come gli altri legumi. Le seminano alcuni solo per ingrassare i campi: imperoche come le piante son cresciute benmorbide, & che già cominciano a fiorire gli

gli Agricoltori voltano con l'aratro & le seppelis- A
cono in terra, & cosi infiaccandosi ingrassano il terreno.

QVALITA. Sono frigide, & secche nel primo grado, ma le verdi son frigide & humide, & sono poco lontane dal temperamento nel diseccare & nel infrigidire astringono, risoluono, diseccano, astergono, ingrassano, & sono ventose.

VIRTV *Di dentro.* Generano carne molle, & spongosa, gonfiano il corpo, la faua franta è piu sicura & manco ventosa. Le freshe si hanno a mangiare doppo gli altri cibi, che danno alimento più humido, & non genereno cattiuo sangue, non son tanto ventose; ma grauano la testa. Il souerchio vso delle faue, perturba la mente & fanno grosso ingegno, & fanno far sogni turbolenti. La decottion delle faue prohibisce il generar le pietre nelle reni, & nella vessica & per certa proprietà loro diuertiscono che le destillationi non vadano al petto che eccitarebbon tosse grandissima.

VIRTV *Di fuori.* La farina delle faue cotta in aceto ò vino, risoluono i tumori de i testicoli, e cotte le faue, & applicate a i piedi, mitigano il dolore loro. La cenere fatta de i gamboni secchi delle faue incorporata con sogna di porco, gioua impiastrata alle sciatiche & alli antichi dolori de i nerui. La medesima sparsa in terra, fa nascer prestissimo il petrosello.

FAVE SILVESTRI.



Has FABA SYLVESTRIS, *quas ipsa domestica virens*
Gestat, & hæc eadem præstat medicamina morbis.

NOMI. Gre. κύαμος ἄγριος. Lat. *Faba syluestris.* Ital. *Faua saluatica.*

FORMA. Fa i fusti quadrati, che si spargon per terra, in loro stessi intrigati, con frodi simili a quelle della domestica con fiori che nel bianco porporegiano, da i quali procedono i baccelli come quei de i lupini schiacciati, ma minori di quei domestichi, ne i quali si contiene il seme ritondo, di sapor di faue.

LOCO. Nasce nelle campagne della Puglia.

QVALITA, & VIRTV. Credesi che habbia le medesime facoltà che la domestica.

FAVA INVERSA.

Leggi Telephio.

FAVA D'EGITTO.

B



C

Adstringit FABA, *tum stomachis* AEGIPTIA *prodest.*
Et dyssentericis, auris minuitq. dolorem,
Vrinamq. ciet; tum siccat, calfacit, atque
Decolor hæc corpus fit; tum bilem parit atram.

NOMI. Gre. κύαμος αἰγύπτιος. Lat. *Faba ægyptia, & colocasia.* Ital. *Faua d'Egitto, & colocasia.* Spag. *Haua d'Egitto.* Franz. *Faue d'Egipte.*

FORMA. Produce le sue foglie grandi come capelli: il fusto d'un gombito, grosso vn dito: il fiore di color rosado, il doppio maggiore de i papaueri: il quale lascia nel disfiorire i follicoli simili ad vn nido di vespe, ne i pertugi del quale sono le faue, le quali tutte alquanto si veggono apparir fuori sopra al coperchio in modo di bolle. Ha la radi-
D ce più grossa di quella canna, la qual si chiama colocasia.

LOCO. Nasce in Egitto, in Asia, & in Cilicia ne i laghi, & ne i paludi: si semina mettendosi prima in vna zolla di terra bagnata, e gittãdosi poscia nell'acqua. Seminasi hormai ancora in Italia.

QVALITA. Queste faue come son maggiori delle nostre communi, cosi sono più, & maggiormente humide, & generano più superfluità.

VIRTV *Di dentro.* Mangiansi & la radice, & le faue crude & cotte. Son costrettiue, & bone allo stomaco, & perciò sono vtili alla dissenteria, & a i flussi stomacali, & più valorosa è la decottion de i gusci fatta nel vino.

VIRTV *Di fuori.* Impiastrasi vtilmente a i sudetti mali la farina in vece di polenta allo stomaco. Quella parte verde, che si truoua in mezo al-

la sua al gusto amara, gioua a i dolori d'orecchie, se prima trita & poi cotta con olio rosato, vi si distil- A
la dentro, & s'applica di fuore.

FAVE PVRGATIVE.



B

PVRGATIVA FABA *expurgat bilem, ac pituitam*
Nec grauat, humorem & crassum: colique dolores
Articulique iuuat, sed ficca est ordine primo,
Et calido in terno.

NOMI. Lat. *Faba purgatiua.* Ital.. *Faue purgatiue.* C

FORMA. Sono queste faue a similianza delle nostre, saluo che sono più picciole del colore, & della fattezza delle nostre. Hanno nel mezo della faua, che diuide le due meta, vna pellicella sottile, come tela di cipolla.

LOCO. Portansi queste faue dalle Indie occidentali, cioè da Cartagena, & dal monte d'Iddio.

QVALITA'. Son calide nel secondo grado, & nel principio del terzo grado, & secche nel primo.

VIRTV *Di dentro*. Purgano queste faue preparate senza molestia la collera, & la flemma, & anco gli humori grossi misti, è medicamento da gl'Indiani molto apprezzato per la facilità del pigliare: ma si ha da auuertir molto bene, che si leui quella pellicella c'hanno nel mezo delle due faue; perciò- D
che se non si leuasse, si metterebbe l'huomo in gran pericolo, & cosi medesimamẽte s'ha di tener pe siero di brustolarle, che questa è la loro preparatione, se ne da da quattro fino a sei, & più & meno secondo la qualità & robustezza di chi li piglia. Si pestano, & in poluere si danno col vino, ò veramente la medesima poluere si mescola con zuccaro, prendesi, beuendo appresso vn sorso di vino. Presa questa poluere non s'ha da dormire, & bisogna molto ben regolarsi nel viuere.

FAVFEL.

Auellane Indiane.

FELCE MASCHIO.



MAS *pellit tineasq.* FILIX, *minuitque lienes,*
Serpentes fugat, & stomacho aduersatur, abo tum
Et facit, & sterilem reddit, tum cimice tutos
Seruat, cumque negat, confert cerui cibus inde
Iumenti, vlceribusque: aluum soluitque, trahitque
Bilem & Aquam.

NOMI. Gre. πτέρις. Lat *Filix Mas.* Ital. *Felce maschio.* Arab. Sarax Ted. *Vuald Farn.* Spag *Helecho yerua.* Franz. *Osmunda regale, & la fongert masse.*

SPECIE. Ritruouasene di due spetie, maschio cioè, & femina.

FORMA. Il maschio fa le frondi come la femina, ma senza rami, senza fusto, senza fiore, ha vn picciuolo alla lunghezza d'un gombito, intagliate le frondi come vn'ala spiegata, d'odore alquanto spiaceuole. Ha la radice fra terra, nera, lunghetta, con molti germini, & pelosa.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i luoghi sassosi, & ombrosi.

QVALITA. E al gusto amara, & alquanto costrettiua, il che dimostra esser calda & secca; ma disecca gagliardamente senza mordacità.

VIRTV *Di dentro*. La radice beuuta al peso di drã me 4 cõ acqua meiata, caccia fuori del corpo i vermini larghi: ilche fa ella più valorosamente: quando si dà con quattro oboli di scamonea, ouero di elleboro nero: ma bisogna che coloro che cosi la tolgono mangino prima dell'aglio: sminuisce la grandezza della milza, & mitiga il suo dolore. Presa per bocca ammazza il fãciullo nel corpo della madre, & caccia fuori il morto, & fa sterile le Donne. Le foglie tenere, mangiate, mollificano il corpo.

VIRTV *Di fuori*. Trita la rádice cõ sogna di porco, gioua alle ferite delle saette di cãna. Imperoch'è tra la cãna e la felce nõ picciola inimicitia, & peri-

sce

sce tutta la felce che sia circõdata da cãne piãtate, e così per lo cõtrario muoiono le canne cinte per intorno dalla felce; Questa felce ha il seme rouerscio delle foglie: ma così minuto che ingannando l'occhio a fatica discernesi. Cogliesi tagliandosi le foglie appresso le radici: le quali appicati sopra pãni di lino, ouero sopra carta, vi lasciano cadere sopra il seme. Fassi ciò alla fine del mese di Giugno; nel qual tẽpo si matura. Il volgo crede che il seme della felce non si possa ricorre se non la notte di San Giouanni con alcuni incanti: con ilquale vogliono che si caccino i diauoli, che gli fãno la guardia. Ma queste superstitioni non hanno credito appresso gli huomini giuditiosi & intẽdẽti. La radice del felce maschio tira fuori le saette fitte nella carne. Fassi per le cotture del fuoco dell'acqua calda, ò d'olio vn'unguento mirabile in questo modo: Pestansi le radici del felce maschio, & se saranno troppo secche, vi si aggiunge acqua rosa, ò acqua commune; spremesene il succo, co'l quale se ne vngono le cotture con giouamento mirabile.

A tuario composto con mele; cacciano i vermini larghi del corpo: & beuuto con vino al peso di tre dramme cacciano i tondi. Mangiate dalle donne, le fanno diuentare sterili, & fanno sconciar le grauide, che vi passano sopra. Mangiansi cotte le frondi fresche tenere insieme cõ gli altri herbaggi, per mollificare il corpo. Ingrassansi i porci delle radici delle felci. L'una, & l'altra radice è nociua allo stomacho, & prima caccia fuori la colera, & poi l'acqua. Vale la radice beuuta con acqua al peso di doi oboli dopò l'astinenza d'un giorno alla reuma: ma bisogna prima mangiare vn poco di miele.

VIRTV *Di fuori*. La poluere della radice mettesi vtilmẽte in sù l'ulcere humide, che malageuolmente si saldano, & vagliono alle malattie del collo, delli animali che si mettono al Giogo: le foglie ammazzano le cimici messe nelle lettiere, & cacciano via i serpẽti. Muore la felce in duo anni quãdo non si lascia mettere le frondi. Il che si fa più efficacemente quando con vn bastone si rompono i suoi germini: percioche il succo che poscia ne destilla ammazza le radici. Dicono che cauandosi nel tempo del solstitio non rinascono, ne manco quelle che si tagliano con le canne, oueramente arandone il terreno con vn pezzo di cãna ligato al vomero. Con il fumo della felce, si scacciano i serpenti, & lauandosi la testa con lissia doue sia bollita la felce si fanno i capelli biondi. La radice della felce messa nella botte prohibisce, che il vino nõ si inacetisca.

FELCE FEMINA.



FOEMINA *at ipsa* FILIX, *non surgit arundine secta,*
Serpentesq. fugat, tineasque expellit, & aluum
Emollit facit ac steriles, committit abortum:
Interit hac cimex, atque vlcera quando repugnant
Ipsa cicatrici, hac sparguntur: & inde medetur
Hæc iumentorum cerui cibus.

NOMI. Gre. φηξοφτερις. Lat. *Filix fœmina*. Ital. *Felice femina*.

FORMA. Ha le frondi di felce; ma non però procedono da vn sol picciuolo, ma da molti più alti, & sarmentosi. Ha molte & lunghe radici ritorte, lequali nel nero rosseggiano.

LOCO. Nasce quasi per tutto massime in luoghi frigidi.

QVALITA. E amara: onde ha facultà di scaldare, & di disseccare.

VIRTV *Di dentro*. Le radici mangiate in let-

FERRARIA.

Scrofolaria.

FERVLA.



Calfacit, extenuat FERVLA, *est baculusq. senectæ:*
Vtilis & stomacho; gignit Capitisq. dolores;

Torminibus prodeſt; aſinis gratiſſima, verum
Jumentis reliquis hæc dicitur eſſe venenum;
Lumina clara facit, ſudores mittit, & ipſa
Contra ſerpentes bibitur, tum ſiſtit, & aluum.

NOMI. Gre. ῥάβδος Ital. *Ferola*. Spag. *Canambeia*. Franz. *Ferule*.

FORMA. Creſce in grande & notabil altezza. Imperoche paſſa la ſtatura di vn'huomo; produce ſolamente vn fuſto nodoſo, e frõdi, & alcuni ramuſcelli eſcono da i nodi: ma non però da quei medeſimi eſcono i rami, & le foglie le quali ſon ſimili a quelle del finocchio, ma molto più aſpre, & più larghe. Reſtano le frondi la maggior parte nel fuſto come fanno quelle delle canne: eccetto che naſcono più verſo terra, per eſſer tenere grandi & molto diuiſe quaſi a modo di Capelli. Grandiſſime ſon q̃lle che ſono vicine a terra: percioche le più alte di luogo in luogo cõ certa conueniente proportione ſminuiſcono. Producela ferola il fior giallo, & il ſeme ſcuro, ſimili all'aneto; ma maggiore. Producono nelle ombrelle il fiore, & il ſeme ancora i rami, ma propriamente come l'aneto. Il fuſto gli dura vn'ãno, & comincia a rigerminare come l'altre piãte nel principio della primauera. ha vna ſola, e profonda radice. Creſcono le ferule in vna dell'Iſole fortunate, chiamata Morió, tãto grãdi, che vi diuẽtano alberi. In Puglia ſi bruſciano in vece di legna.

LOCO. Le ferole, ſono in Puglia abondantiſſime per le cãmpagne, & parimente nel Patrimonio di Roma tra Cõrnetto, & Toſcanella, & nelle maremme di Siẽna.

QVALITA. Il ſeme della Ferula; ſcalda, & aſſottiglia, & il Medollo del fuſto partecipa del conſtrettiuo.

VIRTV *Di dentro*. La midolla della Ferola verde, beuuta, è vtile alli ſputi del ſangue & a' fluſſi ſtomacali. Daſſi nel vino contra a i morſi delle vipere. Riſtagna il ſangue del naſo, meſſaci dentro. Il ſeme beuuto gioua a i dolori delle budella. I fuſti quãdo ſi mangiano, cauſano dolore di teſta: condiſcõſi nella ſalamoia. Cauano i paſtori alle Ferole, nel primo naſcimento vn certo cuore, ſimile ad vno torlo d'ouo duro, il quale cotto ſotto la cenere calda bene inuolto, ò con carta, ò in pezze bagnate, & mangiato poſcia con pepe, & ſale, è veramente gratiſſimo cibo. Le Ferole alli Aſini ſono gratiſſimo cibo, ma a tutti gli altri giumẽti, mortifero veleno. Toccandoſi con la Ferola quei peſci che ſi chiamano morene, ſubito muoiono.

VIRTV *Di fuori*. Vngẽdoſi del ſeme cõ oglio per tutto il corpo, prouoca il ſudore. Tagliata nel piede del fuſto la Ferola deſtilla il ſagapeno chiamato dalli ſpetiali ſierapino, il quale è caldo, & ſecco nel terzo grado, e diſſoluto nel ſucco di ruta, frãge gagliardamente le pietre della veſſica, Prouoca l'orina, gioua alla debolezza della viſta, & leua l'unghie delle'occhi, meſſoui in queſto modo. prendaſi del Serapino vna dramma, diſſoluaſi in vn'oncia di ſucco di Celidonia, & vi s'aggiunga vn'oncia di zuccaro con tre dramme di latte di donna,

A Beueſi con vino vtilmente per la toſſe, peri catarri, & per il mal caduco, gioua ongendoſene a i mẽbri relaſſati, & fattone profume apre l'opilationi della madrice. I fuſti della ferula ſecchi, eſſendo duri, & leggieri, ſon buon ſoſtegno a i vecchi tremuli, & infermi.

FICHI.



Calfacit, humectat, abſtergit, diſcutit, aluum
Cit totiumq. ſimul, FICVS, tum menſtrua ducit
Maturat ſtrumas, emollit, concoquit, atque
Expurgat renes, tuſſi veteriq. medetur;
At matura recens aluum ſoluitque, cietque
Sudorem propulſatq. ſitimque, & tormina ſedat;
Siccat, auget vires, aluo vtilis, arteriæque
Renibus, & veſſicæ, nec non gutturi, & ipſi,
Hydropiciſque & anhelis valde eſt apta, caduris
Et morbis, tuſſi & veteri; vitiiſque medela eſt
Pulmonum, iecorique obſtructis, atque lieni;
Pernio cædit ei, tum ventrem hæc flatibus implet,
Excitat & ſcabiem, & pruritum, tum ſub inanem
Sublaxam & carnem gignit; nimio illius vſu
Hectica fit ſcabies, & lendum copia; tandem
Ante cibum Ficus bene ſit matura, bibatur
Lympha dehinc frigens, poterit nihil inde nocere;
Dum ne ſint nimiæ, immodicoque fruaris in vſu.

NOMI. Gre. σῦκα. Lat. *Fichus*. Ital. *Fichi*. Arab. *Sia, ſin, tin*. Ted. *Feiger*. Spag. *Igos*. Franz. *Figues*.

SPECIE. Sono varie ſorti di fichi, differẽti coſi di forma, come di colore, di ſapore. Imperoche alcuni ſono come i peri, alcuni ſchicciati, come le cipolle, & altri fra queſti due mezzani; & alcuni ſono bianchi, alcuni verdi, alcuni neri, altri porporei, altri gialli, altri roſſicci, & altri vergolati, & bianchi. Lodanſi per i migliori i più graſſi, i più dolci, & quelli ſpetialmente, c'hanno ſpeſſa la ſcor-

za quando son ben maturi. Celebransi in Toscana, i Pisani, i Brogiotti, & i Perugini. Maturansi l'Autunno, l'Agosto, & il Settembre: ma i primatticci chiamati grossi da Dioscoride, si maturano il mese di Luglio, seccansi il Settembre. I maturi al Sole sopra i graticci, non solo per vso de i cibi, ma ancora per vso delle medicine sono lodati.

FORMA. Il fico è notissimo albero in tutta Italia, rare volte produce il piede dritto, vestesi di biãca corteccia, tutta piena di latte, al gusto costrettiuo, acuto, & amaro, di modo che, puo vlcerare la carne, applicandouisi sopra. La materia del legno, è bianca, fongosa, & tenace: come di vite, e però è ottima per far li scudi & le rotelle. Ha di molte radici: ma poco profonde, & di qui viene, che ne' luoghi freddi non allignano i fichi. Produce i frutti senza fiore appresso al nascimento delle foglie, nei più estremi rami.

LOCO. Ritrouasi gran copia de fichi in Spagna & in Italia, per tutti li horti, vigne, & giardini.

QVALITA'. I fichi quantunque non generino tanto di mali humori, quãto gl'altri frutti dell'Autunno, & quelli dell'Estate, nondimeno non sono anco eglino priui dei *vitij* & nocumenti di quelli. Ma più di quelli hanno questo di buono, che presto si digeriscono, & ageuolmente penetrano per tutto il corpo. Sono manifestamente astersiui, delche ne fa certi, che mangiati da chi patisce le renel le gliele cacciano per Vrina. Et quantunque tutti i cibi Autunnali diano a i corpi poco nutrimento, i fichi nondimeno ne danno più de gli altri: ma non però è la carne, che si genera del nutrimento oro soda, ne ferma, come la generata dal pane, & dalla carne di porco; ma tumida & molle, come la fanno ancora le faue: percioche son ventosi anche eglino. Il pche nõ sarebbono mãgiati cõ poca molestia nel corpo, se nõ fusse il lor presto partirsi dallo stomaco: percioche non restando lungo tẽpo, nõ possono gõfiare troppo il corpo di vento. E però nõn sono cosi malitiosi come gl'altri frutti dell'Autunno. Sono di gran lunga migliori i ben maturi, i quali di poco mancano, che non siano priui d'ogni nocumento. E i fichi, & l'uua, si come sono il capo, & l'honore di tutti i frutti dell'Autũno, comeche più nodriscono di tutti gl'altri che poco durano: cosi parimente generano pochissimi cattiui humori. Che nudriscano assai, ne fanno testimonio i guardiani delle vigne, i quali mãgiando assai più fichi & vua, che pane, in quelli intieri dui mesi, che fanno la guardia, diuentano grassi, & carnosi, quantunque la carne loro non sia dura ne densa: ma tenera & fongosa: e però finito quel tempo presto si suanisce & si risolue. I fichi secchi, come che si lodino di molta vtilità; nondimeno chi li mangia spesso in gran quantità, sente, nocumento: imperoche non generano troppo buõ sangue. Il che fa fede la quantità de i pidocchi, che di quindi si generano. Hanno virtù estenuatiua & incisiua con la quale soluono il corpo, & purgano le reni. Nuocono al fegato & alla milza, quando sono infiammati: imperoche riscaldano i fichi nel primo grado completo, ouero nel principio del secondo, & seccano nel mezo del primo. Il latte & il succo delle foglie, è grandemente calido, constringe, esulcera, apre, & solue.

VIRTV *Di dentro*. I fichi maturi, freschi, sono nociui allo stomaco & soluono il corpo, Giouano a quei che patiscono della Renella, aprendo le vie, lubricando, & astergendo: onde per hauerne più volte mangiati, si mãdano fuori molte renelle: ma facilmente si ristagna il corpo mosso da i fichi, & sono mãco nociui delli altri frutti Autunnali: cacciano la sete, & spengono il caldo. I secchi, nudriscono il corpo, & sono vtili alla gola, alle reni, alla vessica, a gli asmatici, a gl'hidropici, a gli strettidi petto. La decottion loro fatta con Hissopo, & beuuta, purga i vitij del petto. Vale alla tosse vecchia & a i vecchi defetti del polmone. Pesti con nitro, & seme di Cartamo, & mangiati, mollificano il corpo. Gargarozzasi vtilmente la decottion loro alle infiammagioni della faccia. Beuuto il latte del fico insieme con mandorle trite solue il corpo, & apre l'opilationi della madrice. I fichi secchi pieni dentro di noci, ò d'amandole sono, medicamento contra veleno, & presane ogni mattina tre, aggiontoue fronde de ruta, & vn granello di sale, preseruano dalla peste. Scriue Gale. che nella sua, vecchiezza haueua vsato di continuo Fichi secchi, & vua, & che ammalãdosi spesso per il mangiare de i frutti, dalli ventiotto anni si astenne da mangiarne ti se non all'ultima sua vecchiezza, non mangiãdo altri frutti, che fichi, & vua, & che tutti gli Amici che per suo consiglio si astennero da i Pomi, vissero sani. I ficchi secchi, vsati però in debita misura, fanno molti giouamenti al corpo: ma vsati troppo generano cattiuo sangue, & fanno pidocchi.

Di fuori. La decottion de i fichi, gioua alla squinãtia, & alla raucedine, facendone gargarizzi. Risoluono le scrofole, & i tumori della madrice, applicati con farina di orzo & di fien greco; temperate cõ fermento, e sale, aprono le postemе pestifere. Pesti con sale sanano applicati la rogna & le vlcere maligne, giouano alli hirdopici, cotti con assenzo & farina d'orzo, applicãdogli al vẽtre. Il latte del fico messo nell'orecchia, cõ succo di senape, leua il ciffolo dell'orecchie. Il latte del fico messo nel latte vaccino, lo quaglia, & disfà il quagliato. Il latte del Fico è inutile al corpo, imperoche apre troppo è cõsuma: ma di fuori giouaa molte cose, e massime messo dentro alle concauita de i denti ne leua il dolore, leuansi i porri, toccandoli con le frondi & sotterrandole. Il latte applicãto giouan a i morsi de serpẽti. I Cucchiari fatti del legno del fico, fanno cuocere più presto la carne, qual appiccata all'arbore del fico, la frola subito: percioche dall'arbor n'esce vn acuto & incisiuo vapore, che fa quest' effetto, & attaccato al ficovn toro feroce, in vn tratto si humilia. L'arbore del fico, è riguardato dalle to si humilia. L'arbore del fico, è riguardato dalle fatte come All'oro. Mangiandosi i fichi, vi si beua sopra acqua fresca. Le frondi, vagliono per prouocar le hemorroidi, Il ropicciandosene il sedere.

FICO D'INDIA.



Planta est natura miraculum OPVNTIA; *edendum est Fructus, sed rubrum lotium facit, atque cruentum.*

NOMI. Lat. *Ficus indica. Opuntia.* Ital. *Fico d'India.*

FORMA. Marauigliosa è questa pianta che nasce intorno ad Oponte, onde è chiamato Opuntia, la quale genera le radici dalle foglie, che spiccando sene vna foglia dall'albero, & piantandosi in terra fino al mezo, non solo fa le radici: ma in breue tempo mette fuori le foglie, di modo che con quest'ordine nascẽdo le foglie dalle foglie, se ne cresce vna pianta come vn'Albero senza trõco, senza rami, & senza germini. Di modo che si può questa pianta connumerare meritamente fra i miracoli della Natura. Sono le sue foglie cosi grosse, che eccedono la grossezza d'un Police per la più parte armate di lunghe & acutissime spine, se ben in alcune in luogo di spine vi sono alcuni piccioli nodi. Produce questa pianta i frutti in cima delle foglie quasi simili a i fichi: ma più grossi, & coronati in cima d'un colore, che nel verde porporeggia. La polpa loro è come ne i nostri fichi, ma più rossa, di modo, che imbratta le mani.

LOCO. E pianta forestiera, & in Europa, & in Italia se ne ritroua in molti giardini.

QVALITA, & VIRTV. Delle qualità & virtù di questa piãta non se ne hà ancora cosa vera & certa. Quelli che mangiano questi fichi fanno l'urina rossa come sangue, il che a forestieri ha fatto alle volte grandissimi paura con non poco spasso de i paesani.

VIRTV *Di fuori*. Applicate le foglie calde spaccate per mezo, giouano alle percosse del petto, & fanno ritornare al sesto loro le costole piegate, per caduta, ò per altre percosse. Mitigano ancora i dolori delle gionture.

A FICO D'EGITTO.



B

Quem SICOMORVS *habet isto de cortice succum, Discutit, emolit, conglutinat, vtilis alui est, Sed stomacho aduersus fructus, paruiq. alimenti.*

NOMI. Gre. συκομορος. Arab. *Mumeiz, & Iumeiz, Alimmeiz, & Giumeriz*. Ital. *Sicomoro.*

FORMA. E il Sicomoro Albero grande simile al fico abondante di late, le cui spessissime frondi si rassomigliano non poco a quelle del Moro. Produce il frutto tre ò quattro volte l'anno, non ne i rami come fa il fico, masù per il tronco, simile a i Fichi saluatichi, quantunque assai più dolce senza esser punto di dentro granelloſi. E albero fertilissimo: ma non però si maturano i suoi frutti, se prima non si grassiano con certe vnghie di ferro. Il che facendosi è causa che in quattro giorni poscia si maturino. Ma subito che si ricolgono ve ne rinascono delli altri, *vscendo da i medesimi luoghi*, onde furon spiccati i primi: & cosi maturi i secondi rinascono i terzi, & i quarti. Produce il Sicomoro, cosi come il Fico gran copia di latte: & è il suo legno, per esser solido robusto, & nero commodo a molte cose Ha vna proprietà oltra tutti gli altri alberi, che tagliato sta sempre verde ne mai si secca, se non si getta nell'acqua. Et imperò per seccarlo, lo precipitano ne i laghi & nelli stagni: percioche standosi al fondo si secca & viensene poscia quando è seco per se stesso à galla sopra l'acqua.

LOCO. Nasce copioso in Caria, in Rhodo, in Syria, & in Egitto.

QVALITA. Cauasi dall'Albero vn liquore nel principio della primauera, auanti che produca il frutto battendoui leggiermente con vna pietra, la corteccia di sopra, conciosia che grauemente battuta niega poscia il liquore: Cogliesi questo nel la grimar fuori con lana ouero con vna spongia & poscia si secca & si serba formato in pastelli in vaso di terra. Ha questo liquore facultà di consolidare, di mollificare, & di risoluere.

VIRTV *Di dentro*. Mangiato il frutto, è vtile al vẽtre: ma offende lo stomaco. *Di fuori*. Mollifica il succo, e risolue le posteme dure, che malageuolmẽ-

te

te si maturano. Consolida le ferite & vagesi al mor A
so delle serpi, alla Milza dura, a i dolori dello stoma
co, & al freddo che viene nel principio delle febri.

FICO D'EGITTO falso.



PSEVDO *autem* SICOMORO *aliqua de parte facultas*
Est deleteria, ac baccæ verticula præbent
Ossibus, vnde preces traiecto ad sydera filo
Enumerare licet.

NOMI. Lat. *Pseudo sycomorus*. Ital. *Sicomoro falso*. Mauritani. *Azada zacht, zizipha candida. Pistacchio salustico, staphilodendro.*

FORMA. E il sicomoro falso vn Arbore grande le cui frondi sono simili a quelle del loro volgare: ma più lunghe & più acute, come quelle del frassino. Fa i fiori che nel bianco porporeggiano, e molto copiose, & odorati, & dentro vi è come vn garofano di color nero certo calicetto. Produce le bacche verdi; delli ossi delli quali i Monachi ne fanno le corone forādole, & infilzandole con vn spago.

LOCO. Non nasce questa pianta in Italia sponta neamente: ma ci si porta da altro luogo: ma ritro uasene nelli hospitali & ne i chiostri delle Chiese.

QVALITA, & VIRTV. Il fiore è calido nel terzo grado, & secco in fin del primo, apre l'opilationi del ceruello, è molto nociuo il frutto al petto, & allo stomaco. L'ACQVA delle foglie ammazza i pidocchi, E fa crescere i capelli facendoli più lunghi. Ha questa pianta facultà velenosa, & ad altro non si sà che sia buona.

FIEN GRECO.



B

FOENVM *oculos* GRAECVM *emē dat, confertq. podagris*
Chiragræque itidem, articulisq. daturq. ciundos
Ad menses; lepras, & cum lentigine sanat;
Accelerat partus, genitalibus inde cicatrix
Pellitur; emollit, dissoluit & vtile vuluis
Est valde: axillarumq. grauem hoc emendat odorem:
Furfuribusq. caput, nec non porrigine purgat,
Et crinem, capitis manantiaque vlcera; spleuem
Extenuat.

C NOMI. Gre. Τῆλις, καὶ βούκερως. Lat. *Fœnum-græcum*. Ital. *Fiengreco*. Arab. *Olba, helbe*. Ted. *Fengre*. Spag. *Alfornas*. Franz. *Fenigrec*.

FORMA. E notissimo seme il Fiengreco nelle spetiarie, là cui piāta fa le frondi simili al trifoglio, & all'intorno dentate. Ha i fusti & i rami sottili, & più gambe che vna: i fiori piccioli, & bianchi, & il seme in alcuni cornetti inarcati, lunghi, sottili, & appuntati, grossi, & di noioso odore: Ha molte, & sottili radici. Seminasi il seme di Marzo.

LOCO. Seminasi in terreni grassi.

QVALITA. E caldo nel secondo ordine, & secco nel primo, & imperò impiastrato in sù le posteme calde, maggiormente le sdegna, & infiamma. Asterge, digerisce, risolue, mollifica, &c.

D VIRTV *Di dentro*. Il seme beuuto con acqua melata, mollifica le posteme interne e l'assottiglia, & preso con vn poco di miele, caua fuori tutti i cattiui humori delli intestini, & mitiga i dolori di tutti i membri interni, & gioua all'ulcere del petto.
Di fuori. La farina del fien greco mondifica, & risolue, è buona a i flemmoni tanto interiori, quanto esteriori cotta con acqua melata, & composta con aceto, & nitro, & applicata a modo d'impiastro, sminuisce la milza. Sedendosi nella decottion del fien greco, gioua alle malattie della madrice, & luoghi naturali delle donne, causate per opilationi, ò per posteme: la Mucillagine dal fiē greco cotto nel l'acqua, mondifica i capelli, la farfarella, & l'ulcere del capo, che menano. Mettesi con grasso d'oca, ne i pessoli per mollificare & aprire ne i luoghi naturali delle Donne. Il fien greco verde con aceto, va-

le al-

le all'ulcere, & alle debolezze dei luoghi medesimi feminili. Giouа similmente la decottion del fiè greco alle forze delle pondera, le quali chiamano i medici tenasmi, & similmente a i fluſſi puzzolenti della diſſenteria. L'olio del fien greco inſieme col mirtino mondifica i capelli, & le cicatrici delle mẽbra genitali. La farina del ſeme incorporata col ſolfo, & ſalnitro, ſpegne le lentigini ſtropicciatаui con miele, guariſce la rogna vlcerata, aggiontoui la quarta parte di ſeme di Naſturtio, vnita & incorporata con aceto. Riſolue l'infiammagioni della verga, & dei Teſticoli, cotta nell'acqua melata, & impiaſtrataui ſopra con aſſogna di porco: & giоua parimente alle poſteme, che naſcono dietro all'orecchie, alla podagra, & a tutti gli altri dolori di giontu e cauſati da humori freddi: Incorporata cõ vino mondifica i cancri: La decottione, ò la Muci lagine applicata alla fronte con pezze di tela bianca, prohibiſce i fluſſi de gli occhi, & la medeſima meſſa ne l'occhio, mitiga il dolore e l'infiammagioni. Vale ne i dolori colici in tutti i modi.

A

B

FILICOLA.
Polipodio.

C

FILIPENDVLA.



Confert aſtmaticis hæc FILIPENDVLA, *flatus*
Diſcutit, & ſtomachi; lotium ciet, atque ſecundas.
Calculus eiicitur ſimul hac, renumq. dolores,
Tam morbus cadens. membra & frigentia cuncta
Adiuuat.

NOMI. Lat. *Filipendula*.. Ital. *Filipendula.*
FORMA. Ha molte foglie che da vn picciuolo per ordine procedono come la pimpinella lũghette, & dentate. In cima del fuſto fa fiori bianchi in ombrella, & odorati. Ha molte radici, con nodi, come la peonia femina: ma molto minori.

D

LOCO. Naſce ne i prati & in luoghi herboſi.
QVALITA. E calda, & ſecca nel terzo grado ilche la ſua grande amarezza dimoſtra.
VIRTV *Di dentro*. Il ſeme, le frondi & il fuſto beuuto in acqua, melata prouoca le ſecondine, & facilita il parto. La radice beuuta con vino, prouoca l'orina ritenuta & guariſce la deſtillatiõ di quella, & gioua al trabocco del fiele, & a i dolori, & alle pietre delle reni. Riſolue la ventoſità dello ſtomaco, conferiſce alli ſtretti di petto, & quaſi a tutte le infirmita cauſate da freddi humori: & gioua al mal caduco, viandòſi la poluere della radice ſecca lungamente ne i cibi.

FINOCCHIO.



FOENICVLVM *exiccat & calfacit, inde lapillos*
Comminuit purgat, regisq. a nomine morbum;
Mammas lacte replet: purgatq puerpera ſi qua
Indiget; exacutq. oculos, renumq. dolori
Prodeſt, & bibitur vino ſerpentis ad ictus:
Adiuuat atque canum morſus, & menſtrua pellit:
Aluum itidem ſiſtit, tum ſtrangurиæq. medetur.

NOMI. Gre. Μαράθρον. Arab. *Racimigi.* Ital. *Fenocchio* Ger *Fenichel.* Spagn. *Hinoio, & funco.* Gal. *Fenoil.*

SPECIE. Ritrouaſene di due ſpecie, cioè domeſtico, & ſaluatico, ilquale è più del domeſtico valoroſo, e del domeſtico ſene ritrouа ancora del dolce, qual è più grato ne i cibi.

FORMA. Il finocchio fa il fuſto come l'Aneto, ma groſſo, liſcio, & geniculato, cõ molte foglie ſottili, ſimili a i capelli, con molte concauità d'ali, in cima dei fuſti, ſono l'ombrelle come quelle dell'Aneto con fiori gialli, & col ſeme lungo, al guſto acuto con vna leggiera amarezza & odorato Nelli horti ſeminaſi il dolce il quale è più grande. Il ſaluatico fa il ſeme più acuto & molto noioſo al ſapore & all'odore. Ha il finocchio la radice lungha, groſſa vn dito, al guſto acuta, & con certa dolcezza amara.

QVA-

QVALITA. Riſcalda il ſeme nel terzo ordine, & diſecca nel primo; ma il ſaluatico diſecca & riſcalda più valoroſamente.

VIRTV *Didentro*. Il ſeme del finocchio, cotto in vino, & beuuto, giouа a i morſi de' ſerpenti, ſcaccia i veleni, prouoca i meſtrui & l'urina, giouа alle pietre delle reni, caccia fuori i viſcoſi humori, & prouoca il latte alle Nutrici. Il ſeme cotto in acqua mitiga il ſouerchio ardore dello ſtomacho & ferma il ſinghiozzo & il vomito, & giouа alla toſſe calida è ſecca. La confettion fatta del ſeme, caccia fuori li humori flemmatici. E vtiliſſimo l'uſo di queſto ſeme. Le radici ſi mettono nelle decottioni aperitiue, & beuuta la radice del ſaluatico, & il ſeme, riſtagnano il corpo, giouano a i morſi delle velenoſe ſerpi, rompono le pietre & purgano il trabocco del fiele. La decottion delle frondi beuuta, genera abondantiſſimo latte, & purga le femine di parto. Nobilitarono il finocchio le ſerpi, ſpogliandoſi la vecchiezza co'l guſtarlo, & rifacendoſi la viſta gia offuſcata acutiſſima: Dal che fu conoſciuto da gli huomini eſſer egli per gl'occhi valoroſo rimedio. *Di fuori*, Le radici peſte incorporate con miele, & poſcia impiaſtrate, ſanano i morſi de i cani, & maſſime delli arrabbiati, & vale a tutti gl'altri morſi velenoſi, lauata prima la ferita con l'urina, o cõ aceto. L'Acqua ſtillata dal finocchio, vale a tutte le coſe predette. Il ſuccо eſpreſſo dalla radice, ò dalle frondi (ma meglio da i fiori, ò da i ſemi verdi) & ſecco al Sole, vale alle caligini delli occhi diſſoluto con l'acqua di Finocchio, & conforta applicato mirabilmente la viſta. Diſtilla dal finocchio nell'Iberia occidentale vn liquore ſimile alla gomma, & però quãdo fioriſce, tagliano i villani i fuſti per mezo & gl'accoſtano al fuoco, acciò che più ageuolmente per la forza del caldo ne riſudi il licore, il quale per le medicine delli occhi è molto più valoroſo del ſucco. Faſſi ancora vn liquor per gl'occhi pretioſiſſimo, Tagliando i feſtuchi del finocchio dolce l'Autunno duo palmi alti da terra, empiẽdo la concauita di quel che rimane in terra, di zucchero candio poluerizato & otturando il cãnone diſopra con carta pecora. Poi paſſato vn giorno ſi tagliano, & raccoglieſi il liquor che v'è dentro.

FIOR DEL SOLE.



A *Vulnera coniungit* FLOS SOLIS, *& vlcera ſanat,*
Roborat, & cohibet, tum ſibi ſputa cruenta,
Eſtq. pudendorum vtilis medicina ſaluberis,
Et dyſſentericos fluxus, & flamma ſiſtit
Sanguinis.

NOMI. Lat. *Flos.* Ital. *Fior del ſole.*

FORMA. E queſta pianta tenuta da molti, ma falſamente per il panace chironio: ma è vna ſpetie di ſinfito, produce le frõdi ſimili all'amaraco, & i fiori aurei: la radice è ſottile & ſupficiale acuta al guſto.

QVALITA, & VIRTV. Conſolida ageuolmente le ferite freſche & riſtagna parimente il ſangue, & non ſolamente fa egli tutto queſto, ma guariſce ancora l'ulcere delle membra genitali & della bocca. Per il che fare ſi adopra la ſua decottione fatta nel vino lauandone con eſſa l'ulcere. Daſſi la poluere dell'herba & delle radici vtilmente a bere nelli ſputi del ſangue, & nella diſſenteria; & parimente per riſtagnare i fluſſi delle donne. In ſomma oue ſia biſogno di conglutinare, riſtagnare, & corroborare, non è queſta pianta meno valoroſa che ſi ſiano tutti gli altri ſemplici.

FIOR DI SAN IACOMO.
Senetio maggiore.

FIOR DE' TINTORI.



Calfacit, & ſiccat FLOS *hic* TINCTORIVS, *aluo*
Vtilis & ſtomacho tum fluxibus auxiliatur:
Proficit & tuſſi tum confert morſibus atris,
Compeſcit rictus aſidos, aluq. dolores
Emulcet.

NOMI. Lat. *Flos tinctorius.* Ital. *Fior de tintori, detto coſi perche l'uſano i tintori per tingere in giallo.* Ted. *Febb lunrex.* Franz. *herbe au vnir. Nel patrimonio di Roma ſi chiama Scopa per farſene le ſcope.*

FOR-

FORMA. Non è molto dalla ginestra dissimile, con rami herbacei, & ruuidi, angulosi, con foglie più lunghe della ginestra, con fior giallo nella forma di quel del pisello, con seme ne i bacelletti come le lenticchie, con la radice legnosa. Fiorisce di Maggio, & Giugno.

QVALITA. Riscalda, & disecca nel secondo grado.

VIRTV *Di dentro.* L'herba verde cotta in vino ò acqua, gioua beuuta a fermar i vomiti, & i flussi. Et conferisce a i morsi de gli animali velenosi, & de i serpenti. Il seme trito, & beuuto mitiga il dolore del ventre, & giouta a i rutti acetosi. *Di fuori.* Il seme trito, & messo nel naso, ristagna il sangue, & vnto con olio, prouoca il sudore. I fiori nello spuntar loro si condiscono con sale & aceto come i capari, & sono al gusto aggradeuoli.

FIOR CAMPESE.
Ciano maggiore.

FIOR D'OGNI MESE.
Galeha.

FIOR VELLVTO.
Amaranto.

FIOR DI NOTTE.
Vilucchio ceruleo.

FIORE AFRICANO.
Garofano Indiano.

FLAMMOLA.
Clematide seconda.

FOLIO INDIANO.



INDICVM *habet* FOLIVM *quasi* Nardus *ad oĩa vires, Vrinamq; ciet, halitum commendat & oris; A tineis vestes immunes seruat & ipsum.*

NOMI. Lat. *Folium indicum.* Ital. *Folio indiano. Gli Indiani lo chiamano Tamalapatea, onde s'è chiamato poi, corrotto il vocabolo, Malabatro. Gli Arabi lo chiamano Cadegi dell'Indie.*

FORMA. Il folio Indiano è simile alla foglia del narancio, ma vn poco più stretta in punta, è di color verde, con tre coste per il mezo, & è odorato quasi dell'odore de i garofani, & nò è di tanto graue odore, com'il Nardo, o come il Macis, ne meno è di cosi sottile & acuto odore come la cannella: & nasce in vn'arbor grande lontano dell'acqua.

LOCO. Nasce in cambaia nell'Isole orientali.

QVALITA. E caldo nel secondo grado, & secco nel terzo.

VIRTV. Ha le virtù del Nardo, ma più efficacemente, prouoca l'orina, fa buon fiato masticandolo, & preserua le vesti dalle Tarme. Odorandolo prouoca il sonno, & bollito & applicato con vino gioua all'epiphore de gli occhi.

FONGHI.



Noxius est vsus FVNGORVM, *namque venenum Exitiale ferunt: Alimenta his praua creantur, Sed stomachum tamen oblectant: aduersa venenis Fungorum, antidotumq. Pira.*

NOMI. Gre. MVKHTES. Lat. *Fungi.* Ital. *Fonghi.* Arab. *Hatur, o Fater.* Ted. *Pfifferling* Spagn. *Hongos.* Franz. *Potyron.*

SPETIE. Sono i fonghi di molte sorti: ma le principali son due, cioè buoni da mãgiare, e mortiferi. Ritrouasene nella nostr'vmbria diuerse spetie, Ma tra tutti gl'altri tẽgono il principato q̃lli, che chiamano prognoli, che nascono ogn'ãno l'Aprile alle prime pioggie, e ne i Mõti di Gualdo in vna nostra villa detta sparagaia, vi nascono odoriss. aggradeuolissimi al gusto, e senza pericolo. Stimansi oltre a q̃sti quelli, che si chiamano porcini; imperoche prima lessi nell'acqua, e poscia fritti, prima bene infarinati

rinati, sono molto ghiotti al gusto, quantunque siano di tutti gli altri più pericolosi: percioche di questa spetie più che di tutte l'altre se ne ritruouano di malefichi, & mortali: Ma da chi ha qualche discorso si conoscono benissimo i maligni, nel mondarli, & nel tagliarli quãdo si vogliono cuocere; percioche si mutano di più & diuersi colori: & rompendosi diuentano prima verdi, & poscia di color rosso nereggiante, & vltimamente di celeste scuro, il quale alla fine si conuerte in nero, & putrefanno si subito. Il che tutto fanno in pochissimo momento di tẽpo. Et però si mangiano con pericolo cosi interi cotti in sù la graticola, ouero in sù li carboni, percioche cosi cocendoli non si possono manifestamẽte cosi ben conoscere, come si fa nel romperli, ma nõ però sempre nuocono i fonghi per esser veneno si, ma spesse volte per mangiarsene troppo: percioche per esser molto vitei si, & grossi, opilano il transito a gli spirti arteriali, & cosi qualche volta soffocano. Il che sapendo i nostri cõtadini rarissime volte li mangiano senza l'aglio, il sale, l'oglio, & herbe odorifere. Habbiamone oltre a questi varie & diuerse spetie, come sono quei, che nascono presso alle ferule, chiamati seieghi, i prataioli, e turini, i boleti, l'orcelle, le ditelle, le carderelle, le manine, l'ordinali, le parigiole, le vescie di lupo, & altri assai.

Loco. Nascono i fonghi (i quali non sono altro che vna superflua humidità della terra, d'arbori, o di legni putridi, o panni marci) non solamente in terra, ma ancora in su gli alberi. Et questi non sono cosi pericolosi (purche non nascano in arbori velenosi (come quelli di terra) percioche quiui non è pericolo, che nascano sopra ferro, ne sopra panno fracido, ne vicino a rospi, ne sopra serpente morto, ó altro animale velenoso. L'Agarico, che è spetie di fongo nasce sù i larici, nelle montagne della valle Anania. Ma è stata tanta l'auidità, & forza della gola, che si lasciano gli huomini cosi condurre a mangiare fonghi senza rispetto, oue spesso fanno essere ascosa la Morte. Tanto sono in vso a tempi nostri qui in Roma, & in Napoli i fonghi nelle mẽse, che per hauerne d'ogni tẽpo, si sono titrouate nel Reame certe pietre, le quali quando si sotterrano, & ricuoprono alquanto di terreno, gittandouisi poscia sopra dell'acqua tepida, producono i fonghi in termine di quattro giorni. Queste si tengono nelle cãtine, & serbansi con gran custodia per questo effetto. Chiamansi ancora fonghi quei bottoni neri, che si cõcreano ne i lucignuoli delle lucerne, & spetialmente ne i tẽpi humidi auanti le pioggie i quali son proprio di figura d'un fongo, onde hanno preso il nome, & son segno di futura pioggia, imperciochè quando comincia a inhumidirsi l'aria, la fauilla, che suole eshalare insieme col fumo, ritenuta dalla grossezza dell'aria si condensa nelle lucerne. Vagliono questi fonghi a tingere le ciglia, oue i peli vi fossero troppo rari. Chiamãsi fonghi ancora per similitudine alcune escrescenze carnose, che nascono alle volte, & nelle palpebre de gli occhi, & parimente nelle membra genitali, & fonghi si chiamano ancora alle volte nelle ferite del capo i tumori de i panA nicoli che escono fuori dell'osso rotto, ò trapanato di figura d'un fongo.

Forma. Si vedono i fonghi, in diuerse forme, & varij colori, & son nouissima ciascuno: Ma per il più hanno la forma d'un Capello, con diuersi colori di sopra, & di sotto.

Qualita. E vna pianta molto humida & frigida, & la sua natura è di strangolare, onde non sono le sue facoltà troppo lontane dai cibi velenosi, & mortiferi: Onde non bisogna mangiarli, o mangiandoli auuertir che sian ben cotti, & bẽ conditi con aglio, pepe, cinnamomo, sale, & olio, & nel cuocerli far bollir insieme con loro i peri saluatichi, ò le frondi, ò la scorza dell'arbore loro. Si digeriscono difficilmente, & molte volte ammazzano, massime quelli che hanno in se naturalmente B qualità putredinosa. il nutrimento è flẽmatico, & mangiandosi copiosamẽte, generano cattiui humori.

Virtv *Di dentro*. E'molto più vtile il lasciarli star, che mangiarli; imperoche molti mangiandone se ne son morti, & noi con la nostra theriaca n'habbiamo in Viterbo saluate le famiglie intere. Facendo prima vomitare gli ammalati poi data con vino & miele la Theriaca, alche vale ancora l'offimelle, aristologia ritonda, oua freiche, & la radice d'angelica data in vino, nondimeno i prignoli, da noi chiamati spignuoli, che nascono nei nostri Monti Appennini tra herbuccie odorate, sono manco pericolosi, & si digeriscono facilmente, & non generano cosi cattiui humori come gli altri, & cosi sono parimente quei fonghi chiamati ditella, per fare i deti sottilissimi & lunghi come la mano. C

Virtv *Di fuori*. I fonghi, che nascono presso al Sambuco, mitigano l'infiammagioni applicati con acqua rosa, & vino. I rossi detti Muscarij col latte ammazano le mosche. Mangiati i fonghi generano quel male, che si chiama cholera. Quei che nascono ne gli arbori, mantengono, il fuoco, cotti nella liscia, poi si asciugano, si battono, poi si ricuocono in acqua con nitrõ.

D

FORMENTO.

Leggi Grano.

FRAGARIA.



Frigida ſunt, & ſicca ſimul, lotiumq. miniſtrant
Fraga, Sitim, & ſedant, reuocant & vota ciborum,
Defillata premunt, cohibent fluxusque, labantes
Et dentes firmant, gingiuasque: attamen ipſa
Saccharo, itemque mero prohibentur poſſe nocere:
Arrident æſtate cibis, corruptaque febrem
Immittunt, oculosque iuuant, & vulnera ſanant.

Nomi. Lat. *Fragaria*, Ital. *Fragolaria*, & *le fraghe, fragole*. Ted. *Erdiben*.

Forma. E vna pianta, che va per terra, con foglie di pentaphillo; ma maggiori, a tre a tre da vn picciuolo, & per intorno dentate con fiori bianchi ſimili a quelli de i roui, dalli quali naſcono le fragole. ha i fuſti piccioli, ſottili, peloſi, & arrendeuoli, ha il frutto roſſo ſimile a quello dell'arbuto, ma minore, ha numeroſe radici, ſottili. Et in alcune i frutti ſon bianchi.

Loco. Naſcene i monti, ne i colli, nelle ſelue, & per le ſtrade appreſſo alle ſiepi.

Qvalita. Le foglie, & le radici ſon calde, & ſecche: Ma le fragole ſon frigide, & humide. Ma tutta la pianta ha virtù coſtreltiua.

Virtv *Di dentro*. Le fragole oltre all'eſſer molto aggradeuoli la ſtate ne i cibi, conferiſcono a gli ſtomachi colerichi, & ſpengon la ſete, & mitigano il ſouerchio calor di tutto il corpo: ſe ſi putrefanno nello ſtomacho accendono la febre: ma il rimedio è lauarle col vino, & mangiarle con vn poco di zuccaro. Il vino che ſi caua dalle fraghe imbriaca. Et l'acqua ſtillatane, pigliandone tre cucchiari tre volte il giorno, gioua a i leproſi, conforta il cuore, purga il petto, gioua al trabocco del fiele, & rinfreſca il ſangue. La decottion della radice, & dell'herba gioua mirabilmente beuuta al trabocco del fiele, prouoca l'urina, & conferiſce alla milza, vale alle infiammaggioni del fegato, & mondifica le reni, & la veſica.

Virtv *Di fuori*. Il ſucco delle frondi ſana, & conſolida le ferite infiammate. L'acqva ſtillatane vale all'ulcere della bocca, & della gola gargarizata, & applicata netta le macchie, & leua il roſſor della faccia. Alcuni ſtillano le fragole con ſale per le macchie de gli occhi, ò vero fanno ſtar per otto giorni le fragole con ſale in vaſo di rame, & con quel liquor che n'eſce lauano gli occhi: Lauandoſi la bocca con la decottion di tutta la pianta, in vin roſſo, ſi confortan le gengiue, & fermanſi i denti ſmoſſi, e'l catarro. Il vino delle fragole medica l'ulcere calide della faccia, ſchiariſce gli occhi, & diſecca i chuoſi del viſo, & la lepra: Maſſime tenendo le fraghe in putrefattion infimo in vaſo di vetro.

FRASSINELLA.



Digerit, attenuat cui nomen Fraxinvs *aſſert*
Planta, aperit, ſiccat, tum calfacit ordine bino;
Adiuuat, & partus, lotium, menſesque, ſecundas que
Educit, ſtomacho prodeſt vteroque vigenti:
Aſthmaticos que iuuat, tum confert morſibus atris;
Additur antidotis, pellit contagia peſtis.

Nomi Gre. πολυγόνατον, Lat. *Poligonatū*. Ital. *Poligonato, Fraſſinella, Ginocchietto*. Ted. *Vuez vvtz*. Fran. *Geniculiere*.

Forma. E vna pianta che fa i gambi alti vn gombito, & qualche volta maggiori, tondi, & liſci, intorno a i quali naſcono le foglie come di lauro; ma più larghe, ſtriſciate, ferme, diſpari, & al guſto alquanto coſtrettiue. Fa i fiori bianchi, i quali naſcono dalle cauità di tutte le foglie appreſſo al gambo, tre per picciuolo, da cui naſcono le bacche groſſe, come piſelli, che nel nero roſſeggiano ouero del tutto roſſeggianti. Produce le radici come di canna, bianche, tenere, & non molto profonde, lunghe però, & per tutto geniculate, denſe, & alquanto graui all'odorato, & ogni anno alla radice s'accreſce nuouo ginocchietto.

Loco. Naſce ne i monti, & ne i colli.

Qvalita. Ha le facultà ſue miſte, con vn certo che del coſtrettiuo, & parimente dell'acuto, & vna certa faſtidioſa amarezza, da cui riſulta vna inſoauità indicibile. E calida, riſolue, & tira fuori.

Virtv *Di dentro*. Mangiati dodeci, o ſedici de i ſuoi ſemi purgano di ſopra, & di ſotto: Le foglie verdi cotte in vino, o vero la poluere delle ſecche al peſo di mezza dramma preſa per bocca, purga

la flemma,& i viſcoſi humori. L'ACQVA ſtillata dalle radici beuuta,caccia fuori il ſangue appreſo, le pietre delle reni,& prouoca l'urina,& i meſtrui, & ſana l'ulcere interne del corpo. Condiſconſi oltre a ciò le radici con zucchero, che ſon buone a fermar i fluſſi bianchi delle donne. Errano manifeſtamente coloro che penſano che la Fraſſinella ſia il ſecacul de gli Arabi. Il quale è vna radice Indiana ſimile al gengero. Le radici della Fraſſinella ſi condiſcono con zucchero,ò mele.

VIRTV *Di fuori*. Conferiſce la radice impiaſtrata alle ferite,& ſpegne i nei della faccia, & tutte le macchie,& creſpe della faccia,& fa bella la pelle. Le frondi verdi maſticate, tirano dalla teſta la flemma,& prouocano lo ſtarnuto.

FRASSINELLO,
Dittamo bianco.

FRASSINO.



Contra ſerpentes, & contra corpus obeſum eſt
Fraxinvs; & vecors prodeſt, laterumq. dolori:
Et lepram, & turpem ſcabiem quoque tollit, aquaſq.
Extrahit; & ſurdis confert; ac renibus illa
Calculus ejicitur; caludumq. eſt ordine bino
Semen eius linguæ cui nomen, concitat atque.
Inſtimulat venerem, mediocriter & ſimul humet.

NOMI Gre. Μελία. Lat. *Fraxinus*. Ital. *Fraſſino*. Ted. *Eſchenbaum*. Spag. *Freſno*. Franz. *Fresnè*. *Boemi Gelin*. Pol. *Zeſion*.

SPECIE. Si ritruouano di Fraſſino due ſpetie; l'uno creſce in bella, & altiſſima procerità, & ha il legno bianco, venoſo, neruoſo, fleſſibile ſenza nodi,& creſpo: Ma quello della ſeconda ſpetie è più picciolo,non creſce troppo,è più ruuido,ſcabroſo, & più giallo.

FORMA. Ha le frondi ſimili a quelle de i lauri, ma ſono più larghe, più appuntate, & per intorno minutamente dentate. Pare che vno de i ſuoi ramuſcelli ſia vna ſola fróde,per portar egli inſieme tutte le frondi con vn ſol picciuolo: dal quale eſcono le frondi, come da certi nodi congiunte del pari, con aſſai ampio interuallo d'una coppia all'altra, come parimente ſi vedono procedere nel ſorbo. Produce il ſuo frutto in vn follicolo minuto a ſimilitudine di mandole,ò di lingua d'uccello, onde vien detto lingua aui, roſſigno,amaretto, & medicinale al guſto.

LOCO. Naſce nei monti, & nelle ſelue.

QVALITA. Riſcalda,& ſecca,riſolue, aſſerge, aſſottiglia,& reſiſte a i veleni,de i ſerpenti,de i quali è tanto nimico il fraſſino, che mai ſi ritrouò ſerpente,che gli andaſſe tanto appreſſo,quanto ricuopre di terra con l'ombra. Et però s'afferma d'eſſere ſtato prouato,che ſe dentro ad vn cerchio di fraſſino ſi mette da vna banda il fuoco, & da l'altra vn ſerpe velenoſo:più preſto ſi mette a paſſare il ſerpe per il fuoco,che per il fraſſino. La onde ſi vede che ſempre per benignità della natura, produce il fraſſino il fiore auanti che le ſerpi eſcono di terra,ne mai laſcia le frondi, ſe prima non ritornano nelle cauerne loro.

VIRTV *Di dentro*. Le foglie ó il lor ſucco beuuto con vino,giouano al morſo delle vipere. Il ſucco ſpremuto da i germiui teneri del fraſſino beuuto è antidoto contra il veleno. Gioua a gli hidropici, & beuuto per qualche tempo, ſmagra i troppo graſſi. La decottion della ſcorza,ſminuiſce la milza,& gioua al fegato opilato,al che vale parimente beuendoſi in vna tazza di legno di fraſſino. L'ACQVA ſtillata dalle foglie del fraſſino, è rimedio efficaciſſimo per le renelle,& per il trabocco del fiele: La decottion delle foglie fatta in vino,gioua beuuta al mal del fegato, & della milza: & al medeſimo vale l'Olio del fraſſino,cauato per deſcenſorio, beuuto. Il frutto beuuto gioua a i dolori del petto,& a prouocar l'urina.

VIRTV *Di fuori*. La ſcorza abbruggiata, & applicata con olio roſato,ſana la rogna. La ſchiuma che riſuda dal legno arſo con ſucco di ciclamino, & di ruta,meſſo nell'orecchia ſana,& leua la ſordità. Mettendoſi duo Sorci in vna pignatta alta, & mettendo la pignatta ſopra al foco di fraſſino, verran tutti i Sorci a buttarſi in quel fuoco.

FRVMENTONE.
Grano Saracineſco.

FVMARIA MAGGIORE.



Quædat cumque minor eadem FVMARIA MAIOR
Præstat; radice obsistit pestilentiæ, atque veneno;
Hepaticosque iuuat, sudorem cit, lotiumque;
Effluxusque alui longos cum semine poto
Compescit; sed falla eius radice farina
Vlcera desiccat manantia, denique mundat.

NOMI. Gre. Καπνὸς ὀπώσα. Lat *Fumaria altera.* Ital *Fumosterno maggiore.* Ted. *Hol vurtz.*

FORMA. E pianta fruticosa, molto tenera, con foglie di coriandro, di cinericio colore, cõ fior purpureo, & con radice come l'Aristologia ritõda dentro vacua, di color di bosso, & d'odor d'aristologia.

LOCO. Nasce ne gli horti, & ne i campi de gli orti, & vicini alle siepi.

QVALITA, & VIRTV'. La radice è amara, vale insieme con le foglie a' tutto quello che vale la fumaria minore. La radice beuuta con vino resiste à i veleni, & alla peste: prouoca il sudore, & l'urina, & gioua al trabocco del fiele: beuesi vtilmente, il seme a i lunghi flussi del ventre. *Di fuori*. La poluere della radice diseca, & mondifica l'vlcere maligne, che menano.

FVMARIA MINORE.



Cit lotium, redditque oculos FVMARIA *claro,*
Lachrymare facit, strumas & discutit, aluum
Et soluit; bilem, atque humores purgat adustos:
Calfacit; exiccat, confirmat viscera cuncta;
Sanguinem & emendat, sanat scabiemq. lepramq.
Atque obstructa aperit, prodest vitijsque lienis.

NOMI. Gre. Καπνὸς. Lat. *Fumaria*, Spet. *fumosterre.* Ital. *Fumosterno.* Arab. *Scebiterig.* O. *Sabeteregi.* Ted. *Erdt rauch.* Spag. *Palumelba.* Fran. *fumoterre.*

FORMA. Nasce ramusculosa, & molto tenera, con frondi simili al coriandro, di color di cenere, con fiore porporeo, ha la radice bianca.

LOCO. Nasce ne gli horti, & ne i campi tra le biade, & tra gli orzi. Nasce ancora nelle muraglie, & nelle ruine de gli edifitij, & nelle vigne, & in luoghi inculti, & grassi.

QVALITA. E calda, & secca nel secondo grado impercioche è acuta, & amara, risolue assottiglia, & penetra.

VIRTV *Di dentro*. Si connumera tra le medicine benedette. Ma la troppa abondanza gli leua non poco di auttorità, & di valore. Ne solamente è ella solutiua; ma corrobora, & conforta anchora le viscere, facendo vnir insieme i vili loro. Non ha in se parte alcuna nociua, & però non molesta punto chi la toglie. Bene ha ella dibisogno d'esser fortificata alla sua operatione: il che si fa mettendo con essa i mirabolani, la sena, il siero caprino, la grana, & l'vua passa. Il migliore è quello, che benverdeggia, le cui frondi sono aperte, & non crespe, & il fiore quasi di color di viole. Solue ageuolmente il corpo, & purga la collera, & gli humori adusti: & s'estende la virtù sua non solamente sino al fegato: ma ancora alle vene, mondifica, e chiarifica il sangue. E valoroso medicamento a tutte l'infirmità coleriche, & che procedono da humori adusti, come cancari, lepra, rogna, volatiche; & simili, & parimente a tutte l'infirmità, che procedono da opilationi. Conforta il fumoterro lo stomacho, il fegato, & tutte l'interiora, & corrobora le membra mollificate: conferisce alle febri coleriche, & a quelle che da opilationi procedono. Seccasi l'herba di Maggio, & fassene poluere, che presa con acqua melata solue il corpo, & beuuta con vino inacquato, conforta lo stomacho, & il medesimo fa la decottion fatta in vino, ò l'infusione. La sua decottione aggiuntoui mirabolani, & sena, purga facilmente gli humori predetti presa a' peso di tre once. Purga efficacissimamente l'humor melanconico il succo del fumosterro mescolato con succo di mercuriale, facendone sciroppo con zucchero. L'ACQVA stillata da tutta la pianta è salutifera a gli affranciosati presa alquanti giorni con theriaca auanti la purgatione, & bisogna coprirsi bene per sudare, che purga il sangue infetto. Contra la peste la medesima è valorosa. Il succo del fumosterro dato al peso d'una dramma con vn scropolo, o due di radice d'esula, beuuto con acqua calda, & prouoca il vomito, & sana l'hidropisia: il medesimo succo tenuto in bocca, sana la putredine della bocca, & mitiga il dolor de i denti. La decottion

del

del fumoterre, & di finocchio, apre l'oppilationi del fegato, & per vrina riſolue il trabocco del fiele. Faſſi del fumoterre, lo ſciroppo ſecondo che inſegna Meſue, che vale a tutte le ſudette infirmita. Fanſene ancora le pillole in queſto modo. Recipe mirobolani citrini, chebuli, & indiani dramme cinque, di aloe dramme ſette, ſcammonea dràme cinque, con ſuco di fumoterra chiarificato ſi faccia maſſa, & ſecca tre volte vi ſi aggiunga il ſucco riſeccandola.

VIRTV *di fuori*. Il ſucco è acuto, & chiarifica la viſta: ma fa lagrimare, come fa il fumo, onde ha preſo poi il nome: gioua alla roſſezza, & ad altri vitij de gli occhi. Vnto con gomma prohibiſce il naſcer de i peli, cauati dalle palpebre. Il medeſimo cõ ſucco di lapatio al pari preſo con vn poco di aceto, & mele netta è guariſce ogni ſorte di rogna.

FVSARIA.



Vermiculosq́ necat, cerui:em & furfure tergit,
Et crines rufat, necat & FVSARIA capras,
Materie ex ligni torno fuſiq́. parantur.

NOMI Gre. εὐωνυμος. Lat. *Euonimus.* Ital. *Silio. Fuſaria, fuſano, & fuſaro, perche del ſuo legno ſi fanno le miglior fuſa, eh'adoprino le donne per filare.*

FORMA. E vn'albero coſi grande, come il melagrano, con foglie quaſi ſimili, ma maggiori della camedafne; molli come quelle del melagrano, comincia a germogliare il meſe di Settembre, & fioriſce la primauera, fa i fiori del colore delle viole bianche ma di cattiuo, & faſtidioſo odore. Il frutto con la ſcorza è ſimile alle filique del ricino, ſe non che è liſcio, & diuideſi in quattro parti, dentro alle quali è il ſeme ranciato. La materia del legno è pallida, come quella del boſſo, ma non coſi graue, ne coſi dura.

LOCO. Naſce in molti luoghi d'Italia, nelle ſiepi, & nelle ſelue.

QVALITA, & VIRTV. Mangiato il frutto da i beſtiami gli ammazza, come fanno parimente le frondi, le quali ſpetialmente ammazzano le capre, ſe preſto non ſi purgano con l'anocho. Ma preſi duoò tre dei frutti da gli huomini, dicono che li purgan di ſotto, & di ſopra. La liſcia in cui ſi cuocono i ſuoi frutti, che hanno la ſcorza roſſa, & dentro ſon gialli, fa lauandoſene la teſta i capelli biondi, & netta via la farfarella del capo, & ammazza i pidocchi. Ma per far bella bionda biſogna aſciutti i capelli ongerli con mel deſtillato in modo che venga l'olio. Faſſi di queſti frutti a queſto propoſito in queſto modo vn vnguento. Peſtanſi queſti frutti, & fannoſi bollir con lardo battuto, & vin bianco poi ben cotti ſi cola il tutto con forte eſpreſſione, & congelato ſi raccoglie l'vnguento, & ſerba ſi a l'uſo.

GALEGA.

Ruta capraria.

GALIOPSI.



Diſcutit, & ſtrumas GALIOPSIS, *duritiasq́.*
Gangrenas eadem, tum putreſcentia ſanat,
Panos, atque nomas, pariterq́. parotidas ipſa.

NOMI. Gre. γαλεοψις. Lat *Galiopſis.* Ital. *Ortica morta, & fetida.* Ted. *Vulch neſſel.* Spag. *Ortica muerta.* Fran. *Ortie.*

FORMA. Ha le frondi, e i fuſti d'ortica, ma non pungenti, con fiori porporei ſottili di fetido odore, & ritruouaſene di quella c'ha nelle frondi vna macchia di latte.

LOCO. Naſce nelle piazze nelle ſtrade, & nelle ruine, & nelle ſiepi.

QVALITA, & VIRTV'. Le frondi, il fuſto, e il ſeme, & il ſucco riſoluono le durezze, e i cancari, le ſcrofole, i pani, & le parotide impiaſtrate le foglie tepide con aceto, & mettonſi con ſale in sù l'ulcere putride, & cancrenate & corroſiue. Applicate peſte sù l'inchiodature

del cauallo, & poi rimesso il ferro lo guarisce, & il A
medesimo fa il zucchero candio messoui con vn
ferro caldo dentro.

GALLIO.



GALLIVM & est lassis recreatio, sanguinis atque
Profluuium cohibet: iucundum & spirat odorem;
Et venerem stimulat, combustis atque medetur:
Et densat liquidum, lac inde coagulat ipsum.

NOMI Gre. γαλλιον. Lat. *Galium*. Ital. *Galio*, Ted. *Meger Kraut*. Spag. *Coaria leche, yerua*. Franz. *petit Munguet*.

FORMA. Il Gallio è stato cosi chiamato per C
mettersi in vece di Caglio per far'apprendere il lat
te, produce il fusto dritto, & le frondi simili all'apa
rine: ma più sottili, & più liscie, & il fiore nella
sommita giallo, folto, sottile, copioso, & odorato,
col seme ritondo, negro, & picciolo. Ritrouasene
ancora con fiori bianchi in luoghi palustri.

LOCO. Nasce copioso per tutto, presso alle sie-
pi, & ne i fossi, in luoghi paludosi, & per le strade.

QVALITA. E caldo, & secco, & alquanto acu
to, & ha buono odore.

VIRTV *Di dentro*. La radice mangiata prouo-
ca al coito. *Di fuori*. Il fiore s'impiastra su le cottu-
re del fuoco, & ristagna i flussi del sangue, fa ap-
prendere il latte, onde si può vsare in vece di presu-
ra, & di caglio, mettendouelo dentro. Trito & mes-
so nel naso, vi ferma il sangue. Cotto il gallio nel'ac-
qua gioua alle lassitudini de i piedi, & de gli altri
membri: lauandosi, & fatto bollir ne i bagni de i fan
ciulli, guarisce loro sicuramente la Rogna. Mettesi
il gallio ne i ceroti che si fanno con olio rosado, &
si lasciano poi al Sole, fino che diuentino bianchi,
& vsansi poscia per le lassitudini.

GALLA.



B

GALLA *bonum, atque malum nobis prænunciat annum,*
Gingiuis fluxis prodest, vnaq. medetur
Vlceribusq. oris, sedat dentisq. dolorem
Hæc; eadem crines denigrat, sanguinis atque
Profluuium ipsa premit: dysentericisq. medela est:
Corpore tum siccans cuncta excrescentia tollit.

NOMI. Gre. βαλλις. Lat. *Galla*. Arab. *Hafes*. Ital. *Galla*. Ted. *Galloepffel*. Spag. *Galla*. Franz. *noix di galle*. Boem *Galles aneb Bublin Ki*.

SPECIE. Sono due spetie di Galle vna piccio
la detta omphacite, rognosa, laida, & rare volte per
tugiata. L'altra maggiore, laquale è grossa come
noce, leggiera, & fungosa. E tutte queste sono
prodotte dalla quercia oltre alle ghiande.

LOCO. Nascono in tutte le piante, che produ-
cono ghiande.

FORMA. Sono le galle notissime a ciascuno.

TEMPO. Nascono quando il Sole esce del se-
gno Gemini: & quando sono tocche dal troppo cal
do, si seccano, & restano vane.

QVALITA. La picciola di secca nel terzo gra-
do, & refrigera nel secondo, è medicamento valo-
rosamente acerbo, & nella maggior parte terrestre,
onde di secca, & ripercuote i flussi, & oltre a ciò co-
stringe, & riduce insieme tutte le membra rilassate,
& languide: & valentemente ripugna a tutti i fluf-
si. La maggiore è meno di seccatiua dell'altra, quan
to è manco acerba. Non si descriue la forma loro, D
perche sono in Italia, & altroue notissime.

VIRTV *Di dentro*. Le galle cotte in aequa, &
con questa cocendo i cibi, fermano la dissenteria,
& tutti flussi: alquale vso, si danno ancora le galle
poluerizate in vino rosso. Nel resto hanno le facul-
tà della scorza tenera della quercia: debbonsi que-
ste meschiare ne i cibi, o veramente cuocere intere
in acqua insieme con qualch'altra cosa conuenien-
te a i flussi, massime stomacali. In somma sono da
vsare le galle ad astringere, a fermare, & di seccare
doue fa di bisogno.

VIRTV *Di fuori*. Trite le galle in poluere riso-
uono le superfluità della carne, ristagnano i flussi
delle gengiue, & dell'ugola, & saldano l'ulcere del-
la bocca, il lor nocciuolo, leua il dolor de i dēti, mes-
so

so nelle cauernositá di quelli, ouero fatto vn cerotto alle tempie con pece, ò ragia di pino, con poluere di galluzza, & alume, si mette dalla banda che'l dente duole. Bruściate le galluzze in su i carboni, fino che siano bene affocate, & poscia spente con vino, ò vero con aceto, ó con salamoia acetosa, stagnano il sangue: Sedendosi nella lor decottione, è efficace rimedio a far ritornar la madrice dislocata, & a ristagnare i flussi di quella macerate con aceto, ò vero con acqua fanno i capelli neri, applicate trite con vino ò vero con acqua in forma di linimento, ò vero beuute giouano a i flussi disenterici, & stomachali. Di queste picciole se ne fa inchiostro fino in questo modo. Prendonsi di galle rotte grossamente oncie 5. di vetriolo Romano, oncie 3. di gomma arabica oncie 2. & di sale, ò d'alume vna dramma, & metteśi tutto insieme in vn boccal vetriato, & poi si gitta sopra cinque libre di vino biácogrande ben caldo, & serrasi di poi il vaso, & metteśi la state per quindeci giorni continui al sole, & il verno si mette al forno della stufa, & ogni dì si mescola molto bene con vna bacchetta. Fassi vn'inchiostro perfettissimo senza galle, e senza vitriolo portatile. Prendonsi di Mele libra vna, due rossi d'oua sbattuti bene, & tre dramme di gomma arabica polueriżata, & per tre giorni si mescola spesso il tutto con vn baston, poi s'asfoda con fumo di stampa, & si stempra con acqua, o con liscia. Hanno le galle in se questa particular virtù, che predicono ogn'anno con il parto loro la bontà, ò malitia dell'anno futuro: percioche rompendosi quelle, che si ricogliono secche, & non pertugiate, cioè le grandi, se vi si ritrouano dentro moiche, significa guerra; se ragni, peste, se poi vi si ritrouano vermini, ò formiche, significano carestia. La onde si può dire, che la quercia produce frutto, & animale, & per questo gli antichi dissero, che la quercia fu consacrata a Gioue.

A

B

C

GALLITRICO.
Hormino.

GARIOPHILLATA.



D

Impośuit nomen, reddit, quris grata odorisq.
Inferitur peśte, & præśeruat; eiq. reśistit.
Et dyśentericis prodeśt, & vulnera iungit,
Proficit & cordi: śistit śputumq. cruentum:
Vlceribus confert.

NOMI Lat. *Caryophillata.* Ital. *Garofonata, & Gariophillata.* Ted. *Beśelken Vurtz.* Fran. *Bonoiśte, Galiot, o Reśśize.*

SPETIE. Campestre, & Montana.

FORMA. La campestre fa le foglie ruuidette, pelose, & in cima tripartite, con due altre più picciole al pari nella parte più inferiore del picciuolo, & tutte per intorno dentate. Produce il gambo ramoso, non grosso, tondo, articulato, ruuido, & alto più d'vn gombito: fa i fiori gialli come di cinque foglio, da i quali nascon i capitelli per tutto pelosi, ne i quali si contiene il seme. Ha copiose, & sottili radici, rossigne, có vn'odore simile a' garofani.

LOCO. Nasce lungo le strade, sotto alle siepi, in luoghi ombrosi.

QVALITA. La radice, di cui è l'uso, risćalda, disecca, apre, & corrobora.

VIRTV *Di dentro.* E da credere per il testimonio dell'aromatico odore de i garofani, che respira dalle sue radici, ond'ella ha preso il nome, che sia ella pianta di non poco valore. Le radici si mettono vtilmente nelle beuande delle ferite cassali. La polueré delle radici beuuta, gioua a i flussi stomacali, & alla disenteria, & a gli sputi del sangue, & alla peste. La decottion di questa pianta, gioua alle crudità dello stomacho, a i dolori colici, & all'opilation del fegato. Caccia fuor gli humori crudi, & dissolue le ventosità, massime presa col vino. Dissolue il sangue appreso. *Di fuori.* La polueré della radice, sana le ferite, & l'ulcere callose, & il medesimo fa il succo delle radici applicato con verde rame. Le medesime odorate confortano il cuore, ricreano gli spiriti, & resistono alla peste, & giouano al cerebro infrigidito. Messe nelle casse, danno buono odore alle vesti, & le preseruano dalle tarme, massime preparate prima con aceto.

GARIOFILLATA MONTANA.



Mittis tutas vestes cui CARYOPHILLVM

Est MONTANA *etiam de nomine* CARYOPHILLI;

Quæ

Quæ ficcat, cohibet, corroborat, atque calorem
Inducit, polletq. iisdem, quibus altera tandem
Viribus, ac multo melioribus.

NOMI. Lat. *Caryophyllata montana*. Ital. *Garofonata saluatica, & Gariophillata montana.*

FORMA. Produce le foglie più grosse, & più crespe, & più pelose dell'altra, & più strate per terra, con lunghi picciuoli, ruuide alquanto, & per tutto all'intorno dentate, & più ritonde di quelle dell'altra. Fa i gambi senza rami, sottili, ne i quali sono alcune picciole, & rare fogliette, & nella sommita vn fior solo di color d'oro molto bello, & giocondo, tre volte maggiore di quello della Gariophillata volgare, il quale sfiorendo genera vna ruota pennuta fatta con mirabile artificio di natura. E la sua radice lunga vna spanna, è grossa come il dito picciolo della mano, ma non diuisa ne fibrata come l'altra, rossigna, al gusto costrettiua, con odore parimente de Garofani.

LOCO. Fu ritrouata dal molto Illustris. & famosissimo Matthioli in Boemia, nel Monte corconos, onde nasce il fiume dell'Albi.

QVALITA. Non solamente riscalda, & dissecca, ma costringe, conforta, & corrobora.

VIRTV. Ha le medesime virtù dell'altra; ma molto più valorose, & efficaci.

GAROFANI FRVTTI.



Est CARYOPHILLON *cordi stomachoq. salubre.*
Et venerem stimulat, tum lædit viscera; siccat,
Calfacit, atque aperit, & mendat & oris odorem:
Adimat atque iecur; caligine lumina privat,
Et visum exacuit: tum nausea tollitur illo,
Ventrem constipat, si præfocetur & aluus
Hoc bibitur: nimij ducuntur & inde calores.

NOMI. Gre. Καρυοφύλλον. Lat. *Caryophyllus.* Ital. *Garofani, & Garofoli.* Arab. Tur. Pers. *Calafur.* Ted. *Naegel*, Spa. *Clauos de espetia, & clauellos.* Fran. *Girophles.* Gli Ind. *Chanque.*

FORMA. E simile il tronco dell'albero, che produce i garofani, al busto, ha le foglie dell'alloro ma più strette simili a quelle del persico, o del salce: ma di più lungo picciuolo, fa molti rami, produce A gran copia di fiori, i quali son prima bianchi, dopò verdi, & indi diuentano lionati, & poi indurati si fanno garofani, i quali son chiamati da Portughesi clauo per hauer vna testa a modo di chiodo partita con denti in quattro parti diuisa in guisa di stella: si generano nell'estremità dei ramicelli, come il frutto del mirto. Questo fiore mentre è verde è tanto odorato, che passa d'odore tutto il resto dei fiori. Colgonsi i garofoli battendo l'albero con le canne, & mettendogli sotto stoie di palma, dal fin di Settembre per tutto Febraio, & si lasciano per duo o tre giorni seccare, & poi si serbano, & per conseruarli lungo tempo, s'inaffiano con acqua marina, accioche non si tarmino. I picciuoli doue sono attacati i garofani, si chiamano fusti.

B LOCO. Nasce in gran copia nelle Molucche, nell'Indie, Isole Orientali, le quali sono cinque, & la principal di queste, è Giloulo, non troppo discosto dal mare, ne meno molto vicino. Nasce ancora in Zeilan, & in molti altri luoghi, ma in nessuna parte fa frutto, eccetto che nelle Molucche. Nasce quest'arbore da per se dalli garofani, che sono caduti, doue per le molte acque, che continuamẽte piouono, atte a dar nutrimento alle piante, nascono gli arbori, li quali in otto anni si fanno grandi, & durano poi cento anni.

QVALITA. Sono i Garofani caldi, & secchi quasi nel terzo grado corroborano, incidono, & aprono.

C VIRTV *Di dentro*. Mangiati ne i cibi giouano a i difetti dello stomaco, del fegato, del cuore, & del capo: triti in poluere & beuuti con vino, o vero cõ succhio di cotogni ristagnano i vomiti, riducono allegrezza, leuano le caligini de gli occhi, fan buona vista. Giouano alla frigidità del fegato: & però si danno vtilmente in quella spetie d'Hidropisia, ch'è detta Anasarca. Aiutano la concottione: ma il souerchio vsõ loro fa stittico; onde ristagnano i flussi del ventre abbrustolati. Beuuti in poluere al peso di quattro dramme con latte di vacca, ò veramente di capra, corroborano al coito, & dispongono a generare figli maschi. Mãgiati preseruano dalla peste: Mettonsi ancora vtilmẽte ne gli antidotti, che si fanno per corroborar lo stomacho, & il capo.

D VIRTV *Di fuori*. Odorati vagliono nelle sincopi riuocando subito i patiẽti. Masticati fanno buon fiato, & rimuouono il fetore della bocca: Abbrustolati impiastransi molto vtilmente con mastice, stomachi, coralli, & balaustij, ne i difetti dello stomacho, & massimamente in quelli doue è bisogno di stringere, & di corroborare. Assottigliano, & acuiscono la vista, & leuano le caligini, & le nuuolette de gli occhi messiui dentro triti sottilissimamente. Masticati purgano l'aere infetto, & preseruano dalla peste. Fomentati similmẽte, & presone il fumo con il naso liberano dal serramento di quello, & giouano al catarro. Mettesi la poluere de i Garofani sopra la commissura coronale del capo per dolor di testa causato per frigidità. L'ACQVA stillata da i garofani verdi è di marauiglioso odore, & è molto giouenole ne gli affetti del cuore. Mettonsi finalmente i garofani, ne i sacchetti che si

fanno

fanno per corroborar lo ſtomaco, e'l ceruello, & A ſono migliori i ſottili che i groſſi. Si condiſcono verdi con zucchero per gli effetti ſudetti.

GAROFANI FIORI. Domeſtichi.



Et calidi, & ſicci ſunt FLORES CARIOPHILLI,
Et cordi proſunt, vertiginibuſq. ſtupori;
Proſunt conuulſis iidem, morboq. caduco;
Lumbricoſque necant, correptos peſteq. curant,
Sunt q. venenati cuiuſq. animalis ad ictus
Auxilio; a peſte his eſt præſeruare poteſtas.

NOMI. Lat. *Caryophylli flores domeſtici, & nonnullis vetonicum.* Ital. *Garofoni fiori*. Ted. *Grasbluam.* Fran. *Giros floes. Ocilletz.*

SPECIE. Queſti fiori dall'odor c'hanno di Garofani, ſono anch'eſſi chiamati garofoli. Sono di varij colori: imperoche altri ſono di colore cremeſino, altri di più chiara porpora, altri bianchi, altri incarnati, & altri macchiati di tutti i colori preſcritti, fatti coſi per arte di periti giardinieri, i quali ſerrando inſieme in vna penna d'oca il ſeme di tutte le ſudette ſpetie, & piantandola poi in terra, ne naſce vna ſola radice, & vn ſol gambo, dal quale naſcono poi i fiori coſi vergati di diuerſi colori. Piantandoſi a modo d'inſito vn cacchio di garofani ſu vna radice di cicoria due dita ſotto terra, dicono che vengono i garofani turchini. Enne ancora de i ſaluatichi tanto de i roſſi quanto de i bianchi; ma in tutte le parti loro più gracili, & più minuti con fiori parimente piccioli con cinque foglie ſolamente per intorno ſenza odore di Garofani, o d'altri, ritrouanſene de gli odorati ancora.

FORMA. Produce il domeſtico le foglie lunghe, come fa il tragopongono: ma però più breui, più graſie, più curue, & nella cima acute, produce da vna radice più, & più gamboncelli tondi, & articulati, liſci, & alti vn gombito, & anche qualche volta maggiori, con tre o quattro ramoſcelli in cima, nelle cui ſommita eſcono i calici, o vero ricettacoli, doue ſi contengono dentro i fiori, i quali ſono lunghetti, & in cima dentati in modo di corona, da i quali eſcono poi li fiori belliſſimi con odore propriamente di garofani; onde s'hanno preſo il nome, & ſono di varij colori.

LOCO. Ritrouanſene ſeminati, o traſpiantati per tutti i giardini in caſſette di legno, o in vaſi di terra quaſi per tutte le fineſtre.

QVALITA. Son caldi, & ſecchi mediocremente, & odorati.

VIRTV *Di dentro*. Vagliono i Garofani, maſſime quelli che nereggiano per le ſincopi, & tremore del cuore, & parimente nelle vertigini, ne l'epileſſia, nella paraliſia, ne gli ſpaſimi, & nelle ſtupidezze beuuta la lor poluere con acqua di bettonica, o di maiorana. Faſſene la conſerua con zuccaro, B come delle roſe; La quale è vtile non ſolamente a tutte le coſe predette, ma a tutte le ſorti di veleni, & a i morſi, & a tutte le punture de i velenoſi animali, & però ſi dà con giouamento per ammazzare i vermini del corpo, & per preſeruare i ſani dalla peſte, il che molto più efficacemente fa il ſucchio cauato da tutta la pianta; percioche beuuto al peſo di quattro once, libera coloro, che già ſono infettati dalla peſte, la medeſima conſerua è vtiliſſima al cuore, & alle infiammationi delle febri, & al mal caduco: Preſa a digiuno mitiga il dolor de i denti, lauandoli poi con la decottion de i fiori, o delle fronde, riſolue i catarri, accelera il parto, & prohibiſce l'ebbriachezza, preſa a digiuno, & beuuta con vino prohibiſce che i viandanti non ſi recidano, & non C ſi ſtracchino nel viaggio: preſa con aceto melato, leua la nauſea, & prouoca l'appetito, gioua a coloro i leſcenti, & preſa con acqua calda, fa lubrico il corpo, & ferma il vomito, mitiga i dolori delle podagre, & l'enfiagioni del ventre: La poluere de i fiori beuuta con vino, vale alle punture de gli ſcorpioni. Faſſi de i fiori l'Aceto, infondendoueli dentro, & dipoi mettendolo al Sole: il quale è ottimo per riuocare i tramortiti, & per i difetti della teſta beuuto, & per confortare il cuore.

L'ACQVA ſtillata da i fiori, o dalle foglie, vale a tutte le coſe predette.

VIRTV *Di fuori*. La poluere de i fiori vale aſperſa all'vlcere cancherose, Lauate prima col ſuc- D co delle foglie: L'aceto fatto de i fiori è buono per riuocare i tramortiti, & per preſeruarſi dalla peſte odorandoſi, & bagnandoſi con eſſo i polſi, & le mani, & mitiga il dolor di teſta applicato alla fronte, & alle tempie, o a tutta la teſta, con pezze di lino. L'olio che ſi fa di queſti fiori, gioua applicato al morſo del can rabbioſo, alle fiſtole, alle parotide alle ferite de i nerui, alle podagre, & a i dolori artetici.

GAROFANI SILVESTRI.



Omnia dant flores SILVESTRIS CARYOPHILLI,
Sed non tanta tamen quæcunque domestica præstant,
Conterit illorum succus, ducitq. lapillos.

NOMI Lat. *Caryophilli syluestres*. Ital. *Garofani saluatichi.*

FORMA. Producono le fogile, i fusti e i fiori come i domestichi, ma molto minori, & sottilissimi, & hanno i fiori rossi, hor bianchi, senza odore.

LOCO. Nascono spontaneamente in luoghi incolti, aridi, & sassosi.

QVALITA, & VIRTV. Hanno le medesime qualità, & virtù che hanno i domestichi, ma debilmente. Et la lor radice beuuta con vino al peso di tre dramme, sana coloro, che sono stati morduti dalle vipere, & il succo di tutta la pianta, beuuto al peso di quattro oncie, rompe, & caccia fuori le pietre; & gioua a coloro, che patiscono il mal caduco. Al che vale ancora la radice data in poluere con acqua di bettonica, al peso di due dramme per alquanti giorni.

GAROFANI INDIANI. Maggiori.



INDICVS *exiccat, referat quoque* CARYOPHILLVS

A *Calfacit, absiergit, tenuatq. ac digerit idem*
Pulchrior atque est, quàm virtute salubrior hic flos.

NOMI. Lat *Flos seu caryophyllus indicus*. Ital. *Garofano indiano maggiore, & fior d'Italiano.*

SPECIE. E di tre spetie, cioè maggiore, mezano, & minore.

FORMA. E vna pianta frutticosa, con i gambi lunghi duo gombiti, & qualche volta maggiori, striati, dritti, & rossigni, da i quali escono copiose foglie, minutamente intagliate, quasi come quelle del Tanaceto; ma maggiori, & più profundamente diuise. Le radici ha ella corte, ma copiose: le quali non molto si profondano in terra, produce i fiori gialli: & grandi quanto le rose stipati, per tutto di numero grandissimo di foglie, di colore, hor giallo, hor ranciato, hor pallido; la mezana, e simile a questa in tutte le cose, eccetto nei fiori: i quali hanno solo vn'ordine di foglie, all'intorno con alcuni filetti in mezo come nelle rose. Et questa nasce dal seme della prima, non dal fior primo che spunta fuore: ma da gli altri che gli succedono: e dal primo fiore rinasce la prima, la quale ha vn poco d'odore: non come la minore dispiacevole. Nasce il fiore da vn calice, ò vero ricettacolo distinto da alcune costole di lungo via euidenti, simile quasi a quello della lichnide coronaria, & tutti pendono da lunghi, & striati picciuoli: Nasce di quindi il seme nero, lungo, fragile, & sottile.

Loco. Seminasi ne gli horti, & trapiantasi in vasi.

QVALITA'. Scalda questa pianta, & dissecca: onde si può ella ragioneuolmente vsare nella medicina: essendo ancora vn poco amaretta, oue sia bisogno d'aprire, d'assergere, & d'assottigliare. Ma di dentro è pericolosa ad vsarla; perche è velenosa, se ben non tanto quanto la minore.

GAROFANI INDIANI. Minori.



INDICVS *atq;* MINOR *iucundo est* CARYOPHILLVS,
Aspectu sed odore graui, capitiq. nocente,
Attenuat, siccat, incidit, calfacit, inde
Absiergitq. aperitq. magis quàm maior id affert.

Fœtidus

Fœtidus eius odor poterit monſtrare venenum.
Quod tegit, vnda poteſt nebulas abſtergere ocellis.

NOMI. Lat. *Caryophyllus indicus minor.* Ital. *Garofano indiano minore.*

FORMA. Non è queſta pianta dall'altra differente, ſe non che produce i fiori minori, con due ò al più tre ordini di foglie all'intorno con alcuni filetti in mezo come nelle roſe, queſti fiori nel colore, & nella forma ſono differenti da i ſudetti: percioche ſono d'un color d'oro, & purpureo inſieme, & hanno le foglie coſi groſſette, & ſplendide, che paiono propriamente fatte di velluto dalla natora; Ma ſono di graue, & ſpiaceuole odore.

LOCO. Vedeſi per tutto ne i giardini, & nelle fineſtre.

QVALITA, & VIRTV. Riſcalda, diſecca, aſſotiglia, incide, aſterge, & apre più efficacemente queſta pianta, che la maggiore, & col ſuo graue odore offende la teſta. Et è velenoſa, & s'è viſto che ſi ſon gonfie le labbra a i fanciulli, che inauedutamente haueuan'maſticati queſti fiori, & ſi ſon morti i gatti che inſieme col cacio hanno mangiato di queſti fiori, & il rimedio del lor veleno ſono i medicamenti, che ſi conuengono al veleno della cicuta.

GELSOMINI.



GELSI MINVM *arcet morbos ex impete dictos,*
Calfacit, & ſiccat, maculas extergit & omnes
De facie, aſſi oleum poſitum cum floribus eius
Ad Solem, gelidos præſtat mulcere dolores,
Frigentiſq. vteri ad cruciatus rite linitur,
Et geladum affectum neruorum, atque articulorum.

NOMI Lat. *Gelſiminum*. Ital. *Gelſimino*. Arab. *Zambac ſambat. Ieſmin.*

FORMA. E il gelſimino vna pianta molto a propoſito per conueſtire ne i giardini le ſpalliere, le loggie, & le pergole, & le cappanne, coſi per eſſer molto habile a ciò fare, come per la vaghezza, & molto raro odore de i ſuoi fiori, & ſe ne ritruouano de i bianchi, de i gialli, & de i cerulei. E pianta ſarmentoſa, che facilmente s'arrampica. Naſcono i ſuoi ſarmenti dalla radice lunghi, vencidi, & arrendeuoli, da i quali naſcono le foglie lunghette, ſette per picciuolo, come nel lentiſco, & appuntate in cima, arrendeuoli, & verdeggianti. Produce i fiori acciò che nella ſommità de i ramoſcelli, come giglietti, piccioli, & di giocondiſſimo odore, i quali però rariſſime volte fruttificano, ſe bene in alcuni luoghi fanno vn ſeme come i lupini.

LOCO. Ama luoghi ameni, & caldi.

QVALITA. I fiori riſcaldano, & ſeccano nel ſecondo grado.

VIRTV. L'olio che ſi prepara con queſti fiori mettendolo al Sole, ha le medeſime virtù di quello de i gigli; vale a tutti i dolori frigidi della madrice, & delle giunture, & de i nerui. Quell'olio che fanno i profumieri. Mettendo ſtrato ſopra ſtrato d'amandole monde, & di queſti fiori, & peſte ſpremendo al torchiello, vale non ſolo per dar buono odore: ma per quelle malattie che vale l'unguento Iaſmino, ch'è fatto non di queſti fiori: ma di viole bianche, cioè cheiri bianchi.

GAROSMO.
Vuluaria.

GATTARIA.
Herba Gatta.

GELOSIA.
Amaranto ſecondo.

GENGEVO.



GINGIBER *eſt oculis, aluo, ſtomachoq. ſalubre*
Calfacit, atque coquit, venerem cit, ſiccat & aluum:
Emollit, purgatq. oculos, confertq. venenis;
Conueniensq. cibo eſt, dat virtutemq. coquendi;
Ventriculumq. iuuat; tum frigida corpora valde
Calfacit, vlceribus tamen id non conuenit vnquam.
NOMI Gre. ζιγγιβερ ζιγγιβερις. γιγγιβερ. Lat. Zingi-

Zingiber, & Gingiber. Arab. *Lengilel, & Zingilel.* Ted. *Ingber* Spag. *Gingiure.* Fran *Gingibre.*

FORMA. Il gengeuo è vna pianta di fua ſpetie, che ha le radici picciole, ſimili a quelle del cipero biancheggianti, odorate di ſapore ſimile al pepe; eleggonſi le non tarlate, condiſconle molti per tarlarſi elle ageuolmente, & portanſi poſcia coſi condite ne i vaſi di terra in Italia. Fa le frondi due ouer tre volte l'anno ſimili a quelle delle canne: ma quelleche ſono in cima del gambo, non ſono maggiori di quelle della gramigna, & da gl'occhietti delle radici rigermina come le cãne, la radice va ſerpẽdo per terra cõ certi genocchietti. S'ingânano coloro che ſi penſano che'l Gẽgeuo ſia la radice del pepe.

LOCO. Naſce nell'India, & nella Troglodítica Arabia, & portaſi a noi da Calecut, ſecco in gran copia, & condito verde nel zuccaro ouero nel mele, che è molto meglio che il condito ſecco.

QVALITA. E caldo nel terzo grado, & humido nel primo, & ſe non è ben ſecco ſi tarla facilmente, & perde il ſuo vigore.

VIRTV *Di dentro.* Vſanſi le frondi del Gengeuo contra i Veleni. La radice hà virtù aperitiua; concuoce i cibi, ſtimula al coito: riſolue la ventoſità. Gioua alla debolezza della viſta che procede da humidità, & fa acuta la viſta, è vtile all'humidità del lo ſtomacho, & del ſegato, & vale ad incidere, & aſſotigliare i viſcoſi & lenti humori. Preſo al peſo di due dramme con altretanto zuccaro, è conueneuole ne i cibi, & coſtumaſi ne i condimenti, ſcalda, & digeriſce, muoue leggiermente il corpo, & è vtile allo ſtomacho, vale a tutti gli impedimenti della viſta, & metteſi ne gl'antidoti; & in ſomma corriſponde a tutte le facultà del pepe. Il condito con mele è zuccaro diſecca gl'humori ſuperflui dello ſtomacho, raddunati per il mangiare de i peſci, & de i frutti, & conforta molto la natura. Conferiſce a i vecchi, & a quelli che ſono ò per natura, ò per infirmità infrigiditi. & molto è vtile l'vſo ſuo l'inuerno, & in paeſi frigidi. Quello ch'è condito con mele, riſcalda più, & è più aſſerſiuo; il condito col zuccaro è più aggradeuole allo ſtomacho, & più grato a i conualeſcenti a i quali ſi dà vtilmente, per cioche corrobora in loro tutte le viſcere.

GENTIANA.



A *Calfacit, adſtringit, cui nomen* GENTIVS *addit;*
Confirmat ſtomachum; datur ad ſuſpiria, tuſſim,
Torminaq. & ruptis, conuulſis atque medetur,
Nec non deiectis alto, lateriniſq. dolori:
Vulnera & ipſa sanat, ſerpentiaq. vlcera ſiſtit
Illita; potatur ſerpentem aduerſus, & anguem;
Expellit partus: maculas emendat & albas.

NOMI Gre γεντιανή. Arab. *Gentiana, & Genthiana.* Ital. *Gentiana.* Germ. *Entium wurtz, & crentz, wurtz.* Spa. *Gentiana.* Fran *Gentiane.*

SPETIE. Ritrouaſene di tre ſorti, cioè maggiore, minore, & minima.

FORMA. La Gentiana ritrouata da Gentio Re dell'Illiria, produce le frondi appreſſo alla radice, ſimili a quelle della piantagine di colore roſſigno: B ma quelle che ſono da mezzo il fuſto in ſu, & maſſime quelle della ſommità, ſono alquanto intagliate. Produce il fuſto concauo, liticio, grollo vn dito; alto duo gombiti, & compartito da più nodi, nel quale ſono le frondi con maggior interuallo, e il ſeme, il quale ſi cotiene ne i ſuoi ricettacoli, largo, leggiero, ſcaglioſo ſimile a quello dello Sphódillo. La radice è lunga groſſa, & amara è di colore gialletto

LOCO. Naſce nelle ſommità delli altiſſimi mõti in luoghi ombroſi, & in luoghi inculti. Naſcene gran copia ne i monti appennini, & nelle montagne di Norcia, nè ho cauat'io inſieme co'l Reuerẽdo frate Euangeliſta rariſſimo ſempliciſta ne i tempi noſtri: le radici ſono della groſſezza del braccio d'un'huomo, & della lunghezza di duo gombiti.

C QVALITA. Riſcalda la radice nel terzo grado, & diſecca nel ſecondo, & è molto efficace doue ſia biſogno d'aſſotigliare, mondificare, aſſergere, & diſoppilare. Et non è marauiglia, che poſſa far tutti queſti effetti, eſſendo ella amariſſima.

VIRTV *Di dentro.* La radice ſecca, & poluerizzata, & preſa con vino al peſo di vna dramma con altratanta mirra, & co'l doppio di poluere d'occhi di Granci per quattro giorni, gioua a i morſi de i cani rabbioſi. Ma biſogna tenere aperta la ferita, & lauarla cõ aceto, ò cõ acqua ſalſa, & cõ le coppette tirar fuori il veleno, oueramẽte farli vn cauterio attuale. La poluere della radice beuuta cõ ruta, pepe, & vino al peſo di due drãme, gioua a i morſi de i ſerpẽti. Vale vna drãma del ſuo ſucco a i dolori laterali, a coloro che caſcano da alto, a rotti, & a gli ſpaſimati. Beeſi cõ acqua vtilmente p i difetti del ſegato & dello ſtomaco. Meſſa la radice in forma di peſſolo nella natura delle donne grauide, le fa partorire, caccia fuori le creature morte, & prouoca le ſecõde L'acqua ſtillata dalle radici, gioua alle febri lunghe, e ammazza i vermini del vẽtre. *Di fuori.* Il ſucco della gẽtiana ſana le ferite profõde, & è vera medicina dell'ulcere cauernoſe. Il medeſimo ſucco è vtil linimẽto all'infiammagioni de gl'occhi: metteſi ne i collirij acuti in cãbio d'oppio. La radice ſana le vitiligini, & tutti i difetti della pelle. Ricoglieſi il ſucco in queſto modo. Peſtaſi la radice freſca, & laſciaſi per cinque giorni continui a molle nell'acqua, con la quale ſi cuoce poſcia tanto, che reſtino quaſi ſole le radici, & com'è fredd'ogni coſa, ſi cola la decottione,

cottione, la quale poscia si ricuoce insino che si ingrossi come mele, & così si serba in vaso di terra.

GENTIANA. Minore.



At radice MINOR *pestis contagia contra*
Præstat; quæ maior, pariterq. & cuncta ministrat.

NOMI. Gre. γεντιανὴ μικρὰ. Lat. *Gentiana minor.* Ital. *Gentiana minore, Cruciata.* Ted. *Creutz, Speronsluh ò madelgeer.*

FORMA. Nasce questa con fusto tondo alto vna spanna, & verso la cima rossigno; sopra il quale distanti quasi di pari spatio sono alcuni nodi, dalle cui concauità escono a due a due, le frõdi grossette, lunghe, & quasi simili a quelle della volgar saponaria: & però non punto dissimili da quelle, che produce la gentiana nel più alto del fusto; i fiori suoi sono cerulei più appresso alla cima, quasi come vn fiocco. Ha la radice lũga, amarissima & pertugiata in più luoghi a modo di croce: onde s'ha preso ella il nome di Cruciata.

LOCO. Nasce lungo le strade ne i monti, in luoghi inculti,

QVALITA, & VIRTV. Lodasi non poco per la pesse, per i veleni, & per i morsi & punture d'animali velenosi, & impiastrata la radice in sù'l corpo, ammazza i vermini, & sana le scrofole vlcerate, messaui sopra in poluere. & ha tutte le virtù della gentiana. Et però coloro che la chiamano pettimborsa, par c'habbiano corrotto il nome, percioche mettimborsa si dourebbe ella chiamare auenga che per le molte virtù sue sia degna come cosa pretiosa d'esser tenuta, & serbata tra l'oro nelle borse, ò veramente che dia tanto guadagno a chi l'usa in medicina, che riempia le borse.

GENTIANA MINIMA.



Sed MINIMA *abstergit maculas, vitium omne cutisq.*
Vlcera confectos strumas sanatque, necatque
Hæc teretes ventris tineas, & vulnera iungit.

NOMI. Lat. *Gentiana minima.* Ital. *Gentianella, & pettimborsa.*

FORMA. Hà molte radici sottili, & bianche, & i rami, ò veramente i gamboncelli, per il; iù strati per terra, & i fiori, che nel ceruleo porporeggiano sono simili à quelli della genitiana minore, & così nelle foglie.

LOCO. Nasce ne i colli, & in luoghi inculti, & nelle campagne.

QVALITA, & VIRTV. E poco differente dall'altre gentiane & ha le medesime facultà. La radice pesta, & applicata al ventre, ammazza i vermini: & la poluere della radice asperta, sana le scrofole vlcerate, & applicata con mele leua tutte le macchie della pelle, & salda le ferite.

GERANIO PRIMO.



Profluuium sistit; testis sanatq. tumores
Hæc PASTORIS *Acus; delnnc auribus ipsa medetur,*

Et contra phtisim bibitur, tum denique vulua
Discutit inflata.

NOMI. Gre. γεράνιον. Lat. *Geranium.* Ital. *Geranio, acus muscata rostro di cicogna.* Ted. *Storchen, Schenabel.* Spag. *Pigo di cinguenha.* Fran. *becco di cicogne. Ago de Pastori.*

SPETIE. Dioscoride ne fa due spetie, Plinio tre: ma veramente se ne ritrouano sei spetie.

FORMA. Il primo ha le frondi simili a l'anemone: ma più a lungo intagliate, la radice quasi ritonda, & dolce, le frondi più bianche, & più piccole della malua con fusti sotili, pelosi, & ramosi, pieni di frondi, tra le quali nella sommità de i fusti, sono teste col becco simile a quello della grù, a quali B succede vn fiore purpureo simile alla rosa saluatica: ilquale ha solamente cinque foglie: Ha la radice ritonda, maggiore della noce pontica, negretta, & di dolce sapore.

LOCO. Nasce copiosamente in Dalmatia in luoghi inculti.

QVALITA. La sua radice è dolce, calida, & mangiasi.

VIRTV *Didentro.* La radice beuuta al peso d'vna dramma con vino, risolue l'enfiagioni della madrice, prouoca l'urina, & gioua alla pietra, alla strãguria, & alla difficultà d'urina. Il sesto geranio ferma i flussi del sangue, & vale alle ferite intrinseche. Gioua a i Tisici beuuto con vino due volte il giorno. Il seme al peso di quattro dramme con pepe e mirra beuuto, gioua a quelli che patiscono quello spasimo, che si chiama epistotono.

VIRTV *Di fuori.* Vale a sanar l'ulcere, le ferite, & le fistole.

A NOMI. Lat. *Geranium secundum.* Ital. *Geranio secondo.*

FORMA. Il secondo Geranio fa le foglie minori della malua, con sottili fusti, lunghi, & rossigni con fiori purpurei, da i quali nascono poi certe teste con becco di grue, hà la radice sottile, & fibrosa. Il terzo Geranio ha le foglie come la cicuta, il quarto l'ha come il ranoncolo; il quinto l'ha come il pētafilo; & il sesto come l'altea, & tutti questi geranij han quasi le medesime virtù.

LOCO. Nascono i geranij lungo le vie, nelle fratte, in luoghi inculti, e sassosi, & ancora ne i monti.

QVALITA & VIRTV. Il secondo è mirabile a sanar le ferite, & l'ulcere. Et i Cirugici l'usano felicemente nelle beuande, che si fanno per le ferite cassali. Sana le fistole, & le ferite fresche applicadoui l'herba con la radice fresca: & facendone fomento, gioua alle podagre & a i dolori artetici. Il terzo geranio conferisce a l'ulcere della bocca, delle mammelle, & de le parti vergognose. Il quarto gioua a tutte le sorti delle ferite. Il quinto geranio è molto lodato da Cirugici per l'erisipile trito verde, & applicato gioua alle infiammationi delle mãmelle, della bocca, & delle parti vergognose. Il sesto vale medesimamẽte a sanar l'ulcere, & le ferite.

C

GIANDE.

Quercia.

GERANIO SECONDO.



Has vires agnosce GERANIVM *habere secundum*
Subuenit articulis quantoque dolentibus; atque
Vulneribus prodest internis: fistula ab ipso.
Sanatur, pariterque recentia vulnera, itemq.
Vlcera.

D

GIGLIO.



LILIA *præcisis nervis, vstisq. medentur,*
Vlceribusq. fauent, & ducunt menstrua tarda;
Visq. horum emollit, absterget, digerit, ictus
Serpentum aduersus pollet: tum vulnera sanat;

Emollit

Emollit vuluam radix, mamantia purgat
Vlcera tum capitis, le prosq. emendat; & ora
Tergit, & erugat, teſtum inflammataq́ mulcet,
Aduerſum eſt ſemen ſerpentum morſibus, igni
Et ſacro; atque oleum premitur quod floribus eius
Duritias vteri emollit, tum pollet ad omnes
Neruorum affectus frigentes, atque tumores
Scirrhoſos; radix alia virtute repellit
E pedibus clauos, replicat piloſq. fluentes.

NOMI. Gre. κρίνον. Lat. *Lilium*. Ital. *Giglio bianco*. Arab. *Suſen*. Ted. *Lilgen, & gilgen*. Spag. *Azucena, & lirio blanch*. Franz. *Lis*.

FORMA. Naſce queſto fiore da vna pianta che produce le foglie lunghe, che ſempre verdeggiano, liſcie, graſſette, & ſimili a quelle del Pancratio. Produce il gambo alto duo gombiti, tondo, liſcio, graſſo, & fermo, dal capo al piede tutto per intorno veſtito di picciole foglie, nella cui ſommità eſcono hora tre, hora quattro, & hora più ramuſcelli, da i quali naſcono i capi lúghi tre dita di color verde i quali pian piano maturandoſi diuentano bianchi, & apronſi, conuertendoſi in gigli candidiſſimi, di ſoauiſſimo odore, le cui foglie ſono di fuori ſtriſciate, & per intorno riuolte, come ſe fuſſero orlate dal cui ombelico naſcono alcune linguette gialle, e pol ueroſe d'altro diuerſo odore, dal mezzo delle quali eſcie vn feſtuco, con vn bottoncino in cima di verde colore, molto più lungo delle linguette predette. La radice fa egli bianca, & cipollina, & per tutto ſquamoſa a modo del tempre viuo. Le quali ſquame ſono più groſſette, larghe nel piede, & appuntate in cima, & al maſticar viſcoſe. Piãtanſi ſquãmandoſi la radice, & ponẽdoſi in terra ſquama per ſquama, il meſe di Marzo. Fioriſcono la State intorno al Solſtitio. Poſſonſi i gigli biãchi far diuentar roſſi, ò d'altro colore mettendo nella ſcorza del fuſto deſtramente il colore che l'huom vole ritenẽdo & ricoprendo poi la ſcorza cõ cera. Il giglio è per nobiltà proſſimo alla roſa. Ne alcun fiore è di maggiore altezza, ne candidezza del colore. Le foglie ſono di fuori ſtriſciate, le quale dalla parte più ſtretta ſi slargano pian piano in forma come di Calice con l'eſtremità all'intorno riuolte: nel cui ombelico, ſono alcune linguette gialle come di zaffarano, & parimente hà il ſeme ſoſtentata da ſottili fila.

LOCO. Ritrouaſi per tutti gli horti, & giardini, & per far che fioriſcono l'un dopò l'altro, & non tutti ad vn tempo ſi mettan le lor ſquame ſotto terra, otto dita, ò quattro, ò due, & coſi in diuerſi tempi fioriranno.

QVALITA. Il fior del Giglio è compoſto di mi ſta temperatura, & però hà egli parte d una acquoſità temperata. La onde l'olio, che ſi fa di queſto fiore digeriſce, & moliſica ſenza mordicare, & però è egli conuenientiſſimo alle durezze della madrice. Le radici, e le foglie trite per ſe ſole diſeccano, aſtergono, & digeriſcono moderatamẽte, nel primo grado, ma le radici ſono più che le foglie aſtertiue.

VIRTV *Di dentro*. La radice beuuta con vin A dolce, ò con ſapa, caccia fuori per di ſotto il ſangue appreſo, & vſcito delle vene Il ſeme beuuto, vale a i morſi de' ſerpenti. L'ACQVA ſtillata da i fiori beuuta ſpeſſe volte nel parto, fa ageuolmente partorire, & aggiuntoui zafferano, & canella, prouoca ancora le ſecondine La medeſima vale nelle ſincopi, & a ricuperar la voce. L'iſteſſa conferiſce all'infiãmationi del ſegato, & a gli hidropici.

VIRTV *Di fuori*. Faſſi del ſucco di giglio cotto con mele & aceto, in vaſo di Rame vn medicamento vtiliſſimo alle ferite freſche, & all'ulcere antiche. La radice trita con miele, ſana le vitiligini, & l'ulcere della teſta, & purga la faccia, & ne leua le creſpe, peſta la radice con aceto, & foglie di baſilico, & farina di frumento mitiga applicata l'infiammation de i teſticoli. B La radice peſta con ſogna di porco vecchia, & applicata per tre giorni cõtinui, auanti che ſi rimoua, tira fuori i calli che ſono lunghi, & acuti come chiodi. La medeſima peſta con graſcia & olio, fa rinaſcere vngendoſene i peli che ſon cauati. Matura la medeſima le poſteme, & matura tutte le durezze. L'olio che ſi fa de i fiori vale à tutte le aduſtioni, & infiammagioni, applicandoui ſopra le foglie. Vale a tutti i morbi frigidi de i nerui, & ſpetialmente allo ſpaſimo, & alla paraliſia. Vale ancora a molificare tutti gl'impedimẽti delle giunture & tutte le poſteme molto indurite. E il medeſimo molto ſalutifero medicamento per i dolori, che rimangono alle donne doppo il parto, & maſſimamente meſcolato con olio di ſeme di lino, C & applicato caldo cõ lana ſucida ſopra tutto il vẽtre. Metteſi ancora vtilmente ne i criſteri, che ſi fanno per molliſicare le feccie indurite. I gigli che ſi ſono lúgamẽte macerati nell'olio ſcaldati & applicati, maturano le poſteme calde, ſenza dolore, & maſſimamente quelle che naſcono nelle giunture. La radice cotta ſotto la cenere applicata con olio roſato è buon rimedio alle cotture del fuoco, applicata cõ mele, gioua alle ferite delli nerui, all'ulcere della teſta, alla rogna, & a leuar le macchie della faccia; maſſime aggiungendoui olio d'amandole amare, mele, & cera. L'odore del giglio conforta la teſta & il ceruello, ma fa grauezza di capo, odoran- D dolo troppo.

GILIO CELESTE.

Leggi Iride.

GIGLIO GIALLO.

Acoro falſo.

GINEPRO.



Ivniperus ſicat, conſtringit, roborat, atque
Calfacit, extenuat, reſeratque, & digerit. ictus
Contra ſerpentum pollet, cit fructus at eius,
Menſtrua & vrinas ſtomacho vtilis, & valet idem
Pectoris in vitijs, contra tuſſimque, necatque
Is ventris tineas, prodeſt neruiſque ſolutis:
Et lepram, & ſcabiem delet, ſuperatque venena,
Angues ſuffitu pellit; peſtique reſiſtit,
Deſtillata etiam ſiſtit, tum ſputa cruenta
Supprimit, & dentum potis eſt mulcere dolores,
Cuntinuoque vſu curuam tardare ſenectam
Granaque iuniperi ſunt omni tempore ſana.
Iuniperi grauis vmbra tamen, capitiq. moleſtaeſt.

NOMI. Gre. Ἀρκεύθις Lat. *Iuniperus*, Arab. *Arconas*, Ital. *Ginepro*. Ted. *Vuech. holz*. Spag. *Enebro*. Franz. *Geneure*. Boem. *Olounech*. Polac. *Zolaunech*.

SPETIE. E di due ſpetie cioè maggiore, ch'è il domeſtico, & il Minore ch'è il ſaluatico.

FORMA. Ritruouanſi i Ginepri, che creſcono in albero groſſo, & grande, chiamato Ginepro domeſtico. Fa il frutto come l'altro azurro, ma alquãto più groſſo dell'altro, l'un, & l'altro produce le foglie pungenti ſimili a quelle del Roſmarino: ma alquanto più ſtrette; è il Ginepro legno, che dura le centinaia d'anni ſenza corromperſi, & però dicono gli Alchimiſti affumati, che il carbone fatto di Ginepro acceſo, riçoperto della ſua çenere, conſerua il foco vn'anno di lungo. Fa le bocche cerulee, copioſe della grandezza di vn piſello di non ingrato odore. Produce la gomma ſimile al Maſtice: & chiamaſi queſta gomma (anchor che male) SANDARACA, & VERNICE, da ſcrittori. Queſta quando è freſca è lucida, & bianca, & traſparente: Ma inuecchiandoſi roſſeggia: Ma la Sandaraça de i Greci, è vna ſpetie d'orpimento roſſo, velenoſa, e corroſiua; perche è da notare, che doue ſi truoua la ſandaraca ordinata nelle ſcritture arabiche; ſi deue ſempre quiui intendere della gomma di Gine-

A pro, & quãdo nelle Greche, quella minerale ſimile all'orpimento: Faſſi di queſta gomma, & d'olio di ſeme di lino la vernice liquida, che s'adopra per far le pitture, & per inuerniciare il ferro.

LOÇO. Naſce ne colli, ne i monti maſſime in luoghi aridi.

QVALITA. E calido & ſecco nel terzo ordine: & calido è parimente il ſuo frutto: ma non però parimente ſecco: percioche in ficcità non paſſa il primo grado: aſſottiglia, apre, digeriſce, riſolue, aſtringe, & corrobora. La vernice è calida & ſecca nel primo grado.

VIRTV *Didentro*. Beuonſi le foglie, ouero il ſucco loro, ò il ſucco delle bacche vtilmente contra i morſi delle vipere. La decottion delle medeſime prouoca i meſtrui, & l'orina: Le bacche ſono B vtili allo ſtomaco, Cõfortano il ceruello, conſeruano la viſta, fortificano tutti i sẽſi mõdificano il petto, diſſolueno la ventoſità del vẽtre & aiutano la digeſtione. Rõpono le pietre; ſono vtili alla paraliſia, & al tremore, conferiſcono contra i veleni, contra la peſte, & contra la quartana, fanno buon fiato, fermano le lagrime de gli occhi, fanno buon ſangue, & buona memoria, conſeruano la ſanità, & ſanano tutti i mali eſterni, & interni del corpo: vagliono contra la gotta frigida, & cõfortano il cuore. Debbonſi çogliere queſte bacche di Settembre, debbõſi infondere in vino cõ vn poco d'acqua vita per dui giorni: poi ſopra vn panno di lino bianco ſeccarli al Sole, di queſte ſi piglieranno a digiuno, tre, due, C ò tre volte la ſettimana con vn poco di vino, & la ſera quãdo ſi và a dormire, ſe ne maſtichino tre altre qualche volta.

LA VERNICE ſi adopra in luogo del ſuccino per far profumi a fermare il catarro calido. Cõferiſce al cattaro, ferma i fluſſi de i meſtrui, diſecca le fiſtule, & le ſuperfluità flegmatiche, che ſono nel lo ſtomacho, & nelle budella: ammazza i vermini, cõferiſce alle rilaſſation de i nerui cauſate da frigi di humori: ſtagna lo ſputo del ſangue, & il vomito preſo con poluere de incenſo, & chiara d'ouo, & gioua alla diſſenteria. La leſſia fatta di cenere di ginepro, & di vin bianco beuuta al peſo di quattro ò cinque oncie, prouoca gagliardamente l'orina: di D modo che alcuni Idropici, con queſto medicamento ſolo ſi ſono ſanati. Meſſe tre bacche di ginepro, & ſette di lauro con vna drãma di Cinnamomo, & vna drã. & mezza di poluere di ſcorze di caſſia nel corpo di vna Tortora; & facendoſi poi arroſtire la predetta Tortora: & pillottare con graſſo di Gallina, & dandoſi eſſa Tortora a mangiare la ſera due o tre volte la ſettimana alle Donne che ſono propinque al parto, le fa partorire ſenza molto trauaglio. Faſſi vn'antidotto contra veleno, & cõtra la peſte, pigliandoſi dramme due di bacche di ginepro, & di terra ſigillata vera, dramme due, & ſcropolo vno, con mele, & ſe ne da quanto vna noce, con tre oncie d'acqua melata auanti il cibo, che magnandoſi veleno lo fa ſubito ributtare. Faſſi ancora vna teriaca del ginepro in queſt o modo. Prendonſi bacche di ginepro freſche ſi peſtano nel mortaio

cuocõsi in acqua poi si leuano dal fuoco & in sacchetti si spremono al torcolo, & il succo espresso si cola di nuouo, poi si coce a spessezza di miele, agitando che non s'abbrusci & si cuoca in vaso di terra vetriata; di questa triaca detta teriaca di Tedeschi, presane vn cucchiaro la mattina & la sera gioua mirabilmẽte a chi patisce pietre, renelle, dolori colici, mal di madre, e vale a i mestrui ritenuti a' catarri, all'angustia del petto alla tosse, alla crudità dello stomaco, alla peste, alla sincope, alla vertigine, a' dolori de gl'occhi, alla freneśia, alla sordità, al puzzore della bocca, alla hidropisia, al morbo comitiale, alle posteme interne, & al tremore de i mẽbri: conforta lo stomaco & la testa, conferisce al fegato, conserua la vista, preserua da tutti i mali, vale B contra ogni veleno, & cõtagione dell'aere. Deuesi vsare l'Autunno, l'Inuerno, & la Primauera vna volta o due la settimana. In somma queste bacche sono di tanta virtù, che possono essere succedaneo del carpobalsamo.

VIRTV *Di fuori.* Facendosi profumo col ginepro, si scacciano i serpẽti. Cuoconsi con giouamẽto manifesto le bacche del ginepro, alquanto rotte nel vino cõ rose, noci di Cipresso, & foglie di mirto, per lauarsene la bocca quando dogliono i denti per i Catarri che vi concorrono, & massimamente aggiuntoui vn poco d'acqua vite & alume. La scorza abbruggiata con acqua, applicata, gioua alla rogna & alla lepra. Le bacche impiastrate, risoluono i tumori, & leuano via l'epifore de gli occhi: la Iessia fatta della cenere di ginepro con vino guarisce la rogna, bagnandosene alquante volte. La polvere della vernice, disecca le fistole, & vale al fluśo dell'hemorrhoidi: & aggiuntoui, olio sana le setole del sedere & le fissure, causate dal freddo ne i piedi, e delle mani. *Il fumo dell'istesso messo sopra carboni accesi, mitiga il dolore de i denti, pigliandosene il fumo con vno imbotello fino al dente che duole, & al medesimo vale bollita in aceto, & lauãsene la bocca:* ristagna il sangue del naso, se incorporata trita con chiara d'ouo, si lega strettamente sopra la fronte, & alle tempie, applicata al con incenso, e detta chiara d'ouo alla commissura coronale, oueramente pigliandone il fumo con la bocca. L'olio che per descensorio con duo vasi di terra, posti l'uno contra l'altro, e parimente per lambico di terra, si fa del legno del ginepro benissimo secco, vale tenuto in bocca marauigliosamente al dolor de i denti causato da frigidita di catarro, & cosi a i dolori di corpo causati d'humori freddi, come dolor di reni di gionture, spasimo, paralisia, & simili. Il bagno, fatto cõ la decottion del legno di ginepro, gioua mirabilmente a i gottosi standoui dentro fino all'ombelico.

GINESTRA.



Vtilis Ischiadi, atque anginæ lenta GENISTA,
Emundat venes, apibus gratissima soluit
Egregie, lotumq. ciet frangitq. lapillos
Vesicæ, & renum, strumam, absceſſumq. lienis
Discutit, & confert podagris, renumq; dolori;
Intestinorum strigmenta, eademque cruenta
Detrahit; & purgat stomachum, cordique nocendo;
Alligat & vites; vomitu & soluit pituitam
Deijcit infarctam iumentis.

NOMI. Lat. *Genista.* Ital. *Ginestra.* Spag. *Genestra: Giesta, & Giestrim.* Ted. *Ginst.* Franz. *Geneste.* *Non è lo spartio de Greci.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè maggiore, & minore, chiamata ginestrella.

FORMA. La maggiore che non è aculeata, come la ginestrella, produce vn fusto le verghe lunghe, & ferme, & arrendeuoli con frondi lunghette quasi come di lino; i fiori gialli in forma di luna come sono quelle de i piselli; & il seme ne i follicoli, come quelli della veccia. Di modo che sono lo spartо, & la ginestra differenti, perche lo sparto non ha frõdi, La ginestrella è aculeata. Ritrouasi nell'Vmbria per tutte le ginestre abõdantissime doue oltre all'essere in grandissimo vso per legar le vigne; fanno di se marauiglioso spettacolo il maggio, & il giugno sopra alle colline, oue nascono, per discernersi molto di lontano il fulgentissimo color d'oro, che risplẽde da i lor amenissimi fiori, di cui si caricano cosi abondantemente, che qualche volta, oue sono le piante spesse, si vede della lunga tutto vn monte d'oro. Sono i lor fiori gratissimi alle Api. & però si piantano attorno a i luoghi della lor pastura. Adoprano il tronco della ginestra, & parimente le fasci ne de i suoi rami coloro, che fanno la maiolica di color d'oro; ne la possono colorire senza essi. Altri macerano le ginestre, come si fa il canape, & fattoli la medesima cura, ne fanno canapi grossi per le naui, & ne tessono quella telagrossa, che s'adopera per far sacchi, che si chiama carmignuolo.

Loco. Naſce ne i colli, & ne i monti.

QVALITA. E calda & ſecca nel ſecondo grado: Ma la gineſtrella più valoroſamẽte diſecca, ma ſenza mordacità alcuna, & ha parimente facultà coſtrettiua. Tutta la pianta della gineſtra, prouoca, incide, aſſottiglia, & nuoce al core, & allo ſtomaco.

VIRTV *Di dentro*. L'ACQVA ſtillata da i fiori della gineſtra, beuuta, vale contra la pietra, & al medeſimo vale il ſeme peſto, & beuuto al peſo di mezza dramma purga per di ſotto, & conturba, prouoca, incide, & aſſottiglia, nuoce a lo ſtomaco, & al cuore. Ma ſegli toglie il nocumento meſcolando con mel roſato, & parimente con roſe, & con maſtice, debbeſi dare il ſuo ſeme con acqua & mel roſato, correggeſi ancora il nocumento ſuo con aniſi, & con ſemi di finocchio, & di dauco. Il fiore ſoſtiene poca decottione: Ma il ſeme aſſai più. Solue ancora per vomito non ſolo per di ſotto valoroſamente la flegma, & le materie che ſono nelle giunture, & mõdifica le reni da tutte le ſuperfluità: prouoca gagliardamẽte l'urina, & rompe le pietre delle reni, & della veſſica, Et non vi laſcia condenſare dentro materia alcuna in pietra. I fiori beuuti con miel roſato, ouero nelle oua, riſoluono le ſcrofole. Il ſuo oſſimele, ouero del ſuo ſeme, riſolue le poſteme della milza, vſandoſi ſpeſſo di vomitare con eſſo. Conferiſce alle ſciatiche, & alle podagre, & al dolore delle reni. Daſſi de i fiori da due dramme fino a quattro, & del ſeme da tre ſcropoli fino a 4, in'oltre la gineſtra ha le virtù medeſime dello ſpatio, che ſe bene non ſono vna coſa medeſima, ſono però congeneri. Onde il ſucco de i germogli della gineſtra, beuuto al peſo di vn ciatho de i Greci, vale alla ſciatica, & alla ſquinantia. Faſſi ancora de i fiori infuſione in acqua marina, cõ la quale ſi fanno vtilmente cliſteri à quelli che ſono dalla ſciatica tomentati. Il ſeme è bene cominciare a darne al peſo d'una dramma peſto con acqua melata, che purga di ſopra, & di ſotto la flemma, & caccia la fuor dalle giunture cõme fa l'elleboro bianco: onde conferiſce a i podagrici.

VIRTV *Di fuori*. I fiori, ò le cime tenere peſti, & applicati conferiſcono a i morſi de i ſerpenti, & applicati peſti con aſſogna, ſana i tumori, mitigando il dolore delle ginocchia. Et al medeſimo vale l'Olio nel qual ſiano infuſi queſti fiori tenuto al ſole per alquanti giorni. Et vale ancora alle podagre frigide.

GINESTRELLA,
Gineſtra,

GINGIDIO.



GINGIDIVM *exiccat, ſtomachoq. perutile, edendo eſt*
Vrinamq. ciet; potus medicaminis autem
Quam nutrimenti fungatur nomine, facit.

NOMI. Gre. γιγγίδιον. Lat. *Gingidium*. Ital. *Gingidio, non è il volgar cerfoglio. E poco diſſimile.*

FORMA. E poco diſſimile dalla paſtinaca ſaluatica: ma però amaro. Il gambo ha egli tondo, nodoſo pieno di rami d'un piede e mezo di lunghezza, ſtriſciato, & nerigno, & l'ombrella bianca con picciole fogliette all'intorno. Naſce di quindi il ſeme, nel maturarſi del quale l'ombrelle ſi ritirano all'intorno, chiudendoſi, come quelle della paſtinaca: ma ſono al toccarle viſcoſe. Fa la radice lunga vn palmo, bianca, & al guſto amaretta.

LOCO. Naſce copioſo in Soria: onde il ſeme portato in Italia, ſi ſemina in molti giardini.

QVALITA. Il Gingidio come dimoſtra al guſto amaritudine, & ſtitticità; coſi parimente dimoſtra eſſer ne i ſuoi temperamenti caldo, & frigido. Ma ſecondo l'una & l'altra qualità è diſeccatiuo, & amico dello ſtomacho: come coſa che non ha poco del coſtrettiuo; & imperò non ha molto apparente calidità. Diſecca nel ſecond'ordine.

VIRTV *Di dentro*. Mangiaſi il gingidio cotto & crudo con grande vtilità dello ſtomaco: ma nõ patiſce lunga cottura. Alcuni lo mangiano con olio, & garo: & altri v'aggiungono del vino & dell'aceto: & in queſto modo è molto più gioueuole allo ſtomaco. Mangiato con aceto riſtaura l'appetito perduto. E veramente noto a ciaſcuno, che il Gingidio è molto più conueneuole nelle medicine, che ne i cibi, per eſſere egli, non poco amaro, & conſtretiuo. Il che manifeſtamente ne dimoſtra che non ſia in modo alcuno il ceroſoglio il gingidio: peroche nel Ceroſoglio nõ ſi ſentono tali qualità manifeſte amare, & conſtrettiue. La decotione fatta in vino gioua alla veſſica & prouoca l'orina, & caccia fuori i meſtrui & le renelle. L'ACQVA ſtilata diſſolue il latte appreſo, e gioua a i dolori del coſtato. Il gingidio ſaluatico è più gagliardo del domeſtico, e la ſua decotione fatta in vino è più gagliarda in prouocare i meſtrui, & vale contra la peſte,

ste,& contra i veleni. *Di fuori.* Le foglie trite,& applicate,risoluono i tumori,& il sangue appreso sotto la pelle,ò per cadute,ò per percosse.

GINOCCHIETTI.
Poligonato.

GIOGLIO.



Est fructum Pestis LOLIVM, *vetera vlcera purgat,*
Gangrænasque, lepras que simul, triste sque lichenas,
Concoquit & strumas, & panos discutit; ossa
Extrahit effracta, & conceptus adiuuat; ipsum
Hoc & mebriat, & caput hoc vertigine voluit;
At morbum sanat, qui ducit ab impete nomen;
Nodosisq. datur tamen hoc medicina podagris;
Pinguibus infelix oculos corrumpit in agris.

NOMI. Grec. ἀίρα,& ὀρύζανον. Lat. *Lolium.* Arab *Scheilem & zeued.* Ital. *Gioglio, & Lolio.* Ger. *Zuuale, Rueuueysen, & Juich.* Spag. *Yoio.* Franz. *Yoraye.*

FORMA. Il Gioglio altro non è che vn vitio delle biade il quale nel principio del verno nasce fuor di terra con foglie lunghe grasse,& pelose: cõ il calamo più sottile che di grano, nella sommità del quale è vna spiga lungha, con alcune siliquete acute posse in ambedue le bande a scaloni, nelle qual stanno come ammontinate, tre ouer quattro granella ricoperte da vn guscio assai malageuole da sgusciare. Maturasi insieme con il grano.

LOCO. Nasce fra le biade,fra il grano e l'orzo,i semi de i quali per la troppo humidità, ò per troppo piogie si corrõpe & conuertesi in gioglio,& per il contrario corrompesi il gioglio,& si trasforma in grano,come ancora la spelta diuenta vena.

A QVALITA. E calido nel principio del terzo ordine & secco nel fine del secondo:assottiglia, risolue,asterge,imbriaca,prouoca il sonno, & perturba la mẽte;il rimedio del qual nocumẽto è l'aceto.

VIRTV *Di dentro.* La radice cotta nel vino,& beuutane la decottione, ammazza i vermini del corpo, noce il Gioglio a gl'occhi, & scurisce la vista:ingrassa le galine. *Di fuori.* La farina del gioglio impiastrata con sale,& cõ rafani,ferma l'ulcere putride,& corrosiue,& similmente le cancrene. Questa medesima meschiata con solfo viuo,& aceto,sana le volatiche maligne & la rogna. Cotta nel vino con sterco di colombo,& seme di lino,risolue le scrofole, & rõpe quelle posteme che malageuolmente si maturano. Cotta nell'acqua melata si mette vtilmente in sù le sciatiche. Applicata in modo di fomento cõ polenta,mirra,zaffarano ò incenso, aiuta a far ingrauidare. Cotta i offimele, & applicata,mitiga i dolori,& massime delle podagre. La medesima farina tira fuori l'ossa rotte, e mitiga i dolori del capo applicata alla frõte cõ grasso d'anitra.

B

GIT.

C



Calfacit, exiccat, tergit, cediq. NIGELLA
Excutit & clauos, suffusaque discutit: inde
Expellit ventris tineas: capiteque dolenti
Subuenit: vrinam & menses ciet, extrahit, & lae,
Spirandiq. viam facilem facit: inde tumores.
Tollit, duritiasq. & cum lentigine lepras,
Serpentesq. fugat incensa; atq; phalangia contra est,
Illorumque ictus.

D

NOMI. Gre. μελάνθιον. Lat. *Melanthium, siue Git.* Maur. *Xamin, funis, & sunixi.* Ital. *Melanthio & Nigella.* Ger. *Schwartz roenusch, & schwartz coriãder,* Spag. *Neguilla, & Alipiure.* Fran. *Barbue poyurette & Nigelle speti. Nigella. Melantio.*

SPETIE. Enne di due spetie, domestico cioè, & saluatico il quale parimente è di due sorti.

FORMA. E vna pianta che produce i fusti sottili che spesso passano la lunghezza di due spanne con foglie sottili & con fiori in cima celestini aperti à modo di stella. Onde nascono poi piccioli, & lunghetti

quali è dentro il seme tramezzato da alcune membrane, come si vede ne i capi de i papaueri. Il qual seme è picciolo, in alcuni negro, & in alcuni rossigno: egli hà soaue odorato, & hà il gusto insiememẽte acuto, & amaretto. I saluatichi hanno le foglie molto più sottili; quasi come di finocchio.

Loco. Il domestico seminasi ne gli horti, & il saluatico lungo le siepi in luoghi ombrosi.

Qvalita. Scalda, & disecca nel terzo grado, & par che sia composta di parti sottili, & in somma è presentaneo rimedio doue bisogna incidere, astergere, deseccare, & riscaldare.

Virtv *Di dentro*. Il seme beuuto in vino per alquanti giorni prouoca l'urina, & i mestrui, ammazza & caccia fuori i vermini, prouoca il latte alle nutrici, purga il petto & il polmone, mitiga i dolori del ventre: ma bisogna auuertire che il seme non sia verde, ne si pigli troppo spesso, ne in troppa quantità; percioche offenderebbe il corpo.

Virtv *Di fuori*. Il seme impiastrato su la frõte gioua a i dolori di testa. Risolue le nuoue suffusioni de gl'occhi, trito con vnguento irino, e messo nel naso. Guarisce la scabia, le lentigini, le durezze, & le posteme vecchie, impiastrata con aceto. Caua i porri primamẽte sacrificati, messoui suso cõvrina vecchia. Cotto con aceto, & teda, gioua a i dolori de i denti, lauãdosene. Vnto cõ acqua in su l'ombelico, caccia fuori i vermini tondi del corpo. Trito in poluere, & legato in tela, & poscia odorato, gioua a i catarrosi. Fattone fomento fa fuggire via le serpi, & gioua a i morsi de i falangi.

GITTONE.



Pseudomelanthivm *habet pellendi menstrua vires,*
Vrinamque simul: lumbricosq. enecat; atque
Calfacit, attenuat, reserat, tergitque, resoluitque,
Extergitque alphos; & cum lentigine cuncta
Fœda cutis; mulcet uteri pariterq. dolores.

Nomi. Lat. *Pseudomelanthium*. Ital. *Nigellastro, Melanthio falso, ruosola, gittone.*

Forma. Fa il fusto alto duo gombiti peloso, & sati. Il seme in certi calici lunghetti si richiude, negro, ruuido simile a quello del melanthio: ma amaro, & senza alcuno odore.

Loco. Nasce ne i campi fra le biade.

Qvalita. Riscalda, assottiglia, apre, astergе & risolue, & è nel secõdo grado calido & secco.

Virtv *Di dentro*. Beuuto il seme ammazza i vermini, & prouoca i mestrui, & la orina.

Virtv *Di fuori*. La farina applicata con mele, astergе le lentigini, & altre macchie della pelle. Fatto soppostа alla madrice co'l suo seme, mosco & miel rosato, gioua a i dolori madricali. Et messo in pessoli con, mielmercuriale, prouoca i mestrui, & la farina applicata ne gli vnguenti, sana le fistole, & stagna il sangue.

GIVGGIOLE.



Zizifa, *temperiem gestant, alimentaq. præbent.*
Parua, probũq. tamen dant succũ, ægreq coquũtur,
Nec stomacho prosunt: pulmoni, & pectori simul
Ac laterum morbis, affectibus atque medentur
Vessicæ, ac renum, lædunt tamen ipsa lieñem.
Sanguinis atque domant acrimoniam, & illius omnẽ
Seorsum eijciunt humorem.

Nomi. Gre. ξίζυφα. Lat. *Zizipha*. Arab. *Humen zufalizet, & Hanab*, Spet. *Iuiube*. Ital. *Giuggiole*. Ger. *Rootthurstbeerse*. Spag. *Azufeciſa*. Franz. *Iuiubes*. Boc. *Iuiuba*.

Spetie. Ritrouasene di due spetie cioè biãca, & rossa. La bianca è il Sicomoro falso, altrimente chiamato arbor del paradiso.

Forma. Il giuggiolo è vn'albero poco meno grãde del pruno, cõ il tronco ꝑ il più presto zotto, che dritto, la cui scorza nõ poco si rassomiglia a quella della vite. La materia del legno è come d'offiacãta, & le radici sono forti, ferme, & bẽ piãtate. Ha le spine ne i rami ꝑ tutto liscie; lũghe, ferme, acute, che

quali naſcono alcuni lunghi piccioli verdi, vencidi & arrendeuoli, & lunghi più d'una ſpanna, dai quali naſcono le foglie di quà, & di là, inegualmente attaccate, lunghette, neruoſe, & ferme: come nella prouincia, & tanto minutamente; per intorno dentate ch'appena vi ſi diſcerne l'intaglio, gita fuori i fiori pallidi: onde naſcono poi le giuggiole, ſimili all'oliue, prima verdi poi bianchiccie, & nell'ultimo gialle & poi roſſeggianti.

Loco. Ritrouaſene ne gli horti, & ne i giardini: quaſi per tutto.

Qvalita. Le giuggiuole mature ſono temperate coſi nel calido, come nell'humido.

Virtv *Didentro*. Si vſano le giuggiole nelle beuande, & nè gli electuarij che ſi fanno per la toſſe, & per l'aſprezza delle fauci. Mitigano l'agrimonia del ſangue, creano buó ſucco, & cacciano fuori l'humore ſeroſo del ſangue. La decottion loro gioua alle reni, alla veſſica, & al petto. Ne i cibi ſon ſolamente dalli sfrenati fanciulli, & dalle donne molto le giuggiole deſiderate. Sono di pochiſſimo nudrimento, molto malageuoli da digerire, & imperò contrarie molto allo ſtomacho. Faſſene ſiropo.

GIVNCO.



Menſtrua compeſcit Ivncvs, *tuſſimq. Paluſtris Atque aluum ſiſtit, gignit, capitisq. dolores; Et confert etiam, mordet Aranea: ſomnos Conciliat.*

Nomi. Gre. ὀυοίνος. Lat. *Iuncus*. Ital. *Giunco*, Ger. *Bintzen, Sehmelen*. Spag. *Iunco*. Franz *Ionc*.

Spetie. Il giunco è di due ſpetie, vno che ſi chiama liſcio, & l'altro acuto per eſſer egli ben appuntato in cima. Di queſto ſono parimente due ſpetie. Vno ſterile: & l'altro, che produce il ſeme nero, & ritondo & queſto è più carnoſo. Enne vna terza ſpetie chiamato Oloſcheno, più carnoſo, & più aſperi de i predetti: il quale produce in cima il ſuo ſeme ſimile à l'altro.

Forma. Ha il fuſto liſcio, verde in cima, aculeato, con la midolla dentro bianca: fa il ſeme in cima racemoſo, roſſigno & aſtringente al guſto, vn'altro ſe ne troua che non fa ſeme, con calami più ſottili.

Loco. Naſcono tutti i giunchi in mare, ne i fiumi, ne i laghi, ne i paduli, & nè gl'altri luoghi acquaſtrini.

Qvalita. E il temperamento de i giunchi di vna eſſenza terrena, leggiermente frigida, & d'una acquea leggiermente calda: di modo che poſſono diſeccare le materie inferiori, & traſportare al capo ſenſitiuamente frigidi vapori, da i quali ſi cauſa il ſonno.

Virtv *Didentro*. Il ſeme arroſtito & beuuto con vino inacquato, riſtagna il corpo, & i fluſſi roſſi delle donne: prouoca l'orina, & fa dolor di teſta. Il ſeme beuuto prouoca il ſonno.

Virtv *Difuori*. Le frondi tenere più propinque alle radici, s'impiaſtrano vtilmente a i morſi di quei ragni che ſi chiamano Falanghi.

GIVNCO FLORIDO.



Floridvs *ac* Ivncvs *genus id quæ cætera præſtans Omnia poſſe ſuis virtutibus ipſe putatur*.

Nomi. Lat. *Juncus Floridus*. Ital. *Florido*.

Forma. Produce molte foglie da vn ceſpuglio, con molti fuſti, come l'altro giunco, nella cui cima ſono i fiori beliſſimi, porporeggianti; da i quali poi procede il ſeme.

Loco. Naſce in Boemia, intorno al fiume della multa.

Qvalita, & Virtv. Credeſi c'habbia le medeſime facultà che gl'altri.

GIVNCO ODORATO.



Ivncvs Odoratvs *lotium cit, menstrua pellit*
Tedia ventriculi tollit, maturat & ipse
Discutit inflata, adstringit sanguinis atque
Profluuium cohibet; tentat caput; inde dolorem
Pectoris, ac iecoris, pulmonumque adiuuat, atque
Renum; singultus compescit, itemque medetur
Vesicæ, est morbis muliebribus ipse salubris:
Et datur Hydropicis, communisque inde medela.

Nomi. Gre σχοίνος ἀρωματικός. Lat. *Iuncus odoratus*. Arab. *Adcher*. Ital. *Squinanto*. Ger. *candisch heuw*. Spag. *Paya de nequa*. Fran. *Squinantium & paisiere de cameli*. Boe. *Sitij viconne*.

Forma. Fa le foglie simili all'azzea: ma più robuste, più ardite, e più ferme, voltate in su diritamente verso il gãbo, Il quale se ne sta fra esse, a modo d'un sottil calamo, con i suoi nodi, come si vede nel grano, & nell'orzo: ma più fermo, & più duro. Nella cui sommita sono i fiori che nel giallo biancheggiano, pelosi, & odorati: produce la radice nella parte di sotto villosa, acuta, & odorata.

Loco. Nasce in Arabia nelle campagne, & ne i laghi, & paduli che si seccano la state, & di quindi si porta in Alessandria di Egitto, & in Soria. L'uso è del fiore, de i Calami, & della radice. Et questo vsuale è il vero squinanto.

Qvalita. Scalda, & ristagna; egli è certo alieno dalle parti sottili, la radice è più costrettiua: ma il fiore, e più calido, apre, digerisce, caccia fuori, incide, concuoce, & moderatamente constringe. I fiori in poca quantità si portano a noi: percioche se li mangiano i Camelli.

Virtv *Di dentro*. Prouoca l'urina, & i mestrui, & risolue le ventosità: aggraua il capo, & stringe leggiermente, & apre gli orificij delle vene. Il fiore beuuto è vtile a gli sputi del sangue, a i dolori dello stomacho, del polmone, del fegato, & delle reni, & della madrice. Mettesi ne gli antidotti. La radice è più constrettiua; & imperò si da al peso d'una drãma a i fastidij dello stomacho, & a gli hidropici, & a gli spasimati; per alquanti giorni con il pari peso di pepe. Cuocesi lo squinanto in brodo di pollo: il quale si da vtilmente à beuere alle donne di parto per i dolori della madrice.

Virtv *Di fuori*. La decottione è fomento è vtile a sederui dentro per l'infiammagioni della madrice. La poluere è efficace all'ulcere della bocca, & all'ulcere che vanno serpendo, & vale con vino, ò aceto alle vlcere che sono nello stomaco, & all'infiammatione dello stomacho, & del ventre, facendone fomento.

GLADIOLO.



Xiphivm *& exiccat, lotium & cit attrahit, atque*
Digerit, & menses pellit, tum discutit ipsum
Panos, vique sua refrigerat, inde podagras,
Innocuum, & suauem reddit panem: ossaq. fracta
Extrahit a capite, & sic spicula corpore fixa;
Quæ supra est radix veneri m facit: est tamen illi
Aduersa inferior, sterilis fit fœmina ab ipsa.

Nomi. Cre. σιόλον. Lat. *Gladiolus*. Ital. *Gladiolo Senesi, Monacuccie*. Mau. *Kasiston*. Ger. *Schuertel Franz Glais, & Glaitel*.

Forma. Fa le frondi più corte, & più strette di quelle dell'Iride, venose, & appuntate. Il fusto è alto vn gombito: nel quale ordinatamente si veggono i fiori porporei, chiamati monacuccie lontani l'uno da l'altro di pari spatio, le quali fatezze, & figura loro, molto si rassembrano a quelle de l'Iride come ch'assai più piccioli siano, & di vn sol colore, Generano questi nel maturarsi il seme tondo. Sono le radici doppie, ritonde, compresse come fusaroli, bianche, & bulbose, l'una sopra l'altra, ricoperte da vn'inuoglio simile a quello, che si vede nelle radici del zaffarano. In quello che nasce in Italia si vede che la radice di sopra è minore di quella di sotto il più delle volte.

Loco. Nasce nelle campagne fra le biade per tutta Toscana & parimente nell'Vmbria.

Qvalita. La radice del Gladiolo, & quella massime che è nella parte di sopra, ha virtù attratiua, digestiua, & diseccatiua.

Virtv *Di dentro*. La radice che nasce di sopra, dicono che beuuta cõ vino risueglia gl'appetiti venerei: & che l'altra fa diuentare sterile, e quella di sopra

data

data a beuere con acqua guarisce le rotture intestinali dei fanciulli, & magnate come le castagne risoluon le scrofole & a quello effetto si cõserua per tutto l'inuerno, nella rena, nelle cantine. La scorza della radice, tritta, & beuuta al peso d'una dramma con vino, ò con acqua calda, conferisce mirabilmẽte al dolor della vessica, & alla difficultà d'urina. La poluere dell'herba beuuta cõ vino, gioua al tumor della milza: & l'herba, & le bacche trite, & beuute con late d'asina, conferiscono a i dolori colici.

VIRTV *di fuori*. La radice che sta di sopra, impiastrata con incenso, & vino tira fuor del corpo i bronconi, le spine, l'ossa & le saette. Incorporata questa medesima con farina di Gioglio, & con acqua melata, risolue le pane, e però si mette ella in simile empiastri. Applicata di sotto prouoca i mestrui. Fassi per le fistole questo medicamento mirabile. Prendonsi di questa radice once tre con vn poco di cinnamomo & aceto, & vn'oncia e mezza di grasso di volpe.

GLASTO DOMESTICO.



Sanguinis excursus sistit, constringit ISATIS
Contra ignem sacrum prodest, confertq. lieni,
Hæc & desiccat, serpentiaque vlcera sanat,
Hæc vulnusq. recens conglutinat, atque tumores
Discutit.

NOMI. Gre. ἰσάτις ἡμέρος. Lat. *Isatis dom. & Glastum.* Ital. *Guado domestico.* Germ. *Vneid.* Spagn. *Pastel.* Franz. *Gueda & Pastel.*

FORMA. Il Glasto domestico quale vsano i tintori per tingere le lane, produce le frondi simili alla piantagine quantunque più grasse & più nere. Il suo fusto auanza l'altezza di duo gombiti. Fa i fiori nella sommita del fusto numerosi, piccioli, sottili, & di color di Oro.

LOCO. Seminasi nelle campagne della Città di Rieti gran copia per vso dell'arte della lana, & in molti altri luoghi dell'umbria, eccetto in Gualdo mia patria, che non vi si semina, ne vi si raccoglie: onde è vana l'opinion di coloro che stimano che Gualdo sia chiamato dal Guado, se però non è Gualdo nel Ferrarese.

A QVALITA. Disecca valentissimamente, senza mordacita, & è insiememente amaro & constrettiuo, & diseccatiuo.

VIRTV. La decottion fatta nel vino, gioua beuuta alle durezze della milza. *Di fuori.* Le frondi impiastrate, risoluono tutte le postemе, saldano le ferite fresche, ristagnano i flussi del sangue, guariscono il fuoco sacro l'ulcere antiche putride & quelle che van serpendo per il corpo. Fassi della spiuma porporea del guado che nuota sopra le caldare de i tentori, & con succo di grani dell'ebulo maturi, potato per quattro ò cinque dì con vn poco di aceto macinato insieme, e seccato sopra il foco, l'indico che adoprano i tintori.

B

GLASTO SALVATICO.



Sanguinis efflux us firmat, constringit ISATIS SYLVESTRIS, *siccatq. simul, splenique medetur*
Firmus h. men i putredini & ipsa resistit
Quam sata.

NOMI Gre. ἰσάτις ἀγρία. Lat. *Isatis syluestris.* Ital. *Guado saluatico.* Germ. *Vuilde, Vueidet.* Franz. *Pastel sauuage.*

FORMA. E simile al domestico, come che produca le frondi alquanto maggiori, simili a quelle della lattuga, & i fusti sotili, ramosi, alquãto rossegianti; dalla cui sommità pendono molti folicoli, che rappresentano vna certa figura di lingua, ne i quali è dentro il seme. Produce il fiore rossigno, che gialseggia & è sottile.

LOCO. Nasce nelle campagne, nè i pascoli, & luoghi inculti.

QVALITA & VIRTV. E manifestamente acuto, il che si conosce al gusto, & all'operare. E però molto più diseccatiuo del domestico. Valea tutte quelle cose, alle quali conferisce il domestico. Beuuto & impiastrato, gioua a i difetti della milza, & alle putredini humide & è più efficace del domestico.

GLI-

GLICIRIZA
Regolitio.

GNAPHALIO.



Gnaphalivm adstringit, tum prodest enterocelis;
Ja potu foliis dysentericisq. medetur
Cæliacisq. simul, ventris quoque fluxibus inde
Subuenit anginæ, pueros quoque reddere tutos
A tineis poterit collo suspensa malignis.

Nomi. Gre. γναφάλιον. Lat. *Gnaphalium*, Ital. *Gnafalio, Filogo, Cartafilago*.

Forma. Questa pianta è canuta, sarmētosa con molti fusti, intorno a i quali per tutto sono le foglie grassette, lunghe, lanuginose, & molli: ma quelle che sono in cima sono tonde che rassēbrano vna rosa, & ha molte radici legnose.

Loco. Nasce in luoghi aprici, & aridi.

Qvalita. Il Gnafalio fu cosi chiamato, per vsarsi sue foglie morbide in cambio di borra, sono bianche, & mediocramente costrettiue, & diseccatiue.

Virtv *Di dentro*. Beuonsi vtilmente le frondi in vino austero per la disenteria, gioua ancora la poluere dell'herba alla diarrhea, & al flusso de mestrui, & alle rotture intestinali.

Virtv *Di fuori*. Gioua a l'ulcere putride, & sospesa al collo de fanciulli gli libera da i vermini.

GORGOLESSTRO.
Sio.

GOSSIPIO.
Bambagia.

A GRAMIGNA.



Graminis est radix frigens mediocriter, atque
Sicca; in potu eius decoctum tormina sedat;
Difficilis & lotio prodest: & vulnera iungit;
Intestinorum vermes necat illud, & inde
Vesicæ lapidosa simul leuat excrementa.

Nomi. Gre. Ἄγρωστις. Lat. *Gramen*. Arab. *Vagem, Nagien, Thel, Kel, & Negil*. Ital. *Gramigna*. Spa. *Grama*. Franz. *daint dechete*. Ger. *Guiz*.

Spetie. Sono le Gramigne di più, & diuerse spetie.

Forma. La Gramigna è tra l'herbe volgarissima pianta: la quale se ne và serpendo per terra, cō i sarmenti tutti pieni di nodi, da i quali, & parimente dalle cime sparge ella noue radici. Produce le frondi dure, come se fussero d'una picciola canna, larghette, & in cima puntate, delle quali si pascono volontieri i buoi, & gl'altri bestiami. Fiorisce nel fine d'Aprile, & fa i fiori bianchici.

Loco. Nasce nei Campi, & nelle vigne, & in luoghi inculti.

Qvalita. La radice è mediocremente frigida & secca, & la sottilità, & la mordacità che si ritroua in essa, è veramente poca. L'herba è frigida nel primo grado, & nella humidità, & siccità moderata. Il seme è di poco valore. Manginsi le radici della gramigna, doue si ritrouino tenere: percioche posseggono vna certa dolcezza, come d'acqua, la quale ha in se alquanto dell'acuto & dell'acerbo. Et al tempo delle carestie si mescola la farina loro, con quella del grano, & se ne fa buon pane, aggiūgendoui ancora farina di radice di aro, & impastando con decottion di zucche, & di Riso.

Virtv *Di dentro*. La decottion della radice beuuta, gioua a i dolori de gl'intestini, & alla difficultà dell'orina, & rompe le pietre della vessica. Il seme prouoca più valorosamente l'orina, & ferma i flussi del ventre & i vomiti. La decottione vale all'ulcere della vessica.

Virtv *Di fuori*. La radice trita & īpiastrata cō solida le ferite, il che fa ancora la sua decottione, il che fa ancora l'herba pesta, & īpiastrata: imperoche ella le pserua dall'ifiāmagione. Aggiūgono alcuni

ni alla ſua decottione vino,& miele,& vi pongono tre parti di peppe,& di incenſo,& di mirra,& cuocono poſcia tutte queſte coſe in vn vaſo di rame, per il dolor de i denti,& macole de gli occhi. Il ſeme gioua a i morſi de i ſerpenti. L'ACQVA ſtillata dalle radici,vale alle coſe medeſime & ammazza i vermini de i fanciulli, come fa ancora la ſua decottione, & maſſime aggiuntoui vn poco di ſeme tanto,ò di dittamo bianco.

GRAMIGNA. di Parnaſo.



PARNASSI GRAMEN *deſiccat,& ſuccus & eius*
Eſt oculis præſtans medicamen, ſiſtit, & aluum,
Et vomitum; lotium (melius ſed ſemina) pellit.

NOMI. Gre. ἀγρωστὶς παρνάσσου. Lat. *Gramen Parnaſi.* Ital. *Gramegna di Parnaſo.*

FORMA. E molto più ramuſculoſa dell'altra. Produce le frondi ſimili all'edera, il fiore bianco, & odorato:il ſeme picciolo, & vtile. Produce cinque ouero ſei radici, groſſe vn dito,biãche, tenere, & molto dolci.

LOCO. Naſce nel monte Parnaſo.

QVALITA. Il ſeme è diſeccatiuo,hà'l ſapore acerbetto,& di ſottili parti compoſto.

VIRTV *Di dentro.* Il ſeme beuuto prouoca l'otina,& ſana i fluſſi ſtomacali,& del corpo. Il ſucco quando ſi cuoce con la egual parte di miele,& di vino,& la metà di mirra,& vi ſi aggiũge la terza parte di pepe, & incenſo, diuenta ottima medicima per gli occhi:ma deueſi poſcia ſerbare in vaſo di rame. La decottion della radice,gioua a quel medeſimo, che l'herba,coſi di dentro come di fuori.

GRAMIGNA SPINOSA.



Quas primum GRAMEN *vires oſtendit eaſdem*
Hoc gramen iuuat, cui nomen ACVLEVS *addit.*

NOMI. Gre. ἀγρωστὶς ἀκανθώδης. Lat. *Gramen aculeatum.* Ital. *Gramigna ſpinoſa.*

FORMA. Fa le foglie,i fuſti,& le radici come la prima gramigna: ma ne i fuſti da tutte le foglie eſcono certe ſpine che hanno tre punte come triboli terreſtri.

LOCO. Naſce ne i tetti & nelle mura de gli edificij rouinati.

QVALITA, & VIRTV. Ha le medeſime facultà che la prima gramigna.

GRAMIGNA DI MANNA.



GRAMINIS *at* MANNAE *ſemen demonſtrat orizæ*
Vires propterea, & ventrem conſtringit aluq.
In menſis mediocriter, atque ex iure rejolunt,
Decoctum pingui mammas, ſi quando laborant
Duritie, atque illo ſunt illitæ.

NOMI. Lat. *Gramen mannæ.* Ital. *Sanguinella, & capriola.*

FORMA. Fa le foglie, & le radici come l'altra: ma più sottili, con molte spiche in cima del fusto aculeate, che si mettono nel naso à prouocare il sangue. Fa il seme bianco come il riso: ma molto più minuto del miglio, & del Panico. Nasce vestito, & spogliasi dalla scorza pestando si ne le pile, come il farro, l'orzo, & gli altri grani che si mangiano.

LOCO. Seminasi in Germania in molti luoghi con quella diligenza che si seminano tutti gli altri legumi, & nasce ancora in luoghi inculti.

QVALITA. Ha il seme le facolta del riso, per il che mediocremente astringe il ventre.

VIRTV *Di dentro.* Il suo minuto seme, il quale in Germania chiamano manna è in grand'uso de i cibi. Imperoche cotto ne i brodi grassi delle carni, non è manco grato al gusto, che si sia il riso, anzi pare che di vantaggio l'auanzi: ma è di poco nudrimento.

VIRTV *Di fuori* Il seme cotto come di sopra & applicato alle mâmelle, risolue le durezze loro.

A uere con incenso maschio in vn'ouo fresco à bere, con seta cruda.

VIRTV *Di fuori.* Hà virtù di ristagnare: mettesi vtilmente trita con aceto in sù le ferite, & in sù i nerui tagliati. Et nelle ferite della testa insieme con mirra, è molto gioueuole. Questa grana, & il Cremesino, non è vna cosa medesima.

GRANA DI TINTORI.



Costringit Coccvs, siccat neruisq. linitur
Præcisis; oculis suffusis proficit idem
Stillatus: mugna & confert ad vulnera, nerui,
Præcipuè.

NOMI. Gre. Κόκκος βαφικὸς. Lat. *Coccum infectorium.* Arab. *Charmes & Kermes.* Ital. *Grana di Tintori.* Gre. Scarlach beer. Spag. *grana per attenuir, & grana in grano.* Franz. *Vermilien.*

FORMA. E vn'arbuscello, ramuscoloso, che ha le foglie intorno spinose come quelle dell'aquifoglio, ma minori assai con le bacche ritonde, vacue di colore, puniceo.

LOCO. Nasce in Cilitia, in Armenia, & qualche volta nasce nelle quercie in Cilitia, in Pollonia, & in Boemia.

QVALITA. E nelle facultà sue constrettiua, & amara, & di secca senza mordacita alcuna.

VIRTV *Di dentro.* E la grana tra le donne in vso per prohibire, che non si sconcino le grauide: nel cui timore la danno con buon successo in pol-

GRANA PARADISI.

Cardamomo.

GRANO.



Ægrè concoquitur TRITICVM, *sed calfacit atque*
Obstruit, offenditq. caput, flatuq. redundat;
Ventriculumq. grauat: iuuat & quæ frigore adusta,
Faucibus anxitio est tonsillis, atque podagris,
Et lentiginibus, neruisque; ad tormina pollet,
Vipereum & morsum prodest ad sputa cruenta;
Extenuat callos, etiam inflammat que cuncta
Discutit, & mammas tumentes lacte, cohercet,
Concoquitur, laxatur item furunculus ipso.

NOMI. Gre. πυρὸς. Lat. *Triticum.* Arab. *Henta, Henca, & Hantha.* Ital. *Grano; & formento.* Ger. *Korn. & vncrssen.* Spag. *Trigo.* Fran. *Furment.*

SPETIE. Varie sono le spetie del grano, nominata da i Paesi, dal colore, dalle facultà, dal numero delle spiglie, dalla forma, & dalla grandezza.

FORMA. Fa il grano assai, & sottili radici & produce da prima vna foglia sola, & di poi mette fuori nó pochi germini, i quali non fanno però rami. Stassene tutto il verno in herba: ma come l'aria la primauera si comincia a bonacciare, comincia ancora egli a mandar fuori il gambo, & come ha fatto il

terzo

terzo,ouero il quarto nodo, produce poi le ſpiche ferrate come in vna guaina, ne ſi vede prima che quaſi tutta intiera,vſcita che ſe n'è fuori fioriſce dopò al quarto ò quinto giorno, & altretanto dura di fiorire. Dopò alche il grano ſ'ingroſſa & maturaſi fra quaranta giorni dal fiorire, come che in luoghi caldi ſi maturi più preſto. In alcuni luoghi s'è viſto vna piãta di grano hauere ventiquattro ſpighe. Ritruouaſi del grano che in vn fuſto ha le ſpiche doppie. Ritruouaſi ancora quelle ſenza teſte, & roſe,& alcune han le teſte lunghe & appuntate. Il grano per fare l'ottimo pane, vuole eſſere ben maturo, nato in graſſo terreno,netto da ogni meſcuglio malageuole da romperè,pieno,graue,lucido, liſcio, di colore d'oro,& di quello di tre meſi.

Loco. Seminaſi per tutto,ma nelle maremme, & in luoghi più ameni,& più caldi fruttifica più copioſamente.

Qvalita. Il grano applicato di fuori,ſcalda nel primo grado,quantunque non ſia egli diſeccatiuo,ne infrigidatiuo:ha alquanto del vitcoſo, & del opillatiuo. L'Amido poi, che ſi fa del grano,è più frigido & più ſecco. Ma gl'impiaſtri che ſi fanno di pane,hanno virtù molto più digeſtiua, che quelli che ſi fanno di grano per hauere il pane in ſe, il lieuato. Imperoche il lieuato ha poteſta di tirare,& di digerire quelle coſe,che ſono in profondo. Il grano mãgiato cotto, è malageuole da digerire, graue allo ſtomaco, ventoſo,& euaporabile molto.

Virtv *Di dentro*. Faſſi del grano ottimo pane, & a volerlo fare eccellẽtiſſimo,cerchiſi oltre ad hauer la buona farina, buon'acqua per impaſtarlo: laquale ſia chiara,di bone fonti, & che nõ tappia di fango,ne d'altro mal odore;mettendoui tanta portione di lieuato, che non habbia poſcia il pane a diuentare acetoſo. Et molto conferiſce per farlo più ſaporito,e più ſano il metterui vn poco di Sale. Fatta,& formata la paſta nõ troppo tenera, nè troppo dura, ſi malaſſa prima,& ſi rimena beniſſimo,formãdone poſcia i pani in mediocre grãdezza: i quali come ſon lieuati a baſtãza ſi cuocono in vn forno che ſia moderatamente caldo, imperoche il troppo calore al primo tratto arroſtiſce,& indura la corteccia di fuori come vn teſto, laſciandoui le parti interiori della medolla mezzo crude, onde cotal pane, è difficile da digerire,non ſolo brutto da vedere: la farina del grano,cotto in latte,ò in acqua con butiro leniſce l'aſprezze della gola,mitiga la toſſe, gioua a gli ſputi del ſangue & all'ulcere del petto. La medeſima farina cotta in acqua melata,mitiga tutte le infiammagioni interne. Il pane del grano vecchio è vtile a quelli che patiſcono il fluſſo del ventre. Il grano mangiato crudo,nuoce allo ſtomacho & genera i vermini del corpo.

Virtv *Di fuori*. Il grano mitiga i dolori delle podagre,mettendoui dẽtro le gambe ſino al ginocchio in vn monton di grano. Gioua maſticato il grano al morſo de i cani applicatoui ſopra. La farina impiaſtrata con ſucco di ſuſquiamo,s'applica vtilmente in forma di linimento alle ventoſità delle budella,& a fluſſi che diſcendono a i nerui:& impaſtata con aceto melato,ſpegne le lentigini. La medeſima impaſtata con vino, ouero con aceto,ſi mette vtilmente in forma di linimento in sù i morſi, ouero in sù le punture di tutti gli animali veleno ſi. Il fiore della farina,cotto nell'acqua melata, ouero nell'olio cõ acqua pura, riſolue impiaſtrato tutte le infiãmagioni: Il ſimile fa il pane crudo,& cotto nel l'acqua melata. Il pane caldo applicato alle ſcrofole tre giorni,per ſpatio d'un'hora,caua fuori le ſcroſole. La lembola cotta cõ fortiſſimo aceto, & applicata calda,guariſce la ſcabia. Cotta in acqua melata,& fattone gargariẓo vale alle vlcere de' Gorgozzule, & riſolue le tõſille. Il lieuato per eſſere calido. & attrattiuo,gioua a i difetti delle piãte de i piedi,e maſſime a i calli,applicato con ſale. L'amido diſſoluto in acqua roſa, vale al prurito de i teſticoli applicato.

GRANO D'INDIA.



India *quod mittit* Frvmentvm *calfacit, atque Craſſa eſt illius ſubſtantia, & obſtruit; inde Maturos facit abſceſſus.*

Nomi. Lat. *Frumentum indicum, Indiani, Maiz.* Ital. *Grano, & formẽto indiano.* Ted. *Turckiſchen Korn.* Boe. *Turcſchenzijto.*

Spetie. Il grano indiano, malamente chiamano alcuni formento Turco; percioche s'è portato dall'Indie occidentali,& non di Turchia, ſi ritruoua di quattro ſorti differenti ſolamente nel colore delle granella. Imperoche di roſſe, di nere di gialle,& bianchiccie, ſe ne ritrouano.

Forma. Fa il gambo come di canna, come ancora le foglie, groſſo, tondo, alto, & nodoſo come propriamẽte fanno le canne, ma però pieno di bianca medolla, come le canne di cui ſi fa il zuccaro, nella cui ſommità produce certe pannicole, come penacchi ma però inutili, per non eſſerui dẽtro ſeme. Il frutto, doue ſono i grani, produce egli ſerrato, in certe guaine,cartilagineſe, & bianchiccie,le quali eſcono dal mezo del gambo dall'una delle bande. Queſto frutto è ſimile a quello del pezzo, coſi di groſſezza come di lũghezza. Intorno alquale per tutto ſono i grani calcati inſieme, nudi, lisci, tondi e groſſi,come piſelli, & accommodati dalla natura per diritte linee, le quali in ogni ſpica non

non sono manco dicono, ò di dieci. Prende dalla parte di sopra della guaina, vna chioma, come di capelli, del medesimo color del frutto. Hà molte radici, dure neruose: ma non però molto grosse. Seminano gli Indiani questo grano in questo modo. Vánosene nel campo alquanti insieme, & acconcianſi per dritta linea equalmete, discosto l'un da l'altro, & dipoi, con la man destra, fanno vn pertugio in terra con vn palo ben aguzzo, & con la sinistra vi mettono dentro quattro ouero cinq; grani di seme, & cõ vn piede ricuoprono il ptugio acciò che i papagalli non mangiano il seme, & cosi con quest'ordine facendo vn passo in dietro seminano tutto il cãpo intero. Ma auanti che seminino tẽgono in macera il seme duo giorni, ne lo seminano se prima la terra non è bagnata dalla pioggia. Nasce fra pochi giorni, & in quattro mesi si matura, & si miete. Euuene vna ſpetie che in due mesi si semina, & si raccoglie, & vn'altra che in quaranta giorni soli fa il medesimo, ma questo è più minuto & manco buono, ne si semina, se non quando si teme di carestia.

Loco. Seminasi in campi grassi, & stercorati.

Qvalita. E vn poco più caldo, & vn poco più viscoso del nostro grano.

Virtv *Di dentro.* Fa la farina bianca, della quale si fà del pane, la sostanza del quale è più grossa, & più viscosa del nostro. Et però si giudica ch'il suo nudrimento, sia più grosso, & che però possa facilmente oppilare. Fanno di questa farina i contadini polente, & le torte, aggiuntoui butiro, e formaggio, & è cibo non insuaue: ma genera grosso nudrimento,

Virtv *Di fuori.* La farina di questo formento è vtilissima per gl'impiastri maturatiui: ma il formento fatto di questa farina è più valoroso. Il succo delle foglie verdi per l'infiammaggioni, & per l'erisipile, è vtilissimo,

GRANO SARACINO.



Fit Saraceno Frvmento *panis edendo*
Attamen ipse inflat, sic diraque tormina gignit.

Nomi. Lat. *Frumentum saracenicum.* Ital. Fru-

mento saracino, & frumento ne. Ted. *Hoyden Korn* Boe. *Voban. Ka.*

Forma. Produce quando nasce le foglie, quasi tonde, lequali creicendo diuentano come d'edera: ma più molli, & più appuntate. Fa il gambo fragile, tondo, vacuo, rosso, & pieno di foglie, creſcendo all'altezza di duo gõbiti, & qualche volta maggiori. Fa i fiori in cima copiosi, bianchi, & racemosi, da i quali nasce vn seme triangolare, il cui guscio è nero, e la midolla bianca. Seminasi il mese d'Aprile, & ricogliesi maturo il mese di Luglio.

Loco. Seminasi in luoghi caldi, & alle volte il medesimo anno due volte si semina, & si raccoglie.

Qvalita. E moderatamente calido, & humido.

Virtv *Di dentro.* Fanno i villani della sua farina non solo pane, ma ancora la polenta, del che viuono il verno. Pestanlo ancora, & sguscianlo, & lo cuocono ne i brodi della carne, & le lo mangiano nelle minestre, ma bisogna cocerlo di sorte che i grani restino intieri, & non si spolpino. In Germania fanno di questa farina la polenta, laquale dopoi che è cotta in vna massa, la tagliano con vn filo in larghe fette, & sottili, & acconciansi in vn piatello con cascio, & con boturo, & assai ingordamente la mangiano, & non è cibo ingrato al gusto.

Virtv *Di fuori.* La farina cotta in latte vale alle infiammaggioni & all'erisipile.

GRATIA DEI, HERBA.
Gratiola.

GRATIOLA.



Gratiola *incidit, siccatque & calfacit, inde*
Abstergit, reserat, celeri tum glutine iungit
Vulnera

Vulnera, tum sanat; purgat vehementer & aluum,
Dejcit & bilem, & pituitam.

NOMI Lat. *Gratiola, gratia* Dei. Ital. *Gratiola, & Herba cauallo.*

FORMA. Produce le frondi più larghe di quelle dell'hissopo, ha il fiore bianco, ouero incarnato: le frondi quasi sù per tutto il fusto: al gusto è amarissima seguono i fiori certi piccioli capitelli, ritondi simili a quelli dell'Anagallide, ne i quali è il seme minuto. Ha molte radici geniculate, che a guisa di gramigna vanno serpendo con molte fibre, alta vna spanna.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, massime in luoghi paludosi, & ne i prati acquastrini, & di Luglio, & d'Agosto fiorisce.

QALITA. Si come è amarissima onde è detta per antifrasi gratiola, così riscalda, dissecca, incide, apre, purga, & salda le ferite.

VIRTV *Di dentro*. Purga valorosamente la colera, & parimente la flemma così per da basso, come per vomito, & solue l'acqua de gli hidropici, beuuta la sua poluere, al peso d'uno scropolo, con qualche brodo; ma perche non offenda lo stomaco il fegato, & l'altre viscere, bisogna aggiugerui vn poco di cinnamomo, seme d'anisso, regolitio rasa & zucchero, & beuerla con brodo di ceci rossi. Giouà a gli hidropici nelle febri quotidiane e terzane bastarde gli Contadini prendono in vn'hostia dieci frondi di questa maniera. Prendesi mez'oncia di foglie di gratiola, di brassica marina, di seme d'anisso, egualmente drame due, & d'uua passa monda mez'oncia. Fansi bollire queste cose in vino fin che resti a cinque oncie, & la colatura sirla tepida all'Alba a i difetti sopradetti molto vtilmente, & giouà ancora alla sciatica, & alle febri lunghe & erratiche & giouà al fegato & alla milza aprendo le loro oppilationi, & purgando i lor viscosi humori. Caccia fuori i lumbrici del corpo, & resiste alle putredini. Fassene ancora infusione, prendendone vna dramma fino a due.

VIRTV *Di fuori*. Poluerizata & messa in sù le ferite le salda in breuissimo tempo. Il succo spesso al sole, ouero fattone vnguento con olio rosato è cera noua vale all'ulcere & piaghe antiche.

GRISOMELE.
Armeniache.

GRVGNO DI PORCO.
Dente Di Leone.

GVAIACATAN.



Vlceribus GVACATAN *confert, tum vulnera iungit,*
Atque haemorrhoidas sanat; minuitque dolores,
Quos frigus ventusque ciet, cum carne repletque
Atque cicatrice hoc obducit denique plagas
Partibus offensis ponas si puluere tritum.

NOMI. *Gl'Indiani, i Latini, & gli Spagnuoli chiamano questa pianta Guacatan.*

FORMA. E picciola pianta, bianchiccia, puntata, laquale simiglia molto al nostro Polio, eccetto, che non ha odore.

LOCO. Nasce nell'Indie della nuoua Spagna.

QVALITA. E dissecatiua, astersiua, & cicatrizatiua & è mediocremente calida.

VIRTV *Di fuori*. La poluere di quest'herba posta in piaghe picciole, spetialmente nelle parti occulte, le netta, mondifica, & le cicatriza & sana. Mitiga il dolore delle hemorroidi, pestando l'herba molto bene & lauate l'hemorroidi con vino, nel qual sia stata cotta quest'herba, ò con decottion fatta in acqua, se quelle ve ne sono troppo infiammate, & asciute vi si mette sopra di questa poluere. A tutti i dolori frigidi, & ventosi vale la poluere di quest'herba, mettendola sopra i luoghi dolenti, vnti prima di termentina, & poi applicando vna pezza di lino sopra, che s'attacca come colla, & non si leua finche non cessa il dolore.

GVADO.
Leggi Glasto.

GVAIACO.
Legno Santo.

GVISCIOLE.
Cerase Amarene.

GVISTICO.
Ligustro.

HARMOLA.
Ruta Sil. seconda.

HASTVLA REGIA.
Anfodillo.

HEDERA.



Vlceribus confert HEDERA, *astringitq; , lieni*
Et prodest , lotumq. ciet , capitisq; dolorem
Mitigat ; inde nocet neruis, tineaq; repellit;
A crapula tutos præstat , dentumq; dolores
Discutit, ac sterileis reddit : tum menstrua, partusque
Expellit; recipitque cicatrix inde decorem ;
Denigrat crines , ambustos illita sanat
Vermiculosque necat capitis ; tum narium odorem
Denique & ipsa grauem cum putrilagine tollit .

NOMI. Gre. Κισσὸς. Lat. *Hedera. Lella*: Arab, *eusius*. Ted. *Mauer*. Spag. *Hedera*. Franz. *lierre. La minore chiamasi.* ἕλιξ.

SPETIE. L'Edera è di diuerse spetie, differenti nelle frondi,& ne i frutti: Ma in somma è di due sorti ciò è maggiore,che s'arrampica à gli arbori,& la minore s'attacca alle pietre.

FORMA. La maggiore la quale chiamano arborea fa le prime foglie, che tendono al lungho,quasi come quelle del pero, ò per dir meglio del popolo bianco che crescendo,& inuecchiandosi, diuentano triangolari. Sono oltr'à ciò grosse,& robuste,e molto liscie al toccare,& attaccate per lũgo,e cõ sottile picciolo, d'un sapore,che partecipa dell'amaro,del l'acerbo,& dell'acuto. Comincia a fiorire quasi nel fine dell'Autunno con piccioli ,& moscosi fiori di giallo colore, da i quali poi nascono i Corimbi in grappoletti,maggiori di quelli del ligustro. Le bacche de i quali prima sono verdi,& poi nere,quando sono mature il mese di Gennaio & di Febraio. La minore chiamata Helix, non produce ne fiori , ne frutti,ha le foglie sempre triangolari & macchiate. Verdeggiano ambedue perpetuamente , ne mai si veggono senza le frondi.

LOCO. La maggiore non solamente nasce nelle selue, abbracciando gl'alberi , & iostentandosi sopra di loro , & stringendoli tãto gagliardamẽte, A che ben spesso gl'ammazza:ma occupa cosi anco gl'antichi edifitij , i sepolchri, & le muraglie delle Città , che finalmẽte smurando le pietre con le radici che a viua forza si cacciano nelle cõmissure loro,gli ruina,& infine con loro se ne cade in terra. La minore rarissime volte si vede sopra gl'alberi grandi: percioche la sua natura è da rampicare solamẽte intorno a i sassi grossi ò andarsene serpẽdo p terra, ò intorno alle macie,a i terragli,& alle siepi.

QVALITA. E composta di qualità contraria imperoche ella ha vn certo che di sostanza cõstrettiua : la quale,è veramente terrea & frigida. Ha ancora alquãto al gusto dell'acuto;il che arguisce ch' ella sia calida. Et oltra ciò si conosce , & massime nella verde,vna certa sostantia acquea,& tepida: la B quale nel seccarsi suanisce,& solo gli resta la qualità terrestre frigida & cõstrettiua, & quella che è calida,& acuta , & per questo alcuni la fanno calida & secca. L'edera è nemica della vite,& per questo resiste alla imbriachezza.

VIRTV *Di dentro.* I fiori dell'hedera secchi & poluerizati beuuti al peso di vna drãma, con vino, giouano al fluſso del sangue & alla dissenteria. Le foglie,ò i corimbi cotti cõ vino triti,& beuuti, prouocano i mestrui ma fanno sterili. I medesimi corimbi triti, e presi al peso d'una drãma cõ vino cacciano fuori le pietre,e le renelle. I medesimi corimbi,ouero il succo delle frondi , fanno il corpo languido , & cõturbano la mẽte tolti però in maggior quãtità del bisogno. I corimbi beuuti al peso d'una C drãma dopò le purgationi de i mestrui , fanno diuẽtare sterili. Il succo delle radici beuuto cõ aceto giouaal morso de i falangi . *Di fuori* . Le frondi tenere , cotte nell' aceto, ò vero trite crude cõ pane,mitigano il dolor della milza,& la guariscono. Cotte in vino,& applicate, sanano tutte l'ulcere maligne lauando ben prima l'ulcere con detta decottione. Pigliato da basso il fumo della decottione prouoca i mestrui,& il medesimo fanno le bacche messe dẽtro alla natura. Il succo delle foglie messo nel naso sana il polipo, giouaalle cotture di fuoco. Le foglie peste con aceto & acqua rosa,& applicate alle tempie,& alla frõte sono presentaneo rimedio alla frenesia. Il succo dell'hedera fa negri i capelli,tingendoli con esso. Cotte sette frondi d'edera con D altretante animelle monde di persico : nel olio,& nell'aceto,& peste applicate su la frõte , & su le tẽpie,guariscono il dolor di capo , che procede dal ceruello. Si vsano le foglie dell'edera molto cõmo damẽte da coloro che hãno le fontanelle nelle gãbe,ó nelle braccia,ò in altri luoghi del corpo: percioche mettẽdouisi sopra, aiutano a cauarne fuori gl'humori che vi cõcorrono,& corroborano il luogho. Il che fanno più efficacemente , se nelle medesime fontanelle in luogho diceci,ó pallottine si mettono le bacche dell'edera : Fatti delle frondi berrette tonde , cuscendole insieme p i fanciulli che hanno il capo vlcerato,pieno di lattime. Percioche ne tirano fuori l'aquosità,e la marcia,& guariscono il male . La gomma che destilla dal trõco dell'hedera ammazza vngẽdosene i lendini,& i pidocchi

occhi, & fa cascare i peli. Destillasi nell'orecchia dalla parte contraria l'olio rosato, nelquale in vn guscio di mela grano habbia bollito cinque acini d'hedera, tolti dal corimbo, per il dolor de i denti. Fanno i corimbi impiastrati i capelli neri. I corimbi triti & applicati, prouocano i mestrui. I piccioli delle frondi, infussi nel mele, & applicati alla natura delle donne, prouocano il mestruo, & il parto. Il succo infuso sana le vlcere putride, & il puzzore del naso. Il succo delle frondi beuuto con vino austero sana la milza. Il seme prouoca l'orina. Facendosi vna tazza del tronco de l'hedera, e mettendoui dentro vino adacquato, il vino scappa fuori, & rimane dentro l'acqua pura, tanto è l'hedera impaciente del vino. Il fumo dell'hedera scaccia & ammazza i vespertilioni. Legandosi in vna fascetta i corimbi neri dell'hedera & applicandosi alla milza legandola con vn filo oueramente alligati medesimamente i pezzi del tronco sanano secondo alcuni in tre giorni la milza. Amano l'hedera non poco i serpenti per ricouerarsi eglino il verno commodamente fra essa, godendosi del suo natiuo colore.

HEDERA.
Terrestre.

Abstergit, resecat, tenuatque; internaque sanat (tur
Vulnera TERRESTRIS HEDERA, vlceribusq. medet.
Effusis, succus, prodestque ad tormina, & omnes
Intestinorum cruciatus.

NOMI. Gre. Κισσὸς χερσαῖος, Lat. *Hedera terrestris.* Ital. *Hedera terrestre.*

FORMA. Produce lunghi funicoli, & se ne trascorre lungamente per terra con foglie tonde, crespe, ruuidette, & per intorno intagliate. Fa i fiori picciolini, & porporei, i quali se ne vengon fuori dell'istesso nascimento delle foglie la primauera nel mese di Aprile. Le radici ha ella sottili, la maggior parte delle quali nascono da i nodi de i suoi lunghi sarmenti, & pian piano penetrano poi in terra.

LOCO. Nasce per il più in luoghi ombrosi, lungo le strade, & longo le mura della città, & delle case, & de gli horti.

QVALITA. Tutta la pianta è amara, & acuta; onde si può giudicare ch'ella sia calda e secca, & che possa ageuolmente astergere, assottigliare, & aperire.

VIRTV *Di dentro*. Ha questa pianta vna spetial virtù di consolidare le ferite intrinseche nel corpo, ou'elle si sieno, beuendosene la polueré nella sua istessa decottione: ma per fare il remedio più efficace, vi aggiungono radici di rubia, & di dittamo bianco, bettonica, pelosella, pimpinella, stellaria, coda di cauallo, virga aurea, pirola, foglie di cauolo rosso, & radice di cinque foglio, di bistorta, & di tormentilla, & facendone decottione nel vino ne preparano la beuanda, & dannone a i feriti vn bicchiero che sia caldetta alla volta la mattina, & la sera tre hore auanti mangiare aggiungendoci, tanto mele rosato che basti per farla dolce. Di modo che tutta la beuanda sia al peso di quattr'oncie per volta. Et pare che questo medicamento faccia molte volte miracoli. Le frõdi beuute con acqua per quaranta giorni sanano la sciatica, & gioua la medesima beuanda fatta con vino al trabocco del fiele. La medesima decottione fatta con acqua, gioua alla dissenteria. Fatta in vino, prouoca l'orina & i mestrui, caccia i veleni, & gioua all'oppilatiõ del fegato, & della milza. L'ACQVA stillata da questa piãta hà le medesime facultà. *Di fuori*. Il succo accompagnato con verderame s'adopra vtilmente per sanare le fistole. L'herba fresca & pesta tra due pietre vive, & legata sopra i porri gli secca, & falli cadere. La decottion delle foglie fatta in acqua ò in vino gioua all'vlcere putride della gola facendone gargaritio. Et la medesima decottione sana la rogna, & i vitij della bocca, & de i luoghi delle dõne. L'olio nelquale siano state infusse al sole queste foglie, è mirabile a i dolori de gl'intestini, così beuuto come infuso per clisteri.

HEDERA SPINOSA.
Smilace aspera.

HEDISARO.
Securidaca.

HELENIO.



Nec HELENAE fruticem lachrymae genuere, fanetq.
Formae, & condecorat corpus, veneremq. benigne
Conciliat, Mensesq. ciet, tineasq. repellit;
Discutit atque animi praeclare nubila, & illum
Exhilarat: Mures q. necat, ruptisq. medetur,
Conuulsis, tumidisque; absergit, calfacit, atque
Exiccat,

Exiccat, tussim emendat: molitur, & inde
Urinam, dentes confirmat, & vtilis eius
Est stomacho radix condita, cruentaque sputa
Sublenit: atque ictus serpentum pota iuuare est
Ipsa potens, scabiem delet, pestique resistit.

NOMI. Gre. ἑλένιον. Lat. *Helenium.* Ital. *Helenio, & Ienula campana, erbella, enola itta.* Arab. *Falcimo Rasca.* Ted. *Alant.* Spag. *Raiz de alla.* Franz. *Aulnée.* Boem. *Uuoman.* Polac. *Oman.*

FORMA. Sono le sue foglie simili à quelle del verbasco, hà le foglie più larghe, ma molto più lunghe, & più larghe, nella sommità acute, con grossa costola. Produce il gambone alto duo gombiti, & assai volte maggiore, grosso & peloso. Nella cui sommità escono i ramoscelli: onde nascono i fiori gialli, come quelli del Chrisanthemo, ma molto maggiori: il suo seme è simile a quello del verbasco, il quale toccandosi genera prurito. Ha la radice grande, piena, storta, & nereggiante di fuori, & di dentro bianca, amara, & acuta con certi occhi per intorno: i quali si stirpano via, & piantansi come quelli delle canne.

LOCO. Nasce per il più in luoghi humidi, & acquastrini, quantunque alle volte si riuenuti nei monti, in luoghi opachi, & secchi. La radice si caua la state, & tagliata in sette si secca. Fiorisce di Luglio, & seminasi di Febraio, come le canne, piantando gli occhi.

QVALITA. La radice è vtilissima, ne scalda ella subito nel primo affronto, & è calida è secca, con vna superflua humidita, aere, prouoca, concuoce, & incide.

VIRTV *Di dentro.* La radice è vtilissima à gli asmatici, & à quelli che patiscono frigidità di stomaco. Bollita nel mosto, vale alla difficulta del respirare, alla tosse, a i vitij del polmone, alla pōtura, alla pietra, à i veleni, & a i mestrui ritenuti. L'ACQVA stillata dalle radici vale alle medesime infirmità. La radice verde cōfettata, come il zēzero vale a i mali sopradetti, & gioua alla peste, & al morso de i serpēti. E vtile allo stomaco, & vna delle sue radici beuuta con vino, è vtile a i morsi de gl'animali velenosi. La poluere della radice secca, pigliata lambendo con zuccaro & miele, gioua alla tosse antica, & a gli asmatici, tira fuori le materie putride del polmone & della madrice, & de gl'altri membri, sanando i difetti loro. Il succo della radice cotta, cacia i vermini del corpo, & il succo delle radici verdi cō il pari peso di succo d'Hisopo & tre volte tanta acqua di sarsara & zuccaro quanto basti cotto nella forma di giuleppo, gioua beuuto marauigliosamente a gl'asmatici, vsandolo spesso. Il vino che si fa volgarmēte al tempo della vendemmia beuuto spesse volte, acuisse molto la vista. Et la poluere della radice beuuta con vino: vale a i difetti della milza. La radice condita con zuccaro ò cō miele è molto vtile allo stomaco, & presa dopò cena: non solo aiuta la concottione del cibo, ma lubrica il ventre.

VIRTV *Di fuori.* L'Elenio, il quale dicono esser nato delle lagrime d'Elena, è molto fauoreuole per la forma per conseruare egli la faccia delle donne così come tutto il resto della carne del corpo, senza alcuna corruttela, facendo le faccie delle done più gratiose, & più lasciue. L'ACQVA stillata dalle radici mondifica la faccia leuandone tutte le macchie. La radice verde gioua impiastrata a i morsi de i serpenti, alla pesté, & a tutte le posteme pestifere. Le foglie cotte in vino giouano applicate a i dolori de i mebri, & della sciatica, ammazzano i vermini. Vassi di questa radice pesta cō assogna vn'unguēto securissimo cōtra la rogna, che si conuiene in ogni età, & in ogni stagione. La medesima pesta e ridotta a forma d'unguento cō miele sana & cicatriza, applicata l'ulcere antiche, & le piaghe cancherose.

HEDRRA TERRESTRE.



HELICRISO.



Siccat & incidit, vestes HELYCHRYSVM *& odore*
Commendat, confertq; ambustis; discutit, atque
Cit lotium; noxis animalium & inde tuetur
Vestibus insertum; concretum sanguinis inde
Digerit: ad rupta & bibitur; coxendicis atque
In vitijs: arcet tum destillata; citatque
Difficilem vrinam, ac menses hoc denique tardos.

NOMI. Gre. ἑλίχρυσον. Lat. *Helichrisum.* Ital. *Helicriso.*

FORMA.

FORMA. Crefce all'altezza d'un gombito con frõdi d'abrotano compartite per interualli sù per il fusto ben dritto, e saldo: nelle cui sommità è vn'ombrella, di color d'oro simile nelle fatezze sue à quella del volgare millefoglio, & di quell'eupatorio che scriue Mesue. Il color de i quali si conserua dopo che sono secchi i fiori, assai in lungo, è imperò il verno nel mancar de i fiori si vsano i secchi dell'Helicriso: come quello dell'amaranto, il qual chiamiamo fior velluto. La radice è sotile.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & nelle riue, & letti de fiumi.

QVALITA. Hà facultà incisiua, & diseccatiua, & è caldo, & secco.

VIRTV *Di dentro*. Gioua la sua chioma beuuta con vino al morso delle serpi, alle sciatiche, alle destillationi dell'orina, & à i rotti: prouoca i mestrui beuuta con ossimelle, & beuuta con vino melato risolue il sangue appreso nella veffica, & parimente nel ventre: beuuta medesimamente a digiuno con vino bianco inacquato al peso di tre oboli, prohibisce il catarro, che scẽde dal capo. Disecca tutti i flussi, & è allo stomaco inimica. I fiori cotti in vino cacciano fuori i lumbrici. Il seme pesto, & preso co'l vino moltiplica il latte.

VIRTV *Di fuori*. Metteſi l'Helicriso nelle vestimenta acciò che le conserui dalle tignole. Applicato con miele gioua alle cotture del fuoco. Cotto nella lisciua ammazza i lendini, & i pidocchi.

FORMA. l'Elitropio grande produce il fiore simile alla coda d'uno scorpione: la onde è chiamato scorpiuro: perche già le sue frondi insieme co'l sole, è chiamato Elitropio. Ha frondi di basilico, ma più pelose più bianche, & più grandi: produce sù dalla radice tre, quattro, & spesso cinque fusti con molte concauità d'ale nelle cui sommità sono i fiori bianchi, ouero roſſigni: iquali si piegano a modo di vna coda di scorpione è la sua radice è sottile & inutile.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & ne i campi lungo le vie, nelle piazze delle castella, in luoghi secchi, & arenosi.

QVALITA, & VIRTV *Di dentro*. La decottione fatta nell'acqua, beuuta, purga per il corpo la colera & la flemma. Vale beuuto con vino alle punture delli scorpioni. Dicono che dandosi vn'hora auanti il principio quattro grani del suo seme à bere con vino liberano dalla febre quartana, & tre dalla terzana. Beuuta la decottione delle foglie fatta cõ cimino, caccia fuori le pietre delle reni, & ammazza i vermini del corpo. *Di fuori*. Vale applicato alle ponture delli scorpioni: Il seme impiastrato disecca le formiche verrucali, & pẽdenti, i thimi, & similmente le epinittidi. Impiastransi vtilmente le frondi a gl'ardori del capo de i fanciulli, alle podagre, & alle dislogationi delle giontture. Prouocano i mestrui, & applicate di sotto trite, fanno partorire facilmente.

HELIOTROPIO MAGGIORE.



Formicas necat, aluum & VERRVCARIA mollit,
Verrucas, tineas, renumq. expellit arenas,
Extrahit, & bilem, & pituitas, atque lapillos
Frangit, tum prodeſt, dederit, ſi ſcorpius ictus,
Conceptusq. arcet, partus ciet, menſtrua pellit,
Exiccatq. thymos; luxatis, atque podagris
Proficit.

NOMI. Gre. Ελιοτρο'πιον μέγα. *Speciali verruca ria* Lat. *Helitropium maius.* Ital. *Elitropio maggiore.*

SPETIE. E di due spetie, cioè maggiore & minore.

HELIOTROPIO MINORE.



Excutit at latas tineas, teretesque MINOR *q.*
Cum ſale verrucas pendentes illita ſoluit
VERRVCARIA.

NOMI. Gre. Ελιοτρο'πιον μικρο'ν. Lat. *Heliotropium minus.* Ital. *Heliotropio minore.*

FORMA. l'Helitropio minore nasce con frondi simili a quelle del predetto, ma più tonde: produce tondo ancora il seme, come quelle verruche pendenti, che chiamauano acrochordoni.

LOCO. Nasce nelle paludi, & appresso i laghi.

QVALITA. Ha le medesime qualità del maggiore.

VIRTV

VIRTV *Di dentro.* L'herba beuuta insieme con A il suo seme, nitro, hissopo, nasturtio, & acqua, caccia fuori i vermini del corpo tãto larghi, quanto tõdi.

VIRTV *Di fuori.* Toglie via impiastrata con sale quelle vrruche che chiamano acrocordoni. Serrandosi con l'heliotropio il pertugio, oue s'annidano le formiche, si muoiono tutte dentro nella lor stanza: & circondandosi le cauerne de gli scorpioni con vn gamboncello d'heliotropio, non ardiscono vscir fuori, & toccandosi con l'herba, subito si muoiono. Le foglie impiastrate con olio rosato, mitigano il dolor del capo. Questo heliotropio è efficacissimo per i cancari che serpono.

HELLEBORO.
Elleboro.

HELLEBORINA.
Epipattide.

HELSINE.
Parietaria.

HELSINE CISSAMPELLO.
Viluecchio.

HEMEROCALLE.



Proficit ambustis, ac digerit HEMEROCALLIS;
Pellit aquam, & menses: eademq; repercutit, atque
Illita mammæ, oculi & inuat inflammata frequenter.

NOMI. Gre. Ἡμερόκαλλις Lat. *Hemerocallis.* Ital. *Hemerocalle, & giglio saluatico.* Germ. *Heyduise lilien.* Spagn. *Lirio amarillo.* Franz. *Lis iaune.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie differenti l'una dall'altra ne i fiori più intagliati.

FORMA. Ha le frondi, e'l fusto simili al gigli, verdi come quelle del porro. Produce tre ouero quattro fiori ciascuno nel suo capo, diuisõ come il giglio di color molto pallido, nel tempo che si cominciano ad aprire. La sua radice è simile a quella del giglio domestico.

LOCO. Nasce tra le biade per li monti, per li boschi, per li prati, & per le valli.

QVALITA. È frigido & secco, come il Giacinto, & ha facultà digestiua, & alquanto ripercussiua.

VIRTV *Di dentro.* La radice cotta nel vino, & beuuta, gioua alla difficultà dell'orina. Trita & beuuta, & messa con lana ne i pessoli prouoca alle donne l'acqua ragunata nella madrice, & prouoca i mestrui ritenuti.

B VIRTV *Di fuori.* Mitigano le frondi trite l'infiammaggioni delle mammelle, dopò al parto, & similmente quelle de gl'occhi. Mettonsi vtilmente le frondi, & le radici ancora in su le cotture del fuoco. Impiastrata la radice, mollifica le posteme calde, & i tumori del petto. La cenere della radice applicata cõ miele à i tignosi, fa rinascer loro i capelli.

HEMIONITE.

C



D *Semine, caule carent, & floribus* HEMIONITIS
Constringit splenem, pariterq; absumit, amara est.

NOMI. Gre. Ἡμιονῖτις Lat. *Hemionitis.* Ital. *Hemionite, & splenio.*

FORMA. Produce le frondi simile alla fillitide; ma più larghe, & lunate & curue. Ha molte radici, & sottili. Non produce fusto, ne fiore, ne seme.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & humidi, & in Roma se ne rittroua in certe grotte, vicino al monasterio di san Sisto.

QVALITA. L'hemionite è constrettiua, & amara.

VIRTV *Di dentro.* Beuuta con aceto, gioua a i difettosi di milza.

HEMOROIDALE.



Hæc Hæmorrhoidas sanat, mulcetq. dolores;
Illarum; Hinc merito nomen deduxit ab illis.

NOMI. Lat. *Hæmorrhoidalis.* Ital. *Hemorrhoidale.*

FORMA. Produce frondi di Rauanzolo, & hà le radici che hanno certi bottoncini bianchi. I suoi fiori sono gialli.

LOCO. Nasce nelle siepi, & ne i fossi, & ritrouasene nel patrimonio di Roma in molti luoghi.

QVALITA, & VIRTV. Toccando le Morici con le radici, & tenendole alla coscia vn giorno, & poi sole cadendole al fumo, risanano le morici, le quali si vegghino d seccado mètre le radici si seccano. Et le medesime peste & applicate, mitigano l'infiammatione, e'l dolore loro.

HEPATICA.
Lichene.

HERBA BELLADONNA.
Solatro maggiore.

HERBA GATTA.



Gatta omnes morbos frigentes curat, & vna
Pectoris, & stomachi, capitisque, veterq., eademq.

A *Discutit flata & menses ciet, inde vterumque*
Calfacit; atque oculos acuit, capitisq. dolorem
Mitigat hæc longum, Mulier fœcundaq; ab ipsa
Redditur; & prodest stupidis, membrisq. solutis,
Asthmaticis, vulsis lethargis, atque caducis.

NOMI. Lat. *Herba Gattaria.* Ital. *Herba Gatta.*

FORMA. E pianta volgare, & conosciuta, produce le foglie di melissa, ouero d'ortica: ma minori, & biachicce: il gambo alto duo gombiti, quadrato, & con molti rami parimente quadrati, & canuti. Fa i fiori biachi per intorno a i rami, ma quelli che sono nelle cime, hanno non poco del spicato: hà molte, & fibrose radici. Spira di cosi acuto odore, che offende il capo, & è al gusto acuta, & amaretta:
B chiamasi gattaria per tuzzare con essa volontieri le gatte, & non è spetie alcuna di calamento.

LOCO. Nasce ne i terragli de i cāpi lūgo le vie, & in luoghi humidi, & ritrouasene in molti giardini, & horti.

QVALITA. Scalda, & disecca come la calaminta; di modo che doue non sia calaminta, si può sicuramente vsare questa in suo luogo.

VIRTV. Vale spetialmente a tutti i morbi frigidi del capo, del petto, dello stomaco, & della madrice. Et caccia fuor del corpo le vētosità, & imperò gioua ella a coloro che patiscono lungo dolore di testa, a i vertiginosi a gli stupidi, a i sonnolenti, a i paralitici a gli spasimati, & a chi patisce il mal caduco, come ancora a gli stretti di petto a gl'asmatici &
C a coloro che malageuolmēte spirano. Scalda lo stomaco, & guarisce il dolore causato da trigidita. Prouoca tutta la pianta i mestrui, tanto presa per bocca, quanto sedendo sinella sua decottione. Vsandosi spesso fa diuentare fruttifere le donne sterili, e massimamente oue la causa sia per frigidita, imperò che scalda ella non poco la madrice. Tirato il succo per il naso purga il capo della flēma, & acuisce la vista: in somma oue fia di bisogno di scaldare grandemente la Gattaria, è valorosa, e buona. Gioua a i rotti, & a quei che son caduti da alto.

HERBA DELLA REGINA.
Tabacco.

D

HERBA IMPIA.
Gnafalio.

HERBA INDORATA
Asplenio.

HERBA LAVRENTINA.
Consolida media.

HERBA LVCCIA.
Ofioglosso.

HERBA MORA. Titimallo.

HERBA PAGANA. herba giudaica.

HERBA PARALISI. Paralisi.

HERBA

HERBA DI GIOVANNI. A Infante.



Sanguinis effluxum sistit, ac vulnera iungit
Digerit, emundat carnem, reficitq. virentem,
Nomen IOANNIS INFANTIS, *quæ tenet Herba.*

NOMI. Lat. *Herba Ioannis infantis.* Ital. *Herba di Giouanni infante.* Spa. *La Hierua d. Ioan infante, chiamata cosi perche fu discoperta da vn Indiano, che era creato d'un Signore Spagnolo, che si chiamaua Giouanni Infante, & perche il detto Giouanni fu il primo che la ritrouasse, fu chiamata dal suo nome.*

FORMA. Ha le foglie come la nostra acetosa, alquanto pelose.

LOCO. Nasce nella nuoua Spagna.

QVALITA. Digerisce, mondifica & incarna.

VIRTV. E mirabile quest'herba per medicar le ferite, e frezzate, e cogliesi verde, & si pesta, & si pone cosi semplicemẽte sopra le ferite. Ristagna il sangue; & se è ferita nella carne la salda, & cura, consolidando le parti. Mondifica le ferite de i nerui, & altre parti; & vi genera carne finche le sani, & fa l'istesso effetto cosi in poluere, come verde, anzi secca fa meglio l'operation d'incarnare che non fa l'herba verde.

B

HERBA GIVDAICA.



AVRBA VIRGA *ciet lotium, frangitq. lapillos,*
Et sistit fluxus ventris firmatq. labantes
Dentes; anginam simul oris & vlcera sanat.

NOMI. Lat. *Virga aurea.* Ital. *Virga aurea, & herba Iudaica, & pagana.*

FORMA. Fa il fusto rosso, alto duo gombiti, & qualche volta maggiore, lucido, & liscio: super lo quale produce ella le frondi oliuari per intorno minutissimamente dentate, & liscie nella lor superficie. I fiori produce nella sommità del fusto, spicati d'aureo colore: i quali nel maturarsi si conuertisco
C no in leggierissima piuma: & se ne volano allaria.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle selue di Caprarola, & di canapina luoghi ameniss.mi.

QVALITA. E amaretta; ha facultà astersiua, & conglutinatiua.

VIRTV *Di dentro.* Vale tutta la pianta nelle beuande delle ferite interiori, & parimente delle fistole: imperoche è *mirabilissima per conciolidare*, & è mirabile à far orinare & à rõper le pietre delle reni, & dassi a questo proposito. L'ACQVA stillata dalle sue foglie, al peso di quattro oncie, con treò quattro goccie di olio di vetriolo. Beuuta secca in poluere ristagna il fluſso del corpo.

VIRTV *Di fuori.* Lauandosi la bocca con la decottione vi guarisce l'ulcere, & vi stabilisce i denti
D smossi, & gioua alla schirantia, & alle infiammagioni, & vlcere delle fauci, & dell'ugola.

HERBA SENZA COSTOLA.
Ofioglosso.

HERBA GIVLIA.
Agerato.

HERBA DI S. PIETRO.
Crethamo.

HERBA PARIS.



HERBA PARIS *siccat, refrigerat, & simul ista Bacca valet: pariter phlegmonas ipsa oculorum & Inflammata sanat, genitales atque tumores, Inde paronichias: amentes semina sanat.*

NOMI. Lat. *Herba paris, & vua versa, & vua lupina.* Ital. *Herba paris* Ted. *Vnolffs beer. & stem Kraut.* Franz. *Raisin de Renard.*

FORMA. Produce vn sol fusto ritõdo, alto due spanne, dal mezo del quale da terra alto vna spãna produce quattro foglie vgualmẽte distinte in croce simile a quelle del sanguigno, & nella sõmità quattr'altre piccioline, e lughette, in mezzo alle quali è il frutto porporeo a modo d'un'picciol'acino d'vua vinoso, & pieno di minuto seme biãco la radice, la quale è assai capigliosa nel bianco gialeggia.

LOCO. Nasce nei monti, & nei boschi.

QVALITA. E frigida & secca.

VIRTV *Di dẽtro.* Il seme beuuto al peso de meza drãma è valorosissimo antidotto p cose cattiue prese, e molti se ne sono sanati beuẽdo solamẽte vẽti giorni cõtinui vna drãma di seme di quest'herba in poluere. Le bacche si mettono ne gl'antidotti.

VIRTV *di fuori.* L'herba fresca pesta & applicata sana i tumori, e l'infiãmagioni, de i genitali & parimẽte de gl'occhi; cõferuce ancora alle paronichie. Errano coloro che credono che questa pianta sia l'aconito pardalianche.

HERBA DI S. GIOVANNI
Verbena.

HERBA STELLA.
Leggi Coronopo.

HERBA TVRCA
Poligono minore.

HERBA VENTI
Leggi Parietaria.

A

HERBA DI S. BARBARA.



B

Calfacit, & siccat, cui dedit BARBARA *nomen Herba atque abstergit sordes, & vulnera iungit.*

NOMI. Lat. *Herba sanctæ Barbaræ.* Ital. *Herba di santa Barbara.*

FORMA. Fa le frõdi come la ruchetta cõ fusto ritondo solido & striato. Fa il fiore giallo di Maggio, & di Giugno. Ha la radice obliqua & lunga.

QVALITA. E calda & secca.

VIRTV *Di fuori.* Sana valorosamẽte le ferite, massime quelle che sono sordide. Sminuisce la carne superflua, & asterge la marcia.

C

HERMODATILO. Ephemero.

HIOSCIAMO PERVIANO. Tabacco.

HIPPVRI. Equiseto.

HERBA S. CROCE.



D

Nomine quę SANCTE CRVCIS HERBA *vocatur ocellis Subuenit, & sanat plagas, & vulnera iungit, Discutit & strumas, cancrum, cancrosaq; sanat Vlcera, & ambustis prodest, scãbiemq; repellit, Discutit & morbum cui cessit ab impete nomen: Calfacit, & siccat, stringit, mundatq; resoluitq;*

Et dentium. & ventris mulcet, capitisq; dolores.
Pulueris antiqua tussi, stomachoq; rigenti:
Renibus & splenis confert, uteroq; venena
Dira fugit earum denique. cibibus omnibus atris
Haec eadem prodest, gingiuis proficit, atque
Conciliat somnum; nuda ossaq; carne reuestit;
Thoracis uitijs prodest, pulmonis & omq;,
Quae duo sic praestat non ulla potentior herba.
Hanc SANCTA CRVCIVS PROSPER, *cū nuncius esset*
Sedis Apostolicae lusitanas missus in oras
Hinc asportauit Romana ad commoda gentis.
Vt Pranus Sanctae lignum crucis ante tulere,
Omnis Christiadum quo nunc Resplendet gaudet;
Et Sanctae crucis Illustris domus ista vocatur,
Corporis atque Animae nostra studiosa salutis.

NOMI. *Chiamasi da gli Indiani picielt. Da Lat. herba sancta crucis. & nicotiana. Da Spag. Tabacco. Da un'isola doue nasce in gran copia, & da gli Ital. herba S. Croce.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè maschio ch'à le foglie apūtate, e femina che l'ha ritōdette. B

FORMA. E questa vna piāta che cresce, & viene a molta grādezza, e spesse volte a maggiore d'un limone. Produce vn fusto dalla radice, il qual ascēde dritto sēza piegarsi ad alcuna parte. Produce molti germogli dritti, che quasi s'agguagliano col fusto principale. Le sue foglie sono quasi come quelle del limone, bituminose, & d'odor graue, & pelose, come è anche tutta la pianta d'un colore verde oscuro cō fusto tōdo, & cōcauo, ma ripiē di succo. Produce molti germogli dritti, che quasi s'agguagliano co'l fusto principale. Sù la cima di tutta la piāta, produce il fiore il quale è a modo di cāpanella porporeo, & nel mezo icarnato di nō ingrato odore. I fiori caduti succedono i capitelli simili a q̄lli dell'ocimastro, ma piu sottili, ne i quali sta chiuso il seme minutissimo di color leonato oscuro. hà la radice grossa, & lignosa con molte radicette di dentro di color di Zafarano, & al gusto amara, la quale si stima, che habbia la virtù del Reubarbaro.

LOCO. Nasce in molti luoghi dell'Indie, & massime nell'isola di Tabacco, in grandissima copia, dōde ha preso il nome. Ama luoghi humidi, & ombrosi, & hora se ne rittroua qui in Roma grandissima copia, mercè dell'Illustriss. & Reuer. sign. Card. S. Croce il quale di Portugallo la portò i Italia. Ama terra ben coltiuata seminasi d'ogni tēpo nasce, & fiorisce. In paesi freddi si dee seminare il mese di Marzo, acciò che si difenda dal giaccio. Tarda qualche volta vn'anno a nascere.

QVALITA. E calda & secca nel secōdo grado; D onde hà facultà di riscaldare, risoluere, aftergere, & cōfortare, & ancora consolidare.

VIRTV *Di dentro*. Dicono che il succo beuuto al peso di due once purga valorosamēte di sopra, & di sotto. La decottiō dell'herba, ridotta con zucchero in siroppo, pigliandone spesso in poca quantità, fa vscire la marcia, & la puttredine del petto, & però gioua mirabilmente alli asmatici, pigliando anco il fumo dell'herba in bocca; & il medesimo siroppo, ammazza i vermini del corpo di tutte le sorti, & li caccia fuori marauigliosamente pigliandone in poca quantita. L'OLIO, che si caua dal seme è valoroso cōtra il veleno, & morsi delle vipere, beuuto in poca quantita. L'ACQVA stillata dalle frōdi, vale beuuta alla tosse antica, & all'asma Di *fuori*. Cōsolida, & salda le ferite: perche mō difica, & sana le piaghe vecchie, & sordide. Sana i dolori della testa, che da cagiō fredda procedono, ponēdo le foglie scaldate su la cenere, sopra il luogo dolente, spesso mutandole. Le medesime giouano al collo incordato per cagiō frigida, & al dolore d'ogn'altra parte del corpo, alla frigidità dello stomaco, & alla durezza della milza, pestādo l'herba con vn poco d'aceto, facendo con essa le frittioni alla milza, mettendoui sopra le ditte foglie calde, ouero vn panno di lino, bagnato nel lor succo caldo. Al mal della madrice, si metteno queste foglie calde allo ombellico, & al pettignone, ongendo prima con olio, doue sia bollito il succo di queste foglie. A i vermini de i fanciulli, s'applica il succo su l'ombellico, poi con vn seruitial di latte, ò d'acqua melata si caua fuori. Vale la medesima piāta à podagre frigide a dolori artetici all'enfiature, & postem e frigide, alle buganze, & alle ferite auuelenate Ne i carboni velenosi, è di marauigliosa operatione Ammazza il verme de i caualli il succo, & le foglie applicate in luogo di solimato. Il succo medesimo tirato su per il naso, sana le piaghe, & i polipi, & i cancari ancora. Sana le volatiche, & la tigna Il fumo delle foglie preso p bocca imbriaca Prendono gl'Indiani queste foglie, & le masticano mescolando con loro poluere fatta di cappe abbrusciate, & di questa pasta, fattane pallotole come ceci, secche all'ombra le tengono in bocca, per estin guere la sete & per poter sopportare la fame. L'ACQVA stillata dalle foglie, conserua la vista, lauādo con essa gl'occhi, & mōdifica, incarna, & saldal'ulcere, facēdosi in q̄sta maniera. Prēdonsi due oncie di poluere impalbabile di cristallo, d'amido oncie vna, & s'incorporano con questa acqua, ò con succo di queste frondi, & sene fanno formelle, & si seccano all'ōbra sopra vna tauola, poi lauate l'ulcere, con vino, & acqua rosa si getta sopra la poluere, di dette formelle. Nel dolor de i dēti, cagionato da frigidità postaui vna pallotina di queste foglie, lauādo prima il dēte cō vna pezza bagnata in q̄sto succo, ne lieua il dolore, & prohibisce, che la putrefattione nō vadi ināzi. Alle gēgiue scarnate si fà per la poluere di queste foglie cō mel rosato, & succo di pomi granati forti vna mistura, che la purga, asterge, & incarna. Alle piaghe vecchie, & franciose, & à l'ulcere sordide e maligne, a i cācari, alle fistole, & alla tigna, se ne fa quest'unguento. Prēdonsi, queste foglie peste, si fāno bollire a bagno caldo in olio rosato, mutādole tre volte, & spremēdole, & à quest'olio colato, s'aggiunge altretāto del succo delle foglie, & con cera quāto basta, si fà vnguēto senza fuoco, pestando il tutto nel mortaio con peston caldo, fin che venga a spessezza d'unguento. Fassene vn'altro vnguento, pigliando del succo di q̄st'herba vna libra, di olio comune, di cera noua, di ragia di pino, egualmente due once, d'olio d'Hipericon vn'oncia, si fà bollir queste cose a fuoco lento per tre hore, & alla colatura s'aggiūgono oncie due di trementina, & fassi bollire a cōsistētia

d'un-

d'unguẽto; ilquale oltra a i mali ſopradetti vale an A
cora alle cã crene, alle ſcrofole alle cotture del fuo
co, alle crepature de i calcagni, & alle ſetole delle
mani, ſtropiciãdole prima cõ l'herba peſta, poi met
tẽdole in acqua calda ſalata, & poi vngẽdone cõ
queſt'unguẽto. Vſano gl'Indiani occidẽtale queſt'
herba p riſtorarſi della ſtãchezza & p prẽdere alle
uiamẽto nella fatica, pche nelle feſte loro ò balli, ſi
ſtãcano, & s'affatigano tãto, che reſtano sẽza poterſi
muouere, & p potere tornare il giorno ſeguente a
quell'eccẽſſiuo eſercitio, prẽdono p il naſo & p la
bocca, il fumo di queſte foglie & reſtano come mor
ti, & ſtãdo coſi (oltre che ſi rappreſẽtano loro varij
imagini & fantaſmi) di tal maniera ſi rinfrancano,
che ritornati in ſe ſteſſi, reſtano coſi franchi che al-
tretãto poſſono trauagliare Dura queſta piãta mol B
ti anni, & ſerue ne i giardini p far ſpalliere. Queſt'
herba hã molte virtù, le quali nõ ſono p ancora no
te in Italia. Il molto Illuſtre & R. Padre Giaccone
ſpirito di eleuatiſſimo ingegno mi dice, che in Spa
gna ſi da con felice ſucceſſo il ſucco di queſta piãta
a beuere al peſo di due oncie, a quelli che patiſcono
il mal caduco & a gli Idropici. Nelle piaghe vec-
chie è coſa marauigliosa le operationi, & effetti grã
di che fa queſt'herba, perche le cura, & ſana mara-
uigliosamẽte, nettandole, mondificandole d'ogni
ſuperfluità (come s'e detto) & generando le carni,
& riducendole a perfetta ſanità, et ne è gran nume-
ro di quelli, che ſi ſono ſanati di piaghe putride, an
tiche nelle gambe, & altre parti del corpo con que
ſto ſolo rimedio, con gran marauiglia delle genti.
L'ordine che ſi tiene p curare le piaghe vecchie pu
tride, ben che ſiano incãcherite, è queſto. Si ſangui
ni l'infermo prima, & ſi purghi co'l cõſiglio di pru
dẽte, & eſperto medico, poi ſi prẽda di queſt'herba,
della quale ſi ponga il ſucco nella piaga, mettẽdo ſo
pra l'herba peſta, e q̃ſto facciaſi vna volta il giorno,
gouernãdoſi bene l'ammalato circa il vitto. Si net-
tarà prima la piaga d'ogni carne cattiua, putrida, &
ſuperflua, ſinche reſti la carne ſana. Ne ſi tema pũto
che ſi faccia la piaga maggiore, p che mãgia ſolo il
cattiuo, dopoi icarna la piaga, e poi la riduce a pfet
ta ſanita. Di modo, che fa tutte l'operationi di Chi
rurgia, ſenza eſſere biſogno di altro medicamento.

HIACINTO NOSTRALE.



HIACINTO
Orientale.



Vrinam pellit, ſiccus frigenſque HIACINTHVS,
Siſtit & ipſe aluum, pubertatemque coercet;
Aſtringit, morboque datur, qui nomina Regis
Geſtat, & inde iuuat, quẽ mittit Aranea morſum, &
Tormina, habent contra ſerpens, ac ſcorpius illum.

NOMI. Gre. Υακινθος. Lat. *Hyacintus*. Ital.
C *Hiacinto*. Ted. *Mertzen*. Spag. *Maios flores*. Franz.
vaccet.

SPETIE Ritrouaſi varie ſorti di giacinti, ma le principali ſono due, cioè il noſtrale, & l'orietale, il noſtrale è di molte ſpetie, & l'orientale di due.

FORMA. Il noſtrale ha le frondi di bulbo: & il fu ſto alto vna ſpãna, liſcio, & più ſottile del dito pic-ciolino, di verde colore: la cui chioma ſi riuolge verſo terra, piena di porporei fiori. Produce la radi ce cipollina. Fiorisce di Marzo & d'Aprile, & la ſua chioma dal mezo in sù del fuſto è tutta piena di por poreggiãti fiori, che nel maturarſi ſi inchinano a ter ra, & durãui ſuſo aſſai tẽpo, auãti, che diſſioriſcano. L'orietale ha le foglie di giglio, ma più ſtrette, che riguardano in alto, & ſono nella cima acute, ha il D fuſto groſſeto nel quale eſcono i fiori cerulei di ſoa uiſſimo odore come piccioli giglietti: la ſua radice è parimente bulboſa, ma più groſſa dell'altro.

LOCO. Naſce per le vigne, & per le cãpagne fra le biade il noſtrale: ma l'orietale ſeminaſi, & trapiã-taſi nelle teſtaccie, & ne i giardini.

QVALITA. Il noſtrale ha la radice cipollina, ſecca nel primo ordine, e frigida nella fine del ſecõ do, ouero nel principio del terzo. Il ſeme è leggier mente aſterſiuo, & conſtrettiuo, diſecca nel terzo ordine, & ritruouaſi quaſi tra la calidita, & la frigi-dità mediocre. L'orientale per eſſer tãto odorifero, ſi puó giudicare che ſia più calido, che frigido.

VIRTV *Di dentro*. La radice beuuta riſtagna il corpo, prouoca l'orina, & gioua al mor-ſo de quei ragni, che ſi chiamano falangi, cioè

del noſtrale; il ſeme per hauer virtù più coſtrettiua, riſtagna i fluſſi ſtomacali, & mondifica beuuto cõ vino, il trabocco del fiele, & gioua beuuto con vino a i morſi de i ſerpenti.

VIRTV *Di fuori*. La radice del noſtrale trita cõ vino, & applicata ſu'l peteniçchio a i fanciulli, nõ vi laſcia naſcere i peli; l'orientale col ſuo gratiſſimo odore conforta il cuore, & il ceruello.

HIDROPEPE.
Pepe aquatico.

HIERACIO.



HIERACIVM *vitijs oculorum proficit, arcet*
Et nubes; atque exuſta hoc pariterq́; cicatrix
Curantur, purgatq́; aluum; debinc adiuuat illus
Si quos ſerpentes dederint, vel ſcorpius; inde
Et faciles facit vrinas, obſtatque venenis;
Et ſtomachi ardores, pariterq́; inflata iuuare
Ventriculos & corroſos valet.

NOMI. Gre. ἱερακιον, Lat. *Hieracium*. Ital. *Hieracio, coſi chiamato da gli ſparuieri, i quali come ſi ſentono hauer la luce impedita ſi medicano con queſt'herba calpeſtandola, & ſtirpandola con i piedi, & mettendoſene poſcia il ſucco che ne vien fuori, in ſu gli occhi. Gli ſpetiali la chiamano cicoria gialla.* Ted. *Vabichs Kraut*. Franz. *piſſeuliñ. Grande cicoree. Dente di leon.*

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Il Hieracio maggiore, pduce il ſuo fuſto ruuido, roſſeggiãte, ſpinoſo, & cõcauo; ſu per il quale ſono cõpartite le ſue frõdi, & raramẽte intagliate ſimili al sõcho: pduce i fiori gialli in certi lũghi bottoni. Il maggiore hà vna ſola radice dritta come il sõcho, & la latuga, & il minore hà (oltre le foglie minori, & più ruuide) pur aſſai radici ſottili, & lunghette. I fiori ſono ambeduo gialli, i quali ſecãdoſi ſi cõuertono in lanugine e coſi ſe ne volano poi paria. Hãno ambeduo come hãno pdotto il gẽbo, il ſucchio latticinoſo, acuto al guſto, & amaro.

LOCO. Naſce per le cãpagne, & ne i colli, in luoghi inculti, & qualche volta tra le biade.

QVALITA. E frigido, & leggiermẽte cõſtrettiuo.

VIRTV *Di dentro*. Il ſucco dell'Hieracio cõferiſce beuuto a i rodimẽti dello ſtomacho, Beuuto al peſo di duo oboli in acceto inacquato, purga il corpo; & nel vino vale a i morſi delle ſerpi alche ſi beuono ancora le frõdi trite, e'l fuſto. Ma più ſoaue è l'acqua ſtillata, la quale beuuta gioua alle poſteme; & alle febri ardẽti: Mitiga L'acqua i dolori del corpo, & la toſſe, & eſtingue il ſouerchio calore, & prouoca il ſonno.

VIRTV *Di fuori*. Impiaſtrato gioua a gli ſtomachi riſcaldati, & alle infiãmaggioni l'herba impiaſtrata inſieme cõ la radice, rimedia alle põture de gli ſcorpioni. L'acqua ſtillata vale alla debolezza, & alle machie de gli occhi: Il ſucco fa il medeſimo: ma più debilmẽte. Le foglie trite, ò l'acqua applicata cõ pezzette ſana la puſtule nere & ardẽti in qualũque parte del corpo, & mitiga l'ardore de i mẽbri Leua le creſpe, & le macchie della faccia lauãdola con queſt'acqua. Ha tãta poſsãza queſt'herba cõtra i vitij de gli occhi, che ſi ſtima che ſoſpeſa al collo leui le caligini loro.

HIOSCIAMO PERVIAMO.
Tabacco.

HIOSCIAMO NERO.



Conciliat ſomnum ALTERCVM, *dentumq́; dolores*
Mitigat, atque oculis confert, refrigerat atque
Inflammata iuuat, aufert ſenſumque dolorum;
De ſtillata leuat, tuſſimque; inſania ab ipſo
Affertur; ſiſtitq́; vndantia menſtrua, fluxum &
Sanguinis; à partu mammiſque tumentibus, atque
Teſtibus inflatis hoc ſubuenit, atque podagris;
Omne valet tandem genus hoc ſedare dolorum.

NOMI

NOMI. Gr. Τοσκύαμος. Lat. *Hyoſcyamus, & Faba ſuilla, Herba apollinaris.* Arab. *Altercum.* Ital. *Iuſquiamo. Fana porcina, perche mangiandone i porci di queſt' herba, vien loro lo ſpaſimo, ma ſapendo loro il rimedio corrono all'acque, & cercano i granci, & mangiandoli ſono ſalui. Chiamaſi Apollinare; perciache Apollo ne fu inuentore: chiamaſi ancora altercо, perche quei che la beuono eſcono di ceruello, & minacciano altrui con paro le altercatorie.* Ted. *Bilſome.* Spag. *Velenbo.* Franz. *Haſſabene.*

SPETIE. Ritrouaſene di tre, ò quattro ſorti, vna cioè che fa il ſeme nero, l'altra bianco, & la terza roſſigno. Et il iuſquiamo nuouo, ch'è l'herba ſanta Croce.

FORMA. Produce queſta pianta i fuſti groſſi, le foglie larghe, hirſute, & negre, fa i fiori quaſi porporei, il ſeme nero, & li vaſi del ſeme duri, & ſpinoſi, fa la radice bianca, groſſa vn dito.

LOCO. Naſce lũgo le ſtrade ne gli argini de i foſſi, & nelle ruine de gli edificij, & nelle campagne.

QVALITA. Queſto nero, è frigido quaſi nel quarto grado, & pò nõ è da vſarlo; impoche fa vertigine, et fa impazzire, & puoca il sõno profondo.

HIOSCIAMO BIANCO.



ALBVS HYOSCIAMVS refrigerat ordine terno,
Et calidos contra fluxus prodeſt, & acutos;
Inflammata iuuat, aufert ſenſumque dolorem;
Vndantes ſiſtit menſes: oculoſque dolentes
Atq; aures ſimul hæc placat, pariterq; mala vuluæ;
Teſtibus inflatis, mammiſque tumentibus affert
Præſidium, dentum mulcet, cunctoſque dolores.

NOMI. Gr. Τοσκύαμος λευκὸς. Lat. *Hyoſciamus albus.* Ital. *Iuſquiamo bianco.*

FORMA. Fa le foglie nõ molto diſſimili dall'altro, ma ritõdette, più graſſe, più tenere, più peloſe, più rare, & più bianche. I fiori ſimili all'altra, ma biãchi, oueramente giallicci, da i quali naſcono le ſilique, come nell'altra ſpetie, ma mẽ folte, & men dure, & mãco pungenti, nelle quali è il ſeme bianco. Ha la radice come l'altra ma più capigliosa.

LOCO. Naſce ſpontaneamente è ſeminaſi ne gli horti.

A QVALITA. Queſto è vtile grãdemẽte nella medicina frigido pò quaſi nel terzo ordine. Gli altri ſono da fuggire, come inutili, velenoſi, & mortiferi.

VIRTV. *Di dentro.* Preſo dentro al corpo è veleno, cauſa vertigine, aggraua la teſta, fa farneticare, & altercare chi lo mangia; & per queſto è chiamato alterco & diſturbio ancora, per diſturbare egli grauemente il ceruello. Le galline, e gli vccelli che ſe lo mangiano, in breue tẽpo ſi muoiono; il rimedio di queſto veleno è il latte caprino, l'acqua melata, finocchi, ſeme d'ortica, naſturtio, & ſenape, et il rafano, & la cipolla, & l'aglio preſi con vino. *Di fuori.* Le foglie i fiori, è il ſeme, prouocano il ſonno, ma vſandoſi troppo fa impazzire. Il ſucco applicato cõ vna pezzetta a gli occhi, ferma i fluſſi,
B & l'infiammation loro. Il medeſimo mitiga il dolore dell'orecchie, ſtillato ui dẽtro, & il medeſimo fa la radice applicata: & peſta con le foglie riſolue i tumori & mitiga il dolore de i piedi. Alle ferite chironie, & a morſi de ragni ſi fa empiaſtro cõ queſte foglie & aſſogna vecchia ſenza ſale, & cõ vino. Le foglie verdi applicate fermano i tumori. Trite le foglie con farina, mitigano il dolore de i mẽbri, & delle podagre, tepido con olio roſato, & ſe vi ſon vermi gli ammazza. Fatte bollire nelle lauande de i piedi, prouocano il sõno, la radice cotta in acetto, & fattane lauãda calda, mitiga il dolore de i denti. L'ACQVA ſtillata da queſta pianta ha le medeſime facultà. Cauaſi del ſuo ſeme vn'Olio per eſpreſſione, ilquale è molto commendato p ſaldare
C le ferite: applicato alla fronte, & alle tempie, con vn poco d'aceto, prouoca il ſonno; il medeſimo riſolue i tumori del petto, & mitiga i dolori. Vale a i fluſſi, & infiammaggione de gli occhi, mitiga il dolore dell'orecchie, & di tutti gli altri membri, & delle podagre. Il fumo del ſeme leua le crepature Francioſe delle mani, & ammazza i pedicelli, bagnando prima le mani in acqua freſca dopo la ſtufa fatta con detto fumo.

HIPECOO.

D



Friget HIPECOVM. vis & refrigerat eius
Naturaq́; eadem præſtat, quæcumque papauer
Præſtare eſt ſucco ſolitum.

NOMI. Greci, ὑπέκοον. Lat. *Hypecoũ*. Ital. *Hipecoo*.

FORMA. Produce le foglie poco maggiori della ruta: fusti sottili, & arrendeuoli, & hirsuti; ne i quali sono fiori che nel bianco gialeggiano, tinti però di porpora, nel nascimento loro, nel cui ombilico, è vn certo fiocchetto di colore d'oro: da questi dopò al disfiorire, risultano alcuni capi, ricoperti da sottilissimo inuoglio, tutti pieni di nero seme, ruuido, quasi simile a quello del gittone.

LOCO. Nasce ne i campi.

QVALITA', & VIRTV'. E frigido quasi nel terzo grado, & ha le facultà & virtù medesime del papauero.

HIPERICO.



HYPERICVM sistitq; aluum, frangitq; lapillos;
Spißat, & Ischiadi prodest, laterumq; dolori;
Et sanat morsus si quando phalangia mordent,
Atque ambusta simul, crinem denigrat idemque;
Febri in quartana bibitur; resolutaque membra
Restituit; cohibetur de eo vulnere sanguis.
Gestantemque facit gratum, atque a fulmine tutum
Reddit, & est contra phantasmata triflia pollens,
Dicitur hinc demonum fuga.

NOMI. Greci. ὑπερικον. Lat. *Hypericum*, Maut. *Reiofricon & Reiofaricon*. Ital. *Hiperico, perforata, & herba di S. Giouanni*. Germ. *Sant Ioans Kraut*. Spag. *Caroroncillo*. Franz. *Mille pertuy, & turcheron*.

FORMA. E' pianta ramusculosa d'vna spana, & rossegiante. Ha le frondi simili alla ruta, tutte perforate da minutissimi punti, il fiore giallo, simile al Leucoio, il quale stropicciato con le dita, risuda vn liquore simile al sangue. Ha le filique pelosette, di forma lunghette ritonde, di grandezza delle granella dell'orzo, nellequali è dentro il seme nero, di ragioso odore.

LOCO. Nasce i luoghi coltiuati, & aspri, & fiorisce di Luglio, & d'Agosto.

QVALITA'. Riscalda, & disecca, è di sostantia sottile. Ha facultà eperitiua, risolutiua, congluti-natiua, & forse ancora corroboratiua.

VIRTV'. *Di dentro*. Il seme beuuto con vino, caccia fuori le pietre delle reni, & vale contra i veleni, & i morsi de gli animali velenosi. Vale nelli sputi, & vomiti del sangue. Il medesimo beuuto al peso di due dramme con brodo di carne caldo fa andar commodamente del corpo, purgãdo la colera. La decottion del seme, & delle frondi beuuta gioua a cacciar fuori i veleni, a prouocar l'urina & i mestrui fatta in vino, & a cacciar le febri terzane, & quartane Gioua alla sciathica, & a gli sputi, & vomiti del fangue. L'ACQVA destillata da tutta la pianta, gioua beuuta a coloro che patiscono il mal caduco, & p i paralitici è molto lodata.

VIRTV'. *Di fuori*. Applicato disotto, caccia fuori i mestrui. Le frondi impiastrate insieme col seme, giouano alle cotture del fuoco, & alle piaghe delle gambe L'herba applicata pesta sopra la morsura, gioua a i morsi velenosi. Scriuono alcuni esser l'Hipperico tanto in odio a diauoli, che abbruciandosi, & facendosi fomento con esso nelle case, oue si sentono, subito se ne partono via, & però è chiamato da alcuni caccia diauoli, ouero fugademoni. L'OLIO, nel quale sieno lungamente macerati al sole i fiori, & le filique verdi, peste insieme con il seme, sana marauigliosamente, & consolida le ferite, eccetto quelle della testa; il che fa egli tanto più efficacemente, quando si mescola con olio d'abezzo. Vnto in su'l corpo, gioua alla dissenteria, & beuutone vn cucchiaro ammazza i vermini. Fassi l'olio d'Hiperico perfettissimo in questo modo semplice, & composto. Prendonsi per far il semplice le cime dell'Hiperico, che comincian a maturarsi, oncie tre; si macerano tre giorni in vino odorifero, poi si fan bollire in vaso doppio, atturato ben l'orifitio, poi si spreme, & si rimette altretanto hiperico, & di nuouo si macera, si cuoce, & si spreme, & cosi si fa la terza volta, aggiungendoui del vino, se vi bisogna, poi si aggiunge alla colatura di termentina, oncie tre di olio vecchio chiaro oncie sei di zafferano scropolo vno. Cuocesi di nuouo in vaso doppio alla cõsumation del vino, poi si spreme, & fatto c'hauerà l'olio la residentia si purga, & riserbasi il composto si fa cosi. Prendonsi di olio vecchio libre quattro, di vino bianco potente libra vna, fiori d'Hyperico co'l seme fresco, manipoli quattro, Si pesta, & macera in vaso di vetro per duo giorni, atturato ben l'orifitio, cuocesi in doppio vaso, & alla colatura fatta forte espressione, si aggiungono altri fiori, & cosi si fa per tre volte, & ad ogni libra di questa colatura s'aggiungono di termentina fina libra meza, di olio d'abezzo once tre, di dittamo, gentiana, cardo santo, tomentilla, carlina, calamo aromatico, ana dramme due. Iombrici lauati con vino, più uolte oncie due, pestisi ogni cosa, & si mettano al sole per trenta, ò quaranta giorni; poi colato l'olio si serbi in vaso bene atturato. Quest'olio salda come l'altro le ferite grandi, ma molto più valorosamente.

Il seme oltr'a ciò dell'Hiperico, dato in poluere, con succo di poligono, gioua a gli sputi del sangue.

HIPO-

HIPOCISTIDE.



Stringit HYPOCISTIS, *siccat, sistitque valenter,*
Cœliacosque iuuat, dysentericosque; solutas
Roborat & partes, mulierbria multum
Profluuia; cietus sistit se sanguis ob ipsam.

NOMI. Gr. ὑποκίστις. Lat. *Hypocistis.* Ita. *Hippocisto.*

FORMA. Rassomigliasi al fiore del melagrano, ò vero alle cime dell'orobanche di vario colore, cioè rosso verde è bianco. Cogliesene il sucço come dell'Acacia. Pestasi il fresco, cauasene il sucço, e condensato al sole si riserba.

LOCO. Nasce appresso alle radici del Cisto.

QVALITA'. Ha virtù di diseccare, & constringere valorosamẽte, & è molto più costrettiuo che non sono le frondi del Cisto. Ha le facultà dell'acacia: ma è alquanto più diseccatiuo.

VIRTV'. *Di dentro.* Beuuto con oua freseche, ristagna il sangue del naso i flussi stomacali, & disenterici: giouà a gli sputi del sangue, & a i flussi delle donne, tanto beuuto, quanto messo ne i cristeri. *Di fuori,* Corrobora, & conforta tutte le membra del corpo debilitate per troppa humidità, & impero si mette egli vtilmente, nelle epitime stomacali, & del fegato, ne per altro si mette nella teriaca, se non perche fortifichi i corpi.

A *Inflata hæc vteri iuuat* HIPPOGLOSSA, *medetur*
Hinc Hydrocelis, & dissiluentia iungit;
Vlcera facta nimis visanat, sanguinis atque
Profluuium sistit, maculas concorporat illa
Vtimur anginas contra, ruptisque medetur.

NOMI. Greci. ἱππόγλοσσον. Lat. *Hippoglossum,* Ita. *bis lingua & bonifacia.* Ger. *Zapfflin Kraut.* Spag. *lengua de canallo,* Franz. *Bislingua.*

FORMA. E' vna pianta, che produce le frondi, simili al rusco, & la chioma spinosa, & nella sommità alcune linguette che escono dalle frondi, Questa non è quella che si chiama lauro alessandrino: perciochè il lauro alessandrino non produce in mezo alle sue frondi altra frondicella spinosa: ma solo il frutto rosso. Nasce nelle selue, & nei monti,

B

QVALITA'. E' calda & secca.

VIRTV'. *Di dentro.* Ha maggior virtù nè i difetti matricali ch'ogn'altra pianta. Il perche, dandosi vn cucchiaro della poluere delle sue frondi, ouero della radice nelle prefocationi della madrice, libera subito da quelle. Beuuta la poluere della radice al peso di tre, ò quattro dramme in vin dolce, ò in maluagia, facilita il parto, & prouoca i mestrui, & l'orina. E oltre a questo la poluere delle sue frondi, rimedio valorosissimo, & quasi diuino per le rotture, che scendono nelle borse, beuẽdosi continuamente vna dramma & meza ogni mattina con decottione di consolida maggiore. Ma pare che nè i primi giorni ch'ella si toglie, voglia far vscir fuori le budelle per le rotture; nondimeno poi consolida, & guarisce: Et imperò bisogna nel principio tenere il brachiere, che reside al suo battere in fuori. Vale ancora a quelli che malageuolmente parlano, Et all'vscita delle madrice: I rametti teneri si mangiano come gli Asparagi, che fanno vrinare, e cacciano fuor le renelle.

C

VIRTV'. *Di fuori.* La poluere delle foglie & della radice, disecca tutte le ferite, & l'ulcere sordide.

HIPPOLAPATHO HORTENSE.



Has HYPPOLAPATHVM *vires* HORTENSE, *ministrat,*
Digerit, abstergit, mundatque, aperitque, lapillos
Renibus

HIPPOGLOSSO.

D



Renibus expellit, pariterque aurigi purgat,
Exterit & scabiem, nec non lentiginem, & alphos,
Turpia idemque cutis tandem vitia omnia pellit.

NOMI. Gre. ἱππολάπαθον. Spet. *Rhabarbarum Monacorum.* Lat. *Hyppolapathum.* Ital. *Rombice maggiore.* Germ. *Munch Rabarbarey.* Gall. *Reubarbe de Marais.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè domestico, & saluatico, Patientia, Rampalde.

FORMA. Il domestico è vna pianta grande, simile al Lapatio minore con foglie, seme, & radici molto maggiori. La radice gialleggia.

LOCO. Seminasi per bellezza nei giardini.

QVALITA'. Ha facultà digestiua, affettiua, mondificatiua, apertiua, e prouocatiua, & è frigido, & secco.

VIRTV. *Di dentro.* La radice trita presa con vn poco di Zenzero la mattina in brodo, purga la colera, & la flemma. L'infusion della radice fatta in vino, caccia fuori beuuta le pietre delle rent, & il medesimo fa la poluere della radice, beuuta al peso d'una dramma con vino: & presa con decottion di matrobio, giouna al trabocco del fiele. L'acqua, sfillata dalle radici fresche fa i medesimi effetti.

VIRTV. *Di fuori.* Il succo della radice applicato con solfo sana la rogna, & con farina de lupini leua le lentigini, & altre macchie della pelle.

HIPPOLAPATHO Siluestre.



Asi HIPPOLAPATVM SYLVESTRE, *ea cuncta ministrat Cætera, quæ lapathi genera omnia ferre putantur.*

NOMI. Gre. ἱππολάπαθος ἄγριος. Lat. *Hippolapathum siluestre.* Ital. *Rombice saluatica maggiore.*

FORMA. Il saluatico ha le foglie grandi, & il fusto alto duo goõbiti cõ molti fiori in cima rossegianti. Ha il seme chiuso dentro à certi follicoli rossi Ha la radice grossa dura, & legnosa.

LOCO. Nasce nõ solo nelle paludi, & in luoghi acquastrini, ma ancora in su i mõti, oue sia grasso, & morbido terreno, & massimamẽte ne i luoghi, A oue le vache & le pecore sogliono stãziare la notte.

QVALITA, & VIRTV. Ha le medesime facultà, & virtù che l'altro hippolapato, & gl'altri lapatij.

HIPPVRI. Equiseto.

HIRVNDINARIA Chelidonia.

HISSOPO.



Calfacit, exiccat, reseratque HYSOPPVS, *& alvum*
Emollit, purgat, ventrisque animalia pellit;
Digerit, abstergit, subducit, tum pituitam
Detrahit; incidit, contra est serpentis & ictus,
Thoracem expurgat; tussi, anguinaque medetur,
Phthiriasique etiam, prurigini usumque resistit,
Et faciles præstat vomitus: prodestque lieni,
Hydropico que iuuat, morbos pariterque caducos,
Inflammata simul, bibitur suspiria contra;
Subuenit asthmaticis, nec non pleuritide captis;
Collecta & sana, debinc suffocata relaxat;
Quadrupedum scabiem tollit, dentumque dolores
Mitigat: atque cibos inuitat deinde petendos:
Vermiculosque necat capitis; prurigine & illud
Liberat, exacuit visum, latumque colorem
Vescenti præbet inflataque discutit auris,
Et fugillata emendat: tum febribus acres
Excutit horrores, lotumque & menstrua pellit.

NOMI. Gr. Τοσσος. Lat. *Hyssopum*, Ital. *Hissopo.* Ar. *Cyse.* Ted. *Prichlisop.* Spag. *Hissopo hierua.* Franz. *Hisope.*

SPETIE. E di due spetie montano ciò è, & domestico.

FORMA. Il domestico, è piãta notissima, & volgare, laquale produce dalla radice vna chioma folta di gamboncelli legnosi, sottili, alti vn piede, e mezo in cui dal capo alla cima sono le foglie longhette attorno attorno vgualmente distanti, simili a quelle della satureia durette, odorate, acute, & amarette: I fiori produce egli spicati nella sommità delli fusti, di colore, che nel celeste

ſte porporeggia. Hà molte radici, & legnoſe. Il Mõtano hà le foglie i fuſti, & i fiori ſimili al domeſtico: ma ben ſono le ſue fogl e più ruuide, più amare, & molto meno acute, & più aſpre, quãtuque trapiãtato ne gli horti s'adomeſtichi, la ſaluatica ſua natura & diuẽta ſimile in tutto al domeſtico.

Loco. Il domeſtico ſeminaſi & trapiãtaſi p tutti i giardini, & ama luoghi aprici; na nõ graſſi. Il Mõtano naſce ne i mõti, & ne i colli in luoghi aſpri.

QVALITA. E caldo, & ſecco nel terzo grado, & è compoſto di parti ſottili: e però incide, aſſottiglia, apre, aſterge: & mõdifica, & purga la flẽma, & digeriſce. Il mõtano ha le medeſime facultà: ma molto più efficaci.

VIRTV. *Didẽtro*. Cotto cõ fichi, acqua, mele & ruta, & poſcia beuuto, cõſeriſce a i difetti del polmone, alla toſſe vechia, alla ſtrettura del petto, al catarro a gli aſmatici, & ammazza i vermini del corpo, ſi può far bolir'ancora cõ vino. Il che fa egli ancora, quãdo ſi lãbe cõ mele. Beuuta la decottiõ cõ l'aceto melato purga p di ſotto i groſſi humori. Mãgiaſi con fichi freſchi triti p far muouere il corpo: il che opera maggiormẽte, quãdo vi s'aggiũge l'Iride, & il Naſturtio, e coſi puoca ancora il vomito. Fa buõ colore. Gargarizaſi vtilmẽte nella ſchirãtia la ſua decottione & de i fichi ſecchi. La decottion dell'hiſſopo fatta i aceto, lauãdoſene la bocca, leua il dolor de i denti. Gioua a coloro che hãno il mal caduco, dãdoſi loro in qual ſi voglia modo; Ma cõ molto più giouamẽto ſi da egli in pillole compoſta in queſto modo. Pigliaſi d'hiſſoppo, di marrobio, e di caſtoreo meza drãma di ciaſcũ, di radice di peonia drãma vna, e vno ſcropolo d'aſſa fetida. Peſtaſi dipoi ogni coſa inſieme, & col ſucco dello iſteſſo hiſſopo, ſe ne formano ſette pillole, & ſe ne piglia vna p volta diuiſa in più parti ogni ſera nell'andar ſene al letto. Solue l'hiſſopo facilmẽte la flẽma, & aggiũtoui il ſal gẽma purga ancora la malinconia. Purga manifeſtamẽte la flegma, & ſpetialmẽte quella che ſi ritruua nel petto, & nel polmone. Gioua alle flegmatiche infermità, tãto de i nerui quãto del ceruello, p hauer egli podeſtà non ſolamẽte di mõdificare, ma di fortificare ancora. Mondifica il petto, & il polmone, & ſpetialmẽte ne i vecchi, che l'hãno pieno di flẽma groſſa, & viſcoſa: però come s'è detto gioua a gli aſmatici, & alla toſſe. Riſolue l'uſo dell'hiſſopo le ventoſità, fa apetito, prouoca i meſtrui, & l'urina, & gioua al fredo, che precede alle febri. Ammaza incorporato con mele, & alquãto di nitro i vermini del corpo, & aſſottiglia la viſta & gioua al trabocco del fiele. Lo ſiroppo d'hiſſoppo vale à i vitij del petto, & del polmone: che aſſottiglia, & caccia fuori gli humori viſcoſi. Et gioua ancora alla milza.

VIRTV *di fuori*. Impiaſtraſi cõ fichi & nitro a i difetti della milza, & a gli hidropici. La ſua decottiõ fatta in vino puro tepida vale alle infiãmagioni. Il ſuo vapore applicato in modo di ꝓfumo, riſolue i ciuffoli, & le vẽtoſità dell'orecchie. Trito cõ ſale & cimino ſi mette vtilmẽte ſopra i morſi de i ſerpenti velenoſi, vnto con olio ammazza i pidocchi, & fa-

A na il prurito della teſta. Applicato con vino riſolue i tumori, & mitiga l'infiãmagione. E efficace all' vlcere, che menano, & gioua alle ſuffocationi. Fomẽtato con olio ſana la Rogna de gli animali quadrupedi. L'OLIO, dell'herba, & de i fiori vnto guari ſce i nerui infrigiditi, & li fortifica.

B

C

D

HORMINIO.



HORMINIVM *venerem ſtimulat, tum albedine purgat Lumina; fixa trahit; tum diſcutit inde tumores.*

NOMI. Gre. ὁρμίνον. Lat. *Horminium*. Ital. *Horminio*. Franz. *Orualle*. Ted. *Scharlach*.

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, domeſtico cioè, & ſaluatico.

FORMA. l'Horminio domeſtico produce le frondi ſimili al marrobio: ma maggiori, & molto odorate & il fuſto alto vn gombito quadrato; attorno al quale ſono alcune eminentie ſimili a filique, le quali riguardano verſo le radici, fa i fiori porporei, i quali ſi veggono ne i gãbi appreſſo alle foglie, che eſcono, diſtãti p vguali iternalli, ne i quali ſi genera il ſeme nero, & lũghetto. Il ſaluatico ꝓduce le foglie quaſi ſimili alla ſaluia: il gãbo alto vn piede & mezo ruuido, quadrato, & peloſo, & ſtriſciato, & i fiori ſpicati, porporei come di ſaluia: dopò al cader de i quali, naſcono i ricettacoli, doue ſtà dentro il ſeme tondo, & nerigno.

Loco. Il domeſtico ſeminaſi ne gli horti, & il ſaluatico naſce p le cãpagne, ne i prati, & lũgo le vie.

QVALITA, l'uno, & l'altro è caldo, & ſecco, riſolue, aſſottiglia, & tira fuori.

VIRTV *Di dentro*. Il vino doue ſia bollito l'hormino, riſcalda lo ſtomacho infrigidito, conſuma la flemma, & è vtile alle donne ſterili, & a quelle che hanno il fluſſo de i meſtrui biãchi. Ma il ſouerchio vſo di queſto vino offende la teſta. La poluere delle frondi meſſa nel naſo, prouoca gli ſtrauuti, caccia il catarrho, & purga il ceruello.

VIRTV *Di fuori* La decottiõ delle frõdi fatta nell'acqua ſedẽdoui le dõne ꝓuoca i meſtrui, & le ſecõde. Applicato cõ mele modifica l'argeme, & l'albugini de gli occhi: & riſolue con acqua le poſtema. Caua applicato le ſpine fitte nelle membra del corpo, &

le

le frondi appliçate con aceto,ò con mele risolue le pãnocchie. Il saluatico è più del domestico virtuoso & però si mette negli vnguẽti,& massime nel Gleucino.

IACA MAGGIORE.



IACA MINORE.



Castaneæ similem fructum producit edendo
Iaca & profluuium potis est compescere ventris,
Cortecem habet fructus sapidum, similemque proponis;
Difficilis tamen est stomachus quẽ concoqua at idem.

NOMI. *Chiamasi questo frutto in Malauar Iaca. In Canara Panaz. In Calecut i frutti si chiamano Iaceri, & Durioni.*

FORMA. E vn'arbore assai grande, che fa il frutto nel trõco,& nõ ne i rami Il frutto grãde di forma di melone, di duo palmi e mezo, di fuori verdeggia & di dẽtro rosseggia, è circõdato di molte spine in forma d'un Riccio ma tenere,& molli, & dẽtro vi sono certe noci assai grãdi ricoperte d'vna scorza dura, la quale è accõpagnata poi dẽtro da certe mẽbrane come quelle del granato, doue stanno i frutti A nascosti nõ troppo differenti dalle castagne: la scorza del frutto è del sapor del melone.

LOCO Nasce solamente, vicino al mare, nell'Indie orientali.

QVALITA, & VIRTV. La scorza del frutto è soaue al gusto, ma è malageuole da digerire, & molte volte si va per tecesso in quel modo, che si mãgia. Le Noci, che sono dẽtro s'arrostiscono al fuoco come le castagne, alle quali sono molto simili, ò veramente si fanno lesse,& buttata via la scorza si mangiano. Porge questo frutto nel gusto varij piaceri: percioche alle volte ha sapor di fauo di miele,& alla volte di narancio dolce,& è vn frutto molto eccellente,& degno.

B

IACCEA.



C

Affl matieis prodest, & ruptis IACCEA, *itemque*
Inflammata premit pulmonis, tormina sedat
Anginasque suum sanat scabiemque cutemque
Abstergit.

NOMI. Lat. *Iaccea, viola tricolor, & flos trinitatis, triplici colore.* Ital. *Iacea. Fior di Giove, & minuti pensieri.* Ted. *Dreyfaltigkeit Kraut.* Franz. *Pensees, & menues pensẽe.*

D SPETIE. Ritrouasi di due sorti, cioè maggiore,& minore.

FORMA. Questa pianta nel nascer suo fa le frõdi tõde,& per intorno dentate, ma nel crescere s'allungano. I fusti sono triãgolari, alquanto striściati, & di dentro concaui su per i quali, quasi per interualli, sono alcuni nodi, dalle cui concauità escono i ramuscelli, che producono i fiori come le viole di tre colori, cioè in cima porporei, bianchi nel mezo,& gialli di sotto, senza odore alcuno. La minore è più piccio la, solamente bianca, & gialla.

LOCO. Nasce ne i cãpi;& seminasi ne gli horti, & ne i giardini.

QVALITA. Riscalda, & dissecca mediocremente.

VIRTV. *Di dentro.* Conferisce a gli Asmatici, al

le

le infiãmaggioni del polmone.alle rotture inteſtinali. Eſpurga i tenaci humori dal petto, & dal polmone. Giouа al mal caduco de i fanciulli, & alle lor febri. Et l'herba data à mãgiare guariſce i porci della ſchirãtia,& non gli laſcia ſtrãgolare. L'ACQVA ſambiccata da tutta la pianta daſſi vtilmente à i fanciulli per il dolor di corpo, & per il ſouerchio ardore,per l'aſma,& per il mal caduco.

VIRTV *Di fuori*. Vale alle rotture inteſtinali. Sana la rogna,& leua tutti i vitij della pelle, & ſana l'ulcere contumaci,tanto l'herba, quanto l'acqua applicata.

IBERIDE.



Calfacit,attenuat,aperit,tum ſiccat IBERIS
Extrahit,incidit,duro confertque lieni,
Iſchiadi prodeſt,& lepras eximit vrit.

NOMI. Gre. Τβέρις καρδάμαν ταχὺ ἀγριοκαρδαμον. Lat *Iberis*. Amb. *ſeitarag, ſchitaregi, ſiue auſab*. Ital. *iberide,& lepidio*. Germ. *vulde Kres*. Spag. *Maſturcio mõteſino*. Frãz. *chaſſerage,& paſſarage, & naſuat ſauuage*.

FORMA. l'iberide,& il lepidio,che ſono vna coſa medeſima, hà le frõdi ſimile al Naſturcio, ma nella primauera ſono più verdi di quelli. E herba lunga vn gombito,& qualche volta minore: Fà la ſtate il fior di latte. Il ſeme ſimile al Tlaſpi, acuto & di graue odore. Hà due radici ſimili al Naſturtio con certe ſiliquette ma più minute ritiene il ſeme La radice è bianca,d'acuto ſapore.

LOCO. Naſce lungo le ſtrade in luoghi non coltiuati,& ne gli argini de i foſſi.

QVALITA. E calida & ſecca nel quarto grado,come il Naſturtio,ma diſecca mãco di quello.

VIRTV. *Di dentro*. Il ſeme, vale alle coſe medeſime che il Naſturtio,ma p eſſer troppo caldo, & vlceratiuo,non è da darlo per di dentro.

VIRTV *Di fuori*. La radice ſi loda molto alle ſciatiche applicandola ſuſo per quattr'hore trita con graſcia ſalata in forma d'empiaſtro: intendendoſi:però,che dapoi entri il patiente nel bagno,& vngaſi il luogo con lana bagnata in olio. Le frondi applicate con radici di Enula giouan ſimilmen

A te à coloro che patiſcono milza,& ſciatica,& ſanа la ſcabia,& la pſora,ſtimaſi che tenendoſi appicata al collo la ſua radice lieui via il dolore de i denti.

IBISCO.
Althea.

IELLA.
Helenio.

B

IMPERATORIA.



C

Calfacit,exiccat cui nomen ab IMPERO,*ventris*.
Diſcutit,atque vtere hæc inflatum ventriculique:
Cit lotium,& menſes,lenit colique dolores
Affectusque vteri,ſteriles dat fertilitati;
Concoquit è cerebro pituitas attrahit inde.
Ruptis hæc prodeſt, conuulſis, Hydropiciſq;
Hebraq; confirmat cuncta, hinc peſteque medetur,
Atque venenatos ictus hæc proficit omneis.

NOMI. Lat. *imperatoria*. Ital. *imperatoria*.Ger. D *maſterunt*. Spe.Ger. *Magiſtrantia*. Franz. *Otruche,& imperatorie*.

FORMA. Produce le frondi, quantunque alquanto minori molto ſimili a quelle dello ſpondilio,che giacciono per terra,durette,ruuide,& peloſe.Hà il fuſto alto duo gombiti, che nel verde roſſeggia,tondo,& peloſo, nella cui ſommità fioriſce la ſua ombrella di bianco colore: onde ſi genera poſcia il ſeme aſſai ſimile al ſeſeli,acuto,& aromatico. La radice lũga quattro dita ò poco più groſſa vno:creſpa,dura,& lignoſa, di fuori nera, & di dẽtro verdiccia: laqual'è acutiſſima al guſto, mordace, alquanto amaretta,& molto aromatica.

LOCO. Naſce ne gli alti monti.

QVALITA. E calda nel principio del quarto ordine,e ſecca nel terzo. Incide tira fuori, apre, digerice

risce, assottiglia, prouoca, risolue, & ha le facultà della Zedoaria.

A

VIRTV *Di dentro.* Caccia valorosamente la vētosità dello stomacho, del corpo, & de la madrice, & però gioua ella a i dolori colici, & stomacali: & prouoca i mestrui & l'orina. Allegerisce la sua decottione il dolor de' denti. Gioua tolta con vino al le prefocationi della madrice: fà ingrauidare oue sia l'impedimento per frigida causa. Aita alla digestione. Tira masticata la flema del ceruello. La poluere della radice beuuta gioua a tutte l'infermità frigide; & però molto cōferisce al mal caduco, al lo spasimo, & a paralitici. Libera dalla febre quarta na togliendosene vna dramma con buon vino vn' hora auanti al parosismo. Fa buon fiato, conforta tutti i membri de i sēsi, & vale alla pestilēa i veleni, & al morso di tutti gl'animali velenosi. Gioua a gl'asmatici & a gl'impedimēti del respirare: apre l'opilationi conferisce a gli hidropici, & a coloro che patiscono nè la milza. In somma scalda l'imperatoria ogni parte, che sia infrigidita. Vale a tutti i veleni, & a tutti i morsi de gl'animali velenosi per se sola ouero data con succo di ruta capraria, & ammazza parimēte i vermini del corpo. Onde meritamete ha presa ella il nome de imperatoria, essendo ella dotata di tali & tante virtù.

B

VIRTV *Di fuori.* Applicata con teriaca, & aceto rosato al cuore nelle febri pestilentiali, lo cōforta mirabilmente. Il succo consuma, & leua via applicato le carne putride delle cācrene. L'herba pesta mitiga il dolore della sciatica, & risolue tuti i tumori.

C

IMPERATRICE.
Meo.

IMPIA HERBA.
Gnafalio.

IRIDE.



Calfacit exiccatque IRIS, *minuitque, linem,*
Conciliat somnum, cit menstrua, soluit & aluum,
Digerit humores lentos, atque vlcera purgat,
Et caput: elidit partus: aboletur & oris
Halitus, hydropicique etiam reuelatur ab ipsa;
Elicit & lacrymas sternutamenta cietque;
Discutit & crapulas, tussimque, inflatque: tollit
Tormina, & emendat alarum taedia, virusque
Ipsarum graue: tum tenuat facile efficit vt quis
Excreet: emaculat lentos, faciemq;, cutemq;;
A vitijs purgat; pituitam detrahit inde
Crassam tum bilem: coxendicis atque dolorem,
Conuulsosq; iuuat, lumbosque; emolit & inde
Strumam & duritiam: tandem vetera vlcera replet,
Ossaque fracta trahit, & nuda haec carne reuestit.
Lumbricosq; necat, serpentum morsibus obstat,
Eijcit & renum lapides, obstructaque sanat,
Cit lotium, & dentum mulcet, capitisque dolores,
Atque haemorrhoidas potu eijcit; inde tumores
Testibus inflatis pellit, pariterque dolores
Discutit atque Parotidas.

NOMI. Gre. ἶρις. Lat. *iris* Arab. *asmeni iuni*, & *aiersa*. Ital. *Giglio celeste*, & *giglio pauonazzo*. Ger. *Blagilgen, veiluuetz*, & *Himelschneitel*. Spa. *lirio caderno*. Franz. *Glayeul*, & *flabe*. Boet. & Pol. *Kosatec*.

SPETIE. E di due spetie domestica cioè, & saluatica, & della domestica si ritruoua di diuersi colori, cioe pauonazza gialla & bianca.

FORMA. La domestica nasce con foglie simili ad vna spada, striscate, & nella sommità appūtate. Produce il gambo liscio, tondo & nodoso, dal quale nella sommita nascono certi ramoscelli, da cui escono i fiori di color delle viole, quantunque dētro nel mezo risplēdono di varij, & diuersi colori. Onde hāno ppso il nome de l'arco celeste. Quindi escono poi alcuni capi nō molto grandi, simili a quelli del gladiolo: ma alquanto più grossi, ne i quali si contiene il seme, come di sesamo. La radice hà ella biācheggiāte, soda, e nodosa, dalla cui parte inferiore escono altre copiose radicette picciole, e sottili, come nella valeriana maggiore. Le quali cō tutto il resto della radice sono odorate, acute & amarette.

LOCO. La domestica nasce per tutti gli horti, & i giardini, la illirica è la migliore, & la fiorentina.

QVALITA. Riscalda, & dissecca nel secondo grado, risolue, asterge & matura, incide, apre, digerisce, & incarna.

D

VIRTV *Di dentro.* La radice trita, & presa con mele, ouero, cotta in vino, ò in acqua melata, & beuuta, purga il petto, assottiglia i grossi, & viscosi humori, facilita lo sputo, & gioua alla tosse, & a i vitij del polmone. La radice trita & presa cō acqua melata purga lo stomaco dalla colera viscosa dalla quale nascono le febri e il trabocco del fiele. La radice cotta nel vino e beuutane calda la decottione, mitiga i dolori del corpo, & beuesi vtilmēte da coloro che nō possono ritenere il seme. La medesima decottione beuuta al tēpo del parosismo, mitiga gli horrori delle febri, puoca i mestrui, e fa suauemete dormire. La radice cotta nell'aceto & beuuta, gioua a i morsi de i serpēti scacciādo dal cuore il veleno. Il succo beuuto con acqua melata al peso d'un'oncia al più caccia fuori l'acqua, la colera gros-

ſa,& la fléma de gli hidropici. La decottione delle radici beuuta ammazza i vermini,apre l'oppilatione,& caccia fuori le renelle,& gioua a gli hidropici,& al trabocco del fiele,a i diffettoſi di milza & a gli ſpaſimati. La radice poluerizata,trita in poluere,& beuuta con aceto,vale contra tutti i veleni. Il ſucco tirato per il naſo,purga il ceruello dalla flemma: nuoce nõdimeno allo ſtomacho,& però nõ ſi dia,ſe non accõpagnata cõ oximelle,& ſpico nardo. Faſſi del ſucco delle radici vn'electtuario molto gioueuole a gli hidropici,pigliãdoſene ogni mattina a digiuno mez'oncia. Prẽdeſi di ſucchio di queſte radici dramme noue,di galanga,di zedoaria,di ciaſcuna dramme ſei,di cinnamomo di garofani di ciaſcuno dramme quattro & meza, di ſoldanella vn'oncia & meza,di mele ſpiumato quanto baſta p fare electtuario. Le radici freſche cõdite nel mele,ouer amẽte nel zuccaro ſi danno cõ vtilità grande a chi patiſce di pietra nelle reni,& à gli ſtretti di petto. E parimente a gli hidropici,& a i paralitici. La poluere della radice ſi da con giouamento grãde nella ſapa calda a i dolori di fiãco. Faſsi di queſte radici l'electtuario diaireos per i difetti del petto. Faſſi ancora cõ la decottion dell'Iride con ſiroppo di liquiritia,& peniti vn giulebbe lungo ſecõdo l'arte,che è molto vtile ad eſpettorare i viſcoſi,groſſi,& putridi humori a pleuritici,& aſmatici,lambendolo ſpeſſo: ò pigliandolo alla quantità di ſei oncie a digiuno all'alba.

VIRTV. *Di fuori.* La radice trita in poluere,gioua a tutti i vitij eſteriori del corpo. Purga le ferite,& l'incarna,applicata con mele gioua alle fiſtole,ai carcinomi,& all'intertrigini,& altri dãni delle parti occulte. Diſſolue le ſcrofole & gl'altri tumori,applicata cotta. Con vn poco di mele,& elleboro leua le macchie della faccia. Meſſa nei fomenti mollifica la madrice,la radice meſſa nella botte da al vino ſapore & odore molto grato. Meſſa nella ceruoſa la cõſerua dolce. I fornari la mettono nel formẽto per fare il pan buono. Faſſi vn'empiaſtro cõ la poluere di queſta radice molto gioueuole al tumore,& dolore de teſticoli in queſto modo: farina di radice d'Iride oncie meza,cinnamomo drãme due,& altretanto aneto,con vn poco di zaffarano,incorpora cõ vino bianco,& diſtendilo caldo ſopra vn pezzo di ſcarlatto,& mettilo ſopra il male. Le radici ſecche meſſe fra le veſtimenta,nelle caſſe danno loro boniſſimo odore,& non vi laſciano generare le tignole. La radice trita in poluere,& meſſa ne gli vnguenti delle ferite,le incarna. Fattone fomento tira fuori l'haemorroidi,& mitiga il lor dolore,& la decottion della radice, mitiga il dolore de i denti,& fa buon fiato.

IRIDE SILVESTRE Maggiore.



IRIS SYLVESTRIS *maior deſiccat, itemque Cal facit: idque facit, quam noſtra domeſtica maius, Cumque habeat vires quas ipſa domeſtica, eaſdem, Has operi melius, atque acrius exhibet ipſi.*

NOMI. Gre. Ἶρις ἀγρία μεγάλη. Lat. *Iris ſilueſtris maior.* Ital. *Giglio azzurro ſaluatico.* Ted. *Vuild blauu gilgen.* Franz. *Flambe ſauuage.*

FORMA. Fa le foglie,il fuſto,i fiori,& la radice come la domeſtica,ma più ruuide,& molto minori.

LOCO. Naſce in luoghi ſaſſoſi,& aſpri,& nei colli.

QVALITA. Riſcalda,& diſecca più valoroſamente,che la domeſtica.

VIRTV. Ha le medeſime virtù,che la domeſtica,ma aſſai più acute,& molto più valoroſe. Et di queſti fiori ſi deue far l'Olio irino,vtiliſſimo a i tumori delle mammelle,& de i teſticoli.

IRIDE SILVESTRE Minore.



SYLVESTRISQVE MINOR *tenuatq; & calfacit* IRIS *Idque*

IRIONE. Eriſimo.

Idque genus reliquæ quæ pollent: præstat & ipsa,
Sed non tam recte; premiturque è floribus eius
Testibus inflatis, oleum, mammæque tumenti
Vtile post partum.

NOMI. Greci, ἶρις ἀγρία μικρά. Lat. *Iris syluestris minor.* Ital. *Giglio azzuro picciolo.*

FORMA. Ha le foglie del gladiolo: ma più lunghe, ha la radice sottile, gialetta, indorata, che và a modo di gramigna serpendo: ha il fusto breue, il fiore molto minore de gli altri, purpureo, distinto con certe linee, d'oro, d'odore de gli Ammoniaci.

LOCO. Nasce ne i monti, ne i colli, & ne i prati.

QVALITA'. Riscalda, et essenua nel principio del secondo grado.

VIRTV'. Vale a tutte quelle cose, che vagliono le altre Iridi, ma cõ minore efficaccia. Fassi de i fiori L'OLIO, ilquale a i tumori delle Mammelle dopò il parto, & alle infiammagioni delli Testicoli.

IRIONE.
Erisimo.

INTIBO.
Endiuia.

ISATIDE.
Glasto

ISCARI.
Soda.

ISOPIRO.



ISOPIRVM sistit menses, & sanguinis omne
Profluuium, atque aluum; spissat, cohibetq; iecurque
Adiuuat, & tussim contra potatur, itemque
Pectoris ad vitia; & confert ad sputa cruenta.

NOMI. Greci, ἴσοπυρον. Lat. *Isopirum.* Ital. *Isopiro.*

FORMA. Produce nella sommità de i fusti alcuni sottili capitelli, pieni di seme, simili al gusto a quello del Melanthio.

LOCO. Nasce ne i campi, & ne i colli aprici.

QVALITA'. & VIRTV'. Beuesi il seme contra la tosse, & altri diffetti del petto con acqua melata, & parimente si conuiene a fegatosi, & a gli sputi del sangue.

LVA
Aiuga.

IVSQVIAMO.
Hiosciamo.

KALI.
Soda.

KEIRI.
Leucoio.

KERVA MAGGIORE.
Ricino.

KERVA MINORE.
Lathiri.

LABRO
Di Venere. Dissaco.

LAGRIME DI GIOBBE.



Quæ LACHRYMAS ducit planta est mirabilis, atq;
Ex ipsis nobis orandi afferre coronas
Nititur, hinc certum est superos ad vota, precesque
Cum lachrymis, cordisque alta attritione vocandos.

NOMI. Lat. *Lachrime Iob.* Ital. *Lagrime di Giobe*: Spagn. *Lachrymas de Musem. Narb. Carmes de nostre dame.*

FOR-

FORMA. Questa è vna piãta alta vn gombito, & mezo, che ha le foglie e'l fusto di cãna, ma più brui & più strette Fa certi frutti grossi come vn cece bianco, hora bianchi, & hora berettini, de i quali p essere durissima se ne fanno le corone. Et per ancora non sono venuti in vso della medicina.

LAMPSANA.



Praua in mensis succos LAMPSANA *ministrat;*
Quamq; Rumex eius ipsa enutrit; semine verum
Digerit, asterga, siccatque, excalfacit inde.

NOMI. Greci. λαμψάνη. Lat. *Lampsana, & brassica syluestris.* Ital. *Cauolo saluatico & rapo falso, & rapastrella.*

FORMA. E alta di fusto vn piede, le cui frondi sono ruuide, & simili a quelle della senape. Fa il fiore che nel giallo biancheggia, con i semi dentro i cornetti volti al'insù come la ruchetta.

LOCO. Nasce spontaneamente nelle cãpagne, & in luoghi inculti.

QVALITA. Il seme riscalda, dissecca, asterge, & digerisce.

VIRTV. *Di dentro.* Mangiata ne i cibi genera cattiui humori, & nutrisce più della rombice.

VIRTV. *Di fuori.* Applicata ha virtù digestiua, & asterstiua.

LANCIOLA
Piantagine minore.

LANTANA.
Leggi Viburno.

LAPATIO.



Discutit, abstergit LAPATHVM, *minuitq; dolores*
Dentis, & auriculæ confert, tum digerit, atque
Astringit, stomacumq; iuuat, lotiumq; ministrat;
Profluuiumq; alui sistit, frangitq; lapillos;
Pellitur aurigo, deletur pustula & oris,
Sanaturq; ipso scabies, præstare canumq;
Ad rabidos morsus hoc multum dicitur ipsum.

NOMI. Gr. λάπαθον ὀξυλάπαθον. *Lapathum et rumex.* Spetie *Lapatium acutum.* Arab. *Hunad, & Humad.* Ital. *Lapatio, & rombice.* Ted. *Ampffer.* Spag. *Labara.* Franz. *Lapais.*

SPETIE. Le specie della rombice sono più, tra le quali ẽlla si chiama oxilapato, che nasce in luoghi paludosi cõ dure frõdi, & appuntate in cima. Nasce ne gli orti vn'altra spetie ne gli horti, chiamata nel'vmbria rãpalde cõ frõdi molto lunghe & lughe. Ritrouasene dela siluestra, la quale si chiama reubarbaro de monachi, & l'oxalida è spetie di lapatio.

FORMA. La rõbice nasce cõ foglie simili alla bietola, nera, ma più strette, strate p terra, cõ il fusto spicato alto vn gõbito, con fiori rossi, & seme minuto lucido, & nereggiante. La radice ha ella gialla, carnosa, & amara. L'oxilapato ha le foglie più lunghe, apuntate i cima, nel resto è simile alla rõbice.

LOCO. Nasce la rõbice spõtaneamẽte ne gli horti, & lungo le strade, & in luoghi incolti: ma l'oxilapato nasce in luoghi palustri, et acquastrini.

QVALITA. Il Lapatio ha virtù moderatamente digestiua ma nell'oxilapato si ritroua mista; peroche quãtũque habbia del digestiuo; ha però ãcora del ripercussiuo. Il seme loro è manifestamẽte constrettiuo.

VIRTV. *Didentro.* Il seme dell'uno & l'altro & massime dell'oxilapato beuuto sana la disẽteria, & gli altri flussi del vẽtre. La decottiõ loro fatta nel vino gioua beuuta al trabocco del fiele. La decottione medesima della radice fatta nel vino, rõpe le pietre delle reni, & il medesimo fa la poluere dela radice, data cõ la decottione ò cõ L'ACQVA lãbiccatta da tutta la pianta. Le foglie, & le radici soluono il ventre, come il seme lo ristringe.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi, il succo, & L'ACQVA

ſtillata ſanano ogni ſorte di rogna, & l'ulcere in-
fia mmate. Contra la rogna all'ulcere, & impetigi
ni ſi fa vnguento con la poluere dell'oxilapato &
aceto. Molti viano il ſucco, ò la decotione delle fo
glie, & delle radici fatta in aceto, & la medeſima
decottione gioua al dolore dei dẽti lauãdoſene la
bocca, & meſſo nell'orecchie vi mitiga il dolore.
Il ſucco applicato con vn poco di ſolfo ſana la le-
pra. l'Oxilapato ha virtù particolarmente à i mor
ſi dei cani rabbioſi, fomẽtãdoſi prima la piaga con
la ſua decottione, & mettendoſi poi ſopra l'herba
a modo d'impiaſtro poi ſubito la decotiõ dell'her
ba & delle radici Faſſi dell'oxilapato vn'acqua de
ſtillata, che leua via tutte le puſtule, & le macchie
de la faccia, & d'ogn'altra parte del corpo i queſto
modo. Piglianſi d'acqua lambicata d'oxilapato, &
di meloni bẽ maturi di caſcuna due libre, & aggiũ
gonſi dentro dieci voua di Rondini, meza oncia
di ſalnitro, & due oncie di tartaro bianco, tutti pri
ma poluerizati & mettonſi pur a lambicare in vn
lambicco di vetro, & cauaſene l'acqua, & con que
ſta ſi laua la faccia la mattina, & la ſera, ũgẽdo poi
con olio di tartaro, & di mandole dolci meſcolati
inſieme. Credono alcuni che ſi preſeruino dalla
caccola de gl'occhi coloro che portano ſopra di ſe
vna di queſte radici, cauata a luna ſcema, & in vol
ta in bianchiſſima tela. Credeſi che il ſeme della rõ
bice ligata al braccio ſiniſtro faccia fecõde le dõne
ſterili La radice meſſa nella pignata fa cuocer più
preſto la carne. La radice del lapatio peſta, & ma-
cerata p vn giorno in aceto bianco & forte, & poi
cauata, & ſtropicciãdo cõ eſſa le ſerpigini, & le vo
latiche tre ò quattro volte il giorno, le ſana mira-
bilmẽte. Le radici cotte in aceto, peſte & paſſate p
ſetaccio, & fattone ũguẽto aggiũtoui olio laurino,
& vn poco di gẽgeuo, ſanano la rogna, & le ſpeti
gini, cotte in aceto, & aplicate ſanano la durezza
della milza, e cotte in vino riſoluono le ſcrofole.

A *Atque Gonorrheam ſiſtit, mulcetque dolores*
Articulorum, & neruorum ſcabiemq; repellit.

NOMI. Gre. λάριξ. Lat. *larix*. Ita. *larice*. Ted. *lar-
chembaum*. Franz. *melze*, & *meleze*.

FORMA. E il Larice vn'arbore di notabil grãdez
za, d'una materia dura, cõ groſſa cortezzia, che dẽ
tro è roſſa. Produce ſu p il trõco molti rami, nella
loro eſtremità arrẽdeuoli come q̃lli del ſalcio, gial
licci, di nõ ingrato odore. Produce le foglie a pan
nocchie intorno a i rami dẽſe, lũghe, molli, & ca-
pilari. Fa i frutti ſimili a q̃lli del cipreſſo: ma più
molli, ſono i ſuoi fiori porporei, & odorati; Mãda
fuori vna ragia liquida, & copioſa, & p̃duce ãcora
l'agarico.

Loco. Naſce nei monti, & nelle Alpi di trento
B ven'è gran copia, & ne i luoghi vicini.

QVALITA. La ſe orza diſecca, come q̃lla del pino
La ragia riſcalda: ma aſſai meno di quella del Pi-
no, & dell'Abete.

VIRTV. *Di dentro*. La ragia preſa al peſo d'un on
cia, muoue il corpo. Aſterge, p̃uoca, apre, glutina,
& è attrattiua conferiſce a i tiſici, che lãbẽdola ca
ua del petto gli humori putridi. Mondifica le reni
& la veſcica, mãdãdo fuori le renelle, mitiga i do-
lori artetici, & preſa con ſuccino, & con coralli,
con vn poco di canfora ferma la gonorthea.

Virtù *di fuori*. L'olio, che ſe ne ſtilla è vtile a mol
te coſe; pricipalmẽte vale a ſaldar le ferite, & a mi
tigar il dolor de i neru', & delle giõture. La ragia
C pſe ſola ſana la rogna de gl'huomini e delle beſtie.

LARICE.



Cortice deſiccat LARIX. *Emolit & alvum*
Reſina, ex purgat renes, & calfacit inde
Glutinat, atque trahit, aperit, tum vulnera iungit

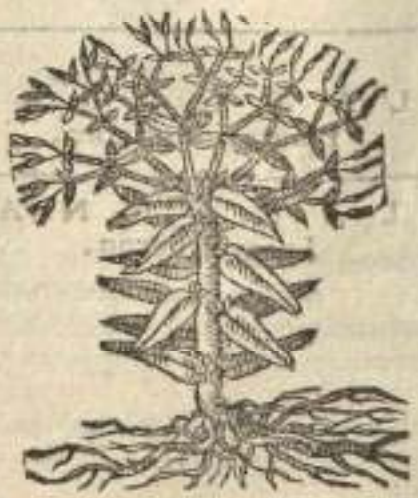
LAPPOLA
Perſonata, & Bardana.

LAPPOLA MINORE
Xanthio.

LASSVLA.
Menta Greca.

LATHIRI.

D



Expurgat ſtomachumq; MINOR CATAPVTIA *Ladit; Hydro-*

Hydropicos ſanat, quod aquam trahit, & pituitam
Et pariter bilem, vomitu ea cit, carmiba pellit,
Vno baccæ huius potæ, ſi dentur in ouo,
Sintque decem numero, vomituque exire venenum
Quod manete ſtomaco, cogit, cum facta recenter
Illa veneficia ſint.

NOMI. Gr. λαθύρις. Lat. *Lathiris.* Ital. *Cataputia minore.* Ara. *Meudana, & manbeadanæ.* Spetiali. *Cherua minore.* Ted. *Spring kraut Koerner, & tercib Koerner.* Spag. *Tartago.* Franz. *Eſpurge.*

FORMA. Produce il fuſto alto vn gõbito, & groſſo vn dito, & vacuo, nella cui ſommita ſono cõcauta d'ali, & ſu per lo fuſto le frondi lunghe, & ſimili a quelle de i mãdorli: ma più larghe, & più liſcie ma quelle che naſcono nelle cime de i rami, ſono minori, ſimili nella forma loro alla ariſtolochia, B ouero a quell'hedera che fa le frondi lungette. Produce il ſuo frutto nella cima de i ramuſcelli diuiſo in tre ricettacoli, tondo come quello de i cappari: nel quale ſono le granella diuiſe tra loro da alcune tramezaglie, tonde, maggiori de gli orobi. Queſte quando ſono monde biancheggiano, & al guſto ſono dolci. La radice è ſottile, & di niuno valore. E pianta tutta piena di latte, come il titimalo.

LOCO. Naſce ne gli orti, & per le campagne.

QVALITA. E calda nel terzo grado, & humida nel primo: ma il ſuo late è più caldo delle foglie & del ſeme, & è pericoloſo a metterlo dẽtro al corpo

VIRTV *Di dentro.* Chiamaſi il latiri, dall'effetto che ella fa diſoluere per vomito & per di ſotto cacapuzza Queſta dicono hauere le virtù medeſime C che il ricino che è la cataputia maggiore. Et però ſi coregge, con i medeſimi antidoti. Dannoſi per purgare la flemma da ſette fino a quattordici delle ſue granella, & quando ſi vuole purgare aſſai ſi fanno maſticare, & inghiottire. Ma volendo purgare mediocremente ſi fanno inghiottire coſi intere, & nell'uno, & nell'altro modo ſono cõtrarij allo ſtomaco, ſe bene purgano la flẽma, la colera, & la malinconia. Le foglie cotte in brodo, muouono il corpo di ſopra & di ſotto. Dandoſi a bere in vn vuouo dieci, ouer dodeci grani del ſudetto ſeme mondo & peſto, fa fortemẽte vomitare. Onde ſi danno vtilmente a coloro, che ſono ſtati affatturati, & che hãno ancora le fatture nello ſtomaco, & vagliono ancora a tutte quelle coſe a cui vale il D ſeme del ricino. *Di fuori.* Il ſucco latticinoſo inſieme con olio, vnto al Sole fa caſcare i capelli delle ciglia, ma gonfia & fa brutta la faccia Mitiga il dolori de i denti, ma biſogna con cera guardare gli altri denti. La natura di queſto ſucco, & del ſucco del titimalo, è di conſumare, & rodere: onde è molto vtile a cõſumare la carne ſuperflua delle ulcere, & la rogna maligna & franciosa. Alcuni ne fanno trociſci con farina di faue o di piſelli, & la riſerbano a l'uſo predetto E d'auertire che tre ò quattro grani del latiri, beuuti con acqua melata muouono il corpo come la menta, oueramente pigliãdo detti grani, & beuẽdoui ſopra acqua freſca, ouero ſi poſſono pigliare con fichi ſecchi, o con dattoli. L'ACQVA. ſtillata da tutta la piãta fa bella la faccia A meſcolãdola cõ altre tanta acqua di radice di fraſſinella, & di fior di faue, lauando le lentigini le puſtule, & gli altri difetti lla pelle, & p ſe ſola aſterge & mondifica l'vlcere, & le piaghe vecchie, & la rogna. Si come il latte di queſta pianta lieua i porri, & calli di piedi, mettẽdoui ſopra poi cera roſſa.

LATTAIOLA.

Leggi Condrilla.

LATTVGA.



Conciliat ſomnos, ſtomacho LACTVCA *ſalubris,*
Humectat, reprimitque tumentia viſcera, & aluum
Emollit, venerem & coibet, refrigerat, auſert
Vota cibi multum gignit tum ſanguinem; at ipſa
Largius eſa nocet oculis; viresque coquendi
Adimunt; vbertat lactiſque augetur ab ipſa;
Reſtinguatque ſitim fugit inde acrimonia bilis:
Fœcundas minuit vires aptaſque creando.

NOMI. Gre. θρίδαξ. Lat. *Lactuca.* Arab. *Cherbas, & chas.* Ital. *Lattuga.* Ted. *Laſtuch.* Spag. *Lechuga, & alfalſa.* Franz. *Laictuę.*

SPETIE. Ritruouaſi la lattuga di diuerſe ſpetie: ma nõ è altra differẽza tra di loro, ſe nõ che l'vna molto più che l'altra aggradiſce la viſta & al guſto. Ritrouaſi la domeſtica, & la ſalvatica, & delle domeſtiche, quale è creſpa, quale ſerrata, & bianca, & qual dura, liſcia aperta, & verde. Sono ancora differenti nel colore delle foglie, per eſſere più & manco verdi, & n'è vna ſpetie, c'ha le fogli larghe con macchie di ſangue.

FORMA. La creſpa fa le foglie creſpe, & per tutto all'intorno mi nutamẽte frappate, ſimili a quelle dell'endiuia maggiore: la tonda ſparge le ſue foglie vgualmente al tondo, le quali in cima parimẽte tondeggiano, tenere al dẽte, & ben ſtipate inſieme. La capitata poi fa le ſue foglie poco differenti dalla tonda, ma queſte ſi ſerrano coſi forte inſieme, come fanno i cauoli cappucci, onde da molti è chiamata lattuga cappuccina. Enne vna quarta ſpetie, che nelle inſalatte è la più appregiata di tutte, & chiamaſi volgarmẽte lattuga Romana. Queſta fa foglie grandi, & più lũghe, più verdi, & più groſſe di tutte, le quali poi cõ il tẽpo ſi drizza-

no insieme, & stringonsi. facendo vn cesto lungo di figura vguale nel qual tempo, le legano gli ortolani in cima, & tirangli la terra attorno, & cosi in breue tẽpo nõ solamẽte si serrano le foglie insieme, ma diuentano di dẽtro via biãche, & teneriſſime da mãgiare, è veramẽte fra tutte l'altre spetie più delicate & più piaceuoli al gusto tutte fanno il gãbo biãco, pieno di latte, & ramoso i cima cõ foglie piccoline in torno lũghette; dure, & amare, quãdo s'inuecchiano. I fiori sono in tutte le spetie gialli nelle sommità de i ramuſelli, i quali matturãdosi si cõuertono in vna biãca lanugine: tra la quale è dẽtro il seme lũghetto, piatto, & appũtato, in alcune bianco, & in alcune nero.

A

Loco. Nasce la lattuga in tutti gli horti, il quarto ò il quinto giorno dopõ al seminarla, & come ha quattro ò cinque foglie si trapianta & si coltiua: auuenga che senz'esser trapiantata, non riesce bella nè buona, se non per le oche, ò per gẽte vile.

B

Qvalita. E la lattuga frigida, & humida, nel secondo grado.

Virtv. *Di dentro.* E molto grata allo stomaco: imperoche gioua alle sue infiammationi: nudrisce il corpo, prouoca il sonno, mollifica il vẽtre, genera copia di latte, & mitiga i dolori. Ma il souerchio vso suo induce caligine a gl'occhi: spegne venere, caccia via le immaginationi libidinose del sonno. Salasi, & serbasi come l'altre cose salate. E ottimo l'uso suo, come ãcor quello della ruta a coloro che desiderano viuer casti. Cotte sono di maggior nudrimẽto. Giouano alle indispositioni dello stomacho, & massime a quelli che nõ ritengono il cibo, ma non deue esser lauata.

C

Virtv. *Di fuori* Le frondi verdi applicate, giouano a tutte le infiammationi del capo, dello stomacho, & del fegato. L'Acqva, lambicata vale alle cose medesime, & giouа parimente a l'infiãmationi de gli occhi, & al fuoco sagro. Il succo della lattuga, applicato alla fronte, & alle tempie, prouoca il sonno a i febricitanti, & mitiga loro il dolor della testa. Applicato a i testicoli, phibisce le notturne pollutioni, & il profluuio del seme, aggiuntoui vn poco di canfora; ma inhibisce il coito. La mucilagine del seme, ò il latte giouа a gli ardori dell'orina. Debbonsi guardare dall'uso delle lattughe gli stretti di petto, che sputano il sãgue: ma più di tutti quelli, che sono desiosi di generar figliuoli. Per tẽperare la frigidità della lattuga si deue mescolar cõ essa la ruchetta, & i vecchi la deuono mãgiare più cotta che cruda. A far la lattuga biãca si aspga nel mezo della rena, & si leghino le foglie. Et p far la più suaue, & odorate, mettendo il seme della lattuga nel seme del cedro, ouero tenendola a molle i acqua odorata p alquanti giorni, & per seminarla, & iaffiãdole quãdo sõ trapiãtate cõ vino melato la sera, & la mattina carpẽdole, acquistano grato sapore. Per far le foglie della lattuga più tenere se si cheõdano di stabio, & si adacquino spesso, o veramẽte si leghino duoi giorni auãti. A far che la lattuga habbia la radice del rafano, & delle ramoracie, prẽdesi vna bacca di sterco di capra ò di pecora & foratala cõ vna subia vi si metta dẽtro il seme dalla radice, o di ramoraccia; e di lattuga, & quella bacca iuoltata in stabio si metta poco sotto terra, & datoli sopra ũ poco di stabio si adacqui. A far nascere iſieme la lattuga, & la rucheta si leuino le prime foglie della lattuga uicino alla radice, & i quel loco puto cõ vno stecco vi si metta dẽtro il seme della ruchetta, & poi si cuopra di stabio. Per far venire la lattuga più grãde si metta nel mezo vn fasletto.

D

LATTVGA FRANZESE.



LATTVGA SILVESTRE.



Lactem habet succũ, qui abstergit, aquãque per aluũ
Ejcit, arge masq; oculi, nubesque repurgat,
Silvestris lactvca *trahit tum mẽstrua, somnũ*
Conciliat præstat lenimentoque doloris;
Scorpio, seu diros, seu nigra phalangia morsus
Intulerint, sanat; venerem tum semen & arcet,
Et pariter pellit coitus ab imagine somni.

Nomi. Greci-Θριδακίνη ἄγρια. Lat. *Lactuca siluestris.* Ital. *Lattuga saluatica.*

Forma. Questa è simile alla domestica: ma ha più lungo il gãbo, & le frõdi più biãche, più sottili più aspre, & più al gusto amare, & spinose. Sono le foglie tagliate come quelle del Hieracio maggiore. Sono il fusto, & i fior suoi simile a quello della domestica espiena di latte, & di acuto, e medicamẽtoso humore.

Loco. Nasce nei campi, & in luoghi inculti.

Qvalita.

QVALITA. E meno della domestica refrige A
ratiua, & humettatiua, asterge il suo latte, prouoca il sonno & purga.

VIRTV. *Di dentro.* Ha facultà simile a quella del papauero. Beuuto questo latte al peso di dui oboli con aceto melato, purga l'acqua de gli hidropici. E questa lattuga sonnifera, & però facendo ella dormire, allegerisce per cotal via i dolori. Prouoca i mestrui, et beuesi contra le ponture de gli scorpioni, & di quei ragni che si chiamano falangi. Il seme come quello della domestica, rimuoue gli appetiti venerei che vengono ne i sogni, & sminuisce il coito. Tutto questo fa ancora il succo quantunque con minor efficaccia. Cauasene il latte nel tempo che si miete il grano, & serbasi in vaso di terra, prima secco al sole, è vtile come dicono, per B
purgare l'acque dell'Idropisie.

VIRTV. *Di fuori.* Il succo leua via i fiocchi, & le caligini de gl'occhi, messoui dentro insieme con latte humano, & gioua parimente alle cotture del fuoco, & prouoca il sonno applicata alle tempie, mitiga il dolore & l'infiammationi della testa le foglie verdi, applicate giouano all'infiammagioni del capo, dello stomacho, & del fegato; & gioua parimente a i letargici. Il succo mescolato con vin bianco & mele mescolato in vna ampolla, & messo ne gli occhi ne leua le caligini, & rischiara mirabilmente la vista. L'acqua lambiccata delle sue foglie, estingue la sete mirabilmente nella peste, & nelle febri ardenti. La radice trita C
gioua a i morsi de gli scorpioni, & de i ragni. Soleano, ma con grande errore stillare la lattuga saluatica gl'antichi spetiali, vsando la in luogo dell'acqua d'endiuia, ma molto meglio fanno hoggidi che in cambio di questa stillano la vera endiuia, ó la cicoria, con molto felice successo, & giouamento de gli amalati.

LAVANDA. Spico Italiano.

LAVANESE. Galega.

LAVDANO. D



Mollit, & astringit LADANVM, *fluidumque capillũ*
Compescit lotiumque ciet, pariterque secundus,
Calfacit, & tergit, emollit, digerit, ora
Venarumque aperit, spissat, compescit & aluum,
Vuluae duritiam sanat, pestique medetur,
Et tussim finit, pellitque ex aure dolorem,
Atque cicatricem replet, redditque decoram.

NOMI. Gre. λᾶδον. Lat. *ledum.* Arab *casus: pinguem autem quod ex eo colitur.* Lat. *ladanum.* Gre. Arab. *faden, et laden.* Ital. *laudano, & odano.* Spag. *Xara.*

FORMA. E vna spetie di cisto, che cresce in arbuscello simile al cisto: ma produce le frondi più lunghe, & più nere: le quali hanno sopra di loro, nel tempo della primauera, vna certa grassezza. Sono constrettiue, & fanno tutti gli effetti del cisto. Fassi di questo il ladano: imperoche? pascendosi delle sue frondi i becchi, & le capre se gli attacca quella tenace grassezza alle barbe, & al vello delle coscie, & cosi se la riportano, & gliè la pettinano poscia i pastori, & liquefatta la colano: fannone poi pastelli, & le riserbano. Sono alcuni altri, che tirando, & sbattendo le funi sopra a questi arbuscelli, raschiano poi la grassezza che vi s'appicca, & fannone pastelli. Lodasi per il migliore quel ladano, che è odorato, verdeggiãte, trattabile, grasso, non arenoso, non sordido, ragioso, come quello che nasce in Cipro.

Loco. Nasce ne i colli aprici, & in luoghi sassosi, & nelle calde regioni.

QVALITA. Riscalda nel primo grado, ouero nel principio del secondo. Ritruouasi ancora qual che facultà constrettiua. E oltra a ciò nella sua substantia sottile, & imperò è mollificatiuo, moderatamente resolutiuo, & ancora maturatiuo, & ha vn poco del costrettiuo.

VIRTV. *Di dentro.* Mettesi vtilmente nelle medicine mitigatiue de i dolori. Beuuto con vin vecchio ristagna il corpo, & prouoca l'orina.

VIRTV. *Di fuori.* Applicato conforta lo stomacho, & aiuta la digestion del cibo. Mettesi ne i profumi che si accendono per far buon odore. Consolida l'ulcere vecchie, applicatoui in forma di empiastro. Purgasi il ladano liquefatto al fuoco, laudandosi più, & più volte con vino bianco, & acqua rosa, & vsasi cosi preparato per farne palle odorifere, ne i tempi pestiferi, aggiunto ui mosco, ambra, garofani, sandali & legno aloe. Cauasi del laudano vn'OLIO in questo modo. Prendesi di ladano vna libra, mettesi tritto in sei oncie di acqua rosa, & quattro d'olio di mandorle dolci in vna padella di rame stagnato. Fassi bollire a lento fuoco per spatio d'vn'hora & mezza, & tolta dal fuoco tante volte si cola che si chiarifica. Conferisce a i difetti della madrice, & a prohibire che non caschino i capelli: imperoche risolue ogni cattiuo humore, che giace appresso le radici loro: et serra & chiude i meati, doue sono fitti dentro: facendo che profumo prouoca le seconde, & vngo'uerizato con olio mirtino, vino, & mirra ferma la pellarella. Gioua a i dolori dell'orecchie, & alla tosse. Gioua al dolor de denti, & alle gengiue.

LAVE-

LAVERO.
Sio.

LAVRENTINA.
Corsolida media.

LAVREOLA.
Maggiore.



Sylvestris Lavrvs sternutamenta cietque
Menses que & vomitus: stomacho sed inutilis; inde
Ejicit & capitis pituitasque extrahit omnes:
Purgat bacca, alvum soluunt, pariterque resoluunt.

Nomi. Gre. Δαφνοειδες. Lat. *Daphnoides*. Arab. *Daphnides*. Ital. *Laureola*. Franz. *Laureole*.

Forma. Cresce cõ assai rami, vicidi, & arrẽdeuoli, all'altezza di vn gõbito, frõdosi dal mezo fino alla cima: la corteccia, che vestisce i rami, è sopra modo viscosa. Produce le frõdi laurine, ma più sottili, più tenere, & malageuoli da rõpere, le quali quãdo si gustano icẽdono la bocca, et parimẽte le fauci. Fa i fiori bianchi, & le bacche, quando sono mature, nere. La sua radice è inutile.

Loco. Nasce in luoghi montagnosi.

Qvalita. È calda, & secca, & è molto simile al lauro alessandrino.

Virtv. *Di dentro*. Le frondi fresche, beuute, soluono la flẽma, puocano i mestrui, & fanno vomitare: masticate, tirano la flẽma dal capo. Beuute diece ò quindeci delle sue bacche, purgano il corpo. Le foglie verdi, cotte in vino, oueramẽte la polue re delle frõdi secche beuuta al peso di mezza dramma purga la flemma, & i viscosi humori.

Virtv *Di fuori*. Le foglie fresche peste, & impiastrate fino che vi si leuino le vessiche ne leuano il dolore. La radice pesta, leua applicata i liuidi.

L'acqva. Lambicata da questa pianta, applicata calda alla coscia mitiga il dolore della sciatica, & leua via le macchie, & le crespe della faccia, & de lla pelle, lauandosi con essa.

LAVREOLA MINORE.



Illa Chamaedaphne vrinas, menses que ciere
Difficiles que potest partus celerare: leuatque
Tormina; tum capiti medicina est ipsa dolenti
Illita, & ardores mulcet, refrigerat atque
Præsertim stomachi.

Nomi. Gre. Καμαδαφνη. Lat. *Camedaphne*. Ital. *Laureola minore*.

Forma. Fa le vergelle alte vn gombito d'un solo ramuscello dritte, sottili, & liscie. Le frondi produce simili a quelle de i lauri: ma più liscie, & più verdi. Fa il seme ritondo, rosseggiante, attaccato con le frondi.

Loco. Nasce ne i monti, & nelle selue.

Qvalita. Ha le medesime facultà, che la maggiore.

Virtv. *Di dentro*. Le frondi trite, si beueno con vino per leuar il dolor delle budella: Il tucco beuuto parimẽte con vino prouoca l'orina ritenuta, & i mestrui: il che fa medesimamente quando si mette ne i pessoli.

Virtv. *Di fuori*. Le frondi tritte, s'impiastrano su'l capo per torne il dolore, & mitigano gli ardori dello stomacho, parimente applicate. L'acqva, lãbiccata fa i medesimi effetti che quella della maggiore.

LAVRO.



Calfacit, & ſiccat LAVRVS, *tenuatq́;, recidit,*
Prouocat, & reſerat, emollit, digerit inde
Expellit flatus; uulua uiuſq́; tunamen
Veſſicæq́; affert grauitates atque dolores
Auribus expellit; maculas emendat & albas;
Omnia ad ipſa ſimul thoracis Rheumata confert;
Aduerſuſq́; ictus pollet quos ſcorpius infert;
Radicis cortex partus necat, atque lapillos
Frangit; item laurus facilem partum efficit, atque
Felicem præſtat baccis: peſtique reſiſtit;
Induperatorum ſunt frondes digna corona,
Atque Poetarum ſummorum præmia ſumma,

NOMI. Gr. Δάφνη. Lat. *Laurus.* Arab. *Haur, et gar.* Ital *Lauro.* Ger. *Lõberbaũ.* Spag. *Lauret, & laurerio.* Franz. *Laurier.* Boem. *Balae.*

SPETIE Del Lauro ne è vna ſpetie, che ꝓduce le ſue frõdi larghe, & vn'altra, che le ꝓduce ſtrette

FORMA. Producono i Lauri le foglie lũghe, vicẽdo larghe dal picciolo et appũtate ĩ cima, groſſe ſalde, et odorate, fa i fiori minuti, & muſcoſi ſimili a q̃lli delli oliui, che nel giallo biãcheggiano. da i quali naſcono le orbachelle ſimile all'oliue, ma minori, verdi prima, & dipoi nere, quãdo ſono bẽ mature, con aſſai groſſo nocciolo. Come ſi vede nelle bacche del ruſco, & dell'Agrifoglio. Colgóſi nella fine dell'autũno, ò nel pricipio del verno, come le oliue, & cauaſene l'olio, che ſi chiama laurino E il lauro albero cõſacrato da gl'antichi allo ſplẽditiſſimo Apoline, & honorato da Gioue & alle porte de i tẽpij nelle grãdi ſolẽnita, & parimẽte a quelle de'glorioſi Palazzi, ouũque ſi aſpetti qualche grã perſonaggio, ſi mettono i feſtoni le colone egl'archi di lauro. E oltre a q̃ſto il lauro albero pacifico, vgualmẽte cõ l'uliuo, & però anticamẽte quãdo tra gli armati nemici ſe ne moſtrauano i rami, era fermiſſimo argomẽto di pace. Portauano i Romani il lauro in ſegno di deità, & di vittoria, & imperò era coſtume loro di mãdar ogn'anno doni in Parnaſo ad Apoline p eſſer quini i primi lauri del mõdo, & dicono che a Roma p coronare gl'Imperatori, fuſſe mãdato da gioue il lauro dal Cielo: p cioche ſedendoſi vn giorno Liuia Druſilla, laqual fu poi moglie di Auguſto in vn ſuo giardino, ve-

A nẽdo vn'Aquila dal più alto dell'aria gli laſciò piacevolmẽte cader'in grẽbo vna cãdidiſſima Gallina et portaua nel becco vn picciolo ramuſcello di lauro carico tutto di ſuoi odorati frutti. Ilche venendo all'orecchie de gli Aruſpici, comãdarono che ſerbare ſi doueſſe, & la gallina, & ogni ſobole che di lei ſi traeſſe, & che con ogni diligenza ſi doueſſe quel ramuſcello di lauro piãtare. Il che fu oſſeruato tutto in vna villa di Ceſare vicina al Teue
re: la quale è detta la villa alla galline. Crebbe poi & ampliò tato il ramuſcello del lauro, (quãtũque ſenza radice vi foſſe piantato) & tante ꝓpagini vi produſſe, che in breue tẽpo vi ſi vide vna ſelua di lauri de i quali triõfando poſcia vn giorno Ceſare
B ne tẽne vn ramo in mano, & in teſta vna corona, preponẽdo il lauro all'oro, e ad ogni pretioſiſſima gioia. Il che ſeguitando poſcia i ſuoi ſucceſſori, ſi coronarono anch'eſſi di lauro parimente ne i triõphi loro: & ne portarono in mano i viuidi rami: li quali dopò al triõfo coſtumarono di far trapiãtare nei più celebrati luoghi, che fuſſero ne gli altieri no ſtri colli di Roma. Il che fu poſcia cagione (eſſendogli fatta ogni poſſibil cura nel coltiuarli) che più ſelue di lauri, le quali chiamauano Laureti, Come quella, che più lũgo tẽpo dell'altre
C verdeggiò nel Monte Auentino, ſi ritrouaſſero in Roma. Dimoſtra eſſer il lauro albero celeſte la veneratione, che gli portano gli impetuoſi folgori, che partẽdoſi dal Cielo sẽza riſpetto alcuno di diuinità, o grãdezza de Principi, percuotono il più delle volte ne campanili delle chieſe, nelle tori & ne più ſtupendi palazzi del mõdo ammazzãdo alle volte gli huomini troppo crudelmente, & nõ dimeno hãno i tãta veneratione il lauro, che nõ lo toccano mai, ſe nõ quãdo il Cielo vuol dar ſegno di qualche grandiſſimo male. Tiẽſi per certo, che nelle caſe doue fieno de ſuoi rami nõ percuota ne entri alcuna ſorte de fulmini. Alche attẽdẽdo Tiberio Ceſare ogni volta che ſentiua tuonare ſi metteua in capo vna ghirlanda di lauro. Ha il lauro in ſe virtù di produrre fuoco per ſe ſteſſo, & vedeſene il manifeſto effetto, ſe ſtroppiciãdo velocemẽte inſieme duo verghe di lauro ſecche, vi ſi getta ſopra del ſolfo poluerizato: imperoche ſubito ſi accẽde. Sia di verno, ò ſia di ſtate, il lauro ſempre ver-
D deggia. Coronanſi di lauro i Poeti in ſegno di perfettione, & queſto è il premio de gli appollinei celebratori delle muſe.

Loco Naſce in luoghi aprici, nõ lõtano dal mare, et circa gli ameni laghi, ne giardini, & nelle ſelue, & ne i colli aprichi: imperoche nõ patiſce caldo ne freddo, & ha la chioma perpetua.

QVALITA. E caldo, & ſecco nel terzo grado, amaro, & acuto Il frutto riſcalda, & diſecca più che le frõdi. La ſcorza della radice, è manco acuta & manco calida, & ha alquanto del coſtrettiuo. Il lauro aſſottiglia, apre, prouoca, incide, molifica, digeriſce, & ſcaccia le ventoſità.

VIRTV. *di dentro.* Le bacche del Lauro leuatane la ſcorza peſte, & preſe con mele, ò vin dolce in modo di lambitiuo, ſono remedio preſtãtiſſimo a

i tuſici

i tifici & à colro che patiſcono toſſe antica, che di A
ffic.lmẽte reſpirano,& che patiſcono al petto deſtillationi dalla teſta,& parimẽte a coloro che pa
ticono doglia di corpo. Le bacche peſte & beuute cõ vino,giouano a i morſi de gli ſcorpioni;la ſcorza della radice beuuta al peſo di uno ſcropolo con vino,rõpe la pietra,& le renelle,& le caccia fuori, & gioua a i ſegatoſi. ſette bacche di lauro inghiottite dalle donne grauide,quãdo ſono vicine al parto ſannofacile,& felicemẽte partorire,pigliãdole nell'hora del dormire,& beuuto il vino nel quale ſiano ifuſe le medeſime bacche mõde della ſcorza dopò al parto mitiga i dolori del ventre,& caccia fuori le ſecõdine. Purga il veleno il Corbo,hauẽdo
vccíſo il Cameleõte,mãgiãdo le frõdi del lauro: B
cõ le quali ſi purgano ãcora ogni ſino i colõbi ſalnatichi,i merli,& altri vccelli ſilui. Trite le cime più tenere inſieme cõ calamẽto,& cõ ſale,& beuute cõ acqua calda,ſcluono il corpo,& cacciano la flẽma,& i vermini. Trite le foglie del lauro,& beuute con vino,giouano alla vente ſità della madrice. Fatte bollire nelle viuãde dãno lor gratia,maſſime in quelle che ſi fanno di peſce, & nel pan cotto,che coſi è più grato allo ſtomacho.

VIRTV. *Di fuori.* Gioua alli dolori,& humori della madrice ſedendoui le donne nella decottion delle ſue foglie. Il ſucco delle frondi ſana i morſi delle Api,delle veſpe & degli ſcorpioni. Aſterge le vitiligini.& metteſi vtilmẽte ifieme con vino vecchio,& olio roſato nelle orecchie, che leua via il C
dolore,& la ſordita. Le cime più tenere del lauro bollite ifieme con ſpica nel vino biãco. Giouano alla ſordita,& a i tuffoli delle orecchie,pigliãdoſene il vapore ben caldo,con vno imbutello. Rileuano le bacche del lauro l'ugola,ſe peſte ſe incorporano con mele,& con il pari peſo di cimino,de hiſſopo,di origano,& di euforbio,ſi mettono calde ſopra la ſommita del capo. Vagliono le medeſime a prouocare l'orina ritenuta:le trite con sẽbola di grano,bacche di Ginepro,& aglio, & poi irrorate con vino,& ſcaldate ſopra vna tegola calda,ſi mettono ſopra al pettinichio. L'OLIO, che ſi fa delle bacche di alloro,e calido,& aperitiuo mitiga i dolori colici,& i frigidi dolori del vẽtre,dello ſtomacho,della teſta,del fegato,della milza, delle reni, D
de i nerui,della madrice:delle gionture, & finalmente a tutte le infirmità conferiſce,che da frigidità,& humidita, procedono. Hãno i rami del lauro tanta virtù, che piantati,& meſſi ne i campi,difendono mirabilmente lebiade dalla rugine: i poche tutta la ritirano in ſe ſteſſi. La foglie del lauro conſeruano i fichi ſecchi ſi mettono nella gelattina, per darle odore,& metton ſi parimente nella cotognata,s'uſano ancora vtilmente nelle lauande capitali,& in quelle,che ſi fãno per confortare i nerui,& le gambe. Le medeſime frondi ſi mettono negli aroſti,per dar loro buono odore,& ſapore.

LAVRO REGGIO.



Hæc rubros fructus producit REGIA LAVRVS
Quæ non dũ medicos vſus tranſiuit ad vſus.

NOMI Lat. *Laurus regia*. Ital. *Lauro regio*.

FORMA. Fa queſta piãta i ſuſti,& le foglie come il lauro,ma le frondi ſono più grandi per intorno dẽtate come quelle del Cedro. Fa i fiori biãchi,& le bacche purpuree.

LOCO. Naſce ne i colli,& ritrouaſene in molti giardini per farne ſpallieri:

QVALITA,& VIRTV. Nõ ſi ſa ãcora qualità ne virtù alcuna di queſta belliſſima pianta.

LAVRO ALESSANDRINO.



Stranguriæ prodeſt LAVRVS, *menſeſque, ſecundaſque*
IDARA expellit: celeres emittere partus
Et valet, vrinæ turæ deſtillata iuuat.

NOMI. Gr. δάφνη ἀλεξανδρεία. Lat. *Laurus alexãdrina, & laurus idæa.* Arab. *Gar alexandria.* Ital. *Lauro alexandrino.* Franz. *laurier alexandrin.*

FORMA. Produce le frondi ſimili al ruſco:all'ippogloſſo;ma più grãde,& più teuere,& più biãche

A

ha il frutto tra le frondi rosso, & di grandezza d' vn cece. Sparge i rami per terra, i quali sono lunghi vna spanna, & qualche volta maggiori. Ha la radice simile al rusco, ma maggiore, più tenera, & odorifera.

Loco. Nasce ne i monti.

QVALITA'. Il lauro Alessandrino è euidentemente calido, & al gusto acuto, & amaretto.

VIRTV'. *Di dentro.* La radice beuuta al peso di quattro, ò sei dramme nel vin dolce, fa partorire presto, pronoca i mestrui, & gioua alle destillationi dell'orina ma fa orinare sangue.

VIRTV. *Di fuori.* La poluere delle foglie, & della radice sana le ferite, & diseca l'ulcere sordide: facendosi fomento cõ la sua decottion alla madrice che è vscita fuori la riduce al suo luogho.

B

LEGNO ALOE.
Agaloco.

LEGNO BALSAMO.
Balsamo.

LEGNO AROMATICO.



Puluis AROMATICI LIENI. *de cortice factus Confortat stomachum, & cordi quoque proficit ipsi.*

D

NOMI. Lat. *Lignum aromaticum.* Ital. *Legno aromatico, ouero legno odorifero.*

Loco. Nasce nell'Indie Occidentali.

QVALITA'. Questo è vn legno molto odorato, il cui odore è simile a quello della noce moscata, & molto più viuo, & più acuto, & più soaue, & è di più acutezza che il pepe.

VIRTV. Conforta il cuore & lo stomacho, & il ceruello, tanto di dentro quanto di fuori, & altri membri principali.

LEGNO COLVBRINO.



Lumbricos lignum COLVBRINVM *interficit; ictus*
Atque venenatos sanat, papulasque repellit
Ardentes bilemque simul, vomituque repurgat
Principio exhibitum febris.

NOMI. Lat. *Lignum Colubrinum.* Ital. *Legno Colubrino. Dalli indiani è chiamato mordexi, & legno de Serpi.*

SPETIE. Nell'Isola de Zeilan, ci sono tre spetie di questo legno.

C

Loco. Nasce nell'Isola di Zeila.

FORMA. Cresce all'altezza di duo, ò tre palmi, con pochi rami, come delle nostre viti, sottili, stendendosi per terra con molti capi, ò nodi; di sorte che sempre alcuna radice si troua sopra terra; & leuatone vna radice tosto in suo luogho ve ne nasce vn'altra. Questa radice è bianca che tira al ceneritio, assai soda, & amara al gusto; le foglie sono simili a quelle del perfico, ma piu verdi; i fiori vengono in racemi molto discosto dalle foglie d'un bellissimo colore rosso: il frutto è simile a quello del sambuco, ma rosso, & duro, fatto in racemi, si come si vede nel periclimento. E' arbore, che nasce solo la seconda spetie discosto da gli altri alberi, & è simile al melagrano con spine corte & sorti. E arbore aspro, di scorza bianca, dura, fessa per il lungo, produce le foglie gialle, bellissime & vaghe da vedere.

QVALITA' & VIRTV. La radice di questa pianta è buona al veleno, & a i morsi velenosi, & ammazza i vermini del corpo, & cura le petecchie, & la passion colerica, & gioua nè i parosismi delle febri intermittente, datane in poluere vn'oncia, macerata pria in acqua, percioche fa vomitare gran copia di colera.

LEGNO SANTO.



Hydropicos Sanctum Lignũ adiuuat, Aſthmaticoſque
Curat Epilepſim, & morbum, cui gallia nomen
Addit, & renum, & veſicæ tormina mulcet,
Frigentes morbos ventoſos, inueteratos
Sanat mirificè, ſimul articuloſque dolentes,
Ac ſtrumas inflata, atque indurata lienis;
Roborat & ſtomachum pariter neruoſque, caputq;,
Adiuuat & podagras; ſanat quæcunque cutiſque
Confecta: & dentes ſtabiles facit, atque dealbat.

NOMI. Lat. *Lignũ indicum, lignũ guaiacanũ. & lignũ Sanctũ.* Ital. *Guaiacan, legno d'india, legno Sãto.*

SPETIE. Ritruouaſene del grande, & del piccio lo, il quale ha rami più ſottili, & non ha quaſi medolla, & è più odoriſero, & amaro dell'altro.

FORMA. E vn'arbore grande come vna quercia, ha molti rami. Separaſi da ſe la corteccia, quãdo è ſecco, graſſa, & gõmoſa. Ha la medolla groſſa che tira al negro. Fa la foglia piccola, & dura, & ogn'anno fa i fiori, gialli, da i quali ſi genera il frutto ritondo, & maſſiccio, con ſeme di dentro che è groſſo, come quello delle neſpole. Non è da penſare, che per eſſer differente di colore ſieno queſti legni di diuerſe piante, percioche queſto procede dall'eſſere più ò mãco maturo, & il giouane è più valoroſo dell'altro, & quello è sẽpre il migliore, che è più odoriſero, & è meglio sẽpre vſare il più freſco, ſe bene è più maturo, et conſequentemente più nero. L'ottimo legno adunque ſarà il giouane dell'iſteſſo tronco tanto di dentro biãco, quãto di fuori, freſco ſenza alcuna feſſura, denſo, ponderoſiſſimo, non tarlato, odorato, al guſto acuto, & alquanto amaretto. Le ſcorze io non l'hò mai vſate per eſſere elleno quaſi vna coperta del legno con poca virtù per eſſere di continuo da venti, ſoli, & pioggie alterate. Naſce nell'Indie.

QVALITA'. Eſſendo compoſto di parti molto calde, & ſottili, & parimente ſecche, & eſſendo egli non poco ragioſo può veramente con le facultà ſue di ſeccare, aſſottigliare, liquefare, & mondificare, & parimente prouocare il ſudore, & oppoſi alla cõtagione & putrefattione che regnano nel mal franzeſe. La decottione del legno è calda & ſeeca nel ſecondo grado.

VIRTV. *Di dentro.* E' il legno ſanto marauiglioſorimedio per curare il mal frãzeſe, & daſſi la ſua decottione, fatta in acqua ò in vino, ò ſimplice, ò cotto con altre herbe, ſecondo il biſogno de gli ammalati, & non richiede ſtrettiſſima dieta, e il mettere all'oſcuro gl'ammalati, perche queſto era vn tormentarli ſenza propoſito, & il più facile, & ſicuro modo di dar queſta decottione è il modo infraſcritto. Prendonſi quattr'oncie di legno ſanto tornito all'hora, & doi oncie di ſalza periglianetta, & ben purgata in acqua tepida; ſi macerano per ventiquattr'hore in acqua tepida: poi ſi cuocono a lento fuoco per tre hore ò quattro: poi vi s'aggiunge d'vua paſſa di Corintho oncia vna & mezza, & vn'oncia di regolitio raſo, & cuoceſi fino che ſi conſumi la terza parte, poi laſciato raffreddare alquanto, ſi cola, & della collatura ſe ne danno ſei ò ſette oncie all'alba quanto più calde ſi poſſino ſofferire, & altre tante ſe ne danno tre hore auanti cena per far la cura più preſta, & tra paſto e paſto ſe ne può beuere a beneplacito: ma biſogua auertire alla virlù & alla gagliardezza dello ſtomacho. Preſa queſta decottione, biſogna coprirſi bene, & ſudare per tre hore, dopò ſi potrà attendere alle facende, ſe non vi ſara in contrario freddo, pioggie, ò venti. Biſogna in queſto tẽpo guardarſi dal cauar ſangue, dal cobito, & da trauagliоſi penſieri, & ogni dieci giorni biſogna pigliar qualche pilloleta, per cauar fuori i lenti & craſſi humori. Circa il vito biſogna vſarlo attenuante per trenta giorni ſecondo il parere del medico preſente. Vn modo facile da pigliare il legno ſanto, è di pigliare vna dramma della ſua quinta eſſentia in vino, ò brodo all'alba, & dormirui ſopra che gioua mirabilmente non ſolo al mal franzeſe: ma a i catarri, a i dolori artetici, alle podagre, alla paraliſia, alla appopleſſia, & epileſſia, & in ſomma a tutti i morbi frigidi, & faſſi in queſta maniera. Prendonſi di legno ſanto negro tornito & ſottiliſſimamente trito libre due, d'acqua vite ſtillata tre volte vn vaſo di vetro libre ſei. Pongaſi in boccia di vetro ben lutata, & laſciſi ſtare per cinque giorni nelle cenere caldi, ogni giorno agitandola due ò tre volte: dapoi ſi coli, & cauiſi fuori l'acqua vite, la quale ſi deſtilli a bagno caldo; & fatta la deſtillatione cõ chiara d'ouo, ſi chiarifichi ql che rimane i fondo della boccia, et ſi coli, & haueraſſi la quinta eſsẽtia del legno sãto. Faſſi il Vino del legno sãto al tẽpo delle vendemie, che è buono a tutti i mali ſopradetti.

VIRTV. *Di fuori.* La ſchiuma che ſi caua mẽtre bolle il legno sãto ſana l'ulcere frãciоſe, et parimẽte. L'olio, che per deſcẽſorio ſi caua di qſto legno, gioua mirabilmẽte a i dolori, all'ulcere, & alle piaghe cauſate dal mal franzeſe, & vale a i mẽbri debilitati p freddo, & a cõfortar le reni, & la madrice, & ad aiutare la cõcettione, & in sõma vale a ſanar le ferite, & vlcere maligne. Ritrouanſi diuerſi modi da far la decottione di queſto legno, tanto con vino, quãto cõ acqua: ma perche ſe ne tratta a pieno da molti valẽt'huomeni nelle pratiche medicinali, rimettẽdomi a qlli farò fine a qſto capitolo.

LENTE

LENTE PALVSTRE.



Pestiferis febribus confert Lens ista Palustris,
Et fluxus sistit, calidos capitisque dolores
Mulcet; procidua & puerorum viscera sanat;
Ignibus & sacris, collectis, atque podagris
Illita proficiet; refrigerat, atque oculorum
Inflammata iuuat.

Nomi. Gre. φακὸς ὑδατικὸς πολυγάμετος. *Lens palustris.* Ital. *Lente aquatica, & palustre, & lenticularia.* Arab. *Tabaleb.* Ted. *Vnas ser hirsen.* Spag. *Lentrya della goa.* Franz. *Lentille de mer.*

Spetie. Ritrouasene di due spetie. La prima nō fa fiori ne radici, & la seconda si.

Forma. E vn mosco simile alle lenticchie: Nasce cō foglie tōde, & minutissime, & poco maggiori delle lenticchie, da cui ha preso il nome. Sono attaccate le foglie a sottilissimi capelli et nuotano sopra l'acque, che nō corrono. Queste se (come alle volte suole auuenire p l'inōdationi dell'acque) son trasportate nell'acque corrēti subito che s'accostano alle riue, vi fanno le radici, & di poi vāno tanto crescendo, che diuētano vna piāta simile al sisēbro aquatico chiamato volgarmēte cresione.

Loco. Si ritruoua per il più nelle fosse dell' acqua, che circondano le Citta, & le Castella, & in altr'acque, che stanno ferme.

Qvalita. E quasi nel secondo ordine frigida, & humida.

Virtv. *Di dentro.* L'acqva destillata da queste picciole foglie, Lodasi non poco per l'intrinseche infiammagioni di tutte le viscere, et parimente per le febri pestilentiali.

Virtv. *Di fuori.* L'acqva destillata vale alla rossezza de gl'occhi, & infiāmagioni delle palpebre, de i testicoli, & delle māmelle nel principio imperoche applicata prohibisce manifestamēte il flusso de gli humori, l'herba fresca, cauata de l'acqua, & posta sopra la fróte mitiga il dolore del capo, causato da caldi humori. S'impasta questa lēte per se sola, & con polenta in sù le posteme, al fuoco sacro, & alle podagre. Sana ancora le rotture intestinali de i fanciulli, & gioua all'infiāmagioni di quelle parti. L'acqva destillata, applicata cō le pezzette, gioua all'infiammationi del fegato. Mangianla auidamente le oche, & le anatre, & parimēte le galline cauata dell'acqua, & mescolata cō la semola. L'altra spetie che fa il gambo quadrato, & serpeggiante, del quale per destinti interualli nascono insieme più foglie quadre p picciolo aperte in forma di croce, & sono i loro piccioli lūghi, & sottili. Produce il seme in zocche fra i picciuoli delle foglie nereggiāte dēso, & duro da rōpere attaccato a lunghetti picciuoli. Ha le medesime virtù dell'altra.

LENTICCHIE.



Lens *oculis nocua est, stomachoque astringit: & inflat,*
Somnia terra facis, siccatque, abstergit & alvum
Discutit, & ventrem, firmat, collectaque sedat;
Renibus auxilio est, vulvis mammisque podagrisque
Egre at concoquitur, genitaliaque vlcera, & oris
Sanat, gangrenam & pascentem; plena tumultus
Somnia cit, venerem p remit, extinguitque calorem
Sanguinis, est capiti, nervis & inutilis, atque
Pulmoni; & sanguinis mœrore affectus ab ipsa
Gignitur; & tandem semen genitale fugatur.

Nomi. Gre. φακὸς. Lat. *Lens.* Ital. *Lente, & lenticchia.* Ted. *Linsen* Spag. *Lenteyas.* Franz. *Lentille.*

Spetie. Ritrouasene varie spetie differenti solo nel colore, & nella grandezza.

Forma. Produce le foglie minori della veccia, & il fiore non molto dissimile, onde nascono le silique picciole compresse, & larghette, nelle quali sono dentro tre, ouero quattro lenticchie, tonde, picciole, & piatte, & ricopera da sottilissimo guscio. Enne di due spetie, l'una delle quali fa le lenticchie bianche, & ne i cibi molto più grate. L'altra le fa bertine, & alquāto più grandette. Questa fa i fiori che nel bianco porporeggiano, & l'altra semplicemēte biāca. E nemica dela lēte l'herba chiamata aparine, i poche irrigādosi attorno, l'ammazza, le lenticchie imbrattate di sterco vaccino, auāti che si seminino, vengono bellissime, & più presto si maturano.

Loco. Semina si per tutto ne i campi insieme cõ gl'altri legumi.

QVALITA. Le lenticchie tengono nè i tempera menti loro luogo di mezo in fra il frigido, & il caldo, & sono diseccatiue, nel secondo ordine.

VIRTV. *Di dentro.* Quelli che vsano troppo spesso le lenticchie, cascano ne i mal malencolici, come elesantia, rogna, cãcari, & scirri, & dolori di nerui, imperoche il suo nudrimẽto fatto sangue grosso, & secco, diuiẽ humor malenconico. Adunque e cibo conueniente à gli hidropici, & à i fleminatici, & à i bolsi: ma i colerici, a i secchi, à i cõsumati, & fiticulosi è cibo nociuo. Offende la vista con la sua siccità, ma quando la vista è impedita da troppo humidità, gioua, e vtile à i flussi, perche genera sangue grosso, e tenace: estingue gli appetiti venerei, & il seme genitale: & per questo la lẽticchia è molto conueniente a coloro che vogliono viuere castamente. Fa sognare cose tremende & paurose, & nuoce alla testa, a i nerui, & al polmone. Cotta con menta è manco vẽtosa, & cotta cõ bieta è mãco nociua. Mangiando le lenticchie con la prima decottione, soluono il ventre; ma ricocẽdosi vn'altra volta fermano i flussi.

VIRTV. *Di fuori.* Giouano a i vitij della pelle, a i tumori, nel collo, nel petto, & dopo l'orecchie, & le sanano, & le risoluono. Cotte & applicate con polẽta mitigano i dolori delle podagre, & cõ mele módificano, et saldano l'ulcere. Cotte nell'aceto risoluono le durezze, & le scrofole. Cotte, & applicate: peste su le ferite delle saette le salda, & ferma il sangue.

LENTISCO.



Vrinam ciet, astringit LENTISCVS, *& aluum*
Sistit, & vlceribus serpentibus auxilatur;
Profluioq; alui, dysentericisq; medetur;
Gingiuas reprimit, dentes stabilitq; caducæ
Et vuluæ, & sedi confert; halitus & odorem
Commendat, prodest ne sanguis recipiatur;
Plusq; aquo, aut nimis hæc vndantia mẽstrua sistit.

NOMI. Gre. Λεντισκος. Lat. *Lentiscus.* Mau. *Daru.* Lat. *Lentisco.* Spag. *Mata, ouero, Aceueria.* Franz. *Lentisque.* Germ. *Mastixbaum.*

FORMA. Ha foglie simili al mirto, ma otto per picciuolo da ogni banda quattro, grosse, fragili & verdi oscure; come che nelle estremità loro, & iql la picciola vena, che p lũgo le fẽde rosseggino assai. E pianta che non perde mai le frondi, et d'ogni tẽpo verdeggia. E la sua scorze in tutta la piãta rossigna, vẽcida, tenace, et arrendeuole. Produce oltre al frutto certi baccelli, come cornetti, piani ne i quali è dentro vn liquore lipido, il quale inuecchiãdosi si conuertisce in piccioli animaletti volatili, simili in tutto à qlli, che si veggiono nelle vessiche de gl'olmi, et de i terebinti. Hãno le frõdi insieme cõ tutta la piãta vn'odore, assai graue: et pò lo fuggono alcuni, per causare loro nell'odorarlo, et dolore, et grauezza di testa. Produce questa piãta la mastice in Italia: ma poca, et rara ne cosi abõdãte, come fa in Chio, et in Candia. Fa il frutto racemoso, & rosso a modo dell'uua, dal quale si caua L'OLIO. Ha questa piãta le foglie di sorbo, l'odore di Terebinto & gli acini, come il granato siluestre rossi, & poi negri quãdo son ben maturi, & produce questi frutti in diuersi tempi.

Loco. Nasce copiosamẽte nell'Isole di Chio di Cãdia, & di Cipro, et in altr'Isole del Mar Egeo & parimẽte i Italia, massime nell'Vmbria, & in Capagna.

QVALITA. Il lẽtisco è cõposto d'un'eisẽza acqa legermẽte calida, & d'una nõ poco terrestre frigida p virtù di cui è egli moderatamẽte costrettiuo. Disecca nella fine del secõdo grado, ouero nel principio del terzo: ma nella calidità è quasi vgualmente temperato. E costrettiuo, parimente in tutte le parti sue, cioè nelle radici, ne i rami germogli, nè le frõdi, nel frutto, & nella corteccia. Il succo cauato dalle sue frõdi è moderatamente costrettiuo; et imperò si bee spesso solo, et insieme cõ altri medicamenti che curano la disenteria. La mastice è costrettiua, et mollitiua, L'OLIO, che si caua del suo seme è frigido, et costrettiuo.

VIRTV. *Di dentro.* Le frõdi, il frutto, la scorza, le radici hanno la medesima virtù costrettiua; beuute vagliono alli sputi del sangue, alla disenteria, et à i flussi del vẽtre, et ad ogni flusso di sangue, vagliono à l'uscita del budello, et della madrice. La Mastice gioua alla debilezza dello stomacho, de gli intestini, et del fegato. Gioua a quell, che sputano sangue, a quelli che hãno la tosse antica, & a qlli c'hãno lo stomacho debile: ma produce i rutti. L'OLIO che si fa della Mastice trita, riscalda medio cremente, costringe, & mollifica. Il succo cauato dalle frõdi del lentisco è moderatamente costrettiuo. Et però si beue esso solo, & insieme con altri medicamẽti che curano la disẽteria, è conueneuole à gli sputi del sangue, & al flusso de i mestrui, & alle rilassationi del sedere, & della madrice, come ch sa, che molto si cõsa cõ l'Hipocistide, & cõ l'Acacia in luogo de i quali si può vsare.

VIRTV. *Di fuori* La decottion delle foglie applicata per via di fomento riempie le concauità, & cõ solidale rotture dell'ossa. Ristagna i flussi dei luoghi naturali delle Donne, ferma l'ulcere, che vanno serpẽdo & lauandosi la bocca ferma i dẽti smossi & corrobora le gengiue.

L'OLIO

L'OLIO fatto de i frutti del lentisco chiamato lentiscino, è conueneuole oue sia bisogno di costringere sana la rogna delle pecore, & de i cani, & si mescola vtilmente ne i medicamenti, che si fanno per la lepra, & prouoca il sudore. L'OLIO fatto di mastice vale alle durezze dello stomacho, & a i celiaci, & disenterici, leua le macchie della faccia, corrobora il cerebro, i nerui, lo stomacho, e il fegato, & in questo modo si fa. Prendonsi di mastice once tre, d'acqua rosa one. quattro, olio onfacino, ò olio rosato lib. vna. Si cuoce a doppio vaso alla consumation dell'acqua, et quando vogliamo consortar, & mitigar la lassitudine de i nerui in cambio dell'Aqua rosa mettiamo il vino. Ongendo le rotture intestinali con quest'olio, & sopra aspergendoui poluere di mastice, & messa sopra pezza di lino, poi il brachiero è rimedio presentaneo. Fanno i moderni Alchimisti della mastice vn nobile olio molto penetratiuo, che ristora tutti i mẽbri, conforta lo stomacho, aiuta la digestione, conferisce alle infiammagioni delle viscere, matura le posteme, mitiga i dolori, & conforta tutti i nerui: & lo fanno in questo modo Prima cuocono la mastice in vino, poi in vaso di vetro lasciano riposarla per alquanti giorni, poi stillano in boccia lutata, col suo cappello, & ne viene olio, & acqua, & il tutto distillano a bagno caldo, finche l'acqua si separi dall'olio, il quale separano poi dalle parti grosse per cenere calda, & poi lo purificano per arena, & finalmente al Sole, trasmutandolo di vaso in vaso fin che venga limpido, e chiaro.

A

B

C

LENTISCO DEL PERV.



Dicitur hæc MOLLIS; *quod gummi molliat aluum,*
Planta, sed astringit radice, & cortice; tandem
Id facit & foliis purgando viscera cuncta
Roborat & gummi hoc; hæmorroidumque dolores
Emulcet semen, plagas atque vlcera mundat
Succus, & hidropicis confert hæc planta salubris.

NOMI. *Chiamasi questa pianta nel Peru Molle.* Lat. *Mollis, & lentiscus peruianus.* Ital. *Lentisco del Perù.*

FORMA. E vn'arbore maggiore del nostro lentisco ha le medesime foglie, & frutti, eccetto che i frutti pendono dalla pianta come graspi d'vua, di color verde, & poi tossiguo, come quel del lentisco nostrale. Hebbi il ritratto di questa pianta & con le sue virtù dal gentilissimo Signor Odoardo Lopes Medico dottissimo, & di grande aspettatione, che va imitando gli honorati vestigi di M. Filippo Dionisi Portughese suo Zio Medico famosissimo, & di felice memoria.

Loco. Nasce nel Perù.

QVALITA. E caldo & secco questo lentisco nel principio del secondo grado, ha stitticità insieme con qualche lubricità, & ha nel resto le facultà del mastice, che questa gomma si stima che sia il mastice vero.

VIRTV. *Di dentro*. Data vna dramma di questa gomma con decottion d'uua passa purga tutti gli humori, cauando fuora l'acqua de gli hidropici senza debilitare i membri principali, anzi li cõforta, & corrobora. Del seme si fa vn Vino, come del Mais, il qual communemente chiamano chica, ò sora, il qual beuuto risolue le ventosità, & l'infiagioni del ventre, & delle gambe.

VIRTV. *Di fuori* Il fumo della decottion fanale morici, che non siano infiammate. Lauandosi con la medesima decottion le piaghe, & l'ulcere, le mõdifica, & cicatriza & più efficacemente opera questo il succo delle foglie La decottion delle frondi, delle scorze, & della radice & del seme risolue, & conforta con qualche stitticità.

D

LEONTOPETALO.



Has LEONTOPETALI *poteris cognoscere vires,*
Digerit, exiccat, excalfacit, adnuat ictos
A serpente mero radix epota, dolorem
Finit, & ischiadem sanat.

NOMI. Greci. ΛΕΟΝΤΟΠΕΤΑΛΟΝ. Lat. *Leontopetalum.* Ital. *Leontopetalo.*

FORMA. Fa il fusto alto vna spanna, & qualche

volta maggiore fu per il quale sono molte concauità d'ali: nella cui sommità in alcuni baccelli simili a quei de i ceci, sono distiti due o tre piccioli grani di seme. Rassembransi i fiori di rosso colore a quelli dell'Anemone. Ha frondi di cauolo, ma sono intagliate come quelle de papaueri. Le radici loro sono nere, ma simile nelle fattezze loro alle rape, in più luochi scrofole.

Loco. Nasce ne i campi, & nelle biade, & massimamente in Puglia.

QVALITA. Ha facultà di digerire, & scalda, & disecca nel terzo grado, massimamente la radice.

VIRTV. *Di dentro.* La radice beuuta con vino vale i morsi delle velenose serpi: ne si ritroua altra cosa, che più presto ne finisca il dolore. Mettesi ancora ne i clisteri delle sciatiche.

LEONTOPODION.



Vis LEONTOPODIO *tubercula discutit. atque*
Appensum his prodest, qui consecti antur amores.

NOMI. Greci, Λεοντοπόδιον. Lat. *Leontopodium*, Ital. *Leontopodio*.

FORMA. E vn'herbetta lunga due dita, che produce le frodi strette, ma lunghe tre ouer quattro dita, pelose, & appresso alla radice lanose, & biachiccie. Produce nella sommità del fusto, alcuni capitelli quasi pertugiati: fiori neri: & il seme inuuolto per tutto in vna folta lanugine: il che fà che malageuolmente si conosca. Ha picciola radice, & sottile.

LOCO. Nasce ne i monti, & non è quella pianta che si chiama stellaria; come molti con grande errore hanno stimato.

QVALITA, & VIRTV. Dicono che questa pianta portata sopra di se risolue le postemette, & gioua ad acquistar grazia, & beniuolenza.

LEPIDIO.

Iberide.

LEVCOIO.



Menstrua LEVCOIVM *ducit, minuitque lienem,*
Fœminei sque locis dat opem; oris & vlcera sanat;
Elicit & menses, fœtum perimitque, peremptumque
Inde eiet, tergitque simul, pelitque secundas,
Atque cicatricem ex oculis leuat, vlcera ad ipsam
Perducit, sanat induratosque lienes,
Atque vteri tandem phlegmonas, & articulorum.

NOMI. Gre. Λευκόϊον. Lat. *Leucoium.* Arab. *Keiri. Alcheiri.* Ital. *Viola bianca, gialla, & paonazza.* Ted. *Goth violen, laiff veil.* Spag. *Violetas amarillas, et violetas blanquas.* Franz. *violers amarilhas, & violetz.*

SPETIE. Ritrouansi di queste viole bianche, porporee, gialle, rosse, incarnate, et cerulee, ritrouansi parimente delle miste di diuersi colori.

FORMA. Crescono tutte le spetie di queste viole alte communemente vn gombito, con il gambo, simile al cauolo, & per tutto ramoso. Ma non sono le foglie tutte consimili: perciochè quantunque sieno in tutte le spetie lunghe nientedimeno quella spetie, che fà i fiori gialli le produce più longhe, più copiose, più verdi, & più appuntate. Le altre spetie poi hanno le foglie più corte, più larghe, & meno appuntate: & dall'una, & l'altra parte biancheggie. I fiori hanno odore della viola siluestre, & il seme in silique.

LOCO. Sono questi fiori volgari in Italia a gli horti, alle loggie, et alle finestre, alle mura, et a i tetti, imperoche in tutti questi luoghi hora in testi, & hora in cassette le curiose donne per la bontà del loro odore, & vaghezza del colore diuerso loro, le coltiuano per le ghirlande.

QVALITA. La pianta di tutte queste viole, è calida, astersiua, & composta di parti sottili. Nel che superano ogn'altra parte i fiori, & di questi quelli che sono secchi, sono più efficaci che i verdi, le radici sono di simile facoltà, se non che sono più terrestri, & di più grossa sostanza.

Virtù. *Di dētro.* La decottione di q̄ste viole gioua alle idispositioni del fegato, e delle reni, beuutene quattro ò cinque cucchiari due volte il giorno risto-

rano

rano i membri relaſſati. Il ſeme o'l ſucco, caccciano fuori i meſtrui, le ſecondine & le creature morte. I fiori freſchi cotti in acqua beuuti mitigano l'ardore della madrice. L'ACQVA ſtillata da i fiori vale alle coſe medeſime, & conforta tutti i membri interiori, purifica il ſangue, mitiga i dolori, genera quiete, & allegra la mente, ma il ſucco, e il ſeme beuuto ãmazzano le creature nel vẽtre della madre.

VIRTV. *Di fuori.* Il ſucco purga gl'occhi, & aſterge le macchie, & le caligini loro. Il ſucco miſto cõ mele ſana il dolore della bocca. La radice cotta in aceto, & applicata, ſminuiſce la milza, & mitiga i dolori delle podagre. La decottion de i fiori, maſſime de i gialli ſecchi, ſedendouiſi dentro cura l'infiammagioni della madrice. & prouoca i meſtrui. Incorporati con cera ſanano le ſetole del ſedere: & con mele l'vlcere della bocca. Di queſti ſe ne fa L'OLIO, detto olio di cheiri che vale alle coſe predette. Delle frondi del leucoio giallo detto chieri ſi fa vn verde belliſſimo piſtandole con vn poco d'alume, & cauandone il ſucco,

A graſette, appreſſo le radici ſtrette, & larghette ouero la cima, intagliate in tre, ouero in quattro parti, attaccate alle pietre, oue riſuda qualche rampollo d'acqua di ſotto alle quali eſcono alcuni fuſticelli, da i quali naſcono alcuni piccioli capitelli, ſtellati.

Loco. Naſce ne i ſaſſi, in luoghi humidi.

QVALITA. Ha facultà aſterſiua, & alquãto refrigeratiua & diſeccatiua L'aſterſiuia, & diſeccatiua ha ella dalle pietre, & l'infrigidatiua ha ella dall'acqua.

VIRTV. *Di dentro* La decottione beuuta gioua a i vitij del fegato, & del polmone, mitiga l'infiãmagioni, ferma i catarri che deſcẽdono al collo. Le foglie verdi conferiſcono a molte infermità cauſate da calidità. La poluere delle medeſime, ò le foglie ſecche date cõ zuccaro vagliono alle coſe ſudette.

B VIRTV. *Di fuori.* Riſtagna ſ'piaſtrata i fluſſi del ſangue, ſpegne l'infiammagioni, & chiamaſi liche ne per curare ella le vòlatiche. L'ACQVA ſtillata da queſte foglie freſche, vale alle coſe medeſime.

LIBISTICO.
Libiſtico.

LICHENE.

C



D

Herba LICHEN *præſtat ſuffuſis felle iuuamen*
Sanguinis & cohibet fluxum, inflamataque ſedat,
Adiuuat in morbo, cui ceſſit ab impete nomen;
Defluxuſque oris cohibet, linguæque valetque
Apprime affectus iecoris ſanare.

NOMI. Greci. λειχὴν. Lat. *Lichen.* Spet. *Epatica.* Arab. *Auzez allacher.* Ital. *Lichene, & epatica.* Ted. *Stein leber Kraut* Spa. *Epatica & figadella.* Fran. *Epatique & Porcoran.*

FORMA. Produce le foglie larghe, cartilaginoſe

LICHNIDE.



Calfacit, & ſiccat LYCHNIS, *deinde apta lucernis,*
Et bibitur contra ſi quos det ſcorpius ictus;
Illius & naturæ adeo eſt aduerſa, moueri
Vt nequeat; bilemque trahit tandem iſta per aluum
Vlceribus crurum & confert pariterque dolores
Hæc hæmoroidum mulcet, confertque podagris.

NOMI Greci. λυχνὶς. Lat. *Lychnis.* Ital. *Lichnide coronaria*

FORMA. Produce il fiore ſimile alle viole bianche, le frondi lunghe, peloſe, & biancheggianti: i fuſti lanuginoſi, alti più d'un gõbito, nella cui sõmità ſi vede il lor porporeo fiore, ma di niuno odore. Ritrouaſene qui in Roma di quella che fa il fior bianco.

Loco. Seminaſi ne gli horti per far ghirlande, & naſce parimente per ſe ſteſſa nelle campagne.

QVALITA. Il ſeme di queſta pianta è caldo et ſecco nel fine del ſecondo grado, ouero nel principio del terzo.

VIRTV. *Di di dentro.* Il ſeme beuuto al peſo di due

drauime, purga la colera per il corpo, & gioua alle ponture de gli scorpioni.

VIRTV, *Di fuori*. Le frondi applicate, sanano le vlcere, & le piaghe antiche delle gambe & il medesimo fa. L'ACQVA stillata da tutta la pianta.

LICHNIDE SILVESTRE.



LYCHNIDIS AGRESTIS *semen deducit ab alue Bilem, tum ad morsus pollet, quos scorpius affert; Appositaq; ipsi torpescit scorpius herba.*

NOMI. Greci. λυχνὶς ἀγρία. Lat. *Lichnis siluestris*. Ital. *Lichnide salua*.

FORMA. La lichnide saluatica, è in tutto simile alla domestica, ma nasce cõ foglie, & fiori più sottili.

LOCO. Nasce lungho le siepi in luoghi humidi, & ombrosi.

QVALITA. Il seme di questa è caldo, & secco nel terzo grado.

VIRTV. *Di dentro*. Il seme beuendosi al peso di due drãme, purga la colera p il corpo: cõuiẽne a i trafitti dagli scorpioni. Dicono, che tocchi da questa herba gli scorpioni diuentano stupidi, & pigri.

LICIO.



A *Astringit* LYCIVM, *serpentiaque vlcera sanat;*
Digerit, exuccat absterget, discutit, atque
Ex oculis nubem, sanat scabiemque veterum,
Pruritus, veteres, at fluxus, præstat ad aures
Et purulentas, tonsillas, fissaque labra,
Ad se dis rimas, atque vlcera gingivarum;
Tussibus & prodest, dysentericiq;, cruentis
Ac sputis; valet ad sedis Phlegmonas, & ovis
Suggillata iuvat, flauos, reddit; capillos,
Vlceribus prodest putridis: muliebria fluxit
Profluuia: ad rabidi morsus canis indeque pollet.

NOMI. Greci. λυκίου ῥιζοτόμου. Lat. *Licium*. Arab. *Hadhadh Kilubem febzatarag*. Ital. *Licio*.

FORMA. E vno albero spinoso, che produce i rami alti tre gombiti, & qualche volta maggiori, intorno a i quali sono le frondi dense, & folte, simili a quelle del bosso. Fa il suo frutto simile al pepe, nero, amaro, liscio, & dense. La sua corteccia è pallida. Ha molte radici torte, & legnose.

B

LOCO. Nasce in Licia, onde ha preso il nome, & in cappadocia, & in molti altri luoghi, & ama luoghi aspri, & ritrouasene ancora in Italia, & in suo luogo si puote vsare il somacchio.

QVALITA. E diseccatiua, & composta di sustanze di diuerse spetie la sua facultà: percioche è composta de parti sottili l'una calida & digestiua, & l'altra è frigida, & terrestre da cui ha la pianta virtù costrettiua: ma veramente ha il Licio più del digestiuo, & del diseccatiuo, nel che ascende nel secondo ordine; et ritrouasi nella calidezza sua quasi temperato.

C

VIRTV. *Di dentro*. Il Licio che si fa dal succo delle bacche, ouero dalla decottione de i rami, & delle foglie, gioua beuuto a i celiaci & disenterici: passi con acqua a quelli che hanno la tosse, & che sputano il sangue. Dassi in pilole, ò in beuãda a i morsi de cani arrabiati.

VIRTV. *Di fuori*. Chiarifica le caligni de gl'occhi, & guarisce la scabia, & il prurito, & i fluss vecchi delle palpebre. Gioua all'orecchie, che menano marcia, al gorgozzule, alle gengiue alterate, alle fessure delle labra, & del sedere, & alle scorticature, vngendone i loro luoghi. Sana i panarici delle dita, & le vlcere putride, & corrosiue. Applicato, restringe i fluss delle donne. Fa i capelli biondi, gioua all'vlcere putride, & serpeggianti, & fattone soppostа da basso, ferma i fluss bianchi delle donne. Gioua a i liuidi, & alle infiammaggioni della bocca, & del sedere.

D

LICOPSIDE.
Cinogloſſa volgare.

LIGVSTICO.



Vtile ventriculo est, coquit, inde LIGVSTICVM *& ictu*
Serpentium contra datur; & leuat inde dolores
Calfacit, atque ciet; tum discutit, vtile tandem est
Convulsis, atque inflatis.

NOMI. Greci. λιγυστικὸν. Lat. *Ligusticum*. Ital. *Ligustico*.

FORMA. Produce il fusto simile all'anetto, nodoso, attorno al quale sono frondi simile al meliloto: ma più tenere, & più molli, odorate, verso la cima più sottili, & molto più diuise. Ha nella sommità del fusto vn'ombrella nella quale è il seme nero, duro, lúghetto come quello del finocchio di sapore acuto, & aromatico. E la sua radice bianca, et odorata, simile a quella del panace heracleotico.

Loco. Nasce ne gli altissimi monti, aspri, & ombrosi, & massime appresso, oue risorgono l'acque.

QVALITA. E caldo, & secco nel terzo grado.

VIRTV. *Di dentro*. La radice pesta, & beuuta riscalda lo stomacho, aiuta la digestione, caccia fuori i mali humori, & mitiga i dolori interni beuuta al peso di meza dramma in vino: caccia i veleni: prouoca i mestrui, & l'orina, & in somma ha le virtù medesime dell'Angelica. Il seme ha virtù più calida, & è a tutte le cose più efficace. L'ACQVA làbicata da questa pianta, conferisce molto alla schirátia & alla pontura.

VIRTV. *Di fuori*. Il Ligustico, il quale nõ è il leuistico volgare, sedendosi nella sua decottione, prouoca l'orina & i mestrui, & caccia fuori le pietre, & riscalda tutti i membri interiori. La radice pesta è buona applicata a i morsi di tutti gli aiali velenosi, & del cã rabbioso, percioche mitiga il dolore, & caccia fuori il veleno. La radice, il seme, et le foglie tãto nel cibo, quãto che nè i bagni, giouano a purgare le donne di parto. L'ACQVA làbiecata, giouaa i tumori del l'capo applicata, & facendone gargarizio, giouaalla sprezza della gola. Beuẽdosi nel fusto cõcauo del ligustico, cõferisce molto alla schiritia, & massime beuẽdoci quest'acqua, la quale mondifica la faccia & netta tutti i vitij della pelle & in somma giouaa tutte l'ulcere della bocca, & dell'altre parti.

A LIGVSTICO FALSO.



Semina, radicesq; LIGVSTICA falsa ministrant
Quarum calfaciunt vires, Flatumque repellunt
Vrinamq; ciunt, frigentia viscera sanant.

NOMI. Lat. *Ligusticum alterũ*. Ital. *Ligustico falso*.

FORMA. Fa il fusto come quel de la ferula cõ molte concauità d'ali, dalle quali escono i rami con dispari interualli, con cinque foglie pendenti da vn picciuolo p intorno intagliate. Fa in cima de i rami vn'ombrella simile al finocchio, ma con vn seme più lungo, & più grosso. Ha maggior radici, di fuor negra di acuto, & amaretto sapore, e di non ingrato odore la quale dentro poi è bianca.

Loco. Nasce negli alti monti, et in luoghi aprici.

QVALITA. La radice e'l seme hanno facultà calida, & secca.

VIRTV, *Di dentro*. Il seme, & la radice beuuta cõ vino, o con acqua làbiccata con la medesima piãta disolue le vetusità, cõferisce alle viscere infrigidite, & giouа mirabilmẽte alla difficultà d'orina.

VIRTV. *Di fuori*. La decottione, & L'ACQV'A lambiccata da questa piãta netta la rogna, et a tutti i vitij della pelle, fa bella la faccia, & conferisce ad ogni sorte di piaghe & di vlcere.

LIGVSTRO



Ambustis prodest, crines vnsque LIGVSTRVM
Vlceribusque

Vlceribusq; orit confert ; vetera vlcera sanat,
Astringit, tapitisq; dolor sedatur ab ipso :
Articulos, nervosq; innat, carbunculus atque
Tollitur hoc.

NOMI. Gre. Κυ'προς. Lat. *Ligustrum*. Arab. *Kenne, & Henne*. Ital. *Ligustro, Guistrico, Olinella, & cãbrossene, Alconna, & Olivetta*. Ted. *Bebmoltz, Mõdoltz*. Spa. *Alfena, Hallena*. Prã *Troesne, o Trezzillõ*.

FORMA. E vn'albero, che produce intorno a i rami le frondi simili a quelle dell'oliuo, ma più larghe, più tenere, & più verdi, & i fiori bianchi, moscosi, & odorati: Quantũque colti subito si guastino: da i quali nascono i frutti, cioè le bacche, a modo di racemo piramidale, & tutte insieme si toccano, nere, liscie, & rilucenti, al gusto amare, dispiaceuoli, & piene di porporeo humane. Restano queste su l'albero fresche, quasi tutto il verno p cibo de gli vccelli, massimamente de tordi & de merli, Sono q̃ste foglie, come si è detto, simile a quelle dell'oliue, ma più larghette & più verdi, & al gusto costrettiue Fa le sue verghe assai arrendeuoli, se ben sono salde, & forti, delle quali, se ne fanno le gabbie per gli vccelli, & per sferzare i caualli sono bonissime Giudicano alcuni, che queste bacche siano quelle che Vergilio chiãma vacinij: ma s'ingannano: imperoche li vaccinij; sono fiori, & nõ frutti: onde si puo dire, che il vaccinio non sia altro che il Hiacitho. Ne però è da marauigliarsi che Vergilio dicesse; che il vacinio fusse di color negro, iperoche il color porporeo, di cui splende il Hiacintho molti lo chiamarono nero, dicendo Vergilio, parlãdo delle Viole porporee, *Et nigræ viola sunt, & vaccinia nigra*. Cioè neri sono i vacini, & le viole: Come parimente dimostra li vacinij esser fiori, & nõ frutti per metterli egli con i fiori, a cui ancora sempre li rassomiglia, & non a i frutti. Onde diceua nella Bucolica.

Alba ligustra cadunt, vaccinia nigra leguntur.

LOCO. Nasce copioso in Italia nelle siepi, & nè i boschi.

QVALITA. Le foglie, i fiori et le bache hãno facultá costrettiua, rifrescano, & diseccano, & sono di natura nelle facultà, & qualità loro tẽperate. Imperoche hanno vn certo che del digestiuo, cõ vna sostãza aquosa poco calda: & hãno vn certo che di cõstrettiuo, da vna loro sostanza frigida, & terrestre, Onde diseccano senza molestia, & mordacità alcuna & l'uso loro, è più di fuori chẽ di dẽtro del corpo. Errano coloro che stimano il cipro, & il ligustro, esser diuerse piante, & parimẽte q̃lli che stimano, il ligustro essere la fillirea di Dioscoride.

VIRTV. Le frondi masticate, giouano all'ulcere della bocca, et cosi il succo; sanano i carboni, et mitigano le caldissime infiãmagioni. stettesi la decottiõ loro vtilmente in su le cotture del fuoco: trite, & infuse nel succo dell'herba lanaria, fãno i capelli rossi. Il fiore pesto, et messo cõ aceto in su la frõte mitiga il dolore del capo. La decottione delle bache fatta in vino, ò in aceto mitiga il dolor de dẽti. Il succo delle frõdi spessito al sole, sana l'ulcere sordide, & le piaghe delle gambe, et il succo fresco mitiga l'ulcere della boca et le scalda, et parimẽte delle fauci. LOLIO, nel quale sieno stati questi fior al sole: vale all'infiãmation i delle ferite & al dolore della testa da colera cagionato. L'ACQVA lambiccata da i fiori, oltre all'esser odorata, conferisce a tutti quei mali in cui si ricercano medicamenti che refrigerano, & che costringono.

VIRTV *Di dentro*. L'ACQVA lambiccata da i fiori gioua beuuta al vomito, alla dissenteria, & a tutti gli altri flussi di corpo, et a tutti quelli delle donne cosi bianchi come rossi, tanto beuuta, quãto applicata dentro nella natura. Dassi la medesima a bere ne i flussi del sãgue et messa ne gl'occhi, phibisce il flusso, & le lagrime, & massimamẽte aggiũtoui vn poco di tutia preparata. Con le bache mature si da al vin rosso vn color negro et denso per farlo più vendibile.

LILIO CONVALLIO.



Confirmat cerebrum CONVALLIS LILIA, *corque*
Omnina tum pariter sic spiritualia membra
Attonicosque leuant prosunt cordisque tremori
Ictibus atque anguis simul & morboque caduco;
Inflammata oculi tollunt partumque frequenter,
Hæc facilem reddunt.

NOMI. Lat. *Lilium conuallium*. Ital. *Lilio conuallio*. Grem. *Meybluom sim*. Franz. *Muguet*.

FORMA. Produce le frondi, quasi simili alla piãtagine, se ben più sottili, & non cosi apparẽtemẽte striscíate. Sono i suoi fusti sottili triãgolari & arrẽdeuoli, su per li quali sono verso la cima l'uno al quãto distãte da l'altro, i fiori biãchissimi, et odoratissimi come quelli dell'arbuto, da i quali il mese di Giugno, & di Luglio si formano alcune bacche simili a quelle della frassinella, cioè prima verdi, & di poi rosseggianti. Le radici sono bianche, lunghe, & capillari, senza alcun bulbo.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle lor conualli in luoghi aprici.

QVALITA. fiori sono calidi, assottigliano, di geriscono, & prouocano.

VIRTV. *Di dentro*. L'ACQVA, lambiccata da i fiori corrobora il cuore, il ceruello, & tutti i mẽbri spirituali

rituali, & ricupera la voce perduta: daſſi al batticuore, a i vertiginoſi, al mal caduco, & nella apopleſſia. E oltra ciò vtile a i morſi, & alle ponture de i velenoſi animali, a far preſto parturire, & a far buono intelletto. Per le quali infirmità, coſtumano di far con i ſuoi fiori al tempo della vendemia, il Vino, & altri infondono i fiori in vin vecchio per quaranta giorni al ſole, & poſcia lo lambiccano, & rilambiccano più volte, inſieme con fiori di lauanda, & di roſmarino, & alcune coſe aromatiche, & coſi ſerbano queſt'Acqva. Per tali medicamenti, per vna delle più preſtioſe coſe che ſi poſſa ritrouare: & però la chiamano acqua aurea, & la ripongono in vaſi d'oro & d'argento per i ſudetti mali. Anzi che ſi credono, che dandoſi a coloro che ſono in articolo di morte, poſſa ella prolongar loro la vita per qualche hora di tempo: ma è d'auuertire di non darla nelle malattie caldiſſime.

Virtv. *Di fuori.* L'Acqva ſtillata da i fiori giouа all'infiammagioni de gli occhi, & a tutte l'interne infiammagioni. Bagnandoſi con eſſa la teſta è molt'utile a ricuperare la memoria: & perche molto conforta il cuore, ſi può vſar nelle pittime cordiali.

LIMONI.



Citria quæis pollent, iiſdem Limonia mala
Viribus, extinguit fernorem bilis eorum
Atque ſitim ſuccus, facto demum inde ſyrupo
Peſtiferas contra febres conducit ad idem
Ex acri illorum pulpa ſtillataque lympha
Contra inſecta cutis pollet, vultuſque nitorem
Conciliat, contra febres tum præſtat acutas,
Atque illas pariter, quæ aliis contagia miſcent,
Lumbricoſque necat, renum pelluntque lapillos
Immaturorum cum vino potus eorum
Succus.

Nomi. Lat. *Mala limonia.* Ital. *Limoni* Franz. *Limons.*

Spetie Ritrouanſi dei limoni maggiori, et minori differenti nella bontà, del ſucco, & nella groſſezza della ſcorza: perciochei limoni maggiori ſono più preſtanti di ſucco, di ſcorza, & di carne.

A Qvalità. La pianta verdeggia perpetuamente come il Cedro con foglie ſimili ma più anguſte. Fa i fiori bianchi, & odorati, da i quali naſcono i frutti lunghi, ſimili a i cedri: ma con più chiaro colore.

Loco. Naſcono in gran copia in Calabria, nella Puglia, & nel regno di Napoli, & ritrouanſene in molti giardini in Roma, & in luoghi a lei vicini.

Qvalità. Hanno le medeſime qualità che i cedri.

Virtv. *Di dentro.* Faſſi del ſucco de i limoni, co ſi come de i cedri, vn ſiroppo vtile a ſpegnere la caldezza della colera, & nelle febri contagioſe, &
B peſtilentiali. L'Acqva fatta de i limoni: cioè dalla polpa acetoſa loro: meſſa ne i ſiroppi gioua mirabilmente alle febri coleriche, acute & contagioſe. Data a bere a i fanciulli, ammazza i vermi del corpo. Il che fa ancora il ſucco freſco ſpremuto dal frutto alla quantità d'vn'oncia. Il medeſimo ſpremuto da i limoni immaturi, beuuto al peſo d'vn'oncia, & meza con maluaſia, caccia valentemente fuora le pietre delle reni. Se nel ſucco de i limoni ſi metta vn ducato d'oro, ouero fogli d'oro fino, & dopò ventiquattr'hore ſi cauino fuori, quel ſucco da mirabile aiuto a gli appeſtati, & a quei che ſtanno in articulo di morte: beuendolo con vin bianco; ò con vn poco di poluere di An-
C gelica odorata, et in cambio del vino ſi può mettere la decottion di detta Angelica. Faſſi anchora dell'agro del limone la conſerua, come quella dell'agro di Cedro con zucchero, et vale alle coſe medeſime, che quella di Cedro quantunque non coſi efficacemente.

Virtv. *Di fuori.* L'Acqva fatta della polpa de i limoni per lambicco di vetro, oltre all'adoperarſi dalle donne a polirſene il viſo, guariſce le volatiche, et leua le macchie della pelle, ouunque elle ſieno nella perſona, et ammazza i pedicelli. Meſſi i limoni ne gli armarij, difende le veſti dalle tarme. Il ſucco del limone meſcolato con vn poco di ſale commune, leua valentemente le macchie dalle mani de gli artegiani facendo la mano bianca
D et morbida, maſſime non aſciugandole. Vſano gli Alchimiſti il ſucco de i limoni per far le perle in queſto modo. Peſtano le perle minute, et le mettono con ſucco di limoni in vno per quindeci giorni: pigliano poi queſta paſta, la mettono in ſtampa d'argento forandola con vna ſetola, & poi la mettono nel forno a cocere con l'iſteſſe ſtampe, poi ſi caua la perla che è oſcura, all'hora ſi metta la perla in olio di talco in ſaggiolo & ſi faccia bollire fin che la perla è chiara, & ſi reitera biſognando: al fin poi ſi ſtropicciano con farina di riſo, & vengon luſtre. L'Olio che ſi caua dalla ſcorza ò da i ſemi del limone vale a confortare, & difendere il cuore nelle febri maligne quaſi come quel del Cedro.

LIMONIO.



Limonivm astringit; iuuat intestina, cruenta
Compescit sputa, & sistit muliebria rubra
Profluuia: & sedat pariter quoque tormina dira
Coeliacosque iuuat, dysentericisque medetur,
Et scabiem sanat

Nomi Gre. Λειμώνιον, Lat. *Limonium*. Ital. *Limonio*, Spag. *falso beem rubrum, & Caprinella*.

Forma. Ha il Limonio frondi di bietola: ma più lunghe & più sottili. E il suo fusto dritto & sottile, vguale a quello del giglio, è pieno di rosso seme al gusto costrettiuo. La radice ha egli grossa, & rossa. Ha i fiori bianchi, & piccolini.

Loco. Naice nè i prati & in luoghi palustri, & in luoghi ombrosi, & siluestri.

Qvalita. Le foglie il seme diseccano nel terzo grado, & hanno facultà conglutinatiua.

Virtv. *Di dentro*. Il seme cotto nel vino, ouero trito beuuto, gioua a i flussi del sangue del ventre, & ferma i mestrui, & gioua a gli sputi del sangue.

Virtv. *Di fuori*. Gioua applicato a tutte l'infiammagioni.

LINARIA GIALLA.



Abstergit maculas facie, succurrit Osyris

Arquatis; obstructa aperit, iecoriscque, cutemque.
Emaculat; sistitque aluũ de hinc Rheumata vẽtris

Nomi Gr. Ὄσυρις. Lat. *Osyris*. Ital. *Osiride linaria, & herba vrinale*. Spag. *Linaria*. Germ. *Garn Krautt*. Franz. *linaue*.

Spetie. Ritrouasene di molte spetie, diuersa de colori de i fiori, & vna di queste spetie, che per verdura la statè si semina ne gli horti, & ne i giardini, chiamata da noi beluedere, che cresce all'altezza di duo, ò tre gombiti di colore, che nel verde biancheggia, i suoi rametti sono verghe sottili, & rotonde; le foglie sono lunghette, strette & sottili, i fiori picciolini, racemosi di color herbaceo. Il seme fa picciolo, & negretto in vna sottil lanugine ricoperto. Fa la radice fibrosa, Si semina da molti per farne scope; onde vien detta scoparia.

Forma. Fa i fusti; & le frondi molto simili al lino; onde è chiamata linaria: laquale è copiosissima di fiori d'aureo colore simili a quelli della consolida regia nella forma: ma vn poco maggiore. Sono i suoi rami vencidi, & malageuoli da rompere.

Loco. Nasce quasi per tutto ne i cãpi, & negli argini de i fossi, molto simili alla esula minore, ma si discerne che (come dice quel verso antico.)

Esula lacte fecit sine lacte linaria vescit.

Qvalita. E calda, & humida, è amara, prouoca l'urina: onde è chiamata herba vrinale. Ha facultà aperitiua, & di soppilatiua.

Virtv. *Didentro*. La decottion dell'herba sana beuuta il trabocco del fiele, massime facendola bollire nel vino: apre l'oppilation del fegato. La decottion de i fiori, & delle frondi, prouoca l'orina, gioua a i rotti, disiolue il sangue congelato, & caccia fuori i veleni, i mestrui, & le seconde. La poluere de i fiori beuuta con vino a digiuno al peso d'vna dramma, gioua a fermare i catarri, che descendono dalla testa. L'acqva, stillata della linaria beuuta con vna dramma di poluere di scorza de radice d'ebulo, prouoca gagliardamente l'orina: ma non è da darla se non a gli hidropici.

Virtv. *Di fuori*. Il sucro della linaria sana applicato il rossore, & le infiammagioni de gl'occhi. La herba istessa, il sucro, & L'acqva lambiccata sanano le fistule & i carcinomi. Il sucro leua via le macchie, & le crespe della faccia. Gioua alle renelle, & a i dolori de i lombi della madrice, & della vessica, sedendosi nella sua decottione. I fiori secchi, difendono le vesti dalle tarme.

LIMONIO FALSO.

Piombagine.

LINARIA CERVLEA.



CORRVLEA *arquatis prodest* LINARIA *morbis*
Obstructa & reserat, iecur adiuuat, atque lienem,
Hydropicosque iuuat, lotium ciet, menstrua pellit.

NOMI. Lat. *Linaria cærulea.* Ital. *Linaria col fiore ceruleo.* Ted. *heytenf Lachs.*

FORMA. E simile a l'altra linaria: ma ha le frondi più oscure. hai fiori come la consolida regia simili di forma, & di colore.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, & arenosi & in luoghi doue nascono i ginepri.

QVALITA. E come l'altra calida & humida.

VIRTV. *Di dentro* L'ACQVA stillata da questa pianta beuuta con vna dramma di seme di ebulo, aggiuntoui vn poco di cinnamomo purga l'acqua de gli hydropici, & prouoca loro gagliardamente l'orina. La medesima acqua gioua al trabocco del fiele, & all'oppilation del fegato, & caccia fuori i veleni, & prouoca i mestrui, & le seconde, come fa parimente la decottion de i fiori, & delle frondi fatta in vino.

VIRTV. *Di fuori.* L'acqua lambiccata, ò il succo di questa pianta mitiga le infiammagioni de gl'occhi, & mondifica & sana le vlcere sordide, & le fistole, et il succo per se solo ò con farina di lupini, applicato fa bella la faccia lauando via le creſpe, & le macchie, & ogni bruttura dalle pelle.

LINGVA AVIS.

I rassino.

LINGVA CERVINA.

Phillitide.

LINGVA SERPENTINA.

Ophioglosso.

A LINO.



Discutit, emollit LINVM, *abstergitque resoluit,*
Concoquit, & magnos inducit deinde calores;
Et varos tollit, de semine facta farina,
Atque cutis vitium; serpentiaque vlcera purgat,
Atque fauos, tussim lenit mulcetque dolores,
Extrahit & vitium de pectore, denique vulvæ
Inflammata iuuat, venerem pariterque ministrat.
Datque oleũ hoc semen neruos, conuulsaque sanans,
Et sedis cunctis affectibus vtile; mollit
Indurata loca & muliebria: funditur inde
Vtiliter coli in cruciatu: ignique medetur:
Combustis, magno auxilio in pleuritide potum est,
Atque nephritide; præstat ad vsũ, ipsumq; lucernæ
Quam commune oleum obsistit diutius igni.

NOMI. Gre. ΛΙΝΟΝ. Lat. *Linum.* Ital. *Lino,* Arab. *Bazarichichem, & Berucrchetan.* Ger. *Lien, & Flachs.* Spag. *Lino.* Franz. *Lin.*

FORMA. Fa il fusto alto vn gombito, & mezo, tondo dritto, & arrendeuole, con foglie lunghette, strette, & molli. Produce nella sommità tre ò quattro ramuscelli, in cima de i quali sono i fiori cerulei. Il seme si rinchiude in certi follicoli ritondi, acuti nel fine, è il seme piatto liscio, che ha figura d'un cuore di color lionato. Ha il lino vna sola radice, ma con qualche fibretta. Seminasi due volte l'anno, cioè la primauera, & circa il solstitio della state. Quel che si semina la primauera si carpe circa al solstitio predetto: ma quel che si semina circa il solstitio predetto, si carpe l'Autunno.

LOCO. Semuasi per tutto, ne i campi ben coltiuati, & stabbiati ama luoghi graſſi. E molto nociuo a i campi, imperoche gli smagra, & però disse Vergilio.

Vrit enim campos lini seges, vrit auena.

QVALITA. E il seme del lino caldo nel primo grado, tenendo il luogho di mezo in fra'l secco, & l'humido. Ha le medesime facultà che il fien greco; impoche mollifica, cõcuoce, risolue & asterge.

VIRTV. *Di dentro.* Il seme del lino pesto, & mescolato cõ pepe, & mele, messo alla quantità d'una noce, mitiga la tosse, & prouoca gli appetiti venerei. Cotto i acqua melata, & beuuto, gioua all'infiãmationi interne, & mitiga ogni sorte di dolori. Tolto

con

con mele in forma di lettuario, purga il petto, facēdo ſputare, & leniſce la toſſe. L'OLIO di q̄ſto ſeme dato al peſo di tre ò quattr'oncie nella doglia del coſtato, laquale noi chiamamo pontia, gioua mirabilmēte dandoſi freſco nel principio. Et gioua parimente a i dolori colici & renali.

VIRTV *Di fuori*. L'olio del ſeme di lino, o il ſeme cotto, applicato, o infuſo per cliſteri, gioua all'oppilationi della madrice, de gli inteſtini, & dolori colici, cauſati da humori viſcoſi. Gioua alle cotture del fuoco, allo ſpaſimo: & vale a mollificare le durezze de i nerui & delle gionture, & conferiſce mirabilmente a tutte le infermità del ſedere, & a mollificare le durezze de i luoghi naturali delle donne. Lauato con acqua roſa ouero di nenufaro, conferiſce molto alle cotture del fuoco, & a far cadere l'eſcara de i cauteri. Il ſeme riſolue tutti i tumori, & cotto in vino leua le macchie della faccia & applicato crudo con naſturtio, & mele, aſterge, & ſana l'ugine ſcabioſe, & corrotte, è oltre à ciò l'OLIO del lino ottimo per l'uſo delle lucerne: peio che reſiſte più lungamente al fuoco, che nō fa q̄llo dell'oliue. Et è nō ſolamēte in vſo de i medici, ma de i pittori, de i muratori, gli ſcultori, de i legnaiuoli, & de fabri. La polpa del ſeme che reſta cauatone l'olio macerata i acqua piouana, leua le macchie della pelle, & hauandoſene le mani le fa morbide, et polite. La morca dell'olio, aggiūtoui gōma arabica, draganto & maſtice, & vn poco di cāfora, leua le creſpe della fronte, et induriſce le māmelle. Il ſeme del lino meſſo nella radice del rafano, coperto di terra produce vna pianta, ſimile al dragōcello, molto grata nelle inſalate: & perche ha ſapore di aceto, & di ſale, non vi biſogna ſale ne aceto per mangiarla. La mucillagine cauata dalla decottion del ſeme di lino: mitiga i dolori cauſati da humori acuti, & gioua alla iuſiammationi delle parti di tutto il corpo.

LINO SALVATICO.



Diſcutit inflata hoc LINVM, *paruerque reſoluit.*
SILVESTRE *emollit iunctvras durities arum*
Vi affectas eadem, cuncta inflamataque mulcet.

NOMI. Greci. Λινον ἄγριον. Lat. *Linum ſilueſtre* Ital. *Lino ſaluatico*.

FORMA. Produce queſta pianta più fuſti da vna radice, ſottili diritti, ritondi, & arrēdeuoli, ſu per i quali ſono le frōdi ſimili a quelle del lino; ma più breui, & più ferme; ſa i fiori piccioli, gialletti, molto ſimili nella forma a q̄lli del lino, & ſi può queſta pianta conciandoſi filar come il lino.

LOCO. Naſce alla foreſta in luoghi inculti.

QVALITA, & VIRTV. Cotta l'herba inſieme con li fiori riſolue impiaſtrata cō butiro l'infiagioni, & mitiga l'infiammagioni, & mollifica le durezze delle gionture, & riſolue i rinconi dell'anguinaglie aggiuntaui la radice di Maluauiſco, & graſſo di gallina, ouero aſſogna vecchia di porco maſchio.

LINO FALSO.



Calfacit, & mollit ſemen mediocriter; at non
Sic PSEVDOLINI *folijs, refrigerat, ipſum,*
Quodque dolet, mulcet; ſemen contraque comeſtum
Aduerſum ſtomacho eſt; oleumque ex ſemine in vſu
Dulcius; expellit ſemen tubercula, & auris
Inflammata etiam curat, pellitque dolorem.

NOMI Lat. *Pſeudolinum*. Ital. *Lino falſo*. Ted. *Leindotter*.

FORMA. E tāto ſimile al lino, che a pena ſi puote diſcernere, ſe nō che i ſuoi capitelli in cima ſono piani: ma nel lino ſono aguzzi. Ha il ſeme dētro ſiliquo, come q̄l del naſturtio, il quale a gli vccelli gratiſſimo, & a q̄ſto effetto pricipalmēte raccoglieſi.

LOCO. naſce ſpōtaneamēte fra il lino, & qualche volta fa le biade. ma di queſto nō ſe ne fanno tele.

QVALITA. Il ſeme è mollificatiuo, & mediocremente caldo: ma le foglie verdi rifreſcano, & mitigano i dolori.

VIRTV. *Di dentro*. Il ſeme peſto, & impiaſtrato co'l pane il fa dolce, & gli da nō ingrato ſapore ma il ſeme māgiato p ſe ſteſſo cōturba lo ſtomaco,

l'OLIO

L'olio, che si spreme del suo seme è dolcissimo, & suauissimo. Il seme oltre a ciò vale a i vitij interni del corpo, & apre l'oppilationi come il seme di lino, & di fien greco. *Di fuori.* Il seme risuole i tumori de i nerui, & gioua all'infiammagioni, & dolori dell'orecchie, & alle cotture del fuoco. L'erba cotta nel vino, mitiga l'infiãmationi, & i dolori de gli occhi.

A

LISIMACHIA.



B

LISIMACHIA FALSA.



Herba hæc LYSIMACHI *pestem fugat; atque capillum*
Flauentem reddit, cohibet tum menstrua, stringit,
Serpentesq; abigit, & muscas enecat; inde
Vlceribus, plagis, dysenteriisq; medetur;
Sistitur, & sanguis sanantur & vlcera ab ipsa;
Et tantas gestat vires, discordia vt inter
Si fuerint iumenta, iugo monus aspera reddat
Imposita.

NOMI. Greci. Λυσιμαχιον. Lat. *Lysimachia.* Ital. *Lisimachia.* Tede. *vucy deurich. E chiamata lisimachia da Lisimacho Re che fu il primo che la ritrouasse.*

SPETIE. Ritrouaseno di due spetie, vna che fa il fiore rosso, & l'altra che il fa di colore d'oro.

FORMA. Produce i fusti maggiori d'un gõbito sottile, & ramosi da i cui nodi escono le frõdi sottili, simili a quelle de i salci, onde vien chiamata salicaria, al gusto costrettiue: è il suo fiore rosso ouero di colore d'oro, ouero ancora porporeo, sono le frondi alquanto berrettine.

LOCO. Nasce nelle paludi, & in altri luoghi acquastrini.

QVALITA. Supera nella lisimachia la facultà costrettiua, & è diseccatiua.

VIRTV. *Di dẽtro.* La decotiõ delle foglie, ouero il succo spremuto dalle frõdi mitiga il dolore del vẽtre, ristagna cõ la virtù sua costrettiua gli sputi del sãgue, & la dissenteria beuuto ò messo ne i clisteri.

VIRTV. *Di fuori.* Serrasi co l'herba vtilmente il naso, per raffrenare il sãgue che n'esce: le foglie peste, et insieme co'l succo fattone pessoli alla natura ristringono i mestrui superflui: Il succo messo nel naso, ò nelle ferite, ristagna il sangue: bruściata in su i carboni, fa acutissimo fumo, & però scaccia le serpi & altri animali velenosi, & ammazza i vermini, & le mosche.

C

LITOSPERMO MAGGIORE.



D

Et LITOSPERMVM MAIVS, *frangitque lapillos*
Discutit, & pellit, facilem solet edere partum;
Et gonorrheam sistit, tum discutit inde
Sanguineam, atque herbas omnes mirabile vincit.

NOMI. Gre. Λυθόσπερμον. Lat. *Lithospermum.* Ita. *Lithospermo.* Maur. *Kulb, Culb, calt, & calab.* Ted. *Meerhirtz, & Stain somen.* Fran. *Gremil, & herbe aux perles. Chiamasi questa pianta litospermo, che vuol dire seme lapidoso; chiamasi ancora milium solis dalla candidezza, & splendore del seme: oueramente si douerebbe chiamare milium soler.*

FORMA. Ha frondi di oliuo, ma più lunghe, più larghe, più molli, & più verdi: quelle che sono appresso alle radici sono strate per terra come ancora qual chuno de i rami, quali sono diritti, sottili,

fermi, & legnosi, che serpono per terra, le cui sommita si diuidono in due, dalle quali sono sostentate più lughe frõdi: tra le quali è il seme ritõdo, grãde come quello dell'orobo, duro come vn sasso, che si rassomiglia alle perle. La radice di fuori è rossa. E cosa veramente miracolosa, tanto è il decoro a vedere disposte a due a due trà le foglie queste perle. E difficultà grande a credere, che l'herbe produchino le pietre. Fa i fiori cerulei di Giugno, & di Luglio.

Loco. Nasce per tutta Italia fra le siepi.

Qvalita. Il seme è caldo, & secco, come tutte l'altre cose diuretiche, & questo solo è in vso di questa pianta.

Virtv. *Di dentro.* Il seme dato à bere al peso di vna drãma, & meza cõ meza drãma di aspleno, & duo scropoli di succino bianco, con succo di piantagine, & peacchia, ouero di lattuga gioua mirabilmente nella gonnorrea: il medesimo seme dato in poluere al peso di due drãme alle dõne, che stẽtano a partorire cõ latte di dõna, è medicina più volte sperimẽtata p farle presto spedire: il medesimo dato a bere cõ vin biãco al peso d'una dramma, & meza, rompe le pietre, & prouoca l'orina.

Virtv. *D fuori.* La decottione ò il bagno delle foglie giouano al dolore delle pietre, et è molto potente a cacciarle fuori. Quella pianta che produce le lagrime di cui in Italia si fanno le corone de Pater nostri non è vna spetie di litospermo.

LITOSPERMO MINORE.



Omne Lithospermvm minvs *affert vtile mainz*
Quod tribuit, vires nec scit monstrare minores.
Aſt ægro in partu mulieres ſubleuat ipſum
Præcipue ſemen, ſi humano & lacte bibatur.

Nomi. Gre. Λυθόσπερμον μικρόν. Lat. *Lithospermum minus.* Ital. *Lethospermo minore, miglio saluatico, & miluca solis.* Germ. *Klein men hirse, et stein, somen.* Spe. *Milium solis.*

Forma. Cresce diritto a modo di arboscello cõ gãmi ramosi, fermi, & tõdi, ne cui rami sono le foglie lũghette come nel maggiore, ma maggiori et più ferme, & bianchiccie, dall'origine delle quali è di poi il seme biãco & lunghetto simile al miglio ma così lucido, & splendente come i grani fossero perle. Ha le radici sottili, & numerose.

Loco. Nasce in luoghi aridi, & arenosi, & ritropasene per Italia, & non va serpẽdo come l'altro.

Qvalita. È caldo & secco il seme con l'altro.

Virtv. *Di dentro.* Il seme vale a tutte le cose che vale il seme del maggiore, & come quello beuuto con vino biãco rõpe, & caccia fuori le pietre, et p uoca l'orina: ma più particolarmẽte cõferisce alle donne, che difficilmente partoriscono, se con latte humano se ne dà loro due dramme poluerizate sottilissimamente.

Virtv. *Di fuori.* Conferisce come l'altro a mitigare i dolori delle renelle, & a cacciarle fuori.

LOGLIO.
Gioglio.

LONCHITE.



Inflammata abigit plagis Lonchytis *& inde*
Hydropicos ſanat, pariter minuitq; lienem,
Vrinamq; ciet, tum renibus ipſa medetur.

Nomi. Gre. Λογχίτις τραχεῖα. Lat. *Lonchitis aspera.* Ital. *Lonchite aspera.*

Spetie. Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore la maggiore ha frondi di porro, ma più larghe, & rosseggiãti, delle quali ne sono assai strate p terra appsso la radici, & poche attorno al fusto: nel quale sono certi capitelli simili a i recitatori delle comedie, che tengono la bocca aperta & buttano fuori vna picciola linguetta: Le sue radici sono lunghe. La Lonchite aspera ha frondi simili alla Scolopendria ma maggiori, & più intagliate, di modo che non poco si confanno con quelle del Polipodio. Lunghe vna spanna, & disparimente da ogni banda intaglia-

te.

te. Le quali intagliature ſono p tutto all'intorno acutamente dentate, & ruuide; non produce gambo veruno, ne fiori, ne ſemi come fa il polipodio, et l'aſpleno, a cui ſi raſſomiglia. ha molte & ſottili radici, roſſigne, come ſono q̃lle della fillite. Il ſeme della prima è dẽtro a certi inuogli di forma triangolare, ſimile al ferro di vna lãcia, donde ſi ha preſo il nome. Ha la radice ſimile al dauco. Dell'altra ne ſono de ſpetie, cioè maggiore, et minore, le quali non producono come ſi è detto ne fiore ne frutti, ne ſemi, & di qui ſi può cognoſcere la forma dell'una, & dell'altra.

Loco. La prima naſce in luoghi ſecchi, & aſpri, ma l'altra naſcono in luoghi, ombroſi, opachi, & humidi.

Qvalita. & Virtv. Beueſi vtilmente la radice della prima per prouocare l'orina, ma quell'altre ſono valoroſe per ſanar ſa ferite, meſſeui ſuſo verdi: ma ſecche beuute con aceto, guariſcono le milze indurite, & applicate ſu le ferite le ſaldano, & prohibiſcono che non s'infiammano.

LOTO ALBERO.



Vtilis eſt Lotvs *ſtomacho, ſed fructus edendo eſt,*
Alvum eadem ſiſtit, commendat, & oris odorem;
Sed diſſentericos arbor iuuat, atque capillos
Ruſat defluxus cohibet, vertigoque ab illa
Tollitur, vndantes menſes, morbique caduci.

Nomi. Gre. λοτὸς Lat. *Lotus.* Ital. *Bagolaro, & Perlaro, & loto.* Arab. *Sedan, & Alſadur.* Ted. *Zurgelbaum,* Spag. *Almoz.* Fran. *Aliſier.*

Forma. E groſſiſſimo di trõco, larghiſſimo de i rami & altiſſimo de proceriti. Ha la corteccia ſua ben liſcia di colore ceruleo oſcuro, molto dilettevole all'occhio. Le frondi ſono ſimili a quelle dell'elice, attorno dẽtate, & ſempre auanti mezo Settembre cominciano a biancheggiare. Il frutto è ſimile a picciole ciregie, attacato come quelle con aſſai lũgo picciuolo: i quali prima ſono verdi poſcia nel bianco gialleggiano, nel maturarſi arroſſiſcono, & quando ſon ben maturi, A diuẽtano neri, dolci al guſto, & aſſai aggradeuoli.

Loco. Naſce ne i monti, & ama le valli, & ſi ha volentieri appreſſo le caſe per la grandezza dell'ombra che fanno i ſuoi ſpatioſiſſimi rami.

Qvalita. non è molto partecipe di qualità coſtrettiua, ma è compoſto di ſſottili parti, & diſſeccatiue.

Virtv. *Di dentro.* La decottione del legno tornito, ſi beue & metteſi ne i criſteri per ſanare la diſſẽteria, et per li fluſſi de i luoghi ſecreti delle donne, & riſtagna i fluſſi del corpo. Il ſuo frutto è dolce buono a mangiare, facile allo ſtomacho, & riſtrettiuo del corpo.

Virtv. *Di fuori.* La decottione fa roſſi i capelli, & ferma la pelarella. Ritrouaſi ancora il loto falſo B & il loto d'Africa, che hanno le medeſime facultà & virtù.

LOTO DOMESTICO.



Diſcutit argemas oculorum Vrbana, *& odoram*
Lotvs *aquam prẽſtat, cordi, cerebroque ſalubris,*
Dira venena fugat, tum confert morſibus atris,
Calfacit, & ſiccat, lotium menſesque miniſtrat,
Hidropicosque iuuat, longis & febribus obſtat.

Nomi Lat. *Locus ſatiua. Trifolium odoratum.* Ital. *Loto domeſtico, trifoglio odorato, Tribolo canalino.* D *Ted. Siebengezeit.* Fran. *Vroches.*

Forma. Fa i fuſti alti duo gombiti, & qualche volta maggiori, dritti, fermi, ramoſi, ne i quali ſono le frondi ſimili a quelle del trifoglio de i prati, leggiermẽte per intorno dentate. Fa i fiori racemoſi, ſottili piccioli, & come le frondi odorati, che nel biãco gialeggiano. Fa il ſeme in certi follicoli, larghetto, & peloſetto ha la radice longa.

Loco. Naſce ne gli horti, ne i prati, ne, i campi, & quaſi per tutto.

Qvalita. Si come è mediocremente digeſtiuo & diſeccatiuo, coſi è parimente mediocremente calido, & frigido, & impero temperato.

Virtv. *Di dẽtro.* Il ſeme, i fiori, & le frondi cotte in aceto & mele, ſi pigliano vtilmente contra i veleni, onde ſi meſcola il ſeme con giouamẽto nelle

Theriache. Cotti in acqua melata cõferiſcono nel la pontia. Cotti in vino prouocano l'urina, & mitigano il dolore, & l'ardor dell'urina. Giouano al mal caduco, ai dolori della madrice, & alle prefocationi, & ſuenimenti delle donne. La medeſima decottione beuuta alquãti giorni, ſana nel principio l'hidropiſia: & manda via le febri terzane, & quartane. Il ſeme al peſo di tre dramme, & le frondi al peſo di quatro dramme peſti inſieme, & preſi con vino prouocano i meſtrui.

VIRTV. *Di fuori.* Il ſuccho aggiuntoui vn poco di mele leua via, & aſterge le nuuolette de gli occhi, & chiarifica la viſta lauando ogni caligine. La decottion delle foglie, & del ſeme giouaa i morſi de i ſerpenti, & d'altri animali velenoſi, lauandoſi il luogo con eſſa. Et al medeſimo vale L'ACQVA làbiccata da tutta la pianta, La quale è ſoauemente odorata, & però i profumieri l'uſano per dar buono odore alle loro cõpoſitioni, & con eſſa lauano i guanti. Si meſcola queſta nell'acqua nãfa, & le accreſce gratia: l'Herba ſoſpeſa nelle caſe, ne caccia via i fãtaſmi, & gli animali velenoſi. L'acqua làbiccatane per eſſer molto cordiale ſi può mettere nelle pittime cordiali. Et l'herba, & i fiori ſi poſſono vſare in vece di Meliloto con felice ſucceſſo.

A

LOTO SALVATICO.

C



D

Calfacit, & ſtringit; mulcet cubique dolores
SILVESTRIS LOTVS, *facienq; bac protinus albet.*

NOMI. Gre. Λωτὸς ἄγριος. Lat. *Lotus ſylueſtris.* Ital. *Loto ſalvatico.* Arab. *Handacoca.* Ted. *Steinklee.*

FORMA. Fa il fuſto alto duo gõbiti, con foglie di trifoglio pratenſe. Il gambo è ramoſo, & ha i fiori ne i capitelli celeſti; & il ſeme di fien greco, ſebene aſſai minore, & del medeſimo odore.

LOCO. Naſce copioſo in Libia, & in Boemia.

QVALITÀ. Il ſeme è calido nel ſecondo grado, & ha alquanto dell'aſterſiuo, & è mollificatiua tutta la pianta, & mitigaua de i dolori.

VIRTV. *Di dentro.* La decottiõ delle foglie, & del ſeme fatta in vino mitiga beuuta i dolori della veſſica della madrice, et de gli inteſtini, et cõferiſce a i fluſſi del ventre, cotta queſta pianta in vino roſſo, & beuutane poi la decottione.

VIRTV. *Di fuori.* Il ſucco ſpremuto da i fiori riſolue le caligini de gli occhi, & l'unghielle loro: & meſſo nell'orecchie vi mitiga i dolori. Della decottion delle foglie, & de i fiori ſe ne fa fomento contra i tumori della madrice, & del ſedere. La decottion fatta nella liſcia, ſana le vlcere della teſta. Vnto il loto ſilueſtre con mele, purga le macchie della faccia, & giouaalle cotture del Sole.

LVCIOLA.

Herba Lucciola.

LVNARIA MAGGIORE.



Vulnera coniungit MAIOR LVNARIA, *Menſes*
Supprimit, & ruptis, dyſentericisq; medetur.
Et iecori confert, hinc eſt iecoraria dicta.

NOMI. Lat. *Lunaria maior, & Lunaria botritis.* Ital. *Lunaria maggiore, Lunaria del grappolo, & nell'vnabria, chiamaſi Fegatella.*

FORMA. Creſce queſta in breue, & picciola piãta, di modo che rare volte paſſa l'altezza d'un sõmeſſo. Produce vn ſol fuſto, neruoſo, & lottile. dal cui mezo eſce alla banda vn ramuſcello ſimile ad vna coſta, ſu per il quale ſono ad ogni hãda otto, ò dieci foglie ſcãbieuolmente attaccate, groſſe, neruoſe, & dure, & lunate, ſimili a quelle della ſoldanella. Produce nella ſommità del fuſto vn fior roſſigno ſimile a quello delle aceto nella minore: da cui naſce il ſeme tondo, & minuto, quaſi del medeſimo colore: il quale quando è maturo, ſi raſſembra propriamente ad vn grappoletto d'vua. Fioriſce di Maggio, et di Giugno. Queſta maſticata ha ſapore di lumache.

LOCO;

Loco. Nasce ne gli alti monti in luoghi herbosi, & ritrouasene copiosa nel mio monte di Sparagaia in Gualdo.

QVALITA. E frigida, & secca.

VIRTV. *Di dentro.* Sana beuuta le rotture intrinseche; & però molto si loda nelle crepature intestinali de i fanciulli. Beuuta in poluere con vino austero conferisce alla dissenteria, & rissagna i mestrui, & massimamente i bianchi. Fauoleggiano molte cose di questa pianta gli affumati Alchimisti per congelare, & fissare il Mercurio. Et tutta la pianta vale in tutti i modi a i fegatosi.

VIRTV *Di fuori.* La virtù di tutta la pianta è veramente mirabile in sanare le ferite, & parimente tutte le rotture intrinseche, & estrinseche, e però conferisce alla dissenteria, & a i flussi de i mestrui. L'OLIO, che si fa dalle foglie, mettendolo al Sole, vale alle cose predette.

LVNARIA MINORE.



Calciamenta minor pedibus LVNARIA *equorum*
Ferrea pressa trahit; datur atque ad vulnera potu
Hac viuum argentum in purum conuertere sola
(Ni Chimistarum sit fabula pura) valebit.

NOMI Ital. *Sferra cauallo; percioche calcandosi questa pianta da i Caualli caua loro i ferri, et i chiodi de i piedi. Alchimisti Lunaria minore.*

FORMA. E vna pianta rara, che nasce nei monti, con foglie di securidaca minori, picciole, incauate in cima a modo di cuore. Produce le filique lunghette compresse, & diuise dalla parte di sotto, da inarcare diuisure come si fussero pieni di pertugi. La cui circunferenza da ogni banda è notabilmente rileuata simile ad vn ferro di Cauallo, donde ha preso il nome, di modo che pare che la natura non metesse poco arteficio in fabricare queste filique. I gambi ha ella quadrangoli, & strisciati, tutti pieni. I fiori io non li ho ancora veduti. Il seme che si contiene nelle filique è come la Luna nuoua cornuto presso gli ALCHIMISTI alzano la virtù di questa pianta fino al Cielo per fissare l'argento viuo. Ma come finalmente si vadino intorno à ciò beccando il ceruello dichinlo co

A loro, che volendo ritrouare il lapis philosophorũ, che à mio giudicio non è altro, che la pietra focaia, & volendo seguire le fauole, & le menzogne de gli Alchimisti di ricchi sono diuentati poueriſſimi, & da tutti schemiti. Fa questa pianta la radice sottile, & lunga quattro dita: & si potrebbe questa pianta chiamare securidaca montana non hauendo, ella poca conuenienza con la securidaca minore, non solamente nelle note, ma ancora nel le virtù sue: Ma se sia il vero che calcandosi questa pianta da i caualli, caui loro i ferri & i chiodi de i piedi, dicanlo coloro, che ne haueran fatto la proua, senza successo veruno.

Loco. Nasce ne gli alti monti.

QVALITA, & VIRTV. Lodasi questa pianta nel
B le beuande, che si fanno per le ferite cassali, & applicata di fuori sana le ferite, & in altro vso della medicina non è ella per ancora venuta.

LVNARIA GRECA.



C

Calfacit, abstergit tum cit LVNARIA GRECA.

NOMI. Lat. *Lunaria graeca.* Ital. *Lunaria Greca.*

FORMA. Ha le foglie larghe, i fiori porporei alli quali seguono certi follicoli piani, & ritondi dentro a i quali è il seme. La membrana di mezo ha splendore d'argento, & ha la radice annua.

Loco. Ritrouasene ne i giardini.

QVALITA. Il seme è calido, & secco, & al gu-
D sto acuto come è ancora la radice, le quali si mangiano nelle insalate.

VIRTV. *Di dentro.* Ha le facultà del seme del Thlaspi, & è come quello acuto, onde riscalda, asterge & prouoca l'orina, & i mestrui.

LVPARIA.

Aconito.

LVPINI DOMESTICI.



LVPINI SALVATICI.



gratilis est iecori, stomacho, spleniq; LVPINVS,
Crassa alimenta parit, lotium cit, menstrua, partus,
Calfacit, & sicca abstergit, discutit atque
Dissipat hic strumas, & tubera digerit, affert
Vota cibi, nutritque probe, et fastidia tollit;
Nec pravi est succi; culices necat, atque liniem.
Et tecum expurgat; lumbricosque ejicit inde.

NOMI. Gre. Θέρμος. Lat. *Lupinus.* Ital. *Lupino.* Arab. *Tarinus Arinus, & Tormus.* Germa. *vnd Khonen, Feighonen, & vndfaschhonen.* Spag. *Entramuces, Entramucos.* Franz. *Lupins.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè domestico, & saluatico.

FORMA. Crescono i Lupini con vn solo gambone, assai forte, con foglie diuise in sette parti, molli, pelose, & biancheggianti. Fa il domestico i fiori bianchi & i bacelli piatti, & crinuti per intorno, & bianchicci di colore. Dentro a i quali sono i Lupini non più che cinque ò sei per bacello, & diuisi l'vno da l'altro da certa membrana sottile; Sono i Lupini tondi; piatti, & concaui nel mezo, ricoperti d'vn guscio, che nel bianco ha vn non so che dell'incarnato, & di dentro sono gialli, & euidentemente amari, hanno le radici gialliccie, & diuise in piu parti. Ha proprietà di stirpare & dissipare tutte le piante nociue che gli nascono appresso, & cominciano sempre a fiorire nel mezo del Gambone. Seminansene assai nell'vmbria nõ solamente per mangiare; ma per ingrassare i cãpi. I saluatichi hãno i fiori porporei, & le frondi molto più sottili, & se ne vedono per le campagne, massime nel territorio Viterbese.

LOCO. Seminansi in luoghi sterili; percioche l'ingrassa, & non vogliono coltura.

QVALITA Sono i lupini calidi: & secchi grandemente, il che dimostra la loro grande amarezza abstergono, aprono, digeriscono, risoluono, & assotigliano.

VIRTV. *Di dentro.* I Lupini indolciti, nell'acqua, & poi seccati, & triti; & beuuti con aceto, cacciano i fastidij dello stomaco, & prouocano l'appetito, La farina de i lupini amari, ammazza valorosamente, presa con mele, ò aceto i vermi del cõrpo. Et il medesimo fa la decottione, o la infusione de i lupini, il che fa più efficacemente, aggiũtiui ruta & pepe. La medesima decottione, apre l'oppilationi del fegato, & della milza, prouoca l'orina, tira fuori i mestruũ, & le creature morte presa con mele, & mirra, & il medesimo fa la decottion della radice, & prouoca l'orina, & purga le viscere. Quando si mangiano i lupini indolciti, sono duri da digerire: imperoche dura, & terrestre è la sostanza loro il perche generano ne i corpi humori grossi, & crudi.

VIRTV. *Di fuori.* L'ACQVA nella quale sieno cotti i lupini purga ogni sorte di rogna, le cancrene le vlcere, le vitilligini, i nascimenti delle brozze l'vlcere del capo, che menano, & le macole della faccia facendo la liscia. Cotti nell'acqua piouana leuano via i liuidi della faccia, & i segni de i varoli. La farina de i lupini cotta in aceto, & impiastrata, risolue le scrofole, & le durezze, & sana l'infiammaggioni, le sciatiche & i foroncoli: & la medesima applicata all'ombilico, ammazza i vermini. Cotti i lupini con radice de Cameleonte nero, guariscono la rogna de gli animali quadrupedi, lauandoli con quella decottion tepida. Applicati con mirra, & con mele a i luoghi naturali delle donne, prouocano i mestrui, & parimẽte il parto. La farina s'impiastra ancora vtilmẽte in su le sciatiche, L'ACQVA stillata da i fiori de i lupini mescolata con aqua di fior di faue, & con vn poco di olio di tartaro fa la faccia bella alle donne. Et la farina di lupini mescolata con fiel di capra, succo de limoni, & alume zuccarino, lieua le macchie del viso toccandole con questo vnguento spesso. Seminansi vtilmente i lupini tra vn'ordine di viti, & l'altro: percioche tirano a se tutta l'amaritudine delle viti, e cosi vengono a far il vino più soaue. Lo sterco d'un fanciullo, nutrito di lupini con bon pane fermentato, & salato beuendosi vin vecchio, trito, & mescolato con mele, è rimedio valoroso alla squinantia. Il lupino saluatico ò molto più amaro del domestico, & in tutte le cose più efficace.

LVPOLO.



Frigidus educit LVPVLVS *de sanguine bilem*
Ventriculi, & iecoris leuat æstus, solvit & alvum;
Vrinamq́; ciet, minuit capitisq́; dolores;
Gallica dira lues, scabies curatur, & ipso,
Detrahit & menses pollet contraq́; venenâ,
Lumbricosq́; necat.

NOMI Lat. *Lupulus.* Ita. *Lupolo.* Germ. *Hopffen.* Franz. *Houblon.*

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè domesti co, & saluatico non differenti in altro fra essi che nella grandezza, essendo i domestici più grossi, & piu grandi de i saluatichi.

FORMA. Arrampansi i lupoli su per gli alberi, & su per le siepi, & sono molto atti per intesser per gole, capanne, & altre cose per fare ombra & verdura. Sono le foglie loro come de viti, ò di brionia, hor con tre, hor con cinque intagli per intorno, & ruuide come sono quelle de i cocomeri. Producono i sarmenti ben lunghi, ruuidi, pelosi, & quasi come spinosi, i fiori pallidetti, & racemosi da i quali nascono i follicoli copiosi, che pendono à modo d'vue, in cui è dentro il seme nero, & amaro

LOCO. I domestichi si seminano ne i campi in Germania, Polonia, & Boemia, doue si sostentano con lunghe pertiche: come le viti con i pali. Et i saluatichi nascono per se stessi nelle siepi, & nelle macchie. Fiorisce di Luglio, & seruono i fiori per far la ceruosa.

QVALITA E il lupolo caldo, & secco nel secondo grado: ma le cime loro simili à gli sparagi, per hauer molto dell'humido, scaldano poco, & disecano manco.

VIRTV. *Di dentro.* le cime de i Lupoli simili à gli sparagi cotti, nell'insalate, ò mangiati altrimenti sono molto delicati ne i cibi; purgano il sangue, mollificano il corpo, aprono l'opilationi del fegato, & della milza, & sono molto grati al gusto, & cotti in vino, & beuuti, vagliono contra tutti i veleni. La decottion de i fiori, & dei follicoli si da vtilmente a bere a gli auuelenati, & parimente per guarir la rogna, per il mal frãcese, & per tutte l'al

A tre viceragioni, che sogliono infettare la circunferenza del corpo. Dassi parimente con manifesta vtilità nelle febri lunghe causate dall'opilationi del fegato. Il seme trito & beunto al peso di meza dramma, ammazza i vermini del corpo, e prouoca i mestrui et l'orina. Solue oltr'a ciò il lupolo vn cèrto che di colera gialla, & mõdifica il sãgue da quella, & lo chiarifica, & spegne la sua infiãmagione. Aumentasi assai il suo valore, quãdo s'infonde nel siero. Fassi del suo succo eõ zuccaro siroppo: il quale beuuto rimuoue il trabocco del fiele et giona grandemẽte alle febri coleriche, & sanguigne, & parimente alle malenconiche, & alle febri com
B poste, & apre l'oppilationi delle viscere.

VIRTV. *Di fuori.* I fiori, & i follicolli aggiũti ne i bagni giouano sedendouisi dentro all'enfiagioni de i luoghi secreti delle donne, & à prouocar l'orina ritenuta. L'herba et parimẽte il succo incorporato con polenta d'orzo, sana il dolor del capo applicato quãdo il dolor procede da humor calido, e conferisce alla riscaldagioue de fegato, & dello stomacho. Il profumo del lupolo apre l'oppilationi della madrice, & conferisce a quelli che patisco no difficultà d'orina, & a quelli parimente c'hãno la pietra nella vessica. Il pane fatto con la decottiõ de i fiori de i lupoli, è più leggiero, & più raro, &
C la pasta più presto, & più facilmente fermentasi.

MACERONE.

Smirnio.

MAHALEB.



D

Calfacit, emollit MAHALEB *sedatq́; dolores,*
Abstergit, tennatq́; simul pariterq́; resoluit.
Nucleus expressus oleum dat, & ilibus illud
Auxilio est, dorosq́; simul; pellitque dolorem;
Deliquijs animi Nucleus succurrit, & idem
Ad coli tormenta valet, renumque lapillos;
Enecat & ventris tineas, lotiumque ministrat.

NOMI. Arab. *Mahaleb.* Ital. *Machalep, et Mahaleb.*

FORMA.

FORMA. E questo vno albero nõ molto alto, che A
ha le foglie non molto da quelle della tiglia dissimili. Fa i fiori bianchi da i quali procedono le bacche nere, con vn'osso dentro minor di quello delle ciregie, dentro al quale è vn nocciolo o animella, et quelle animelle vsano i profumieri per i sauo netti odoriferi, & per altre loro compositioni. L'animelle son bianche.

LOCO. Nasce nei monti.

QVALITA. Riscalda, mollifica, asterge, assotti glia, risolue, & mitiga i dolori.

VIRTV. *Di dētro.* L'animelle beuute col Melicrato, aiutano nelle sincopi. Dannosi vtilmẽte cõ il vino ne i dolori colici, & renali, ammazzano anchora i vermini del corpo; & prouocano l'urina. B

VIRTV. *Di fuori.* L'Animelle peste & applicate mitigano il dolore del dorso; & de i lombi, il che più valorosamente opera l'olio spremuto da loro, cioè dalli nocciuoli, & dall'animelle. Fãnosi cõ il Mahalab pasle di sapone molto odorifere in questo modo. Prendonsi di sapon venetiano tornito, & seccato libre otto si pesta, & si aggiũge polpa d'animelle di mahaleb, vn'oncia di garofani, sãdali citrini, irios ana oncie meza Musco disfoluto in acqua rosa dramma vna. Si pesti bene irrorãdo cõ acqua rosa, acqua di spico, & di melangoli: poi si aggiunge di storace calamita, di laudano ana drãme sei. Si pesti bene, vngendo spesso il pistone con storace liquida, & con le sopradette acque si scacciano palle, & si asciughino all'ombra. Quando il C
sapone è raschiato si irrori cõ acqua vita, et si asciugara più presto. Fassi ancora vn'acqua odorifera con Mahaleb cõ poca spesa in questa maniera. Prẽdesi animelle di Mahaleb dramme sei di cannella, oncia meza belzoi, storace calamita, garofani mezi pesti, ana dramme tre fa bollire in vna brocca d'acqua in vn caldaro per mez'hora; rimenando con vna bacchetta poi cola per tela in vn vaso stagnato, copri bene, et come è l'acqua intepedita, buttaui dentro di acqua rosa, acqua di spico, di tri boli, & mortella, & di Aranci ana quanto vuoi, & rimena, poi copri, poi stempera con acqua rosa, quattro ò sei grani di muschio, et rimena, & serba. Per conseruarla vn'anno aggiungiui vn'oncia di alume di rocca polverizato.

MAIORANA.

Amaraco.

MALVA.



MALVA *alvum mollit, stomacho, sed inutilis, at hac*
Proritat, confert valde quoque morsibus atris;
Digerit, ad vesperam ictus & pollet, apumq;
Cum quo oleo hac trita vncti non feruntur ab illis.
Emollit vulvas; lac euocat, atque dolentes
Mitigat hac aures; pollet contraq; venena
Cuncta; atque vrinæ cruciatus tollit, & ægre
Si qua parit, das opem, capitis simul vlcera sanat,
Furfuribus confertq; simul; tum nauseaab ipsa
Tollitur; erosam vesicam & viscera sanat.
Ignibus & sacris folia ambustisq; medentur.
Ac demum tam multa valet, tam multaq; præstat,
Vt sic ab antiquis Malua omnimorbia dicta.

NOMI. Greci. Μαλάχη. Lat. *Malua.* Ital. *Malua.* Arab. *chabeze & chabazi.* Ger. *Pappel.* Spag. *Malvas.* Fran. *Malue.*

FORMA. E tãto volgare et conosciuta la malua che sarebbe superfluo il dire che hà le foglie ritõde, dentate per intorno con fusto grande la domestica con fiori porporei & radici biãche, ma è bẽ da sapere che insieme col sole si gira, & però disse il Poeta.

Sequitur qua vertice Solem.

Et quella che cresce in albero non è altro che D
la Malua commune tirata con artificiosa coltura in alto: onde si trasforma in albero, il che si fa in sei o sette mesi. Di modo, ch'ella può così arescere alla lunghezza, & grossezza d'un'hasta. Il perche commodamente s'usano i suoi fusti per bastoni, quantumque in più lungo tempo assai più cresca.

LOCO. Nasce spontaneamẽte per tutto, & seminasi ne gli horti.

QVALITA. Sono tutte le Malue humide, & nell'altre qualità temperate. Le saluatiche sono più efficaci, & quanto manco hanno di humidità, tanto han maggior facultà digestiua.

VIRTV. *Di dentro:* Le foglie, la radice, & il seme d'ella cotti in latte, o in vino, o in acqua giouano alla tosse calida, & a i vitij del polmone. L'uso loro è vtile ai tifici; le medesime cotte in vino con seme di finocchio, & d'anisi multiplicano alle balie il latte. Mitiga-

no il dolor della vessica, & de gl'intestini, & gioua A
no al tenasmo. La decottion della malua facendone cristeri, gioua à i rodimenti delle budella, del sedere, & della madrice. Gioua la decottione della Malua fatta insieme con le sue radici beuendola à tutti i veleni: ma bisogna che coloro che la beono continuamẽte la vomitino. Vale medesimamẽte à morsi de ragni, che chiamano phalangi; Il seme beuuto il vino insieme con quello del loto saluati co mitiga i dolori della vessica Chi hauerà beuuto il succo della malua, sarà per quel giorno libero da tutti i mali. Questo succo è salutifero à quei che patiscono il mal caduco. Le foglie della malua mãgiate nell'insalate cõ sale sanano le fistole lacrimali, applicãdo poi a gli occhi le foglie peste cõ mele. L'ACQVA lãbiccata dalla malua, gioua à tutti i vitij B
interni, che dalle febri ardenti procedono. Molli fica & rinfresca l'vlcere del polmone, & del costato, & per questo conferisce molto nella pontia, & ne difetti del polmone. Gioua a tutte le interiora, & alla vessica, & alle reni. Il succo della Malua destillato caldo dẽtro nell'orecchie, ne leua via ogni dolore La decottion della malua, & delle radici, ouera meza libra del succo loro beuuto caldo facilita il parto. Il seme trito, & beuuto con vino vermiglio vale alla nausea dello stomacho; cotti i germini della malua, & mangiati con olio, sale, & aceto à modo di sparagi nel principio del mangiare muouono cõmodamente il corpo, & giouano alla, vessica, alle reni. Dassi il succo dela malua vtilmente a bere à i malẽconici al peso di sei oncie, & otto C
se ne dãno quãdo impazzisconо. La Malua in sõma gioua al petto al polmone, & a l'aspera arteria la sua decottion beuuta rõpe e caccia fuori le pietre delle reni, et della vessica, et facilita il parto, & prouoca il sonno.

Virtv di fuori. I fiori della malua cotti in vino o in acqua con mele, & allume, facendone gargaritio, giouano alle putredini della bocca, & della gola. La decottione de i fiori della malua, & L'ACQVA lambiccata applicata, & gargarizata, vale cõtra alle infiãmagioni della lingua, & di tutte l'altre parti interne & esterne. Vale ancora al fuoco sacro, & alla schirantia. & Il succo ò l'acqua lãbiccata i morsi delle api & delle vespe, & al medesimo vale L'OLIO, in cui sieno stati i fiori al sole. L'AC- D
QVA della malua purga & sana le ferite, estinguendo la loro infiammatione. Lauandosi la testa con la decottion delle foglie, & della radice fatta in vrina sana la tigna, & leua la farfarella del capo. Le foglie, la radice e'l seme applicate sole o cõ assogna, risoluono, & mollificano l'vlcere esterne. Le medesime applicate con farina d'orzo cotte in acqua con vn poco d'olio rosato, risoluono, & mollifica noi tumori del fegato della milza, & della madrice. Sanano parimente l'erisipile, & la gangrena, & tirano fuor le saete infisse nel corpo. Le foglie il seme, & la radice sono molto vtili nelle decottioni per i cristeri, & ligati in vn sachetto, & cotti in acqua, sedendosi quei che patiscono renelle o pietra, in questa decottione ne sentono gran giouamento: peioche si mollificano, & s'aprono i meati della vessica, & scappano fuori le renelle facilmente; facendosi fomento a i piedi con questa decottione, si fermano i catarri della testa. Chi s'vnge con la malua pesta cruda insieme con olio non può esser pũto ne dalle api, ne dalle vespe. Le frõ di della Malua lesse peste, & applicate cõ olio, medicano alle cotture del fuoco sacro, & sedendosi nella sua decottione mollifica le durezze de i luoghi secreti delle donne. La radice della Malua cõmune secca, & macerata vn giorno nell'acqua, & inuolta in vna carta bagnata, et cotta sotto la cenere calda, & di nuouo rileccata, leua via stropiccian sene, la ruggine, & il gesso de i denti. Chiamasi omnimorbia, cioè Medecina di tutti i mali.

MALVA MAGGIORE.



Omnia MALVA *potest* MAIOR, *quæ cætera possunt Maluarum Genera, vt facile experientia monstrat*

NOMI. Gre. Δενδρομάλαχη μονυναμός. Lat. *Malua maior vnicaulis*. Ital. *Malua maggiore, & malua arborea, & maluone, d'un gambo solo*.

FORMA. Cresce alta come vn'arboscello, con fusto grãde, tondo simile ad vn bastone, & cõ foglie ben larghe, rare, & all'intorno dentate, quantunq; quelle che sono su per il gãbone, sieno più piccole, & del tutto simili alla malua uolgare: produce i fiori in cima & su per il gambo, grandi simili alle rose con foglie simplice & doppie: enne di diuersi colori, peroche alcune nel porporeo acceso nereggiano, altre sono biãche, & altre incarnate, che co si nella forma come nel colore imitano le rose. Durano quelli fiori assai più lungo tempo delle rose: ma sono senza veruno odore, quantunque non inutili alla medicina. Produce la radice lunga vẽcida, & arrendeuole come quella dell'althea, & fa il seme come l'altro. Et q̃sta nõ è la malua arborea.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i giardini.

QVALITA. & VIRTV. Ha le medesime facultà che l'altre malue, & particolarmente i fiori rossi doppi polueriзati si dãno vtilmẽte cõ acqua melata a quelli che patiscono la pontia, et dolori di costato, onero si danno con acqua di fiori di papaueri siluestri.

MALVA

MALVA ARBOREA.



ARBOREAE *vires* MALVAE *experiuntur eadem*
Cum reliquis, nam cuncta eadem virtute ministrant.

NOMI. Lat. *Malua arborea.* Ital. *Malua arborea.*

FORMA. La malua arborea non è altro che Malua cõmune tirata con artificiosa natura in alto, & si trasforma in albero, il che si fa in meno d'un'anno, & ritrouasene nei chiostri di conuẽti de frati.

QVALITA, & VIRTV. Ha le facultà, & le virtù medesime che l'altre malue.

A tre malue, ragioneuolmente è più digestiua.

VIRTV. Non è differente dall'altre malue, & le virtù sue, & i picciuoli si mettono vtilmente nella verga a coloro che per carnosità della vessica non possono vrinare. La decottion delle foglie fa le mani morbide & leua le crespe dalla pelle, il che opera più efficacemente, bollito insieme del fien greco & di lino. Le medesime foglie & fumo sterro sanano la rogna facẽdone lauanda con la lor decottione.

MALVAVISCHIO
Althea.

B

MANDORLE.



Præsumpta impediet frugalis AMYGDALA *Baccum,*
Somnifera est, aperit, purgat, billis viget inde
Calfacit, abstergit, lotium mensesque ministrat,
Sanguinis effluxus sistit, tum viscera mundat,
Et pectus: splenis, renum, lateriq; dolores
Mitigat, & coli; siccori, tussiq; medela est.
Conciliat somnum ventremque emollit, & aufert
Pulmonum vitia acrenum; bilem excitat inde.

C

MALVA MONTANA.



Viribus haud differt SYLVESTRIS MALVA *vel ipsam*
MONTANAM *appelles, reliquis; sed præstat eadem.*

NOMI. Lat. *Malua ederacia, & montana.* Ital *Malua saluatica, & montana.*

FORMA. Produce le foglie lunghette simili a quelle dell'hedera, tagliate per intorno: ma non profondamente diuise attaccate a lunghi piccioli. Ha molti fusti arrendeuoli, & il fiore & il seme come l'hortense.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli alti monti.

QVALITA. Hauendo manco humidità dell'al-

D

NOMI Gre. *ἀμυγδάλαι.* Lat. *Amigdalæ.* Ital. *Mandorle* Arab. *Faz Kauz, & Lauzi.* Germ. *Mandel Kern.* Spag. *Almendras.* Fran. *Amandes*

SETIE. Ritrouansene delle dolci, & delle amare.

FORMA. E il mandorlo albero assai grande con grosso trõco, ma rare volte dritto, & vestito di ruuida corteccia, & cõ non molte radici, imperoche per il più non ha se non vna radice, ma grande, robusta, & profonda in terra. Produce le foglie del tutto simili al persico, a cui è ancora simile tutta la pianta, imperoche ancora i fiori sono ne i mãdorli come di persico dal color impoi: percioche in questo sono incarnati, & i quelli sono bianchi. Fioriscono i mandorli nel principio della primauera, & fanno vn frutto simile ad vn cuore, cioè le mandorle, le quali quando sono tenere si man-

si mangiano, & massimamente dalle donne grauide: imperoche sono appetitose & dilettenoli. Vestonsi le mãdorle di doppia corteccia, come le noci. Ricolgõsi nel fin della state. Temono il freddo le piante, ne aliignano ne i luoghi settentrionali.

Loco. Nascono ne' colli, & nelle valli siluose, in luoghi caldi; & per questo nell'Isole fruttano assai. Seminansi tenẽdo le mãdorle a mollo in acqua tepida alquanti giorni, poi il giorno auanti che si seminino, si macerano il fimo liquido, ouero si tẽgono sol vna notte in acqua melata. I rami presi nel mezo de l'arbore, & piantati con la cima in terra, crescono come quelle piantate con le radici nel principio dell'autunno.

Qvalita'. L'amandole dolci sono calide, & humide nel primo grado, le amare sono secche nel secõdo: le dolci assotigliano, & astergono, & purgano le viscere, & tirano fuora gli sputi dal polmone & dal petto. Le amare sono più astersiue, più aperitiue, & più valorosamẽte purgano i meati delle viscere, assotigliano gli humori grossi, & viscosi, & li tirano fuori del petto & dal polmone, & sanano i dolor colici & renali da darti humori causati, & p uocano più l'orina: ma poco nutriscono. La gõma che stilla dall'arbore, ha virtù dissecatiua. L'olio cauato dall'amandole è tẽperatamẽte calido, & ha facultà di astergere, & aprire, & p questo è vtile all'opilationi del fegato, del petto, & del Polmone. Quello che si caua dalle mãdorle amare, e più aperitiuo, & più valorosamente prouoca l'orina, & i mestrui, & rompe le pietre delle reni & della vessica, le mandorle dolce non sono costrettiue & hanno solamente virtù di dissecare & di mondificare & p urgano le viscere, & mondificano per via di sputo gli humori del petto & del polmone.

Virvv. *Di dentro*. Le mãdorle dolci mãgiate ingrassano, & gli mãdorlini fan buono stomacho, emẽdãdo l'humidità & frigidità sua & prouocano l'appetito. Il brodo delle mãdorle, ò il suo latte nel quale sia estinto l'acciaio, ristringono il fluisso del vẽtre. Le mãdorle amare purgano mirabilmẽte, il petto, & polmone da gli humori putridi & viscosi, & giouano a gli sputi del sangue. Mãgiate ne i cibi aprono il petto, il polmone il fegato, la milza, le reni, & la vessica. Onde giouano alla tosse, all'asma & a i disetti del polmone, del fegato, la milza. I marzapani fatti di mãdorle dolci, & amido, sono vtili allo stomaco alle passion de gli intestini, & al mal della pietra. Il latte di mandorle amare gioua alli sciatici. La gõma dell'albero gioua a q̃lli che sputano il sangue. Mãgiate a digiuno sei o sette mãdorle amare prohibiscono lo imbriacarsi p quel giorno. Le volpe & i gatti mangiando le mandorle amare se ne muoiono, allecãdole có qualche cibo.

Virtv. *Di fuori*. Peste le mãdorle amare cõ olio rosato, & applicate alle tẽpie mitigano il dolor della testa. Et leuano le macchie, & le postule della faccia. Peste cõ vino & applicate sanano la tigna & l'vlcere della testa che menano. Applicate con mele giouano a i morsi de i cani. La gõma dell'arbore applicata cõ aceto leua via le lẽtigini, la serpigine, & altre macchie della pelle. La radice dell'amandole amare cotta nel vino, & applicata leua le macchie della faccia. La liscia fatta della cenere del legno & della scorza delle mãdorle ha grã facultà corrosiua: & p questo è molto cõueniẽte a sanare l'vlcere putride & cãcerose. L'olio delle dolci lenisce l'aiprezza del petto, della gola & del polmone, & la durezza & siccità delle giunture: è soaue ne i cibi, & cõserisce agli etici, & tisici, ingrassa, accresce il seme genitale, mitiga la tosse, & l'ardore dell'orina, della vessica, & della natura scorticata messoui dẽtro cõ la siriga. L'olio tanto delle dolci, quanto delle amare mitigano i dolori tutti de gl'intestini, massime della madrice, & delle reni, se si beue caldo al peso di sei oncie: L'olio delle amare apre le oppilationi, dissolue le ventosità, & i vapori: ma principalmente gioua alla sordità, & al ciusicolo, et dolore dell'orecchie mollifica le durezze de i nerui, & leua via le macchie della faccia. Fannosi le mandorle amare diuentar dolci, se scauato il tronco dell'albero; si pertugia poscia quello nella più bassa parte fino alla medolla, & lasciasene bene scolare fuori l'humore, che ne destilla. E per contrario le dolci diuentano amare, se quando son gioueni gli alberi, si lasciano pascere le cime dal bestiame. Bisogna guardar l'amãdole dallo stabio de i caualli: percio che o le secca, o le fa sterili. Per fare l'amãdole grosse si pigliano tre o quattro noccioli di mandorle & si legano stretti. poi si mettono in vaso pieno di terra da basilico: ma i modo che q̃l vaso habbia nel couerchio vn buscio, p il quale habbia da vcir fuori, il germine di q̃i nocciuoli i quali si vniranno a fare vn'arbore, & al suo tẽpo farà i frutti assai grossi.

MANDRAGORA.



Conciliat somnium, sedat pariterque dolores
Mandragoras, & mollit ebur; tubercula, strumas
Discutit, & colletta; iuuat serpentis ad ictus,
Expellit partus, & menstrua, detrahit atram
Tum vomitu bilem, & pituitam: inducit & inde
Humorem, ac frigus; largo demittit ad ora cum
Et potu.

Nomi. Gre. Μανδραγόρας. Lat. Mãdragoras. Ital. Mãdragora. Arab. Fabora et Yabrohac. Germ. Alraũ Mãdragora. Spag. Otandragola. Frã. Mãdragore, & mãdreglorie.

Spetie

SPETIE. Ritrouasi di due spetie, cioè la negra che femina, & la bianca che è maschio.

FORMA. La femina fa le frondi più strette & minori della lattuga di spiaceuole odore; & sparsa p terra; fa i fiori come di meloni di colore che nel ceruleo porporeggia: produce i frutti simili alle sorbe pallidi & odorati, ne i quali è il seme simile a quello delle pere. Sono le sue radici grandi, delle quali ha ella hor due, hor tre intrecciate i se stesse, le quali di fuori sono nere, & de dētro bianche ricopte di grossa corteccia, e nō produce alcun fusto.

LOCO. Nasce copiosa al monte Gargano in Puglia, & ritrouasene ancora ne gli alti monti, & in molti giardini qui in Roma.

QVALITA. Supera nella mandragora la virtù frigefattiua di modo che'ella si pone tra quelle cose che sono frigide nel terzo grado, nondimeno si ritrouano i suoi pomi alquanto di caldezza, & parimente di humidità: & imperò hanno virtù di far dormire. la corteccia della radice per esser valorosissima, non solamente infrigidisce. ma ancora dissecca: ma quello di dentro è di niun valore.

VIRTV. *Di dētro.* Il succo cauato dalle scorze delle radici beuuto al peso di duo oboli, purga per il vomito con vino melato come fa l'elleboro la colera nera, et la flēma: ma in vero togliēdosene troppo è del tutto mortifero. Faffi della corteccia della radice il vino senza cuocerlo in questo modo. Mettōsi tre mine delle sue scorze in vn cado di vin dolce. Dansene poscia tre ciati a coloro a i quali senza sentir dolore bisogna segare qualche mēbro, ò dar gli il fuoco: imperò che dormendo profondamente non sentono dolore alcuno, & il medesimo fa il vino doue sia cotta la radice, imperoche fa impazzire & induce letargo, ma il rimedio e bagnar la testa cō aceto, & co'l pepe, ò con altri medicamēti prouocar lo starnuto. Ipomi odorati & parimēte maturi fanno dormire. Il che fa ancora il succo che se ne spreme. Ma coloro che troppo largamēte vsano & di mangiarli, & di odorarli, diuētano mutoli, i ciurmatori, & i cerratani danno falsamente ad intendere alle semplice donnicciole sterili, che mangiando delle mandragore che lor potranno far figliuoli: imperoche quelle sono radici di cāne di brionia, & d'altre piāte intagliate di tal forma et artificiosamēte fatte, et poscia ripiantate cō granella d'orzo attorno a quei luoghi, oue si vuole che nascono quelle radicette che fanno i capelli, la barba, & gli altri peli.

VIRTV. *Di fuori* Le foglie verdi ò la radice verde applicate con mele, & olio sanano le ferite fresche. La radice pesta cō aceto, & applicata estingue il fuoco sacro valorosamente. La medesima impiastrata cō acqua risolue le scrofole, & i tumori. Mitiga con polenta i dolori artetici. Il succo mettesi nelle medicine de gl'occhi & similmente in quelle che si fanno per mitigare i dolori. Applicato di sotto per se solo tira il mestruo, & parimente il parto. Messo per soppostа nel seder e, fa dormire. Dicesi, che facendosi bollire la radice con l'auorio per sei hore continue, lo mollifica di tal sorte, che ageuolmente se ne può improntare cioche si vuoglia. Impiastransi conueneuolmente le frondi fresche insieme con polenta alle infiammagioni de gli occhi, & spengono le margini delle cicatrici.

L'OLIO di mādragora estingue ogni sorte d'infiammagioni, & prouoca il sonno.

MANGAS.



MANGAS *fructus gustu dulcissimus humens Ac frigens; nucleis affis sedatq; fluentem Aluum, lumbricos horum pernicq; medullis.*

NOMI. *Chiamano gli Indiani questo frutto mangas.*

FORMA. Questo frutto è di grandezza d'vn Melone, nasce da vn certo cardo aspero, & spinoso cō certe foglie lunghe dal mezo dalle quali sorge vn germoglio ritondo con vn sol frutto.

LOCO. Nasce *in Ormus, & in molti altri luoghi* dell'Indie orientali.

QVALITA. E frigido, & humido questo frutto.

VIRTV. E di gratissimo odore si mangia mondato dalla scorza infuso in alcun vino gagliardo come si fa delle perfiche duraci. Si condisse ancora con zuccaro, & tal'hora con aceto, & olio sale. Poluerizatoci nel mezo del Gēgeuo & dell'aglio Alle volto si mangia con sale, & tal'hora bollito in acqua. I suoi nocioli arrostiti fermano i flussi del corpo, & il medollo che sta dentro del nociolo, mentre è fresco per esser amaro amazza i lombrici, & le tignole del corpo.

MARINELLE
Cerase.

MARASCHE
Cerase austere.

MARGARITE
Bellide.

MAR

MARMELOS DE BENGALA. A



MARMELOS *veteres sistit medicamine fluxus.*

NOMI. *Chiamano gli Indiani, & i Portughesi marmelos, beresirisoles, & cotogni bengalensi.*

FORMA. L'albero è della grandezza dell'oliuo, ha le foglie come il perfico, & è del medesimo odore. Fa pochi fiori, & quelle presto se ne cadono. Il frutto da principio è cinereo di colore che nel verde nereggia. Ha la scorza sottile è di grandezza d'vn picciolo narancio, & ridotto a perfetta maturità è della grandezza del pomo cotogno.

LOCO. Naice questo frutto in Bengala.

QVALITA, & VIRTV. Il frutto tenero & immaturo condito in aceto o con zuccaro ristagnano i flussi del corpo inuecchiati, & la dissenteria mangiandolo cosi, o veramente datone il sueco con zuccaro, & con la polpa del frutto facendo impiastro allo stommacho, & al ventre. Fassene ancora la cotognata come dei nostri cotogni, & della decottion della scorza fassene clistero per la dissenteria.

MARO DEL CORTVSO.



MARO.

B



Calfacit, & stringit MARVM, *desiccat & inde*
Digerit, atque nomas serpentiaque vlcera sistit.

NOMI. Greci, Μάρον. Lat. *Marum*. Ital. Maro.

FORMA E' il Maro pianta ramosa, produce i fiori simili all'origano, ma molto più odoriferi, & sono le sue frondi più bianche. Quel del Cortuso ha i fiori rossi.

LOCO. Nasce in Asia, & in Cizico copiosissimo, & in Magoresia.

C QVALITA. E il Maro vn poco acuto, & molto amaro. Quel del Cortuso è odoratissimo, & acutissimo.

VIRTV. Sono le virtù sue simili al sisimbrio: e leggiermente costrettiuo, & leggermente caldo. La onde ferma l'vlcere corrosiue, & mettesi ne gli vnguenti, che scaldano. Ma quel del Cortuso è più efficace.

MARROBIO.

D



Vlcera MARRVBIVM *purgat, tussiq; medetur*
Et jecur, & splenem obstructos hoc liberat; inde
Thoracem expurgat, pulmonemq; , & calfacit, atq;
Siccat; & ad tabem simul, & suspiria pollet.
Ejcit & crassem pituitam è pectore partus
Et faciles reddit; menses trahit, atque secundas;

Morsibus & prodest serpentum, à nomine Regis
Expurgat morbum, mulcet laterum;; dolores;
Efficit & claros oculos, atque vlcera purgat
Sordida, ve ſſicam ledit, renesque; nomasque.
Pterigia & fistit, tum proficit Hydropicisque.

NOMI Gre. Lat. *Marrubium.* Arab. *Frasium.* Ital. *Prassio, Marrobio.* Tedeſ. *Lungen Kraut.* Spag. *Maroto.* Fran. *Marrubin.*

FORMA. E vna pianta con la radice ramoſa, biãcheggiante peloſetta. Produce i fuſti qnadrati, le frondi d'vn poliee, ritonde, peloſe, ruuide, roſſe; creſpe, & amare. Produce il ſeme ſu per il fuſto cõpartito da più interualli: e'l fiore parimente a modo di ruota ruuido, picciolo, & bianco come quello della meliſſa.

LOCO. Naſce appreſſo a gli edificij nelle ruine, & ne i calcinacci.

QVALITA. E caldo nel ſecondo grado, & ſecco nel terzo, è amaro; & per queſto è apperitiuo, & mondificatiuo, & è digeſtiuo.

VIRTV. *Di dentro.* La decottion delle foglie fatta in acquà ò in vino cõ mele, gioua a gli aſmatici; à i tiſici: & a quelli che hanno la toſſe. Apre l'opilationi del Fegato, & della milza: purga il petto, & il polmone & prouoca i meſtrui, & caccia fuore le ſeconde, maſſime aggiõtoui iride ſecca; gioua parimente alle donne che non poſſono partorire, & a coloro che haueſſero beuuto i veleni, ouero, che ſuſſero morduti dalle ſerpi, ma offende la veſſica, & le reni. Il ſucco ſpremuto delle foglie, vale alle coſe medeſime, preſone alla quãtità di tre cucchiari; gioua parimente a coloro che haueſſero beuuto veleno, ò fuſſero ſtati morſi da ſerpenti: riſchiara la viſta, & amazza i vermini del corpo, & dell'orecchie. L'ACQVA làbiccata dalle foglie daſſi come la decottione vtilmẽte a fegato ſi, & però ſi cõuiene nelle hidropiſie, & nel trabocco, del fiele, & ammazza ancora i vermini del corpo, il che fa parimente la poluere delle foglie. Faſſi del marrobio vna beuãda vtiliſſima, & certa per il trabocco del fiele che lo guariſce, doue che il male ſia cauſato per oppilatione. Prendonſi di foglie di marrobio due oncie, di radice di bugloſſa, di elenio, & di eupatorio volgare di ciaſcuno vna dramma e meza, di reubarbaro, & di legno aloe di ciaſcuno vna drãma. Fannoſi tutte queſte coſe bollire in tre libre di vin bianco potente, fino al ſcemare della terza parte, & poi ſi cola, e daſſi di queſta decottione purgato che ſia l'inferno ogni mattina due oncie cõ vn poco di zuccaro per dieci giorni continui. Ma quando vi fuſſe complicata la febre facciaſi la decottione nell'acqua, & non nel vino.

VIRTV. *Di fuori.* Le foglie ſi mettono vtilmente nei bagni, che ſi fanno per le donne che patiſcono fluſsi bianchi, & per quelli che patiſcono dolor di ſchiena del coſtato, & de i piedi. Il ſucco meſſo con mele nel naſõ riſchiara la viſta, purga il trabocco del fiele, & mitiga i dolori inuecchiati delle orecchie. Le frondi ſ'impiaſtrano in ſu l'vlcere ſordide per mondificarle: fermano i pterigi delle dita, & l'vlcere, che corrodono la carne: mitiga i dolori del coſtato. Il ſucco ſpremuto dalle frondi peſte, & ſecco al ſole, riſchiara vnto cõ mele, & vino la viſta: & meſſo nel naſo vale al traboccho del fiele. Diſtillaſi per ſe ſolo, ouero con olio roſato, per li doli dell'orecchie. L'ACQVA làbiccata dalle foglie, vale contra ogni ſorte di rogna, & altri vitij della pelle, & per queſto è buona a mettere ne i bagnoli che ſi fãno per i fanciulli. Faſſi del Marrobio lo ſyroppo chiamato di praſſio, ilquale è molto valoroſo per i lughi difetti del polmone, cagionati da frigidi, & tenaci humori. Et per queſto è molto gioueuole ai vecchi & a gl'aſmatici; imperoche tira fuori dal polmone le flemme putride groſſe & vilcoſe.

MARROBIO NERO



MARRVBIVM NIGRVM *plãta acris, tergit, & ipſum*
Aduerſusque canis morſus valet: vlcera purgat
Sordida; preſſa tenet tum condylomata ſedis.

NOMI. Gre. Lat. *Ballotte.* Ital. *Marrobio nero, & Marrobio baſtardo.* Ger. *Stunerez Andorn* Spag. *Marroio negro.* Fran. *Marrubin noir.*

FORMA. Produce più fuſti da vna ſola radice quadrati neri, & peloſetti. Ha le frondi maggiori del marrobio, ruuide, & alquanto l'vna dall'altra diſtanti, quaſi ritonde, nere, di noioſo odore, & ſimili all'appiaſtro. Tutti i ſuoi bianchi fiori circondano come ruota per diſtinti interualli il fuſto per intorno.

LOCO. Naſce in ſu gli argini de i campi, & per le pubiche ſtrade.

QVALITA. E pianta acuta, & aſterſiua.

VIRTV. E la virtù ſua valoroſa contra i morſi de i Cani, quando vi ſ'impiaſtrano le frondi inſieme con ſale. Fannoſi sbafire le frondi in ſu la cenere calda per ripercuotere le poſteme del ſedere, & purgano inſieme con mele l'vlcera ſordide. La liſcia doue ſiano cotte le foglie, ſana la rogna della teſta, & la puluere delle frondi ſana le mariſche, che volgarmente ſi chiaman creſte.

MARRONI. Caſtagne.

MARRVCA. Rhanno.

MAR-

MARTAGON.

A



Ducit odoratum florem, aspectuq; venustum
MARTAGVM, *radice valet qua lilia cuncta.*

NOMI Lat. *Alchimisti Martagum.* Ital. *Martagon, & giglio saluatico.*

FORMA. Produce la radice gialla simile e quella del giglio bianco, e'l fusto parimente simile in cui nascono le frondi assai simili a quelle della volgar saponaria, attorno attorno a modo di ruota, & distinte per ordinati interualli. I fiori, li quali nascono a sottile picciuolo nella sommità del fusto, sono simili al giglio, non molto più piccioli, & ritorti in dietro di color porporeo punteggiati di rosso odoriferi, & all'occhio vistosi.

Loco. Nasce ne i monti, & nelle selue, & fiorisce di Maggio, & di Giugno.

QVALITA, & VIRTV. La radice vale à tutte queste cose che le radici de gli altri gigli, & cosi l'acqua che da tutta la pianta destillasi.

MASTVORZO.



INDICA *habent talem speciem* NASTVRTIA *qualem*
Natura ipse refert conuoluulus; estq; rotundis
Ac latis foliis est flos & luteus illi
Propendens retro, gerit & cornicula floris
Inflar, qui nomen recipit de nomine Regis.

NOMI Lat. *Nasturtium Indicum.* Ital. *Nasturtio Indiano, per esser l'erba acuta come il nasturtio. Gli Indiani chiamano questa pianta mastuorzo.*

FORMA. Ha questa pianta, la quale ha forma de volubile le foglie larghe angulose cõ vn bel verde. Fa il fiore giallo, ò ranciato con vn cornetto di dietro come la consolida reale, ma molto maggiore, & chiamano questo fiore delfinio per la similitudine che ha del delfino.

Loco. Ritrouasene qui in Roma in molti giardini, insieme con molti altri semplici.

B QVALITA, & VIRTV. Per hauere il sapore del nasturtio è da credere che habbia parimente le sue facultà.

MATRICARIA.
Parthenio.

MATRISALVIA.
Menta Greca.

MATRESELVA.
Periclimeno.

C

MAZZASORDA.
Tipha.

MECCIOCAN.

D



MECCIOCAN *confert stomacho iecori atque lieni,*
Tergit, & obstructa istorum, tum roborat atque
Expurgat placide pituitam, & denique bilem
Vtramque, & morbos a regis nomine dictos,
Asmaticosque iuuat: & confert renibus, atque hia
Gallica dira lues quo vexat, longaue febris:
Stranguriæ confert, coli capitisque dolores
Mitigat antiquos, mulcet curatq; podagram,

Articulosq; iuuat cunctos; tum discutit omnes
Duritias stomachi, iecoris, pariterq; lienis;
Sanguinem & emundat, vtero tum subuenit; affert
Auxilium cerebro & neruis, Pestiq; resistit,
Hydropicorum vndas nullo purgare labore
Quaque die, tum quaque potest pariformiter hora;
Et licet euacuet purgans, corroborat ipsum
Corpus, non lassat, reliqua vt medicamina; & ista
Quandocunque voles, sistes purgamina, vini
Si assumat albi modicam, mirabile dictu.

NOMI. Lat. *Rhabarbarum indicum.* Ital. *Reubarbaro ind. Gli Indiani lo chiamano mecciocan, perche si porta, & si raccoglie nella Prouincia chiamata mecciocan.*

FORMA. Questa è vn'herba molto verde, che tira nel verde oscuro, va serpendo, & rauuolgendosi in torno ad vna canna. Fa le foglie ritonde, grandi cõ vna picciola punta dirimpetto al picciuolo; ha la foglia i suoi neruetti, è delicata quasi senza humidità. Il fusto è di color leonato chiaro. Dicono che fa certi racemi cõ vna cert'vua picciola non più grossa del seme del coriãdro secco, & che questo è il suo frutto il quale si matura del mese di Settebre. Fa molti rami che si distendono per terra, ma se si mette loro cosa, doue si raccolgano vanno serpendo intorno come il volubile. La radice è grossa, à modo di quella della nostra brionia; ma non è mordicatiua come quella, anzi è insipida, e senza agrimonia alcuna. Quella che si porta dalla nuoua Spagna è radice biãca alquanto ponderosa, & pare a i pezzi che sia di radice grande senza medolla alcuna. La buona è la fresca & bianca che nõ sia tarlata & nera, & che gustata sia sẽza sapore, & mordication'alcuna. Importa, perche habbia a far megho operatione, che sia fresca; perche quãto più è fresca, è migliore, & quãto maggiori sono i pezzi meglio conserua. Raccogliesi nel mese di Ottobre, ne mai perde la foglia. Conseruasi come il Reubarbaro dentro del miglio rauuolta in vn panno incerato, che sia sottile.

Loco. Nasce nella nuoua Spagna d'vna regione la quale si chiama Mecciocan piena di minere d'argẽto, & d'oro, & di assai buona & salubre aria, & che produce molte salutifere herbe p sanare molti mali.

QVALITA. La sua cõplessione è calda nel primo grado, & secca nel secõdo; percioche è cõposta di pari aeree sottili, cõ alcuna stitticità, il che si conosce perche fatta la sua operatione, lascia i mẽbri interiori, corroborati, & senza fiacchezza alcuna. Il vino è suo vehicolo: perche cõ esso fa miglior opera che con alcun'altro liquore; imperoche nõ si vomita, & opera meglio. Daffi in ogni età, & in ogni tẽpo, & la sua dose è da meza dramma fino a tre drãme. Fa la sua operatione senza molestia, & medicina facile da pigliare: imperoche non ha ne odore ne sapore.

VIRTV. Euacua questa radice gli humori coleri ci, grossi, permisti, & humori flẽmatici di qual si voglia sorte che siano, & anco humori viscosi & putridi, & ambedue le colere; euacua l'acqua citrina de gli hidropici cõ gran facilità. Il suo riguardo è il fegato mondificandolo, & confortandolo, & cosi anco i membri a lui cõgiunti, si come è lo stomaco & la milza. Cura ogni sorte di oppilatione di questi mẽbri, & tutte le infermità da questo cagionate, come per essempio la hidropisia, & l'iterritia, percioche insieme con la sua bona operatione rettifica la mala complessione del fegato: risolue la ventosità, & con facilità l'espelle. Risolue, & apre ogni durezza di fegato, & di milza, & di stomaco. Toglie il dolor del capo inuecchiato; mondifica il ceruello, & li nerui; euacua gli humori, che sono nel capo. Guarisce i tumori flemmatici, & le serufole. Fa buon'opera nelpassioni antiche di testa, & in tutte le distillationi, & discesi antichi, & dolori di giuncture cosi in particulare, come in generale, si come per essempio in gotta artetica, in passion di stomacho, & in dolor del medesimo, euacuando la causa, & consumando la ventosità. In passione d'vrina, & di vessica in dolor de fiachi, & in colica di qual si voglia sorte che si sia fa marauigliosa operatione. Cura le passion di donne, & spetialmẽte il mal di madre, euacuãdo, & leuando via la causa, come per la maggior parte vẽga da humori freddi, & da ventosità, i quali humori da questa medicina si euacuano. In passione di petto, come tosse vecchia, & asma vale assai: imperoche vsando questa radice le leua via, & la sana. Vale anchora alle passioni delle reni causate da humori grossi euacuando tali humori, & mandãdoli fuori. Vale assai contra il mal francese, euacuando gli humori che peccano, i quali per la maggior parte sono freddi, massimamente quando il male è di gran tempo, & inuecchiato. Purga detti humori, & espelle senza alcuno incommodo, pigliandone però più volte secondo il bisogno; perciochein quelle infermità vecchie, & antiche non basta vna sola euacuatione, ma vi fa dibisogno di purgar più volte. Il che si può fare con gran sicurezza con cosi fatta radice. Et di qui viene che non ha da marauigliarsi nessuno, che con vna euacuatione, non si conseguita subito la salute che si desidera; percioche molte volte è di bisogno di dar più d'vna purgatione per diradicare, & espellere dal tutto il male humore, cagion di tal'infermità. Euacua questa radice facilmente la causa delle febri lunghe, & importune, come anco di tutte le febri composte, massimamente delle inuecchiate, come sono febri terzane nothe cotidiane, flemmatiche, & altre simili. E cosi ancora le febri erratiche, & le febre causate da oppilationi. Vsando di questa purgatione quando è necessario, perche in simili infermità lunghe, & importune non si ha da contentare il medico di vna sola euacuatione: ma deue andare a poco a poco digerendo, & euacuando gia che la euacuatione si può fare con tanta sicurezza. Può questa benedetta medicina vsarla chi n'ha di bisogno di buon'animo, & con confidenza, che gli habbia da giouare assai. La qual cosa habbiamo noi fin'hora veduto in tante, che con giusto titolo si può dare ferma credenza alle sue operationi, gia che veggiamo con quanta facilità, & come anco senza accidenti fa gli effetti ch'habbiamo detti, & speriamo anchora ch'ogni giorno se n'habbia a discoprir de maggiori, i quali si po-

si potranno aggiungere a questi. Il medesimo ordine che si ha da tenere nell'amministratione, & nel dare questa poluere fatta della radice del Mecciocā si hebbe da vn medico Indiano, & dopò si è vsata in varij, & diuersi modi. La prima cosa, che ha da fare colui, il quale ha da prendere detta poluere, si ha da regolare cō buon ordine di viuere, & si preparino bene gli huomini da euacuarsi, & poi pigliarà di questa radice fattane poluere mezanamente pestata, & dissoluta in vin biāco si pigli su l'alba, perche il vino corrobora, & da forza a questa poluere. Et perche vi sono alcuni che naturalmente non beuono vino, come madonna Hortensia Ruscona nobile Romana, & mia dilettissima consorte, in tal caso si può dare con acqua cotta di canella, ò d'anisi, ó de finocchi; & se ad alcuno fosse nociuo il vino si può adacquare con acqua de endiuia, ò di borragine. Si può dare ancora con zuccaro violato, ò con siroppo violato, percioche con la sua frigidità & humidità si corregge quella poca calidità, & siccità che ha la poluere. Se ne può fare ancora pillole riformate con electuario rosato di Mesue, & purgano assai bene. Se ne può dare ancora in pasta di manuscritti, ó in neuole, ò in marzapane. Si dà anco con buon successo con due oncie di siroppo rosato solutiuo, & euacua humori colerici grossi, & flemmatici, & euacua la serosità del sangue. Purga valorosamente l'acqua citrina de gli Hidropici. Si può pigliare anco con brodo; Si piglia la mattina all'alba, & vi si può dormir sopra per mez'hora. Et se alcuno temesse il vomito presa la purgatione, habbia vn torlo d'vn vouo arrostito ben caldo, & disfatto con le dita & posto in vna pezza di lino, & se lo leghi nella fontanella della gola, & tengalo fin tanto che la medicina incomincia ad operare, che senza dubio prohibisce il vomito. Et vna delle maggior eccellenze che habbia questa purgatione è che stà in potestà dell'infermo di potere quella quantità di humore euacuare che à lui piace, imperoche la può con vn sorso di vino fermare.

A

B

C

MEDICA.



Ad medicos nondum MEDICA *bat transiuit in vsum*

Suntque sapore suo gratissima semina mensis;
Herba impinguat equos, crassa & radice perenni est,
Humorem frigusq; affert, calidosq; repellit
Hæc fluxus, mettuur tum terq; quaterq; per annum,
Namque decem durat, campum si seueris annos;
Stercorat hæc agros; herba & pro gramine seruit.

NOMI Gre. *Medica.* Lat. *Medica. Fœnum burgundiense.* Ital. *Medica.*

FORMA. E la medica nel suo nascere, nelle frondi, & nel fusto simile al trifoglio de i prati, ma nel crescere si gli ritirano le frondi, & diuentano più strette, restando però i fusti simili a quelle del trifoglio: Porduce i bacelli a modo di cornetti: ne i quali è il seme di grandezza d'vna lenticchia, ma tondo: Il Molto Illustre, & Reuerendiss. Monsig. Carlo Arc uescouo Montigli Vescouo di Viterbo mio Compare, & benefattore, hà portato questo seme, nel territorio di Roma, come il Sig. Cōte Fabio nipote di S.S. Molto Illustre & Reuerendiss. l'introdusse in Parigi, & indi si sparse per la Lombardia.

LOCO. E cominciata la medica a ritrouarsi in Italia, doue si semina per il bestiame. Ama luoghi humidi, & netti, & seminasi d'Aprile, & di Maggio.

QVALITA. L'herba verde è rifregeratiua.

VIRTV. Ingrassa pascendola il bestiame: Ma nō è da darla in troppa quantità, percioche generādo sangue souerchio strangola il bestiame. Ad ingrassare i caualli non si ritroua cosa migliore della Medica. L'herba applicata fresca mitiga l'infiāmagione. Faffi del seme vn'olio, il qual gioua al tremore de i nerui, & del seme si mette nelle viuande, che le fà saporite.

MEDIO.

Viola Mariana.

MELANTHIO.

Git.

MELANZANE.

D



Proribant Venerem quæ MALA INSANA *vocantur*
Aptaq;

Aptaq; sunt esca, agre tamen ipsa coquuntur;
Sunt vlcerosa, lepras gignunt, capitisq; dolores,
Humerosq; atros, cancrosq; , obstructaq; splenis
Et iecoris, longasq; febres; facieiq; colore
Priuant iucundo.

NOMI Lat. *Melengenæ, mala insana.* Ital. *Petronciane, & melanzane.* Fran. *Pomes damnoers, id est pomi d'amore.* Ted. *Melanzan, Dollepffel.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, l'vna che fa i pomi tutti porporei, & l'altra che i fa gialli & bianchizzi.

FORMA. Produce le foglie quasi di fico, fiori lunghetti bianchi, & belli da vedere. Sono le frondi simili ancora al solatro maggiore ma ruuidette pelose, & all'intorno ondeggiate con vn gambo solo ramoso, & alto vn gombito, & qualche volta minori, tondo, fermo, purpureo, e peloso come le foglie. I fiori ha egli bianchi, che nel bianco porporeggiano a modo di stella, de i quali nascono i frutti lunghetti come cocomeri, ma tondi in cima, & ricoperti da vna liscia, & porporegna corteccia, con la polpa di dentro biancha, & succhiosa, & copioso seme, quasi simile a quello del filiquastro, che volgarmẽte chiamano pepe d'India. Ha la radice poco profonda, & in più parti diuisa.

LOCO. Seminasi la primauera ne gli horti, & ne i giardini fiorisce la state, & porta i frutti l'autũno. Alligna questa pianta malageuolmente ne i paesi freddi, & però in germania, se la state non è ben calda rare volte si maturano i suoi frutti. In Italia si maturano in gran copia.

QVALITA. Sono le Melanzane frigide, & humide.

VIRTV. Si mangiano questi frutti mondati, lessi, tagliati in sette, & fritti nell'olio, con il buttiro con diti con pepe, & con sale, & sono veramente al gusto non poco aggradeuoli. Mangiansi ancora come i fonghi, lessi, con olio, sale, & pepe. Molti li cuocono lessi, poi ne fanno sette, & ne mangiano per insalata con olio, pepe, & aceto. Altri li condiscono nella salamuoia: ma veramente è cibo poco sano. Vsansi in Italia di mangiare questi frutti, ma sono vẽtosi, & duri da digerire. Imperò vsandosi troppo ne i cibi generano humori malinconici, opilationi, cancari, lepra, dolor di testa, tristezze durezze di fegato, & di milza, & fanno cattiuo colore in tutta la persona, & febri lunghe, ma condite, & preparate come di sopra sono manco nociue.

MELE COTOGNE.
Cotogni.



Exhilarant animum prædulcia, odoraq; MALA
Frigus & humorem inducunt, & vota ciborum
Frouocant, cordi & prosunt; concoctio abstilis
Conficitur; stomachum firmant post addita cœnas;
In morbisque iuuant multum; sed & acria firmant
Ventriculum succiq; mali est pomum omne parumque
Exurit; flatumq; creat, melioraque cocta
Omnia sunt.

NOMI. Gre. MHAEA. Lat. *Mala.* Ita. *Meli pomi.* Arab. *Tufa, & tufulta.* Ted. *Oepffel.* Spag. *Manzanas.* Franc. *Pomes.*

SPETIE. Sono le spetie delle mele quasi infinite differenti nella forma, nel colore, & nel sapore, imperoche alcune sono dolci, acetose, altre vinose, altre amare, altre ritonde, altre lõghette, altre porporee, altre gialle, altre verdi, & altre di varij colori, & altre grande, & altre picciole, altre domestiche, & altre saluatiche.

FORMA. La pianta delle mele communi fa vno stipite solo dal quale manda fuori i rami dilatandosi cosi in lunghezza, come in larghezza. Vestesi d'assai grossa corteccia, bianca di fuori & di dentro rossiccia. Produce le fogli lũghette, & parimente larghe più presto grosse che sottili, & per tutto all'intorno minutamẽte dentate. Produce i fiori la primauera in alcuni alberi, bianche, & in alcuni incarnati, da i quali nascono le mele. Non ha molte ne profonde radici.

QVALITA. Sono le mele di più varie, & diuerse spetie, che si possi narrare, è però varie, & diuerse sono le qualità loro. Tutte le sorti delle mele sono costrettiue, frigide & terrestri chi più & chi meno.

VIRTV. *Di dentro.* Generano frigido, & sottil nutrimento le acetose. Le mezanamente dolci sono tẽperate, accostandosi però alquanto a calda natura. Le insipide sono del tutto inutili. Imperoche oltre a l'esser molto allo stomaco nociue, non sono aggradeuoli al gusto nel mangiarle, ne come le altre fortificano lo stomaco, ne ristagnano il corpo lubrico. Debbonsi adunque vsar le mele secondo la qualità che al gusto manifesta il lor sapore, vsando le austere nelle calidità, & humidità dello stomacho; Le acerbe ne i medesimi effetti più

ti più eccessiui: & le acetose ne i grossi, ma non trop A
po freddi humori. Conciosia cosa che a i molto fred
di & grossi humori cose acute & non acetose ric-
chieggonsi, le dolci non partecipi d'altro sapore,
ne di grossa natura aiutano mirabilmẽte a distribui
re il nudrimento nel corpo. Ma accompagnate da
acuto sapore, & da grossa sostanza, soluono più pre
sto il corpo, che altrimenti. Debbonsi con ogni
cura schifare non solo le inutili, ma quelli che più si
lodano infino a tanto che nõ son ben mature in su
l'albero: percioche sono durissime da digerire frigi
de, & malageuoli da passare: & oltra ciò danno cat-
tiuo nudrimento, generando humori frigidi et gros B
si. Ma quelle, che ben mature si riserbano il verno,
& fino alla primauera, cotte cõ pasta attorno, o pur
senza nella cenere calda, sono spetie volte conuene-
uoli alle malatie, & a i conualescenti, mangiandole
subito dopò pasto, et qualche volta co'l pane, et mas
simamente, ne i flussi del corpo, & ne i vomiti dello
stomacho. Al che molto gioueuoli sono ancora le
acerbe: percioche cotte per cotal via, si riducono
mediocremente costrettiue. In Roma oltre a tutte
l'altre sono in pregio quelle, che si chiamano appie
& quelle che si chiamano melerose, et le detie: impe
ro che in qste tre spetie si ritroua oltre a vn aromatico,
& gratissimo odore vn sapore molto aggrade-
uole al gusto nel mangiarle. Et per farle diuẽtar ver C
migli si annestano sui mõri neri. Le Mele astringẽ
ti giouano a gli stomachi che hanno distemperan-
tia calida, & humida. Le acute a gli humori grossi
dello stomaco: imperoche incidono, & mãdano da
basso gli humori grossi. Le dolci si cõuengono a co
loro c'hanno lo stomacho frigido, & a quelli che
sono stati morsi da velenosi animali. Tutte le mele,
massime le nõ mature nuocono a i nerui. Et genera
no la pietra a coloro che troppo ne mangiano, ma
sono vtili alle sincopi, & alle debolezze del cuore.
Le acetose stringono lo stomacho, prouocano l'uri
na, et fermano i vomiti. Le dolci muouono il corpo
& cacciano fuori i vermini, E valoroso rimedio a i D
mei i che non tengono i frutti il cerchiar loro il trõ
co cõ vn cerchio di piombo, auanti che fioriscono
& leuarglielo poscia auanti, che si maturino le me-
la, mettendo il cerchio nõ più che vn piede alto da
terra. Le dolci si dannõ vtilmente nella doglia del
petto cuocẽdosi sotto la cenere, & mescolãdosi cõ
mecchio di Regolitia, Amido, & zucchero, facendo
però ciò due volte il giorno, due hore auãti al cibo.

Virtv. *Di fuori.* Le mele fracide impiastrate, su-
bito giouano mirabilmẽte alle coture del fuoco, si
stillasi da i pomi putridi vn'acqva a bagno caldo,
la quale conferisce alle infiammationi, applicando
la mattina, & sera con pezze di lino: giouа parimen-
te alle antraci, & all'ulcere che vãno serpẽdo. Quel-
la che è destillata da i pomi non putridi beuuta mat
tina e sera al peso di due onze, rinfresca, & cõforta
il cuore. L'acqua poi che si destilla da i fiori de i po-
mi conforisce al rossore, & alla bruttezza della fac-
cia lauandosi con essa mattina & sera meco quattro
settimane continue. Questi fiori quando cominciа-
no a spandersi si percuotono con vna pertica, met-

tendo prima vn lenzuolo sotto l'arbore & raccolti
si stillano, come s'è detto.

MELEGRANE.



Punica Mala *iuuat, Stomachum prædulcia, verum*
Febribus officiunt, magis at sunt acria tuta;
Frigus, & humorem indicunt, aluumque fluentem
Et stomachum sistunt; acinus sed siccat eorum,
Et magis ipsorum siccare putamina possunt.

Nomi. Gre. Lat. *Malum punicum.* Ital. *mela*
grano, & pomo granato. Ar. *Cuman, Ruman, & Roman.*
Ted. *Granatopffel.* Spa *Granadas, et Romanas.* Fran.
Pomes de Granades, & Mygraines.

Spetie. Ritrouasene de i domestichi, & de i salua
tichi, & de i domestichi altri sono dolci, altri aceto
si & altri di mezo sapore.

Forma. Il Melagrano è vn albero nõ molto grã-
de, con foglie quasi oliuari, simili a quelle del mirto
verdi, grossette, & con alcune venette rosse, & atta c
cate cõ rosso picciuolo. Ha i rami arrẽdeuoli, & spi
nosi, et i balausti purpurei, sanguigni aperti di sopra
come quelli del Iusquiamo, & stellati p intorno del
la bocca, de i quali escono le foglie de i fiori simili a
quelle de i papaueri saluatichi, cõ alcuni capelli per
drento, con certi granelletti in cima, come nelle ro
se. Il frutto fa il guscio come del cuoio rosso di fuo-
ri, giallo di dentro, tutto pieno di granella quadrã-
golari, rosse & vinose: Dentro alle quali sono alcu-
ni noccioletti minori de i Fiocini dell'vua: le gra-
nella sono destinte a grado per grado: da sottile mẽ
brane gialle, fatte con non poco artificio di natura:
il legno è dentro giallo, ma vestito d'una corteccia
sottile di colore come di cenere.

Luogo. Piantasi i domestichi nelli horti, ne i giar-
dini, & nelle vigne. I saluatichi nascono spõtanen
te ne i colli, & ne i luoghi maritimi, aridi.

Qvalita. Tutti i melegrani sono di buon nutri-
mento sono vtili allo stomaco, ma poco nutriscono.
I dolci sono più vtili, è più grati allo stomaco: per-
cioche lo riscaldano & sono ventosi. Nelle febri nõ
conuengono perche accrescono la colera: le forti
sono costrettiue, giouano a gl'ardori dello stomaco
e fermano i vomiti, prouocano l'urina, & of-
fendono la bocca, & le gengiue. Quelli di mez
zo sapore sono de mediocre natura. I fiori sono

costret-

costrettiui, disseccatiui, & conglutinatiui. La scorza ha virtù di spissare, & ha le medesime facultà c'hanno i fiori. I balausti sono grandemente constrettiui. Il vino de i melagranati forti o di mezo sapore è cõstrettiuo, refrigeratiuo et disseccatiuo,

VIRTV. *Di dentro.* Ristagna valentemente il corpo la poluere de vn melagrano secco, et arrostito in vna pignata ben serrata nel forno, beuendola. I fiocini delli saluatichi beuuti in poluere disseccano la hidropisia, La corteccia dell'albero cotta nel vino, guarisce le bugãze. La poluere de i melegrani abrugiati intieri come di sopra sono presentaneo rimedio a i flussi et alla dissenteria. dandosene a bere vna dramma è meza con vino rosso brusco. I noccioletti de i melagrani bruschi al peso d'un'oncia, triti con vna drãma d'incenso, finche se ne facci poluere sottilissima, giouano mirabilmẽte a i flussi biãchi delle donne, dãdosene loro a bere ogni giorno due dramme con acqua rosa. Il succo, & i grani di questi frutti, giouano assai nelle febri ardenti & acute. Ricreano la siccità della boca, estinguono la sete, & mitigano l'ardor dello stomacho. Et a i medesimi effetti vale lo sciroppo fatto del succo de gli acini. I nocciuoli de i bruschi adusti, & triti, pigliandoli nel cibo fermano la dissẽteria et gli altri flussi del vẽtre, & della madrice. Cotti in acqua piouana, & beuuti, giouano a gli sputi del sangue. Et il medesimo operano i fiori, & i balausti. La scorza de i granati cotta nel vino & beuuta ammazza i vermini. I fiori, & la scorza pesti insieme & presi a digiuno, giouano alla tosse antica. Le melagrane giouano a morsi del Lepore marino. Fassi delle più sottili foglie de i fiori che escono de i balausti cõ zuccaro, vna conserua, come quella delle rose, certamente valorosissima p il fluisso de i mestrui, tanto biãchi quãto rossi, et massimamente quando sene piglia mez'oncia per volta con vino vermiglio brusco, ò cõ succo di pomi granati acetosi, ò con acqua ferrata. Vale parimẽte nel la gonorrhea, ne i vomiti, et nella dissenteria. Oltr'a ciò si caua da questi grani ben mondi dalle pellicole il VINO: ilquale deputato dalla feccia, si conserua in vaso di vetro mettendoui sopra l'olio perche non si inacetisca. Dicono alcuni, che chi mãgia tre fiori di melagrano per picciolissimi che sieno, per tutto ẽll'anno non sente alcuna sorte di malatia d'occhi. La decottion delle radici del melagrano beuuta, ammazza i vermini larghi del corpo, & caciale fuore. Causse da i fiori il succo, come dall'hipocisto, & ha virtù costrettiua, & fa i medesimi effetti dell'hipocisto,

VIRTV. *Di fuori.* Il succo del melagrano spremuto da tutto il pomo, mescolato cõ mele, vale alle putredine della bocca & delle gẽgiue, & a tutte l'ulcere corrosiue del naso, dell'orecchie, & delle parti vergognose tanto de gl'huomini, quanto delle dõne: sana le piaghe delle gambe. La scorza del melegrano brusco, & applicata pesta con aceto ferma il fluisso del sangue delle vene. I fiori pesti & applicati a modo d'empiastro, aggiũtoui vn poco di galluzza, giouano all'uscita del budello. Il succo che si spreme da nocioli de i melagrani, si cuoce cõ mele per l'ulcere della bocca, de i membri genitali, & del sedere. Vale ancora a gli pterigi delle dita, alle vlcere corrosiue, all'escrescenze della carne, & al dolor delle orecchie, & di petti, del naso & spetialmente quello de gli acetosi. I fiori de i melagrani chiamati citini, costringono, disseccano, ripeuotono, & consolidano le ferite fresce. Lauandosi la bocca con la decottion loro, giona a i denti smossi, & alla humidità delle gingiue. Mettonsi questi fiori ne gl'impiastri delle rotture intestinali vtilmente, & alle cose medesime vale il guscio de i melegrani: ilquale cotto in vino, & applicato sana le speronaglie. Il VINO di tutti i melegrani si fa de gli acini puri, & ben netti da i gusci, & dalle pellicole loro, spremẽdole per il torchio, & chiarendolo poscia cõ i sacchetti, che si fanno per tali effetti nelle spetiarie; & serbasi per li bisogni che giornalmente occorrono: ma bisogna prima separarlo dalla feccia, & poi gittarli sopra del l'olio come si è detto, per cõseruarlo per la state.

MELLEGHETTA.
Cardamomo.

MELLICA.
Sorgo.

MELILOTO.



Astringit, capitis manantia q; vlcera sanant
SERTVLA CAMPANA, *& lenit, mulcetq; dolores;*
Et sedis vitijs, & vulua proficit, atque
Testium & ipsa valet contra vlcera, omnia quorum
A melle & cera sunt, inflammatq; mollit.

NOMI. Gre. Μελίλωτος Lat. *Sertula campana.* Ital. *Meliloto.* Arab. *Alchimelmeluch.* Spa. *Corona de Rei.*

FORMA. E vna pianta alta vn gombito, con i gambi copiosi da vna sola radice, et sottili. Produce le foglie di trifoglio strette nella origine, & larghette in cima: con lungo picciuolo. I fiori ha egli gialli da cui nascono le filiq riuolte, doue si contiene il seme minuto rossetto, et odorato; di cui debbe esser l'vso, & non de fiori. La radice ha egli inutile, & da niente.

LOCO. Nasce in cãpagna abondantemente, & nel patri-

patrimonio di Roma & in Attica in Cizico, & in Calcedonia.

Qvalita. Ha il meliloto miste le facultà sue con alquanto di costrettiuo. ma è digestiuo, & maturatiuo: imperoche più valorosa si ritruoua in lui la sostanza calida, che la frigida. Chiamasi ghirlandetta per hauerla vsato gli Antichi nelle corone. E il suo odore vicino a quello del zaffarano, et quell'è migliore, che ha le frondi picciolissime, & grassissime, & scalda nel primo grado.

Virtv. *Di dentro:* Mitiga cotto nel vino, beuuto i dolori dello stomacho, & mãgiato nell'insalate, gioua allo stomacho. & cotto in vino con mele beuuto mollifica l'ulcere interne, mitiga i dolori, giouà a i tumori, & durezze della madrice, massime beuuto con maluagia.

Virtv. *Di fuori.* Mollifica tutte le infiãmagioni, & massime quelle de gli occhi, de i luoghi naturali delle donne, del sedere, & de i testicoli, quãdo si cuoce nella sapa, & applicasi in modo d'impiastro, aggiuntoui qualche volta vn tosto d'uouo arrostito, ouero farina di fiẽ greco, o seme di lino, ò fior de farina di grano. Sana per se solo con acqua quelle posteme che chiamano meliceride et l'vlcere del capo che menano, impiastrato cõ terra sigillata, & vino. Il succo del crudo destillato con sapa nell'orecchie mitiga i dolori di quelle. Bagnato in aceto, ouero olio rosato, leua i dolori del capo, & cotto nella lessia, giouà all'vlcere, & rogna del capo. L'acqva lãbiccata da i fiori ò il lor succo, giouà alle infiammagioni, & caligini de gli occhi. Stillasi l'acqua alla fin di Giugno dalle foglie, & da i fiori, la qual restituisce i sensi perduti, & li cõserua, applicata alla testa con pezzette di lino: beuuta fa buona memoria, corrobora la testa e'l ceruelo, & preserua da tutti i corrobori loro. L'impiastro di Meliloto è valoroso mollificare tutte le durezze dè lo stomacho, del fegato, della milza, & di tutte l'altre viscere.

MELISSA.



Exhilarat, vt vocatq; animum Citrago *labantem,*
viscera cuncta iuuat, tum subuenit ictibus atris.
Calfacit, & siccat, apevitq; & discutit, inflat;
Vlcera tum sanat; muliebria corpora purgat,
Concoquit, & firmat cor, & bona somnia ducit,
Anxietatem animi fugat; & quos scorpius ictus
Aut apis, aut vespa dederint, vel aranea vincit;
Et morbis vulnarum est, torminibusq; inuamen;
Atque canis morsus hæc sedat & articulare:
Morbos, vulneribus thoracis & inde lieni,
Ac dysentericis prodest, dentumque dolores
Commouit, demum hæc oculis caligine priuat
Tum strangulatus fungorum aduersus & ipsa est.

Nomi. Gre. Μελλιφόφυλλον. Lat. *Melissophyllum.* Ital. *Melissa, cedronella, & aranciata.* Lat. *Melissa aut apiastrum.* Arab. *Bederangie, & Bederangi, et Marma cor.* Germ *Melissen.* Spag. *Torongil, et Hierua cidrera.* Fran. *melisse, & poncirade.* Lat. *curago.*

Forma. E pianta volgarissima, & di buono odore, & perche respira dell'odor del Cedro si chiama cedronella. Ha i fusti & le frondi simili a quelle del ballote, ma maggiori, più sottili, manco pelose, & d'un colore verde più chiaro: hanno odore di pomo Cedro.

Loco. Seminasi per tutti gli horti, & nasce spontaneamente ne i colli & ne i monti, lungo le siepi.

Qvalita. E calda & secca nel secondo grado.

Virtv. *Di dentro.* Le frondi cotte in vino, & beute giouano a i morsi di qĩ ragni, che si chiamano falangi, & parimente ai morsi de gli scorpioni, & a i morsi de i cani. Beuute insieme con nitro giouano alle prefocationi de i fonghi malefichi, & a i dolori delle budella: Dannosi in lattuario a gli asmatici; percioche purgano il petto, confortano il cuore, scaccia la malenconia, giouano a quelli che hãno il mal caduco, & conferiscono quasi a tutte l'interne in dispositioni del corpo. Ha la Melissa proprietà mirabile di rallegrare, & di cõfortare il cuore, conferisce a gli stomachi frigidi & humidi, fa digerire, apre l'opilationi del ceruello, & giouà a quelle debolezze di cuore che impediscono il sõno. Rimuoue il batticuore, le false sollecitudini; immaginationi, & fantasie, che causano gli humori malenconici, & la flemma adusta. Ha virtù legermente solutiua; ma tanta però che bãsta per soluere da gli spiriti, & dal sangue che è nel cuore, i vapori malinconici. L'acqva lambiccata a bagno caldo dalla melissa, infusa per vna notte in vin bianco, vale a tutte le cose predette. Giouà alla prefocation della madrice a i dolori dello stomaco, & de gli intestini, & al batticuore, prefane alla quantità di duo ò tre cucchiari a digiuno: percioche reprime gli spiriti, che da cattiui cibi ascendono al cuore. Giouà a i difetti del gorguzzole, & alla canerena, & fà la vista corta.

Virtv. *Di fuori.* Le frõdi impiastrate cõ vino giouano al morso de gli animali velenosi, alche giouà ancora il fomẽtarsi cõ la loro decottione: la quale è buona medesimamẽte per farui seder dẽtro le dõne, che non si purgano. Giouà lauandosene la bocca a i dolori de denti, & fansene cristeri per la disẽteria: le frõdi impiastrate in su le scrofole le risoluono. Mõdificano l'ulcere, & messe in su le giõture ne leuano i dolori. Cotte in vn sacchetto con fiori di

Camamilla

Camomilla in acqua, ò in vino, gioua applicato a i dolori, alle prefocationi, & all'vícita della madrice & prouoca i meſtrui, & mitiga queſto faceheto i dolori de i lobi, & di tutti i membri. L'ACQVA ſtillata da queſte frondi; ſana tutti i vitij della pelle, & conferiſce a i morſi de i ragni, degli ſcorpioni, & de i cani rabioſi. Meſſa quell'acqua nel vino torbido lo rischiara; e gli da buon ſapore. Aſperſa ſopra le carni, le difende dalle moſche, & dalla putrefattione. La medeſima conforta lo ſtomacho il ceruello, & il cuore, & caccia via gli humori malenconici.

MELISSA COSTANTINOpolitana prima.



Cuncta venena fugat guſtu ſed amara MOLVCCA *eſt*
Viribus atque ſuis iuuat anxia corda medetur
Atque vteri vitijs.

NOMI. Lat. *Molucca prima.* Ital. *Melliſſa Coſtantinapolitana prima.*

FORMA. La prima mollucca è ſenza ſpine con frondi ſimili alla meliſſa, ma più piccioli, ſenza odore di cedro. Fa in vece di fiori certi campanelli di colore herbaceo, dētro a i quali ſono tre ſemi triangulari. Fa molti fuſti.

LOCO. Ritrouaſene hora in molti giardini, venuta di Coſtantinopoli,

QVALITA. E' aperitiua, & aſſottigliatiua, & ha facultà di aſtergere, & riſcaldare.

VIRTV. *Di dentro.* Apre le oppilationi, aſſottiglia i groſſi & tenaci humori, gioua allo ſtomaco infrigidito, & lo mondifica da putridi humori, & gioua mirabilmente contra i veleni, et contra il morſo de gli animali velenoſi beuuta in poluere, ò cotta con vino, ouero ſtillatane l'ACQVA, la quale conferiſce al traboccо del fiele, & ammazza i vermini del corpo, & daſſi vtilmente nelle febri peſtifere.

VIRTV. *Di fuori.* Conferiſce mirabilmente impiaſtrata à i morſi de gli animali velenoſi, & alle poſteme maligne.

MELISSA COSTANTINOpolitana ſeconda.



Cuncta venena fugat ceu prima ſecunda MOLVCCA.
Anxia corda iuuat vitijs vterique medetur.

NOMI. Lat. *Molluca.* Ital. *Meliſſa Coſtantinopolitana ſeconda.*

FORMA. Ha le foglie maggiori dell'altra più negre, & è ſu per il fuſto ſpinoſa.

QVALITA, & VIRTV. Ha le facultà & virtù dell'altra; percioche gioua mirabilmente al cuore, & a i difetti della madrice.

MELISSA MOLDAVICA.



Calfacit, & tenuat, reſerat, ſiccatque ſecundo
Ordine, & incidit dehinc MOLDAVICA MELISSA
Et ſimiles vires retinet per cuncta meliſſae.

NOMI. Lat. *Meliſſa moldauica.* Ital. *meliſſa, Cedronella moldauica.*

FORMA. Fa i fuſti alti duo gōbiti quadrati, roſſigni, ramoſi, cō frōdi di ortica, ma molto minori. Fa i fiori nella ſommità de i fuſti porporei, ſimili a quelli della ſaluia, che fanno vn giro fra le foglie. Tutta la pianta

pianta ha odor di Cedro. Ha vna ſola radice con A molte fibre.

Loco. Seminaſi ne gli horti: ma la prima volta fu portata da Moldauia, doue naſce ſpontaneamẽte.

QVALITA. E calda & ſecca nel ſecondo grado, apre, aſſottiglia, & è inciſiua:

VIRTV. Ha le facultà della Meliſſa, & per ciò cõforta lo ſtomacho il ceruello, il cuore, & la madrice, & conferiſce a i veleni, et a morſi de gli animali velenoſi. Faſſi vna quinta eſſentia mirabile a tutte le coſe predette dalle foglie di queſta pianta, tagliandole minute, mettendole in vna boccia, con vino bianco dentro che l'auanzi duo dita, & chiuſa bene ſi laſcia per alquãti giorni ſtare al ſole, poi ſi caua fuori, & ſene caua tutta la ſuſtantia con eſpreſſione, poi vi ſ'aggiungono noue foglie, & faſſi il medeſimo tre volte. Finalmente ſi ſtilla queſto vino in lambicco di vetro fino, che la reſidentia del fondo ſia ridotta a ſpeſſezza di mele, laquale ſi conſerua: data vna dramma di queſta quint'eſſentia in brodo di pollo ò in acqua cordiale, gioua alle coſe predette, & conferiſce alla peſte, & alle contagioni peſtifere.

B

MELONI.
Peponi.

C

MELONI INDIANI.
Pepone Indiano.

MENTA.



D

Aſtringit MENTA, *exiccatque, & calfacit, atque*
Singultus ſedat, vomitus, coleraſque: mecatque
Hæc ventoſitates, & ſiſtit ſanguinem, & inde
Inſtimulat venerem, turgentes lacteſque mammas
Compeſcit, ſtomachis eſt vtilis, atque coire
Læ in ventriculo nequam ſuiſt immergantur
Si lacti falia, eſt non nulla & gratia in illa
Pro condimentis, tum ſuppurata repellit;
Cum ſale deinde canum morſus iuuat illita vulua,
Pro coitu admotabile concipere impedit: eius
Et ſtellatitis lymphas ſi linteamanibus
Ex primo partu admoueant concreta ſiequenter
Lactis compeſcunt; olfactuque excitat inde
Hæc animum: mire manantiaque vlcera ſanat
In capite e infantis.

NOMI. Gre. Ἡδύοσμον. Lat. *Mentha*. Ital. *menta*. Arab. *Nabanaba* Germa. *munz*. Spag. *Hierua buona, & ortelana*. Franz *mente*.

SPETIE. E' la menta di due ſpetie, cioè domeſtica, & ſaluatica, & la domeſtica è di due ſorti, cioè maggiore, & minore.

FORMA. La maggiore è pianta odorata, ha le foglie di ſaluia, ma minori, per intorno dentate con molti fuſti nella ſommità dei quali produce i fiori ſpicati, purpureggiãti, & peloſetti. E pãta molto viuace, percioche ſeminata vna volta ne gli horti non ſene può mai più ſtirpare. La minore fa le foglie più picciole, più acute con fuſti, & fiori roſſeggianti molto odorati.

LOCO. Seminaſi per tutti gli horti, la domeſtica, & la ſaluatica, ſi troua per le campagne.

QVALITA. E al guſto acuta, & nei ſuoi temperamenti calda nel terz'ordine, & parimente ſecca, è alquãto amareta, et acerba, et è cõpoſta di parte ſottili. Ha facultà di ſcaldare, di riſtagnare & di diſeccare. La ſaluatica è più potẽte che la domeſtica, & la mẽta che ha le foglie creſpe è migliore di tutte.

VIRTV. *Di dentro*. Il ſucco beuuto con aceto, riſtagna il ſangue, leua la nauſea dello ſtomaco, ammazza i vermini tõdi, & ſtimula venere. Beuuti tre rami di menta, con ſucco di melagrani forti raffrenano il ſinghiozzo, il vomito, & la colera. E vniuerſalmente la menta grata allo ſtomacho: & vſaſi in molti modi nei condimẽti. Eccita venere, & conforta i membri. L'odore corrobora il cerebro, & la memoria. L'ACQVA, ſtillata da tutta la pianta beutta al peſo di quattr'oncie riſtagna ſecuramente il fluſſo del ſangue del naſo, & fauoriſce le forze veneree & fa tutti gli effetti che fa la mẽta iſteſſa. piſtillaſi queſt'acqua dalle foglie, et da i fuſti tagliati minutamẽte beuuta al peſo di tre oncie mattina e ſera corrobora lo ſtomacho, aiuta la cõcottione, apre l'opilationi del fegato, della milza, & le vie dell'vrina fa buono appetito, ferma il ſinghiozzo, & il vomito tanto preſa di dentro quanto applicata difuori. Lauandoſi con eſſa la bocca, gioua alle gengiue, & fa buon fiato. Purga la madrice beuendola, o applicandola alle parti da baſſo: Gioua alle mãmelle indurate, che applicataui diſſolue il latte appreſoui. Vale a tutte le rotture interne, & gargarizata con ruta, & coriandro fa ritornar al ſuo luogo l'vuola rilaſſata. Sana la rogna dei fãciulli, ſe ſi lauino con eſſa, o con la decottion dell'herba fatta in liſcia. Beuuta ammazza i lumbrici, & riſcalda e conforta lo ſtomacho frigido.

VIRTV. *Di fuori*. Il ſucco, ò l'acqua meſſo in ſu la fronte mitiga i dolori del capo riſolue le poppe che s'enfiano per il parto, ouero per troppo abondãza di latte. Impiaſtranſi cõ ſale a i morſi de i cani le frondi verdi ò ſecche. Le medeſime applicate al core inſieme con la ſaturegia, leuano via il ſingulto & le ventoſità. Il ſucco deſtillato nell'orecchie con acqua melata, gio-

ua a i dolori di quelle. Messa la menta nella natura delle donne gioua alla ventosità della madrice. Stropicciata in su la lingua, ne leua l'asprezza, le frondi messe nel latte non lo lasciano apprẽdere, la mẽta odorata escita nelle finestre, & sanano l'ulcere della testa de i fanciulli le frondi applicate. Sana applicata le volatiche. L'acqva lãbiccata da tutta la piãta, & cosi le frõdi. Fassi della mẽta vn'olio come quello della ruta, il quale riscalda, & corrobora lo stomaco infrigidito, & indebolito. Sana il singhiozzo & ristagna il vomito, escita l'appetito, & aiuta la digestione. Et fassi cõ mẽta domestica & olio Onfacino. Fãnosi della mẽta dui siroppi, cioè il maggiore, & il minore, & l'un & l'altro confortano lo stomacho, & il fegato, aprono l'oppilationi, & leuano via tutte le infettioni della pelle, fermano la nausea, il vomito il singhiozzo, & il fluſſo del vẽtre. Nõ è merauiglia se al tẽpo antico nel tẽpo della guerra era prohibito il mangiar la menta, & per questo Aristotile lasciasse scritto.

Mentham ne comedas nec plantes tempore belli.

Percioche escitando la libidine era da fugirla, che per il frequente vso delle cose veneree per gagliardissimo che vn si sia s'indebolisce, si cõsuma, & s'inuecchia, & ritrouasi non solo delle forze, & del corpo debile ma de l'animo ancora, tutte cose che repugnano alla gagliardezza & all'audatia. La decottione della mẽta, libera da i dolor colici, & molti affermano hauer prouato che il cascio nõ si corrõpe ne si putrefa vngẽdolo col succo, o cõ la decottione della mẽta, ò mettẽdolo fra essa. Mãcãdo il seme si può impir l'orto di mẽta, pigliando le cime tenere del mentastro, & con le cime all'ingiù trapiantarlo, che produrrà la menta. Il succo della mẽta vnto alle tempie mitiga il dolor della testa, & l'herba tenuta in mano, sana le volatiche.

A *Tergendi vires, unde hac lentigo fugatur.*

Nomi. Lat. *Mẽtha Græca.* Ital. *Menta greca. Salvia romana, Herba di santa Maria, Lassulata, sosto hortense, balsamita maggior.* Ted. *Franauer Kraut.* Franz. *Coch. Menta Saraçenica.*

Forma Nasce con frondi più larghe & più lunghe della saluia, di color verde chiaro, che nel verde biancheggiano, fa i fusti alti vn gõbito, & qualche volta maggiori: nelle cui sommità sono i fiori gialli, come nel tanaceto, quantunque minori, le foglie sono per intorno dentate: è pianta in ogni parte amara, & d'odore graue & acuto.

Loco. Ritrouasene copiosamente in tutti i giardini.

Qvalita. E calda, & secca nel secondo grado.

B Onde ha facultà di scaldare, di diseccare, aprire, assottigliare, astergere, prouocare, & corroborare.

Virtv. *Di dẽtro.* Mangiate con pane nel principio del pranzo tre foglie di questa pianta, confortano lo stomaco, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, & giouano grandemente a quelle dõne, che patiscono prefocation di madrice. Gioua parimente tutta la pianta a i diffetti della madrice, & a gli hidropici. Imporoche scalda il fegato infrigidito, & apre le sue opilationi. Vsano le dõne di metter le foglie nelle focaccie, & metter il succo nelle frittate, che giouano loro per i malori della Madrice. Altri inuoltano le foglie fresche nella pasta di farina liquida, & poscia ne fanno frittelle nell'olio, o nel butiro, & se le mangiano con gli altri cibi: Il succo di q̃sta pianta beuuto ammazza i vermini del corpo: & gioua alla frigidità della madri-

C ce, & corrobora lo stomacho: & ristagna i vomiti, gioua alle opilationi, & cõforta la testa La radice presa al peso d'una drãma o due con vino gioua a quelli, c'han mangiato il lepre marino, a chi è stato morso da Rospi, o ha preso l'opio: gioua alla disenteria, & a i dolori di corpo: Il seme ammazza i vermini. La decottion delle foglie rompe', & caccia fuor le renelle La Conserva fatta delle foglie con zuccaro, vale a tutte le cose predette.

Virtv. *Di fuori.* Il succo applicato corrobora lo stomaco, & ristagna i vomiti. Vngesi il medesimo con olio irino ne i difetti della milza. Scaldata l'herba con vin bianco, & messa sopra al pettinicchio, prouoca l'urina. Et spegne le lentigini, & altri difetti della pelle ongendosi sopra il succhio la

D sera. Facendosi fomento ò sedendosi nella sua decottion prouoca i mestrui. E le frondi applicate con acqua piouana risoluono le scrofole. Sparsa questa pianta per terra, ò facendone profumo scaccia i serpenti.

MENTA GRECA.



Græca veteri morbis confert Menta, *effugat atq;*
Serpentes: aperit iecoris que obstructa, necatque
Lumbricos, lotiumque ciet; prodestque lieni;
Calfacit, & siccat, tenuatque abstergit & inde
Hæc caput & stomachum corroborat: ipsaque tãdem
Obstructis confert, vomitum quoque sistit; habetque

MENTA ROMANA.

Menta Greca.

MENTASTRO,



MENTASTRVM *à partu fœmellas purgat, itemq́;*
Occidit partus; lumbos iuuat, atque podagras;
Confert torminibus, colique doloribus; inde
Expellit taeas domat & quæcunque venena,
Suffusos & felle iuuat; struunisque linitur,
Somnia tum veneris prohibet: tum scorpius illud
Effugit; aduersusque ictus potatur, & eius
Et scolopendræ: succus stillatur in aures,
Si quis in aure habeat uermes.

NOMI. Gre. Ἡδύοσμος ἄγριος. Lat. *Mentastrum. Menta syluestris.* Ital. *Mentastro, Menta saluatica,* Ted. *Vuilt muntz.* Fran. *Mente cheuahne.*

FORMA. Produce le frondi molto maggiori della menta, più pelose, & più bianchiccie. Fa i fusti alti vn gombito, & i fiori spicati, porporeggianti, con peluzzi attorno, con gagliardo odore.

LOCO. Nasce in luoghi acquastrini.

QVALITA. E caldo, & secco quasi nel terzo grado.

VIRTV. *Di dentro.* Ha ancora il Mentastro le sue proprie virtù. Imperoche beuuto purga le femine di parto, & dassi la sua decottione vtilmente a bere a coloro, che sono stretti di petto, & spirano malageuolmente; & a chi patisce dolori di corpo. Beuuto gioua a coloro, che si corrompono la notte in sogno. Dassi ancora con non poco giouamento a bere nel trabocco di fiele; Beuuto con aceto ammazza i uermini del corpo. Le foglie beuute vagliono a i morsi di tutti gli animali velenosi. Per il suo graue odore non è in vso ne i cibi, se nó da i pescatori, nel l'amenissimo lago di Bolseno.

VIRTV. *Di fuori.* Sparso per terra, ouero fattone fumo, caccia via i serpenti, & le pulci. Mettesi il succo vtilmente nelle orecchie verminose. Il succo ongé donei Testicoli gioua a coloro, che si corrompono la notte in sogno: Et gioua alle scrofole vngendole con esso caldo. Le foglie applicate vagliono a tutti i morsi de gli animali velenosi. L'ACQVA stillata da questa pianta vale a tutte le cose predette, che vale l'acqua della menta domestica, & più valorosamente, per esser questa menta saluatica, in tutte le cose A della domestica più potente, gioua beuuta mattina è sera al peso di tre once, al trabocco del fiele, leua il fetor della bocca, che procede da dēti guasti. Tirata su per il naso purga la testa da cattiui humori, beuuta doppo il bagno gioua a quei, che son rotti.

MENTVCCIA.
Calamento.

B

MEO.



Est calidum, siccumq́; MEVM lotiumque ministrat,
Urinamq́; mouet infantibus, extrahit inde
Menstrua, & emendat uesicæ angusta, leuatq́;
Tum Renum uitia, infarctus iecorisq́; caputq́;
Tentat, & inflata e stomacho mirè excutit, atque
Tormina, uulnarum & noxas: & pectoris inde
Effluxus sistit.

NOMI. Gre. μεῦον. Lat. *Meum.* Ital. *Meo. Imperatrice,* Arab. *Mu.*

FORMA. Ha le foglie, e'l fusto simile a l'Aneto, & più all'asparago, i fusti alti duo gombiti, le radici nere, lunghe, ritorte in parte, et in parte diritte acute, & d'un'odore, che spira tra il graue, e'l soaue di sapore, dolcetto, che tira nell'acuto. I fiori sono bianchi in ombrella, e'l seme come il Cimino.

LOCO. Nasce ne i monti, & nei colli aprici in Puglia, & Spagna.

QVALITA. E caldo nel terzo grado, & secco nel secondo. Ha facultà d'incidere, di digerire, & d'aprire. La radice è in vso.

VIRTV. *Di dentro.* La radice cotta ó cruda vtilmente si beue nelle opilationi delle Reni, & della vessica. Vale nella difficultà dell'urina, risolue lavē tosità dello stomacho, & i dolori del corpo, & dassi nel medesimo modo per l'infermità della madrice.

Trite queſte radici con mele in forma di lettouario giouano nei dolori delle giontture, e nei cattarri, che diſcēdono al petto. Prouocano i Meſtrui & l'vrina queſte radici, ma toltone per bocca più del douere, fanno doler la teſta, imperoche per eſſer elle più calde, che ſecche, portano ſu al capo vna certa cru detta humidità, inſieme con vna calidità vento ſa, & coſi gli nuoce.

VIRTA. *Di fuori* Queſte radici ſedendoſi nella lor decottione calda prouocano i meſtrui; Impiaſtrate in ſu'l petto inecchio, prouocano l'orina a fanciulli. In cambio di queſte ſi poſſono vſare le radici dell'Appio.

MERAVIGLIA DI SPAGNA.



MIRA hæc in flore eſt varios induta colores,
Quæ Medicos inter nondum deſcendit in artes.

NOMI Lat. *Herba Magnæ admirationis.* Ital. *Meraviglia di ſpagna. Scarlatea Gelſomini di ſpagna.*

FORMA Ha le foglie dell'amaranto, & i fiori o tutti gialli, o tutti roſſi, o parte roſſi, e parte gialli. Pianta veramente di grā meraviglia, la quale ancora nō è venuta in vſo della medicina. Fa il ſeme nero, & gia ſi ſemina per tutta Italia; venuta di Spagna.

MARCORELLA MASCHIO.



MARCORELLA FEMINA.



MERCVRII *iumentum duplex ſit* MERCVRIALIS,
Mas etenim Mares ſæmellas ſemina gignit,
Stranguriæ mulæ, & veſicæ eſt vtilis, alvum
Soluit. Thoracem purgat menſeq́; ſecundas q́;
Excitat: & tollit verucas, inde trahit q́;
Bilem, ſed ſtomachum Ladit: morboque medetur
Regio; & inde malis ſerpentibus auxiliatur.

NOMI. Gre. Μερκουριαλις. Lat. *Mercurialis.* Ital. *Mercorella.* Ger. *Bingel Kraud.* Spag. *Mercuriale, & vrtiga murta.* Fran.. *Mercur.*

SPETIE. Rittouaſene due ſorti, cioè maſchio, & femina;

FORMA. Ha la mercorella frondi di baſilico, produce il fuſto alto vn gombito, & qualche volta ramuſcoloſo nella cima: ſono le ſue frondi minori del baſilico. Ha frequētiſſimi nodi, & molte concauità d'ali. Il ſeme gli pēde da i nodi, & nella femina è più racemoſo che nel maſchio: nel quale appreſſo ai nodi è raro, breue & ritorto: & nella femina ſciolto, & biancho. Le frondi del maſchio ſono negre & quelle della femina bianche. La radice, la quale è ſottile non è di valore alcuno.

Loco. Naſce nelle campagne, & in luoghi colti nati negli horti, nelle vigne: & nelle rouine de gli edificij.

QVALITA. E calda & ſecca nel primo grado,

VIRTV. *Di dentro.* Māgiaſi l'vna & l'altra tra gl'altri herbaggi per ſoluere il corpo. La decottion de l'una, & dell'altra fatta nell'acqua, & beuuta ſolue la colera & gli humori aquoſi. METTESI ancora vtilmente ne i cliſteri, & fanno le foglie di queſte i medeſimi effetti che le foglie di ſena. E coſa marauigliоſa quello che ſi dice dell'vna, et dell'altra ſpetie, cioè che'l maſchio generi maſchio, & la femina femine: quando ſe ne beue il ſucco con ſapa, ſubito dapoi alla concettione: ouero che ſi mangiano le ſue frondi cotte nell'olio, & ſale, ouero crudi con aceto. Beuuta la decottiō delle foglie prouoca i meſtrui, & le ſecondine & la medeſima fattā in brodo di Gallo, o di pollo è medicina molto ſalutifera nelle febri. La decottion del ſeme gioua manifeſtamente al traboco del fiele.

VIRTV.

VIRTV. *Di fuori.* Le foglie, ouero il ſucchio cacciano i porri. Il ſucchio meſcolato con aceto, & applicato, guariſce le ſerpigini, & le volatiche. Le foglie uerdi, applicate per ſe, ò con aſſogna giouano a tutte le infiammagioni. & humori. Credeſi che le frondi della ſemina meſſe nella natura da poi alle purgationi del meſtruo facciano ingrauidare di femina, & quella del maſchio di maſchio. Applicate le frondi a i luoghi naturali delle donne con mele, ouero con olio roſato, prouocano i meſtrui, & le ſecondine. Diſtillaſi il ſucco nelle orecchie de i ſordi vngendole poi con vino vecchio. Le frondi applicate al pettinicchio, prouocano l'orina.

L'ACQVA ſtillata dalla mercorella al principio di Giugno, tirata ſuper il naſo, purga la teſta, & vale a i catarri del naſo, de gl'occhi, & dell'orecchie. Gioua applicata con pezze alle cotture, & mitiga il dolor loro, beuuta la mattina al peſo di due once a digiuno, caccia fuori gli humori viſcoſi, & groſſi. & gli humori malenconici. Et con queſta, ò con la rugiada che cade ſopra le roſe, & ſopra i cauoli, ſi fa la Rodomanna benigna a pigliare, è facile a purgare i predetti humori, & la collera.

A *Sedat, & urinam pellit: tum ſiſtit & aluum;*
Serpentum plagis imponitur, alit & ipſum.
Sed modicum, & pellit hoc termina denique cuncta;
Et carnes ſeruat.

NOMI. Gre. κεγχρος. Lat. *Milium.* Ital. *Miglio, & Miglio.* Arab. *Feuers, geguers. & giaures.* Ted. *Hirz.* Spag. *mille, & miyo.* Fran. *Mil, & Millet.*

FORMA. Il Miglio produce le foglie come di cãna, & ſimili a quelle del panico, & il piede alto aſſai più d'vn gõbito, groſſo come vn dito della mano, nodoſo, & per tutto peloſo. Le radici ha egli dure, & ſparſe, & le ſpighe aperte, et diuiſo in cima, inchinate verſo terra, nelle quali ſono copioſiſſime gra-
B nella, tonde, ſalde, & veſtite da ſottil guſcio, liſcio, & gialleggiante, poco maggiori che di panico. Ritrouaſene del bianco ancora.

Loco. Seminaſi ne i campi in terreni graſſi, ſtabbiati, & acquaſtrini.

QVALITA. E frigido nel primo grado, & ſecco nel principio del terzo.

VIRTV. *Di dentro.* Nutriſce meno di tutti gli altri pani quel pane che ſi fa di miglio. Il miglio cotto con latte riſtagna il corpo, & prouoca l'orina. Il pane della farina di Miglio, fatto con certa arte (come ſanno ben fare i Fornari di Lombardia, et ſpetialmente i Veroneſi) mangiato caldo come ſi caua dal Forno laſcia nel guſto vn certa dolcezza, che
C molti lo comprano, & ſe lo mangiano con diletto: & però non mancano huomini, che lo portano atorno per la Citta gridando pane di Miglio caldo caldo. Ma ſe ſi rifredda, diuenta duro perdendo in tutto il ſuo buon ſapore. I Carbonari, & altri Cittadini di boſchi non viuono di altro, che di mangiar con il latte la polenta fatta di farina di miglio. Et ſi fortifica nelle fatiche chi hauerà mangiato prima il pane del Miglio, ne ſarà offeſo da veleni. La decottion di Miglio ſi da per ſciroppo nelle febri lunghe per prouocare il ſudore.

VIRTV. *Di fuori.* Applicato al ventre il miglio caldo in vn ſacchetto, mitiga i dolori colici, pur che non procedino da oppilatione. Et meſſo arroſtito caldo ne i ſacchetti vale applicato a i dolori
D del corpo, & d'ogni altro luogho della perſona. Meſſo il Miglio ne i ſachetti di tela, & applicato, doue biſogna, diſecca ſenza mordacità, & riſolue i dolori ventoſi, & maſſimamente meſcolato con ſale, & con fiori di Camomilla. Il reubarbaro, il Mecciocan, & altri medicamenti, che preſto ſi corrompono, & ſi tarmano, ſepolti nel miglio, ſi conſeruano lungamente come parimente fanno i Cedri i Limoni, gli aranci, & i pomi granati: come fanno parimente le carni freſche imperoche rauuolte in tela rara, & ſepolte nel Miglio, vi ſi conſeruano aſſai bene per qualche giorno.

MIGLIO.



Eſicus MILIVM, *refrigerat, atque dolores*

MIGLIO INDIANO.



INDICVM & exiccat MILIVM, cohibetque SAGINA
Dicitur & vulgo: refrigerat, atque resoluit.
Conficiunt panes ex eius rura farina,
Concoctu haud faciles, qui nutrimenta q: parua
Suppeditant; strumas hoc sanat gutturis, aluum
Astringit, rubra & multebria flumina sistit.

NOMI. Lat. *Milium indicum.* Ital. *Miglio Indiano. Sagina, Melega, & Sorgo.* Ted. *Sorgsamen.*

FORMA. E vna spetie di biada, che produce il suo gambo simile alle canne; di modo, che quando è cresciuto fino all'vltima sua grandezza ne i campi, oue egli è seminato, non paiono altro che canne: come che le sue canne non siano di dentro vacue, ma piene d'vna midolla bianca simile a quella, che si ritroua nelle canne, di cui si fa il zucchero. Le mazzocchie del seme, che hanno nella sommità loro: sono grosse come pine domestiche, & qualche volta maggiori, di colore, che nel rosso nereggia, ò veramente del tutto son nere, tutte cariche di numeroso seme, il quale serue più per dare a i colombi, & alle galline che per altro.

LOCO. Seminasi ne i campi bene arati, & stabbiati,

QVALITA. E frigdo, & secco come il miglio, ristringe, e risolue.

VIRTV. *Di dentro.* Del seme fanno i villani farina: & di quella pane assai zotico, & ruuido, bene è vero che se ne troua vna sorte miglior dell'altro, ch'è biancho si spoglia più facilmente dal guscio, & fa miglior pane. Beuuto in vino rosso od in latte di capra ferma tutti i fluffi delventre. Fassene vn medicamẽto per il gozzo, o gauaccio in questo modo. Piglianfi dieci canoni delle sue canne, lunghi quanto è la distanza da vn nodo a l'altro, & cauasene fuori la midolla, & abbrucisi in cenere insieme con vna spugna noua ben colorita, & ben serrata insieme, & aggiuntoui dapoi dodeci grani di pepe crudo, se ne fa poluere, al quale si aggiunge vna oncia di farina di grano, & incorporasi ogni cosa con vn vuouo, & fassene pasta, della quale fattone poi vna focaccietta, si cuoce in su'l focolare sotto la cenere; diuidesi questa come è cotta in sei parti, & se ne piglia vna sera si, & l'altra nò, nell'andare a dormire vna parte masticandola bene, & inghiottendo la senza bere, & cosi si va facendo finche si mangino tutte sei quelle parti: ma bisogna cominciare a far ciò dopò la quintadecima della luna, il primo giorno che comincia a scemare. Et ciò si faccia per tre o quattro lune. I fiori rossi delle panicolt della melissa beuute in poluere con vin rosso ristagnano i mestrui rossi delle donne: & i fiori delle panicole bianche ristagnano i bianchi Et vagliono ancora alla dissenteria, & ai flussi del corpo, & il medesimo fanno i gusci de i grani fatti in poluere incorporati con torlo d'ouo cotto, mangiati a digiuno.

MIGLIO DEL SOLE
Lithospermo.

MILLEFOGLIO.



Sanguinis ad missum FOLIIS *a* MILLE *vocata*
Præstat; & astringit, quapropter vulnera iungit,
Vlceribusq; simul prodest, dentumque dolores
Mitigat; venantes menses compescit & alba
Excrementa vteri, gonorrhœasque; innatque
Tum dissentericos plagas veteresque recentesque
Eximii est vsus contra, tum fistulam itemque
Sanguinis effluxum.

NOMI Gre. Στρατιώτης Μιλλοφυλλος. Ital. *Millefoglio.* Lat. *Stratiotes Millefolium* Ger. *Garben.* Spag. *Millhoyas yenca.* Fran. *Mille fueille.*

SPETIE. Ritrouasene del maggiore, del minore & del l'aquatico.

FORMA. E picciola pianta, alta un palmo, con fusti su per i quali sono le frondi simili quasi alle

alle pene di piccioli vccelli,& simili molto a quelle del Cimino saluatico,con ombrella di fiori biãchissimi quantumque alcune volte nel bianco rosseggino: produce da vna sola radice, hora quattro,ho cinque,& hora più fusti. Iliche dimostra ch'el millefoglio, che è in cõmune vso,sia lo stratiote miriofilo,imperò che questo fa vn gambo tenero, & solo, che nasce nelle paludi cõ copiose & liscie frondi,simili a quelle del finocchio. Il maggiore fa le foglie molto maggiori, simili a quelle del tanaceto con grand'ombrelle,pelosette con fiori,che nel bianco porporeggiano di non ingrato odore.

Loco. Nasce ne i cãpi non coltiuati,ne i prati, & lũgo le vie. Il maggiore nasce ne i mõti,& nei colli.

QVALITA. Il terrestre stratiote ha alquanto del costrettiuo,il perche è consolidatiuo;& conglutinatiuo.

VIRTV. *Di dentro.* Dassi con vtilità grande il succo del millefoglio a bere ne gli sputi & vomiti del sãgue,et in turte le rotture intrinseche delle vene, come ancora ne gli antichi flussi dei mestrui, & il medesimo fa la poluere dell'herba secca,beuuta cõ acqua di piantagine,ò di consolida maggiore. La medesima messa dentro nel naso vi ristagna il flusso del sangue,et mettesi con non poco giouamẽto insieme con il succo della fresca ne i clisteri, che si fanno per la dissenteria. La fresca pesta,et messa nelle parti più secrete delle donne,ristagna il flusso de i mestrui. Pesto con i suoi fiori bianchi insieme con l'ombrella,& beuuto con la sua istessa ACQVA, oueramente con latte di Capra ristagna ne gli huomini il flusso seminale,& nelle donne i mestrui bianchi. Il che però fa egli beuuto insieme con coralli rossi,succino,& limatura d'auorio. La poluere del millefoglio,beuuta al peso d'vn'oncia,insieme con vna dramma di boloarmeno nel latte vaccino per tre giorni continui gioua efficacemente a coloro che orinano il sangue. Dassi la decottione vtilmente a bere con poluere di fiori di lambrusca per ristagnare i vomiti. Il millefoglio pesto con acqua, & sale, ouero con aceto, dassi vtilmente a bere a coloro che son precipitati da alto,& vale alla difficultà dell'orina,a i difetti della vessica,& a gli asmatici data con acqua melata.

VIRTV. *Di fuori.* Libera dall'infiammagioni le ferite fresche,applicate verde,ò secca. E in grand'uso all'ulcere,vecchie,& alle nuoue, al flusso del sangue,& alle fistole. La piãta fresca,pesta,& applicata su'l pettinicchio ristagna il flusso de i mestrui: Le foglie fresce mitigano il dolore de i denti, & il medesimo fa la radice parimente masticata, & tenuta vn buon pezzo di poi sotto al dente che duole. L'ACQVA stillata dal millefoglio alla fin di maggio beuuta al peso di quattro once a digiuno riscalda lo stomacho infrigidito,ammazza i vermini,& fa tornare il colore a quei che l'ha perduto per troppo sangue vscito. Gioua alle ferite fresche, facendone lauanda con essa.

A

B

C

D

MILLEMORBIA.

Leggi Scrofolaria.

MINVTI PENSIERI.

Iaccea.

MIRABOLANI.



Tuta MIROBALANVM *est inter medicamina, confert*
Ad iecur, ad venes stomachumq́;, & viscera, frœna,
Scammonium tum quæ medicamina ferre laborem
Deijciendo solent, obstructis non datur vnquam

NOMI. Lat. *Mirobalanum:* Ital. *Mirabolano*. Arab. *Balegi*.

SPETIE. Cinque sono le spetie de i mirabolani nell'uso della medicina,cioè citrini, chebuli, indi, emblici,& bellirici: i quali tutti sono diuersi di forma,come anco di facultà;& però è da pensare che più presto sieno frutti di diuersi alberi, che d'vn solo;imperoche veramente sono cinque sorti di diuersi arbori,i quali nascono più di cento leghe discosto l'un dall'altro:

FORMA. I mirabolani citrini sono ritondi,& l'arbore loro ha le foglie come il sorbo. L'arbore d elli emblici, ha le foglie minutamẽte icise della grãdezza della palma. Gl'Indi sono d'otto anguli,& fan le foglie simili al perfico. Sono questi arbori della grãdezza del pruno, onde da molti si chiamano pruni.

Loco. Nascono in Goa,in Battecala,in Maluar, & in Abul, nel regno di Camabaia. I Chebuli nascono in Bisnager,in Decan,in Guzeratte,& in Bengala. Quelli che si portano secchi in Portugallo, la maggior parte uengono d'un paese, che è fra il Dabul, & Cambaia.

QVALITA. Essendo i mirabolani al gusto astringẽti,& acidi come sorbe immature,si può giudicare, che sieno frigidi,& secchi,& constrettiui.

VIRTV. *Di dentro.* Connumerãsi i mirabolani tra le medicine benedette: percioche quãtũque sieno solutiui non debilitano, anzi che confortano lo stomacho, & le viscere, preparando, & ritirando insieme tutte le parti loro, che fossero lasse, & confortano il cuore, il fegato, & tutto il corpo. Solo ql'lo nocumento hanno in loro, cioè che aumẽtano l'oppilationi. Et però non si danno a gli opilati, ne a coloro, che son disposti a cadere in tal difetto. Sono i Mirabolani veramẽte le preparationi di tutte le medicine acute solutiue, & però vtilmẽte si mettono cõ la scamonea. I più lodati de i citrini son q̃lli, che son ben gialli, & tendono al quanto al verde, grani pieni, gõmosi, grossi di corteccia, & che hãno il lor osso picciolo. De i chebuli q̃lli sono i migliori, che sõ più grossi di colore, che nel nero rosseggia, di tal sorte graui che messi nell'acqua presto vadano al fõdo, & che hãno la corteccia grossa. Ottimi sono gli Indi, che sono neri, che rompendosi sono di dẽtro saldi, & ben dẽsi, grossi, graui, & senza ossa. I migliori emblici son quelli, che si ci portano in pezzi più grossi, densi graui, & che hanno più polpa, & mãco nocciole. Eleggasi i bellirici grossi, dẽsi graui, & che habbiano grossa corteccia. I Citrini, gli Indi, i Chebuli, & i bellirici sono frigidi nel primo grado, & secchi nel secondo; Ma gli Emblici sono in amendue qualita solamẽte nel primo. Rimuouesi quel nocumẽto loro oppilatiuo, mescolãdosi cõ cose diuretiche infondendoli nel siero, & accompagnãdoli con succo di fumoterre, con assenzo, con agatico, con Reubarbaro, & cõ spigo: Stropicianfi con olio di mãdorle, ò vero di sesamo: accioche diuẽtãdo ontuosi, non s'attacchino allo stomacho. Alche si ripara parimente dandogli con cassia, cõ la Manna et cõ i tamarindi. Dassi la loro infusione, quando si cerca solamente di soluere: & la poluere, quando si vuole ristagnare. Il che fanno tãto più valorosamẽte, quãto più sono macinati sottili. Vsanfi ancora i mirabolani conditi con zucchero con assai buon successo & i chebuli sono migliori de gli altri, che soluono manco, & più conforta no le mẽbra nutritiue: Ma i crudi fanno tutto il contrario. Cauasi L'ACQVA per labicco da i mirabolani immaturi, laquale vale presa auanti al cibo al peso d'un'oncia, al fluſſo del ventre, ò a la rilassation dello stomacho: L'uso dei mirabolani fa ringiouenire, & fa buõ colore, & buono odore di tutto'l corpo: generano allegrezza, cõfortano lo stomacho, il fegato, & parimẽte il cuore: Cõ feriscono alle hemorroidi, et all'acuita della colera: Nel che sono assai più de gli altri valorosi i citrini: percioche la soluono, & conferiscono a tutti coloro, che hanno le cõplessioni calide. I chebuli soluono la flemma, chiarificano l'intelletto, & la vista, & massime quelli, che son cõditi, che mondificano, & confortano lo stomacho: & vagliono nelle hidropisie, & nelle febri antiche. Gli Indi soluono la malinconia, & la collera adusta: conferiscono a i tremori, alla lepra: & alla febre quartana. Gli emblici soluono la flemma, & cõfortano molto il ceruello, il cuore, & lo stomacho, prohibiscono il vomito, & eccitano l'appetito: il che fanno anchora i Bellirici.

VIRTV. *Di fuori.* Stropiciati su in vna pietra con acqua rosata, o con succo di finocchio, mõdificano gli occhi, vi spengono l'infiammagioni, & vi diseccano le lagrime. Triti in poluere con mastice; diseccano, & consolidano l'ulcere.

MIRASOLE.
Ricino.

MIRICA.



Abstergit, siccat, cadit, stringitque MYRICA,
Coriacis prodest ambustis, atque lienem
Absumit pollet pariter muliebria contra
Profluuia, & morbos a Regis nomine dictos,
Sputa cruenta simul, dentum sedatque dolores:
Et prodest pariter si quando Phalangia mordent:
Alui tum sistit fluxus, inhibetque tumores:
Atque lienosas elephantia nomine lepras
Haec dictas curat.

NOMI. Gre. *Μυρίκη.* Lat. *Myrica. Tamarix.* Ital. *Tamarigio.* Arab. *Tarfa, & Carfa.* Ted. *Tamarisc. Ken.* Spag. *Tamaris.* Franz. *Tamarisc.*

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè domeca, & saluatica.

FORMA. La domestica fa le foglie simili a quelle del cipresso, ma più verdi, & fa il frutto simile alla galla, & cresce a notabile altezza, come fa ancora la saluatica trapiantata in luoghi domestichi. Ma questa ha le foglie simile a q̃lle della Sabina, ma più sottili et più verdi: produce il frutto moscolo, come ancora il fiore.

LOCO. La domestica nasce in Egitto, & in Soria. La saluaticha nasce per tutta Italia presso a i fiumi correnti, & nella riua del nostro Teuere sempre se ne ritroua in abondanza.

QVALITA. E il Tamarigio astersiuo, & incisiuo, & senza hauer troppo apparenza del diseccatiuo, è alquanto costrettiuo.

VIRTV. *Di dentro.* Il frutto della Mirica domestica adoprasi in cãbio di galla nelle medicine. Dassi a bere vtilmẽte allo sputo del sangue & parimẽte ne i fluſſi stomachali, in q̃lli delle dõne, al trabocco del fiele, & a i morsi di quei ragni che si chiamano phalãgi:

gi. Ha la corteccia dell'vna, & l'altra le medesime A
virtù. Il vino della decottione delle frondi, del legno, della radice, & del succo beuuto assottiglia la milza, & apre le opilationi sue, & del polmone, delle reni, & della vessica. La decottion fatta in acqua & beuuta cõtinuamente gioua a gli sputi del sãgue a i morsi de i ragni, a i mestrui superflui, a i flussi del vẽtre; a quelli che patiscono di milza è vnico rimedio il vino in cui siano spenti carboni accesi di Tamarice. L'acqua, che si tiene ne i canali fatti del trõco di Tamarigio lasciandoui bere i porci li sana dal male della milza, che cõtraggono al tẽpo della ficcità grande, per mangiar troppo ingordamente i frutti de gli arbori, che stretti dal secco cascano in terra in gran quantitade. Sono stati curati alcuni le prosi per il longo vso del bere la decottione di que sta radice con l'vua passa. Onde si può credere, che nel mal frãcese ageuolmẽte potrebbe questo legno succedere in luogo del legno santo. I rami del Tamarigio fattone decottione sminuiscono la milza. Dassi la corteccia de i rami a bere per i flussi vecchi del corpo. Il frutto beuuto gioua a i morsi delle vipere. Beuendosi nelle tazze fatte da tornari del legno di Tamarigio, gioua a coloro che patiscono i difetti della milza. Alche gioua parimente il vino, fatto al tempo delle vendemie, con foglie e rami teneri di Tamarigio. Le donne per l'vso del tamarigio diuentano sterili.

VIRTV *Di fuori.* Sedendosi nella sua decottione, ristagna i flussi delle donne, & lauandosene la testa ammazza i lendini, & similmẽte i pidocchi. Le scorze del tamarigio, & le cime tenere cotte in aceto giouano alla milza applicate, & tenendo in bocca detta decottione ò quella fatta in vino, mitiga il dolor de dẽti. La cenere del legno ristagna applicata a i flussi delle donne. Doue non si ritrouino galle si può vsare in suo luogo la corteccia del tamarigio. La cenere del tamarigio è valorosamente diseccatiua, & astersiua: onde fattane lissia, ammazza i lendini, & i pedocchi. La medesima cenere dissecca tutte l'vlcere, & sana le cotture del fuoco; pilche si mette vtilmẽte ne gli vnguenti che si fanno per il malfrãcese.

MIRIOPHILLO.



Non inflammari permittit, MYRIOPHILLVM.
Vulnera, quæ nouasunt: bibitur suspiria contra,
Difficile, & lotium, vessicæ; & tormina ab alto
Deuelli prodest, facit ad dentumq; dolores,
Eximiq; vsus ad vulnera: vomere fossor.
Inde tum solidat nervos, rursusque reiungit.

NOMI Gre. Μυριόφυλλον. Lat. *Myriophillum.* Ital. *Miriofillo.*

FORMA. E vn gambo tenero, & solo, procedente da vna sola radice. Ha copiose frondi, liscie, simili à quelle del finocchio, onde si ha preso il nome. Il fusto rosseggia, e vario, & quasi artificiosamente polito.

LOCO. Nasce nelle paludi.

QVALITA. E tanto disseccatiuo, che salda le B
ferite.

VIRTV. *Di dentro.* Dassi con acqua & sale à bere à coloro, che sono cascati da alto.

VIRTV *Di fuori.* Prohibisce l'infiammaggioni, che vengono nelle ferite fresche, quando vi si impiastra con aceto, tanto verde, quanto secco.

MIRRHIDE.



C

D MYRRHIS *habet mensis vires partusque trahendi.*
Subuenit & Phthisi; delectamenta cibique
Affert; restringit quoscunque phalangia morsus
Intulerint: facies si ladant vlcera sanat:
Estque salutaris pestis: & virtute resistit
Ne quando ipsa adsint contagia lædere possint.

NOMI Gre. Μυῤῥίς. Lat. *Myrrhis.* Ital. *Mirriade.* Ted. *Vuilder Kervel, & Buschmonreu.* Fran. *Persil d'Asne. Cicutaria.*

FORMA. E molto simile nelle frondi, & parimẽte nel fusto alla cicuta: la cui radice è lunghetta, tenera, & tonda, soaue ne' cibi.

LOCO. Nasce ne gli horti, & in terreni coltiuati,

QVALITA. Scalda nel secondo grado, & ha qualche poco del sottile, la radice è dotata di giocondo odore, dolce, & aperitiua.

VIRTV. *Di dentro.* La radice è soaue nei cibi beuuta nel vino: gioua a i morsi di quei ragni, che chia-

mano

mano falangi: prouoca i mestrui, il parto, & le secõdine; & purga le donne di parto, & caua fuori le materie del petto, & del polmone. Dassi cotta nelle beuande vtilmente a i tisici. Dicono alcuni, che beuẽdosi ogni dì due o tre volte questa radice nel vino, è salutifera nella pestilẽza, e preserua da quella chi se la beue.

VIRTV. *Di fuori.* La radice masticata, & messa nelle concauità de i denti, vi mitiga il dolore, & fa così buon fiato, che occulta l'odore dell'aglio, & il puzzore della bocca.

MIRTILLO.



MYRTILLI *fructus siccat, refrigerat, atque*
Roborat, & cohibet; tum reprimit, atque medetur
Coeliacisque simul dissentericisq; ; colore
Caeruleo inficiunt & bacca stamina; eduntur.
Extinguuntque sitim; nec edendo ingratus habentur
Macibus.

NOMI. Gre. χαμυλμυρσίνη. Lat. *Myrtillus*. Ital. *Mirtillo*. Ted. *Tidelbeer. in Trento nella valle anania lo chiamano Salauezza.*

FORMA. Produce il gambo, & i rami verdi, & le foglie quasi simili al bosso: ma più sottili, & minutissimamente intagliate per intorno. Sono i suoi fiori come campanelle di color incarnato con alcuni filetti rossi nel mezo da cui nascono le bacche, le quali, così nel colore, come nella grandezza, non sono dissimili da quelle del ginepro: ma però piene d'vn succo vinoso, & al gusto bruschetto, con la sommità alquãto cõcaua, di colore, che nel ceruleo nereggia.

LOCO. Nasce nei monti, & nelle selue.

QVALITA. E di qualità terrestre, refrigera, dissecca, corrobora, ripercuote, & costringe.

VIRTV. *Di dentro.* Dansi vtilmente le bacche fresche & secche a mangiare a coloro, che patiscono di sseteria, ò flussi stomacali; mangiansi ancora da i pastori, & da molti altri, come le fragole: onde in Boemia publicamente si vendono su le piazze: perche in vero, percioche non sono ingrate al gusto, che essendo acerbette & vinose, estinguono la sete.

VIRTV. *Di fuori.* S'vsa questa pianta commodamẽte per il mirto, dal quale non è di virtù molto lõtana. Vsano alcuni queste bacche per tingere filo, & carta di color azurro, & l'vsano parimẽte i Pittori

MIRTO.



Vtilis est stomacho, atque oris commendat odorem,
Vrinamque ciet MYRTVS, *tum sistit & aluum;*
Vlceribus prodest manantibus, atque caducae
Vulvae, ignisq; sacro, vitijs sedisque, capillis
Et fluxis, eadem abstergit, compescit & ipsa
Sudores.

NOMI. Gre. μυρσίνη. Lat. *Myrthus*. Ital. *Mirto, & Mortella, & Mortina*. Arab. *Aes alas, & as*. Spag. *Murta, & Raiam*. Franz. *Meurte*.

SPETIE. Ritrouansi i mirti domestichi, & i saluatichi, & di quelli che fanno il frutto bianco, & altri nero. Ritrouasene ancora due altre spetie, cioè la Tarentina così chiamata da Taranto Città di puglia, & la Essotica.

FORMA. Crescono i mirti domestichi alla grandezza d'un'arbore, et hanno i lor rami sarmentosi, & arrendeuoli: la corteccia rossigna, & le frondi lũghette, grossette, & sempre verdeggiãti, simili a quelli de i melagrani, quãtumque più nere ne neri, & più biã che nei bianchi discernansi. Fa i fiori bianchi molto odoriferi. I bianchi, & i neri de i domestichi portano i lor frutti, liquali producono lunghetti quasi simili all'oliue saluatiche assai maggiori de i saluatichi; imperoche il coltiuarli gli addomestica, & li empie d'humore. Il che non fa la durezza del terreno ai saluatichi, fra i quali ne sono, così de bianchi, de i neri, come fra i domestichi. Non crescono i saluatichi così grossi come fanno i domestichi: ma per il più non facẽdo molto alto, tronco, crescono partiti in varij, & diuersi sarmenti. I frutti hanno dentro piccioli, & numerosi noccioli. Il mirto tarentino produce le foglie molto più minori & più ferme del nostrano, & il frutto minore, più coronato nella cima d'un colore, che nel nero porporeggia pieno di gran numero di seme bianco. I fiori fa egli bianchi simili al mirto volgare, & parimente odorate. Il mirto essotico, è hoggi in

molti

molti horti,& giardini d'Italia,con foglie poco dissimili dal mirto commune,ma più appuntate, manco verdi,& cosi dense che occupano ogni minima parte de i rami fa il frutto lunghetto,come il commune,& parimẽte i fiori. Il tarentino,l'essotico, seruono ne i giardini per far spalliere,siepi, & cappanne,per esser cosi vencide, & arrendeuoli, che facilmẽte si lasciano intessere & tirare i opere cosi fatte.

Loco. Il domestico ritrouasi ne gli horti,ne i giardini,nelle vigne,& ne i boschetti da vccellare, il salvatico nasce per tutte le riuiere del mar tirreno, & presso à qualche ameno, & dilettevol lagho doue naturalmente per loro stessi nascẽdo, marauigliosamente proli,ficano,& quiui lieti. Il tarentino nasce in Puglia,& l'essotico si troua in molti giardini.

Qvalita. Il mirto è pianta composta di diuerse sostanze; ma vince però in lei la qualità frigida, & terrestre. Ha ancora del sottile,& del caldo,& impero disecca valorosamente. E veramẽte nõ poca differenza di più, et di mãco facultà costrettiua, trà le frõdi, tra i germini,tra il frutto,& tra'l succo. Quello,che chiamano mirtidano,che nasce hora in su'l tronco,hora in su i rami a modo di gõma, tãto più valorosamẽte disecca et costringe,quãto è egli de le predette parti più secco. Pestanlo alcuni,& fãnone pastelli con vino. Le frondi secche assai più valorosamẽte diseccano che le verdi:perciochè cõ qste si meschia vna certa humiditi. Il succo si caua non solamente dalle frondi verdi,ma ancora dal frutto. Tutte queste cose hãno virtù di costringere, tanto applicate di fuori, quanto tolte dentro nel corpo.

Virtv. *Di dentro.* Dassi il seme verde & secco,nei cibi,à gli sputi del sangue,& a i rodimẽti della vessica. Fa il medesimo il succo,spremuto da i frutti freschi,& gioua allo stomacho,& al prouocar l'orina. Beuuto cõ vino,è vtile al morso di quei ragni che si chiamano falangi, & alle ponture de gli scorpioni. Il Vino che si fà delle bacche del mirto, spremute, bollite prima alquanto, acciò che non diuenti aceto, beuuto per auanti,non lascia imbriacare. De i frutti ben macinati quãdo son freschi & ben maturi si fa vna mostarda ò vn sapore,il quale si può serbare in lungo,non poco aggradeuole al gusto per mangiare con gli arrosti:che cõforta lo stomacho,& eicita l'appetito,& tutto che stitichi alquanto il corpo,conferisce nondimeno a i flussi di senterici,& al superfluo mestruo delle dõne. Le bacche prese in qual si voglia modo corroborano, & confortano il cuore,& cõferiscono mirabilmẽte al tremore di quello. Abrusciãsi le foglie secche in vna pignata cruda & bẽ coperta,fin'a tanto,che diuenti no cenere biãchissima,laquale lauata dipoi & secca al sole,si puo vsare in luogo di spodio, & di tutia. Fassi del succo de i frutti,& zucchero lo sciroppo mirtino,che è molto gioueuole in tutti i flussi.

Virtv. *Di fuori.* La decottione del seme fa neri i capelli. Il seme cotto nel vino, & applicato in forma di linimẽto,guarisce l'ulcere delle stremità del corpo. Mettesi ne gli occhi con fiore di polenta per mitigare le infiammagioni,& le fistole lagrimali:la decottione sedendouisi dentro,gioua alle precipitationi della madrice,al budello del sedere,& a i flussi delle donne. Mõdifica la farfarella,le brozze,& l'vlcere del capo,che vnigano,& proibisce il cascar de i capelli,la decottiõ delle foglie è buona per le giõture smosse,che difficilmẽte,si cõsolidano. Fassene fomẽto vtilmẽte alle ossa rotte,malageuoli da cõsolidare:mondifica le vttiligini. Distillasi nelle orecchie,che menano la marcia,& bagnansene i capelli per farli neri. La medesima virtù si ritruoua nel succo. Le frõdi peste,& applicate cõ acqua, giouano al l'vlcere humide à i catari di ciascuna parte del corpo,à i flussi stomachali mescolate cõ olio rosato omfacino,insieme con vino vagliono all'ulcere serpiginose,& al fuoco sacro,alle infiammagioni de i testicoli,all'epinittide,& posteme del sedere. Secche, & trite in poluere s'impiastrano vtilmẽte a i panarici,& pterigi delle dita,& humidità delle ditella, & dell'anguinaglia. Ristringono il sudore nelle passioni del cuore crude,ouero brusciate, giouano insieme cõ cera alle cotture del fuoco,a i panarici,et pterigi delle dita. Cauasi il succo delle foglie irrorate prima cõ vino vecchio,& acqua piouana,& poscia pestandole,& poscia spremendole. Vsasi fresco: imperoche inuecchiandosi si guasta,& perde la virtù. Il Mirtidano e assai più costrettiuo del mirto. Pesta si,& impastasi con vino austero,& fansene trocisci: i quali si seccano all'ombra & ripongonsi. Et sono più efficaci che il seme,& le foglie del mirto. Le foglie del mirto secche diseccano molto più che le verdi,& la decottione delle foglie, & delle bacche gioua alle posteme calde come sono le erisipille, & formiche. L'acqva, stillata da i fiori è suauemente odorifera onde cõforta il cuore,e'l ceruello, & mescolasi con l'altre acque odorifere per far l'acqua nãfa. Sono in grand'uso le frõdi del mirto per conciare,le cuoia,perciochè valentemente le increspano, et le ingrossiscono. I Tintori,et i pittori vsano le bacche del mirto,per tingere in azurro. Pasconsi i tordi delle bacche del mirto & sono al gusto molto saporiti, & allo stomaco molto aggradeuoli l'inuerno. E grãde amicitia trà il mirto,& il melagrano, onde piantati'appresso si rẽdono l'un l'altro fecondi. Messo vn stecco di mirto dentro vn'arbore fiorito,lo fa seccare. Vn'anello fatto di vn ramuscello di mirto,et messo al detto anulare gioua,& risolue le posteme sotto le ascelle della banda medesime.

L'olio Mirtino conforta il ceruello, i nerui, il cuore, & lo stomacho.

MIXA.
Sebesten.

MOCO.
Orobo.

MOLI.



Contrahit, atq; vteri, vuluæq; ad aperta facultas
Moly valet multum, si tritam subijcis ipsam.

NOMI. Gre. Μωλυ. Lat. *Moly*, Ital. *Moli*.

FORMA. Ha le frõdi di gramigna, ma più larghe, & scarse per terra. Produce i fiori bianchi simili a quelli delle viole bianche; ma minori. Il fusto è biãco alto quattro gombiti; nella cui sommità è alcuna similitudine d'aglio. Ha la radice picciola, & bulloſa

Loco. Nasce attorno pheneo, & in cillen d'arcadia

QVALITA, & VIRTV. La radice vale marauiglio ſamente per la madrice aperta; mettendoſi trita con vnguento irino nei peſſoli, oueramente con farina di loglio, come meglio dice Galeno; imperoche l'vnguento irino apre valoroſamente la madrice ſerrata, & non ſerra l'aperta.

MOLVCCA Meliſſa Conſtantinop.

MOMORDICA. Balſamina.

MORINGA.



Effur, & eſt miſero gentis Theriaca MORINGA.

A *Dira venena domat, tum confert morſibus atris;*
Et lepram ſanat, multicet colique dolores.

NOMI. Arab. Turchi. *Mortaben.* Perſ. *Tamengu-zarat Trevida.*

Loco. Ritruouaſi nell'Indie Orientali, maſſime in Malauar, preſſo Goriom argon.

FORMA. E quella pianta detta allegan del lentiſco. Le foglie ſono molto ſimili, non fa molti rami, non grand'ombra tutta nodoſa & frangibile, che l'arbore, & i rami facilmente ſi rompono. La foglia è verde oſcura di viuace colore, & il ſapor delle foglie, è come quello delle frondi del nauone. Il frutto è vn palmo è mezo lungo groſſo come vn rauano di color che nel berettino verdeggia, tutto di fuori pintichiato, & di dentro bianco, midolloſo, & pieno di ceci verdi chiari, diuiſi in certi ricettaco
B li più acuti nel ſapor, che nelle foglie.

QVALITA. Ha qualità bezoardica.

VIRTV. Mangiaſi queſto frutto cõ la carne cotto, & in altre viuande. La radice di queſta pianta è come l'vnicorno, & la Pietra bezoar, & la vera Teriaca per la gente contra tutte le ſorti di veleno, & de i morſi de i velenoſi animali, coſi beuuta, come applicata di fuora, & eſperimentata à molte proue.

MONACVCCE. Xiphio.

MORANDOLA.
Conſolida Media.

MORE. Moro.

C

MORLVPO.
Meliſſa Conſtantinopolitana.

MORTELLA.
Mirto.

MORO.

D



MORA *mouent aluum ſi ſunt matura, necentq;*
Ventriculo, ſuccus nam putris prouenit inde

Excutiunt

Excutiunt ventris tenear, sunt frigida, ventum
Immatura quidem sistunt, & commoda præstant
Cœliaris, eademq; angine denique prosunt.
Humectant, stomacho sed sunt inimica, dolorem
Mora rubi faciunt; prosunt morboq; caduco;
Putrescunt facile, & læthalibus inde venenis
Æquantur, nunquam stomacho nisi mundus, edenda
Assume, & tunc ante epulas,

NOMI Gre. Μορέαι συκάμινοι. Lat. *Morus arbor.* Ital. *Moro, & Morocelso.* Arab. *Tut, & Tuth.* Ted. *Maulberbaum.* Spag. *Moras del moral.* Franz. *Maurier.*

SPETIE. Il Moro è di due ſpetie; imperoche ne ſono de neri, & di bianchi differenti non ſolamente di colore, ma di grandezza & ancora di ſapore. E de i bianchi ſe ne ritrouano de i roſſigni, che ſono bianchi inſitati ſu i neri, & ſono chiamati mori del colore i frutti loro.

FORMA. Il Moro per il più hà il piede torto, & nodoſo, quantunq; nō ſempre, ritrouaſene di quelli, che ſono dritti, & grandi. Produce groſſi rami i quali più s'allargano che non ſi inalzano. Veſtesi di groſſa corteccia, ma però vencida, & arrendeuole. Il legno è forte, & robuſto, & giallo intorno alla medolla. Fermaſi ſopra molte radici groſſe & robuſte, lequali ſe bene non ſono molto profunde ſi diffondono, & ſi dilungano all'intorno notabilmente, & maſſimamente quelle de i mori bianchi: ma amenduе ſono in cima appuntate, & dentate per intorno, ſe bene coſi nell'vno, come nell'altro ſi veggono alle volte intagliate, come di viti Il nero produce il frutto come il rouo, ma più grande, & più longo tutto ripieno d'vn ſucchio, come di ſangue, il qual mangiandoſi imbratta le mani, & la bocca. Queſto prima è verde, & bianchicchio, creſcendo diuenta roſſo, & maturandoſi diuenta nero. Il roſſo è al ſapore coſtrettiuo, ma diuentando nero diuenta di ſorte maturo, & dolce, che poco ò niente vi rimane dell'auſtero. Nel bianco i frutti ſono aſſai minori, i quali auanti al maturarſi, mētre che ſono verdicci ſono alquanto auſteri, ma quādo ſono del tutto maturi, non ſono meno dolci del mele, il perche non hanno che fare con le nere nelle virtù loro. Fu chiamato il moro da gli antichi più ſauio di tutte l'altre piante per eſſer l'vltimo, che germini fra tutte l'altre piante domeſtiche. E la materia del legno atta molto a piegarſi, forte, & perpetuamente durabile, onde ſodaſi il ſuo legno per fare opere piegate, come ſono le ruote de carri, e cerchi delle botti, & molte altre coſe nelle fabriche delle naui, nelche non ha pari.

LOCO. I bianchi ſono per tutto copioſi in Italia, & parimēte in Spagna per nudrirne i vermini, che fanno la Seta. I negri ſi ritrouano per tutto negli horti, & ne i giardini.

QVALITA. Il moro nero, ſi come ha tre ſorte di forma, coſi ha tre nature, peioche prima è acerbo, & aquoſo, dopò eſſendo roſſigno, è meno acerbo, finalmente fatto negro han ſucco vinoſo, & ſangui gno. I e more quando ſono mature ſoluono il corpo, & le immature ſecche lo riſtagnano, p facultà co
A ſtrettiua, che ſi ritroua in loro. Le more immature oltre all'acerbezza, hanno parimente dell'acetoſo. Et vedeſi che ancora la pianta ha in tutte le ſue parti facultà miſta di riſtringere, & di purgare. Nondimeno la virtù purgatiua con vna certa amarezza & più valoroſa nella ſcorza delle radici, di modo che amazza i vermini larghi del corpo. Ma in ogn'altra parte vince la virtù coſtrettiua; tutto che nelle frondi & ne i germini non più l'vna che l'altra vi abbondi. Conſeruanſi le more in vaſo di vetro nel proprio lor vino, purche nō ſieno troppo mature, & ſtieno bene atturate. Stropicciandoſi inſieme i legni del moro fanno il foco come il legno del lauro, & dell'hedera.

B

VIRTV *Di dentro.* Le more māgiate auanti al cibo preſto ſcēdono dallo ſtomaco, facēdo la via a i cibi, che vēgono dopò loro: Ma māgiate dopò al cibo, ſubito ſi corrōpono inſieme cō eſſo. il che fāno ancora ſe quādo ſi māgiano, ritrouano nello ſtomaco cattiui humori: Ma nō corrō pēdoſi, inhumidiſcono il corpo, ne però lo rinfreſcano, ſe nō ſi māgiano ben rinfreſcate; Danno pochiſſimo nutrimento, come fanno ancora i peponi; nondimeno non cauſano il vomito, ne ſon contrarie allo ſtomacho, come ſon quelli. Il ſucco che ſi ſpreme dalle more, cotto in vaſo di rame, & poſcia diſeccato al ſole, diuenta
C più coſtrettiuo; Vſanſi le more acerbe ſecche, & peſte in luogo di ſomachi ne i cibi vtilmente per la diſſenteria, & per i fluſſi ſtomachali. La decottion della corteccia della radice fatta nell'acqua, beuuta, ſolue il corpo, & caccia ne i vermini larghi, & conferiſce a chi haueſſe beuuto l'aconito. Il ſucco ſpremuto dalle frondi, beuuto al peſo d'un ciatho, vale al morſo de i phalangi. Cogliesi del moro la ſtate, ſcoprendo prima la radice: & poi intaccandole, vn liquore, il quale vi ſi ritroua il giorno ſeguente condenſato. E vtile queſto a purgare il corpo. Le more quando ſon mature ſoluono il corpo, & le immature ſecche lo riſtagnano, & però vtilmente ſi accommodano nella diſſenteria, ne i fluſſi ſtomachali, &
D in ogni altra ſorte di fluſſi. Il ſucco, ò L'ACQVA, lambiccata delle more, o le confettioni fatte di loro giouano al fegato infiāmato. Si nudriſcono delle frondi del moro gli artificioſi vermicelli (veramente mirabile ſpettacolo della Natura) che fanno la Seta, laquale ſerue nelle medicine cordiali, percioch'ella è di quelle coſe, che molto rallegrano nel che è molto più eccellēte la cruda che la cotta, benche s'vſi ancora qualche volta la cotta, che non ſia tinta di colore. E la ſeta calda, & ſecca nel primo grado: e diſeccatiua, aſſottigliatiua, con proprietà di cōfortare, & rallegrare il cuore. Per laqual coſa ſlarga, ferma, mondifica, chiarifica, & illumina gli ſpiriti, nes'appropria la facultà ſua a vn ſolo ſpirito, in vna diſpoſitione, & non nell'altra, ma è proprio cō ueniente ad ogni ſoſtāza di ſpirito, di modo che nō ſolamente conforta gli ſpiriti vitali, ma gli animali, & naturali ancora. La ſeta cotta, & tinta in grana che va nello ſciroppo de pomi, & nella confettiō alchermes, nel tingerla le ſi dia il zucchero candio in vece dell'Alume.

VIRTV

VIRTV. *Di fuori.* Fassi del ſucco delle more il diamoron, ch'è utiliſſimo all'vlcere della gola, facendone gargarizio, & è più efficace aggiuntoui alume, galla, mirrha, incenſo zafferano, & radice d'iride. Le foglie applicate con aceto giouano alle cotture del fuoco. Cotte in acqua piouana tingono i capelli, & alcuni ui aggiungono foglie di fico nero, & pāpane. La decottion della ſcorza, & delle foglie fatta in vino mitiga tenēdola in bocca il dolor de i denti, il che più efficacemente opera la gomma della radice intaccata. La poluere delle more immature al ſole deſiccate non ſolo è grata ne i cibi, ma ſana l'vlcere che ſerpono, & giouano alla putredine della bocca, & delle gengiue lauandoſene cō vino. Dicono, che applicato cō vn ramo di moro al braccio, ferma i meſtrui ſuperflui, & tutti i fluſſi del ſangue. L'ACQVA, deſtillata dalle more mature giouā gargarizata a l'vlcere della gola, & a i difetti dell'vgula, & giouā beuuta al peſo di due oncie alle pietre della veſſica de i fanciulli. Le macchie che laſciano le more mature nelle mani, & nelle labra, ſi leuano ſtropicciandole con le more immature.

A

B

MORSVS DIABOLI.



Calfacit, & ſiccat. SVCCISA, *vteriſq; dolores*
Demulcet, ſuperat pariter contagia peſtis,
Peſtifer appoſitæ & cedit carbunculus ipſi.

NOMI Lat. *Succiſa.* Ital. *Morſo del Diauolo, & morſus diaboli.* Germ. *Teuffels abiſſz.* Franz. *Mors de Diable.* *Vulgo premorſa.*

FORMA. E ana pianta, che naſce con frondi appreſſo a terra ſimili a quelle della Piantagine detta lanciola; ma ſono liſcie & polite cō vn ſolo neruetto per mezo; Quelle poi che naſcono all'intorno dei fuſti, i quali creſcono alti duo gōbiti, ſono più ſtrette, & più breui, & alquanto intagliate. Produce i fiori la ſtate ſimili a quelli della ſcabioſa. Fa molte radici, che di colore quaſi rēdono al nero tutte corroſe, & ſpuntate; onde tra ſ'ella il nome di morſus diaboli. Percioche alcuni ſciocchi ſcriſſero, che hauendo il Diauolo inuidia grāde delle virtù di queſt'herba, va mangiando, & rodendo le ſue radici. Sono le ſue foglie dentate per intorno; & la radice è fibroſa a modo dell'helleboro.

LOCO. Naſce in luoghi inculti, nelle ſelue, & tra gli ſpini,

QVALITA. E calda & ſecca, ſi come moſtra la ſua ſua grande amaritudine quaſi nel ſecondo grado completo.

VIRTV. *Di dentro.* Beuendoſi il vino della ſua decottione ſana i carboni, & l'antraci, & è ſicuro rimedio da preſeruaſi nella peſtilenza, & per li dolori della madrice. La radice ſi da trita in poluere per ammazzare i vermini. L'ACQVA. ſtillata da queſta pianta, vale alle coſe medeſime, & in ſomma queſta herba ha le virtù medeſime che la ſcabioſa: Giouā a quelli che ſon caduti da alto beuendone quattro onze due volte il giorno, che diſſolue i grumi del ſangue. Beuendone ogni mattina a digiuno due onze, preſerua dalla peſte.

VIRTV. *Di fuori.* Sana queſt'herba peſta coſi cruda, & applicata in forma d'impiaſtro, i carboni, & gli antraci. La radice impiaſtrata ſu le percoſſe per riſoluere i liuidi, & il ſangue eſtrauenato. Il ſucco meſſo con calcitide ſana le petecchie, & la rogna, & il medeſimo fa L'acqua ſtillata.

MORSVS GALLINÆ.
Anagalide.

MOSCO ARBOREO.



Digerit ARBOREVS MVSCVS, *refrigerat, atque*
Aſtringit, ſomnumq; inducit; roborat inde
Ventriculum; vomitus pariter compeſcit, & aluum.
Sanguinem & hic cohibet, ſi vulnere defluat inde
Mitigat ipſe dolens caput, affectumq; calore.

NOMI. Gre. Βρύον ἢ δενδρῶδες. Lat. *Muſcus arboreus.* Ital. *Muſco arboreo.* Arab. *Arneeb, ouero vſnee.* Germ. *Moas.* Boem. & Pol. *Stech.*

FORMA. E vna materia capigliosa, che pende negli arbori antichi, di color biachiccio, & verdaccio

LOCO. Naſce nelle quercie, nel pioppo, nel cedro, nel pino, nell'abete, & nel larice, & queſto è il migliore, & più odorato.

QVALITA. Ha facultà di riſtagnare, ma non però

C

D

rò troppo valorosa. Non è molto frigido, ma propinquo alla mediocrità, per hauer egli del digestiuo, & del mollificatiuo, & massimamente quello, che nasce nel cedro, & nel larice.

VIRTV. *Di dentro.* Dassi vtilmente con vino meza dramma di quello bianco, & odorifero a quelli, che non possono vrinare; Et vna dramma alle dõne, che hanno ritenuti i mestrui. Dato al peso di tre dramme caua fuori l'acqua de gli hidropici: & caccia fuori le creature morte. Beuendosi il vino in cui sia stato p alquãti giorni infuso il mosco biãco, fà profondissimamẽte dormire, & beuuto mediocremẽte ferma i vomiti, & i singhiozzi, & cõferisce allo stomacho, & ristringe il fluſſo del corpo, & conforta il cuore.

VIRTV. *Di fuori.* E vtile sedendosi nella sua decottione alle dõne, che hanno dolori, & altri difetti della madrice: cõuiensi ne i profumi, & nelle medicine delle lassitudini. Mettesi nell'vnguento balanino, & ne gli olij per dar lor corpo. Vsano gli empirici con felice successo la poluere del Mosco per stagnare il sãgue hauẽdo ciò imparato da gli orsi, che essendo feriti col mosco fermano il sangue. Il fresco infuso in olio rosato, mitiga mirabilmente applicato i dolori della testa, che per causa calda procedono.

MOSCO TERRESTRE.



TERRESTRIS *vero* MVSCVS *frangitq; lapillos,*
Renibus & ducit, confert calidisq; podagræ;
Inflammata iuuat simul, ipsorumq; dolores.

NOMI. Lat. *Muscus terrestris.* Ital. *Mosco terrestre.* Ted. *Beber lab.*

FORMA. Questo mosco se ne và serpendo per terra lunga come vna fune, & tutta circondata di picciole, & spessissime fogliettine lũghette, di modo che si slũga alle volte di sette, ò otto braccia con alcuni ramuscelli, che vi nascono dalle bande, simili alle cime de i pezzi alberi. Tutta la pianta al toccarla si dimostra ruuida, & secca, d'vn colore, che nel verde gialleggia, scorre per terra, & fra i sassi moscosi, & si stabilisce cõ alcune picciolissime radici capillari, che nascono per tutto dalla sua lunga fune fra le foglie, come si vede nell'hedera. Produce da i ramoscelli alcune pannicule, il mese di Giugno, come quelle de i noccioli alberi di colore gialiccio.

Loco. Nasce nelle selue in luoghi magri, & solitarij Credonsi alcuni spettali, che questa piãta sia la vera spica celtica, & per quella la mettono ne i medicamenti, poco curandosi di conoscer la vera.

QVALITA, & VIRTV. Cotta questa pianta nel vino, & beuutone la decottione, rompe le pietre delle reni, & le fa orinare. Pesta & cotta nell'acqua, mitiga l'infiammagioni applicataui sopra, & però gioua a chi patisce le gotte calde. Messe nel vino, che minaccia di diuẽtare cercone, lo preserua che non si corrõpa, ma bisogna sospenderlo in mezzo della botte.

MOSCO MARINO Primo.



Discutit abscessus, constringit itemq; MARINVS
MVSCVS, *lumbricosq; necat, confertq; podagris.*

NOMI. Gre. βρύον θαλασσιον. Lat. *Muscus marinus.* Ital. *Corallina.* Arab. *Tabaleb, & thaleb.* Ted. *Meer mierz & mer moess.* Spag. *Malbor quiana.* Franz. *Coralline.*

FORMA. Il mosco marino è sottile capigliosso senz'alcun fusto di color paonazzo ò berettino di sapor salso, & d'odore simile alle conchiglie marine.

Loco. Nasce la corallina nelli scogli, & ne i nicchi de i pesci appresso al mare, & ritrouasi ancora attorno a i coralli, la quale è la migliore.

QVALITA. Il mosco marino è composto di terrea, & aquea sustanza l'vna, & l'altra fredda, il perche è egli costrettiuo.

VIRTV. *Di dentro.* Hà proprietà di ammazzare i vermini de i fanciulli, dato a bere al peso d'vna dramma con sapa, ò con polpa di cassia, ma perche non si generino poi gli altri vermini, bisogna accompagnarla cõ vn poco di scordio, & si dà anco cõ mele & vino.

VIRTV. *Di fuori.* Impiastrata fresca in sù le podagre, ò altre malatie calde, le rinfresca, il che non fareb be secca.

MOSCO MARINO SECONDO.



Alter at exiccat Muscvs, spissatq; Marinvs, Colligit & cohibet cuncta, inflammata simulque Præcipue & reprimit hæc inflammata podagræ.

Nomi. Lat. *Muscus marinus alter*. Ital. *Mosco marino de Plinio*.

Forma. Il Brio, cioè mosco secondo, è vn'herba marina simile alle foglie della lattuga crespa, come se fusse contratta, senz'alcũ fusto, & le foglie escono dal basso della radice. (terra.

Loco. Nasce nelli, scogli, e ne i nicchi attaccati alla

Qvalita, & Virtv. La virtù sua è di diseccare, & d'ingrassare, & parimente di prohibire le posteme, & l'infiãmagioni, & spetialmẽte delle podagre. Vale oue fia dibisogno d'infrigidire in ogni cosa. E parimente spetie di mosco la Conserua, ò Lima che vogliamo chiamare, laqual nasce ne i fiumi, & anco nelle fonti d'aqua dolce, quasi simile ad vna mataffa di seta verde sotilissima, laquale ha virtù miracolosa à risanare l'ossa rotte i piastrãdola sopra i luoghi offesi, & bagnãdo cõ la medesima acqua doue nasce, & non sciogliẽdola, ne rimutandola, se non qñ è meza consumata.

MOSCO MARINO FRVTTICOSO.



Cordiacis valet hic Frvtex Mvscvs ve Marinvs,

Nomi. Lat. *Muscus marinus fruticosus*. Ital. *Corallina cordiale*.

Forma. È vn frutice come la corallina il cui legno è di sostanza vencida, tenace, & dura. Ha su per i rami certi tubercoli, che paiono frutti, dentro a i quali stà vn'animale, che forando poi il vaso da l'un de lati, ne esce & vola via.

Loco. È pianta maritima, della quale mi fu mandato il ritratto con le sue virtù dal Signor Cortuso.

Qvalita, & Virtv. Dassi il suo legno raschiato con vino o brodo alla cordiaca passione con felicissimo successo & di qui vien detto questo frutice corallina cordiale.

MVSA.



Calfacit, humoremq; inducit Mvsa, *parumque Fructus alit, sed pulmonum, Thoracis itemque Vesicæ ardori prodest, emollit, & aluum; Largior at stomacho est vsus contrarius eius, Obstruit atque iecur; renes tamen adiuuat inde Excitat vrinam, venerem stimulatque simulque Intra vterum fœtum nutrit.*

Nomi. Lat. *Musa*. Ital. *Musa*. Arab. *Musa*. Ciprij. *Musa*. Siciliani. *Musa*.

Forma. Acresce q̃sta piãta all'altezza di cinq̃o di sei gõbiti, & piãtasi da i germini dell'altre, & vna volta sola si semina, imperoche seminata vna volta pullulano dal trõco molti germogli, che poi diuentano arbori. Il trõco è di scorza squamosa, fatta di foglie, & le foglie sono grãdissime di due, o tre gõbiti l'vna di lũghezza, & di larghezza vn gõbito cõ vna costa larga, & grossa nel mezzo, che scorre dal nicciolo à la punta Non produce rami, ma da i germogli escono certi fiori congiunti insieme di colore, che tira al rufo di forma d'vn'vouo, lunghe vn palmo. doue appareno, per intorno i piccioli cento, & ducento insieme che sostengono i fichi grandi come cocomeretti piccioli, iquali nel maturarsi si gialleggiano alquanto. La scorza loro è come de fichi: et però nel mãgiarsi si mondano, come quelle con le dita. La sostanza del frutto nella sua consistenza è come di melone, senza nocciolo, & sẽza seme. Paiono questi frutti da prima

al

al gusto alquanto, scitti, di modo che non piacciono molto nel principio a chi non è vso a mangiarne: ma assuefacēdosi alcuno à mãgiarli dilettano poi marauigliosamẽte di modo che l'huomo non se ne può veder satio; tanta è la gratia del sapore occulta, che hanno in loro, la quale spargendosi piã piano diletta grandemẽte al gusto. Di quẽ ti frutti quelli sono più lodati, che vẽgono di Martabã, doue furono da principio portati di Bengala, dopò furono seminati, perche fussero migliori, & hora si chiamano fichi martabanis. Se ne truouano molti altri al gusto più saporiti, & più odorati chiamati cenorius, & sono q̃lli lisci flaui, & pieni. In Malauar ci sono di q̃lli che sono chiamati chencapalones, soaui, & grati al gusto, sono pieni, & di color verde. Lodansi parimente quelle che nascono i saphala, dall'Ethiopi detto iminga. Sene ri truoua vna certa sorte in Bazain, & in altre prouincie, il cui frutto è largo, pieno & lungo vn palmo.

Loco. Nasce nelle sopradette Indie Orientali, & in Candia, in Cipro, & in Sicilia, in Canaria & in Bengala.

Qvalita. Riscalda nel mezo del primo grado, & humetta nel fine del medesimo.

Virtv *Di dentro*. Mangiansi quesli frutti ne i cibi, ma poco nutriscono, giouano spetialmente a i difetti del petto, & del polmone, & parimente a gli ardori della vessica. Mollificano il corpo. Mangiãdosene troppo nuocono allo stomaco, & opilano il fegato. Nudriscono la creatura nel corpo della madre. Prouocano l'orina, & accendono la libidine. Questi frutti arrostiti, & poi messi in mollo nel vino, & gittatoci sopra della Cannella sono di miglior sapore del Cotogno arrostito. Questi istessi frutti aperti per il mezo & friti nella sartagine, con zuccaro, & cannella di sopra è gratissimo cibo & gioua alle rent. Ma nõ si cõuengono tali frutti nelle febri. E cosa da muouer le risa quelche scriuono alcuni di questo frutto dicẽdo. Chiamasi q̃sto gentil frutto muta; pcioche è cosa degna delle muse oueramẽte pche le muse vsano tal cibo; aggiungendo appresso che questo sia quel frutto che Adamo mãgiò nel Paradiso terrestre. Aperti questi frutti per il lungo in due parti, & poi fattili seccare al Sole sono di gratissimo sapore, & auanzano i fichi secchi, & di bonta & di nudrimẽto. Messi su le tauole, & cotti al forno sono soauissimi, & confortano il cuore. Il trẽco che produce il frutto è d'vn'anno, & vna sola volta in vita produce il frutto: ma i germogli, che nascono alle radici, rinououano la pianta.

NAGONI.
Napi.

NAPELLO.



Dira venena gerit, subito perimitque Napellvs
Calfacit; & scabiem cum vitiligine tollit.

Nomi. Lat. *Napellus*. Ital. *Napello*. & *Alchimisti Herba tora*.

Forma. E vna pianta con cinque foglie che nascono in cima d'vn medesimo picciuolo, come nel cinque foglio, intagliate assai profondamẽte nella parte dinãzi, & di sotto bianchicce, è il suo gãbo alto duo gombiti, rossiccio, fragile, & sfrisciato, nella cui sommità si veggono i fiori spicati di porporeo colore, i quali prima che s'aprino quasi che si rassomigliano a vn teschio humano; ma aperti che sono paiono come di ormino saluatico, dopò a i quali seguitano alcune filique, che rimirano in sù come cornetti, & tre per picciolo nelle quali è dẽtro il seme nero & minuto. Ha la radice quasi come di ramponzolo nerigna, da cui esce grã numero di sottilissime fibra, intessute insieme quasi come vna rete. Onde da molti è chiamata questa pianta Napello aretino.

Loco. Nasce ne i monti & nelle conualli.

Qvalita. E caldo, & secco nel quarto grado, & tutta la pianta è mortifera, & velenosa, ma la radice è estremamente crudele di modo che alle volte ammazza chi lungamente la tiene stretta in mano.

Virtv. *Di dentro*. E mortifero veleno, & il suo antidotto è il diamosco, la pietra Bezaar, & la nostra Theriaca.

Virtv. *Di fuori*. Applicato in forma di linimento, leua via le vitiligini.

NAPELLO SORCINO.
Antora.

NAPI.



Cum radice NAPVS *humectat, calfacit, atque*
Digerit, & siccat cum semine, deinde veneni
Exhebetat vires, vermesque interna ruentes
Enecat, è succo limonum, siue citrino
Si cpotum fuerit, debinc ex anthemata pellit,
Morbillosq; simulque cutem producit ad ipsam
Sumptum decocto ex adianti; ipsumque maligunm
Exuperat morbum, lotium ciet, exicat inde
Et vomitum, premiturque oleum tum denique ab ipso,
Tum confert morbo Regis de nomine dicto.

NOMI. Gre. Ῥαφανος. Lat. *Napus*. Ital. *Napi Nauone, & nagone*. Germ. *Stec Kruben*. Spagn. *Nabicas*. Franz. *Nauet*.

SPETIE. Ritruouansi più spetie di Nagon, ma à tẽpi nostri solamnte de i bianchi, & de i gialli se ne ritruouano.

FORMA. Quantunque i Nagoni nelle foglie, & nelle radici siano più simili ai Rafani, ne i fiori non dimeno, ne i fusti, nel seme, & nel sapore si rassembrano del tutto alle rape.

LOCO. Seminansi ne i campi, & ne gli horti, come le rape.

QVALITA. La radice è calida nel secondo grado, & humida nel primo. Il seme riscalda, disecca, asterge, apre, digerisce, prouoca, incide.

VIRTV. *Di dentro*. I gialli quantunque siano più grossi, & più aggraeeuoli all'occhio, sono nondimeno più sciapiti, & meno aggradeuoli al gusto, che nõ sono i bianchi. Sono al gusto assai migliori quando si cuocono ne i brodi delle carne grasse. Nõdimeno cõ tutto ciò sono ventosi, & gõfiano lo stomacho, & poco nutriscono, & sono più efficaci ad eccitare gli huomini al coito, & massimamente mãgiati con il pepe. Metteſi il seme loro nella Theriaca per esser potẽtissimo contra i veleni: beuuto con succo d'aranci, o di limoni ammazza i vermini del corpo, & cõ la decottione del capeluenere, & delle lenticchie, fa vscir presto fuori il vaiuolo, & la rosalia, & le petecchie, del che gouua nõ solamẽte p cacciar'egli fuori dal cẽtro alla circonferenza gli humori, che fanno questi mali, ma perche per sua propria natura supera la malignita loro. Daſſi vtilmẽte in poluere alla misura d'vn A cucchiaro con vna dramma di farina di seme di lino cõ vino biãco caldo per prouocar l'vrina. Beuuto cõ oximele, & acqua calda fa vomitare le crudità dello stomacho. & dassi ancora vtilmẽte per più giorni cõtinui al trrabocco di fiele con decottion di Marobbio, & parimente ne i principij dell'Hidropisia. Pesto il seme, & messo al torchio fa copioso Olio il quale vale à tutte le cose predette.

VIRTV. *Di fuori*. I Nauoni cotti, & applicati caldi mitigano il dolore delle podagre. L'ACQVA stillata da i nagoni putrefatti, applicata con pezze di lino muttãdole spesso caldẽ gioua a i danni de i piedi causati per freddo. L'OLIO che si caua di questo seme nõ solo è vtile per condimento de i cibi, ma per le lucerne, per far il sapone, & per l'arte della lana.

B

NARCISO.



Præcisos neruos, & maxima vulnera iungit
NARCISSVS; *prodeſt ambustis, attrahit atque*
Abstergit, siccat: maculas emendat & albas,
Atque cutis vitia in facie; debinc vlcera purgat
Sordibus, abscessus rumpit, de corpore fixa
Extrahit, at radix est vomitoria.

NOMI. Gre. Νάρκισσος. Lat. *Narcissus*. Ital. *Narciso*. Ted. *Veth blumen*. *Hornungs blumen*, o *Zeitloſſen*. Arab. *Narces*, o *Nargies*. Franz. *Narciſſe*, *campanette Iacorette*.

SPETIE. Ritrouansi molte spetie di Narcisi differenti nella forma nel colore che alcuni lo fanno bianco, alcuni giallo, & alcuni sono semplici & alcuni doppij.

FORMA. Produce le frondi simili al porro, sottili, molto minori, & più strette: Il fusto è concauo, & senza frõdi, il quale cresce più d'una spãna: fa il fiore biãco, & di dẽtro giallo, come i alcuni si ritruoui purpureo: La sua radice è cepollina, ritõda, & bianca di dentro. I fiori sono molto odoriferi. Il seme è quasi come serrato in vna cartilagine, nero & lungo.

LOCO.

Loco. Nasce ne i monti, & seminasi ne gli horti. A

QVALITA. La radice è disseccatiua percioche il Narciso è complessiõn calda, e secca, è conglutinatiuo, astersiuo, & attrattiuo.

VIRTV. *Di dentro*. La radice tanto cotta mangiata, quanto beuuta fa vomitare, pesta l'herba, & data a bere gioua a i tisici, & a quei che patiscono dolori colici.

VIRTV. *Di fuori*. La radice pesta con le foglie impiastrata gioua a i tumori delle poppe delle donne infantate, & applicata pesta con vn poco di mele gioua alle cotture del fuoco, alle dislogationi delle cauichie de i piedi, & a i dolori vecchi delle giõture. Mes sa in su i nerbi tagliati gli consolida, e gioua alli dolori artetici, & delle podagre: salda le ferite, spegne con aceto e seme d'ortica le macole della faccia & le vitiligini: & purga con orobo, & mele la marcia dell'vlcere. Rompe le postemе, che malageuolmente se maturano, & con farina di veccia, di faue mollifica le scrofole & le altre durezze. Impiastrata con farina di loglio, & mele, tira fuori ciascuna cosa che sia fitta nel corpo: Affermano i moderni Semplicisti che la radice del Narciso giallo siluestre ha virtù purgatiua, & che la sua decottione beuuta purga p di sotto gli humori vitcosi & flemmatici, & parimẽte i serosi: & gioua a coloro che sono grauati da crudi humori raggiũtoni però vn poco di anisо, e di gẽgero perche dia mãco fastidio allo stomacho. Ritruouasi ancora in Portogallo vn fiore simile a q̃sto ilquale chiamano Pseudonarciso, cioè Narciso falso, le cui facultà, e virtù non sono per ancora note in Italia. Dicono ancora alcuni che il narciso indebolisce i nerui, e gli mortifica. L'olio fatto de i fiori tenuto al Sole, gioua a i Tisici, & a i dolor colici, & sana subito le ferite. B C

Renibus, & iecori, suffusis felle, lieni
Vtilis & stomacho, & vesicæ, emollit & inde
Duritias, intraq; cutem si currat aquatis,
Proficit; aduersus serpentem occurrit, & anguem,
Ventriculus si cui mordet seu vellicat ipsa
Discutit, & nimia hæc mulierum menstrua sistit,
Et cohibet nimium si purgent.

NOMI. Gre. νάρδος κελτικὴ Lat. *Celtica nardus, & spica celtica*. Ital. *Spica celtica*. Ted. *Celtischer nardus*. Franz. *Nardus Gaulois*. Boem. *Celtika Nardus*.

FORMA. E corta, & picciola pianta ha le foglie lunghette di color rossigno, ma languido, fa i fiori gialli. Fa il fusto sottile & debile, & la radice squamosa, che si rassembra alla spica dalla quale escono sottili, & numerose fibre.

Loco. Nasce ne i monti della Liguria, in Istria, & in Carinthia, & nelle alpi della Soria.

QVALITA. E caldo nel primo grado, & secco nel secondo.

VIRTV. *Di dentro*. Hà le virtù medesime che il nardo Indiano & il siriaco: ma prouoca più valorosamente l'orina, & è più vtile allo stomacho. Gioua all'infiãmationi del fegato, & al trabocco del fiele. Beuesi vtilmente con la decottion d'assenzo nelle infiammagioni dello stomacho. Et beuuto con vino, vale a i difetti della milza, delle reni, & della vessica, & contra i morsi de gli animali velenosi.

VIRTV. *Di fuori*. Mettesi ne gli impiastri, ne gli vnguenti, & ne gli altri medicamenti, che sono di calda virtù. Errano grandemente coloro, che credono, che la saliunca sia questo nardo celtico.

NARDO SALVATICO. Asaro.

NARDO INDIANO. Spico nardo.

NARDO CELTICO.



Calfacit, & siccat, latium cit CELTICA NARDVS,

D

NARDO SPICO.



Calfacit, & siccat, lotium cit, sistit & alvum:
Menstrua tum cohibet, vulvæ inflammataq;, itemq;
Inflammata iuuat stomachi, renum, iecorisq;:
NARDVS, *& à Regis signato nomine morbo*
Subuenit; & firmat pilos, horumq;, cohercet
Profluuium.

NARDO SPICO ITALIANO.



NOMI. Gre. Νάρδος, & Νάρδου σπάχυς. Lat. *Nardus indica, & spica Nardi*. Maur. *Stumbel & Sembel*. Ger. *Spi Kenarde*. Ital. *Spico, & spicanardo*. Spag. *Azumbar, ouero espige sil*. Franz. *Aspic de vltremer*. Boem. *Nardus*. A

FORMA. Questo Nardo non è spica che nasca nella sommità de i fusti del Nardo. Ma è la radice, che ha forma di spica, percioche da vna base, ouero piede tira il nascimento suo con alcune radicette capillari, come si vede nell'aglio, & nelle radici del giglio: ha questa spica colore di ferro, & è di non ingrato odore, & di sapore amaro.

LOCO. Nasce ne i Monti dell'India, & circa al fiume Gange.

QVALITA. E caldo lo spico nardo nel primo grado, & secco nel fine del secondo. E astrettiuo, aB sterſiuo, & aperitiuo. & corroboratiuo.

VIRTV. *Di dentro*. Ha non poca virtù di digerire gli humori frigidi, prouoca l'vrina, & beuuto ristagna i flussi del corpo, beuuto cõ acqua fredda vale alla nausea, & a i rodimenti dello stomacho, alle ventosità, a i fegatosi al trabocco del fiele, & alle malattie delle Reni, & mettesi ne gli antidoti: La poluere del Nardo data con poluere di seppia, & di zuccaro ferma la dissẽteria & i flussi data cõ vino rosso, o cõ acqua ferrata.

VIRTV. *Di fuori*. Applicato di sotto ristagna i flussi, & la marcia della madrice. Sedendosi nella sua decottione gioua alle donne, che hãno infiammata la Madrice: Conuiensi al cascar de i peli delle palpebre de gli occhi fortificandole, & facendole tornar più piene, & più folte. Spargesi trito in poluere sopra a gli C humidi corpi vtilmente: Trito & fattone pastelli cõ vino si serba in vaso di terra non impecciato per le medicine de gli occhi.

Hauendosi a dare nelle medicine il Reubarbaro, per ogni dramma di Reubarbaro vi s'aggiõgono tre, ò quattro grani di Spico Nardo, quando si teme che il Reubarbaro nõ restringa, o qñ si vuole aprire l'oppilationi: Ma quãdo s'ha da purgare, & insieme stringere il ventre si lassi lo spico, ò il Cinamomo, & si mettino mirabolani, & mastice. Medesimamẽte non si metta lo spico con il reubarbaro, quando si teme vomito, ne meno nelle donne grauide, percioche prouoca vaforosissimamẽte i mestrui. L'olio nardino, la cui cõpositione insegna Mesue, riscalda, assottiglia, digerisce, D & moderamente astringe: & per questo giova valorosamente a tutte le malattie frigide, & ventose del Ceruello, dello stomacho, del fegato, della milza delle reni, della vessica, & della madrice: messa nel naso purga il ceruello, & fa buõ colore, & buon odore a tutto il corpo. Destillasi L'ACQVA dallo spico infondendolo per qualche giorno nel vino, & poi stillandolo à bagno caldo, è quest'acqua molto pretiosa, a tutte le frigide indispositioni de i membri interiori, & esteriori. Odorata conforta il ceruello, vale al catarro, alle sincopi beuuta al peso di vn'oncia, & a i dolori colici; & vale applicata a i frigidi dolori di testa, & a i membri tremuli, & paralitici.

Calfacit, & siccat, cit menses, atque secundas
Pseudonardvm, aperit iecoris q; obstructa; lienis q;
Vrinamque ciet, cor firmat, odoris & ergo
Vestibus inseritur: paralysin, atque Apoplexin
Letargumque iuuat, mulcet dentumque dolores,
Calfacit, & flatus hoc ipsum discutit inde
Arquatosque iuuat, stomachum confirmat, & alvum.

NOMI. Lat. *Pseudonardus, & Nardus Italica*. Ital. *Spigo*. Franz. *Aspic*. Boemi. *Spi Kanard domaci*.

SPETIE. E questo spico di due spetie, il maschio cioè lo spigo & la femina che si chiama lauanda. C

FORMA. Il maschio produce le foglie più larghe, più grosse, più robuste, & più biãche, che la femina. E piãta ramuscolosa, & legnosa come il rosmarino, folta di foglie lunghette, strette, & carnose. Dalle cime de i ramuscelli nascono i fiori spicati di purpureo colore, con lũgo picciolo, quadrato, & sottile; i fiori hãno vn'odore tanto acuto, ch'offendono il naso: fiorisce di Giugno, & Luglio. I fiori stropicciati con foglie di ceci diuentano rossi.

LOCO. Nasce ne i colli, & in luoghi sassosi, & illustrati dal sole, & seminasi; & trapiantasi con i rami ne gli horti.

QVALITA. E lo spigo caldo & secco nel secondo grado completo. e aperitiuo, a ssotigliatiuo, & digestiuo, & è composto di parti sottili.

VIRTV. *Di dentro*. Conferisce a tutte le frigide infermità del ceruello, & massimamente allo spasimo, à i paralitici, al mal caduco, alla apoplesia, & a i letargici. Fortificano questi fiori lo stomaco, & disoppilano il fegato, & la milza. Scaldano la madrice. La decottion loro fatta in vino prouoca beuuta l'orina, i mestrui, & le seconde. Gioua alle passioni del cuore, dissolue le ventosità, gioua a l trabocco del fiele causato dall'oppilatione del fegato, & tanto più cocẽdoui si isieme, radici di finocchio, & di sparigi, & marrobio cinamomo, ouero garofani, macis cardamomo, cubebe, & foglie di rose secche. Gioua la medesima decottione all'apoplesia, & vale a ricuperar la loquela.

L'ACQVA

L'ACQVA, ſtillata da i fiori, beuuta alla quãtità di duo cucchiari vale a ricuperar la fauella perduta alle paſſioni del cuore, & della madrice.

VIRTV. *Difuori.* L'ACQVA ſtillata da i fiori tenuta in bocca, mitiga il dolor de i denti, cauſato dal catarro. Vale nelle ſincopi bagnandone il naſo, & i polſi. Vale al dolor della teſta, & alla vertigine cauſati dal freddo. Vale a i mẽbri infrigiditi, paralitici, & tremuli, et al medeſimo vale l'herba fattone fométo, l'OLIO fatto da i fiori per deſtillatione vale alle medeſime infermità. E odoriferiſſimo, ma è di tãto acuto & penetratiuo odore, che ſuffoga ogn'altro odore, incorporato con eſſo, o tenuto appreſſo.

NARDO SPICO ITALIANO falſo.



Omnia debilius valet hæc præſtare LAVANDA
Quæ pſeudonardum præſtat.

NOMI. Lat. *Pſeudonardus fœmina, & lauendula.* Ital. *Lauanda* Germ. *Lauendel* Franz. *Lauande.* Boem. *Lauendula.*

FORMA. E pianta ſimile allo ſpigo, ma con foglie più ſottili; più breui, & più ſtrette. I fiori parimente ha porporei con più lungo picciuolo, meno coloriti, & più aperti, d'odore molto più grato, quantunque non poco acuto, & la ſpica loro è più corta.

LOCO. Naſce ſpontaneamente ne i colli in luoghi aſſoſi, & aprici, & ritruouaſene in tutti gli Horti, & Giardini.

QVALITA. Ha le medeſime facultà che lo ſpigo, ma più piaceuolmente riſcalda, & aſſottiglia.

VIRTV. Tanto la pianta, quanto i fiori, & l'acqua lãbicata da loro hãno le medeſime virtù che lo ſpigo, ma particolarmente queſta meſſa nelle caſſe, & negli armarij da buon'odore alle veſti, & le preſerua dalle tignole. L'ACQVA lambiccata da queſti fiori è molto odorata, & gioua all'apopleſia, al ſonno profondo, & all'epileſſia applicata alla frõte, & alle tempie, gioua ancora nelle ſincopi, pur che non vi ſia gran copia d'humori. Vale a i mẽbri tremuli, alla vertigine allo ſpaſimo. Gioua beuuta al peſo di due once alle coſe medeſime, & alla lingua impedita. Tenuta in bocca vale a i dolori de i denti, & all'vlcere della bocca, gioua a i frigidi dolori della teſta applicata.

NASTVRTIO. Agretto.

NASTVRTIO INDIANO. Maſtuorzo.

NAVONI. Napi.

NASSO. Taſſo.

NEBBIO. Ebulo.

NEGVNDO.



Ad contuſa valet nimirum, ac cæſa NEGVNDO
Luxuriam frenatque eadem, ſoluitque tumores.
Et ſolijs ſuccus trahitur, quo fœmina vires
Conceptura capit, ſterilis deſiſtit & eſſe.
Manſa eadem folia commendant oris odorem.

NOMI. *Chiamano gl'Indiani queſto arboretto Negundo, Sambali, & in Malagar Noche.*

FORMA. E vn'arboro della grandezza del perſico, con i rami molto ſpeſſi, i quali tagliati rinaſcono più ſpeſſi, & più ſpatioſi. Fa le foglie ſimili al sãbuco circinnate, & ſerrate per intorno, nell'iſteſſo modo, come quelle del ſambuco, ma alquanto aſprette. Il fiore è nel cineritio bianco: il frutto è nero della groſſezza del pepe, ò del piſello.

LOCO. Naſce in Balauare, & in Malauar.

QVALITA. Hanno le foglie non ſecche di acrimonia come il naſturtio: onde ſi può iudicare la pianta eſſer in ſe calida, & ſecca.

VIRTV.

VIRTV. *Di dentro.* Vsano̅lli del Malauar di metter il frutto di quest'arbore in quei loro māgiari chiamati catel. Le donne dicono che sono buone a far cōcipere beuendone il succo, ouero la decottione, preparando la madre al concetto, ilche farebbe più efficacemente mangiando il frutto.

VIRTV. *Di fuori.* La decottione de i rametti teneri, o veramente i'istessi rami cotti, & messi sopra la carne contusa, o fattone fomētatione è vtilissimo rimedio. Le medesime fritte con olio, & applicate, giouano alla carne contusa risoluono, & guariscono i tumori. Le medesime foglie peste & messe su le ferite le nettano di maniera, che tosto vengono e cicatrizarsi.

NENVFARO. Nimphea.

NEPETA. Calamento.

NEPENTHE.

Exhilarat curasq́; fugat luctusq́; NEPENTHES
Commixtus vino succus, quò pocula sumes
Illa die lachrymas nullas nullasq́; querelas
Effundes, non si natum, fratremq́; patremq́;
Ac Matrem ante oculos habeas in sanguine missos
Hostili rabie cæsos; mirabile dictu.

NOMI. *Chiama Plinio questa Pianta Nepente, & dice hauer gran facultà, & virtù di rallegrare. lib. 21. ca. 21. &c. Come disse Homero. Perche leua ogni mestitia, & è di dolce sugo. La radice sua è dentro bianca, & dolce. & giona à gli Orthopnoici beuuta à digiuno con acqua, & beesi ancora con vino contra a i morsi de serpenti, pesta ammazza i topi.*

NERIO.



Digerit, abstergit RHODODAPHNE, *asinisq́; venenum est,*

Iumentisque aliis: Hominum contra eque venena est
Serpentum, sanatque eadem scabiemque, lepramque.

NOMI. Gre. Νήριον ἢ ῥοδόδαφνον. Lat. *Nerium, & Rhododendrum.* Ital. *Oleandro.* Ger. *Oleander.* Spag. *Adelfa, & eloendro.* Franz. *Oleandre, Rosage, & Rosagine.*

FORMA. E pianta volgarissima, le cui frondi sono più lunghe di quelle de i mandorli, & più aspre. Il suo fiore si rassembra alle rose incarnate e il suo frutto alle mandorle, simile ad vn cornetto, il quale apredosi dimostra vna certa lana simile alla lanugine delle piante spinose. Produce la radice lunga, appuntata, legnosa, & al gusto salata. Ritruouasi ancora il Nerio co i fiori bianchi.

LOCO. Nasce in luoghi ameni, maritimi, & appresso a i fiumi.

QVALITA. E caldo nel principio del terzo grado, & secco nel secondo, impiastrato di fuori ha virtù digestiua.

VIRTV. *Di dentro.* I fiori, & le foglie sono velenosi mortifero a i muli, a i cani, a gli asini, & a molti de gli altri animali quadrupedi: ma a gli huomini sono salutiferi contra i morsi delle serpi, quando si lauano con vino: & tanto più quando vi si aggiunge la ruta. Oltra ciò gli animali quadrupedi più deboli, come le pecore, le capre, muoiono quādo beuono dell'acqua, oue le frondi del Nerio sieno state infuse. Alcuni stimano che sia veleno nō solo alle bestiame, ma a gl'huomini ancora: ma si potrebbe dire che tolto il nerio per medicina ne i morsi de i serpenti, vi potesse conuenire nel modo si conuengono le Cantarelle ne i morsi de i cani rabbiosi, & altri veleni cotra diuersi veleni.

VIRTV. *Di fuori.* Sana la lepra, & rogna, & altri difetti della pelle, lauandosi con la sua decottione, o vero vngendosi con olio rosato, doue siano bollite queste frondi, peste: ouero con olio rosato doue sieno stati al sole i fiori, ouero con l'vnguento fatto nel modo in frascritto. Pestansi queste frondi, s'infondono per tre giorni in strutto di porco, insieme con vn poco d'elleboro bianco, poi fatto bollire vn poco si cola, & la colatura, venendo troppo liquida vi si può aggiunger vn poco di cēra, & farsi vnguento molto valoroso, & gentile, & vi si può aggiungere qualche cosa odorifera, come garofani, storace, belzui, o acqua di spico, di mortella, & d'aranci. Pesto vn ramo di questa pianta, & messo in vna fossa, vi si adunano tutte le mosche di quel luogo.

NESPOLO PRIMO. Azarolo.

NESPOLO.



NESPOLO SALVATICO.



Mespilvs exiccat, stringit, refrigerat, atque
Profluuium cohibet ventris; de gutture fluxus,
Faucibus & sistit; vtero turgentibus eius
Vtilis est fructus, stimulat pellacia quando
Fœmineum sexum, conditur sacchero & idem:
Sicca autem folia & conspersa in puluere sistunt
Sanguinis effluxum, atque recentia vulnera iungit,
Vtilis his etiam est fructus, qui sanguinem ab inde
Reijciunt: pollunt venium contrita lapillos
Ossa velut puluis, ex vino epota; vbi colli æ
Sint petroselini radices.

NOMI. Gre. Μεσπιλον ἥ Μεσπιλη. Lat. *Mespilus prima.* Arab. *Zazarzarur, & alzaur*, Ital. *Azarolo.* Spagn. *Azarolo. Il Mespilo secondo si chiama da i Greci.* Μεσπιλον ἥ μεσπιλη. Lat. *Mespillus vulgaris.* Ital. *Nespolo.* Arab. *Zaror, Zarur, & Alzaur.* Germ. *Nespol.* Spag. *Nesper.* Franz. *Neſplier.*

SPETIE. Due sono le spetie di Nespoli. La prima spetie è quello, che si chiama Azarolo. L'altra spetie sono le nespole nostrane, & il terzo è il siluestre.

A FORMA. l'Azarolo, è vn'arbore spinoso di mediocre altezza della materia del pero. Sono le sue frondi lunghette, & intagliate, simili quasi a quelle dell'appio & a quella pianta, che da alcuni malamente è tenuta per l'oxiacãtha. Produce i fiori biãchi a zocche, & i frutti lunghetti, rosseggianti, della grossezza delle nespole, ma con molto più picciolo ombelico, & con tre sole noccioletti dentro. Maturansi l'autũno & per il più il mese di Settembre. Il nespolo secondo produce le frõdi simili al melo, quantunque alquãto più picciole. Produce il frutto tondo di largo ombellico coronato con cinque linguette.

Loco. Ritruouansi questi Nespoli per tutto nelle vigne, ne i giardini, & nelle siepi.

QVALITA. Il frutto del Nespolo stringe valorosamente il ventre, rittrouasi tal qualità ancora non
B poco nelle cime, & nelle frondi. Sono costrettiue come le sorbe.

VIRTV. *Di dentro* l'Arazole sono grate al gusto, & aggradeuoli allo stomacho, & sono molto grate a i conualescenti, percioche eścitan loro l'appetito: & nõ solamẽte si mãgiano crude, ma si condiscono per conseruarle nel mele, ó nel zuccaro. Oltre a ciò sono gli azaroli gratissimi alle Donne grauide, imperoche nõ solamẽte aggradiscono molto al loro appetito ma leuano loro la nausea, che per il più sogliono patire. Stringono le nespole, & ristagnano i fluſſi del ventre, & la poluere delle foglie secche, nõ solo i frutti si dãno vtilmẽte a q̃lli che sputano il sãgue. Li ossetti che stãno dẽtro a le nespole, ridotte in poluere, & beuuti cõ vino, nel quale sieno cotte le radici del petrosello, cacciano fuori le renelle p̃sone vn cucchiaro. Ritruouansi oltre a ciò le nespole senza noccioli. Le nespole
C bisogna mãgiarle parcamẽte, nõ come cibo, ma come medicina. Peroche cosi mãgiati giouano a i vomiti & alla dissenteria.

VIRTV. *Di fuori.* Ristagnano i fluſſi della gola, de i denti, & delle gingiue lauãdosi, & gargarizãdosi con la docottione delle immature. Sedendosi nella medesima decottione, ristagna nelle Donne i fluſſi de i mestrui. Fassi delle nespole secche incorporate con succo di rose, alquãti garofani, & vn poco de coralli, rossi & di noce moscata vn'impiastro, il quale messo i su la bocca dello stomacho ristagna valentemente il vomito del cibo. La poluere delle secche consolida le ferite fresche, & vi ristagna il fluſſo del sangue: & in somma doue sia bisogno di stringere & di corroborare, &
D di costipare, sono cosi i frutti, come le foglie, medicamento non volgare.

NIGELLASTRO.

Gittone.

NIGELLA.

Git.

NIMBO.

NIMBO.



Alexifice ſanat crudelia vulnera NIMBVS
Eneccat & vermes foliorum eſperrima ſucco:
Datque dolenti oleum fructus medicamina nervo.

NOMI. *Chiamaſi da tutti gli indiani Nimbo.*

FORMA. E il Nimbo vn'arbore della grandezza del fraſſino có foglie ſimili a quelle dell'oliua, ma vn poco più acute, & per intorno dentate. Il fiore è bianco, & il frutto è ſimile à picciole oliue.

LOCO. Naſce nelle Indie Orientali in Malauar, & Balaguate.

QVALITA, & VIRTV. Le foglie peſte con ſuco di limoni, & applicate ſanano marauigliosamente le ferite. Il ſucco delle foglie per eſſer amare, ammazza i vermini. Cauaſſi de i frutti vn'OLIO il quale è perfettiſſimo vnto caldo, a i dolori de i nerui.

NINFEA.



Emendat maculas NINPHEA, *leuatq; dolores*
Veſſicæ, & venerem, veneriſq; inſomnia tollit;
Difficiles menſes, vuluæq; emendat, & ipſas
Stranguias; ſplenem abſumit, erinesq; cadentes
Ipſa refert: ſanat manantiaque vlcera; prodeſt
Et diſentericis, ſiſtit ſi renibus haſit
Ipſa Gonorrhœam.

A NOMI. Gre. Νύμφαια. Lat. *Nimphæa*. Ital. *Ninfea. Nenufari*. Arab. *Niloſar*, o *Niluſar*. Ted. *Gelb Waris ſcel vuomen*. Spag. *Eſcudetes del rio*. & *Nigos del rio*. Fran. *Lunet de can*.

SPETIE. Ritrouaſi di tre ſpetie cioè vna minore & l'altre maggiori, delle quali vna fa il fiore bianco, & l'altre il fiore giallo.

FORMA. Naſce con frõdi che ſi raſſembrano a quelle della faua d'Egitto: ma minori, e più lunghe, delle quali alcune nuotano ſopra l'acque, & alcune vi ſono ſommerſe dentro: Ne procedono aſſai da vna radice. Il fiore è bianco, ſimile al Giglio, e nel mezo è di colore di zaffarano, dal qual dopo il diſfiorire, ſi genera vna teſta tonda, come vn capo di papauero. Il
B cui ſeme è nero, largo, ſodo, & al guſto viſcoſo. Fa il fuſto liſcio, negro, ſotille, ſimile a quello della faua d'Egitto. La ſua radice è negra, aſpera, nodoſa, ſimile ad vna mazza, la quale ſi caua ne l'Autũno. La ninfea gialla ha le medeſime foglie, ma la ſua radice è bianca & raſpoſa: il fiore giallo, & reſplendente ſimile ad vna roſa.

LOCO. Naſce la Ninfea nelle paludi, & ne gli ſtagni.

QVALITA. Hanno tutte le ninfee facultà di refrigerare, di ſeccare ſenza mordere & aſtergere.

VIRTV. *Di dentro*. La radice ſecca & beuuta con vino, gioua a i fluſſi ſtomacali, alla diſenteria, & ſminuiſce la milza. Beueſi contra alle pollution che accadon la notte in ſogno. Beuuta aſſiduamente alcuni
C giorni infrigidiſce la virtù generatiua. Il ſeme della gialla & la ſua radice beueſi vtilmente a i fluſſi delle donne. L'ACQVA ſtillata da i fiori bianchi beuuta al peſo di due, ò di tre once, vale alle febri ardenti, & è valoroſo rimedio al tempo della peſte: Maſſime a gli etici, vale alla toſſe ſeccha, alla ſette ardente, all'infiammagioni del fegato & della milza, vale a i lunghi fluſſi del ventre beuuta ſpeſſo fra giorno, a i medeſimi difetti ſi fanno conſerue di fiori: Eſtingue la ninfea il ſeme genitale per il che ſi conuiene a coloro che vogliono viuere caſtamente. La radice & il ſeme cotti in vino & beuute fermano i meſtrui ſenza altro rimedio.

VIRTV. *Di fuori*. L'acqua ſtillata da i fiori con pezzette applicata alla fronte ſanano la freneſia, & conferiſce alle infiammaggioni del capo, del fegato, del
D core, & della milza; ſiche fa medeſimamente. L'OZIO de i fiori tenuto al ſole, il quale leua le macchie della faccia, refrigera l'ardor del fegato, & gioua alle antraci.

NOCELLE NOCCIOLE.
Auellane.

NOCI.



GLANS IOVIS *est capiti, stomachoque inimica; nocebit*
Hæc minus esa recens, fugat hæc quoque dira venena,
Siccat & astringit, purgat, pestique medetur
Abstergit: tennat, contraque hominisq; , canisq;
Hæc vabidi morsus pollet, nutritque capillum;
Aduersa est capis, horum lenitque saporem;
Inflammata iuuat mammarum, imponitur atque
Luxatis; canerenæ & fugillata iuuantur
Hac Nuce, nec non & carbunculus, area tandem
Repletur capitisque pilisq, alopecia; possunt
Frigentes hyeme hac vesci, gelidiq; senecta;
Difficilis tamen est concoctu, bileque replet:
Atque etiam tusses auget, capitisque dolores;
vesicas & in ore facit, lingua paralysin.
Humano capiti nocet arboris vmbra, satisq;
Omnibus hanc iuxta coniectis.

NOMI. Gre. καρύα βασιλικὰ. Lat. *Nux Iuglans, & nux regia.* Ital *Noci.* Arab. *Iebuz leuz, & Gianezi.* Ger. *Nuß, & vuelschnuff.* Spag. *Noeses.* Franz. *Noix.*

FORMA. Furono q̃ste Noci chiamate giãde di Gioue ne i primi tempi del mondo da gli huomini, conciosia che essendo eglino vsi al cibo delle communi, ghiãde, ritrouando poscia le noci, essere di q̃lle molto più dolci, & più aggradeuoli al gusto le chiamaro no per eccellenza ghiande di Gioue. L'albero delle noci si connumera fra i più grãdi, imperoce ha il trõco lungo, & grosso, da cui escono molto grossi & lũghi rami, i quali si dissondono cosi all'alto, come a l'intorno. Vestesi di grossa corteccia biãchiccia, & rimossa. Fermasi sopra lũghe, grosse, & robuste radici. Produce le foglie di qua & di la da vn lungo picciuolo a modo di fraxino, ma sono molto più grãdi cosi in lũghezza, come in larghezza, & di spiaceuole odore. Germina nel principio della primauera, & mette auãti alle foglie le sue pãnicole: le quali sono buone a purgare i caualli, date loro con semola, auanti che si dia la Cicorea. Fũghe vn sommesso, le quali presto si seccano, & cascano. Sopra l'origini delle quali escono poi le noci, ricoperte di doppia scorza, dentro alle quali è il nucleo crespo, & diuiso in quattro parti, tra le quali diuisure si contiene vn'assai & callosa membrana. Ritrouasene di molte sorti ma

A quelle sono le migliori, che sono lunghette, & fragili con bianco guscio, & con il nucleo separato dalla scorza, & al gusto ben dolci. Scuotonsi da gli alberi con le pertiche l'autunno, & mondate dalla scorza di fuori, si seccano, & ripongono.

Loco. Nasce por tutto ne i cãpi, & ne i colli. Hãno in odio le acque & però amano i Monti, & i luoghi freddi. E tanta inimicitia tra la cerqua, & la noce, che piantata l'vna appresso dell'altra s'ammazzano.

QVALITA. le noci fresche sono calde nel primo grado: & secche nel secondo: ma le vecchie sono più calde & più secche, & sono oleose, & di sostanza sottile. l'Albero cosi nelle frondi, come né i germini ha vna certa facultà costrettiua; come che molta & più euidente l'habbia nella corteccia, ouero gusci de i frutti; tanto verdi, quanto secche.

B VIRTV. *Di dentro.* L'vso delle noci nõ è ad ogn'vno salutifero, percioche mangiate malageuolmẽte si digeriscono: nuocono allo stomacho, aumẽtano la collera, fanno dolor di testa, & escitano la tosse & il vomito. Mangiate & dauãti, & dopo al cibo cõ fichi & ruta, vagliono contra i veleni mortiferi, & mangiati copiosamẽte, cacciano via i vermini largi del corpo Le fresche p esser più dolci, nuocono meno allo stomacho, ma difficilmẽte si digeriscono & dã poco nutrimento, & cosi parimente quelle che sono state a molle nell'acqua, & queste più si cõuengono a muouere il corpo che le secche, pcioche meno costringono. E q̃ste tenute nell'acqua diuentano nelle facultà loro simile alle fresche. Condisconsi le verdi auanti che s'indurino in zuccaro ouero in mele cõ vn garo

C fano fitto dẽtro, le quali sono poscia vtili allo stomacho, & al gusto aggradeuoli. Le pãnicole delle Noci sopradette secche & fatte i poluere, & date a bere cõ vino al peso d'vna dramma, liberano le Donne dalla prefocatione della madrice. Prendõsi oltr'a ciò dui noci secche, & altretãti fichi secchi, & vinti foglie di ruta: pestansi insieme agiũtoui vn granello di sale, & coloro che pigliarãno q̃sta mistura a digiuno nõ potrãno in q̃l giorno da veleno alcuno esser offesi. Onde è ottimo medicamẽto nel tempo della pestilẽtia. Mãgiate le noci a digiuno, giouano a i morsi de i cani rabbiosi, masticãdo però le noci, & mettẽdole sopra il morso. La scorza delle noci suppliſce in luogo di pepe nelle viuãde. Fassi delle noci pestãdole, & poi spremẽdole OLIO, il quale non solamẽte è in vso per le lucerne, ma beuuto al peso di quattr'oncie, risolue la vẽ

D tosità del corpo, il pche si da vtilmente ne i dolori colici, & renali. Le noci secche macerate nell'acqua fin tanto che si possano mõdare dalla scorza: mõdate, & messe in macera nell'acqua vita per alquãti giorni cõtinui prouocano infallãtemẽte i mestrui, mãgiando sene due ogni mattina a digiuno per otto giorni, auãti che sia il tẽpo dei mestrui. A conoscere se vn cane che habbia morficato sia arrabbiato ò nò. S'applichi sul morso vna noce pesta per alquãte hore, poi si dia a mãgiare ad vn gallo & se la mangia, & non muore, significa che il cane nó è rabbioso, ma se muore significa il contrario, pilch auanti li tre giorni bisogna solicitare, remedij che nõ si caschi nel timor dell'acqua. Il vero antidoto cõtra i veleni si fa in q̃sto modo

Si prende vna parte di noci vecchie bẽ purgate,& mõ A
de,di ſale,et di foglie di ruta di ciaſcuno,la ſeſta parte, di fichi ſecchi tenuti in macera nel vino,ò nell'aceto q̃ to baſta ad incorporar le coſe predette. Piglianſi di q̃ſto antidotto,quanto vna auellana a digiuno beuẽdo ci ſopra vn poco di vino. Vale q̃ſt'antidotto nõ ſolo cõtra i veleni:ma ancora cõtra i contagij della peſte: dalla quale al Saluator noſtro GIESV CHRISTO piaccia ſaluarci p la ſua miſericordia infinita. *Di fuori.* impiaſtrãſi le noci cõ vn pocodi mele et ruta alle infiamagioni delle mãmelle, alle poſteme, & alle mẽbra diſlogate,& applicate cõ cipolle ſale & mele, vagliono a i morſi de i cani,et de gli huomini. Bruſciate col guſcio;& poſte ſopra l'ombelico mitigano il dolore del corpo. i guſci delle noci bruſciate,& triti con olio & vino,& vntone il capo a i fãciulli, fãno creſcere i ca- B
pelli,oue ſono caſcati. Le noci ſenza guſcio bruſciate & applicate cõ vino, fermano i fluſſi de i meſtrui. Le noci vecchie maſticate,& appilcate,ſanano preſtamẽ te le cãcrene,carboni,le fiſtole lagrimali, & fanno ri naſcere i capelli. Le freſche impiaſtrate in sù i liuidi li ſpẽgono. L'ACQVA ſtillata dalle noci immature,gio ua alle malattie ſudette,& mitiga le infiãmagioni del petto. Vſaſi il ſucco delle noci freſche cotto cõ mele come q̃llo delle more,& vale alle coſe medeſime che il diamorõ,& chiamaſi q̃ſto diacaridio,il quale è preſentaneo rimedio per fare gargaritio nelle ſquinãtie. Applicato il ſucco delle ſcorze freſche delle noci,ò le noci iſteſſe ſpẽgono i liuidi. La liſcia fatta delle ſcorze fa negri i capelli. L'OLIO cauato delle noci ſpremẽ dole,o lãbiccãdole s'adopera da i pittori nelle più de licate opere loro:& da i legnaioli p luſtrare i loro la- C
uori: riſolue l'enfiagioni, quãdo ſi ungono cõ eſſo cal do:& mollifica i nerui ritirati,& maſſimamẽte incor porãdoſi cõ calcina lauata. Il vecchio vngẽdoſene,ſana la rogna. Meſſa vna noce dentro ad vn pollo lo fa cuocere preſtamẽte,& il medeſimo fa alle carni mettẽ dola nella pignata. Quando le noci fanno aſſai frutti ſignificano abõdãza di biade. Facẽdoſi bollir nell'acqua le ſcorze verdi delle noci,ſpargẽdola ſopra la terra ne viẽ fuori grã quãtità de lũbrici. Sedendoſi ſotto l'ombra della noce ſi sẽte grauezza di teſta, & nuoce alle biade. Per far fragile la ſcorza delle noci, biſogna metterui ſpeſſo della cenere alle radici. Areſcerà più preſto q̃ſt'arbore, ſe ſi cacci vn chiodo di ottone o di rame ſino alla medolla. Se nõ ritiene i frutti, biſogna attaccarli a i rami la radice del verbaſco, legato i vna pezza di ſeta cõ vn poco di ſtabbio. Per far naſcere le D
noci sẽza la ſcorza leui deſtramẽte la ſcorza dalla noce, poi ſi inuolti nelle foglie freſche di vite, acciochè nõ ſia roſa dalle formiche, poi ſi ricuopra di terra, & il medeſimo ſi può far cõ l'amãdole & cõ le nocchie. Quãdo p vecchiezza la noce nõ ꝓduce frutto s'inacqui p vn anno tre volte il meſe con leſſia. Per ſeccare vn'arbore di noce vecchio vi ſi metta nel trõco dell'argento viuo, oueramẽte alle radici vn panno tinto di meſtruo delle dõne. In q̃ſto modo la noce percoſſa ſpeſſo con pẽrtica, diuenta più feconda.

NOCE D'INDIA.



INDICA NVX *calida eſt, atque humida, digerit ipſa*
Flatus, lumborum mulcet, genuumque dolores,
Alvum tum ſiſtit, ventriſque animalia pellit:
Veſicaque malis confert, tuſſique medetur:
Subuenit Aſthmaticis, nervorumque ipſa doloris:
Atque hæmorrhoidas confert, & reddit edentes
Pingues; duritias emollit & articulorum
Sperma auget.

NOMI. Lat. *Nux indica*. Ital. *Noce d'India*. Arab. *Neregin Dabig, ouero Giauz Ialenel*. Ted. *Indianis nuz*. Spag. *Nuez delas Indias*.

FORMA. L'arbore è di aſſai procera grãdezza, cõle foglie di Palma, oueramente ſimili alla cãna maal quanto più grãdette. Coi fior di caſtagna: è di ſoſtanza fõgoſa,& ferulacea: ſi ſeminano le noci, dõde poi ne naſcono le piãte: le quali ſi trapiãtano,& in pochi anni creſcono,& fanno il frutto. Diuẽtano gli arbori più grãdi et ſpatioſi ſe ſi piãtano preſſo alle muraglie, pcioche ſi dilettano di fãgo, e di ſtabbio. Serbano gli Indiani q̃ſti arbori parte per il frutto, parte p farne la ſura che è il vino loro. Queſta ſura dopo che è cotta è chiamata da i paeſani Otraqua. La quale ſi fà in queſto modo. Tagliano i rami e poi vi attaccano i vaſi c'habbiano a riceuere q̃l liquore, il quale ſi diſtilla come l'acqua vite,& ſene caua vn vino ſimile all'acqua vite,& arde come q̃lla, & q̃ſto liquore, chiamaſi ſula; ciò è fiori: & quel che rimane Otraqua. Della ſura prima che ſia deſtillata, poſſa al ſole: ſe ne fa aceto fortiſſimo. I frutti q̃do ſono cinti da tutti gli inuogli loro ſono grandi come groſſi Meloni. La prima ſcorza la quale è molto groſſa, nel colore roſſegia: e benche la ſia di fuori duretta, tenace, & calloſa nõdimeno di dẽtro nella ſoſtãza ſua è tutta di ſottilli, & capigliofi in uolgi. E' ſotto q̃ſta cotale ſcorza poſcia il guſcio, che cuopre la medolla, lignoſo, & duro, quaſi del medeſimo colore: di dentro al quale è la polpa aſſai dura con caua in mezo, & vacua, della groſſezza d'vn'ouo di Oca; groſſa vn buõ mezzo dito. E q̃ſta tenace, viſcoſa,& duretta, & di fuori è quaſi del colore medeſimo che è il guſcio; Quantunque nel concauo di dentro biancheggi. La ſoſtanza ſua è biancchiſſima, vnteuſa,

vntuosa,& al gusto dolce,quasi del sapore del butiro. A Lodansi le fresche.

Loco. Nasce copioso nell'Indie Orientali,in Malauar,& in Goa. Portughesi hanno posto nome a questo frutto Coquo per i tre forami, ò segnali, che rappresentano il capo d'un gatto Mamone.

Qvalita. Sono queste noci calide nel secondo grado,& humide nel primo,mollificano, & mitigano i dolori, & secche sono più grate al gusto che nō sono quelle,che si portano intiere in Portugallo. Lodasi da Paesani il midollo di questa noce per li veleni.

Virtv. *Di dentro.* Mangiate queste noci aggrauano lo stomaco,quantunque non generino cattiuo nutrimento. Aumentano lo sperma. Et il lor Olio caccia i vermini del corpo,quel che si spreme dalle fresche e denso,bianco,grasso, simile al butiro tanto nella sostanza,quanto nel sapore,et nelle facultà sue: Et genera assai miglior nutrimento,Beuuto gioua alla tosse, & strettura del petto. Gioua parimente alla raucedine: Ma bisogna inghiottirlo con siroppo violato piā piano. Vsato ne i cibi,ò in qual altro si vogli modo,in grassa i magri,aumenta il seme virile;& sono mirabili queste noci,a fare ingrassare i magri,& massime ledō ne. Lodasi la polpa di queste Noci,a dolor colici,a paralisie,mal caduco,al tremore,& ad altri mali de nerui Dicono che mettendo vn poco d'acqua dentro di queste noci,doue sia vn poco del suo midollo seguitādo a beuere alcun giorno preserua da dolori colici,& da molte altre infermità: percioche muoue il vomito. Credesi che beuendosi in queste noci giouino alli paralitici. I paesani mangiano i teneri germogli di questi alberi,& sono più grati al gusto,che non sono le tenere castagne,e che non sono le palme basse,chiamato Palmito,& dalli Italiani. Cesaglioni. Quanto l'arbore è più vecchio,& tanto più teneri,& delicati germogli produce: Ma cauato quel germoglio, more la pianta. B C

Virtv. *Di fuori* L'olio di queste noci è buono alle hemorroide,& massime mescolato con quello de i Noccioli delle Pesche. Mitiga i dolori de i lombi,& de i ginocchi, & caccia i vermini dal corpo onto all'ombelico. Gioua onto caldo a i dolori de i nerui, & alla tosse,& strettura di petto, & mollifica le durezze delle giunture,& gioua a i membri tremoli,& paralitici,& parimente alle podagre & chiragre ingessate. Conferisce molto quest'olio alle doglie, & gomme franciose. D

NOCE MOSCATA.



Discutit, inflammat, commendat & oris odorem
Nvx Moscata *facet stomachoq; oralisq; fluentem,*
Sistit & hæc aluum, tum digerit, atque ministrat
Vrinam, vomitumq; arcet, icteri atque lienis
Proficit, os mundat maculis; ac lentibus inde
Auxilium ex vsto multum frigentibus affert.

Nomi. Gre. μυριστικὴ φύσις, μοσχοκάρυδον, κάρυον, μυρεπίκον. Lat. *Nux Myristica.* Ital. *Noci moscate.* Arab. *Feuzbaue, Iusbagne, granizzban.* Ted. *Muschatuneff.* Spag. *Nuez de especie.*

Forma. L'arbore che produce la noce moscata,& il Macis è simile al perfico, così nel trōco come nelle frōdi,ma le foglie sono più corte & più strette. Sono i suoi frutti quasi del tutto simili alle nostre Noci,quādo sono verdi in su l'albero: Imperò che parimēte sono ricoperti da grossa,& verde corteccia,sotto la quale è la noce moscata serrata dentro a vn duro guscio, ma però più sottile di quello delle nostre noci cōmuni,di bigio colore. Questo rōpendosi vi si troua dētro la Noce moscata inuolta nel macis come in vna rete. La scorza esteriore si condisce con zuccaro & è in grā pgio,essēdo ella odorata,& di buō sapore. Questa scorza esteriore è in modo d'un riccio di castagne, che q̄do è il frutto maturo si apre,& si vede dētro rosseggiare il macis, cosa di bellissima vista, massimamēte quādo gli alberi sono ben carichi. Essendo poi già secca la noce,il macis parimente s'apre,& perdendo il rossore,diuenta di color d'oro, ilquale si vende tre volte più della noce moscata. Ricolgono queste noci i Paesani,oue elle nascono al lor piacere, per essergli alberi, che le producono a tutti communi: imperoche non accade a coltiuarle altrimente. Lodansi delle noci moscate q̄lle che son fresche,et non son pertugiate, & che son graui,ben piene d'humore,& ben grosse.

Loco. Nascono queste noci nell'Isole orientali in quell'Isola che si chiama Banda,dicono che ve ne siano anco nelle moluche,ma che non fa frutto,si come quello ancora,che nasce in zeilan.

Qvalita. Sono calide & secche nel fine del secōdo grado,& sono flattiche. Et così parimēte il macis,

VIRTV. *Di dentro.* Mangiate le noci moſcate mitigano marauigliosamente li dolori freddi, & ventoſi dello ſtomacho, del fegato, della milza, & della madrice. Fan buó fiato, confortan la viſta, vagliono a prouocar l'orina, & riſtagnano il corpo, aiutano la digeſtione. Accomodanſi in ſomma vtilmente ouunque ſi conuengono per giouare i garofani. La ſcorza eſſerio re condita cõ zuccaro, vale nelli affetti del ceruello, de i nerui, & della madrice. Cauaſi delle noci moſcate freſche ben peſte, & ben calde vn liquore per il torchio ſimile & di ſoſtãza, & di colore alla cera nuoua, che riſpira di fragrãtiſſimo odore: ilquale è molto vtile nelle frigidità de i nerui; & delle gionture, & oltre a ciò valentiſſimo in più compoſitioni per aiutar la concettion. Volendoſene maggior giouamento ſi fanno bollire queſte frondi trite al peſo d'vna drãma o due, in ſei once di mele roſato, & due di acqua vite, ſin che l'acqua ſi cõſumi, imperoche pigliãdoſi ogni giorno da digiuno due o tre cucchiari di q̃ſto liquore per lo ſtomaco, e per la matrice buono medicamẽto. Giouano particolarmente per le vẽtoſità della madrice ancora in queſto modo. Cuoceſi vna drãma bẽ peſta in ſei oncie di vino bianco potente ſino che ca ſi la terza parte, & dipoi ſi cola il vino, & daſſi a bere con due dramme di zuccaro fino. Le medeſime virtù ha il macis, & è nelle ſue operation più ſottile. Giouа alla diſẽteria, & a i difetti della madrice. Diſſolue le vẽtoſità & caccia fuori i lenti, & ſtemmatici humori.

VIRTV. *Di fuori.* L'OLIO, che ſi caua per eſpreſſione, per deſtillatione, riſcalda applicato lo ſtomacho infrigidito, & lo conforta, & conſuma i ſuoi ſuperflui humori, diſſolue le ventoſità, mitiga i dolori colici, fa buó fiato, & ſoccorre, a i difetti della veſſica tãto vnto di fuori, quanto che preſone tre o quattro goccie cõ vno cucchiaro di brodo, ò con vn poco di maluagia. Leua via vnto le lẽtigini, & giouа alla difficultà d'orina a i dolori di corpo, & alle prefocationi della milza onto all'ombellico.

NOCE METELLA.



Nox ſommos, affert, mulcetq; ſopore METELLA *Frigus & inducit, vomitus ciet, ebrietatem Atque ſimul generat, partes q; interficit ipſa.*

NOMI. Lat. *Nux metella, poma ſpinoſa, ſtramonium.* Ital. *noce Metella, ſtramonia.* Arab. *cenzalrachaba: pomo ſpinoſo.*

FORMA. Queſta pianta è tanto ſimile al ſolatro, che non ſi può dir più: Ma le ſue ſoglie hanno odore d'opio. Fa i fiori biachi come il vilucchio maggiore, & i frutti della grandezza delle nespole, & han imagine di noce, & armati di breui, & groſſe ſpine, & hãno il ſeme del tutto ſimile alla mandragora.

LOCO. Seminaſi ne gli horti, come l'altre piante peregrine.

QVALITA. E frigida nel quarto grado, oppila, mitiga i dolori, & prouoca il vomito, & è ſonnifera come la mandragora.

VIRTV. *Di dentro.* Beuuta al peſo di quattro grani con vino imbriaca gagliardamẽte, & preſa al peſo di due dramme ammaza, ſe non ſi ſoccorre ſubito col far beuere butiro caldo, & col vomito, & coi bagni d'acqua calda alle gambe. & alle braccia.

VIRTV. *Di fuori* Fa gli effetti della mandragora, n prouocare il ſonno, & nel mitigare i dolori.

NOCE VOMICA.



Enecat inde canes NVX *illa* CANINA *vocata.*

NOMI. Lat. *Nux vomica, & Nux canina.* Ital. NOCE *vomica, & noce canina.*

FORM. La noce vomica non è la metella, che queſta nel frutto ha le ſpine, & fa il ſeme. Doue che la noce vomica non ha ſpine, ne fa ſeme. Onde ſi può credere che noce vomica volgare non ſia quella, di cui trattano gli Arabi, & che a noi ſia incognita.

QVALITA. & VIRTV. Altra facultà della noce vomica volgare, non ſi ſa fin a i noſtri tempi, ſe non che ella ammazza i cani, onde meritamente ſi haurebbe ella a chiamare noce canina, & non vomica.

NV-

NVMMOLARIA.



Consolidat, sistit cui nomen NVMMVLVS *affert.*

NOMI. Lat. *Nummularia, centum morbia, & lunaria minor.* Ital. *Nummolaria.*

FORMA. Questa è vna pianta che va serpendo per terra con fusti simili ai giunchi, ne i quali dalla radice fino alla cima da ogni banda con breui interualli escono le frondi grassette, ritonde come i quattrini, donde ha preso ella il nome. Sono i suoi fiori di color d'oro bellissimi a vedere.

LOCO. Nasce ne gli argini dei fossi in luoghi humidi.

QVALITA. E costrettiua, & conglutinatiua, & consolidatiua.

VIRTV. *Di dentro.* Data in poluere à bere con acqua ferrata consolida le rotture de i fanciulli, & beuuta con vino gioua alla dissenteria, & altri flussi, corrobora gli intestini, conferisce a gli sputi del sangue, a i flussi delle Donne, & all'vlcere de gli intestini, & alle ferite loro, & parimente all'vlcere del polmone.

VIRTV. *Di fuori.* L'herba impiastrata sana le ferite fresche, & il medesimo fa il succo delle foglie, le frondi, e i fiori applicati sanano le ferite, & la lor decottion fatta nel vino vale alle cose medesime.

A OLIVA DOMESTICA.



B

Frigus agit ramis stringitque DOMESTICA OLIVA
Succus & ipsius foliis expressus aceto
Carbones sanat, gangrænas firmat, et ignem
Hinc sacrum.

NOMI. Gre. ἐλαία ἡμερος. Lat. *Olea satiua, et oliua Domestica.* Ital. *Oliuo domestico.* Arab. *Zaiton, et caiton.* Ted. *Oelbaum.* Spag. *Oliuo, & Azeytimo.* Franz. *Olivier.*

C SPETIE. Gli Antichi fecero dieci sorti d'oliue, ma al mio tempo di tre sorti solamente se ne ritrouano. Delle quali quelle della prima sorte, come che siano prodotte da i più piccioli oliui, sono nondimeno di bella & notabile grossezza, simili alle Bolognesi. Mà gianfi queste acconcie in salamuoia nei cibi: conciosia che per fare olio sono del tutto inutili. Le seconde belle & di grossezza, & di colore (ancora che sieno delle prime assai minori) sono le migliori, che si ritrouino per far olio. Le terze poscia sono quelle che sono cõmunemẽte a tutta Italia. Le eccellẽti, acconcie in salamoia si portano a Roma di Spagna. Fra l'oliua, & la quercia è mortale inimicitia, di modo che piantando si oliui appresso alle quercie presto si perdono: ma gli oliui, & i fichi sono amici. Diuentano sterili li oliui,
D quando sono pasciuti dalle Capre nel primo loro germogliare: alche nõ si ritroua rimedio. Ma se per altra cagione gli oliui nõ portano il frutto, è valoroso, & prouato rimedio scoprir loro le radici tutto'l tẽpo del verno. Alche vale ancora il pertugiare il tronco con il terebello in duo luoghi, & vi si mette dentro vno stile de vn ramo d'oliua fruttifera tanto che passi da vn cãto all'altro, poi da ogni banda tagliarle, & incretare i bugi. L'oliua infitata sù la vite, fa olio, & vino, & chiamasi oleuua. Si possono fingere l'oliue condite con i pruni bianchi verdi immaturi messi nell'acqua salsa.

FORMA. Le oliue hanno le foglie lunghe, & nella fine appuntate, grosse, grasse, di sopra uerdi, & da rouescio bianche, al gusto amare, & alquanto agrette. Fioriscono il mese di Giugno, & di Luglio, con fiori quasi simili a quelli del sambucco, ma

OCIMO. Basilico.

OCCHI PVLCINI. Ciano.

OCIMOIDE. Basilico saluatico.

ODANO. Laudano.

Più piccioli: & in grappoletti, da' quali nascono poi le oliua prima verdi, & dipoi gialle, & porporee, & in vltimo nere. Colgonsi il verno nel mese di Nouembre, & di Decembre. Distendonsi poi che sono colte, nelle case ne i granai, finche s'impassiscono, & dipoi si macinano, & si mettono allo strettoro in certi sacchi tessuti di giunchi & bagnansi con acqua calda mentre che si spremono, & cosi se ne caua l'olio. La materia del legno è bella, dura, crespa, & venosa, & se ne fanno molto bei lauori al torno, & messa nel fuoco arde cosi verde come secca.

Loco. Piantansi l'oliue nei colli, & nei campi arenosi, & secchi.

QVALITA'. I rami dell'oliuo hanno dell'astrettiuo, Parimente le foglie astringono gagliardamente, purgano, & fermano. Il frutto quando è ben maturo, è mediocremente calido: ma quando è immaturo, è veramente più frigido, & più costrettiuo corrobora, & ferma il ventre: sono nociue al polmone, l'oliue condite nella salamuoia sono frigide & secche, & mãgiate con garo auanti al cibo muouono il corpo.

VIRTV. *Di dentro.* Le oliue condite sono gratissime al gusto, eccitano l'appetito, & confortano lo stomacho, & fermano i flussi.

VIRTV. *Di fuori.* Le foglie trite conferiscono al fuoco sacro, & all'vlcere che vanno serpendo, & il succo cauato dalle foglie peste con aceto, vale a i carboncelli, & alle cancrene. Le foglie peste, & applicate con mele risoluono i tumori, leuano le croste dalla pelle. Le medesime masticate giouano all'vlcere della bocca, & al medesimo vale la loro decottione & il succo. Il quale ristagna il sãgue, & le supflue purgationi delle dõne applicato. Gioua ancora alle nuuole de gl'occhi, & all'vlcere, & alle vecchie flussioni, onde si mettone' collirij. Cauasi il succo passendo le foglie, cõ vino ò acqua, & seccato al Sole se ne fã trocisci, ma è più valoroso q̃llo che si caua cõ vino. Il medesimo s'infonde vtilmẽte nell'orecchie, che menano marcia & vlcerate. L'oliue condite peste, & applicate nõ lasciano leuare le vessiche nelle cotture del fuoco, & mõdificano l'vlcere sordide. Lauãdosi la bocca cõ la salamoia, stringe le gingiue, & ferma i dẽti smossi. Cõcianfi l'oliue in salamoia i diuersi modi. Ma il più spedito modo è q̃sto. Scelgõsi l'oliue immature, poi si pigliano libre sei di calcina viua criuellata, & vi si getta sopra tãt'acqua fredda, che basti per far venir la calcina, come un sapore liquido, & dipoi vi si aggiunge dodeci libre di cenere di quercia bẽ criuellata, & tãt'acqua che basti p dissoluerla: & dipoi vi si mettono dẽtro in macera vẽticinque libre di oliue, p otto hore continue, ò al più p dieci, nel qual spatio di tẽpo s'indolciscono a bastanza, perdendo ogni amaritudine, ma bisogna in tanto sẽpre mouerle cõ vn bastoncello leggiermente, acciò che non si ammacchino. dopò al qual tẽpo si cauan di macera, & si lauano cõ acqua fresca, & vi si macerano dẽtro p cinque ò sei giorni, mutãdo loro l'acqua spesse volte. Cauansi poi di macera, & fassi loro sopra vna salamuoia fredda, nella quale sieno stati cotti dentro gãboni di finocchio tagliati in pezzetti, & serrasi in vaso di terra vetriata. Le cosi adũque preparate restano cõ la natiua verdezza loro, & sono gratissime al gusto.

A

OLIVA SALVATICA.



B

Astringit, Maius quam nostra domestica, OLIVA SYLVESTRIS *frigus inducit, sacroq; medetur*
Igni, & gangrænas serpentiaq; vlcera sanat;
Sistit, & effluxus mulierbres, sanguinis atque
Erupta, & pariter cedit carbunculus ipsi
Vlcera & expurgat, scabiem cum furfure tollit,
Eximit & scabros vngues, pelliq; lychenas:
Vlcera deinde oris sanat; tum subuenit eius
Gingiuis oleum affectis putredine dentes
Instabiles firmat; pariter compescere fluxus
Gingiuæ valet, & crines retinere fluentes;
C *Tardius & canis, quicunque perungitur illo*
Quotidie, albescit.

NOMI. Grc. ἀγριελαία. Lat. *Oleaster, aut sylueſtris Olea.* Ital. *Oliuo saluatico.* Ger. *Vuildor. Oelbaum.* Spag. *Zebuche.* Fran. *Chinor sauuage.*

FORMA. Gli oliui saluatichi sono molto più piccioli de i domestichi, spinosi, & di più breui frondi. Le oliue loro delle quali sene caricano senza misura, sono assai minori delle domestiche: ma al gusto assai più saporite. Fannone manifestamẽte fede i Tordi, i Merli, & gli storni: imperoche assai più volẽtieri mangiano le saluatiche, che le domestiche, le quali sono al gusto più astringenti, & il loro olio è molto buono.

Loco. Nascono copiose in Toscana, & Dalmatia, & quasi i tutte l'Isole del mare Adriatico, & dell'Egeo

D QVALITA'. I rami & le foglie sono più frigidi, & più costrettiui, che quelli della domestica.

VIRTV. Le frõdi trite, & impiastrate medicano il fuoco sacro, i carboni, l'impetigini, l'vlcere serpigino se, & corrosiue, & le reduuie delle dita. Fattone linimento cõ mele, fanno cadere l'escara de' cauterij: mõdificano l'vlcere sordide, risoluono i pani, & l'infiãmagioni applicatoui cõ mele. Ricongiũgono la cotenna del capo staccata dall'osso, & masticate vagliono all'vlcere della bocca, & massime de i fanciulli. Il che fa similmente il succo, & la decottione loro. Il succo stagna applicato il flusso del sangue, & i mestrui delle Donne. Ripercuote, & prohibisce l'vue de gli occhi, & similmente le pustule, & prohibisce i catarri, & l'vlcere di quelle, & imperò si mette vtilmente ne' collirij, che si fanno per la corrosion delle palpebre. Il

modo

modo di ricorlo è cosi. Pestansi le foglie, & peste si sbruffano di vino, ouero d'acqua piouana, & spremõ si. Seccasi poscia al Sole il succo & fassene pastelli: ma è migliore quello che si spreme co'l vino che quello che con l'acqua. E buono alle orecchie vlcerate, & a quelle che humigano, & che menano marcia. Impiastranſi cõueneuolmẽte le foglie cõ farina d'orzo ne i flussi stomacali. Brusciansi le frondi, & i fiori, acciochè la loro cenere suppliſca in cãbio di spodio, mettendole in vn vaso di terra crudo coperchiato & bene illutato alla bocca, & lasciandole dentro, fino che nella fornace si cuoca il vaso. Spẽgõsi poscia cõ vino & ritornansi impastate di nuouo con vino a ricuocere. Lauasi poscia la cenere nel modo che si laua la biacca, & fassene pastelli; imperoche non è questa cenere mẽ buona nelle infermità de gli occhi, che si sia lo spodio, ma è da credere che habbiano la virtù medesima. Hãno le virtù medesime le frondi ancora cosi brusciate dell'oliuo domestico, ma non sono cosi efficaci; & però p nõessere elleno cosi forti sono più conueneuoli nelle medicine de gli occhi. La spuma, che suda dal legno verde dell'oliuo saluatico quãdo si brusicia, sana la rogna, la farfarella, & le volatiche. Et i noccioli dell'oliue sanano, fattone linimento, la farfarella, & le vicere corrosiue, & serpiginose. La medolla del nocciolo fa cadere le vnghie corotte, & scabiose applicataui sopra con grasso, & confarina,

OLIO.



Est homine naturæ aptum; cui conuenit ægro
Et sano; à vino nullus preciosior ipso
Est succus, molliuntur enim tum corpus ab ipso,
Tum magnum ex ipso robur capit, atque uigorem:
Democritus quondam fertur dixisse rogatus
Qua ratione homines animi semperque vigorem
Seruarent sanoque, forent vt corpore semper:
Corpora si exterius OLEO *sint illita melle*
Interius

NOMI. Gre. ἔλαιον. Lat. *Oleum*. Ital. *Olio*. Arab. *Cait*, ouero *zait*. Ted. *Oel*. Spag. *Azeyte*.

QVALITA'. E l'Olio temperamento calido, & humido. Cioè quello che è dolcissimo, & che si fa dell'oliue mature, chiamato semplicemẽte olio, ma quello che si fa delle oliue immature chiamato omphacino, ha tanto in se di Frigidità, quanto vi si gli ritroua del costrettiuo. Il vecchio che si fa del dolce è più calido, & più potente: ma quello che si fa dell'omphacino, mentre che riserba in se qualche residuo del costrettiuo, rimane di facultà mista, ma come lo perde, diuenta simile all'altro. L'olio si fa diuentare omphacino facendoui bollir l'agresta, & i rametti de gl'oliui. L'ottimo è quello che vnto nella pelle prestamente se ne penetra dentro. L'olio lauato è di tutti gli altri manco mordace. Quello, che si fa dell'oliue saluatiche non è composto di simplice tẽperamento: perciochè asterge egli, & ristagna. Questo è di tutti gli altri più aspro. Ogni olio cõmunemente scalda. L'olio omphacino è più astringente di tutti gli altri. La morca ch'è ia faccia dell'olio cotta in vn vaso di rame infin che si spessisca come mele è costrettiua, & è nelle virtù sue in ogni effetto simile al liscio.

VIRTV. *Di dentro*. L'OLIO beuuto, ò messo per cristeri, mollifica, & solue il ventre stretto. L'OLIO ben caldo cõ altretãta maluagia, oueramẽte fattone cristeri mitiga nõ poco i dolori colici di fianco, & le reni.

VIRTV. *Di fuori*. L'OLIO vnto di fuori mitiga i dolori colici de i membri & leua le lassitudini loro, defende dal freddo dell'aria, & mollifica le durezze, & fa il corpo più pronto nelle sue attioni. Gl'Attichi lo faceuano biãco, & l'addattauano in diuersi modi; imperoche su a *loro* in grãd'vso per vngersene spesso tutto il corpo, p esser più agili, più proti, & più spediti della persona, & impero p lauarsi poi spesso da quel l'ontume, vsarono molto di frequẽtare i bagni: ne i quali si faceuano rastiare tutta la psona da serui loro con certe stregghie, accommodate molto a tal seruitio; & queste chi l'haueua d'oro, & chi d'argẽto, chi di ferro chi d'ebano, & chi di qualche rara pietra, secondo la nobiltà, & la ricchezza delle persone: & cosi cascauã nell'acqua quelle rasure dell'OLIO, col quale s'erano vnti da prima, & queste raschiature, perche scaldano, mollificano, & risoluono, ne faceuano linimenti alle posteme, & setole del sedere, & quelle rasure, che per la poluere contratta nella palestra diuentano nel bagno simili al fango, le applicauano con giouamento a i nodi delle gionture, & lo metteuano a modo di empiastro, & di fomento in su le sciatiche. Quello ontume fangoso poi, che nelle muraglie de i luoghi della palestra, & intorno alle statue si trouaua attaccato, scaldaua, & risolueua le posteme che sono malageuoli da maturare, & giouaua all'vlcere vecchie, & disquamate. L'OLIO, omphacino dassi contra i veleni mortiferi, beuendolo, & vomitandolo spesso, & caccia i vermini. Vngendosene chiarifica gl'occhi. Mancandone del uecchio, per farlo antiquo OLIO, si cuoce in vn vaso per infin che diuenta spesso come meile, imperoche cosi ritiene tutte le forze del vecchio. L'olio delle oliue saluatiche vsasi ne i dolori del capo utilmente in vece di olio rosato. Vnto prohibisce il sudore, & ferma i capelli che cascano inonda il capo dalla farfarella, & vi guarisce l'vlcere humide, & la rogna, & non diuentano cosi presto canuti coloro, che spesse volte se ne vngono il capo. LA MORCA, spessita come di sopra, uale molto a i dolori de i denti, applicata con aceto, ò con uino, ouero con uino melato.

Metteſi nelle vlcere del ſedere vtilmente, in quelle delli membri virili, & dei luoghi naturali delle Donne. Cotta con oglio omphacino a ſpeſſezza di mele, circondandone i denti guaſti, gli fa cadere. Vnta con decottion di lupini, ſana la rogna de gli Animali quadrupedi. Impiaſtraſi calda la freſca, non cotta vtilmẽte alle podagre, & altri dolori di giõture. Vntone vna pelle che habbia la lana, & applicata a gli hidropici, riſolue l'enfiagione.

A

OLMO.



Glutinat, & ſtringit VLMVS. *ſpiſſatque, reſoluitque,*
Emollit, tergit, pituitas excit, aquasque;
Oſſibus effractis prodeſt, crinemque fluentem
Continet, ac reddit, prohibetne defluat ipſe:
Folliculi VLMI *contento deinde liquore*
Vulnera ſanantur, puerorumq; enterocela.

B

NOMI. Gre. πτελέα Lat. *Vlmus.* Ital. *Olmo.* Arab. *Didar. & lozaeb.* Ted. *Vlmen, Riſten holtz & Iſſenholtz.* Spag. *Vlme* Franz. *Orme.*

SPETIE. E di due ſpetie cioè campeſtre, & montano.

FORMA. Il Campeſtre è aſſai minore, Produce le foglie intere, & per intorno minutamente dentate, creſpe, ruide, & tendenti al lungo; Fa queſta pianta alcune veſſiche nõ piccole, creſpe ſimili alla borſa de teſticoli dei fanciulli, e qualche volta maggiori, nelle quali è dentro vn liquore chiaro, & vinoſo con eſſo molti animaletti come moſcioni, come nei cornetti del terebinto, & del lentiſco. La materia del legno ſe bene non è bella, è nientedimeno neruoſa, tenace, & robuſta. Il montano fa le panicole come il Nocciolo; & dipoi, il ſeme, ilquale chiamano ſamara. La corteccia coſi del tronco, come de rami, è di fuori ruuida, troſtoſa, & inequale, ma di dentro appreſſo al legno è del tutto al contrario. imperoche non è manco vendido, & arrendeuole del cuoio.

LOCO. Il montano naſce ne i monti, & il Campeſtre nelle campagne.

QVALITA. l'Olmo ha facultà aſtringente, & aſſerſiua: La ſcorza è più amara è più conſtrettiua.

VIRTV. *Di dentro.* La parte più groſſa della corteccia beuuta al peſo de vn'oncia con vino, ouero con acqua fredda ſolue la flemma. Sono gli olmi nociui a gli Api. Cuoconſi da alcuni le frondi ne i cibi, come ſi cuocono le altre herbe de gli horti.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi trite & applicate cõ aceto, medicano la ſcabia, & ſaldano le ferite. Il che molto più fa quella parte più ſottile della ſcorza di dẽtro faſciataui, & rauuoltataui a torno, come vna faſcia, imperoche ſi piega coſi ageuolmẽte, come ſe fuſſe cuoio. La decottione delle frondi, & parimente della corteccia della radice, applicata in modo di fomento, fa preſto conſolidar l'oſſa rotte. L'humore che nel produrre delle prime frondi ſi ritroua nelle ſue veſſiche, fa bella pelle, & più ſplendente la faccia. Ma come ſi aſciuga, ſi conuertiſce in certi animaletti, quaſi ſimili a i moſcioni. Il liquore che diſtilla da l'albero ſi mette in sù le poſteme, in sù le ferite, & in sù le cotture, a cui gioua ancora il fomento della decottione. Le gemme delle prime foglie cotte nel vino ſanano applicate l'infiammaggioni, riſoluendole. Il liquor dell'olmo, mitiga i dolori, & ſana le rotture inteſtinali, o per ſe ſolo, ouero mettendo il liquore in vn'ampolla al Sole, con aloe Maſtice, & Mirra per vn mele, poi vntoil luogo vi s'aſpergano le medeſime polueri & il medeſimo liquore leua via le macchie della faccia.

C

OLIVASTRO Smirnio.

OMBILICO DI VENERE.

D



Hydropicis prodeſt COTILEDON *pernio & iſto*
Sanatur.

Sanatur, ciet vrinas, minuitq; lapillos:
Atque hemorroidas tollit, cunctisq; medetur
Vesicæ vitijs, sacris atque ignibus; ardor
Et mala quæ serpunt, & fistula tollitur illo:
Et purulentis infunditur auribus; inde
Feruores stomachi refrigerat, atque medetur
Luminibus, folijmq; eius miscetur Amori.

NOMI. Gre. κοτυλώδης Lat. *Vmbilicus Veneris.* Ital. *Ombilico di Venere.* Tos. *Copertoie.* Spag. *Scudettes.* Fran. *Escudes.*

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè il primo, & il secondo.

FORMA. Ha la foglia rotonda simile alle copertoie di Terra, che si fanno per coprir le pignatte, & cosi concaua, che 'mal ageuolmente discernesi: dal mezo della quale nasce vn gamboncello breue nel quale è il seme. La sua radice è tonda come vn'oliua. Il secondo ha le foglie grasse, & più larghe, spesse a modo di linguette, & appresso alle radici sono simili all'ambito di vn'occhio come si vede nel sempreuiuo maggiore, & sono al gusto costrettiue. Producono vn fusticello sottile, nel quale sono i fiori & il seme simile allo Hipericon; la radice è maggiore.

LOCO. Nasce l'ombelico di Venere abondantissimo per tutto il patrimonio di Roma, su per le muraglie vecchie, & in su le pietre. Il secundo nasce ne i monti, in luoghi sassosi, & humidi.

QVALITA. E composto di qualità miste, cioè di humida frigidezza, & d'vna certa non apparentemente costrettiua, & con essa d'vn'altra leggermẽte amara, & però infrigidisce, & ripercuote, asterge, & risolue.

VIRTV. *Di dentro.* Le foglie mangiate insieme con la radice rompono le pietre, & prouocano l'orina: dannose con mele a gli hidropici. L'ACQVA lambiccata dalle foglie è molto vtile à i difetti dello stomaco, del polmone, del fegato, della madrice, & de gli intestini. Et beuuta per alquanti giorni sana le rotture, & l'vlcere delli intestini nella disenteria. Et il medesimo fa la radice cotta nel vino.

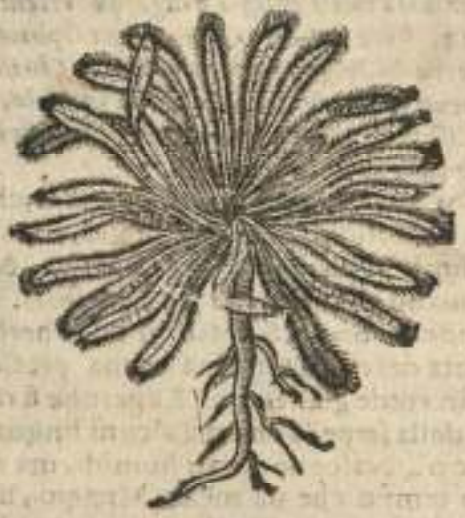
VIRTV. *Di fuori.* L'herba impiastrata sana l'vlcere, & le ferite, & ferma il sangue, & conferisce à gli ardori dello stomacho, & a i fiemmoni, & alle erisipile, & alle scrofole.

OMPHACIO.
Agresto.

OMNIMORBIA.
Malua.

ONONIDE.
Anonide.

ONOSMA.



Est acris, pastusque trahit. tum deniq; amara,
Et tantas tandem vires demonstrat ONOSMA.
Vt si conculcet prægnans committat abortum.

NOMI. Gre. ὄνοσμα. Lat. *Onosma.* Ital. *Onosm*

FORMA. Ha le frondi lunghette simili all'ancu
lequali sono longhe quattro dita, & larghe vno, te
re, & strette per terra. Non produce ne fusto, ne fr
di, ne seme. Ha lunga radice, sottile, debile, & rosf
giante.

LOCO. Nasce ne gli aspri colli.

QVALITA'. L'Onosma è amara, & acuta.

VIRTV. *Di dentro.* Beuendosi le sue frondi con il vino, fa partorire con molta facilita.

VIRTV. *Di fuori.* Dicesi, che se vna donna gros sa gli camina sopra si sconcia.

OPHIOGOLOSSO.



Vulnera consolidat, exiccat & OPHIOGOLOSSVM.
Et ruptis confert, internaq; vulnera sanat.

Coni-

Compescit vomitus, & sistit sputa cruenta,
Et cohibet menses oculos sistitque fluentes,
Inflammata inuat, solidat plagasque recentes.

NOMI. Gre. ὀφιόγλωσσον. Lat. *Ophioglossum. Lingua vulneraria, lingua serpentis, lancea Christi.* Ital. *lingua serpentina, argentina, & herba lucciola, & herba senza costa.* Grem. *Natter zuengin.* Franz. *herbe sans Chous sure, & langue de serpent.*

FORMA. Produce vna sola fronde, che per il mezo non ha costola alcuna grafferta, vn dito lungha, nõ dissimile dalla piantagine aquatica, & per questo la chiamano alcuni herba senza costola. Esce da questa fronde vn breue, & sottil fusto, d'herbaceo colore, la pũta del quale termina in vna picciola linguetta, che in verde gialleggia. Et perche si rassẽbra alla lingua della serpe, la chiamã alcuni lingua serpẽtina.

LOCO. Nasce nei prati humidi, ma non vi dura d'altro tempo che da mezo Maggio, fino a mezo Giugno in Italia: percioche per esser molto tenera in breue tempo si perde.

QVALITA. Disecca senza apparente caldezza, & ha quasi le facultà del finito, & moderatamẽte frigido.

VIRTV. *Di dentro.* Lodasi molto alle rotture intestinali, & massime de i fanciulli. Dassi a bere in poluere cõ acqua di coda di cauallo nelle ferite delle budelle, & cassali: & gioua ancora à i vomiti, & à gli sputi del sangue. Et beesi vtilmente per i flussi del mestruo cõ acqua di foglie di quercia, beuuta vna dramma di q̃sta poluere con aceto & vino gioua alla peste.

VIRTV. *Di fuori.* Le foglie fresche sanano mirabilmente le ferite, & le rotture intestinali; & il medesimo fa l'Olio, che si fa cõ esse al Sole, come si fa quello delle rose, & l'Oglio Onphacino, nel quale fiã macerate al Sole queste foglie fresche, & aggiuntoui vn poco d'oglio d'abezzo, è medicamento mirabile & approuato, per consolidar prestamente le ferite fresche. La decottion delle foglie fatta nel vino biãco, lauandosi gli occhi con esso, ristagna il fluisso delle lagrime valorosamente. L'herba fresca vnta con grasso di gallina, risolue le infimmaggioni delle ferite, & applicata calda con sfogna di porco alle infiammagioni prohibisce le cancrene.

OPHRI.



A OPHRIS *denigrat crines & vulnera sanat.*
Ruptaque consolidat, & gratos spirat odores.

NOMI. Lat. *Ophris.* Ital. *Elebore bianco falso.* Ted. *Zuuibiate. bifoglio.*

FORMA. Non produce se non due frondi per pianta, tra le quali passa il fusto, sopra il quale nascono da esse frondi fino alla cima alcuni piccioli bottoni, lũghetti, simili a i balaustri, da cui escono i fiori bianchi, simili a linguette. Ha la radice sottile con molte altre minori, bianca, & di buono odore.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle valli, ritrouasene vn'altra, che nasce con vna foglia sola, che fa le bacche rosse, nasce nelle selue, & fiorisce il mese di
B Maggio.

QVALITA. E caldo, & secco, & ha facultà di consolidare. La radice fa vna viscosità glutinosa di sapore dolcetto, per ilche dimostra hauere in se qualche humidità con la calidità congiunta.

VIRTV. *Di dentro.* La radice di quello che fa vna foglia sola beuuta al peso di meza dramma con aceto, è efficaciffima contra la peste facendo poi sudar l'infermo

VIRTV. *Di fuori.* Vsasi tutta la pianta per far neri i capelli, per consolidar le rotture, & per sanar le ferite.

C OPOBALSAMO. Balsamo.

OPHIOSCORDIO. Aglio serpentino.

OPIO Papauero.

OPVNTIA. Fico d'India.

ORCHI. Testicolo di cane.

ORECCHIA D'ORSO.



AVRICVLA *exiccat* VRSI *refrigerat atq;*
Glutinat, & cohibet; tum subuenit enterocellis.

Internis

Internis & vulneribus, vuluamque recludit,
Vndantes reprimit menses.

A

OROSELINO.

Apio montano.

NOMI. Lat. *Auricula vrsi, & sanicula altera* Ital. *Orecchia di orso.*

FORMA. Produce le frondi della grandezza di quelle della piantagine, ma più grosse quasi come quelle della fabaria con vno orletto per intorno fatto cō grāde artificio della natura, di colore, che nel biāco giallegia. Fa il fusto, & i fiori simili a quelli della primula vera molto odoriferi: ha la radice grossa, con molte radicette biācheggiāti, fibrata come quelle dell'elleboro.

QVALITA. E refrigeratiua, deficcatiua, consolidatiua, & costrettiua.

VIRTV. *Di dentro.* L'herba beuuta con le radici è mirabile per le rotture intestinali, & per le beuande delle ferite cassali, & d'ogni altra parte.

VIRTV. *Di fuori.* Le foglie freiche peste con la radice, & applicate, non solo riflagnano l'abbondanza dei mestrui, ma stringono mirabilmente la natura delle donne, & saldano le ferite.

ORECCHIA DI TOPO.



AVRICVLA *ægilopas* MVRIS *ficatque, leuatque.*

NOMI. Gre. Μυός ὠτῖον. Lat. *Auricula muris* Ital. *Orecchia di Topo.* Ger. *Vuilt mangelolt nut blauwen bluomen.* Spagn. *Oreya de ratton.* Franz. *Orelghe de ratte.*

FORMA. Ha più fusti, tutti procedenti da vna radice, alquanto rossetti, & concaui dal nascimento loro. Le frondi sono lunghette, & strette con il dosso alto, & eleuato, nereggiāti: procedono per interualli a duo a duo, & sono appuntate in cima. Produce dalle cauità dei fusti alcuni sottili ramuscelli: nei quali nacoi suoi piccioli fiori celesti, come quelli dell'anagallide. La radice è grossa vn dito, tutta piena di capelli.

LOCO. Nasce nei prati, nei campi, & negli horti.

QVALITA. Disecca nel secondo grado: ma non però è calida.

VIRTV. Sana impiastrata le fistole lagrimali.

B

ORIGANO.



C

ORIGANVM *incidit, sanat serpentis & illus,*
Calfacit, extenuat, pollet contraque venena,
Subuenit Hydropicis conuulsis, denique ruptis;
Humoresque atros expurgat; menstrua ducit,
Atque ciet lotium, pariter tussique medetur;
Serpentesque fugat; psoras pruriginem, itemque
Adiuuat hoc morbum Regis de nomine dictum.

NOMI. Gre. ὀρίγανος Lat. *Origanum.* Ital. *Origano.* Maur. *Fandenigi, & fundenigi, & fendenigi.* Germ. *valgemut.* Spag. *Oreganos.* Franz. *Origan, & mariolaine baiarde.*

SPETIE. Ritrouansene di più spetie, cioè heracleotico, onite, & saluatico, il quale è l'origano nostrano & il volgare, il quale parimente è di due sorti, l'vno co'i fior bianco, & l'altro con i fiori porporei.

FORMA. L'Heracleotico, il qual chiamano ancora cunila, produce le frondi nō dissimili da quelle dello Hissopo, l'ombrella non è ritōda a modo di ruota: ma in più parti diuisa. Il seme produce nelle sommità dei

D fusti non folto, ma spicato, come dell'amaraco. l'onite ha le frondi più bianche, & più simili all'Hissopo, & ha il suo seme a modo di marruti, & densi corimbi: Il saluatico, cioe il nostrano ha le foglie maggiori che l'amaraco, pelosette con molti fusti pelosi, con i fiori in cima porporei, et qualche volta biāchi in foggia di ombrella doppia con le radici poco sotto terra.

LOCO. L'Heracleotico, & l'onite nascono in Cādia in Cipro, & in altr'isole del mare Egeo. Il saluatico nasce per tutto, lungo le strade, nei colli, & in luoghi aprici.

QVALITA. Hanno tutti gli origani facultà di disseccare, di incidere, & di scaldare in terzo grado.

VIRTV. *Di dentro.* Conferisce l'origano ai morsi dei velenosi animali, beuuta la sua decottione, fatta con vino: & dassi con vino passo a coloro, che hanno

ro beuuto la cicuta, o l'oppio, & con aceto melato à chi haueſſe già preſo il geſſo, & l'effemero. Mangiato con fichi è buono à i rotti, & à gli ſpaſimati, & à gli hidropici. Beuuto ſecco in polucre alla miſura d'vn'acetabolo con aqua melata, purga per diſotto la malinconia: prouoca i meſtrui, & lambendoſi con mele giouua alla tolle. I fiori & le frondi ſaluatiche ſi beueno priuatamente a i morſi de i velenoſi animali, prouoca i meſtrui, & l'orina. I fiori di queſto ſi mangiano con molto guſto con le coſe ſalate; percioche confortando lo ſtomacho, leuano via la nauſea, & eccitano l'appetito, & vale contra il veleno de i fonghi. Et la teſtugine morſa dalla vipera ſi cura co'l mangiar l'origano ſaluatico.

VIRTV. *Di fuori.* Bagnandoſi nella decottion dell'origano ſi guariſce la rogna, il prurito, & coloro, à cui è traboccato il fiele. Il ſucco del verde ſana il gorgozzole, l'vgola, & l'vlcere della bocca, & meſſo nel naſo con olio irino purga per quello la teſta. Miti gi inſieme con latte il dolor dell'orecchie. Faſsi di queſto, di cipolle, & di ſ macchi vn vomitiuo, laſcian dole inſieme quaranta giorni al Sole ardentiſsimo ne' di caniculari in vn vaſo di rame.

L'origano ſtratto per terra fa fuggire i ſerpenti, & caccia le formiche ligãdolo à l'albero. Applicato riſolue i liuidi, mitiga il dolor de i denti, & applicato con mele, & nitro fa biãche le cicatrici. Apre i foroncoli applicato con pece: conferiſce alle ſcrofole applicato con olio, aceto, & farina d'orzo. Impiaſtrato con fichi mitiga i dolori del coſtato. L'ACQVA ſtillata alla fin di Giugno da i fiori, & da i fuſti beuuta mattina e ſera al peſo di tre onze giouа all'aſma, & alla ſtrettezza di petto. Gargarizata giouа all'vgola, e diſecca il tumor del palato, e delle fauci, e ſana le gẽgiue putride.

Præbet & illa famem, & ieiunia caſtanearum
More expiet, cum cara annona, et copia deſit.

NOMI. Gre. ὀρνιθόγαλον. Lat. *Ornithogalum.* Ital. *Ornitogalo.* Franz. *Churles.*

SPETIE. Ritrouanſi due ſpetie di ornithogalo cioè il primo, & il ſecondo.

FORMA. L'Ornithogalo è vn germine d'vn pie, & mezo, tenero, bianco, ſottile con tre, ouero quattro muſcelli in cima, ancor eſſi teneri: dalliquali eſcõ fuori di color d'herba, come che aprendoſi diuentino di color di latte, in mezo de i quali è vn capitello intaghato ſimile a quello, che ne gli alberi ſi chiama cachris. La radice è bulboſa, & bianca. Il ſecondo fa il fuſto ſottile, & ha le frondi ſimili a quelle del zaffarano, lequali da baſſo, fino alla cima vanno veſtendo intorno il fuſto. I fiori nella ſommita de i fuſti ſono biãchi diuiſi in cinque frondi, iquali aprendoſi ſi raſſembrano ad vna ſtella, la radice è bulboſa, & bianca come nell'altra.

Loco. Naſce copioſamente ne i campi fra le biade.

QVALITA'. & VIRTV'. Cuocеſi la radice co'l pane, come la nigella. La radice ſi mangia cruda & cotta; percioche è dolce, & ſoaue, & mangiaſi cotta ſotto la cenere calda come le caſtagne. Producono queſte radici il lor germine la Primauera, & la ſtate: cauandoſi poſcia l'Autunno con l'aratro, ſi ſerbano lungo tẽpo. Et imperò ne i tempi delle careſtie ſono in grãde vſo alla plebe in luogo di caſtagne, i porci l'appetiſcono auidiſſimamente.

ORNO. Fraſſino.

ORNEOGLOSSO. Fraſsino.

OROBANCHE.

ORNITOGALO.



Radicem crudam, & cocti am ORNITHOGALVM *edendam*



Siccat OROBANCHE, *nec ſanguinem legumina in agro*
Strangulat, aſparagiq; ref rt in edendo ſaporem;
Addita dum coquitur, cocti ſuccida ipſa legumen
Efficit, atque eadem refrigerat.

NOMI

NOMI. Gre. ὀροβάγχη. Lat. *Orobanche*. Ital. *Orobanche*. Spag. *Cauda leoni, herba tora imperoche subito che le vacche la mangiano vanno al toro. Il che non si può dire che proceda da altro, che da vna propria occulta operatione*.

FORMA. E vn germine d'vn pie & mezo, rossigno peloso, tenero, grasso, & senza frondi à similitudine de gli asparagi, che nella cima si rassomiglia all'hipocisto. La radice ha fungosa, che nel seccarsi suanisce.

Loco. Nasce fra le biade, & fra i legumi, i quali ammazza con la presentia sua solamente senza beccarle, ne auuinchiarsegli al piede. Et però i lauoratori lo chiamano herba lupa, p diuorarse egli le piãte vicine.

QVALITA. E l'orobanche frigido, & secco nel secondo grado.

VIRTV. *Di dentro*. Mangiasi crudo, & cotto come gli sparagi.

VIRTV. *Di fuori*. Messo l'orobanche ne i legumi quando si cuocono, si crede, che presto gli faccia cuocere Per estirpare questa pianta da i campi gli Agricoltori mettono in quattro cantoni del campo i ramoscelli del rododafne.

OROBO.

Eruo.

ORTICA.



VRTICA *est veneris stimulus, confertq; lieni:*
Calfacit, atque canum prodest hæc morsibus, inde
Gangrenas sanat, tum sistit sanguinis vndas,
Cit lotium, & menses, frangit renumq; lapillos:
Suppurata iuuat; luxatis subuenit, atque
Discutit inflata, vlcera sordida, tubera, panos:
Prociduas sanat vulvas, emollit & aluum,
Ora aperit vuluæ, laterum inflammata iuuatq;
Pulmonum, asthmaticos: thoracem expurgat, & inde
Quartanas finit febres:

NOMI. Gre. Vκαλύφι. Lat. *Vrtica*. Ital. *Ortica*. Arab. *Nummre, & angiara*. Ger. *Hessel*. Spa. *Ortiga*. Fran. *Ortie*.

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie, la prima delle quali produce le frondi più saluatiche, la seconda nõ tanto aspre, & la terza nasce cõ piccioline frondi, & breui fusti, assai più pungenti, & si chiama da alcuni ortica saluatica.

FORMA. E cosi nota pianta l'ortica, che si conosce da ciascuno fino nella notte oscura. La prima spetie produce le frondi più saluatiche, più aspre, più larghe, & più negre: & il seme come quello del lino, ma minore L'altra non è cosi aspra, & fa il seme minuto. La terza nasce con piccioline frondi, & breui fusti, assai più pungenti d'ambedue le altre. Ha l'ortica il fusto ritondo, aspro, & pungẽte nel quale sono certe pillole hirsute parimẽte & focose, nelle quali si cõtiene il seme. La seconda fa il seme racemoso, & minuto, & il fusto quadrato & aspro, & al tatto acuto & pũgẽte. La terza fa il seme più attaccato al fusto, & tutte hanno le frondi per in torno dentate, & pungenti.

LOCO. La prima nasce in luoghi aridi & inculti: La seconda per tutto, & la terza ne gli horti & presso alle muraglie.

QVALITA. Le frõdi, & il seme dell'ortica, sono molto digestiui, di modo che sanano le posteme. Hãno in se alcuna parte vẽtosa, cõ il che muouono ageuolmẽte a lussuria. Non scalda valorosamente ma é cõposta di molto sottili parti, & quantũque sia di fuore calda, & pungente, la virtù sua adustiua sta nella superficie delle frondi, ma dentro sta nascosta la virtù refrigeratiua. Il seme è caldo, & secco nel secondo grado.

VIRTV. *Di dentro*. Le frondi delle ortiche, cotte in vino, & beuute prouocano l'orina, purgano i lombi, & eccitano venere, mollificano la durezza del ventre, & dissoluono l'enfiagioni, & il dolor de gli intestini, se non impedisce l'ostruttione Il succo preso a digiuno p cinque o sei giorni al peso di quattro once sana il vomito del sangue, che procede dal petto, ilche fa parimente l'herba mangiata cotta in brodo di pollo, o di castrato, & parimente il seme beuuto con vino. Il seme beuuto con vino passo muoue a lussuria apre la bocca della madrice': lambendosi con mele, gioua a i difetti del petto, & pigliatolo lambendo con sciropo violato, mitiga i dolori laterali, & l'infiammagioni del polmone, & purga il petto. le frondi cotte con ptisana, vagliono a i difetti del petto, & beuuti con vn poco di mirra, prouocano i mestrui.

L'ACQVA laquale si distilla di luglio da i fiori, & dalle frõdi beuuta al peso di tre once la mattina, à mezo dì, & la sera gioua a dolor colici, alla pietra delle reni, & della vessica, alla tosse antica, discaccia i lũbrici, & la ventosità. alle vlcere sordide applicata con pezza, è p̃ sentaneo rimedio, & a i morsi de i cani rabbiosi. La medesima sana i cancri, & le fistole applicãdola con pezzette, & gioua parimẽte alle podagre, & a i tumori de i piedi. Sana il polipo del naso, & stagna il sangue del naso, con pezzette applicata alla fronte. vale alle cose medesime, mondifica & purga tutte le ferite tanto dẽtro, quanto di fuor del corpo, ò beuuta, o infusa. La radice cotta in vino, & mele conferisce alla tosse frigida & all'asma; percioche purga l'arteria trachea, e apre l'oppilationi del petto. Sana l'vlcere delle coste, la squinantia, & tutti i mali, che procedono da humori lenti,

ri lenti,& viſcoſi, beuendone mattina, & ſera tre bic A
chieri caldi,& facendone gargarizio. Il ſeme vale con
tra il veleno della cicuta,de' fonghi,dell'argẽto viuo,
del iuſquiamo,de i ſerpẽti,& de gli ſcorpioni,& beuu
to con acqua di ſaſſifragia al peſo d'vna dramma,oue-
ro con latte di pecora con mezza onci a di zuccaro cã
dido violato,rompe la pietra della veſſica. Il medeſi-
ſimo ſeme beuuto al peſo d'uno ſcropolo con acqua
melata,facilita il vomito dopo cena: & beuuto con
tapa diſſolue le ventoſità dello ſtomaco, & gioua alle
prefocationi della madrice.

VIRTV. *Di fuori*. Le frondi dell'ortica impiaſtra
te con ſale giouano à i morſi de i cani, ſanano le can-
crene,i cancri,l'vlcere ſordide,cõtumaci, & malage-
uoli da conſolidare,& parimente le membra ſmoſſe,i
pani,i piccioli tumori,& le parotide. Giouano appli- B
cate con cera a' difetti di milza. Meſſe trite inſieme
col ſucco nel naſo,& applicate alla fronte,riſtagnano
il fluſſo del ſangue. Peſte inſieme con morca, & appli-
cate di ſotto,prouocano i meſtrui. Toccandoſe con
eſſe freſche la madrice rilaſſata la ritornano al ſuo luo
go. Alle ponture dell'ortica,giouano l'olio roſato, &
l'olio commune. Parãno dell'voua tutto l'inuerno le
Galline dandoſi loro ne i loro cibi dell'ortica ſecca.
Le frondi peſte con ſale,& applicate, giouano a mem
bri diſlogati,leuandone il dolore,& il rumore. Purga
no l'vlcere ſordide. Il ſucco dell'ortica, ò l'ortica iſteſ
ſa peſta,applicate a i polſi mitigano gli ardori delle fe
bri. Chi portara in mano l'ortica inſieme co'l pentafi C
lo,ſarà ſicuro da ogni fantaſma,& timore. L'ortica pe
ſta con vn poco d'vnguento populeo,& applicata a i
polſi,& alla tempie é valoroſo rimedio ad eſtinguere
l'ardore della firnaſi de i fanciulli. L'ortica ſe tenuta
vin quattro hore nell'orina dell'infermo,ſi mantien
verde,ſignifica la ſalute dell'infermo,ma ſe non ſi con
ſerua verde ſignifica morte,ó gran pericolo. Lauãdo-
ſi le mani con la decottione della radice dell'ortica ſi
fanno bianche: ma perche non vi naſcano peli, biſo-
gna ſtrifolarle ſubito poi cõ ſtereo di paſſare,& acqua
tepida. Facendoſi linimento con ortica olio & ſale,
ſi defendono i membri dal freddo. Faſſi vn'impiaſtro
mirabile per le podagre, pigliando vn manipolo di
foglie d'ortica,& dui manipoli di frondi di ebolo, &
peſte crude s'applichino ſu'l male. Facendoſi gar-
garitio col ſucco de l'ortica ritornaſi al ſuo luogo l'v-
uola caduta.

L'ACQVA ſtillata dall'ortica il meſe di Giugno ap- D
plicata di ſuori con pezzette mitiga il dolore delle
Podagre,& di tutte le Gionture parimente.

ORVALA.



Calfacit ORVALA *exiccat ſimul ordine terno;*
Et menſes vtcunque mouet, ducitque ſecundas;
Et caput hæc implet vino permixta, creatur
Ebrietasq; ipſa, quæ mentem huc ducit, & illuc.

NOMI. Lat. *Orvala*. Ital. *Orvala. Gallitrico*.

FORMA. E vna ſpecie d'orminio. Produce i fuſti groſſi, et quadrati, alti duo piedi, diuiſi in ale, fa molte foglie à due à due, ſu per il fuſto, larghe vn palmo, ſtrette, bianchiccie,& peloſette come i fuſti, i fiori ſo-no ſimili a quelli della ſaluia, che nel ceruleo biãcheg giano, dopò i quali ſuccedono certi vaſetti dentati, nei quali è il ſeme negro ha la radice fibroſa. Et tutta l'herba ſpira d'vn graue odore, ch'offende la teſta.

LOCO. Naſce in luoghi inculti, & ſeminaſi negli horti.

QVALITA. E calda, & ſecca nel terzo grado.

VIRTV. Prouoca i meſtrui, preſa in qualunque modo ſi ſia, caccia fuori le ſeconde, & meſcolata con ceruoſa, ò con vino imbriaca,& riempie la teſta.

ORZADA.



Calfacit hæc planta, exiccat quoque in ordine quarto.
Viribus atque ſuis ſuperat cauteria cuncta,

Et

& Risagallum: & solimatum viribus æquat: Corrodit putridas carnes: extinguit & ipsa Enecat & cancrum.

NOMI. Ital. & Spag. *Orzada. per la similitudine dell'Orzo.*

FORMA. E simile al nostro orzo nelle foglie, & nella spica.

QVALITA. E calda, & secca nel quarto grado.

VIRTV. *Di fuori.* E il più gagliardo caustico & corrosiuo, che in herba si truoui, & fa più opera, che il solimato, & il risagallo, & è il più gagliardo cauterio potētiale, che si sappia fino ad hora. Estingue, & ammorza il cancro per forte, ch'egli sia, Ammazza, & discaccia i vermi douunque si siano. Corrode la carne cattiua, & putrida, & asterge le piaghe: Ma bisogna metterui poi gli incarnatiui: Temperasi que sta poluere con acqua rosa, ò di piantagine, & vsasi quest'acqua con pezze, o fili, & prima si mettono i difensiui.

ORZO.



Siccat, & abstergit, refrigerat HORDEVM, *idemque Cui lotium, reprimitq; sitim, laterumque dolores Discutit, atque leuat, collecta & concoquit, inde Inflammata iuuat, confert tandemque podagris. Illius è succo Ptisana est: in febribus vsus Optimus est eius: Thoraci & proficit ipsa Sputa mouens.*

NOMI Gre. ὑρδῆν. Lat. *Hordeum.* Ital. *Orzo.* Ger. *Gerstec.* Spa. *Leuada.* Fran. *Orge.*

SPETIE. Se ne ritrouano più spetie, come si vede nelle granella, & nelle spiche loro differenti di forma, & di grandezza, & anco ne gli ordini delle granella.

FORMA. Produce le foglie più larghe, più ruuide, & più bianche del grano, il gambo più fragile, & minore, ma con otto nodi, cō vna foglia, ricuopre quasi tutto il gābo, ruuida, & larga. Hāno i suoi grani vn solo guscio, ma saldamēte attaccato, dalle cui sōmità escono le reste più ferme più lūghe, & più mordaci, che quelle del grano, Ha la radice ramosa, & salda. Il migliore è il bianchissimo pieno, & graue, & quello, che facilmente si cuoce, & che non ha tanto di muffa, ne d'altro male odore. Il rosso, se bene resiste più al freddo, & al verno, nondimeno non è così buono ne i medicamenti.

LOCO. Debbesi seminare in grassi terreni, percioche per propria natura gli smagra, ne vorrebbe essere seminato, se non quando la terra è trita, & secca.

QVALITA. E frigido, & secco nel primo grado, oltre all'hauere egli alquanto dell'astersiuo. La sua farina di secca poco più, che quella delle saue monde: ma nel resto che se ne fa ne i corpi nelle parti di fuori, sono del tutto simili la farina dell'orzo, & quella delle saue monde.

VIRTV. *Di dentro.* Nndrisce l'orzo manco del grano. Nondimeno la Ptisana, per il grosso humore che rende nel cuocersi, nutrisce molto più, che non fa la polenta, che si fa d'orzo. Accommodasi la Ptisana, che si fa d'orzo à tutte le acutezze de gli humori, all'asprezza delle fauci, & similmente all'vlcere, alche gioua medesimamente quella, che si fa del grano: laquale nudrisce maggiormente il corpo, & prouoca la orina. Data la ptisana d'orzo, cotta cō seme di finocchio in beuanda prouoca il latte, & l'orzo cotto con il finocchio, fa ritornare il latte alle donne. La farina arrostita con butiro ferma i flussi del vētre. Il pane che si fa dell'Orzo oltra all'aggrauare egli lo stomacho, & al generare frigidi, e grossi humori, nutrisce poco, & genera assai ventosità: quantunque dichino alcuni che conferisca molto alle podagre, & prouoca l'orina. La Polenta, che si fa di farina di orzo prima arrostito, & poscia macinato, senza altri mescugli: ne si pensi alcuno che sia la Polenta de i Villani delle montagne fatta di farina di miglio, & d'altre ancora a modo di dura polte con caścio, & boturo. Noi facciamo la polenta pigliando il fiore della farina d'orzo, & la mescoliamo con l'acqua, aggiuntoui vn poco di sale, & cotta à lento fuoco, vi si aggiunge del zuccaro, che è cibo, che è molto vtile a gli effenuati dal souerchio calore. L'ACQVA d'orzo si fa prendendo trenta parti d'acqua, & vna d'orzo mondo, & si fa bollire à lento fuoco fino a tanto che l'orzo si gonfij bene, poi si cola, & serbasi per beuande de gli ammalati: la quale poco, o niente nudrisce, & si conuiene nelle malattie calde dello stomacho & del fegato, & nelle febri coleriche, & sanguigne. Il Cremore dell'orzo, si fa pigliādo venti parti d'acqua & vna d'orzo, & si fa bollire tanto, finche l'orzo crepi: poi si cola, & la colatura serue per cibo, & per beuanda, & serue ne i mali acuti che si finiscono al settimo giorno con la fortezza della virtù. La Ptisana si fa cō venticinque parti d'acqua & vna d'orzo prima macerato in acqua, & mondo con vn pāno aspro dalla scorza di fuori: poi si fanno bollire fin a tanto che l'acqua, & l'orzo si riducano in vna sostāza, aggiungendoui in tanto vn poco di sale, & vn poco d'aceto, & qualche volta ancora il zuccaro per farla anco al gusto più grata. Questa si conuiene grādemēte à gl'infermi: massime nella declinatione

& è o ttimo ciboper gli Ethici: percioche è di grance, & buon nudrimento, & se bene è frigida, è nondi meno facile adigerire, & vtilissima al petto percioche lenisce il petto, facilità lo sputo, mitiga la tosse, & non è ventosa. percioche ben cotta perde tutta la ventosità. S'ingannano coloro, che stimano che l'acqua d'orzo sia ventosa imperoche, non sarebbe ben ventoso l'orzo istesso se mezzo cotto si mangiasse.

VIRTV. *Di fuori.* La farina d'orzo cotta con acqua melata, & fichi secchi risolue le postemе, & mescolata con pece, ragia, & sterco di colombo matura le durezze. Leua gli dolori del Costato messaui suso insieme con meliloto, & gusci di papauero. Applicasi vtilmente in forma di linimento alle ventosità delle budella, con seme di lino, di fien greco, & ruta. Impiastrata con cera, pece liquida, orina di fanciulli, & olio, matura le scrofole. Mescolata con frutti di mirto, & vino, ouero con pere saluatiche, ò con more di roui, ò con guscio di melagrani mal maturo, rislagna i flussi del corpo. Composta con aceto, & mele cotogne allegerisce l'infammaggioni delle podagre. Cotta nell'aceto fortissimo e fattone empiastro, guarisce la scabbia. La medesima farina, & la sua semola, arrostite con aceto, & butiro giouano à i mẽbri smossi, & a i tumori del petto, & de i luoghi occuli, alle rotture, alle podagre, & alle scrofole. A i dolori del petto si prende farina d'orzo, meliloto, capi di papaueri, foglie di ruta, fien greco egualmente, & cuocesi in acqua, & aggiuntoui olio si fa impiastro, che caldo si va applicando spesso. Fassi della farina d'orzo, sal bianco, & mele, vn'vnguento per la rogna molto sicuro, & giouevole. Le galline che mangiano i viuaci diuentano sterili, & non fanno voua, ma mangiando l'orzo mezo cotto fanno l'oua maggiori, & maggior numero. Et hauendo le galline i pidocchi si liberaranno, vngendole con olio di seme di lino.

L'ACQVA stillata nella fin di maggio dall'herba dell'orzo messa ne gli occhi, disecca le loro humidità, vale a tutti i difetti loro, & acuisse la vista.

ORZO SORCINO.
Leggi Phenice.

OSMVNDA.
Felce maschio.

OSIRIDE.
Linaria.

OSSEA.



Stipitem habet durum valde quare OSSEA *dicta est*
Namque instrumentis fabrorum obsistit; at illi
Firma tamen faciunt opera hinc radiosque rotarum.

NOMI. Lat. *Ossea.* Ital. *Ossea.* Ted. *Hartriegela.*

FORMA. Nasce fra i boschi vn frutice con molti rametti con foglie negre simili a quelle dell'altro. Fa il fiore del mese di Giugno quasi simile a quello dell'Ebulo, ma molti da vn fusto & minori. Produce le bacche prima verdi, & poi l'autunno, quando sono mature nere, simili a quelle del ligustro. Ha il legno duro come osso d'onde ha preso il nome.

Loco. Nasce ne i boschi, & nelle macchie.

QVALITA', & VIRTV'. Non si sa ancora in che vso sia della medicina. I legnaioli fanno della dura materia del legno i raggi delle ruote, & altre opere stabili, & ferme.

OTHONNA.
Garofani Indiani.

OXALIDA.
Acetosa.

OXILAPATO.
Lapatio acuto.

OXIACANTA.
Acuta spina.

OXIS. Trifoglio acetoso.

PA-

PALIVRO.



Semine veſſicæ lapides PALIVRVS *acutis*
Exurgens ſpinis frangit, tam morſibus atris
Subuenit, aſtringit, ventrem ſiſtitq; fluentem,
Prouocat vrinam, pollet contraq; venena;
Diſcutit at radix ſtrumas, & phymata curat,
Craſſa ſed incidit fructus, ducitq; lapillos,
Et pectus purgat, pulmones inde iuuantur.

NOMI. Gre. Παλίουρος. Lat. *Paliurus.* Ital. *Paliuro.* Spag. *Azebo, Lusita, Aziuenho.* Ted. *Holſan.*

FORMA. E vna ſorte di ſpino, onde l'arboſcello è ſpinoſo, & duro; produce il ſeme graſſo & i fioretti gialli. E la pianta di breue procerità. Alcuni vogliono che ſia quell'albero tenuto da alcuni per la legitima oxiacantha.

LOCO. Naſce nelle ſelue & nelle fratte.

QVALITA. le frondi, & le radici hanno virtù coſtrettiua, & del digeſtiuo. Il frutto ha molto del digeſtiuo.

VIRTV. *Di dentro.* Il ſeme beuuto, gioua alla toſſe, rompe la pietra nella veſſica, & medica le morſure delle ſerpi. Le frondi, & parimente la radice, beuendoſene la decottion loro, riſtagna il corpo, prouocano l'orina, & conferiſcono a i veleni, & al morſo de' velenoſi animali.

VIRTV. *Di fuori.* Riſolue la ſua radice i foroncoli freſchi, & ſimilmente l'infiaggioni peſta, & meſſaui ſopra.

PALMA.



PALMA. hemorrhoidas ſiſtit, ventremq; fluentem;
DACTILVS haud facilis cottu eſt, capitique dolorem
Infert, eſtq; malis chymis; reſtinguitur ipſo
Tum ſitis, & ſtomachis, dyſſentericisque medetur;
Calfacit, aſtringit, humectat, glutinat, atque
Vulnera coniungit, cohibet, reprimitq; valenter:
Tum vetuſtos vires, ſputis confertq; cruentis;
Nec non veſſicæ, tum corpus adauget edendo.

NOMI. Gre. φοινιξ. Lat. *Palma.* Ital. *Palma.* Ted. *Dattelbaum.* Arab. *Machla, & Nacla.* Spag. *Palmera.* Franz. *Palmiers, & Dattiers.*

SPETIE. Ritruouaſi il maſchio, & la femina, & l'vno, & l'altro fruttiferi, & ritrouaſi parimente la minore.

FORMA. La palma è vn'albero grande con il tronco ſcaglioſo: i rami ſolamente in cima all'intorno, le cui cime tutte rimirano a terra, con foglie lunghiſſime, doppie, & ſtrette come vna ſpada. Produce i fiori copioſiſſimi pendenti da ſottili picciuoli à modo di grappoletti quaſi ſimili a quelli del Gelſomino, & come quelli parimente bianchi. Queſti auanti, che compariſcono fuori ſono ſerrati dentro alla elata, la quale è vno inuoglio grande, ſimile ad vn paſticcio, & ſi apre per ſe ſteſſo quãdo è il tempo del fiorire, & all'hora eſcono fuori i fiori, da i quali naſcono i Dattoli roſſi, i quali di poi ſi maturano l'autunno inſieme con i fichi, con il ſuo nocciolo dentro lungetto, ſeſſo di ſotto, & duriſſimo da rompere. La elate naſce per il più trà i primi rami, lunga due ſpanne.

LOCO. Veggonſi le palme in più horti, & giardini in Italia di notabil groſſezza: ma ſenza frutto per non eſſere il noſtro clima coſi conueneuole con la natura loro. Quelle di Giudea ſono più celebrate.

QVALITA'. La palma è coſtrettiua in ogni ſua parte. Et però il ſucco de i ſuoi rami è auſtero, per eſſere compoſto de ſoſtanza acquea, tepida, & di terrea frigida. Di ſimil natura è quel ſuo medollo chiamato Encephalos, cioè ceruello che s'vſa di mangiare.

VIRTV. *Di dentro.* I Dattoli che sono i frutti della Palma, i freschi sono più costrettiui, che i secchi, mangiandosene fanno dolore di testa, & imbriacano. E vtile l'vso de i secchi ne i cibi allo sputo del sangue, al vomito del cibo, & alla Dissenteria. Et medicano l'asprezza del gorgozzule. La decottione loro beuuta spegne il calore nelle cõtinue febri chiamatecausoni: beuuta con acqua melata vecchia, ricrea le forze. Fãno il medesimo ancora mangiati ne i cibi: la elate gioua beuuta a i difetti della vessica, delle reni, & dell'interiori. Ristagna i flussi del corpo, & quelli de i luoghi naturali delle donne. La palma minore chiamata Cefaglione, che nasce copiosamente in Candia, in Sicilia, & nel monte Argentaio, fa vn germoglio inuolto fra molti inuogli, tenero, saporito, & al gusto gratissimo, & questo è il ceruello della palma, cosi chiamato da gli antichi. Mangiasi questo nel fine del desinare, & della cena con pepe, & vn poco di sale, come i cardi, & carciofi, & è molto dilettenol cosa da mangiare. Portansi queste palme à vẽdere quasi per tutta Italia la quaresima, per ornare i rami de gli oliui, che si benedicono il giorno della santa Domenica delle palme, & delle foglie se ne fanno sporte, cappelli, stole, & scope, le quali sono non solamente le migliori per scopare le case, ma ancora molto vtili; percioche non si consumano se non per lungo tempo. Et tutto questo si è detto incidentemente. Il Diasinicon, che si fa de i Dattoli, purga la flemma, & la colera, ma bisogna auuertire nella sua compositione, che l'infusione che si facea de i Datoli nell'aceto, daua all'electuario vn'horrendo sapore, & però s'vsa hoggi per farlo più soaue di cuocere i Dattoli nell'acqua melata, & passarli poscia per setacio. La Dosi di questo Electuario è da tre fino a sei dramme, si conuiene nelle febri cõposte & lughe: & ne i mali generati da crudi humori, come sono dolori colici, renali, & madrigali.

VIRTV. *Di fuori.* I Dattoli mezo maturi sono acerbi, & costrettiui. Et imperò si beueno in vino austero ne i flussi del corpo, & delle dõne. Fermano le hemorrhoidi & le saldano impiastrate ui, & parimente le vlcere. Conuengonsi impiastrati con mele cotogni, & ceroto euantino à i malori della vessica. I noccioli de i dattoli, brusciati in vn vaso crudo di terra, & spenti poscia con vino, & lauatane poi la cenere, suppliscono in vece di spodio, & mescolãsi poscia ne i linimẽti delle ciglia. Ma non essendo ben brusciati la primo volta, bisogna di nuouo ribrusciarli. Hanno virtù costrettiua, & riserano i pori del corpo. Giouano alle vue & pustule de gli occhi, & al calcar de i peli, delle palpebre, applicateui insieme con nardo. Sminuiscono con vino le cresenze della carne consolidano, & cicatrizano le vlcere. La elate ferma l'vlcere, che pascono: riduce le gionture smosse, giouà à i flussi stomacali, & alle malattie del fegato. Lauãdosi spesso con la sua decottione fa i capelli neri, & sana la rogna.

PALMA Siluestre.



SYLVESTRIS *fructus* PALMAE *refrigerat, atque*
Humectat, mulcet lateris, capitisque dolores,
Inflammata iuuat, sedat vomitumque, sitimque:
Defluxiones etiam sistit biliosque calorem
Mitigat, arquatosq; iuuat, cordique medetur.

NOMI. Gre. Οξυφοινιξ Lat. *Oxiphœnix, palma syluestris.* Ital. *Oxifenico, palma saluatica, & i frutti si chiamano tamarindi, cioè dattili d'India In Malauar si chiamano puli, & altroue ambali.*

FORMA. l'Arbore che produce i tamarindi è della grandezza della castagna di sustanza soda, & non fongosa; ornato di molti rami, & di molte foglie, minutamente incise della grandezza di quelle della palma; onde è stata poi chiamata palma siluestre. Il frutto chiamato tamarindo, è in modo di vn dito incuruato. La scorza mentre il frutto è immaturo è verde, ma secco, diuenta cenericcia; & si scortica facilmente. Ha dentro vn nocciolo della grandezza d'un lupino, alquanto ritondo, ma piatto di color foluo. Giettansi via i noccioli, & ci seruiamo della polpa, la quale nel nero rosseggia, & è viscida, & lenta. I frutti di notte si auuilupano nelle foglie, & di giorno si sui luppano: mentre sono verdi, sono acerbi, ma non senza soauita.

Loco. Nascono i Tamarindi in molti luoghi del l'Indie Orientali: ma quelli che nascono nelle montagne sono migliori, & più lungamente conseruansi, si come sono quelli di Cambaia, & anco quelle di Gutzerate.

QVALITA'. I frutti sono frigidi & humidi nel secondo grado, se bene secondo alcuni sono secchi nel terzo grado.

VIRTV. *Di dentro.* Beuuti i Tamarindi con menta, & appio al peso d'vn'onciacõ acqua di farfara, o di capeluenere giouano all'infiammagioni del costato cõ acqua di Borragine, rallegrano l'animo, & cacciano via la malenconia. Cõferiscono a tutti i mali, che da calidita procedono. Fermano i catarri, che vengono dal feruore della colera. Presi con Reubarbaro, &

con

con cassia leuano via la febre terzana: & giouano grá demente nelle febri ardenti, & acute, giouano al trabocco del fiele, & estinguono la sete, & rimediano al dolore della testa: & purgano gli humori cattiui, radunati nello stomacho, eccitano l'appetito, leuano via la nausea, & fermano i vomiti. Pigliansi quattro oncie di tamarindi, & si fanno macerare nell'acqua di cicoria, & fattane l'espressione si dà à bere con vn poco di zuccaro, & euacua l'humore colerico, & incide, & assottiglia l'humore flemmatico.

VIRTV. *Di fuori.* Vsano gli Indiani i tamarindi, in luogo d'aceto, & mettono le foglie peste de i tamarindi, ò la polpa loro sopra la erisipila.

PALMA CHRISTI. Maggiore.



Quartana affectis hæc CHRISTI PALMA *medetur;*
Calfacit, & siccat: pituitam eademq; per aluum
Deijcit, & bilem; maculasq; emendat & ipsa;
Maniacis confert eadem, morbisq; caducis,
Et dysentericis Medicina est: sicca venenis
Viribus hæc tandem magnis, pestiq; resistit.

NOMI. Lat. *Satirium basilicum, satirium regium, Palma Christi maior.* Ital. *Palma Christi maggiore, per la similitudine che ha la radice, con la mano dell'huomo.* Arab. *Bucheiden.* Auic. *Digiti cetrini.* Ted. *Creutz Blumen.*

SPETIE. Ritrouasi di due sorti, cioè maschio, & femina, maggiore & minore.

FORMA. Il maschio, ouero maggiore ha frondi come di giglio, ma più lunghe, & quasi come quelle dell'aglio, & più corte, aperte, liscie, & macchiate in più luoghi di nero con fusto ritondo, & liscio: con fiore molto vario di porpora, di bianco, & di rosso, d'assai buon odore. Le cui radici sarebbono quelle medesime buon odore. Le cui radici sarebbono quelle medesime dei testicoli dei Cani, se non hauessero le dita si mili alle mani dell'huomo.

LOCO. Nasce ne i prati de i monti, & in luoghi herbosi.

QVALITA. E calda, & secca nel secondo grado.

VIRTV. *Di dentro.* La poluere delle radici secche è rimedio presētaneo per la dissenterie: & il seme tolto noue mattine vn grano per volta, guarisce il mal caduco, & parimente fa la decottiō delle radice vsādola per adacquare il vino. Vale oltre à ciò alla quartana; percioche per vomito la cura, presa con vino poco auāti al parosismo. Queste radici oltre a ciò cacciano fuori del corpo gli humori viscosi. Dansi vtilmēte à i maniaci, & melancolici, & conferiscono nelle malattie de i nerui, il seme beuuto con vino al peso d'vna dramma non solo giouа al mal caduco, ma alla apoplessia ancora, & le radici prese come di sopra al peso di due dramme sanano la quartana. L'ACQVA stillata dalle radici nella fin di Maggio beuuta mattina, & sera al peso di tre once corrobora lo stomacho, puoca l'vrina, et giouа al trabocco di fiele. Et conferisce alle ferite, & all'vlcere interne, & esterne.

VIRTV. *Di fuori.* Risoluono queste radici le superfluità grosse del corpo, & mondificano la faccia, applicate di fuori: conferiscono a tutti i mēbri neruosi.

PALMA CHRISTI. Minore.



CHRISTI PALMA MINOR *flores producit eorum*
A dysentericis pulvis potatur ab vnda
Ferrata; has etiam plantæ tot ius habere
Vires vnda solet stillata.

NOMI. Lat. *Palma Christi minor.* Ital. *Palma Christi minore.*

FORMA. La Minore fa le frondi simili al zaffarano, & produce il suo fiore nella sommità del fusto, il quale è alto vna spanna, di color paonazzo oscuro, liscio come vn velluto in forma piramidale; quasi simile a quello dell'amarāto, il quale si chiama fior di veluto. Respira da questo fiore gratissimo, & soaue odore mē tre, ch'è fresco, quasi come di Muschio, & d'ambra,

Loco. Nasce ne i prati de i nostri mõti di gualdo.

QVALITA. Le radici sono calide, & secche nel secondo grado.

VIRTV. *Di dentro.* Conferiscono queste radici à i Maniaci, & a tutti i membri neruosi. La poluere de i fiori secchi è presentaneo remedio per la disenteria data a bere con acqua ferrata. Et al medesimo vale L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta.

VIRTV. *Di fuori.* Le radici applicate di fuori risoluono le superfluità grosse de i membri, & mondificano la faccia.

PALTRVFALI.
Coda di Cauallo.

PANACE ASCLEPIO.



ASCLEPIVM PANACES *phagedænũ, atq; vlcera cõtra est*
Auxiliumq; affert contra tubercula magnum,
Ex vino semen, floresq; bibuntur ad ictus
Serpentum: ex oleo pariter liniuntur ad illos.

NOMI. Gre. Πάνακες ἀσκλήπειον. Lat. *Panaces. Asclepium.* Ital. *Panace asclepio.*

FORMA. Produce il fusto sottile, alto da terra vn gombito, nodoso, con frondi simili al finocchio, mà maggiori, più pelose, & odorate. Fa nella sommità vna ombrella nella quale sono i suoi fiori aurei, al gusto acuti, & odorati. Ha picciola radice sottile, & amara.

Loco. Nasce ne i monti aprici.

QVALITA. E caldo, & secco, ma assai meno del panace eracleo.

VIRTV. *Di dentro.* I fiori, & il seme pesti con vino vagliono al morso delle serpi.

VIRTV *Di fuori.* Il fiore, & il seme, pesti, & incorporati con mele, vagliono contra l'vlcere maligne che mangiano, & contra i piccioli tumori; & vngon si parimente con olio su'l morso delle serpi. Vagliono ancora all'vlcere il seme, & i fiori con mele, & alle postemette, che nascono intorno alla testa del membro genitale.

PANACE HERACLEO.



Deficcat bino, tum calfacit ordine terno
HERACLEVM PANACES, tergit, scabiemq; repellit
Vesicæ Gummi, Menses trahit atque podagræ
Auxilio est seuæ confert quoque morsibus atris:
Cit lotium pariter, mulcet dentumque dolores,
Vlceribus confert, nuda ossaque carne reuestit.

NOMI Gre. Πάνακες ἡρακλειον. Lat. *Panaces heracleũ.* Ital. *Panace heracleo.* Arab. *Steusir, & Iesuer. La lagrima di questa pianta chiamano i Greci* στοραξ. Lat. *Opopanax* Spet. *Opopanacum.* Ital. *Opopanaco.* Spag. *Opopanaque.*

FORMA. Produce le frondi ruuide, che giacciono per terra di color d'herba simili a quelle del fico, diuise in cinque parti intorno. Fa il suo fusto altissimo, come quello della ferola, circondato da bianca lanugine, & da più picciole frondi, nella cui sommità produce vn'ombrella grande come quella dell'aneto: & il fiore, che nel giallo rosseggia. Il seme è odorato, & acuto. Ha molte radici tutte dependenti da vna sola origine bianche, di graue odore, grosse di scorza, & alquanto al gusto amarette.

Loco. Nasce in Cirene, in Libia, & in Puglia, sù'l monte di Gualdo, & nel monte Argentaio. Ritrouasene ancora nei giardini per publico spettacolo, ma in Italia nõ è in vso cauarne il liquore, ilquale cõmunemẽte si chiama nelle spetiarie opoponaco. impero che questo si porta a VENETIA per via d'Alessãdria, del quale come che se ne ritruoui assai che'l falsificato nõdimeno dell'ottimo ancora, & del puro, & sincero se ne vede; & n'habbiamo visto noi del perfetto in molte spetiarie, l'anno Mille, & cinquecento sessant'otto, essendo viceprotomedico generale di tutto lo Stato di Sãta Chiesa. Cogliesi da questo Panace tagliando la radice nello spũtar fuori de i fusti. Esce da questa vn liquore bianco, ilquale come è secco, di

uenta

uenata di fuori di colore di zaffarano. Ricolgonlo fimilmente tagliando il fusto ne i tempi, che si mietono le biade, cogliendo poscia quello, che ne destilla. Il migliore Opoponaco è quello, che al gusto è amarissimo, bianco di dentro, oueramente rossigno, di fuori, giallo come zaffarano, liscio, grasso, frangibile, tenero, & che facilmente si disfa nell'acqua, dandosi il nero, & il molle. Sofisticasi con ammoniaco, ouero con cera; ma si conosce l'inganno stropicciandolo nell'acqua con le dita imperoche il finciero si risolue; & fassi di colore di latte.

QVALITA. Scalda il Panace, mollifica, & disecca: & impero si adopera egli al freddo, & al tremore, che viene nel principio delle febri periodiche. Eueramente attissimo a molte cose per esser calefattiuo, mollificatiuo, & digestiuo: è caldo nel terzo grado, & secco nel secondo. Et similmente la corteccia della radice è calida, & secca, ma però meno del succo, & asterstua.

VIRTV. *Di dentro.* Gioua l'opoponaco & la pianta a gli spasimati, a i rotti, & a i dolori del costato, alla tosse, a i dolori del corpo, & alla destillation d'orina. Gioua alla rogna della vessica, beuuto con vino ouero con acqua melata, prouoca i mestrui, & fa scõciare le Donne grauide, liquefatto con mele, risolue le ventosità. Il seme beuuto con assenzo, prouoca i mestrui, & con aristolochia, vale contra a tutti gli animali, che nel mordere lasciano il veleno. Beuesi con vino nelle strangolagioni della madrice. Tira fuori da gli articoli, & dalle parti remote del corpo la flemma contumace, & viscosa, purga il ceruello, & purga dal petto, & dal polmone gli humori viscosi, & mitiga i dolori colici, causati da humori frigidi, ò da ventosità la sua dosi è da meza dramma fino a vna intiera, & deuesi dare con acqua melata, ò con vino.

VIRTV. *Di fuori.* l'OPOPONACO, dissoluto con mele, & applicato, risolue le ventosità, & le durezze della madrice. Impiastrasi alle sciatiche. Mettesi nei medicamenti delle lassitudini, & parimente ne i capitali. Rompe i carboncelli. Impiastrato con vua passa, gioua alle podagre. Messo ne i denti pertugiati ne caua via il dolore. Messo ne gli occhi, aumenta il vedere. Incorporato con pece fa vtilissimo empiastro cõtra i morsi de i rabbiosi animali. la radice appuntata, & messa nella natura delle donne fa partorire. E buona all'vlcere vecchie, pesta & impiastrata, ouero vnta con mele ricuopre di carne l'ossa. Ma perche non si ci portano a noi queste radici, i valenti Cirugici pigliano quelle scorze che si trouano nell'opoponaco, & ne fanno poluere a questo effetto. Et vale questa poluere parimente all'vlcere maligne, & contumaci. Imperoche genera sufficientemente la carne disseccando, & astergendo insieme & non scaldando troppo forte. Ilche è tutto necessario per generare la carne. Gioua ancora valorosamente tanto il seme quanto i fiori, mescolati con mele all'vlcere del membro virile.

A PANACE CHIRONIO.



B

FLOS *obstat* SOLIS *coma & radice venenis,*
Compescit fluxus, & sistit sputa cruenta,
Vlceribusq; oris confert, atque omnia præstat,
Quæ Asclepium panaces.

NOMI. Gre Πανᾰξ ἡράκλειον χειρώνιον. Lat. *Panax chironiũ.* Ital. *Panace chironio, et da alcuni flos solis.*

FORMA. Produce le frondi simili a quelle dell'amaraco, & i fiori aurei: la radice è sottile, & superficiale, acuta al gusto. Fa i fusti, & i gamboncelli sottili, & lignosi le foglie lunghette, & il fiore giallo, maggiore di quello del cinque foglio, & radici rossigne, & dure al gusto costrettiue.

C

LOCO. Nasce abondantemente nel monte Felio, & nei colli, & monti aprici. I cognomi di tutti questi panaci hanno hauuto l'origine da i loro inuentori. Imperoche l'Asclepio ritrouò Esculapio, il Chironio Chirone, & lo Heracleo Hercole.

QVALITA. Il panace chironio ha le facultà dell'asclepio.

VIRTV. *Di dentro.* Beesi la radice contra il veleno delle serpi. Dassi la poluere dell'herba, & delle radici vtilmente a bere ne gli sputi del sangue, & nella dissenteria, & parimente per rissagnare i fiussi delle donne. In somma oue sia di bisogno di conglutinare rissagnare, & corroborare, nõ è questa pianta meno valorosa, che si sieno tutti gli altri finsiti, de i quali il fior del Sole è forse spetie.

D

VIRTV. *Di fuori.* Impiastrasi tutta la chioma della pianta vtilmente sopra il morso de gli animali velenosi. Consolida ageuolmente le ferite freiche, & rissagna parimente il sangue, & guarisce l'ulcere delle membra genitali, & della bocca. Perilche fare s'adopera la sua decottione fatta nel vino, lauandone con essa l'vlcere.

PANCRATIO. Scilla minore.

PANICO. A.



PANICVM *exiccat, dysentericisque medetur.*
At male concoquitur, ventrem firmatque, innatque
Tormina.

NOMI. Gre. ελυμος. Lat. *Panicum.* Ita. *Panico.* Ar. *Dochon.* Ger. *Pfomch, & Pray.* Spag. *Panico, & Paniſo.* Franz. *Pania.*

FORMA. Il panico è notiſſima pianta: nelle foglie, C
ne i calami, & nelle radici è quaſi del tutto ſimile al miglio, ma è differente nelle ſpiche, imperoche il panico fa le ſpiche, anzi più preſto panicole lunghe vn piede, non aperte come nel miglio, ma in racemi tutti ſerrati inſieme, & pieni de copioſiſſime granella tonde, & peloſe. Enne vna ſpetie, i cui racemi eſcono alquanto in fuori, come ſe foſſero altre panicolette, & queſte è molto più fertile. Il color delle panicole in alcuna ſorte è bianchiccio, in alcune è giallo, & in altre roſſiccio, & in queſto ſono le ſpiche molto minori. Ha numeroſi granelli, & le pannicole ſono hirſute.

LOCO. Seminaſi ne i campi, nel meſe di Maggio, & qualche volta ſubito dopò la metitura, & ama luoghi humidi

QVALITA. Il panico nelle facultà ſue è ſimile al miglio, & è di poco nutrimento, & è diſſeccatiuo, & refrigeratiuo, & coſtrettiuo.

VIRTV. *Di dentro.* Faſſene pane come del miglio quantunque manco nudriſca, & meno riſtagni il corpo. E il panico difficile a padire, & indurisce il ventre liquido, & per queſto daſſi vtilmente nella diſenteria. I granelli ſono gratiſsimo cibo a gli vccelli.

VIRTV. *Di fuori.* Applicato di fuori rinfreſca & diſecca, & mitiga i dolori, meſſo arroſtito ne i ſacchetti come il miglio.

PANICO SILVESTRE.



PANICVM *exiccat* SYLVESTRE, *aſtringit itemque*
Quam ſatum magis hoc præſtat refrigerat atque:
Inque cibos hominum non illud poſtulat vſus,
Delectantur oues tamen illo.

NOMI. Gre. ελυμος αγριος. Lat. *Panicum ſilueſtre.* Ital. *Panico ſaluatico, & panicaſtrella.*

FORMA. E molto minore del domeſtico, & naſce con ſottiliſsimi calami, alto vn gombito, & con ſottile ſpiga, con foglie molto più ſtrette, più corte, & più ſottili, & parimente ruuide; ſono le ſue pānicole roſſeggianti, & ruuide, che s'attaccano fortemente alle veſtimenta.

LOCO. Naſce ſpontaneamente ne gli horti, ne i campi, & nelle vigne.

QVALITA. Ha le medeſime facultà, che il domeſtico: ma è più coſtrettiuo, & refrigeratiuo.

VIRTV. Queſto panico è vtile ſolamente a gli augelli, che ſe ne dilettano grandemente, nel reſto ha le medeſime virtù, che ha il domeſtico.

D

PAPAGALLI.
Merauiglia.

PAN PORCINO.
Ciclamino.

PANICASTRELLA.
Panico ſaluatico.

PAPAVERO ERRATICO.



ERRANS *frigus habet, plenumque sapore* PAPAVER;
Inflammata iuuat foliis: & leniter aluum
Semine demollit, flores in puluere dulci
Et lympha epoti corpus pleuritide priuant.

NOMI. Gre. Μήκων ροιὰς. Lat. *Papauer erraticum*; Ital. *Papauero erratico.* Ger. *Klapper rosen.* Spa. *Amapolas, & papoulla.* Franz. *Pauot sauuage, & confanons.*

FORMA. Veggonsi i papaueri saluatichi fioriti di rosso colore il mese di Maggio nelle campagne tanto abondãti, che riguardandosi dalla lunga non altro paiono ingannando la vista, che pãni roffi, distesi per li campi. Nasce con fiore del tutto caduco, dal quale ha egli preso il nome appresso i Greci. Sono le sue frondi simili a la ruchetta, ma pelosette intagliate, e ruuide. Il fusto è come vn giunco, dritto, alto vn gõbito, & ruuido. Il fiore è simile all'anemone saluatico rosso, & qualche volta bianco: & il capo lunghetto: ma però minore dell'anemone. Il seme rosseggia: la radice è lunga, bianchiccia, men grossa del detto picciolo, & amara al gusto. Ritrouasene di quello che ha più frõdi nel fiore, & di quello che fa i fiori biãchi.

LOCO. Nasce nelle cãpagne, per il più tra le biade.

QVALITA. Rinfresca, & è sonnifero: & frigido nel quarto grado.

VIRTV. *Di dentro.* Daffi la decottione di cinque, ouero sei de suoi capi fatta in tre ciathi di vino alla consumatione della meta, a bere per far dormire. Beuuto il seme con acqua melata alla misura d'vno acetabolo, mollifica leggiermente il corpo; mettesi ne i confortini & in altri cibi dolci, & mãgiasi per lo medesimo effetto. Sono in vso i fiori secchi, & triti in poluere per la doglia di petto, chiamata pontia, & beuonsi con acqua melata, o con decotion pettorale al peso d'vna dramma. Delche hauendo alcuni medici belliſſime esperienze, hanno poscia vsato di fare il sciroppo, hora col succo, & hora cõ l'infusione de i predetti fiori: ilquale vsano poscia ne i siroppi loro, che per tale effetto compongono, cõ felice successo. Vsano le villane l'herba de i papaueri saluatichi nei cibi abondantemente, & altroue ne ingrassano i papaueri. L'ACQVA stillata da questa pianta estingue il souerchio calore interno, onde nelle febri ardenti si beue vtilmente, percioche rinfresca il fegato: & mitiga facendone gargaritio l'infiammagioni della gola, & della lingua.

VIRTV. *Di fuori.* Il succo de l'herba con nitro, & solfo sana la Rogna, e gioua a tutti i difetti della pelle. L'ACQVA lambiccata gioua alle erisipile, al fluſſo del sangue del naso, & alle infiammaggioni del fegato, applicata cõ vna pezzetta. Messa alle tẽpie gioua nella frenesia. L'ACQVA che nel principio di Giugno si stilla da l'herba tagliata, leua le macole rosse della faccia, lauandole due volte il giorno. Fa bianche le mani, & applicata alle tempie prouoca il sonno, vale alla faccia incotta dal Sole, & al dolor caldo di testa. Sana l'vlcere della bocca, & gioua a i caldi dolori de gli occhi. La decottione, facendone lauanda, ferma i mestrui, & mitiga l'infiammagioni, & i dolori de gl'occhi.

PAPAVERO BIANCO.



ALBVM *conciliat somnos, frigusque* PAPAVER
Ingerit, auxilium sacris atque ignibus affert,
Atque inflammatis, tussi prodestque dolores
Sedat; & arteriæ fluxus hoc adiuuat, atque
Cœliacos itidem affectus.

NOMI. Gre. Μήκων ἥμερος. Lat. *Papauer satiuum album.* Ital. *Papauero domestico bianco.* Ara. *Caschas.* Ted. *Mogsomen.* Spag. *Dormidera.* Franz. *Pauot blanc.*

FORMA. Il papauero domestico bianco ha il suo capitello lungo, & dentro il seme bianco. E notissima piãta in Italia. Ha le foglie larghe come la lattuga ma bianchiccie. Fa il fiore, che nel bianco porporeggia con certi peluzzi negri dentro.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i campi.

QVALITA. E refrigeratiuo come gli altri nel quarto grado.

VIRTV. *Di dentro.* Mangiasi il seme del papauero bianco, nel pane, & ne gli altri cibi, con molta vtilità, perche prouoca il sonno, cõferisce a coloro, che patis-

patiſcono vertigine, dato a i fanciulli nelle pappine, A
li fa dormire: il tuoco è più efficace, ma più pericoloſo. Faſſi di queſto papauero il lambitiuo, & lo ſciroppo ſimplice, & cõpoſto, che giouano alla toſſe, al catarro caldo, & ſottile, che cala al polmone, & ingroſſandolo lo prohibiſcono, leniſcono l'aſpera arteria, & fan dormire. Et a tutte queſte coſe vale l'ACQVA lambiccata da i capi, & dal ſeme.

VIRTV. *Di fuori*. I ſemi de i papaueri, il ſucco, l'herba, & l'acqua da loro ſtilliata giouano alla freneſia applicati alla fronte. Meſſi nella madrice vi mitigano i dolori, & fermano i fluſſi, & il medeſimo fa la lor decottione. La quale eſtingue il fuoco ſacro, & meſſa cõ olio di amandole nell'orecchie, ne lieua il ciuſſolo.

L'OLIO di papauero ſpremuto dal ſeme ingraſſa, leniſce l'aſpra arteria, mitiga gli ardori delle febri, & B
fa dormire. I capi triti con farina d'orzo & meſcolati ne gli empiaſtri, giouano al fuoco ſacro, & all'infiammagioni.

PAPAVERO NERO.



Somniferum magis eſt NIGRVM, *frigetq;* PAPAVER
Semine cumque mero epoto compeſcitur alvus
Lubrica: profluuia & pariter mulierbria ſiſtit:
Quodque Opium ex iſto eſt maius refrigerat, atque
Conciliat ſomnos, ſiccatque, inſpiſſat idemq;,
Atque dolores mulcet.

NOMI. Lat. *Papauer nigrum.* Ital. *Papauero negro.*

FORMA. E ſimile al papauero bianco, ma ha i capi più ritondi: & più piccioli, & più dimeſſi. Ha il fiore porporeggiante, & il ſeme nero. Ritrouanſi molti altri papaueri di varij colori, & ſimplici, & doppij.

Loco. Seminaſi ne gli horti, & nelle Campagne come il bianco.

QVALITA. Ha le qualità del bianco, ma più gagliarde.

VIRTV. *Di dentro*. Il papauer negro, ò il ſucco ſpremuto dalle foglie, ò l'OLIO, cauato dal ſeme beuuti con vino fermano i fluſſi, che dal capo diſcendono al polmone, leniſcono l'aſpera arteria, & giouano a tutte fluſſioni tãto ne gli huomini, quanto che nelle donne, ha tutte le virtù del bianco. Cauaſi da i capi, & dalle foglie vn ſucco, ilquale ſecco, al ſole e chiamato meconio, & è più debole, dell'OPPIO, che è vn liquore latteo, che riſuda da i capi intagliati, ilquale vnto de fuori prouoca il ſonno.

PAPAVERO CORNVTO.



C
Abſtergit, ſordis confert alumque PAPAVER
Deicit, & purgat, cui dat CORNICVLA *nomen*
Allugo deletur eo, & carbunculus, atque
Lumborum, & iecoris vitia, inciditq; daturque
Vrinæ duræ, craſſæ, & quam turbat arena,
Et iumentorum Argemis: emarginat inde
Vlcera.

NOMI. Gre. Μήκων κερατίτις. Lat. *Papauer corniculatum* Ital. *Papauero cornuto.* Arab. *Almacharam.* Ted. *Gelbol Magen.* Spag. *Dormidera mayma.* Franz. *Pauer cornu.*

SPETIE. Ritrouaſene tre ſpetie, differenti de grandezza & di color del fiore, cioè giallo, roſſo, & violato.

D
FORMA. Ha le ſue frondi bianche, & peloſe, ſimili al verbaſco dẽtate per intorno. Come quelle del papauero ſaluatico. Produce il fiore giallo: & il frutto picciolo, ritorto, come vn corno ſimile a i cornetti del fiẽ greco, d'onde ſi ha preſo il nome: dẽtro dal quale è il ſeme picciolo, & nero. Ha la radice nella ſuperficie della terra nera, & groſſa.

Loco. Naſce in luoghi maritimi & aſpri, & io ne ho ritrouato abondantemẽte nel territorio di Cinità vecchia & ne i lidi del Mare Adriatico, vicino al ſantiſſimo Tẽpio della Glorioſſima Madõna di Loreto.

QVALITA. Ha facultà calda, & ſecca, ſi come dimoſtra nel ſuo ſapor ſalſo, onde ha virtù incifiua, & aſterſiua.

VIRTV. *Di dentro*. Giouą beuuta la decottione della radice fatta nell'acqua, fino al calare della metà,

alle

alle sciatiche & a i difetti del fegato, & a coloro che orinano materie grosse, aspre & come tele de ragno. Il seme beuuto al peso d'vn acettabulo, in acqua melata purga leggiermente il Corpo.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi, & i fiori conferiscono all'vlcere sordide, & contumaci: ma non si vsano se nó fatta prima la mondificatione delle piaghe. Sono le frondi cosi astersiue, che risoluono qualche volta alquanto della carne pura. Et imperò cõ la scorza di tal virtù non solamente caua la marcia dell'vlcere; ma ancora l'escara. Messe queste frondi con olio negli occhi del bestiame, chiarificano le nuuole, & albugini. Le foglie applicate con mele sanano i carbõcelli. L'ACQVA stillata da tutta la pianta vale alle cose sudette, & parimente. L'OLIO, in cui sieno stati questi fiori al sole per alquanti giorni.

OPVNTIA. Fico d'India.

ORCHI. Testicolo di cane.

ORNO. Frassino.

OROBO. Eruo.

ORTICA LATTEA. Galiopsi.

PARALISI.



In morbis PARALISIS *opem fert articulorum*
Radicumque eius decoctum è rene lapillos
Eijcit, ad gelidos nerui, pariterque cerebri
Excellit morbos: luxatisque, atque
Effractis confert, pressisque, solutis;
Deliquiumque animi tollit; tum vulnera iungit:
Atque illius contra pollet quos scorpius infert:
Floribus ex huius Hillant mulieribus vndam:
Et polygonati vulsis radicibus, albo
Confectisque mero, valeat quæ augere nitorem.

NOMI. Lat. *Herba paralisis, Primulaueris, Brache culi.* Ital. *Herba paralisi, fior di primauera.* Ted. *scolusselbluomen,* Franz. *Primeuere. Brayes de cocu.*

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè odorata, & non odorata

FORMA. Produce le frondi simili alla lattuga, lunghette, & liscie; & ben crespe, quasi come quelle del labro di venere, strate per terra, dal mezo delle quali esce un fusto biãchiccio, nella cui cima sono poi i fiori che nel giallo biãcheggiano, tagliati per in torno, & odorati, simili a quelli dell'orecchia dell'orso, a cui si rassembra ancora nella radice.

Loco. Nasce lungo le vie, nelle fratte, & ne i prati.

QVALITA. Ha facultà di astergere, & diseccare.

VIRTV. *Di dentro.* Tutta la pianta è buona per i dolori delle giunture. Le cui radici si cuocono, & beuesene poscia la decottione loro utilmente per l'opilationi delle reni; percioche caccia fuori le pietre delle Reni, & della uessica. La medesima decottione uale cõ saluia & maiorana a i diffetti frigidi de i nerui, & del ceruello: & però si da utilmente a bere alla paralisia, & al tremore delle membra. Dassi il succo dell'herba utilmẽte a bere nelle rotture, & dislogagioni dell'ossa. L'ACQVA destillata da tutta la pianta quando fiorisce, si da utilmente a bere nelle debilezze del cuore, & di tutto il corpo: imperoche conforta, & fortifica mirabilmente il cuore. I fiori beuuti uagliono alle pũture de gli scorpioni, & de i ragni uelenosi.

VIRTV. *Di fuori.* l'herba & parimente i fiori sanano pesti le ferite, applicataui suso l'ACQVA destillata applicata sopra la fronte mitiga il dolore del capo. Si macerano i fiori nel vino bianco insieme con radici di fraxinella, & dipoi se ne fa acqua per lambicco per lauarsene il uiso la mattina che lo fa splendente & netto, & ne leua le crespe.

PARDALIANCHE. Aconito.

PARIETARIA.



Et lotium HELXINE *vesica & pellit arenas,*
vulnera

Vulnera coniungit, sed quæ toliquè dolores:
Atque veteri; & fœdam maculis abstergit, in ore
Detectus fœtens dentes, lenitque dolentes.
Inflammata tuatur tonsillarum: vlcera contra,
Et rupta; ac lapsus: aut alto præcipitatos,
Hæc valet: & sacros gnes, exustaque sanat;
Discutit & panos, spissat refrigerat, atque
Emendat veterem tussim, sanatque dolores
Aurium.

NOMI. Gre. ἐλξίνη, ἢ περδικίδιον. Lat. *Helxine.* Ital. *Parietaria, vetriola: perche nasce i vetri Herba venti. Herba murale: perche nasce nei muri.* Ted. *Tagundnache.* Spag. *yerua del muro.* Franz. *Paritorie.*

FORMA. Hale frondi vguali alla mercorella, ma pelose. I fusti rossigni, attorno a quali sono certi come semi ruuidi che volentieri s'attacano alle vesti. Fiorisce il mese di Luglio.

LOCO. Nasce nelle mura, nelle siepi, & nelle macchie, & in terreno arido.

QVALITA. Ha facultà asterſiua & costrettiua, con vna certa humidità frigidetta, & si vede manifestamente la virtù sua asterſiua ne i vasi di vetro.

VIRTV. *Di dentro.* Le decottion sua fatta in vino, ò in acqua temperata con mele, o zuccaro, sana la tosse vecchia, o secca. L'herba trita in poluere, data a bere al bestiame, vale contra la lor tosse, & difficultà del respirare. La decottione de l'herba, apre l'oppilationi del fegato, della milza, & della reni, & purga le vicere, & la madrice. Prouoca l'orina & i mestrui, & mitiga i dolori madrigali, colici, & renali. Il succo gargarizato con mele, sana l'infiammagioni, & l'vlcere del gorgozzule. L'ACQVA lābicatane vale a tutte le cose predette: il succo beuuto al peso di tre once prouoca mirabilmente l'orina: ma deue essere chiarificato.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi, sanano, impiastrate il fuoco sagro, le cotture del fuoco, le postemе del sedere. I pani che comineiano, i tumori, & l'infiammaggioni. Il succo incorporato con ceruſſa si mette vtilmēte in su le risipile, & l'vlcere serpiginose. Applica si parimente alle podagre insieme con seuo di becco, ouero cō ceroto liguſtino: Gargarizasi, & impiastrasi per l'infiammaggioni del gorgozzule. Destillato cō olio rosato nell'orecchie ne leua il dolore. L'herba fresca pesta, & ligata sopra la ferita per tre giorni cōtinui la salda talmente che non fa dibisogno d'altro medicamento. L'herba scaldata sopra una tegola calda, & spruzzata cō maluagia, & applicata in su'l pettinicchio, gioua a prouocar l'orina & le pietre, mettesi ne i cristeri, che si fanno per i dolor colici, delle reni, & della madrice. L'succhio tenuto in bocca caldo, ouero spengendoui dentro potidi infocati mitiga il dolor de denti. L'ACQVA destillata da tutta la pianta lauandosene la faccia, la netta, & la chiarifica molto bene. Beuuta per otto, o dieci giorni al peso di tre once due volte il giorno apre l'opilation del fegato, & della milza, prouoca l'orina, & i mestrui: mitiga il dolor della madrice. L'herba insieme co'l nasturtio bollita in uino, & applicata a la uessica prouoca l'orina, & mitiga i dolori colici: non ostante oppilatione alcuna. Con farina di faue malua & semola cotta in oliue & uino: sana i nerui l'acerti, & muscoli tagliati.

A

PARIS HERBA. Herba paris.

PARONICHIA.



B

Calfacit, & siccat PARONICHIA: *& ipsa sanisque*
Atque Paronichijs: fuerit quibus illita prodest.

NOMI. Gre. Παρωνυχία. Lat. *Paronichia, Peronichia, & ruta muraria Adiantum album.* Ital. *Paronichia.*

FORMA. È picciola pianta, simile al peplo: ma manco lunga, & hale frondi maggiori simili a quelle dell'adianto: ma più strette & più dure.

C

LOCO. Nasce in su le pietre, & nelle muraglie uecchie.

QVALITA. La paronichia è calda & secca nel terzo grado: & è diseccatiua senza mordacità, & è composta di parte sottili.

VIRTV. La paronichia è così chiamata dall'effetto, che ella fa nel sanare le paronicchie de le dita è parimente i fauí: & è ualorosa prouocar l'orina: & a rompere: & cacciare fuori le renelle.

PARTHENIO.



D

PARTHENIVM *siccat, reserat, tergitque resolutque,*

Et flatus pellit bilem & trahit, & pituitam:
Calfacit, abſtergitq́;, & prouocat, atque lapillos
Frangit, anhelantesq́; iuuat, ſuſpiria tollit,
Mœrorem que ſimul, ignifacroque lenitur,
Collectisque etiam, leuat inflammataque vulua, &
Duritias ſuccus tineas occidere ventris
Epotus valet; emaculat lentiginem, & alphos
Et morbos etiam quibus eſt ex impete nomen,
Affectusq́; omnes ueteri iuuat, atque dolores;
Inde ciet menſes, ciet hinc pellitq́; ſecundas.

A PASTINACA Domeſtica.



PASTINACA *mouet lotium, cit menſtrua, nutrit:*
Excitat & venerem fugat hæc quoque tetra venena,
Calfacit abſtergit, vuluæ ventrique dolores
Mitigat, & ſtomacho confert, iecori, atque lieni;
Et renum prodeſt vitijs, contraq́; venena
Serpentum pellet, & quos dat ſcorpius ictus

NOMI. Gre. σταφυλῖνος. Lat. *Paſtinaca domeſtica.* Ital. *Paſtinaca domeſtica.* Arab. *Iezar, Gezar, Giezar.* Ted. *Paſtinachen.* Spag. *Canaoria Blanqua.* Franz. *Paſtenade.*

FORMA. La paſtinaca domeſtica fa il fuſto groſſo, liſcio, fa molte foglie da vn picciuolo maggiori di quelle del Elfaboſco, per intorno dentate, & a due, a due nel picciuolo, come quelle del terebinto, & in cima del fuſto ha vn'ombrella, con fiori gialetti, & fa il ſeme maggiore del finocchio, acuto, & amaretto, & odorato.

LOCO. Seminaſi per tutti gli horti, & s'vſa ne i cibi da alcuni.

QVALITA. La domeſticą è meno valoroſa è calida & humida, deſtinata più alla cucina che a i medicamenti, & ha alquanto dell' Afterſiuo, il ſeme beuuto prouoca i meſtrui & l'vrina, & reſiſte all'hidropiſia, & mitiga i dolori del coſtato.

VIRTV. *Di dentro.* La paſtinaca domeſtica è miglio re da mangiare, che la ſaluatica. Il ſeme beuuto prouoca i meſtrui, e giona a chi non può orinare, alli hidropici, & a dolori del coſtato: Vale a i morſi beuuto in vino, & alle ponture delli velenoſi animali. Dicono che coloro che lo mangiano da prima, non poſſono eſſere offeſi dalle ſerpi. Aiuta a fare ingrauidare, prouoca parimente la radice l'orina. Le radici ſe coltiuano per tutta Italia abondantiſſime nelli horti, bianchiſſime, & ſaporite, & mangianſi poſcia fritte in cambio di peſce, & maſſimamente in quei luoghi oue n'è careſtia.

VIRTV. *Di fuori.* Le foglie applicate cõ mele ſana no l'vlcere corroſiue mõdificãdole. La radice applicata di ſotto fa parturire. L'acqua ſtillata da tutta la pianta al fin di Maggio, beuuta mattina, & ſera al pe-

B C D

so di tre once, & applicata, gioua alla paralisia. Beuuta ne sei onze la notte stimula a venere, & augumenta il seme genitale. Et gioua alla difficultà dell'orina.

PASTINACA SALVATICA.



PASTINACA *magis referat.* SYLVESTRIS, *itemque*
Quam fata detergit: ad cuncta potentior esque.

NOMI. Gre. ΒΟΤΑΝΟΛΑΟΥ ἄγριος. Lat. *Pastinaca sylvestris* Ital. *Pastinaca salvatica.*

FORMA. Ha le frondi di Gingidio, ma più larghe, & amarete: il fusto diritto, & ruuido. Nella cui sommita è vn'ombrella simile a quella dell'aneto: I cui fiori sono bianchi, nel mezo de i quali è vn certo che di purpureggiante, quasi di colore di zaffarano. Produce la radice grossa vn dito, lunga vn palmo, & odorata, la quale leuatone il midollo lignoso di dentro, cotta è buona da mangiare.

Loco. Nasce nelle campagne, e nei terreni leggieri, non coltiuati, & nei colli ameni.

QVALITA'. E calda & secca, & in tutte le cose è più potente della domestica: percioche è più aperitiua, & parimente più asterfiua.

VIRTV. *Di dentro.* La radice purgata come si è detto del midollo suo legnoso, e duro, è buona cotta per mangiare come la domestica, della quale è molto più saporita, & moue più a libidine. Il seme beuuto con vino è molto efficace rimedio a i morsi dei velenosi animali. Prouoca i mestrui, & l'vrina, resiste all'idropisia, & gioua alla pontia. Dicono che quei che lo mangiano da prima non possono poi esser offesi dalle serpi. Aiuta a fare ingrauidare. La radice mangiata nei cibi prouoca parimente l'orina, & fauorisce i venerei appetiti.

VIRTV. *Di fuori.* La radice applicata di sotto fa partorire, ilche fa parimente sedendosi nella decottione del suo seme, dalla radice e delle foglie, e caccia fuore le creature morte, i mestrui, & le secõdine.

A

B

C

D

PATER NOSTRI, di S. Helena.



Est HELENAE SANCTAE *Radix satis apta coronis,*
Et vi dolet: vino infusa, atque epota dolentem
Herba iuuat stomachum, latera, pulmonisque dolorem
Radicis sed & lotium emittit abunde
In vino potus, pellit renumque lapillos.

NOMI. *Dalla florida, si portano alcune radici, ritonde, che chiamano pater nostri di S. Helena, i quali tengono questo nome perche sono in vn porto di quella terra, che si chiama cosi.*

FORMA. Queste sono certe radici lunghe, diuise in nodi, in modo che tagliando ogni nodo resta ritõdo come vn pater nostro. Delle quali forate nel mezo si fan Rosarij, che portano i soldati al collo per cosa di molta stima. Si seccano, & diuẽgono dure come osso. Nell'esterior son negre, & di dentro biãche. Sta la scorza attaccata cosi forte, che essa, & la midolla si fa tutt'vna, & si fa rugosa, come è secca. Sono della grossezza del dito grosso, piu o meno; l'herba o pianta non ha molto fusto, le frondi si spargono per terra. Fa le foglie larghe, grandi, & molto verdi.

Loco. Nasce nella florida, per il più in luoghi humidi.

QVALITA. Ha buon sapore, & aromatico, & si rassembra nel gusto alla galanga. E la sua complessiõ calda nel fin del secõdo grado: & secca nel principio.

VIRTV. *Di dentro.* La poluere delle radici infusa nel vino, & beuuta: gioua a i dolori dello stomacho, & de i fianchi, & gioua parimente a i dolori della vessica, & prouoca l'orina, & le renelle, le dissolue, & caccia fuori.

VIRTV. *Di fuori.* Stroppiecciandosi cõ quest'herba pesta fredue pietre prima che si entri nel bagno, cõforta & ralloda la carne, & da a tutto il corpo soauissimo odore.

PAVERINA. Alfine.

PELO-

PELOSELLA.



Pilosella *uteri fluxus compescit, itemq;*
Hæc dyssenteria sistit: refrigerat, atque
Glutinat, extenuat, siccatq; , astringit, & inde
Abstergit, cohibet sanat dehinc vlcera cuncta,
Coliacis prodest, bilemq; vomentibus; oris
Atque pudendorum inflata, atque recentia sanat
Vlcera, fracturasq; omnes, atque enterocelas;
Sanguinem & cieltum sistit.

NOMI. Lat. *Pilosella*. Ital. *Peloſſella*. Ted. *Meus zoler*. Franz. *Piloſelle*.

FORMA. Se ne va ſerpendo per terra con foglie lunghette, oltuari canute, & per tutto euidentemẽte peloſe, ſtrate per terra al tondo a modo di ſtella. I gãbi, i quali ſe ne ſcorono per terra ſono ſottili, arrendeuoli, tondi bianchi, & per tutto peloſi. Queſti mẽtre ſe ne vãno ſtabilendo per terra, di quindi poi ſi germinano nuoue piãte. Ha i fiori gialli, & ſtipati per tutto di picciole foglie, i quali maturandoſi, generano vna lanugine, la quale finalmente tutta ſe ne uola uia. Ha le radici copioſe, & ſottili le quali ſi ſtirpano con nõ poca difficultà. Ha il ſucco latteo di amaro ſapore.

LOCO. Naſce in luoghi magri, & ſecchi, & maſſimamente ne i colli, & ne i luoghi inculti.

QVALITA. Diſtilla rompendoſi un latte amaro, ilche dimoſtra, che ſia la pelloſella, diſeccatiua, & aſterſiua. E al guſto aſtringente, conſolida, ſtringe, refrigera, & diſecca.

VIRTV. *Di dentro*. E la peloſella in tutta la piãta coſtrettiua: & però ſi guardano i periti Paſtori di nõ paſcere i greggi, doue ne ſia abbondanza. Imperoche mangiandone aſſai le pecore, loro riſtagna talmente il corpo, che le fa morire, & da queſto è ſtato conoſciuto ualere ella, alla diſſenteria, a i fluſſi delle dõne, & a ſaldare le ferite interiori del corpo: & ualere ai fluſſi ſtomacali, & colerici, a gli ſputi del sãgue, & alle rotture inteſtinali. Onde metteſi utilmente nelle beuande, che ſi fanno per le ferite caſſali.

VIRTV. *Di fuori*. Scalda le ferite eſteriori del corpo, & vale alle rotture parimente a quelle della teſta: vale ancora all'enfiagioni della milza, per hauer ella facultà di corroborare le vlcere. Onde non mancano ſperimentatori, i quali lodano la peloſella grandemente per i difetti del fegato, & della milza cioè al trabocco del fiele, & a principij della hidropiſia. Metteſi ancora vtilmente ne gli vnguenti, che ſi fanno per le ferite. Il ſucco dell'herba non ſolamẽte conglutina le ferite, ma ſana ancora l'vlcere maligne, & quelle, che vanno mangiando la carne: & maſſimamente quelle della bocca, & delle membra genitali. L'ACQVA ſtillata da tutta la pianta gioua alla diſſenteria, & a i fluſſi della madrice, all'opilationi del fegato, ſana l'vlcere delle gambe. Pigliando vna libra di queſta acqua, & aggiungendoni di mel roſaro, di litargirio, & di mirra ana oncie due, ſi tengano per tre giorni al Sole, & la colatura riſerbaſi all'vſo. La Peloſella oltre a ciò ha tanta facultà di ſpiſſare che ſe la pũta de i cortelli ſi eſtingue nel ſuo ſucco tagliarà ogn'altro ferro. Dicono ancora gli Alchimiſti, che il ſucco della peloſella può congelare, & fiſſare Mercurio. La pelloſella data in qualunque modo a i caualli, fa che nel ferrarli non ſian offeſi da mareſcalchi.

PENTAPHILLO.



Eſt PENTAPHYLLON *iecoris, pulmonis, & ipſum*
Aduerſum vitijs; ſtrumis: vitijsque medetur
Pectoris; illericos ſanat, morbosq; caducos;
Vtile & articulis valde, emendatque lichenas
Alui ad profluuium bibitur coxenducis adque
Tormina; tum fluxus cohibetur ſanguinis illo;
Anginam tollit, finit dentumq; dolores;
Carmina tum contra, contra & medicamina prauа
Ita facit, aduerſusque phalangia, itemque venena.

NOMI. Gre. πεντάφυλλον Lat. *Quinque folium* Ita. *Cinquefoglio*. Ted. *Vueis funf, & finger Kraut*. Spag. *Cincoin rama*. Franz. *Quinquefueuille*.

SPETIE. Ritrouanſi di quattro ſpetie, delli quali il maggiore è quello, che commemora Dioſcoride. Il ſecondo non è dal primo in altro diſſimile, ſe non

che le sue frondi biancheggiano, & parimẽte il fiore. Il terzo è picciolino biãchiccio, & per il più se ne va serpendo per terra. Et il quarto fa le frondi di figura simile alla vite, intagliate in cinque parti, chiamato da chi diapensia, & da chi sanicola.

FORMA. Quello della prima spetie produce i fusti sottili, ne i quali doppo allo sfiorrire de i suoi aurei fiori si ritroua sensatamẽte il seme. Ha però ogni picciuolo ha cinque frondi lunghette, quasi simili alla menta, ma più lungamente per intorno dentate. E la sua radice fresca rossigna, diuisa in più rami, & maggiori, di quello dell'heleboro nero.

LOCO. Nasce per lo più appresso a i riui, & a i fossi dell'acque.

QVALITA. La radice del cinque foglio è disseccatiua nel terzo ordine ha alcuna calidita, che euidentemente si possa comprendere: non è ella punto acuta, & essendo composta di parte sottili, disecca senza mordacità.

VIRTV. *Di dentro*. Ha quasi le medesime virtù della termẽtilla, la decottion della radice beuuta cõferisce alle sciatiche & altri dolori di gionture, gioua alla dissenteria, & altri flussi di corpo: beuuta conferisce la radice a i veleni d'ogni sorte. Il succo cauato dalle radici quando sono tenere, vale a i difetti de fegato, & del polmone, & contra i mortiferi veleni. Beuonsi le frondi con acqua melata, ouero cõ vino inacquato, & vn poco di pepe nelle febri periodiche: cioè nella quartana, quelle di quattro ramuscelli: nella terzana di tre: & nella quotidiana d'vn solo. Beuute le medesime frondi trenta giorni continui, giouano al mal caduco. Il succo delle frondi beuuto alquanti giorni al peso di tre ciati gioua prestissimamẽte al trabocco del fiele. Ristagna il cinque foglio beuuto i fluss del sangue.

VIRTV. *Di fuori*. La decottione del cinque foglio fatta in acqua melata, gioua alla putredine della bocca facendone gargarizio, & sana le gingiue, & l'vlcere della gola. L'ACQVA stillata da tutta la pianta fa i medesimi effetti. Et lauandosene le mani, & lasciandole per se stesse asciugare, sana il tremore. La decottione della radice bollita, fino che si consumi la terza parte tenendosi in bocca mitiga il dolor de i denti, & lauandosene la bocca, vi ferma l'vlcere corrosiue: lenisce gargarizata l'asprezza della canna del polmone, gioua alla dissenteria, & altri fluss di corpo, cotta nell'aceto, & impiastrata, ferma l'vlcere serpiginose, risolue le scrofole, i tumori, le durezze, le posteme, le infiagioni, & sana il fuoco sacro, le reduuie delle dita le posteme del sedere, & la rogna. Le frondi impiastrate con mele & con sale vagliono alle ferite, & alle fistole: & giouano alle rotture intestinali. Ristagna il cinque foglio i fluss del sangue applicato di fuori. La radice cotta come di sopra nell'aceto, & applicata, sana l'vlcere maligne, le fistole, & le cancrene,

PENTAPHILLO BIANCO.



Astringit, siccat, corroborat, atque repellit

PENTAPHILLVM *album, viresq; per omnia præstat Alterius, Radix tamen astringentior illo est.*

NOMI. Gre. Πεντάφυλλον λευκον. Lat. *quinquefolium album*. Ital. *cinque foglio bianco*.

FORMA. Fa le foglie maggiori dell'altro cinque foglio dal quale non è in altro dissimile, se nó che le sue frondi biancheggiano, & parimente il fiore: & sono le frondi peloiette, & per intorno dentate. Fa molti fusti da vna sola radice squamosa, con molte radicette attorno.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi.

QVALITA. Astringe, disecca, corrobora, & è repercussiuo, & composto di parti sottili.

VIRTV. Ha le medesime virtù che l'altro. Ma più costrettiuo.

PENTEDATILLO. *Ricino.*

PEONIA MASCHIO.



PEONIAE MARIS *vires noscuntur eadem.*

Ac

Me tantæ, & totidem quod, quantas fœmina gestat,

NOMI. Lat. *Peonia maschio* Ital. *Peonia maschio.*

FORMA. Ha le frondi larghe come quelle della noce: la radice è grossa vn dito, lunga vna spanna, di color bianco, & al gusto costrettiua. Fa i fiori, & i frutti simili alla femina.

LOCO. Nasce nelle montagne, & in luoghi sassosi.

QVALITA. Ha le medesime qualità che la femina.

VIRTV Ha le virtù medesime, che la femina; & le sue radici (che da molti si vendono per dittamo bianco,) sono molto potenti, & valorose contra i ueleni. Questa radice fresca appesa al collo non solo gioua a i fanciulli nel mal caduco, ma li libera da i notturni, spauēti. Et colta nel giorno del plenilunio, giouа applicata al collo mirabilmente alle podagre. Il suo seme rosso beuutone dieci, ò dodeci grani in vin vermiglio ferma il fluſſo rosso delle donne. Presi quindeci grani negri di questa peonia, giouano alla prefocatione della madrice, & alle suppressioni notturne.

PEONIA

Femina,



PAEONIA Aduersus præsturas pollet inanes,
Quas affere solet nocturnus incubus, ipsaq; sistit
Menstrua: tum morbum, cui nomen regius ipsa
Sanat; & hac renes, stomachus, vesicaq; matrix
Sanantur; prodest eadem vuluæq; dolori,
Femineis morbis succurrit & ipsa caducis;
Exosos stomachos q; iuuat, serpentis & ictus;
Suppurata sua vi discutit.

NOMI. Gre. παιωνία θηλεία. Lat. *Peonia fœmina.* Ital. *Peonia femina.*

FORMA. Cresce col fusto alto due spanne, dal quale procedono molti rami, & ha le frondi intagliate come lo smirnio. Produce nella sommità de i fusti, i fiori grandi come vna rosa, & simili al Papauero rosso, da i quali procedono alcuni baccelli simili alle mādorle: ne i quali quādo s'aprono, si ritrouano molte rosse granella, simili a gli acini de i melagrani, & in mezo di quelle cinque, ouer sei di colore che nel porporeo nereggia. Produce attorno ad vna radice circa sette ouero otto come ghiande, si come vede nell'anfodillo.

LOCO. Nasce ne gli alti monti, in luoghi sassosi, & precipitosi.

QVALITA. La radice è leggiermente costrettiua con vna certa dolcezza: ma masticandosi bene, vi si ritroua vna certa amaretta acutezza. Mondifica il fegato opilato, & le reni per esser acuta, & amaretta: & per esser costrettiua, ristagna i fluſſi del corpo: è ancora diseccatiua, ma non è però molto calida.

VIRTV. *Di dentro.* Dassi la radice secca alle Donne, che non si purgano nel parto: beuuta alla quantità d'vna mandorla, prouoca i mestrui. Dassi con vino per dolori di corpo, giouа al trabocco del fiele: & caccia fuori le pietre delle reni, & della vessica, mitigando i loro dolori; la sua decottione fatta in vin rosso, & beuuta, ristagna il corpo. Beuuti dieci, ouer dodici grani del suo rosso seme in vino austero stagnano i mestrui rossi: mangianſi medesimamente, per li vomiti del cibo, & per li rodimenti dello stomacho. Beuuti da i fanciulli, rompono loro le pietre, che cominciano a nascere. Le granella, che sono nere, vagliono beuute al numero di quindeci, con acqua melata, ouero con vino, al grauacuore, che accade la notte nel sonno, & oltre a questo alle prefocationi & dolori della madrice.

L'ACQVA della radice, & de i fiori lambiccata, cōforta il cuore, & cōserisce beuutone tre cocchiari a i fanciulli, che patiscono il mal caduco. Giouа a gli apoplettici, & a i paralitici, beuuta al peso di due once, sana la pietra de i fanciulli tre once per quaranta, o sessanta giorni continui. Il seme della Peonia dandosene a bere trenta grani mondati dalla scorza in poluere con vino, vagliono a coloro, che hanno persa la fauella. Il medesimo seme, & parimenta la radice vagliono a i morsi de i serpenti, massime cauata ne i giorni caniculari, auanti al nascer del Sole.

VIRTV. *Di fuori.* La radice della peonia; herba consagrata al Sole, cauata, quando il Sole si ritroua in Leone nel giorno, & nell'hora del Sole a Luna mancante, libera dal mal caduco chi la porta sospesa al collo, & non solamente giouа a questo male, & beuuta, & sospesa, ma ancora a tutti gl'altri difetti della testa: & il medesimo fa il suo seme, il quale vale ancora contra i fantasmi & timori, & il seme primo, che fa la peonia maschio, negro, & ritōdo, sana il mal caduco pigliandolo con oximelle squillitico trito in poluere, ò con sciroppo di sticados con vn poco di noce moscata. L'ACQVA stillata dalle radici sola vale alle cose medesime più valorosamente, infuse prima le Radici in vino, & lambiccato poi il tutto.

PEPE AQVATICO.



Contra duritias veteres, contraq; tumores
Vtile, liuores emendat, HYDROPIPER, *atque*
Calfacit, auricula, & vermes occidit, itemque
Et pulices; carnes siquidem a putredine seruat;

NOMI. Gre. ὑδροπίπερι. Ital. *Hydropiper, & persicaria minor, & zinziber caninum.* Ital. *Hidropepe, & pepe acquatico, & perficaria.* Ger. *Vnasser Pfeffer, & Murchen Kraut.* Spag. *Hierua pexeguiera, & manchas.* Franz. *Curage.*

SPETIE. Ritrouasi il maggiore, & il minore, chiamati perficaria maggiore & minore: questa è di sapore molto acuto, & quella senza veruna acutezza.

FORMA. L'hidropepe minore produce il fusto pieno di nodi, sodo con alcune concauità doue escono i rami. Fa le frondi simili al perfico & alla perficaria maggiore, ma minori più tenere, & più bianche, acutissime al gusto come il pepe, ma non odorate. Genera il seme ne i suoi ramuscelli in racemi appresso alle frondi, il laquale è anco egli acuto di sapore. Ma l'altro hidropepe, cioè la perficaria maggiore, fa le foglie maggiori, tinte di macchie negre, i fusti più robusti, vicini a terra, & fa i racemi più grandi, & non ha sapore acuto.

LOCO. Nasce appresso all'acque, che stanno ferme, ouero a quelle che lentamente discorreno, ma la perficaria maggiore nasce non solo in luoghi humidi, ma ancora in luoghi secchi, ne gli argini de i campi, & lungo le strade.

QVALITA. E caldo & secco, ma non tanto quãto il pepe, & è molto acuto al gusto. Ha facultà incisiua, essenuatiua, aperitiua, resolutiua, vlceratiua, & digestiua. La perficaria maggiore, gustandola, dimostra vna manifesta astrittione, senza alcuna acutezza, onde non può come l'altra riscaldare; ma più tosto refrigera; & diseca.

VIRTV. *Didentro.* L'herba insieme co'l seme secca, & pesta, mescolasi nelle viuande in luogo di pepe.

VIRTV. *Difuori.* Il succo dell'herba pesta mõdifica l'vlcere sordide de gli huomini, & d'ogn'altro animale. Le frõdi impiastrate insieme co'l seme, risoluono le vecchie durezze, & le posteme, & tolgon via i liuidi della carne, spargesi tutta la pianta commodamente la state nelle camere, per ammazzare le pulci, & le mosche, & il giorno seguente si spazza fuori. Legasi verde attorno alla carne di porco salata per conseruarla dalle bareggie, che ben spesso vi si generano. E però conferisce il succo dell'herba messo nell'orecchie, nelle quali nascono i vermi: ma la perficaria, che produce le foglie macchiate, non è cosi potente, ne virtuosa.

PEPE CORNICVLATO.
Pepe d'India.

PEPE NERO.



Calfacit, & siccat PIPER, *attenuatq;, trahitq;*
Partus; abstergit, serpentum morsibus affert
Auxilium, incidit, minuit stomachique dolorem;
Vota cibique mouet, tussi anginæque medetur
Discutit & strumas, & tormina: vimque coquendi
Adiuuat, & maculas delet, finitque dolores
Elicit è capite hoc pituitam, dentibus ante
Attritum: & corpus seruat, sanumq; tuetur;
Vlceribusq; nocet, nec bili conuenit vnquam,
Verum bile nocet, præsertim æstate refertis.

NOMI. Gre. πέπερι. Lat. *Piper nigrum.* Ital. *Pepe e peuere nero.* Arab. *Iulfel.* Ted. *Pfeffer.* Spag. *Pimienta.* Franz. *Poiure. In India se chiama Molanga, Lada, Meriche, Morois, & Pimpilim.*

FORMA. Piantasi la pianta del pepe alle radice d'vn'altro arbore, & suole abbracciandolo intorno ascẽdere per infino alla cima, con poche foglie simili alle foglie del granato: ma più picciole, nella pũta acute, & al gusto alquanto calide, di sapore della foglia del Betre. Ha il frutto attaccato a racemo a racemo, come l'uua, ma i racemi del Pepe sono più piccioli, & cosi ancora i granelli; i quali son sempre verdi, finche si secchino, & siano per setamẽte maturi. Ilche suole essere a mezzo Gennaro, & la radice è picciola.

LOCO.

Loco. La maggior parte del pepe si troua in Malauar per tutti quei luochi maritimi del Promontorio Promari, per infino a Cananor. Nasceno ancora nei luoghi maritimi, ma nó cosi buono, per esser la maggior parte voto & suanito, & mal pieno. Nasce parimente in quelle Isole, vicino a Iaua, & in Sunna; & in Cuda, & in molti altri luoghi.

Qvalita. E caldo, e secco nel fine del terzo grado.

Virtv. *Di dentro.* Prouoca l'orina, vale contra veleno, fa digerire, risolue, & leua le caligini de gli occhi. Beuuto souuiene al tremore delle febri i termittenti. Gioua a i morsi de i serpenti, fa parturire: Gioua alla tosse, & a tutti gli altri difetti del petto composto in lettuario, ouero beuuto. Beuuto cõ frondi fresche di lauro toglie i dolori del corpo. Masticato cõ vua passa, purga la flemma della testa, cõserua la sanità, toglie i dolor del corpo, muoue l'appetito. Fa digerire. & massime messo ne gli intingoli delle viuande. Mãgiãdosi cinque grani di pepe intieri ogni giorno; giua a quelli, che patiscono dolori di stomacho, o per ventosità, o per copia di crudi humori, & questo si ha da fare vn'hora auanti al cibo. E vtile ne i cibi a i vecchi, & a coloro che sono di frigida complessione: & perche il suo calore non trapassi al fegato bisogna vsarlo nè i cibi grossamente pesto. Se ne fa una cõpositione chiamata diatrion pipereon, che uale a tutte le cose predette. Pesto sottile, & mãgiato ne i cibi, escita gl'appetiti uenerei & uale parimete a i catari frigidi.

Virtv. *Di fuori.* Masticato con vua passa tira la flemma fuori dalla testa, & il medesimo fa la decottione tenuta calda in bocca, & mitiga i dolori de i dẽti. Pesto con mele, vale alla squinantia. Vnto con nitro, leua le vitiligini, & sana la rogna cattiua. Applicato con pece, risolue le scrofole con mele, & mirra, leua le caligini, & i fiocchi, de gli occhi: impiastrato souuiene al tremor delle febri. La poluere sottile del pepe tirata su per il naso, prouoca gli starnuti.

PEPE BIANCO.



Sunt planta Piperis *similes* Albiq; *, nigriq;*
Vt vites vuam dantes albasq; nigrasq; ,
Est Albo calor est maior , tum flagrat odore
Maiori.

Nomi. Lat. *Piper album.* Ital. *Pepe bianco.*

Forma. Fra quella pianta, che fa il Pepe nero, & quella che fa il bianco vi è quella differenza, che è fra la vite, che fa l'vua nera, da quella che la fa bianca.

Loco. Nasce ne i luoghi medesimi, che nasce il nero, ma in minor quantità.

Qvalita. & Virtv. E più calido, & più odorato del nero, & si pone nelle mense de i gran maestri. Vale contra veneno, & è medicina per gli occhi molto gioueuole.

PEPE LVNGO.



Deluſi veteres ſunt omnes, planta ab eadem
Et nigrum, & longum Piper *Emanare putantes ,*
Arbor enim diuerſa piper producere Longvm
Cernitur, et vires vtrumque emittit eaſdem.

Nomi. Lat. *Piper longum.* Ita. *Pepe lungo.* Arab. *Darfulful.*

Spetie. Ritrouasene di due spetie, cioè Orientale, & Occidentale.

Forma. l'Orientale nasce da altra sorte di albero che non nasce il pepe nero, simile alle gẽme, che, fanno i noccioli, quali chiamano i latini, iuli, di sapore di pepe; ma non però di quindi nase il pepe nero, ne manco il bianco. l'Occidentale è frutto, che fa vna pianta alta, lunga della grossezza d'un dito. E questo frutto circa vn palmo lungo. Il fondamento è vn fusto molto sottile, & sopra di quello stanno molti granetti incastrati infieme della grossezza detta. Leuato dal fusto il sole matura, & fa nero.

Loco. l'Oriẽtale nasce in Bengala, discosto cinquanta leghe da Malauar. l'Occidentale: nasce per la costa di terra ferma in Nata, & in Cartagena, & nel nuouo regno.

Qvalita. l'vn & l'altro è caldo nel terzo grado, & ha più agrimonia, che'l pepe nero. Però non si hà da metter questo in luogo di quello. Il pepe lungo oltre a ciò hà in se alquanto di humidità, onde facilmente si tarla.

Vir-

VIRTV. Ha le virtù medicinali, che ha il pepe Orientale, & più valorosamente. Ma non è da vsarlo in luogo del pepe nero, o del bianco.

PEPE ETHIOPICO.



Calfacit AETHIOPVM PIPER, *attenuatq; resoluit;*
Pronocat, incidit, siccat, dentumq; dolores
Mitigat; æthiopes præsertim vtuntur ad illos.

NOMI. Lat. *Piper Aethiopicum, siue nigrorum.* Ital. *Pepe d'Ethiopia.*

FORMA. Produce più, & più, filique in racemi lunghe quattro dita come di piselli, ò di fagioli, ma più sottili, assai nere, & ritõdette, dentro alle quali sono le granella poco minori, che di pepe cõmune, lequali però sono cosi fortemente attacate alle filique che malageuolmente se ne spiccano.

LOCO. Nasce in Ethiopia, onde ha preso il nome de gli Arabi.

QVALITÀ. Riscalda, & disecca valorosamente assottiglia, incide prouoca, apre, digerisce, & risolue.

VIRTV. Vsano questo pepe gli Ethiopi per il dolor de i denti, che già si porta a noi d'Alessãdria d'Egitto, insieme con altre spetiarie. S'ingannano coloro che credono, che questo pepe sia il carpesio.

PEPE D'INDIA.



INDIA *quod mittit* PIPER, *vrit, calfacit, atque Siccat, & Ischiadi prodest vrendo; recensq; Vlcerat adnotam corpus; mel le illitum it: miq; Fœda cutis delet.*

NOMI. Lat. *Piper indicum, & siliquastrum.* Ital. *Pepe cornuto, ouero pepe d'india.* Ger. *Indianisc, Pfeffer.* Franz. *Poyure de inde.*

FORMA. La sua pianta produce le foglie maggiori, & più lunghe del solatro cõmune, o del basilico grãde. Il gambo alto vn gõbito, & qualche volta più con molti rami verdi, & articulati. Fa i fiori bianchi, da i quali esce il frutto, che sõ guaine simili à corneti, prima verdi, & poi rosse come bruniti coralli oueramente gialle, alcune lunghe, alcune ritonde, alcun'altre à modo di melone, altre di ciregie, tanto acute al gusto, che superano in ciò ogni altro pepe. Ne i sudetti cornetti, è dentro il seme minuto, & bianchiccio del medesimo sapore.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i vasi di terra, & hormai, è fatto per tutto volgare.

QVALITA. E caldo & secco nel quarto grado, & però è adustiuo, & valorosamente viceratiuo.

VIRTV. *Di dentro.* Si vsa in tutti i cõdimenti de i cibi, perche è di miglior gusto, che il pepe cõmune, & per farlo più piaceuole, si pestano le sue guaine insieme col seme, & s'incorporano con pasta, & se ne fa pan biscotto, il quale accompagnato con le spetie cõmuni le moltiplica con non ingrato sapore, & i pezzeti, di queste guaine fatte bollire nel brodo sono cõdimento eccellentissimo. Conforta molto questo pepe, risolue le ventosità, è buono per il petto, & anche per coloro, che sono di frigida complessione, & con forta corroborando i mẽbri principali. *Di fuori.* I cornetti pesti freschi, & applicati sopra le sciatiche, sono sicurissimo medicamento: percioche sono vessicatorio alla parte offesa, & tirano dal centro alla circonferenza i cattiui humori. Applicati con mele risoluono i freddi, & duri tumori, & leuano via tutti i vitij della pelle. Errano manifestamente coloro che credono che questo pepe sia il cardamomo.

PEPLO.



DETRAHIT & *bilem* PEPLVS, *simul & pituitam*

Obsonijs inspersa, simul conturbat & aluum;
Semine & illius si potum est soluitur aluus;
In Muria & seruatur.

NOMI. Gre. Πέπλος. Lat. *Peplus*. Ital. *Peplo*.

FORMA. E vna pianta tutta piena di latte, produce le frõdi picciole come quelle della ruta, ma alquanto più larghe. Ha la chioma ritonda, quasi di larghezza d'vna spana, tutta sparsa per terra: il seme sotto le fronde, tondo minore di quello del papauero biãco. Produce vna sola radice di niun valore, dalla quale crescie. Cogliesi al tempo della metitura, & seccasi all'ombra, votandolo continuamente. Il suo seme si cõserua pesto. & irrorato d'acqua, che bolla.

LOCO. Nasce tra le vite, & ne gli horti, & è chiamata da gli spetiali esula ritonda.

QVALITA. Ha il succo, & il seme simile a i liti mali, tanto nel purgare, quanto in ogni altra cosa.

VIRTV. Il seme solue la colera & la flemma, beuutola al peso d'vn accettabolo, in vn ciato di acqua melata sparso in su le viuande conturba lo stomaco, condiscesi in salamuoia.

A VIRTV. Cogliesi, riponsi, & serbasi nel latte come il peplo, & ha le medesime virtù, & purga come fa il peplo.

PEPLIO.



Inueterata sale est vt Peplus PEPLIS *habere &*
Dicitur æquales vires; hæc flictora iuxta
Nascitur æquorea, & collecta reponitur inde.

NOMI. Gre. Πέπλις. Lat. *Peplis*. Ital. *Peplio, & portulaca saluatica*.

FORMA. Il peplio è vna pianta frondosa, & piena di cãdido succo. Ha le frondi simili alla portulaca domestica tõde, & rosse di sotto. Ha il seme sotto le fronde tondo, come il peplo, ferente al gusto: produce vna sola radice, sottile di niun valore. Ha questa picciola pianta ancora ella i succo de i titimali.

LOCO. Nasce per il più appresso il mare.

QVALITA. Ha la radice inutile come il peplo, ma il succo ha potente, quantunque non molto vtile, & il suo seme è ventoso.

PEPONI.



B

Abstergit, lapidem minuit PEPO, *mitigat æstus,*
Et calidos ventres refrigerat, humida gignit,
Exhilarat faciem, faciem lentigine mundat,
Ventrem subducit, lotium cit, renibus atque
Deturbat lapides, & cordi proficit ipsi;
Magna datur stomacho, vtcũque hoc vescare voluptas;
Sed cum non coquitur recte, vitiosus ab ipso
Tum paritur succus: facile hinc vel fit pituita
Vel bilis flaua: & præduleis bile refertos
Offendit: si quis pituita affectus, is illi
Immaturus obest: venerís Pepo vota refrenat.

C NOMI. Gre. Πέπων. Lat. *Pepõ*. Ital. *Melone, popone*. Arab. *Batecha, o batiecha*. Ted. *Melaon*. Spag. *Melon*, Franz. *Melons*.

FORMA. La pianta de i meloni, & de i peponi và serpendo per terra, con lũghi Sarmenti, come fanno parimente i cocomeri, con foglie come di viti, ma però mãco intagliate, ruuide, & pelose. I fiori i quali sono gialli nascono da i Sarmenti sudetti, & ha questi il frutto grãde come la testa d'vn huomo, & qualche volta molto maggiore. La cui Scorza ha del cartilagine so, di diuersi colori; imperoche in alcuni è verde, in altri bianca, in altri gialla, in altri pallida, & in altri bigia & vene sono ancora di quelli, che son vestiti di vn ricamo fatto a modo di rete, con non poco artificio della natura: & quasi tutti sono fatti a spicchi,
D ouero a fette rileuate: la polpa loro interiore laquale è gratissima al gusto, è ancora ella di diuersi colori. Percioche in questi è biãca, in ẽlli è rossa, & in quelli altri verdiccia. I buoni (auuẽga che molti se ne ritrouino di sciapiti) oltre all'esser ripieni di gratissimo odore. Sono al gusto molto dolci, & soaui. Hãno oltre a ciò nel ventre copiosissimo seme, lunghetto quasi come il cedruolo, ma più picciolo, ricoperto di bianco, & fragile guscio, nel quale è dentro serrata l'animella dolce, & soaue, è nõ poco da marauigliarsi, che di molti che nascono da vna medesima pianta, spesse volte si vede, che alcuni riescono di tutta bontà & alcuni di tutta sciocchezza. Da nno inditio d'esser buoni, quelli che sono più graui, & che hanno più grosso picciuolo, & che il luogo dõde si stacca, sia amplo, & tondo, che sbattuto il pepone non suoni, che sia lunghette

ghetto, & che habbia la scorza scabrosa, che habbia le fette pari, & profonde, che non gialleggia di fuori, che sia graue, & duro che nō ceda spremuto col dito grosso della mano, & in somma habbia l'altre qualità, che in questi versi contengonsi.

Martine ad nostras mensas qui prouidus affers
Ex omni fructus, emptaque Poma foro.
Elige monstrantem tibi talia signa PEPONEM;
Vt non porcelli digna sit esca tui.
Et prius oblongæ sit quisque ex parte figuræ,
Aspera per totum scabraq; terga gerat.
Sit paribus venis, signis distinctus & altis,
Cui non per senium sit color ipse croci
Sit grauis vt saxum, durus, nec pollice cedens.
Appositus, Naso cinnama odore ferat.
Non sonet ambabus manibus tactatus in auras,
Ostendatq; animæ nulla fenestra suas.
Pes vbi iam fuerat circum extendatur in amplum,
Sit mitis, placidus circulus ipse pedis.
Qui si talis erit per te laudatus abibis,
Sin effringetur per caput ille tuum.

Trouansi di quelli, che hanno odore, che di rose, & chi di muschio, ma fatti però cosi dall'industria, & dall'arte de gli ortolani, i quali aprendo quella parte del seme da cui esce il primo germine lo macerano p alquanti giorni, in acqua rosa muschiata, & lo seminano. Enne fra gli altri vna spetie, di meloni della quale si serbano saldi, & fermi tutto il tempo del verno nelle case dipoi che son colti l'autunno, & tutti sono con la buccia gialla, & si seminano più per condirli nel zuccero, & nel mele, come le scorze de i cedri, & de Araranci, che per mangiare.

Loco. Godonsi i peponi de i luoghi graffi, & aprichi, & d'hauer libera piazza, oue possino i lor sarmenti distēdere: desiderano d'essere annaffiati, quā do nō pioue a bastanza, ma come i frutti cominciano a maturarsi, non è cosa che più nuoca loro, che la pioggia perche gli corrompe, gli fa insipidi, & lęua loro l'odore, & la gratia del gusto.

QVALITA. Sono i peponi frigidi, & largamente humidi, & hanno vna certa facultà costrettiua, & i meloni sono manco humidi de i peponi.

VIRTV. *Di dentro.* La polpa de i peponi mangiata ne i cibi prouoca l'vrina, onde giouano alle infiamagioni, & alla difficultà dell'orina, & giouano a i mali delle reni, & della vesica. Viati troppo, sminuiscono il seme genitale, & il seme loro per tutte queste cose è molto più efficace, di modo che può egli molto giouare alle pietre delle reni. Generano i peponi nel corpo molti cattiui humori, & massimamente quando nō si digeriscono bene, & cosi fanno pessima calcar'altrui, in quel morbo che si chiama colera, imperoche prima che si corrōpino fanno vomitare. Et però mangiandosi copiosamente se non si mangia sopra ci bi di buon nudrimento, senz'alcun fallo inducono il vomito. I meloni non generano cosi cattiui humori. Et però non cosi gagliardamente fanno orinare, ne cosi presto discendono dallo stomacho. Non fanno A cosi come i peponi vomitare, ne cosi velocemente si corrompono nel stomacho, quantunque sia egli di humori cattiui, & di materie corrote ripieno. Oltre a ciò, quanti que manco giouino allo stomaco, che nō fanno i frutti autunnali: Nondimeno nō tanto però gli nuocono, quanto fanno i peponi. I meloni & i peponi si connumerano tra quei frutti che nō sono di buono nutrimento, i quali se non discendon presto dal ventre, si corrompono, & si cōuertono in humore simile quasi a i veleni mortiferi. I flemmatici ci hā no a beuer sopra vino gagliardo, ma i colerici vino agretto, & asprino che non accrescono la colera. Ma ogn'vno deue mangiare doppo i meloni cibi di buō nudrimento che cosi si ripara alla malignità loro. E B il pepone di facile trasmutatione; perciochè ritrouā dosi nello stomacho colera o humor flemmatico, subito si trasforma in loro. Il dolce è molto nociuo a i colerici, & il maturo a i flemmatici; & quel che è dolce più difficilmente si digerisce. Coloro c'hāno lo stomacho caldo, e sono di complessione colerica, restano offesi se ci beuc no sopra il vino: Pero deuono mā giar qualch'altro cibo e poi beuere: Ma a i flemmatici assottiglia i grossi, & viscosi humori; I flēmatici deueno māgiare quella parte del melone che è più molle & va vicino al seme percioche difficilmente corrō pesi. Sminuiscono i peponi li stimoli di venere, & il seme genitale. Il seme oltra ciò purgato & mōdo dal guscio, è ancor egli in grand'vso ne i medicamenti; imperoche si da il latte che se ne caua mescolato con C l'orzata vtilmente a i febricitanti, auuenga che nō solamente spegne la sete con manifesto refrigerio, ma apre pian piano l'opilationi del fegato, & delle rene, & prouoca l'vrina; Alche gioua parimente il latte di questi semi cauato con acqua rosa con molto zuccaro dentro. Dassi ancora contra la tosse, a i tifici, & a i marasmati; & similmēte ne gli ardori dell'vrina: Aggiontiui massimamēte i trocisci di Alcachengi, succhio de rigolitia, & vn poco di mumia, di gōma arabica, & di tragacanta; ma opera in ciò maggiormēte quādo vi si agiogono le bacche istesse fresche del Halicacabo, il latte del seme di papauero, & la decottione della malua. Errano affatto coloro, che stimano che i peponi siano i cocomeri volgari. Il seme confettato col zucchero mitiga i dolor delle reni, & prouoca l'vrina. Le scorze applicate alla fronte giouano alla firiasi de i fanciulli. Sono i meloni grati alli gatti. L'ACQVA stillata da i meloni maturi tagliati minuti beuuta al peso di quattro once per alquante mattine con zuccaro. Gioua alla Renella purgādo le reni, & prouocando l'vrina. Rinfresca il fegato, mitiga ogni D calore interno, & estingue la sete. Applicata con pezzette estingue i calori, & risolue i tumori in qualunque luogo si siano: beuuta mitiga la tosse calda.

VIRTV. *Di fuori.* Sono i peponi in gratia delle dōne, non solamente per mangiare, ma per hauerseli cōuertiti in vso di farsi molto più belle, che non l'ha fatte la natura. Per il che fare i tagliono in pezzetti con radici di Aro, & di brionia, & aggiūtoui del succhio de i limoni ben maturi, mettono il tutto in vna boccia di vetro: & dipoi vi mettono vtilmēte sopra tāto latte fresco di capra che ricopra, & sopranauanzi quat-

tro

gro dita il tutto & messoui poi sopra il capello di ve A
tro fanno lambiccare il tutto nel bagno dell'acqua bogliente & di questa si lauano la faccia, & se la fanno splendida & bella. Oueramente si cuocono i semi de' meloni nel lor succo con farina poi se ne fanno trocisci, & si seccano al sole, i quali applicati con vino leuano le macchie della faccia.

PEPONE INDIANO.



B

Indicvs ad bilis Pepo *fert medicamina febres,*
Affectumq; iecur sanat, renesq; calore;
Dulces conciliat somnos, lotumque lacessit.

Nomi. Lat. *Indicus pepo.* Ital. *Melone Indiano.* Portug. *lo chiamano pateca, hauendo corrotto il vocabolo delle Indie, doue lo chiamano batice, & batiec, & calingari.* C

Forma. Ritrouasi nell'Indie vn certo Melone assai grande, & ritondo, con certa poca longhezza quasi in forma ouale, va serpendo per terra, come il nostro Melone. Il seme è bianco, & poi maturo è nero.

Loco. Nasce nell'Indie Orientali, in terreno lauorato.

Qvalita. E di sapore molto soaue, & rinfresca marauigliosamente. Risolues tutta la polpa in acqua.

Virtv. Non tagliano gli Indiani questo Melone per il lungo, come facciamo noi il nostro melone quando vogliamo mangiarlo: Ma per il trauerso. E buono nelle febri, che vengono da humori colerici. E buono parimente al riscaldamento delle reni, & di fegato; Prouoca l'orina. Il seme prouoca il sonno. Nasceranno i Meloni piu grati al gusto, & piu soaui, se s'infonderanno i loro semi per tre giorni in latte, ò in vino melato, & poi asciutti si seminino. Et se si tegono molti giorni i semi fra le rose prima che si seminino, & poi insieme cõ le rose si seminino, & verranno i meloni molto odoriferi. Messo vn pezzo di Melone nella pignatta fa più presto cuocere la carne, come fa il seme della senape, o dell'ortica, & vn rametto di fico, & vna Noce. D

PERE.



Si ieiunus edat Pira *ladunt, inde repellunt.*
Exiccant, stringunt: stomacho gratissima cotta;
Sicca famem tollunt, si cum fungisque coquantur,
Innocuos situs reddunt: cinis arboris vsti
Ad nocu's multum fungos est vtilis, ad quod
Dant pira potandum validum syluestria siccum.

Nomi. Gre. ἀπια. Lat. *Pyra*, Ital. *Pere*, Arab. *Numechte, & cirmette, & byrbaum.*

Specie. Ritrouansene molte, & diuerse spetie, varie di odore, di sapore, di colore, & di figura. Et se ne ritrouano delle saluatiche assai.

Forma. E varia la forma delle pere: imperoche altra forma hãno le moscatelle, le guignole, le ciampoline, bergamotte, roge, giacciuole, spinose, quadrane, carouelle, papali, di san Nicolò, di montelione, le durelle, zuccaie, campane, & altre, le vernareccie, le gentili, le porcine, le sementine, & d'altri nomi assai. Tutte fanno i fiori bianchi, con molte foglie, nascono in vn tronco sparse come le mela in molti rami, con la scorza crespa & aspra, diuisa con molte diuisure, e perche sono volgarissimi frutti, non accade altrimenti descriuerli.

Loco. Nascono per tutto ne i colli, ne i campi, vigne, horti, & giardini, & le saluatiche nascono in luoghi incolti, & nelle selue.

Qvalita. Sono frigide nel primo grado, & secche nel secõdo: Ma le più dolci, & le piu mature partecipano alquãto di calidita, & di humidità, & le acerbe, & le saluatiche sono più costrettiue, & per questo magnate auanti il cibo constringono il ventre.

Virtv. *Di dentro.* La decottione delle secche, & esse stesse mãgiate crude, ristagnano il corpo. Mãgiate da digiuno nocciono. Magnate spesso giouano alli stomachi calidi, ma suscitano i dolor colici, & generano le renelle. I grani che si ritrouano nelle pere giouano per particolar proprieta a i vitij del polmone, ma nocciono alle reni. La cenere del legno del pero gioua manifestamente beuuta a chi hauesse mangiato funghi malefichi. Et cocendosi le pere cõ i funghi non sono poscia al mangiarli ne nociui, ne pericolosi, & questo operano tãto piu le saluatiche, & in

man-

mançamento de i frutti ſanno il medeſimo le fron- A
di, & la ſcorza dell'albero. Paſſi delle pere il vino come delle mele, & mettendoſi vn pero ſaluatico nel vino, & andando al fondo ſignifica ch'il vino è puro, ma non andandoui ſignifica che vi è meſcolanza di acqua. Le pere cotte ſono molto più ſane delle crude. Seccanſi diuiſe & purgate da i lor granelli al Sole, ò nel forno, che ſon buone l'inuerno, macerate in vino ò in acqua calda, & reſperſe di zuccaro per mangiarle ſono molto grate al guſto.

VIRTV. Fanſi fomenti e bagni per ſederui dentro con le foglie del pero, ò delle pere ſaluatiche che giouano molto all'eſito della madrice. Le pere oltre a ciò non ſolo leuano il nocumento a i fonghi, ma del le lumache ancora cotte con eſſe. Sono bone le pere nelli impiaſtri ripercuſſiui: & le ſaluatiche ſi conuengono a quelli che ſputano il ſangue.

PERFOLIATA.



Stringit, & ad rupta, atque internos PERFOLIATA
Affectus pollet melius ſi venter itemque
Emineat, pariter proderit hæc enterocelis:
Eiuſdem tumidas ſoluunt folia illita ſtrumas.

NOMI. Lat. *Perfoliata*. Ital, *Perfoliata*, Ted. *Durchwachs*.

FORMA. Produce le foglie ritondette, ſe bene appuntate in cima, come quaſi ſono quelle de i piſelli: con alcune vene groſſette, che per lungo caminano dal picciuolo alla cima, le quali auanti al naſcer del gambo, ſe ne ſtanno diſteſe per terra: Fa il gambo, ſottile, liſcio, & tondo cõ molti rami pariano come perforate di quelli: & però più preſto ſi douerebbe chiamar queſta pianta perforata, che perfoliata. Fa i fiori gialli che eſcono da alcuni bottoni a modo di ſtella. Il ſeme è negro, picciolo, & lucido come quello dell'Popſillio. Tutta la pianta ſi raſſembra molto in tutte le ſue parti all'Eſula.

LOCO. Naſce nei campi tra le biade, & per il più tra la ſpelta, & il grano. Naſce ancora nelle vigne, ne gli argini de i campi, & ne i prati, & fiorisce la ſtate. B

QVALITA. E calda, & ſecca, eſſendo al guſto amara, & aſtrettiua.

VIRTV. *Di dentro*. La decottion dell'herba, ò del ſeme fatta in vino, ouer amente il ſeme trito, val alle rotture inteſtinali, & a gli interni vitij del corpo, & a i diſetti dell'interiora. Et però ſi da con giouamento a bere nelle rotture inteſtinali, & parimente del bellico: Dato il ſeme con latte a i fanciulli, vale alle coſe medeſime, & il medeſimo fa l'ACQVA ſtillata da tutta la pianta.

VIRTV. *Di fuori*. Impiaſtrata ſopra le ſcrofole, le riſolue e guariſce, & il medeſimo fa in tutte le poſteme & infiammagioni. Sana le rotture, peſta l'herba, & applicata con propoli: gioua a tutte le eſcreſcentie de i mẽbri. L'herba ouero L'ACQVA lambiccata, raffrena tutte le infiammagioni: erifipile, & ardori dello ſtomacho; & conferiſce alle vlcere, & eminentie dell'ombilico.

PERFORATA.
Hiperico.

PERICLIMENO.



Cit lotium SYLVAE MATRI, *pariterque ſecundas,*
Accelerat partus, minuit ſpleniſque dolores;
Et facit hæc ſteriles, abigit febriſque rigores
Singultus inhibet, crurum ſimul vlcera curat.
Conuenit aſthmacis capitis tum vulnera ſanat.

NOMI. Gre. Περικλυμενον Lat. *Periclymenũ, et Matris ſylvæ*. Ital. *Matreſilua, & vinciboſco, caprifoglio*. Ted. *Geiszblatt*. Spag. *Madreſylua*. Franz. *Vinciboſſe*.

FORMA. Creſce ſemplicemente con frondi bianchiccie, & diſtanti per interualli, che lo veſtono di figura hederacea. Eſcõgli tra le frõdi alcuni germini,

ne

ne i quali è il seme simile a quello dell'hedera. Produce il fior bianco, vguale a quello delle faue, alquanto tondo, che alquanto si distẽde sopra le frondi dentro alle quali si appoggiano. E il suo seme duro, & malageuole da spiccare: la radice è ritonda, & grossa.

Loco. Nasce ne i campi, & nelle siepi, & auiluppasi a tutte quelle piante, che li sono propinque.

Qualità. Le frondi, & il frutto sono di incisiua, & calida natura tãto, che beuendosene troppi giorni fanno orinare il sangue, quãtunque in principio prouochino solamente l'orina. In somma è il periclimeno caldo; secco valorosamente.

Virtù. *Di dentro.* Il seme ricolto, quando è ben maturo, & secco poscia all'ombra, si beue al peso d'vna drãma con vino quarãta giorni continui per sminuir la milza, & torne via il dolore: risolue le lassitudini, & prouoca l'orina, ma dopò al sesto giorno sanguinosa, gioua all'asma, & al singhiozzo, accelera il parto. Hanno le virtù medesime ancora le frondi, le quali dicono, che beuute trẽta sette giorni, fanno diuentare sterile. L'acqua lambiccata da tutta la pianta beuutane tre ò quattro cuchiari due volte il giorno, gioua alla tosse, & all'asma, & mitiga gli interni ardori dello stomaco. Le bacche facilitano il parto beuute al peso d'vna dramma con vino, ma l'acqua lambiccata, è molto più grata al gusto.

Virtù. *Di fuori.* L'acqua, lambiccata gioua a tutte le infiammagioni de gli occhi, & all'infiammagioni del segato, applicata con pezzette di lino. L'herba è molto lodata per l'vlcere delle gambe. Le foglie, & il succo vsansi communemente ne gli vnguenti capitali per cosa molto singolare, & fassene vn ceroto per questo effetto in questo modo. Prendesi di terementina, raggia di pino, & cera nuoua, di ciascuna libra mezza, olio rosato completto, foglie di bettonica, di madreselua, di saluia ben secche all'ombra, egualmente oncie tre, di gomma elemi di mastice, & incenso eletto egualmente oncia vna, & meza infondansi l'herba grossamente pesta in sufficiente quantità di vin bianco per ventiquattro hore, poi si facci bollire il tutto, eccetto le gomme, fin che si consumi la maggior parte del vino, & hauerà acquistato color verde, dapoi si coli con forte espressione, & si lasci raffreddare, poi si rimetta al fuoco, & consumato il resto del vino, si aggiunghino le gomme sottilmẽte poluerizate. Bollano vn poco, poi si lassi reffredare, sempre mescolando. Et volendone far ceroto si leui l'olio. Questo asterge, & tira fuori, & incarna, le ferite della testa corroborando la parte. Fassi ancora vn'vnguento della madreselua, il quale scopre, se l'osso della testa habbia frattura, saldãdoui le ferite, et le sana senz'altro taglio, & senza fare altra scoticatura, & si fa in q̃sta maniera. Prendesi la madreselua, quãdo vuol fiorire seccasi all'ombra, & se ne fa poluere sottilissima, & serba si in sacchetto di corame, & quando si vuol fare l'vnguento prendesi duo oncie di questa poluere, fassi bollire in vin rosso in vna pignatta vetriata, finche si cõsumi la meta del vino: & la colatura fatta con forte espressione si ripone nella pignatta, aggiungendoui di di cera nuoua oncie due, di olio rosato completo libbra meza di termentina, & raggia di pino egualmẽte due oncie, & fassi bollire, finche sene consumi la quarta parte, dapoi si leua dal fuoco, & si pone dẽtro vn'oncia di zucearo fino poluerizzato, & si mescola sẽpre fin che sia raffreddato, radassi poi la testa, & metta si poi quest'vnguento con vna pezza sopra, & se leuãdo la pezza vi si vedrà alcuna goccia di sangue, significa, che vi è frattura d'osso, & all'hora si può aggiungere all'vnguento del verderame, & saneralli ogni male.

PERSA,

Amaraco minore.

PERSEA,



Persea compescit quæcumque eruptio fiat
Sanguinis, arenti ex folio id præstante farina,
Vtilis est eius fructus, stomachoq; cibisq;,

Nomi. Gre. Περσεα. Lat. *Persea*. Ital. *Persea*.

Forma. E vn'albero d'Egitto di grande, & bella procerità ne i rami, nelle frondi, ne i fiori, & in ogn'altra sua parte molto simile al pero; eccetto che questo perde le frondi, & quello non mai. Produce i frutti abbondantissimamente, & d'ogni tempo n'hà de maturi vecchi, & de i giouini, che si maturano. Vogliono vn'anno a maturarsi: & imperò la natura gli ,puede, che sotto a i vecchi, nascono i gioueni. Sono maturi della grandezza delle pere lunghe a foggia di mandorle, di verde colore. Hanno il nocciolo come, quelle delle susine, ma molto minore, & assai più tenero. La tostanza de i frutti è al gusto dolce, & soaue, facile da digerire, & quatunque se ne mangi gran quantità, non si conosce, che facciano nocumento alcuno. L'albero è benissimo piantato di radici grosse, & profonde. La materia del legno è robusta, & dura, & bella da vedere: et però

se ne fanno statue, & altri honorati instromenti. Dicesi, che questo frutto è nel regno di Persia velenoso; ma portato poscia in Egitto, lasciata la Persiana malitia è diuentato ottimo da mangiare. Onde si vede, che hanno errato coloro, che pensandosi, che questi frutti fossero le nostre pesche d'Italia, che hanno detto, che le pesche furono di Persia, & trasportate in Egitto, doue di velenose, salubri diuennero.

Loco. Nasce in Persia, & fu trasportata in Alessãdria d'Egitto.

Qualità, & Virtù. Le sue frondi secche, & fatte in poluere, ristagnano applicate i flussi del sangue. I frutti sono buoni da mangiare come le pere, & mele, & son grati al stomaco.

PERSICHE.



Frigora, & humores inducunt Persica, ventres
Meturum hoc pomum ladit sed stringit acerbum,
Et cohibet siccum, stomacho, maturaq; prosunt;
Duracina magis cordis medicamina suntque,
Alium eius flores, sed non tamen absque labore,
Deijciunt, vomitumq; ciunt, tum sanguinis eius
Profluuium tritæ sistunt frondes: puerisque
Lumbricos cedunt si aluo imponantur eorum.
Mollia putrescunt facile, & tum ipsa nocebunt
Persica in extrema mensa sunt ipsa cauenda
In stomacho natant etenim, corrupta trahuntque
Omnia secum vnà quæcunque assumpseris ante;
Persica si qua tamen morbum implicuere, lemabit
Nucleus, & noxæ vino excutiuntur eorum.

Nomi. Gre. Περσικα μηλα, καὶ ροδακινα. Lat. *Persica.* Ital. *Pesche, & Persiche.* Arab. *Sãchsen, & Chauch.* Ted. *Pfersich.* Spa. *Pexegos* Franc. *Pesches* Pol. *Bros Kuini.*

Spetie. Le Persiche, ò pesche sono di più, & di diuerse sorti, percioche delle rosse, delle gialle, delle verdi, delle bianche, & delle vermiglie simili al sangue, delle partitore, delle duracine, delle cotogne, delle amare, delle bruiche, delle saporite, & delle sciocche se ne ritrouano. Quelle più in prezzo ne i cibi sono le duracine, cioè quelle, che non si spiccano dal nocciolo: & di queste più quelle, che per il lor giallo colore, & per esser molto odorate, si chiamano pesche cotogne. Stimansi appresso à queste le vermiglie, che sanguinano, chiamate pesche carote, non tanto però per che elle siano più dell'altre aggradeuoli al gusto, quãto per esser belle, & vaghe a vedere. Non s'apprezzano ancora meno quelle, che per la somiglianza si dimandano pesche noci: imperoche per esser durette al dente, & nel colore, & nel sapore simili alle cotogne molto dilettano al gusto nel mangiarle. Enne vna sorte in Italia artificiosamente fatte da gli Agricoltori, chiamate pesche mandorle: perche in vece di nocciolo hanno vna mandorla simile all'altre mandorle. Serbansi lungo tempo le pesche se si metta nel lor picciuolo vna goccia di pece calda, e si serbino in vn vaso pien di sapa ben coperto.

Forma. Produce le foglie del tutto simili à quelle del mandorlo, & parimente i fiori, i quali però sono più porporeggianti, da i quali nascono i frutti. La materia del legno è fragile, fongosa, & rara; & però i persichi non lungamente durano, & tanto più, quanto le radici loro sono debilissime, & poco sotto terra.

Loco. Ritrouãsi per tutto nelle vigne, & ne i giardini, ama luoghi humidi.

Qualità. I fiori, le foglie, & il nocciuolo sono di natura calda, e secca: il frutto è frigido, & humido nel secõdo grado: onde putrefassi subito quãd'è maturo.

Virtù. *Di dentro.* Le persiche son buone allo stomaco, & lubricano il corpo. Ma se non mature l'astringono, le secche anchora hanno maggior forza di costringere, onde la decottion loro beuuta ristagna i flussi dello stomaco, & del corpo. Viate troppo spesso ne i cibi, generano molta flemma, infrigidiscono il corpo, & escitano febri putride. Fatta conserua de i fiori conferisce allo stomaco, & i fiori conditi con zucchero soluono il ventre. La gomma de l'albero dissoluta nel vino, & beuuta, gioua mirabilmente a coloro, che sputano il sangue: percioche nettano i meati, & le vene oppilate del petto, & del polmone: caccia fuori la pietra della vessica, con vn poco di zaffarano: gioua alla raucedine, percioche lenisce l'aspera arteria, & risolue l'vlcere della gola. Il succo delle foglie beuuto, ammazza i vermini del corpo, & i noccioli mitigano i dolori de gl'intestini. I persichi di carne molle si deueno mangiare inanti a gli altri cibi; percioche lubricandole vi dãno l'esito a gli altri cibi, che mangiati dipoi si sopranotano nello stomaco, & corrompono gli altri cibi, ma quelle che si chiamano duracine, & cotogne, si possono mangiare dopo i cibi, ma infuse nel vino, il qual toglie alle pesche il nocumento, onde si dice quel verso.

Pesce, quid est pesca, cum vino nobilis esca.

E gran rimedio ancora del loro nocumento il loro nocciolo, onde dicesi in prouerbio.

Malum quod implicuit persicum Nucleus explicat.

Il qual nocciolo gioua ancora al tempo della peste mangiato a digiuno, & ammazza i vermi, & apre l'oppilationi, & perche i noccioli sono molto amari, si possono coprir di zuccaro come le mandorle. Mangiansi ancora questi noccioli per i dolori del corpo, & mãgiatine sei ò sette per auanti, prohibiscono l'ebriachezza

hezza. L'olio, cauato dalle animelle beuuto, al peso i quattr'oncie, & parimente messo ne i clisteri, mitiga securamente i dolori colici, generati da ventosità, uero da gli escrementi secchi nel corpo, & in quelli olori delle reni. Ma ne i dolori delle reni causati dal e pietre, giouano mirabilmẽte. L'animelle delle perche preparansi in questo modo. Pigliasene adunque inquanta, & cento di quelle de i noccioli delle ciree, & vn manipulo di fiori di sambucco, & mettonsi on tre libre di maluagia in vna pignatta nuoua ben operta, & sepellisconsi nel letame caldo per dieci iorni continui, lambiccandosi di poi in boccia i vetro, & cauasene. L'acqua laquale beuuta da dijuno, al peso di quattr'oncie, caccia marauigliosaente le pietre fuori delle reni. I fiori de i freschi angiati soluono il corpo, & fanno vomitare cõ affanno, & con sudore. Et cacciano fuori l'acqua de gli idropici, & spetialmente quando si mangiano freschi nell'insalata. Dassi la gomma del persico vtilmẽe oltre a ciò con acqua di piantagine, ouero di proacchia a coloro, che vomitano, ò sputano il sangue, alla tosse, & strettura del petto, & parimente alla ucedine, & asprezza della canna del polmone con cqua melata, ò decottione di farfara con vn poco di affarano. Dassi la medesima vtilmente per rompere, & cacciar fuori le pietre delle reni al peso di due drãe con succhio di rafano, oueramẽte di limoni, ò on vin bianco. La poluere delle foglie secche beuua al peso di due scropoli cõ aceto inacquato ammaza i vermini. Passi della infusion de i fiori fatta sette olte, vn siroppo con zuccaro, come lo siroppo rosa-, che non solo solue il ventre, & purga i cattiui humori ma ammazza, & caccia fuori i vermi del corpo. da sapere, che i perfichi alleuati appresso all'acque, in luoghi humidi sono grandemente nociui a i dẽ , al cuore, a gli occhi & al polmone, ma il contrario anno quelli, che sono nati, & alleuati in luoghi arii. L'acqua stillata di Maggio dalle foglie beuuta al eso di due once prouoca l'orina, espurga le reni, & vessica, & amazza i vermi messa nell'orecchie v'amazza i vermi. Et mitiga applicata il dolor di testa.

VIRTV. *di fuori* Il succo, & le foglie applicate alombelico; amazzano i vermini. I noccioli, pesti cõ ceto rosato, & applicati, mitigano il dolor della tea. La gomma dell'arbore, dissoluta in aceto, & appli ata, sana le lichene, & le papule, & netta la pelle. Il cco delle foglie si distilla vtilmente nell'orecchie erminose, & in quelle, che continuamente menano arcia. Cuoconsi le animelle de i perfichi peste nelaceto, fino che si faccino come vna polte, & vngon vtilmente per far rinascere i capelli cascati. Peste, cauatone il latte con acqua di berbena, vagliono a i olori del capo, applicatoui con pezze di lino, il meesimo fa L'oglio delle sudette, il quale spetialmente ale nell'emicranea, & fa ancora dormire. Iliche fa ancora il sudetto latte, Empiẽdo vn vaso di fiori di perchi, & atturato bene sepellendolo per alquãti giori, sotto terra, ouero macerandolo nel letame caldo, ne spreme vn'olio, il quale vnto a i polsi, alle temie, & al fil della schiena, auanti a i paroxismi delle

A febri putride, le cura certissimamente. Gli alberi del perfichi, nasceranno molto belli, & fruttiferi, se subito mangiati i perfichi si seminaranno gli ossi lasciata gli vn poco di carne in buon terreno non più giù, che tre dita, voltãdo la cima in giù, & in capo di duo anni si trapiantaranno nõ troppo discosto l'vno dall'altro, perche meglio si possino difendere dal calore del sole: ma perche questa pianta presto s'inuecchia, bisogna insitarla nel pruno ò nella mandorla amara & bisogna alle radici dargli la feccia del vino. Per far nascere i perfichi grandi, bisogna ligare insieme tre noccioli, & poi piantarli in vn vaso pieno di stabbio, & poi sepellirlo sotto terra, ma il coperchio del vaso habbia vn bugio, per il quale il germine de i noccioli sia sforzato ad vscire. Cosi di tre noccioli si farà vn B albero, che al suo tempo darà i frutti di grandezza, & di bellezza mirabili. Per fare ancora venire i perfichi grossi si leuano via i più piccioli, & làguidi, che cosi quei, che restano, hauendo più nudrimento, diuenteranno maggiori. Nasceranno i perfichi scritti, se scriuendo, ò facendo figura nella sua animella, & poi rimettendola nel suo nocciolo, & ricoprendolo, di frondi, si seminarà.

PERSOLATA.
PERSONATA. Bardana.

C

PETRANCIANE.
Melanzane.

PESTIFVGA.
Lisimachia.

PETROSELINO MACEDONICO.



D

Hoc PETROSELINVM *, cui dat* MACEDONIA *nomen*
Calfacit, exiccat, incidit, menstrua ducit,
Et lotium, renum, laterumq; doloribus atque

Vesicæ prodest, stomachi que inflata repellit,
Et coli: Antidotis hoc additur, & Theriacis.

NOMI. Gre. Πετροσέλινον. Lat. *Petroselinum macedonicum*. Ital. *Petroselino, & petrosello macedonico*. Ted. *Peterlin & peterſilien*.

FORMA. Produce il ſeme ſimile al ammi, ma più odorato, di ſapore acuto, & aromatico. Fa le foglie ſimili all'appio commune, & volgare, ma minori, & più ſottili; il gambo groſſo, & ramoſo con non poche cauità d'ali, oue naſcono i rami. I fiori bianchi, & il ſeme non molto diſſimile da quello del noſtro petroſelino Italiano odorifero, & amaretto.

LOCO. Naſce l'ottimo in Macedonia, in luoghi precipitoſi; naſce ancora in Epiro & nell'Iſole Ciclади, & ſeminaſi hora in molti giardini d'Italia.

QVALITA. E caldo, & ſecco nel terzo grado, ma il ſeme è più potente, & in maggior vſo.

VIRTV. *Di dentro.* Prouoca l'orina, & i meſtrui: gioua alle ventoſità, & dolori colici, & ſtomacali; con ferisce il ſeme, del quale è l'vſo beuuto a i dolori del coſtato, delle reni, & della veſſica. Metteſi ne i medicamenti, che ſi compongono per prouocar l'orina, & nelle teriache. La decottione di tutta la pianta vale al trabocco del fiele, all'hidropiſia, & alle renelle, maſſime fatta in queſto modo. Prendóſi del ſeme di queſto petroſelino, di aniſi, di carui, di finocchio, di ciaſcuno dramme due, delle radici di queſto petroſelino, di dauco, di pimpinella, di finocchio, & di cimino, de ciaſcuna drāma tre. Si macerano tutti per vna notte in vino bianco in giuſta quātità, & ſi fanno bollire fino alla conſumatione della terza parte. Di queſta decottione matina & ſera tre hore auāti al cibo ſe ne danno due o tre oncie alli ammalati. Et L'ACQVA lambiccata de tutta la piāta valle alle coſe medeſime.

VIRTV. *Di fuori.* Il ſeme applicato con polenta ò con pan freſco gioua alle infiāmagioni de gli occhi: & al medeſimo modo gioua alle erifipile. Gioua all'ardore dello ſtomacho applicato nel modo medeſimo. Le foglie peſte, & impiaſtrate, diſſoluono il latte appreſo nelle mā. nelle; & in queſto modo giouano alle Balie, che vogliono leuar i fanciulli dalla zinna. La radice di queſt'apio, è come gli altri api: incisiua, aſterſiua, & aperitiua di tutte le oppilationi delle viſcere, ſi come è la radice del finocchio, dell'aſparago, dell'apio volgare, del petroſello, & del ruſco. Et la ſcorza è molto più efficace.

PETROSELLO.

Apio hortenſe.

PETTINE DI VENERE.



Pectinis de veneris Radix euulſa retuſa
Cum malua euellit de corpore ſpicula fixa:
Herba autem radice ſua comitata butyroque
Et vino calefacta, vrinam efferre morantem
Cum Petroſelini folijs habet addita vires
Pube ſuper validas.

NOMI. Lat. *Pecten Veneris*. Ital. *Pettine di venere*. Ted. *Vuild moren*.

FORMA. Fa la radice biāca, i fuſti maggiori di mezo piede, frondi ſottili, non diſſimili alla paſtinaca ſaluatica, & alla camomilla, & fiori biāchi & piccoli nelle cime de i fuſti da cui naſcono quei cornetti appuntati, & ſaparati l'uno da l'altro, di modo che non poco ſi raſſembrano a i pettini, con che le donne conciano il lino.

QVALITA. & VIRTV. La radice peſta con malua, & applicata, caua fuori delle ferite le ſaette, le ſpinne & i bronconi; ſcaldata l'herba cō i fiori, & con le radici in vna padella con vino bianco, & botturo inſieme con foglie di petroſello, & meſſa in ſul petti nicchio, prouoca l'orina ritenuta, & maſſimamente ne i fanciulli.

PEVCEDANO.



Serpentes bibitur contra, anginaque medetur,

Detrahit

Tetrahit & hilem, & pituitam PEVCEDANVM *A*
Vulneribus prodest tum renibus atque lieni;
Sudoremq; mouet, sanat morbosq; caducos;
Praeclusa, & vulua recreat; lateriſque dolores,
Pectoris & tecoris bibitur contra; effugat angues,
Inflata & ructus gignat; vitijsque medetur
Id stomachi; ſuſpiria diſcutit, omnia neruis
Auertit vitia.

NOMI. Gre. πευκέδανος. Lat. *Peucedanum.* Ital. *Peucedano* Arab. *Herbatum. vulgo finocchio porcino, & pmaſtello.* Ted. *Seuuſen Kel, barſtrang, Schuuebeluurtz:* Franz. *Peucedame, ou queuede.*

FORMA. Il peucedano produce il fuſto ſottile, & debole, ſimile al finocchio. Ha la chioma ſubito appreſſo a terra frõdoſa, & denſa. Il fiore è giallo. La ſua *B*
radice è nera, groſſa, piena di ſucco, & di graue odore. Produce il fiore in ombrella, da cui ſi genera poſcia il ſeme, nõ troppo diſſimile da q̃llo del finocchio.

LOCO. Naſce ne i monti opachi.

QVALITA. E caldo nel ſecõdo grado, & ſecco nel terzo. E la ſua radice maggiormente in vſo, quantunque s'vſino ancora il ſucco, & il liquore. Sono tutte queſte coſe d'vna facultà medeſima: ma più valoroſo è però il ſucco, il quale fortemẽte ſcalda, & digeriſce. E oltre a cio inciſiuo, & diſeccatiuo, & è cõpoſto di parti ſottili. Quelle radici, che per il peucedano communemente s'vſano nelle ſpetiarie, poco veramente corriſpondono a quelle del vero peucedano: percioche oltre al non eſſer nere nella lor prima corteccia, *C*
nè piene di ſucco, & di giocondo odore, non laſciano all'odorarle quel graue odore, ne al guſtarle quella acutezza, che vi ſi deurebbe ſentire. Lodaſi per molto eccellente quello, cha naſce ne gli ombroſi monti di Sardegna. Ricoglieſi il liquore del peucedano, tagliandogli le radici quando ſon tenere, & riponſi poſcia ſecco nell'ombra; percioche meſſo al Sole ſe ne và in fumo. Coglieſi vngẽdoſi prima il capo, & le nari del naſo con olio roſato, acciò che nõ cauſi dolore di teſta, & vertigini. Trouaſi qualche volta il liquore congelato come granella d'incenſo in su'l fuſto & parimente in sù la radice. Et vngeſi la radice freſca non tariata, ferma, & odoriſera.

VIRTV. *Di dentro.* La decottion della radice fatta in vino, ò la poluere della radice, beuuta, purga il petto da frigidi & viſcoſi humori, conferiſce alla toſ *D*
ſe antica, nata da frigidità, il ſucco gioua al medeſimo, il quale beuuto cõ mele, gioua alla difficulta dell'orina: & al veleno de i ſerpenti. Tolto in vn ouo, é efficaciſſimo rimedio per la toſſe; gioua à gli anguſti de gli ſpiriti a i dolori, & alle ventoſità delle budella. Mollifica leggiermente il corpo, ſminuiſce la milza, facilita beuuto i parti difficili: cõferiſce a i dolori della veſſica, & ſimilmẽte a quelli delle reni: & apre l'oppilationi della madrice. Liquefaſſi il liquor condenſato per mettere nelle beuande ò con mandorle amare, ò con ruta, ò con pan caldo, ò con aneto.

VIRTV. *Di fuori.* La radice trita cõ aceto, & olio, & applicata, gioua a i lettargici, a frenetici, a vertiginoſi, al mal caduco, all'antichi dolori di teſta a paralitici, alle ſciatiche: & a gli ſpaſimati. Et il ſucco vnto con olio, & con aceto, conferiſce vniuerſalmente a tutti i difetti de i nerui. Sueglia odorato le donne ſuffocate dalla madrice, & ſimilmente i ſoſpiri. Caccia via fattone profumo le ſerpi. Deſtillaſi vtilmente cõ olio roſato per li dolori nelle orecchie: meſſo nelle cõcauità de i dẽti ne leua il dolore. Gioua applicato alle rotture de i fanciulli, & all'eminẽtie dell'ombellico. La gomma di queſta piãta, che naſce nel fuſto, & nelle radici, ſana le ferite freſche, & il medeſimo fa la radice, laquale mõdifica trita in poluere l'vlcere ſordide, & conſolida le vecchie: caua le ſquame dell'oſſa. Metteſi ne i ceroti, & ne gli empiaſtri, che ſono calidi.

PEVERELLA
Timbra

PEZZO
Picea.

PHALANGIO.



Deſiccat, tenuatq; PHALANGIVM, & auxiliatur.
Torminibus, ſimul & quos infert ſcorpius ictus
Quoſque phalangia ſanat.

NOMI. Gre. φαλάγγιον. Lat. *Phalangium.* Ital. *Phalangio.*

FORMA. Produce due, ouer tre, ouer più rami, ſparti in diuerſe vie. Il fiore è bianco, ſimili al giglio, molto intagliato. Ha il ſeme nero, largo, ſimile à vna mezza lentichia, ma molto più ſottile. Produce la radice picciola, ſottile, & di colore verde, mẽtre che ſi caua di terra, & come è cauata ſi ritira, & rientra in ſe ſteſſa. Nei follicoli, ne i quali ſi chiude il ſeme è fogma di falangio, onde ha preſo il nome.

Loco. Nasce nei colli, & ne i monti.

Qvalita. E composto di sottili parti, & diseccatiue.

Virtv. *Di dentro.* Le sue frondi, il seme, & parimente i fiori beuuti con vino aitano i trafitti da gli scorpioni, & similmente da quei ragni, che si chiamano faiangi, & leuano i dolori delle budella.

PHALARIDE.



Calfacit, extenuat Phalaris, *frangitque lapillos;*
Vesicæ, & vitijs succurrit, sanat & illa.

Nomi. Gre. φαλάρις, Lat. *Phalaris*. Ital. *Falari, & Fallaride.*

Forma. Produce assai fusti da minute, & inutili radici, simili alle gambe della zea, lunghi duo palmi & nodosi ma sono più sottili, & dolci al gusto. Il seme è grande come quello del miglio, candido, & lunghetto.

Loco. Seminasi in Italia per bellezza.

Qvalita. & Virtv. Il succo spremuto dall'herba prima pesta, & beuuto poscia in vino, ouero in acqua, lenisce i dolori della vessica. Il che fa parimente il seme beuuto alla misura d'vn cucchiaro cõ acqua come medicamento che habbia del caldo, & del sottile. Il seme rompe le pietre delle reni beuuto con vino, o con aceto, & con mele, & con latte, & sana ancora beuuto i mali della vessica.

PHELLODRI
Sogaro cetro.

A PHENICE.



Vndantes menses & Phoenix *sistit, & alui*
Profluuium, simul & manantes sanguinis vndas,
Impetum & vrinæ cohibet.

Nomi. Gre. φοινιξ. Lat. *Pœnix*. Ital. *Fenice, gioglio saluatico.*

Forma. E simile al gioglio, & nasce ne i campi, & ne i tetti, & per le strade.

Qvalita. & Virtv. Beuuta in vino stitico ristagna i flussi del corpo, de i mestrui, & dell'vrina. Portandosi adosso inuolta in lana rossa al collo ferma il sangue del naso, & gli altri flussi.

PHILLIREA.



Phyllyridos *folia astringunt, atque vlcera sanant*
Oris, & vrinam pariter; menses q; ministrant.
Sanat epilepsin tum phillyra: deinde capillos
Hæc etiam replicat crispos, retinetq; fluentes:
Contusos, fractosque iuuat;

Nomi

NOMI. Gre. φιλλυρία. Lat. *Phillyrea*. Ital. *Philirea*.

FORMA. E vn'albero della grandezza del liguſtro, & produce le frondi anco eſſa ſimile a quello dell'oliuo, benche più larghe, & più nere. Fa il frutto ſimile al lentiſco, nero, dolcigno, & grappoloſo, & i fiori bianchi.

LOCO. Naſce in luoghi aſpri, & ſe ne fanno nei giardini le ſiepi, & le ſpalliere.

QVALITA. Le foglie ſono coſtrettiue.

VIRTV. Le frondi ſono coſi vtili, come quelle del l'oliuo ſaluatico, oue ſia biſogno di coſtringere. Vagliono maſticate all'vlcere della bocca, ouero lauandoſene con la loro decottione. Prouocano beuute l'orina, & parimente i meſtrui. Gioua alle fratture, & alle contuſioni, & facendola bollire nella leſſia, fa belli capelli. E la fillirea vn'arbore diuerſo molto dal la Tilia, & dal liguſtro.

PHILLO.



MAS PHILLVM Mares, fœmellas, fœmina gignit,
Semine ſi illius mulieres pocula miſcent.

NOMH. Greci. φύλλον. Lar. *Phyllum*, Ital. *Phillo*.

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, cioè maſchio, & femina.

FORMA. Il maſchio è alto vn gombito, ha il fuſto quadrato, lignoſo, & ramoſo con le foglie ſimili a quelle delle oliue, ma più corte bianchiccie, lanugiноſe a due a due ſu per il fuſto, con pari interuallo al cuto ſalzo, & acetoſo, tra i quali naſcono certi ſemi come nella mercorella. Il ſeme è ſimile a quello del itimalo di cinericio colore. Ha la radice picciola lūga vn dito, dura, & legnoſa bianca, & con molte fibre. Il maſchio fa più numeroſe frondi con fiori ſimi i all'oliua, muſcoſi, & herbacei. Il ſeme rare volte ſi natura.

LOCO. Naſce in luoghi ſaſſoſi, & caldi.

QVALITA. & VIRTV. Il maſchio fa generarei figli maſchi, beuuto il ſeme dalle Dōne, & quello della femina, fa generar femine. La decottione del-

A l'vno, & dell'altro phillo, gioua a i morſi dei cani rabbioſi, & è in grand'vſo per l'infermità delle Donne.

PHILLITIDE.

B



Contra ſerpentes bibitur PHILLITIS, *& aluum*
Siſtit, confirmat, dyſentericiſque medetur,
Singultus ſedat, prodeſt pariterq; palati.
Vlceribus, necnon ginginis inde cruentis.
Ardores iecoris ventriſque refrigerat ipſa.

C NOMI. Gre. φυλλῖτις. Lat. *Phyllitis*. Ital. *Fillite lingua ceruina, & da gli ſpetiali è falſamente detta ſcolopendria*. Ted. *Hurtzzungen*. Spag. *Lingua ceruina*. Franz. *Lang. de cerf*.

FORMA. Produce le frondi di rombiche, ma più lūghe, & più verdi; lequali ſono ſei ouer ſette, diritte, di ſopra liſcie, ma di ſotto hanno certi ſegni, come pendenti vermicelli; non produce ne fiore, ne ſeme. Errano coloro, che credono, che queſta lingua ceruina ſia l'hemionite.

LOCO. Naſce in luoghi ombroſi, & ne i luoghi opachi de gli horti.

QVALIIA. Riſcalda nel primo grado, & diſecca nel ſecōdo, & è al guſto acerba, onde riſtagna i fluſſi.

D VIRTV. *Di dentro*. Le foglie cotte nel vino, & beute, ſono contrarie a i morſi delle ſerpi: nelche aitano gli animali quadrupedi, dandoſegli a bere. Giouano beuute a i fluſſi del corpo, & alla diſſenteria. Beute con aceto, ſminuiſcono la milza: ilche più efficacemente fa L'ACQVA lambiccata dalle ſue frondi laqua le conforta il cuore, & è contra il ſinghiozzo.

VIRTV. *Di fuori*. L'ACQVA, lambiccata dalle foglie, vale nelle relaſſationi dell'vgola, facēdola gargarizare a i patiēti. La poluere delle foglie, incorporata cō l'acqua delle medeſime, & applicata, refrigera gli ardori, coſi del ſegato, come dello ſtomacho. Vale ancora lauādoſene la bocca all'vlcere del palato, & alle gengiue ſanguinoſe: La medeſima acqua purga, & mondifica l'vlcere ſordide: Ma biſogna volendoſi lābiccare coglier queſte frōdi auāti al naſcer del Sole. Ritrouaſi vna ſorte di Phillitide, che ha le frōdi in ci

ma

ma intagliate lunghe vn palmo procedenti da vna ra A
dice, fibrata da molti capillamenti negri; nella parte interna è liscia come l'altra, ma nella parte esterna non ha quei vermicelli. Nasce parimente in luoghi ombrosi, & nelle rupi, & nasce ancora ne i pozzi, & ritrouasene in Germania in molti luoghi. Queste foglie beuute nel vino a i morsi dei serpenti tanto a gli huomini, quanto a gli animali quadrupedi sono rimedio salutifero, & giouano parimente nella dissenteria, & ne i flussi del ventre cosi le foglie, come L'ACQVA, da loro lambiccata.

PIANTAGINE.



Astringit siccat, sistit PLANTAGO, *dolosis*
Vlceribus confert, est venibus vtilis, estur
Pro beta hoc oleris: refrigerat, atque dolores
Hæc dentium sedat: dysentericisque medetur,
Cœliacisque sinus conglutinat, vlcera & oris
Sanat, tum confert gingiuis ista cruentis,
Sanguinis & eiectio: strumasque ignique præustos,
Et canibus morsos simul inflammataque sanat.
Affectus valet ad vulnæ: præstatque cicatrix
Vlcera vt obducat: cohibet serpentiaque ipsa
Atque vomas: pariter carbunculus hac cohibetur,
Profluuiumque alui; tum sistit sputa cruenta.

NOMI. Gre. ἀρνόγλωσσον. Lat. *Plantago*. Ita. *Piantagine & centinerbia*. Arab. *Lisete, ouero lesamalhamel*. Ger. *Vuergerich*. Spag. *Lhantem o tamchangem*. Fran. *Plantain*.

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie, maggiore, cioè, mezana, & minore, chiamata lanciuola per la similitudine, che le frondi suepar esser lunghe, & appuntate, hanno con i ferri delle lancie.

FORMA. La maggiore per hauer larga fronde, ha sette nerui, la mezana cinque, & la minore tre. La maggiore ha sette nerui, & qualche volta più, è chiamata settenerbio, la mezana per hauerne cinque è chiamata cinquenerbio. La minore ha le frondi più strette più lunghe, che tenere, più liscie, & più sottili: i fusti angolosi, inchinati a terra, i fiori pallidi: & il seme nella sommità de i fusti nel resto è simile alla piantagine mezana. La maggiore è più grossa, & più bella, con frondi più larghe. Il cui fusto è angoloso, tossigno, alto vn gombito, tutto pieno dal mezo alla cima di picciol seme, sono le sue radici tenere, pelose, bianche, & grosse vn dito.

LOCO. Nasce la piantagine in luoghi humidi, appresso a i laghi, & stagni, nelle piaze, & per le siepi, & per le strade, la minore nasce per tutto.

QVALITA. Ha la piantagine in se misto temperamento: imperoche si ritroua in essa certa facultà acquea, & frigida, & austera ancora. Il perche ha del terrestre frigido, & secco: & però infrigida, & disecca nel secondo grado.

VIRTV. *Di dentro*. Il seme di tutte le piantagini, B
trito in poluere, & incorporato cõ vn vouo, & di poi cotto a modo d'vna frittata sopra vna tegola infocata, giouà mangiato caldo alla dissenteria, & a i vomiti stomacali, massimamente continuandosi di mangiarlo spesso. Et il medesimo fanno le foglie fresche cotte con aceto, & sale, & il medesimo opera parimẽte il seme poluerizato, & beuuto. L'ACQVA stillata dalle frondi beuuta, giouà a quelli che sputano & orinano sangue, & ancora a i tisici. Tre radici di piantagine cotte in vino resistono alla febre terzana, e quattro alla quartana: ma più efficace è a questo effetto. L'ACQVA lambiccata, beuutane vn bicchiero, auanti al paroxismo della febre. La medesima beuuta per quaranta giorni al peso di quattro once giouà alli hidropici, & alla tosse calda. Sana l'vlcere del pol mone, & il mal caduco, ammazza i vermini. Ristagna ancora i mestrui, & sana tutti i difetti interni del corpo, & C
il medesimo opera il suo succo per alquanti giorni beuuto. Dassi in vece di bietola nelle lenticchie: & mangiasi contra l'hidropisia acquatica, con questo però, che mangino prima gli hidropici cose secche senza bere, & mangiandola in mezo del cibo. Dassi contra al mal caduco, & a gli stretti di petto. Dansi a mangiare con vino passo le frondi, & le radici nell'vlcere delle rent, & della vessica. Le foglie dell'herba secche, sono di più secca & di più sottile facultà. Vsano molti per l'oppilationi del fegato, & delle reni nõ solamente le radici: ma ancora le foglie, & molto più il seme. Imperoche questo ha in se vna certa virtù astersiua, la quale si può ancora assai conoscere ne l'herba verde, quantunque ella sia vinta dall'humidità. Il
succo della piantagine dassi con vtilità grande insie- D
me cõ bolarmeno, & pietra hematite ne gli sputi del sangue. Mescolato con succo di mille foglio, vale a coloro, che orinano il sangue, continuando di berlo più giorni da digiuno, & massimamente aggiuntoui vna dramma di filonio persico.

VIRTV. *Di fuori*. Il succo ò L'ACQVA stillata, giouà a i freneticl, applicato alla fronte; Messo ne gli occhi mitiga le loro infiãmagioni, & le mõdifica, & netta. Messo nelle orecchie, restituisce l'vdito. Sana l'vlcere della bocca, & della gola facẽdone gargaritio. Pesta l'herba & applicata, sana le lichene, le fistole, i carboncelli, & altri difetti. Tẽperato il succo, ò L'acqua co'l sempreuiuo, mitiga l'erisipile, & altre inãmagioni. Le foglie fresche peste, & impiastrate, guariscono le volatiche. & parimente tutti i difetti del sedere,

cioè

cioè le setole, i fichi, l'enfiaggioni, le emorroidi, & A
i thimi. Vagliono ancora nel principio alle podagre calde, & a tutti i mali delle dita. Impiastrate nelle dislogationi, non solamente ne leuano il dolore, ma prohibiscono, che non si enfiano, & non si infiammano, ma bisogna aggiungerui vn poco di sale quando si pestano. Vagliono oltre a ciò alle percosse delli sassi, o delle bastonate, & a coloro che cascano d'alto, non solamente impiastrate, ma ancora prese dentro per bocca. Il succo incorporato con olio rosato, & messo sopra la fronte, mitiga il dolore del capo causato da humori caldi. Il succo mescolato con aceto, & succo di solatro, & di sempreuiuo, & applicato cõ pezze di tela vecchia; sana l'erisipile. L'acqua destillata di piantagine, incorporata cõ aceto ben forte, ristagna il san
gue del naso, & bagnãdouisi dẽtro i fazzoletti, si met
te in su le piante de i piedi in su le palme delle mano, & sopra la region del fegato. Sono alcuni, che portano le radici della piantagine al collo, per cacciar via, & risoluere le scrofole. La poluere della piantagine secca, ammazza i vermi nell'vlcere putride.

PIANTAGINE AQVATICA.



Frigus PLANTAGO, *humores &* AQVATICA *gignit,*
Succus at vrinas ardenteis adiuuat eius,
Stranguriasq́; simul cum lacte immissus itemque
Vesicas carne obstructas atque vlcera lasas

NOMI. Lat. *Plantago aquatica*. Ital. *Piantagine aquatica, herba siluana*. *A i greci incognita, & non è Alisma*.

FORMA. Produce le foglie più robuste di tutte le altre & più ferme, & più curte, & più liscie, larghe appresso al picciuolo, et acute in cima come il ferro d'vna lancia: produce il fusto più lungo d'vn gombito, per tutto ramoso, i fiori bianchi, & picciolini: ha molte radici come d'elleboro, bianche & lunghette.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & paludosi.

QVALITA. E frigida, & secca.

VIRTV. *Di dentro*. Ha le facultà medesime delle altre piantagini, & ha facultà ripercussiua, & resolutiua.

VIRTV. *Di fuori*. Giouà applicata a risoluere i tumori, & è molto potẽte per estinguere l'infiammagioni. Il succo suo applicato con pezzete, giouà all'erisipile, & all'vlcere infiãmate. Giouà alla carnosità & vlcere del collo, della vessica, & si tiene quest'ordine. Si fa prima quest'vnguẽto. Prendesi di verderame, di orpimento, di vetriolo romano, di alume di rocca egualmente vn'oncia. Si macinano con aceto fortissimo al sole, per otto dì, poi si riducono in poluere sottilissima. Serbasi questa poluere, poi si prende due oncie di olio rosato, cõ vn'oncia di litargirio poluerizato, & si fanno bollire a perfetta cottura; & leuato dal foco vi si aggiunge vn'oncia della sudetta poluere, & di nuouo si riscaldi vn poco, & si facci vnguento, il quale si B
metta nelle candelle, che sian lunghe dodece dita, & si mutino tre volte il giorno estirpata la canosità in quindeci giorni p otto dì si metta la candela senz'vnguento, onta con olio di amandole dolci, poi con lo squizzetto, ò firinga si metta questo liquore. Prendesi di orzo parte due d'aristologia ritonda oncia vna, & meza di piantagine acquatica parte vna. Si facci bollire in due libre d'acqua, & in vna libra di questa colatura, si metta vn'oncia di mele rosato tepido. Per cicatrizare poi l'vlcere; si prende un'oncia di cerussa, di alume di rocca & di litargirio, egualmẽte due dramme. Fansi bollire in acqua d'equisetto alla consumation della mittà, poi si firinga, & se uenisse sangue prẽ di L'acqua di questa piãtagine, & di equisetto, & si fa bollire rose rosse, & balausti, & si firinga: poi si mette
con la firinga succo di piantagine aquatica, latte di C
sommara, & mel rosato, & si fa bollire alquanto, & s'empie la uerga spesso: rimedio raro prouato con felicissimo successo.

PIANTA MASSIMA.



MAXIMA PLANTA *caput declinat solis ad ortum*
Cumque is surrexit, tunc recta resurgit & ipsa;
Rectaque consistit donec sol occidat, & tunc

Ver-

Verit in occasum curuum caput, atque ita nunc
Vesperque, vt Phœbum iubeat saluere videtur:
Nam reliquum tempus recta est nocte sequeque diesque:
Exsinguitque sitim, veneremque stimulatque, & edendo
Est vt olus: gummi frangit, ducitque lapillos:
Difficili, & lotio confortet, tum menstrua ducit,
Mitigat & dentum, lateris, coliquæ dolores:
Tale autem trahitur gummi de caule recisso
Vulnera commungit foli, ulceribusque medetur,
Curat apoplexin collo suspensaque Radix.

NOMI. Lat. *Planta maxime, Crisanthemum peruianum.* Ital. *Pianta massima, Crisantemo peruiano sole indiano corona regale, & coppa di Gioue. Belliae Pliniana, tromba d'Amore.*

FORMA. E pianta annua, che crefce con marauigliosa velocità. Non fa ramo alcuno, fa il fusto peloso & le frondi larghe, in cima del quale nasce il frutto grande quanto vna testa di vn'huomo, & porta i semi suoi, posti in quei suo tomēto per ordine, come le api per li faui loro, & in grandissima quantità. E questo fiore circondato attorno di foglie gialle. Nel leuar del Sole si china con la sommità verso lui, quasi che lo saluti, & lo seguiti il giorno.

LOCO. Nasce nel Perù, & hora se ne ritroua per tutti i giardini in Italia.

QVALITA. E di graue odore, & di buon sapore.

VIRTV. E pianta da esserne fatte vna gran stima: percioche è molto odorata, & leuandone i piccioli delle frondi, & stropicciatoli con vn panno, & poi ben intaccati, d'ogni intorno con vn cortello per il lūgo acconci con oglio, sale & spetie, & posti sopra le gradelle, cotti a lēto fuoco (come afferma lo Illustr. mio Sig. Iacomo Antonio Cortuso, Patritio padouano, & nella cognition de i semplici essercitatissimo.) Sono di miglior gusto, che li sparagi, & i cardi, & di più il suo frutto mondo è di migliore gusto assai, che i cardi, & i cardoni non sono: stimulano grandemente a Venere. La gomma che resuda dal fusto intaccato, conferisce alle reni come il terebinto. Da questa pianta da mangiare, & da bere; percioche è piena di tanto humore, che ogn'vno di quei suoi morbidi piccioli masticato crudo, rende tanto succo, che è cosa di stupore.

VIRTV. *Di fuori.* I suoi tronchi, che paiono la clava di Ercole, grossi, & nodosi sono buoni per far fuoco; percioche per ragione della materia resinifera che contengono ardono felicemente come che di dentro ferulacei, & voti.

A

PICEA.



B

Cortice desicat PICEA, *& restringit eodem*
Quo Pinus pacto, Resina excalfacit: inde ad
Tergora densanda cortex est vtilis ipse.

C

NOMI. Gre. Πεύκη. Lat. *Picea.* Ital. *Pezzo, & picea.* Ger. *Rot tannenbaum.* Spag. *Pino negro.* Franz. *Pesse, piguel, & Garipode.*

FORMA. E il pezzo simile all'abete, di modo che spesso ingannano togliendosi l'vno per l'altro, chi non vi auertisce bene. Sono questi simili nella lūghezza, nella grossezza, & nelle frondi: lequali sono lunghette, breui, dure & folte. Tutti i ramuscelli loro nascono in croce, procedendo solamente da due bande i rami, & il medesimo fanno le frondi: ma è però questa differēza tra l'vno & l'altro, cioè, che il colore delle frōdi del pezzo è più scuro assai di quello dell'Abeto. Oltre a cio la corteccia del pezzo nereggia, è tenace, & arrendeuole come vna correggia: & quella dell'Abete biācheggia, & nel piegarla, ageuolmente si rōpe. I rami del pezzo si riuoltano per lo più a terra: il che nō fānō quelle dell'Abete. Et la materia del legno è molto più bella, & più vtile: imperoche ha più dritte vene, & mānco nodi. Producono amēdue i frutti lunghi vna spanna, con le squame più sottili, & più aperte, che non sono quelle delle pine, nelle quali è vn seme bianchiccio, senza veruna medolla. Il pezzo per lo più fa la sua ragia dura, & condensata tra la corteccia, & il tronco, come che qualche volta distilli ancor'egli della liquida simile alla rasina. Et l'Abeto fa L'olio di Auezzo.

D

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue.

QVALITA. Disecca, & astringe come il pino, & cosi parimente la ragia riscalda.

VIRTV. Ha le medesime virtù che il pino, quantunque la sua ragia sia manco efficace. Della materia del legno se ne fanno le botti, & altre massaritie per le case, & per le naui. La scorza è vsata da i conciatori per conciare il corame.

PIE COLOMBINO.
Geranio.

PIE DI GALLO.
Ranoncolo.

PIE DI LEONE.
Alchimilla.

PIE DI LEPRE.
Lagopo.

PIMPINELLA.



ethiferisq, malis prodest, pestique medetur
Sanguisorba, aluum cohibet, tum menstrua sistit
Candida, tum vomitum, dissenteriasq; : venenis,
Vlceribusque simul confert, & vulnera sanat :
Calfacit, & siccat, stringitq;, meroque repletis
Innata in pateris : confert & gaudia cordi,
Et potu mundo, bibentibus, atque venusta est.

Nomi. Lat. *Pimpinella sanguisorba.* Ital *Pimpinella, ò solbastrella.* Ted. *Hegotes bertlin.* Fran. *Pimpinelle.*

Spetie. Ritrouasi di due spetie, cioè Maggiore, et minore.

Forma. La Pimpinella solbastrella produce da vna radice pendente da vn sottil picciuolo molte frõdi di la, & di quà picciole, per intorno dentate, riton dette, et pelosette, che in terra si spargono in giro, sono i suoi fusti molto roßigianti, et al gusto astringenti: I suoi fusti hanno in cima vn capitello purpureo, nel quale è il seme. Ha la radice legnosa nella quale nascono certi granelli, i quali tingono in cremesino: & questa è la minore. La Sorbastrella poi maggiore è simile a l'altra, se nõ ch'è in tutte le parti molto maggiore. Ambedue hanno odore di becco.

Loco. Nasce ne i campi inculti, ne i colli, & seminasi ne gli horti.

Qualità. E costrettiua; ma masticata da vna certa viscosità, è conglutinatiua, diseccatiua, resolutiua, & corroboratiua.

Virtù. *Di dentro.* Mostrando al gusto hauere non poco del cõstrettiuo, & del viscoso, è cosa chiara, che le facultà sue siano di ristagnare, et di cõstipare. E però è l'vna, & l'altra efficacissima ne i flussi de' mestrui, nella dissenteria, ne i flussi d'ogni sorte, & ne i vomiti colerichi. Consolida le ferite, et le vlcere.

Virtù, *Di fuori.* Mettesi ne gli vnguenti capitali, & parimente in quelli, che si preparano per i cancari. Lodasi molto per le febre pestilentiali, & cõtagiose. La poluere delle frondi sana le setole delle mãmelle, applicandola la sera, et vngendo poi la mattina con grasso humano. Infusa ne i bicchieri del vino cõforta il cuore, & fa il vino più giocondo. L'Acqua lambiccata da tutta la pianta, ò il succo cauato dalla radice fresca sana le ferite, leua le macchie della pelle, e fà bella la faccia, et giouа a i morsi de i velenosi animali.

PINO.



Cortice desiccat, foliis refrigerat, inde
Resina emollit Pinus, tum calfacit, atque
Discutit, & purgat, folia illita, tusaque primum
Inflammata vetant; decoctum deinde dolorem
Illorum mulcet dentum, si fiat aceto.
Suffitu cortex partum eijcit, atque secundas,
Sed potu sistitq; aluum, lotumq; ministrat.

Nomi Gre. Πίτυς. Arab. *Sonabar.* Ital. *Pino.* Ted. *Hartzbaum & Kinsholtz.* Spag. *Pino.* Franc. *Pin.* Boe. *Baronuce.* Pol. *sosyna.*

Spetie. Il Pino è di molte sorti, differenti solamente nel frutto.

Forma. Il Pino domestico hà i rami nella cima, che si aggirano intorno al tronco a modo di ruota, cõ foglie ferme, dure, lunghe, strette, & appuntate in cima. Produce le pigne grosse di piena mano, piramidali, ben dure, graui, e serrate, nelle quali si contiene i pignoletti lunghetti, serrati, et rinchiusi da duro, & assai forte guscio, ricoperto di nera fuligine, che toccãdosi

dosi imbratta subito le mani. I Pinocchi che vi sono dentro sono bianchi, dolci, & dilettevoli al gusto, coperti da certo sottile inuoglio di rossigno colore, il quale stropicciato con le dita, ò con le palme delle mani agevolmente si sguscia. Il saluatico hà diuerse spetie, le quali si diuidono in montane, & marine. I montani sono di tre sorti. Il primo è più lungo, & maggiore di tutti. Sono in tutte le parti loro simili a i domestichi, eccetto che nelle pine, le quali sono poco maggiori delle noci del Cipresso, ma più lunghe, meno vguali, et più tenaci insieme, cò quell'ordine istesso di squame, che si vede nelle domestiche, raggiose, & odorate. Quelli della seconda spetie chiamati mughe non fanno tronco, ne fusto veruno, ma producono i rami dalle radici appresso a terra, i quali se ne vanno scorrendo di lungo per terra, di lunghezza da dieci fino a quindeci gombiti. Produce le Pine alquãto ò poco maggiori del predetto, & più ricoperte di raggia, & più odorate. Vsansi i rami per far cerchi da botte; Imperoche oltre esser eglino assai lûghi sono molto tenaci, & arrendevoli; La terza spetie chiamano gli Anauiesi, & Trentini cembro, ouero cirmolo. Distilla da i Pini la raggia, & odorata come da tutti gl'altri. Inuecchiandosi i Pini diuentano teda, & fassene la pece, che questa è la loro morte.

Loco. Veggonsi copiosissimi Pini domestichi nel territorio di Rauenna, doue ve n'è vna gran selua chiamata la Pineta, non molto lontana dalla riua del mare Adriatico. Vedonsi ancora in varij, & diuersi luoghi d'Italia & per il più ne' Monasterij de i Frati.

Qualità. La scorza disecca, le foglie refrigerano, la raggia riscalda, risolue, purga, & mollifica.

Virtù. *Di dentro.* La corteccia stringe il corpo, & prouoca l'orina. Le frondi beuute al peso d'vna drãma con ãcqua semplice, ouero melata, giouano a i fegatosi. Fanno questo medesimo i gusci delle Pine beuuti. L'Acqua stillata dalle foglie, & da i frutti teneri è molto costrettiua, & per questo conferisce nella dissenteria, & ne i flussi stomachali, beuendone per due hore auanti magnare vn'oncia fino a due con zucchero, & succino ferma i catarri, pigliandone bene il vapore per bocca.

Virtù. *Di fuori.* La corteccia trita, & impiastrata, gioua alle infertrigini, all'vlcere superficiali, & alle cotture del fuoco, mescolata però con litargirio, & manna di incenso. Incorporata con olio mirtino, cõ solida le vlcere de i corpi delicati, che non possono tolerare cose forti. Trita con vitriolo raffrena l'vlcere, che vanno serpendo. Fattone profumo così di essa, come della scorza del frutto prouoca il parto, & le secondine, giouando alla prefocatione della madrice. Le frondi trite, & impiastrate mitigano le infiãmagioni, & prohibiscono le ferite. La decottione calda delle trite, fatta in aceto, mitiga, lauandosene la bocca, il dolore de i denti.

A

PINO Siluestre.

B

E nuce Syluestris Pinus educe recenti
Succum, qui infusus valeat constringere vuluam,
Virgineasque vetet conflari tubere Mammas.
Præstat idem vnda eius non sic stillata valenter.

Nomi Lat. *Pinus syluestris.* Ital. *Pino saluatico,* Ted. *Vuild fichtenbaum.* Fran. *Pin sauuage.*

Spetie. Ritrouansi del Pino saluatico, come si è detto, diuerse spetie: le quali si diuidono in montane, & marine. I montani sono di tre sorti.

Forma La forma loro è come si è detto di sopra.

Loco. Nasce ne i monti, & luoghi precipitosi.

Qualità. Sono delle qualità del domestico, ma la

C scorza è più secca, & la raggia più calda.

Virtù. *Di dentro.* Le cime delle foglie trite, & beuute con vino, vagliono a i dolori del cuore, ma bisogna, che gli amalati si guardino dalle cose grasse. La decottione del guscio beuuta, gioua alla dissenteria.

Virtù. *Di fuori.* La decottione del guscio delle Pine fatta in aceto, fomentandosene il ventre, & il sedere, giova molto alla dissenteria. L'Acqua lambiccata dalle Pine verdi, auanti che s'indurischino, ritira, lauandosene, le grinze della faccia, rassoda le mammelle, restringe la natura delle Donne, & prohibisce il flusso d'amenduo i mestrui; Et applicata con pezzette sottili alla fronte, & alle tempie, ferma il flusso del sangue del naso, ma molto più efficace per tutte queste cose è il succo.

D

PIGNOLI.



PINEVS *Astringit renesque & pectora purgat*
NVCLEVS, *atque fauet stomacho, tum viribus affert*
Præsidium, Venerem stimulat, bilemq; repurgat,
Impinguat, tabemq; tunat, stupidosq; resolutos:
Vlcera vesicæ sanat, renumq; ; boniq;
Est succi, & crassi, nutrit multumq; sed ipse
Aegre concoquitur.

NOMI. Lat. *Pineus Nucleus.* Ital. *Pinocchi.*

FORMA. I pinocchi sono l'anime de i frutti de i pini, bianchi, dolci, & dilettenoli al gusto, coperti da verso sottile inuoglio di rossigno colore, il quale stroppicciato con le dita, ò con le palme delle mani, agevolmente si sguscia.

QVALITA. Sono nelle qualità loro vicini al temperamento inclinando però vn poco al caldo maturano lenificono, conglutinano, risoluono, ingrassano, & ristaurano.

VIRTV. *Di dentro.* Mangiati freschi nei cibi, nutriscono assai bene, & come che l'alimento loro sia più presto grosso, che sottile, nondimeno non si biasmano da i medici, & massimamente quando s'infondono prima nell'acqua tepida per spatio d'vn'hora. Correggono i pinocchi l'humidità, che si putrefanno nelle budella, ma con tutto ciò, sono malageuoli da digerire: & però si deueno dare a i flemmatici con mele; & a i calidi, & colerici con zuccaro. L'infonderli nell'acqua tepida, gli spoglia dell'ontuosità loro, & di vn poco di acrimonia, che tengono. Giouano hauendosi in vso a i dolori de i nerui, & della schiena, & dannosi con non poca vtilità nelle sciatiche. Conferiscono parimente a i paralitici, & alli stupidi, & a coloro che tremano: mondificano il polmone, & le sue vlcere, tirandone fuori la marcia, & le viscosità. Sono molto vtili ne i difetti del petto, & del polmone, & dannosi vtilmente nella tosse, & per questo ne fa il lambitiuo, chiamato loch de pino, il quale gioua alla tosse antica, allo sputo viscoso all'asma, & alla difficultà del respirare. Mangiati i pinocchi con zuccaro ò con mele, mollificati nell'acqua tepida prima, & poi lauati con acqua fresca, vagliono al coito: & dannosi con giouamento nell'vlcere delle reni & della vescica: onde giouano all'ardore, & alla destillatione dell'orina, ingrassano i magri, & sanano i rodimenti dello stomacho. Non conuengono ne i dolori della testa, percioche lo riempiono de vapori. Giouano ancora a tifici.

VIRTV. *Di fuori* L'olio cauato da i pinocchi, giouano vnto caldo a i membri paralitici. Fassi di questi pignoli il pinocchiato gratissimo al gusto.

PIGNOLI Purgatiui.



PVRGATIVA *vocant quæ* PINEA *nomine, aquosos*
Morbos per vomitum, ac secessum, tum pituitam
Et bilem purgant aude, simul ordine terno
Sunt calida, atque gradu pariter sunt sicca secundo.

NOMI. Lat. *Pinea purgatiua* Ital. *Pignoli purgatiui.*

FORMA. Sono come i nostri pignoli, i quali nascono di vna mazocca grande alla maniera del formento Indiano. Hanno la scorza men dura de i nostri, & più negri. Sono ritondi bianchi, & grassi.

LOCO. Vengono dalla nuoua Spagna.

QVALITA. Sono calidi, nel terzo grado, & secchi nel secondo con qualche ontuosità, che loro rimette, qualche poco nel secco, & sono dolci al gusto.

VIRTV. *Di dentro.* Purgano gagliardissimamente la colera, la flemma, & ogni aquosità. E medicina più piacenole, che le nocelle. Purgano gli humori grossi per da basso, & per vomito. Se si arrostiscono non purgano tanto, ne con tanto trauaglio. E purgatione molto vsata da gli Indiani. Li macerano & dissolueno in vino, & ne prendono cinque ò sei. Si danno nell'infermità lunghe preparate prima le materie con debiti siroppi.

VIRTV. *Di fuori.* L'OLIO. di questi pinocchi conferisce vntone il ventre a gli hidropici, & vale nelli dolori de i nerui, & delle giontture, & della sciatica. Gioua alle podadre frigide, & parimente alle chiragre. E valoroso per il tremore, & per i membri paralitici, & stupidi.

PINIPINICHI.



PINIPINICHI *lac arboris ordine terno*
Est calidum & siccum; citrinas purgat aquasque,
Bilis & humores valide.

NOMI. *Chiamano gli Indiani questo arboscello pinipinicchi.*

FORMA. Sono arboscelli come meli, da i quali cauano vn latte in questo modo: tagliano vna rama di detti arboscelli dal taglio della quale esce subito vn latte alquanto denso, & viscoso.

LOCO. Nasce in Cartagenia nell'Indie Occidentali nella costa della terra ferma.

QVALITA. E questo latte caldo, & secco nel terzo grado.

VIRTV. Prese tre ò quattro goccie di questo latte in vino, purga per disotto valorosamente, principalmente gli humori colerici, & l'acqua citrina; & fa la sua operatione con molta vehementia, & prestezza; si prende ancora questo latte seccato in polue re in poca quantità; perche è la sua operatione gagliardissima. Ha vna conditione, la quale è, che mangiandosi, ò beuendosi, brodo ò vino, ò altra cosa, subito resta di far la sua operatione. Bisogna che si tenga in buona guardia, & buon'ordine colui, che la prenderà. E perche questa è medicina di grand'impeto, si è lasciato di vsarla dapoi, che è venuto il Mecciocan: perche in lui si ritruoua (come si è detto al suo luogho) operatione molto sicura, & eccellentissima.

PIOMBAGINE.



Et scabiem delet, dentum maleetque dolorem,
Ischiadasque iuuat, & finem febribus affert
PLVMBAGO, *constricta etiam, manibusque vetusta,*
Ex oculo plumbum, postquam sit mansa, repellit,
Si cum lingua oculus lingatur, lumina ladit
Si quando hoc vitium, quare plumbago vocatur.
Succo etiam morsus solet hæc sanare luporum
Illita sit tantum sine illo, vulnera dira.

NOMI. Lat. *Plumbago, & molybdena Plinij.* Ital. *Piombagine, caprinella, herba di Santo Antonio, dentilaria.* Spag. *Beleſa.*

FORMA. Fa le frondi come il limonio, onde da molti è chiamato limonio falso. Fa la radice rossigna, dallaquale vengono molti rami arrendeuoli. Ha i fiori purpurigni, & cerulei in certi calicetti ispidi, & glutinosi col seme negro.

LOCO. Nasce appresso le strade, lungo le siepi, & in luoghi aprici.

QVALITA. Ha facoltà adustiua, & è acutissima al gusto.

VIRTV. Le frondi masticate, & con la lingua leccando l'occhio, ne leua quel difetto, chiamato piombo: onde ha poi preso il nome: la radice cotta nell'aceto, ò tenuta in man pesta, & ligata alla pianta della mano, mitiga il dolore dei denti. La medesima parimente pesta, applicata alle piante dei piedi, sana la sciatica, & applicata a i polsi finisce le febri lunghe. La decottione dell'herba sana la rogna, facendone lauanda. Il succo, & l'herba impiastrata sana i morsi de i Lupi.

PIPERITE.
Lepidio.

PIROLA.



Glutinat, exiccat, stringit, sanatque PYROLA
Vulnera, quæ interne sunt quæque recentia demum.

NOMI. Lat. *Pyrola*. Ital. *Tirola*. Ted. *Vurmreigrien*.

FORMA. Ha le foglie quasi come di pero, ritondette, & minori, onde s'ha ella preso il nome, robuste & sempre verdi, con il gambo lũgo vna spanna, tondo, & sottile, nel quale sono i fiori, distinti per interualli, à modo di stella, con alcuni peluzzi nel centro, come nelle rose, & con radice bianca poco profonda.

LOCO. Nasce ne i monti ombrosi, & nelle selue.

QVALITA. & VIRTV. Disecca, & ha virtù di stringere, & di conglutinare, & però è in vso per le ferite. Imperoche non solamente le foglie applicate, oueramente il loro succhio incorporato ne gli vnguenti, sananole ferite freiche, ma la decottione loro, fatta nel vino, & beuuta, sana mirabilmente le ferite cassali, & di tutte l'altre membra interiori del corpo. E veramente di virtù grande nelle beuande che s'vsano in Germania per questi effetti. Ma non si preparano solamente con questa pianta, auuenga, che con la pirola vi si metta l'alchimilla, la bettonica, la fragaria, la cauda equina, la gariofilata, la tormentilla, la pimpinella nostrana, la pelosella, la virga aurea, & le radici del sinfito maggiore, & della rubia, facendosi cuocere il tutto in vgual misura d'acqua, & di vino. Della qual beuanda dandosene a bere mattina, & sera quattr'oncie calda, sana mirabilmente le ferite interiori, che sono reputate mortali. La decottione della pirola fatta in aqua sana beuuta l'vlcere, delle reni. L'ACQVA lambiccata da questa pianta, sana l'vlcere, & le ferite esteriori, facendone lauanda, & il medesimo fa il succo & l'herba fresca imptastrata.

PIRETRO.



Calfacit, & siccat PIRETRVM, *dentiumq; dolores*
Mitigat, horrori succurrit & inde vetusto:
Gingiuisq; trahit pituitas, siccat & oris;
Sudoresque mouet: sanat resolutaque membra.

NOMI. Gre. πύρετρον. Lat. *Pyretrum*. Ital. *Piretro*. *Bertram*. Arab. *Machabcharaha, & Hachabcharha*, Spag. *Pelitre*. Fran. *Pyretre, & piede Aleſſandrino*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, nero cioè, & piretro secondo, ouero piretro falso.

FORMA. Il piretro nalli Latini chiamato saliuare, produce le frondi, & il fusto come il dauco saluatico: l'ombrella simile all'aneto. La radice è grossa vn police, lunga, di feruentissimo sapore. E notissimo il piretro a tutte le spetiarie d'Italia, parlando però solamẽte della radice sua, laquale è in continuo vso nelle medicine, se bene la pianta intera è poco nota a molti. Ecci ancora vn'altro piretro, ilquale non fa altrimẽte ombrelle, ma fiori il doppio maggiori, & più che di camomilla, & del medesimo colore. Le foglie sono come di finocchio ma più grosse: la radice è al gusto acuta, come è quella del sudetto. Ritrouasene vn'altra sorte di forma poco lontana dalla pastinaca, domestica, che nasce per tutto nell'vmbria, & per il più ne i fossi. La cui radice, quantunque masticandola nel primo gusto non si senta acuta, nondimeno assaporãdosi alquanto lascia, & nella lingua, & nel gorguzzole grandissimo incendio: ma non è però simile a quello del piretro nero, percioche questa oltre a l'incendere molto più del piretro il gorguzzole, ha ancora dell'amaro.

LOCO. Nasce ne i monti, & seminasi ne gli orti.

QVALITA. Ha facultà caustica, & combustiua, onde si può dire, che sia caldo & secco nel quarto grado.

VIRTV. *Di dentro*. La decottione della radice, ouero del seme beuuta, caccia fuori per il secesso, & per l'orina i grossi, frigidi, & viscosi humori.

VIRTV. *Di fuori*. La decottion della radice fatta nell'aceto, gioua a i dolori de i denti, che procedono da frigidità, & il medesimo fa la radice masticata, che purgando la testa tira fuori la flemma. La radice pesta, & vnta con olio fa sudare, risca-

da i membri infrigiditi, & paralitici, prouoca in tutto il corpo il ſudore, maſſime in quelli che ſono ſtati trauagliati da lunghe febri, o veramente per altre cagioni patiſcono lunghi tremori. Ongendo il filo della ſchena con piretro, & olio di camomilla, coprēdo poi bene l'infermo, giouaa i rigori delle febri, & giouaa quelli che patiſcono il mal caduco, come fa parimēte l'iſteſſa radice appeſa al collo, & maſſime ne i fanciulli, & giouaa tutti i frigidi difetti della teſta.

PISCIA A' LETTO.

Lingua di cane.

PISELLI.



Tarde excernuntur, gignuntque recentia ructus
Pisa, ſed ipſa fabis in cunctis ſunt meliora,
Frigida ſunt, & ſicca ſimul: Ri medicamine quando
Non faba ſit preſto, poterit ſuccedere Piſum;
Non tamen his morbis, opus eſt qui cis tergere primum.

Nomi. Gre. Πίσον. Lat. *Piſum.* Ital. *Piſelli, & Biſo,* Ger. *Arbes.*

Spetie. Ritrouaſene di tre ſorti, cioè maggiore, & minore, & il minore parimente di due ſorti.

Forma. I bianchi, & i volgari fanno i fuſti vacui, con molti rami, & molte fogiie lunghette, & carnoſette, & nelle cime de i ramuſcelli molti viticci. I bacelli fanno lunghi tre dita ò poco maggiori, più preſto tondi che piatti, nei quali ſono dentro i piſelli ritondi, & bianchi, della groſſezza de i ceci columbini. Fanno i fiori ſimili alle farfalle, & in alcuni ſono biāchi, & in altri porporei. Hāno debili radici. Seminanſi la primauera, & riccolgonſi la ſtate. I maggiori meglio frutti ficano, quando gli Agricoltori gli piantano appreſſo i rami de gli alberi; imperoche attaccandouiſi attorno, non ſi guaſtano, come quelli che ſtāno in terra. I minori couano in terra, & ſono in tutte le parti loro più ſottili, & ſono i lor piſelli manco grati nei cibi. Sono di due ſpetie vna che fa il ſeme bianco, & l'altra bertino, & queſti chiamano i villani Arabeia, & Rouiglione.

Loco. Seminanſi ne gli horti, & aman terra leggiera & luoghi aprici.

Qvalita. Diſeccano i piſelli alquanto manco delle faue, & rinfreſcano; ma non ſono ventoſi come le faue, & non hanno virtù aſterſiua, & in ſomma ſono frigidi nel ſecondo grado, & humidi temperatamente.

Virtv. Doue non ſi ritrouino le faue, poſſono eſſer lor ſuccedaneo i piſelli, eccetto, che nei mali, nei quali è biſogno di Aſterſione. Māgiāſi nel medeſimo modo che le faue: ma ſono differēti in queſto, che i piſelli non ſono coſi ventoſi, & non hanno (come ſi è detto) facultà veruna aſterſiua, & però non eſcono fuor del corpo mangiati coſi facilmente, come fanno le faue. Fatta la decottione de i piſelli nella leſſia, purga la rogna della teſta, & la tigna. La medeſima aſterge le macchie della faccia; & aggiuntoui farina d'orzo & mele, è valoroſo rimedio all'vlcere contumaci. Impiaſtrata la farina de i piſelli cotta in acqua con la veccia, riſolue i tumori, & mitiga i dolori. I minori piſelli ſono nelle qualità, & nelle virtù ſimili a i maggiori. I piſelli cotti con latte d'amandole, ſono di grande, & buon nudrimento, & molto grati al guſto.

PISTACCHI.



Pistacvm, *humectat, impinguat, roborat, atque*
Calfacit, & reſerat, ſtomachoque eſt vtile, amicumque,
At non enutrit multum: ſerpentis & ictus
Eſt contra: venerēmque citat: tum tabida, itemque
Suppurata iuuat, iecoriſque obſtructa relaxat.
Piſtachium at vomitus agreſtis & concatat, hoc &
Si veſcare nimis tibi Nauſea certa mouetur.

Nomi. Gre. πιστάκια. Lat. *Piſtacia, & piſtacea.* Ital. *Piſtacchi.* Arab. *Puſtech, & Feſtuob. gli ſpeciali, Fiſtichi.* Ted. *Vuelſch Bimpernuß lein.* Spag. *Allocigo.* Franz. *Piſtaches.*

Spetie. Ritrouaſi il domeſtico, & il ſaluatico, il quale è chiamato ſtaffilodendro.

Forma.

FORMA. E la pianta de i piſtacchi del tutto ſimile al terrebinto, ma produce i piſtachi nelle eſtremità de i rami, accioche con doppia corteccia la prima delle quali è tenace & ſottile, come di cuoio, roſſeggiãte, & odorata. La medolla di dentro biancheggia, ne ſono differenti i piſtachi di forma dalle Noci vnguẽtarie, che i profumieri chiamano ben. La midolla di dentro è ricoperta da ſottiliſſimo inuoglio di porporeo colore & eſſa di dentro verdeggia, il cui ſapore non è molto diſſimile da quello de i pinocchi, ma ha però non sò che più dell'aromatico. Lo ſtafillodendro, quantũque ſia da i piſtacchi, di forma, & di ſapore molto diſſimile, non è pianta troppo alta. Produce le frondi ſimili al ſambuco. Il ſuo legno è fragiliſſimo coſi ne i rami, come nel tronco. I fiori fa egli bianchi i racemi, come ancora i frutti, i quali ſon dentro a certi follicoli, come veſſiche, di color roſſo ſcuro, quaſi di forma d'vn cece, ma alquanto maggiori: in cui è dentro vna midolla verdigna, dolce, ma nemica dello ſtomacho, per muouere ella nauſea, & il vomito, quando copioſamente ſi mangia.

LOCO. Naſcono i piſtacchi, in Perſia in Arabia, & Siria donde furon portati in Italia. Ritrouaſene a Venetia, à Gaeta & a Napoli. I ſaluatichi naſcono nelle ſelue, & ne i boſchi.

QVALITA. Sono calidi, & ſecchi, & aperitiui.

VIRTV. *Di dentro*. Sono vtili allo ſtomacho. Mangiati per ſe ſoli, ouer beuuti triti nel vino, conferiſcono a i morſi de i ſerpenti. Prohibiſcono la nauſea, & confortano la bocca dello ſtomacho per quella poco d'amarezza, & di auſterità, che ſi ritrouano; aſſottigliano li humori groſſi, & per queſto conferiſcono al fegato, al polmone, & alle reni, & mettonſi ne i reſtauratiui, & nelle compoſitioni, che ſi fanno per coloro che vogliono ingraſſarſi.

PISTOLOCHIA.



Pistolochia iuuat parientes, robore & ipſas Confirmat.

A NOMI. Gre. Πιστολοχίζον. Lat. *Piſtolocchia*. Ital. *piſtolochia*.

FORMA. E ſimile alla ariſtolocchia clematide più ſottile, con radici ſimili a giunchi più groſſi per tutto piene di radicette capillari. I fuſti ſono angoloſi, & liſci. Fa il fiore ſimile all'ariſtolochia ritonda, & le foglie più lunghe, più negre, & minori, & il ſeme fa ſimile alla predetta ariſtolocchia.

LOCO. Naſce ne gli olmeti, & in luoghi petroſi nella Spagna, & in Francia.

QVALITA, & VIRTV. E molto lodata per le donne di parto, & per quelle, che ſono cadute da alto & è calda & ſecca nel ſecondo grado, percioche è molto amara, & alquanto acuta. La radice applicata in peſſoli, prouoca i meſtrui, & le ſecondine. Cotta B in vino, ſana l'vlcere ſordide, aſperſaui ſopra la poluere della radice.

PITIVSA.



Vſus ſerpentum ſanat PITYVSA, *per aluum*
Deijcit & bilem, & pituitam, tormina, mammas
Et collectorum ſanat primordia, & alui
Mollitiem facilem parat.

FORMA. Produce il fuſto più alto d'vn gombito, nodoſo, con frondi di pezzo appuntate, & ſottili: fa D il fiore picciolo, quaſi come porporeo. Il ſeme è largo ſimile alle lentichie. La radice è lunga, groſſetta, roſſigna di fuori, bianca di dentro & piena di ſucco come i Titimali. Ritruouaſi in alcuni luoghi queſta pianta molto grande.

LOCO. Naſce ne i monti, & nelle campagne.

QVALITA. E ſimile nelle ſue facultà al titimalo.

VIRTV. *Di dentro*. La radice data in acqua melata al peſo di duo dramme, ſolue il corpo per di ſotto vaioroſamente: del ſeme baſta vna dramma del ſucco ſe ne da vn cucchiaro incorporato con farina, & fattone pillole, delle frondi ſe ne dãno tre dramme. Queſta è malignoſiſſima, & non è da vſare. La minore è più ſicura, & manco diſpiaceuole.

VIRTV. *Di fuori*. Il ſuo ſucco latteo leua via i porri;

PITVITARIA.
Stafisaria.

PLATANO.



Flumina amat PLATANVS, *fonteſque; meroque rigata*
Gaudet, & humorem natura & frigora ducit,
Cortex, & pilulæ exiccant & ſordida ſanant
Vlcera, tum ſcabiem, tenerum foliumque reſoluit:
Ac reprimit; maculas deinde exterit, atque oculorum
Comprimit effluxus vino coctumque, litumque
Naſcenteſque iuuat phlegmonas; cortice aceto
Aptato, prius & decocto expelle dolorem
Dentibus: & virides pilulæ ſunt morſibus anguis
Auxilio in vino epotæ: igni ambuſtaque ſanant
Ex adipe exceptæ; platani vero vmbra ſalubris,
Pulſus & arteriam, vocemque exaſperat ortus
In foliis, viſum pariterque obtundit, & aures.

NOMI. Gre. πλάτανος. Lat. *Platanus*. Ital. *Platano detto coſi dall'ampiezza delle frondi*. Ted. *Maszholder*. Fran. *Plan, & plane*.

FORMA. E vn'albero che creſce in grande altezza & molto ramoſi, fa le foglie ſimili a quelle delle viti più groſſe, & nel riuerſcio biancheggianti, il cui picciuolo è lungo, & roſſeggiante, & il fiore è picciolo, & che nel bianco gialleggia. Il frutto è ritondo, minuto, ſcabroſo & ruuido, & ricoperto da lanugine; la corteccia è aſſai groſſa, & biancheggiante.

LOCO. Italia per ſe ſteſſa non produceua Platani, quantunque ſia ella irrigata da belliſſimi fiumi. Ma hora ſono ſtati portati di lontane regioni, come furono già fatti portar da i Romani per il Mare Ionio ſolamente per hauer l'amenità dell'ombra loro, & furono i platani in tanta riputatione, che per alleuarli, gli annaffiarono lungo tempo le radici co'l vino. Imperoche molto di ber vino ſi gode queſt'albero: come che oltre modo ſi goda de i fonti, & de i fiumi appreſſo, a i quali creſce il platano in lunghezza, & larghezza de rami ampliſſimamente. Leggeſi, che in Lidia s'è ritrouato vn Platano in ſu la ſtrada ſopra vn bel fonte, al tronco del quale era cauata vna ſpelonca d'ottant'vno piede, i rami del quale in forma di grandi Alberi, s'allargauano alla campagna, come vn gran tetto: doue Licinio Mutiano Romano mangiò più volte con diecciotto compagni, doue haueua ciaſcuno di loro, largho, & ſecuro ſpatio, & da vento, & da pioggia. Vn Platano, che mai non perdeua le frondi, ſi legge eſſer ſtato in Candia, appreſſo d'vn fonte, ſotto al quale fauoleggiando alcuni diſſero, eſſerci giaciuto Gioue có Europa. In Aſia ſono molto maggiori. Belliſſimi ſe ne vedono hoggi nel ameniſſimo Barco di Bagnaia, famoſiſſimo luogho dell'Illuſtriſs. & Magnanimo S. Cardinal Gambara, mio Signore.

QVALITÀ. Il Platano non è molto più frigido, & humido del temperamento. La corteccia, & parimẽte il frutto hanno virtù più diſeccatiua.

VIRTV. *Di dentro*. Il frutto del Platano, beuuto nel vino al peſo di quattro denari, reſiſtono a tutti i veleni de i ſerpenti.

VIRTV. *Di fuori*. Le teneri frondi del Platano cotte nel vino, & poſcia impiaſtrate, fermano i fluſſi de gli occhi, mitigãdo l'enfiagioni, & l'infiammagioni. La decottione della ſcorza fatta in aceto gioua a i dolori de i denti, lauandoſegli con eſſa, la cenere della ſcorza è molto aſterſiua, & diſeccatiua, & per queſto ſana l'vlcere ſordide, la lepra, & la rogna meſcolata con olio roſato & cera. Compoſti i ſuoi frutti con aſſogna di porco, ſanano le cotture del fuoco. La lanugine de i frutti & delle frondi, cadendo negli occhi, & nell'orecchie, impediſce il vedere, & l'vdire, & tirata in gola dal fiato, offende grandemente la canna del polmone, diſeccandola, & facendola ruuida, guaſta la voce. Le frondi trite verdi, & impiaſtrate, aiutano non poco i flegmoni nel naſcimento loro. La corteccia abbruggiata, & applicata con acqua, ſana la ſcabbia, & per ſe ſola le vlcere vecchie, humide, & ſordide. E il Platano inimiciſsimo de i Veſpertilioni, & non entrano in quelle caſe doue ſono le ſue frondi. I frutti del Platano incorporati con mele, & applicati ſpengono le lentigini, & ogn'altra macola del corpo. l'ombra del Platano è ſalutifera, onde leggeſi eſſer tãto piacciuta a Xerſe l'ombra del Platano, che eſſendo egli in Lidia, & hauendo ſeco groſſiſſimo eſercito a camino, ſi ritardò quiui tutto vn giorno all'ombra, non curandoſi per ſi breue piacere di ritardare vn tanto numero di gente.

PODAGRARIA.



Viribus eſt Ebulo æqualis PODAGRARIA, *mulcet*
Et podagræ, & Chiragræ cruciatus, ſubuenit hisque
Qui Iſchiade affecti noctesque dieſque laborant.

NOMI. Lat. *Podragria.* Ital. *Podagraria.*

FORMA. E queſta pianta ſimile all'Ebulo, non ſolo nell'effigie, ma nelle virtù ancora maſſime nel ſanar le ſciatiche & le podagre, & le Chiragre.

POLEMONIA.



Iſchiadem ſanat, lotium, ciet, atque ſecundat
Inde POLEMONIA *hæc ſerpentum pollet adiſtus;*
Et dyſentericis prodeſt, minuitque lienem:
Vlcera tum ſanat, tum vulnera: deinde lapillos
Fert contra auxilium, hanc aduerſam ſcorpio ſentit;
Namque gerentem illam nec ſcorpio tangere, nec ſi
Cædatur, poterit morſu ſentire dolorem.

NOMI. Gre. Πολεμώνιον. Lat. *Polemonium.* Ital. *Polemonio.*

FORMA. Produce i ſuoi rami, ſottili, & pennuti, A con frondi, poco manco maggiori della ruta, ma più lunghe, come ſono quelle del poligono, ouero della Nepeta. Sono nelle cime de i ſuoi rami alcune eminẽtie ſimili a i corimbi, ne i quali è dentro il ſeme nero. Fa la radice lunga vn gombito, bianchiccia, ſimile a quella dell'herba lanaria.

LOCO. Naſce in luoghi montagnoſi, & aſpri.

QVALITA. E la polemonia compoſta di parte ſottili, & ha virtù diſeccatiua.

VIRTV. *Di dentro.* Beueſi la radice con vino contra i morſi de gli ſerpenti, nella diſſenteria, & con acqua all'orina ritenuta, & alle ſciatiche: & con aceto al peſo d'vna dramma a i difetti della milza.

VIRTV. *Di fuori.* Legaſi vtilmente in ſu le põture de gli Scorpioni. Dicono alcuni, che coloro, che hanno la polemonia addoſſo, non poſſono eſſere trafitti B da gli ſcorpioni, & ſe pur fuſſero non gli nuoce il lor veleno. Mitiga maſticata il dolore de i denti.

C

POLIGALA.



Vbera lacte replet, POLYGALA *tecunque bibatur.*

NOMI. Gre. Πολυγαλὸν. Lat. *Polygala.* Ital. *Poligala.*

FORMA. Creſce all'altezza d'vn palmo con fron- D di ſimili alle lenticchie, al guſto coſtrettiue.

LOCO. Naſce ne i colli aprici, & in luoghi inculti.

QVALITA. & VIRTV. Il ſuo vſo prouoca nelle Donne copioſiſſimo late.

POLIGONATO.
Fraſſinella.

POLI-

POLIGONO MAGGIORE.



Vis est POLIGONO MAIORI *frigida, & sicca.*
Vlcera sanat, spissatque, & stringit, itemque
Exiccat, coleramque iuuat, tum sputa cruenta
Et fluxus alui, stillans lotiumque recreatque
Lumbricos: & opem serpentum morsibus affert:
Et purulentis hoc prodest auribus ignes
Et sacros cohibet, serpentiaque vlcera, febrem
Ardentem & stomachi feruorem extinguit: & inde
Collecta, inflata, atque recentia vulnera sanat:
Sanguinem & eiectum sistit muliebria & ipsa
Profluuia, eximia & præstat virtute pudenda ad
Vlcera

NOMI. Gre. Πολύγονον. Lat. *Polygonum*. Ital. *Poligono, correggiola, Centonodi*. Arab. *Basialragi*. Spag. *Corriula*. Franz. *Correggiole, Sanguinaria, & proserpinaca.*

SPETIE. Ritruouasi di tre spetie, Maschio, & femina, & il minore.

FORMA. Il Poligono maggiore maschio è vn'herba, che produce i suoi rami sottili, teneri, arredeuoli, tutti pieni di spessi nodi: & vannosene serpendo per terra, a modo di gramigna. Produce le frondi di ruta, più lunghe, & più tenere, & sotto ciascuna si ritroua il seme: & però si chiama maschio; Sono i suoi fiori hora di bianco, & hora di rosso colore. La femina è vna picciola pianta, che produce vn sol fusto simile all'equisetto. La sua radice è inutile.

LOCO. Il maschio nasce ne i Campi, nelle piazze, & nelle vie publiche, la femina nasce in luoghi arenosi.

QVALITA. E frigido, & secco nel secondo grado oueto nel principio del terzo. La femina refrigera condensa, & vale a tutte quelle cose, che vale il maschio, ma con minore efficacia.

VIRTV. *Di dentro.* Il suo succo beuuto, ha virtù frigida, & costrettiua: rissagna gli sputi del sangue; & i flussi del corpo. Gioua a i dolori colerici, & alle destillationi dell'orina; percioche fa orinare euidentemente. Beuuto con vino, medica à i morsi de i serpenti. Beuesi nelle febri, che non sono continue, va'hora auanti il principio. Cotte le frondi in vino rosso, & beuute, stringono tutti i fussi del ventre, i vomiti, gli sputi del sangue, & i mestrui superflui. Caccia fuori efficacemente i veneni, & le pietre, & ammazza i vermini del corpo, & perche va con i suoi rami serpendo per terra è chiamata da Apuleio Proserpinaca.

VIRTV. *Di fuori.* Il succo, ò l'acqua lambiccata è molto valorosa per estinguere le infiamationi interne, & esterne: mitiga i dolori dell'orecchie. Sana la putredine delle gengiue, Et gioua alle infiammagioni, & vlcere delle parti genitali, massime cotte nel vino le frondi, aggiuntoui mele. Impiastransi vtilmente le frondi a gli ardori dello stomaco, a gli sputi del sangue all'vlcere corrosiue, al fuoco sacro. L'acqua stillata al sole, assottiglia la vista, & risolue le nuuole de gli occhi.

POLIGONO MINORE.



At vis POLIGONO *non est iam tanta* MINORI.
Vrinam tamen ipsum excit, frangitque lapillos:
Glutinat, exiccat, tum præstat ad enterocelas:
Frigus & inducit: lumbricos enecat, inde
Stranguriæ confert.

NOMI. Gre. πολύγονον μικρον. Lat. *Polygonum minus*. Ital. *Poligono minore, Millegrana, herniola, Correggiola minore, herba turca*

FORMA. Produce i ramuscelli strati per terra, sottili, & genicolati, ne i quali sono le foglie piccoline, & lunghette, & il seme parimente picciolo, & racemoso, tondo, & biancheggiante, & cosi copioso che pare, che la pianta non sia altro che seme; & però la chiamano alcuni millegrana.

LOCO. Nasce in arido terreno, & nelle riue arenose de i torrenti.

QVALITA. & VIRTV. La poluere di tutta la pianta, beuuta con vino, nó solamente prouoca l'orina ritenuta, ma rompe le pietre delle reni, & le caccia fuori. Et dicono alcuni, che rompe ancora le pietre

Te della vescica, beuēdosi la poluere lungamēte ogni giorno con vino al peso d'vna dramma. Chiamasi nerniola dalli effetti mirabili, che fa ella nelle hernie, ouero rotture intestinali, presa nelle beuāde, & si fan con questa nelle rotture intestinali, cure marauiglio- è. Ha virtù di consolidare, di seccare, & refrigerare. Il seme ammazza i vermini.

POLIO.



Contra serpentes POLIVM *potatur: idemque*
Enectos partus pellit, pariterque secundas,
Vulnera coniungit: stomacho sed inutile, tentat
Et caput; & finit tormenta id corporis: atque
Regius hoc morbus, tum splen sanatur, & Hydrops.

NOMI'. Gre. Πολιον. Lat. *Polium*. Ital. *Polio*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cio è il montano, & vn'altro più folto di rami, non è cosi valoroso d'odore.

FORMA. Il montano è vna pianta sottile, bianca, alta vna spanna, con foglie lunghette, & all'intorno dē rate, le quali sono intorno a i gambocelli dal capo a i piedi, distinte per vguali interualli, & nella base delle più grandi vene sono molto delle piccioline. Produce dalla radice copiosi fusticelli, diritti, tondi, biāchi, & legnosi nel, le cui sommità sono i fiori raccolti insieme come in vn capitello, quasi come nel lino di biāco colore. La pianta è odorata tutta: ma però d'vn'odore, che ha dell'acuto, & alquanto del molesto. Enne ancora vna seconda spetie: laquale chiamano alcuni iua moscata; nelle foglie, ne i gambi, ne i capitelli, nell'odore, & nelle virtù simile in tutto, & per tutto al polio: chiamata da alcuni iua moscata, con fusti sottili, & arrendeuoli.

LOCO. Il primo polio nasce ne i monti, in luoghi magri. L'altro nasce ne i colli.

QVALITA. E il polio amaro al gusto, & alquanto acuto, & però è aperitiuo, incisiuo, attenuatiuo, & absterſiuo, è caldo & secco nel terzo grado.

VIRTV. *Di dentro*. E il polio herba gloriosa, vtile a tutte le cose, libera dall'oppilationi le viscere beuendone la sua decottione: prouoca i mestrui, & l'orina, gioua a morsi delle serpi, a gli hipropici, al traboco del fiele, & con aceto gioua a i difettosi di milza: fa andar del corpo: nuoce allo stomacho, & fa doler la testa.

VIRTV. *Di fuori*. Sparso, & fomentato, caccia via le serpi: impiastrato salda le ferite grandi, il secco sana applicato, l'vlcere maligne, & grandi; ligato alla frōte verde, gioua alle cattarate de gli occhi: ne altr'herba maggiormente conuiensi.

POLIPODIO.



Offendit stomachum POLYPODIVM, *& hinc pituitam*
Atque etiam bilem purgat, cubitique pedisque
Hoc prodest vitiis, polypum consumit, idemque
Luxatis confert, tum bilem purgat & atram.

NOMI. Gre. Πολυπόδιον. Lat. *polipodium siue filicula*. Ital. *polipodio*. Mau. *Bisberg*, & *Baffaigi*. Ger. *Engelsuesz Baumffarz*, & *dropffanuerz*. Spag. *Filipodio*. Franz. *polypode*.

FORMA. E pianta notissima a tutti. Produce le frō di molto simile a l'aspleno, più lunghe, più verdi, & più intagliate. Ha la radice pelosa, piena di certi crini arricciati simili a quelli che si veggono nel polipo pesce: onde ha preso il nome, grossa come il detto piccolino della mano di color di dentro verde & di fuori nerigna, & al gusto alquanto dolce & austera: onde si chiama regolitio de villani. Ritrouasi di due sorti, l'vna simile all'altra tanto di forma, & di sapore, quāto di colore, ma vna è più picciola dell'altra. Ritrouasi ancora di quello, che ha le radici roſſigne & di quello in cui le radici nel giallo nereggiano. Nel rouerscio delle frondi ha certe macchiette senza seme.

LOCO. Nasce nelle pietre moscose, & ne i tronchi vecchi de gli alberi, & massime in quelli delle quercie: il quale è il migliore, & più in vso: percioche quel fulo che nasce in su le pietre, ha vna certa humidita superfiua indigestiua, da cui si causa ageuolmente souersione di stomacho, & nausea.

QVA-

QVALITA. Il Polipodio ha facultà diseccatiua: & quello della quercia è di natura più secca; ma nó si de ue uiare il Polipodio troppo vecchio; percioche ha perita la sua natural humidita, nè il troppo fresco: perche è troppo humido. Riscalda nel secõdo grado, & dissecca nel terzo senza mordacità, come s'è detto. Ha in se le parti dolci, & humide, con le quali solue il ventre, & ha le parti terrestri, con le quali astringe: la sua humidita in processo di tempo consumasi: ma la parte terrestre rimane: & per questo il polipodio inuecchiato astringe, & non solue il ventre.

VIRTV. *Di dentro*. Ha virtù di purgare; cuocesi per soluere il corpo la radice in brodo di gallo con anisi, & zẽzeuero, & beuuta calda a digiuno, purga la colera, & l'humor melancolico insieme co gli humori viscosi. Alcuni a questo medesimo effetto fãno bollir questa radice cõ la bietola, ò cõ la Malua: & altri pigliano i semi di cimino, di finocchio, & d'anisi, polipodio, & zenzero al peso vguale, & fanno bollir queste cose cõ vn gallo vecchio. E vtilissima questa decottion a quelli che patiscono dolor colici, & dolori delle budella. Et al medesimo vale la poluere beuuta al peso di vna dramma con acqua melata, tre ò quatr'hore auãti al cibo. Oltre a ciò si può pigliare il polipodio per trẽta ò quaranta giorni ne i dolori artetici, in luogo de legno santo. E oltr'a ciò il polipodio rimedio singolare alle infiammaggioni, & punture del costato. La radice data a mãgiar nel cibo a i porci, li difende dalla cõtagione, e dalla peste. Mangiasi vtilmente nelle insalate questa radice tagliata minuta. L'ACQVA lãbiccata dalle radici fresche, gioua beuuta per alquanti giorni alla febre quartana, & parimente alla tosse, alla difficultà del respirare, & a i difetti del polmone, & conferisce a i malenconici, & a coloro che fanno sogni fastidiosi. Beuuta al peso di quatr'once mattina, & sera gioua alla tosse, alla frenesia, & alla malinconia, apre il petto, scaccia i sogni horrendi, mollifica il ventre, purga il sangue, & fa buon colore. Fassene lo siroppo semplice della sua decottione con zuccaro, & fassene il composto in questo modo. Prendonsi di polipodio quercino drãme dieci, melissa, borragine egualmente mezo manipolo, di Cipero, di scorze di radice di Cappari, di Acoro, Assaro, di ciaschun'oncia Meza, di Sena, di Epitimo egualmẽte oncia vna & meza. Cuoconsi in acqua secondo l'arte, & alla colatura si aggiunge di mel rosato colato vna libra, & con vna libra di zuccaro si fa siroppo. Fassi ancora in questo altro modo. Prẽdonsi di mirabolani citrini, chebuli, & indi egualmente oncie due & meza, di passole di corinto libra meza. S'infondono per ventiquattr'hore in succo di rose rosse, & di borragine ana libre vna, & meza: poi bollite a lento fuoco vi s'aggiungono di sena orientale mõda oncie tre, & lasciansi stare in infusione per due ò tre hore in vn vaso di stretto orificio, poi si cola con gagliarda espressione, & la colatura si serbi per aggiungere all'infrascritta decottione: la quale si fa d'vna libra di Polipodio quercino fresco, trito grossamente si fa bollire in libre sei di acqua chiara, fino alla consumation della metà, aggiungendoui di calamo aromatico oncia vna, di seme di finoc chio dramme tre. Alquanto pisse, si facciano alquanto bollire, & per dodeci hore poi si lascino star cosi, & riscaldati insieme, si colino, & si faccia forte espressione, & con libre tre di zuccaro chiarificato se ne fa siroppo; il quale euacua piaceuolmẽte gli humori adusti, grossi, & malenconici: Et se ne danno da due oncie fino a quattro: & è molto conueniente nel mal francioso. Cauano gli Alchimisti vn'olio, & Sale, iquali presi con l'acqua lambiccata del polipodio istesso in poca quantita giouano mirabilmente a i dolori, & ponture del costato.

VIRTV. *Di fuori*. La radice impiastrata con mele, vale efficacemẽte alle gionture smosse, & alle setole delle mani, & de i piedi, che nascono tra le dita, & sana il polipo.

POLLITRICO.
Tricomane.

POLMONARIA PRIMA.



Vulnera consolidat genitalium & vlcera sanat,
Pulmonisque etiam bene PVLMONARIA *confert*
Vlceribus, sistit vomitumque, ac sputa cruenta,
Asthmaticisque est auxilio, tussique medetur
Quadrupedum; & rubris, atque albis mensibus obstat

NOMI. Lat. *Pulmonaria*. Ital. *Polmonaria*. Ted. *Lungen Kraut*. Franz. *Herbe aux Pulmons*.

FORMA. La polmonaria prima, cioè l'arborea è simile alla lichene più larga arida, & secca di sopra di color verde, di sotto gialla, & macchiata da alcuni punti, come se fusse rosa da i vermi con macchie bianchiccie.

LOCO. Nasce sopra le quercie, & altri alberi saluatichi, questa pianta moscosa, ne i folti boschi.

QVALITA. Astringe, dissecca, asterge, & salda.

VIRTV. *Di dentro*. Vsanla alcuni confidandosi

fosse

A

ſſe molto più nel nome, che nelle facultà proprie ell'vlcere del polmone, & ne gli ſputi del ſangue. Et er riſtagnare amẽdui i fluſſi delle Donne, nel che pre icano eſſere efficaciſſima: & parimente nella diſſen- eria, & nei vomiti coleriehi. Vſanla ancora alcuni a li aſmatici, & a gli ſtretti di petto con ſucchio di re olitia, d'hiſſopo, di radice d'enula & oximele ſquil- tico. Vale la medeſima alla toſſe delle pecore, & di utti gli altri animali quadrupedi, & però i paſtori, he la conoſcono, la tagliano ſottilmente, & danno- alle pecore con ſale.

VIRTV. *Di fuori*. E lodata per conſolidar le fe- ite, & pel l'vlcere delle membra genitali.

POLMONARIA Secunda.



Conſolidat, cohibet, tum PVLMONARIA *ſiccat*
ALTERA, *& abſtergit pulmonis ad vlcera præſtat,*
Inſecta & reliqua, ejectiſque ad ſanguinis vndas
Totius & plantæ decoctum eſt omnibus illis
Auxilio magno potum, ſi ſaccharа iungas;
Potum idem præſtat ſolorum ſuccus ad ipſum
Et melius.

B

C

D

NOMI. Lat. *Pulmonaria ſecunda*. Ital. *Polmonaria ſeconda*. Ger. *Lungen. Kraut*. Franz. *Herue aux pulmons*.

FORMA. Produce le frondi aſſai ſimili alla Borragine, ruuide, peloſe & tutte maculate di bianco, di ſapore proprio di borragine. Produce il fuſto nel principio della primauera, & in cima di quello i fiori paonazzi, ſimili a quelli della cinogloſſa volgare.

LOCO. Naſce in luoghi opachi, & graſſi vicino alle ſiepi.

QVALITA. E coſtrettiua, conſolidatiua, diſeccatiua, & aſterſiua.

VIRTV. *Di dentro*. E valoroſa per conſolidare l'vlcere del polmone, & parimente per riſtagnare gli ſputi del ſangue, ò preſa in poluere, ò bependo la ſua decottione, ò vero L'ACQVA lambiccata dalla medeſima pianta, ò vero pigliando ſpeſſo di queſto ſiroppo fatto in queſto modo. Prendaſi la decottione, oue ramente il ſucco depurato libre tre, di zuccaro biãco libre due. Si cuochino a cõſiſtenza di ſiroppo, ilquale beuuto con l'acqua lambiccata della medeſima piãta è mirabile a fermar lo ſputo del ſangue, & a ſanare l'vlcere del polmone.

VIRTV. *Di fuori*. Conſolida applicata le ferite, & ſana l'vlcere putride, & ferma i fluſſi del ſangue. Et in ſomma vale a tutte quelle coſe, che ſi è detto valere la prima polmonaria, & parimente la lichene.

POMI. Mele.

POMI D'ADAMO.



Exiccant, friguſque ADAMI POMA *reducunt,*
Aſtringunt; præſtant, & quæ limonia ſucco;
Præcipue & ſcabiem ſanant ſi ſulphure ſecta
In medium, aſpera, & cineri calefacta fricentur
Partibus a ſcabie oppreſſis.

NOMI. Lat. *Poma adami*. Ital. *Pomi d'Adamo, & Lohnie*.

FORMA. La pianta di queſti pomi produce le foglie alquanto maggiori, & più larghe di quelle de i limoni, ma i rami del tutto ſimili, ſa i fiori, come il Cedro, i frutti tõdi, pallidi, il doppio più groſſi delli arancij, & qualche volta maggiori. La loro ſcorza, è creſpa, & inequale cõ certe feſſure, come ſe fuſſero ſtati morſi con li denti, onde hanno preſo il nome, per creder ſi con li denti, onde hanno preſo il nome, per creder ſi il volgo, che queſti ſiano i frutti, che furono manſi il volgo, che queſti ſiano i frutti, che furono mangiati da Adamo nel Paradiſo terreſtre. Ma queſte ſo no però coſe incerte. La polpa di dentro, di cui ſono pieni è acida, & ſucchioſa, non molto lontana nel ſapore di quelle de i limoni: Ma non però coſi grata al guſto nella quale è dentro il ſeme ſimile a quello de i cedri, & de i limoni.

LOCO.

Loco. Ritrouasene in molti giardini d'Italia.

QVALITA. Sono nelle facultà loro simili à i limoni, se bene non cosi efficaci. A

VIRTV. *Di dentro*. Hanno le medesime virtù de i limoni.

VIRTV. *Di fuori*. Vagliono sfessi per mezzo, & aspersi con polvere di folio, & scaldati sopra le ceneri à cacciar via la rogna, stropicciandosi con essi tutto il corpo nell'andarsene à letto. Le medesime parti scaldate come di sopra messoui prima sopra vnguento populeo, mitigano i dolori delle Morici spegnendo l'infiammagion loro, applicate fredde.

POMI D'ORO.

B



AVREA POMA *valent quæ mala insana valere*
Diximus, apta esca hæc sunt, ægreque conquntur.

NOMI. Lat. *Aurea mala*. Ital. *Pomi d'oro*. *Pomi d'Amor*. Ted. *Goltosffel*.

FORMA. Sono spetie di Melanzane, sono schiacciate come le mele rose, & fatte à spichi di color prima verdi, & come sono mature in alcune piante rosse come sangue; in altre di color d'oro, chiamanle alcuni pomi d'etiopia. Ritrouassene vna sorte, che nó fa i frutti à spichi, ma tondi come le mele appie & gialle, & rossi. D

QVALITA. & VIRTV. Sono frigidi ma non tanto come le Mandragore. Mangiási nel medesimo modo che le Melanzane con pepe, sale, & olio, ma danno poco, & cattiuo nutrimento.

PONGI TOPO.

Rusco.

POPOLO BIANCO.



POPVLVS ALBA *iuuat gressus eorenchice tardos,*
Vessicæ atque oculis confert hæc commoda multa,
Adiuuat & lotium stillans, auresque dolentes,
Abstergit sterilesque facit; tum tempore in omni
Per totumque annum fungos producit edendo.

NOMI. Gre. Δενδρα. Lat. *Populus alba*. Ital. *popolo bianco*. Ger. *Bellen poppelbaum*. Spagn. *Alamo bianco* Franz. *peulier*. *Il volgo piuppo*.

SPETIE. I popoli sono di tre spetie, cioè il bianco il nero, & il montano, chiamato libico.

C FORMA. Il bianco è albero bianco, & ramoso, cõ grosso tronco, & biancheggiante: produce le foglie di vite, tutte bianche da rouerscio, & di sopra verdi, & di sotto sono lanuginose come quella della tussilagine, laquale dalla similitudine, che hanno le sue foglie, con il popolo bianco chiamarono i greci καρπασίτην. E pianta infruttifera.

Loco. Godesi delle riue de i fiumi, de i laghi, paludi, & delle riue de i fossi, che si fanno per tutta Italia intorno ai campi humidi, & di tutti gli altri luoghi acquastrini.

QVALITA. E d'vn temperamento quasi misto d'vna qualità acquea tepida, & d'vna terrena assottiglia, & però è astersiua.

VIRTV. *Di dentro*. La corteccia del popolo bianco beuuta al peso d'vn oncia, gioua alle sciatiche, & alle destillationi dell'orina: beuuta con rognoni di Mulo fa diuentare sterile: & fanno il medesimo le sue frondi, beuute subito dopò alla purgation de i mestrui con vino.

VIRTV. *Di fuori*. Mettesi il frutto delle frõdi, tepido con vtilità nelle orecchie, che dogliono. Gl'occhi, ò le gemme, che in forma di pillole spuntano nel germinare delle frondi, petti, & vnti cõ mele, giouano alla debolezza della uista. Di queste gémi si deue fare l'unguento populeo, che s'usa cõmunemẽte nelle spetiarie, & nõ dell'una del popolo nero, come hãno uoluto alcuni. Cogliendosi la scorza del nero, & del bianco popolo, tagliãdola in pezzi, minuti, & poscia sotterrãdola, ne i solchi, bene illetamati, in ogni tem

po

po dell'anno ci nascono poscia i fonghi buoni da mā giare, & il medesimo auuiene tagliādo il popolo vicino a terra, & adacquandolo con acqua calda nella quale sia dissoluto vn poco di fermento; che in quattro giorni darà fonghi al gusto gratissimi, & in nessuna parte nociui, & il medesimo aduiene se sopra la cenere delli rami abbrusciati si spargerà dell'aqua.

POPOLO NERO.



Nigra parit florem, qui siccat, datq; colorem
Populvs; & folium, & flos digerit, atque resoluit:
Attenuatq; recens podagras frons illita aceto
Adiuuat edulia; & bacce simul ipsæ ab aceto
Epotæ Morbos possunt sanare caducos.
Quæ prius erumpunt ramis sunt germina odora, &
Gluten habent secum, crinum faciuntq; nitorem.

Nomi. Gre. λεύκη. Lat. *Populus nigra.* Ital. *Popolo negro.* Arab. *Aureni.* Ted. *Aspen, & popel vuiden.* Spag. *Alamo, negrillo.* Franz. *Tremble.*

Forma. Il Popolo nero cresce molto più alto, & più dentro del bianco, con foglie edera cee, non però intagliate, mà simili a quelle dell'armeniaco, sottilmē te intagliate per intorno, & appuntate in cima, & attaccate con lunghi piccioli. La corteccia tende al bigio, & la materia del legno è assai ben bianca, & molto a proposito per le fabriche delle case, & massimamente per tauole.

Loco. Nasce in luoghi acquastrini, come il bianco fa i frutti in grappoli.

Qvalita. I fiori del popolo negro sono calidi nel primo grado, & quantunque disecchino ancora, nientedimeno nella ficcità loro non sono troppo lōtani dal temperamento, ma pur sono più presto nelle parti loro sottili, che grossi. Le foglie sono ancor quasi simili a i fiori, se non che sono nelle virtù loro meno efficaci. La sua gomma ha le pari virtù de i fiori, quantunque sia ella alquanto più calda, ma il seme è più feruente, & più diseccatiuo, & ha più del sottile, che la gomma & i fiori: ma non però è egli molto caldo.

Virtv. *Di dentro.* Il liquor che stilla dal popolo trito & beuuto ristagna i flussi dello stomaco, & del corpo. Le bacche beuute con aceto, giouano al mal caduco.

Virtv. *Di fuori.* Le frondi applicate con aceto, giouano a i dolori delle gotte. La ragia, che destilla dal tronco si mette ne gli empiastri costrettiui. Le gemme di questo popolo sono odorate, & glutinose: fan belli i capelli peste con butiro fresco, & vnte al sole. Non è la gomma del popolo bianco lo elettro de i greci, ouero il succino. Hanno pensato alcuni, che nasca il succino di orina de lupi ceruieri, il che è falso; ma io ho visto il vero succino, ritrouato, ne i lidi di Prussia, condottoui dall'onde del mare, che vi se ne raccoglie vna sorte non manco limpido, & chiaro del christallo, di mirabil virtù. Dassi il succino trito alla misura di duo cucchiari con acqua tepida, ò con brodo, vtilmente per tre giorni continui, alli dolori colici. Il biancho beuuto con acqua fresca prouoca abondantemente il sudore, & restringe i flussi bianchi delle dōne ò beuuto, ò fattone profumo da basso.

POPOLO LIBICO.



Populvs at Libiae *virtutes gestat eosdem,*
Quas reliquæ; & foliis eadem qua nigra ministrat:
Sed non tam valde.

Nomi. Gre. κερπὶς. Lat. *Populus libica, siue alpina.* Ital. *Popolo montana, & popolo libico.*

Forma. Il popolo libico, nasce copioso in tutta Boemia, con foglie più tonde, & più sottili, fatte per intorno a cantoni, & alquanto intagliate, pendono queste da lūghi, & sottili picciuoli di modo che quasi sempre tremolano, ancora che non si senta per aere punto di vento, cresce questo minore de gli altri, & vestesi di nerigna corteccia: la materia del legno è bianca, ma fragile, & però inutile per le fabriche, non produce frutto ne fiori.

Loco. Nasce nelle selue de i monti, & in luoghi siluestri.

Qvalita. & Virtv. Ha le medesime qualità virtù de gl'altri popoli. La lanugine, che stà dētro alle

bacche grosse come granella d'orobo, laquale nell'aprirsi del frutto, quando è maturo tutta se ne vola per aere, è prodotta dal popolo nero, & ha le facultà della bombagia in ristagnare il sangue delle ferite, & il medesimo fa la scorza abbruscіata del popolo libico.

PORCELLANA.
Portulaca.

PORRO.



Calfacit, incidit PORRVM, *cit, pectora purgat,*
Viscеribusque nocet, tum gignit somnia tetra,
Extenuat crassum humorem lotiumque ministrat;
Atque alvum, menseſque trahit: sed viscus hebescit
Ipso, tum nocuum succum creat, inflat idemque;
Ulcera vesica ladit, veneſque trahitque
Cum ptisana coctum vitium de pectore: vuluis
Vtile: & ambustis etiam, capitique dolentiesi:
Et venerem stimulat, stomacho aduersatur, & auri
Praesidio est, illiusque omnes, quos scorpius, aut quos
Immittit serpens sanat, tum sanguinis ipsum
Profluuium sistit: tum discutit ebrietatem,
Et crapulam.

NOMI. Gre. πράσον. Lat. *Porrum* Ital. *Porro. Mauritani Curat, & Kraut.* Ger. *Lauch.* Spag. *Puerro.* Franz. *Porreau.*

SPETIE. Due cioè capitati, & settiui. I capitati si fanno de i settiui, in questo modo. Seminansi i porri prima radi, & cauateli fuori al tempo del trapiantarli, si tagliano le frondi, & le radici, & piantansi con vn pezzo di tegola sotto, accioche essendoli vietato lo scendere al basso, & parimente di nutrir le frondi si spargano, & si faccia più grossa la testa: Ma a volerli far venir belli bisogna alletamarli, & inaffiarli spesso, & sarchiarli, & mondarli dall'herbe. A far vn porro di smisurata grandezza leganſi molti semi in vna pezza frusta, si sotteran, & s'adacquan. Ouero nel trapiantare, prendi il porro, & mettili dentro, forando il capo con vn stecco de legno, vn seme di rapa, ouer amente di cocozza, & chiudendo il bugio con vn calamo sotteralo.

FORMA. Produce il porro le foglie come l'aglio, ma più larghe, & più lunghe, & più piegate nel dosso, & acute in cima Hanno il collo lungo, bianco, & cipollino, & è più grosso verso la radice, che verso le foglie: Ha molte & sotili radici, come le cipolle, bianche & disteſe come vn fiocco, & tutta la sostanza è fatta di molti inuogli, l'vno sopra l'altro, fa il fusto il secondo anno come la cipolla concauo, & lungo nel la cui sommità produce vn capo doue nascono i fiori & il seme del tutto come le cipolle.

LOCO. Seminasi ne gli horti.

QVALITA. È caldo, & secco nel secondo grado, & ha le facultà della cipolla. Scalda il corpo, assotiglia i grossi humori, & incide i viscosi. Cotto due ouer tre volte nell'acqua, perde l'acutezza sua non perdendo però la facultà di assotigliare gli humori, anzi, che cosi cotte le radici del porro, acquistano vna certa occultissima virtù di nodrire il corpo: la quale non si ritrouaua in loro, auanti che si cocessero.

VIRTV. *Di dentro.* Il succo del porro beuuto cõ mele vale a i morsi de gli animali velenosi. Et L'ACQVA lambiccata dalle radici di Giugno, gioua alle donne sterili: beuuta al peso di due once, mattina, & sera prouoca l'vrina, purga le reni, & la vescica dalle renelle. Mangiato il porro fa ventosità, genera cattiui humori fa sognare cose terribili, & spauẽtose, prouoca l'orina, è buono al corpo, prouoca i mestrui: ma nuoce alla vescica vlcerata, & alle reni, & nuoce parimente a gli occhi si come si vede in questo distico.

Officiunt oculis capitati segmina porri,
Interiora graui viscera mole premunt.

Cotto con ptisana, ò con acqua melata, & mangiato ne i cibi, gioua al petto. Diuenta dolce il porro, & manco ventoso, mutãdogli due volte l'acqua nel cuocerlo, & infondendolo nell'acqua fredda. Et composto con mele in modo di elettuario conferisce a i difetti del petto, & a i tisici. Mangiato ne i cibi purga il gorgozzule, & la cãna del polmone: ma nuoce il troppo vsarlo alla vista, & allo stomacho. Si deuono mangiare innanzi a gli altri cibi perche non offendano la testa. Il succo de i porri crudi, beuuto in troppa quãtità, ammazza; ma beuuto in poca quantità con mele, conferisce a i morsi de i velenosi animali. Dassi ancora con vino a questo proposito, & a mitigare i dolori de i lombi. Il cimino mangiato innanzi, prohibisce il fetore del porro. Il seme beuuto con sapa, guarisce le difficultà dell'orina: arrostiti i porri, sotto la cenere calda, & mangiati, purgano gli humori viscosi del petto, fan buona voce, & superano il veleno de i fonghi malefichi, & risoluono la crapula, & la ebriachezza. Il troppo vso de i porri causa il dolore di testa, fa sognare cose terribili, offende fortemente la vista, & guasta i dẽti, & le gingiue, mangiati i porri

i porri fanno le donne feconde, prouoca l'orina mol A
lifica il ventre, conferisce al tenasmo: ma nocciono alla vescica, & alle reni vlcerate: accrescendo l'acrimonia dell'orina.

VIRTV. *Di fuori.* Il succo del seme del porro ristagna insieme con aceto, incenso, ouero con la sua mãna i flussi del sangue, & massime del naso. Il succo de i porri conferisce, applicato a i morsi de i velenosi animali, & parimente impiastratoui suso. Gioua insieme con aceto, incenso, & latte, ouer amente con olio rosato destillato nelle orecchie a dolori, & a suffoli di quelle. Le frondi impiastrate con somacchi, sanano i quosi, & le epinittidi. Meschiato il porro con sale, & impiastrato, rõpe l'escate, de' cauterij. Le foglie cotte & impiastrate, giouano all'enfiagioni dolorose dell'hemorroidi, & cosi il succo con butiro: con mele si pongono vtilmente sopra le morsure de i ragni chiamati falangi, & parimente di tutti gli animali velenosi. I porri non trapiantati, & cotti nell'olio con lumbrichi terrestri, fino al calare della terza parte, sana nell'vlcere antiche, & malageuoli delle orecchie, stillandoui dentro l'olio sudetto, oue furno cotti. Finalmente giouano a tutte le cose che giouano le cipolle. Il seme incorporato con cera, & fattone profumo a i denti mitiga il lor dolore, & vi ammazza i vermini. Il seme del porro messo nella botte prohibisce che il vino non s'inacetisca, & raffetta l'inacetito. Il succo del porro applicato con il zafferano nella natura nei pessoli prouoca i mestrui. L'ACQVA stillata dalla radice del porro ferma il fluſso del sangue del naso applicata con bombagio. Sana le ferite lauandole con C
essa mattina & sera, & conferisce alle fratture delle parti vergognose delle donne di parto.

PORTVLAGA.



Humorem frigusque affert, dentumq; stuporem
Portvlaga iuuat, sacro tum proficit igni,
Enecat & ventris tineas, fluxusq; repellit,
Hæc calidos; flammas Veneris, stimulosq; cohercet;
Inflammata iuuat mammæ, simul atque podagræ;
Vtilis est caulis, vulnusq; & vulnera sanat
Et stomachi fluxus internosq; adiuuat, inde
Profluuio confert muliebri: prociduusq;
Si fuerit venter medius.

NOMI. Gre. Ἀνδράχνη. Lat. *Portulaca.* Ital. *Portulaca, porcacchia, & porcellana.* Arab. *Bakltanca, et Bache le e Alamicha.* Ted. *Burtzel Kraut.* Spag. *Verdolagas: et Baldroegas.* Franz. *Porcelaine, Pourpier, & Pourchaille.*

SPETIE. E di due spetie, cioè domestica, & saluatica.

FORMA. La domestica produce il gambo tondo, & eleuato con frondi grosse come son quelle della fabaria lucide, & bianchiccie da rouerscio, al gusto insipide, con alquanto di acidita austera. Produce il gãbo grosso, liscio diritto, & alle volte rossigno, grasso, B
& ramoso, & il seme nero, serrato in alcuni bottoncini verdi, & la radice ramosa. La saluatica nasce cõ gãbi tondi, sfrati per terra, vencidi, & rossigni. Le foglie ha ella simile alla domestica, ma minori, & lunghette, & in tutto il resto parimente simile all'altra.

LOCO. La domestica seminasi per tutti gli horti. La saluatica nasce senza seminarla ne gli horti, nelle vigne, & in altri luoghi inculti.

QVALITA. E frigida nel terzo grado, & humida nel secondo, & ha non so che di viscoso. Il succo è più costrettiuo dell'herba.

VIRTV. *Di dentro.* Le foglie, & il seme della portulaca, beuute, ò mangiate, giouano valorosamente all'interne infiammaggioni dello stomaco, del fegato, & delle reni; ristringono la dissenteria, & gli altri C
fluſſi del ventre: rinfrescano, & confortano le reni: leuano l'ardore dell'orina, il fluſso del sangue della madrice, i porrifichi: & conferiscono alla tosse secca, & alla difficultà dell'anelito. Fermano la gonorrea, & i sogni venerei; mitigano il calore del sangue, & raffrenano la libidine: il succo, & il seme si da vtilmente a i fanciulli, che sono da vermini, & da febri infestati, & giouа al morso della serpa. L'ACQVA lambiccatane vale a tutte le cose predette, & ristagna ifluſſi delle donne, & giouа a gli ethici, applicata. Beuuta ferma tutti i fluſſi del corpo, giouа alla tosse calda, & secca, al souerchio calor del fegato, mitiga la sete, sana la peste & l'asma, ammazza i vermini dei fanciuli beuuta al peso di due once mattina, & sera giouа a i difetti della vessica, & al sangue infiammato.

D
VIRTV. *Di fuori.* Giouа applicata insieme co'l seme cõ farina d'orzo alle tempie contra la frenesia, & alle infiãmagioni de gl'occhi, & dell'altre parti, & conferisce parimẽte alle erisipile. Il succo o L'acqua Lambiccata, applicato con olio rosato alla frõte, alle tempie, & a polsi, prouoca il sonno. Applicato cõ stoppa al capo de i fanciulli, che p il souerchio calore nõ possono dormire il fa quietare, & il medesimo fa L'acqua nõ solo applicata, ma beuuta. La mucilagine, del seme di cotogni, ò del seme del basilico fatta in qst'acqua & applicata alla lingua, ne lieua l'infiãmagione, & la ficcità. Lauãdosi la bocca cõ quest'acqua, ò masticãdo le foglie si toglie lo stupore de i dẽti, causato da i cibi acetosi; ò nato da altronde. Le foglie applicate cõ polenta alle ferite, prohibiscono, che nõ si cãcrenino. Applicate a i morsi velenosi, ne tira fuori il veleno.

Giouano all'ombelico, che esce fuori. Giouano applicate con polenta, & sale, & con aceto, & cera alle vstule. Masticate crude le foglie sanano l'vlcere della bocca, & il tumore delle gengiue, & fermano i denti smossi. Applicate con galla, & seme di lino alla nuca, giouano al dolor della ceruice. Applicate con cimolia giouano all'infiammaggioni nelle zinne & delle podagre. Mollificano le durezze de i nerui. Bagnando il tronco de gli alberi con succo di titimalo, & di portulaca, aiuta loro à sostentare i frutti. Messa la portulaca sopra il letto, scaccia i fantasmi, & i sogni. Et le frondi tenute sotto la lingua, estinguono la sete.

POTAMOGETO.



Est POTAMOGETON *stringens; refrigerat, atque*
Inspissat, tanquamq; poligonum id efficit ipsum
Et prurigimibus debinc vtile, deinde nomasque
Vlceris est veteris contra.

NOMI. Gre. ποταμογειτὼν. Lat. *Potamogeton.* Ital. *Potamogeto.* Ted. *Sce halden Kraut.* Fran. *Herbe des estagnes.*

FORMA. Produce le frondi simili alla bietola: ma pelose: & alquanto sopra l'acqua eminenti.

LOCO. Vedesi nuotare ne i laghi, & nelle paludi insieme con la ninfea.

QVALITA. Ristringe, & infrigidisce come il Poligono: Ma la sua essenza è più grossa, che quella del Poligono.

VIRTV. *Di fuori.* E vtile al prurito, & all'vlcere vecchie, & corrosiue. Le frondi cotte su la padella con olio & aceto, & fatte poi tepide col latte, mitigà applicate, & estinguono i gran dolori, & infiammaggioni delle podagre. Et giouano a tutte l'infiammaggioni, & principalmente alle erisipille della faccia, & dell'altre parti.

POTENTILLA.



Alba POTENTILLA *& compescit menstrua; confert*
Et ruptis; sedat ventris quoque tormina; sicca
Et stringit; menses sistit, dissenteriasq;
Sic reliquos fluxus; sanat dentumq; dolores;
Gingiuas laxas firmat, dentesque labantes;
Vulnera consolidat; simul vlcera febris: & ipsa
Ardorem estinguit; contractum sole colorem
Fuscum aufert, facie panos, lentes, maculasq;.

NOMI. Lat. *Potentilla.* Ital. *Potentilla.* Ger. *Grensinge.* Fran. *Agrimoine sauuage.*

FORMA. Ha le foglie dell'agrimonia, pelose, verdi di sopra, & verso terra bianche, & i fusti, che se ne vanno per terra, come quelli della pelosella, con fiori la state di color d'oro, simili a quelle del ranoncolo; ha radice di fuori rossigna, ma di dentro candida, austera al gusto, & costrettiua.

LOCO. Nasce lungo le strade, & in luoghi humidi.

QVALITA. E secca nel terzo grado, & calda nel primo. E diseccatiua, & costrettiua valorosamente.

VIRTV. *Di dentro.* E tutta la pianta al gusto valorosamente costrettiua, & diseccatiua, & però ristagna i mestrui, & parimente la dissenteria, & tutti gli altri flussi del corpo. Il che fa ella mettendosi nelle scarpe sotto le nude piante de i piedi. Dassi vtilmente a bere ne gli sputi del sangue; & vale la decottione dell'herba fatta nel vino per i dolori della schiena, del corpo, & della sciatica, & delle gionture. La poluere della secca, beuuta con la sua istessa Acqua lambiccata, vale ne i flussi bianchi delle dõne. Nel che opera maggiormente, dandosi con coralli, & cõ auorio poluerizato. Lodanla alcuni molto nelle rotture intestinali, cosi vsata ne i cibi, come nelle beuande.

VIRTV. *Di fuori.* Consolida le ferite, & parimente l'vlcere, & spetialmente quelle della bocca, & delle membra genitali. Tenendosi in bocca la decottione fatta nello aceto, & lauandosene, ferma i denti smossi, & le gingiue rilassate, & sana il dolore de i denti. Gargarizata con alume, ristaura l'vgola calcata,

cascata. L'herba impiastrata, gioua alle fluſſioni, & punture de gli occhi, ſana le ferite freſche, ſana l'vlcere corroſiue, & corrobora tutti i membri. È coſa vera mẽte marauigliosa, che legata in sù le palme delle mani; & ſotto le piante de i piedi, ſpegne il calore di tutte le febri: & ferma i fluſſi delle dõne, & la diſſenteria.

A

POTERIO.



Poterium ſiccat, tum vulnera glutinat, adq; Affectus nervorum omnes valet; illita neruis Præciſis planta hæc ſolida compagine iungit.

C

Nomi. Gre. ποτήριον. Lat. *Poterium*. Ital. *Poterio*.

Forma. È frutice grande, con i rami lunghi, molli, ſottili, & arendeuoli a modo di ſarmenti, & con le frondi picciole, & ritonde. Veſtesi d'una ſottile, & lanoſa lanugine, & oltre a queſto, è per tutto ſpinoſo. Produce i ſuoi fiori piccioli, & bianchi, & il ſeme di ſapore, al guſto acuto, & odorato, inutile. Sono le ſue radici lunghe duo, ouer tre gombiti, ferme, & neruoſe: le quali tagliate appreſſo terra deſtillano poſcia vn liquore, ſimile alla tragacanta, che pare, che ſiano d'vna medeſima ſpetie, ſe non che ha egli in cima i rami mazzocchiuti.

Loco. Naſce ne i colli, & in luoghi acquoſi.

Qvalita. Hà facultà di diſeccare ſenz'alcun morſo.

Virtv. *Di dentro*. La decottione delle radici daſſi vtilmente a coloro, che patiſcono infermità di nerui, & coſi l'acqua che ſe ne ſtilla.

Virtv. *Di fuori*. Le radici peſte, & impiaſtrate conſolidano i nerui tagliati: Al che vale ancora la gomma, che dalla radice intagliata deſtilla.

L'acqua ſtillata alla fin di Giugno conſolida le ferite aſtergendole beniſſimo & incarnandole applicata ui con pezzete di lino ſottili, gioua ne i difetti de i nerui ancora grandemente.

PRIMAVERA.
Paraliſi.

PRIMO FIORE.
Bellide.

PROCACCHIA.
Portulaca.

PROSERPINACA.
Verbenaca.

B

PROVINCA. Clematide.

PRVNI DOMESTICI.



Prvna mouent duros, purgantq; recentia ventres, Sicca aluo & ſtomacho non hæc inimica putantur, Prunorum folia in vino decocta, cohercent Gingiuæ fluxus, tonſillarumque, lapillos Arboris & gummi frangit, conglutinat inde, Denique & infantum ſanat, tolluq; lychenas.

Nomi. Gre. κοκκυμήλος. *Pruna* verò Cochymilæa. Lat. *Prunus, & pruna*. Ital. *Pruno, ſuſino & i frutti ſuccine, & ſuſine*. Ara. *Anas, Anas, & Agias*. Ted. *Plaumen, & Kriechen*. Spag. *Prunas Andrinas, y Amexeas*. Franz. *L'arbore prunier, & il frutto Prunes*.

D

Spetie. Sono i pruni di diuerſe ſpetie, varie di forma di grandezza, di colore, & di ſapore. imperoche di verdi, di roſſi, di bianchi, de gialli, & de vermigli, de groſſi, de mezani, & de piccioli, de dolci, de acetoſi, & di mediocre ſapore; de duri, di fragili, de lunghi, di tõdi, & di appuntati a modo di voua ſe ne ritrouano.

Forma. È il pruno domeſtico arbor grande con radici non troppo profonde, & poche. Hà il trõco dritto con molti rami, & con la ſcorza ſcabroſa, cõ foglie larghe, & lunghette, per intorno dentate, produce i fiori con molte foglie biãche, & racemoſe. Il frut-

go è carnoso, vestito d'vna sottil pellicella con vn'osA
setto dentro lunghetto, in cui è il nocciolo. Da questi'arbore ne riseda vna gomma.

Loco. Ritrouasene nelle vigne, ne gli horti, & ne i giardini.

Qvalita. Le facultà de i pruni sono diuerse secõdo la varietà delle spetie loro: i dolci, soluono il ventre: le acerbe, & le austere lo stringono. La natura di tutti è frigida, & humida. Le frondi rinfrescano, disseccano, astringono & prohibiscono le flussioni: i frutti soluono il corpo, & più i freschi, che i secchi. Le prune dolci sono manco frigide, ma il contrario è nell'acide, & austere, nõdimeno sono però tutte frigide di natura. Migliori di tutte sono le damascene, che si ci portano di Soria a Venetia. Il secondo luogo hanno quelle, che si portano in Germania d'Ongaria, & di Transiluania fra le quali ve ne è vna sorte di piccioline molto più grate al gusto dell'altre, & massimamente cotte nel vino, & mangiate nel principio del desinare, oltre all'esser elle gustenoli, muouono commodamente il corpo, imperoche essendo dolci, non hanno punto del costrettiuo.

Virtv. *Di dentro*. Mangiansi i pruni, mà nuocono allo stomacho, & mollificano il ventre. Quelle di Soria, & massime le damaschine secche sono vtili allo stomacho, & non costringono il corpo. La gomma dell'albero beuuta con vino rompe le pietre della vessica; & del frutto fassene il Diapruno.

Virtv. *Di fuori*. La decottione delle frondi fatta in vino gargarizata, & lauandosene la bocca, vale al catarro, che discende all'vgola, alle gengiue, & al gorguzzole; la gõma dell'albero, & le foglie cotte in aceto, & impiastrate sana l'impetigini de i fanciulli.

PRVNI SILVESTRI.



Siccat & astringit Prvnvs Sylvestris, *& orta*
Vlcera persanat, ginginis proficit atque
Fœminei sistit fluxus, succurrit ocellis,
Cœliacis bacca dissentericisque medetur
Lumbricosque necat. Stillata è floribus vnda.

Nomi. Lat. *prunus sylvestria*. Ital. *pruni saluatichi*.

Forma. Nascono le prune saluatiche nelle siepi & ne i boschi, picciole, & per tutto spinose. Hãno le foglie più strette più breui, più dure, & più nuuide delle domestiche, producono la primauera i fiori biãchi così copiosi, che occupano ogni parte della pianta, da i quali nascono le bacche grosse, come acini d'vua nera, & del medesimo colore, se bene di dentro sono verdi. Sono al gusto molto aspre, & costrettiue; & hanno dentro il nocciolo, come di ciregie.

Loco. Nasce nei boschi, nelle macchie, & nelle selue.

Qvalita. Tutta la pianta ha virtù costrettiua, & infrigidatiua come hanno i frutti.

Virtv. *Di dentro*. I frutti si danno vtilmente cõditi con mele ne i vomiti, & nella dissenteria, & ne i flussi del ventre, & al medesimo vale il vino fatto de i detti frutti, & la loro decottione. Lacqua stillata da i fiori, & beuuta al peso di quattr'oncie, ammazza i vermini del corpo. La medesima vale a i dolori del costato del cuore, & dello stomacho. Fassi della polpa de i frutti la mostarda, cocẽdoli come si fa dell'vua rossa, aggiungendoui poi senape, mosto cotto, & l'altre cose.

Virtv. *Di fuori*. Cotte giungendoui le prune saluatiche con le scorze delle radici della sua pianta nel vino brusco, ouero nell'acqua ferrata, sanano l'vlcere, & i flussi della bocca, della lingua, & delle gingiue, de l'vgola del gorguzzole, gargarizandosi la sua decottione, & lauandosene la bocca: onde conferisce a coloro, che vnti d'argento viuo hanno la bocca vlcerata, & il fluisso continuo dello sputo, massimamente aggiuntoui il licio l'alume, & il mele rosato. Sedẽdo si nella medesima decottione, ristagna il fluisso del mestruo. L'acqua stillata da i fiori gioua alle flussioni de gl'occhi. I frutti auanti che si maturino pesti, & messi nella botte, ben mescolando, raccõciano il vino guasto: & a questo effetto si possono serbare i frutti tutto l'anno, seccandoli al Sole.

PRVNELLA.



Calfacit siccat Prvnella, *& vulnera iungit,* *Discutit*

Di ſenti le vlceribus confert, capitique dolenti,
Internis morbis & confert omnibus ipſa.

Nomi. Lat. *Prunella.* Ital. *Prunella.* Ted. *Braunelle, gotheil.* Franz. *Herbe auchar pentien.*

Spetie. Ritrouaſene di ſette ſpetie: due co'l fiore ceruleo, vna con foglie, & fuſti più peloſi, vna con foglie più liſce, & queſta alcuni penſano che ſia la conſolida media; due con il fior porporeo, & tre con il fiore bianco.

Forma. Tutte hanno ſimilitudine della conſolida media, coſi nelle frondi, & nei fiori, come nei fuſti, & nelle radici.

Loco. Naſce in luoghi opachi, & lungo le ſiepi.

Qvalita. E calda, & ſecca.

Virtv. *Di dentro.* L'acqva ſtillata dalla prunella cõferiſce a tutti i difetti iterni del corpo, & beuuta, caua fuor dello ſtomacho, ouero d'altra parte del corpo il ſangue ſtrauenato, & appreſo, & mitiga l'infiãmaggioni. Beuuta preſerua dalla peſte, purga il petto, & prouoca l'vrina, & vale alla terzana, & alla quartana, & gioua alle donne alle quali ſi putrefa la madrice.

Virtv. *Di fuori.* L'acqva lambiccata, mondifica, & ſana le ferite, maſſime ſe vi è giunta infiãmaggione. Gargarizata, vale alle infiammaggioni della lingua. Il ſueco ſana l'vlcere della bocca, & i difetti delle fauci. Il medeſimo applicato con aceto, & olio roſato alla fronte, & alle tempie, mitiga i gran dolori della teſta; & il medeſimo fa la decottione de i fiori, ò delle foglie fatta in vino, ò in acqua melata.

PSILLIO.



Hydropicos ſanat, tum Menſes Psyllivm, *& alvo;*
Attrahit; infantum rames, antiquaque ab ipſo
Vlcera ſanantur; refrigerat, atque podagras:
Sic inuat, articuloſque poteſt abſoluere morbis
Omnibus; inque aurem, ſi vermibus ipſa laborat,
Inſtilla ſuccum; impoſitum de fronte dolorem
Temporibuſque arcet; tum diſcutit atque linitur
Ardori luxata inuat; ſacroq; medetur.
Igni, arcet culices, tuſum vlcera ſordida purgat;
Et clauſtrum ventris medium ſi prominet, iſto
Supprimitur.

Nomi. Gre. ψύλλιον. Lat. *Pſyllium.* Ital. *Pſyllio.* Arab. *Bazarachat bona, & Betzer cochume.* Ger. *Pfillien Kraut.* Spag. *Zargatona.* Franz. *Herbe a pecce.*

Spetie. Ritrouaſene di due ſpetie, cioè primo, & ſecondo.

Forma. Il primo fa le foglie canute, lunghe, & peloſe, ſimili a quelle del coronopo: ma non però cornuto. Produce numeroſiſſimi rami, tõdi, alti vna ſpanna ſottili, & tutti carichi di foglie, i quali più preſto ſi diffõdono verſo terra, che in alto, nelle cui sõmità naſcono alcuni bottoni ſquamoſi, come della ſcabbioſa, attaccati per lunghi piccinoli. Eſcono da queſti i fiori piccioli, lanuginoſi, & ſottili, quaſi come capelli, & biancheggianti, come ſono quelli della piantagine minore chiamata lanciuola. Il ſeme nero, & rilucente, ſimili alle pulci, ſe ne ſta raccolto in quei bottoni. Fa la radice bianca, lunga vna ſpanna, & per tutto capigliosa. L'altro è molto più ſarmentoſo, & più carico di foglie più lunghe, più ſottili, & più ſolte, peloſe, & parimente canute, & intricate in ſe ſteſſe. Fa i capitelli ſimili all'altro, ma vn poco minori, & più copioſi, ne i quali ſi genera il ſeme del tutto ſimile al primo. Ha la radice ramoſa, & per tutto capigliosa: vſaſi nelle ſpetiarie tenere il ſeme per il biſogno de i ſuoi mucillagini.

Loco. Il primo naſce ne i campi, & luoghi inculti ma il ſecondo naſce più ſpeſſo nelle maremme.

Qvalita. Il ſeme è frigido nel ſecondo grado & è ſecco temperatamente, i mucillagini ſono frigidi & humidi nel ſecondo grado.

Virtv. *Di dentro.* Il ſeme è in vſo nelle ſpetiarie. I ſuoi mucillagini ſono atti ad infrigidire, & prohibire i fluſſi calidi, a ſpegner la ſete nelle ardẽtiſſime febri, & per la ſiccità della lingua, & delle fauci, & parimẽte p lubrificare il corpo. Gioua alle corroſioni de gli inteſtini, & alla diſſenteria, & a tutti i fluſſi ſcalidi, & colerici, & a quelli ancora, che da nociue, & calde medicine procedono. E il pſillio di quelle coſe, che alterano la compleſſione, & che ſoluono il corpo, lubrificando. Del quale ſe ne troua di quello che biãcheggia: altro, che roſſeggia: & altro, che porporeggia. Il migliore è quello che è perfettamẽte maturo, graue, & che meſſo nell'acqua ſe ne va al fondo. E compoſto di due ſoſtanze, & di due virtù contrarie, le quali ſi poſſono ſeparare, ſeparãdoſi la ſcorza dal midollo: imperoche vna ne è nella ſoſtanza ſua midollare, & l'altra ſparſa ſopra la ſua corteccia. La midollare è calda, & ſecca nel quarto grado, valoroſamente acuta, incitiua, rubificatiua, vlceratiua, & di ſpetie di veleno. Quella che ſi contiene nella ſcorza, è di quelle coſe, che molto infrigidiſcono, & humettano nel terzo ordine. Quando ſi sbatte il pſillio con aqua freſca di fontana, fino che ſi faccia mucillaginoſa, & poſcia ſi beue queſt'acqua con olio, ouero cõ ſiroppo violato, purga il corpo per di ſotto. Ma fritto, & sbattuto con olio roſato, è medicina del fluſſo del corpo, & della diſſenteria, & ſpetialmẽte vale a i fluſſi cauſati da acuti medicamenti ſolutiui, come è la ſcamonea, tolti in troppa

stroppa quantità. Ma è d'auuertire, che non si deue dare il psillio pesto in poluere per bocca a bere in modo alcuno: imperoche il pestarlo, scuopre la sostanza sua medollare, viceratiua, & scorticatiua, con cui scortica & vicera l'interiora, & infiamma il fegato, & il sangue. Solue sbattuto con acqua fresca la colera, & imperò conferisce alle febri, che valorosamente infiammano, alla sete grande, alle infiammagioni de gli spiriti, & all'asprezza del petto. Fassi di queste mucillagini l'elettuario di psillio: il quale purga la colera, & per questo conuiensi nelle febri ardenti, & difficili: conferisce al dolor della testa & alla vertigine, causati dalla euaporatione de gli humori colerici: gioua parimente al trabocco del fiele, & al fegato fuor di modo infiammato. La sua dosi è da tre dramme, fino a sei: ma non si deue dare se non a corpi robusti. La compositione l'insegna Mesue.

VIRTV. *Di fuori.* Gioua impiastrato con olio, aceto, & acqua rosata a i dolori delle gionture, alle postemme, che nascono dopò l'orecchie, & alle postemette, all'enfiagioni, & alle deslogagioni dell'ossa. Mettesi su'l capo per il dolore con olio rosato, acqua, ouero aceto. Medica impiastrato con aceto le rotture intestinali de i fanciulli, & l'vscite dell'ombelico. Tritase ne la misura d'vn'acetabolo, & mettesi in infusione in vn sestario d'acqua, & come s'ingrossa l'acqua se ne fa linimento: imperoche rinfresca valorosamente, & messo ne l'acqua calda l'infrigidisce. E medicina efficacissima contra il fuoco sacro, & alle erisipile. Questi mucillagini messi con zuccaro candido violato su la lingua, la rinfresca, & leuano via le siccità, & estinguono la sete. Il succo del psillio, cioè delle frondi, gioua infuso insieme con mele a i vermi dell'orecchie. Peste le foglie con assogna vecchia, purgano l'vlcere maligne. I mucillagini fatti del seme del psillio in acqua rosa, vagliono, applicati, alle infiammaggioni della lingua. Sparso lo psillio verde per le stãze nõ vi lascia generar pulci: onde p questo, & per la similitudine che ha il seme con le pulci vien qsta pianta da molta gẽte chiamata pulicaria. Il seme tenuto sotto la lingua, mittiga la tosse, & l'asprezza dell'arteria, del gorguzzole, & delle fauci, vale all'aridità, & negrezza della lingua, che procede da souerchio calore, il seme applicato alla fronte & alle tempie con posca, mitiga il dolore della testa, che da calidità procede.

PSORA.
Scabbiosa.

PTARMICA.



Ptarmica calfaciens siccat, emendat itemque
Insignita, ciet sternutamenta, trahit q;
Haec eadem capitis pituitas, acris odore:
Discutit, incidit, dentum lenitque dolores.

NOMI. Gre. πταρμικη. Lat. *Ptarmica, & sternutamentaria.* Ita. *Ptarmica, & sternutella.*

FORMA. Ha molti ritondi, & sottili fusti, simili a quelli dell'Abrotano; attorno a i quali sono molte frondi, lunghe, & oliuari, nella sommità delle quali è vn picciolo capitello, ritondo, simile a quello della Chamemilla, acuto di sapore, il quale odorato fa starnutare. E all'gusto molto acuta.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i monti, & ne i luoghi sassosi. Nasce copiosissima in Boemia non solamente nelle selue, & ne i monti, ma si coltiua ancora ne gli horti, & se ne seruono quelle genti per piretro, con felice successo.

QVALITA. E aperitiua, discussiua, prouocatiua, assotigliatiua, & incisiua. E ne i suoi temperamenti è calda, & secca, verde nel terzo grado secca, & calda nel secondo.

VIRTV. La poluere della secca messa nel naso, fa starnutare. Le frondi impiastrate insieme con i fiori togliono i liuidi. La radice masticata allegerisce i dolori de i denti, & tira la flemma dal capo, & per questo conferisce ne i catarri, nella apoplessia, & nel mal caduco.

PVLEGIO CERVINO.
Dittamo Cretense.

PVLEGIO.



Calfacit, extenuat PVLEIVM *morſibus atris*
Subuenit, abſtergit, menſes, partusque ſecundaſque
Eijcit, & vulnæ prodeſt, confertque lieni,
Contra ſerpentum eſt morſus; tum frigore natis
Neruorum, & capitis prodeſt affectibus: inde
Gingiuas firmat: atram bilemque per aluum
Exigit: vrinamque ciet, mulcetur ab ipſo
Nauſea cum ſtomacho eroſo: pulmonis itemque
Educit vitia, & conuulſis auxiliatur.
Deſectos animo recreat, ſimul hidropicoſque,
Illericoſque iuuat, varos extinguit, idemque
Exacuit viſum.

NOMI. Gre. ΠΑΛΛΙΟΝ. Lat. *Pulegium.* Ital. *pulegio.* Maur. *Alnam, Alnegem, & Alnegen.* Ger. *poley.* Spag. *paleo.* Franz. *palege, & poulier.*

FORMA. E vn'herba, che ſi diſtende per terra come il ſerpollo, i cui gamboncelli ſono lunghi vna ſpanna, & ſottili; ha le foglie di Maiorana, ſe bene alquãto maggiori: i fiori produce egli ne i gãbõcelli deſtinti per interuallo appreſſo a l'origine delle foglie, che nel porporeo biancheggiano, & la radice ſottile, & capigliosa. E pianta in tutte le ſue parti odorata, & acuta, ma non però ſenza qualche poco di amaritudine. Ritrouaſene il maſchio, & la femina. La femina fa il fior porporeo, & il maſchio lo fa bianco.

LOCO. Naſce in luoghi humidi, & acquaſtrini.

QVALITA. E caldo & ſecco nel terzo grado, & è acuto, & amaro, è vero giudicio della molto calidità ſua l'aroſſir della carne, che fa egli quando vi ſi impiaſtra ſuſo, & l'vlcere, che vi cauſa, lungo tempo laſciãdouelo, Diſcecca, & aſſottiglia gli humidi, viſcoſi, & groſſi humori.

VIRTV. *Di dentro.* La decottione ſua fatta in vino bianco, beuuta mattina, & ſera, prouoca i meſtrui, il parto, & le ſecondine. Ne ſi deue dare queſta decottione, ſe non in caſo di neceſſita, quando ſaranno i meſtrui difficili, oueramente quando le donne ſarãno da fluſſo bianco infeſtate. La decottion del pulegio fatta A cõ aceto, & mele, ferma i fluſſi del ſangue, il ſinghiozo, & i vomiti. Cotto con mele, & aloe purga l'humor malenconico, conſuma gli humori flemmatici del polmone. Conferiſce a i dolori del ventre, de gli inteſtini, & della madrice: caccia i veleni de i ſerpẽti: riſolue la ſquinantia facendone gargaritio: ſana l'vlcere lauãdoſene la bocca. L'ACQVA ſtillata, & ſucco riſchiarano la viſta, & ſanano il prurito. L'acqua medeſima, ò la decottione diſecca, & aſſottiglia, facilitando lo ſputo gli humidi, viſcoſi, & groſſi humori, che ſi ragunano nel petto, & nel polmone, & prouoca i meſtrui ritenuti, & le ſecondine, che rimangono nella madrice dopò il parto per inaduerẽtia delle mãmane, cõferiſce a i rotti, reſiſte a i veleni, prouoca l'vrina & il parto. Gioua a i catarri frigidi, & a gli anti chi dolori di teſta. Il decotto del pulegio beuuto, gio- B ua nelle hidropiſie, & nel trabocco del fiele, & parimente in tutti i difetti del capo, & de i nerui cauſati da freddi humori, & acuiſce il vedere, & il pulegio ſi può vſare in luogo di Dittamo.

VIRTV. *Di fuori.* Fa ritornare i tramortiti meſſo gli ſotto al naſo con aceto. Secco, bruſciato, fattone poluere, conferma le gingiue; impiaſtrato con polenta, mitiga tutte le infiammagioni. Gioua alle podagre poſto in ſu'l male, fino che diuẽti roſſa la carne, & gioua parimente al dolor della teſta. Conferiſce a gli Epilettici & letargici peſto con aceto, & applicato al naſo, oueramente meſſo in bocca, che fa come ſi è detto C ritornare i tramortiti. Applicato con polenta vale al le cotture del fuoco. Peſto con ſale & aceto, & applicato caldo gioua a gli ſpaſimi, & a i morſi de i ſerpenti, de gli ſcorpioni, & de i ragni. Spegne applicato con cerato aquoſi; et gioua impiaſtrato con ſale a i difetti della Milza. Mitiga la ſua decottione il prurito, lauandoſene: et ritorna la madrice relaſſata al ſuo luogo, at ſedendoui dentro le Donne, riſolue le ventoſità et le durezze della madrice. Chiamano alcuni il pulegio blechona: imperò che guſtato quando fioriſce, dalle pecore, ſubito le fa belare. Il fiore freſco abruſciato nella camera, ammazza le pulci, et per queſto ſi chiama pulegio: et medeſima mẽte chiamaſi herba pulicaria, come ancora la coniza, et lo pſillio. L'ACQVA Mitiga la podagra applicata con pezzette, meſſa nel naſo vi riſtagna il ſangue. Fa bella faccia, & leuane le lentigini lauandoſi con eſſa. Mitiga tutti i dolo D ri de gli occhi, conforta, et riſchiara la viſta metten dola ne gli occhi, et leua la loro infiammatione. Meſſa nell'orecchie conferiſce a lor mali.

PVLICARIA.
Coniza.

PVLSATILLA.



Pvlsatilla ciet lotium, superatque venena,
Calfacit eximie, desiccat & ordine quarto,
Attrahit incidit, arcet contagia pestis,
Digerit, expurgat, exulcerat, excitat atque
Sudorem, vlceribus confert, tum vulnera sanat.

Nomi. Lat. *Pulsatilla*. Ital. *Pulsatilla*. Ted. *Ruchen schel*.

Forma. Nasce nell'vscir di terra con frondi del tutto hirsute minutamente intagliate, & così valorosamente acute, che non altrimenti vescicano la pelle, che si facciano quelle della flammola, & del ranon colo. Il fiore, il quale tien forma di stelle, esce da terra la primauera auanti alle frondi, tutto per intorno parimẽte hirsuto, di colore di scurissima porpora, nel cui ombilico sono alcuni fioretti gialli, simili a q̃lli chena scono nelle rose, in mezo a i quali si vede vn picciolo fiocchetto, come di porporea seta. Sotto al fiore intorno al fusto è similmente vn fiocco, come di bigia, & sottilissima piuma. Resta dopò al disfiorire nella sommità del fusto, vn fiocco tondo, & canuto di sottilissimi capelli, della grossezza d'vna noce. Produce le radici per il più lunghe duo palmi, sfesse per lungo, quasi del tutto simili nella forma, & nel sapore a quelle della carlina, più tosto dolcetto, che acuto.

Loco. Nasce in luoghi inculti, aridi, & sassosi.

Qvalita. Le foglie, i fusti, & i fiori, essendo acutissimi al gusto, sono calidi, & secchi nel terzo grado, sono incisiui, assottigliatiui, attratiui, digestiui, & spurgatiui, & esulceratiui: ma la radice non è molto lontana dal temperamento.

Virtv. *Di dentro*. La radice vale marauigliosamente contra la peste, & contra i veleni mortiferi, & contra i morsi de gli animali velenosi, beuendosi al peso di duo dramme con vino, per ilche si mette vtilmente ne gli antidoti, che si fanno contra veleno. L'acqva stillata dalle foglie, prouoca beuuta il sudore.

Virtv. *Di fuori*. L'acqva lambiccata dalle foglie, sana le ferite.

QVERCIA.



Desiccat Qvercvs, renum minuitque lapillos,
Astringit, cohibetque vteri mulierbria & alba
Profluuia, & pollet contraque venena, febresque
Pestiferas: sistit scorbi fluxusque, leuatque
Ventriculi ardores, scabieique vlcera sanat:
Sanguinis & ictu, dysentericisque medetur,
Cæliacisque simul: glandes genitalia sanant
Vlcera, & vrinam emittunt, prosuntque veneno
Morsibus infectis: simul inflammataque mulcent.

Nomi, Gre. δρύς. Lat. *Quercus*. Ital. *Quercia, & Cerqua*. Arab. *Chullet, Hullet & Belut*. Germ. *Eychbaum*. Spag. *Robre*. Fran. *Chesne*.

Spetie. Ritrouansi diuerse spetie di quercie.

Forma. Produce le foglie lunghe, ferme, robuste, per intorno intagliate: fa il fusto grosso, la scorza ruuida, & scabrosa: la quale ne i rami è più liscia. La materia dell'albero è robusta, onde è chiamata, rouere, dura, graue, densa: & ferma. È pianta glandifera, & oltre alle ghiande, produce molte altre cose. Imperoche ella genera, vna picciola, & l'altra nera, & ragiosa, genera ancora vn'altra cosa simile alle more, ma molto dura, & malageuolissima da rompere, benche rare volte si ritruoui; Appo ciò vn'altra cosa simile al membro virile: la quale crescendo alla perfettione, genera nella parte superiore, vna durezza pertugiata, simile alla testa di vn toro, in cui è dentro vn certo che, simile ad vn nocciolo di oliua, Produce ancora quello, che alcuni chiamano pelo, Questa è vna pallottola, più dura d'vn nocciuolo, tutta circondata da certa lana morbida: la quale vsano per i lucignoli delle lucerne: percioche brusciа ella ageuolmente & bene, come la galla nera. Produce parimente vn'altra capigliata pallottola, ma inutile. Questa nella primauera toccandosi, ò gustandosi, imbratta d'vn certo succo, come mele. Fa oltre à ciò tra le concauità de i rami alcune pillole, senza picciuolo; ma concaue, oue elle seggono. Et queste sono vniuersalmente cõmuni, a tutte le quercie, & di diuersi colori, Imperoche alcune emineti cõcauità biancheggia-

no ouëramente sono variate da nere macchie. Genera ancora vna picciola pietra rossa: ma rare volte. Produce oltra di questo vn'altra pilola più rara, di foglie raccolte in se stesse, lûga, & stiacciata. Sopra le foglie poi fa vn'altra pilola bianca, & acquosa, mentre che è tenera & fresca, laquale ha ancora alle volte dentro a se mosche, & crescendo honestamente s'indura, come le galle picciole liscie. Nascono ancora attorno alle quercie, & a le radici, i fonghi, & ne i rami il vischio.

Loco. Nasce quasi per tutte le selue.

Qvalita. Tutte le parti della quercia, hanno virtù costrettiua. Ma più di tutte quella sottile cartilagine, che appresso al legno si ritroua sotto alla cortecia del tronco: & parimente quella più sottile, che nasce sotto il guscio delle ghiande, che veste la sostanza del frutto. Disecca la quercia, astringe, & alquanto riscalda: & le foglie diseccano valorosissimamente & costringono.

Virtv. *Di dentro.* Le frondi, & la scorza mezana della quercia, cotte nel vino, & beuute, fermano tutti i flussi del ventre, i mestrui, & la gonnorea. L'acqva stillata dalle frondi tenere, vale alle medesime cose, sana beuuta i flussi epatici, rompe le pietre nelle reni, & cura i flussi bianchi delle Donne. Dassi medesimamẽte a bere con giouamento manifesto, a i dissenterici, & nelli sputi del sangue. Non mancano, chi la diano nelle febri pestilentiali, per valer ella nõ poco contra li veleni, & gioua a quelli che vrinano sangue, & hanno vlcere ne gli intestini. Le pillole sue capigliose simili a i ricci de i castagni, secche, & trite in poluere, sono efficacissimo rimedio contra i flussi, del corpo, massime beuute con la detta acqua, ò vero con rosso d'ouo al peso d'vna drãma la sera, la mattina, & a mezo giorno. Le ghiãde trite, & beuute, giouano a i morsi de i velenosi animali. & a coloro, che hanno preso il ueleno, ouero hanno beuuto le cantarelle: onde orinano poi sangue. La poluere delle medesime ghiande beuuta gioua al male della pietra. Mãgiate le ghiãde ne i cibi, fanno dolere il capo, & generano uentosita, ilche fanno meno quelle, che si ritrouano nel gozzo delle palombe saluatiche arrostite. La decottione di dette ghiande, & de i gusci loro, beuuta con latte di uacca, uale contra il tossico.

Virtv. *Di fuori.* Gli antichi, prima che si ritrouasser le biade, uiueuano, di ghiande. Le foglie della quercia fresche, peste, & applicate sono utili alle ferite, & cotte nell'acqua le mondificano. Tenute le foglie fresche sopra la lingua, curano gli ardori dello stomacho. L'acqua piouana, che resta nelle concauita delle quercie vecchie, sana lauandosene, la rogna vlcerata. La pellicina sotto del guscio delle ghiande, mettesi trita ne i pessoli de i luoghi secreti delle donne per ristagnare i loro flussi. Le ghiande peste cõ grascia di porco salata, si conuengono alle malefiche durezze, & vlcere maligne. Le foglie tenere, & rossigne, cotte in buon vin vecchio, & facendone lauanda tepida, mitigai dolori de denti, che da frigide flussioni procedono, & giouano parimente alle gengiue infiammate & guaste, & ancora all'ulcere sordide, & infiammationi delle parti secrete de gli huomini & delle donne.

A

B

C

D

QVERCIVOLA.
Chamedrio.

RADICE.



Calfacit Hortensis Raphanvs, *tussique medetur,*
Digerit, incidit, aperit, confertque lieni,
Serpentum contraque ictus, contraque venenum
Fungorum confert; lotiumque & menstrua pellit:
Thoraci & prodest, vultum lentigine purgat,
Subuenit atque ægre parientibus: auribus atque
Eijcit hic sonitum: venerem stimulatque, lapillos
Comminuit, pellitque: cibi præsumptus & idem
Vota ciet, vomitusque monet, ructus, graue olentes
Ac flatus gignit: aciem quoque sensibus addit:
Ante epulas pro dest, sed post nocet ipse pilisque
Replet alopecias: expurgat is ictericosque.

Nomi. Gre. ῥάφανις. Lat. *Raphanus, & Radix.* Ital. *Rafano, & radice.* Arab. *Fugel, & fegiel.* Germ. *Rettich.* Spag *Ranano, & rauanillo.* Franz. *Ressort.*

Sortie. Ritrouasene di due sorti, cioè domestica & saluatica, la prima chiamata radice, & la seconda ramolaccia.

Forma. Fa le foglie simili al napo, & più strette, che quelle delle rape, & parimente più ruuide, & più pelose; il gambo tondo, il fior bianco, & le filique gõfie, acute in cima quattro volte maggiori di quelle delle rape; in cui è dentro il seme tõdo, rosso, & maggiore, che di rape, & di nagoni, & parimente più duro, & più acuto. Varia nelle radici: imperoche alcuni la producono lûga, diritta, bianca, nõ molto più grossa di vn police, tenera, & mediocremente acuta: la quale è la più stimata. Sono ancora differenti nel colore le radici per esserne di più & meno bianche.

Loco. La domestica si semina ne gli horti, & ne i Campi.

Qvalita. La radice è calda nel terzo grado, & secca nel secondo. È digestiua, aperitiua, prouocatiua,

gli incisiua, assottigliatiua, & ratefattiua,

VIRTV. *Di dentro*. Genera ventosità: & mangiata auanti, ò doppò il cibo fa ruttare, & turba il ceruello, gli occhi, & la mente. Prouoca l'orina, mollifica il ventre: ma difficilmente si digerisce. Si da vtilmente a gli hidropici, a gli splenetici, & alle Donne, che hanno impediti i mestrui. Cotta in acqua melata conferisce alla tosse antica, facilita lo sputo, & purga il petto da grossi, & viscosi humori. La scorza della radice pesta & beuuta có aceto & mele, prouoca il vomito. Al che vale parimente il seme beuuto con acqua cruda, & gioua a quelli che hanno mangiati i fonghi. Le radici fresche tagliate minute, et spremutone il succhio & beuuto al peso di due oncie con altretanta maluagia prouocano l'orina ritenuta. Tolto vn'oncia di corteccia della radice con altretanta mercorella, quattro grani di zaffarano, vna dramma di cassia lignea volgare, & due drâme di succo di sabina, & posto tutto insieme nel mortaio, et messo inuolto in sottilissimate la dêtro nella natura delle dône gioua mirabilmête per farle partorire presto, quâdo lungamête stêtano. Mangiata la radice auanti al cibo, sospende il cibo sopra di se. Il seme prouoca l'orina, & beuuto con aceto sminuisce la milza, & gioua beuuto con vino, contra il morso delle ceraste. S'ingannano coloro, che per aitare la cottura del cibo, mangiano le radici dopò cena. Onde ben disse quel Poeta.

Et sunt ante cibum, qui magis apta probent.

Percioche mâgiate da principio le radici eccitano l'appetito, & sono manco nociue allo stomacho, ma molto meno l'offêdono, essendo tagliate minute, messe nell'acqua, & aspersè di sale: doue, che mâgiate dopo i cibi, escitâ rutti graui, & fetidi. La decottion delle foglie, è vtile contra l'opilationi del fegato, cõtra il trabocco di fiele, & contra veleno, & il seme trito cõ vino bianco, colato, & beuuto non è meno efficace contra i veleni che si sia la theriaca. Il che si è prouato molte volte nella cõtagion della peste. Oltr'à ciò l'vso frequentato delle radici fa moltiplicare il latte. Fassi delle radici vn'aceto medicinale in questo modo. Seccansi le radici & ridotte in poluere, si mettono in vn vaso di vino per alquanti giorni, cosi si farà l'aceto rafanato, molto vtile a rompere, & cacciar fuori le pietre; alche vale, & parimête a i dolori colici causati da renelle, ò da ventosità, & cosi anco alla difficultà dell'orina questo mirabil secreto, il quale non solo caccia fuori le renelle: ma prohibisce le generation loro. Prendesi della scorza acutissima della radice once vna, de ossi de Nespoli dramme due, si pestino vn poco insieme, & si mettano a macero per ott'hore in vino bianco gagliardo once quattro, si coli poi, & la colatura si dia tepida nell'andar & nell'vscire del letto, & si reiteri, & si accresca, ò sminuisca la dose secondo l'età, & la dispositione del corpo.

VIRTV. *Di fuori*. La radice pesta cõ mele leua le macchie, & altri difetti della faccia, gioua alla tigna, alle cotture, & a i morsi de gli scorpioni, de i ragni, & de i serpêti, applicata nel medesimo modo: tagliata la radice in sette, & applicata all'ombelico, mitiga nelle Dône i dolori de gli intestini. La corteccia applicata in modo d'empiastro è vtile a gli hidropici, & a coloro che patiscono nella milza. Spegne insieme con mele i liui di, ferma l'vlcere corrosiue, & gioua a i morsi delle vipere. Fa rinascere i capelli cascati, & insieme con farina di loglio, toglie via le lentigini. Il seme applicato con aceto in forma d'empiastro sopra le cancrene, le schiarifica validissimamente. Cotto nell'aceto melato, si gargariza vtilmente; contra alla schirantia. Le radici fresche tagliate minute, & scaldate cõ vn poco di vino biâco in vna padella, & messe ben calde in vn sachetto di tella, & poste sopra al pettinicchio, prouocano l'orina ritenuta: beuendo poi due once del lor succhio con altretanta maluagia. Bollito il succhio delle radici con olio d'amandorle amare, & vino biâco, & mezo scropolo di coloquintida, Vale a i suffoli dell'orecchie, distillatoui dentro caldo. L'acqua stillata dalle radici prouoca l'orina, rompe e caccia fuor le pietre delle reni, & prouoca il vomito trouansi delle nere.

RADICE SALVATICA.



SYLVESTRIS RAPHANVS *tenuans est, calfacit, inflat.*
Viribus atque suis hortensem vincit, & ori
Est gratus, splenique pertutilis, hydropicisque;
Excitat atque aciem sensus, contraque venena.
Proficit, is diros serpentis sanat & ictus,
Implet alopecias, faciem quoque mundat, & ipso
Sanantur, virus quos fungi strangulat atrum,
Et stomachum purgat; bilem elicit, ejcit aluum;
Aut gignit flatus, ructus ciet, & gerit æstus,
Aegre & concoquitur, ventum sed semine tollit.

NOMI. Gre. Παράνις ἄγρια. Lat. *Raphanus syluestris*, & *Armoracia* Ital. *Ramoraccia*, & *radice saluatica*.

FORMA. E simile alla domestica, ma fa le frondi più picciole, et più nere sparse per terra. La radice è molto più dura e molto più acuta, che la domestica. La sua miglior parte è la scorza.

LOCO. Nasce spontaneamente nelle campagne di Roma, et di Viterbo.

QVALITA. E calda nel terzo grado, et secca nel secondo.

VIRTV. In tutte le cose è più efficace, & più] va

loroſa della domeſtica. Le frondi, & la radice s'vſano ne i cibi, come l'altre herbe. Toccandoſi gli ſcorpioni con queſta radice gli ammazza. L'ACQVA ſtillata da queſte radici, beuuta con vino bianco, & termentina, caccia fuori le pietre. Vngēdoſi le mani col ſucco di queſta radice, poſſono toccar ſicuramente le ſerpi. Le radici puliſcono gli auorij, & mettendole dentro al ſale lo diſſoluono in acqua: tagliate a pezzetti, & infilzate, meſſe nel vino, ne leuano la muffa tirandola a ſe, ma biſogna cauarle fuori il di ſeguēte. Il ſeme della ramoraccia ſeminaſi ne gl'horti, fa la radice molto grata al guſto, & volēdole hauer dolci ſi metta il ſeme duo giorni auanti, che ſi ſemini in fuſione in vino melato, ò in ſucco di vua paſſa, ouero in acqua inzuccarata, & ſeccati i ſemi ſi gettano in terra. Volendoſi fare le radice groſſe, gli ſi leuā tutte le foglie, laſciando ſolo il fuſto, ricoprendolo ſpeſſo di terra. E grāde inimicitia tra le radici, & le viti, & per queſto hanno giudicato gli Antichi, che le radici foſſero preſentaneo rimedio alla ebriachezza. Fù la radice appreſſo gli Antichi di grā pregio, ſi come ſi vede in queſti verſi.

Fabula narratur ſacros cb Apolline delphos,
Omnibus hunc alijs præpoſuiſſe cibis.
Ex auro vt Raphanum ſacrarent, pondere betam
Argenti, plumbum rapa fuiſſe putant.

A

Detrahit; abſtergit, reprimit fauciſq; tumores.

NOMI. Lat. *Radix cana*. Ital. *Radice cana*.

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie cioè maggiore, & minore.

FORMA. Fa le foglie intagliate come quelle del Coriandro, di colore come quelle dell'Aquileia, ha i fuſti tódi, ſottili, et liſci, lunghi vn palmo, ſú per i quali fa i fiori per ordine, ſimili a quelle della linaria, che nel porporeo biancheggiano, fa il ſeme in certi cornetti negro, picciolo, et riſplendente. Fa la radice ſimile a quella dell'ariſtologia ritonda, concaua di ſotto, di dētro gialletta, al guſto amara, et auſtera. La minore è in tutte le coſe ſimile: ma molto più picciola, nō fa la radice caua, ma ritōda come vn vertecchio.

B

LOCO. Naſce nelle ſiepi, et ne gli argini de i campi, et delle vigne, ne i terreni graſſi. Naice nel principio della primauera, fioriſce preſto, et in breue fa il ſeme, et non dura più che per tutto Maggio.

QVALITA. E queſta radice calda nel ſecondo grado, et ſecca nel terzo. E coſtrettiua, aſterſiua, et digeſtiua.

VIRTV. *Di dentro*. Preſa vna dramma della ſua radice ſolue il ventre, et purga la fiemma.

VIRTV. *Di fuori*. Vale a i vecchi tumori delle fauci: et conferiſce a i tumori, et dolori dell'hemorroidi, applicata con vngento populeo.

RADICE CHINA.

China.

C

RADICE DOLCE.

Regolitio.

RADICE CAVA.



Calfacit, & ſiccat RADIX CAVA, *digerit, aluum*
Ducit, & auxilio eſt tonſillis, atque dolores
Hæc hæmorrhoidum mul cet, ſtringit, pituitam

D

RADICE RHODIA.



Calfacit, & tenuat, tum diſcutit, atque dolores
RADIX, *quam* RHODIAM *dicunt cernice repellit.*

NOMI. Gre. ῥοδιακὴ ῥίζα. Lat *Radix Rhodia*. Ital. *Radice Rodia*. Ger. *Rosen wurtz*. Franz. *Racine ſentant la roſe*.

FORMA. Produce da ſe più fuſti, tondi, alquanto concaui, alti da vn palmo fino ad vn gombito, dai quali eſcono le frondi lunghette, appuntate, graſſe, come quelle della portulaca, & per intorno minutamẽte dentate. Produce nella ſomita de i fuſti vn'ombrella verde quaſi ſimile al titimalo ma dapoi al difiorire diuenta ruſſigna. La radice è inequale, groſſa come quella del coſto liſcia, & lucida, di fuori, & di dentro bianca quando è freſca: ma quando è ſecca, è leggiera roſia di dẽtro & ſquamoſa di fuori. Queſta maſticata, ouero peſta, riſpira naturaliſſimo odore di roſe: da cui s'ha ella acquiſtato il nome di Rhodia. E oltra a queſto tra tutte le radici viuaciſſima: imperoche cauata, & ripoſta, ſe non ſi tiene in luoghi molto ſecchi, & poſcia doppo molti meſi ripiãtata, ſubito germoglia.

LOCO. Naſce in monti altiſſimi, ſaſſoſi, & precipitoſi, doue a pena ha tanta terra intorno, ch'ella vi ſi poſſa attaccare.

QVALITA. E compoſta di parti ſottili, & è di facultà digeſtiua. E calida nel fine del ſecondo grado, ò al più nel principio del terzo, & è compoſta de contrarie qualità, cioè humida, & calida, & terrea, & frigida, ſi come è coſa manifeſta dall'odore, & dal ſapor ſuo; perciochè è ſimile nell'odore, nel ſapore, totalmente alla roſa.

VIRTV. Impiaſtraſi vtilmente, irrorata cõ acqua roſa, ouero di lauanda, ſecondo la qualità del dolore in ſu la fronte, & in ſu le tempie per il dolore del capo. Corrobora il ceruello con il ſuo giocondo odore, di modo che ſi può ella vſare in ogni mal di teſta, cauſato da qual ſi voglia cauſa, per eſſer ella compoſta di qualità temperata, come fa teſtimonio il ſuo ſapore, con il quale imita le roſe. Applicata alla fronte, & alle tempie con olio roſato, mitiga il dolor di teſta. Et quando il dolore procedeſſe da cauſa calida ſi deue applicare, con acqua roſa, ma con acqua di maggiorana, quando il dolore da cauſa frigida procedeſſe. Et in ſõma ha tutte le facultà della roſa, quanto all'vſo eſteriore.

RAMORATIA.

Radice Siluestre.

RAMPHALDE.

Hippolapato hortenſe.

RANONCOLO.

Apio riſo.

RAPA.



RAPA ciet lotium, & venerem, confertque podagris;
Cruda alimenta parit, nutritque, humectat & ipſa,
Digerit, abſtergitque, aperitque; huic pernio cedit;
Et gignit flatus: morbillos ipſa iuuare
Variolaſque poteſt; viſum biſque ipſa coquendo
Exacuit, calidum eſt ſemen, ſiccumque, veneniſque
Illius aduerſum; Morbillis proficit, illos
Exteriusque trahit potum; Nurſinus Gloria Rapis.

NOMI. Gre. ῥάφυ ἄγρια. Lat. *Rapum, Rapa*. Ital. *Rapa, Rapo, & Rauo*. Arab. *Selium, Selgen, Alſegrem*. Ted. *Rueben*. Spag. *Nabo*. Franz. *Raue*.

SPETIE. Ritrouaſi della domeſtica, & della ſaluatica, & della domeſtica ſi ritruouano tre ſorti, cioè delle ſchiacciate, delle lunghe, & delle tonde. Se ne ritrouano in molti luoghi d'incredibile grandezza. Volgariſſime ſone le rape in Italia: Onde ſarebbe ſouerchio di ſcriuere la forma loro. Amano il freddo, il quale non ſolamente le fa dolci, ma l'ingroſſa aſſai, facendo entrare il vigore, più nelle radici, che nelle foglie. Fanno preſto il ſeme, quando i tempi vanno ſereni, & auſtrini.

LOCO. Si ſeminano ne i campi ſubito, che ſe ne ſono raccolte le biade, il giugno, & il luglio, & ricolgõſi mature poſcia l'ottobre. Le più lodate ſono le norſine, forſe perche quiui naſcono elle più dolci, più tenere, & più groſſe. Si conſeruano quelle maſſime, che ſi ſeminano la ſtate, dai pidocchi, & bruchi i quali molte volte tutte ſe le diuorano, meſcolando aſſai fuligine col ſeme quando elle ſi ſeminano: ouero infondẽdo prima il ſeme per vna notte in ſucco di ſempreuiuo. Il rapo ſaluatico non è il ramponzolo: ma è vna pianta non molto diſſimile dalla domeſtica rapa, ma ha le frondi più aſpre, & più hirſute. Ha la radice come il rafano lunga, & groſſa, & è di ſapore della rapa, ma più acetoſo, & più amaro. Et naſce nelle ſemite, & ne gli argini de i campi. Ma non è però queſta la rapa ſaluatica di Dioſcoride.

QVALITA. E la rapa calda nel ſecondo grado, & humida nel primo, il ſeme è caldo, & ſecco: & eſsẽdo amaro aſterge, apre, digeriſce, prouoca, genera ventoſità, & aumenta le forze di Venere.

VIRTV.

Virtù. *Di dentro.* La radice delle rape domestiche, cotta in brodo di carne, nudrisce, gonfia generando ventosità, & fa carne humida, & molle. Le cime della pianta mangiate lesse, prouocano l'orina. Le rape cotte per se sole, sono di poco nudrimento, & ventose, per il che si fanno bollire nel latte, aggiuntoui del finocchio. Condisconsi come la Brassica. Il seme della rapa augmenta il seme genitale, & pesto, e beuuto, eccita gl'appetiti venerei, & resiste a i veleni, onde si mette ne gli antidoti: caccia fuori beuuto al peso di meza dr. le variole, et i morbigliosi. Le rape, che si serbano in salamuoia, quantunque manco nudrischino, mangiate nondimeno ne i cibi, fanno appetito.

Virtù. *Di fuori.* Fansi della decottion delle rape bagni vtili alle podagre calde, & alle buganze, al che vale l'istessa radice impiastrata sopra. Mettendosi in vna rapa scauata olio rosato, & cera, & così ponendo si in su la cenere calda, fino che si liquefacciano, si fa buon vnguento alle buganze vlcerate, cioè alle sperognaglie, causate dal freddo, al che vale parimente l'Acqua stillata dalle rape fresche fatte, applicata spesso calda con pezzette di lino, conferisce alle erisipile. Gioua alle cotture del fuoco, & alle scorticature, che occorrono per il viaggio. Si stilla quest'acqua alla fin di Giugno. Il seme della saluatica, poluerizato, è più astersiuo, onde leua più valorosamente le lentigini, & gli alfi, amazza i lumbrici, & puoca l'orina. L'humore, che si genera ne i corpi delle rape è più grosso del douere. Et però viandole fuor di modo, & massimamente non digerendosi bene, generano crudità nelle vene. Debbonsi cuocere lungamente insieme con finocchio; però quelle sono migliori, che si cuocono più volte, prima nell'acqua, & poi in brodo, ò in latte: Imperoche le mal cotte sono difficili da digerire, nuocono allo stomaco, generano ventosità, & qualche volta mordicano il ventre. Fatta lessia con decottion de rape, et calce viua, è medicamento valoroso per le cotture. Seminate le rape rare, diuentano grosse, ma seminate strette, diuentano maschie, & lunghe.

(Si sale conditus tamen est oleoque, & aceto)
Vota cibi radix elixa, & denique longo
Cum pipere esa affert lactis nutricibus vndas.

Nomi. Lat. *Rapunculus, & rapuntium.* Ital. *Raponzolo.*

Forma. Il Raponzolo non è la rapa saluatica di Dioscoride, ma è vna pianta, che produce più fusti sottili, da vna sola radice, cō i ramuscelli nella cima. Ha le foglie lunghette, ma non però strette, q̄lle, cioè che giacciono in terra; perciochè quelle de i rami sono più strette, & più corte: fa i fiori nelle cime celesti, à modo di giglietti: ma con quattro foglie sole, da i quali nasce il seme serrato in vn picciolo, & semplice capitello, minuto, & nereggiante: hà la radice biāca, lunga quattro dita, grossetta in mezo, tenera, & dolce.

Loco. Nasce ne i campi non coltiuati, & ne i colli ameni, & seminasi ancora ne gli horti, accioche coltiuato, faccia più grosse radici.

Qvalita. E la sua radice temperata in tutte le qualità.

Virtù. *Di dentro.* Sono molto grate al gusto queste radici, & mangiansi nell'insalate, non solamente crude, ma ancora cotte: eccitano l'appetito, facendo buono stomaco: & mangiate cotte con pepe lungo generano assai latte nelle nutrici.

Virtù. *Di fuori.* Queste radici mescolate, & peste con farina di lupini, astergono le macchie della pele: & l'Acqua lambiccata da queste radici, fa bella la faccia.

RAVANELLO.

Radice.

RAPONZOLO.



Temperiem gerit, & coctus Rapunculus esur
Crudus item gustu iucundus, & excitat ipse

REGOLITIA.



Abstergit, mundatq; humorum mulcet & acre.

Lenigat, & dulcis Radix: & proficit eius A
Arterijs succus scabris, stomachoque dolenti,
Thoraci, & iecori: sanat renumque dolores,
Vesicæ, & scabiem: sedatque sitimque famemque;
Vrinæ ardores pariter; tum vulnera iungit:
Pluribus & potis est vires seruare diebus:
Pulmones, pectusque iuuat, suspiria tollit;
Adiuuat, & Phtisin, & cum pleuritide tussim.

Nomi. Gre. γλυκύῤῥιζα. Lat. *Dulcis radix*. Ital. *Regolitia*. Maur. *Sus*. Spet. *Liquiritia*. Ger. *Lec Kritz, & suezholtz*. Spag. *Regaliza*. Franc. *Rediſſe, & regaliſſe, & Heculiſſe*.

Forma. E breue, & ſarmentoſo arboſcello: produce i rami alti duo gõbiti; le ſue frondi ſono ſimili a ql- B le del lentiſco, denſe, graſſe, & al toccarle gommoſe. Produce il fior hiacintino: e il frutto ſimile in grãdezza a quello del Platano: ma piu aſpro, in alcuni baccelli ſimili a quelli delle lenticchie, ma roſſi, & piccoli. Sono le ſue radici lunghe, come quelle della gentiana, di color di boſſo, acerbe, & dolci, & ſottili, il ſucco delle quali ſi condenſa a modo di liſcio. Ritrouaſene di quella, che non è fruttifera. La regolitia non è pianta ſpinoſa.

Loco. Naſce ſpontaneamente in Germania, vicino a Norimberga, et nella Puglia nel monte Gargano. & nel patrimonio in vn Caſtello della Teuerina del molto Illuſtre, e generoſo ſignor Alberto Baglioni de Conti, chiamato la Rocca del veccio, donde ne vien portata gran copia a gli ſpetiali di Viterbo.

Qualità. E molto familiare al temperamento noſtro; ma eſſendo a queſta aggiũta vna certa facultà co C ſtrettiua, tutto il temperamento ſuo è veramente calido d'vn tepido calore, accoſtandoſi molto al temperamento. E aſterſiua, mondificatiua, lenitiua, & mitigatiua dell'acutezza de gli humori.

Virtv *Di dentro*. E efficace il ſueco della radice cõdenſato nelle aſprezze della canna del polmone: ma biſogna tenerlo a diſfarſi ſotto la lingua: è buono alle infiammagioni dello ſtomacho, al petto, & al fegato. Sana beuuto cõ vino paſſo la rogna della veſſica, & i dolori delle reni. Diſfatto il liquore, caua la ſete mangiato gioua allo ſtomaco. Vale a tutte q̃ſte coſe la decottion della radice freſca. Chiamaſi la regolitia ſcitica, per eſſer coſa certa, che gli Sciti viuono alle volte, & paſſano dieci, ouer dodici giorni di tempo, ſolamẽte maſticãdo, e ſucchiãdo la regolitia ſenz'altro cibo. E aſterſiua, mitigatiua, & lenitiua, & tẽpera l'acuità de gli humori, & però ſi da ella vtilmente ne gli ardori dell'orina. La radice maſticata freſca, nõ ſolamẽte ſpegne la ſete: ma ritarda ancora la fame, conſeruãdo piu, & piu giorni le forze. Il medeſimo fa il ſucco delle radici condenſato, ritenuto in bocca fino che ſi liquefaccia. Gioua il medeſimo al petto, & al polmone, & però ſi da vtilmente a i Tiſici, a i Pleuritici, & a coloro che malageuolmente riſpirano. La regolitia può lenire l'aſprezza, non ſolamente della canna del polmone, ma ancora della veſſica: gioua alla toſſe, & all'vlcere della veſſica, & delle reni. gioua la freſca maſticata mirabilmente a gli ardori dell'orina.

Virtv, *Di fuori*. La poluere della radice gioua all'vlcere de gli occhi, aſperſa, & è vtile a i pterigij de gli occhi, & alle ferite. Il ſucco impiaſtrato, ſana le ferite, & la poluere della radice meſſa ne gli occhi, ferma le fluſſioni: & le lagrime. L'Acqva lambiccata dalle radici freſche, gioua alle coſe medeſime.

RESTA BOVE.

Anonide.

RHABARBARO.



Calfacit, exiccat, ſtringit Rhabarbarum, & aluum
Soluit, & eſt pueris, grauidis benedicta medela;
Viſceraque obſtructa hoc aperit, bilem, & pituitam
Purgat; tum ſtomachi vitijs emendat, & hepar;
Sanguis, & ex illo fit clarus: ſputa cruenta
Sistit: deiectoſque iuuat; ruptiſque medetur;
Et diſenterijs confert.

Nomi. Lat. *Rhabarbarum*. Ital. *Rheobarbaro, & Rabarbaro, è coſi chiamata queſta radice da quella prouincia d'Africa, che volgarmente ſi chiama Barbaria, donde già fu Cartagine Città famoſiſſima. Si porta a Noi nelle Naui della China, & d'Ormus, ilquale, è meno ſuggetto dell'altro a corromperſi, & a carolarſi.* D

Forma. Naſce il Reubarbaro con il gãbo non piu lungo di vna ſpãna dalquale naſcono copioſe foglie, lũghe due ſpãne, creſcendo verſo la fine ſempre in larghezza, & piegate verſo terra come fa la gẽtiana. Nõ ſon q̃ſte pũto dẽtate p intorno, ma circõdate da vna peloſa lanugine. Mentre che creſcono, sẽpre verdeggiano, inuecchiãdoſi diuẽtano roſſigne, & gialiette, e caſcano in terra. Eſce dal mezo d'elle foglie vn germine dalla cima del gãbo, nella cui sõmita naſcõ alcuni fiori non

ri non molto dissimili dalle viole, ma di colore, che nel celeste biancheggia, & vn odore acuto, & cosi graue, che dispiace nō poco all'odorato. Produce le radici lunghe due spanne, & qualche volta più, le quali di fuor via nel nero rosseggiano. Ma nō sono tutte d'vna medesima grossezza, imperoche alcune sono più grosse, & alcune più sottili, come suol accader in tutte l'altre piāte; nientedimeno q̄lle che crescono quā to porta la natura loro, sono quāto la gāba d'vn huomo. Hanno all'intorno copiosa quātità di fibre, cō le quali tirano il nudrimento della terra. La polpa loro interiore è gialla come d'oro, ma tutta piena di bene rosse vene, & di copioso succo giallo, & porporeo, il quale per esser viscoso, s'attacca alle mani, & le tinge non poco, mentre che si mōdano le radici, & si taglia no ne i pezzi: imperoche subito, che sono cauate le mondano, & le tagliano, ma nō però subito, che l'hanno tagliate le infilano, & le appiccano, accioche il succo nō ne goccioli in terra, & si perda. Il perche le distēdono per ordine a parte per parte sopra tauole, & le voltano, & riuoltano più volte il giorno, & cosi facendo il succo s'ingrossa pian piano, & non si perde, ma resta tutto nella sua radice, & dipoi passato il quarto giorno l'infilano, & l'appiccano all'ombra in luoghi aperti, ma doue però il Sole nō le possa toccare. Cosi adunque si seccano al vento in spatio di doi mesi, & poscia si vendono a mercatanti. Cauansi le radici nel principio della Primauera, quando cominciano a spuntar fuori le foglie, imperoche cauādosi l'estate quando la pianta è cresciuta, sono come vane, ne hanno quel succhio giallo dentro di loro, & però si reputano di poco valore.

Loco. Nasce in Ethiopia, nella regione Troglodītica: & copiosissimo ancora nel Cataio, nella regione chiamata Sucuir in certi monti alti, e sassosi, doue risorgono molti fonti, & si ritrouano molte selue, doue il terreno è rosso, & fangoso, cosi p le molte pioggie, come per le fonti, che irrigano, & bagnano tutti quei luoghi circonstanti. Nasce ancora il Reubarbaro nell'India. Et quello che si semina hoggi in Italia chiamato Reubarbaro de i Monachi, non è Reubarbaro, ma spetie di Lapatio.

Qvalita. E composto di parti acquee, & terrestri, & per questo han facoltà costrettiua, & ancora di parte aeree, & ignee, per le quali hà facultà solutiua. E caldo, e secco nel secondo grado.

Virtv. *Di dentro.* E falsa, & erronea veramente l'opinione del Vulgo, e di ciascun'altro, che si creda, che sia il Reubarbaro fortissima medicina, & che solamente si dia da i Medici ne i casi disperati; imperoche si può il Reubarbaro dare a i fanciulli in ogni età, & in ogni tempo, & similmente ancora alle donne grauide. Maè nata questa vana opinione nella mēte de gli huomini; percioche ne i tempi passati era il Reubarbaro in molto prezzo, & vendeuasi à peso di tant'oro. Il perche non lodauano i Medici, p schifare la spesa, se non in casi grandi, & pericolosi. Il che hà fatto poscia credere alla gente, che l'vltima medicina delle malattie sia il Reubarbaro, il quale è medicina benedetta, eccellente, & solēne; in cui si cōtengono molte doti, & belle qualità, che si ricercano in vn medicamento solutiuo. Enne di tre spetie: imperoche vno ne nasce in India, & chiamasi Rauedieni, vn'altro in Barbaria, e chiamasi Rauedbarbaro: & vn'altro in Turchia, & chiamasi Rauedture. Il migliore & più lodato è l'Indico, & doppo questo il Barbaro, percioche il men buono è il Turchesco. L'ottimo è il fresco, che nel rosso nereggia, graue, quasi [illegible] raro di sostanza: & che rompendosi si ritroua di color rosso, & celestino: & che masticato tinge di giallo, come il zaffarano. Vendesi di quello, che vale per le medicine poco, ò niente, quantunq; all'occhio egli habbia qualche compareza, imperò che sono alcuni, che mettono il reubarbaro nell'acqua per cinque giorni continui, & cauandogli l'anima, & tutta la virtù solutiua, diseccano poscia l'infusione, & di quella fanno trocisci per le medicine de i Rè, & altri grā Signori. Et cosi fatto seccare l'iuteri pezzi di quei Reubarbaro, da cui hāno prima cauato per queita via ogni bontà, lo vendono per buono. Ma si conosce la fraude: percioche il cosi guasto nō tinge, hà perduto il colore, che spezzandosi si ritroua nel buono, diuenta leggiero, & sentesi al gusto molto più stittico. L'operation sua solutiua nelle oppilationi nō è per altro, che per il dominio del calor suo, il quale hà nella sua superficie: & la costrettiua nō è per altro, che per la sostanza sua terrestre, & stittica. Non è nel Reubarbaro nocumento alcuno apparente: & imperò dassi egli in ogni tēpo, & in ogni età, di modo, che si può ageuolmente dare a i fanciulli, & alle donne grauide, come si è detto. Magnifica il fiero delle Capre le sue operationi, & similmente se gli aumentano infondendolo in acqua di endiuia, & d'apio, ò nelle loro decottioni. Costumasi di metter sempre con esso il nardo, ò il cinnamomo per farlo più grato allo stōmacho. Mettesi sempre nelle infusioni sue vn poco di vino bianco aromatico, & massime quando intendono i Medici d'aprire l'oppilationi. L'infusione dell'eletto è per il vero solamente conueneuole per soluere, astergere, & dissopilare, & all'hora purga la colera: & il darlo trito in sostanza, quando si ricerca, che doppo il soluere suo, lasci egli il corpo stittico, dopò l'hauer purgato la colera, & la flemma. Percioche solue l'vno, & l'altro di questo humore: & la maggior sua proprietà è di mondificare il fegato, & lo stomaco, & di conferire à i loro dolori pungitiui. Chiarifica il Reubarbaro il sangue, conferisce à tutte l'oppilationi delle viscere, & a tutte le malattie, che si causano da quelle, come sono hidropisia, trabocco di fiele, difetti di milza, & molte sorti di febri. Hà proprietà per vigore della sostanza sua di conferire a gli sputi del sangue, & a i suoi flussi di qual si voglia membro del corpo. Giouà a coloro, che cascana dall'alto ne i precipitij, sana tutte le rotture intrinseche, & estrinseche, & massime dandosene vna dramma con vino stittico, insieme con mumia, & rubia di tintori. E il Reubarbaro medicina del singhiozzo, & della dissenteria, & propriamente l'arrostito beuuto con succo di piantagine, & vino stittico: la sua dosi è da vna dramma fino a due. Conferisce alle febri, massime a quelle

dell'opilationi, & all'antiche. Nelle malattie del pet A
to si deue dare con decottione pettorale, ouero cõ acqua melata. La decottione del Reubarbaro a doppia misura, gioua alle cose predette, & conferisce molto alle reni, al fegato, & allo stomacho, masticato, cõ vna palla, & inghiottito, & gioua parimente alli sciatici, & podagrici, alla grauezza della testa, alla maléconia, alle vertigini, lassitudini, dolori, spasimo. Il Reubarbaro non tolera decottione. Cauasi da gli Alchimisti vna quinta essentia del Reubarbaro, macerandolo in acqua di Cannella, poi cauatolo dell'acqua, & cauandone il succo al torcolo, si mette il succo in vna ampolla, & stillasene fuori l'acqua, fin che il succo venga à spessezza di mele, del quale si da, da vna dramma fino a due con brodo di ceci, & sana le febri, apre l'oppilationi, corrobora le viscere, gioua a i paralitici, a gli hidropici, al trabocco del fiele, & alle infirmita coleriche, & a i difetti della madrice. Fannosi del Reubarbaro i trocisci, & le pillole, & Mesue insegna la compositione, & giouano a i mali sudetti.

B

Virtv. *Di fuori.* Sana, applicato, l'vlcere de gli occhi, & le ferite, & mitiga le infiammagioni, & i tumori. Applicato con sapa, ò con mele, leua via i liuidi, & i segni. Cõseruasi il buon reubarbaro trè, e quattr'anni, alche molto gioua ricoprirlo di cera, il tener lo nel mele, nel pssito, & nel miglio: percioche così si conserua più in lungo. E ancora vn'altro Reubarbaro più falso, che vero, il quale si chiama Reubarbarum monachorum dal vulgo, che già se ne ritroua in ogni luogo. Ma non ha però egli virtù veruna di vero Reubarbaro, se bene la radice presa in poluere con vino biãco potente, apre l'oppillation delle reni, cacciandone fuori le pietre, & le renelle: & beuuta quaranta giorni continui, & impiastrata la radice sopra la piaga, gioua a i morsi de i cani rabbiosi, & bollita nella liscia fa biondi i capelli.

C

RHABARBARO DELL' INDIE, Mecciocan.

D

RHABARBARO DE MEDICI, Leggi Lapátio.

RHAPONTICO.



Ruptis: conuulsis confert Raponticvm, *& alto*
Deiectis, contusis, hepaticisque, liene &
Oppressis; sedat collecta, & vulnera sanat,
Ischiadique datur, dysentericisque, dolores
Et capitis sedat, singultus, tormina, renum
Et vitia, atque inflata lenat, suspiria tollit,
Hinc caput exonerat vertigine, tum grauitate,
Insignita quoque, & liuentia discutit, atque
Inflammata itidem procul hinc diffundit, & inde.

Nomi. Lat. *Rhaponticum.* Ital. *Rheupontico.*

Forma. Hà la radice negra simile alla Centaurea maggiore, ma minore: & più rossa, fongosa, alquanto leggiera. Il migliore è quello, che nõ è tarlato, & che masticato si sente mucillaginoso, & leggiermente costrettiuo, e che diuenta di color pallido, & che s'appresti a quello del zafferanno. Naice nella region di Ponto, vicino al fiume Rha.

Qvalita. E condensatiuo, & costrettiuo con certa calidita, la quale ne dimostra il suo alquanto acuto sapore, che lascia quando di longo si mastica. E parte cipe ancora d'vna certa sostanza aerea, & sottile.

Virtv. *Di dentro.* Si dà vtilmente a i rotti, & a gl'impedimenti del respirare. Gioua ne gli sputi del sangue, & ne i flussi stomacali, & dissenterici. Imperoche l'aereo che cõtiene, non impedisce il terrestre, & il frigido: anzi, che facẽdolo penetrare a i luoghi lontani, è causa di maggiore operatione. Medica beuuto le ventosità, & le debolezze dello stomaco, & ogni sorte di dolori: i rotti, gli spasimati, i dolori de i fianchi, quelli della madrice, i dolori delle sciatiche, lo sputo del sangue, & le stretture del petto, il singhiozzo, la dissenteria, i flussi stomachali, i periodi delle febri, & i morsi de i velenosi animali. Gioua a i difettosi delle reni, & della vessica, & gioua mirabilmente a i difettosi di milza, & fegatosi, che hanno le gambaraccie, & se ne fa a questo proposito vn confetto mirabile, in questo modo. Prendesi rheupontico fresco grattato, ò il secco trito, al peso di vna libra, mele spiumato, oncie sedeci, mettesi il tutto in vn vaso netto, poi si prende vn cedro, si

sminuzza

ſminuzza bene con ogni coſa, & metteſi in altre tanto mele ſpumato, & laſciaſi ſtar coſi per duo giorni, poi ſi mette ogni coſa a bollire inſieme, venendogli mettendo dentro diece dramme di ſeme di peonia poluerizato, & faſſi queſta conſerua ſecondo l'arte: della quale ſi da vn'oncia ogni terza mattina; & quãdo non ſi piglia la mattina, ſe ne pigli la ſera nell'andare a letto, & ſe il mele non baſta, vi ſe ne aggiunge vn poco più.

VIRTV. *Di fuori.* Poluerizato, & vnto con aceto, ſana i liuidi, & le vitiligini. Le ſcorze del reupõtico, ò del Reubarbaro infuſe in liſcia fatta della decottione delle foglie, & de i rami del viſchio, & macerate tãto, che ſi mollifichino, ſi fanno bollire vn poco. poi fatta l'eſpriſſione & con vna ſpogna bagnata in eſſa ſi tingono i capelli, & la barba poi ſi aſciugano con panni caldi, & coſi diuentano di color d'oro.

RHAMNO.



Ignibus eſt ſacris RHAMNVS *medicina ſalubris,*
Digerit, exiccat, refrigerat, vlcera ſanat,
Quæ ſerpunt; foribus poſitus mala cuncta fugabit,
Si vera eſt fama.

NOMI. Gre. Ραμνος. Lat. *Rhamnus*. Ital. *Ranno*, & *Marruca*. Arab. *Nauſique*. Spag. *Scambrones*, Franz. *Burgurſpin*, O *Neprun*.

SPETIE. Ritrouaſene di tre ſpetie, cioé bianco, & più bianco, & nero.

FORMA. E il ramno vn'arboſcello che produce i ſuoi rami dritti, ſpinoſi, le cui ſpine ſono ſimili all'acuta ſpina; la prima di queſte marruche ha le frondi picciole, cenere, lunghette, & alquanto graſſette, l'vna & l'altra ha le ſpine lũghette, & le frondi oliuari, liſcie, & graſſette, con bacche roſſe tra le foglie, della grandezza d'vn biſello. Quello della terza ſpetie ha i rami lunghi circa cinque gombiti, & benche ſieno molto più ſpinoſi, nondimeno non ſono le ſue ſpine molto ferme, ne molto pũgẽti fa il ſuo frutto largo bianco, ſottile, in forma di follicolo, ſimile a vn fuſaiolo di quelli che adoprano le dõne a fillare, le ſpine di queſto terzo rhamno, alcune ſono diritte, & alcune adunche, come quelle de i roui: & ha le foglie più ſalde, & i fiori giallicci, & moſcoſi: nel mezo del frutto è aſcoſo vn noccioletto duro, & tõdo, groſſo quaſi come vn cece, nel quale è dentro vn ſeme compreſſo come vna lenticchia, roſſetto di fuori, & di dentro bianco.

LOCO. Il primo, & il ſecondo naſcono per le ſiepi, & maſſimamente il primo, il quale adoperano le donne a ſeccare al ſole i fichi, infilandoli nelle ſue lunghe ſpine, mentre ſono freſche. Il terzo, che è il nero naſce in luoghi maritimi, & nelle campagne dell'Vmbria in luoghi inculti.

QVALITA. Il Rhamno diſecca, & digeriſce nel ſecondo ordine, & infrigidiſce nella fine del primo, ò vero nel principio del ſecondo: il ſecondo, & il terzo ſono poco differenti nelle facultà loro da queſto primo. S'ingãnano coloro, che credono che il rhamno nero ſia il paliuro di Dioſcoride.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi di tutte queſte ſpetie applicate in forma di linimẽto, giouano al fuoco ſacro, all'vlcere ſerpiginoſe: ſanano l'erſipile, e le formiche, quelle cioé, che ſono eccẽſſiuamente calide. Per ilche ſi debbono vſare le frondi quando ſono tenere. La decottione delle frondi fatta in acqua con vn poco d'alume, & con la ſcorza interiore, gioua alla infiammation della bocca, & ad altri ſuoi difetti.

RODODAPHNE. Nerio.
RHODODENDRO.

RHV.



Aſtringis, ſiccat, refrigerat, atque capillos
Rhvs tingit nigro, finit dentumque dolores;
Cœliacis prodeſt dyſenteriſque; deinceps
Inflammata arcet, cohibet pterigia, itemque
Gangrenas; itidem linguas abſtergit acerbas,
Atque hemorrhoidas ſanat, mulierbria ſiſtit
Candida profluuia.

NOMI.

NOMI. Gre. ρους. Lat. *Sumach*, *Roshar furdilli eos*. Ita. *Rhu*, & *somatho*. Ger. *Sumach*. Spag. *Sumagre*. Franz. *Sumac*.

FORMA. E vn arboſcello chiamato coriario: perciocche coloro, che conciano le cuoia l'vſano per iſpeſſire le pelli. Fa le foglie lunghette, roſſigne, & per intorno dētate come quelle delle Elice. Produce il frutto racemoſo, denſo, di grādezza di quello del terebinto: ma alquāto ſchiacciato: di cui è molto vtile la corteccia. E da ſapere, che per il Rhu de i cibi ſe intēde del ſeme, & per quello da conciar le cuoia s'intende delle frondi, & de i ramuſcelli della pianta. Il roſſo poi non è altro, che il ſuo ſeme mal maturo, in cui è facultà coſtrettiua, che nel maturo è quaſi il color nero. Produce queſta pianta i graſpi come l'vua, denſi, & grandi come quelle del Terebinto.

LOCO. Naſce in Italia in più luoghi in ſu l'Appenino, & ritrouaſene in molti Giardini.

QVALITA. Ha facultà coſtrettiua, & diſeccatiua. Sono in vſo a i medici primamente i ſuoi frutti, & è il ſuo ſucco veramēte molto auſtero, & imperò è queſto medicamento di quelli, che diſeccano nel terzo grado, & infrigidiſcono nel ſecondo.

VIRTV. *Di dentro*. Fa gli effetti dell'Acatia. La decottione delle foglie, et il ſeme vale alla diſſenteria & a i fluſſi ſtomacali. Metteſi il ſeme ſopra le viuande per i medeſimi mali. Vſarono il Rhu gli Antichi in cambio di ſale, per condimento de i lor cibi. Il cui coſtume ſi oſſerua hoggi in Soria, & in Egitto, doue naſce il Rhu più eccellente.

VIRTV. *Di fuori*. Si aſperge ſopra le viuande, come ſi è detto in luogo di ſale. La decottione delle foglie ſecche ſpremuta, & poſcia cotta alla ſpeſſezza del mele, vale quanto il licio. La decottione delle frondi verdi fa i capelli neri, & metteſi per la diſſenteria ne i criſteri, ne i bagni per ſederui dentro, & nelle beuande. Diſtillaſi nell'orecchie, che humigano. Le frondi applicate con mele, ouero in aceto curano le cācrene, & li pterigij delle dita. Il ſeme applicato ne i linimēti cō acqua, prohibiſce l'infiammagioni, & le poſteme nelle rotture dell'oſſa, nelle luidezze delle percoſſe, & nelle ſcorticature. Leua l'aſprezza della lingua, applicato cō mele, ferma i fluſſi biāchi delle dōne. Guariſce l'hemorrhoidi applicatoui con carbone di quercia. La gōma di queſto meſſa nella concauità de i denti, ne leua il dolore. Et il ſucco dell'vue freſche, & la ſcorza del ſeme vale alle coſe medeſime. Vſarono gli antichi la poluere di queſto frutto (come s'è detto) in vece di ſale per dar buon ſapore alle viuande, & ſi coſtuma ancora in Siria, & in Egitto: Vſarlo in queſto modo ſi potrebbe ancora da noi, nelle viuāde che ſi dāno a quei che patiſcono fluſſi, & diſſenteria. La ſua decottione, ò L'ACQVA lambiccata da i frutti freſchi, pelti & infuſi in acqua di piantagine & acqua roſa, ferma i denti imoſſi, & gioua alle gengiue putride, e guaſte: & la medeſima data al peſo di due oncie matina, & ſera auanti al cibo gioua alla rilaſſatione dello ſtomaco, & a tutte le ſorti de i fluſſi.

RIBES.



Reſtinguitque ſitim, ſtomachique refrigerat æſtus
Diſcutit atque cibi ex illo faſtidia RIBES
Ventris profluuium cohibet; tum rurſus edendi
Dat ſtimulum; vomitum ſiſtit, biliſque ferocis
Ære domat: mulcet feruorem ſanguinis, atque
Confirmat ſtomachum, rodentia viſcera ſanat.

NOMI. Lat. *Ribes vulgaris*. Ital. *Ribes*. Ger. *San Ioans, Treublein*. Fran. *Ribetts*, & *Raiſins de oultre mer*.

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, cioè domeſtico, & ſaluatico.

FORMA. E vn'arboſcello picciolo, che ha le foglie larghe, & i rami arrendeuoli, da i quali procedono i frutti roſſi, & come l'vua racemoſi, cō molte bacche ritonde, roſſe vinoſe della grandezza del pepe, al guſto acetoſe, & aſtringenti, con qualche dolcezza.

LOCO. Naſce nelle ſelue de i monti, & trapianta ſi ne gli horti.

QVALITA. I frutti, & le foglie, ſono frigide & ſeche nel ſecondo grado, ſono coſtrettiue, & corroboratiue.

VIRTV. *Di dentro*. Il frutto del Ribes daſſi vtilmente nelle febri acute, nelle calidita dello ſtomacho, per la ſete, per la nauſea, per prouocare l'appetito, & per riſtagnare i fluſſi colerici dello ſtomacho, & del corpo, per ſpegnere il furore della colera. Et imperò ſono da commendare quegli ſpetiali, che ne ſerbano per tale difetti il VINO anno per anno. Faſſene di queſto vino ſiroppo, & ſābitiuo per eſcitar l'appetito, per prohibire il vomito, & la nauſea, & per confortar lo ſtomaco, Le bacche condite con zuccaro, giouano a i morbiglioni, & a i fluſſi cali di del ventre, al che vale ancora la decottion delle bacche fatta in acqua di endiuia, & faſſene ſapore per li ſopradetti mali. S'ingannano coloro che ſtimano, che queſto Ribes uolgare ſia il Ribes de gli Arabi, ouer amente l'vua dell'Orſo.

RICINO.



Subuertit stomachum, sacros ignesq; Ricinus
Restinguit; bilem demittit, aquasq; per aluum;
Ex hortis talpas arcet, lotiumque ministrat,
Auribus & vulnis confert, præcordia purgat:
Conuenit articulis, anchastis: atque tumores
Discutit, vndantem crinem facit, atq; colorem
Hic cutis emendat, pariter faciem quoque purgat:
Lac ciet in Mammis positus, scapulisque coercet;
Emendat varos, maculasque à sole: tumores
Ex oculis pellit, mamma inflammata coercet,
Eius fructu oleum premitur, sed inutile mensis,
Vtile at emplastris tamen est; pariterq; lucernis.

Nomi. Gre. Κικι ὁ χρηστος. Lat. *Ricinus.* Ital. *Mirasole, & Girasole, Catapuccia maggiore.* Ara. *Cherua.* Ger. *Vnderbaū.* Spa. *Figuera dell'inferno.* Fran. *Palma Xpi.*

Forma. Chiamasi il Ricino Cici, percioche del tutto si rassembra al Ricino, & sordido animale, liuido, & pieno di nero sangue, che noi chiamiamo Zecca, il quale veggiamo spesso adosso a cani, a caualli, a buoi, a capre, & altre diuerse bestie. Chiamasi il suo seme Cherua maggiore, & da Mesue granello di Rè. E vna pianta, che cresce all'altezza d'vn picciolo albero di fico: le cui frondi sono simili a quelle del Platano, ma maggiori, più lisce, & più nere. Produce i fusti, et parimente i rami di dentro concaui, come sono le canne; il seme in grappoli a modo d'vue, ma aspri, il quale quando si spoglia della scorza è simile a quell'animale, che chiamato Ricino.

Loco. Seminasi ne gli horti, & ne i giardini p resistere alle ingiurie delle Talpe. In Egitto nasce spontaneanente.

Qualità. E caldo, & secco nel secondo grado, ò nel principio del terzo.

Virtù. *Di dentro.* Beuute tre granella del suo seme mondo, & ben pesto, purgano per di sotto la colera, & gli humori acquosi, & fanno vomitare. Ma è veramente purgatione fastidiosa, & molesta; pcioche souuertisce grādemente lo stomaco. Euacua le materie, che corrono alle gionture, et l'acqua citrina. Mitigasi il nocumento suo, se abrustolandosi prima si mescola nel darlo con seme d'anisi, & di finocchio. Auuenga che così preparato nō fa vomitare. Il seme suo si cuoce trito nella decottione del gallo vecchio, percioche conferisce a i dolori colici delle gionture, delle gotte, & delle sciatiche. Cuocesi ancora nel siero, ouero, che se li monge sopra latte di capra, et così si dà vtilmente a gli hidropici. L'Olio, che si caua da questi semi ne i cibi è sordido, come, che sia per le lucerne, & per gli empiastri vtile. Fatto ne' cristieri mitiga i dolori colici, & all'oppilationi, & serramēto de i luoghi secreti delle Donne, è molto giouenole.

Virtv. *Di fuori* L'Olio, che si caua del seme è cōposto di parte sottili, et è più caldo de gli altri olij, p il che si vngono con esso cōmodamente coloro, che hanno il trabocco del fiele: sana le petecchie, et la scrpigine vnte con esso: il che fanno parimente le sue bacche peste, & impiastrate. Sana oltra ciò quest'olio la rogna, l'vlcere della testa, et l'infiammagioni del sedere: il seme pesto, & applicato spegne le macole della faccia, & i quosi. Le frondi verdi trite insieme con polenta, ò per se sole, mitigano le infiammagioni de gli occhi, & parimente i tumori: risoluono i tumori delle mammelle, che si causano dopò il parto. Impiastrate con aceto, spengono il fuoco sacro, & giouano all'infiammagioni del petto. Le medesime applicate verdi alle mammelle, fanno crescere il latte, & applicate alle spalle lo sminuiscono; & per questo da molti vien chiamata herba dal latte. L'olio cauato da i semi come di sopra è molto asterſiuo, onde conferisce molto alle brutte cicatrici, & mitiga i dolori dell'orecchie, & è molto vtile per farne il sapone.

RISO.



Insuauem dat Oriza cibum; sed supprimit aluum,
Crassa alimenta parit, ægrè se concoquit, atque
Calfacit, astringit, siccatq; , & tormina sedat;
Et dissenterias contrà; tontraq; dolores
Tum datur hæc ventri, stomachi queq; mitigat æstus;

Nomj.

Nomi. Gre. ὄρυζα. Lat. *Oryza*. Ital. *Riso*. Arab. *Aruz*. Ger. *Reisz*. Spag. *Arroz*. Frã. *Ris*.

Forma. E le foglie come di canna, quantunque minori, lughe, & ruide, & il piede alto vn gombito, & maggiore, nodoso, & più grosso, più fermo del grano, nella cui sommità è la spica aperta, & diuisa come i ramuscelli, ne i quali sono i grani da ogni banda impari l'vno sopra l'altro, la cui scorza è gialla, & aspra al toccare. La forma de i grani è quale con alcune costole di lungo tirate dal capo al piede. Mondo il riso da i gusci è bianco euidentemente, & però fa bianche le perle.

Loco. Nasce copioso in Asia, in Soria, & in Egitto. Seminasi in molti luoghi d'Italia in terreni humidi, & paludosi.

Qualità. E caldo nel primo grado, & secco nel secõdo. Ha alquanto del costrettiuo, e però ristagna.

Virtù. *Di dentro*. Nutrisce mediocremente, & ristagna il corpo. Cuocesi nel latte vaccino, & di ma dorle dolce, ò ne i brodi delle carni grasse, nõ solamẽte si digerisce più facilmente, ma diuenta più dilettevole al gusto. Dassi vtilmente nelle rilassationi dello stomaco, nella disẽteria, & altri flussi di corpo, prima abbrustolato, & di poi cotto nel latte, nel quale sieno stati spẽti i ciottoli de i fiumi prima affogati. Vogliono alcuni che il riso cotto nel latte vaccino, & mangiato con zucchero, & cõ vn poco di cinnamomo aumẽti il seme virile. Fassi della decottione del riso cristeri vtilissimi per la dissenteria, nel che vale ancora non poco beuuta, & massimamente facendosi nell'acqua terrata.

Virtù. *Di fuori*. Mettesi la farina vtilmente ne gl'empiastri ripercussiui, & impiastrasi la medesima cõ non mãco vtilità in principio nelle infiãmagioni delle mammelle, cotte con rose, e fiori di Camomilla.

ROMBICE. Lapatio.
RORIDA. Rugiada del Sole.

ROSA.



Cor Rosæ, curatricium, iecur, & cor roborat, inde
Insignata refert calidas, pariterque potentes
Ignibus, & sacris prodest, refrigerat atque
Astringit stomachi vitijs, hunc tollit, & affert
Auxilium sitimque alvum, & reiecta cruenta;
Et ginginarum cohibet, multibriaque ipsa
Profluuia, ad sedis, vulnæ, capitisque dolores,
Rectiintestini, ani, narium, aurisque medetur.
Hæc facit ipsius succus corroborat: alvumque
Exoluit, longeque magis præstabilis ipsum
Si fuerit sepe, atque iterum dulcissue ipsum
Maceret.

Nomi. Gre. ῥόδον. Lat. *Rosa*. Ital. *Rosa*. Arab. *Nard vard*, & *Naren* Ger. *Rosen*. Spa. *Rosas*. Frã. *Rose*.

Spetie. Ritrouãsi delle domestiche, & delle saluatiche, & le domestiche più communi in Italia, sono le rosse, le incarnate, & le bianche. Hannosi le rosse per le più eccellenti, & dopò queste le incarnate: & imperò si tengono per le men buone le bianche nostre communi, non connumerando però cõ queste, quella sorte di bianche molto odorifere: le quali propriamente si chiamano damaschine le quali si vedono hora cõ foglie doppie: imperoche queste sono le più odorifere. Ritrouasene ancora delle gialle, le quali sono di cattiuo odore.

Forma. Sono le rose à tutti cosi volgari, & cosi da tutti conoscíute, che superfluo veramente sarebbe a scriuerne diffusamente i lineamenti loro.

Loco. Le domestiche nascono negli horti, nei giardini, & nelle vigne. Le siluestri nascono nelle siepi, ne i boschi, & nelle campagne cosi bianche come rosse, come nel territorio de Veterotoli ne ne vedono copiosamente: onde quel luogo ha preso il nome.

Qualità. Sono composte di diuerse sostãze, il perche contengono in se, secondo le parti loro più superficiali, & intrinseche diuersi tẽperamenti. Hãno dalle parti terrene, & acute, la sostanza, & la sottigliezza, dalle aeree, del dolce, & dell'aromatico: & da quelle, che seguendo la natura del fuoco son calide, & sottili, l'amarezza: & il color rosso quelle che son rosse. Nelle fresche l'amaritudine vince la sottigliezza: & imperò, perche la prima operation loro solutiua procede dall'amarezza, le fresche soluono il corpo, e nõ le secche. Il succo è eccellente per comporre diuersi medicamenti, si fa delle rosse, & anco dell'incarnate, quãtunque non sia cosi vtile. Le infusioni che si fanno p il sciroppo rosato solutiuo, si fanno per il più delle incarnate: ma migliori, & più solutiue sono le damaschine. In somma sono le rose frigide, & secche nel primo grado.

Virtù. *Di dentro*. Mangiãdosi vẽti, o venticinque foglie delle rose damaschine auanti al cibo, soluono commodamente il corpo, & senza molestia alcuna. Il succo delle rose è aperitiuo, resolutiuo, astersiuo, & solutiuo: & imperò solue egli la colera, & mõdifica il sangue di quella. Vale al trabocco del fiele; & alle opilationi dello stomacho, & del fegato: Conforta il Cuore, cõferisce al suo tremore, & caccia fuori gli humori che ne son causa. Vale alle febri coleriche, come

me ſono le terzane di tutte le ſpetie. Cõnumerafi tra le medicine benedette l'infuſione delle roſe, di cui ſi fa il ſiroppo ſolutiuo: imperoche ſenza moleſtia, & sẽza alcun detrimento della natura ſolue il corpo, & purga la colera. Le roſe bianche cõmuni (non dico le moſchette damaſchine) non per altro s'adoprano, che per far acqua: imperoche in queſte non è quella viua virtù ſolutiua come è nelle roſſe, & nell'incarnate. Sono veramente le roſe da eſſer ſtimate, & tenute care non ſolo per l'ornamento de i Giardini, & per il giocondo ſpettacolo, che rappreſẽtano alla viſta nella primauera: ma più aſſai per molto conferenza, che hanno con varij, & diuerſi medicamenti importanti alla vita dell'huomo. Le roſe ſaluatiche ſono aſſai più ſtittiche, & coſtrettiue, che le domeſtiche: ma meno odoriſere, ne ſi ritroua in loro virtù alcuna ſolutiua. Quelle di color giallo ſono d'horribil odore, & nella medicina ſono di niſſun vſo. Furono da gli Antichi ſei parti conſiderate nelle roſe, tutte conuenienti da ſaperſi nella medicina, & molti ſpetiali per mio ordine le ripongono. Le prime due parti conuenienti da ſaperſi nella medicina ſi ritrouano nelle foglie: & l'vna ſon quelle eſtremità chiamate vnghie: & l'altra tutto il reſto delle foglie. L'altre ſeconde due parti, ſono in quei fiori, che i minuti granelletti, attaccati a ſottiliſſime fila, gialleggiano nel mezo della roſa: de i quali vna parte ſono i granelletti, & l'altra le fila. Le terze poſcia, & vltime due parti, ſono nel piede ſuſtẽtacolo di tutta la roſa; vna cioè nella prima parte di quello, & l'altra nell'auanzo, che ſeguita fino al picciuolo. Le foglie confortano il cuore, lo ſtomaco, e'l fegato, & parimente la virtù ritentiua, mitigano i dolori cauſati per calidità d'humori, & ſpengono l'infiãmagioni. L'vnghie s'adoprano & nelle lauande, & ne i criſteri che ſi fanno per riſtagnare i fluſſi vtilmente. Sono i fiori, & le lor fila vtili a i fluſſi delle gingiue, & a i fluſſi bianchi delle dõne. L'ombelico poſcia, il quale chiamano alcuni la teſta, cõ tutto il reſto del piede vtilmente s'adopra a riſtagnare i fluſſi del corpo, & li ſputi del ſangue. Oltre alle predette ſei nominate parti, le quali ſi ritrouano tutte inſieme nel tempo che le roſe fioriſcono, tre altre ſe ne ritrouano nel frutto, quando è roſſo, & maturo, cioè la ſoſtanza, il ſeme, & la lanugine, che vi ſi ritroua dentro. Nelle qual parti è ſentata virtù ſtittica, & coſtrettiua. Et però vagliono anch'eſſe ne i fluſſi del corpo, & de i meſtrui tanto roſſi, quanto bianchi, & ſimilmente nella gonorrhea: nel che hanno maggior conferenza, che in altro, & maſſimamente ſe il frutto ſarà delle ſaluatiche: imperoche il frutto di queſte ſecco inſieme con il ſeme, & fatto in poluere, ſi dà vtilmente al peſo d'vna drãma con vino roſſo bruſco nella gonorrhea. La radice di queſte roſe ſilueſtri è vnico rimedio contra i morſi de i cani rabbioſi, data trita in poluere con vino, ò con qualch'acqua cordiale. Il ſucco delle roſe perſiche, cioè incarnate, beuuto con acqua inzuccarata al peſo di due oncie, ſolue il corpo, & purga la colera. L'Acqua lambiccata delle roſe a bagno caldo, beuuta al peſo di quattr'oncie nel principio del paroſiſmo, ſana la quartana. Le roſe ſecche cotte in vino, & beuute alquante volte il giorno, fermano i fluſſi: ma eſſendoui febre, ſi facci la decottione nell'acqua. I ſemi, che ſtanno dentro a i capitelli delle roſe triti, beuuti con vino, cacciano fuori le pietre. Il ſucco de i frutti maturi delle roſe, cauato inſieme con la lanugine è vtiliſſimo rimedio alla gonorrhea, & a i fluſſi delle dõne, & al medeſimo vagliono queſti frutti roſſi auanti che ſi maturano, cotti nel vino, & beuuti, & giouano parimente alla diſſenteria, & a gli ſputi del ſangue. L'acqua ſtillata dalle roſe bianche vale all'infiammagioni de gl'occhi, & quella ſtillata dalle roſe ſaluatiche è più efficace dell'altre, & gioua a tutte le infirmità calide, conforta il cuore, l'aſſene il giulebbe roſato per eſtinguer la ſete nelle febri acute, & per mitigare gl'ardori dello ſtomacho, del cuore, & del fegato, reſiſte alle putredini, & per queſto è molto conueniente al tempo della peſte. Faſſi ancora delle roſe cõſerua con zuccaro, la qual è molto cordiale, & vale alle coſe predette, & quando è vecchia conferiſce alla diſſenteria, & a i fluſſi. Le ſpognie delle roſe ſilueſtri, ſimili a i ricci delle caſtagne, vagliono mirabilmente contra le pietre, & renelle, & mitigano i dolori colici dati in poluere, ò cotti nel vino, al che vagliono parimente i vermicelli, che dentro a dette ſpogne ſi trouano. Fannoſi ancor delle roſe lo ſiroppo roſato ſolutiuo, lo ſiroppo roſato ſecco, l'elettuario di ſucco di roſe, l'elettuario ſolutiuo di Meſue, il Diarodon Abbatis, l'aromatico roſato, & la roſata nouella. Faſſi ancora delle roſe l'aceto roſato, il qual mitiga tutte l'infiãmagioni, è inciſiuo, purgatiuo, & corroboratiuo.

VIRTV. *Di fuori.* Le roſe ſecche nel forno leuatone il pane, & nõ all'ombra, ſono più odoriſere, & cotte nel vino, giouano al dolor di teſta, facendone fomento con queſta decottione, la qual gioua parimente, applicata all'infiammagioni de gli occhi, de i denti, del ſedere, & della madrice: & facendone fomento allo ſtomacho, mitiga il ſuo ardore, & gioua alla ſua humidità: Eſtingue le eriſipile, alche vale ancora l'aceto roſato, il che vale ancora alle puſtule ardenti al tempo della peſte L'Acqua roſata, l'aceto roſato, & l'olio roſato vagliono mirabilmente a tutte l'infirmità calide della teſta, coſi applicandole, oueramẽte pigliandone il lor vapore, & ardore. Facendo corona delle roſe freſche, ò delle ſecche infuſe nell'acqua cõ vn poco d'aceto, mitiga, applicata, i dolori della teſta & gli ardori, che dal Sole, ò dall'ebriachezza procedono. A far vn roſaio in breuiſſimo tempo, ſi prendono i ramuſcelli delle roſe quando cominciano a ſpũtar fuori le gemme lunghe quattro dita, & ſi mettono come le propagini, & paſſato vn'anno ſi trapiantano, tagliandoli le cime. Per far le roſe più odoriſere, biſogna piantarui appreſſo de gli agli. Per far venire le roſe preſto, biſogna inacquarle con l'acqua calda. Per hauer le roſe ogni meſe, ſi deuono ogni meſe piãtare, ſtabbiare, & inaffiare. Mettendo i colori nel futare, ſtabbiare, & inaffiare. Mettendo i colori nel fuſto delle roſe bugiato preſſo la radice, haurai le roſe di quel colore. Conſeruanſi freſche tutto l'anno le roſe, ſe tagliandole quando ſpontano fuori ſi metta la parte tagliata nella pece, e ſi metta in vna cãna sfeſſa ben'atturata, poi laſciãdo ſtar la cãna alla ſua radiſa ben'atturata, poi laſciãdo ſtar la cãna alla ſua radice. Poi quãdo ſi vuole, ſi cauino della canna, & ſi mettano al Sole co'i loro picciuoli in acqua freſca.

ROM-

ROMBICE.

Lapatio.

ROSMARINO.



Rosmaris ictericos sanat, recors atque lieni
Proficit; exacuit visumque, & vulnera iungit;
Calfacit, attenuatque, aperitque, & digerit: oris
Halitus, & manso bene commendatur ab ipso,
Ventriculi affectus frigentes discutit, inde
Et vomitum; capitis misceturve rite lauacris:
Profluuia alba vteri cohibet, deuntq; refluxus,
Expedit infarctus vasorum, & viscera cuncta
Roborat: ad capitis defluxus ac resolutos
Is valet, ad stupidos pariter, morbosque caducos;
Suffitu & tutos præstruat pestе penates,
Anemosynem, cerebrumq; simul corroborat, & cor:
Floribus ex huius conditum appone liquore
Saccharco cordi, matrici, ventriculoque
Conueniens idque inuenies, atque vtile valde.
Arteriamque sua simul hic acrimonia acerbat.

Nomi. Gre. Λιβανωτὶς. Lat. *Rosmarinum*. Ital. *Rosmarino*. *Maur. Xaier almerien, alpinalfach, & cachola*. Il coronario chiamano: Gre. Λιβανωτὶς στεφανωματικὴ. Lat. *Rosmarinum coronarium*. Ita. *Rosmarino coronario*. Arab. *El Kialgeber*. Ger. *Rosmarin*. Toscani *Romerino*. Spa. *Romero*. Franc. *Rosmarin*.

Spetie. Ritrouansi due spetie di Rosmarino, vno fecondo, & l'altro sterile, il frutto si chiama cactis, le frondi del fruttifero rosmarino, sono simili all'altro. Ritrouasi ancora vn'altro rosmarino, che è il nostro, & pianta conosciuta dà tutti.

Forma. Il rosmarino primo fa le frondi simili al finocchio, ma più grosse, & più larghe, strate per terra al tondo in forma di ruota, di giocondo odore, produce il fusto lungo vn gombito, & qualche volta A maggiore, con molte concauità d'ali, nella cui sommità è l'ombrella: copiosa di seme bianco, simile allo spondilio, tondo, angoloso, acuto & ragioso, il quale masticandosi cuoce la lingua. Ha la radice bianca, grande, d'odore d'incenso. Enne vn'altra specie in ogni cosa simile à questa, la quale produce il seme largo, e nero, come lo spõdilio, odorato, ma non è incensiuo nel gustarlo. La sua radice di fuori è nera, ma rõpendosi è bianca, ma quella spetie sterile, come che el la sia simile alle predette; nondimeno non produce ne fusto, ne fiore, ne seme. Il rosmarino coronario, che vsano coloro, che fanno le ghirlande, produce i suoi B rami sottili, & attorno à quelli le frondi minute, dense, lunghe, & sottili, di sotto bianche, & di sopra verdi, grauemente odorate. Fiorisce due volte l'anno, cioè la primauera, & l'autunno con fiori odorati, che nel porporeo biancheggiano.

Loco. Il Rosmarino primo nasce in luoghi aspri, & sassosi, il coronario nasce spontaneamente in certi paesi: & seminasi, & trapiantasi per tutti gl'horti, & giardini, & nasce copiosissimo per se stesso in Prouenza di Francia, & tanto volgare, che l'abruscia no nelle cucine, & ne i forni, come ogn'altra sotte di legna, & così grosso fa egli tutto il pedone, che ne fanno cetere, lauti, & tauole da mangiarui sopra. In Italia si piantano appresso alle muraglie degli horti, per ornarli come di spalliere.

Qualita. E caldo, & secco nel secondo grado; i fiori sono mollificatiui, digestiui, incisiui, & astersiC ui, resolutiui, aperitiui, & corroboratiui.

Virtv. *Di dentro*. Le radici secche, & beuute cõ vino medicano i dolori delle budella: giouano al morso delle serpi, prouocano i mestrui, & parimente l'orina. Il seme beuuto, vale a tutte le predette cose: gioua al mal caduco, & a i vecchi difetti del petto. Dassi con pepe, & con vino al trabocco del fiele. Il rosmarino coronario vale à i freddi difetti dello stomacho, a i flussi dell'istesso, & al vomito del cibo, & massimamente mangiato con il pane, ò facendo il pane di rosmarino, oueramente beuuto in poluere con vino. Giouà i difettosi di milza, & all'oppilatione del fegato; imperoche non solamente scalda, & assottiglia, & parimente disoppila; ma corrobora ancora con la sua qualità costrettiua. Vale oltre a ciò a i flussi, & a tutti i difetti freddi del capo, cioè al mal caduD co, allo stupore, al sonno profondo, & alla paralisia. Ristagna preso in poluere ogni giorno per qualche tempo i flussi bianchi delle donne. Mangiandosi i fiori con le più propinque fogie ogni giorno la mattina con pane, & con sale tutto il tẽpo che dura di fiorire, accresce mirabilmente la vista. Masticato spesso fa buon fiato, & cotto nel vino brusco, & nell'aceto, ristagna i flussi de i denti, & delle gengiue, tenendosene la decottione in bocca. Fassi de i fiori vna conserua, chiamata Diantos per tutti i difetti predetti, & spetialmente del cuore, & del petto, & mettonsi ne i preseruatiui antidoti contra la peste. La decottione del Rosmarino aita, beuuta da coloro à cui è traboccato il fiele. Il Vino del Rosmarino, ò l'istessa herba cotta in vino, beuuta calda mattina, & sera tre hore auanti al cibo, ferma i flussi bianchi

delle

delle donne: purga & sana l'arteria trachea, & aiuta la digestione, gioua a i veleni, mitiga i dolori del corpo, purga il sangue, prouoca il sudore coprendosi poi bene doppo che si è beuuta. L'ACQVA lambiccata da i fiori, & dalle foglie gioua grandemente al cuore, allo stomaco & alla testa.

VIRTV. *Di fuori.* La poluere del Rosmarino secco, cõsolida le ferite fresche, & sana l'vlcere putride, ma bisogna prima lauarle cõ vino, nel quale sia il Rosmarino prima stato cotto, & dipoi spargerui sopra la la poluere. Et il medesimo fa L'acqua. Fansi de i ramoscelli stecchetti da denti, & carboni per i dependenti, & per far bianchi i denti stropicciandoli con essi. Il succo delle foglie, & delle radici mescolato con mele, gioua alle flussioni de gli occhi, & se son calde vi si aggiunge chiara d'ouo sbattuta con acqua rosa, chiarifica la vista, & lieua l'vgnielle de gli occhi. Il fumo del Rosmarino, assicura la casa dalla pestilentia, rettifica la malignità dell'aria. L'olio che si distilla da i fiori con le frondi è molto odorifero, & è vtile a i paralitici, & alle giunture indurate, & vale alle frigide infermità del ceruello. Fassi vn liquore, come vn balsamo de i fiori netti dalle frondi messi in vn caraffone, & sotterato in terra allo scoperto per quindeci giorni bene atturato, questo liquore spremuto poi assottiglia la vista, mondifica la pelle & conserua, & fa bella la faccia. Il Rosmarino in somma da molta gratia alle viuande, & gioua nelle sincopi odorandolo. Nasce in ogni terreno, & piantasi con le radici, & con i rami alquanto prima storti.

ROSMARINO SILVESTRE.



Calfacit, attenuat SYLVESTER ROSMARIS, *atque concoquit, & reserat, incidit & inde resoluit, Digerit, à blatis, tineis & tuta reseruat Vestimenta.*

NOMI. Lat. *Rosmarinum syluestre.* Ital. *Rosmarin saluatico.*

FORMA. E questo Rosmarino non poco simile al domestico. Cresce questa pianta alta vn gombito con molte sottili vergelle, legnose, & fragili, rosse come se fossero tinte di minio, nelle quali sono le foglie di Rosmarino di sopra verdi, & di sotto rosse, & rossi parimente sono i picciuoli. Nelle cime de i ramoscelli sono alcuni rossi corimbi, da i quali nascono i fiori giallici. La radice è debile, & di poca consistenza. E pianta odorata, imperoche le foglie, & i fiori spirano d'vn'odore come di Cedro: & lasciano al gusto non poco dell'aromatico.

LOCO. Nasce in Boemia, & in Polonia.

QVALITA. Riscalda, assottiglia, apre, corrobora, concuoce, risolue, incide, & digerisce.

VIRTV. Lodasi questa pianta contra le tignole, che guastano le vestimẽta. E però si tiene fra esse nelle casse. Vale questa pianta a tutti i difetti, a' cui si cõuiene il Rosmarino domestico, eccetto, che ne i cibi non ha quella gratia. S'ingãnano coloro, che vogliono che questa pianta, sia la erica di Dioscoride: per non hauer ella conuenienza alcuna cõ il tamarigio. Et è oltre à ciò da sapere che per il cachri non solamente s'intende il fiore del Rosmarino; ma quella certa trama ancora, che producono alcuni alberi caduca auanti al produr del frutto, come quella dei noccioli simili al pepe lungo, & quella delle quercie.

ROSO Scotano.

ROSTRO DI GRV. ROSTRO DI CICOGNA. Geranio.

ROSTRO PORCINO Dente di Leone.

ROVO.



Siccat, & astringit RVBVS, *aduersatur & angi*

Gingiuisque, & tonsillis genitalibus atque
Commodus est valde; dentes firmatque labantes;
Vulnera conuingit, tulerit quae scorpius ictu:
Cit lotium, atque alium sistit cum sanguis ipse
Profluuij, medetur; & ipse lapillis
Praesens auxilium est, atque oris is vlcera sanat.

NOMI. Gre. Ῥοῦς. Lat. *Rubus.* Ital. *Rouo. Maur. Buleich, & Haleich.* Germ. *Bramen, & cratz.* Spag. *Carzo.* Franz. *Ronce fructus.* Lat. *Mora Rubi.* Gre. Βατίνα ἢ Βατανία. Ital. *More di Rouo.* Ger. *Brambeer & Kratzbeer.*

SPETIE. I Roui sono di diuerse spetie, Imperoche alcuni crescono in alto, & ingrassano, altri s'auuiluppano alle siepi, & à gli alberi: se ne vanno serpendo per terra, & radicando, come fa la gramigna & però chiamati roui terregni: & altri in diuersi, & varij modi crescono.

FORMA. Quelli che nascono per tutto nelle macchie, & nelle siepi, fanno le verghe quadrate rossigne, & arrendeuoli tutte piene di acute, & arrõcinate spine. Da i rami nascono i picciuoli parimente spinosi, da le cui cime nascono tre foglie ruuide, & appuntate, non dissimili da quelle della Fragaria; ma però dal roueresio per tutto nel dorso spinose di spine assai picciole, & piegate in cima. Fanno i fiori nella sommita de i ramuscelli racemosi, & biancheggianti, da i quali nascono poi le more. Hanno le radici lunghe, che se ne vanno serpendo per terra, come fa la gramigna.

LOCO. Nasce nelle siepi, nelle macchie, & ne i boschi.

QVALITA. Le frondi, i germini, il fiore, il frutto, & la radice de i roui, participano tutti non poco di costrettiuo: ma sono differenti in questo, cioè, che le frõ di tenere, & nate di poco, hanno in se pur assai dell'acquoso, & poco del costrettiuo. Et il medesimo similmente dico de i germini, & imperò quando si masticano, fanno gli effetti, che si diranno. E il temperamento loro composto, parte di frigida, & terrea essenza, & parte d'vna aequea tepida. Ma il frutto quando è maturo ha non poco sueco caldo temperato; ilquale è dolce: la onde & per questo, & per vn poco di sapor costrettiuo, che si ritruoua in esso, è aggradeuole al gusto nel mangiarlo. Quello che non è maturo ha in se put'assai del terrestre, & per questo è egli acerbo, & diseccatiuo. L'vno, & l'altro si conserua secco, & sono cosi più valorosi che freschi. Il fiore ha la medesima forza che il frutto non maturo: & però il succo tanto de i maturi, quanto de gli immaturi, seccato al sole disecca più valorosamente che il fresco. La radice ha in se qualche amarezza, è costrettiua, & ha in se non poca sostanza sottile.

VIRTV. Il Rouo da ciascuno conosciuto, ha virtù di diseccare, & di costringere: La decottione de i rami beuuta, ristagna il corpo, & parimẽte i fluſſi delle donne. Le frondi masticate fortificano le gengiue, giouano all'vlcere della bocca, & raffrenano le corrosiue. Mangiate le more quando sono mezo mature, ristagnano il corpo; ilche fanno parimente i fiori beuuti nel vino rosso, ouero in aqua ferrata. Mãgiate le mature troppo spesso, fãno dolere la testa: rinfrescano vn poco somẽte: Onde mangiate mediocremẽte mitigano gli ardori delle febri: ma a tutte queste cose è più commoda, & più grata, L'acqua stillata da i fiori, ò da i frutti, la quale ha odor di viole. Quãdo che mãchino i frutti in vece loro, si possono vsare i germini, facendone decottione. Il frutto mangiato ferma i vomiti, applicando poi allo stomacho le foglie verdi peste Le foglie secche, ò le cime dei Roui cotte in vino ò in aqua, conferiscono mirabilmente a i fluſſi rossi del ventre, & a i mestrui superflui delle donne. Alche vagliono ancora i fiori, & la poluere delle foglie, & de i frutti immaturi; & parimente il succo ispremuto da i germini teneri, seccato al sole. Tutte le spetie de i roui cocendo i fiori dei frutti nel vino, sono valoroso rimedio à i morsi de gli scorpioni, de i serpenti, & d'altri velenosi animali. La radice cotta nel vino, & beuuta in poluere, rompe le pietre delle reni. Del succo delle nere ben mature se ne fa medicamento molto conueneuole per i mali della bocca, & della gola.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi, & le cime tenere cotte in vino, nettano, & sanano le gengiue putride, fermano i denti smossi tenendo in bocca la decottion calda, la medesima decottione, gioua alla squinantia facendone gargarizio, ma più cõmoda a questo proposito è la confettione che si fa del frutto, chiamata diamoron. La medesima decottione è vtilissima per la rogna della testa, & per l'vlcere che menano della faccia, del sedere, & dei luoghi occulti: alche vale parimente il succo spremuto delle foglie, & seccato al sole tanto, che venga à spessezza di mele. Le frondi del Rouo, cotte nella lisscia, fanno i capelli negri, lauandosene spesso la testa. Le foglie peste, & applicate al segato, & allo stomacho, mitigano il calore, prohibiscono la sincope, & confortano le forze. Applicate con vino, & olio, giouano a i morsi de i serpenti. L'acqua destillata dalle cime tenere, vale alle cose predette. Impiastransi le frondi in su le posteme del sedere, & similmente in su l'hemorroidi. Vsansi trite vtilmẽte per dolori di cuore, & debolezze di stomacho. Fassi delle cime tenere de i roui vn'acqua pretiosissima per l'infiammagioni de gli occhi, & per fermare le lagrime, & assottigliare la vista in questa maniera. Prendesi vn carassone si mette nel fondo due dramme di tutia preparata, & sette grani di canfora: nel mezzo poi si sospendono mazzetti di cime di roui da ogni banda spuntati, & atturato bene il carassone, si mette al sole à destillare. Colasi poi l'acqua, & serbasi per i bisogni. Si può anco far semplice senz'altra mistura. La poluere delle foglie aspersa su le piaghe cancerose le sana, mettendo prima l'vnguento fatto delle acque nostre mescolate insieme. Il succo espresso dalle cime tenere, & seccato al sole, vale alla dissenteria, & a i fluſſi di sangue.

ROVO CERVINO.
Smilace aspera.

ROVO IDEO.



At RVBVS IDAEVS *sacrum restinguit & ignem*
Illitus, & lippis oculis, lachrymisq; medetur
Illorum; in stomachi vitijs prodestq; bibendo.

NOMI. Gre. βατος ἰδαία. Lat. *Rubeus.* Ital. *Rouo ideo, & rouo montano.*

FORMA. Il Rouo chiamato idèo dal monte Ida, doue per auuẽtura nasce egli copioso è molto meno rigido dell'altro, & fa le foglie più larghe, più morbide, & più molli, & le verghe fragili, & tonde, con spine ò pochissime ò nissunezi fiori, & i frutti sono simili alle more dell'altro, ma sono però differẽti, & nel colore, & nel sapore. Percioche sono più teneri, dolcigni, costrettiui, & con vna certa sciapitezza giocondi: rossseggiano continuamente, ne mai diuentano neri, & sopra il rosso biancheggiano, come se fossero carichi di ruggiada. Chiamansi nel distretto di Trento Ampomele, & se ne mangiano come le fraghe. Sono oltr'a ciò gratissimi a gli Orsi, il perche sono molte volte cagione di condurli nelle mani de i Cacciatori, & mangiansele ancora i pastori, che guardano ne i monti le pecore, & le capre.

LOCO. Nasce copioso ne i monti.

QVALITA, & VIRTV. E valoroso in ogni cosa, a cui vaglia il sopradetto. Daffi il suo fiore a bere con acqua ne i difetti dello stomaco: & gioua impiastrato con mele all'infiammagioni de gli occhi. Spegne il fuoco sacro.

RVBERTA.
Geranio.

A RVBIA MAGGIORE.



B

Dat RVBIAE *radix suffusis felle iuuamen,*
Expurgatq; iecur, absumit itemq; lienem,
Vrinamq, trahit crassam, menses q; secundasq;;
Adiuuat electos, maculas emendat & albas,
Abstergit, contra serpentum proficit ictus;
Ischiadi prodest, morbisq; à nomine Regis,
Et resolutis.

NOMI. Gre. ἐρυθρόδανον. Lat. *Rubia satiua, & domestica.* Ital. *Rubia maggiore, & Robbia.* Arab. *Pane, & fue, Alsabagin.* Ted. *Ferberroet.* Spag. *Runia.* Fran. *Garence.*

C

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, domestica ò maggiore, cioè & saluatica, & minore.

FORMA. Fa le foglie la domestica assai maggiori della saluatica, & i sarmenti più lunghi, & più grossi, & parimente le radici. Le quali superano quelle della minore, non solamente in lunghezza, & grossezza, ma ancora nel colore. Sono i suoi fusti quadrangolari, longhi, ruuidi, & aspri, non disuguali da quelle dell'Apatine, mà più forti, & più grandi, ne i quali sono le frondi, distinte per interualli in tutti i lor nodi, ritondamente commessi a modò di stella. Il frutto produce tondo, nel principio verde, poscia rosso, & come è maturo nero. La radice è sottile, lunga, & rossa.

D

LOCO. Seminasi in Romagna ne i campi, & nascene per tutta Toscana, & Vmbria gran copia, & massime nel territorio di Viterbo, lungo le strade nelle macchie, & nelle siepi.

QVALITA. E calda nel secondo grado, & secca nel terzo. Et è questa rubia de tentori al gusto acerba, & amara. Et imperò tutto quello, che possono fare quelle cose, doue si ritrouino simili qualità, il medesimo ancora si ritroua operare questa radice.

VIRTV. *Di dentro.* La radice cotta in vino giouata beuuta a i morsi de gl'animali velenosi. Et il medesimo fa il succo delle foglie, & della radice beuuto cõ vino. La decottione della radice polverizata presa al peso di mezza dramma prouoca l'orina, & i mestrui valorosamente, & cotta in acqua melata, & beuuta, apre l'oppilationi del fegato, & della milza,

delle reni,& della madrice,& al trabocco del fiele cer A
tiſſimo rimedio. La radice peſta,& preſa con oximelle, ſminuiſce l'humor malenconico. Il ſeme beuuto in aceto melato, ſminuiſce la milza, & fa aboddantemente orinare l'orina groſſa, & qualche volta ancora ſanguinolenta.

VIRTV. *Di fuori.* Fanſi della decottione delle foglie fomenti,& bagni per prouocare i meſtrui,& per cacciar fuori le creature morte,& le ſecondine: il che foglie, & la radice applicata di ſotto. Oltre a ciò le fa ancora la radice peſta con aceto, applicate, ſanano tutti i vitij,& macchie della pelle, la rogna, la ſerpigi re, & le petecchie, & le vitiligini bianche, peroche B
aſterge mediocremente. Porta in mano lungo tempo la radice tinge l'orina. Sono oltre à ciò alcuni, che danno la radice a beuere con acqua melata a i paralitici,& a coloro che patiſcono le ſciatiche.

RVBIA MINORE.



Quæ Maior RVBIA *iſta* MINOR *minus omnia præſtat.*

NOMI. Gre. Ερυτρόδανον μικρον. Lat. *Rubia ſylueſtris.* Ital. *Rubia ſaluatica.*

FORMA. Fa i fuſti,& le foglie minori di quelle della domeſtica,& meno aſpre, la radice non è coſi roſſa: ma più ſottile. Naſce ne i foſſi,& nelle ſiepi. D

QVALITA. & VIRTV. Ha tutte le facultà più debili della domeſtica.

RVCOLA.

Rucheta.

RVCHETTA.



ERVCA *Eſt veneri ſtimulus, cit concoquit inflat,*
Enecat & tineas, abſtergit, tum ferit eſa
Ipſa caput ſiccat, incidit, ſubuenit aluo;
Emendatque cutis vitia, & lentigine vultum
Emaculat; recipit candorem hac nigra cicatrix:
Diſcutit alarum graue virus, & excitat inde
Vota cibi: tineasque necat: genitaleque adauget
Semen, & id coitus proritat vota, falaxque
Vatibus ideirco eruca appellatur: acinus
Eſt cibus.

C

NOMI. Gre. ἔρυσιμον. Lat. *Eruca.* Ital. *Ruchetta,* et *Rucola. Maur. Iergir, & giargir.* Ger. *Vueis ſenff.* Spag. *Oruga, & Aruga.* Franz. *Roquette.*

SPETIE. La ruchetta e di due ſpetie, cioè domeſtica & ſaluatica.

FORMA. La domeſtica fa le foglie lunghe intagliate profondamente in tre luoghi, per bãda, come quelle del ſiſembro acquatico, al guſto acute con vn poco d'amaritudine. Fa il gambo alto vn piede, & mezo, tõdo, i fiori bianchi, & il ſeme tondo, i fiori bianchi come di ſenape, ſerrato in alcuni cornetti. Ha la radice bianca, ſottile, & al guſto mordente.

LOCO. Seminaſi copioſamente per tutti gli horti.

QVALITA. Scalda manifeſtiſſimamente, percioche è calida nel ſecondo grado, & ſecca nel primo: di modo che malageuolmente ſi mãgia ſenza meſchiarla con frondi di lattuga: percioche coſi meſchiando il freddo col caldo, ſi fa quindi vn'vguale temperamẽto; diſecca, aſſotiglia, apre, incide, ſcaccia le ventoſità, & aſterge.

VIRTV. *Di dentro.* La ruchetta mangiata cruda & copioſamente ne i cibi, deſta Venere, ilche fa parimẽte il ſuo ſemecõmodo ancora a prouocare l'orina. L'herba fa digerire, & è cõueneuole al corpo. Vſano il ſeme ſuo per condire le viuande, & ſerbanlo, acciocche duri più lungo tempo impiaſtrandolo con latte, & con aceto, & formandone poſcia paſtelli. Credeſi che mangiata l'herba, aumenti la ſperma, & prouoca gli huomini al coito. Mangiata ſola eshala

ageuol-

ageuolmente alla testa. Il seme gioua beuuto al morso del topo ragno, ammazza i vermini del corpo, & sminuisce la milza.

VIRTV. *Di fuori.* Il seme trito & meschiato con fiele di Bue fa bianche le margini, ouero le cicatrici, che restano nere. Mondifica, facendosene linimento con mele, le macole della faccia, & spegne le lenti gini. Cotta la ruchetta & applicata, fa il medesimo.

RVCCHETTA.
Saluatica.



Quam fata SYLVESTRIS *plus calfacit, attenuatq;,*
ERVCA, *exiccat, reseratq;, incidit; itemq;*
Extrahit, extergit, & prouocat, atque medetur
Infantum tussi, si tantum cocta voretur
Saccaraque adiungas, folia ipsius ac tria læua
Si decerpta manu sint, continuoque vorata,
Diffusæ affectos sanant anrigine bilis.

NOMI. Gre. ἔρυσιμον ἀγριον. Lat. *Eruca siluestris.* Ital. *Ruchetta saluatica, & Rucchetta gentile.* Ted. *Vuild Vueisz seriff.* Franz. *Petite Roquette, & Roquette sauuage.*

FORMA. Nasce con foglie più strette della domestica, & più spessamente intagliate, & più mordenti, & più saporite al gusto. Produce dalla radice assai rami. I fiori fa ella gialli, & il seme ne i cornetti copiosi, sottili, acuti, & diritti come quelli dell'Irione. Il seme è come di senape acuto, & amaretto al gusto.

LOCO. Nasce in luoghi secchi, di modo che spesse volte nasce nelle muraglie.

QVALITA. E più calda & più secca della domestica: & più gagliardamente assottiglia, apre, asterge, incide, prouoca, & tira fuori.

VIRTV. *Di dentro.* Vale a tutte le cose che vale la domestica, ma opera più valorosamẽte. Cotta questa ruchetta & mangiata guarisce la tosse delli fanciulli, aggiuntoui però vn poco di zuccaro. Dicono alcuni che cogliendosi tre foglie di ruchetta saluatica cõ la mano sinistra & subito mangiandosi, guariscono il trabocco del fiele. Ammazza i vermini del corpo, & leua il fetore dell'ascelle, & chiarifica la vista, & moltiplica il latte. E cibo molto acuto: corrompe la digestione nelle complessioni calide, nelle quali escita ancora il dolor di testa, massime mangiata sola: & per questo deuesi accompagnare nell'insalate, ò con lattuca, ò con endiuia, o con procacchia. Il seme è molto soaue per condire le viuande & serue in luogo di senape, & se ne fa la mostarda.

VIRTV. *Di fuori.* Tenute nella man sinistra tre foglie de ruchetta saluatica guariscono al trabocco del fiele.

RVGIADA.
del Sole.



Calfacit, & siccat SOLIS ROS *ordine quarto,*
Acris & erodens exurit corpora, sola
Imposita, aut paruo salis associata pugillo.

NOMI. Lat. *Ros solis.* Ital. *Rugiada del Sole.*

FORMA. E quest'herba picciola, & humile, ha le frondi piccioline in certi lũghi, & sottili fusti, poche ritonde, & concaue. pelose, & rosse, sempre bagnate di sottil rugiada ancora nel maggior caldo del Sole, onde ha ella preso il nome, fra queste frondi escono i fusti piccioli quadrangolari in cima de i quali sono i fiori candidetti, & hà la radice picciola, & capillacea, & sottilissima.

LOCO. Nasce in luoghi diserti, & arenosi, ma irrigati dall'acque.

QVALITA. E calda & secca nel terzo grado, & nel principio del quarto.

VIRTV. *Di dentro.* Essendo tanto caustica non è da metterla dentro al corpo, ch'abbruggia, onde sono in grande errore coloro, che stimano, ch'ella sia buona à dar a i Tisici, & à i consumati, & massime l'acqua stillata.

VIRTV. *Di fuori.* Serue per rottorio applicata alla carne, ò per se sola, ouero con vn poco di sale, però che la rompe, & l'vlcera.

RVSCO.



Calfacit & ſiccat Ruscvs, *referatque cietque*
Vrinam, abſtergit, tenuatque, & menſtrua pellit;
Stilanti vrinæ prodeſt, frangitque lapillos
Veſicæ, & morbos ſanat de nomine Regum,
Et caput ipſe dolens; huius caulesque recentes
Sæpius aſparagi ſumuntur nomine in eſcam,
Vrinamque mouent, guſtuque videntur amari,

NOMI. Gre. Μυρσινη ἀγρια. Lat. *Ruſcus*. Ital. *Ruſco*, *Bruſco Mirto ſaluatico*, & *pongitopi*. Germ. *Bruoſch*. Spagn. *Ius barba*, & *gil Barbeta*. Franz. *Brus*.

FORMA. Ha le frondi ſimili al Mirto: ma più larghe appuntate in cima à modo di lancia, & ſi chiama volgarmente dall'effetto, che fa pungi Topi: perche s'vſa di mettere ſopra alle ſtanghe, oue ſi ſuſpende la carne ſalata, acciochè i Topi pungēdoſi nelle ſue acutiſſima frondi non vi poſſano ſcendere: & per queſto nell'Vmbria ſi chiamano piecaſorci, che ſcacciano parimente non ſolo i topi, ma i veſpertilioni ancora. Il frutto quando è maturo, è roſſo, & ritondo, il quale ſta attaccato intra mezo alle frondi con vn nocciolo dentro duro, come oſſo: i rami creſcono dalla radice all'altezza d'vn gombito, vencidi, malageuoli da rōpere, & frondoſi. La radice è ſimili a quella della gramigna, acerba, & ammaretta.

LOCO. Naſce in luoghi aſpri, & precipitoſi, & nelle ſiepi.

QVALITA. Ha facoltà di ſcaldare, & di diſeccare, & è aperitiua.

VIRTV. *Di dentro*. Le frondi, & parimente i frutti beuuti nel vino ò cuocendoli in eſſo fanno orinare, & prouocano i meſtrui, rompono le pietre della veſſica, & giouano alle deſtillationi dell'orina, & giouano al dolor del capo, & al trabocco del fiele. Fa i medeſimi effetti la decottione della radice beuuta nel vino, apre l'oppilationi, & la medeſima vale ad aſpettorare i groſſi, & i viſcoſi humori. Mangianſi i ſuoi gamboncelli, quando ſon freſchi, in luogho d'aſparagi, ma ſono amari, & fanno orinare. Sono aſſai ſimili a gli aſparagi: ma più groſſi, più corti, & più peloſi, al guſto come ſi è detto molto amari: ma valoroſi non ſolo per fare orinare, ma per aprire l'oppilationi: & A però più conuenienti nelle medicine che ne i cibi.

VIRTV. *Di fuori*. Per hauere i rametti vencidi, & le foglie dure, & horride, ſe ne fanno le ſcope: & ſeruono per cacciar come ſi è detto i Topi, & le Nottole delle carni ſalate.

RVTA.

B



C

Suffuſos oculos iunctos caligine Ruta,
Diſcutit, exacuit viſum, committit abortum,
Et partum perimit; prodeſt morbiſque canucis;
Diſcutit, & crudum ſtomachum, capitiſque dolores,
Thoracisque itidem ſoluit, tuſſique medetur;
Inflatis ſtomachis prodeſt, vetereſque dolores
Mitigat hæc ſtomachi, vuluas aperitque valetque
Pectoris, & laterum, & lumborum aufere dolorem,
Hydropicoſque iuuat, ſerpentum obſtatque venenis:
Pulmonum & Iecoris vitijs, rennunque medetur;
Torminibus confert, tollit ſuſpiria, ſiſtit
Sanguinem ab articulis, eadem cohibetque dolores:
Serpenteſque fugat ſuffitu, dentibus inde
Collutis prodeſt, atque auribus, ac ſacer ignis
Emendatur, et ceditque acrimonia cepe
Formicaſque, thymoſque leuat, concorporat albas,
Et maculas, ventriſque animalia noxia pellit.
Vlceraque emendat ſerpentia: ſuccus & eius
Contra aconita valet, quos & dat Aranea, Veſpa
Scorpius atque illus, rabidique in morſibus idem
Potatur Catuli, ſed vim tenet ipſe veneni
Largius aſſumptas: ſucco tamen inde Cicutæ
Tollitur: vt poſſis etiam cenſere venena
Eſſe venenorum: quando ſuccuſque cicutæ
Adiuuat, & manibus rutam prodeſſe legentis
Ipſe poteſt. Ruta ſe munit, prælia dirus
Cum Muſtella monet ſerpentibus.

NOMI. Gre. Πηγανον. Lat. *Ruta*. Ital. *Ruta*. Maur. *Sedeb*, & *Sedab*. Ger. *Raut ſeu; vienzaut*. Spag. *Aruda*. Franz. *Rut*.

D

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè domestica & saluatica non parlando però di quella seconda spetie di saluatica, chiamata armola.

FORMA. E vna pianta la ruta, che sempre verdeggia, con foglie grossette, & carnose, lequali nascono più insieme da vn solo ramuscello, sottili nella loro origine, & larghette in cima, di colore del tutto verdi. Fa assai & copiosi rami, & produce i fiori in cima gialli, come quelli dell'hiperico, da i quali nascono alcuni bottoni quadrãgolari, come quasi di Euonimo: nei quali è dentro vn seme picciolo, & nero. Ha la radice legnosa, & in più rami diuisa.

LOCO. Seminasi ne gli horti doppò l'equinottio Autunnale nello spirare, che comincia Fauonio. Teme il verno, & molto le nuocono il letame, & l'humido. Ama la terra cretosa, & più secchi, & più aprichi luoghi. Nudrisceſi di cenere, con il cui seme si mescola per affigurarla da i brucchi, che nõ se la mangino. Ha tanta amicitia col fico, che molto più sotto alla sua ombra cresce che in ogni altro luogo.

QVALITA. E calda, & secca nel terzo grado. E ella non solamente al gusto acuta: ma amara. Digerisce risolue, incide, & disecca valorosamente, & è composta di parti sottili, & caccia il vento.

VIRTV. *Di dentro.* E la ruta molto valorosa contra i veleni: & fassene vna teriaca molto vtile, & efficace contra i presi veleni, & contra la peste, prendendo foglie di Ruta, grani di Ginepro, noci, & fichi secchi, peste tutte queste cose, & mescolate con aceto, & passate per setaccio, della qual mistura se ne piglia vn cucchiaro ogni mattina all'alba. La decottione delle foglie, & del seme, resiste al veleno preso: purga la trachea arteria: gioua alla tosse, alla difficulta del respirare, alla sciatica, a i dolor colici, & a i rigori febrili. Cotta in vino con seme d'aneto, gioua alla passion colica, se però non vi sia oppilatione. Debbesi la ruta aggiungere ne i cristeri, & parimente il suo olio, che si fanno contra i dolor colici, & dolori di corpo: prouoca l'orina: ma il continuo vso suo estingue il seme genitale. Cotte nell'acqua piouana, stringe la diarrhea: cotta nell'olio, & beuendo poi l'olio ammazza, & caccia fuori i vermini del vẽtre. Mãgiate le foglie verdi, leuano la puzza dell'aglio, & delle cipolle. L'acqua stillata dalla Ruta vale alle medesime cose. La decottione fatta nel vino, gioua, a gli hidropici. Mãgiata ne i cibi serbata in salamuoia, & parimente cruda, conferisce a chiarificar la vista. Mangiandosi la ruta con noce, fichi secchi, & vn granello di sale preserua dalla peste & difende da i veleni; imperoche sempre si preparano con la ruta, quando debbono combattere con le serpi: può ella digerire, & tagliare i grossi, & viscosi humori: per le cui qualità fa ella orinare, caccia il vento, & però risolue ella le ventosità, & spegne le fiamme di Venere. Il seme è inimico alle donne grauide.

VIRTV. *Di fuori.* Le foglie della Ruta giouano quasi a tutti i vitij esterni del corpo, sanano l'hemorrhoidi, le pustule, la rogna, la serpigine, & altre simili infettioni: risõluono i tumori impiastrate con decottion di fichi secchi, & giouano applicate a gli hidropici: le A frondi verdi applicate con farina di orzo, mitigano i dolori de gli occhi, & quelli della testa, & giouano alla frenesia, applicate con olio rosato, & aceto. Trita la ruta, & messa nel naso ristagna il flusso del sangue. Medica applicata insieme con frondi di Lauro le infiammagioni de i Testicoli, & incorporata con cera, & mirto, le rotture delle brozze. Sana le vitiligini bianche stropicciatoui suso con vino, pepe, & nitro: impiastrata cõ le cose medesime: toglie via le formiche, & quella sorte di porri che si chiamano Thimi. Mettesi vtilissimamente con alume, & mele in su le volatiche. Scaldato il succo in guscio di Melagrano & destillato nell'orecchie, ne leua il dolore, Vngonsi gli occhi deboli con questo succo di finocchio, & mele insieme. Vnto con aceto, & olio rosato, gioua al fuoco sacro, all'vlcere che serpẽdo caminano, & à B quelle del capo che menano. Dicono che spargendosi il succo della ruta sopra i polli non gli s'accostano le Gatte, le Martole, & le Faine. S'vsa la ruta contra gli spiriti, per hauerla commendata Aristotile cõtra le fascinationi. *Per* scriuere lettere verdi; si piglia il succo della ruta, verderame, & vn poco di zafferano; si macinano insieme, & volendo poi scriuere vi si aggiũge acqua gommata. La decottione della ruta verde sparsa per casa, ne caccia via le zenzale, & le pulci, onde si legge.

Cella facit Ruta de pulcibus loca tuta.

Et al medesimo vale spargendo l'acqua per la stanza vn ramo di Ruta verde. Il fumo della ruta scaccia C i serpenti: & applicata l'herba con sale, & cipolla è certo rimedio a i morsi velenosi. Fassi vn'ottimo empiastro contra i carboncelli, & posteme pestifere che subito fa crepar le posteme. Pestasi la Ruta con fermẽto acre, assogna, vna cipolla, perfichi secchi. Si fà bollire insieme, poi si aggiunge ammoniaco, calce viua, sapone, cantarelle, & vn poca de teriaca, & si fa impiastro. Cotta la ruta con vino, & anisо, & hissopo, & facendone poscia fomento gioua mirabilmente a mitigar i dolori del corpo, & a prouocar i mestrui. Odorata la ruta spesso sana le ozene del naso, & odorata cotta nell'aceto, gioua al letargo, & al subet. Cotta in vino, & facendone lauanda, gioua sommamente a i denti. Atturandosi l'orecchia con la ruta, mitiga il dolor di testa. Vngendosi gli occhi cõ succo di ruta, mie D le, & latte di donna, ne leua le caligini & le cataratte. Ilche opera ancora il succo solo, toccando con esso gli angoli de gli occhi. Sospendendo ne i colombari molti rami di Ruta, non ci si appressano animali nociui.

RVSCOLI.

Soda.

RVTA SALVATICA.
Prima.



Sylvestris Ruta est *calidorum ex ordine quarto*,
Hortensi præstat vivesque valentius ipsa,
Largius est ipsa vescentem interficit: eius
Et potum semen vitia intestina repellit.
Enecat & partus, menses movet, inde reduco
Proficit hæc morbo, coxendicis atque dolori.
Expulsa & cunctis est tanquam noxia mensis.

Nomi. Gre. πήγανον ἄγριον ἄρμολα. Lat. *Ruta sylvestris.* Ital. *Ruta salvatica prima.*

Spetie. Due sono le spetie della Ruta salvatica; vna simile alla domestica, ch'è la prima, & l'altra chiamata da alcuni Harmola, & Harmel.

Forma. È pianta, che da vna sola radice produce molti sottili fusti, con frondi molto più lunghe, & più tenere dell'altra Ruta, di graue odore; Fa il fior bianco cõ certi bottoni in cima commessi di due parti, poco maggiori di quelli della ruta domestica: ne i quali è dentro il seme nero di colore, & al gusto amaro. Et questo s'adopera, maturasi l'autunno. Riscalda nel quarto grado. Nasce ne i monti.

Virtv. *Di dentro.* Mangiandosi copiosamente ammazza. Il seme beuuto, vale contra i vitij de gli intestini. Mettesi commodamẽte ne gli antidoti. Gioua al mal caduco, & alla sciatica. Prouoca i mestrui, & ammazza le creature nel vẽtre. Questa è più aspra della domestica, & più valorosa, & però è da fugirla ne i cibi come cosa nociua.

Virtv. *Di fuori.* Cogliendosi questa quando comincia a fiorire, fa enfiare, & arroffire la pelle, infiamma fortemente, & fa prurito: & però bisogna auanti, che si coglia, vngersi le mani, & la faccia cõ olio. L'olio di Ruta è calido, aperitiuo, resolutiuo, & mitigatiuo de dolori, maffime de i colici, ongendosene il venture facendone cristeri con esso solo. Riscalda le reni, la vescica, & la madrice, mitigando i lor dolori. Giouа ancora a i nerui, conferisce allo spasimo, & caccia fuori i frigidi humori, & fatti in questo modo. Prendesi la ruta incisa, & alquanto pesta, & mettesi in vaso di vetro con sufficiente quantità d'olio vecchio, & lasciasi stare per quindeci giorni al sole in macero, poi si cuoce a bagno caldo: & poi gittata la prima ruta, si mette l'altra fresca, & lasciasi stare per quindeci altri giorni al sole, poi si cuoce, & così si fa tre volte, poi si cola, & serbasi. Et in questo modo si debbono fare molti altri olij, come di Aneto, di Camomilla, di gigli, di Narciso, di ligustro, di gelsomini, di cheiri, di mirto, di menta, d'Assenzo, d'Abrotano, di rose, di viole, & di Nenufari.

A

RVTA SILVESTRE,
Seconda.

B



C

Harmola, *Sylvestris Ruta, altera, in ordine terno.*
Est calida: hinc crassos humores dissecat, atque
Digerit, vrinamque cieticum meleque semen
Fœniculi & succo, atque croco, vinoque teratur
Felleque Gallinæ, sic deinde vtare retusas
Contra aeies oculi, sylvestri cætera Rutæ
Æqua tenet.

Nomi. Gre. πήγανον ἄγριον Lat. *Ruta sylvestris seconda.* Ital. *Ruta salvatica seconda.*

Forma. È pianta, che da vna sola radice produce molti sottili fusti: con frondi molto più longhe, & più tenere dell'altra ruta, di graue odore. Fa il fiore
D bianco con certi bottoni in cima commessi di tre parti, poco maggiori di quelle della ruta domestica: ne i quali è dentro il seme triangolare, rossigno di colore, & al gusto amaro, & questo s'adopra: maturasi l'Autunno.

Loco. Nasce in Cappadocia, & in Galatia d'Asia, ne i colli & luoghi Aprici.

Qvalità. È la facultà sua composta di sottili parti, & calda nel terzo grado, & però incide, & digerisce i grossi humori, & fa vrinare.

Virtv. Il seme trito con mele, vino, zaffarano, succo di finocchio, fiele di gallina vale contra gli impedimenti de gli occhi, assottiglia la vista. Alche per quanto si vede conferisce parimente l'altra Ruta. Laquale possono vsar gli spetiali, ogni volta che la ritroueranno ne i composti medicinali.

RVTA CAPRARIA.



Lumbricos GALEGA *occidit, pueroſque caducus*
Quos vexat Morbus, ſanat: præſernat itemque
A peſte, & pariter confert in febribus ipſa
Peſtiferis: & ſerpentum domat inde venena:
Huic etiam cædit carbunculus.

NOMI. Lat. *Galega, & Ruta capraria.* Ital. *Galega, & ruta capraria. & lananeſe, capragina, Martanica, giarga, fien greco ſilueſtre.*

FORMA. Produce il gambo lungo vn piede, & mezo, & ramoſo, fa le fogiie lunghette, & graſſette attaccate a i ramuſcelli, ò vero piccioli da ogni banda dieci, ò dodeci, come nella Veccia. Produce i fiori in cima che nel biãco porporeggiano, da i quali naſcono alcune filique lunghe, oue ſi ſerra dentro il ſeme.

LOCO. Naſce nelle campagne in luoghi graſſi, & ne gli argini de i foſſi.

QVALITA. & VIRTV. *Di dentro.* Ha queſta pianta virtù grandiſſima, & marauigliosa contra la peſte. Dalla quale ſi ſono preſeruati molti, che ogni giorno hãno mãgiato queſt'herba, cruda nella inſalata, ò cotta nelle mineſtre, ò ver brodo della carne, & alcuni ne hanno cauato il ſucchio, & beuutolo ogni giorno da digiuno con il vino, & ſi ſono preſeruati dalla peſte. Vale oltre a ciò a i veleni, & a i morſi de i ſerpenti mãgiandoſi, ò beuẽdone il ſucco come di ſopra. Vale per l'epileſſia de i fanciulli dandogli a bere mez'oncia del ſuo ſucco. Daſſi vtilmẽte il ſucco dell'herba a bere alla miſura d'vn cucchiaro, per ammazzare i vermini del corpo: Daſſi con giouamento grande a bere il ſucchio alli ammorbati nel principio, oueramente la decottione dell'herba, fatta nell'aceto, cõ vn poco di teriaca, & di bol'armeno. Ma biſogna procurare, di far ſudare il patiẽte. Gioua q̃ſto medeſimo nelle febri peſtilentiali, & nelle petecchie, et maſſimamente dando ſi a beuere la ſua poluere, ò il ſucco con decottione fatta nell'acqua di cardo benedetto, radice di tormentilla & bol'armeno: le quali facultà ſono proprie, & occulte di queſta virtuoſiſſima pianta. Del cui ſucco ſi fa con zuccaro ſiroppo, che vale a tute le coſe predette, come parimente l'acqua ſtillata da i fiori, & dalle frondi di queſta pianta, la quale è buona per dare con li ſciroppi, & per pittime cordiali.

VIRTV. *Di fuori.* Vale a i morſi de i ſerpenti impiaſtrando l'herba freſca in ſu'l male. L'herba fritta nella padella, con olio di mandorle amare, & poi meſſa ſopra il ventre, ammazza i vermini del corpo, & mitiga li dolori colici. L'herba per ſe ſteſſa applicata, ſana i carboncelli, & ferma le cancrene peſta con aceto. L'olio fatto de i ſuoi fiori tenuto al ſole, & vntone i polſi, & le region del cuore, ſcaccia nelle febri peſtifere i vapori velenoſi dal cuore.

RVTA PRATENSE.
Talittro.

SABINA FRVTTIFERA.



Digerit: abſtergit, ſtringitque SABINA *reſoluit,*
Calfacit, exiccat, penetrat, reſeratque ſitimque
Accendit; cohibet nomas; lotiumque cruentum
Ducit, tum fœtus interficit, atque peremptos
Expellit; Menſesque ciet, tum prouocat; ani
Et vulnę ficos abolet, manancia ſanat
Vlcera tum capitis.

NOMI. Gre. Βραθυς. Lat. *Sabina*, Ital. *Sabina.* Arab. *Abel. Abebel, et Alborar.* Germ. *Sebenbaum.* Spa. *Sabina.* Fran. *Sauinier.* Boem. *Klaſter Kachuuo Ka.* Pol. *Szaunina.*

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, vna fruttifera & l'altra ſterile, La ſterile la quale è molto più volgare & più conoſciuta da tutti.

FORMA. La fruttifera ha foglie di Tamarigio, ma più groſſe, & manco verdi, ne ſono elle pungenti, ne di coſi graue odore. E queſta di due ſpetie differenti ſolamente nel colore delle bacche: imperoche l'vna produce le bacche roſſe, & più groſſe, & l'altra le produce turchine.

LOCO. Seminaſi ne gli horti, & ne i giardini in luoghi

luoghi apríci,& nè i colli,& rinasce in alcuni luoghi per se stessa.

QVALITA. E calda,& secca nel terzo grado: è cõposta di parte sottili,& però è di quelle cose che valorosamẽte diseccano,& questo per tre qualità che la dimostra nel gustarla simile al cipresso,eccetto che questa è più acuta,& più aromatica. E adunque ella partecipe d'acutezza locata nel suo calido temperamento,& d'amaritudine,& virtù costrettiua minore di ql la del cipresso. Et imperò è ella più digestiua, quanto supera il cipresso d'acutezza: ilche fa che non possa ella saldare le piaghe,per esser calida,& secca

VIRTV. *Di dentro.* Le foglie beuute con vino,prouocano insieme con l'orina ancora il sangue. Prouoca i mestrui, ammazza le creature nel ventre:fattone confetto con butiro,& mele,& preso lambendo,gioua a gli Asmatici. Metresi in molti antidoti. E medicina che può beuendosi assottigliare, & parimente digerire i grossi humori, risoluere, aprire, prouocare, astergere, penettrare,& accender la sete: Dassi la poluere delle foglie con vtilità grande alla difficultà del respirare al peso d'vna dramma, incorporata cõ butiro fresco. Beuuto il succo della sabina al peso di due dramme cõ vna di borace naturale,è rimedio grande per far partorire le donne che stentano,ma non si deue però dare se non doue sia necessità grande di farlo: perche la sabina ha proprietà di ammazzare la creatura viua,& cacciar fuori la morta. L'ACQVA stillata alle fin di Nouembre dalle foglie beuuta al peso di due once prouoca i mestrui,& eccita la Natura.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi mitigano le infiammagioni,& fermano le vlcere,che se ne vãno serpendo, & pascendo la carne,& poste a modo di linimento sopra le postemе le mitigano. Meschiate con mele,spẽgono le macchie nere,& le sordidezze della pelle. Rõpono impiastrate con uino i carboncelli. Fanno applicate partorir la creatura,ilche fanno medesimamẽte fomentate. Mettonsi ne gli vnguenti, che hanno virtù di scaldare, & particolarmente nel Gleucino. Vale la poluere delle foglie della sabina incorporata con butiro fresco,all'vlcere del capo de i fanciulli. Il fumo delle foglie guarisce le galline dalla pipita, & dal fluſſo del catarro. Vale la sabina nell'vlcere putride,come il Cipresso, & massime nelle maligne contumaci,& di longo tempo, & accompagnata cõ mele, sana le vlcere nere,& sordide. Risolue i carboni. La poluere applicata, sana i porri fichi,nelle parti vergognose de gli Huomini,& delle Donne. La decottione della sabina, applicata al viso,leua ogni macchia, & sordidezza della faccia. L'ACQVA applicata con pezze sottili alla fronte, sana le vertigini.

SABINA STERILE.



Calfacit abstergit,sterilisque SABINA *resolvit,*
Digerit,exiccat,referat,stringitque parumper,
Prouocat:ac ipsa est grane olentior, acrior atque
Baccifera.

NOMI. Gre. Βραθυ ϛερητινὸν. Lat. *Sabina sterilis.* Ital. *Savina.*

FORMA. La Savina sterile è molto più uolgare,& più conosciuta, che la Baccifera. Produce foglie di cipresso,ma acute,& pungenti in cima,di graue odore & al gusto feruenti & acute.

LOCO. Nasce in luoghi aprici,& seminasi, trapiantandola ne gli horti.

QVALITA. & VIRTV. Non è dalla baccifera molto differente nelle facultà sue ma è più acuta, & di più graue odore,& più valorosamente riscalda, & dissecca: digerisce,risolue,apre,astergе,prouoca, & è alquanto costrettiua.

SAGINA. Miglio Indiano.

SAGITTA.



Frigus & humorem potis est conferre SAGITTA
Viribus

Viribus atque ijſdem, quas præſtat aquatica morbis
Plantago hac pollet.

NOMI. Gre: ἰτέα. Lat. *Setta*. Boem. *Saetta d'Hercole*.

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, maggiore cioè & minore.

FORMA. Ha le foglie ſimili ad vna ſaetta con vna punta dinanzi, & due di dietro, tra le quali è attaccato il picciolo triangolare concauo, & lungo ſecondo la profondità dell acqua in cui naſce. Ha la radice bianca, come la piantagine acquatica.

QVALITA. & VIRTV. Amendue ſono frigide, & humide, & hanno le virtù medeſime, che la piantagine acquatica.

SALCIO.



Lenta SALIX *prohibet conceptus, atque podagras;*
Auribus, atque oculis confert, pariterq; lieni
Aſtringitque ſimul, proteſtque ad ſputa cruenta;
Conciliat ſomnum, calos, clauosque repellit.

NOMI. Gre. ἰτέα, Lat. *Salix*. Ital. *Salcio, & Salice*. Arab. *Bulef, Bhulles, Saffaf, & calif*. Ted. *Vueiden, & Felbinger*. Spag. *Salce, & Salgueiro*. Fran. *Saulx*.

SPETIE. Sono i Salci di più, & diuerſe ſpetie. Perche alcuni creſcono in tanta procerità, che d'eſſi per tutta Lombardia, ſi fanno pertiche, cerchi per le Botti, & pali per vigne: altri non tanto creſcono: ma ſono di ben giallo colore, & ſi fendono per legare i cerchi delle botti, & queſta ſpetie chiamò Marco Catone Salice Greco: & nell'vmbria ſi chiame vẽco. Altri pòi ſono più fermi, de i quali ſi fanno ceſte alla groſſa per vſare in villa. Altri finalmente ſono di tutti più ſottili, di cui ſi fanno i panieri.

FORMA. Tutte queſte ſpetie hanno le foglie oliuari, di ſopra verdi, & da rouerſcio bianche. Tre ſono i ſucchi del ſalice: è de i quali l'uno riſuda per ſe ſteſſo dal trõco a modo di gomma: l'altro dall'intaccature che ſi fan nella corteccia: & il terzo cola da i troncon, quando ſe gli tagliano i rami nell'autunno. Dopo il diſfiorire ſi vede in groſſi fiocchi pendere da i ſuoi A ramuſcelli vna ſpuma bianca, & portarſi poſcia dal Vẽto per l'aria à modo di piume. Fa i fiori lanuginoſi, & pendenti & fa il frutto, ilquale ſuaniſce prima che ſia maturo. E il ſalice albero, che preſto s'inuecchia: ma per vecchio che ſia non ceſſa mai di produrre nuoui germini. Piantanſi i nuoui pali nel meſe di Marzo.

LOCO. Naſce in luoghi humidi, & negli argini de i fiumi, & de i foſſi.

QVALITA. Ha facultà di diſeccare, ſpiſſare, & di mediocremente aſtringere. I fiori diſeccano ſenza mordacità alcuna, come che habbiano alquanto del coſtrettiuo. Il ſucco ſpremuto dalle frondi, è mediçamento diſeccatiuo, & non mordace; la corteccia dell'albero ha le facultà medeſime delle frõdi, & parimẽte de i fiori: quantunque ſia ella alquanto più ſecca, come ſono generalmente tutte le ſcorze.

B VIRTV. *Di dentro*. Le foglie del ſalcio cotte in vino con vn poco di pepe, giouano a i dolor colici. I ſemi, & i fiori triti, & beuuti cõ vino, giouano a gli ſputi del ſangue, & al medeſimo vale la decottione della ſcorza fatta in vino. Beuendoſi la decottione del ſalice, oueramente la liſcia fatta cõ la ſua cenere, fa ſtaccare le ſanguiſughe dalla gola, quando ſi foſſero inauertentemente beuute. L'acqua ſtillata a mezo Maggio dalle frondi beuuta al peſo di quattro oncie, gioua alla pietra, prouoca l'orina, & ammazza i lombrici, & ſcaccia fuori le creature morte.

C VIRTV. *Di fuori*. Il ſucco del Salce, mentre è in fiore, gioua all'infiãmagioni, & caligini de gli occhi. Il ſucco delle frondi, & della corteccia cotto cõ olio roſato, in vn guſcio di melagrano, gioua infuſo caldo a i dolori delle orecchie. La decottione d'amendue gioua per via di fomento alle podagre, & mondifica la farfarella. Sana le viti ligni. La cenere della ſcorza macerata in aceto, & applicata, guariſce i porri, & calli. Coglieſene il liquore, intaccandogli la corteccia nel tempo, che fioriſcono, & ne ricolgono vn certo ſucco, & vſando poſcia a tutti gl'impedimenti, che offuſcano la pupilla de gli occhi, come medicamento aſterſiuo, & compoſto di parti ſottili. Bagnanſi con vtilità grãde nella decottione del ſalice meſſa in vna tina, coſi calda quando baſta per fare bagno, coloro, che cominciano a diuentare gobbi: imperoche fa riſoluere queſto bagno marauiglioſamente i tumori. D Mettonſi le foglie nelle lauande, che ſi fanno per far dormire. Spargonſi le foglie vtilmente intorno a i leti de i febricitanti. Il legno del tronco per eſſer tigliоſo & leggiero, s'adopera per far targhe, & rotelle, & parimente per far barili da vino. Poſſonſi vſare le frõdi del ſalice per cõſolidare le ferite freſche & ſanguinoſe: & a tutte quelle coſe vale L'acqua ſtillata dalle foglie del ſalcio. La decottione del Salice fatta nel vino, mitiga facendone lauanda i dolori delle podagre, & delle gionture. L'acqua ſtillata da i fiori gioua a gli occhi, ſana la rogna della teſta, & fa bei capelli bagnando con eſſa il pettine, & pettinati i capelli ſi laſcino aſciugare.

SALIVNCA.
Nardo Celtico.

SALSAPARILIA.



SARSA PARILLA *fugat morbum, cui galla: nomen;*
Calfacit, extenuat, sudorem & prouocat: inde
Abstergitque cutem: capitis, cerebrique medetur
Omnibus hæc Morbis frigentibus; vlcera sanat
Ipsa maligna.

NOMI. Lat. *Zarza, seu Salsaparilla.* Spag. *Zarzaparilla.* Ital. *Salsaparilla.*

FORMA. Molti credono, che la zarzaparilla, & la smilace aspra sieno vna cosa medesima; Corrobora poi questa opinione l'ethimologia del nome; impero che appresso a gli Spagnoli Zarzaparilla nõ significa altro che rouo sarmetoso, & in Italia chiamamo noi la smilace aspra Rouo ceruino, & hedera spinosa, per salir'ella, come, fa l'edera su per gli alberi grandi: onde bisogna dire, ò che la Zarzaparilla sia la smilace predetta, o che sia vna spetie di quella: bene è vero, che i suoi sarmenti non sono spinosi, ne meno le foglie nel dorso loro.

LOCO. Portasi da l'Indie Occidentali.

QVALITA. E di sapore insipida senz'alcuna acrimonia, & l'acqua fatta di lei nõ tiene più sapore, che l'acqua d'orzo. Riscalda, disecca, assotiglia, apre, risolue, prouoca il sudore.

VIRTV. *Di dentro.* La decottione della radice, beuuta quaranta giorni mattina & sera, al peso di sei ò sette oncie calda, sana mirabilmente il mal franzese, & le piaghe, & le gomme; ma bisogna coprirsi poi bene per sudare. Sana tutte le infettioni della pelle, & ha particolar proprietà di sanare tutte le frigide infermita del ceruello, i catarri salsi, i cancari nõ vlcerati, l'vndimie, le scrofole, massime beuendo meza dramma della poluere della radice per quaranta giorni: con la decottione dell'istessa radice, fatta cõ vino biãco, & dolce: & in questo medesimo modo sana parimente le durezze della milza. Cuoconsi delle sue radici quattr'oncie per volta in libre quindeci d'acqua; ma prima vi si macerano dentro per ventiquattr'hore, & si fanno bollire finche si consumi la metà dell'acqua, & qualche volta più, quando si voglia che la decottione sia più valorosa, & come sono fredde si colano per vn panno di lino, & riserbasi la decottione in vn vaso di vetro, ò di terra vetriata. Dassi adunque di questa decottione ben calda, tanto la mattina, quanto la sera quattr'hore auanti mangiare a gli ammalati al peso di sette, o d'otto, oncie, & di poi si fanno sudare nel letto ben coperti, per due hore continue, & più, & manco, secondo il bisogno, continuando di far ciò per giorni quaranta continui, doue il male sia difficile. Quantunque molte volte basta il pigliarla solamente vn mese. Ma con tutto ciò bisogna ogni dieci giorni purgare i patienti, ò con cassia, ò con pillole de tribus, ò con siroppo, ò mele rosato solutiuo. E questo medicamento più sottile, che la decottione del Guaiaco, & della China; & curasi cõ la Zarzaparilla molto meglio quei mali, che sono nell'ambito del corpo, che con quelli delli altri predetti. Il modo di viuere deue essere quell'istesso che s'vsa di dare nella cura del legno Guaiaco, con vna pasta, & biscotto, sebene alle volte vi si concedono, ne i corpi molto deboli gli augelletti, & i polastrelli, cõ questo però, che a pasto, & fuor di pasto nõ le gli dia altro da bere, che il decotto della Zarzaparigli a soprascritto: & quantunque si commandi, che gli ammalati se ne stiano serrati in camera, nondimeno si può conceder loro, ch'escano alle volte vn poco fuori a passeggiar in qualche giardino, quãdo l'aria sia serena: & senza vẽto: ma bisogna, che coloro, che cosi si curano, siano per auanti beniſſimo purgati per più & più giorni. Dassi ancora con felice successo la poluere della sarzaparilla a i mali sopradetti preparata in questo modo. Prendesi di Zarzaparilla oncie tre, di Sena oncie due, di epitimo oncie vna, & meza, di cinnamomo, di zenzero, d'anisi crudi, ana dramma vna, zuccaro oncia vna, diagridio dramme due. Si fa poluere sottiliſſima, di cui si da con vin bianco tepido da vna dramma fino a dui nell'aurora.

SALVIA.



Calfacit, astringit, Menses ciet, atq; capillos

SALVIA

Salvia denigrat, pruritum è testibus arcet,
Elicit & partus, lotium ciet, vlcera purgat,
Fœcundasque facit mulieres; sanguinem & ipsa
Vulneribus cohibet, stomachum, cor, viscera firmat;
Affectumq; caput pituita, deinde dolentes
Hæc iuuat articulos: vermesq; ex auribus arcet;
Serpentes contrahq; facit, tum scorpius ipsa
Pellitur; apposita in vino. sed inebriat omneis
Illud potantes, affert capitisq; dolorem.

Nomi. Gre, σφακελοφυλλον. Lat. *Salvia.* Ital. *Salvia.* Arab. *Aelisfaces*, & *Elisfacos.* Ted. *Salbei.* Spag. *Salua.* Franc. *Sanlgos.*

Specie. Ritrouasi la domestica, che è la maggiore, & la siluestre, che è la minore, che si chiama sphacelo.

Forma. La domestica è vna pianta ramosa, lúga, con vergelle quadrangolari, & biancheggianti. Le frondi si rassembrano à quelle de i meli cotogni, ma sono più lúghe, più aspre, & più grosse, ruuide a modo d'vna veste spelata, hirsute biancheggianti, che respirano di giocondissimo odore, quantiq; alquanto graue. Produce il seme nelle sommità de i fusti. Fà i fiori porporei, & simili à quelli dell'ormino siluestre, & così il seme. Hà la radice legnosa con molte fibre. La saluatica hà le foglie più liscie, più contratte, & hà di più della domestica nella parte posteriore due picciole orecchie separate.

Loco. Coltiuasi p tutti gli horti la domestica, & la saluatica nasce ispontaneamẽte in luoghi aspri, & aridi.

Qvalita. Scalda manifestamente, & leggiermẽte constringe.

Virtv. *Di dentro.* La decottione delle sue frondi, & parimente de i rami beuuta, prouoca i mestrui, fà orinare, & similmente partorire. Persuadesi il volgo, che mangiandosi tre foglie di Saluia con sale la mattina, asicuri dal veleno per tutto quel giorno. Il vino della Saluia, ò le foglie cotte in vino, sono vtili à tutto il corpo, giouano alla tosse, riscaldano il fegato, & la matrice: prouocano i mestrui, & l'orina. La decottione delle foglie fatta nell'acqua, gioua beuuta alla dissenteria, espurgando gl'intestini. La poluere è grandissima p cõdimẽto de i cibi, & è salutifera al corpo. Vale la Saluia mirabilmente à tutti i difetti frigidi, & flemmatici del capo, & parimẽte delle gionture, tãto presa per bocca, quãto applicata di fuori. Il perche è ella vtile al mal caduco, alla letargia, allo stupore, & alla paralisia, come anco a i catarri flematici, & a tutti i difetti del petto, causati da frigidi humori. Le foglie della seccа giouano mãgiate alle donne, che facilmẽte si sconciano p ogni leggiera cagione, imperoche ritengono elle il parto, & lo viuificano. Vale à tutte le cose sudette la cõserua de i fiori, fatta cõ zuccaro. In sõma oue sia bisogno di scaldare, di seccare, & di corroborare, la Saluia è commodissimo medicamento. E chiamata la Saluia herba sacra, la quale mãgiano le donne grauide quãdo patiscono i flussi dell'humidità della madrice: imperoche ella ritiene la creatura, & la fortifica di spirito vitale. Beuendo la dõna (dapoi che quattro giorni doppo i mestrui sia dormita sola, sẽza huomo) vna hemina di succo di Saluia cõ vn poco di sale, & dopoi congiungendosi con l'huomo, subito s'ingrauida. Dicono, ch'in vn certo luogo dell'Egitto doppò vna crudelissima pestilẽza, furono costrette le donne da gli huomini, che vi auãzarono a bere il succo della Salnia, accioche hauessero à genẽrare assai figliuoli. Dato il succo medesimo al peso di duo ciati insieme con mele da digiuno à coloro che sputano il sãgue, subito si stagna. Fannosi per i tisici della Saluia pillole in questo modo. Togliesi di spico nardo, di gẽgeuo, di ciascuno due drãme: di seme di Saluia arrostito, pesto, & criuellato dr. otto: di pepe lungo dr. 12. & s'incorpora cõ succo di Saluia, & dassene la mattina da digiuno, & parimẽte la sera, vna dramma alla volta, & se gli beue di poi vn pochetto d'acqua. Vsasi la Saluia nelle salse, & ne i sapori per escitar l'appetito, massime quãdo lo stomaco sia ripieno di crudi, & cattiui humori. Non è da tralasciare, che per tutto la Saluia deue esser accompagnata con la ruta ne gli horti, altrimente s'infetta dalle serpi, & da i rospi, non senza grã pericolo di coloro, che l'vsano, percioche questi velenosi animali si ricouerano volentieri sotto la Saluia, & l'infettano cõ l'alito loro velenoso, & cõ la saliua pestifera. Il che con bellissima, & memorabile historia insegna Gio. Boccaccio, raccontando, che duo amanti stropicciandosi i denti con la Saluia, miseramente morirono, che cauandosi poi quella Saluia vi fù trouato vn rospo. Ha la saluia virtù mirabili, & chiamasi saluia, perche salua, onde si dice

Cur morietur homo, cui saluia crescit in horto?

Al che si risponde con questa bella antifona,

Contra vim mortis, non est medicamen in hortis.

L'Acqua stillata dalla Saluia quando è fiorita, beuuta mattina, e sera p trẽta giorni cõtinui, emenda i difetti del fegato, caccia fuori la creatura morta, giona alla tosse, alla goccia, rompe le postemе interne, conforta il ceruello, & lo stomaco, & eccita l'appetito.

Virtv. *Di fuori.* Gioua la Saluia alle punture della pastinaca marina. Lauandosi la testa con la sua decottione fa neri i capelli, ò per se sola, ouerамẽte aggiuntoui nella lissia bieta, lauro, mirra, & scorze di noce verdi: ristagna il sangue delle ferite la Saluia pesta, & applicata: purga l'vlcere maligne, & sordide. La decottione de i rami, & delle frondi fatta nel vino, & lauandosi con essa, spegne il prurito de i testicoli. Le frondi, tenute nel bicchiero leuano la malitia del vino: ondesi dice

Saluia cum ruta, faciunt tibi pocula tuta.

&

Saluia saluatrix, Natura conciliatrix.

L'Acqua stillata dalla Saluia gioua al tremor dei membri, gioua alle ferite, & alli morsi velenosi, & applicata con sterco di Pauoni, & musco, cõ bambagio, stagna il sangue delle ferite, & lauandosi con quell'acqua, i capelli diuentano negri.

SAMBVCO.



Astringit SAMBVCVS, *aquas è corpore pellit;*
Atque nocet stomachis, ambustis subuenit, atque
Adiuuat hydropicos, deficcat, glutinat inde
Vlcera: tum prodest canibus, serpenteq; morsis:
Digerit, emollit vuluas, bilem & pituitam
Detrahit: inflammata simul, capitisque dolorem
Mitigat, & vomitum inde mouet, confertq; podagræ.

NOMI. Gre. ἐλατὸν. Lat. *Sambucus.* Ital. *Sambuco.* Ar. *Insalli.* Ger. *Holler, & Holder.* Spag. *Sãbuco, & daninero.* Franc. *Susean, & Suxer.*

SPETIE. Ritrouãsi quattro spetie di sãbuco, cioè domestico, mõtano, aquatico, e il minore, ch'è l'Ebulo.

FORMA. Cresce in albero in domestico, & sparge i rami simili alle cãne, ritõdi, cõcaui, biancheggianti, & alti, cõ la midolla dẽtro biãca, & fongosa. Le frõdi sue rassembrano a quelle dei nici, & escono hor tre, hor quattro attorno a i rami per distanti interualli di graue odore, & minutamente intagliate per tutta la circonferenza. Sono nella sõmita de i rami, & altri suoi piccioli germini, l'ombrelle ritonde, cariche di bianchi fiori, di non ingrato odore, de i quali nascono gli Acini, simili a quelli del terebinto, che nel nero porporeggiano, racemosi, pieni di copioso, & vinoso succo. Fiorisce auanti al solstitio estiuo, & produce le bacche d'Agosto.

LOCO. Nasce per tutto nelle siepi, & intorno alle muraglie della Città.

QVALITA. E caldo, & secco, hà facultà purgatiua, diseccatiua, cõglutinatiua, cõ alquãto di digestiua.

VIRTV. *Di dentro.* Solue il sambuco per il corpo li humori aquosi, ma nuoce allo stomaco. Cuoconsi le frondi come l'altre herbe, & mangiansi per soluere la colera, & la flemma. Il che fanno i suoi gamboncelli cotti quãdo son teneri. La radice cotta nel vino, & data ne i cibi, gioua alli hidropici: conferisce a i morsi delle vipere, quãdo si beue nel medesimo modo. Gli acini del frutto beuuto cõ vino mollificano le durezze della madrice, aprono le oppilationi d'essa, & corregonsi parimente i suoi altri difetti. Il succo spremuto dalla scorza della radice prouoca valorosamente il vomito, & caccia fuori l'acqua delli hidropici. L'aceto doue siano infusi i fiori del sambuco secchi, è ne i cibi grato allo stomaco. Fà venir appeti
A to, incidendo i grossi, & viscosi humori: il seme preparato con l'aceto preso con vino al peso d'vna drãma, con altretanto tartaro, con vn poco di anisso, purga senza molestia l'acqua de gli hidropici. A i quali giua ancora l'ACQVA stillata dalla mezana scorza del sambuco à bagno caldo. Beuendosene quattro oncie mattina, & sera per due hore auanti al cibo. Beuuta al peso di sei oncie à digiuno, solue valorosamente il ventre, & il medesimo fa l'acqua stillata da i fiori: L'acqua destillata dalle radici del sambuco beuendosene quattro oncie con due di quella lambiccata dalle radici del Ebulo, sana l'idropisia ventosa, ma bisogna perseuerare di beuerla per trenta giorni cõtinui:
B l'acqua stillata da i fiori, ò la decottione fatta in vino, solue, & mollifica il ventre: li medesimi fiori delle foglie cotte in vino con mele giouano alla tosse frigida & secca beuuta per alquanti giorni continui.

VIRTV. *Di fuori.* L'acqua, ò la decottione delle foglie gargarizata gioua alla schiranzia, & aggiontoui vn poco di piretro gioua a l'vuola rilassata. Sedendosi nella sua decottione, si mollificano le durezze della madrice, s'aprono l'oppilationi, e corregonsi parimẽte i suoi altri difetti. Il che fanno gli acini del frutto, facendone fomẽto con vino, & impiastrati i suoi capelli gli fanno negri. Le frondi tenere impiastrate con polenta, mitigano l'infiammagioni, & giouano alle cotture del foco, & a morsi de cani: consolidano l'vlcere cauernose: & impiastrate con seuo di Toro,
C ouero di Becco, giouano alle podagre. Le foglie applicate per se stesse intiere, risoluono le posteme, & mitigano i dolori, & l'infiammagioni loro, massime nelle parti estreme, & neruose. L'acqua stillata da' fiori, applicata alla fronte, mitiga i dolori calidi della testa, & gioua alle cotture del Sole. Le foglie del sambuco abrusciate, e fattone poluere, e messa nel naso, ferma il fluisso del sangue: Il succo delle bacche cotto con mele à consistenza del iulebbe, e messo caldo nell'orecchie, mitiga il dolor loro. I fonghi, che nascono nel pedone del sambuco secchi, e macerati nel l'acqua rosata, risoluono l'infiammagioni del capo, applicatiui sopra, & mitigano il dolore. Le foglie prime, che spuntano fuor del Sambuco, trite cosi tenere, con altretanti radici di piantagine, & grasso di
D porco vecchio, mitigano presentaneamente il dolor delle podagre applicandouesi sopra; fassi del Sambuco vn'vnguento valorosissimo per le cotture del fuoco, in questo modo. Prendesi della secoda corteccia verde più appresso al legno vna libra, d'olio lauato più volte con acqua di fior di sambuco, libre due. Fãnosi poi bollire alquanto, e poi si colano per vna pezza de lino', & premonsi molto bene, alche si aggionge di cera noua, & di succhio de germini della medesima pianta di ciascuno onz. 4. & fassi il tutto di nuouo bollire, fin che tutto il succhio si consumi. Fatto questo si leua dal fuoco, & si mescola cõtinuamẽte cõ la spatola, & nel fine vi si mette di vernice liquida õz. due, d'incenso bianco sottilmente poluerizato onz. quattro: & due chiare d'oui, prima bene sbattute, & mescolasi ogni cosa bene insieme, finche s'incorpori tutto bene, & serbasi l'vnguento per i bisogni.

fogni. Se i caualli haueranno difficultà nell'orinare bisogna battergli leggiermẽte il corpo con rami verdi di sambuco, & poi apiccargli le foglie al collo, alla testa, & al ventre; & cosi facilmente vrineràno. I fiori del Sambuco posti secchi in vn sacchetto, & messi nella botte quando bolle il mosto, spremendo ogni sera il sacchetto, danno al vino odore di moscatello, & buon sapore. Le frittate fatte con fiori di sambuco freschi sono buone allo stomaco, & applicate al ventre, & a i fianchi mitigano i dolori colici, & del ventre. La midolla del sambuco compressa prima, dilata le bocche delle fistole, mettendouela dẽtro. L'Acqva stillata dalle foglie a mezo Maggio giouа alle gambe infiammate, & vlcerate, se si lauino spesso con essa. L'acqua stillata da i fiori mitiga l'infiammationi de gli occhi, dissoluendo ancora le loro nuuolette. Gioua al tremor delle mani, lauandole con essa mattina, & sera, & conferisce all'vlcere vecchie, applicatoui con pezzette.

SAMBVCO Montano.



Montana Vrbanæ vires Sambvcvs habere
Persimiles, validasq; minus solet vsibus omneis.

Nomi. Gre. ἀκτὴ ὀρεινὴ. Lat. *Sambucus montana.* Ital. *Sambuco montano.*

Forma. Il Sambuco montano è in tutte le parti minore dell'altro. Produce le bacche non in ombrella come fa il domestico, ne manco nereggianti, ma in grappoli, & di rosso colore, & hà la materia del legno molto più debole. Le bacche sono vinose, & piene di sucço.

Loco. Nasce ne i monti, & in luoghi frigidi.

Qvalita, & Virtv. Hà le virtù simili à quelle del domestico, ma più deboli. Messo vn ramo di questo sambuco nelle tane delle talpe, le fà vscir fuore, ò vi muoiono dentro. Le bacche sono frigide, onde prouocano il sonno. Nuoce il troppo vso loro.

SAMBVCO ACQVATICO.



Excitat ad vomitum Sambucus Aquatica baccis;
Si quis eas sumat, succus detergit & eius.

Nomi. Lat. *Sambucus aquatica.* Ital. *Sambuco acquatico.* Ted. *Scheuuele Ken.*

Forma. Produce le verghe, & i rami nodosi, simili al Sambuco, dentro a i quali è parimẽte dentro il midollo bianco. Ma la pianta è al tutto fragilissima. Produce le foglie vitigine, i fiori bianchi in ombrella, di buon odore, da i quali nascono le bacche lucide, & rosseggianti, maggiori di quelle dell'oxiacantha, piene di vinoso sucço, & amaro.

Loco. Nasce per il più in luoghi humidi.

Qvalita, & Virtù. Le bacche mangiate, ò il lor sucço hà facoltà astersiua. Le galline mangiano volontieri queste bacche l'inuerno.

SAMBVCO MINORE. Ebulo.

SANAMVNDA.



Quod Mundum sanet hæc Sanamunda vocatur;

Sanat enim & mundat Microcosmũ putrido ab omni,
Indica cui cædunt merito medicamina cuncta;
Maxima uamq; illi est purgandi vtcunque facultas.

NOMI. Lat. *Sanamunda.* Ital. *Sanamunda.*

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie.

FORMA. La prima nasce con molti rami da vna radice, alti vn gombito, & arrendeuoli con la scorza di fuori negra, & l'altra verde, lenta, con certi fili: produce le frondi simili alla camelea: ma molto minori, più breui, & carnose, che si rassembrano al Titimalo paralio, ò al mirto, ma pelosette, & al gusto gommose & amare, & poi molto acute: fà i fiori fra le foglie, simili à quelle dell'oliua, lunghetti, diuisi in quattro parti, gialletti, a i quali segue poi il frutto simile à quello della Thimelea, ma di negro colore. La radice hà ella grossa, & legnosa. La seconda non è molto differente dalla prima, ma si può meglio ridurre in fili come il lino, & la canape. La terza supera di grandezza amendue le sopradette, con vergelle più bianche, & molto più arrendeuoli, con la scorza oltre modo tenace. E molto simile al sempreuiuo minore.

LOCO. Nascono nel Regno di Granata, & di Valenza, ne i quali luoghi è chiamata la Sanamũda da i villani, Mierda crux per la facultà che hà di purgare.

QVALITA. Hà facultà medesima, che hà la Thimelea.

VIRTV. Nel Regno di Granata è in grand'vso p purgare i corpi; percioche data vna dramma della Sanamunda con decottione di ceci rossi, purga mirabilmente per da basso gli humori flemmatici, & malenconici. Et per questo conferisce a tutte le infermità, che da gli humori sopradetti procedono.

A lo. Ted. *Sandelholtz.*

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie, cioè bianco, rosso, & citrino, che è il migliore.

FORMA. E vn legno, che viene dall'Indie Orientali di diuersi colori. E il Sandalo della grandezza dell'arbore della noce regale, con le foglie assai verdi, simili a quelle del lentisco, il fiore nel ceruleo nereggia, il frutto è della grandezza d'vn ciregio, da principio verde, & poi nero, & è insipido.

QVALITA. Il Sandalo rosso citrino, & bianco, sono frigidi nel terzo grado, & secchi nel secondo: ma il manco frigido è il citrino.

VIRTV. *Di dentro.* Non solo corrobora il cuore, ma induce allegrezza. Fassene il diatrisãdalo, il quale vale all'infiammagioni del fegato, & dello stomacho mirabilmante, & gioua a i tisici, & a coloro, che hanno il trabocco del fiele. Si mette ne i cordiali, & nelle medicine, che si fanno per il batticuore. Conferisce il Sandalo alle febri calide, & dassi a bere a coloro c' hanno lo stomacho troppo caldo. Il rosso prohibisce i flussi del catarro.

VIRTV. *Di fuori.* Il rosso composto con succo di solatro, ò di sempreuiuo, ò di portulaca, & applicato, gioua alle gotte, & alle postemę calde. Il bianco, & il giallo si pongono mescolati con acqua rosa in su la fronte per il dolore della testa generato per causa calda. Fassene impiastro con acqua rosa in su lo stomaco, per confortarlo nelle ardentissime febri. Il rosso applicato con aceto, & acqua rosa alla fronte, a i polsi, & alla commissura coronale, gioua a quelli, che deliranо, & sono alienati della mente, & gioua parimẽte applicato, a i polsi nelle febri ardenti. Il medesimo applicato con acqua rosa, rinfresca il petto, il cuore, & lo stomaco.

SANDALI.



SANTALA vulnera vetant fluxus cervicę catarrhi,
Inflammata iuuat, sanis prosuntque podagres;
Pallida, & alba solent capitis mulcere dolores,
Et calidis febribus prosunt, stomachoque calenti.

NOMI. Grc. σανταλον. Lat. *Santalum.* Ital. *Sandalo.*

SANGVINO.



VIRGA cicatrices aperit quæ à SANGVINE dicta est,
Illius atque oleum fit lychnis vtile fructu.

NOMI. Lat. *Lingua sanguinea.* Ital. *Sanguino, & Sanguinella.*

FOR-

FORMA. Produce le vergelle più ſottili, che di corniolo, robuſte parimente, & nodoſe, & veſtite di ſanguinea corteccia, onde s'hà ella preſo il nome. Produce le foglie come il Corniolo, ma però alquãto più larghe, neruoſette, & attaccate con roſſo picciuolo. Produce la primauera i fiori bianchi in ombrelle, & di poi le bacche a zocche con roſſi, & ſottili picciuoli, tonde, & così groſſe, come l'orobo. Queſte prima ſono verdi, & nel maturarſi nereggiano.

LOCO. Creſce il Sanguino nelle ſiepi, & nelle macchie.

QVALITA. Le bacche del ſanguino ſono amare, acerbe, & coſtrettiue: onde è neceſſario, ch'ancora il lor olio ſia tale.

VIRTV. Le bacche hanno virtù aſterſiua, confortatiua, coſtrettiua, & ripercuſſiua. Et per queſto lauandoſi la bocca con la decottion delle bacche fatta in vino roſſo, ò aceto, mitiga il dolore de i denti. L'olio cauato dalle bacche cotte, & ſpremuto vale a quello che vale l'olio de i cornioli, & è buono per vſo delle lucerne. La materia del legno è dura, come quella del corniolo.

A *Prouocat & lotium, tum menſtrua tarda laceſſit,*
Hydropicos ſanat, iecorisque obſtructa, dolores
Mitigat & dentum, coli, capitiſq;, veterque;
Tum ventrem ſoluit, ducit Renumque lapillos,
Gallicus huic cedit morbus: contagia peſtiſque
Expelluntur ea: tenuesque impingnat, & implet;
Et ſtomacho prodeſt, febres longasq; repellit,
Fecundat ſteriles, placat laterumque dolores,
Excitat atque cibi votum, reficitq; labantes.

SANGVINARIA. Poligala.

SANGVISORBA. Pimpinella.

SANICOLA. Diapenſia.

SANGVINELLA. Gramigna.

SANSVCO. Amaraco.

SANTOLINA. Abrotano femina.

SASSAFRAS.



Calfacit, & ſiccat, SASSAFRAS *ordine tertio*

NOMI. *Gli Indiani nella florida chiamano queſto arbore Pauame.* Franz. *Saſſafras.* Lat. *Saſſafras.* Ital. *Saſſafra.* Spag. *Saſſafras.*

B FORMA. E vn'arbore di molta grandezza, benche ſe ne ritrouino de i mezani, & de i piccioli. Il maggiore è della grandezza d'vn Pino, & quaſi di ſi la fortezza; perche è dritto, non fa più che vn tronco, ſenz'altri virgulti, ne rami, come la palma: fà i ſuoi rami ſolo nell'alto. Ha la ſcorza groſſa di color leonato, & di ſopra vna ſottile cineritia, di dentro è biſco, che tira al lionato: l'arbore, & i rami ſon liſci. La cima hà le foglie di fico con tre punte verdi oſcure, & odorifere. Le radici ſono groſſe, & liſcie, & ſono il meglio di tutto l'albero. Non fa frutto, ne fiore.

LOCO. Naſce nella Florida, vicino al mare, & in luoghi temperati, che non ſiano molto ſecchi, ne molto humidi, & non naſce in altri porti, che in quello di S. Helena, & di S. Mattheo.

C QVALITA. Il legno del tronco, & de i rami è caldo, & ſecco nel ſecondo grado, & la ſcorza, & la radice nel terzo.

VIRTV. *Di dentro.* La decottion di queſto legno fatta con mez'oncia di legno tornito infuſo per dodici hore in tre boccali d'acqua, & bollita alla conſumation di duo terzi, beuuta come l'acqua del legno, della china, & della ſarſa pariglia, beuendo poi à paſto la ſeconda decottione bollendo alla conſummation d'vn terzo, & temprando il vino, è rimedio vniuerſale a tutte le frigide infirmità: apre l'oppilationi, ſana gli hidropici, gli ſplenetici, conforta il fegato, lo ſtomaco, & la madrice, diſponendola alla concettione, prouoca i meſtrui, l'vrina, & le renelle, cura le febri lunghe. Eccita l'appetito, mitiga i dolori della teſta, delle podagre, & delle giontture. Gioua nelle paſſioni frigide del petto, ne i catarri, nelle paſſioni di D ſtomacho, nel vomito, nella ventoſità, nel mal di fianco: & nel mal franzeſe, nella peſte, & nelle febri peſtilentiali.

VIRTV. *Di fuori.* Peſtato il legno, & maſticato mitiga il dolore de i denti. Odorato di continuo come vn pomo gioua al tempo della peſte per rettificar l'aere contaminato, maſticando vna fronde di cedro, di limone, ò d'alloro.

SASSIFRAGIA.



Saxifraga vrinam ciet, & leuat ipsa lapillos Renibus, & frangit, si quo vessica laborat, Atque illam mundat, singultum & sedat, & inde Stranguria prodest, eademque hircina valebit.

Nomi. Gre. Σαξιφραγον. Lat. *Saxifraga*. Ital. *Sassifragia*. Ted. *Steinbrech*.

Spetie. Ritrouasene di diuerse sorti, ma sei principalmente.

Forma. La prima è pianta sorcolosa, simile al Thimo tanto, che malageuolmente si conosce, se nō si gusta. La seconda fa i gambō celli sottili, ne i quali sono le foglie picciole, strette, lōghette al pari, vna p bāda, distinte per vguali interualli lōtane. I fiori fa ella porporei nelle cime, di nō ingrato odore. La terza nasce con foglie come capelli, più lunghe, più sottili, & più rare di quelle del finocchio: il gambo hà parimēte di finocchio, ma sottile, & poco alto, nella cima del quale sono le ombrelle, & il seme, che seguita dopò i fioretti bianchi, come di petrosello, ma più lūghetto, & odorato. La radice fa ella come di pastinaca biāca, & così questa, come tutta la pianta ha del dolce & dell' acuto insieme. La quarta fa le foglie quasi simili alla volgare hedera, ma minori, strate per terra, & all'intorno dentate: il gambo sottile, tondo, diritto, peloso minore d'vn gombito; dal quale nascono alcuni pochi rami, nelle cui sōmita escono i fiori biāchi, come di ocimoide, i quali cascando nō producono seme veruno. Ha la radice sottile, & dispersa, fra le cui fibre sono alcuni grani ritondi, & bianchi, grossi come coriandoli, porporegni, & amari. Questi grani sono il seme di questa pianta: & è mirabile la natura di questa herba à produrre il seme nelle radici, nelle quali è la virtù maggiore. La quinta è la Saxifragia maggiore, è vna pianta, che di forma riferisce vn'arboscello, cō molti gambi legnosi, che nascono da vn tronco parimente legnoso, grosso vn dito, duro, & di biāchiccia corteccia. Le foglie sono picciole, lunghette, & appūtate in cima, i fioretti bianchi, da i quali nascono alcuni piccioli vasetti, del tutto simili à quelli dell'ocimoide, dentati nella sommita all'intorno, a modo di corona, dentro a i quali è il seme rosso, minore, che di papauero. la radice biancheggia. La sesta è la Saxifragia hircina, detta Pimpinella maggiore, produce la radice lūga, cō frōdi all'intorno intagliate. i fusti sō quadrati, i fiori nascono in ombrelle piccioli, bianchi, & odorati.

Loco. Tutte queste Saxifragie nascono in luoghi aspri, & sassosi. La sesta nasce ne i mōti, ne i colli, & luoghi inculti.

Qvalita. Sono le Saxifragie calde, & secche nel terzo grado, onde riscaldano, assottigliano, aprono, prouocano, astergono, & cacciano.

Virtv. *Di dentro*. La prima cotta nel vino, & beuuta conferisce a i febricitāti, a quei che non possono vrinare, gioua al singhiozzo, prouoca l'vrina, & rompe le pietre nella vesica. La seconda mangiata assottiglia la vista, rompe, & caccia fuori le renelle. La radice della terza presa in qualūq; modo prouoca l'vrina, & i mestrui, fa acuta la vista, & apre l'opilationi del segato. La quarta mangiandosi l'herba, ò facendo si decottion della radice in vino bianco puro, rompe beuuta, & caccia fuori le pietre delle reni, mondifica la vesica, prouoca l'vrina, il che fa più efficacemente beuendo cō detta decottione vna dramma del suo seme, & più felicemente ciò succederà facendo star l'amalato nel bagno di decottion di malua. La quinta è mirabile in tutte le sue parti, a rōpere, & cacciar fuori le pietre. La sesta fa i medemi effetti, & il succo spremuto dalla radice gioua beuuto cō vinoa i veleni, & parimente al morso de i velenosi animali: il perche lodasi molto contra la peste. L'acqua stillata da queste Saxifragie fa gl'effetti medesimi, & è gentil cosa à pigliarne al peso di due, ò tre onze. Stillasi a mezo Maggio da tutta la pianta, beuuta ogni giorno al peso di tre onze, rompe le pietre delle reni, & della vesica, gioua alla sciatica, prouoca l'orina, & purga le reni, & la vesica.

Virtv. *Di fuori*. Facendosi fomento con la decottione di Saxifragia al perignone, prouoca l'vrina, & mitiga i dolori colici, & renali.

SATIRIONE.



Castalce & Veneren stimulat, radiceque Mares Maiori

Maiori genevat, ſemellas atque minori:
Et ſpaſmine ſanat, tum humectat, calfacit atque.

NOMI. Gre. σατύριον. Lat. *Satyrium*. Ital. *Satirio*. & *ſatirione*. Arab. *Tatarich*. Ted. *Stendelwuetz*. & vulgo, *Teſticolo di Volpe*.

SPETIE. Sono di tre ſpecie, vno volgare, che è vno de i teſticoli di Cane, chiamato teſticolo di volpe, l'altro è il ſatirio trifoglio, & il terzo l'eritronio.

FORMA. Del primo ſi dirà di ſotto al capitolo di teſticolo di cane. Il ſatirio trifoglio, coſi chiamato, imperoche produce egli tre frondi diſteſe in terra, ſimili a quelle della rombice, ouero del giglio, ma minori, & roſſe. Produce il fuſto alto vn gombito, & nudo: il fiore bianco, di figura di giglio: la radice bulboſa, groſſa come vna mela, fulua di fuori, & bianca di dētro come vn vouo, al guſto dolce, & non ingrata alla bocca. L'Eritronio, cioè il roſſo, produce il ſeme di lino, ma maggiore, duro, et ſplendido. La corteccia della ſua radice è roſſa, et ſottile, ma è di dētro biāca, & di dolce ſapore, non diſpiaceuole alla bocca.

Loco. Il Satirio trifolio naſce ne i monti, et l'eritronio naſce in Damaſco di Soria.

QVALITA. E il Satirio trifoglio caldo, et humido, & l'eritronio è caldo, et ſecco nel ſecondo grado. è dolce al guſto il trifoglio, et hà certa humidità ventoſa, con la quale eſcita a gli appetiti venerei.

VIRTV. *Di dentro.* La radice del Satirio trifoglio beuuta nel vino nero vale à quel ſpaſimo, che chiamano opiſtothono. Debbeſi vſar da coloro, che affettano il coito: imperoche affermano, che ella gli fà più pronti ne gli eſſercitij venerei. Beuendoſi la radice dello Eritronio, prouoca gagliardamente al coito. Il ſeme beuuto con vino noue giorni continui, ſana il mal caduco, et al medeſimo vale la decottione dell'herba, temperando eſſa con vino. La poluere della radice data in vino ſcaccia la quartana, beuuta poco auanti al paroſiſmo, facendo vomitare.

VIRTV. *Di fuori.* Tenuta la ſua radice in mano, prouoca al coito. Portata adoſſo, vale contra le faſcinationi, & gli incanti. Applicata, leua le creſpe della faccia, et gioua à i dolori de' nerui, et à i medicamenti nociui. L'Acqua ſtillata dalle radici alla fin di Maggio, beuuta mattina, et ſera al peſo di tre onze corrobora lo ſtomaco, eccita il calore, et Venere, prouoca l'vrina, et ſana il trabocco del fiele, et ſana le ferite interne, et eſterne.

TESTICOLO DI VOLPE.

Teſticolo di Cane.

A SATVREIA.



Calfacit, incidit, ſiccatq; aperitq;, Thymique
Omnibus in rebus vires gerit, attenuatq;;
THYMBRA, cibiq; auidos homines facit, vtilis eſtq;
Luxatis, coitum ſtimulat, tum digerit ipſa:
Exacuitq; hebetes oculos: faſtidia tollit.
Exigit & ventris tineas; atque adiuuat inde
Concoquat vt ſtomachus; ſerpentum diſcutit ictus,
Veſparum, & ſimiles pariter quos ſcorpius infert.

NOMI. Gre. θυμβρα. Lat. *Satureia*. Ital. *Coniella*, & *Satureia*.

SPETIE. Ritrouaſene di tre ſpetie di Satureggia, cioè domeſtica, et ſeluatica, et queſta è di due ſorti, vna con frondi picciole ſimili al Thimo, et l'altra cō frondi più larghe, et più ruuide.

FORMA. La domeſtica, che ſi ſemina ne gli horti, naſce cō fuſti meno legnoſi, et fà le foglie più ſtrette, et più lunghe, di grato odore, et ſapore. La ſaluatica, della prima ſpetie è ſimile al thimo, ma minore, et più tenera. Produce nelle ſommità vna ſpica piena di fiori d'herbaceo colore. L'altra ſaluatica, et più ruuida, et maggior della domeſtica, più dura, e più legnoſa.

Loco. Naſce la domeſtica ne gli horti, et la ſaluatica naſce ſpontaneamente per ſe ne i colli aprichi, et in arido terreno.

QVALITA. E calda, et ſecca nel terzo grado, & hà le facoltà del Thimo, et coſi l'Epitimbra hà quelle dell'Epithimo. E acutiſſima come il pepe, et però da alcuni è chiamata Peuerella, et Sauoreggia, perche ſi mette ne i ſauori.

VITV. *Di dentro.* La ſaluatica vale à tutte quelle coſe, che vale il Thimo. La domeſtica hà le ſue virtù più deboli, ma è più grata ne i cibi. La poluere delle frondi beuuta cō vino, gioua à i difetti del petto, del polmone, & della veſſica. Prouoca i meſtrui, & l'orina. Gioua al ſtomaco, eſcita l'appetito, aiuta la digeſtione, leua la nauſea, aſſottiglia la viſta, & diſſolue le ventoſità: ond'è molt'vtile farla bollire inſieme cō i legumi. l'Epithimbro purga p il ventre gli humori malen-

ra' encronici, come l'epithimo. Nel resto è simile di virtù al Thimo. Le donne grauide si guardino non solo da vsar ne i cibi quest'herba: ma da odorarla ancora.

VIRTV. *Di fuori.* L'herba insieme con i fiori odorata, eseita quelli che hanno il sonno profondo, ò veramẽte posta al capo in modo di corona. Il succo messo con olio rosato caldo nelle orecchie, ne lieua il dolore, i ciuffoli, & le sordità. Impiastrata con farina di grano, gioua alla sciatica. L'epithimbra nasce sopra la Thimbra, come l'epithimo sopra il thimo. L'ACQVA stillata da questa herba pesta, & irrorata col vino giouaa i membri paralitici, & a i dolori loro. Et applicata al pettinicchio prouoca l'orina, & conferisce alle punture delle api, & delle vespe.

SCABIOSA
Maggiore.



Abstergit scabiem SCABIOSA, *& pectora mundat,*
Calfacit, exicc at, correptos pestq; curat:
Vlceribus prodest, quæ morbus gallicus affert:
Alphos è facie, maculos que tollit, & omnes;
Lentigoque ab ea exteritur, carbunculus atque
Pestifer, atque antrax, morsus pleniq; venena,
Deformi pariterq; oculos albugine primat.

NOMI. Lat. *Scabiosa*. Ital. *Scabiosa*. Ger. *Apostemen Kraut*. Franz. *Scabieuse*.

SPETIE. E di due sorti, cioè maggiore, & minore, di cui per il più è l'vso.

FORMA. La maggiore fa nel primo germine le foglie lũghe, senz'alcun'intaglio per intorno, ma quelle che seguitano dopò queste, sono molto minutamẽte intagliate. Quelle che nascono nel gambo, & ne i rami, sono molto minori. Produce il gambo la state alto vn gombito e mezo, tondo, strisciato, & canuto, con i suoi rami, i quali nascono non molto distãti dalla cima, nelle sommità de i quali sono alcuni capitelli appuntati fatti a squame, quasi del tutto simili a quelli del ciano, da cui escono i fiori quasi simili di rossecio colore, onde nasce poi il seme picciolo, & nerigno, come di licnide coronaria. La radice ha grossa vn pollice, & spesso maggiore, & in molti modi, & in più parti diuisa, di dolcigno sapore, & quasi come di pastinaca.

LOCO. Nasce tra le biade, & ne i campi non coltiuati, & specialmente ne i cretosi.

QVALITA. Riscalda, assottiglia, apre, digerisce, & asterge, & disecca, il che dimostra la sua amaritudine & ha facultà della succisa.

VIRTV. *Di dentro*. E la Scabbiosa medicamento molto valoroso per mondificare il petto, & il polmone dalle flemmatiche, & grosse superfluità; cosi dãdosi l'herba secca a bere in poluere, come dandone a bere il succo con mele. Il che fa parimente, beuendosi la decottione dell'herba. Vale oltr'a ciò la medesima beuuta non poco per cacciar via la rogna. Vsasi in tutti i difetti del petto, del diafragma, & delle mẽbra spirituali, p far rõpere le postεme che vi si generano. Daffi il succo della Scabiosa vtilmẽte al peso di quattr'oncie con vna drãme di Teriaca a gli ammorbati il primo giorno: ma bisogna dipoi farli sudare in letto, & tornare a dargliene altretanto, più, & più volte: & il medesimo fa questo rimedio, per liberare chi fusse stato morso da serpenti velenosi. La decottione beuuta per quaranta giorni continui: sana perfettamente coloro, che patiscono volatiche maligne, ãcora che fussero con qualche infettione di mal francese. Et il medesimo fa la poluere delle medesime radici, beuendosene ogni giorno vna dramma con siero caprino. La medesima decottione valle alla puntura: massime facendosi in questo modo, pigliandosi mattina & sera. Si prende vn manipolo di Scabiosa, vn'oncia di regolitia, dodici fichi secchi, vn'oncia di seme di finocchio, & altretanto d'anesi, mez'oncia d'iride. Si lascia stare in infusione per vna notte poi si fa bollire alla consumatione della terza parte, & dassi con mele, ò con zuccaro, ò con piniti. Questo decotto rompe la postema, & per tolle la fa spurgare fuori. Fassi del suo suco cõ zuccaro, siroppo: L'Acqua stillata alla fin di Maggio dalle foglie, et dalla radice della Scabiosa, tagliate minute vale a le postεme, et a la strettezza del petto beuuta al peso di tre oncie la mattina, a mezo dì, et la sera, et è gran rimedio alla peste, a i veleni alla tosse, et alla rogna.

VIRTV. *Di fuori*. Mettendo il succo ne gli vnguẽti sana la rogna. Impiastrasi l'herba in su l'Antraci, et carboni pestiferi: perciochè si crede certo, che ella gli ãmazza in spatio di tre hore, l'herba fresca pesta, et impiastrata vale a i morsi de i serpenti. Vnto il succo con borace, et camphora spegne le lentigini, i quosi, le volatiche, et la rogna, et leua i fiocchi de gli occhi. Vale alla farfarella del capo, lauandosi la testa cõ la decottione. L'Acqua stillata da turta la pianta applicata cõ pezzette, sana le ferite, la lepra, et la rogna, et vale alla infirmità de gli occhi stillatau i dentro. Sana le Morici, le impetigini, et il carboncello.

SCABIOSA Minore.



Exiccat SCABIOSA MINOR, *tum calfacit, atque*
Pulmonem abstergit, pectusque; expectorat inde
Et crassa, & lenta; atque oculos albugine purgat;
Tum scabiem sanat, carbonesq; ipsa coercet;
Subuenit & peste oppressis serpentibus, atque
Demorsis, infecta cutis deinde omnia tergit.

NOMI. Gre. Λεπα. Lat. *Scabiosa minor.* Ital. *Scabbiosa minore.* Ted. *Kraut. Ritrouasi vna nuoua Scabbiosa di Spagna, detta Hispanica.*

FORMA. Cresce con foglie intagliate a l'intorno per tutto minutamente, distese per terra intorno alla radice, bianchiccie, & pelosette; Ma quelle che sono nei gambi hãnole intagliate molto più spesse, & più profonde. Fa il gambo sottile, tondo, & diritto, da cui nascono i rami dispari, i fiori celestini, ouero pallidi, come si veggono per tutto, & folte di foglie, da i quali nel disfiorire nascono alcuni capitelli verdigni & squamosi, tutti pieni di certi occhietti tondi, d'vn colore de gl'occhi delle penne del Pauone, con tãto artificio di natura, che non fanno poca marauiglia a chi attentamente gli rimira. La radice produce ella vn palmo lunga, spartita in diuerse fibre, & bianchiccia.

LOCO. Nasce in terreni magri, & inculti, & nei colli.

QVALITA, & VIRTV. Hà le medesime facultà, che hà la maggiore, ma molto più efficacemente, & così l'acqua stillata da tutta la pianta.

SCAMONEA.



SCAMMONIVM *stomachum dissoluit, soluit & aluum,*
Detrahit & bilem, sanat morbosq; caducos,
Elicit & partum appositum de Matre peremptum,
Ischiadi impositum, panis, pestiq; medetur;
Sanat idem lepras, tubercula discutit: inde
Et cordi nocet, & stomacho, iecoriq;, dolores
At capitis mulcet.

NOMI. Gre. σκαμμονία. Lat. *Scammonia.* Ital. & Arab. *Scammonea.*

FORMA. Produce da vna radice assai rami lunghi tre gombiti, graffi, & alquanto grossi: ha le frondi pelose simili all'helsine cissampelo, che da alcuni è chiamato Scammonea minore, & vilucchio: Il fior suo è bianco, tondo, & incauato à modo di calatho: di graue odore. Hà la radice lunga vn gombito, grossa, biãca, di spiaceuole odore, & piena d'humore.

LOCO. Nasce in Misia regione dell'Asia, & in Soria, & in Giudea.

QVALITA. E la sua facultà molto acuta, onde accende gli spiriti, genera ventosità mordace, fa flusso di sangue, rade gli intestini, & escita la dissenteria, & il dolore de gl'intestini.

VIRTV. *Di dentro.* La Scamonea, che è il succo della radice, portato anti secco, si rettifica, cocẽdola in vn melo cotogno, ricoprendolo poi di pasta, & cocẽdolo poi co'l pane, & così preparato si chiama diagridio, il quale si debbe mettere nei medicamenti doue entra la Scãmonea, che così offende meno lo stomaco: Purga la colera, ma da dolore al cuore, & per questo non si conuiene à coloro, che hanno lo stomaco debole, ouero che hãno la febre, & bisogna mescolarlo sempre con cose odorifere, & che corroborino lo stomaco, come gli anisi, & il mastice. Euacua ancora la flẽma, & per questo è in cõmun'vso de i Medici dare doppò le medicine scãmonea, & il lauatiuo dell'acqua d'orzo cõ il zuccaro rosso. Et perche si falsifica la Scãmonea con latte d'esula, ò si sofistica có latte di titimalo, si deue vsare diligenza in vedere se la sia fincera, ò contrafatta, ne è da confidarsi solamente, che co'l toccarla con la lingua faccia latte, peroche questo

si può auuenire ancora nella salza. Lodasi per la migliore la leggiera, lucida, rara, di colore di colla di Toro, fongosa, pognosa, & sottilmente venosa, & che non sia al gusto troppo acuta, perche questo è segno, che sia aduiterata, mescolata con farina d'orobo, & titimalo.

VIRTV. *Di fuori.* Cotta la radice nell'aceto, & fattone empiastro con farina d'orzo, gioua alle sciatiche. La decottion sua fatta nell'aceto caccia via la scabia vngendosene: risolue impiastrata con mele le posteme, & la lepra. Dissoluesi in olio rosato, & aceto, & mettesi su'l capo p gli antichi dolori di quello.

SCLAROLA.
Endiuia.

SCLAREGGIA.
Hormino.

SCILLA MAGGIORE.



Adiuuat hydropicos, latium cit: mollit & aluum,
Felleq; suffusos SCILLA *adiuuat, atque lienem:*
Calfacit, incidit: Podagras, & tormina sedat,
Auxiliumque pedum vimis, & morsibus affert
Serpentum: morbos & discutit ipsa caducos:
Et vomitum, tussimque leuat: suspiria tollit:
Intestinorum verò vlcera ladit, acetum
Scillinum è scilla fit, cui miranda facultas
Ad multa est: iecorisq; emollit, itemque lienis
Duritias.

NOMI. Gre. Σκίλλα. Lat. *Scilla.* Ital. *Scilla*, & *squilla.* Arab. *Haspel, Hansel, Aschil*, & *Alaschis.* Ted. *Meerzuuibel.* Spag. *Cebolla albatjana.* Franc. *Squille, Carpentaire*, & *oignon maron.*

A FORMA. Sono le scille vere, che nascono nelle maremme di Spagna, il doppio maggiori delle nostre, et e sono il Pancratio, nascono con foglie simili all'aloè, ma nō però del tutto cosi grosse, molto più acute amare, & valorose di quelle, che s'vsano. Onde è da dire, che le nostre sieno il vero pancratio, che produce le foglie di giglio. *Fà il fusto alto vn gombito,* e mezo, liscio, con fiori in cima porporeggianti.

LOCO, Nasce nelle riuiere del mare.

QVALITA. E calda nel secondo grado, & è moltò nociua al corpo; onde non si deue vsare se nó cotta; perche è molto feruente, & acuta. L'arrostita diuenta più vtile à tutte le cose. Et perciò si circonda, & si ricuopre di pasta, ouero di creta, & mettesi nel forno ouero sotto a carboni, fino che sia arrostita sufficientemente la pasta. Arrostiscesi ancora messa nel forno in vn vaso di terra ben coperto. Cuocesi ancora in acqua, tagliata in pezzetti, mutandogli l'acqua finche non sia più amara. Infilzansi poscia, & seccandosi à l'ombra per far l'olio, il vino, & l'aceto scilittico. Dassi vna parte dell'arrostita con otto parti di sale pure al pelo d'vn cucchiaro da digiuno, per far andar del corpo. Mettesi nelle beuande, & nelle medicine odorate, & in quelle, che si fanno per prouocar l'orina, per le hidropisie, per li vomiti, & debolezze di stomaco. Gioua, fattone electuario con mele al pelo di tre oboli al trabocco del fiele, à i dolori di corpo, alla tosse vecchia, à strettura di petto, & à i vomiti. Cuocesi con mele, & mangiasi ne i cibi per tutte queste cose, & particolarmente per aitare la digestione. Solue per il corpo le materie viscose, & tenaci. Lessa, & mangiata nel medesimo modo, fa i medesimi effetti: ma non è da dare à coloro, che hanno vlcerato alcun mēbro interiore. Il seme della Scilla trito, & impastato con mele, & fichi secchi, & mangiato, mollifica il corpo. L'aceto squillitico, il confetto, & l'oximele, che si fà d'esso, è di mirabil virtù, imperoche quelli, che ne pigliaranno ogni giorno vn poco, haueranno sempre sana la bocca, & le fauci, haueranno buon stomaco, buon fiato, & buona vista: nessuna ventosità haueranno nel corpo; respireranno facilmente. Saranno ben colorati; padiranno bene il cibo, hauranno il ventre lubrico, & nessuna superfluità rimarra loro in corpo. Questo aceto gioua al mal caduco, gioua alle podagre, & mollifica le durezze del fegato, & della milza: gioua alla Apoplessia. Rompe, & caccia fuori le pietre. Gioua à i difetti della madrice, & alla sciatica. L'acqua stillata dalla Squilla, data con l'esca, che māgiano li forzi, gli ammazza.

VIRTV. *Di fuori.* Ferma i denti, & fa buon fiato, & leua la sordita. L'olio, doue sia macerata la scilla, sana i porri, & le crepature de i piedi, leua la farfarella della testa, & gioua applicato à i morsi velenosi.

SCILLA MINORE.



Omnia SCILLA MINOR, *quæ maior at ægrius affert,*
Adiuuat Hydropicos, minuit pariterque lienem:
Hac alopecia sanatur medicamine facto.

NOMI. Gre. σκιλλα μικρά. Παγκρατιον. Lat. *Pancratium, Scilla minor.* Ital. *Pancratio, squilla minore, & vsuale.*

FORMA. Produce la radice bulbosa come la maggiore: ma più picciola, di color rosso, porporino: il cui sapore è feruente, & amaro. Le frondi sue sono simili à quelle del giglio, ma più lunghe.

LOCO. Nasce ne i lidi del mare.

QVALITA. & VIRTV. Ha questa minore le virtù & facultà della scilla maggiore, & preparasi, & dassi al medesimo modo, & al medesimo peso per l'infermità, oue fa ella dibisogno, quantunq; sia men forte della maggiore. Impiastrasi il succo cauato dalla radice, con farina di orobo, & fansene trocisci; i quali cõmodissimamente si danno a gli hidropici, & a coloro, che patiscono della milza,

SCLAREGGIA.



Discutit, attenuat, excalfacit, atque resoluit
SCLAREA, *debinc referat; folia imponuntur aceto,*
Discutiunt panos: pariter furunculus ante.

Ipsis discutitur, quam summum gestet acumen.
Inde in compressos oculos caligine granum
Seminis immittunt, nec, ni prius illa soluta
Effugiat, remouent.

NOMI. Lat. *Sclarea.* Ital. *Sclarea, sclareggia, & herba di Santo Giouanni, & da alcuni madrisalua.* Ger. *schiarcia.* Franz. *Oeual. & Toutebonne.*

FORMA. La schiareggia volgare ha le foglie molto minori dell'ormino, & più strette, asprette, crespe strate per terra, & per intorno intagliate. Fa i fusti quadrati, pelosetti, su per i quali nascono i fiori in giro, che nel bianco porporeggiano. Ha la radice di nerigno colore, da i fiori nascono i ricettacoli con vn seme tondo, liscio, & bertino, e ogni recettacolo ha quattro semi.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, & incolti, & nelle muraglie fatte da'cusi, & se ne vede per tutta Italia. Semina si ancora ne gli horti.

QVALITA. Riscalda, assottiglia, apre, & risolue.

VIRTV. *Di dentro.* Mangiasi con molto gusto nel l'insalate, quando è tenera, conforta lo stomacho, & escita l'appetito.

VIRTV. *Di fuori.* Le foglie applicate con aceto, ò con mele, risoluono i ticoni: il che fanno ancora messi sopra i foroncoli, auanti, che mettino fuori il capo. Mettesi vn grano del suo seme ne gli angoli de gli occhi caliginosi, & ha marauigliosa proprietà di chiarificar la vista onde ha preso la piãta il nome di sclarea, che cauãdolo poi la mattina fuor dell'occhio questo granello vien fuora pieno d'humidità, & ricoperto d'vna pellicina sottile.

SCOLOPENDRIA. Asplenio.

SCOPARIA. Fior tintorio.

SCORDIO.



Calfacit vrinamq; ciet tum viscera purgat.

SCOR-

Scordivm item pectus: tussi veterique medetur:
Lumbricosq; necat. Menses ciet, vulnera iungit,
Inde venenatos serpentum prasiat ad ictus,
Ad stomachum erosum dissenteriamq; simulq;
Difficilem urinam prohibetq; excrescere carnem
Addq; cicatrices cum ducit, vetera vlcera purgat;
Atque itidem laterum nutcet, sanatque dolores.

NOMI. Gre. σκορδιον. Lat. *Scordium. & trissago palustris.* Ital. *Scordio.* Arab. *Scordeon, & scordeum* Ted. *Wasser hotenig, & Konoblechs Kraut.* Spag. *Scordio.* Franz. *Chamaraz.*

FORMA. E molto simile al camedrio, con vn'odore molto simile all'aglio: onde ha preso il nome. Fa le frõdi maggiori della Trissagine, ne cosi per intorno intagliate: ma pelosette, & al gusto amare, & costrettiue. I suoi fusti sono riquadrati: ne i quali è il fiore rossigno.

LOCO. Nasce ne i monti, & in luoghi paludosi.

QVALITA. E composto di diuerse facultà, & di varij sapori; imperoche ha egli dell'amaro, dell'acerbo, & dell'acuto, assai simile a l'aglio: onde scalda, mondifica, & prouoca.

VIRTV. *Di dentro.* Beuesi l'herba fresca, cotta, & parimẽte secca con vino cõtra gli auuelenenati morsi delle serpi, & similmente cõ acqua melata sene beuono due drãme contra a i rodimenti dello stomacho, contra la dissenteria, & l'orina ritenuta: causa dal petto le materie grosse, & marcide. La poluere della secca, incorporata a modo di lettuario, gioua alla tosse vecchia, alle rotture, & a gli spasimi. Vale all'vlcere del petto, & ripugna a i veleni; ode si mette nella Teriaca, & sana i dolori del costato, che sono causati da freddo, ouero da oppilatione. Il succo spremuto dalle foglie, è a tutte le cose sopradette più efficace. Vale lo scordio mirabilmente nelle febri pestilẽtiali, & cõuiensi ancora alla preseruatione, & curatione della peste. Ammazza i vermini del corpo pigliato al peso d'vna dramma, mescolato con corallina, ouero facendone electuario con mele di detta poluere. Fassi del succo dello scordio, ò della sua decottione, siroppo vtilissimo per i sudetti mali.

VIRTV. *Di fuori.* Conserua i corpi morti dalla putrefattione. Del che hanno dato inditio alcuni corpi morti nelle battaglie: i quali essendo sopra terra giaciuti in su lo scordio assai giorni, furono ritrouati assai manco corrotti de gli altri, & quelle parti massime che haueuano toccato lo scordio. Impiastrato verde, sana le ferite, quantunque grandi esse si sieno: & secco mondifica, & consolida l'vlcere putride, & contumaci, & incorporato con cera, mitiga i precordij che sono di lungo tepo infiammati. Impiastrasi conuenientemente in su le podagre con aceto forte, ouero con acqua rosa. Applicata l'herba alla natura delle Dõne, prouoca i mestrui, salda le ferite, mõdifica l'vlcere vecchie, & meschiata con mele, le cõsolida. La secca leua via tutte le crescẽze della carne. Il più valoroso scordio è quello di Candia. L'ACQVA stillata al principio di Giugno vale alle cose medesime sopradette, tanto di dentro, quanto di fuori.

A SCORODOPRASO.



SCORODOPRASVM *inter porros, atque alia vires possidet & medias, colliuum & dulcedine porrum consequitur, olerumq; vices pertransit in ipsas.*

NOMI. Gre. σκορδοπρασον. Lat. *Scorodoprasum.* Ita. *Aglporro.* Ted. *Aber Knoblauch.* Fra. *Ail porreau.*

FORMA. E grande come il porro, & è partecipe delle qualità dell'aglio, & del porro.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli argini de i prati, & de i campi, & vicino alle siepi.

QVALITA. E in mezo fra l'aglio, & il porro.

VIRTV. Ha virtù mista dell'aglio, & del porro, ma nondimeno con minore efficacia. Cotto diuenta dolce, come il porro, & mangiasi ne i cibi, come l'altr'herbe. E pianta prodotta naturalmente dalla natura & non fatta (come hanno pensato alcuni) con artifitio da gli hortolani, facendo crescere cõ certa loro arte insieme vna pianta di porro, & vna d'aglio.

SCORPIOIDE.



Ictus eius sanat, cui nomen SCORPIVS *addit,*

Febribus

Febribus, & prodeſt, ad cuncta infecta veneno
Vtiliſ eſt valde, contraq; phalangia; menſes
Et ciet; & Venerem ſtimulat, dentumq; dolores
Mitigat; & reddit iuuentibus ipſa colorem,
Diſcutit & panos verrucaſque extrahit ipſa.

Nomi. Gre. σκορπιοειδες. Lat. *Scorpioides.* Ital. *Scorpioide.*

Forma. E vn'herba, che produce poche frondi, il ſeme è ſimile alle code de i Scorpioni.

Loco. Seminaſi ne gli horti.

Qvalita. E calda nel terzo grado, & ſecca nel ſecondo.

Virtv. Impiaſtrata in ſu le punture de gli ſcorpioni, è veracemente rimedio preſentaneo. Toccandoſi gli ſcorpioni con queſt'herba, ſi tramortiſcono, ma ritornano in vita, toccandoli con la radice dell'Elleboro bianco.

SCORPIONE HERBA.



Scorpius herba potens nimium eſt animalia contra
Nominis ipſa ſui, necat illorumq; venena.

Nomi. Lat. *Scorpius.* Ital. *Scorpione herba.*

Spetie. Ritrouaſene di due ſorti, cioè primo, & ſecondo.

Forma. Il primo creſce all'altezza d'vn gombito frutticoſo, con molte vergelle, che nel nero verdeggiano, liſcie, per tutto ſpinoſe. Le frondi appaiono la primauera, ma poco durano. Fa i fiori di gineſtra, ma minori, & pallidi, & qualche volta porporeggiano, maſſime nell'Autunno: à queſti ſuccedono le ſilique breui per il più vote: hà vna ſola radice, la qual ſi ſparge in molti rami. Il ſecondo non creſce più alto d'vn piede, horrido di molte ſpine, che naſcono à due à due sù per il fuſto. Fà certe breui ſilique, ò più toſto ſemi della grandezza dell'eruo, con molta lanugine, & hà la radice legnoſa.

Loco. Naſce in luoghi inculti nella Spagna, nella Francia, & Germania. Il ſecondo naſce in Granata.

Qvalita, & Virtù. Queſta pianta è molto valoroſa, & potente contra i morſi, & veleno dell'animale, da cui ella hà preſo il nome.

SCORZONERA Italiana.



Aduerſus peſtem, & peſtis contagia pollet
Vipera Italica, ſuperat quoque dira venena,
Atque canis rabidi morſus hæc illita ſanat.

Nomi. Lat. *Vipera Italica.* Ital. *Scorzonera Italiana, & Caſtracane, così chiamata dall'Illuſtriſs. Sig Gherardo Cibo, il quale nella cognitione de i ſemplici è eſſercitatiſſimo. Mandò queſto Signore vna di queſte piante al molto Illuſt. & Reuerendiſs. Monſig. Mattheo Rauario, mio molto Signore, & benefattore, che come perſona virtuoſiſſima ſi diletta molto di queſta diuina facoltà de i ſemplici, & de gli occulti ſecreti delle herbe.*

Forma. E l'herba Caſtracane pianta aſſai ſimile al dente canino, & alla cicorea, peroche produce le frondi così intagliate, ma più groſſe, più aſpre, & alquanto bianchette, lũghe vn dito, benche alle volte ſiano più, & alle volte meno, alquãto peloſe, al guſto amare, che quando ſi rompono, maſſime la primauera, & il verno fanno il latte, & le prime in giro ſtãno ſtratte per terra, come le ſudette piante, di doue eſcono i gãbi lunghi vn palmo, quãdo più, & quãdo meno, tondi, aſpri, & peloſetti di dentro cõcaui, i quali lontano dal loro naſcimento due, ò tre dita, fanno due, ò tre nodi, di doue eſcono alcune frondicelle ſimilmẽte inciſe con vn gambetto per ogn'vno, ſopra de' quali fanno il fiore, di color giallo chiaro, ouer citrino, che dal rouerſcio porporeggia vn poco: tutte le ſue frondicelle hanno le punte, ò cime piane, & ſottilmente dentate a foggia di vn pettine, & nere; onde quando il fiore non è in tutto aperto, pare, che nel ſuo centro ſia vn batoeco, negro. Queſto fiore ſomigliaſi aſſai à quello del dente Canino, fuorche più grande, & di color bianchiccio, come ſi è detto, & ſimilmẽte come è maturo, ſe ne vola in piuma. La ſua radice nereggia di fuori, & bianchegia di dentro, latticinoſa, & amara, lunga vn dito, di giuſta groſſezza.

Tempo. Di Maggio, & Giugno vedeſi fiorita, & ſimilmente nell'Autunno, ma non però in tãta copia. La pianta dura tutto il verno.

Loco. Nasce ne i luoghi arenosi. Ritrouansene in buona quantità nel Territorio di Ronciglione, & di Viterbo, massime per la strada de i bagni. Ritrouasene ancora in gran copia nella Marca nel Territorio della Rocca, cótrada, oue primieramẽte fu ritrouata.

Qualità. Ha le medeme qualità dell'altra Scorzonera, & del Taraxacon, ò dente canino.

Virtù. *Di dentro.* E mirabile contra la peste, & fassi bollire tutta la pianta in buon'aceto alla consumatione della metà, & di tal decottione se ne da ogni mattina vn'oncia al tempo di peste, ancor che chi n'habbia beuuto, praticasse con gl'infetti. Se di tal decottione se ne darà ad vn'apestato vn'oncia, ouer due inãzi ventiquatt'hore, dopoi si farà benissimo sudare, lo sanerà in termine breue. La decottione fatta in brodo di pollo, conferisce alle febri pestilentiali, & nelle petecchie.

Virtù. *Di fuori.* Applicata tutta la pianta pesta, sana i morsi velenosi, & massime de i cani rabbiosi, dal qual effetto hà forsi ella preso il nome di Castracane. L'Acqua destillata la Primauera da tutta la pianta: conferisce à tutte le cose predette, & parimente la decottion sua fatta in acqua, & è valorosa ad estirpare le febri autunnali, & lunghe.

SCORZONERA, Hispanica.



Viperea ad morsus serpentum proficit omneis,
Atque venenati cuiusq; animalis habet vim
Contra pestiferos morbos, & cuncta venena;
Hæc & peste homines pariter præseruat ab atra,
Exacuit visum.

Nomi. Lat. *Scorzonera, & Scorzunera, & Viperina.* Ital. *Scorzonera.*

Specie. Son di tre spetie, cioè Ispanica, Boemica & Italica.

Forma. Fa le foglie lunghe vna spanna, simili nõ poco a quelle della Succisa, ò del Tragopogono, del quale è forsi spetie: ma però più lunghe; Fra le quali quelle, che sono più propinque à terra sono per intorno a modo d'onda intagliate. Nascono tutte da lunghi, & compresi picciuoli, i quali escono dalla radice attorno alla quale se ne stãno le foglie strate per terra. Produce il gambo alto più d'vna spanna, tondo, & articulato, nel quale sono le foglie, ma più breui, & più strette. I fiori hà ella gialli, simili tanto al tragopogono, che nõ vi si vede se non pochissima differenza. Questi seccandosi si conuertono in vn lanuginoso capo, nel quale si contiene il seme, simile del tutto à quello del Tragopogono. La radice hà ella lunga più d'vna spanna, & grossa come il police della mano, cõ poche fibre per intorno, piena, tenera, succhiosa, fragile, bianca di dentro, & piena di succhio latticinoso dolce, & piaceuole al gusto: & vestita di nerigna corteccia. Ce n'è vn'altra che produce il fior rosso.

Loco. Nasce per il più nelle selue, in terreno acquastrino, fiorisce la state insieme con il tragopogono.

Qualità, & Virtù. Dassi il succo delle foglie, & parimente della radice per rimedio presentaneo à bere a i morsi delle Vipere, & altri animali velenosi, come ancora in tutti i morbi pestiferi. La radice mãgiata ogni giorno, preserua dal contagio della peste, & vale contra tutti i veleni. Dassi la radice, oueramente il succo vtilmente alli epilettici, & parimente a i vertiginosi. Dasi ancora vtilmente nelle sincopi, & nel battimento del cuore: imperoche la radice masticata per se sola, caccia via la tristezza dell'animo, & fa l'huomo giocondo, & allegro. Condiscesi la radice con zuccaro, & giona a tutte le cose dette di sopra.

Virtv. *Di fuori.* Il latte della radice, messo ne gli occhi, acuisce la vista. In somma tutta la pianta vale a molti, & quasi infiniti malori.

SCOTANO.



Astringit, siccatq; simul, cohibetq; Cotinus,
Vlceribusq; oris, ac linguæ proficit; inde
Deque columella fluxus, & faucibus arcet;
Tum menses cohibet, fluxus compescit, & alui;
Vlcera deinde etiam rectè genitalia sanat.
Tota quidem planta est coria ad densanda perapta.

No-

NOMI. Lat. *Cotinus*. Ital. *Cotino, Scotano, Roso*.

FORMA. E vna pianta folta, con fusti pur assai, & foglie quasi come di terebinto, ma alquanto più tõde in cima, & più larghe al gusto sensatamente costrettiue, con non so che dell'acuto: & d'vn'odore quasi come di galla; crescono i fusti all'altezza p il più di duo ò tre gombiti grossi vn dito, quantunque si trouino di quelle piante, che inalberiscono, all'altezza d'un huomo, & molto più, cõ il fusto grosso, quasi come il braccio humano, con rossigna corteccia, & di dentro così ben giallo, che è in grand'vso de i tintori per i panni, che vogliono far gialli. I suoi rami sono tutti carichi di foglie, & producono in cima vna ombrella piumosa, che nel bianco rosseggia, in cui sono alcune piccole filiq, quasi come d'hiperico, in cui è dentro il seme.

LOCO. Nasce ne i monti appennini di Gualdo, & in altri luoghi d'Italia.

QVALITA. Ha tutta la pianta valorosa facultà costrettiua, & non è senza parti sottili, & in ciò non cede molto al sommacco.

VIRTV. La decottione guarisce efficacemente, facendone lauanda l'vlcere della bocca, & della lingua, & della Columella; & l'infiammagioni delle fauci; & del gorguzzole. Sana ancor l'vlcere de i mẽbri genitali, lauandole con essa: sedendosi in essa ristagna il flusso de i mestrui. La poluere delle foglie, & de i ramuscelli secchi sparsa sopra al corpo, prima bagnato con aceto rosato, ristagna il fluſſo, così dissenterico, come di ciascun'altra sorte.

A quali sono le foglie negriccie, & robuste & per intorno dentate. Fa i fiori in cima de i rami piccioli, & porporei come vna celata, & il seme in certi capitelli come nel lino, ritondo, & da vna banda acuto. Ha la radice grande, bianchiccia, & strumosa.

LOCO. Nasce per il più nell'acque de i fossi, & in altri luoghi humidi.

QVALITA. Disecca, assottiglia, risolue, & asterge; percioche è al gusto amara, & è composta di parti sottili.

VIRTV. *Di dentro.* La poluere della radice beuuta al peso d'vna dramma, ammazza i vermini del corpo.

VIRTV. *Di fuori.* La radice fresca ha virtù mirabile in risoluere le scrofole, & parimente l'hemorrhoidi. Nel qual vso si prende nell'Autunno la radice lauata, & netta dalla terra, & pestasi cõ buturo fresco molto bene insieme, & poscia si mette serrata tra duo catini di terra all'humido nella cantina per quindeci giorni continui: & di quindi poscia togliendosi, si fa liquefare a lento fuoco il buturo, & colasi, & serbasi per vngere il male, quando se ne hà dibisogno, & massimamente l'hemorrhoidi, & portata al collo dicono sanare le scrofole, & l'hemorrhoidi. L'acqua stillata da tutta la pianta a mezo Maggio sana i porri ficchi non solo applicata con pezzette, ma beuuta al peso di quattro once mattina, & sera.

SCROFVLARIA.



Gutture sanguineas pellit, SCROPHVLARIA strumas
Atq; hæmorrhoidas turgentes sanguine sanat.

NOMI. Lat. *Scrophularia. Mallemorbia, Ferraria, & castrangala.* Ital. *Scrofolaria.* Ted. *Braun wurtz.* Franz. *Grande scrolaire.*

FORMA. Produce molti fusti da vna radice alti vn gombito, & mezo, angolosi, & rossigni, ne i

SEBESTENI.



Et ventrem soluunt, ventrisq; animalia pellunt
MIXA & vesicam erosam deinde sperma mulcent
Pectora tum reprimunt hæc destillata calore;
Difficili & lotio, calidæ tussiq, medetur.

NOMI. Gre μύξαι, μυξαι καὶ μυξαρια. Lat. *Sebestena.* Ital. *Sebesteni.* Arab. *Sebesten. Motheica; Makeita, & Mokaita.* Ted. *Sebasten.* Franz. *Sebeste.*

FORMA. E il sebesteno vn'albero non molto dissimile dal pruno, se bene non così grande. Pro-

duce le foglie più tonde,& più ferme, i fiori bianchi: da i quali nascono i frutti racemosi, simili alle prune più picciolini, i quali sono incastati in certi calicetti, come sono le ghiande ne i suoi anelli. Hanno dentro i noccioli triangolari, & duri, con la sua animella. Sono quelli buoni maturi, freschi in su l'albero, di colore, che nel verde nereggia, & al gusto dolci, & viscosi. Et imperò se ne fa quella sorte di vischio, che per pigliar gli vcelli si porta d'Alessandria, & di Soria.

Loco. Nascono in Soria, & in Egitto.

Qualita. Sono temperati, mollificatiui, mitigatiui della sete, & soluono il corpo.

Virtv. *Di dentro.* Dieci dramme della lor semplice polpa, dodeci al più fanno i medesimi effetti, che faccia la cassia nera solutiua, & perche purgano la colera, si danno vtilmente nelle febri coleriche; giouano al petto, & alla tosse. Si lodano per la ficcità, & asprezza della lingua. Cacciano valorosamente i vermini del corpo: & giouano a gli ardori dell'orina, mágiádosi fino a quarata tebesteni, cotti nel brodo della carne, nel principio del desinare: muouono il corpo cómodissimemẽte giouano a i catarri, alle reni, alla vessica, & alla difficulta dell'orina. Fassi di loro il diasebesten, & i migliori sono i grassi, & non mussi, ó tarlati. Fassi di questi frutti il Diasebestẽ, il qual presto si muffa, & per q̃sto bisogna vsarlo fresco, & non altrimẽte.

A

B

C

D

SECVRIDACA.



Enecat Hedysarvm *lentem, tum gignit abortus,*
Vtile sed stomacho, cit menstrua, lassat idemq;
Intestinorum infractus; valet hoc simul ante
Conceptum appositum spem tollere concipiendi.

Nomi. Gre. Ἡσδυσαρον. Lat. *Securidaca.* Spet. *Pelecinum.* Ital. *Securidica.* Ted. *Untraut. dex linsen.* Fran. *Faba lupina.*

Spetie. Ritrouasene della securidaca due spetie, l'vna delle quali è la maggiore, & l'altra è la minore.

Forma. La maggiore fa le foglie quasi come di ceci, le quali in ogni ramuscello, nó sono manco di noue. Fa i gamboncelli sottili, & arrendeuoli. I fiori porporei, chiari, come ne i piselli, da i quali nascono alcuni cornetti piatti, per la più parte arroncinati, & nella cima acuti, nel quale è dentro il seme rosso, simile ad vna scure, onde hà preso il nome, d'amaro sapore. Fa vna sola radice, bianca, nó senza villi. La minore, è quasi del tutto simile alla maggiore, ma è più copiosa di foglie: le quali sono p la più parte mozze nella cima: & minori sono ancora i gambócelli, i rami, & ciascun'altra parte. I fiori hà ella parimente simili à quelli dell'altra: ma picciolini, da i quali nascono i cornetti tondi, incarnati, & appuntati in cima, i quali maturandosi, rosseggiano, nei quali è dẽtro il seme, simile all'altro: ma minore, & più sottile, la radice hà ella lúga, sottile, bianca, & profonda.

Loco. Nasce nelle campagne fra le biade.

Qvalita. E al gusto il suo seme acerbetto, & amaro, astersiuo, & disoppilatiuo.

Virtv. *Di dentro.* Il seme di amendue si da vtilmẽte a bere ne i morsi de gli animali velenosi. Facẽdone lambitiuo con mele, purga valentemente il petto dalli flemmatici, & viscosi humori. Il che fa parimẽte incorporata la farina di questo seme cõ sapa. Beuuta cõ lissia dolce, ammazza i vermini del corpo, & il medesimo fa beuuta con vino, o con latte con vn pochettino di zaffarano. E vtile allo stomacho, & apre l'oppilationi delle viscere il che fanno ancora i germini di tutta la pianta. Mettesi ne gli antidoti.

Virtv. *Di fuori.* Prouoca i mestrui, & per questo è da fuggire d'vsarlo nelle donne grauide, percioche prouoca l'aborto.

SEGALA.



Ventriculo grauis est, qui sit Farragine *panis,*
Quamuis illa famem exaturet: matura farina,
Lumbricosq; necat, vermesq; occidit equorum.

Nomi. Lat. *Secale, & farrago.* Ital. *segala.* Ger. *Korn.* Spag. *Centeno blanquo.* Franz. *Seigle blanche.* Boemi. *Zito.*

Forma.

FORMA. Hà foglie di grano, ma più ſtrette, la ſtipula più ſottile, ma più ferma, & più lunga. Ha la ſpica pendente, le areſte deboli, ma con molti granelli: dura aſſai il ſuo fiore, tanto, che non ſi matura in quaranta giorni doppo il ſuo fiorire.

Loco. Seminaſi nelle Alpi, & naſce in molti luoghi tra i grani.

QVALITA E frigida, & humida nel primo grado, mollifica, è aſterſiua, & maturatiua, non fa buon pane, ma ſolo per i contadini. E amaro, & viſcoſo, & nudriſce manco, che quel di grano, & d'orzo.

VIRTV. *Di dentro.* La decottione della ſegala, beuuta, caccia fuora i vermini del corpo, il che fa molto meglio quando vi ſi aggiungono i coriandoli; & però ſi dà vtilmente la ſegala cotta à mangiare per i vermini a i Caualli, Il pane, ſe non ſarà ben netto dalla ſemola, nuoce allo ſtomoco. L'ACQVA ſtillata dalle frondi, dalle ſpighe, & da i fuſti della ſegala, gioua alle pietre delle reni, & mitiga il lor calore.

VIRTV. *Di fuori.* La farina metteſi negli empiaſtri maturatiui, & è molto buona a far colla tenace p i libri. La cenere delle cime della ſegala, applicata cò acqua, ſana le crepature de i piedi, & delle mani. Vſano i villani la paglia della ſegala, macerata nell'acqua per legare le viti. Errano coloro, che penſano, che la ſegala ſia la olira, ouero la filigine.

SEMENTINA.

Seme ſanto.

SEME SANTO.



Vrinam SEMEN SANCTVM *cit, ſoluit & aluum;*
Diſcutit & flatus, ſedat coliq; dolores,
Enecat & ventris tineas cum melle reſuſo,
Liberat infantes puerosq; à vermibus, illi
Sacchara ſi iungas, ne ſic videatur amarum,
Et ne illud fugiant tineæ.

NOMI. Lat. *Semen ſanctum.* Ita. *Seme ſanto, & ſementina.*

FORMA. E pianta con molti fuſti, & rami, con ſeme minuto, lunghetto, & racemoſo. Portaſi d'Aleſſandria d'Egitto, & d'altri luoghi meridionali.

QVALITA, & Virtù. Daſſi vtilmente confettato con zuccaro à i fanciulli per i vermini. Ma aggiuntoui vn poco di Reubarbaro fa miglior operatione, che così non ſolo ammazza i vermi, ma li caccia fuori ancora del ventre morti. che queſto è che importa il tutto in queſto caſo, & non ſolo fa queſto preſo in ſoſtanza, ma preſa ancora la ſua infuſione.

SEMPREVIVO.

Maggiore.



Pellit, lumbricos, aſtringit AIZOON, *vlcus,*
Ex oculis purgat, refrigerat, atq; dolori
Auriculæ confert, tum ſine Phalangia, ſive
Scorpius offendat; calidæ prodeſtq; Podagræ;
Ardori impoſitum valet, ambuſtisq; lenitur;
Diſcutit id colleſta, id torminibusq; reſiſtit;
Siſtitur hoc ſanguis, lippisq; lenitur ocellis,
Subuenit enerſis, tuſſiq;, & menſtrua ſiſtit,
Proſtuuiumq; alui, tum putreſcentia ſanat,
Et ſucco capiti infuſo leuat inde dolorem.

NOMI. Gre. αειζον. Lat. *Semper viuum, & ſedum maius.* Ital. *Sempreuiuo maggiore.* Arab. *Beia halaben, ethai alhalez.* Ger. *Graſz haus vvrtz.* Spag. *Sempreuiua.* Frãc. *Iou barbe.*

SPETIE. Sono molte le ſpetie de i ſempre viui, cioè il maggiore, il minore, & il minimo, ch'è il terzo. Ritrouaſi ancora due altre ſorti, che creſcono in albero.

FORMA. Il Sempreuiuo maggiore è così ſtato chiamato, per eſſer ſempre le ſue frondi verdi. Produce i ſuoi fuſti alti vn gombito, & qualche volta maggiori, groſſi come il dito groſſo della mano, graſſi, ver-

di, & intaccati, come quelli del titimalo caracio. Le frondi son grasse, carnose, lunghe quanto il dito grosso della mano, in cima à modo di lingue: delle quali le più basse si distendono per terra, & quelle di sopra si conformano insieme a modo d'vn'occhio.

Loco. Nasce nei monti, & sopra le tegole: piantasi ancora nei tetti.

Qvalita. E frigido nel terzo grado, disecca leggiermente, & mediocremente costringe.

Virtv. *Di dentro.* Il succo beuuto, vale al morso di qualsegni, che si chiamano falãgi, alla disenteria, & altri flussi di corpo. Beuuto nel vino cacciano i vermin lunghi del corpo. L'Acqua stillata da le sue foglie, gioua nelle febre ardenti, & nei flussi calidi, beuendone tre, ò quattro cucchiari.

Virtv. *Di fuori.* Le foglie per se, ò cõ polenta, applicate, giouano al fuoco sacro, alle erisipile, all'vlcere mallgne, & serpiginose, à le infiammagioni de gli occhi, alle podagre calide, & alle cotture del fuoco, & à questo proposito se ne fà vn'vnguento di succo di sempreuiuo, di solatro, con assogna porcina. Il succo applicato con pezzette, insieme con olio rosato alla fronte, mitiga la frenesia, & il dolor di testa. Questo succo gioua in somma à tutte le infiãmagioni del fegato, della milza, & delle reni. L'herba pesta, applicata alla cõmissura coronale, ferma il flusso del sangue del naso. I semi infusi nel succo di sempreuiuo auãti che si gettino in terra, son sicuri da vccelli, da i sorzi, & da altri animali, e fãno i frutti più belli. Le foglie tenute in bocca mitigano la sete nelle febri ardenti.

A

B

C

SEMPREVIVO Minore.



Sunt Sempervivi *folia exaquata* Minoris,
Atque illis, pollet, queis Maius viribus ipsdem.

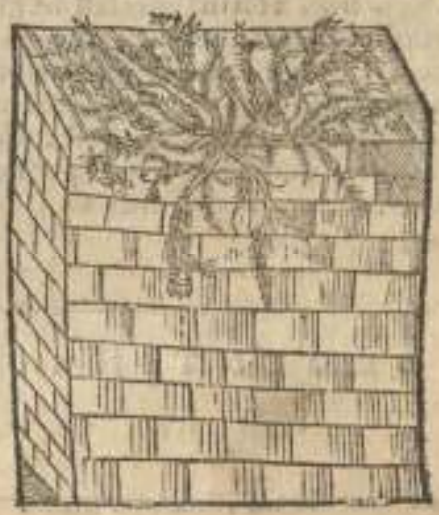
Nomi. Gre. Αειζωον μικρον. Lat. *Semperuiuum, & sedum minus.* Ital. *Sempreuiuo minore.* Germ. *Klein hauswurtz.* Franc. *Iou barbe petit.*

Forma. Produce le frondi più lunghe, più rade, & più grasse, quasi simili à i pinocchi mondati, & però alcuni lo chiamano herba pignola. Produce più fusti sottili, nelle cui sommita sono i fiori, che nel verde biãcheggiano, à modo di ombrella spartita, & questo si può ageuolmente credere, che sia la semina.

Loco. Nasce ne i sassi, nelle muraglie, nelle macerie, nelle corone delle mura, & ne i sepolcri, ouenó batte il Sole.

Qvalita, & Virtv. Hanno le frondi sue le medesime virtù, & facultà del predetto sempreuiuo maggiore.

SEMPREVIVO Minimo.



Sed Sempervivo *vis calfactoria, & acris*
Est Minimo, *& quæ exulcerat; illita strumas*
Discutiunt folia illius, si axungia mixta est:
Atque hæmoroides sanant.

Nomi. Latin. *Semperuiuum minimum.* Grec. αειζωον ελαχιστον τρογου. Ital. *sempreuiuo minimo, & terzo.* Arab. *Halscham, Handrachabara, & Tilasen.*

Forma. Produce le foglie più grasse, & pelose, & simili a quelle della Portulaca, ma molto minori, & più dense.

Loco. Nasce tra sassi nelle muraglie, & lungo le strade.

Qvalita. E al gusto così calido, & così acuto, che vlcera, & morde valorosamente la lingua.

Virtv. Hà virtù calida, acuta, & vlceratiua. Impiastrato con grascia, risolue le scrofole: sana applicato pesto per se stesso, ouero cotto in olio rosato l'hemorrhoidi, mitigando il dolor loro.

D

SENA.



Exoluit bilem, pituitam, atrosq; modeſtè
Humores SENA. *& ſcabiem, capitiſq; dolorem*
Adimuat; impetigo etiam, morbuſq; caducus
Auxilium inde refert: obſtructaq; explicat, atque
Emendat, cerebrum, cor, hepar, & inde lienem, &
Pulmonem; neruos, & cor confirmat, & addit
Illi lætitiam.

NOMI. Gre. σέννα. Lat. *Sena.* Ital. *Sena.* Arab. Ted. & Franc. *Sene de Leuant.*

FORMA. E vn'herba, che produce le frondi ſimili à quella della Liquiritia, ritondette in cima, graſſette, d'odore quaſi ſimili a quelle delle faue, & molto nell' ordine raſſembreuoli a quelle della galega. Il fuſto è alto vn gombito, ò poco più, dal quale hanno origine aſſai, & folti ramoſcelli vencidi, & arrendeuoli. E il ſuo fiore giallo, quaſi ſimile a quel del cauolo, ma tutto pieno di ſottiliſſime venette, che roſſeggiano: I ſuoi follicoli, ò bacelli ſono ritorti per la più parte in arco, ſticciati, & compreſſi di modo, che l'vna banda tocca l'altra: ne i quali è vn ſeme ordinatamente ſeparato, che nel nero verdeggia, ſimile quando è ben maturo, & pieno, à i fiocini dell'vua. Pendono queſti da tutta la pianta attaccati con loro ſottili picciuoli. Di modo, che ageuolmente quando ſono maturi gli ſcuote il vento. E pianta nemica del freddo, & però biſogna ſeminarla il meſe di Maggio, ne ſi può cõſeruare, ſe non per fino a mezo l'Autunno. Si ripone quando è ſecca.

LOCO. Seminaſi ne i campi di Toſcana, & ſi ci porta di Egitto.

QVALITA. E calda nel principio del ſecondo grado, & ſecca nel primo. Apre, ſolue il ventre, digeriſce concuoce, & aſſottiglia.

VITV. *Di dentro.* Purga la colera, la malinconia, & la flemma. Mondifica il ceruello, il fegato, la milza, il polmone, conforta lo ſtomaco, & fortifica tutti i ſẽſi. Apre l'oppilationi delle viſcere, prolonga la giouentù. & ritarda la vecchiezza, rallegrando l'animo. Corrobora il ceruello, i nerui, la viſta, & l'audito. E buona in ſomma a tutti i mali lunghi, & malenconici: & però gioua nei delirij, nella mania, nella reſolutione de' nerui, a i dolori di teſta, alla rogna, & mal caduco, Conforta il cuore, maſſime accõpagnandoui coſe cordiali. E medicina piaceuole, di modo, che ſi può dare ſicuramente alle donne grauide, & à i fanciulli. Diuẽta nell'operare aſſai più vigoroſa, accompagnata con Reubarbaro, ò con Caſſia, ò cõ infuſione di roſe, ò cõ ſiroppo roſato ſolutiuo, ouer violato, ò ſe ſi fa l'infuſione con ſiero di Capra. Cauaſi delle frondi della Sena (della quale è veramente migliore quella, che ci ſi porta d'Aleſſandria d'Egitto.) La virtù ſua ſolutiua più efficacemẽte cõ la infuſione, che cõ la decottiõe, ò altro qual ſi voglia modo. Della quale cinque, ò al più ſei onze ſoluono il corpo ſenz'alcuna moleſtia: & faſſi in queſto modo. Tolgonſi dr. ſei delle ſue frondi ben nette, & pongonſi con dr. vna di gengeuo, ò Cinnamomo peſto, & alquãti fiori cordiali, in vn vaſo di terra vetriato, ouer di ſtagno, che habbi picciola bocca, & poſcia ſe li gittano ſopra dieci onze di ſiero, ò di brodo di carne, ò d'acqua ſemplice, che bolla: & ſubito ſi ſerra la bocca del vaſo, che nõ poſſa reſpirare: poi ſi inuolge il vaſo in vn guanciale, ouero capezzale di piuma, che ſia prima ben ſcaldato al fuoco. Et coſi ben ſtretto ſi ripone in vna caſſa per tutta la notte; imperoche per queſta via conſeruandoſi dentro nel liquore lungo tempo, il caldo ne caua fuori tutta la ſua virtù ſolutiua. Con la infuſione della verde fatta come quella delle roſe, ſe ne fa ſiroppo ſolutiuo, accompagnato, ò con Reubarbaro, ò con infuſion di roſe, & hor con altri medicamenti, & ſicuramẽte ſi adopera per i ſudetti malori. Faſſi ancora la decottione della Sena in queſto modo. Prendeſi vn'onza delle foglie, monda, e lauata, zenzaro dr. meza, dodeci garofani, & dr. due di ſeme di finocchio, & d'aniſi. Cuoconſi in acqua, ò vino, alla conſumatione della terza parte: daſſi la colatura, aggiũtoui vn poco di zucchero, quattr'hore auanti il cibo, mattina, e ſera: purga gli humori malenconici, & viſcoſi: mondifica il ſague, rallegra il cuore, & conforta tutti i membri interiori. E queſta decottione vtiliſſima à i fanciulli, ma ſenza zuccaro, & vi ſi aggiunge vn poco di Reubarbaro. I medeſimi effetti fanno le foglie date al peſo di meza dràma con vn poco di Cinnamomo cõ brodo di pollo, ò ſemplice, ò preparate, in queſto modo, ſenza Scamonea. Foglie di Sena onz. vna & meza, zẽzero, macis, ana dr. tre, tartaro, cinnamomo, ana dr. vna, & meza. Si meſcoli, & ſi faccia poluere ſottiliſſima, della qual ſe ne dà due dr. fino à ſei con brodo di carne, ò di ceci roſſi a digiuno. Con la Scamonea ſi prepara coſi. Si prendono di foglie di ſena onz. tre: di tartaro, di ſal indo, ana onz. meza, di macis dr. tre, di diagridio dr. meza, & di cinnamomo dr. vna, e meza, & ſi fa poulere ſottiliſſima, della quale ſe ne da minor quantità. Daſſi la infuſione fatta in vino, ò in acqua, al peſo di cinque onze, con due, ò tre dr. di ſena, con meza dramma di zenzero, & di cinnamomo non fatta eſpreſſione, con mez'onza di ſiroppo roſato ſolutiuo felicemente la mattina a i mali ſopradetti. Il Vino fatto al tempo delle vendemie mettendo le frondi a bollire nel moſto, è vtile veramente, & proficuo a tutti i mali ſudetti.

Virtù

VIRTV. *Di fuori.* La leſſia, in cui ſia bollita la Se- A
na conforta il ceruello, i nerui, la viſta, & l'vdito mira
bilmente, maſſimamente aggiuntoui camomilla; &
ſana l'vlcere, & il prurito.

SENAPE.



Calfacit, & ſiccat, ſternutamenta SINAPI
Cit, caput expurgat, incidit, & extrahit: inde
Ad theriacæ confert, abſtergit, pollet adiutus
Et quos ſerpentes diri, & quos ſcorpius infert.
Proficit iſchiadi, letargis, hidropiciſque;
Conciliatque cuti enatum proprium q; nitorem,
Et ſcabiem ſanat, fungi necat inde venena.
Aſthmata tum tollit, ſuſpiriaq; excitat ipſum
Hoc vulue, atque vteri oppreſſas flatu mulieres.

NOMI. Gre. σίναπι. Lat. *Sinapi.* Ital. *Senape, & Se*
nauro. Mau. *Cardel & chardel.* Germ. *Seneff.* Spagn.
Moſtaza. Franc. *Seneue.*

FORMA. Quella che è più picciola, minuta di pian-
ta, & di ſeme hà il fuſto diritto, ſermo, aſpro, ſcabroſo
& molto ramoſo, con molti cornetti pelosi. Quella,
che hà le frondi come le rape, quantunq; minori, &
più ruuide, & che creſce in alto con molti rami, con
certi cornetti, dētro a i quali è il ſeme roſſigno, di cat
tiuo odore, & di ſapore acutiſſimo è la cōmune, che
ſi ſemina. La terza ſi ſemina parimente, & produce il
ſeme bianco, & hà le foglie ſimili alla ruchetta, mol-
to intagliate, & con cornetti, dentro à i quali è il ſe-
me molto meno acuto de tutti gli altri.

LOCO. La commune ſeminaſi per tutti gli horti;
la ſaluatica naſce in luochi inculti, & la terza naſce
ne i luoghi medeſimi.

QVALITA. E calida, & ſecca nel quarto grado.

VIRTV. *Didentro.* Hà virtù di ſcaldare, aſſottiglia
re, & di tirar fuori. Beueſi il ſeme in poluere per le fe
bri, che ritornano. Gioua con mele, facendone il lam
bitiuo a coloro, che malageuolmēte ſpirano, & a gli
aſmatici: purga i ſentimenti: prouoca l'orina, & i me
ſtrui. La moſtarda fatta col ſuo ſeme prouoca mirabil
mente l'appetito; ma per eſſer fumoſa, ſe ne và con il
ſuo vapore in alto, penetrādo qualche volta cō diſpia
cer nel naſo, & nel ceruello. Del ſeme piſto macerato
nell'aceto, ſe ne fanno paſtelli, che ſi riſerbano p vſo
de i cibi in queſto modo. Prendeſi due oncie di ſeme
di ſenape, mez'oncia di canella: peſtanſi ſottilmente,
& con aceto, e mele ſe ne fà paſta, della quale ſe ne fā
no pallottine, & ſeccanſi al ſole, ò nel forno; & volen
doli adoperare, ſi ſtemperano con aceto, & ſono mol
to dilettеuoli al palato, & vtili allo ſtomaco.

VIRTV. *Di fuori.* Il ſeme applicato con aceto è veſ
ficatorio, & ſana l'impetigini, e la lepra: gioua alla ſcia
tica, & al tumor della milza. Applicato con mele, le-
ua i liuidi, & ſana la tigna. Il ſeme applicato cō aceto,
ſana i morſi d'animali velenoſi. L'ACQVA ſtillata dal- B
l'herba in fiore al principio di Giugno, gioua all'vlce
re della bocca facendone lauanda, incarna i membri
ſmagrati, riſcalda la midolla de gli oſſi, & gioua all'in-
firmità frigide delle giōture, bagnādole ſpeſſo cō eſſa.

SENETIO MAGGIORE.



Calfacit, exiccat, aperitq; SENECIO *maior,*
Digerit, abſtergit, cuncta vireſq; minoris
Obtinet.

NOMI. Gre. ἀρκτίον. Lat. *Senecio.* Ital. *Senetio, Car-*
doncello, & Spelliccioſa. Ger. *Creutz wurtz.* Spag. *Bonua*
von. Franc. *Semen, & herba di S. Iacomo, & Cardoncello*
maggiore, & ſpelliccioſa maggiore. D

SPATIE. Ritrouanſene di due ſpetie, cioè maggiore,
& minore.

FORMA. Il maggiore fa le foglie ſimili à quelle del
la ruchetta ſaluatica, intagliate all'intorno, nereggiā
ti, & d'amaro ſapore, & ſparſo per terra auāti, che fac
cia il gambo, il qual creſcie vn gombito, e mezo, quaſi
come l'Artemiſia, ramoſo dal mezo fino alla cima.
I fiori ſā gialli, minori che di Buſtalmo, i quali ſfiorē-
do, laſciano vna lanugine, la quale poi viene ſcoſſa
ageuolmente dal vento. Hà la radice breue, & ſpar-
tita; fioriſce il meſe di Luglio, & d'Agoſto.

LOCO. Naſce nelle campagne, & il più delle vol-
te in luoghi non coltiuati.

QVA-

QVALITA, & VIRTV. Hà facultà di ſcaldare, ſeccare, aprire, aſtergere, digerire, & fare tutti gli altri effetti, che fa il ſenetio minore. La ſua decottion garga rizata vale a i tumori della gola, alla ſquinantia, & a i catarri. Sana le ferite, & l'vlcere antiche meſcolato il ſucco con mele, & ſana le fiſtole.

A

SENETIO MINORE.



B

Omnia veſicæ, iecoriſque SENETIO *tollit*
Hic cordis vitia, iſchiademque, ac tormina: arenas
Tum pellit: ſanat neruorum vulnera: ſede
Inflammata arcet, nec non & teſtibus ardor
Hoc ſtomachi friget: languo ſtrangulat eius.

NOMI. Gre. πρίσβυον μικρον. Lat. *Senecio minor*. Ita. *ſenecio, cardoncello, & ſpellicioſa minore*. Ger. *Creutz wurtz*. Spa. *Bonnaron*. Fran. *Seneſſon*.

FORMA. Fa il fuſto alto vn gombito, roſſigno con frõdi lũghe, & intagliate, come quelle della ruchetta, come che minori, & piú aſpre: produce i fiori gialli, i quali diuẽtando poſcia canuti, & peloſi ſe ne volano via all'aria. Non è la ſua radice d'alcun valore: verdeggia tutto l'anno, & ogni meſe fioriſce, & però ancor il ſenetio vien chiamato da molti, fior d'ognimeſe.

LOCO. Naſce per tutto nelle vigne, & fino ſopra le muraglie.

C

QVALITA. Ha facultà miſta, & parimente refrigeratiua, con alquanto di digeſtiua, & moderatamente reſolutiua.

VIRTV. *Di dentro.* I fiori beuuti, quando ſono freſchi, ſtrangolano. Cotto tutto il fuſto, & beuuto cõ vino paſſo, ſana i dolori colerici dello ſtomacho. Il ſucco delle foglie pronoca i meſtrui, & il medeſimo fa la decottione di tutta la pianta, ouero L'acqua da eſſa lã biccata. Onde non è da creder a coloro, che dicono, che mãgiandoſi il ſenecione in inſalata, gioui, a fluſſi bianchi delle donne.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi, & parimente i fiori, hãno virtù d'infrigidire. Et imperò impiaſtrate le frõdi con vn poco di vino, o vero per ſe ſole ſanano le infiammagioni de i teſticoli, & del ſedere, & oltre a ciò impiaſtrate le frondi, meſcolate con manna, & incenſo, medicano non tanto communemente a tutte le ferite: ma a quelle de i nerui particolarmente. L'herba peſta con aſſogna vecchia vale applicata mirabilmente alle ferite de i piedi, & de i nerui. I fiori cotti & peſti giouano applicati al dolor dello ſtomacho: l'herba trita col ſale & impiaſtrata gioua alle podagre. Fa il medeſimo la piuma de i fiori, impiaſtrata per ſe ſola cõ aceto. Facendo bollire il vetro nel ſucco del ſenetione, & ſangue di beco, dicono che diuenta molle come vna cera, & ſe poſſono formare figure & vaſi, & mettendolo poi nell'acqua freſca s'indurisce.

D

SERI. Endiuia.

SERPENTARIA. Dragontea.

SERPENTINA. Ophiogloſſo.

SERPOLLO.



SERPILLVM *ſerpens obſtat ſerpentibus atris,*
Tormina curat idem; lotiumque, & menſtrua ducit
Calfacit, exiccat, aſtringit, digerit atque
Detergit, ruptis, conuulſis, ſubuenit; angues
Proficit, & contra mulcet capitiſque dolores:
Sanguineos vomitus ſedat; iecori, atque lieni
Confert; ſuffituque fugit tum ſcorpius eius,
Et ſerpens.

NOMI. Gre. Ερπιλλος. Lat. *Serpillum*. Ital. *Serpollo & ſerpillo*. Maur. *Hemen*. Ted. *Quendel*. Spag. *Serpollio, & ſerpam*. Franz. *ſerpulet*.

SPETIE. Ritrouanſi di due ſorti di ſerpollo, cioè domeſtico, & ſaluatico. Il domeſtico è il ſaluatico trapiantato, & il ſaluatico è di due ſpetie.

FORMA. Il domeſtico non va ſerpendo per terra; ma creſce alto vna ſpanna, con foglie, & rami d'origano, ma più bianchi di odore di maiorana, con i fiori porporegni ſpicati ne i capitelli, al guſto molto acuti. Il ſaluatico è di due ſpetie, vno, che produce il fior bianco

biãco, che ſpira d'odore ſimile al cedro, come fa la meliſſa, e l'altro, che lo hà porporeo al guſto è molto più acuto, ſimile alla ſatureia. Ritrouaſene vn'altra ſorte, con frondi, & rami ſimili all'hortenſe: ma ſenz'odore & ſenza fiori.

Loco. Il domeſtico ſi ritroua ne gli horti per le corone, & per l'vſo de cibi. Il ſaluatico naſce ne i colli, & ne i monti aprici.

Qvalita. Riſcalda, & diſecca il ſerpollo valoroſamente, & è molto acuto al guſto, digeriſce, incide, & apre.

Virtv. *Di dentro.* La decottione del ſerpollo fata in vino, beuuta calda, prouoca i meſtrui, & l'orina, mõdificando, & cauando fuori gli humori viſcoſi: e i lõbi, & delle reni: diſſolue le vẽtoſità, mitiga i dolori de gli inteſtini, ſana le ferite, & le rotture interne. Apre le oppilationi del polmone, del fegato, & della milza. Gioua cotto nell'oximelle a coloro che ſputano il sãgue: alche vale parimente il ſucco beuuto al peſo di mez'oncia, con aceto. Viato ne i cibi, vale contra i ſerpẽti. Gioua alla toſſe ſecca beuuto cõ mele, regolitio, aniſo, & vino: conforta lo ſtomacho, & per queſto è buono ne i condimenti de i cibi, & delle ſalſe.

Virtv. *Di fuori.* L'odore del ſerpollo, conforta il ceruello, & cotto, & bagnato cõ aceto, & poſcia incorporato con olio roſato, mitiga applicato i dolori della teſta, & priuatamente, conferiſce alla letargia, & alla frenefia. L'acqva ſtillata dal ſerpollo, applicata cõ aceto roſato alla fronte ſcaccia la vertigine, & mitiga la frenefia. Atturrando i vaſi dell'aceto cõ il ſerpollo, fa l'aceto più forte, & più odorato. L'acqva ſtillata al la fin di Giugno dal ſerpollo, beuuta mattina, & ſera al peſo di tre once corrobora la teſta, lo ſtomacho, & il ceruello, fa buono appetito, riſolue le vẽtoſità, & prouoca l'orina. Conforta la viſta, & vale al fegato, & alla milza infrigiditi, apre l'opilationi del naſo, & dell'orecchie. Gioua alla ſordità, alla vertigine, alla nauſea. Rompe le pietre, & fa orinare, & gioua a i membri percoſſi.

SERRATOLA.



Vtilis in potu eſt ruptis Serratvla *& alto*
Deiectis; mundat rectè vlcera, carne repletque,
Atque cicatrice obducit; ſimul enterocellas
Sanat, demulcet hæmorrhoidumque dolores.

Nomi. Lat. *ſerratula*. Ital. *ſervatola*.

Forma. La ſerratola è vn'altra pianta molto diuerſa della bettonica. Fa il gãbo porporegno, ſottile, & ramoſo, & le foglie auanti che faccia il gambo ſimili molto alla bettonica, & per tutto all'intorno dẽtate, a modo di ſega: ma fatto che hà il gambo, le foglie ſi mutano in altra forma; & diuentano come quelle della valeriana maggiore, ſe ben quelle che ſono ne i rami, & nel gãbo ſono molto minori. Produce i ſuoi fiori nelle ſommità de i gambi fuora d'alcuni capitelli, di porporeo colore. Le radici hà ella copioſe, & fibrate, come la Valeriana minore.

Loco. Naſce in luoghi filuoſi, in Boemia copioſiſſima.

Qvalita. & Virtv. Daſſi tutta la pianta vtilmẽte a bere con vin bianco a coloro, che ſono caſcati da alto, et a i fracaſſati, imperoche riſolue il sãgue appreſo vſcito fuor delle vene. Il vino della ſua decottione, mondifica l'vlcere, le incarna, et le conſolida: fomentata ſpeſſo mitiga i dolori delle hemorrhoidi, et le foglie freſche, peſte inſieme con le radici, ſanano impiaſtrate le rotture inteſtinali. Vſaſi da i tintori per colorire i panni di lana.

SERTOLA CAMPANA.

Meliloto.

SESAMO. Siſamo.

SESAMOIDE.



Cit Sesamoides *parium bilem, & pituitam,*
Diſcutit & panos eque paritercque tumores
Mœrorem inſanum purgat; morboq; caduco
Proficit, & podagris, igni ſacroque linitur.

Nomi.

NOMI. Gre. σεσελι μασσιλιωτικον. Lati. *Sesamoides parvum.* Ital. *Sesamoide minore.*

FORMA. Produce i gambi molti lunghi vna spanna, & le frondi simili al coronopo, ma minori, & più pelose. Hà nella sõmita alcuni capitelli di fiori, quasi porporei, ma nel mezo biancheggianti: Il seme è simile a quello del Sisamo rosso: & amaro; fa la radice sottile.

LOCO. Nasce in luoghi aspri.

QVALITA, & Virtù. Solue il seme, beuuto alla quãtità di mezo acetabolo, la colera, & la flemma per di sotto: impiastrato cõ acqua, risolue i tumori, & i pani.

SESELI.



Calfacit eximiè, confringit & inde lapillos
Seselis imminuit; tum femineisq; medetur
Hæc morbis, ne suffocatio deinde sequatur;
Ellicit & menses, & partus; omnia tandem
Intestina iuuat, tussimq;, ac tormina pellit.

NOMI. Gre. σεσελι Lat. *Seseli.* Ital. *Seseli.* Arab, *Sesalios* I à spetiali, *Siler montano, & sciarmontano.* Bar. *Sisileos.* Germ. *Stambrec.* Franc. *Sermotain.*

SPETIE. Sono quattro le spetie de i Seseli, cioè massilienſe, etthiopico, del peloponeso, & cretico.

FORMA. Il massilienſe hà le fronde simili, & più grasse del finocchio: il fusto più grosso, & l'ombrella simile a quella dell'aneto, nella quale è il seme quadrato, lungo & al gusto subito acuto. La sua radice è lunga, & giocondamente odorata.

LOCO. Nasce ne gli alti monti, l'Ethiopico cresce con frondi di hedera, ma minori, & lunghette, come quelle del Periclimeno. E pianta, che nereggia: produce i sarmẽti lũghi duo gombiti, de i quali escono i rami lunghi due spãne. La sõmità si rassembra all'aneto. Il seme è denso come quello del grano, negro, amaro, più odorato, & più acuto del massilienſe, e molto soaue. Il peloponeso produce le frondi di cicuta: ma più larghe, & grasse; il fusto piu grande del Massilienſe, ferulaceo, & largo, nella cui cima è vna larga ombrella, dalla qual pende il seme piu largo, odorato: & piu pieno. Hà le virtu medesime. Il cretico è herba breue, ma cõ assai fusti: produce il seme doppio, tõdo, simile a gli scudi, aromatico, & alquanto acuto. Il seseli italiano non corrisponde in conto alcuno ad alcuna di queste spetie, scritte da gli antichi; imperoche nõ vi si sente altro, che amaritudine, & vn certo odoraccio, come di cimici, & chiamasi ne i monti apennini sciarmontano.

QVALITA. Tanto la radice, quanto il seme del seseli scaldano cosi forte, che possono valorosamente prouocar l'orina, & sono di sottili parti.

VIRTV. *Di dentro.* Le radici, & il seme beuõsi vtilmente alla destillation dell'orina, & a i difetti del respirare: giouano alle prefocationi della madrice, & al mal caduco: prouocano i mestrui, e'l parto, vagliono a tutti i difetti dell'interiora: sanano la tosse vecchia. Il seme beuuto con vino, corrobora la digestione, & caccia via i dolori di corpo: è vtile a quelle febri, che chiamano epiale. Beuonlo i viandanti contra il freddo cõ vino, & pepe. Dasi alle capre, & a tutti gli altri bestiami, accioche ageuolmente partoriscano. L'ethiopico fa i medesimi effetti, che il Massilienſe, & ẽllo del Peloponeso ha le virtu medesime. Et il sacco del Cretico, spremuto dal fusto, & dal seme, quãdo sono verdi, & beuuto con vino passo dieci di al peso di tre oboli, sana i dolori delle reni. La radice incorporata con mele in modo di lettuario, facilita lo sputo ne i difetti del petto. Il seme dell'Italico gioua, beuuto alle pietre delle reni, prouoca l'urina, & i mestrui, et gioua a i fluſſi frigidi delle donne, & a i dolor colici. La decottione fatta in uino, gioua a tutti i ueleni della cicuta, dell'opio, del iusquiamo, & simili. Il seme beuuto con fichi secchi, & finocchio in uino, gioua alla tosse antica, alla difficultà del respirare, & a i dolori colici, & caccia fuori gli humori uiscosi, da i quali si genera l'hidropisia. L'ACQVA stillata da tutta la pianta quando è in fiore beuuta al peso di due oncie giova a dolori colici, alla difficulta dell'orina, & all'opilationi della milza, del fegato, delle reni, & della vescica.

VIRTV. *Di fuori.* Il seme messo in vn sacchetto, & scaldato, sana applicato i fluſſi frigidi della testa, & della ceruice; & le foglie peste con la radice, & applicate calde, risoluono ogni sorte di scrofole: & i sacchetti del seme, bolliti in vino gagliardo, & applicati mitigano dolor colici, & risoluono la ventosità de gli hidropici.

SFERRA CAVALLO.

Lunaria Maggiore.

SICOMORO.

Fico d'Egitto.

SIDERITE.



Vulnera consolidat, tribuunt cui Sydera nomen,
Præcisos nervos & glutinat, viscera ad vsque
Ipsa cicatricem ducit, varicesque repellit,
Vulnera, ne quando sint inflammata, tuetur.

NOMI. Gre. Σιδηρίτις. Lat. *Sideritis.* Ital. *Sidevite.*

SPETIE. Ritrouasene di tre spetie.

FORMA. La forma della lunghezza delle frondi della prima siderite è come di frondi di Saluia, la superficie hirsuta, & bianchiccia, come di marrobio, & l'intaglio d'intorno come di quercia, a cui poscia si aggiungono i fusti quadri, alti vn palmo, & ancora maggiori, non ingrati al gusto, con alquanto di costrettiuo sapore, su per li quali per distinti interualli (come si vede nel marrobio) sono alcune rotelle, nelle quali è il seme nero.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & qualche volta in luoghi humidi. La seconda siderite cresce con rami alti duoi gombiti, & sottili, le cui molte frondi sono simili a quelle della felce per tutto intagliate nell'estremità loro per lungo picciuolo. Escono dalle superiori cõcauità delle sue ali alcuni ramuscelli lunghi, & sottili, nelle cui sommità è vn bottone ritondo, & aspro, nel quale è dentro il seme, simile a quello delle bietole, quantunq; più tondo, & più duro. La terza siderite hà numerose frondi, che procedono dalla radice, & si rassembrano a quelle del Coriando. I fusti sono alti vna spanna, lisci, teneri, & d'vn colore, che nel rosso biãcheggia. Il fiore è rosso, picciolo, viscoso, & amaro. Nasce nelle mura, nelle masie, & nelle vigne.

QVALITA. Hà veramente la Siderite vna certa facultà astersiua: quantunq; sia ella per la più parte humida, & mediocremente frigida, & hà non poco del costrettiuo.

VIRTV. Salda le ferite fresche applicata, & prohibisce l'infiammagioni, & valorosamente ristagna il sangue.

A

SIGILLO DI S. MARIA.
Poligonato.

SIGILLO DI SALOMON.
Hippoglosso.

SILERMONTANO.
Seseli.

B

SILIQVE.



C

Effulcit stomachum post cænam, sumpta sed ante
Profluuium Siliqua ad ventris facit: ipsa recensq;
Aluum dissoluit, stomacho nocet, aſt ea ſiſtit
Sicca, atque vtilior stomacho eſt, lotiumq; ministrat.

NOMI. Gre. Κεράτια. Lat. *Silique.* Ital. *Silique, carobe, & carobole, & guanelle.* Arab. *Charnub.* Germ. *S. Ioan. Brot.* Spag. *Alfarbas Corroanges* Sp. et. *Carobe.* Franc. *Caronge.*

FORMA. Sono le Silique alberi d'assai bella proceri tà, come che più i suoi rami si trasportino in larghezza; & il colore della corteccia è cinericcio; pendente al ceruleo, come quello del loto. Et le fro di assai D si assomigliano a quelle del fraisino nel proce deredel l'ordine loro: ma sono più larghette, più du , più rade, & più tõde. Fioriscono nella fine del verno, o nel principio di Primauera: & maturano il frutto la state, & l'autunno. Quando si ricolgon dall'albero, sono abomineuoli, & ingrate al gusto, ma diuentano dolci poiche son secche in su le grate. Imperoche vi si congela dentro vn liquore simile al mele, & massimamẽte in quelle, che nascono nelle regioni orientali; onde gli Arabi, & gl'Indiani cauano delle Carobe non poca quantità di mele, nel quale per il più condiscono il gengeuo, i mirabolani, & le noci moscate. Hanno il seme simile alle Silique d'Egitto.

LOCO. Nascono copiose in Candia, in Cipro, nella Puglia, & in altre regioni calde.

QVA-

QVALITA. Per essere legnose, necessaria cosa è, che elle siano durissime da digerire: & imperò sarebbe stato meglio lasciarle in Oriente, che portarle ne i nostri paesi. L'albero disecca, et ristringe, come fa ancora il suo frutto, il quale ha alquanto del dolce.

Virtù. *Di dentro.* Hanno le filique vn certo che simile alle ciregie: percioche mangiandosi fresche sol uono il corpo; ma secche lo ristringono, & sono più vtili allo stomaco; puocano l'orina, et massime quelle, che si conseruano nelle vinaccie: & quantunq; sieno costrettiue, nondimeno la lor decottione beuuta, mirabilmente gioua alla tosse, per la dolce, & mellifiua sostanza loro. Mangiate le filique doppo cena, fortificano lo stomacho, et aiutano la digestione, ma prese auanti al cibo, sol uono il ventre. Sono di cattiuo nudrimento, & difficili a digerire.

SILIQVASTRO.



Iudæ nomen habet Siliquastrum, & nomen Amoris.
In medicos Arbor nulla vsus parte recepta.

Nomi. Lat. *Siliquastrum, & Siliqua siluestris, Arbor Iudæ, & siliqua fatua, & Arbor amoris.* Ital. *Siliquastro siliqua siluestro, arbor di Giuda, & arbor d'Amore.* Franc. *Huainier, per esser simile alle guaine de cortelli; detto ancora carobole.*

FORMA. Cresce questa pianta coltiuata in albero di giusta grandezza; ma non coltiuata è più frutice, che arbore. Fà i rami sparsi, i quali la Primauera producono auanti alle foglie i fiori a tre ò quattro insieme simili a quelle de i piselli d'vn color porporeo galante; spuntano poi fuori le foglie distanti di parti interualli, simili a quelle dell'Asaro, circinnate, manco carnose, & molto neruose, et dure, nella parte superiore verdi, & nel rouescio bianchiccie. A i fiori succedono le filique lunghette, & larghe vn dito, nelle quali è il seme come quello delle leticchie, ma più duro. Ritrouasene in Roma in molti giardini.

QVALITA, & Virtù. Non è in vso alcuno della medicina.

A

SIMPHITO.

Consolida.

SIO.

B



Calfacit, attenuat, siccat, Lauer, atque lapillos
C *Eijcit, aut minuit, partusque, & menstrua pellit,*
Abstergitq; cutem, cit, torminibusque medetur;
Renibus & pariter confert, prodestque lieni;
Adiuuat hydropicos, dysentericisq; medela est.

Nomi. Gre. σιον. Lat. *Sium, Sio, & Gorgolestro.* Ara. *Rocathalmi, & inhamehanella, & Hamehanella.* Ted. *Vnaßermerck.* Spag. *Rabaces.* Franc. *Berle.* Ritrouasene di tre sorti, hortense, saluatico, & acquatico.

Forma. E il Sio vero, & hortense, vna pianta, che fà il fusto dritto, con le foglie larghe per intorno intagliate, simili a quelle dello Smirnio, ma minori, et odorate; produce l'ombrelle in cima de i fusti, con fiori bianchi, con seme oborato, dall'aniso non molto dissimile.

Loco. Nasce ne i riui de i fonti, l'acque de i quali
D l'Inuerno son calde, & la state fredde: nasce per il più insieme con il Sisembro acquatico.

Qualità. E calido, & secco, il che dimostra la grãde sua amaritudine al gusto, & a l'odore, che in lui si ritroua.

Virtù. *Di dentro.* Il Sio tenero si mangia nelle insalate, come il nasturtio: le frondi mangiate, così crude, come cotte, rompono, et cacciano fuori le pietre. Prouocano l'orina, i mestrui, & il parto, & giouano alla dissenteria. La decottione di tutta la pianta aprebeuuta, l'oppilationi del fegato. Giouano al trabocco del fiele, & a gli hidropici. La medesima decottione beuuta, ouero l'herba mangiata, fa buona vista. L'ACQVA lambiccata da questa pianta, fa gli effetti medesimi, presa al peso di quatt'oncie.

Vsi. *Di fuori.* Le fogile cotte nell'aceto, & nel butiro, et applicate calde, giouano al fuoco sacro, et à tutti i tumori. Applicato il Sio la notte, leua le lentigini, & altri difetti della faccia alle donne. Fà bella pelle, & conferisce alle rotture intestinali. Vsano quest'herba i Maneschalchi a guarire i tumori, et la rogna de i Caualli.

A

SISAMO.



SESAMA *non mensis est vtilis; halitus illa*
Fit grauis; at fractis, ambustisq; ipsa medetur,
Atque inflammatis, coliq; doloribus; aures,
Atque dolens æstu caput adiuuat, atq; ceraſtæ
Morsum, inflammatos oculos simul, atq; dolenteis;
Crassitiem è neruis tum discutit.

Nomi. Gre. σισαμον. Lat. *Sesamum.* Ital. *Sesamo* Arab. *Semsem, & seuseran.*

Forma. E il gambo del Sesamo assai simile a quello del miglio, come che alquanto più grosso, & più alto; le frondi sono rosse, & produce il seme dantro à certi capi simili a i Papaueri.

Loco. Seminasi ne i campi, ma rende sterile il terreno.

Qualità. Il seme del Sesamo hà non poco dell'ontuoso, & del viscoso, & però è tenace, e mollificatiuo, della cui facultà è medesimamente l'olio, che se ne spreme fuori. Et è simile all'olio, che si caua in Lombardia del Rauizon, che è vna pianta, che produce le foglie di rapa, la radice de nauoni, & fà i fiori molto giallicci.

Virtù. *Di dentro.* Il Sesamo nuoce allo stomaco, et fà puzzare il fiato, ogni volta, che mangiandosi ne resta fra i denti; digerisce si malageuolmente, et genera ne i corpi grosso nudrimento, et però malageuolmente passa per il corpo. Il perche è ben chiaro, che non può egli fortificare, ne corroborare lo stomaco, come non lo fortificano similmente gli altri cibi grassi.

Virtù. *Di fuori.* Risolue impiastrato le grossezze de i nerui, gioua alle contusioni, & infiammaggioni dell'orecchie, alle cotture del fuoco, à i dolori colici, & a i morsi delle ceraste. Vnto con olio rosato, alleggierisce i dolori della testa, causati dal caldo del Sole. Fà il medesimo la sua herba cotta nel vino; & vale particolarmente alle infiãmaggioni, et grauissimi dolori d'occhi. Fassi del seme del Sesamo l'olio, il quale vsano ne i cibi gli Indiani, & gli Egitij, come vsiamo noi quello delle oliue, & hà le medesime facultà, che la pianta.

B

SISARO.



C

Calfacit, & stringit stomachum excitat, excutit inde
Tedia, citq; SISER lotium, veneremq; minustrat,
Et cum conualeant ægri succurrit edendo,
Et sistit fluxus, commendat & oris odorem.

Nomi. Gre. σισαρον. Lat. *Siser.* Ital. *Sisaro.* Arab. *Culcas sisarum.*

Spetie. Ritrouasene di due spetie, cioè domestico, & saluatico.

Forma. Il domestico produce le foglie simili aquelle della passinaca domestica: ma più breui, minori, & fai fusti lisci. Produce il seme in ombrella, come il petrosel: hà numerose radici, come l'Antodillo, tenere fragili, di sapore dolci cõ vn poco di amaritudine.

D

Loco. In germania si semina per tutti gli horti.

Qualita, & Virtù. La radice, leuatone il midollo di dentro, riscalda nel secondo grado, aore, digerisce prouoca l'orina, é non solamente grato al gusto, ma ancora vtile allo stomaco, prouoca lo appetito, & stimula venere Queste radici prima lesse, & dipoi infarinate, & fritte nel butiro, si mangiano con grande delettatione. Giouano a i cõualescenti ne i difetti del cuore, puocano l'orina, & giouano dopò a i lũghi vomiti allo stomacho. Vale il sucço del sisaro cõtra l'argẽto viuo, & il sucço del domestico, vale priuatamẽte beuuto cõ latte caprino p rissagoare i flussi di corpo.

Si-

SISEMBRO.



Cit lotium ſedat vomitumque Sisymbrium, & ipſum
Strangurias finit ſingultus diſcutit atque
Tormina tum ſtomachi fatidia, calfacit inde
Calculus ex ipſo turbatur, itemque peremptus
Eiſcitur partus, menſæque cupido mouetur.

NOMI. Gre. ὑμβριον ἥμερος. Lat. *Siſimbrium ſatiuum ſiue hortenſe.* Ital. *Siſembro domeſtico, Balſamita, & menta creſpa.* Ted. *Cozembalum.*

SPETIE. Ritrouanſi tre ſpetie di Siſembro, cioè il domeſtico, & l'acquatico, ilquale è di due ſorti.

FORMA. Il ſiſembro hortēſe produce le foglie cir cinnate, più larghe di quelle della menta volgare, & più ritōde, ma creſpe: fa il fuſto quadrato, & i fiori ſpic cati: & ſono le ſue foglie più acute, & più odorate, & più verdi di quelle della menta, nella quale il ſiſembro degenera.

LOCO. Seminaſi, & trapiantaſi quaſi per tutti gli horti. Il ſaluatico (ilquale è ſimile alla menta ma più odorato, & hà le radici più ſerpeggianti) naſce in luoghi nō coltiuati. L'acquatico (ilquale produce prima le foglie ritonde, & poi intagliate a modo di ruchetta) naſce ne i riui de i fonti, inſieme co'l Sio.

QVALITA. Il ſiſembro hortenſe è compoſto di parte ſottili, riſcalda, & diſecca nel principio del terzo grado: aſſottiglia, digeriſce, apre, incide, & prouoca. Il ſaluatico hà le medeſime facolta: l'acquatico, ſecco, è caldo, & ſecco nel terzo grado, ma quando è verde hà queſte qualità nel ſecondo grado.

VIRTV. *Di dentro.* Il ſeme beuuto in vino, è buono alla deſtillation dell'orina, & alle pietre della veſſica, ferma il ſinghiozzo, & acqueta i dolori delle budella. Beuuto il ſiſembro, riſtagna i vomiti. L'herba trita in poluere, o la decottione ſua, ſcaccia le vētoſità, & i lūbrici, beuuta. Il ſeme del ſaluatico, beueſi cōtra la diffi cultà dell'orina, & contra le pietre. Il medeſimo mitiga i dolori de gli inteſtini, & ferma il finghiozzo. L'acquatico mangiaſi crudo nell'inſalate, & prouoca l'ori na. Non è da darſi a mangiare alle donne grauide, ſe non quando fuſſe morta la creatura; percioche la caccia fuori.

VIRTV. *Di fuori.* Applicato il ſiſembro al ventre in ſieme con il partenio, ſcaldato in vna tegola calda, & aſperſo con vino bianco odoriſero, gioua alle ventoſi tà della madrice, & mitiga i dolori di quella più valo roſamente, facendo vna frittata con eſſo inſieme con partenio, artemiſia, & fiori di camomilla, triti ſottilmente, & incorporati con quattro voua cotte in olio di giglio nella padella, & caldo applicato al pettigno ne. Impiaſtraſi il ſiſembro tanto verde, quanto ſecco, ſcaldato, & aſperſo con maluagia, a i fluſſi ſtomachali, & dolori dello ſtomacho, che da vētoſità procedono. Il ſucco, vngendone i teſticoli, prohibiſce le pollutioni notturne. Le foglie del ſaluatico, impiaſtrate alla fronte, ò alle tempie, mitiga il dolore di teſta, cauſato da frigidità, & alle ponture delle veſpe, & della Api, & impiaſtrato per tutta la notte, leua le lentigini, & la ne grezza, & aſperità della pelle fatta dal Sole, & leua l'acquatico i vitij della pelle applicato alla faccia delle donne la ſera, & la mattina leuato via. Il medeſimo tagliato minuto con radici di rafano, & di petroſello, & cotto in vino, & butiro, & caldo applicato al petigno ne, caccia fuori l'orina. Il ſucco, applicato alla teſta, & alla fronte, eſcita quelle, che ſono oppreſſe da ſonno profondo.

SMILACE
Arbore.



Virus habet Taxus lethale: innoxia fiet,
Aereus in truncum fuerit ſi clauus adactus,
Enecat hæc aliter, ſi quis dormire ſub vmbra
Audeat; occidit fumo maresque, boueſque;
Illius at baccis ſi forte epulere ſoluta
His aluo penitus funeſta pericula adibis;
Et totū corpus refrigerat, atque bibentes
Strangulat, eſt quanquam calida.

NOMI. Gre. σμίλαξ. Lat. *Taxus*. Ital. *Tasso, & Moſ* A
ſo. Ger. *Eiben b vm*. Spag. *Text*. Franc. *Yf*.

FORMA. E il Taſſo vn'albero della grandezza del l'Abeto, con le foglie quaſi medeſime. Produce le bac che roſſe, piene d'vn vinoſo liquore: la materia del legno è gialliccia, venoſa, robuſta, & quaſi incorruttibile, della quale ſe ne fanno aſte, & archi.

LOCO. Naſce ne i monti, & in luoghi ſaſſoſi.

QVALITÀ. E il Taſſo di facultà velenoſa.

VIRTV. *Di dentro*. Le bacche mangiate da gl'huomini, fanno il fluſſo di ventre, & il beſtiame mangiãdo di queſte bacche, ſi muore, & le foglie mangiate da i buoi, gl'ammazzano.

VIRTV. *Di fuori*. Reſtano offeſi grandemente co- B
loro, che dormono ſotto l'ombra del Taſſo; anzi molte volte ſe ne muoiono: per il che debbiamo guardarci dal Taſſo, come coſa velenoſa; maſſime non eſsẽdo in vſo alcuno della medicina, ſe non che facendone profumo; ammazza i ſorzi. I medeſimi rimedij, che giouano alla Cicuta, ſi conuengono al Taſſo. S'è trouato, che ficcãdoſi vn chiodo di rame nel tronco del taſſo, gli fà perdere ogni veleno. Gli vccelli, che ſi cibano dalle bacche del taſſo, diuentano neri. Eſſi trouato, che i vaſi da portar vino da i viandanti fatti del taſſo, che naſce in Francia, ſono ſtati mortiferi.

SMILACE HORTENSE.



C

Aegrè concoquitur Smilax Hortenſis, & inflat,
Humorem & generat craſſum, ſomnoq; tumultum
Excitat, vrinamq; ciet, tum calfacit idem.

D

NOMI. Gre. σμίλαξ ἑκτικὴ. Lat. *Smilax hortenſis*. Ital. *Smilace de gli horti, & fagiuolo turcheſco*. Arab. *Lubia*. Ted. *Vuelſch bonen*. Spag. *Feyones*. Franc. *Faſolz de turquie, & faines peints*.

Spetie. Ritrouanſi varie ſpetie di fagiuoli, diuerſi nel colore, ch'alcuni ſon biãchi, altri roſſi, altri neri, altri gialli, & altri di tutti queſti colori miſti.

FORMA. Lo Smilace de gli horti è vna pianta, il cui ſeme da molti ſi chiama Lobia. Produce le frondi d'hedera, quantunq; più tenere, & i fuſti ſottili, da i quali eſcono i capriuoli, con i quali attaccãdoſi a i propinqui arbuſcelli, tanto ſi dilũgano, & creſcono, maſſime gl'Indiani, che ricuoprono d'ombra le loggie, et i padiglioni. Produce lo Smilace i bacelli ſimili a q̃lli del fien greco, ma più lunghi, & più groſſi, dentro à i quali ſono le granella del ſeme, ſimili à i rognoni de gli animali, di diuerſi colori.

LOCO. Seminaſi per tutti gli horti, & giardini.

QVALITA. I ſemi ſono caldi, & humidi nel primo grado, & queſti ſono diuerſi da quei faggiuoli, che ſi ſeminano ne i cãpi, che ſono molto minori, de i quali s'è trattato à pieno nel capitolo de i faggiuoli.

VIRTV. *di dentro*. I ſemi del Smilace hortenſe mãgiato ne i cibi è ventoſo, & difficile a digerire molto più, che i faggiuoli volgari. Generano quelli faggiuoli turcheſchi molto ſeme, et ſtimulano Venere, maſſime quando ſono aſperſi con pepe, gãanga, & zucchero, & più valoroſamẽte cotti in latte, ò in brodo graſſo; i cornetti quando ſono teneri, leſſi, & mangiati in inſalata, muouono il corpo, et dilatano il petto, prouocano l'orina, ma fanno ſognare coſe ſpauenteuoli, & graui.

SMILACE ASPERA.



Cuncta venena necare potens eſt Aſpera Smilax;
Baccarum ſuccum teneris ſi infantibus eius
Inſtilles, nulla illi poterunt obſtare venena;
Cuncta eademq; valet tandem, quæ ſarſa parilla.

NOMI. Gre. σμίλαξ τραχεῖα. Lat. *Smilax aſpera*. Ital. *Roua ceruina, & hedera ſpinoſa*. Ted. *Scharpffe vuinden*. Franc. *Tan, & ſmilax aſpre*.

Forma. Hà le ſue frondi come quelle del Periclimeno, ò dell'hedera, col dorſo ſpinoſo, con molti minuti ſarmenti ſpinoſi, come quelli del Roua, cuero del paliuro. Sale arrampandoſi, & auolgendoſi sù gl'alberi da baſſo fino alla cima. Produce alcuni piccioli grappoli, i quali quãdo ſon maturi roſſeggiano.

LOCO. Naſce in luoghi paluſtri, & aſpri, & nelle ſelue ancora.

QVA-

QVALITA. I frutti sono leggiermente al gusto mordaci, & le frondi della smilace aspra sono al gusto leggiermente acute, & imperò calide nell'vso, & nelle facoltà loro.

VIRTV. *Di dentro.* Le frondi, & gli acini, beuuti auãti, & dapoi, sono antidoto cõtra i veleni. Dicono, che dandosene in poluere alquãto a i fanciulli nati pur all'hora, che poscia non gli nuocono mai i veleni. Tagliãsi, & mettensi cõ quelle medicine, che si fanno per cacciare i veleni, chiamati alexifarmaci. Beuendosi con vino dodeci, ò sedeci grani pesti giouano alla difficultà dell'orina. La smilace aspra, e la sarsaparilla, sono piante congeneri, & d'vna virtù medesima. L'ACQVA stillata dai fiori bianchi, vale a tutte l'infiammagioni interne.

VIRTV. *Di fuori.* L'ACQVA lambiccata dai fiori, giona applicata a gli occhi infiammati, & rossi. Le foglie ne i bagni, giouano alla difficultà dell'orina, & alla renella. Le medesime applicate, sanano le piaghe delle gambe.

SMILACE LISCIA.



Illa fere LAEVIS, *quæ* SMILAX *aspera pollet;*
Somnia multa edam sed turbulenta ministrat.

NOMI. Gre. σμῦραξ λεία. Lat. *Smilax lævis*. Ital. *Smilace liscia & vluecchio maggiore* Ted. *Vvinden ouerste Zaunglae Kin*. Spag. *Correggnola maior*. Franz. *Liset, ò Campanet*.

FORMA. Ha le frondi simili a quelle della smilace aspera, ma più tenere, più liscie, & più sottili, & senza spine, come sono anco i suoi sarmẽti. Auolgesi questa a gl'alberi come l'altra prima. Fa il frutto nero, simile ai lupini, picciolo, & ha in cima molti fiori bianchi, & ritondi. Fannosi di questa loggie, & padiglioni la state per far ombra. Le frondi cascano l'Autunno.

LOCO. Nasce appresso a gli alberi in sù i quali, si và arrampando.

QVALITA. Ha le facultà quasi dell'altra.

VIRTV. Dicesi, che il seme beuuto cõn dorienio, cioè d'amenduo tre oboli, fa sognare cose horribili, & paurose.

SMIRNIO.



Calfacit, extenuat, dolicat SMIRNIVM, *& aluum*
Sistit; sudores, menses partusq; secundasq;,
Vrinamque ciet; collectaq; discutit, atque
Diuitias stomachi, nec non inflatus; iunctq;
Serpentes contra, contraq; phalangia; tussi,
Thoracisque, ac vesicæ pariterque lienis;
Ac Renum vitijs prodest; ruptisque medetur.
Commissq; etiam, lumborum deinde dolores
Mungat.

NOMI. Gre. σμύρνιον. Lat. *Smyrnium, & olusatrũ.* Ital. *Smirnio, & macerone*. Arab. *Smirnion*. Spag. *Apio macedonico*. Franz. *Macero*.

FORMA. Fa il fusto come l'appio, con molti rami: le frondi più larghe, inchinate a terra, alquãto grasse, ferme, d'odore medicinale, & cõ vna certa acutezza gioconda, di colore giallo lãguido. Fa nella sua sommità vna ombrella, ritõda, & simile all'aneto: in cui si genera il seme alquanto maggiore di quello del cauolo, ma però lũghetto, nero, acuto, d'odore proprio di mirra. E la sua radice aromatica, acuta, piena d'humore, & tenera, la cui corteccia è nera, & la sua sostanza di dẽtro d'vn colore, che nel bianco verdeggia. Lo smirnio di Cãdia ha le foglie più grosse del nostro smirnio le quali escono cinque per picciuolo, & all'intorno de tale: & dall'vna delle bande, appresso alla origine mozze, come se fussero state tagliate a posta con le forbici, quantunque molto da queste diuerse siano quelle, che sono nel gambo, le quali sono tonde: & pare che sieno passate per il mezo dal fusto, & da i rami, oue si ritrouano, come quelle della perfoliata, ne manco sono all'intorno dentate. Ha il gãbo fermo, & striściato, & parimente articolato sotto le foglie: dal quale dalla banda, che le foglie sono traforate, escono dal seno di ciascuna i ramicelli, parimente striściati. Fa l'ombrelle in cima di ciascun ramo, partite, in ricciuoli con bianchi fiori, da i quali nasce il seme, nõ però simile a quello del cauolo tondo, fatto a cantoni. & nella parte dinanzi appũtato d'vn colore, che nel giallo nerreggia, & d'acuto, & amaretto sapore. La radice è simile al nostro

stro Smirnio. Nasce in Candia, & seminasi in Italia, & ha le medesime qualità, & virtù del nostro.

Loco. Seminasi ne gli horti, & nasce per se stesso in luoghi sassosi, ne i colli, & in magri terreni.

Qvalita. E calido, & secco nel terzo ordine, massime il seme, & però prouoca i mestrui, & l'orina.

E più valoroso dell'Appio, & manco potente del Petroselino.

Virtv. *Di dentro.* La radice, il seme, le foglie, & l'Acqva stillatane conferiscono à tutte le passioni frigide del corpo, alle febri putride, alla rigidità dello stomacho, & a i veleni. La decottione fatta in vino riscalda il polmone, & gioua alla difficultà del respirare, & alla tosse fredda: caccia fuori le pietre delle reni, & della vessica, & le creature morte, & le seconoine: è gran rimedio alla sciatica frigida: prouoca il sudore, scaccia l'hidropisia, & tutti i membri infrigiditi ristora. Serbansi le fronde in salamuoia per l'vso de i cibi: ristagnano il corpo. La radice beuuta vale a i morsi de le serpi, & prouoca l'orina, & il sudore, & fa ruttare, & beuesi priuatamẽte all'hidropisia.

Virtù. *Di fuori.* Sana lo Smirnio, applicato, ò il succo, ò l'Acqua lambiccata infusa, le ferite, & i morsi venenosi: risolue tutte le sorti di scrofole, la radice, ò il succo applicato, & sana le cancrene. La radice medesima risolue, impiastrata, le posteme fresche, le infiammagioni, & le durezze. Bollita, & poscia applicata alla natura delle donne, le fa sconciare. Sono i maccheroni molto grati al gusto, & spetialmẽte i loro germini mangiati con pepe, & sale, come carcioffi, & cardi.

SODA.



Calfacit, astringit, dissoluit, contrahit, atque
Attenuat Kali, desiccat, conficiendum
Ad vitrum cinere artifices vtuntur & huius.

Nomi. Mau. *Kali.* Ital. *Soda.*

Forma. Quest'herba nel suo primo nascimento produce le foglie tonde, simili al sempreuiuo minore. Nel crescer poi s'allungano quanto è lungo vn dito, & sano per pari interualli alcune sottilissime giõture, come si vede nell'Equiseto, & crescẽdo più auãti, escono da quelle gionture alcune foglie grosse, & parimente grasse, concaue nel mezo à modo di canale, larghe nel nascimento, appuntate in cima, e piegate all'indrieto verso i fusti. Dipoi quando la pianta comincia ad inuecchiarsi, produce nella cima minutissime foglie, & rosseggianti, dal nascimento delle quali escono alcune minute bacche, in cui è dentro il seme assai minuto. Hà i fusti rosseggianti, & grassi. Tutta la pianta è al gusto salata, come il Cretamo.

Loco. Nasce nel litto del mare, vicino alle saline.

Qvalita, & Virtù. Riscalda, astringe, dissolue, assottiglia, & diseccа senza manifesta calidità, ò ficcità. La cenere della Soda vsano i vetrari per fare i lor vetri, et per questo è chiamato herba vitri.

SOLATRO HALICACABO.

Vesicaria.

SOLATRO HORTENSE.



Solanvm *Hortense est capiti medicina salubris,*
Hoc mala, quæ serpunt, sacer emendatur & ignis;
Et sistit fluxus stomechi, ardoriq; medetur;
Suffusos sanat, nimios menses q; cohercet,
Inflammata etiam extinguit, refrigerat, inde
Syriasin cohibet, pariterq; parotidas illud
Discutit.

Nomi. Gre. σολανον κυπαιον. Lat. *Solanũ hortẽse.* Ital. *Solatro hortense, & herba morella.* Arab. *Hamebathanaleb, & Hameb, alchachaich.* Ger. *Nach schadt.* Spa. *Yerua mora.* Franc. *Morelle.*

Forma. Il solatro hortolano, il quale mangiarono gl'antichi ne i cibi, come gl'altri herbaggi, fa le foglie maggiori del basilico, simili à quelle dell'Alicacabo: ma più nere, più tenere, & lunghette. Produce all'intorno più gambi, & più rami, in cui sono i fiori bianchi,

chi,& nel mezo gialli,& per intorno ſtellati,da i qua-
li naſcono le bacche tonde,azzocchiate inſieme,pie-
ne di vinoſo ſucco,nõ minori di quelle del Ginepro,
dentro alle quali ſi cõtiene il ſeme bianco,e minuto.
Sono queſte di varij colori,imperoche & di negre,&
di roſſe,& di gialle,& di verdiccie ſe ne ritrouano.
Produce la radice bianca,& ramoſa.

Loco. Naſce ne gli horti lungo le ſiepi,et le mura
glie de gl'edifitij.

Qualità. Hà facultà di reſtringere, & infrigidire:
imperoche in amendue di queſte qualità è egli gra-
duato nel ſecondo ordine.

Virtù. Di dentro L'acqua ſtillata da i fiori,dalle fo
glie,et da i frutti nel Meſe di Maggio,gioua,beuuta,
all'infiãmagioni interne,mitiga l'ardor del fegato,&
dello ſtomaco;ma il troppo vſo ſuo fà impazzire;&
il ſuo rimedio è il vino gagliardiſſimo.

Virtù. Di fuori. Il ſucco,così delle foglie, come de
i frutti,meſcolato con olio roſato,et vn poco di ace-
to,vale marauiglioſamente per i dolori caldi del ca-
po.Gioua à i frenetici, & alle infiãmagioni de i pan-
nicoli del ceruello,applicato cõ pezze di lino ſopra
la fronte,et la parte dinanzi del capo, & vale ancora
alle infiãmagioni de gli occhi, applicato nel modo
medeſimo. Gargarizaſi vtilmente con aceto per l'in-
fiãmationi dell'vgola, e delle fauci, & metteſi ne gli
vnguenti dell'vlcere maligne,& che malageuolmẽte
ſi ſanano;alche vale parimẽte facẽdone linimento in
queſto modo. Prẽdaſi ſucco di ſolatro onz. 4. olio ro
ſato onz. 3. e meza,di canfora dr. j. di tutia prepara-
ta dr. due. Si mettono in mortaio di piombo p dieci
giorni, agitãdolo ogni giorno quattr'hore cõtinue.
Conferiſce al fuoco ſacro,all'vlcere corroſiue,et alle
fiſtole lagrimali,incorporato cõ pane. Deſtillato il
ſucco nell'orecchie,ne leua via i dolori calidi. Appli
cato di ſotto cõ lana,riſtagna i meſtrui. Il ſucco, con
ſterco giallo di gallina,che ſtia ne i cortilli, impiaſtra
to cõ tela è rimedio pſentaneo delle fiſtole lagrimali.
L'acqua ſtillata vale applicata al dolor di teſta cagio-
nato per cauſa calida,& etiam alle podagre calide,et
à i dolori d'orecchie,che vengono da infiãmagioni.

A *Conciliat ſomnum,tamen inflammata iuuabit*
Viſcera; ſi radix vino infundatur ad horas
Sex,dehinc poterur ieiuno accumbere fruſtra
Eueniet,nec conueſci cuiquam inde licebit.

NOMI. Lat. *Solanum maius.* Ital. *Solatro maggiore & herba bella donna.*

FORMA. Naſce con le foglie più grandi del Hor-
tolano,con il gambo alto fino à tre gombiti, di roſſi-
gno colore,da cui eſcono numeroſi, et foltiſſimi ra-
mi,cõcaui nelle loro origini:ne i quali naſcono i fio-
ri longhi,come quelli dell'herba Digitale, concaui
come campanelle,& d'vn color pallido,& porpore-
gno,& di dentro capigliosi. Da queſti naſcono le bac
che,et ciaſcuna da per ſe,pendenti da i ſuoi piccioli,
& incaſſate in vn picciolo ricettacolo, all'intorno
ſtellato. Queſte maturandoſi nereggiano,& s'ingroſ
ſano quanto vn'acino d'vua,così ſplendenti come l'-
ambra nera,& parimente vinoſe,et piene di minuto,
& copioſo ſeme. Hà la radice lunga, groſſa, bianca,
et ſucchioſa. Seccaſi queſta pianta il verno, ma rina-
ſce ogni anno la Primauera della ſua iſteſſa radice,
ſempre creſcendo molto più grande.

Loco. Naſce ne i monti di Gualdo,in luoghi ſaſſo-
ſi,& ſeminaſi ne gli horti.

Qualità. E frigido nel terzo grado, et ſecco nel
ſecondo,et le facultà ſue ſono ſimili à quelle del ſola-
tro sõnifero,quantũq; ſieno nelle fattezze diſſimili.

B

Virtù. *Di dentro.* Mangiandoſi quattro,ò ſei delle
C ſue bacche,fa diuentar gl'huomini come pazzi,& fu
riosi,e ſimili à gli ſpiritati,et alle volte ammazza, fa-
cendo dormire ſino alla morte. L'Acqua deſtillata
da tutta la pianta,beuuta alla quãtità di duo,ò al più
di tre cucchiari,ſana tutte le infiãmagioni delle viſce
re,et membra interiori ſenza dãno veruno,non beuẽ
doſene però maggior quantità. Mirabile è veramen-
te la virtù della radice ſecca, imperoche infondẽdoſi
trita al peſo d'vn ſcropolo nel vino,per ſei,ò ſette ho
re,beuendoſi poi il vino colato dalla radice da digiu-
no,fà che non ſi poſſa mangiar cibo veruno;onde ne
naſce dilettevol giuoco,facendoſi queſto inganno ad
alcuni goloſi parasiti,i quali ſtando à ſeder a tauola à
bocca aperta à veder mangiar gli altri, non poſſono
mangiar boccone,ſe non ſi dà loro a bere dell'aceto,
D con il quale ſubito ſi liberano da queſto trauaglio.

Virtù. Di fuori. L'Acqua ſtillata da tutta la pianta
applicata di fuori,gioua all'eriſipille, al fuoco ſacro,
& ad altre calide infirmità; le foglie peſte, & appli-
cate,mitigano le infiammagioni de gl'occhi,et delle
palpebre,riſoluendo le lor poſteme, et mitigando il
dolore.

SOLATRO MAGGIORE.



Affert ſtultitiam Solanum Maius & altum

SOLATRO SONNIFERO.



Somniferum somnum Solanum *immittit, idemque*
Confirmat dentes, lenit dentumque dolores,
Vrinam pellit, de mente & tollit, & affert
Auxilium Hydropicis.

Nomi. Lat. *Solanum somniferum*. Gre. στρύχνος ὑπνοτικὸς. Ital. *Solatro sonnifero*.

Forma. Cresce con molti rami spessi, sarmentosi, malageuoli da rompere, & pieni di grosse froadi, simili a quelle delle mele cotogne, è il fior suo grande, & rosseggiãte il frutto in zaffaranato, simile alle bacche, ma serrato in alcuni pelosi folliculi; la radice fa egli lũga, & grossa molte volte quãto il braccio dell'huomo, & vestita di rossigna corteccia. Ritrouasene ancora vn'altra sorte, che fa le foglie più strette, venose, & inchinate a terra, il gambo quadratto, i fiori a modo di cãpanelle, porporigni, & all'intorno dentati, attaccati a lunghi picciuoli, da i quali nascono le bacche (cioè, vna per vno) nere ouero nel porporeo nereggianti, vinose, & tutte piene di minuto seme, come ne i frutti de tutti gli altri solatri. Queste sono vestite, & circondate fino al mezo d'vna tunica verde per tutto all'intorno dentata a modo di corona. La radice ha ella grãde, tenera biãca, & nodosa. Fiorisce il mese di maggio.

Loco. Il primo nasce in luoghi salsi vicino al mare. L'altro nasce copioso nel monte Saluatico, presso Goritia.

Qvalita. La scorza della radice è simile a l'oppio: ma più debole, non essendo frigido se non nel terzo grado, & l'oppio nel quarto. La medesima scorza dissecca nel fine del secondo grado.

Virtv. *Di dentro*. La corteccia della radice, beuuta nel vino al peso d'vna dramma, ha virtù più piaceuole da far dormire, che non ha l'oppio. Il suo seme prouoca valorosamente l'orina. Dannosi dodeci dei suoi corimbi nell'hidropisie, & se più se ne danno fanno freneticare. Alche si rimedia con dar a beuer copiosamente dell'acqua melara. Metteſi il succo ne i pastelli, & nelle medicine, che facendo dormire, allegeriscono i dolori. Cotto nel vino, & tenuto poscia in bocca, mitiga il dolor de denti.

Virtv. *Di fuori*. Il succo della radice, applicato con mele, gioua alle debolezze della vista. L'herba si mette vtilmente nelle lauande che si fanno alle braccia per far dormire. L'Acqva stillata da tutta la piãta fa gli effetti medesimi: ma non si deue dare di dentro. Ritrouansi ancora duo altri solatri, cioè solatro furioso, & solatro Indiano.

SOLBASTRELLA.

Pimpinella.

SOLDANELLA.

Brassica Marina.

SOMACCO. Rhu.

SONCO ASPERO.



Astringit Sonchvs *refrigerat* Aspera *confert*
Corrosis stomachis, serpentes effugat, illus
Et probibet, si quos intendit scorpius, inde
Strangurtam sanat, lotum ciet, oris odorem
Corrigit, & partus eadem iuuat, vbera lacte
Facit mammas, prohibet nec calculus ipsa.

Nomi. Gre. σόγχος. Lat. *Sonchus, aspera*. Ital. *Sonco aspero, & Cicerbita, & crespigno*. Ger. *Vnlder hasen. Kue, & Gens distel*. Spag. *Serraya, & Serralba*. Franz. *Laiteron, & palais au lieure*.

Spetie. Ritrouasene di due spetie, cioè aspera, & liscia, & veggonsi due altre spetie del liscio, differenti solamente alquanto nelle foglie.

Forma. Produce il Sonco aspro le foglie intagliate simili alla cicorea, ruuide, & spinose, quando è maturo: ma quando è ancora tenero è senza spine. Ha il fusto angoloso, alto vn gombito concauo, tenero, fragile, latticinoso, & alle volte porporegno. Fa i fiori in cima al gãbo in diuersi ramuscelli, gialli, simili al senetione, i quali feceandosi, si conuertono in lanugine, la quale scossa dal vento se ne vola via.

Loco.

Loco. Naſce ne i campi inculti, nelle vigne, ne gli horti, & lungo le vie.

QVALITA. Il temperamento ſuo è quaſi miſto di terreſtre, & acquatica eſſenza: quantunq; l'vna, et l'altra ſia leggiermente frigida. Oltre di queſto è partecipe di alquanto di virtù coſtrettiua, et ſeccata l'herba ha alquanto di calidità, & diuenta terreſtre.

VIRTV. *Di dentro.* Il ſucco beuuto mitiga i rodimẽti dello ſtomaco, & genera aſſai latte; gioua applicato in peſſoli all'infiammatione de i luochi genitali. Cotto in vino ferma i fluſſi dello ſtomaco. Trito, & beuuto in poluere con vino, ò acqua, ſe vi foſſe febre, mollifica il ventre. Mangianſi le frondi l'Inuerno in inſalata, & le radici cotte: le quali per eſſer ancora molto teneri, & dolci, aſſai aggradano al guſto. Cotto il Sonco nel vino, riſtagna i fluſſi. Daſſi il ſuo latte vtilmente a bere à gli almatici, & al terramento del fiato. Beuuto alla miſura di vn ciato, gioua alla ſtranguria dell'orina. Le foglie maſticate, togliono il puzzor del fiato. Dato à beuer in vino bianco, & olio caldo, facilita il parto, ma biſogna far paſſeggiare la dõna grauida.

VIRTV. *Di fuori.* Le foglie peſte, & applicate, mitigano l'ardor del ſtomaco, & giouano alle infiãmagioni della ſciatica, & rumori delle podagre, & il medeſimo fa l'Acqua ſtillata da tutta la pianta. Il ſucco applicato con lana, gioua alle infiãmagioni del ſedere, & de i luochi naturali delle donne. Conferiſce tãto l'herba, quanto la radice impiaſtrata alle punture de gli ſcorpioni. Il ſucco meſſo caldo nell'orecchie, vi mitiga il dolore, & maſſimamente cuocendoſi con olio in vn guſcio di melagrano.

SONCO LISCIO.



Viribus haud iiſdem differre Cicerbita Sonco
Cenſetur, foliiſq; ſuis grauiolentia manſis
Oris abit, tollit ſuſpiria, dira venena
Exuperat, frigusq; inducit; præflat acutis
Febribus auxilium, tum peſtiferiſq; ſalutem.

NOMI. Lat. *Sonchus læuis.* Ital. *Sonco liſcio, & Cicerbita gentile.*

SPETIE. Ritrouanſene di due ſpetie differenti ſolamente nelle foglie più, ò meno intagliate.

FORMA. Ha la Cicerbita il gambo alto vn gombito, & è ſimile nel reſto al Sonco aſpero, eccetto che nelle foglie, perche l'ha liſcie, & ſenza ſpine.

Loco. Naſce ne gli horti, nelle vigne, & in luoghi inculti.

QVALITA. & VIRTV. Ha le medeſime facoltà, che il Sonco aſpero, ma particolarmẽte la Cicerbita meſſa ſotto la teſta ſenza ſaputa dell'infermo dicono, che ſcaccia la febre. Il ſucco, applicato alle palpebre, ne fa calcare i peli.

SORBE.



Sorba aluum ſtringunt, præſertim ſicca, ſimulq;
Siſtunt; & ſtomachis, aluiſq; recentia proſunt,
Hisq; citis nimium; generatur ſanguis ab ipſis
Non commendandus.

NOMI. Gre. Ὄρια. Lat. *Sorba.* Ital. *Sorbe.* Ger. *Spereting, ſporoepffel, & ſperbiern.* Spag. *Sorbas.* Franc. *Sorbes, & Cornes.* Boe. *Kzerbiny.*

Spetie. Sono di due ſpetie, così le domeſtiche, come le ſaluatiche. Le due delle domeſtiche ſi conoſcono per la diuerſità de i frutti: imperoche vno è il maſchio, & l'altro è la femina. Delle ſaluatiche l'vna ſpetie ſi chiama propriamente Sorbo ſaluatico & l'altra torminale.

FORMA. Il domeſtico fà il tronco dritto, & lũgo, & i rami in alto. Produce le foglie come il Fraſſino, ma bianche da roueſcio, & per intorno dentate. Fà i fiori biãchi à zecche, quaſi come ombrelle, onde naſcono i frutti, i quali da vn ſolo naſcimento, tirano i loro picciuoli. Queſti ſono nell'vna ſpetie tondi, più odorati, & manco aſpri: & nell'altra come piccioli peri, al guſto più aſpri, manco ſoaui, & non così odorati: amendue ſono pallidi di colore, & rotti da vna banda. Ricolgonſi le ſorbe immature l'Autunno, & leganſi in mazzi, & appiccanſi in caſa, ouero ſi diſtendono in terra ſopra la paglia; imperoche così ſi maturano, & diuentano mezze; ne altrimente ſi poſſono mangiare, per la molta aſprezza loro. La cor-

corteccia, di cui l'albero si veste è ruuida, di color ros A
siccio, nõ ha molte radici, ma grosse, salde, & profonde. Il saluatico nella forma di tutta la pianta, non è punto dissimile dal domestico, eccetto, che nel frutto, il quale vi si vede in ombrelle, come nel sambuco, d'vn colore, che nel giallo rosseggia, alquãto più grãde di quelle del Nespolo saluatico: ma nel sapore sono non poco differenti dalle domestiche, & però nõ s'vsano ne i cibi, ma le serbano i villani per pigliar cõ essi i Tordi, i quali molto volontieri le mangiano. Il Torminale poi fa le foglie vitiginee, come di Platano, liscie, & ferme, & produce i frutti in zocche lũghetti, aspretti, con vn poco d'acetoso, di colore come di nespole, & attaccate per lungo picciuolo, et sono al B
gusto d'vn sapore fra l'acido, & l'austero. Cresce questa pianta assai grande, con liscia scorza, & legno non del tutto fragile. La materia del legno del sorbo è durissima, et ben salda, onde le tauole del sorbo s'vsano per far le tauole da mangiare, et altre cose durabili.

Loco. Il domestico, ritrouasi quasi per tutto, ne i campi, nelle vigne, et ne i giardini. Il saluatico nasce nelle selue in luoghi frigidi fra l'altre piãte siluestri, & similmente il torminale.

Qvalita. Sono le Sorbe astrettiue, come le nespole, ma con effetto più debole. Le saluatiche hanno le medesime facultà.

Virtù. *Di dentro.* Le sorbe quando sono ancora rosse, & nõ sono mature, tagliate, et seccate al forno, ò al Sole, mangiandole ristringono il corpo. Macinate al molino, et mangiate à modo di polenta, fãno il medesimo effetto. Il che fà ancora la decottion loro beuuta. Sono le sorbe assai più nelle medicine, che ne i cibi conueneuoli, però bisogna non mangiarne in quantità, perche generano cattiuo sangue, ma sono molto vtili à i flussi del ventre, & a i dolori de gli intestini nella dissenteria; onde la Torminale ha preso il nome. Serbansi verdi nel vino cotto dolce, & si condiscono con mele, come i cotogni. Dassi vtilmẽte la farina de i sorbi, lambendo nella dissenteria, ne i flussi stomacali, ne i sputi del sangue, & ne i flussi madricali delle donne. Fassi delle sorbe mature il vino, come delle mele, & delle pere, et delle immature se ne fà l'agresta, & l'aceto. La poluere delle sorbe secche mettesi ne i cristeri costrettiui, & le foglie nella decottione; Et in somma la natura delle sorbe si cõtiene in questo verso. C

Sorba sumus, molles uimium durantia ventres.

Virtù. *Di fuori.* Peste le sorbe, & cotte insieme cõ le foglie nell'acqua, giouano a quelli, che hãno il flusso, & all'vscita del budello, sedendoui dentro. E cosa marauigliosa, che dormendo si sotto l'ombra del Sorbo, si escita la rabbia à coloro, che siano stati morsi da cani rabbiosi, et però come poco sana, è da fugirla.

L'Acqua stillata dalle sorbe immature, è molto costrettiua, et giouà à tutte le sopradette infirmità.

SOVERO.



Sanguis & sistit fluxus, & sputa cruenta
Suber, & est multum super istis laudis adeptum;
Tum gonorrhœam firmat.

Nomi. Gre. φελλος. Lat. *Suber.* Ital. *Souero, & sugaro.* Ted. *Pantesselholt.*

Loco. Il Souero con le foglie larghe nasce copiosissimo tra Baccano, et Roma. Quello poi dalle foglie più lunghe nasce nel territorio di Pisa.

Qualità. Ha le medesime facultà, che l'Elice, così nelle frondi, come nel frutto: ben'è vero, che queste ghiande sono di minor nutrimento, et generano carne spognosa; ma sono più costrettiue.

Virtù. *Di dentro.* Il Souero, se ben si scorteccia, nõ si secca, come fanno gli altri alberi; imperoche sapẽdo la natura, che sarebbe spessissime volte spogliato, lo prouidde di doppio mãtello. Beuuta la scorza del souero ben poluerizata con acqua calda, ristagna il sãgue, di qual si voglia parte del corpo; et la sua decottione ferma la *gonorrhea*: bruciata in cenere, & beuuta con vino caldo, vale a gli sputi del sangue. Le ghiande trite in farina, et date al peso d'vna dramma con succo di piantagine à bere, giouano a tutti i flussi di corpo, et di madrice. Vale la decottion loro beuuta contra i veleni, & spetialmente contra il napello. I calici, ouero le coppette delle ghiande hãno le D
virtù medesime, ma sono molto più costrettiue.

Virtù. *Di fuori.* Le ghiande verdi peste, & impiastrate, mitigano l'infiammagioni, et aggiuntoui assogna di Porco salata, curano facilmente l'vlcere maligne.

SOVERO CERRO.



Glandiferis alijs quæ truncis esse facultas
Cernitur, hanc etiam PHELLODRYS *possidet ipsam.*

NOMI. Gre. φέλλοδρυς. Lat. *Phellodrys.* Ital. *Cerosugaro.*

FORMA. Hà frondi, corteccia, & materia del legno simile al cerro.

Loco. Nasce nelle montagne di Siena, nel territorio di Arcidosso, & di santa fiore.

QVALITA. & VIRTV. Ha le medesime facoltà, che hanno gli altri alberi giandiferi.

SPACCALOCCHIO.



Quæ findens oculos vulgo appellatur, acerbam
Hæc scabiem delere potest decocta bibendo.

NOMI. Gre. Ὀφθάλμοῤῥηγνια. Lat. *Findens oculos,* Ital. *Spacchalocchio, rispetto alla spina pungente, che in ella si truoua.*

FORMA. E vna pianta spinosa, che è strata con le foglie in giro per terra, le quali sono simili a quelle del seringio, non fa fusto. Ma hà nel mezo vna spina bianca stellata. Nasce ne i sodi.

A QVALITA. & VIRTV. La sua decottione beuuta, ò facendone lauanda sana la rogna.

SPARGANIO.

B



SPARGANII exiccat Radix, contrasi; venena
Serpentum ex vino pollet si pocula sumas.

NOMI. Gre. σπαργανιον. Lat. *Sparganium.* Ital. *Sparganio.* Arab. *Safarberamon.*

C FORMA. Hà le frõdi simili al gladiolo, ma più strette, & più inchinate a terra. Produce nella cima del fusto certe pillole, nelle quali è dentro il suo seme.

Loco. Nasce nelle radici de i monti, in luoghi humidi.

QVALITA. Lo sparganio è diseccatiuo.

VIRTV. *Di dentro.* Beuonsi la radice, & il seme per i morsi de i serpenti.

SPARTIO. Ginestra.

D

SPATVLA FETIDA.
Xiride.

SPELLICIOSA.
Senetio.

SPELTA. Zea.

SPERON DI CAVALIERO.
Consolida regale.

SPERONELLA.
Rubia minore.

SPHON-

SPHONDILIO.



SPHONDILIVM *ex aluo pituitas deijcit, atque*
Affectus vuluæ, sanat, crispatq; capillos:
Appetitur muscis succus, debinc auribus idem,
Et purulentis immittitur, inq; dolore
Cerucis longo bibitur, morboque caduco, &
Arquato, & iecoris vitio.

NOMI. Gre. σφονδίλιον. Lat. *Sphondilium*. Ital. *Sfondilio*.

FORMA. Ha frondi quasi simili al platano, ouero al panace: il fusto di finocchio alto vn gõbito, & qualche volta maggiore: nella cui sommita è il seme doppio simile al seseli; ma più largo, più bianco, & più squãmoso, di graue odore. I suoi fiori son bianchi, oueramente pallidi: & la radice parimente bianca simile al rafano.

LOCO. Nasce nelle paludi, & in luoghi acquastrini.

QVALITA. Il seme è acuto, & incisiuo, & diseccatiuo, & la radice ha la medesima facultà.

VIRTV. *Di dentro*. Il seme beuuto solue per disotto la flemma: medica i difetti del fegato, il mal caduco gli asmatici, & le prefocationi della madrice.

VIRTV. *Di fuori*. Sueglia fomentato i letargici, ò facendone profumo. Metteſi cõmodamente con olio in su'l capo, & gioua a coloro che stanno sopiti, come se dormissero, & à frenetici, & a i dolori di testa. Ferma impiastrato con ruta l'vlcere corrosiue. La radice ha le medesime virtù: raschiata, & messa nelle fistole, ne leua via la callosità delle labra. Vsasi di mettere il succo del suo fiore fresco nell'vlcere dell'orecchie, che menano. Spremesi, & reponsi nel modo, che si tiene con gli altri succhi.

SPINA ACVTA. Oxiacanta.

SPINA ARABICA. Spina Egittia.

SPICO. Nardo.

SPINA BIANCA.



B

Astringit, siccat, dysentericisque medetur
Spina Alba; & minuit dentum, capitisq; dolorem;
Et prodest contra, dederit quos scorpius, ictus,
Aut serpens: & opem vulsis infantibus effert.

NOMI. Gre. ἀκανθαλευκὴ. Lat. *Spina alba*. Ital. *Spina bianca*.

FORMA. La spina bianca nasce con frondi simili al bianco cameleone; ma più strette, più bianche, & alquanto horride, & spinose. Produce il fusto grosso vn pollice biancheggiante, & di dentro concauo: nelle cui sommità ha vna testicciuola spinosa, simile al Riccio marino: ma più picciola, & più lunga. Sono i suoi fiori porporei, & il seme è simile a quello del cartamo, ma più tondo.

LOCO. Nasce ne i monti di Norscia, & nelle Selue.

QVALITA. La radice è diseccatiua, & alquanto costrettiua, & il suo seme è di sottile sostanza, & di natura calda, & secca.

VIRTV. *Di dentro*. Beuesi la radice vtilmente cotta in vino a gli sputi del sangue, & contra il vomito, & flusso dello stomacho: prouoca l'orina, & gioua a i dolori della sciatica, & del costato. Lauandosi la bocca con la sua decottione, gioua al dolor de denti. Conferisce il seme, beuendosi a i fanciulli spasimati, & rotti, & parimente a i morsi delle serpi.

Virtù. *Di fuori*. La radice impiastrasi vtilmente sù le posteme. Gioua masticata a i dolori de i denti, cuero lauandosi la bocca con la sua decottione. Dicesi che portato attaccato al collo il seme, discaccia tutti i serpenti. L'ACQVA stillata al fin di Maggio dalle foglie, & da i fusti, beuuta al peso di quattro once; gioua alle erisipile, & a i grumi del sangue. Mitiga la sete, & l'infiammagioni del fegato.

SPI-

SPINACI.



Frigus, & humorem inducit Spinachium, & alnum
Emollit, vomitusq; ciat, flatus, & anhelos
Corrigit; arteriam lenit, nimis aspera silvit.
E foliis succus compressus præstat ad ictus
Scorpio sine ferat, seu nigra phalangia pungat.
Nescio quid nitri tamen in se continet ille.

Nomi. Gre. Σπαναχιον. Lat. *Spinachium.* Ital. *Spinace.* Ted. *Spinatoder.* Arab. *Spanachi.* Franc. *Espinoches, & espinars.*

Forma. Lo Spinace è herba nuoua, non conosciuta da gli antichi, il quale nelle frondi, nel fusto, nel fiore, & nel seme sempre verdeggia. Seminansi li Spinaci d'Agosto, & parimente di Marzo; nascono il settimo giorno cõ le foglie da prima triangolari, le quali poco di poi diuentano sagittali, & intagliate appresso al picciuolo, come quelle della Cicoria: hanno picciola radice con molte sottilissime fibre: fanno il gãbo altoyn gombito, & alle volte maggiore, concauo dentro, tenero, & fragile. I fiori fa egli verdicci, piccioli, tondi, & racemosi, da i quali si genera il seme spinoso, & triangolare. Seminasi per tutto ne gli horti in terreni ben coltiuati, et grassi, curandosi poco del verno, e del freddo. Sono li Spinaci di due spetie, maschi cioè, & femina, et conoscesi questa perche nõ fa seme. Sono chiamati Spinaci, per il lor seme spinoso.

Qualità. Sono li Spinaci frigidi, & humidi nel primo grado.

Virtù. *Di dentro.* Cuoconsi il più delle volte li Spinaci nella padella senz'acqua, & massimamente quãdo sono teneri. Imperoche sono cosi pieni di succhio che come cominciano a scaldarsi se n'escie fuori, & cuoconsi nel loro istesso liquore. Mollificano il corpo, ma sono ventosi. Beuesi vtilmente il lor succo cõtra le ponture de gli scorpioni, & de i ragni, gioua à tutti i difetti interni, moltiplica il latte, & il medesimo fa l'Acqua lambiccata dalle sue foglie. Sono i Spinaci di miglior nudrimento, che l'Attriplice, ma inutili allo stomaco, che prouocano il vomito, se non si gitta via il sopradetto loro liquore. Ammorbidisco- A no gli Spinaci mangiati cotti, la ruuidezza delle fauci, & della canna del polmone. Cotti, & incorporati con agliata, & fritti poi nella padella con olio a modo di frittata, sono molto aggradeuoli al gusto, massime aggiuntoui vua passa, & mosto cotto.

Virtù. *Di fuori.* Fatto impiastro allo stomacho, & impiastransi vtilmente su i morsi de gli scorpioni, & de i ragni. L'acqua lambiccata dalla pianta il mese di Aprile, ò di Maggio quando è in fiore applicata con pezzette sottili giouа alle infiammagioni, & all'vlcere corrosiue, et alle erisipile, & giouа parimẽte al rossore della faccia, infusosi dẽtro vn poco di solfo viuo. B

SPIN CERVINO.

Leggi Spin merlo.

SPIN GVERCIO.

Spin merlo. C

SPIN MERLO.



Conuenit & podagris Spina Infectoria, & alnum
Solvit, baccarum è succo medicamine facto,
Quod iuuat ischiadem, paralysin, atque podagras,
Vtitur hoc itidem succo, viridemq; colorem
Inde parat pictor baccarum.

D

Nomi. Lat. *Spina infectoria.* Ital. *Spin merlo, & Spi* A *negrino, & Spino guercio.* Germ. *vuegdornbeer.*

FORMA. E vn'arboſcello non troppo grande, il quale fa le frondi graſſe quaſi come il pero, & produce il frutto nero in bacche, come quello del liguſtro. Fa molti rami, le cima de i quali finiſce in vna ſpina. Le bacche ſono prima verdi, & poi mature diuentano negre. La materia del legno di fuori è bianchiccia, ma di dentro è gialliccia.

LOCO. Naſce nelle ſiepi, & fra le ſpine.

QVALITA. Il ſucco delle bacche muoue il corpo, apre, caccia fuori, & è partecipe di qualche calidita, & ſiccità.

VIRTV. *Di dentro.* Faſſi di queſte bacche ben ma B ture vn liquore molto buono per ſoluere il corpo in queſto modo. Prendonſi di queſte bacche ben mature nel meſe di Ottobre due libre, & colte che ſiano, & nette, ſi rompono alquanto, & mettoſi in vna pignatta vetriata, & vi ſi laſciano per tre, ò quattro giorni beniſſimo coperte in luogo più preſto caldo, che freddo, e dipoi ſi mettono al torchio ſerrate in vn ſacchetto, & ſpremeſene fuori il ſucco, il quale con vna lib. & meza di zuccaro groſſo ſi fa poi cuocere à lẽto fuoco, fin tanto, che ſi ſpeſſiſca, come ſiroppo, & cotto ſi cola, & vi ſi aggiunge di cinnamomo, & di gengeuo ben poluerizati, di ciaſcuno quattro drame, & due di garofani, et ſerbaſi per i biſogni. Imperoche preſone vn'oncia, ò fino à diece dramme à digiuno, ſolue commodamente il corpo, purgando la flemma, & tutti gli humori groſſi, & viſcoſi, & però è molto conueniente per i gottoſi, per quelli che hanno la hidropiſia, & C il mal franceſo: alche gioua parimente il ſucco eſpreſſo dalle bacche mature, et colato al peſo d'vn'oncia, e meza, con mez'onza d'acqua di cinnamomo, & daſſi con brodo di ceci roſſo poco auanti al cibo, & purga gli humori ſeroſi. Dello ſiroppo ſe ne può dare fino a due onze, & cõferiſce molto a i paralittici.

VIRTV. *Di fuori.* Le bacche negre colte del meſe di Ottobre, & peſte meſſe in vn vaſo di rame, fanno vn bel verde, il quale vſano i Pittori: ma colte nel fine di Nouembre, fanno vn colore puniceo. L'acqua ſtillata dalle bacche à bagno caldo nel fin dell'AVTUNno. Mitiga applicata con pezzette ſottili calda, i dolori delle podagre, delle chiragre, & delle giunture: ma con maggior efficacia opera queſto. L'olio ſtillato dalle bacche, che fa gli effetti medeſimi, che quello del liguſtro, D

STACHI.



Calfacit, & Menſes Stachis ciet, atque ſecundas Illius, vtque iſta efficiat, decoctio potus.

Nomi. Gre. στάχυς. Lat. *Stachys.* Ital. *Stachi, & Saluia ſalnatica.*

FORMA. E vn fruttice aſſai ſimile al Marrobio, ma le foglie più lunghe, copioſe, peloſe, canute, dure, & giocondamente odorate. Oltre à ciò produce da vna radice più gambi, & più bianchi, che di Marrubio. Fa i fiori ſpiccati, & porporegni.

LOCO. Naſce nelle montagne, & per le campagne di Roma copioſamente.

QUALITÀ. E al guſto molto acuto, & amaro, & è di quelle coſe, che ſcaldano nel terzo grado.

VIRTV. *Didentro.* La decottione delle foglie beuuta prouoca i meſtrui, fa ſconciare le dõne grauide, & tira fuori le ſecondine.

VIRTV. *Di fuori.* Sedendoſi nella ſua decottione, prouoca l'orina, & i meſtrui, & parimente pigliando ne da baſſo il vapore della ſua decottione. Ritrouaſi ancora lo Stachi falſo, molto ſimile al vero nelle fattezze, & nelle facultà.

SQVINANTO.

Giunco Odorata.

STANCA CAVALLO.

Gratiola.

STAPHILODENDRO.

Piſtacchi.

STA-

STAPHISAGRIA.



Strangulat, & fauces lædit Staphisagria; contra
Serpentes bibitur; lenit dentiumque dolores;
Phtiriasiq; comam, pruritù corpus & omne
Liberat, & psoris, compescit Rheumata; sanat
Auriculæ & vitia; vulnusq; medetur, in ore
Vlcera, quæ manant tolluntur, & inde cicatrix;
Humores crassos vomitum purgatque per ipsum.

NOMI. στάφις ἀγρία. Lat. *Staphis agria, & herba pedicularis*. Ital. *stafisfaria*. Arab. *Alberas, Mubazagi, & Mubezegi*: Ted. *Biszmijutz*. Spag. *Fabaraz, & Paparraz*. Franz. *Herbe aux poux*.

FORMA. La stafisfaria, ouero herba da pedocchi, hà le frondi simili alla lambrusca, intagliate. & i suoi fusti dritti, & teneri, & neri. Produce i fiori simili a quelle del glasto; & i follicoli verdi, come son quelli de i ceci: ne i quali è dentro vn nocciolo triangolare, ruuido, di colore, che nel nero rosseggia, di dentro bianco, & acuto al gusto.

LOCO. Nasce in luoghi opaci, enne assai in Puglia, in Calabria, & parimente in Istria, & Schiauonia.

QVALITA. La stafisfaria è acutissima al gusto, & è ancora alquanto caustica, & è calda, & secca nel quarto grado.

VIRTÙ. *Di dentro*. Purgano per vomito gli humori grossi dieci, ouero quindeci grani del suo seme beuuti in acqua melata: ma coloro, che li tolgono, debbono continuamente passeggiare, ma bisogna con prudenza essere attento in dar loro continuamẽte a bere acqua melata: imperoche è pericolo, che non strangu glino, & che nõ brusćino le fauci, onde è pericolosa questa purgatione. Fassi del seme della stafisfaria vn' elettuario molto gioueuole alla Rogna, alla lepra, & a i mestrui ritenuti pigliãdone vna dramma a digiuno. Prendesi mezza libra di seme di stafisfaria, si cuoce in acqua, si pesta aggiungesi vna libra di zuccaro & la decottione, & serbasi.

VIRTÙ. *Di fuori*. Trita la stafisfaria (cioè il suo seme, che si ha publicamente copioso per tutte le spetiarie, per fare masticatorij, & per far ontione contra i pidocchi) & vnta poscia con olio, ammazza i pidocchi, & vale al prurito, & alla rogna, massime accompagnandola con solfo, cimino, & bacche d' Alloro, & viandola con olio rosato. Masticate fa sputare assaissima flemma. Lauandosi la bocca con la sua decottione, gioua a i dolori de denti, & ristagna il fluſso delle gingiue, facẽdo la decottione della radice, & del seme nell'aceto, ma per la sua acutezza, bisogna temperarla con mele: guarisce incorporata cõ mele l'vlcere della bocca, che menano. Mettesi ne gli impiastri, che brusciano. Affermano alcuni sanarsi i percossi da i serpenti, dandosi loro a mangiare i fiori della stafisfaria, & empiastrandosene le foglie sopra la piagha. Infõdẽdo con filo, nell'olio, doue sieno bolliti i semi della stafisfagria, & poi circõdandolo intorno al capo, ammazza i pidocchi, & netta tutte le immonditie della testa. La radice, ò i semi incorporati con farina, & cotti ammazzano i Sorzi, & i Ghiri.

STEBE.

Leggi Scabiosa.

STECHA.



Vrinas ciet & menses, leuat, atque dolores
Pectoris, extenuat STOECAS, *tum viscera cuncta*
Corporis atque habitum totum; dehinc tormina sedat,
Infarcti, & icteris mundat vicia, atque lienis;
Antidotis immista iuuans obstructaque laxat.

NOMI. Gre. στοιχάς. Lat. *Stœchas*. Ital. *Stecadè, stecà*,

steca, & gli Spe. Sticados. Arab. *Aflocados.* Ted. *Stichas Kraut.* Spag. *Catuosso.* Franz. *Stechados.*

A

Forma. E pianta non guari dissimile dalla lauanda, con foglie lunghette, grossette, & canute, intorno à più gambi sottili, & legnosi, che nascono da vna sola radice. I fiori fa ella come il Thimo, che nel celeste porporeggiano in alcui spicati capitelli, nei quali nasce il seme come di melissa, & la radice legnosa. E amara, & odorata.

Loco. Nasce la steca nell'Isole di Prãcia vicine à Marsilia nominate Stechadi, onde s'hà ella preso il nome. Nascene ancora in Italia, in Puglia, nel mõte Santo Angelo chiamato Gargano, & in Toscana nel mõte Argentaio. L'arabica è la migliore.

Qvalita. E calda & secca nel primo grado. E al B gusto amara, & alquanto costrettiua: Sono i temperamenti suoi composti d'alquãto d'vna terrena essenza frigida, che la fa costrettiua; & d'vn altra pur terrena assottigliata, & più copiosa, che la fa amara: & imperò per la conuenenza d'amendue queste essenze, può ella disoppilare, assottigliare, astergere, & corroborare nõ solamente tutte l'interiora; ma vniuersalmente tutte le parti del corpo.

Virtv. *Di dentro.* E efficace la sua decottione, come quella dell'Hissopo, ai difetti del petto. Mettesi negli Antidotti, disecca tutte l'interiora, & parimẽte tutto il corpo, & lo corrobora, liberãdolo da tutte l'opilationi. La Steca solue la malinconia, & la flemma, Mondifica il ceruello, i nerui, & tutte le membra de i sentimenti, & parimente gli conforta. Gioua a tutte C l'infermità frigide, & al mal caduco insieme cõ l'aceto squilitico. Ma non si debbe dare a cholerici, & massimamente quando si ritruouano gli stomachi loro infetti di colera; imperò che molto gli conturba, facendone lor sete, vomito, & fastidiosissimo calore. La decottion beuuta prouoca i mestrui, & l'vrina, & conferisce alle donne di parto. La conserua fatta con zucchero de i suoi fiori conferisce alla testa, allo stomacho, & alla madrice in tutte le frigide infermità loro. Alche vale parimente lo siroppo fatto de i suoi fiori, tanto simplice, quanto composto.

Virtv. *Di fuori.* I fiori odorati giouano alla vertigine. Conferiscono i bagni, & le istufe che si fanno con la decottione della Stecha, & col suo vapore a disoppilare il colatorio del naso: à tor via i dolori de nerui, & delle giunture: & a confortare tutte l'interiora, che fussero offese da frigidezze, & massimamente materiali. D

STECHA CITRINA.



Calfacit & siccat, aperitque, abstergit, itemque Astringit Stoecas Citrina, *interficit atque Internos vermes; de Regis nomine morbo Subuenit affectis, iecorisque obstructa relaxat.*

Nomi. Lat. *Stœchas citrina.* Ital. *Amaranto giallo.*

Forma. Questa pianta, che è vna spetie di helicriso, per hauer ella le foglie strette, & sottili, & nella sõmità de i gambi i fiori di color d'oro: nõ è il legittimo elicriso; imperoche non produce egli altrimẽti foglie cosi sottili, come d'abrotano: ma molto più lunghe, & più larghe, biancheggianti, & pelose, & i gambi alti vn palmo, et maggiori, lanuginosi, et come canuti: onde da alcuni vien detta canutola, nelle cui sommità sono i fiori di color d'oro serrati a modo di bottoncini raccolti come in vn'ombrella di non *ingrato* odore, & la radice cotta, & nereggiante.

Loco. Nasce in luoghi inculti, & *in* terreni aridi.

Qvalita. Scalda, disecca, apre, & astergе, come dimostra il suo amaretto sapore, con vn poco del costrettiuo.

Virtv. *Di dentro.* La decottione de i fiori, o veramente la infusione fatta nel vino apre l'opilationi del fegato. Il perche si da vtilmente nel trabocco del fiele & ne i principij d'hidropisia. Ammazza la medesima, beuendosi, i vermini dell'interiora. Gioua tutta la piã ta a tutti i difetti del ceruello, causati dà freddi humori, cioè a i catarri flẽmatici, a gli antichi dolori del capo, al mal caduco, alla paralisia, & altri simili malori, tanto beuendosene la decottione, o infusione, quanto pigliandosi la poluere dell'herba con l'oximelle, ouero con il mele rosato. Dassi vtilmente l'herba in poluere, o la sua decottione a l'orina ritenuta: percioche purga le reni, & fa orinare.

Virtv. *Di fuori.* Cotta l'herba nella liscia, non solamente gioua lauãdonsene il capo a tutti i sudetti mali, ma leua via la farfarella, & ammazza i pidocchi. I fiori messi nelle casse, custodiscon le vesti, & le difendon dalle Tignole, & applicati con mele, giouano alle cotture del fuoco.

STEL-

STELLARIA. Alchimilla.

STEBE. Scabiosa.

STORACE.



Conciliat somnum Styrax, expellit & angues,
Faucibus & tussi, vitijs vuluæq; medetur,
Discutit & strumas, cit menses, mollit & aluum,
Cuncta venena fugat, quæ frigore lædere possunt.

NOMI. Gre. στύραξ. Lat. Styrax. Ital. *Storace. Speciali, Storace calamita.* Arab. *Meha & Astarach.* Spag. *Estoraque.*

FORMA. L'arbore della storace è assai simile al melecotogno, così nella grãdezza, come nella forma, mà ha le foglie minori, che da rouerscio biancheggiano, sãlde, & tondette verso il picciuolo: sono i suoi fiori bianchi simili a quelli de gli aranci. Produce alcune bacche, minori delle nocciole saluatiche, cõ lũgo picciolo, non del tutto ritonde, & nella sommità appuntate, & ricoperte di bianca lanugine, dentro alle quali sono alcuni noccioletti, in cui è dentro il seme.

LOCO. Verdeggia l'albero, che produce lo sti race, nõ solamẽte ne i Giardini in molti luoghi d'Italia, ma nascono ancora questi alberi per loro stessi nel territorio di Roma, verso Marino, & Tiuoli, quantunque non vi produchino la storace.

QVALITA. La storace, cioè la lagrima sua, riscalda nel secondo grado, & disecca nel primo, mollifica, digerisce, & risolue. Quella si tiene per la più eccellente storace, che è rossa, grassa, ragiosa, & che nelle sue granella biancheggia, & che quando si malassa, rende vn liquore simile al mele.

VIRTV. *Di dentro.* La storace è vtile alla tosse, a i catarri, alle raucedini, alle grauezze del respirare, & alla voce perduta: gioua all'oppilationi, & durezze de i luoghi naturali delle dõne, beuuta, puoca i mestrui. Mollifica leggiermente il corpo togliẽdone vn poco cõ ragia di terebinto in forma di pilole. Beuuta in poca quantità, allegra la faccia; ma beuuta copiosamẽte, fa dormir con non poco di turbamẽto dell'intelletto.

VIRTV. *Di fuori.* Applicata alla natura, prouoca i mestrui. Mettesi vtilmente ne gli impiastri risolutiui, & in quelli, che si preparano per le lassitudini. Bruscia si, & fassene la soligine, come si fa con l'incenso, laqual è vtile vgualmente in ogni cosa, come quella. Fassene profume, che gioua a i catarri, & massime alle corize, & a i branchi. Passi della storace elletta Olio odorifero in questo modo. Mettesi buona quantità di storace in infusione in acqua rosa per spatio di duo giorni, & mettesi dipoi insieme con l'acqua predetta in vna boccia di vetro ben iutata, & si colloca in vn fornello & sepelisconsi le due parti, ò nella rena sottile, ò nella cenere ben criuellata, & vi s'accommoda poi il cappello, & il recipiente, & fassegli fuoco dentro pian piano. Et si piglia prima nel recipiente tutta l'acqua, che ne lambicca fuori, & come comincia a riuscir l'olio, vi si fa molto maggior fuoco, fineh sia finito di destillare. Quest'olio, non solamente può come L'ACQVA seruire per dar buon odore a molte cose, ma ancora a tutte le sorte de i malori, a cui può giouare l'istessa storace, come che l'olio sia molto più caldo, & più valoroso, riscalda, & mollifica, ma fa doler la testa, & puoca il sõno. Chiamasi la storace, calamita, perche si porta ne i calami di Panfilia, perche meglio si cõserua il suo odore, & non perche sia liquido.

STORACE LIQVIDA.



Vngentis calida s mirrhæ similesq; tuetur
Vires, & scabiem LIQVIDA *est abstergere* STYRAX
Ipsa potens, cutis & vitia omnia pellere fœdæ

NOMI. Lat. *Styrax liquida.* Ital. *Storace liquida, & fatte di mirra.*

FORMA. La storace liquida è notissima in Italia, imperoche non solo à Venetia se ne troua gran quantità ma vniuersalmente per tutte le spetiarie. Cauasi dalla mirra prima bagnata d'acqua, & poi soremendola, & quella che non è conforta ta è odoriferissima, al gusto amara. Ma è d'auertire, che à tempi nostri, se ne truoua poco della sincera, come accade quasi in ogn'altra cosa, che si ci porta di Leuante. Perche passando simile merce per le mani de i nimici capitali di noi altri Christiani, par loro di fare vn gran sacrificio,

qua do ci può ingannare nelle mercantie, & in ogn'altra cosa.

Loco. Portasi d'Arabia.

Qvalita. Scalda lo stratte.

Virtv. Se si potesse hauere lo stratte sincero, si potrebbe legitimamente adoprare in luogo d'elettissima mirra. Il contrafatto mettesi negli vnguenti, c'hanno virtù di scaldare, & in quelli, che si fanno per sanar la rogna, & per se sola netta tutte le macchie della pelle, & mettesi ne i saponetti per dar loro odore.

STRAMONIO. Noce mettella.

STRATIOTE. Mille foglio.

TALITTRO. Thalittro.

TAMARICE. Mirica.

TAMARINDI. Palma siluestre.

TAMMARO. Vite nera.

TANACETO.



Calfacit, exiccat, aperitq; abstergit, & alui
Discutit atque veteri flatus, stomachiq; ; lapillos
Fücit & lotium TANACETVM *; & menstrua ducit,*
Lumbricos necat, obstructisq; hæc planta videtur.

Nomi. Lat. *Tanacetum & Athanasia*. Ital. *Tanaceto, Atanasia, & daneda*. Ted. *Reinfaren, grot reinfaren wurm Kraut*.

Forma. Fa le foglie simili a quelle del mille foglio ma molto maggiori, di sapore amaro, di graue odore. Fa i fusti alti duo gombiti, in cima de i quali sono i fiori in ombrella, come bottoncini d'oro. Ha vna sola radice con molte fibre.

Loco. Ritrouasi negli horti, & nasce altroue spontaneamente.

Qvalita. E l'Atanasia calda nel secondo grado, & secca in fine del primo, alterge, & apre, & scaccia la ventosità.

Virtv. *Di dentro*. Il seme beuuto caccia fuori i lumbrici, & con le frondi sue tenere con oua si fa vna frittata, nó ingrata al gusto, & molto vtile allo stomacho; percioche vi leua gli humori viciosi. Il suo succo beuuto con vino, ò la sua decottione prouoca l'vrina, mitiga i dolori della vescica. La radice condita cõ mele, ò zuccaro conferisce alle podagre mangiata per alquanti giorni continui à digiuno. I fiori dati a i fanciulli in vino, o in latte, cacciano fuori subito i lũbrici; onde è chiamata herba de lumbrici. I medesimi fiori, ò l'herba beuuti in vino, ò fattone decottione dissolue le ventosità del ventre, dello stomacho, & della madrice, prouoca l'orina, & i mestrui, caccia fuori le pietre, & apre l'oppilationi delle viscere.

Virtv. *Di fuori* Il medesimo succo vnto con olio rosato al fil della schiena leua i rigori delle febri, & cõ ogn'altro olio vale alla contrattion de i nerui. Sedendosi nella sua decottione, ò facendone fomento cõ essa, cõ foglie di camomilla, e agrimonia cotte in vino, gioua mirabilmente a i dolori de nerui, & a gli spasimi. Giouа all'vscita del budello, cotta in vino rosso, & applicata calda fatto prima profumo d'incenso, & di pece greca.

TARTVFI.



Tvbera bilem atram generant, ægrèq; coquuntur.
Ventriculo neruisq; nocent, lotium quoque reddunt
Difficile, & pulvis generatur arenula ab ipsis;
Strangurias, ventremque cient; inimica stimulq;
Dentibus: & crassum generant succum & paralisim,
Atque apoplexiam, si q; ipsis frigus & humor.

Nomi. Gre. ὑδνα. Lat. *Tubera*. Ital. *Tartufi*, & *Tartufoli*. Arab. *Ramech, Alchamech, Tamer, & Kema*. Ted. *Hirst, Brunst*. Spag. *Turmas di tierra*. Franz. *Truffes, & Truffles*.

Spe-

Spetie. Ritrouansi molte spetie di Tartufi, cioè di quelli, che hanno la scorza nera, & d'altri, che l'hanno bianca, la cui polpa dentro in alcuni è bianca, & in altri bertina scura. Ritrouansene certi con la scorza liscia sciapiti. L'Eccellentiss. & dottiss. Sig. Andrea Bacci fa vn bellissimo discorso, dichiarãdo, che differenza sia tra tubera, & tuberes, che nelle sue dottissime lettioni dei semplici si vedra con molta sodisfattione d'ogn'vno.

Forma. Sono i Tartufi radici tonde (se però si possono chiamar radici) senza frondi, & senza fusto: ma si possono più tosto chiamare callo della terra, & più tosto s'hanno da connumerare tra le frondi, che tra le radici con la scorza di fuori ruuida, & con la polpa bianca, mangiansi crudi, & cotti.

Loco. Ritrouansene in gran copia in Toscana, & nell'vmbria, ne i monti appennini, in luoghi aridi, & arenosi.

Qvalita. Non si ritroua in loro alcuna apparente qualita. Coloro adunque che l'vsano ne i cibi, hanno vna materia atta à ricreuere tutti i condimenti, che se gli danno, come sono tutte le altre cose, che non hanno in se qualità veruna euidẽte, & che sono al gusto acquose, & sciapite.

Virtv. *Di dentro.* I tartufi son composti di sostanza più terrestre, che acquea, & son priui d'ogni sapore. Generano malancolici, & grossi humori, più che tutti gli altri cibi: digerisconsi malageuolmente, & aggrauano lo stomacho. Sono inimici a i denti. Generano paralisia, & apoplessia, vsati troppo spesso ne i cibi. Sono molto in pregio appresso a i magnati nel le cene: perciochè si pensano, che mangiati con pepe escitino gli appetiti venerei. Sono buon succedaneo de i tartufi le castagne, messe cotte sotto la cenere, poi monde, & cotte con olio in vn tegame con pepe, & succo d'aranzi.

Virtv. *Di fuori.* Messi i tartufi nelle casse, danno alle vesti non ingrato odore. Debbonsi i tartufi lauar con vino, cuocerli sotto la cenere calda, & cotti, mõdati, & aspersi di sale, e pepe, debbonsi mangiar caldi doppò gli altri cibi: ma se n'astengano quelli, che hãno la testa debole, ò che patiscono di renelle. Generansi i tartufi nelle pioggie, & nei tuoni dell'Autunno; onde disse Iuuenale a questo proposito.

Et facient lautas optata tonitrua cœnas.

TASSO ARBORE.
Smilace arbore.

TASSO BARRASSO.
Verbasco.

T E D A.
Pino.

T E L E P H I O.



Telephium abstergit, siccatq; & calfacit, inde
Vlceribusq; malis prodest, & vulnus ab illo
Fistulaque auxilium reperit, lentigo fugatur;
Et vitia, & pariter maculas concorporat albas.

Nomi. Gre. τηλέφιον Lat. *Telephium, & fabaria.* Ital. *Faua grassa.* Franc. *Repriſe louparde des vignes.* Germ. *vvundt, Kraut.*

Forma. Il Telefio, il quale è chiamato fabaria, & da chi faua grassa, & da chi faua inuersa, è simile alla portulaca, tanto nelle frondi, quanto nel fusto. Ha due concauità in ogni nodo: onde procedono le frondi. Produce dalla radice hor sei, hor sette fusti, pieni di frondi di color celestino graue, viscose, et carnose. Il fiore è hor giallo, & hor bianco.

Loco. Nasce ne i luoghi coltiuati, & massime tra le viti la primauera.

Qvalita. Il Telefio è secco, & asterſiuo; ma nõ però troppo apparentemẽte caldo: & per questo stimano alcuni, che egli sia caldo nel secondo grado. Disecca nondimeno nella fin del secondo.

Virtù. *Di dentro.* La fabaria corrisponde nelle sue note al Telefio: ma non le rispondono le facultà: ma si può rispondere, che questo può cagionarsi dalla diuersità de i luoghi, come l'aro, in Cirene è insipido, & in Grecia, & in Italia acutissimo; & questo nõ viene in vso della medicina di dentro, ma di fuori. Le frondi empiastrate, per spatio di sei hore, sanano le vitiligini, ma bisogna poscia fargli sopra vn linimẽto di farina d'orzo. Il che fa ancora, ongẽdosene insieme con aceto al Sole, lauando però il luogo, come è secco il linimento.

THIMBRA. Satureia.

T I L I A. Carpino nero.

TILIA FEMINA. Phillirea.

TERE-

TEREBINTO.



Calfacit, exiccat Terebinthum, roborat, atque
Contrahit, abstergit, stringit, mollitq; , repellit,
Deijcit, vrinamq; ciet, prodestq; lieni,
Emollitque aluum, sanat sc. bi mq; , lepramque:
Vlcera carne replet, ac vulnera, & vtraq; purgat;
Expedit & renes; vesicasq; articulorum
Proficit & tabi, tum crassa expectorat, atq;
Purulenta.

Nomi. Gre. τερμινθος. Lat. *Terebinthus.* Ital. *Terebinto.* Ara. *Baton, Botin, & Albotin.* Fran. *Terbentin.*

FORMA. Il Terebinto fa le foglie simili al frassino, ma non così lunghe, quantunque più grosse, & più carnose. La materia del suo legno è come quella del lentisco, & parimente la corteccia. Le radici sono profonde, & dure, & i fiori come d'oliuo, ma rossigne, da i quali nascono i frutti in grappolli, come le vue. Le cui bacche sono alquanto maggiori di quelle del Ginepro: ma rosseggianti, & ragiose. Produce oltre al frutto alcuni cornetti rossi, simili a quelli delle capre, ne i quali è dentro vn liquor bianco, & alcuni animaletti, cō le ali come nelle vessiche de gl'olmi. La Terebentina distilla dal tronco, come delli alberi resiniferi, simile à quella dell'Arice, ma alquanto più duretta, & più odorata. Ritrouasene il maschio, & la femina. Il maschio non fa frutto, & solo in questo è egli differente dalla femina, della quale si ritrouano due spetie, di cui l'vna fa il frutto rosso simile alle lenticchie: il quale è veramente cibo indigestibile: & l'altra lo produce prima che si maturi, verde, & nel maturarsi rosso, & poscia quando è maturo del tutto nero, ragioso, & folfureo, di grandezza d'vna faua, & si matura quando l'vue.

Loco. Nasce in Arabia, in Giudea, in Soria, in Cipro, in Libia, & nell'Isole Cicladi. Riirouasi ancora in Italia, & particolarmente qui in Roma nelle ruine de gli antichi edifitij, poiche ama luoghi sassosi, & caldi.

Qualità. Le foglie, la scorza, & il frutto sono caldi, & secchi nel secondo grado. Astringono, corroborano, & ripercuotono: ma la ragia terebentina riscalda, tira fuori, mollifica, asterge, & purga.

VIRTV. *di dentro.* Le bacche del Terebinto secche prouocano bevute l'orina, & giouano à coloro, che patiscono oppilationi della milza. La ragia terebintina hà tra tutte l'altre il primo luogo. Ha virtù di scaldare, di mollificare, di risoluere, & di mondificare. È conueneuole alla tosse, & à i tifici. Purga l'infermità del petto, prouoca l'orina, & caccia fuori le renelle. Dissolue le ventosità, matura la crudità. Giouà la Terebentina alle podagre, alle sciatiche, & vniuersalmente a tutti i dolori delle giunture, & assottiglia la milza prendendosene vn'oncia per volta, vna volta la settimana. Et massimamente aggiuntoui della poluere d'Iua, di Hecade, di saluia: conferisce à i dolori, & altri difetti delle Reni, & della vescica, purgando le dalla flemma, & dalle renelle.

VIRTV. *Di fuori.* È in grand'vso nella Chirugia; perciochè s'adopera la terbintina negli empiastri, & negli vnguenti; perciochè purga l'vicere antiche, & dure, & le ferite fresche, & sana la rogna de gli huomini, & de gli altri animali ancora, replica i peli delle palpebre. Vale al flusso della marcia dell'orecchie, messaui dentro con olio, & con mele, & similmente al prurito delle mèbra genitali. Guarisce la rogna, vngendo sene, aggiuntoui verderame, vitriolo, & nitro. Giouà applicata a i dolori del costato. Et tira fuori le saette, & le spine. Giouà a i dolori frigidi delle giunture. Vnta con cimino saluia, & bacche d'Alloro. Il Balsamo della Terbentina preserua il corpo humano da infiniti mali, & si fa cogliendo la termentina dall'arbore, mettèdola in vna boccia, laquale si mette mezza nel fiume, & lasciasi, finche sia purgata dalla feccia à guisa del mosto, poi si cola, & serbasi in vn'altro vaso; la termentina, ò il terebinto, preso alla quantità d'vn'oliua per se, ò missa con vn poco di Reubarbaro purga la colera.

TERIACARIA.



Calfacit, & ficcat THERIACAE. *a nomine planta*
Dicta, venena fugat, pellit contagia pestis
Atque venenatis hæc confert ictibus atris:
Vulnera coniungit, tum digerit, atque resoluit,
Inciditque, aperitque eadem.

NOMI. Lat. *Pseudostruthium, & Theriacaria.* Ital. *Theriacaria, struthio falso.*

FORMA.

FORMA. Fa le foglie lunghe, graſſette: produce da vna radice molti fuſti pieni di foglie, nella cui ſommità ſono i fiori ſpicati, porporei, ha vna ſola radice candida lunga, groſſa vn dito, & come il rafano acuta.

Loco. Nasce in luoghi inculti, lungo le ſtrade negli argini de i campi, et ne i foſſi humidi.

QVALITA. & VIRTV. La radice riſcalda, & diſecca nel terzo grado. Incide, aſſottiglia, riſolue, apre, & digeriſce. Vale a i morſi de gli animali velenoſi, nō ſolo applicata, ma beuuta con l'Acqua da tutta la piāta lambiccata, ouero con acqua di cardo ſanto, & vale parimente contra il contagio della peſte.

TESTICOLO DI CANE.



Orchis habet Venerem, ſtimulatq; inhibetq; ſed eius
Maiori radice viri veſcantur, vt ipſi
Tunc marem generant: dabitur fœmella minori,
Intendit nervos, aluum ſiſtitque tumores
Sedat; Gangrenas, atque vlcera putrida ſanat:
Compeſcitque nomas; aboletur fiſtula demum hac.

Nomi. Gre. Ὄρχις, & ἀφροδίσιον. Lat. *Teſticulus.* Ital. *Teſticolo di cane.* Spet. *Teſticuli Vulpis.* Arab. *Sbaſi, Alcheth.* Spag. *Coyon da perro.* Thed. *Knaben Kraut.* Fran. *Coullon de Chien.*

SPETIE. Ritrouanſi molte ſpecie del Teſticolo di cane, differenti nelle frondi, ne i fiori, & nelle radici.

Forma. Produce le frondi attorno alla più baſſa parte del ſuo fuſto, ſtrate per terra, ſimili a quelle dell'oliuo, ma più lunghe, & più ſtrette, et liſcie. Creſce il ſuo fuſto all'altezza d'vna ſpanna: ſopra il quale è il fiore porporeo. Sono le ſue radici bulboſe, doppie, et riſtrette à modo d'vn'oliua: delle quali la più baſſa è piena, & carnoſa, & la più alta fiappa, languida, & vana. L'altro chiamato ſerapia hà le frondi ſimili al porro, lunghette: ma più larghe, et graſſe, le quali eſcono inchinandoſi dalle concauità dell'ali. Produce i fuſti alti vna ſpanna, i fiori quaſi porporei, & la radice ſimile a i teſticoli. Ritrouanſene d'vna ſpetie, che fà i fiori, che ſi raſſembrano alle api.

Loco. Naſcono queſti teſticoli in luoghi ſaſſoſi, & arenoſi, & ne i monti, et nei colli, maſſimamente ne i prati.

QVALITA. La radice maggiore è calida & humida & è al guſto dolcetta, la minore è calida, & ſecca; imperoche ſono le parti ſue più aſſottigliate.

VIRTV. *Di dentro.* La radice maggiore per hauere vna humidità ſuperflua, & ventoſa, eccita beuuta, i deſiderij venerei. Ma la minore non può in alcun modo prouocar gli huomini al coito, anzi più preſto operare il contrario. Mangianſi queſte radici, come i bulbi leſſe, & arroſtite. Dicono, che la maggior mangiata da gli huomini fà generare maſchi, & la minore mangiata dalle donne, le femine. Oltre a queſto dicono, che le donne di Teſſaglia danno per prouocare i venerij deſideri la più carnoſa a bere nel latte di capra; & la fiappa per il contrario effetto, di modo, che l'vna guaſta la virtù dell'altra, quando ſi mangiano amendue. Il teſticolo ſerapido riſtagna il corpo beuēdoſi col vino la ſua radice; ma non è appropriato per eccitar venere, come l'altro.

VIRTV. *Di fuori.* La radice cotta nel vino, & applicata con mele, è valoroſo rimedio per l'vlcere della bocca. La medeſima, impiaſtrata, riſolue le poſteme, mondifica l'vlcere, & non le laſcia corrodere. Sana le fiſtole, et mitiga l'infiammagioni. Le radici ſecche raffrenano l'vlcere corroſtue, & ſanano le putredini, & l'vlcere della bocca, che ſono difficili da conſolidare. Et il medeſimo fa impiaſtrata con polenta.

TEVCRIO.



Teucrium & exiccat, & calfacit; atque lienem
Abſumit valde, & ſerpentum præſtat ad iſtus.

Nomi. Gre. Τευκριον Lat. *Teucrium.* Ital. *Teucrio.*

FORMA. E vn'herba tanto ſimile alla Triſſagine, che ſpeſſo inganna l'occhio di chi troppo bene nō la conoſce, con foglie ſottili, ne molto diſſimili da quelle de i ceci. Fà il fiore come il Camedrio, & indi il ſeme.

Loco. Naſce in Cilitia, & per tutta la valle anania

Qualità, & VIRTV. E caldo nel ſecondo & ſec-

& secca nel terzo. Hà virtù incisiua: è composto di parte sottili, beuuto fresco con acqua, & aceto, ouero la decottione della secca, risolue potentemete la milza, per i difetti della quale si impiastra con fichi secchi, & aceto; & a i morsi de i serpenti cõ aceto solo.

THALITTRO.



Vlcera consolidat vetera, exiccatq; Thalitrum.

Nomi. Gre. θαλίκτρον. Lat. *Thaliftrum, & Thalictrum.* Ital. *Verdemarco.*

Spetie. Ritrouansi di due spetie, cioè maggiore, & minore.

Forma. Hà il thalittro frondi di coriandro: ma alquanto più grasse, & più lunghe. Fà il fusto come di ruta, con molti rami lisci, & quasi angulari. E il fusto geniculato, di dentro concauo, di colore herbaceo. Sono le foglie incise, & denticulate; il color delle foglie è più verde di sopra, che di sotto. Produce in cima del fusto racemosi, piccioli, & moscosi, che nel pallido biancheggiano, i quali seguitano certe guaine triangulari, nelle quali è dentro il seme. La radice è ritonda, ritorta, & gialliccia, et serpeggiante, & produce i germini in molti luoghi con i quali si multiplica. Nasce per lo più nelle campagne.

Qualità. Hà facultà di diseccare senza mordere.

Virtù. Hà virtù di diseccare, & di astergere senza mordacità, & imperò sanano le sue frondi trite, & impiastrate, valorosamente l'vlcere vecchie. Dicono, che sospesa questa pianta intiera nella camera, ò tenuta nella culla assicura le creature da ogni pericolo. Et la radice messa ne i bagni ammazza valorosamente i pedocchi. L'acqua stillata della pianta cõ i fiori applicata cõ pezzette lana le piaghe, & l'vlcere antiche.

THAPSIA.



Thapsia de facie vitia eijcit, eripit inde
Lepras, expleturq; Alopecia viribus eius;
Et sugillata, ac liuentia lustrat, & inflat
Corpora, tum sacro facies conspergit eorum,
Ipsum qui effodiunt, ignis; tubercula tandem.
Discutit.

Nomi Gre. θαψία. Lat. *Thapsia.* Ital. *Thassia.* Arab. *Hiantum, & Drix.* Franc. *Turbit blanc.*

Forma. E simile alla ferola: ma hà il fusto più sottile, & le frondi più larghe. Produce nella sommità di ogni ramuscello vn'ombrella simile all'aneto; i cui fiori son gialli. Il seme è quello istesso della Ferola, largo, ma alquanto minore. La radice è di fuori nera, & di dentro bianca, lunga, acuta, & vestita di grossa corteccia.

Loco. Nasce nel monte Gargano, & nel monte Argentaio.

Qualità. E acuta, & valorosamente calida, con il che hà ancora dell'humidità, & però tira ella valorosamente dal profondo alla sommità, digerendo quel lo che tira. In vn'anno perde gran parte di virtù sua.

Virtù. *Di dentro.* Hà virtù di purgare tanto la corteccia della radice, quanto il succo, & il liquore beuuto nell'acqua melata, purga la colera per vomito, & parimente per di sotto. Dassi della radice quattro oboli con tre drame di seme d'aneto: ma del succo si danno solamente tre oboli: & del liquore, cioè del suo latte vn'obolo. Imperoche è cosa pericolosa il torne maggior quantità. Cõferisce questa purgatione a gli stretti di petto, che difficilmente respirano, a i dolori del costato, & oue gli humori con difficultà si serrano; dassi ne i cibi, & nelle viuande à coloro, che malageuolmente possono vomitare.

Virtù. *Di fuori.* Il succo, vnto, & la radice fresca stropicciata, fanno rinascer valorosamente i capelli cascati per pelagione. La radice, & il succo cõ vgual parte di cera, & d'incenso, leuano i liuidi, & il sangue morto sotto la pelle; ma non vi si lasciano suso più di due hore: poi si fomenta il luogo con acqua marina calda. Il succo spegne le macole della faccia, mes-

sopra fuso con mele a modo di linimẽto: sana la scabbia, risolue i piccioli tumori, vngendosi con solfo: fassene linimẽto vtile ne i difetti vecchi del polmone, del costato, de i piedi, & delle giunture. Vale a ricoprire di preputio il capo del membro genitale in coloro che naturalmente, & non per circonsione, l'hanno scoperto: perciochè vi genera intorno vn tumore, il quale mollificato poscia con grassi, rifa valentemente la perdita del cappelletto. Nerone Imperatore pose in gran magnificẽza la Tapsia nel principio del suo Imperio: perciochè andãdo egli di notte sconosciuto, facendo mille insulti alle genti, spesso gli ere pesto il viso, & di uentandogli liuido s'vngeua subito con la Tapsia, mischiata con incenso, & cera, cõ il qual rimedio in vna notte si liberaua: & cosi mostrando nel dì seguente la faccia sana nel cospetto di ciascuno, occultaua la fama, & il mormorare, che era di lui tra la gente che fusse stato battuto.

A

B

THIMELEA.



Vtilis ad capitis Thimeleæ est vlcera, quando
Emanant, stomacho tamen est inimica; necatque
Hæc partum imposita, extenuatq; deinde lienem.

NOMI. Gre. Θυμελαία. Lat. *Thymelea*, Ital. *Timelea*.

FORMA. Produce assai fusti, belli, sottili, alti tre pie di, con frondi più strette della chamelea, & più grasse, viscose, & gommose, quando si masticano. Fa il fior bianco, & il frutto tondo simile al mirto, il quale nel principio verdeggia, & nel maturarsi diuẽta rosso, l'in uoglio del frutto è nero di fuori, & bianco di dentro.

Loco. Nasce ne i monti, & in luoghi aspri.

QVALITA. E grandemente calda, & secca, onde non è da vsarla senza gran consideratione.

Virtù. *Di dentro*. Venti de i suoi grani interiori, beuuti purgano per di sotto la colera, la flemma, & gli humori acquosi: ma incẽdono le fauci, & la gola, & però si debbon dare con farina, o con polenta, o con gli acini dell'vua, ouero voltati bene nel mele cotto oueramente coperti di zuccaro. Ma non si debbono dare à donne grauide, ne a coloro che hanno lo stomacho debole.

C

Virtù. *Di fuori*. Vngonsi con il seme trito insieme con nitro, & aceto, coloro, che malageuolmente sudano.

D

THIMO.



Calfacit, incidit, lotium, Menses q; secundas q;
Educit siccatq; Thimus; vesicæ, oculisq;
Ac bili confert; tum pectoris inde dolori
Testibus, & lumbis; eadem prodesiq; podagræ
Amdustisq;, & luxatis; suffuria tollit;
Atque Thymos pariter, verrucas, atque tumores
Discutit, extenuat, stomacho, vantriq; secunda est.

NOMI. Gre. Θυμος. Lat. *Thymus*. Ital. *Thimo*. Arab. *Hasef*. Ted. *Romiseber quendel*. Spag. *Tomilho Salsero*. Franz. *Tim*, & *Moriolaine di Angleterre*.

Spetie. Ritrouasene di due spetie, cioè il maggiore, e'l minore, cioè bianco, & negro.

Forma. E il thimo vna pianta sarmentosa, circõdata da molte, minute, strette, et sottili frondi. Ha nelle cime piccioli bottoni, pieni di porporei fiori: il maggiore è più legnoso, & ha il fiore più duro, & più simili alla satureia, sopra il quale nasce l'epitimo.

Loco. Nasce in terreno magro, & sassoso.

Qualità. E caldo, & secco nel terzo grado, & è incisiuo.

Virtù. *Di dentro*. Il Thimo cotto nel vino, hà le medesime virtù che il serpollo. Giouà gli asmatici: caccia fuori i vermi, il sãgue appreso, i veleni, i mestrui, & le creature morte, & le secondine. Prouoca l'orina, facilita, inghiottito in modo di lettuario, con mele lo sputo ne i defetti del petto. Conferisce alla vista debole. E vtile a i sani nell'vso de i quotidiani condimenti. Dassi vtilmente con vino contra la podagra, & contra i Testicoli enfiati a digiuno al peso di tre dramme; & preso con oximele, solue la colera, & tutti gli altri humori: giouà a i difetti della vessica. Conferisce tolto al peso d'vna dramma con oximele a i principij dell'hidropisia, ma bisogna guardarsi da quel thimo che

che è nero. Questo è l'eletto, che fa il fiore bianco, o porporeo.

VIRTV. *Di fuori.* Il succo mescolato con acato, leua i lividi applicato, & dissolue il sangue appreso. Risolue le postemе fresche, leua le Merasche, che prendono, chiamate thimi'. Impiastrasi vtilmente alle sciatiche, & alle Podagre. Gioua trito, cõ olio alle dislogagioni de gli ossi, & con saffogna, & mele, gioua alle cotture del fuoco.

THLASPI.



Calfacit, attenuat THLASPI, *vrit, Menstruã pellit*
Extrahit, incidit q;, expurgat, prouocat; inde
Ischiadi prodest; tum fœtum occidit; vtrinque
Extrahit & bilem, tum supurata refrigit
Interna.

NOMI. Gre. θλασπι. Lat. *Thlaspi*. Ital. *Thlaspi*.

SPETIE. Ritrouasene di quattro spetie, differenti nelle foglie, & nel seme.

FORMA. Il Thlaspi è vn'herbetta, che produce le foglie strette, lunghe vn dito, voltate à terra grassette, & intagliate in cima. Ha il fusto sottile, lungo due spãne, non senza ramuscelli, che lo circõdano per ogni intorno: ne i quali è il frutto, il quale dal nascimẽto si và slargando in forma di quello delle lenticchie: con il seme dẽtro, simile al nasturtio, eccetto che nella cima è alquanto sfesso, & d'vna banda compresso, dal cui effetto s'ha acquistato il nome. Il fiore biancheggia.

LOCO. Nasce nelle vie, nelle siepi, & nei fossi, & nelle muraglie antiche.

QVALITA. E caldo, & secco nel quarto grado come il nasturtio, è acuto, riscalda, disecca, assottiglia, abbruccia, tira fuori, prouoca, & espurga.

VIRTV. *Di dentro.* Beuuto vn'acetabolo del suo seme purga la colera di sotto, & di sopra. Messo nei cristeri gioua alle sciatiche. Beuuto fa il flusso del sãgue, rompe le postemе interiori, prouoca i mestrui: ma ammazza le creature nella madrice. Mettesi ne gli ãtidoti, et per questo entra nella Teriaca. Io l'ho più volte ricolto nel territorio della magnifica città di Nepi', nell'ameno giardino del gẽtilissimo mio figliastro M. Flamino Catalano Caualier, & Cittadin Romano.

VIRTV. *Di fuori.* Il Thlaspi pesto, & applicato Gioua à i dolori della sciatica.

THORA GVALDESE.



Viribus expurgat Gualdensis Thora Napellum
Perniciosa magis, magis atque venefica multo.

NOMI. Lat. *Thora valdensis*. Ital. *Thora gualdese, per nascer ne i monti di Gualdo.*

FORMA. E herba mediocre con vno sol fusto, ritondo, alto vn piede con vna foglia, ò due, ritonde, per intorno dentate, che nel ceruleo verdeggiano. Fà vn fiore retto in cima giallo, come quello del Ranuncolo, il qual seguita vn capitello, dentro alquale è il seme. Hà otto, ò dieci radicette, come quelle dell'Asfodillo in cima appuntate.

QVALITA. & VIRTV. E più velenosa, che il napello: & il suo succo vnto, auuelena le saette.

TIPHA.



Ambustis pariterq; & ruptis Typha medetur;
Auriculas immissa eius languq; surdas
Efficit.

NOMI.

NOMI. Gre. τύφα. Lat. *Typha*. Ital. *Mazza forda*. Ted. *Mnss Kolbea, & Maren Kolben*. Spag. *Bohordo, & Iunco amacorocado*. Franz. *Mache, & Masse de buen*.

FORMA. Fa le frõdi simili alla Hiberide: il fusto biãco liscio, & arrendeuole; abbracciato nella sua sommità dal fiore ben serrato: il quale si risolue in lanugine, & da alcuni è chiamata panicola: Si rassembra molto alla Donnola.

LOCO. Poche sono le acque delle Paludi, de i laghi, & de gli stagni, che non produchino infinite piante di Tisa.

QVALITA. La pianta, & massime il fiore è in mezo trà il riscaldare, & il rifrescare; percioche nõ riscalda, & non rifresca euidentemente: dissecca & asterge moderamente.

VIRTV. *Di dentro.* La lanugine di questo fiore, pesta insieme con frondi di Bettonica, radici di gladiolo, & d'hippoglosso, togliendo vguale parte di tutte tanto, che pesi vna drãma, & incorporate poi cõ due torli di voua fresche cotte dure, & mãgiata la mattina à digiuno per vn mese continuo, guarisce le rotture intestinali, non solamente ne i fanciulli, ma ancora ne gli huomini giouani, tenendo però sopra la rottura qualche ceroto conueniente con la debita ligatura.

VIRTV. *Di fuori.* Medica il fiore di quest'herba, Incorporato con grasso di porco lauato alle cotture del fuoco. È stato sperimẽtato, che la lanugine della mazza sorda fa diuẽtar sordi coloro, a cui entra nell'orecchie. Di questa lanugine fanno i poueretti matarazzi da letti, & delle frondi sue se ne vestono i fiaschi, & tessõsene le sedie, ò vogliamo dire cadreghe per le põne.

A

B

C

TITIMALI.



D

Vernicis Tithimalus erit satis apta medela,
Ducat, & pisces, tum purgat aquosa, trahitq;
Calfacit, exurit, vomitum cit, purgat & aluum,
Euellit crines penitusque; leuatq, dolores
Dentibus, & tollit morbos ex impete dictos,
Atque Thimes; pariterque exulcerat; & pituitam
Attrahit & bilem; gangrenas, vlcera sanat;
Viribus ejicitur partu er carbunculus eius,
Fistulaque; erumpit vasa, intestinaque radit;
Concitat & febres; vehementer ventriculoq;
Et cordi, tecoriq; suo nocet inde veneno.

NOMI. Gre. τιθύμαλος. Lat. *Tithymalus*. Ital. *Titimalo, & Tortumaglio*. Ted. *Vnolffs milch* Spagn. *Lecce tresna, & lecce tregna*. Fran. *Titimale de Mõtagne*.

Spetie. I Titimali sono di sette spetie, cioè il Caracia, il mirsinete, il paralio, l'elioscopio, il ciparissio, il dendroide, & il Platifillo.

Forma. I fusti del Caracia crescono all'altezza di più d'vn gombito, rossi, pieni di latteo liquore, & acuto: le cui frondi sono attorno à i rami, simili a q̃lle de gli oliui: ma più strette, & più lunghe. È la sua radice grossa e legnosa: & nella sommità de i fusti è vna chioma simile a q̃lla de i giũchi, sotto alla quale sono alcuni incaui simili a vasi de bagni, ne i quali si contiene il seme. Il mirsinite è simile di natura alla laureola. hà frõdi di mirto, mà maggiori, ferme, & nella cima appũtate, & pungenti. Ha i rami dalla radice in sù alti vna spanna, produce il frutto simile alle noci ogni duo anni, il quale è al gusto mordace. Il paralio nasce con rami rossigni, alti vna spãna, & sono cinque, ouer sei, che insiememente escono da vna radice: ne i quali sono le frõdi, simili à q̃lle del lino, strette, picciole, & lũghe. Produce nella cima vn capitello ritondo, nel quale è dentro il seme simile all'oroboi: fa il fiore bianco. La pianta tutta insieme con la radice è piena di latte: & per questo errano coloro, che stimano, che q̃sto tithimalo, sia l'herba mora, che è in vso per ammazzar il pesce, che pestãdosi le sue radici, & mettẽdosi nelle fiumare serrate in vn sacco, vi ammazzano in breue tẽpo il pesce: imperoche q̃sta non hà latte veruno, & però nõ bisogna cõnumerarla tra le spetie de i Titimali. Quello che si chiama elioscopio ha le frondi simili alla portulaca, mà più sottili, & più tonde. Escono dalla sua radice, hor quattro hor cinque rami, rosseggianti all'altezza d'vna spanna, sottili, & pieni di copioso latte: ha la testa simile all'aneto, nella quale è il seme rinchiuso, come in alcuni capitelli. Chiamasi elioscopio p girare egli la sua chioma insieme col Sole. Quelle, che chiamano ciparissio produce il fusto alto vna spanna, & qualche volta maggiore, rossigno: dal quale escono le frõdi, simili a quelle del Pino, ma più tenere, & più sottili. Rassomigliasi proprio al Pino, che nasca di nuouo, da cui s'hà preso il nome. È abondante di molto latte. Il Dendroide hà la cima larga, & frondosa, con laquale ampiamente fà ombra: è pieno di latte. sono i suoi fusti rosseggianti, & le frondi simili à quella del mirto sottili: il frutto è simile à quello della caracia. Il Platifillo è simile al verbasco, & hà le foglie molto più lunghe de gli altri.

Loco. I Tithimali nascon ne i monti in luoghi aspri, il Caracia; il mirsinite in luoghi aspri. Il paralio in luoghi maritimi. L'elioscopio intorno alle Castella. I ciparissio lungo le vie, & ne i boschi. Il dẽdroide nelle pietre. Et il leptofillo in luoghi inculti, & aspri.

Qualità. Tutti i Titimali son calidi nel quarto grado, & acuti, & amari, & valorosamente disseccano. La parte loro più potẽte è il liquore, il frutto, & le frõdi hãno il secondo luogo. La radice hà il terzo luogo.

VIRTV. *Di dentro.* Il ſucco dei Titimali purga il corpo tolto al peſo di due oboli con aceto inacquato ſolue la colera, & la flemma: beuuto cõ acqua melata, fa vomitare. Coglieſene il liquore al tempo delle vẽdemie in tal modo. Tolgonſi inſieme i rami, & tagliãſi, & laſciaſi ſcolare il latte da eſſi. Alcuni impiaſtrano con eſſo la farina de gli orobi, & ne fanno paſtelli, alla grandezza d'vn'orobo. Altri fanno deſtillare nei fichi ſecchi il ſuo latte, mettendone per ogni fico tre ouer quattro gocciole, & riſerbanli poſcia per vſar ne' i biſogni. Ma è da ſapere, che quando ſi ricoglie il ſuo latte non biſogna ſtar al vento, ne toccarſi gli occhi con le mani. Oltre à ciò auanti, che ſi ricolga, è neceſſario vngerſi con graſſo, ouero con olio meſchiato con vino, la faccia, il collo, & i teſticoli. Inaſpriſce le fauci, & il gorgozzule: il perche è neceſſario ricoprirlo con cera, ouero con mele cotto, quando ſi dà in pillole p bocca. E aſſai il torre per vna purgatione due, ouer tre fichi. Il ſeme ſi ricoglie l'Autunno, et ſeccaſi al Sole, e poi ſi peſta, et riponſi in luogo netto. Serbãſi le frondi medeſimamente ſecche. Le frondi ſimilmẽte, & il ſeme beuuti al peſo di mezo acettabolo, fanno il medeſimo effetto, che fà il latte. La radice beuuta al peſo d'vna dramma in acqua melata, purga per diſotto. Nuocono i Titimali al cuore, al fegato, & allo ſtomaco, rompono le vene, & ſcorticano le budella, e laſciano dopò ſe vna oerta calidita eccẽſſiua, & non naturale, la qual ſpeſſo genera poi febri. Il primo nocumento ſi corregge, meſcolandolo con le medicine cordiali, ſtomacali, & che giouano al fegato. Il ſecondo, & il terzo nocumento ſi leua mettendogli appreſſo medicine conglutinatiue, come è la gomma tragacanta, la gomma arabica, il bdelio, la mucillagine dello pſillio, et in ſucco della portulaca. Togliеſeli il quarto nocumento, dandolo con coſe frigide, & humide, cioè infondendolo in ſucco di cicerbita, ouero d'endiuia, ò di portulaca, ò di ſolatro, ò dell'aceto fatto per arte mucillaginoſo con il ſeme delle melecotogne. Solue quello, che è in cõmune vſo valoroſamente la flẽma; l'acqua citrina gli humori malencolici, & le materie, che ſcẽdono alle giõture. E medicina grande per l'hidropiſia: mentedimeno diſecca il corpo, nuoce al fegato, & diſecca lo ſperma. E però ſi chiama medicina de Contadini.

Virtù. *Di fuori.* Il latte freſco, vnto inſieme cõ olio al ſole in ſu i capelli, gli caua fuori facendoli renaſcer roſſi, & ſottili: ma finalmente li fa cader tutti. Meſſo nelle concauita de i denti, ne caua il dolore; ma biſogna beniſſimo premunire i denti con cera, acciochè vſcendone fuori non vlceraſſe la lingua, & le fauci. Sana vnto le volatiche, & le formiche, & leua via le verruche, i porri, & i Thimi. Vale à i pterigij delle dita, & a i carboncelli, all'vlcere corroſiue, alle cancrene, & alle fiſtole. La decottione della radice fatta in aceto, ſana il dolor de i denti, & maſſime quãdo ſono guaſti. Il latte meſcolato con olio, et vnto fa cadere i peli, ilche facendoſi ſpeſſo di tal ſorte diſecca, & brucia le radici loro, che poi non vi rinaſcono. Il latte leua i calli delle fiſtole. Meſſi nell'acqua imbalordiſcono i peſci, i quali mezi morti, ſi laſciano poi portar a galla ſopra l'acqua, & facilmente ſi pigliano.

TORMENTILLA.



Tormentilla ſuis eadem omnia viribus affert,
Quæ præſtare prius dicta eſt Biſtorta valere.

NOMI. Gre. Ἐπτάπετλον. Lat. *Tormentilla.* Italie. *Tormentilla.* Ted. *Tormentill.* Franc. *Tormentille.*

Forma. E vna picciola pianta che produce le fronde più ſtrette del cinquefoglio, et più lunghe, ma con ſette intagli per intorno. La radice cotta, et ſerrata in ſe ſteſſa con vn nodo roſſa, et coſtrettiua. Sono i ſuoi gamboncelli ſottili, & roſſigni: & i fiori gialli ſimili a quelle del cinquefoglio.

Loco. Naſce ne i monti, et ne i colli, & per le campagne.

QVALITA, & Virtù. Hà queſta pianta le virtù medeſime della biſtorta, onde amẽdue fanno ritener il parto alle donne, che ſono vſate a ſconciarſi, al che fare ſi beuono, et impiaſtrano ſu'l corpo, & in le reni con aceto. Giouano ſimilmente date con ſucco di piantagine a chi non può ritener l'orina. Riſtagnano ſedendoſi nella loro decottione i meſtrui, et parimente trite, et tinte inſieme con mele, et con ſpico in ſu'l corpo. riſtringono il ſangue delle ferite, mettendoui ſopra la lor poluere. La tormentilla raffrena il vomito della colera, fattone paſta cõ chiara d'ouo, & poſcia cotta ſopra vna tegola di terra, et mangiata. L'acqua fatta per lambicco a bagno caldo, ouero la decottione delle radici è rimedio per tutti i veleni. E però vſano alcuni di mangiare il Lettuario delle radici della Tormentilla per preſeruarſi dalla peſte, et febri peſtilentiali, & ſpetialmente alle petecchie. Daſſi ancora la decottione di eſſe fatta in acqua vtilmente per i vermi de i putti. Riſtagnano la diſſenteria, ſaldano le ferite, & maſsime dell'interiora, non ſolo applicate di fuori, ma ancor tolte in beuanda. Conferiſcono all'vlcere maligne, e corroſiue. La poluere della radice riſtagna i vomiti, et i ſputi del ſangue, et beuuta con acqua di Conſolida, giouaa i fracaſſati, & caſcati da alto. Perche non ſolamenre ſana le rotture

intrin-

intrinsecche, ma risolue il sangue appreso, vscito fuori delle vene. Messa nelle cauerne de i denti, con non poco di piretro, & alume, non solamente mitiga il dolore, ma prohibisce ancora il flusso de gli humori. Il succo delle foglie, & della radice beuuto, vale à tutti i veleni, et contra la peste, facendo sudare. Il che fà parimente vna dramma della sua poluere beuuta in vino. A tutte quelle è efficacissima l'Acqua lambicata dalle radici, & dalle foglie, infusi per vna notte nel vino. Il succo apre l'oppilationi del fegato, & del polmone, & vale al trabocco del fiele.

TORTVMAGLIO.

Thitimallo.

TOSSILAGINE.



Tussilago valet Maior pellemq; , febremq;
Pestiferam contra radice; id propter & illa
Nomen habet pestis radicis; præstat itemq;
Præfocata uteri contra, necnon cruciatus ;
Contra quadrupedum pollet vermesq; caballis
Præstat, anhelandi quibus est vestrilla facultas.

Nomi. Gre. *Bnchor.* Lat. *Tussilago.* Ital. *Farfara, & Farfarella, & unghia di Cauallo,* Spet. *Farfara, & Vngla caballina.* Germ. *Ros, huob, & brantattich.* Spagn. *Vuba di Asno.* Fran. *Pas de Asne, & tacconnet.*

Spetie. Ritrouansi tre spetie di Tossilagine, cioè la volgare, la maggiore, & il farfugio.

Forma. La volgare hà le frondi maggiori dell'hedera. Producene sei, ouer sette da vna sol radice, verso terra, bianche, & di sopra verdeggianti, con più cantoni per l'intorno. Ha il fusto alto vna spanna. Produce nella primauera il fiore prima, che le foglie, pallido, del quale in breue tempo, & parimente del fusto si spoglia, & però stimarono alcuni, che ella fosse sempre senza essi. Et la sua radice sottile, & lunga. Trouasi nelle radici della Farfara, quando son ben mature, nel principio del verno vna certa lana bertina, la qual le nettandosi beniſſimo dalle squame, & dalle reste, & poscia cocendosi, come si cuoce il filato della lessia con vn poco di salnitro, ouero senza, & asciugandosi poscia al Sole, diuenta la più mirabil esca per accendere il fuoco con l'acciaiolo, che sia à i tempi nostri in vso in Italia, percioche alla prima battuta senza fallo s'accende. La Tossilagine maggiore fa il gambo auãti che mandi fuori le foglie nel principio della Primauera, lunghe vna spanna, concauo, grasso, porporegno, & circondato all'intorno di foglie picciole, & lunghette, nella cui sommità nascono i fiori spiccati, che nel bianco porporeggiano, i quali poco di poi si conuertiscono in lanugine, & insiememente con il gambo si perdono. In questo medesimo tempo nascono ancora le foglie dal rouerscio canute, le quali auanti, che creschino, sono simili a quelle della tossilagine: ma crescendo di poi, diuẽtano molto più grandi, & più ampie di quelle della Pertonata; i piccioli delle quali sono porporei, & ricoperti di biãca, & sottile lanugine. Produce la radice lunga, & grossa alle volte quanto il braccio di vn'huomo, di dẽtro bianca, & fongosa, amara al gusto, & ancora odorata. Onde s'ingannano coloro, che la pigliano per il Petasite, imperoche il Petasite produce il gambo alto vn gombito, & grosso vn pollice, sopra il quale stà vna foglia molto grande nel modo, che stanno i fonghi sopra il loro piede; il che non si vede nella Tossilagine maggiore, le cui foglie non hanno altrimente il picciuolo fitto nel mezo come hanno i fonghi, ma nella parte inferiore, come la Tossilagine, & tutto il resto delle foglie create dalla natura. Ritrouasi ancora vn'altra pianta, la qual si può ragioneuolmente cõ numerare tra le Tossilagini. Produce questa le foglie più ampie, che quelle del Popolo nero, ne molto dissimili da quelle della Tossilagine, ma non hanno però tanti cantoni per intorno, ne sono da rouerscio co si biãche. Fa il fusto alto vna spanna, e meza, dal qual nascono più rami, nelle cui cime escono i fiori gialli, & grandi, fatti come le rose. La radice ha bianca, & amaretta. Fiorisce il mese d'Aprile, & di Maggio.

Loco. Nascono tutte le Tossilagini lungo i riui dell'acque, & nelle Valli. La volgare ama luoghi erbosi, & ameni.

Qvalita. La volgar verde è frigida, & humida; la secca è alquanto calida, & acutetta. La maggiore, che è euidentemente amara riscalda, assottiglia, incide, & asterge. L'altra è simile alla volgare.

Virtv. *Di dentro*. La volgare cotta nell'acqua melata, & poi beuuta fa partorir le creature morte, vale alla tosse vecchia, & a tutte le indispositioni del petto; conferisce à Tisici mescolando la sua poluere nei cibi. Fassi delle radici della Farfara il loch di farfara, & si può far anco in rotele cõ la decottion spremuta, & cõ zuccaro. L'Acqua lambicata mitiga tutte le infiam-

infiãmaggioni interne del fegato, dello ſtomacho, & del polmone, & caccia via le febri ardenti, & queſto opera più valoroſamente ſe nel deſtillarla vi ſi aggiungono fiori di ſambuco, & foglie di ſolatro. Tolto il fumo della ſecca à bocca aperta per vno ombuto, guariſce coloro che ſono infeſtati da ſecca toſſe, & dall'aſma, rompe le poſteme del petto.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi trite con mele, & impiaſtrate, medicano al fuoco ſacro, & à tutte l'infiãmagioni. La radice fomẽtata, gioua alla toſſe, & all'aſma. L'ACQVA Lãbicata come di ſopra, gioua a tutte le infiãmaggioni, & ardori dell'vlcere peſtilentiali, alle eriſipile, alle morici, & alle cotture di fuoco, alche vaglio no parimẽte le foglie, & il ſucco. L'acqua & le foglie applicate alla frõte, mitigano l'ardor, & dolor della teſta nelle febri ardenti, & maſſime a gli ardori de i luoghi occulti delle põne. La radice della maggiore è rimedio ſperimẽtato da molti cõtra la peſte, & le febri peſtilẽtiali, dãdoſi a bere la poluere della radice al peſo di due drãme có vino, & facẽdoſi ſudar gli ammalati, e però la chiamano i Tedeſchi peſtilẽtz vurtz, cioè la radice p la peſte. Vale la medeſima preſa nel medeſimo modo alle prefocationi, e dolori della madrice. Nõnola ancora i paſtori a i ſuoi quadrupedi per ammazzar i vermi del corpo, & altri a i caualli boiſi, & ſtretti di petto. Nel reſto poi fa i medeſimi effetti che la toſſilagine. L'altra toſſilagine potra ſeruire per ſuccedaneo della volgare; percioche ha quaſi le virtù medeſime.

TRAGACANTHA.



Luminis, & tuſſis datur ad Tragacantha, Medelam;
Contra corroſas gingiuas, atque dolores
Hac renum bibitur; ſic deſtillataque ſanat
Scabraſque arterias, raucedinem, & vlcera purgat.

NOMI. Gre. Τραγακανθα. Lat. *Tragacantha.* Ital. *Tragacontha.* Arab. *Chitira, Catech, & alchatad.* Ted. *Dragant.* Spag. *Alquetira, ſpina hircina.*

FORMA. La Tragacãtha naſce nella ſuperficie della terra larga, & legnoſa nella sõmità della quale procedono fermi, e baſſi rami, le quali ampiamẽte s'allargano. Producono queſti picciole, & ſottili frondi in gã copia: le quali aſcẽdono ſotto di loro le ſpine biãche, ferme, & diritte. Chiamaſi anchora tragacantha il liquore cõgelato, che deſtilla dalla ſua radice prima ferita con ferro, ouero per ſe medeſima, rompendo dalla banda la corteccia.

Loco. Naſce in Puglia nel mõte Gargano, ne i mõti di Norcia, & portaſi di Cãdia, di Grecia, & parimente d'Aſia. La miglior gõma è q̃lla che è bianca, & chiara.

QVALITA. La Tragacantha hà facultà ſimile alla gõma, cõ vna certa viſcoſità, & più rimeſſa acutezza, & diſecca nel modo medeſimo, et è frigida nel ſecondo, humida nel primo grado. La biãca ſerbaſi incorrota p dieci anni, & meſcolaſi ne i medicamẽti refrigeratiui.

VIRTV. La virtù della gõma, è di ſerrare i pori della pelle, & è in grãd'vſo per le medicine de gl'occhi, alla toſſe, all'aſprezza d'lla gola, alla voce fioca, & a tutti i fluſſi del catarro, accõcia in lettuario con meleſtiẽſi ſotto la lingua, acconcia come di ſopra, & laſciaſi a poco liquefare. Liquefaſſi nella ſapa, & beueſi al peſo d'vna dramma per li dolori delle reni, & rodimẽti della veſſica, aggiũtoui corno di ceruo abruſciato, & poſcia lauato, ouero vn poco di alume ſciſſile. Meſſa la gomma predetta ne i collirij, non ſolamente riſtagna l'acutezza de gl'humori, che ſcorrono ne gl'occhi: ma li corrobora per eſſer più coſtrettiua, che la ſarcocola. La medeſima macerata nel latte, meſſa ne gl'occhi, gua riſce l'vnghielle, & ſana le puſtule, il prurito, & la rogna delle palpebre. Vale la medeſima a tutti i difetti del petto, del polmone, & del gorgozule, & ſpetialmẽte a l'vlcere loro. In sõma la tragacãta è proprio medicamẽto di tutti i fluſſi, che nuocono alle fauci, alla gola, & al petto, che fãno la toſſe, & maſſime facendone trociſi cõ zuccaro, et tenẽdoſi ſotto la lingua. Daſſi cõ nõ poca vtilità a bere nell'vlcere delle reni; ne manco vale prima arroſtita, & poi poluerizata, & beuuta nella diſẽteria con vino di melecotogne, ò meſſa ne i criſteri. Faſſene ancora vna confettione in rotelle, che ſi chiama Diadraganti Diſſoluta queſta gomma con acqua roſa, & canfora, fa bella la faccia.

TRAGO.



Tragus Cæliacis dyſſentericiſq; medetur,

Exercat

Excreat & si quis pituit.am sanguine mixtam,
Et menses sistit nimios, stomachosq; fluentes.

Nomi. Gre. τραγος ωγωνιον. Lat. *Tragum.* Italic. *Trago.*

Forma. E vna pianta, che cresce all'altezza d'vn palmo, & qualche volta maggiore, ramuscoloia, bassa, alquanto lunga, & senza frondi. Produce attorno à i rami assai piccioli acini, come granella di grano, appuntate in cima, rossegianti, &. molto al gusto costrettiui.

Loco. Nasce nelle maremme, & se ne troua copia nel lido del mare de i Triesti, & del mõte Argentaio.

Qvalita, & Virtù. I granelli beuutone dieci nel vino, giouano à i fluffi stomachali, e muliebri. Sono alcuni, che li pestano, & fanno ne i trocisci, & conseruanli, & vsanli quando fà loro dibisogno.

TRAGOPOGONO.

Barba di Becco.

TRAGORIGANO.



Cit Tragoriganum vrinam, menses q; ministrat,
Calfacit, attennat, referat, bibiturq; lieni,
Vtile id aduersus valet inde ixina; venena;
Ejcit & bilem, tussi quoque subuenit, atque
Infirmo stomaco, rultantiq, acre, cibumq;
Horrenti, & si quando estu præcordia feruent,
Nausea vel tumidis iactato detur ab vndis.
Vtile præbetur; valet inflata, atque tumores
Discutere.

Nomi. Gre. τραγοριγανος. Lat. *Tragoriganũ.* Ital. *Tragorigano.*

Forma. E breue, & sottile pianta, simile di frondi, & de rami al serpollo saluatico, ouero all'origano, come in alcuni luoghi si ritroua egli per la bõtà del terreno con rami, & con frondi più ampie, & più verdi, & assai tenaci. Fà i fiori in cima de i fusti porporegni.

Loco. Nasce l'eccellentissimo in Cilicia, in Co, Chio, Smirna, & Candia.

Qualità. Riscalda, apre, assottiglia, prouoca l'orina, muoue il corpo.

Virtù. *Di dentro.* Beuuta la sua decottione, purga la colera, & beuuto con aceto, gioua a i difetti della milza, & con vino a coloro, che haueßero beuuto l'Ixia, prouocano i mestrui, & dannosi cõ mele alla tosse, & alle posteme del polmone. E la beuanda loro vtile, piacevole, & grata; & imperò si dà a i fastiditi dal cibo, a gli stomachi deboli, & a gli acidi rutti, & similmente a coloro, che per il fluttuare del mare vomitano, & hanno nausea, & caldo ne i precordij.

Virtù. *Di fuori.* Impiastrati i semi con farina d'orzo, risoluono le posteme.

TRASI.



Humores gignunt Thrasi, pariterq; calores,
Mollitiemq; ferunt, & lenimenta ministrant;
Lacteus atque cremor radicum pectus eorum
Pulmonemq; simul purgat, tussique medetur,
Et Veneris potu miscetur, præstat & idem
Haustus ad vrinæ ardores; bellaria tandem
Radices præstant, illis flatusq; cietur.

Nomi. Lat. & Veronesi. *Trasi.* Venetiani. *Dolceghini, & Trasi.*

Forma. E la pianta de i Trasi simile al Cipero: imperoche produce ella le foglie lunghe, & appuntate in cima: il gambo alto vn gombito, & qualche volta maggiore, & fatto à cantoni, nelle cui sõmita sono le fogliette piccioline, che si distendono attorno a modo di stella, fra quali sono i fiori rossigni, & spiccati; hà assai quantità di radici, dalle quali pendono i Trasi, che sono radici dolci, & di sapore simile alle castagne, sono queste radici grosse come faue, ma lũghette le quali nel seccarsi s'inuizziscono, & restano crespe. La medolla è bianca, la scorza rossigna, & ruuida. La polpa interiore è dolce, & di sapor come di castagne

Loco. Non naſcono i Traſi in tutta Italia, ſe non in ſu'l Veroneſe.

Qvalita. Sono calidi, & humidi nel primo grado, & ventoſi.

Virtv. *Di dentro.* Cauandoſene il latte, come ſi caua delle mandorle, & poſcia beuendoſelo, gioua a i difetti del petto, & del coſtato; onde gioua aſſai alla toſſe. Peſtanſi, per far ciò, i traſi, & poſcia ſi infondono in brodo di pollo, meſcolandoſi molto bene con il peſtone, & poſcia ſi ſpremono, & ſi colano, con vna pezza di lino. Vale il medeſimo liquore, beuuto alquãti giorni eõtinui alli ardori dell'orina, & parimente alla diſſenteria: percioche addolciſce l'acutezza de gli humori, maſſimamente preparandoſi, con acqua ferrata fatta con l'acciaio. A Verona ſi mãgiano dopò cena per vn paſſa tẽpo: Maſticanſi con il guſcio; il qual per eſſer ruuido, & ſtecco, nõ ſi può inghiottire: ma ſi tiene ſuchiato il liquore, che ne viene, & ſputanſi frà tanto le ſcorze. Lodãli alcuni nelle veneree compoſitioni. Giouano all'ardore dell'orina, maſſime accompagnati cõ ſeme di meloni.

TRIBOLO ODORATO.

Loto domeſtico.

TRIBOLO TERRESTRE.



Aſtringit Tribulus pollet contraq́; venena
Terreſtris, puliceſq́; necat, minuitque lapillos
Renibus, & diris recreat ſerpentibus ictos.

Nomi. Gre. Τριβολος. Lat. *Tribulus*. Ital. *Tribolo*, Arab. *Haſach*. Ger. *vualte Kletlin*. Franz. *Saligotz terreſtres*.

Spetie. E il Tribolo di due ſpetie, cioè terreſtre, & acquatico.

Forma. Il terreſtre produce le ſue frondi ſimili à quelle della portulaca, ma più ſottili. Vannoſene le ſue viticelle per terra, nelle quali ſecõdo l'origine delle frõdi ſono le ſpine rigide, dure, et d'acerbo ſapore.

Loco. Naſce appreſſo i fiumi, & nelle ruine delle caſe. Et io ne hò molte volte colto nella magnifica Città di Viterbo ſotto il tempio della Trinita per andare in Faule.

Qvalita. Nel terreſtre ſupera vna terreſtreità frigida, la quale è coſtrettiua: & però per l'vna, & per l'altra qualità prohibiſce il generarſi delle infiammaggioni, & il calare i fluſſi.

Virtù. *Di dentro.* Il frutto per eſſer compoſto de parti ſottili, rompe, beuuto le pietre, che ſi generano nelle reni, & beuuto al peſo di meza dramma cõ vino, vale contra i morſi della Vipera, & contra i veleni.

Virtv. *Di fuori.* Il frutto impiaſtrato, conferiſce a i morſi delle vipere. La decottione di queſta pianta, ſparſa per la camera, ammazza le pulci.

TRIBOLO ACQVATICO.



Frigus & humorem Tribulus ſed Aquaticus affert
Inflammata iuuat cuncta oris & vlcera ſanat
Gingiuaſque, & tonſillas; ex fructibus eius
Copia cum deſit frugum ſit panis edendo.

Nomi. Gre. Τριβολος ενυδρος. Lat. *Tribulus aquaticus*. Ital. *Tribolo acquatico*. Ted. *vuaſſer vusz*. Spag. *Abroyos, & Abrollos*. Franz. *Cataignes d'Eau*.

Forma. Naſce con foglie ritondette, groſſe neruoſe, all'intorno dentate, & dalla parte di ſotto macchiate cõ molto lunghi & groſſi picciuoli, il gãbo hà egli roſſo, & carno, ma più groſſo nella cima. che appreſſo la radice, la quale è aſſai lunga cõ alcuni lunghi ciuffi, come di capelli ſpiccati, & ſottili: il frutto fa egli nero, groſſo come caſtagne: ma triangolare, & cõ tre punte. onde s'hà egli preſo il nome la cui ſcorza è cartilaginoſa, & la polpa di dentro bianca, al guſto ſimile alle caſtagne. Il perche vengono queſti frutti chiamati dal volgo caſtagne acquatiche, & come caſtagne li vſano ne i cibi. La radice ſua è lunga con molti capillamenti ſpiccati.

Loco. Naſce nei fiumi, nei laghi, & nel mare.

Qvalita. E il tribolo compoſto d'vna eſſenza humida poco frigida, & d'vna ſecca non mediocremente frigida.

Virtv.

VIRTV. *Di dentro.* Beuesi vtilmente il frutto verde per il mal della pietra. Mangiansi questi frutti come le castagne, ode si chiamano castagne acquatiche. In alcuni luoghi doue il grano è caro la poueragente li seccano, & fannone farina, & dipoi pane, come fanno alcuni altri nelle montagne delle castagne secche, & altri li cuocono sotto la cenere calda, & se li mangiano all'vltimo del desinare, & della cena.

VIRTV. *Di fuori.* L'herba impiastrata risolue i tumori, & mitiga i dolori. Cotta in vino melato sana le vlcere della bocca, le putredini, le gengiue, & il gorgozzule. Il succo si mette vtilmente nelle medicine de gli occhi. L'altre sue virtù son queste.

Tribule in vndosis si nate paludibus alges
Cur tamen iratæ cornua frontis habes.
Secretas tutamur opes; sub cortice dulcis
Esca latet, dulce hoc nec nisi igne datur,
Et mihi ab æthereа numerosa potentia rore;
Me Maris, & Cælo promda cura fouet.
Languentes vereor fauces: me mandere lumbus
Discupit, vrina huic cum nocuitue lapis.
Ex me mica iuuat; grauidas sed contrahit aluos.
Me miserum mortis dos mea causa mihi.

TRICHOMANE.



Trichomanes fluidum firmat, densatq; capillum,
Atque comam creat vndantem, frangitque lapillum,
Et quæcunque potest adiantum præstat & ipse.

NOMI. Gre. Τριχομανες. Lat. *Trichomanes.* Spet. *Pollitrico.* Ted. *Stambrech.* Spag. *Pollitrico.* Franc. *polytricen.*

FORMA. E simile alla felce; ma molto più picciolo: le cui frondi sono simili alle lenticchie, sottili, & ordinatamente da ogni banda compartite, l'vna contra l'altra ne i ramuscelli sottili, acerbi, & splendenti di fosco colore. La sua radice è piccioliſſima.

QVALITA. Tiene il mezo tra il caldo, e'l freddo, disecca, risolue, e digerisce.

VIRTV. *di dentro.* Beuuto rompe le pietre; conferisce molto per mondificar il petto, e'l polmone da i grossi, & viscosi humori: ristagna il flusso del corpo, & fà quel medesimo, che l'Adianto.

VIRTV. *Di fuori.* Riuesle il capo caluo, onde per malattia siano caſcati i capelli, & matura le scrofole, & le posteme. Si può vsare in vece dell'Adianto; per cioche ha le virtù medesime.

TRIFOGLIO
Bitominoso.



Calculus eijcitur, serpens pariterq; Triphillo,
Difficili vrinæ confert, tum sanat & illus
Si quis erit, dederit quos scorpius, Hydropicasq;
Pleuritis, febris fugit hoc, morbusq; caducus.

NOMI. Gre. Τριφυλλον. Lat. *Trifolium.* Ital. *Trifoglio bitumineso.*

FORMA. E vna pianta, che cresce sopra l'altezza di vn gombito, con fusti sottili, neri, & simili a giunchi, donde nascono alcuni pendenti picciuoli, da ciascun de i quali nascono tre frondi simili al loro albero. Hanno queste quando son nate di poco, odore di ruta; ma come son ben cresciute, odore di bitume. Produce il fiore porporeo, & il seme alquanto largo, e peloso, da vna banda a lungo, con vn cornetto in fiori. La radice sua è sottile, lunga, & dura.

Loco. Nasce in Sicilia, & in Romagna.

Qualità E caldo, & secco nel terzo ordine, come è il bitume, al quale è egli simile nell'odore.

VIRTV. *Di dentro.* Giouano il seme, & le frondi beuute nell'acqua a i pleuritici, all'orina ritenuta, al mal caduco, & a i principij dell'hidropisia, & alle donne, che son defettose del mal di madrice; prouocano i mestrui. Danſi del seme tre dramme, & delle frondi quattro. Le frondi trite, & beuute con aceto melato, son contrarie à i morsi de i serpenti. Dicono alcuni, che date tre frondi, ò tre semi nelle terzane con vino sanano la terzana, & quattro la quartana.

Virtù. *Di fuori.* Dicono alcuni, che la decottion di tutta la pianta, applicata per fomento, toglie via i dolori a coloro, che sono stati feriti da serpi. Ma se con quest'acqua medesima, cõ che sia alcuno stato liberato,

to, si fomenta poscia alcun'altro, che habbia qualche vlcera, diuēta cosi, come se fusse ancor'egli morduto dalle serpi: percioche tirando la decottione à se il veleno de morsi, & mescolandosi con esso, diuenta infallantemente velenoso. Onde nō è merauiglia se applicata poscia questa istessa ad alcuno non morduto, in parte oue la carne sia vlcerata, entrando il veleno nel l'vlcera, & mescolandosi col sangue, causi poi egli accidenti, & i dolori istessi di quei morsi. Et cosi è cosa manifesta, che il veleno tirato dall'herba, & non l'herba medesima faccia tal' effetto. Che sia oltre a cio cosa certa, che il veleno, che si tira da morsi velenosi possa toccando qualche luogo vlcerato ne gli huomini auuelenarli: lo dimostrano gli Auttori, i quali scriuono esser ottimo rimedio per cauare il veleno de i morsi il succhiarli con bocca, auuertēdo molto bene, che chi succhia, non habbia la bocca vlcerata; accioche il veleno, che suggono, non gli ammazzi. Mettesi questo trifoglio ne gli antidoti, & principalmente la radice. L'ACQVA lambiccata da tutta la pianta, vsata tāto di dentro, quāto di fuori, & a tutti gli effetti sudetti molto efficace, & massime in prouocare i mestrui, & l'orina.

A

B

TRIFOGLIO ACETOSO.



C

Cor Oxis firmat, iecur & refrigerat, idque
Vt facit Oxalis; datur ad stomachumque solutum
Pestiferæ febri quoque subuenit ipsa: sitimque
Extinguit, multumque valet contra enterocelas.
Inflammata mouat; censetur & vtilis ipsa ad
Omnia, quæ oxalis valeat præstare.

Nomi. Gre. Τριφυλλον ὀξυς. Lat. *Trifolium acetosum.* Ital. *Trifoglio acetoso, pan cuculo, & alleluia.*

FORMA. Nasce con più gamboncelli sottili, tondi, & piccioli, che tutti nascono da vna radice, nella sommità de i quali sono in ciascuno tre foglie in forma di cuore, voltate verso il picciolo à modo di capelletta, ouero di fongo, tenere molto, & acetose al gusto. Ritrouasene di due spetie, vna produce i fior bianchi, di quisa a modo di stella in cinque parti, & non più, che vno per gamboncello. L'altro fa il fiore giallo, hà la radice rossigna, & squamosa.

Loco. Nasce per il più in luoghi ombrosi, & coperti dal Sole. Quello dal fiore giallo se ne ritroua gran copia per le scale de i Tempij fuori della nobilissima Città di Viterbo.

QVALITA. E frigido, & secco.

VIRTV. *Di dentro.* Ha tutta la pianta virtù refrigerativa come l'acetosa, & però mangiata, spegne la sete, & gli ardori dello stomaco. Rinfresca il fegato, & corrobora il cuore. L'acqua destillata da tutta la pianta, si da vtilmente a bere nelle febri acute, quantunque sia molto più efficace il succhio, beuuto con zuccaro. Et in somma si conuiene à tutti quei mali, a cui si conuien l'acetosa. Gioua à gli stomachi rilassati, & ferma i vomiti, & gioua mangiato alle rotture intestinali.

Virtù. *Di fuori.* Impiastransi le foglie trite sopra tutte le infiammagioni, & vale il succo tenuto in bocca doue la lingua, il palato, & le fauci sieno offese dal catarro caldo, ò siano vlcerate.

D

TRIFOGLIO AVREO.



Herba tribus foliis quæ dicitur Aurea, friget
Atque obstructa aperit iecoris decocta lyæo;
Et nimis ad Venerem promptos si se inde fatigant
Prodest, cit lotium, purgat venesq; simulq;
Vesicam, internis vitijs cunctisq; salubris,
Et stillatitijs lymphis, foliisque medetur
Omnibus inflammatis, emulcetque dolorem.

Nomi. Lat. *Trifolium aureum magnum.* Ital. *Trifoglio aureo.* Ted. *Edel lebe K Kraut, & Gulden Klee.*

FORMA. Nasce il mese di Marzo con fusti piccioli, sottili, lanuginosi alti vn palmo, cō foglie prima simili al trifoglio acetoso, & poi a poco a poco pigliano la forma di quelle dell'Asaro, ma diuise con tre incisure, di modo, che paiono tre foglie. Produce il fiore il mese di Marzo, che tira nel ceruleo, vno per fusto, non maggiori di quelli del Trifoglio acetoso, i quali seguitano poi certi capitelli simili a i ricci à somiglianza dell'Aquileia, dentro a i quali è il seme.

Loco. Ama luochi ombrosi.

QVA-

QVALITA. Hà facultà di rinfrescare, & è diuretico.

VIRTV. *di dentro.* La decottione delle foglie, fatta in vino, apre beuuta l'oppilationi del fegato, & è vtile sommamente à coloro, che sono per il troppo ceito fatigati. Prouoca l'orina, purga le reni, & la vessica, & è salutifera à tutti i vitij interiori. L'acqua lambiccata da tutta la pianta, fa i medesimi effetti.

Virtù. *Di fuori.* Le frondi, & l'acqua lambiccata da loro, giouano a tutte le infiammagioni, mitigãdo i dolori.

TRIFOGLIO CAVALLINO.

Loto domestico.

TRIFOGLIO PRATENSE.



Trifolium nubem ex oculis Pratense vrpellit,
Id facit at succo, pariterq; ad vulnera confert
Adq; cicatrices: hiemes prænunciat herba hæc:
Nam simul horrescit, frondes, & subrigit illam
Contra: hæc abscessus duros emollit, & alba,
Profluuia hæc vteri cohibet.

Nomi. Lat. *Trifolium pratense.* Ital. *Trifolio de i Prati.*

Spetie. Ritrouasene di tre sorti di questo trifoglio, differenti ne i fiori, & nelle frondi.

FORMA. Il primo fa le foglie tonde, & grandi, & il fior bianco; il secondo fa le foglie lunghette, co'l fiore rosso porporeggiante, & il terzo fa le foglie ritonde, ma picciole, co'l fiore giallo.

Loco. Nascono questi trifogli ne i prati, & in luoghi herbosi.

QVALITA, & VIRTV. Il succo del trifoglio de i prati è valoroso rimedio alle nuuole de gli occhi, alle ferite, & alle cicatrici. La decottione di tutta la pianta beuuta ristringe i mestrui bianchi delle Donne. Il seme, & i fiori cotti nell'acqua, & impiastrati cõ olio mollificano le posteme. Predice il Trifoglio de i prati la tempesta, imperoche tutto s'arrusa.

TRINITAS HERBA.



Quæ numero à Trino nomen trahit, enterocælas,
Adiuuat, atque eadem prodest ad vulnera multum;
Atque columellas fœdat, tum faucibus arcet
Inflammata.

Nomi. Lat. *Trinitas.* Ital. *Herba Trinità. Hepaticum Trifolium.*

FORMA. Nasce con frondi grandi, come quelle del pan porcino, diuise in tre punte: onde hà preso il nome, attaccate a lunghi picciuoli, che procedono dalle radici loro. Sono queste il più delle volte verso terra di color porporeo scuro, com' è propriamente il pan porcino, & di sopra qualche volta in più luoghi macolate di bianco. Produce nel principio di Primauera sotto il fusto il fiore di color celeste. Hà molte, & minutissime radici, che nel rosso nereggiano.

LOCO. Nasce per il più in luoghi humidi tra gli sterpi, & in luoghi opachi, & massime ne i monti.

QVALITA, & VIRTV. Salda le ferite, & sana le rotture intestinali, che scendono nelle borse de i testicoli, dandone ogni mattina in poluere mezo cucchiaro con vino stittico. La decottione dell'herba fatta nel medesimo vino, gioua alle infiammaggioni delle fauci, & del gorgozzule, facendone gargaritio.

TRISSAGINE.

Camedrio.

TVLIPA.



Assati Tulipæ bulbi de more parantur
Cæparum, si oleo simul, & miscebis aceto.

Nomi. Lat. *Tulipa.* Ital. *Tulipa. I Turchi, Cauolà Lale.*

Spetie. Ritrouasene di quattro sorti, cioè gialla, rossa, bianca, & porporea. Et ritrouasene la quinta spetie, che fa i fiori di tutti questi colori, seminandosi insieme tutti i semi.

Forma. Nasce questa pianta in Turchia con fusto alto vn piede, ritondo, verde, lanuginoso, non concauo, ma pieno d'vna salda midolla. Produce tre, ò quattro foglie, come quelle del giglio: ma più lunghe, & più grasse, strate per terra, che paiono aspersi di farina. In cima del fiore nasce vn fior grãde come vn giglio, di colore hor giallo, hor rosso, hor bianco; hor porporeo, & hora misto, à questi fiori succede vn capitello triangolare, dentro al quale è il seme. La radice è bulbosa.

Qualità, & Virtù. Le radici si mangiano cotte nell'insalate come le cipolle, con olio, & aceto: mà si tengono ne i giardini più per la vaghezza de i loro fiori, che per vso de i cibi.

VALERIANA MAGGIORE.



Menstrua, & vrinam PHV cit, laterumq; dolores
Pectoris & mulcet: tum vulnera glutinat: inde
Calfacit: infræuat vimium si fœmina purget,
Inflata occurrit vulnæ, pestique resistit.

Nomi. Gre. καὶ Αγρία Νάρδος Lat. *Phu.* Arab. *Cu.* Ital. *Valerina maggiore.* Spag. *Feruabendetta.* Tedesch. *Baldrian.* Boem. *Kosłyk.* Franc. *Valerienne.* Polac. *Kozlek.*

Spetie. Ritrouasene di tre sorti, maggiore, minore, & minima.

Forma. La Valeriana maggiore hà le foglie, come la scabbiosa, ma maggiori, & meno intagliate, quelle che son più vicine à terra, produce il fusto alto più d'vn gombito, liscio, cõcauo, tenero, porporeggiante, & nodoso, nella cui cima fà l'ombrella con i fiori, che nel bianco porporeggiano. La radice è grossa come il dito mignolo della mano, con molte radicette da vna sola banda, come si veggono nell'Iride, & nelle radici de i giunchi di buon'odore, come tutto il resto della radice, la quale alquanto gialleggia: & se bene odorata, non però è soaue, ma con certa grauezza d'odore, come si sente nel Nardo.

Loco. Nasce ne i monti, in luoghi humidi, & acquastrini.

Qualità. E calda nel primo grado, & secca nel fine del secondo. Apre, assottiglia, concuoce, & prouoca.

Virtù. *Di dentro.* La radice trita in poluere, & beuuta con vino, prouoca i mestrui, & l'orina, & vale contra l'aer pestifero, & il medesimo fà la decottione fatta in vino la quale mitiga i dolori del costato, & della schiena. Presa in poluere con buon vino la radice, caccia la ventosità, & ripara alla difficultà dell'orina, causata da frigidità.

Virtù. *Di fuori.* Le frondi, & la radice verdi peste, & applicate, mitigano il dolor di testa, fermano i flussi, & giouano all'erisipile. La decottione fatta in vino stillata ne gli occhi, rischiara la vista, & la fortifica, & sana le morici, & l'vlcere: le radici, & le frondi secche sono più odorate, che fresche: & imperò molti le tengono nelle casse per dar buon'odore alle vestimẽta, & altri panni di lino. Il succo, & l'herba sanano le ferite, & bagnandoci la tasta, & mettendola nella ferita, ne tira fuori le cose infistenti dentro. L'acqua stillata del Mese di Maggio da tutta la pianta, giouà beuuta al peso di tre onze mattina, & sera alle cose predette; ammazza i vermini, & vale contra veleno. Giouà applicata alle ferite, & all'vlcere; rischiara la vista, & messa nella botte leua la torbidezza del vino.

VALERIANA MINORE.



Calfacit, & ſiccat, veſerat, tenuatque; venenis
Et magis obſiſtit quam maius Phu Minus; inde
Frigore vel reprimit teſtes flatuue tumenteis.

Nomi. Gre. φοῦ μικρον. Lat. *Phu minus*. Ital. *Valeriana minore*. Ted. *Gemein baldrian*. Spag. *Yerua benedetta*. Franz. *Valer indens prez*. Boe. *Kopitnik*.

Forma. Produce le foglie ſimili al fraſſino, ò al ſorbo, negriccie, ſtrate per terra, con fuſti ſimili alla maggiore; ma più lunghi. Fa l'ombrella parimente ſimile con fiori, che nel biãco porporeggiano, quaſi come quelli della maggiore. Sono le foglie per intorno dentate: è il fuſto nodoſo, & porporeggiãte, le ſue radici ſono lũghe, ſottili, biãchiccie, molte, & intricate in ſe ſteſſe, come quelle della ſucciſa, ò dell'elleboro biãco, di vno odore meſchiato di ſoaue, & di piaceuole. La Valeriana minima poi fa le ſue foglie, ſimili alla maggiore, ma piccioline; il fuſto alto vna ſpanna, fatto à cantoni, il quale nella cima ha le ſue ombrelline come le due altre ſpetie ſudette. Hà la radice picciola molto, bianca, con molte picciole fibre, come capelli, d'aſſai giocondo odore.

Loco. La minore naſce in luoghi humidi, & la minima ne i monti, & nei prati acquaſtrini.

Qvalita. La minore riſcalda, & diſecca più valoroſamente, che la maggiore. La minima riſcalda, & diſecca meno dell'altra.

Virtv. *Di dentro.* Conferiſce la radice della minore con vino a i morſi de gli animali velenoſi, & a preſeruarſi dalla peſtilentia: nel che vale non ſolamente preſa per bocca, ma ancora odorata. La decottion ſua ſi da a bere con giouamẽto alla ſtranguria dell'orina, alla ſtrettura del petto, & alla toſſe, & maſſimamente cocendoſi con regolitia, vua paſſa, & aniſi. & caccia ancora preſa in poluere con buon vino la ventoſità. Metteſi ancora con gran giouamento nelle beuande, che ſi fanno per le ferite dell'interiora. La minima fà i medeſimi effetti, ma più debolmente.

Virtv. *Di fuori.* Tutta la pianta verde peſta inſieme con le radici, mitiga i dolori, & le pũture del capo. Il vino della ſua decottione vale alle infirmità frigide de gli occhi, deſtillandouiſi dentro ſpeſſo. Della minore ſi dilettano marauiglioſamente i gatti, di modo, che vi vengono all'odore aſſai di lontano, & ſe la mangiano auidamente, con non poco piacere. Le radici di queſta vagliono particolarmẽte à i tumori frigidi, ò ventoſi de i Teſticoli, ſe ſi cuocano in vino, & col vapore ſi faccia profume à i teſticoli.

VECCIA.



Vicia *cit lotium, tabentes adiuuat, atque*
Mundat, & abſtergit, ſiccatq; & calfacit, inde
Aſtringit.

Nomi. Gre. βικιον. Lat. *Viccia*. Ital. *Veccia*. Ted. *Vuicken*. Franc. *Veſſe*.

Forma. Fà le foglie più minute dell'Aphaca, fuſti più ſottili, fiori che nel roſſo porporeggiano, & bacelli più lunghi, più ſottili, & più tõdi, dentro à i quali è il ſeme nero di fuori, & dentro bianco, ſimile all'Orobo. Fà i fuſti alti duo gombiti, eſcono da i rami certi caprioli, con i quali ſi và attaccando alle biade, & da queſto effetto hà ella preſo il nome.

Loco. Naſce ſpontaneamente nei campi fra le biade, ſeminaſi ancora per cibo de colombi, & d'altri vccelli.

Qvalita. Riſcalda mediocremente, & diſecca nel ſecõdo grado; Mondifica, aſterge, & è coſtrettiua.

Virtù. *Di dentro.* La farina della Veccia prouoca valentemente l'orina, fa obediente il ventre, & conferiſce non poco à i ptifici, pigliandoſi ſpeſſe volte cõ la Ptiſana: ma vſandola troppo, nuoce alla veſcica, et à gl'inteſtini. Gioua ancora a i tifici preſa alla quãtità d'vna noce con mele per alquãti giorni a digiuno.

Virtv. *Di fuori.* Impiaſtrati la farina incorporata con vino non ſolo a i morſi de i ſerpenti, ma de i cani, de gl'huomini, & di tutti i quadrupedi. Incorporata con mele, & applicata, ſpegne le lentigini, i queſi, & ciaſcun'altra infettione della pelle, come fa il Lupino. Il fomento fatto con veccia, & aceto, gioua al Tenaſmo, et alla difficultà dell'orina.

VENA.



Eſt iumentorum propriè cibus, eſtur Auena
Aſpera, & ipſa homini ſi turpis cogat egeſtas;
Digerit, exiccat, fluxus & ſiſtit, & inde
Abſtergit, ſtringit, ſætoremq; animonat oris.

Nomi. Gre. βρωμος. Lat. *Auena*. Ital. *Vena, & gena*. Arab *Cartamum, & curthal*. Ted. *Habern*. Spag. *Auena, & Auea*. Franc. *Aueine*.

Forma. La Vena hà la ſua paglia compartita da più nodi, nella quale, & nelle frondi ſi raſſomiglia al grano. Hà nelle ſommità ſue alcune dependenze, ſimili a picciole locuſte di due piedi; dentro alle quali ſi contiene il ſuo ſeme lunghetto, & bianchiccio.

Loco. Seminaſi ne i campi più per cibo dei caualli, che de gli huomini, quantunque qualche volta coſtringa la careſtia, & la fame a farne pane. Ama luoghi frigidi.

Qvalità. E nelle facultà ſue ſimile all'orzo: perciochè applicata, & impiaſtrata diſecca, & digeriſce leggiermente: & come medicamento infreſca, ma come alimento riſcalda.

Virtv. *Di dentro*. Faſſi della Vena polte, laquale ſ'vſa per riſtagnare il corpo, & nudriſce mediocremẽte per la ſua calidità. Daſſi vtilmente la ſua eſpreſſione in beuanda, a coloro, che toſſiſcono. E vtile a nudrire i caualli, & gli huomini, & appreſſo i todeſchi ſ'vſa mõda dal guſcio ne i cibi, ne i brodi di carne, come vſiamo noi in Italia il riſo, & il farro, & non è cibo ingrato maſſime quando ſi mangia freſco.

Virtù. *Di fuori*. La farina della vena, gioua à membri infiammati, & ſmoſſi, come quella dell'orzo. Et la Vena ſcaldata con la ſcorza ne i facchetti, leua i dolori, che da ventoſità procedono. L'empiaſtro fatto di farina di vena, & olio laurino gioua alla rogna, alle fiſtole del ſedere, & riſolue le poſteme, & le durezze loro. La medeſima farina con biacca, fa bella la faccia. La farina con olio laurino applicata ſana la lepra, & con aceto leua i nei.

A VERBASCO.



B

Præſidio eſt illius contra, quos ſcorpius infert
Verbaſcum: eueſis ambuſtis atque medetur
Tonſilliſque itidem, luxatis, vulneribusque,
Vlceribuſque, & contuſis, tingitque capillum:
Atque mixta trahit, cõſtringit, ſiſtit, & aluum,
Pectoris, & cunctis vitijs, dentumque dolori,
Proficit, ac tandem hoc ipſum viſtata, atque tumores
Diſcutit.

Nomi. Gre. φλομος. Lat. *Verbaſcum*. Ital. *Verbaſco, Taſso barbaſſo, & barbaraſchio*. Spet. *Taſſus barbaſſus*. Ted. *Vueyszuull Kraut*. Spag. *Verbaſco*. Franz. *Bouillõ*. C *Chiamaſi ancora candelarie, & candela Regis*.

Spetie. Ritrouanſi molte ſpetie de Verbaſchi: ma principalmẽte ſono due ſpetie, cioè biãco, & nero; & del bianco due altre ſpetie, cioè maſchio, & femina, & oltra queſti ritrouaſi ancora il ſilueſtre.

Forma. Le frõdi della ſemina ſono ſimili a quelle del cauolo, bianche, molto più peloſe, & più larghe: il fuſto bianco, peloſetto alto, vn gõbito, & qualche volta più, i fiori bianchi, ouero *gialli*, pallidi: il ſeme nero, & la radice lunga acerba al guſto, groſſa vn dito. Il maſchio produce le frondi lũghette ſtrette, & biãche, & il fuſto ſottile. Fa i fiori nella cima minori di color pallido, & hà la radice minore, & mãco carnoſa. Il terzo taſſo barbaſſo è in tutto ſimile al biãco, ma hà le foglie D più negre, & più larghe con fuſti ritondi, robuſti, più ſottili cõ fiori nella cima ſpicati di color d'oro. Quello, ch'è chiamato ſaluatico creſce cõ frõdi ſimili a quelle della ſaluia; cõ fuſti alti, & legnoſi, & intorno a queſti ſono i rami ſimili a quelli del Marrobio: il ſuo fiore è giallo della ſplẽdidezza dell'oro. Sonuene due altre ſpetie peloſe, & baſſe, che producono le frondi ritõde. Oltre a queſte ne è vn'altra terza ſpetie, chiamato da alcuni Lichnite, & da altri Triallis, che produce al più tre ouer quattro frondi, ouero poche più, ruuide, groſſe, & graſſe, intagliate come quelle del papauero corniculato.

Loco. Naſcono tutte queſte ſpetie di Verbaſchi ne le campagne, in terreni aſciutti, & ne i monti aprici.

Qvalità. Tutti i Verbaſchi hanno pari facul-

tà,

fà,& sono vniuersalmente tutti molto costrettiui, & seccatiui,& sono asterſiui. A

VIRTV. *Di dentro.* La radice beuuta in vin rosso, oueramente in acqua ferrata, se ci è febre, ferma la diarrhea. La decottione della medesima vale a i rotti, a gli spasimati, & alla tosse antica: apre l'oppilationi della vessica, e delle reni. La medesima, presa in acqua con ruta, vale contra li scorpioni. Beuuta in acqua gioua alle fauci. Il saluatico beuuto al peso di tre oboli, vale contra i vitij del petto, alla tosse, & a gli sputi della marcia, non solo ne gli huomini, ma nelli altri animali ancora. La radice gioua alla quartana, beuēdo il succo cauatone auanti che faccia il fusto al peso di due drāme con maluagia nel principio dell'acceſſione, ma bisogna reiterarlo tre, ò quatt.o volte. B

VIRTV. *Difuori.* La decottione, lauandosene la bocca, mitiga il dolor de denti. La femina più de gli altri vale quasi à tutte le infermità del sedere. La farina del seme, & de i fiori, mescolata con termentina, et con fiori di camomilla, vale all'vscita del budello, facendone suffomigio. La decottione vale con saluia, & maiorana, et fior di camomilla, facendone bagnolo a i disetti frigidi de i nerui. I fiori stropicciati su i porri gli manda via, & il medesimo fa la poluere della radice. La decottione della radice gioua gargarizata all'infiammagione del gorgozzule. Le foglie peste, & scaldate sotto la cenere calda, risoluono impiastrate i tinconi. L'herba fresca pesta con due pietre viue, & messa nell'inchiouature de caualli, subito gli guarisce. Il seme cotto nel vino, & dipoi pesto, & impiastraro, vale nelle deslogagioni dell'ossa, leuandone la enfiagione, et il dolore. Le foglie applicate cō aceto, risoluono le scrofole, & il gozzo; le foglie, & il seme cotti nel vino, pesti, & applicati, tirano fuori tutte le cose fitte nel corpo; le foglie, & le sommità cotte nel l'acqua, & impiastrate, giouano a i gottosi. I fiori impiastrati con torli di vona, medolla di pane, & foglie de porri cotte, vagliono all'hemorrhoidi, & il medesimo fa la poluere, messa sopra vn pezzo di pietra di macina di molino calda, & presone il fumo con il sedere. I fiori aurei bolliti in lessia nettano i capelli, & li fanno biondi. Il succo di queste foglie applicato, & messoui sopra le foglie trite, lasciandouele star ligate per ventiquattr'hore, sanano le percussioni, & le febri, & conferiscono parimente alle ferite lauate, & nette prima con vino. Percotendosi la mattina leggiermē te nell'aprir de i fiori la pianta del Verbasco, cascano ad vn'ad vno tutti i fiori, onde pensano molti, che q̄sto auuenga per parole, che alcuno finge di dirui sopra, il che da gran merauiglia alla gente. Dicono, che serbandosi i fichi secchi nelle frondi del Tasso barbasso, non si putrefanno: & che circondando la pianta delle noci co'l verbasco, li fi fa ritenere i frutti. Et vngendosi le mani col succo, poi mettendole nell'acqua tirano a loro tutti i pesci. Chiamasi candelaria, p che le sue frondi ritorte, & secche ardono come candele, & seruono p stoppini nelle lucerne. L'acqua destillata dalla pianta quando fiorisce, beuuta al peso di tre onze mattina, & sera, gioua alla podagra calida, cōtra la quale si stima, che non ci sia maggior rimedio, gioua à i dolori de gli intestini, alla faccia leprosa. Messa ne gli occhi caccolosi li risana; applicata sopra la fronte mitiga il dolor del capo, & stillata da i fiori, e messa ne gl'occhi, ristringe le lor flussioni. & applicata leua via la rossezza della faccia, massime aggiuntoui vn poco di canfora, & gioua alle erisipile, & alla rogna, applicata con pezzette.

L'Olio fatto con i fiori tenuti al Sole, fa i medesimi effetti.

VERBENACA.



Verbenaca explet vetera vlcera, sanat itemq;
Hæc phtisin, curat veterem capitisq; dolorem,
Vulnera consolidat, desiccat, & inde lapillos
Ejicit, emendat dissenteriasq; medetur
Omnibus & vitijs digitorum, febribus atq;
Iumentorum etiam, sanat morbosq; caducos,
Arquatos, atque Hidropicos, cunctisq; podagræ
Visceribus, prodest eadem calideq; medetur
Contra serpentes facit, & sanatur ab ipsa
Permio, & ad partus præstans incommoda cunctæ est,
Atque domos lustrat suffensa, vel expiat illas.

Nomi. Gre. Περιστερεων. Lat. *Verbenaca.* Ital. *Vermenacola Berbena, & Berbenaca.* Ted. *Eisen Kraut.* Franc. *Vervaine masle.* C

FORMA. La Verbenaca, che si chiama Peristereon, che ha preso questo nome per conseruar volentieri le colombe, oue nasce è pianta alta vna spanna, & qualche volta maggiore: le cui frondi, le quali procedono dal fusto, sono intagliate, & bianchiccie. L'herba sacra, che è va'altra Verbena, produce i ramuscelli alti vn gombito, & qualche volta maggioretti, & riquadrati, ne i quali sono le frondi, distinte per interualli simili a quelle delle quercie, ma però minori, & più strette, se ben come quelle intagliate, & di colore alquāto ceruleo. La radice è lunga, & sottile. I fiori sono porporei, & sottili. D

Loco. Nasce lungo le vie, & nelle piazze delle Citti, & Castella, & nelle ruine antiche de gli edifitij. A

QVALITA. E di natura calda, & secca, amara, & astringente, astergе, apre, & consolida le ferite, & le tira presso alla cicatrice.

VIRTV. *Di dentro.* La decottione della Verbena fatta in vino, giona beuuta quasi a tutti i difetti interiori del corpo: apre le oppilationi del fegato, delle reni, & del polmone. Le frondi beuute cō vino insieme con la radice, & parimente impiastrato, vagliono a i morsi delle serpi. Beuute al peso d'vna drama in vna emina di vin vecchio quarāta giorni a digiuno, valeno al trabocco del fiele. Dassi il terzo nodo del suo fusto, numerando da terra in sù, con le frondi, che vi sono appresso per la febre terzana, & il quarto per la quartana, come il quinto per la febre quintana. B

L'Acqua lambiccata dalla verbena il mese di Giugno, pretane tre oncie mattina, e sera per otto giorni, sana il trabocco del fiele, resiste a i veleni, & alla peste. Giona ancora alla febre terzana, & quartana, scaccia i lumbrici del ventre, vale a l'asma, a i tisici, & all'vlcere del polmone, fa buon colore, conforta il fegato, lo stomaco, la milza, le reni, la vessica, & caccia fuori le lor pietre, & mucillagini, & altri humori putridi, & vilcosi.

VIRTV. *Di fuori.* Applicata l'herba pesta con aceto, giona alle erisipile, & con mele salda le ferite, con axongia vecchia porcina trita, mitiga i dolori, & i tumori de i membri genitali delle donne, sana la frenesia, applicata alle tempie, & alla fronte, vale all'vlcere della bocca. Purga le morfee, & altri vitij della pelle, & conferisce a i difetti de i luoghi occulti. le frondi mitigano impiastrate le posteme vecchie, & le infiammagioni, & mondificano l'vlcere sordide. Rompe la decottione di tutta la pianta, gargarizzata le croste del gargozzule, & ferma l'vlzere corrosiue della bocca. Dicesi, che spargēdosi della sua infusione ne i luoghi de i conuiti, rallegra i conuiuanti. Facendo corona con la sua herba alla testa, mitiga il suo dolore. Colta nel mese di Marzo, & attaccata al collo con grani di Peonia, ouero trita, & messa nel naso, ouero beuuta, sana il mal caduco. Portando il medico la verbena in mano, & dimandando l'ammalato come stia, & rispondendo bene, significa, che campera; se dice male, il contrario. La radice sospesa al collo, sana le scrofole, & altri tumori della testa. D

L'Acqua applicata con pezzette è valorosa per i dolori, & percosse della testa; Messa ne gli occhi ne leua le caligini, & conforta la vista. Vale a i dolori del lo stomaco. Giona a i luoghi secreti delle Donne vlcerati, & a i porrifichi. La medesima conferisce alle piaghe antiche, massime delle gambe, & all'vlcere maligne, & corrosiue; giona al membro infiammato, & piagato di piaghe maligne, & cancerose, fattoui bolli re dentro rose secche, & galluzza.

VERDEMARCO,
Thalittro,

VERONICA.



Calfacit, astringit, siccat Veronica amara est,
Sanguineas plagas, simul & vetera vlcera sanat,
Pestiferas contra febres datur, atque tumores
Discutit, ad tussim, & vitia omnia pectoris, atque
Pulmonum pollet, reseratque obstructa lienis,
Et iecoris; purgat renes, vesicam, uterumque;
Ad suppurata & simul ipsa, & tabida præstat.

Nomi. Lat. *Veronica.* Spet. *Germani Veronica.* Ital. *Veronica.* Ted. *Gbenbreizs, ouero Gundeyl.*

Spetie. Si ritroua della Veronica il maschio, & la femina, ouero la maggiore, & la minore.

FORMA. Il maschio è vna pianta, che se ne và serpēdo per terra, & nondimeno produce il fusto alto vn palmo, & qualche volta maggiore rotteggiante, & lanuginoso. Le frondi sono nere, lunghette, pelose, & all'intorno dentate. I fiori, i quali sono porporei, nascono attorno alla sommita del fusto, & il seme si ritroua in certi vasetti simili ad vna borsa. La radice è assai sottile. La femina se ne và anch'ella serpendo p terra. Produce i fusti lanuginosi, le foglie più tonde, più verdi, & non dentate, quasi simili a quelle della lunaria grassola, chiamata nummolaria. I fiori nel giallo porporeggiano: il seme si serra in certi tondi bottoni, & la radice è simile a quella del maschio.

Loco. Nasce in luoghi inculti, & saluatichi. Fiorisce il mese di Giugno.

QVA-

Qvalità. Al gusto è costrettiua, & amara; & però è da credere che ella sia calida, & secca, ma il maschio è molto più efficace della femina. A

Virtv. *Di dentro.* L'acqua stillata dalla pianta, infusa prima nel vino, beuuta al peso di due oncie cõ vn poco di Teriaca, è per le febri pestilentiali valoroso rimedio, percioche discaccia dal cuore i veleni, & mali humori, mandandoli fuori per sudore. La medesima acqua beuuta al peso d'vn'oncia, e meza, caccia la vertigine, aiuta la memoria, dissolue i lenti, & viscosi humori, purga il sangue, la madrice, & la vessica. Prouoca il sudore, cacciando fuori tutti i veleni, che son dẽtro al corpo, & le renelle ancora. Beuuta al peso di due oncie, con vna dramma di poluere delle sue foglie, & altrettãta scorza mezana della dolce amara, per alquã B ti giorni, dissolue la viscosità del polmone, & altri suoi vitij, purga il petto, et sana la tosse, et l'atima; onde si da con sale da i pastori contra la tosse delle pecore. La decottion dell'herba fatta in vino apre l'opilationi della milza, & parimente del polmone. Dicono alcuni, che vn Rè di Francia fu sanato con quest'herba, della Lepra, da vn Cacciatore.

Virtv. *Di fuori.* L'herba Veronica pesta, ò cotta nell'aceto, mollifica, applicata, la durezza della Milza, dissoluendo il Calcite in acqua di Veronica; sana, & purga tutte le vlcere putride, i vitij della pelle, la rogna, la serpigine, le petecchie, & la psora, facendo lauãda con essa. Il medesimo effetto fa il succo, ò per se solo, ò con alcune cose simili. L'herba conferisce alle ferite fresche, & parimente all'vlcere vecchie. Il che ritrouò vn Cacciatore vedendo vn Ceruo ferito da vn C Lupo, mangiare dett'herba, & riuoltarsi in essa continuamẽte, risolue, applicata i tumori in ogni parte del corpo, & specialmente del collo. Lodanla il darla in poluere a gl'infetti di Peste, al peso di due dramme, & vna di Teriaca dissoluta nel vin bianco, & fannosi subito sudare i patienti. Dassi parimente nella sua istessa acqua lambiccata contra tutti i difetti del petto, & nell'oppilationi delle reni, & della vessica, & conferisce à i Tifici, & bagnando le vesti con quest'acqua, le difende dalle tignole aggiuntoui vn poco d'alume.

L'Acqva si stilla al principio di Giugno da tutta la pianta, & meglio è infonderla per ventiquattro hore in vino, poi si stilla a bagno caldo, & dura per dieci anni: quest'acqua presa al peso di due onze la mattina preserua dalla peste, il che fa parimente odorata. Applicata con pezzette sana le ferite, e i morsi de gli animali velenosi. Conferisce beuuta alla vertigine, & fa fecondele donne sterili.

VERVCARIA.

Heliotropio.

VESICARIA PRIMA.



Quas hortense gerit Solanum veteris ijsdem
Ex Halicacabo; morbum de nomine Regis
Purgat; & vrinam potu cum semine pellit,
Eiusq; ardores compescit; pollet itemq;
Ad renum vitia; aspidibus super omnia tamq; est
Aduersum vt propius radix admota, necandos
Præbeat hos magno inuictoque sapore grauatos.

Nomi. Gre. Στρύχνος ἀλικάκαβος. Lat. *Solanum Halicacabum*. Ital. *Solatro Halicacabo, Alchachengi, & vesicaria maggiore.* Arab. *Ke Kengi, & Al Ke Kengi.* Ted. *Iuden Kirsen.* Spag. *Besiga de perro.* Fran. *Buguegnandes.*

Spetie. Ritrouansene di due sorti, cioè maggiore, minore, & maschio; femina.

Forma. L'Alicacabo, ò Vesicaria maggiore chiamata, communemente Alchechengi nelle spiciarie, fa le foglie, simili a quelle del solano hortolano, ma più larghe, più ferme, ruuidette, & manco nereggianti, i gũbi arrendeuoli, i quali crescendo, ageuolmente si dilẽdono per terra. I fiori fa ella bianchi, come nell'altro sudetto, da i quali si generano, alcune vessiche, grosse come noci, & qualche volta maggiori, nel piede larghe, & appuntate in cima, accõpagnate da otto costole, messe dalla natura vgualmente distanti. Questi prima son verdi, & maturãdosi, diuẽtano d'vn colore come di Minio, & hanno di dentro vna bacca rossa, & vinosa sopra al picciolo, grossa come vn'acino d'vua, D liscia, polita, al gusto insiememente brusca, & amara, & tutta piena di minuto, bianco, & copiosissimo seme.

Loco. Nasce nelle vigne, nelle Siepi, & nei Canneti, in luoghi ombrosi.

Qualità. Nelle facultà delle sue frondi, è simile al solatro hortolano, ma il frutto è aderitiuo, & è conueneuole a far orinare.

Virtù. *Di dentro.* Il seme, & il frutto beuuti, giouano al trabocco del fiele, & prouocano l'orina, & mangiati i frutti, ò beuendo l'Acqua stillata da loro, prouocano l'orina, & caccian fuori valorosamente le pietre delle reni, & della vessica, & purgano l'vlcere interne del corpo, & mitigano gli ardori dell'orina, beuendosi il succo loro, cõ latte di seme di Papauero,

ò di meloni, ò di zucche, ò con decotione di Malua, ò con orzata, è medicamento gioueuoliſſimo; deſtillaſi c[on]eſt' Acqua da queſti frutti a bagno caldo del meſe d'Ottobre, & ſe ne danno mattina, e ſera à digiuno tre ò quattr'onze per le pietre delle reni, & della veſica, & gioua all'vlcere loro, et a quei che vrinã ſangue. Pe ſtanſi i frutti maturi ſe vendenue inſieme con l'vua matura, et laſcianſi cosi bollire inſieme alquanti giorni, & cosi ſi fa vn vino vtiliſſimo p coloro, che generano renelle, et pietre nelle reni, perciochè le netta, et mondifica, beuendoſene quattr'oncie per uolta.

Virtù. *Di fuori.* E l'Halicacabo tanto nemico de gli Aſpidi, che mettendoſi loro appreſſo le radici, gli fa cosi fieramente addormentare, che mai più non ſi riſuegliano.

VESICARIA SECONDA.



Altera, quæ confert eſt Veſicaria cordi
Affectuſq; omnes cordis iuuat; inde figuram
Semen habet cordis: tum femina corcula vulgo.

Nomi. Lat. *Veſicaria altera, & Halicacabus repens Halicacabus peregrinus, Cor indicum. Atragi ſerap.* Ital. *Vilucchio foreſtiero, Veſicaria ſeconda, & corucci.* Fran. *Halicacabo peregrino, indico, & piſello cordato. Non è il doricnico.*

Forma. E queſto ſeconda Veſſicaria dalla prima molto diuerſa, la quale ſe ne aſcende in alto accampãdoſi alle ferriate delle fineſtre, & sù per le pergole, doue ſi vuol fare ombra. Produce le foglie lunghette, & all'intorno intagliate, i fiori qualche volta bianchi, & qualche volta, che nel bianco gialleggiano, da i quali naſcono le veſſiche verdi, & quaſi tonde, con ſei compartimenti all'intorno, nelle quali è dentro il ſeme nero groſſo come vn'orobo, ò poco maggiore, nel quale è ſcolpita di bianco l'immagine d'vn cuore; la radice è groſſetta, & fibroſa.

Loco. Seminaſi ne gli horti, & ne i vaſi per far verdura.

Qvalità, & Virtù. Non ſenza cagione la natura ſcolpì nel ſeme l'immagine d'vn cuore, volẽdoci forſe ella moſtrare, che vaglia queſto ſeme non poco ne i diſetti del cuore, come veggiamo, che ſeceella nell'occhio, il ſeme ſimile a i capi delle vipere. Eſſa veſicaria calda, & ſecca nel ſecondo grado. Il ſuo ſeme ſolue in ventre, ſcaccia i lumbrici, et l'Aſcaride, & purga le ſuperfluità flemmatiche da gl'inteſtini.

VIBVRNO.



Viburnum aſtringit, dentes firmatq; labantes,
Rheumata gingiuis cohibet, demum adiuuat ipſum
Procidua q; columellas, fauces q; fluentes,
Immaturæ acini fluxus compeſcere poſſunt
Alni; ſed fructus ſenio maturior alnum
Exoluit.

Nomi. Lat. *Viburnum, & liburnum.* Ital. *Viburno, & Lantata.* Fran. *Viorne, & Mauſſane.*

Forma. E pianta molto vencida, et arrendeuole, & facile à laſciarſi torcere, imperoche tale dimoſtra Vergilio eſſere il Viburno, con queſto verſo.

Quantum lenta ſolent inter Viburna cupreſſi.

Naſce queſta pianta con rami della groſſezza d'vn dito, alti fino a duo gombiti, le foglie ſon ſimili a quelle de gli Olmi, ma bianche, et più peloſe, le quali per pari, & diſtanti interualli naſcono sù per i rami a due a due, et per intorno ſono ſottilmente dẽtate. I fiori fa ella bianchi a modo d'ombrella, da cui procedono poſcia gli acini del frutto ſtracciati, i quali nel principio ſon verdi, nel proceſſo roſſi, & neri quando ſono maturi. Ha le radici nella ſommità della terra di viſcoſiſſima corteccia, di cui alcuni fãno, come ſi è detto il Viſchio. Sono i ſuoi rami cosi vencidi, & arrendeuoli, et parimente le vergelle che s'vſano commodamente da Villani, per legar i faſci di qual ſi voglia coſa.

Loco. Naſce nelle ſiepi, & nelle macchie, et altri luoghi inculti.

Qvalità. E frigido, ſecco, & aſtringente, le foglie ſono aſpre, et al guſto aſtringenti; i frutti quando ſono venuti all'vltima maturità, mucuono il corpo.

Virtù. *Di dentro.* Il frutto acerbo, ſecco, & fattone poluere, ſi dà vtilmẽte a bere in tutti i fluſſi del corpo

Virtv

Virtù. *Di fuori.* La decottione della foglie, fatta in vino austero, ferma i denti smossi, & stringe i flussi delle gengiue, & le ristagna, ilche opera più valorosamente, cocendosi con foglie d'oliue nell'acqua, & nell'aceto, s'vsa poi la decottione p lauarsene spesso la bocca. gargarizata la medesima decottione cõferisce all'vgola rilassata, & a i flussi del gargattile. Le foglie, & le bacche cotte nella lessia, fanno i capelli neri, & fermano quelli, che cascano. Fassi delle scorze delle radici, macerate sottoterra, & di poi cotte, & peste il Vischio, p fare le panie per pigliar gli vccelli. A

VILVCCHIO. B



C

Digerit, & ventrem soluit Conuoluulus, & tunc
Lilia discebat Natura effingere quando
Formauit flores quos dat conuoluulus albos.

Nomi. Grc. ΕΛΞΙΝΕ ΚΙΣΣΑΜΠΕΛΟΣ. Lat. *Helxine cissampelos.* Ital. *Vilucchio minore.* Arab. *Ascin.* Ted. *Mitel vuinal,* Spag. *Campanella yerua.*

Forma. Ha le frondi simili all'hedera, & allo smilace aspero, ma senza spine, onde molti hanno stimato, che sia lo smilace liscio, ma si sono ingãnati, percioche questo è in tanto simile all'aspro, nelle frondi dure, & nell'altre cose eccetto, che è senza spine: sono i rami del Vilucchio sottili, con i quali abbraccia ciò che gli tocca, & fa i fiori bianchi à modo di campanelle, poco minori de i gigli, et per questo dicono alcuni che la natura imparaua a fare i gigli quando ella fece i fiori del cõuoluolo, che è questo vilucchio, sono questi fiori aspersi d'vna purpura sottilissima, da i quali p,cede poi il seme negro. Ritrouansene di molte spetie.

Loco. S'auoige alle siepi, alle biade, & alle Viti.

Qualità. Ha facultà di digerire.

Virtù. *Di dentro.* Il succo, che si spreme dalle frondi purga il corpo, & il seme beuuto con vino, prouoca l'orina. L'acqua stillata da questi fiori, vale beuuta a tutte le infiammagioni interne, & quella stillata dalle foglie vale alla difficultà dell'orina, & stillasi nel mese di maggio: & dassene al peso di tre ò quattr'oncie à digiuno.

Virtù. *Di fuori.* L'ACQVA lambiccata da i fiori gioua applicata a gli occhi rossi, & all'altre infiammgioni, applicata con pezzete di lino. La decottione delle foglie, sedendosi in essa, gioua alla difficultà del l'orina, & alle renelle, & i medesimi effetti fanno tutti gli altri Vilucchi, quãtũq; cõ molto minore efficacia.

VILVCCHIO.

Ceruleo.



Cæruleus nocti flores Conuoluulus, atque
Parte sui nulla Medica in commercia transit.

Nomi. Lat. *Conuoluulus cæruleus. & campana cerulea nil Auie.* Ital. *Conuoluolo ceruleo, & Vilucchio, & campana cerulea, & fior di notte.*

Forma. Fà come l'altro Vilucchio i fusti lunghi teneri, & arrendeuoli, che s'auuolgono parimente come l'altro intorno alle siepi, & alle incannucciate. Fa le foglie larghe, & angolose, molli, simili a quelle dell'hedera antica. Fa i fiori come l'altro vilucchio, ma nella cima angolosi di colore, che nel ceruleo porporeggiano Fa il seme negro, & hà le radici sottili, & fibrose. Fiorisce nel fin della state.

Loco. Seminasi ne i giardini per far spalliere, & verdure. D

Qualità, & Virtù E caldo, & secco nel primo grado, purga i crudi, grossi, & flemmatici humori, & anche l'humor malenconico. Scaccia i lumbrici del ventre, & l'ascaridi, ma cõturba il ventre, & fa nausea.

VILVCCHIO CON foglie d'Altea.



Althea ad folium Conuolulus vlcera curat,
Vulneribusq; simul magnum Medicamen habetur,

Nomi. Lat. *Conuolulus peregrinus, & conuolulus folio althea.* Ital. *Vilucchio foreſtiero, & con foglie di Althea* Spag. *Campanilla*, Portu. *Verdezzilla.*

Forma. Produce queſto Vilucchio ne i ſuoi fuſti ſottili, peloſetti, & alti vn gobito, le foglie ſimili all'althea, per intorno creſpe, & intagliate, al guſto alquãto acute, & amarette. Produce i fiori dalle concauità dell'ali, ſimili a quelli del Vilucchio, che nel porporeo biancheggiano intagliati in cima, & qualche volta ſono tutti porporei. Fa la radice ſottile, & foſca, che và ſerpendo, & producendo altre piante.

Loco. Naſce in diuerſi luoghi di Spagna, & fioriſce di Marzo, & d'Aprile.

Qualità, & Virtù. I Portughеſi affermano, che queſta pianta è efficaciſſima per ſanar le ferite, & l'vlcere.

VINCA PERVINCA, Clematide prima

VINCETOSSICO.



Toxica quod Vincat nomen gerit, inde venenis
Obſiſtit: pollet peſtis contagia contra,
Atque venenoſis morſus animalibus illos;
Tormina demulcet, affectus cordis & omnes,
Hydropicosque iuuat, eiectos ſanat ab alto:
Et fractos, toſſi cunctis & pectoris inde
Prabet opem vitijs; reddit vernmq; colorem
Icteritis.

Nomi. Lat. *Vincetoſſicum*. Ital. *Vencitoſſico, & Aſclepiade.*

Forma, Produce queſta pianta dalle radice aſſai gãbi verdi, & arrendeuoli, intorno a i quali ſono le foglie poſte à due a due, diſtãti di pari interualli. Fa i fiori piccioli, & ſottili, che nel pallido biacheggiano, da i quali naſcono alcune ſilique picciole, piramidali, & acute, piene di certa lanugine, fra la quale è il ſeme. Hà copioſiſſime radici bianche, & ſottili, le quali ſi diffõdono attorno alla pianta: ma non però odorate, ſe bene al guſto dolcette, con vna quaſi inſenſibile acutezza, delle quali è l'vſo in medicina. Naſce con frondi laurine, ma nella cima ſono più appuntate.

Loco. Naſce ne i monti, & ne i colli, & in altri luoghi aridi, & ſaſſoſi. Hò colta io molte volte queſta pianta a pie del noſtro monte di ſeraſanta in vn boſchetto del Romitorio di Santo Marco.

Qualità, le radici ſcaldano, & diſeccano nel primo grado, digeriſcono, aprono, & riſoluono, & hanno ſimilitudine di tutta la lor ſoſtanza virtù potentiſſima contra tutti i veneni, & di qui s'hà egli preſo il nome.

Virtv. *Di dentro*, Si dãno ſecuramente le radici a bere in vino a coloro, che ſono ſtati morduti da qual ſi voglia animale veleno ſo, ò da can rabbioſo. Dãnoſi ancora con notabiliſſimo giouamento, al peſo d'vna dramma, & meza, ogni giorno quaranta dì continui a bere con la decottione del cardo benedetto, a i morſi del can rabbioſo, & beuute nel medeſimo modo ogni mattina, preſeruano dalle contagioni peſtilentiali. Beuute le medeſime al peſo d'vna dramma con acqua di acetoſa, ò di bugloſſa, giouano a tutte le infirmità del cuore, nel che operano cõ più efficaccia, ſe vi ſi aggiũge vn poco di ſeme di cedro: preſe con vino gagliardo & puro mitigano i dolori delle budella: la decottione delle medeſime fatta nel vino bianco, fino alla conſumatione della terza parte tenute prima in infuſione vna notte beuuta più, & più giorni, guariſce gl'Hidropici, ma biſogna procurare, che ſudino nel letto ſubito che hanno beuuto la decottione ſudetta, & tira mirabilmẽte fuori l'hidropiſia per le piante de i piedi, ſi come per eſperientia è manifeſto. Gioua la medeſima decottione al trabocco del fiele, imperò che chiarifica la pelle: prouoca l'orina, & gioua alla toſſe, & a gli altri diffetti del petto. Daſſi la poluere della radice con ſeme di peonia nel mal caduco, & prouoca l'orina, & gioua alle infirmità malẽconiche cõ ſeme di baſilico, ouero con perle. Ammazzano, queſte radici i vermini del corpo beuute con acqua di Gramigna, & con poluere di radici di dittamo bianco. Sono le medeſime molto ſalutifere beuute con vino, oueramente con la decottione delle radici del ſinfito maggiore a i fracaſſati, & a coloro che caſcano da alto.

Virtù.

Virtù. *Di fuori.* Mettonsi vtilmente queste radici nei bagni, che si fanno alle donne per i dolori della madrice, & per prouocare i mestrui. L'herba pesta cõ i fiori, & applicata, risolue i tumori del petto. La polvere delle frondi, & radici, sana l'vlcere putride.

VINCIBOSCO. Periclimeno.

VINO. Vite.

VIOLA.



Inflammata iuuat Viola, & refrigerat, atque
Conciliat somnum; sedi vulnaq; medetur
Procidue; sanguiniq; itidem, morbisque caducis;
Inflammata oculis tollit, stomachoque linctus
Ardenti; ardores febris restinguit, & ipsa;
Pectoribus confert; aduersam scorpius illam
Effugit.

Nomi. Lat. *Viola purpurea.* Ital. *Viola pauonazza, & Viola mammola.* Arab. *Souesfige, sonofig, & Beneseſegi,* Ted. *Mezen violen.* Spag. *Violeta.* Franc. *Violette.*

Forma. La Viola porporea ha le frondi minori dell'hedera, più sottili, & più nere, ma non però troppo dissimili. Produce dal mezo della radice i gambocelli, nelle cui sómita nascono i fiori porporei, i quali rispirano di soauissimo odore. Ne sono ancora delle bianche, che nascono in luoghi più frigidi, & senza alcuno odore. E non solamente di bianche se ne ritrouano, ma ancora di gialle, tanto si diletta la Natura di produr fiori di varij, & diuersi colori, in vna sola spetie di piante, & con più, & manco foglie in vn fiore, che in vn'altro. Imperoche si ritrouano delle Viole porporee non manco cariche di foglie, che si fieno le rose domestiche. Le quali viole, come di vaghezza tengono il principato, così parimente superano tutte le altre di suauissimo odore. Enne vna spetie, che cresce a modo di arbuscello, i cui fiori spirano di vero odore di viole, ma quasi del tutto simili a quelle della consolida reale. Cresce la sua pianta all'altezza di duoi gõbiti, con più gambi, che nascono da vna sola radice. Veggõsi oltr'a ciò la state alcuni fiori porporei nella parte di sopra, bianchi nel mezo, & gialli di sotto, ma senza odore.

Loco. Nasce la Viola in luoghi opachi, & aspri, lũgo le siepi, e le strade. Le bianche nascono in luoghi frigidi, & si ritrouano queste insieme con le gialle nella valle Anania, & le doppie in Hispruc, Citta principale nel contado di Tirolo, e sono ancora in Roma.

Qvalita. Le viole sono frigide nel primo grado, & humide nel secondo, & hanno virtù solutiua: ma le secche sono meno humide.

Virtv. *Di dentro.* Sono le viole in grand'vso nella medicina, che se ne fanno siroppi, giulebbi, conserue, aceto, & olio. Giouano à tutte le sorti de infiammagioni, massime a i fanciulli, che patiscono mal caduco, ouero, che sono infestati da febre ardente. Prouocano le Viole il sonno, mitigano i dolori calidi, & estinguono le infiãmagioni. Purgano la colera, mitigando il suo feruore. Leniscono l'asprezza del petto, & dell'aspra arteria. Giouano alla squinãtia, & à i difetti del gorgozzule. Giouano principalmente alle infiãmagioni del petto, & del costato, & estinguono la sete. Il siroppo violato solutiuo, preso, tre ò quattro cuchiari, estingue gli ardori febrili, solue il vẽtre, mollifica le posteme, conforta il cuore, mitiga i dolori del costato, & conferisce a tutti i mali, che da fouerchio calor procedono. Per estinguer la sete nelle febri, dassi il Giulebbe violato, ò il siroppo temprato cõ acqua fresca. Quella parte gialla, che tiene in mezo, cotta in acqua, & beuuta, è ottimo rimedio p la squinantia, & mal caduco de i fanciulli. Viasi a i tempi nostri lo siroppo violato solutiuo, che si fa, pigliãdo nel mese di Marzo le Viole fresche, facendone infusione in acqua calda, come delle rose, della qual con zuccaro se ne fa siroppo, il qual gioua nelle febri acute, nelle infiammagioni di fegato, & del cuore, à l'asprezza della gola, pontura, & tosse secca. Estingue la sete, & mondifica il ventre. La conserua fatta con zuccaro fa gli effetti medesimi. L'acqua stillata gioua alla frenesia, & mitiga l'infiammagioni del fegato.

Virtv. *Di fuori.* L'Olio, che si fa infondendo le viole fresche in olio Omphacino, tenendolo al sole per quindeci giorni, poi cocẽdolo a bagno caldo, gittando poi via le viole, & così reiterando, & cocendo, rinfresca, & mitiga il feruore delle infiammagioni, & il dolor dell'hemorroidi, applicato cõ rosso d'ouo, & mettesi ne gl'empiastri mitigatiui del dolore, & applicato alla fronte, giona alla frenesia, & prouoca il sonno; ilche fa l'acqua lambiccata. Supera nelle frondi vna facolta acquea, e frigidetta, però impiastrate per se sole, ò con polenta, mitigano i flemmoni calidi, mettonsi su li stomachi calidi, & parimente su gli occhi. La polvere presa drame vna muoue il corpo.

A

VIOLE BIANCHE.

Leucoio.

VIOLA MARINA.



Est Mariana cibis, Viola apta, astringit, & esa
Temperat ardorem bilis, tum mitigat æstum.
Radicisq; eius concocta ex melle farina
Fœmineos menses rubros compescit, & eius
Semen, si in vino sit, potum, menstrua pellit.

Nomi. Lat. *Viola marina, & Raphanum syluestre Dioscoridis.* Ital. *Viola Mariana, & Rapo saluatico di Dioscoride, secondo alcuni.*

Forma. Fa le foglie lunghe, larghe, negrette, aspre, & pelosette. fa i fusti ritondi, dritti, ramosi, & alquanto pelosi, intorno a i quali sono le foglie minori dell' altre. I fiori nascono in cima delle verge, lunghi, con caui, ritondi, intagliati nella cima, di colore, che nel ceruleo porpореggia; ritrouansene ancora con i fiori bianchi. Succedono doppo i fiori certi capitelli aspri, & pelosi, che pendono all'ingiù, ne i quali è il seme picciolo gialletto; hà la radice lunga, grossa, candida, & di non ingrato sapore.

Loco. Nasce nelle selue, & nei monti, & lungo le siepi in luoghi opachi: Fiorisce di Luglio, & d'Agosto a poco a poco.

Qvalità, & Virtv. La radice di questa Viola è refrigeratiua, & astringente, & mangiasi commodamente nell'insalate come il Raponzolo.

VIOLA MATRONALE.



B

Hæc Matronalis Viola est præstantis odoris
Viribus erucæ similis, tum calfacit, acris.
Matrici auxilio est, cui nomen Matris, & inde est.

Nomi. Lat. *Viole matronales, & ligustria.* Ital. *Viola Matronale, perrioche le Matrone le coltiuano ne gli horti.* Ted. *Minter violen.*

Sparia. Ritrouansene di tre spetie, differenti solamente nel colore de i fiori; percioche alcuni si vedono bianchi, alcuni pallidi, altri porporei, ò totalmente rossi.

Forma. E l'herba frutticosa di altezza d'vn gombi
C to, ramosa, con fusti, & foglie lanuginose, lunghette, anguste, & biancliccie, con fiori bianchi, ò d'altri colori, con quattro foglie, co'l seme largo, & sottile, rinchiuso dentro à certe filique, come quelle della Ruchetta, hà la radice lunga, & legnosa.

Qualità. E calda, & humida, & hà i fiori molto odorati.

Virtù. *Di dentro.* La decottione della radice, ò de le foglie, gioua beuuta a gli spasimati, all'asma, & alla tosse vecchia; prouoca l'vrina, & i mestrui, e'l sudore, & incide, & digerisce.

Virtù. *di fuori.* Il suo soauissimo odore conforta il cuore, e'l ceruello.

D

VIPERINA.

Scorzonera.

VIRGA AVREA.

Herba Giudaica.

VIRGA PASTORIS.

Dissaco.

VISCHIO.



Discutit emollit Viscum, tum concoquit, atque
Extrahit, Abscessus sanat, vetera vlcera mollit;
Scabritias vnguis pellit tenuatque lienem,
Huic cadunt Vertigo simul, Morbusq; caducus.

Nomi. Gre. Ἱξὸς. Ital. *Vischio, & pania.* Arab. *Dabach.* Ted. *Vogelleim, & Mistel.* Spag. *Visco.* Franc. *Guy.*

Forma. Il Vischio è vna pianta breue, con rametti in croce, con foglie in cima de i rametti a due a due, lunghette come lingue, grassette, & solide, di colore giallicciò. Produce le bacche copiose della grandezza de i piselli, prima verde, & poi bianche quando sono mature, con vna tunica sottile, la sustanza de i quali è tenace, viscosa, & molle, in cui è dentro il seme picciolo, quel che nasce nell'oliue fa le bacche rosse.

Loco. Nasce il buono nelle quercie, & nell'elci, & ne i cerri. Quello de gl' altri alberi è quasi di niun valore. Pasconsi de gli acini del Vischio le merle; dal cui sterco pieno ancora di seme, che resta sopra gli alberi, doue alloggiano, & si riparano, nasce poscia la pianta, che lei produce. Et però diceua Plauto, che i tordi si procurano la morte. Non è il vischio per se stesso albero, ma viue, & nasce sopra gli alberi, stando ui sempre per il più verde. Non nasce se non sù gli alberi, ne vi nasce per seminarlo, ma solamente dello sterco de i tordi, et de i colombi saluatichi, che se lo mangiano per esser sua natura di non nascere, se prima non si matura nel ventre de gli augelli.

Qualità. Il Vischio fatto di questi acini pestandoli, & lauãdoli, & poscia cocendoli mollifica, risolue, & tira fuori; È composto di assai sustanza, aerea, & acquea, & di pochissima terrea; imperoche la sua acutezza trappassa l'amaritudine. Vedesi per quello, che l'effetto corrisponde alla sostanza, per tirare egli gli humori dal profondo, et non solamente i sottili, ma i grossi ancora, rare facendoli, & digerendoli, ma è di quei medicamenti, che non scaldano subito, che son posti su la carne, ma lo fãno cõ tempo come la capra.

Virtù. *Di dentro.* Il Vischio quercino, che non habbia toccato terra, pesto, & beuuto con vino, sana il mal caduco, e per questo si dà a i fanciulli la poluere del legno beuuta con acqua vite al peso d'vna dramma gioua all'appoplesia, et alla vertigine, & così la sua decottione presa per alquante mattine.

Virtù. *Di fuori.* Matura le posteme, che vengono doppo le orecchie, & altre posteme, applicato con ragia, & cera. Sana l'epinittidi. Mollifica applicato insieme con incenso l'vlcere vecchie, & le maligne posteme; Pesto con calce viua, et impiastrato, sminuisce la milza. Messo in sù l'vnghie corrotte con orpimento, ò con feccia di vino, le stirpa via. Il legno del Visco portato al collo, gioua al mal caduco, et portato al braccio con la sua corteccia intorno, prohibisce, che le donne graui de non si sconcino, & gioua alla vertigine. Pesto quel che nasce nel Pero con grasso di cappone, et messo in vn vaso di vetro al Sole, ne destilla vn liquore, che gioua alle contrattioni delle membra, vngendo con esso caldo. Portato in dito vn anello fatto di legno di visco quercino, gioua all'epilessia, & alla vertigine.

VISNAGA.



Cimelia dabis Visnaga tibi quæcunque valere
Pastinaca potest sylvestris, & oris odorem.
Mansa vmbella eius commendat, & inde labantes
Confirmat dentes quoscunque, abstersit illa.

Nomi. Lat. *Visnage, & pastinaca sylvestris maior.* Ital *Visnaga, & pastinaca sylvestre maggiore.*

Forma. È questa pianta molto maggiore della Pastinaca saluatica, et per far ella l'ombrelle in otto grãdi, & robuste, si può dire, che la Visnaga sia la Pastinaca saluatica maggiore.

Loco. Nasce in grã copia in Siria, & ne è grã copia nel territorio di Viterbo presso al Tenere.

Qualità, & Virtù. Ha tutte quelle virtù, che la Pastinaca saluatica, & i festuchi delle sue ombrelle si vsano per stecca denti, che fermano i denti smossi, & fanno buon fiato. Stimano quei, che credono, che questa pianta sia il Gingidio di Dioscoride, perche il Gingidio ha le frondi molto più larghe, & intagliate.

VITE BIANCA.



Vitis Alba ciet, lotiumq; aluumque, lienem
Consumit, corpusq; exulcerat, ossa trahitq;
Infracta, emendat vitijs faciemq; , cutemque ,
Atque cicatrices ; bibitur serpentium ad ictus
Radix ; mente datur commotis , atque caduco
Affectis morbo, vertigine quiq; laborant,
Suppurata eadem vetera, & maturat , & aufert ,
Discutit atque noua; e potum semenque ministrat
Lac multum, impositum & psoris lepriſq; medetur.

NOMI. Gre. Αμπελος λευκη. Lat. *Vitis alba.* Ital. *Vite bianca, & Brionia, & Zucca saluatica.* Arab. *Fesire , Alfesire, Fescra, & Alfescera.* Spag. *Nenta, & Anorca.* Franz. *Colubrine, & Couluree, & Fenardant.*

Forma. E pianta volgariſſima , & conoſciuta da tutti. Germina nel principio di Primauera, mettẽdo fuori più ſarmenti da vna ſola radice, teneri, & peloſi, come ſono quelli delle Zucche , i quali creſcendo pian piano, ſe ne vanno arrampicando sù per le ſiepi, & per i vicini arbuſcelli, attaccandoſi con i viticci, i quali hà copioſi. Produce le foglie quaſi come la vite vinifera, ma minori, con più cantoni all'intorno , ruuide, & aſpre ; i fiori fa ella in grappoletti , che nel bianco gialleggiano a modo di ſtella. Il frutto come di ſolatro hortolano, parimente grappoloſo , prima di color verde, & roſſo, quando è maturo , & in alcune piante nero. Il ſeme è nelle bacche immerſo in vn ſucco viſcoſo, ritondetto, & in cima appuntato; la radice hà ella grande, & groſſa ſpeſſe volte come la coſcia d'vn'huomo, lunga vn gombito, viuace, & carnoſa, & nella coda partita, di fuori bertina , & di dentro bianca, & ſucchioſa, amara al guſto , alquãto acuta, & coſtrettiua. E il ſuo ſucco viſcoſo, al naſo ſpiaceuole.

Loco. Naſce lungo le vie , appreſſo le ſiepi , & nelle macchie.

QVALITA. I primi germini della brionia, commu nemente la Primauera ſi ſogliono mãgiare come gli aſparagi, per eſſer cibo coſtrettiuo, & accetto allo ſto maco. Hãno inſieme con la facultà coſtrettiua alquã to dell'amaro, & dell'acuto: & imperò poſſono pro uocare alquanto l'orina. La radice hà facultà aſterſiua, & diſeccatiua , & moderatamente calda. Percioche è calda , & ſecca nel primo grado ; imperoche aſterge, diſecca, mollifica, et riſolue.

VIRTV. *Di dentro* . I ſuoi aſparagi, che eſcono teneri nel ſuo primo germinare, cotti ne i cibi, ſoluono il corpo, & prouocano i meſtrui, et l'orina. Il ſucco del frutto cõtto cõ il grano, beuuto, fa abondanza di latte. Daſſi per tutt'vn'anno ogni giorno à beuere con vino al peſo d'vna dramma la radice à coloro, che patiſcono il mal caduco: daſſi nel medeſimo modo à gli attoniti, & à i vertiginoſi. gioua beuuta al peſo di due drãme à i morſi delle vipere, ma non è da dare alle dõne grauide, perche ammazza la creatura nel corpo : conturba qualche volta l'intelletto, & prouoca l'orina. Faſſene electuario con mele per coloro, che malageuolmente riſpirano, & che ſono in pericolo di ſtrãgolarſi, per la toſſe, per gli ſpaſimati, rotti, et per i dolori del coſtato. Beuuta con aceto al peſo di tre oboli trenta giorni, conſũma la milza. Il ſucco ſi ſpreme dalla radice la Primauera , il qual beuuto con acqua melata, ſolue la flemma. Il ſucco mondifica il ceruello, i nerui, e'l petto da gli hnmori flemmatici, & putri di: ma per nõ nuocere allo ſtomaco, & fegato ſi deue dare con le ſpecie eleſangine, con il maſtice, & con le mele cotogne : apre le oppilationi delle viſcere, et delle reni: cõferiſce al mal caduco, alle vertigini , & alle frigide infirmità ne i nerui : gioua mirabilmente alla perfocatione della madrice la decottione d'vn'oncia di radice di brionia fatta in vin bianco , fino al calar della metta, beuendola dopò cena alla quantità d'vn bicchiere , ma biſogna continuare per vn'anno di longo di pigliarla vna volta il meſe almeno, ouero vna volta la ſettimana nell'andarſi al letto: ma non ſi deue dare, come ſi è detto alle donne grauide. Faſſi il Vino brionite in qneſto modo. Tagliaſi il capo della radice, la quale ſtãdo in terra ſi ſcaua, poi ſi ricuopre con il ſuo capo il dì ſeguente, poi con vn cucchiaro ſi caua fuori il ſucco, & ſi ricopre, & coſi ſi fa ogni giorno, finche vi ſi ritroua il ſucco, *del qual ſi piglia* mezza libra con onz. due *d'olio di vetriolo*, et dr. vna d'olio di macis, & *riſerbaſi* per l'vſo , meſcolandoci vn poco di ſucco d' Aranci. Di qſta miſura ſe ne dà mezza drãma con vino generoſo, con vn poco di cinnamomo, & ſolue il ventre, prouoca copioſamente l'orina: & uſandola ſpeſſo purga la colera, et la flẽma, cacciando la uentoſità ſenza punto dar moleſtia allo ſtomaco: pilche gioua mirabilmente à gl'Hidropici.

L'ACQVA ſtillata dalle radici tagliate minute al meſe di Maggio, beuuta al peſo di quattro onze aiuta la digeſtione leuando dallo ſtomaco le flegme. Et beuutane il doppio ſolue il uentre ; applicata di fuori gioua alla podagra, alla paraliſia, al fuoco ſacro, & leua le macchie ne i nei, et le lentigini, & uale al roſſor della faccia.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi, i frutti, et la radice, conferiſcono con aceto, & ſale all'ulcere, che chiamano chironie, & à quelle, che ſi conuertono in cancrene, che ſono corroſiue, & in quelle delle gãbi contumaci, e ſordide; la radice con eruo, co creta di chio, & fien greco, mondifica , & fa tirar la pelle : ſpegne le

maco-

nacole della faccia,& i quoſi,le lentigini,& le cicatri A
i nere, il che fa parimente cotta nell'olio,tanto, che
iuēti liquida;toglie via i liuidi, & le reduuie delle di
a. Impiaſtrata con vino,riſolue le infiammagioni, &
ompe le poſteme,mettesi cōmodamente nelle medi-
ine corroſiue:trita,& applicata caua l'oſſa rotte. Ap-
licata di ſotto alla natura delle Donne,prouoca le ſe
ondine,& ſimilmēte il parto. Sedendoſi nella ſua de
ottione,purga la madrice,ma fa ſcontiare. La radice
iſolue le durezza della Milza,impiaſtrata di fuori in-
ieme cō fichi,et ſana la rogna,et la ſcabbia,& la lepra.
l frutto,quando è roſſo,applicato,fa caſcare i peli,&
vtiliſſimo per iſpeſſire le cuoia. L'olio, bollito nella
adice ſcauata,in su la cenere calda, ſpegne vngendo B
ene i liuidi delle percoſſe. Il ſucco,& parimente la ra
dice,mōdifica la faccia,& le macole della pelle:& ſpe-
gne le margini,che reſtano dapoi le ferite, & maſſime
quando ſi meſchiano con farina di ceci,& di faue. La
vite bianca non è tocca dal Fulmine. E per queſto Ce-
ſare Augusto,per aſſicurarſi da i Fulmini,ſi ritiraua in
vn laureto,facendo circondar la Rocca di vite biāca.

me fa ancora la Vite bianca,il ſambucco,& il Solatro
hortolano. La radice di fuori è nera, & di dentro gial-
liccia. Sono i germini di queſta piāta nella primauera
quando nouellamente ſpuntano da terra, ſimili nelle
fattezze a gli Aſparagi. La onde ſe ne portano aſſai maz
zi a vendere in sù le piazze,al tempo proprio de gli aſ
paragi il Marzo, & l'Aprile.

Loco. Naſce nelle Macchie,nelle Siepi, & nelle
Selue.

Qualità Hà le medeſime facoltà della vite bianca,
ma molto più deboli.

Virtù. *Di dentro*. I germini mangiati cotti come
gli aſparagi, nondimeno ſoluono il ventre, & prouo-
cano i meſtrui,& l'orina,& ſminuiſcono la milza. gio
uano a i vertiginoſi,al mal caduco,& a i Paralitici. La
radice hà la medeſima virtù di quella della vite biāca,
ma non è coſi efficace. Del ſucco di queſta con vgual
parte di mele, & di vino ſi fa vna beuanda per le Scro
fole vttima,& ſperimentata.

Virtv. *Di fuori*. Impiaſtranſi le frondi con vino
alle vlcere del collo de gli animali,che vanno ſotto al
giogho: & mettonſi parimente in sù le diſlogagioni.
La radice impiaſtrata con mele riſolue,& diſtrugge le
Scrofole.

VITE NERA.



Vitis nigra ciet lotium,menſesque,lieneꝫ
Comminuit venerem prouocat,diſcutit atque
Strumas,accipitresque fugans,volucresque rapaces,
Tutas reddit aues villarum,inde extrahit oſſa
Infracta,viceribus cerniculum deinde medetur
Iumenti,concreta ſimul tum diſcutit ipſa
Sanguinis auxilio eſt luxatis,ac reſolutis,
Vertigoque ab ea ejicitur,Morbusque caducus.

Nomi. Gre. Ἀμπέλος μέλαινα. Lat. *Vitis nigra*. Ital. *Vi*
te nera, & Tamaro, Arab. *Feſire, Sentanum, foſerſim*.

Forma. Produce le foglie come quelle dell'Hede
ra, ma maggiori ſimili quaſi allo ſmilace, non ſolo in
queſte, ma ne i fuſti, & nei caprioli, co i quali ſi va
arrampando, produce il frutto racemoſo, che ſi va in
per i fuſti auuolgendo, i qual nel principio ſon verdi,
& poi maturi diuentano roſſi, & qualche volta neri, co

C

VITE SALVATICA.



D

Et calida eſt Sylueſtris vitis, & acris
Atque eſt pſillothrum; ſcabiem pruriginem & ipſam
Quadrupedum tollit, hominumque emendat & inde
Cuncta cutis vitia facie coxenderis, atque
Lumborum varijs vitijs frequentior vua
Auxilium: Hydropicis Radix datur, illaque quod alui
Humores mouent.

Nomi. Gre. Ἀμπέλος ἄγρια. Lat. *Vitis ſylu*. Ital. *Vite*
ſaluatica, Tamaro.

Forma. Produce i Sarmenti lunghi come le vi-
ti, aſpri, legnoſi, con frondi ſimili a quelle del Solatro
horto-

hortolano con due orecchiette nel principio, ma son queſte foglie più iunghe, & più larghe di quelle del ſo latro. Produce il fiore racemoſo, violaceo, con cinque foglie, nel mezo delle quali è vn bottoncin giallo. A i fiori ſuccedono le bacche prima verdi, poi roſſe come coralli, ritondette, & di diſpiaceuol ſapore. Ha la radi ce villoſa. La ſcorza di i rami è maſticandola amara, & poi dolce, onde hà preſo queſta piãta il nome di Ama ra dolce.

Loco. Naſce nelle Macchie, nelle Siepi, & nelle ſelue in luoghi humidi.

Qualità. E la vite ſaluatica calda, & ſecca; & i ſuoi Grappoli ſono aſterſiui.

Virtù. *Di dentro.* La Radice bollita nell'acqua, & beuuta in duo ciathi di vino inacquato con acqua ma rina, purga l'humidità del corpo, & imperò ſi da ella vtilmente a gli hidropici, & per il trabocco del fiele, ſi prende vna libra di queſto legno tagliato min utamen te, & ſi mette cõ giuſta quantità di vino bianco odori fero in vna pignata nuoua, cuopreſi cõ vn coperchio fermato con paſta di pane, laſciando al coperchio vn buſcio in mezo: faſſi bollire alla conſumation della ter za parte: poi ſi cola, & daſſi della collatura vn bicchie ro la mattina, & la ſera tre hore auanti al cibo, facẽdo poi ſudar gli ammalati, che queſto vino purga per da baſſo, & per vrina piaceuolmente gli humori putridi dello ſtomacho, da i quali procedono le febri, & l'itte ritia. Cõdiſconſi i ſarmẽti di queſta Vite, quando ſon teneri, & ſerbaſi per mangiare ne i cibi.

Virtv. *Di fuori.* Vſano le donne il ſucchio di queſti acini per imbellir la faccia, & per cacciarne via le lentigini, & ogni altra macchia, & fa caſcar i peli.

Hæc capitis mulcent, reſtringunt & ſimul ipſa
Ardores ſtomachi, ſiccant cruentaq; tumorem,
Vulnera conjungunt, dyſentericisq; medentur,
Sputa cruenta vetant, reprimunt quas ſcorpius infert
Quasque canes plagas, ſonant leprasque, lichenasq;
Et pſoras, ſiſtunt vomitumque, & ſanguine ſiccant
Vulnera, ab auriculis expellunt ipſa dolorem
Ac nervis, parites contuſas diſcutiuntque.
Et pilus redunt, ſedis vitijque medentur,
Ambuſtis proſunt, luxatis, atque tumenti
Splen, purgatur his fiſtula, & inde Lapillos
Expellunt.

VITE VINIFERA.



Si vites ſeruare voles animalia contra
Quæ infeſtant, falces hircino ſanguine iungas,
Quando putes illas Oleone illo tamen ante
Cantarides ſint immerſa, ſed bruſica vitem
Offendit, Laurusque, valent ſerpentis ad ictus
Ad morſusque canum folia, inflammata, doloresque

Nomi. Gre. Ἀμπελος ἡ ἥμερος, ου. Lat. *Vitis vinifera.* Ital. *Vite quaſi Vita, apportando ella gran commodo alla Vita humana.* Arab. *Harin, Karin.* Ted. *Vueinreb.* Fr. *Vigne.*

Spetie. Sono innumerabili quaſi le ſpetie delle Vi ti. Ritrouaſi la domeſtica, & la ſaluatica detta lambru ſca, la quale è di due ſpetie, vna che non matura la ſua vua, ma la produce fino al fiorire, & queſta è chiamata Enanthe. L'altra matura la ſua, con piccioli acini, & nera, & coſtrettiua.

Forma. Sono le Viti tanto note a ciaſcun, che non accade altrimente deſcriuerle.

Loco. Amano le Viti luoghi caldi, & ameni.

Qualità. E la Vite gloriosa piãta, che ci da vua, vua paſſa, Moſto, *Sapa*, *Vino*, Acqua vite, Lora, Agreſta, feccia del vino, & Tartaro, tutte coſe di gran virtù. Le frondi, & i caprioli rinfreſcano, & ſon coſtrettiui. Per cõſeruar queſte piante; parimẽte per prohibire, che non ſe ne perdano i frutti, che i bruchi nõ ſi mangino gli occhi delle Viti nello ſpũtar fuori delle frondi la Primauera, ne manco vi nuocono quelli altri animaletti, che fanno arricciare i pampani, nel potare ſi bagni il falcino con ſangue di becco, o veramente quando ſe è affilato in ſu la Pietra ſi ſtropicci ſopra la pelle del Caſtoreo. E da ſapere oltre a ciò, che non poco dano ſi fa alle viti, quando ſi piantano i Cauoli nelle vigne, per hauer poſto la natura tra queſte due piante crudeliſſima inimicitia. Et però dicono i medici, che l'antidotto vero delli ebriachi è il Cauolo, imperoche mangiandoſi crudo per auanti (come ſi coſtuma di fare in molti luoghi con i Cappucci) in inſalata prohibiſce l'ebriachezza: & mangiati dapoi la ſupera, & la vince valoroſamente. Il che ſapendo molto bene i Tedeſchi, rariſſime volte mangiano, che tra l'altre viuan de non habbiano ordinatamente il Cauolo, i Cappuc ci hor freſchi, & hor ſerbati in ſalamora in tauola. In Elephantine, & parimente intorno a Memphi le viti ſempre, verdeggiano di frondi; come che non però produchino i frutti più d'vna volta l'anno. in Ita lia vi ſono di quelle, chiamate pazze, che tre volte fioriſcono, ma non però maturano altro, che il primo frutto. Producono le Viti, l'vua ſenza fiocini; quando ſi piantano i maglioli in tutta quella parte, che ſi deue ſepellire in terra, & cõ arte ſi caua loro i midollo, & poſcia raggiũti inſieme, & legati bẽ ſtretti con corteccia d'olmo, ò con altro legame ſi piantano.

Virtù. *Di dentro.* Beuuto il ſucco delle frondi delle viti, & i Caprioli, gioua alla diſenteria, all

ſputo

ſputo del ſangue, a gli ſtomachi deboli, & a gli appetiti corrotti delle donne grauide. il che fanno medeſimamente i caprioli, infuſi nell'acqua, & beuuti. Il liquore delle viti, che ſi ritroua ſpeſſito a modo di gõma nel tronco, beuuto cõ vino, caccia fuori le pietre.

L'Acqua, Prima gioua lauandoſi i luoghi alla Rogna, alle lentigini, a i porri, & all'Eriſipile. Quella ſtillata dalle foglie alla fin di Maggio, riſchiara la viſta. Gioua beuuta alli ſputi del ſangue, & all'vlcere de gl'inteſtini.

VIRTV. *Di fuori.* Le frondi delle viti, & parimente i caprioli triti, mitigano impiaſtrati i dolori del capo, & con polenta le infiammagioni del ſtomaco. Il liquore delle viti, che ſi troua ſpeſſito nel tronco, cura applicato le volatiche, la rogna, et la ſcabbia, ma biſogna prima ſtropicciare il luogo con nitro: fa ſpeſſe volte, vnto cõ olio, cadere i peli, & molto più fa queſto l'humore, che eſce da i ſarmenti, quando ſi abbruſciano verdi, con il quale ancora ſi ſtirpano, vngẽdoſene quella ſpetie di porri, che chiamano formiche. La cenere de i ſarmenti, & de i vinacciuoli, medica, impiaſtrata con aceto le naſcentie del ſedere, & i Thimi, gioua alle membra ſmoſſe, & a i morſi delle vipere. Faſſene impiaſtro alle infiammagioni della milza, con olio roſato, ruta, & aceto; le frondi, i fuſti, & i vitticci della lambruſca hanno la qualità medeſima delle viti domeſtiche. Facendo dentifritio con mele, & carbone di vite, che non habbia mai fatto frutto, fa i denti bianchiſſimi; leuando la ſcorza vecchia dalla vite, il vino verrà à far manco feccia. Cantando l'Vpupa, auanti, che le Viti comincino a germinare, ſignifica gran copia di vino quell'anno. La cenere della vite meſſa nel vino gli dà il ſuo colore bianco, ò roſſo. Biſogna potar le viti, & uendemiarla a Luna ſcema. Le viti ſi dilettano de gli olmi, de i cerafi, de i perſichi, & dell'amandole. Inſitandoſi l'Vua nera nel ceraſo, s'haurà l'vua à meza Primauera.

L'Acqua, ch'eſce dalle viti quando ſi potano, ſtillata à bagno caldo, poi per quarãta giorni tenuta al Sole, beuuta con uino, aſſottiglia i ſenſi, et la mente, & quella ſtillata dalle pampane beuuta al peſo di tre once, rompe, e caua fuor le pietre, e ſoccorre a gli ſtraua ganti appetiti delle Donne grauide.

VITICE. Agnocaſto.

VITALBA. Clematide terza.

VITICELLA. Momordica.

VISCIOLE. Ceraſe amarine.

A

VIVRNA.



B *Stringere vbi ſit opus pyraſtri more Viurna*
Commendatur, habet vires Myrtique Rhoiſq;.

Nomi. Lat. *Viurna.* Spag. *Viurna.*

Forma. E vna ſpetie, ſecondo alcuni, di Somacco, & hà le facoltà medeſime.

VNIFOGLIO.

C



D *Eſt Vniſolij ad peſtem diuina facultas*
Radicum pului, bubonemq; ille repellit,
Principio morbi ſi detur mixtus aceto,
Ac vino, aut lympha pondo tantũmodo drachma.

Nomi. Lat. *Vniſolium* Gre. Μονοφυλλον. Ital. *Vniſoglio, & Ciclamino terzo di Plinio.*

Forma. Queſt'e vna pianta, che produce vna foglia ſola con vn fuſto picciolo, larga, neruoſa, & appuntata in cima della grandezza delle foglie dell'hedera, & qualche volta intorno al fuſto breui, e ſottili; fa due foglie, ma minori, ſopra le quali ſono i fiori bianchetti ſimili a q̃lli del Lilio conualio, ma minori, & di niſſuno, o poco odore: ſuccedono a queſti le bacche

picciole, che mature son rosse. Ha le radici sottili.

Qualità, & Virtù. Dandosi vna dramma della polvere delle radici mescolata con acqua nel principio della postema pestifera, è rimedio efficacissimo.

VOLVBILE.

Vilucchio. Helsine.

VSNEA.

Mosco arboreo.

VVA.



Vua recens aluum, stomachumq; & turbat, & inflat,
Pendula si fuerit, minus est tunc noxia, nutrit,
At facile illius nutrimentum exit in auras,
Subducitq; aluum dulcis, si rore madescat
Præsertim, at contra ventrem constringit acerba:
Excitat vua famem, superatq; hæc denique cunctos
Autumni fructus, inflammatisq; medetur
Testibus, atque etiam ambustis agreq; coquuntur
Austeræ; ex vnis vuacia tusa podagris
Auxilio sunt, si crura immergantur in ipsis.
Vinum alit, exhilarat, coquit, innatumq; calorem
Auget, at immodicum parit istud maxima damna.

NOMI. Gre. στάφυλη. Lat. *Vua*. Ital. *Vua*, Arab. *Haineb*. Ted. *Weinbeer*. Fran. *Raisin*.

Forma. E tanto nota l'vua, che non accade scriuerne la sua forma.

Loco. Ritrouasene per tutto di uarie spetie, & colori.

Qualità. L'Vue mature sono calide, & humide nel primo grado: le immature sono acerbe, frigide, & secche.

Virtù. *Di dentro.* L'Vua fresca conturba il corpo, & gonfia lo stomaco, & mangiata quando si comincia à maturare del Mese di Agosto, prima, che la pioggia habbia temperata la terra, fa uenire la febre. Il manco nociua è quella, che dapoi che è colta, e stata per alquanti giorni appiccata, percioche in questa è già disseccato il souerchio humore, & però è vtile allo stomaco, & à i conualescenti, & eccita l'appetito. Quella, che si conserua nelle vinaccie, e nelle pignatte è ueramente aggradeuole, et grata alla bocca, & parimente allo stomaco: ristagna il corpo, ma nuoce alla vessica, & alla testa: vale al sputo del sangue: il che fa similmente quella, che si conserua nel mosto. Quella, che si condisce nella sapa è più nociua allo stomaco. Quella, che prima s'impassisce al Sole, & poscia si riserba nell'acqua piouana è mãco uinosa, e salutifera alle febri lunghe, ardenti, & che causano grandissima sete. Serbansi le uinaccie, et impiastransi utilmente con sale alle infiammagioni delle mãmelle, et alle durezze loro, causate per troppa abondãza di latte. Mettonsi i podagrosi dentro la vinaccia calda, et similmẽte i paralitici con grandissimo giouamento, et quando è fredda, gli si butta sopra mosto caldo, et quella dell'vua rossa è migliore, percioche ritiene meglio le flussioni, & conforta i vermi. Fansi cristeri della decottione delle uinaccie con giouamento nella disẽteria, ne i flussi stomachali, et in quelle ancora delle donne. I fiocini de gli acini hanno virtù costrettiua: sono utili al stomaco'. L'Vua oltre à ciò dà migliore nudrimento d'ogn'altro frutto, che presto trapassa; come dimostrano apertamente i Guardiani delle vigne percioche in breue tempo s'ingrassano. Ma non però tutte le sorti dell'Vue nudriscono ad vn modo medesimo; percioche la dolce, per esser più calida di ciascun'altra fa sete, gonfia lo stomaco, ingrassa, & solue il corpo. L'austera per contrario lo ristagna, nudrisce poco, et malageuolmente si digerisce: et l'acerba non è da vsare, per esser nemica dello stomaco. Tanto è più laudabile l'Vua, quanto è ella più polposa, et massimamente quando si raccoglie ben matura dalle Viti, et quella, che s'appicca ben matura, e ben dolce non è così ventosa come l'altre, et muoue conuenientemente il corpo. Le bianche muouono più il corpo, che le nere: ma tutte eścitano l'appetito, et risuegliano gli appetiti venerei. E bene quando si mangia l'vua di sputar fuori la membrana, et i fiocini, peioche non si possono digerire. Et bisogna non solamente l'vue, mà tutti gli altri frutti, che hãno la scorza molle, et sono humidi, mangiarli auanti gli altri cibi. Cauasi dall'vue il vino, soauissimo liquore, uero sostentamento della vita humana, rigeneratore de gli spiriti, rallegratore del cuore, et ristauratore potentissimo di tutte le facoltà, et operationi corporali: Et però meritamente si chiama Vite la pianta pretiosissima, che lo produce. Et beuuto moderatamente conferisce molto al nutrimento del corpo; genera ottimo sangue, conuertisce si presto in nudrimento, aiuta la digestione in ogni parte del corpo, fa buon'animo, rasserena l'intelletto, rallegra il cuore, viuifica i spiriti, prouoca l'orina, caccia la ventosità, aumenta il calor naturale, ingrassa i conualescenti, eccita gli appetiti, chiarifica il sangue, apre le oppilationi, porta il nudrimẽto p tutto il corpo, fa buon colore, et caccia fuori tutte le cose superflue. Ma beuuto immoderatamẽte infrigidisce il corpo, suffogando il calor naturale,

urale,come si soffoga vn picciolo fuoco con vna grá A
quantità di legna. Nuoce al ceruello, alla nuca, & a
nerui:& però causa spesso apoplessia,cioè goccia,pa-
ralisia,mal caduco,spasimo,stupore,tremore,abbaglia
mento d'occhi,vertigini,cõtrattion di gionture,letar-
gia,frenesia,lordità, catarro,& rottura di bocca : Cor
rompe dopò questo i buoni,& lodeuoli costumi: per-
cioche fa diuentargli huomini cianciatori,baioni,cõ
entiosi,scredẽtiati,lussuriosi,giocatori,furiosi,disho-
nesti,& homicidiali.Guasta la memoria,& fa molti al-
tri abomineuoli,& pessimi effetti. Conuiensi il vino a
vecchi,più che a gli altri;percioche,tempera la frigi
dità in questi,cõtratta con la lunghezza dell'età lorò.
Mà a i fanciulli,& a i giouani,fino all'età di venti anni B
non si cõuiene il vino in modo alcuno,però che il da-
re a bere il vino a i fanciulli,& a i giouani altro non è,
che aggiũgere foco a foco. E oltre a ciò da guardarsi
nel tẽpo della state di non bere il vino rifrescato co'l
ghiaccio,ò con la neue,ò veramente cõ acqua frigida
per esser egli molto nociuo allo stomaco,al ceruello,
i nerui,al polmone,al petto alle budella,alla madri-
ce,al a vessica,alle reni,al fegato,alla milza,& a i dẽti:
& però non è marauiglia,se con il tempo si generano,
in chi cosi le bee,dolori colici, & stomacali, spasimo,
paralisia,apoplessia,serramento di petto, retenimen-
to d'vrina, renelle,pietre,oppiationi,hidropisie,& al-
tri pericolosi,& strani morbi. Deesi oltre a ciò sempre
procurare, che il vino, che si bee, sia netto,puro,chia-
ro,odorifero,& grato al gusto:percioche il vino gua- C
sto,il torbido, & l'infetto di mal odore,nuoce non po
co,& corrompe il sangue.Il vino buono è sottile,chia
ro,proprio di color d'oro,odorifero,& al gusto gratis
simo.Ma del vino habbiamo trattato a pieno in vn no
stro trattato dell'acque, & vini medicinali. Fansi del
vino molte cose per Medicina,& massime l'acquauite
per lambicco, cosi chiamata,pe le marauigliose virtù
sue,le quali hà p cõseruatione della vita dell'huomo.
Imperoche facendosi con quella diligenza,che vi si ri
chiede d'ottimo vino,meritamente si può ella chiama
re acqua di vita. Auenga,che come tutte le cose,che vi
si ponghino dentro,sono da lei preseruate, ne si corrõ
pono,cosi parimẽte preserua la vita di coloro, che l'vsa
no di bere, togliendo da i corpi loro ogni putredine,
et custodisce,ripara,nudrisce, difende, et prolunga la
vita. Imperoche non solamente conserua ella nel suo D
vigore il calor naturale,ma rigenera gli spiriti vitali,
scalda lo stomaco,conforta il ceruello,acuisce l'intel-
letto,chiarifica la vista,et ripara la memoria,et massi-
mamente vsandosi da coloro, che sono più presto di
fredda,che di calda natura, che congregano crudità,
et ventosità nello stomaco,et che son sottoposti ad al-
tri flemmatici,& frigidi difetti;& però vale ella mira-
bilmente ne i dolori ventosi dello stomaco, et del cor
po;nelle vertigini, nel mal caduco, nell'apoplessia,
nella malencolia,nalla paralisia, nelle profondità del
sonno,nel tremore, et battimento del cuore, et nelle
sincopi,beuẽdosene ogni giorno vn cucchiaro la mat
tina a digiuno,ò semplice, ouero cõ cose aromatiche
preparata.

DEL VINACCIO cauatone il mosto se ne fa la LORA, chiamata Acquarello,ò acquato. Mettonsi per farla,le vinaccie in alcune picciole botti, et poscia se li mette tant'acqua sopra,che si possano tutte ben ma-
cerare,et come par, che l'acqua sia stata assai,s'apre vn pertugio nel fondo, et lasciasi scolare fuori, et vsasi poscia in cambio di vino,causa dolore di testa, se ella non si bee ben inacquata:hà questo di buono,cioè che beuuta,presto si orina. Dassi la loro a gli ammalati in cambio di vino,et parimente a i conualescenti. Fassi ancora il vino della lambrusca di nerissimo colore, et vsano alcuni di meschiarlo con il bianco per farlo ver miglio. Questo per il più è dolce,et insiememente au-
sterorma perde poi col tempo la dolcezza, et diuenta insoaue,et spiaceuole,di modo,che allora,non è buo-
no per altro, che per medicina, oue sia bisogno di ri-
stagnare,et di fortificare.

VIARV. *Di fuori.* I fiocini de gli acini dell'vua adu sti,poluerizati giouano a i flussi, asperso qsta poluere su lo stomaco,et sù'l ventre.L'Vua,che è stata appica-
ta,acciaccata cõ mano,et applicata,gioua mirabilme-
te alle cotture fresche del fuoco, mitigando subito il dolore, et con farina di fauegioua alle infiammagio ni de i Testicoli. De i fiocini se ne caua l'olio,ch'e buo no per le lucerne.

VVA PASSA.



Sunt Vuæ Passæ stomacho,iecoriq; salubres,
Subducunt aluum,pulmones inde iuuantur;
Damascena tamen præmollies aptius aluum;
Astringunt autem ventrem si nucleus insit;
Pectori, & angusto prosunt,tussimq; repellunt,
Renum, & vessicæ vitijs si nucleus absit
Conueniunt,sedantq; etiam inflammata pudenda.

Nomi. Gre. στάφις. Lat. *Vua passa*. Ital. *Vua passa*. Arab. *Zibib*. Ted. *Vuein beerlen, mertraubei, coseinc-
cas*. Spag. *Passas*. Franc. *Roisins en capez*.

Forma. Ritrouansi della Vua passa grande, & picciola, secondo la varietà dell'vue, con fiocini, & senza fiocini.

Loco. Quella di Corintho tiene il principato, & poi il zibibo.

Qualità. Sono l'vue passe calide, & humide, le dolci sono assersiue, & quelle, che sono senza fiocini, quãdo son fresche solùono il corpo, & purgano. quelle di Corintho, che nascono senza fiocini tengono il principato. I fiocini son frigidi, & secchi, & costrettini.

Virtù. *Di dentro.* Hà l'vua passa particular proprietà di giouare ai difetti del petto, del polmone, & ancora del fegato, purche sia monda da i fiocini, i quali per essere frigidi, & secchi, stringono il petto, & causano oppilationi: & per questo s'vsa a tempi nostri quella di Corintho, che nasce senza fiocini, della quale (lauata prima con acqua o cõ vino) presene due, ò tre onze auanti al cibo, moue il corpo, & purga: ma quella che non è monda da i fiocini corrobora lo stomaco, & muouelo, mangiandola però doppò gli altri cibi. Masticate per se sole ò con pepe purgano la testa, & leniendo, & astergendo, giouà a vitij del torace, & del polmone. Mangiate con amandole, sono più vtili. Hà l'vua passa virtù grandissima di cuocere le crudità de gli humori, & ancora di superare le malignità di quelle, & ossa facilmente alle putredini. Il nudrimento dell'vua passa, che si distribuisce per il corpo, é della qualità medesima, che è la natura di quella, cioè dolce della dolce, & austero dell'austera, & misto di quella, che partecipa dell'vna, & de l'altra qualità. Ma più copioso è il nutrimento della grassa, & dolce, & più scarso quello della magra, & dell'austera, & più nudrisce l'vua passa sfiocinata, tolta alla pari quantità, che nõ fa l'vua fresca, & come che mollifichi manco il corpo, & manco sia assersiua, che i fichi secchi, conferisce nõdimeno più allo stomaco, che non fãno quelle. S'è trouato per esperienza, che mangiando i fanciulli copiosamente l'vua passa à digiuno senz'altro cibo, ammazza i vermi, che si come le cose amare, così le dolci, mangiate copiosamente, sono inimiche ai vermi, perche la troppo copia, li fa crepare.

Virtv. *Di fuori.* Impiastrata con farina di faue, et cimino, giouà all'infiammagioni de i testicoli, et con ruta, giouà alla cancrena, all'epinittidi, a i faui, & a carboncelli.

VVA D'ORSO.

Ribes.

VVA SPINA.



De Spinis Vua, exacuit refrigerat, atque
Roborat, astringit, quæcunque & vitis acerba
Vua cibis eadem mensarum hæc præstat in vsum
Vota cibique mouet, dysentericisq; cruentis
Ac sputis prodest, dat cœliacisq; vnamen;
Inde sitim sedat, grauidis pellacia ab ipsa
Pellitur.

Nomi. Lat. *Vua spina, & crispa.* Ital. *Vua spina, & vua macina*, Ted. *Vvegdorn, & crutzbeer.* Franc. *Groiselier.*

Spetie. Ritrouasi della domestica, & della saluatica.

Forma. E vna pianta, ouero arboscello picciolo, & frutticoso con foglie d'apio ouero del Nespolo saluatico, i cui rami, & virgulti biancheggiano, & *sono* per tutto spinosi. Fà i fiori bianchi così l'vna come l'altra, ouero, che nel verde porporeggiano. Non fà altrimẽte le sue bacche in grappoli, ma separatamẽte. queste sono tonde, & peloselle, & massimamente le saluatiche. Sono piene d'*vn* succhio vinoso, et brusco, mentre, che sono acerbe, & del tutto simili all'agresto. Sono auanti che si maturino, verdi, ma maturandosi, mutano insiememente il colore, & il sapore imperoche diuentano giallette, & dolci hãno nel ventre alcuni piccioli fiocini, ma fragili molto, & teneri di modo che si mangiano insieme con il frutto. Colgonsi per l'vso de i cibi, auanti che si maturino, imperoche mature, non hanno ne gli intingoli, & ne i cibi gratia veruna.

Loco. La domestica piantasi ne gli horti, ne i giardini, & nelle vigne. La saluatica nasce spontaneamente nelle siepi, et macchie spinose.

Qualità. Sono le bacche frigide, et secche nel secondo grado, et astringenti, diseccano, et corroborano.

Virtv. *Di dentro.* Le bacche acerbe vsansi nelle cucine in luogo d'agresto, dansi vtilmente cotte nelle minestre, nelle febri acute, et a quelli, che sono di collerica complessione: sono grandissime

ne i cibi

ne i cibi, eſcitano l'appetito, eſtinguono la ſete, & vni
uerſalmente ſono molto amiche delle dõne grauide:
Si condiſcono con zuccaro, come quelle del Ribes.
Le mature non hanno gratia veruna ne i cibi; le acer
be mangiate, giouano a i fluſſi ſtomachali, alla diſſen-
teria, & a gli ſputi ſanguigni.

Virtù. *Di fuori.* Le foglie dell'Vua ſpina verdi,
giouano impiaſtrate alle infiammagioni, alle erpeti,
& erifipile, & hãno le medeſime facoltà del Rhãno,
del quale è forſe queſta pianta ſpetie.

VVLNERARIA.



Vulne ribus confert, hinc illi à Vulnere nomen.

Nomi. Lat. *Vulneraria herba.* Ital. *Vulneraria.*

Forma. Produce queſta picciola pianta le frondi
imili a quelle dell'hiſſopo, & ſu per il ſuo picciolo fu
to, produce i fiori porporei, et non creſce più, che à
uattro dita di altezza.

Loco. Naſce copioſa ne i noſtri monti di Gual-
o, in vna mia prataria chiamata monte nero, & an-
he in quello di Seraſanta.

Qvalita, & Virtù. Io hò eſperimentato mol
e volte hauer queſta pianta virtù mirabile nel ſaldar
e ferite, onde da queſto effetto mi è parſo ragioneuol
nente di chiamarla Vulneraria.

L'Olio, Nel quale ſia ſtata per molti giorni al So-
, queſta pianta fa l'effetto medeſimo, maſſime, facen
olo con olio roſato, però che mitiga il dolore delle
rite, & la loro infiammatione. Stagna il fluſſo del
ngue, gittandoui dopò queſt'olio la poluere della
ella herba quando è in fiore.

VVLVARIA.



Digerit, exiccat, confert Vularia vulvæ,
Atque hæmorrhoidum mulcet, mitigatq; dolores
Fllita, & hæc vtero ſi ſtrangulet, vtilis ipſa eſt;
Atque ſuo tetro caput hæc offendit odore.

Nomi. Lat. *Vularia. Garoſmus.* Ital. *Vularia.*
Atriplice fetido, & canino, perche ſi ſtima, che naſca dell'
l'orina de' cani.

Forma. E vna pianta picciola, che ſerpe come il
poligono per terra, con foglie bertine, ritonde, & ſi-
mili all'attriplice ſaluatico; fa i fiori bianchicci, &
il ſeme in racemi. La ſua radice è picciola, ſottile, &
fibroſa. Il ſuo odore, ò diciamo meglio fetore, è
horrendo.

Qualità, & Virtù. Il ſuo diſpiaceuol odore offen-
de la teſta. Peſta l'herba, & applicata, gioua alle mori-
ci, & riſueglia odorata le donne, che patiſcono mal
di madre, mettendo poi del moſco nella natura. Im-
piaſtrata ſu i tumori li riſolue, & la ſua decottione è
diſeccatiua, & aſterſiua, & per queſto conferiſce alla
rogna graſſa, & alle piaghe ſordide. Stropicciandoſi
le veſti delle Donne con queſta herba vi corrono i ca
ni tirati da quel cattiuo odore, con riſo de' circon-
ſtanti.

L'Acqua ſtillata alla fin di Maggio da queſta pian-
ta gioua a i difetti della madrice, facendone fomento
alle parti da baſſo, & al medeſimo modo gioua ancо-
ra al dolor dell'hemorroidi, applicata con pezzette
di lino tepida conferiſce alle fiſtole, & ſetole del ſede
re, & a i difetti de i membri genitali.

XANTHIO.



Flauentes reddit, crines, minuitq; tumores
Lappa Minor, cibus est dulcis, gratusq; in edendo.

Nomi. Gre. ξανθιον. Lat. *Xanthium, & lappa minor, & strumaria, quia valet ad strumarum pertinaciam.* Ital. *Lappa minore.* Ted. *Betlers, leiss, & spitz. Kletten.* Spag. *Lappa minor.* Franc. *Petit Glouteron, & grappellas.*

Forma. Produce il fusto riquadrato, & grosso cresce all'altezza d'vn gombito, dal quale procedono assai concauità d'ali. Rassembrāsi le foglie sue a quelle della'ttriplice, intagliate di odore di quelle del nasturtio. Il suo frutto è simile a grosse oliue, ritōdo, & spinoso, simili alle bacche del platano, il quale tocco con le vestimenta, subito vi si attacca: auanti che si secchi ricoglieſi, & pestasi, & riponsi in vaso di terra.

Loco. Nasce copiosamente per le publiche strade ne gli stazzi delle pecore, & più spetialmente ne i laghi, quando rimangono asciutti.

Qualità. Ha facoltà di scaldare, & di disseccare, onde è caldo, & secco nel secondo grado.

Virtv. *Di dentro.* Ricoglieſi verde il frutto, & pesto, riponsi in vaso di terra, Fa fiaui i capelli, quando se ne mette al peso d'vn accetabolo in acqua tepida, & poscia si mette in sù i cappelli, che sieno prima stroppiciati con nitro. Altri li seruano pesti nel vino. il seme, & tutto il frutto s'impiastra vtilmente in sù le posteme, et in su le scrofole imperoche ha virtù di digerire. Di questo frutto si racconta vn miracolo della natura; imperoche, le bacche mature se aperte haueranno dentro duo grani d'orzo, significano abondanza; ma se duo grani d'auena, significano carestia.

Virtù. *Difuori.* I fusti teneri, mondi, si mangiano come gli asparagi.

XILO BALSAMO.

Legno aloe.

XILO. Bambagia.

XIPHIO, Gladiolo.

XIRIDE.



Discutit, & panos, & strumas Xiris, & ipsa
Ossibus est fractis per commoda, vulneribusq;
Haec ad strangurias bibuntur, cunctaq; rupta,
Et resolutam, coxendicis atque dolores:
Inflammata eadem emendat simul inde tumores,
Digerit, exiccat, consumit, & ipsa tenem;
Exacuitq; etiam visum, tum soluitur ipsa
Aluus, tum phthisi confert, pariterq; podagris,
Vtile semen habet lotio simul ipsa trahendo.

Nomi. Gre. ξυρὶς. Lat. *Xiris.* Ital. *Xiride, & spatola fetida.* Ted. *Vnande leusz.* Spag. *Lirio spadanal.* Franc. *Glaieul.*

Forma. Il Xiride hà frōdi simili all'iride, ma più lūghe, & più negre, & più appuntate in cima: dal mezo delle quali esce il fusto assai grosso, alto vn gōbito dal quale pendono alcune filique triāgolari; nelle quali è il suo fiore porporeo, & nel mezo rossigno. Ha il seme ne i follicoli simili di odore alle faue freſche, tondo, rosso, & acuto. La radice è lunga, nodosa, & di rosso colore, & in alcuni luoghi bianchiccio. Il seme è della grandezza, & della figura dell'orobo.

Loco. Nasce lungo le siepi in luoghi humidi, & ombrosi.

Qualità. Hà facoltà calefattiua, & disseccatiua. E acuto, & valorosamente astringente. E compo-

sto

lo di parti sottili: hà virtù attratiua, digestiua, e disec- A
catiua: & questo non solamente si ritroua nella radice,
nà molto più ancora nel seme.

VIRTV. *Di dentro.* La radice beuuta trita, con sa-
ba giouа allo spasimo, alle rotture, alle sciatiche, alle
destillationi dell'orina, & al flusso del corpo. Il seme
beuuto al peso di tre oboli nel vino, è valorosissimo a
prouocare l'orina, et nell'aceto a sminuire la milza,
et sanare, le sue durezze. La decottione della radice, ò
a infusione fatta in vino purga come l'iride.

VIRTV. *Di fuori.* La radice è vtile alle ferite del-
a testa, et alle rotture dell'ossa, Impiastrata con la ter-
za parte di fior di rame, et con la quinta, di Centaurea
maggiore, et melle. caua tutti i bronconi, et le saette,
che sono fitte nella carne senza dolore alcuno Impia
strata cõ aceto, sana i tumori, et tutte le infiammagio-
ni. Il succo espresso da tutta la pianta, sana la rogna, et
la serpigine, et altri difetti della pelle, et ha virtù corro
siua, & aperitiua. Conferisce alle podagre.

ZACINTA.

Cicoria verrucaria.

ZAFFARANO.

Croco.

ZAFFARAN SARRACINESCO.

Croco. C

ZARZA PARILLA.

Sarsa pariglia.

ZACCON DI HIERICO.



Frigentes Zaccon mulcet, sitisque dolores.

Nomi. *Chiamasi questa pianta Zaccon per esser la pia*
nura di Hierico done ella nasce vicina alla casa di Zac-
cheo.

Forma. E vn'arbore grande, come L'Arancio spi-
noso con pochissime foglie, picciole, come quelle del
l'oliuo; più strette, & più appuntate, & verdi come
quelle dell'arancio. Sono i rami, spinosi, su per il tron
co, non son spine, ma son le spine in cima de i rami, &
delle foglie. ra i fiori bianchi, & i frutti della grãdezza
de i pruni ritondi, verdi nel principio, & poi giallici,
quando son maturi, hanno come i pruni gli ossi.

Loco. Nasce nella pianura di Hierico.

VIRTV. L'olio che si caua da i frutti del Zaccon
conferisce valorosamente alle doglie frigide.

B

ZEA.



Arteriæ vitijs, ac tussi Zea medetur.
Nan ventrem astringi patitur tum sputa cruenta
Emendat; confertque, dedit si Scorpius ictum.

NOMI. Gre. ζειὰ. Lat. *Zea*. Ital. *Zea, spelta, bia-*
da, & pirra. Arab. *Has*. Ted. *Spelze. Speters Korn Kin*
Korn, & Dru Kel Korn. Spa. *Spelta*. Fran. *Espeautre*.

Spetie. E di due spetie, vna semplice d'vn solo gra
no, & l'altra di doppio grano per guaina.

Forma. Nasce la Spelta quasi simile al grano, ma
con il gambo più sottile, & più fermo, produce le spi- D
ghe piane con i grani d'amendue i lati, dalla cui cima
escono le reste lunghe, & sottili. Seminasi ne i campi.

Qualità. & Virtù. E disseccatiua, & nelle facultà
sue, è mezana fra il grano, & l'orzo, ma è di manco nu
drimento, che fa il pan leggiero, facile a digerire, &
non ingrato al gusto. Impiastrata cotta in aceto, sana
la Lepra, & l'vnghie scabrose, & la sua decottione si
mette ne i cristeri per la dissenteria.

ZEDOARIA.



Discutit, & siccat Zedoaria, & ordine bino
Calfacit, atque auget pinguedinem, & esa repellit
Omne animæ virus fœtens, pestique resistit;
Morsibus atque atris affert medicamina tuta,
Et fluxus alui sistit, tum reprimit omnes
Abscessus uteri, vomitus quoque, ventriculisque,
Et coli tollit cruciatus, enecat alui
Lumbricos, præstat nihil hoc superare napellum,
Additur antidotis.

Nomi. Lat. *Zedura, & Zeduaria*. Ital. *Zedoaria*, Arab. *Geidnar*. Ted. *Zittuenwurtz*.

Forma. E vna radice, che ci porta dall'Indie, simile di sapore, & di colore al gengeuero, incognita à gli Antichi. Ma di figura è simile all'aristolochia ritonda.

Loco. Nasce nell'India.

Qualità. Riscalda, & dissecca nel terzo grado.

Virtù. *Di dentro*. Dissolue la ventosità, & con certa sua particolar virtù, ingrassa, mangiata dopò passo, toglie dalla bocca l'odore dell'aglio, & delle cipolle et parimẽte del vino, et gioua a i morsi de gli animali velenosi: ristagna i flussi del corpo, & i vomiti, & risolue le postemе della madrice; mitiga, & guarisce i dolori colici. Ritrouasene ancora di quella, che fa la radice lũga, la quale è quella, che s'vsa hoggi nelle speciarie. E rimedio preseruatiuo cõtra veleni, eccita l'appetito, fa buon fiato, & ferma il singhiozzo, & vale marauigliosamente nelle contagioni della peste.

ZIBIBO.

Vua passa.

ZVCCA.



Cocta quidem tribuit ventosa cucurbita, victum
Ipsa parum nutrit, dentes firmatque labantes,
Utilis est stomacho, refrigerat atque podagras,
Atque iracundis prodest, humectat & inde
Conuenit ambustis, hæc vulneribusque medetur;
Apta cibis tantum cocta est; elixa requirit.
Acria, at infirmis nunquam nisi corpore primum
Purgato detur, cito nam pertransit in illos
Ventriculus quos in se humores continet ipse.

Nomi. Gre. Κολοκύνθα ἐδώδιμος. Lat. *Cucurbita*. Ital. *Zucca*. Arab. *Yraba; Carba*. Tede. *Kurbiss*. Spag. *Calabassa*. Franz. *Courge, Courli, Cassse*.

Spetie. Le Zucche, ches'vsano la state ne i cibi sono di tre sorti, lunghe cioè, tonde, & sticciate, ma non però se ben sono di forma diuerse son varie di natura: p cioche queste forme nelle zucche si possono fare con il seme d'vna sola zucca, perche togliendosi il seme del collo, nascon lunghe, prendendosi quel del corpo, nascono tonde, & seminãdosi quelle del fondo, si fanno piatte, & sticciate: & molto atte quando son secche a tenerui dẽtro vino olio, et altri liquori. Volendosi, che venghino oltra misura grosse seminasi il seme di mezo con la ponta in giù verso la terra, ma guardisi bene non vi si accostino le dõne, imperoche toccandole, le impediscono il crescere. Il che molto più fanno, guardandole, quando hanno i mestrui. Quelle, che si cerbano p cauarne il seme, vogliono essere delle prime che nascono, ne si debbono spiccar dalla pianta più presto che nel principio del verno, tenendosi poscia al Sole, ouero al fumo, fino che elle sieno ben secche: altrimẽte se gli putrefa agieuolmẽte il seme in corpo; amano le zucche marauigliosamente l'acqua, & impero metten dogli sotto vn vaso di acqua ben largo, et capace disco sto vna spanna, si dilũga in vna notte fino all'acqua, & cosi si può far venire di mirabil larghezza. Nascono le zucche senza seme, se auãti, che se ne pianti il seme, si tiene nell'olio del sesamo. Conseruansi le zucche lun-

go

go tempo verdi, mettendole in vna botta, doue sia la feccia del vin bianco, che le ricuopra, & poi si atturi la botte. Et il medesimo auuerrà mettendole nella salamuoia, ouero sospendêdole nella botte, nel cui fondo sia l'aceto, ma non le tocchi. Diuenteranno purgatiue le zucche, macerando per vêtiquattr'hore insieme con Reubarbaro, Agarico, & Scamonea il loro seme, & poi seminandolo, & parimente macerando i detti semi in qualche cosa odorifera, haueràno le zucche quell'odore, tanto cotte, quanto crude. Piantata la zuccha nella cenere dell'ossa humane, & irrigandola con olio, farà in noue giorni il frutto.

Forma. Produce la zucca le foglie d'hedera, ma grandissime, & bianchiccie, & i sarmenti lunghi, fatti a cantoni, i quali se ne vanno lungamente per terra, ma trouando, ò rami, ò siepi, ò pergole, vi si arrampa facilmente con i viticci ch'ella produce. I fiori fà ella grandi, fragili, & bianchi, diuisi a modo di stelle, de i quali poco sono q̃lle, che faccino il frutto. I fruttiferi si conoscono ageuolmente, imperoche hanno sotto di loro le zucchette picciole come bottoni.

Loco. Seminansi per tutto ne gli horti, & presso alle siepi.

Qvalita. E frigida, & humida nel secondo grado.

Virtù. *Di dentro.* La zucca è buona per mangiare, & fritte sono molto più sane, che le lesse; imperoche nel frigerle, lasciano gran parte del loro acquoso humore, & così danno migliore, & più copioso nudrimento. Lessandole, vogliono esser accompagnate da cose agre, come agresta, & simili, & parimente da cose salse. Solue la zucca familiarmente il corpo.

Il Vino, che si mette in vna zucca fresca scauata, tenutoui dentro vna notte al sereno, & poscia beuuto, lenisce il corpo. Essendo adunque tale la zucca, ragioneuolmente ricerca diuersi modi nel prepararsi ne i cibi, come quella, che di sua natura si ritroua nel mezo di tutti gli eccessi delle qualità, & che però si può ragioneuolmẽte ridurre a qual eccesso si voglia, & però, per quãto porta la sua natura, dà ella al corpo humido, & frigido nutrimento, il quale è finalmente poco; ma se ne scende facilmente per il corpo, & per la sua sostanza lubrica, et per esser tale la natura di tutti i cibi humidi, i quali non hanno in se punto del costrettiuo. Digeriscesi facilmente, pur che prima non si corrompa nello stomaco, il che suole spesse volte auuenire, quando nel cuocerla non se gli dà buona preparatione; ouero quando ritroua nello stomaco humori corrotti, & putrefatti. Il che interuiene alle volte per restar ella troppo nel stomaco, come fanno tutti gli altri frutti nella state, i quali si corrompono ageuolmente nel stomaco, se presto non calano à basso. Come adunq; la zucca, semplicemente mangiata, genera ne i corpi vn' humore insipido, così mangiata con cose forti, si conuertisce nella natura loro. Et imperò se ella si mangia con senape, l'humore, che ne discende per i membri sarà veramente acuto, con manifesto calore, & mangiandosi con cose salate, altro non genera senon falsi humori. Arrostita la zucca, ouero fritta nella padella, lascia assai dell'humidità sua, nõ dimeno p la natural sua acquea qualità, meritamẽte si mangia con l'origano: imperoche tutte quelle cose, che sono di cotal natura, si debbono meschiare con cose acute, acetose, salse, & austere, volendosi, che elle aggradino al gusto. A i febricitanti non si deue dar la zucca, se non con agresta, & quãdo son ben purgati. A i macilẽti è cibo molto conueniente, ma se ne debbe guardar chi patisce dolori colici, altrimente con molto lor danno potranno esclamare, & dire.

Heu patior telis vulnera facta meis,

Mangiasi vtilmente la state la zucca cotta in brodo con agresta, ouero fritta nell'olio, & nel butiro, inuolta prima nella farina, & poi asperse, cotte, di succo di agresto.

L'Acqua stillata dalle zucche immature, conferisce alle febri ardenti, & estingue la sete; si può cauar l'acqua ancora in vn'altro modo, ricoprendo di pasta la zucca verde, & poi metterla nel forno caldo, & come il pane è cotto, s'apre la zucca, & raccogliesi l'acqua, che vi è dentro. Oueramente si taglia minuta la zucca, & mettesi nel forno ben coperta, & poi si raccoglie l'acqua. L'vso di quest'acqua è beuerla con zuccaro, per estinguer gli ardori delle febri, à temperar la sete, & à muouere il corpo. Il che fa parimente l'Acqua, doue sia infuso il seme dello Psilio, beuuta cõ zuccaro rosato, ouero con giulebbe violato.

Virtù. *Di fuori.* La zucca trita cruda, & impiastrata, lenisce i tumori, & le postemе. Le mondature, applicate in sù le parti dinanzi della testa, giouano ne i fanciulli alle infiammagioni de i pannicoli del ceruello: impiastransi queste medesime alle infiammagioni de gl'occhi, & alle podagre. Il succo spremuto dalle mondature pesto, & destillato per se solo, & con olio rosato, giouà a i dolori dell'orecchie. Giouà, vngendosene ne gli ardori delle febri ardenti, & alle cotture della pelle. Le frondi della zucca peste, & stropicciate sù la pelle de i giumẽti, caccia via le mosche. Le medesime applicate alle mammelle, seccano il latte.

L'Olio, che si fà dei fiori al Sole, giouà al calor delle reni, vnto, & mitiga il dolor di testa, massime nelle febri. La cenere della zucca secca, sana l'vlcere delle parti genitali.

L'Acqua lambiccata dalle zucche immature, è presentaneo rimedio al dolor, & ardor della testa, applicata con pezzette alla fronte. Giouà alle infiammagioni de gl'occhi, & dell'orecchie, & in somma conferisce a tutte le infiammagioni del corpo, & alla podagra calda, al che vale parimente il succo in difetto dell'acqua. Il fumo delle foglie della zucca abbruscia ta, caccia via le mosche, & le zenzale.

ZVCCA INDIANA.



Indica cum ſaptat ſub dulce Cucurbita primo
Frigora in exceſſu, atque humores ferre ſecundo
Credendum eſt ipſam.

Nomi. Lat. *Cucurbita indica.* Ital. *Zucche indiane, & Oltramarine, & Marine.*

Spetie. Ritrouanſi di queſte zucche da ſerbar per il verno diuerſe ſpetie, varie di grandezza, di forma, & di colori. Queſte di nuouo ſono ſtate portate dall' Indie, quantunq; quelle, che ſi chiamano marine ſiano più lungo tempo ſtate in Italia.

Forma. Tutte queſte Zucche hanno forma di meloni, ma alcune ſono grandiſſime, alcune picciole, & alcune mediocri, et altre fatte a ſpichi come i meloni, & alcune hãno le coſtole intorno dal fiore, al picciuolo, ben rileuate, ben diſtinte, & ben meſſe dalla Natura, & alcune ſono tonde, alcune piatte, & alcune tendono al lungo, & alcune paiono ſtelle, altre liſcie, & altre brozzoloſe. Altre poi di color giallo, altre verde, altre bianche, & altre miſte. I fiori ſon ſimili à i gigli, ma gialli, & molto maggiori. Colgonſi l'Autunno, & ſerbanſi poi tutto il verno nelle cucine. Producono queſte zucche aſſai maggiori le foglie di le noſtre, più groſſe, & ruuide alla mano, attaccate à groſſo, & rigido picciuolo, & di forma ſimili alle foglie delle viti. Hanno i ſarmenti groſſi, aſpri, angloſi, & hirſuti, i quali ſe ne ſcorrono per terra aſſai lontano, et ſagliono ſù per gli alberi, per le Siepi, & per le Cappane come le noſtrane. Producono il ſeme, grande come mandorle, piatto, & bianco, dou' è dentro l'animella dolce, & ſoaue. Sono al guſto dolciſſigne, & non così inſipide come le noſtre.

Loco. Sono queſte Zucche foreſtiere venute dall'Indie, & forſi da più lontane Regioni.

Qualità. Per eſſere queſte Zucche dolcette, ſi può credere, che ſiano frigide nel primo grado, & humide nel ſecondo.

VIRTV. *Didentro.* La Zucca mangiata cruda è ſoauiſſima al guſto, pernitioſiſſima allo ſtomaco, & del tutto indigeſtibile, di modo, che chi per careſtia d'altro cibo foſſe coſtretto a mangiarla coſi cruda, sẽ tirebbe nel ſtomaco non poco peſo, con manifeſta frigidezza, doppo al che ſeguirebbe la ſouuerſion dello ſtomaco, & parimẽte il vomito, con il qual ſolo ſi potrebbe liberare da i predetti accidenti, & però ſi mangia leſſa, ò fritta nella padella, ò arroſtita, & nel cuocerla le ſi da buona preparatione, come nelle Zucche noſtrane s'è detto, ma a queſte l'Inuerno biſogna dar delle ſpetie aſſai, formaggio grattato, & oua.

ZVCCARO.



Calfacit, humectat, aperitque, & diſcutit, alno
Vtile, veſſicæ prodeſt, & renibus affert
Præſidium ſtomacho pergratum ſacchar: anhelos
Adiuuat, affixoſque terit tum vene lapillos;
Pectoribuſque aptum, cendit quoque fercula cuncta
Defluxus capitis ſuffitu expellit; idemque
Vermes, & tineas pueris creat, atque calore
Affecto in ventre in bilem conuertitur, inde
Adiuuat & coli, quos ſic dixere dolores.

Nomi. Lat. *Saccarum.* Ital. *Zuccaro.* Spag. *Azuccar.* Ted, *Zucker.* Fran. *Zuccre.*

Spetie. Ritrouaſene di tre ſorti, cioè roſſo, bianco, & candito.

Forma. La canna che produce il zuccaro non è molto alta, produce le frondi più lunghe, più ſtrette, & più oſcure della canna noſtrana. Sono le ſue cãne non concaue, ma piene d'vna ſpognoſa medolla, la quale è piena d'vn dolciſſimo liquore, della quale Varrone ſcriſſe in queſto modo.

Indica non magna nimis arbore creſcit arundo,
Illius & lentis premitur radicibus humor.
Dulcia cui nequeant ſucco contendere mella.

Et Lucano, parlando de gl'Indiani, diceua;
Quique bibunt tenera dulces ab arundine ſuccos.

Et

Et in India tutte le ſpetie delle canne hanno le ra A
ci dolci: ma il zuccaro del noſtro cõmune vſo non
caua delle radici delle canne, che lo producono, ma
ella medolla, di cui ſon piene, come quelle della ſa-
ina. Et il zuccaro de gli Antichi non era altro, che
parte più ſottile di quello, che era nel midollo del-
canne, vſcita ſene fuori per i pori di quelle: ouero
maſta per eſſer viſcoſa, attaccata alle canne, v'era po
ia ſecca iuſo dal Sole, & condenſata: come ſi conde-
per arte di fuoco, & di caldo quello, che adoperia-
o noi. Si tagliano dunque le canne del zuccaro, ſi
uocono, & poi ſi condenſa il liquore cõ il caldo del
uoco. Onde ſi vede quanta fuſſe vana l'opinione di
oloro, che ſi credeuano, che fuſſe zuccaro ſimile al B
oſtro il liquore, che ſi cauaua dalle radici di quelle
anne coſi grandi di cui ſi fanno le barchette da paſ-
are i fiumi, & parimente dall'altra. E dunque da con
ludere, che il ſaccaro de gli antichi, & il noſtro zuc-
aro ſieno amenduo liquore d'vna medeſima pianta,
è fia in loro altra differenza, ſe non che q̃llo ſia fatto
alla natura, & cotto dal Sole, e'l noſtro fatto con ar-
e, & cotto al fuoco. Il zuccaro de gli antichi i p por-
arſi dall'India, fu chiamato da alcuni Sal indo. Ma di
queſto non ſe ne porta a queſti tempi a noi: s'afferma
ene da alcuni, che ſono ſtati nell'Iſola di S. Tomaſo
& parimente in Medera, che quiui ſpeſſo ſe ne ritro-
a in sù le canne, che fanno il zuccaro ſimile al zucca
o candido per arte, vſcitoſene dalla medolla interio-
e, di cui ſon piene quelle canne: e queſto nõ auuien C
er altro, ſe non per non ſe ne ritrouare ſe non poco:
mperoche al tempo, che ſe ne portaua aſſai, non eſſẽ
lo coſi diuulgato il modo di cauarlo per arte, era ne-
ceſſario, che reſtando le canne pregne di liquore, più,
& più anni ſenza eſſer tagliate, lo riludaſſero fuori, co
ne fanno infiniti alberi le gomme, & le radici. Et pe
rò ſi ritrouaua allhora in gran copia. Mà poi che la
dolcezza del guadagno ha inſegnato a gli huomini
cauarlo più copioſamente, è venuto in vſo di taglia
e per affatto le canne ogni anno, & coſi è ſtata tolta
'operatione ſua alla natura, & eſſi coſi perduto il ſac
aro de gli Antichi, in vece del quale ſi adopra quello
he ſi chiama cãdito, fatto p arte con felice ſucceſſo.

Loco. L'eccellentiſſimo zuccaro è quello, che ſe ci
orta dall'Iſole di Medera, & di Canaria. Et à Vene-
ia è portato quello d'Aleſſandria d'Egitto, & di Ci- D
ro, doue ſi raffina. Se ne fà hora in molti luoghi d'Ita
a, maſſime nell'Iſola di Sicilia, & in Calabria. Et in
Roma ſi vedono queſte canne in molti giardini, & ſe
ne portano da i luoghi ſudetti.

QVALITA'. È caldo, & humido nel primo gra-
o, è aſterſiuo, & riſolutiuo, come il mele, ma non fà
ete, & non mordica lo ſtomaco.

VIRTV. *Di dentro.* Tiene il ventre lubrico. E di
gran giouamento al petto, alla veſſica, & alle reni. Er
rano coloro, che ſtimano, che il zuccaro rinfreſchi,
perciochè ne gli ſtomachi calidi, facilmente ſi con-
uerte in colera. Si preferiſce il vecchio a quel ch'è fre
ſco, quantunq; riſcaldi più, & ſia più ſottile, ma fà do-
lor di teſta. Diſſoluto nell'acqua, rinfreſca, tirando à
le la natura frigida dell'acqua. Il zuccaro candito cõ-
ferisce molto all'aſprezza della lingua, & della gola
nelle acutiſſime febri, & leniſce l'arteria trachea, &
vale nell'aſprezza del petto, maſſime q̃llo, che ſi trou-
a candito in ſtare ne i vaſi del Giuleb violato: per-
cioche l'acqua, & l'infuſione delle viole lo fanno più
humettatiuo, & più lenitiuo. Mitiga la toſſe, maſſime
meſcolato con olio di amandole dolci freſco. Non ſi
deue dare a fanciulli, percioche genera loro i vermi-
ni nel corpo. Non ſi deue il zuccaro mettere in tutti
li ſiroppi, percioche ad alcuni membri, & humori ſi
conuiene il zuccaro, & ad altri il mele, come il vino
nel curare le infermità delle Dõne, & l'aceto in quel
le de gli huomini. Il zuccaro dell'Iſola di S. Tome,
che è chiamato zuccaro roſſo, ſi conuiene più ne i cri
ſteri, che in altro.

VIRTV. *Di fuori.* Meſſo il zuccaro ne gli occhi,
riſolue ogni impedimento, che offuſca la chiarezza
della viſta. Et fatto profume con zuccaro, meſſo ſu i
carboni ardenti, ferma le fluſſioni, che deſcendono
dalla teſta, & conforta il cuore, & il ceruello.

AMBRA.

Roborat, olfactum caput, & cor; ſiccat & Ambra,
Cit menſes, venerem ſimulat, frigentibus atque
Proficit, & Senibus, colique doloribus inde
Nec non conuulſis, prodeſt, morboque caduco;
Confirmat ſtomachum, neruoſq;, & digerit, atque
Calfacit; in vinum conjectum largius ipſum
Ebrietatem auget, nimiumq; exaſperat illam;
Atque obſtructa aperit vteri.

MVSCHIO.

Infirmas partes Moſchus confirmat, & inde
Calfacit, & ſiccat; tum cor corroborat idem;
Deiectoſq; animo reuocat; frigenſq; calore
Roborat ipſe caput, artus palloreque tingit
Vtentum; atque vteri cauſa mulieribus affert
Noxam; namque eius nidore à naribus hauſto,
Oppreſſæ vulnæ, ac vteri languore videntur,
Diſtractas recreat vires, morbos leuat inde
Cardiacos.

ZIBETTO.

Zibetti Veneris creſcunt ſolatia odore,
Adiuuat, hoc vterum ne præfocetur, & inde
Eſt adeo vulnæ gratum, vt procliuis ad illud
Quamuis admotum irrepat.

ILLVSTRISSIMO. ET REV. D. D. HIERONYMO RVSTICVTIO S. R. E. CARDINALI AMPLISSIMO.

CASTOR DVRANTES.

HACTENVS Herbarum vires ſcripſiſſe potentum
Sufficiat, poſthac volucres, Animalia, Piſces,
Ad medicasque artes aptos, pictosq; lapillos
Altiſonis numeris, plectro & meliore canemus;
Si Pater omnipotens, qui nutu cuncta creauit
Annuat, & noſtris aſpiret ſydera cœptis:
Et ſi ſcribenti faueas HIERONYME dextra
More tuo, ac feſſas ſolito molimine vires
Sustentes, donec factum promiſſa ſequatur:
Longa tibi interea producant ſtamina Parcæ,
Longæuoque DEVS felicia vota ſecundet.

FINIS.

INDEX HERBARVM:

BIES fol. 1
Abrotonum Mas 2
Abrotonum fœmina 3
Abſinthium 52
Abutillon 3
Acacia 3
Acanthium 4
Acanthus 4
Acetoſa 5
Achillea 6
Aconitum 6. 160
Acorum 7
Acuta ſpina 7
Adiantum 8
Aethiopis 175
Agalocum 9
Agaricum 9
Ageratum 10
Agrifolium 38
Aiuga 13
Albucum 14
Alcea 14
Alchimilla 15
Alcionium 15
Aliſma 15
Aliſſum 16
Alliaria 16
Allium 10
Allium ſerpentinum 11
Allium urſinum 11
Alnus 17
Aloe 17
Aloe iamericana 18
Alſine 19
Altercum 20
Althea 20
Alyſſum 16
Amaracus 21
Amarantus 22
Ambar 491
Ambares 21
Ambroſia 23
Ammi 23
Ammonum 23
Amphodillus 29
Amygdala 272
Anacardus 24
Anagiris 25
Ananas 25
Ananas bras 26
Ancuſa 26
Androſaces 27
Androſæmum 27
Anemone 28
Anethum 28
Angelica 30
Anguria 31
Aniſum 31
Anonimus 33
Anthirrinum 34
Anonis 32
Anthora 34
Aparine 35
Aphaca 35
Apiaſtrum 33
Apios 38
Apium hortenſe 36
Apium paluſtre 37
Apium montanum 36
Apium riſus 37
Apocinum 38
Aquifolium 38
Aquileia 39
Aracus 39
Arbutus 42
Areca 39
Argemone 42
Ariſarum 43
Ariſtolochia longa 43
Ariſtolochia rotunda 44
Ariſtolochia clemat. 45
Armoniaca 45
Aron 45 46
Arum ægipti 47
Arundo 87
Artemiſia 47
Aſarina 48
Aſarum 48
Aſcirum 49
Aſpalatus 50
Aſparagus ſatiuus 50
Aſparagus ſylu. 51
Aſperula 52
Aſphodelus 29 30
Aſter atticus 53
Aſtragalus 54
Atractilis 54
Atriplex 55
Atriplex fœtida 55
Atriplex marina 55
Auacari 56
Auellana Nuces 56
Auellanæ indicæ 57

INDEX

Aucna 468
Aurantia Mala 40
Arbor iudæ 40
Arbor vitæ 41
Arbor contra fluxum 41
Arbor trifti 41
Arundo 87
Arundo indica 88
Arundo saccharina 490
Auricula Muris 321
Auricula vrsi 320
Azarola mala 57

B

Baras 58
Baccharis 58
Balaustia 59
Ballote 59
Balsamina 59. 60
Balsamum 60
Bangue 62
Barbulabirn 63
Bardana 63
Basilicum 64. 65
Batatas 66
Bdellium
Bellis 66
Berberis 67
Beta 68. 70. 71
Betel 68
Betonica 68
Betula 69
Bifforta 72
Blattaria 73
Blitum 70. 73. 74
Bonifatia 74
Borago 74
Botrys 76
Brassica camp. 77
Brassica 76
Brassica capitata 78
Brassica marin. 78
Brionia 79
Bdelloßum 79
Bubus 80
Bulbo castanum 80
Bulbus eriophorus 81
Bulbus vomitorius 81
Bunium
Buphthalmus 81
Bupreßis
Bursa pastoris 82
Buxus 75

C

Edrus 102
Cea folium 106
Cerintha 105
Chameacte 164
Chamecißus 221
Chamæ ciparißus 3
Chamedaphne 108
Chamælea 108
Chamæleon 85
Chamepithis
Chamesice 108
Charameis 120
Chelidonium 120
China 122
Chrißanthemum 123
Chriſtophoriana 123
Chrithamum 153
Cicer 100
Cicer ſylu. 100
Cicercula 125
Cichorig 126
Cicoria virucaria 127
Cicoria Conſtantinopol. 127
Cicuta 127
Cimbalaria 128
Cinara 129
Cinnamomum 130
Cirſium 136
Ciſtus 126. 137
Citria mala 101
Cnicus 96
Cocchus indicus 312
Colchicum 141. 169
Colocaſſia 181
Colocinthis 142
Colutea 143
Condrilla 143
Conſolida maior. 145
Conſolida minor. 146
Conſolida media. 146
Conſolida regalis 147
Conuoluulus 473. 474
Conuolunlus coerul. 473
Conuolunlus folio albea 474
Coniza maior. 144
Coniza minor. 144
Coniza tertia 145
Coris 147
Cora 148
Coryandrum 148
Cornus 149
Corona ſealis 149
Cornus 149
Coronopus 149
Coronopus ſylu. 150
Corinſa 150
Corylus 150
Coſtus 152
Cotinus 152
Cotonea 281. 151
Cotula fœtida 79. 152
Corylcdon 152
Crateogonum 68
Creſpinus 153
Crithmum 153
Crocodilium
Crocus 154
Cruciata 154
Cubebe 155
Cucculus indicus 148
Cucumis 103
Cucumis ſylu. 140
Cucurbita 488. 489
Cucurbita indica 490
Cuminum 128
Cupreſſus 134
Cuſcuta 155
Cyanus maior. 124
Cyanus minor. 124
Cydonia mala 151
Cyclaminus 125
Cyminum domeſticum 128
Cyminum ſylu. 129
Cynara 129
Cynocrambe 131
Cyperus 132
Cytinus 137
Cytiſus 137
Cynogloſſum 131

D

Actylus 156
Daphnoides
Datura 156
Daucus 156
Dentaria 157
Diapenſia 157
Dictamnum 158
Dictamnum falſum 159
Dictamnum album 159
Dipſacus 158
Dorichnium
Doronicus 160
Draba 161
Draco arbor 161
Dracunculus hortens 162
Dracunculus aquaticus 163
Dracunculus maior 162
Dracunculus minor 162
Duriones 163
Dulcis radix 387
Dypſacus 158

E

Benus 164
Ebulus 164
Ebur
Echinus herbaceus
Echium 165
Elephoſcum 166

Elate 327
Elaterium 141
Elatine 166
Eleagnos 166
Elichrysum 222
Elleborus albus 167
Elleborus niger 167
Elleborus niger falsus 168
Empetrum 414
Endivia 169
Ephemerum 169
Epitimbrum 170
Epithimum 170
Equisetum 171
Eranthemum 85
Erica 171
Eringium 172
Eringium marinum 173
Eringium leue 173
Erisimum 173
Eruca 174
Errum 174
Euonimus 195
Euphorbium 175
Euphragia 176
Eupatorium 176
Eupatorium Auicennæ 177
Eupatorium Mesue 177

F

Faba 180
Faba sylu. 181
Faba inuersa 181
Faba purgantes 182
Fabaria 178
Faba ægiptia 181
Fagara 178
Farfara 179
Fagus 178
Farrago 179
Farfara 179
Farrum 182
Faufel 180
Ferula 183
Forraria 183
Ficus 184
Ficus indica 186
Ficus ægiptia 186
Filicula 188
Filipendula 188
Filix mas 182
Filix femina 183
Flos africanus 190
Flos regius 147
Flos solis 189
Flos tinctorius 189
Fœniculum 188
Fœniculum sylu. 189
Fœnegræcum 188
Folium 166
Fragaria 192
Fraxinella 162
Fraxinus 183
Frumentum 191
Frumentum indicum 217
Frumentum sarac. 218
Fucus marinus Alga
Fumaria 194
Fungi 190
Fusaria 195

G

Galbanum
Galega 195
Galium 196
Galipsis 195
Galla 196
Gariophillata 197
Gariophyllata mont. 297
Garosmus 201
Gattaria 215
Gelsiminum 201
Genista 207
Genista scoparia 208
Gentiana 202
Gentiana minor 203
Gentiana minima 203
Geranium primum 203
Geranium secundum 204
Gingiber 201
Gingidium 208
Gith 209
Gladiolus 212
Glandes 204
Glastum 213
Glastum sylu. 213
Glicirrhiza 214
Gnaphalium 214
Gos sipium 61
Gramen 214
Gramen parnasi 215
Gramen aculeatum 215
Gramen mannæ 215
Granum gnidium 216
Grana paradisi 216
Gratia Dei herba 218
Gratiola 218
Gruaria 204
Guacatan 219
Guaiacum 219

H

Halimus
Harmala 220
Hastula regia 220
Hedera 220
Hedera terrestris 221
Hedera aculeata 221
Hedisarum 221
Helenium 221
Helichrisum 222
Heliotropium maius 213
Heliotropium minus 223
Helleborum 224
Helleboriba 224
Helsine 224
Hemerocallis 224
Hemionitis 224
Hemorroidalis 225
Hepatorium eupatorium
Hepatica 225
Herba impia 225
Herba lanaria strutium
Herba laurentina 229
Herba indaica 226
Herba iulia 226
Herba paralysis 225
Herba paris 227
Herba Io. Infantis 262
Herba sanctæ barbaræ 227
Herba sanctæ Crucis 227
Hieracio 230
Hippoglossum 223
Hippuris 234
Hirundinaria 234
Hordeum 325
Horminum 235
Hyacinthus 229
Hydropiper 230
Hyosciamus 230
Hyosciamus peruianus 230
Hypecoum 231
Hypericum 232
Hyppolapatum 234
Hypocistis 233
Hyssopus 234

I

Iaca 230
Iaccea 236
Iberis 237
Ibiscus 237
Illecebra 451
Imperatoria 237
Inguinaria 53
Intybus 240.169
Irio 173.239
Iris 238.239
Iris sylu. 239
Isatis 249
Isopirum 240
Iua 230
Inncus 211

Iuncus odoratus 212
Iuniperus 206
Iusquiamus 241

K

Kali 240
Keiri 242
Kerua 240

L

Labrum veneris 240
Labrusca 480
Lachrymæ Iob. 240
Lactaria herba 457
Lactuca 244 243
Lactuca sylu. 244
Ladanum 245
Lagopus 241
Lampsana 241
Lapathum 241
Larix 242
Lathyris 242
Lauer. 246
Laureola 246
Laurus 248
Laurus Alexandrina 248
Laurus Regia 248
Ledum 245
Lens 251
Lens palustris 251
Lenticula 251
Lentiscus 252
Lentiscus peruianus 252
Leontopodium 254
Lepidum 254
Leucacantha 244
Leucoium 254
Lichen 255
Licium 256
Lignum aromaticum 249
Lignum indicum 250
Lignum colobrinum 249
Ligustricum 257
Ligustrum 257
Ligusticum falsum 257
Lilium 204
Lilium conuallium 259
Limonia mala 249
Limonium 260
Linaria 261
Linaria cærulea 260. 261
Lingua bubula 79
Linozostis 261
Linum 261
Linum falsum 262
Linum sylu. 263
Lithospermum 263
Lithospermum minus 264
Lolium 209
Lonchitis 264
Lora 480
Lotus 265
Lotus vrbana 265
Lotus sylu. 266
Lunaria maior 266
Lunaria minor 267
Lupinus 268
Lupinus sylu. 266
Lupus salictarius 269
Lychnis 255
Lychnis sylu. 256
Lysimachia 263
Lysimachia falsa 263

M

Macis 313
Mahaleb 269
Maiorana 170
Mala punica 281
Mala insana 279
Mala Medica 111
Malicorium 282
Malua 270
Malua arborescens 272
Malua montana 272
Maluauiscum 272
Malum 280
Malum cydonium 189
Malum punicum 281
Malus 280
Mala 280
Mandragora 273
Mangas 274
Margaritæ 270
Marascus 136
Marinus muscus 301
Marmelos 275
Marrubium 275
Marrubium nigrum 276
Marum 275
Marum cortusi 275
Mastuerzo 277
Mastix 277
Mecciochan 277
Medica 279
Medica mala 101
Medium 279
Mel
Mel aereum
Melam pirum
Melanteria
Melanthium 279
Melilotus 279
Melissa 283
Melissa constantinopolitana 284
Melopepones 285
Mentha 285
Mentastrum 287
Menta greca 265
Mercurialis 290
Mespilus 309
Meum 287
Milium 291
Milium indicum 292
Millemorbia 293
Millefolium 292
Mirabollani 253
Mirabilis admirationis herba 380
Moli 298
Mora celsi 298
Mora rubi 298
Mora vaticena 298
Moringa 298
Morsus diaboli 300
Morus 298
Moscus 491
Muralis herba 335
Muscus arboreus 300
Muscus marinus 301
Muscus marinus fruticosus 302
Muscus terrestris 301
Myrica 394
Myriophillum 295
Myrrha
Myrrhis 295
Myrtillus 296
Myrtus 296
Myxaria 297 423

N

Napellum 303
Napus 304
Narcissus 304
Nardus 305
Nardus celtica 305
Nardus italica 306
Nasturtium 13
Nasturtium indicum 277
Negundo 307
Nepenthe 308
Nerium 308
Nigella 309
Nigellastrum 309
Nimbus 310
Nummularia 315
Nux 311
Nux metella 314
Nux indica 312
Nux vomica 314
Nux myristica 313
Nymphea 310

O

Ocimum 315
Ocimastrum 65

Scincoides
Oculus bubulus 81
Ornaethe 269
Oleaster 316
Olea satiua 315
Olea sylu. 316
Olens 317
Oliua 315
Olus atrum 318
Olyra 487
Omphacinum 12.319
Ononis 319
Onosma 319
Onyx
Ophioscorodon
Ophioglossum 319
Ophis
Opintes
Ophris 320
Opoponax
Opuntia 335
Orchis 335
Origanus 321
Oriza 393
Orminum 235
Ornithogloßum 322
Ornithogalum 322
Ornus 335
Orobanche 322
Orobis 335
Orobus 335
Ornala 324
Orzata 324
Osmunda 324
Ossea 326
Ostris 326
Othona 326
Oxalis 5
Oxiachanta 326
Oxilapatum 326
Oxis 326
Oxitriblon 464

P

Paeonia 341
Peonia Femina 340
Paliurus 327
palma 327
palma sylueßris 328
palma christi 329
palma fructus 156
panaces 330
panaces heraclenm 330
panax chironium 331
pancratium 331
panicum 332
panis porcinus 125.332
papauerina 338
papauer erratium 333
papauer album 333
papauer nigrum 334
papeuer corniculatum 334
papyrus 88
paralyßs 335
paris herba 336
pardaliancha 335
parietaria 335
paronichia 336
partenium 336
paßineca satiua 337
paßinaca sylueßris 338
pater noßer Sãte Elena 338
pentaphilon 334
peßen Veneris 352
peplis 345
peplus 344
pepo 345
pepo indicum 347
perfoliata 348
perforata 348
periclimenum 348
persea 349
persica mala 350
persolata 351
persolata 351
pes columbinus 359
pes galli 359
pes Leonis 359
pes lepovis 359
peßilinga 351
petasites
petroselinum macedonicum. 351
petroselinum 352
pencedanum 352
phalangium 353
phalaris 354
phaßoli 179
phellodri 354
phillirea 354
phœnix 544
phu maius 466
phu minus 467
phyllitis 355
phyllum 355
phytheuma
picea 352.358
piloßella 339
pimpinella 359
pinus 359
pinus sylu. 360
pinei nuclei 361
pinus purgat. 361
pinipinichi 362
piper aquaticum 342
piper nigrum 342
piper album 343
piper longum 343
pider indicum 342.344
piper ethiopicum 344
piperitis 362
piſa 364
piſtacia 364
piſtolochia 365
pituſa 365
pituitaria 366
plantago 356
plantago aquatica 357
planta maxima 357
platanus 366
plumbago 362.71
polemonium 367
polium 369
poligula 367
podagraria 367
poligonatum 367
poligonum maius 368
poligonum minus 368
polium 369
polipodium 369
pollitricum 370
poma 371
poma adami 371
poma aurea 372
poma ethiopica 372
populus alba 372
populus nigra 373
populus libica 373
porum 374
portulaca 376
potamogeton 376
potentilla 376
poterium 476
præcocia 45
primulaueris 377
proſerpinaca 377
prunus 377
prunaſylueßria 378
prunella 378
pſeudo dictamnum 159
pſeudonardum 307
pſeudomelanthium 210
pſora 380
pſillium 379
ptarmica 380
pulegium 380.381
pulicaria 381
pulmonaria prima 370
pulmonaria ſecunda 371
pulſatilla 382
punica mala 281
pyra 347
pyretrum 363
pyrola 363

Q

Quercus 382

R

Radix rana 385
Radix dulcis 385
Radix china 385
Radix Rhodia 385
Ranunculus 386
Rape 386
Raphanus hortensis 283
Raphanus sylu. 384
Rapum 386
Rapunculus 387
Resina lentiscina 252
Resina 452
Rhamnus 391
Rhabarbarum monacorum 430
Rhabarbarum 388
Rhabarbarum indicum 390
Rhaponticum 390
Rhodia radix 385
Rhododaphne 391
Rododendrum 391
Rhus 391
Ribes 392
Ricinus 340.393
Rodida 394
Rosa 394
Rosa Iunonis 204
Ros solis 401
Rosmarinum 396
Rosmarinus sylu. 397
Rubia 399
Rubus idæus 399
Rubus 397
Rubus canis 395
Rubus cerninus 396
Rumex 341
Ruscus 402
Ruta 402
Ruta sylu. 404
Ruta capraria 404
Ruta pratensis 405

S

Sabina fructifera 405
Sabina sterilis 406
Sacra herba 469
Saccharum 490
Sagapenum 363
Sagitta 406
Saluaris herba 363
Salinnca 408
Salix amerina 481
Salix 407
Saluia 408
Salsaparilla 408
Sambucus 410
Sambucus mont. 411
Sambucus aquatic. 411
Sampsuchum 413
Sanamunda 411
Sanguinus 413
Sanguis draco. 361
Santala 412
Sanicula 413
Sapa 480
Saponaria
Sassafras 413
Satureia 415
Satirium 414
Saxifraga 414
Scabiosa 416
Scabiosa hispanica 417
Scammonium 417
Scandix 416
Scilla maior 418
Scilla minor 419
Scirpus 211
Scordium 419
Scorodoprasum 420
Scorpioides 420
Scorpio herba 421
Scorzonera Hisp. 421
Scorzonera Ital. 422
Scrophularia 423
Sebestien 423
Secale 424
Securidaca 424
Sedum 426
Sempervivum 425
Semen sanctum 425
Sena 427
Senetio maior 428
Senetio minor 429
Serpillum 429
Serratula 430
Sertula campana 430
Sesamoides magnum 430
Sesamoides parvum 430
Sesamum 430
Seselli 431
Sicomorus 431
Sideritis 432
Siligo
Siliqua 432
Siliquastrum 433
Sinapi 428
Sisamum 434
Siser 434
Sisimbrium 435
Symphitum 433
Sium. 433
Smilax hortensis 436
Smilax arbor 435
Smilax aspera 436
Smilax lenis 437
Smirnium 437
Solanum hortense 438
Solanum halicacabum 471
Solanum somniferum 440
Solanum maius 439
Sonchus aspera 440
Sonchus lenis 442
Sorba 442
Sparganium 443
Spartium 443
Spondilium 444
Spina alba 444
Spina infectoria 445
Spinacia 445
Stachis 446
Staphis agria 447
Stœbe 447
Stechas 447
Stechas citrina 448
Scamonium 450
Stratiotes 450
Styrax 449
Styrax liquida 449
Suber 442
Subero cerrus 443
Sycomorus. 186
Sycomorus falf. 187
Symphitum. 145

T

Tamarix 294
Tanacetum 450
Taxus 435
Teda 451
Telephium 451
Terebinthus 452
Teriacaria 452
Testiculi canis 453
Testiculi vulpis 453
Teucrium 453
Tilia 453
Tinnus
Tuimali 457
Talitthrum 454
Tabetrum 454
Tapsia 454
Thlapsi 456
Thora valdeusis 456
Thimbra 451
Timelea 455
Thymus 455
Tormentilla 458
Tragacantha 460
Tragopogonum 461
Tragoriganum 461
Tragum 360
Trasi 461
Tribulus terrestris 462
Tribulus equat. 462
Tribulus odoratus 462
Trichomanes 463
Trifolium acet. 464
Trifolium 463
Trifoleum aureum 464
Trifolium pratense 465
Trinitas herba 465
Trissago 107.465

Triticum 316
Trixago palustris 465
Tubera 450
Tulipa 466
Tussilago 459
Typha 456

V

Valeriana maior, 466
Valeriana minor 467
Veratrum album 167
Verātrum nigrum 167
Verbascum 468
Verbenaca 469
Veronica 470
Vesicaria 471
Viburnum 472.473
Vicia 467
Vinca pronica 377
Vincetoxicum. 474
Viola 475
Viola alba 476
Viola mariana 476
Viola matronalis 476
Viola lutea 254
Viola tricolor 236
Viperea 476.
Visnaga 478
Viscum 477
Vitex 481.11
Vitis alba 478
Vitis nigra 479
Vitis silvestris 479
Vitis vinifera 480
Ulmus 318
Umbilicus veneris 218
Vnedo 42
Volubilis 473.474.482
Vnifolium 481
Vrtica 323
Vsnea 482
Vua 482
Vua passa 483
Vua spina 484
Vua vrsi 484
Vua tamnea 479
Vulneraria 485
Vuluaria 485

X

Xanthium 486
Xipbon 486
Xilion 61.486
Xiris 486

Z

Zacchon 487
Zacintha 483
Zarza parilla 487
Zea 487
Zedoaria 488
Zebettum 491
Zingiber. 201
Zinzipha 210
Zithum 210
Zuccarum 490

FINIS.

Cætera quæ libro non describuntur in isto
Ipsa suo arcano Natura reseruat in horto.

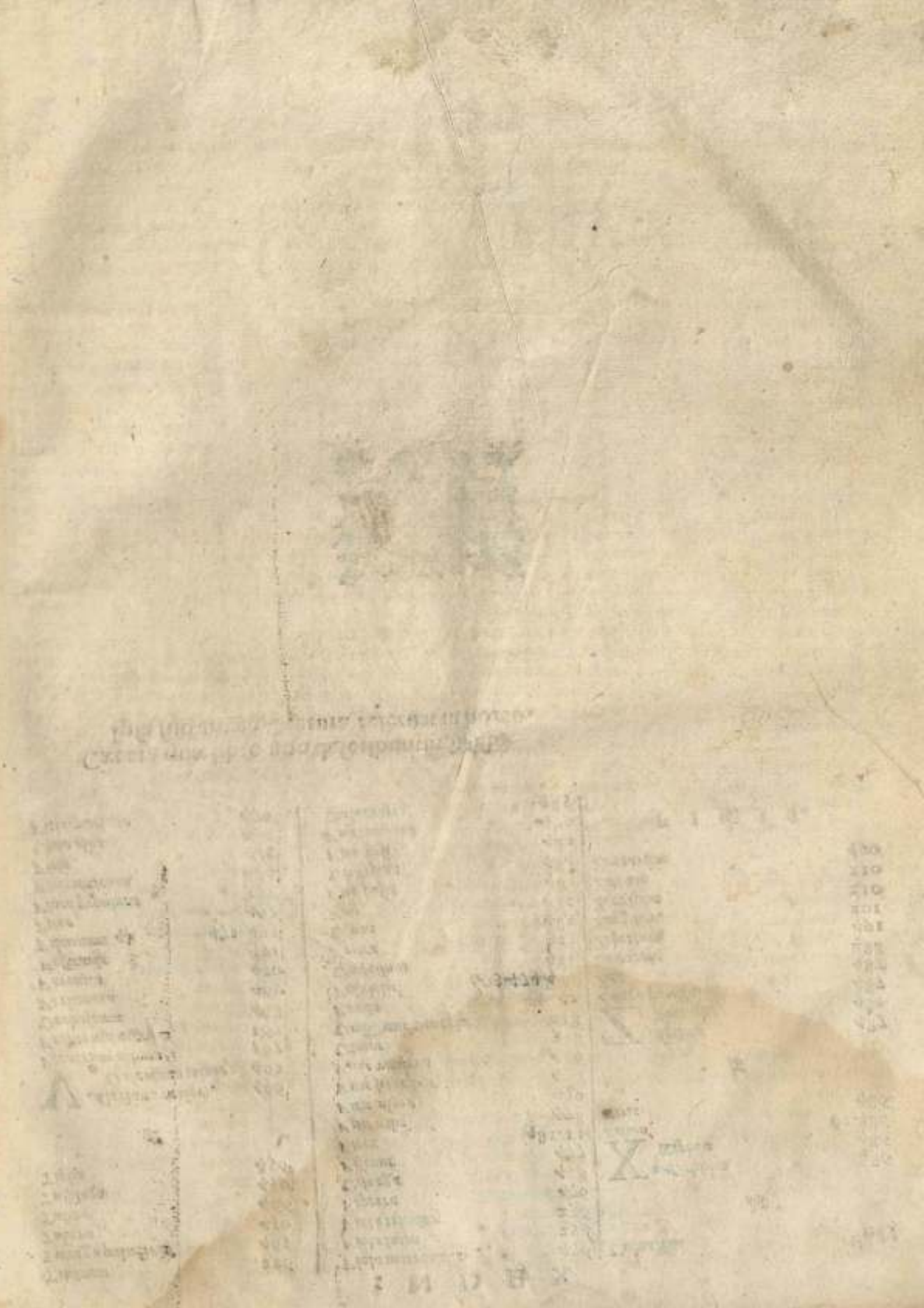


TAVOLA
DELLE INFERMITA.

A

Abondanza come si conosca. 486.d.
Abondanza di vino come si conosca. 491.b.197.c.
Abondanza di latte. 22.b.478.a.
Aborto. 14.c.72.a.8 b.428.b
Aceto far forte. 430.c.
Aceto far in vn'hora 71.a.
Aceto rosato. 395.b.
Acetosi rutti. 35.c 69.c.
Aconito. 14.b.172.b.299.b.
Acqua aurea 259.a.
Acqua cordiale. 52.a.
Acqua di canella 130.a 279.a.
Acqua d'orzo 325 c.
Acqua citrina purgare. 362.c.393.d.
Acqua d'ortica. 324.d.
Acqua far apprendere. 86.d.
Acque cattiue, e lor rimedio. 10.d.
Acdqua de gli hidropici. 78 d.
Acqua odorosa. 40.a.270.c.297.c.
Acqua nelle concauità de faggi 179.b.
Acqua, e collera canar fuori 238.d.
Acqua costrettiua 360 c.
Acri humori 145.d.
Acrocordoni, ò porrifichi 37.d.
Acutezza della vista 14.d.
Addormentato ingegno 13 a.
Adustioni, vedi cotture 205.b.
Aere contaminato 413.d.
Aere rettificare 10.d 397 b.
Affetti del cuore 84.d.
Aglio teriaca de contadini. 10.d.
Aglio, & rimedio à sua puzza 10.d.403.c.
Albugini de gli occhi. 102.a.
Alchimisti 267.a.d.390.a
Allegrezza generare 52.a.64.b.79.c.165.b 295.b.
Alleuiamento della fatica. 229 d.
Alsi 387 b.
Ammaccature 134.b.
Ammorbati. 405.d 416.c.
Amicitia tra le piante. 88.c.
Antidoto contra il Mapello 34 d.
Antidoto contro animali velenosi. 72.a.
Antidoti contro tutti i veleni 32.b.102.d.36.d 103.a. 540 b 341.b.404 b 101.d.57 a.157.a 265.d.238.b. 69.d 324 a 339 a 46.d.61.d 108.d 185.b 34.c 29 b. 228 a 202.b.221.a 406.b.159.d 206 b 207.a.448. b 470 b.72 a 436.b.403.b.424 b.449.d 168.d.
Antidoto dell'argento vino. 324.a.
Antidoto della Cicuta. 128.a 324.a.
Antidoto del Insquiamo. 324.a.
Antidoto de fonghi. 324 a.
Anguinaglia 54 a.b.262.a.197.b.
Angustie dell'vrina 50.d.
Animali velenosi scacciare 266.b.263 b.34.c. 177. b. 403. d.
Animo acuire 13.d.
Animo rallegrare. 328.d.422 b 417.d.
Animali guarire 16.d.371.b.
Antraci. 35. d.34.d.300 a.310 d 416.c.
Appetiti stranaganti delle donne grauide. 491.c.
Appetito prouocare 30 d 29.d.212.d 343 b.136 b. 338.d.285.c.d 90.d.108 d.233.c 22.c.268 b.286.a. 5 d.53.d.70.d.52 a.120.c.58.a 135 b.71.c.329.a. 322 a.409.c.428.d.410 a 387.b 419 b.86 d.125.d. 389 b 77.c.99 d.89.c.199 b.95.d 316.b.387.a.295 d.392.d.430.d.413 a 485.a.488.d.
Appetiti Venerei eccitare 68 c 451.c.
Appetiti venerei estinguere 245 a 252 b.
Api, & loro punture 271.c.51.a.7.d.318.a.435.b.271 a.416.a.
Appoplessia.2.b.142.b.306.d.250.c.259.a.341.c 307.d. 380.

380.d.418.d.47.a.b.483.a.d.
Apostema 60.d.100.a pestifere
Vedi posteme.
Aranci conseruare. 291.d
Ardore 4.d.324.b.230.b355.c.147.d.398.a.145.d
12.b
Ardore di stomacho. 9.c.151.d.77.c.126.c.395.a.169.b
189.a.36.a.12.c
Ardore dell'vrina 166.a.375.c.244.c.471.d
Ardore di testa 395.a.223.b
Ardore del petto 151.d
Ardore del fegato 151.d
Ardore delle febri estinguere 475.b.489.b.c
Ardore della siriasi 237.a.328.b.c
Argento viuo, & suo antidoto 324.a
Aridità della lingua 18.c.31.b
Aromatico rosato 395.b
Arrabbiati 16.d
Arsura della bocca 68.b
Arteria aspra 334.a145.d.397.a.324.a.271.c
Artetici dolori 10.a.149.c.228.b.242.b57.c.69.a
Ascaride scacciare 472.a
Ascelle & loro fetore 401.a.297.c
Asini far stupidi 128.a
Asma 61.d.361.d.127.a.44.c.228.d.225.c.83.a.349.b
25.c.236.d.152.a 134.c. 142.b. 152.a228.a.237.a.
273.c.324.a
Asmatici 2.a.20.b.16.d.47.a.76.e. 104.c. 120.c.129.c.
133.a.162.a.171.d. 222.c.d. 235.b. 238.b. 276.a.b.
388.d.406.b.428.d.441.b.455.d
Asprezza del petto 273.a.475.b
Asprezza della lingua 286.a.392.c
Asprezza delle fauci 325.b.475.c
Assordare l'huomo 88.a
Attonati 478.a
Attrattione de nerui 32.d
Azzurro colore 297.c

B

Bachette per castigare i fanciulli 70.c
Balie da che cibi astener si debbono 36.a
Barba 2.c
Barba tingere di color d'oro 391.b
Barchetta fatta d'vna canna 88.b
Batticuore 92.b.259.a.287.c.412.b.422.b
Belle diuenire 34.d
Belletti da donne 179.c
Berrettini per corroborare la testa 69.b
Bestiame ingrassare 279.b
Bestie, & loro infermità 10.d
Beuer fresco, & suoi nocumenti 483.b
Beuanda per le serofole 479.b
Bezoar 298.b
Blatte tirar fuori 73.d
Bocca vlcerata 12.b.d.20.d.36.b.66.d 70.c.75.d.88.b
166.c.124.a.158.a.177.a.189.a.192.d.204.b.212.a
257.a.397.a 316.d.335.a 339.a.356.d.379.b.398.d
423.b.428.a.333.a.122.b.447.a.453.b.470.c.464.b
Bocca infiammata 18.d.68.b.204.b.256.d.282.b.
391.b
Bocca 13.d.72.b.282.d.271.c.221.b.255.a.132.c.70.d
198.d.360.d.340.c.378.b.391.b.398.b.300.a.418.c
Bocca dello stomaco 365.b
Bocca torta 483.a
Bolsi 120.d.165.a.252.a
Botte, & loro veleno 172.b
Branchi 449.a
Briachezza vedi ebriacchezza
Bronconi tirar fudri 487.a
Brozze del capo 268.c
Brutta faccia far bella 46.b
Buboni pestiferi 34.d
Budella 14.b.144.b.174.b271.a.326.a.337.d.353
d.354.a.361.c.496.c.474.c
Budello vscito 2.a.25.a.c.44.d 46.a48.c.54.a.452.
c.282.d.297.a.450.b.442.c.469.d
Buganze 30.a.37.d.162.c.174.d.228.b.282.a.387.a.b.
Burla alle donne 485.c
Burla à parasiti 47.b.485.c.

C

Caduco male 33.c.340.b
Vedi mal caduco.
Caduti da alto 80.d.225.c.293.c.296.a.300.a.430.b.
58.d.458.d.474.d
Calcagni & lor crepature 229.a
Caldo cacciare 185.a.71.a.67.a.230.a.19.d.12.c.346.d
259.a.31.b.19.d
Calore delle reni temperare 150.b.425.b
Calor naturale conseruare 483.c
Caligini de gli occhi 7.d.21.b.49.d.64.b.105.a.120.d.
122.b.126.d.133.b.147.d.158.a.189.b.198.c.d.255.
a.266.a.403.d.470.d
Calli de piedi 73.d.180.d.205.b.217.a.243.a.407.c
Callosità delle labra 444.d
Calnitie 463.a
Cancari 34.d.146.d.162.b.170.d.174.a.188.b. 228.b.
d.224.a.324.d.324.b.408.d.325.a
Cancrene 28.b.35.d.73.a.77.d 80.d.174.c.209.a.229.
a.268.c.270.d.312.b 316.b.320.c.324.b.238.b.340.
d.392.c.438.b.458.b.478.d 484.c
Cani rabbiosi, & lor morsi 12.a.16.d.24.d.54.b.76.d.
323.d.355.a.390.c.283.b.467.d
Cani ammazzare 119.d.160.a
Canna del polmone 366.c.388.c.d.445.a
Cantarelle beurte 383.c
Capelli 2.c.3.a.187.d
Capelli caduti 1.d.18.a.142.d.297.d.351.d.384.a.205
b.29.d.57.a.317.d.135.a.8.c.473.a.
Capelli far flani 486.d.
Capelli far belli 64.a.73.d.75.a.407.d.187
Capelli far biondi 64.a.73.d.75.a.390.a.355.b.183
b.373.a.256.c.88.a.469.c.
Capelli tingere 300.a
Capelli far neri 55.a.134.d.142.d.174.d.188.a.270.
c.220.c.221.297.a.320.b.328.d.312.b.392.c.409.
d.410.b.473.a.
Capelli far rinascere a tignosi 224.b.454.d.458.c
Capelli far rossi. 258.d.265.a.458.d

Capelli flaui. 486.d 87.a.
Capelli far ricci 30.a.
Capo, & suoi difetti 380.d.381.b.461.d.
Capo infiammato. 87.a.310.c.
Capo, & suo dolore 49.b.252.a.65.b.439.b. 386. c 220.d.209.b.170.c.152.d.225.b.278.a. 409.c.381.b.85.b 357.a.251.d.257.d.402.d.269.b. 198.c. 86.d. 335.c. 297.a. 224.a.91.c.223.b. 283 b. 64.b. 168. b. 126.a. 246.d. 448.a. 469. a. 491.a.
Capo rilevato. 220.d.
Capo nettare. 71.a.
Capo calno 220.d.
Carboncelli. 135.a.148.d.174.c.316.b.331.c.335.a.356 d.405.a.406.c 403.c.416.d.228.b.300.a.416.c. 416.c.458.d. 484.c.
Cardica passione. 302.a.
Carbone da Pittori 397. a.
Carcinoma. 239.c.260 c.
Carestia futura come si conosca. 197.d.486.d.
Carnosità della vessica. 272.a.357.a.
Carne cuocer presto 185.a.242.b.347.d.
Carne frollare. 185.d.
Carne conservare. 148.d.342.a.222.d.
Carne superflua leuare. 6.d.47.d.46.b.268.c.227. b.243.d.395.b.338.d.
Carne unire insieme. 122.a.146.a.
Carne in pezzi ricongiungere 157 d.
Carne far bianca. 46.b.
Carne generare. 229.b.226.c.227.b.
Carnosità della vessica. 486.d.277.a.
Carta tingere. 290.a.
Cascio conseruare. 86.b.286.b.70 c.
Casto vivere. 244 b.12.b
Catarro. 16.a.68.c.101.c. 194.c. 173.d. 184.a.192.a.199.b.275.d.290 a. 267.b.207.a.206.c.235.b.223.b.107.d.306.d. 250.c.56.d.198.d.131.b.162.a.328.d.360.c. 127.d.260.c.235.d.56.d.207.d.120.a.130.a. 210.c.297.a 345.b.381.b.378.c.408.d.409.a.412 b.417 a 424.b.449.a.448.d.449.d.460.b.464.b. 483.a.
Cattratte de gli occhi. 7.d.61.a.133.b.176.c. 403.d.
Caualli bolzi 460.b.
Caualli scambiargli l'orecchie 60.c.
Caualli, & loro inchiodature. 469.b.
Caualli 80.d.279.b.468.d.
Caualli far orinare 441.a.
Cistico corrosiuo. 325.a.
Canterio 305.a.401.d.
Cesare Augusto come si assicurasse da fulmini. 479 b.
Ceruello, & cerebro. 7.c.86.c.21.d.295.d.297.c. 483.d.
Ceruello, & suoi difetti. 14.c.10.a.9.d.25.a.62.d. 197.c.160.a.235.c.39.d.239.a.68.c.69.b.258. d.300.d.230.a.249.a.430.b.278.a.107.b.151.a. 206.b.253.a.367.b.386.c.167.a.142.b.21.d. 408.d.306.d.85.b.331.b.24.d.428.a.284.a.386. a.130.b.235.d.187.d.130.c.297.c.409.c. 291.d.439.d.275.c.448.c.d 478.b.476.c.483 a.491.b.
Celiaci 22.b.56.d.98.d 156.c.253.a.
Centaurea minore succedaneo de gli hermodactoli 142.a.
Cerasie, & lor morsi 23.b.384 b.
Cerchi per corbe 70.c.
Cernice, & suoi dolori. 23.b.
Chiragre 446.d.
Cibi, & diuersi loro effetti 51.a.36.a.31.b. 183.b.73.d.156.c.45.c.80.d.38.a.86.d.78.c. 156.c.36.31.b.75.b.21.d.65.a.71.c.252.a. 126.c.75.b.66.d.401.a.36.d.185.c.133.a.148. c.31.b.86.d.180.c.71.c.184.d.125.d.78.d. 77.c.185.d.206.b.184.c.107.a.35.c.181.a. 73.d.181.d.26.b.179.a.78.c.403.d.38.d.45. c.36.a.134.b.55.d.89.b.55.d 185.a.29.b.32. c.36.a.156.c.181.a.187.d.179.b.65.a.133. a.202.d.190.a.186.d.181.a.180.c.179.b.181. a.36.a.136.b.273.c.185.d.56.d.32.d.71.a. 191.b.156.a.36.d.51.a.81.a.185.b.36.a.82.d 68.c.451.b.445.a.451.b.
Cibo, & suo succedaneo per 12. giorni. 388.d.
Cibo delicato, & vtile. 50.d.
Cibi, che molto nutriscono. 51.b.273.c.
Cibi colorire. 97.a.
Cibo che imbriaca 98.c.
Cicatrici de gli occhi. 28.b.70 c.
Cicatrici 2.b.83.c.60.d.37.d.121.a.141.a.70.c. 322.b.188.a.393.c.379.a.465.d.
Cicuta, & suo antidoto. 324.a.
Cimice ammazzare 53.b.156.b.183.b.
Cipolle, & lor puzzore leuare. 403.c.
Cipolle far nascer grosse 133.a.
Cinffolo dell'orecchie 273.a.
Cotto pronocare. 100.a.338.d.361.c.415.c. 261.d.198.c.400.d.62.d 154.b.285.c.51.a. 21.d.32.b.155.d.202.b.196.d.2.c.252. b.32.b.
Cotto euitare 86.d.179.b.98.d.68.c.245.a. 289.d.
Colera purgare, & soluere 8.c.20.b.327.b.578. b.183.a.ù68.a.18.c.370 a.180 c.28.a.97.a. 431.a.65.a.223.a.394.d.107.c.195.b.154.c. 53.d.311 b.291.b.232.a.142.c.390.b.182.c. 83.a.391.d.424.b.389.d.256.c.126.b.131.c. 38.d.45.c.285.c.394.d.49.c.70.d.427.d.480.a. 138.d.345.b.256.a.124.a.164.d.238.d.141.c. 191.c.346.d.395.a.155.d.219.b.234.a.18.c. 105.d.417.d.362.c.393.d.22.c.101.b.249.d. 295.d.290.d.455.d.452.b.454.d.461.a.456.d. 475.b.478.d.
Colici dolori 17.a.162.a.323.d.172.a.45.c. 305.a.411.a.94.d.278.b.12 c.305.c.188.b.407 b.293.a.116.a.77.b.347.d.142.b.81.d.403.c. 286.b.270.a.177.a.429.b.403.c.331.c.92.b. 10.a.405.a.488.d.483.a.
Colla tenace. 425.b.
Colliry per gli occhi. 86.d.194.c.128.b.202.d.
Collo de gli animali per il giogo 183.a.479.b.

Collo

lo della vessica 32.d
llo, & suoi tumori 471.c
ello, & sue vlcere 357.a
ollio incordato 228.a
Colore farlo buono. 154.b.295.c.235.b.135 b.81.d 293.d.470.b
Colore alle vivande simile al zafferano 42.a
Colore puniceo 440.c
Colore ceruleo 125.a
Colore verde da Pittori 446.c
Comitali 168.b 69.d
Condimento di cibi 17.a.22.c.29.b.285 c 12.b
Conservativo rimedio 129.c
Communanti rallegrare 470.c
Coreia per la cuoia. 42.a
Contagione della peste 31.a.160.c.30.d.474.c 488.d.
Contrattione de nervi 450.b.477.b
Connalescenti 58.a.199.b
Corruttione 307.d
Concipere facilmente 23.b
Cuore confortare 295.a.42.a.258.d.40.a.84.d.75 c.395.b
Coriza 449.a
Corpo 40.d.8.b.2.a.6.d
Corpo corroborare 68.c.233 c
Corpi morti conservare 143.c.102.d.55.d.
Corpo, & suoi dolori 19.a 91.b.61.d.23.b. 29.a. 32.b. 21.d. 122.a.343.b.53.d 157.a. 129. b. 403.c.16.a.397.a.418.b.83.a.230 d 341.b. 129.a. 29.c.286 c.403.c 231.b.31.a.376.d. 228.a. 247.d. 289.c 291.c
Corpo, & sue ventosità dissoluere. 32.b.311.d 238.a.480.a
Corpo corroborare 448.b
Corbo corroborare 448.b
Corpo lubricare 199.c.271.b.313.b 37.c.269.d.333.d. 311.b. 232 a 131.b 182.d 424. b.66 d.101.a.154.c.183.a. 55. d.14. b 66. d. 303. b. 14.b.143.d.131 c.299.b.290 d.246.d 280.d. 246.d. 299.c.449.d.445.d.446.b.478.a 475 d 489.b c.
Corpo, e suoi vitij interni 31.a.69.c.470.a.
Corpo purgare. 29.c.97.a.230.a.18.c.395.d. 365.d.185.a 169.b.77.b. 69.a. 153 b. 142. d. 395. a. 241.c.185.a.133.a.243.c.202.b.55.a.179.b.142.a. 394.d.96.d.142 d. 335.a. 180.c.77.a.458.a.473. d. 389.b.
Corpo preservare da mali 452.b
Corpo morto conservare 420.c
Corpo smagrare 102.d.448.b
Corpo ingrossare 273.c.312.b.361.b.365.c
Corpo far odoroso. 348.d.238.d
Corpo ristagnare 26.b.54.d.143.d.172.c.50.d.16.a 140.a.147.d.282.a.327.d.375.c 398.d.194.b. 376. c.341.b.229 d.291.b.189.a.211.a.77.b.368.d.29. a 53.c.27.b.434.d. 126.c. 332.d.31.c.354.c.300 c.299.c.453.b.442.b.468.c.472.d.487.a.
Cossi del viso 35.d.192.a.
Cossato, e suo dolore 44.c.29.c.44.d.175.c. 95.d.276 d.326.a.328.d.208.d.322.b.331.b.271.d. 271.b.107.a.352.b.370.a.420.c.452.b.454.a.455. c.462 a.475.b.478.b.
Coste & lor vlcere 324.c 180.d
Costole piegate. 383.c
Costumi che li guastì 152.a
Cotogni far grandi 96.a
Cotture del fuoco 131.b.162.a.205.d.4.d.4.a.27.c.50.a.229.a.180. d.245.b.263.a.232.b.220.b.262.a.223.b.258.d. 183.a.135.b.297. b.299.d.271.a.336.c.318.b.360 d.387.c.410.b.c.426.b.435.b.289.a.290.c.448.a. 457.b 456.a 483 b.489.c.
Crudula, & suo rimedio 77.a.78.d.374.d.53.d. 459.a
Creature morte cauare 454.d
Creature assicurare da pericoli 14.c
Creature morte cacciar fuori 404 d 2.d.31.a.159.d.14.c.76.d.48.a.25.c.160.a. 127 b.158.d.162.b.104.c.105.d.202.d.255.a.301. 338.d 400.a.438.a.182.d.435.d.
Crepature del sedere 11.b
Crepatore intestinali 267.a
Crepature de fanciulli 267.a
Crepature delle mani 231.c
Crepature de i piedi 418.d.425.b.229.a 55.b.409.d
Creature ritenere
Cresse della faccia 250.a.260.c.261.d.230.b.335 c.262.b.272.a. 276.d
Creste 85.b
Cristieri vtili 316.d
Croste della pelle leuare 470.c
Creste delle gorguzzole 30.d.32.b.61.d
Crudità, & loro rimedio 305.b.69 c.452.a.
Cuore 5.d.198.c.199.b.306.d.126.c
Cuoia ispessire 479.a 30.d
Cuore, & sue passioni 44.c 34 c.64.b.169.b 398.c 84.d 283.c.335.b.208 a.52.a.360.c 75.b.297.d.434.d.198.d.9.c.75.b.172 b.395 a.472.a.474.c.475.c.483.a
Cuore allegrare 75.c 79.b.299.c.359.a 64.b.394.d. 199.c. 130.b. 199.d 165.b.197.c.206.b.230.a.154.a.122 a.259.b.284.a 297.c.331 a.355.a.394.d.395.b.395.a 427.a.284. b.397.a.335.b 40.a.165.b.412 a.412.c.238.b.
Cuore confortare 249.a.281.c.d.295.d.297.c.68.c 295.d.464.a.376.c.491.b

D

Debolezza di cuore 335.b
Debolezza di stomaco 154.b.390.d
Denti far bianchi 397.a.44.d.491.b
Denti confortare 39.d
Denti, & loro concauità 185.c.
Denti fermare 418.d.477.b.469.d
Denti guasti 289.a
180.d.331.c.380.d.318.a.392.d

Denti infiammati 295.c
Denti & loro dolori. 69.a 33.b.60 c.72.c.85 a 20.d 138.a 199.b 168.c 121.a 13.d.37.b 296.a 57.b 126.b 53.a 29.d 245.d 322.b 344.c 51.a 119.d 343.c 238.a 366.c 31.a 145.c 221.a 307. a 207.b 293.b 141.a 215.a 383.d.309.c 89.c 403.d 413.d 367.a 449.d 375.d 336.d 362.d 317.d 340.c 396.d 141.a 296.c 413.b 161.a 375.b 94.d 353.a 322.b 300.a 363.d 283.d 242. a 237.a 235.b 258.d 228.c 28.b 243.d 231.b 282.a 207.c.d 329.d. 444.d 447.a 458.d 459.a
Denti rompere 102.a 271.a 342.d
Denti smossi fermare 57.b 68.c 119.d 192.a 252.d 226.d 316.c 376.d 398.b
Diagridio 417.d
Diaireos electuario 239.b
Diamoron 299.d 398.b
Diarrhea stringare 403.c 469.a
diarrhoni Abbatis 395.b
diatron pipereon 343.b
dianoli fugarsi con l'hiperico 232.b
difetti del cerueilo 448.d
difetti del cuore 34.c.472.a
difetti delle veni 14.b 33.c 390.d
difetti flemmatici 46.a
difetti interni 445.d 470.a
difetti della pelle 286.d
difetti del petto 471.c 474.d
difetti del sangue 122.a
difetti de luoghi occulti 470.c
difficultà d'orina 38.a 51.d. 50.d 263.c 107.b 129. c. 222.c 213.a 224.a 33.c 37.d 134.c 3.a 89.b 153.b 141.a 129.a 23.b 473.d
difficultà di parlare 223.c
difficultà di respirare 84.d 83.b 129.a 289.c 238.b 134.c 428.d 309.c 76.c 406.b 225.c 13.a 478.b
difficultà del parto 92.b
digestione aiutare 130.c. 253.b 257.c 286.b 343.b 397.a 286.a 343.a 238.a 418. c 478.d
dislocationi de membri 64.a 142.b 170.a 223.b 177.a 479.b 469.c
dissenteria 5.d 56.a 253.a 383.d 200.b 181.d 63.d 37.b 1.d 356.b 339.d 252.d 148.b 390.d 315.c 87.a 14.d 72.a 149.b 156.c 360.c 82.d 390.d 395.b 395.a 309 c 256.c 151.d 499.c 375.c 189.b 162.a 9.c 57.b 53.c 339.a 171.d 328.a 56.c 145.d 51.a 171.a 420.b 68.c 283.d 145.d 177.a 340.b 221. a 265.a 263.b 340.c 131.b 275.c 138.d 16 a 96.d 286.c. 123.b 392.d 367.a 134.c 263. a 166.c 42.d 35.d 20.b 151.a 392.c 360 c 98.d 390.a 233.c 39.d 257.c 267.a 232. b 145.a 54.d 330.a 332.d 206.b c 188.a 282.a 258.a 12.b 22.a 292.a 241.d 306.b 392.b 329.a 442.c 458.d 460.c 480.d 485. a 487.d
distillationi d'orina 106.a 140.a 169.c 102.d 189.a 129.b
distillationi & catarri della testa 54.d 131.b
destillationi del petto. 181.b
dita 357.a 340.d
dita & loro pterigij 392.c
ditella & suo puzzore 30.a 91.b 297.b
doglie frigide 487.a
Dolori artetici 2.b 57.c 105.d 122.a 149.c 242.b 165.a 170.d 172.a 199.d 204.b 250.c 218 b 274.d 303.a
dolori mitigare 463.a
dolori delle budella 14.b 184.c 283.c 474.c
dolori del capo 251.d 126.a 25.c 335.c.470.c
dolori calidi 475.b
dolori colici. 177.a 317.a 197.c 286.b 12.c 213.a 414.c 393.a 395. b 105.d 129.c 207.a 92.b 97.a 188.b 351.a 126. a 17.a 152.a 431.b 248.c 77.b 311.d 142.b 238. a 165.a 291.c 336.d 81.d 2.d 149.b 96.d 94.d 125.d 10.a
dolori di corpo 93.d 129.b 104.c 237.a 228. a 83.a 91.b 129.a 23.b 122.a 286.c 238.d 31.a 230.a 32.b 289.c 160.a 16.a 18.c
dolori del costato. 29.c 107.a 271.d 466.c 475.b 478.b
dolori frigidi 487.a
dolori mitigare 468.d 465.a 467.d
dolori de membri genitali 470.c
dolori di denti mitigare 28.b 29.d 31.a 33.b 37.d 194.d 196.d 210.b 231.b 235.b 248.c 293.d 393.a 473.a
dolori delle giunture 186.d 188.a 208.c 393.a 335. b 324.d
dolori delle ferite mitigare 485.d
dolori di fianco 239.b 390.d 149.c 175.d 219.c 225. c. 202.d
dolori intestinali 384.d 221.b 171.d 430. a 273.a 34.c 350.c 442.c 469.a
dolori de lombi mitigare 36.a 79.d 283.d 165.d 61.d 88.a 13.d
dolori milza 89.c. 222.a 182.d 255. a 471.b 479.a
Dolori de membri 231.b 156.d 145.a 253.b 29.c 261.d 266.d 314.b 53.c 13.d.67.a 364.b 170.a. 151.a 390.d
Dolori della madrice 266.a 210.a 92.b 475.a
Dolori di morsi velenosi 463.d
Dolori di naso 282.d
Dolori di nerui 181.b
Dolori di orecchie 122.b 273.a 32.c 231.b 35.d 393.c. 231.c 35.d 36.a
Dolori di occhi 263.a
Dolori di piedi 231.b 181.a
Dolori del parto 157.a 205.b
Dolori di petto 13.d 85.a 281.b
Dolori delle veni 17.a 57.b 81.d 179.a 188.ac 208.a 264.b
Dolori di stomaco 58.d 187.a 238.a 338.d 283.a 470.d

Dolori di testa 18 a. 32 c. 59 a 69 d. 188 c. 180 d 122 d. 122 b 141 a 225 b. 286 c 24 a. 29 c. 53. a 207 b. 142 b. 228 a 273 d 470 d.
dolori di ventre 44 d. 121 a. 129 b. 168 b. 190 a. 248 a. 263 a.
dolori di ventosità 17 a.
dolori per piaghe di mal francese 250 d.
dolori per piaghe di mal francese 346 d
donne far belle
donne far feconde 242 b. 275 a 471 d
donne grande 12 c. 409 d. 477 a
donne ingrassare 313 b
donne di parto 59 a. 76 d. 85 a 90 d. 189 b 289 c. 448 c.
donne sterili 182 d. 225 c. 235 d 274 b. 182 d. 183 a. 471 d.
dormire 274 c. 333 d 238 d
dorso dolente 270 b
dragoncello artificioso come 262 c.
durezze 31 b. 87 d. 7 d. 267 c. 37 d
durezze del fegato 37 d
durezze delle giunture 262 a
durezze de i luoghi secreti 271 a. 449 d
durezze delle mammelle 14 c. 37 d 89 c. 142 a. 187 a. 134 a. 216 b. 89 b. 262 a. 228 a. 317 b 36 a
durezze maturare 20? b
durezze mallificare 305 b
durezze de nervi 262 a. 273 b
durezze risoluere 29 c. 38 d. 55 a. 81 d. 331 c 342 d. 414 b
durezze dell'vlcere 174 c

E

Ebriachezza & rimedio 154 b. 385 b 199 b
Effetti mirabili 151 c 40 a
Effetto mirabile dell'Edera 121 a
Effetto mirabile in vn Toro 185
Elefantia 167 a. 168 b. c
Elettuario Diaireos 239 b
Elettuario di succo di rose 395 b
Elettuario rosato di Mesue 395 b
Emicrania 142 b. 168 b. 126 a
Emorroidi sanare 357 a. 60 d 295 d. 239 d 487 d
Enfiagioni 312 c. 323 c 327 d. 228 b. 87 d 177 a. 141 d
Enfiagioni de gli occhi 129 c
Enfiagioni della madrice 204 b
Enfiagioni dell'vlcere 45 c
Enfiagioni della milza 337 a
Epiphore de gli occhi 129 b. 190 b 207 b
Epilettici 160 a. 422 b
Epilessia de fanciulli 93 a. 405 d. 142 b. 199 a. 250 c. 477 b
Epinittide sanare 297 a. 104 a. 223 b. 477 a. 484 c
Erisipile 86 d. 26 b 295 c. 352 c. 356 d. 171 a. 319 c. 439 d. 336 c. 20 b. 391 b. 348 b 97 d. 426 b. 148 d. 271 d. 19 d. 297 d. 218 c. 387 b. 376 d 395 c. 333 a. 444 d. 445 a. 469 a. 470 b
Ernia carnosa 32 d
Erpeti 485 a
Erpore & superstitione del vulgo 183 a
Esca de i funghi 161 c
Escara de i cauterij 267 a. 33 b
Escrescenze de i membri 348 b
Estinguere la sete 18 c
Estraere de corpi spine & saette 13 d
Esito della madrice 151 d
Ethici. 375 c
Euacuare la collera 18 c
Euacuare il ventre 38 d
Euacuare la flemma 18 c

F

FAci per la notte 70 c
Faccia 8 d
Faccia far bella 205 a. 243 d. 257 c. 259 c. 387 b. 381 d 242 b 397 b 86 d. 179 c. 268 a. 261 d. 222 d. 460 c. 480 c. 468 d
Faccia & sue crespe 261 d. 415 c
Faccia & sua brutezza emendare 46 b. 281 d
Faccia infiammata 185 a. 445 a
Faccia & suo rossore 478 d
Faccia conservare 222 d
Faccia impallidire 129 b
Faccia leprosa 469 a
Faccia mondificare 104 a. 141 a. 329 b. 349 a. 257 d 222 a. 479 b
Faccia far risplendente 318 b
Faccia rallegrare 449 d
Faccia purgare 205 a
Faccia & sue macchie 108 d. 261 b. 273 a. 133 b. 384 d. 239 c. 401 a. 192 d. 205 c. 393 b. 364 b. 305 b. 141 a. 318 b. 16 d. 273 b. 347 a. 138 a. 266 a. 242 a. 174 c. 261 d. 253 a. 544 d. 478 d.
Falangi & loro morsi. 271 a. 354 a
Fame come si sopporti da gli Indiani 228 c
Fame ritardare 337 d
Fantasmi 341 d. 376 a
Fantosmati & ogni timor scacciare 324 c. 266 b
Fantasie cattiue 283 c.
Farfarella della testa 418 d. 407 c. 271 d. 187 d. 297 a. 122 b. 86 d. 71 a. 107 b 187 d. 448 d
Farnetico indurre 231 a
Fastidij del cibo 130. b 461 a
Faticati per il viaggio 48 b. 465 a
Fatture 158 d 227 c
Fauci sanare 379 b. 460 c. 469 a. 484 c
Fauci infiammate 423 b. 68 d. 465 d
Fauci vlcerate 146 d. 18 a. 226 d. 464 b
Fauci & loro asprezza 75 b. 221 a. 325 b. 439 b

385 b. 445 a
Fauci & loro destillationi 58. b
Fauci & loro impedimento 126. b
Fauella perduta 306 d. 341. d
Febri in genere 2 c. 64 a. 269 a. 379 c. 390 b. 120 c. 290 d. 380 a. 40 a. 85 b. 79. c. 75. c. 441 a.
Febricitanti 177 a
Febri acute & maligne 68 b. 259 b. 392 d. 464 a 475 c.
Febri antiche 295 d. 390 a
Febri ardenti 230 a. 333 a. 31 b. 136 b. 14, d. 79 c. 45 c. 165 b 271 a. 282 b. 126 c. 169 b. 310 c. 412 b. 314 b. 460 c.
Febri colerithe 53 d. 325 c. 394 d. 259 b. 5 d 5 a. 474 b.
Febri erratiche 278 d
Febri ethica 18 d
Febri frenetiche 75 c.
Febri de fanciulli 155 d. 237 a
Febri lunghe 31 b. 177 a. 178 b. 126 c. 49 c. 280 d. 269 d. 413 c. 219 c. 278 d. 177 a. 202 d.
Febri maligne 123 a
Febri con milza 27 b
Febri & sue opilationi 278 d. 390 a
Febri & lor parosismo 169 b
Febri periodiche & lunghe 168 b. 172 c
Febri pestilenti & pestifere 31 a. 405 a. 359 a. 405 d. 359 a. 405 d. 251 d. 72 b. 420 c. 125 a. 459 b. 413 d. 422 b. 5 d. 124 a. 238 b. 40 a. 458 d. 471 a.
Febri putride 350 c. 93 a. 142 c. 438 a. 10 a.
Febri quartane 100 a. 329 a. 238 a. 178 d. 158 a. 266 a. 470 b.
Febri & suoi rigori 65 b. 49 a 187 a. 450 b.
Febri terzane 278 d. 9 d. 266 a. 107 c. 83 a. 356 b. 329 a. 470 b.
Feconde far le donne 23 b. 99 d. 129 b. 471 d.
Fegato & suoi mali 24 a. 380 a. 360 c. 12 a. 9 c. 8 c. 69 c. 394 d 319 c 69 a. 310 d. 177 a. 390 a. 6 c. 430 c 306 d. 409 c. 314 a. 390 d. 10 a. 32 b. 212 d. 273 c. 303 b. 278 a. 198 c. 248 a. 77 b. 104 c. 365 b 444 c. 484 a.
Fegato debole 18 d 252 c. 356 c. 280. 252 a 254 b.
Fegato opilato 13 d. 399 d. 105 d. 268 b. 32 b. 130 b. 177 a. 51 d. 346 c. 394 d. 144 b. 336 d. 261 c. 141 d. 260 c. 50 d. 276 b. 172 b. 70 d. 193 c. 122 c. 286 b. 197 c. 83 a. 285 c. 125 d. 433 d. 221 a. 55 a. 169 b 84 b. 269 d. 49 c. 51 d. 413 c. 32 d. 384 c. 155 c. 336 b. 14 b. 143 d. 92 d. 85 a. 126 b. 448 d. 459 a. 165 a. 471 b. 470 a.
Fegato frigido 178 a. 198 c. 202 b. 253 a. 207 a. 295 a.
Fegato indurato 271 d. 418 c. 100 b. 122 d. 53 d. 37 d.
Fegato confortare 130 b. 395 b. 286 a. 295 d. 339 a. 178 b. 193 c. 328 d. 9 c. 335 a. 470 b. 464 a.
Fegato infiammato 240 b. 202 d. 310 c. 388 c. 299 c. 75 c. 412 a. 375 b. 305 b. 306 d. 24 d. 62 d. 68 c. 245 b. 395 a. 244 c. 8 b. 251 d. 192 d. 347 d. 205 a. 19 d. 439 a. 123 a. 346 d. 86 d. 426 b. 398 c. 269 b. 100 b. 69 a. 349 b. 333 a. 444 d. 460 a. 475 c.
Fegato da che cibo si offenda 185 d
Fegato mondificare 389 d. 44 c. 375 c.
Fegato rinfrescare 464 a.
Fegato vlcerato 154 b
Felci come si estirpino 183 b
Femine generare 355 d. 453 a
Femine de parto purgare 189 b
Ferite 2 b. 19 d. 33 d. 50 a. 62 a. 63 a. 64 a. 66 d. 69 a. 72 c. 85 b. 108 d. 128 b. 121 a. 107 d. 147 d. 151 a. 162 c. 271 a. 231 b. 159 a. 192 d. 216 a. 204 a 214 d. 202 d. 239 b. 226 c. 250 d. 267 a. 296 b. 308 a. 305 a. 310 c. 318 b. 323 b. 340 d. 383 c. 388 a. 390 b. 409 d. 35 d. 149 c. 31 b. 233 c. 452 b. 465 d. 471 d. 474 c. 485 d. 487 a.
Ferite consolidare 34 d. 458 d. 84 d. 35 d. 53 b. 43 a. 93 b 60 c. 18 d. 15 d. 171 a. 187 a. 107 a. 14 c 18 d. 197 c. 228 a. 407 d. 232 b. 265 b. 249 a. 310 c. 315 c. 122 a. 353 a 377 a. 371 a. 377 a. 379 b. 375 b. 382 d. 204 b. 146 a. 305 c. 274 d. 293 c. 6 c. 331 d. 189 a 104 d 397 a. 157 d. 205 a. 105 a. 82 d. 205 b. 77 a. 124 a. 68 d 432 d 415 d. 429 a. b. 320 d. 131 b. 138 a. 86 d. 227 b. 363 c. 144 b. 339 a. 231 c. 296 a. 203 c. 59 a. 139 b. 232 d 242 b. 321 a. 420 c. 265 b. 282 a. 466 d. 470 b. 485 d.
Ferite auelenate 228 b
Ferite delle budella 15 d. 320 b 171 a.
Ferite di saette ò Canne 182 d. 252 b
Ferite Cassali 221 d. 151 a. 203 a. 157 d. 267 b. 226 c. 15 d. 66 d. 157 d. 204 b. 13 d. 15 d. 160 a. 177 a.
Ferite della testa 1. b. 67 a. 69 a. 216 a
Feruore dell'infiammaggioni 475 d
Ferite della vessica
Ferite interne 467 d.
Ferite de nerui 199 d. 205 c.
Ferite fresche 471 b
Feruore dello stomacho 54 a
Fessure simplici 207 c
Fessure delle labra 256 c
fessure delle mani
fessure del sedere 158 a
fettore della bocca 70 d. 198 d.
ferite dall'aglio, & del porro leuare 374 d
fiato serrato 441 b
fiato far buono 9 d. 31 a. 32 b. 90 d. 101 a. 119 d. 130 c. 206 b. 239 d. 307 d. 314 a. 369 d. 418 d. 70 b. 190 b. 238 a. 298 d. 296 a. 285 d. 477 b. 488 d.
fianchi 9 c. 12 b. 61 d. 63 d. 239 b. 390 d. 413 d. 278 b.
fico arbore sicuro dalla saetta 185 d.

Fichi conseruare 248 d
Fichi del sedere 357 a
Fele e suo traboccq 6 c. 394 d. 269 a. 276 a. 412 b. 55 a. 188 a. 82 a. 239 a. 124 a. 5 a. 92 d. 107 c. 189 a. 142 c. 168 b. 195 a. 53 c. 433 d. 193 c. 341 b. 340 b. 339 a. 173 d. 152 a. 369 a. 29 d. 221 a. 418 b. 141 d. 390 b. 389 d. 238 d. 380 a. 228 d. 153 b. 393 b. 329 b. 51 d. 276 c. 14 b. 177 a. 402 d. 81 d. 289 a. 235 d. 289 d. 123 c. 100 a. 72 b. 401 a. 97 a. 155 d. 290 d. 8 b. 18 c. 48 b. 141 a. 261 c. 192 d. 234 b. 394 d. 284 d. 260 b. 35 d. 144 b. 230 a. 384 c. 241 d. 254 b. 129 a. 84 d. 350 b. 329 a. 415 d. 352 b. 400 a. 83 b. 51 a. 120 d. 27 b. 401 d. 381 b. 122 a. 50 d. 448 d. 470 a. b. 474 d. 480 a. 471 d.
Filo della schena 51 a.
Filo tingere 296 a
Figli maschi generare 355 d.
Fiocchi de gli occhi 34 d. 43 a. 121 a. 416 d. 343 c. 133 b.
Fiore che offende la testa 201 b.
Fiore che vccide li gatti 201 b.
Fistole lagrimali 20 a. 49 d. 429 a. 439 c. 271 a. 297 d. 312 b. 321 d. 458 d.
Fistole 12 d. 15 d. 43 d. 44 d. 88 b. 122 b. 151 b. 157 b. 158 a. 162 b. 168 c. 199 d. 204 b. 206 c. 207 c. 210 a. 221 a. 239 b. 260 c. 261 c. 293 d. 323 d. 356 d. 411 a. 226 c.
Fistole calloſe 358 d
Flussi 1 d. 8 b. 8 c. 12 b. 14 d. 35 d. 42 a. 44 d. 53 c. 68 d. 72 b. 122 b. 134 c. 166 c. 144 b. 179 a. 190 a. 196 d. 223 b. 226 d. 260 c. 282 a. 301 a. 306 b. 334 a. d. 377 a. 383 b. 392 d. 395 b. c. d. 309 c.
Flemoni caldi mitigare 475 d
Flussi bianchi delle donne 86 c. 128 a. 256 c. 282 a. 313 a. 383 b. 392 c. 396 d. 193 a.
Flusso del corpo 3 d. 5 d. 20 b. 32 d. 39 d. 57 a. 72 a. 82 d. 178 d. 214 d. 258 a. 265. 274 c 275 c. 281 a. 306 b. 354 c. 395 c. 98 a. 434 d. 442 c. 442 b. 472 d.
Flussi del catarro 412 b.
Flussi della gola 309 c.
Flusso delle gengiue 196 d. 473 a.
Flussi di humori 251 d. 77 c.
Flussi del gorguzzole 473 a.
Flussi delle hemorroidi 207 c. 18 c.
Flussi de mestrui 4 a. 68 c. 121 a. 138 a. 151 a. 267 b. 293 b. d. 312 b. 320 b. 359 a. 378 a. 423 b. 341 b. 211 a.
Flemma 8 c. 14 c. 18 c. 25 a. 28 b. 38 d. 31 b. 40 d. 46 d. 48 b. 49 c. 69 c. 89 b. 93 d. 90 a. 97 a. 99 d. 125 d. 131 c. 155 d. 156 a. 161 a. 170 c. 175 c. 187 d. 193 a. 208 c. 225 c. 248 b. 252 a. 234 a. 235 c. 238 a. 243 c. 246 d. 274 b. 275 d. 283 c. 295 d. 318 a. 337 b. 340 d. 343 b. 345 b. 350 c. 363 d. 385 b. 410 d. 417 d. 427 d. 444 c. 446 b. 447 a. 448 c. 452 a. 455 d. 478 b. d. 472 a. 483 d.
Flusso dissenterico 86 d. 137 b.
Flussi delle donne 3 d. 162 a. 188 a. 189 b. 197 a. 252 d. 256 c. 258 a. 265 a. 295 d. 296 b. c. 310 c. 315 c. 331 c. 339 d. 395 a. c. 398 d. 442 c. 461 b.
Flussi d'humori 459 a.
Flusso de nerui 317 d.
Flussi de gli occhi 68 d. 104 a. 188 b. 231 a. c. 320 c. 366 b. 388 a.
Flussi di sangue 8 b. 4 d. 6 c. 7 c. d. 18 c. d. 41 c. 82 d. 104 c. 126 a. 134 c. 135 d. 171 d. 174 b. 196 d. 204 b. 220 b. 255 b. 258 a. 285 c. 293 c. 316 d. 324 b. 333 a. 375 c. 398 d. 485 d. 483 b.
Flussi stomachali 5 d. 35 c. 68 c. 98 d. 130 b. 139 b. 150 b. 151 a. 156 c. 181 d. 184 c. 197 b. 215 d. 230 c. 133 c. 252 a. 299 b. c. 297 a. 310 b. 328 d. 360 c. 373 a. 390 d. 392 b. d. 444 c.
Flussi vitiagnare 441 b. 446 c. 491 b.
Flussi del ventre 3 d. 4 a. 6 c. 45 c. 68 c. 71 d. 75 d. 98 d. 149 b. 136 b. 151 d. 198 c. 241 d. 252 c. 266 a. 273 c. 292 d. 295 c. 296 a. 309 c. 325 b. 368 a. 392 d. 398 a. 435 b. 286 b. 442 b. 463 d.
Flusso seminale 51 d. 90 d. 238 d. 293 c.
Flusso d'orina 72 c.
Funghi malefici & loro antidoto 53 c. 77 c. 283 b. 324 a. 347 d. 374 d.
Forfora del capo 8 c. 122 b. 107 d.
Formicola infermità. 37 d. 135 a. 158 a. 223 b. 297 c. 391 b. 403 a. 458 d.
Formiche vccidere 224 a.
Forza delle pondera ò tenasmo 188 a.
Forze recreare 328 a.
Fracassati 430 b.
Fratture 7 b. 64 a. 146 a. 157 d. 355 b. 375 c.
Frigide infermità de nerui 478 b.
Frenesia 10 d. 32 d. 69 d. 144 b. 158 a. 167 d. 287 a. 220 c. 310 c. 334 a. 356 d. 375 d. 403 a. 426 b. 430 b. 439 b. 470 c. 475 c. d. 483 a.
Frigidità 24 d 126 c. a. 130 b. 132 c. 198 c. 228 a. 248 c. 273 c. 275 c. 286 c. 306 d. 324 c. 409 c.
Frezzate 226 c.
Fronte & suoi dolori 18 a. 379 b. 386 c. 412 b.
Fronte crespa 262 b.
Fuoco & sue cotture 27 c. 30 a. 46 a. 60 d. 281 d. 305 a. 336 c. 434 a.
Fuoco estinguere 274 d.
Fuoco sacro 3 d. 27 c. 49 d. 55 a. 59 a. 77 a. d. 191 b. 128 b. 134 d. 251 d. 271 a. c. 297 a. 334 a. b. 340 d. 368 a. 393 b. 399 d. 403 a. 426 b. 434 a. 439 d. c. 460 b. 478 d.
Fulmine riparare 479 b.
Fumo che imbriaca 228 b.
Furoncoli 55 a. 268 c.

G

Galla, & suo succedaneo 295.d.296 c
Galla e suo pronostico.
Galline ingrassare 209 a
Galline che faccino ouа. 324 b
Gambaracci 390 d.411 a
Gambe impiagate 17 b.120 d. 131 b. 229 b 232 b. 253 b. 256 a. 258 d. 282 d. 349 b. 437 b 470 d. 478 d.
Gargatile. 12 d
Gengiue 2 c. 12.d. 39. d 44 d. 68 d. 94 d. 126 b. 192 a. 245 d. 228 d. 252 d. 256 c. 282 d. 285 d 340 c. 368 a. 381 b. 385 c. 396 d. b. 398 d 179 a. 463 a. 473 a.
Gengiue infiammate. 383 d.
Gengiue putride. 54 d. 392 d. 300 a. 322 c.
Gengiue sanguinose. 355 d. 149 d. 447 a
Gengiue vlcerate 12 b. 75 d. 146 d
Genitali infiammati 67 a. 148 d. 227 c
Genitali tumefatti 27 c 470 c
Genitali vlcerati. 18 d. 188 a. 189 a. 331 d 489 d.
Genitali, & lor prurito. 452 b
Ghiotti, & parasiti scottar dalla Tauola. 46 b.
Ghiri amazzare 447 b
Ginocchia 208 c. 442 c
Giouentù prolungare. 427 d
Giunture apostemate 205 c
Giunture 14 c. 64 a. 207 d. 2 a. 87 d. 48 b. 452 a. 452 b 458 c. 483 a.
Giunture dogliose 57 b. 77 a. 142 b. 151 a. 152 a. 186 d. 201 a. 205 b. 242 b. 278 b. 290 a. 305 a. 324 d. 335 b. 340 b. 361 d. 376 d. 407 d. 413 c. 446 d. 455 a 448 d.
Giunture indurite 262 a. 273 a. 262 a. 38 d
Giuntore smosse 4 a. 21 a. 27 c. 223 b. 297 a. 228 d 370 a.
Gleucino vnguento. 236 a. 406 c
Goccia 483 a
gola 10 c. 53 a 333 a. 398 b. 460 c
gola aspera. 12 c. 217 d. 257 d. 173 a. 460 b. 475 c. 491 a
gola putrida 221 b. 271 c
gola, & suoi tumori. 429 a
gola, vlcerata. 18 a. 146 d. 192 d. 299 d. 340 c.
golosi 439 c
gomme franciose. 313 d 408 d
Gonnorea 2 b. 51 d. 59 a. 72 b. 86 c. 86 d. 313 d. 264 b. 242 b. 282 c. 395 d.
gorguzzole 217 a. 126 b. 336 c. 378 b. 460 c. 463 a 470 c. 475 b. 465 d. 469 b.
gorguzzole, & suoi flussi 473 a
gotte 24 a. b. 44 c. 207 d 373 a. 393 a. 412 b. 301 a
gotte calide. 206 b. 208 b
gotte frigide 466 c. 469 c.
gottosi 151 d. 469 c
grezzo 53 b. 148 d. 144 c
grano conseruare 193 c.
grassi smagrire.
Gratia acquistar 34 d. 253 d
grauezza del respirare. 449 d
grandezza 12 c. 91 a
grumi del sangue 72 b. 89 c. 300 a. 444 d
grinze 360 d

H

Hedera nido delle serpi 221 b
Hemorroidi 18, d. 19 d. 121 a. 313 c. 338 c. 375 a. 385 b, 392 c. 398 c. 403 d.
Hemorroidi dolenti 219 c. 430 b
Hemorroidi infiammate 45 c.
Hemorroide gonfie. 38 a. 24 d
Hemorroide prouocare. 126 a. 185. d
Herba grata allo stomaco 283 c.
Herba che fa impazzire 274 c
Herba del latte. 393 b
Herba che presto nasce, & cresce 55 d
Hermodattili 142 a 170 d
Hernia intestinale. 134 d.
Hidropici, & idropisia 12 a. 27 b. 29 d. 32 b. 39 49 c. 53. d. 55 d, 78 d. 92 d. 95 d. 97 a. 107 b. 122 a. 125 d. 126 c. 152 a. 175 c, 177 a 185 c. 198 c 205 a. 207 a 212 d. 239 a. 260 c. 261 c. 266, a 301 a 304 a 338 b. 339 a. 356 b 361 d. 381 b, 384 a. 390 b. 393 a 403 d 410 a. 410 b 410 d. 413 c. 418 b 431 c. 433 d. 438 b 122 d, 147 b. 282 a. 120 d. 239 b. 253 b. 219 b. 278 a. 169 b 194 d. 322 a 10 c. 252 a. 164 d. 295 d. 245 a, 38 a. 239 a. 141 c.
Historia del petrosello. 36 b
Horrori rigori delle febri. 49 a
humidità dello stomaco 129 b, 6 c.
humidita del corpo 480 a
humori & lor flusso. 85 b. 23 c.
humori superflui diseccare 202 b. 253 b.
humori tenaci del petto 237 a.
humore seroso del sangue 211 a, 446 c
humori dissolucre nelle cadute, ò percosse 107 a. 13 d
humori crudi. 484 d
humori acquosi 393. d 410 d. 290 d. 164 d. 455 d
humori adusti. 48 b. 79 d. 86 d. 194 b
humori cattiui del corpo 187 d. 220 d. 257 c. 72 c. 9 d. 168 b. 69 d. 24 d
humore colerico 329 a. 50 a. 28 a. 105 d 279 b
humori crudi 343 b
humori flemmatici 14 c. 30 d 44 c. 189 a. 279 b
humori freddi 188 a. 207 d
humori grossi & viscosi 17 a. 31 b. 44 c. 178 b. 162 b. 92 b. 238 d. 182 c. 142 b. 381 d. 363 d. 151 c. 235 b. 246 a. 69 d: 163 c, 284 d. 446 c. 446 c. 447 d.
humori malenconici 8 b. 48 b. 51 d. 46 d. 38 a. 97 a. 370 b, 381 a. 400 a. 284 a 280 c.
humori viscosi 189 a 291 a. 278 d. 126 b. 130 a. 329 a. 47 a. 430 a. 235 d. 346 c 13. d. 89 b. 10 a. 202 b. 129 a. 169 b. 121 a 142 c. 446 c. 471 a.
Humori putridi della madrice 2 d. 178 b.
Humori gratificarsi 172 d.

Humori putridi, & viscosi 470.b
Humori putridi dello stomacho 480 b
Humori d'ogni sorte purgare. 473.d

I

Iacomo Antonio Cortuso Patritio Padouano 358 c.
Imaginatione libidinosa del sonno sacciare. 244.b
Imbriachezza 273. d. 192. d. 77. a. 36. a. 172. c. 77 d. 328. a 62. d. 14. c.
impallidire tutto il corpo 129. a
impallidire i volti lisciati 154 c
impazziti 168 b
impedimenti della vista 202. b
impedimenti di respirare. 390 c
impetigini. 5 a. 79 d. 82 d. 114 d. 119. d. 149. c, 428. a. 141 a.
incordatione del collo 228. a
inchiostro di più sorti 197 a
infermità callide. 57. b. 126 c. 148. b. 395 a. 475. b.
inchiodature de caualli. 469. b
infermità procedute da opilationi 194. c
ingrassare magri 488. c
infermità frigide 238 a. 408 d. 413 c. 53 d. 108 d. 448 c.
infermità vniuersali del corpo, 20 b
infermità delle bestie 10 d
infermità malenconiche. 474 d
infermo conoscere se sia mortale 324 c
infettione della pelle 286 a
infettione dell'aria, & suo rimedio per contadini, 133 a
infragioni. 177 a. 141 d
infiammaggioni diuerse. 19 d. 17 b. 43 a. 379 b 302 b. 48 a. 38 d. 24 a. 235 d. 259 b 348 b 291 c. b. c. 137 d. 146 a. 29 d. 410 b. 131 c 214 d. 260 c. 87 a. 25 d 218 c. 230 a. 17 b. 368 a 77 d. 438 b. 55 a 65 b. 318 d. 333 b. 357 a 71 a. 395 c. 279 b. 406 c. 148 c. 390 b. 148 d. 179 b. 233 a, 262 a. 87 a. 320 c. 24 d. 301 a. 205 b. 191 c 86 d. 28 b. 88 a. 126 d. 445 a. 442 c 460 a. 464 b. 465 a. 473 a. 479 a. 485 a. 487 a. 489 c.
infiammaggione de i pannicoli del ceruello 104 a
infiammaggioni dell'hemorroidi 45 c
infiammaggioni delle fauci 47 a. 68 d. 102 a
infiammaggioni della faccia, 185 a
infiammaggione de testicoli. 29 d. 205 a. 240 b
infiammaggione de gl'occhi 202 d. d. 36 a. 224 b 126 d. 84 d. 165 d. 73 d. 134 d. 125 a. 374 d. 393 b. 295 a. 24 b. 2 c. 395 c 124 a. 57 b. 395 a. 188 b.
infiammaggioni de genitali, & del sedere. 18 d. 188 a. 239 c.
infiammaggioni del sedere 171 a. 12 b. 393 b. 18 d
infiammaggioni della madrice 33 d. 20 c. 212 d
infiammaggioni delle gorguzzole 469 b
infiammaggione delle poppe, & mammelle. 29 d. 204 b 224 b.
infiammaggioni di tutto il corpo 262 c. 118 c 14 d.
infiammaggione del fegato 68 c. 205 a 192 d 475 c.
infiammaggione, & loro feruore 475 d
infiammaggione della bocca, & della lingua 152 a 391 b.
infiammaggione delle coste 8 c.
infiammaggione della testa 169 b. 166 c
infiammaggioni del petto. 393 b. 475 b
infiammaggioni del polmone, 237 a
infiammaggioni delle posteme, 392 c. 410 c
infiammaggioni del sangue. 269 a
infiammaggione dello stomaco 18 c
infiammaggione de i fanciulli, 475 b
infiammaggione delle orecchie 263 a
infiammaggioni delle morici. 225 b
infiammaggioni delle ferite. 86 d. 131 b. 293 c
infiammaggione delle viscere, 253 b. 251 d. 147 d. 24 b 217 d. 439 c 437 a. 474 d.
influentia pestifera. 91 b
ingegno addormentato risuegliare 13 a
intelletto ecuire 18 d. 259 a. 295 d. 483 d
ingrauidare le sterili. 60 d. 238 a. 209 a. 409 a. 337 d.
inimicitia tra le piante 88 b. 77 a. 182 d. 183 a. 321 a.
inimicitia tra gli Aspidi, & l'Alicacabo, 472 a
intertrigini 360 d
interiori infiammati 24 b. 348 a. 34 c. 427 d
infrigiditi; 12 b. 201 c
intestini, & loro mali 85 a. 221 b. 166 c. 85. b 5 a. 266 d. 146 a. 262 a. 323 c. 315 c. 20 b. 252 c. 18 c. 187 d. 57 b. 404 c. 9 c. 467 d. 472 a.
interiora diseccare. 448 b. d.
itteritia nera 5 a. 108 c. 122 d. 176 d. 177 a. 37 d
itterici 10 a. 69 d. 104 c. 126 d. 147 d
iusquiamo, & suo antidotto. 324 a.
ixia veleno. & suo rimedio. 461 a.

L

Labra, & sue malattie 179 a. 444 d
Lagrime ristagnare, 68 a. 206 b. 295 a, 388 a. 398 c.
Lambitiuo per eccitar l'appetito 392 d
Lambitiuo di papauero. 334 a
Languidi. 162 a
Lassitudine o stanchezza. 17 b. 61 c. 196 d. 301 b. 449 a.
Latterali dolori. 323 c
Latte appreso. 196 d. 275 d 286 a.
Latte accrescere alle nutrici. 12 a 22. b, 29 a. 32 b. 77 c. 79 b. 90 d. 92 d. 159 a. 165 b. 137 d, 208 d. 210 a. 223 b. 270 d 393 b, 325 b, 384 c, 387 b. 401 a, 189 a. 441 a. 445 d.

Latte delle donne dissoluere 352 c
Latte diseccare alle donne di parto. 128 c. 489 c
latte da che cibo si secchi 36 a
latte quagliarsi col latte di fico. 185 c
latte abondantissimo generare 189 b. 478 a
latte sminuire 393 b
latte quagliato disfarsi col latte di fico 185 c
lattime de fanciulli 220 d
lattuga farla bianca 244 d
lauanda della testa 248 d
lauoro lustrare. 312 c
Legumi cuocer presto. 323 b
lendini della testa spegnere. 10 c. 71 a. 102 a. 223 b 220 d. 167 a. 296 b.
lentigini del viso 16 d. 286 d. 243 d. 130 d. 217 d. 210 b. 119 d. 210 a. 174 c. 27 c. 35 d. 80 a. 105 a, 381 d. 234 b. 430 b. 435 b. 273 d. 62 a. 287 b. 401 a. 188 a 77 a. 55 d. 479 a. 480 c. 477 d. 478 d.
Lepra 83 b. 177 a. 79 d. 28 b. 77 d. 242 a. 295 d. 296 a. 292 d. 192 a. 10 d. 138 d. 24 a. 207 b. 170 d. 126 a. 168 c. 70 c. 286 c. 366 c. 428 a. 308 c. 447 d. 479 a. 471 b. 468 d. 487 c.
Lepre marino. 103 a
letargia, & letargici 133 a. 306 d. 13 d. 152 a. 65 b. 175 d. 274 c. 21 d. 245 b. 403 c. 409 d. 485 a.
libidine accendere 303 c. 304 d
libidine estinguere 86 d. 244 b
libri defender da sorci 530
licore per gli occhi 189 c
lichene sanare 356 d. 82 d. 135 c.
lienteria 85 a
Limoni conseruare 291 d.
Lingua infiammata 21 d. 375 d. 378 b. 307 a. 126 b 146 d 152 a. 271 c. 392 c.
Lingua arida. 31 b. 126 b. 18 c. 286 b. 491 d
Lingua vlcerata. 66 d. 75 d. 64 b. 464 b.
Lingua impedita 45 c. 13 d
Liscia confortatiua 69 b
Liscia per far capelli biondi 390 c
Liscia per la faccia 46 b. 392 c
Liuidi de gli occhi 43 a
Liuidi delle percosse 36 a, b. 141 a. 300 b. 46 a. 268 c 21 d. 18 d. 134 d. 256 d. 391 a. 47 a. 342 a 23 b. 380 d 390 b. 83 c. 322 b. 129 c. 392 c. 312 b. 428 a. 177 a 454 d. 456 c. 479 a.
lode della gentiana 203 d
Lombi & suoi dolori. 88 a. 260 d. 270 b. 323 c. 79 d. 13 d. 165 d. 36 a. 284 a. 374 d. 313 c. 430 d.
Lucerne & loro olio. 483 b
Luoghi naturali 29 c. 460 b
Luoghi secreti vlcerati 470 d
Lumbrici del corpo. 87 a. 83 a. 133 a. 219 c. 223 b 274 c. 285 d. 323 d. 387 b. 407 b. 450 a, 470 b. 473 a. 472 a.
Lumache & loro rimedio. 348 a
Lumache scacciare. 144 b
Lupi & volpi amazzare. 125 d. 168 d.
Lussuria raffrenare 307 c. 323 c. 86 d.

M

Macchie della faccia 16 d. 108 d. 174 c. 141 a. 158 a. 192 d. 193 a. 133 b. 205 c. 222 a. 230 b. 239 c. 242 a. 253 a. 260 c. 261 d. 262 c. 266 a. 268 c 268 d. 273 a. 273 b. 347 a. 364 b, 393 b. 406 d. 478 d.
Macchie delle mani 259 c. 300 a.
Macchie de i nei 478 d
Macchie de gli occhi. 192 a. 255 a. 230 b
Macchie della pelle 70 b. 83 b. 105 a. 119 d. 130 d 203 c. 210 a. 234 b. 259 c. 262 b. 273 d. 387 b. 400 a. 406 c 450 a. 479 b.
Madrice 2 b. 6 c. 3 d. 172 b. 306 d. 413 c. 270 d. 93 a. 14 c. 121 a. 7 d. 509 c. 168 b. 245 d. 289 d. 228 b. 130 b. 239 c. 94 c. 207 a. 32 b. 178 b. 17 b. 2 d. 448 c. 463 d. 479 a. 471 a. 488 c.
Madrice confortare 72 d. 205 d.
Madrice aperta 298 c. 151 d. 297 a. 153 a. 348 a. 249 a. 324 b. 252 c. 15 d. 323 c.
Madrice & sue humide vlcere. 72 c. 224 a. 204 b. 238 a. 185 c 266 a. 22 a.
Madrice disponere alla concettione. 23 b
Madrice, & sue putride materie. 222 c. 22 b. 379 b 485 a.
Madrice & sue infiammaggioni 396 c. 306 c. d. 255 a. 33 d. 20 c. 283 c. 48 a.
Madrice opilata 184 a. 269 b. 400 a. 66 c. 431 a. 262 a. 185 b. 381 c.
Madrice indurata 271 d. 331 c. 60 d. 410 d.
Madrice & sua prefocatione 341 c. 32 b. 360 d. 311 c. 286 b. 62 a. 324 a. 238 a. 233 b. 341 b. 34 d. 266 a. 444 c. 460 b.
Madrice e sue frigidità 48 a. 61 d. 155 d. 159 d. 225 b. 225 c. 286 c. 286 a. 450 b.
Madrice & suoi dolori 212 d. 217 d. 282 b. 286 b. 236 d. 16 a. 334 a. 152 a. 21 a. 266 a. 278 b. 85 a. 271 a. 210 a. 107 d. 14 b. 284 a. 390 d. 269 d. 69 c. 83 a. 40 a. 92 b. 83 c. 390 b. 60 d. 285 d. 336 c. 19 d. 375 c. 390 b. 37 d. 301 b. 300 a. 284 b. 331 b. 23 b. 29 b. 85 b. 144 c. 76 d. 283 a. 336 d. 314 b. 187 d. 138 a. 273 a. 475 a. 485 d.
Madrice & suoi flussi. 442 c
Magri ingrassare. 313 b. 361 d. 488 c.
Mal caduco ne' fanciulli 32 d. 32 a. 33 c. 237 a. 341 b. c.
Mal caduco 48 b. 54 a. 62 d. 85 a. 91 b. 92 b. 94 b. 96 b. 107 b. 130 c. 135 b. 144 b. 152 a. 165 a. 170 a. 184 a. 188 a. 199 b. 200 c 225 b. 229 b. 235 b. 237 a. 238 a. 259 a. 266 a. 271 a. 307 d. 313 d. 329 a. 340 b. 341 d. 353 d. 356 c. 364 a. 373 a. 380 d. 396 b. 404 d. 409 d. 415 c 418 c. 427 d. 431 a. 444 c. 448 c, d. 463 d. 477 a. 478 b. 470 c. 474 d. 475 c. 479 b. 478 a. 483 a, d.
Mali contagiosi 30 d

Malatie de gli animali 16 d
Mali frigidi 84 b. 259 c. 324 a
Mali caldi 475 d
Mal Francese 2 d. 19 a. 148 b. 75 d. 79 d. 87 d. 93 a. 94 b. 100 a. 122 d. 131 c. 149 c. 151 d. 160 a. 165 a. 172 c. 228 d. 250 a. 269 d. 296 c. 278 d. 296 b. 408 d. 413 d. 416 b. 440 c.
Malenconia 64 b. 51 d. 75 b. c. 79 c. 99 d. 103 b. 107 b. 108 c. 122 d. 155 d. 165 b. 167 d. 168 b. 170 c. 235 c. 271 b. 283 c. 295 d. 328 d. 390 a. 417 d. 448 b. 474 d. 483 d.
Mammelle 15 a. 60 d. 14 c. 98 a. 126 d. 128 c. 294 b. 116 b. 224 b. 240 b. 239 c. 251 d. 262 b. 285 d. 312 a. 359 a. 360 d. 393 b. 394 b.
Mancamenti de cuore 65 b
Mandorle far dolci 273 b
Mandorle far grosse 273 b
Mania 75 c. 79 c
Mani far bianche 259 c. 324 c. 333 a.
Mani far morbide 259 c. 262 b. 272 a.
Mani & lor crepature 425 b
Mani tremole 411 a
Marcsmati 346 b
marcia astergere 411 a
Margine delle ferite 401 a. 479 b
Masela generare 355 d. 453 a
Membra smosse 468 d. 491 b
Membra & loro contrattioni 477 b
Membri infiammati 468 d
Meruiche rei morici.
Membra di sentimenti 448 c
Membro virile infiammato & piagato 470
Mente acute 491 c
mestrui 2 d. 5 a. 7 c. 89 b. 138 d. 207 a. 214 c. 310 c. 154 b. 321 a. 16 a. 6 c 233 c
mestrui bianchi 9 c. 32 c. 86 d. 98 a. 107 b, d. 235 d 267 a. 293 c. 301 a. 86 c. 465 d.
Mestrui prouocare 336 c. 134 c. 208 d. 404 d. 306 d. 12 a. 291 a. 323 d. 290 d. 413 a. 213 a. 221 a. 284 a. 31 a. 257 c. 369 a. 108 d. 92 d. 210 a. 406 b. 223 b. 206 b. 374 c. 246 d. 69 d. 61 d. 158 d. 144 b. 189 a. 168 c. 210 a. 93 d. 14 c. 232 a. 224 a. 22 b. 147 d. 406 a. 87 d. 324 c. 267 c. 429 d. 93 b. 77 b. 37 d. 337 d. 225 c. 132 c. 430 a. 46 d. 76 d. 143 d. 21 a. 25 c. 49 c. 29 d. 130 a. 105 a. 269 a. 140 d. 103 a. 238 a. 255 a. 49 c. 167 d. 53 c. 268 d. 8 c. 85 a. 428 d. 59 a. 160 a. 336 d. 148 c. 290 a. 299 d. 152 a 196 c. 193 a. 36 d. 43 c. 165 a. 23 b. 29 c. 324 b. 260 c. 166 a. 381 a. 83 c. 338 d. 255 a. 296 a. 123 a. 10 d 276 b. 331 b. 107 b 355 b 233 b. 122 b. 268 b. 153 b. 341 b. 133 b. 92 b. 375 b. 243 b. 322 a. 238 d. 36 d. 266 a. 48 a. 157 a. 44 c. 409 c. 235 d. 402 d. 246 d. 431 a. 159 d. 16 a. 104 d. 261 c. 403 c. 245 a. 107 a. 34 d. 286 d. 84 d. 235 d. 74 c. 95 d. 83 a 49 a. 102 d. 221 a. 249 a. 400 a 232 b. 94 b. 130 b. 84 b. 431 b. 48 b. 424 b. 449 d. 446 c. 449 a. 455 d. 447 d. 448 c. 450 b. 461 a. 463 d. 456 d. 466 c. 479 b. 475 a. 478 a. 476 c.
Mestrui restringere 222 c. 139 b 22 b. 82 d. 309 c. 15 d. 84 d. 148 d. 356 c. 82 a. 72 c. 292 a. 57 a. 260 c. 82 d. 10 a. 439 c. 59 a. ~~296~~ a. 337 c. 145 d. 252 d. 300 a. 359 a. 59 d. 376 c. 354 c. 398 a. 59 b. 423 b. 137 b. 293 b. 263 b. 333 b. 129 b. 68 c. 458 c.
memoria 69 b. 285 c. 23 d. 49 a. 10 a. 24 d. 93 d. 206 b. 259 b. 483 d.
Memoria che la guasti 483 a
mercurio congelare 15 a
mercurio fissare 267 d. 339 a
milza 418 c. 193 c. 296 b. 296 a. 400 a. 155 390 d. 242 c. 13 d. 235 d. 401 a. 44 c. 353 d. 419 c. 265 b. 283 c. 51 d. 130 b. 27 b. 384 b. 408 d. 187 d. 130 b. 27 b. 384 b. 408 d. 187 d. 306 d. 136 a. 27 b. 285 c. 384 a. 280 c. 381 c. 324 d. 187 a. 89 b. 228 a. 129 c. 89 c. 237 a. 107 b. 355 d. 165 a. 77 b. 108 d. 239 a. 182 d. 12 a. 339 b. 4 d. 314 c. 369 a. 306 d. 125 d. 428 a. 314 b. 219 c. 349 b. 107 c. 336 d. 310 c. 174 c. 192 d. 85 a. 396 c. 273 c. 399 d, 51 d. 208 b 159 a. 269 d. 314 a. 49 c. 177 a. 278 a. 238 b. 70 a. 169 b. 52 b. 193 c. 255 a. 126 b. 221 a. 276 b. 37 d. 77 b. 213 a. 69 c. 221 a. 220 c. 286 c. 7 d. 8 y c. 10 a. 426 b. 107 b. 141 b. 34 d. 213 d. 83 b 336 b, 8 b. 84 b. 271 b. 222 d. 24 d. 21 a. 155 c. 75 c. 268 b, 83 a. 73 d. 452 a. 454 a. 461 a. 479 b. 477 a. 471 b. 479 a. 487 a. 491 b.
mirabili effetti 40 a. 151 c.
mole cacciar fuori 74 c
morsi de gli Aspidi 138 d
morsi delle api 248 b
morsi de i Cani 80 a. 285 d. 308 b. 104 a. 217 d. 410 c. 133 b. 174 d. 311 c.
morsi de cani rabbiosi 64 a, 390 c. 237 d. 12 a. 98 a, 69 a. 256 c. 202 c. 54 b. 355 a. 16 d. 131 b. 242 a. 127 b. 24 d. 189 b. 77 d. 99 d. 395 d. 73 d. 35 d. 324 a. 33 c. 474 c.
morsi de Cerasle 23 b. 434 a.
morsi de gli huomini. 35 d. 174 d. 34 d 487 d
morsi de quadrupedi 174 d. 35 d. 179 c. 282 c. 467 d. 123 c. 401 a
morsi de topa ragno
morsi de ragni 12 b. 124 d. 37 d. 375 a. 231 b. 157 a 73 a. 123 d. 445 a.
morbigliom 30 d. 93 b. 387 a. 392 d
morsi de vegni Falangi 147 d. 2 0 c. 220 a. 229 d. 214 35 d. 245 a.
morsi de vespi 286 c.
morsi delle serpi 154 c. 166 c. 126 d. 75 d. 61 d. 2 c. 393 c. 372 a, 126 b, 63 d, 49 c 223 b. 416 b, 158 d. 8 b. 147 d. 71 d. 308 b. 132 d. 381 c. 420 b. 369 d. 107 b. 338 d. 367 a 7 d. 222 a. 330 d. 266 a. 205 a 215 a. 416 c. 165 b. 140 a, 150 a, 189 a. 208 c, 177 a. 29 c 405 a, 71 a. 266 a. 185 c. 1 4 d. 327 c. 138 a. 187 a, 189 a, 235 d 222 c. 230 a. 10 c. 355 d. 254 a. 100 b. 230 a, 444 d. 454 a. 443 c 467 d. 470 a. 464 a.
morsi delli Scorpioni 73 d, 245 b 398 b. 134 c. 124 d. 132 c. 421 d. 348 b. 5 d. 88 a. 223 b. 54 d. 299 c. 91 b, 57 b. 148 a. 197 c. 124 d. 93 b. 101 b. 23 b. 445 a.
morsi delle fiere 36 d

Morsi di animali venenosi 12 a. 32 c. 238 a. 374 b. 283 d. 42 d. 305 b. 422 b. 8 c. 321 d. 27 b. 53 c. 249 d. 298 b. 159 a. 130 b. 232 b. 129 a. 108 d. 69 d. 162 c. 44 c. 259 a. 289 d. 203 d. 289 d. 405 d. 390 d. 159 d. 104 c. 414 b. 157 a. 190 a. 64 b. 165 c. 428 a. 189 b. 102 d. 285 a. 10 d. 232 a. 381 c. 57 a. 88 d. 71 d. 238 b. 69 a. 23 b. 399 d. 375 d. 61 d. 100 a. 331 b. 222 c. 91 b. 57 b. 331 d. 155 b. 72 b. 34 d. 44 c. 129 b. 463 d. 467 d. 471 d. 474 c. 488 c.

Morsi delle vipere 34 c. 143 d. 296 b. 228 a. 410 d. 77 a. 206 a. 19 a. 184 c. 200 c. 27 c. 105 a. 162 c. 35 c. 24 d. 193 c. 64 b. 65 a. 150 d. 164 d. 422 b. 478 a. 491 b.

Morire ridendo 154 b.

Morici sanare 121 a. 225 b. c. 131 b. 170 a. 47 a. 142 a. 253 b. 133 b. 372 a. 416 d. 132 b. 46 a. 423 a. 456 a. 466 c.

Morfea bianca 89 c. 77 a

Morfea purgare 470 c

morene come muorono subito 184 d

mortiferi medicamenti, & suoi rimedij 36 d

mosche amazzare. 191 c. 167 a. 263 b. 342 a. 489 c, d

Mosto farlo odorare di moscatello 411 a

mostarda di pruni 378 b

muscoli mondificare 142 b

muto & pazzo divenire 148 d

Mutoli 274 c.

N

NAso & suo flusso 357 a. 403 a. 207 c. 354 c. 263 b. 82 d. 190 a. 360 d. 324 b. 129 b. 86 d. 65 d. 54 d.

Naso & suo puzzore 221 a

Naso & suoi polipi 50 a. 134 d. 228 b. 46 a. 380 d

Naso & sua infiammagione 18 d

Naso & sue cancrene 73 a

Naso & sua flemma 69 c

Naso disopilare 448 d

Nefritici 51 a

Negrezza fatta dal Sole 435 b

Nerone Imperatore spesso riceueua percosse nel viso 455 a

Nerui che gli offenda. 483 a

Nerui & loro infermità 263 a. 297 c. 235 c. 85 b. 312 c. 313 d. 14 c. 77 a. 106 c. 60 d. 32 d. 305 a. 216 a. 329 a. 207 d. 201 a. 310 c. 336 d. 279 c. 205 b. 2 d. 122 d. 305 b. 175 c. 21 d. 253 b. 273 b. 32 c. 262 a. 335 b. 314 b. 228 a. 253 a. 281 c. 92 b. 142 b. 24 d. 353 a. 428 a. 48 b. 151 a. 130 b. 415 d. 361 d. 377 d. 91 b. 199 d. 235 a. 154 c. 226 c. 450 b. 448 d. 478 b. 469 b. 478 b.

Nei della faccia spegnere 195 a. 468 d. 478 d.

Nido de serpenti 221 b

Nocumento alla testa 53 d. 211 a. a gl'occhi 209 a allo stomacho 53 a.

Natura delle donne 18 d. 406 b. 154 c. 15 d. 321 a 202 c. 146 d. 17 b.

Naturali delle donne 12 b. 221 b. 262 a. 204 b. 187 d.

Nausea prohibire 322 a. 285 b. 58 a. 306 b. 130 b. 365 b. 392 d. 38 d. 392 d. 129 a. 271 b. 81 d. 286 a. 329 a. 461 b,

Nuuole de gl'occhi 90 a. 266 a. 120 d. 266 a 335 a. 465 d.

Nuca che l'offenda, 483 a

O

OCchi e lor vista aumentare 331 c. 25 a. 207 a 198 a. 306 c. 29 d. 164 d. 6 d. 282 c. 77 a. 3 d 215 d. 7 d 198 d. 274 d. 381 d

Occhi e lor brusche 32 c

Occhi caliginosi 169 b. 65 d. 342 a. 122 b. 419 b, 403 d. 250 b. 53 a. 70 c. 158 a. 317 d. 28 b. 143 c. 189 b. 266 a. 130 d. 86 d. 120 a. 31 b. 49 d. 283 b. 470 d

Occhi, & lor dolori 434 a. 142 b, 403 a. 362 d. 93 d. 230 b. 69 b. 12 d. 333 a.

Occhi caccolosi sanare 469 a

Occhi enfiati 290 b. 129 b. 129 c

Occhi e lor flussi 378 c. 416 d. 188 b. 34 d. 366 b, 133 b. 43 a. 397 a. 68 a.

Occhi infiammati 188 b. 59 a. 21 d. 395 a. 75 c. 93 b. 73 d. 426 b. 407 b. 405 d. 172 a. 439 d. 169 b. 54 a. 224 b. 437 b. 297 d. 231 c. 259 b 403 a. 126 d. 115 a. 124 a. 166 c. 393 b. 398 c. 499 d. 375 d. 349 b. 57 d. 49 d. 263 a. 411 a. 261 c. 202 d. 395 c. 18 d. 36 a. 227 c. 147 d. 134 d. 176 c. 84 d. 64 b. 19 d. 317 a. 395 c. 24 b. 18 a. 42 a. 475 d. 489 d.

Occhi lagrimosi 47 a. 206 b. 250 a

Occhi & loro difetti 491 b

Occhi mondificare 105 a. 169 a. 169 c. 192 a. 195 a. 162 b. 352 c.

Occhi, & lor nuuole. 65 b. 57 b. 70 c. 90 d. 121 a. 242 b. 374 c. 368 a.

Occhi corroborare 462 a. 460 b

Occhi & loro freddi mali. 467 b

Occhi purgare 255 a. 407 c. 463 a. 460 b

Occhi & lor posteme. 159 a

Occhi & lor prurito 18 a

Occhi & lor rimedij 18 c. 189 b.

Occhi rossi 251 d. 260 c. 473 a

Occhi suffusi 210 b. 192 a

Occhi vlcerati 184 d. 266 a. 388 a. 390 b.

Occhi abbarbagliati 483 a

Odore 84 b. 76 a. 59 a. 64 a. 396 d. 239 c. 205 c. 245 c. 197 c. 90 d. 91 b. 295 c.

Odoriferi vnguenti 45 c

Oliue.

Ombilico 376 a

Ombra del Sorbo nocina 442 d

Ombre mortifere 43 b 1 b.

Opilation aprire 286 a. 286 c. 390 b. 170 d. 18 d. 424 b. 94 b. 413 c. 306 c. 296 a. 52 a. 120 d. 44 c. 238 b. 278 a. 122 d. 293 d. 279 a 239 a. 178 a. 402 d. 92 b. 263 a. 108 d. 478 b.

Opilatien del ceruello. 87 d
Opilatione del corpo 418 b
Opilatione de luoghi naturali 449 d
Opilation del fegato 169 b. 8 b. 13 d. 336 b. 49 c. 260 c. 399 d. 55 a. 122 a. 84 b. 83 a. 125 d. 414 b. 177 a. 227 a. 105 d. 32 d. 32 b. 126 b. 9[illegible] d. 286 b. 144 b. 51 d. 194 a. 143 d. 448 d. 470 a. 471 b.
Opilation della Madrice 61 a. 187 d. 185 b. 393 a. 184 a. 69 c. 20 c. 132 c.
Opilation della Milza 51 d. 143 d. 105 d. 221 a. 169 b. 13 d. 84 b. 83 a. 172 b. 34 d. 2 b. 155 c. 471 d.
Opilatione del naso 448 d
Opilation del petto 324 a. 471 b. 470 a.
Opilation delle reni 172 b. 32 d. 390 d. 335 b. 470 a. 471 c.
Opilation dello stomaco 394 d
Opilation di ventre 89 c
Opilation delle vene 92 b
Opilation delle viscere 95 c. 107 b. 152 a. 5. a. 450 b. 471 c.
Opio 48 b. 16 a. 286 c
Ortica & sue punture 324 b
Orecchie 45 c. 87 a. 342 a. 2 d. 31 d. 5 a. 353 a. 2 b. 434 a. 444 d.
Orecchie e lor dolori 65 d. 331 c. 316 d 35 d. 291 a. 269 a. 256 c. 263 a 334 a. 245 d. 242 a. 147 d. 138 a. 36 a. 439 c. 122 b. 403 a. 135 d. 162 c. 393 c. 19 d. 46 a. 53 a. 407 b. 271 b. 45 c. 69 c. 322 b. 36 a. 231 b. 276 d. 372 d. 270 a. 282 d. 322 b. 32 c. 286 a. 141 a. 410 c. 368 a. 441 b. 489 c.
Orecchie e lor flussi 65 d.
Orecchie marciose 12 d. 35 a. 297 a. 29 d. 452 b
Orecchie & sue posteme 392 c. 154 c. 188 a. 477 a
Orecchie e lor rumore 133 b
Orecchie infiammate 489 d
Orecchie sorde 248 b. 30 a. 168 c. 38 d. 193 d
Orecchie verminose 107 c. 158 a
Orecchie e lor zuffoli 185 c. 384 a. 235 d 273 a, 126 a. 416 a.
Orina provocare 291 a. 245 c. 281 c. 266 a. 193 c. 384 a. 177 a. 440 d. 436 b. 349 b. 360 c. 399 d. 327 d. 343 a. 355 a. 384 b. 347 d. 338 d. 336 d. 351 c. 368 d. 379 b. 387 a. 130 a. 433 d. 336 c. 413 c. 226 c. 269 a. 416 a. 232 a. 223 c. 264 a. 346 c. 261 c. 336 d. 303 c. 304 a. 229 d. 346 d. 260 c. 265 b. 319 c. 193 a. 374 b. 322 a. 403 c. 381 d. 375 a. 336 c. 269 a. 257 c. 291 b. 430 a. 130 b. 314 a. 431 b. 434 d 264 b. 338 d. 270 a. 418 b. 14 c. 214 d. 208 a. 352 b. 306 d. 306 b. 337 d. 297 c. 353 d. 290 a. 2 a. 278 b. 464 a. 474 d. 471 d. 473 d. 466 c. 478 a. 479 b. 466 c. 467 a. 487 a.
Ossa vedi rotture
Ossa dislogate 456 a. 469 c.
ossa rotte cauare 479 a.
oua conseruare mettere in cenere
oua multiplicare 87 a
Oua dalle galline tutto l'Inuerno 324 c
Ozene del naso 403 c.
Olij diuersi 286 a. 255 b. 397 b. 248 c. 310 c. 404 d. 317 d. 274 a. 286 a. 245 d. 252 d. 250 d. 239 c. 351 a. 262 b. 279 c. 263 a. 304 a. 311 d. 404 a. 258 d. 313 c. 262 b.
Olio odorifero 449 a
Orina & sua ardore 361 d. 266 a. 388 d. 273 a. 375 c. 462 a. 471 d.
Orina difficile 314 c. 289 d. 257 c. 301 a. 269 b. 424 b. 293 c. 466 d. 467 d. 473 d.
Orina & sue destillationi 223 b. 308 d. 361 d. 435 d, 487 a.
Orina di sangue 356 b
Orina superflua 354 c
Orina & suoi difetti 21 d. 446 c, 444 c. 450 b. 455 b. 363 d. 14 b. 195 a. 452 a.

P

PAlle di sapone 270 b
Pallidezza 10 a. 18 d. 23 d. 154 b.
Palpebre pelate 306 c, 143 d. 18 d. 439 d. 251 d. 316 d 2 b. 62 a. 441 a. 425 b. 460 c.
Pane fermentare 269 b. 239 c. 262 d. 324 b.
Panarici delle dita 256 c. 297 b
Pani infirmità 55 a. 324 b
Pane da pigliar gli vccelli 473 a
Pannie leuare, e macchie della pelle 119 d
Panni tingere 179 b. 430 b.
Panni difendere dalle Tignuole 101 c
Pannocchie 236 a
Pepon ingrassare 333 a
Papule 55 b. 351 c
Paralisia 2 c. 313 c. 335 b. 313 b. 13 d. 92 b, 396 d, 14 c. 361 a, 306 a. 10 d. 199 a. 238 a. 250 c. 399 b. 400 a. 175 c. 69 d. 397 b. 416 a, 239 b. 206 b. 130 c. 154 c. 232 a. 409 d. 338 a. 152 a, 364 a. 122 d. 67 a. 338 a. 364 a. 225 b. 207 d. 48 b. 205 b. 197 b. 142 b. 440 c. 448 d. 474 b,
Parosismi delle febri 126 b. 249 d
Paronichie. 227 c
Parasiti cacciar dalle Tauole 46 b
Parotide 199 d. 324 b.
Parto 61 d. 27 c. 76 d. 146 d. 85 a. 274 d. 25 c. 90 d. 189 b 450 b. 458 c.
Parto morto tirar fuori 59 a. 102 d
parto e suoi dolori, 60 d. 205 b
parto facilitare 257 d. 44 c. 431 b. 268 d. 406 b. 409 c. 353 d. 271 c. 384 b 338 a. 40 a. 49 a. 188 a. 296 a. 331 c. 343 a. 202 d. 264 b, 105 a. 221 a. 104 d. 381 d. 201 c. 338 d. 157 a 205 a. 158 d. 144 b. 140 a. 338 d. 107 b 406 c. 92 b. 152 a. 249 a. 219 c. 85 a. 90 d 95 d. 248 a. 299 b. 25 c. 27 c. 233 b. 206 d. 27 c. 289 a. 349 b. 20 c. 375 c. 360 d. 223 b. 206 d. 264 a. 50 a. 32 c. 441 b. 479 a.
Passioni coleriche 147 d. 438 a
Passioni interne 69 c,
Passioni del cuore 5 d. 169 b.
Pastada pigliar pesce 140 c.

pastinaca marina & sue punture 409 c
pecore 52 b. 334 d. 381 c
pedicelli 231 c. 259 c
pelarella 265 a. 297 a. 131 b. 8 d. 245 d
peli far rinascere 143 d. 205 b. 30 a
peli che non rinascono 324 c. 230 a. 195 a
peli far cadere 132 d. 242 a. 243 d. 458 d. 479 a. 480 c. 491 b
peli far bianchi a canalli 142 b
peli delle palpebre 441 a. 452 b
pelle & sue macchie nettare 261 d. 333 a. 35 d 105 a. 203 c. 10 d. 286 a. 262 b. 122 b. 359 a. 210 a. 70 b. 83 b. 202 d. 400 a. 273 d. 286 d. 484 a. 243 a. 272 a. 276 a. 170 a. 434 a. 408 b. 381 b. 234 b. 242 b. 252 b. 397 b. 318 b. 83 b. 340 a. 450 c. 471 b. 474 d. 478 d. 479 b. 487 b.
pepe & suo succedaneo 342 d
pepe moltiplicare 344 b
peponi & conditione de buoni 346 a
percosse 43 a. 186 d. 470 d
percossi da serpenti 447 a
perle 259 c
periodi delle febri 390 d
pesci sbalordire 44 d. 458 d
pesci avvenalati nelle peschiere come si curino 36 a
pesci pigliare 499 d
peste 199 b. 12 c. 86 c. 395 a. 155 b. 208 d. 238 a. 122 a. 119 d. 197 c. 5 a. 296 a. 360 a 222 a. 72 b. 120 d. 203 b. 405 c. 72 a. 93 d. 422 a. 395 c. 207 a. 403 c. 222 c. 199 c. 10 d. 198 c. 206 b. 133 b. 403 b. 24 d. 34 c. 161 a. 382 c. 52 a. 31 a. 44 d. 126 d. 310 c. 30 d. 403 d. 414 c. 375 c. 42 a. 34 d. 197 c. 80 d. 84 d. 300 a. 320 b. 385 b. 91 b. 185 b. 31 b. 397 b. 162 b. 320 b. 453 a. 458 d. 459 a. 460 b. 467 d. 471 c. d. 488 d. 483 a.
pestifero aere 474 c. 466 c.
petrosello far nascere presto 181 b
pettecchie 40 a 72 b. 77 d. 300 b. 304 d. 34 c. 393 b. 400 a. 405 d. 422 b. 249 d. 458 d. 471 b.
petto 161 a. 20 b. 390 a. 409 d. 62 d. 235 d. 76 c. 296 a. 336 b. 225 b. 193 c. 186 d. 361 d. 7 c. 64 a. 62 a. 157 d. 303 b. 224 b. 278 b 343 a. 374 c. 211 b. 152 d. 415 d. 424 b. 396 c. 271 c. 452 a. 448 b. 459 d. 462 a. 460 c. 484 d. 475 b. 469 a. 471 c. 484 a. 491 a. d.
petto e suoi dolori 13 d. 333 d. 51 a. 85 a.
petto frigido 344 c. 413 c
petto in fiammato 588 a. 393 b. 412 c. 475 b.
petto purgare 30 d. 46 a. d. 47 a. 50 d. 69 a. 83 b. 92 a. 97 a. 155 d. 162 a. 177 a. 192 d. 206 b. 210 b. 238 d. 262 a. 273 d. 323 d. 326 a. 331 b. 353 d. 379 b. 416 a 420 b. 424 b. 463 d. 462 a. 478 b. 475 a. 471 b.
petto stretto 8 b. 59 a. 185 a. 217 b. 77 c. 275 b. 188 a. 188 a. 130 b. 61 c. 390 d. 418 b. 225 c. 416 c. 351 b. 177 b. 289 c. 324 a. 460 b. 467 d.
petto vicerato 154 b. 187 b. 217 b. 460 a
piaghe 454 d
piaghe maligne 35 d. 470 d
piaghe delle gambe 17 b. 232 b. 282 d. 131 b 437 b. 470 d.
piaghe della bocca 132 c
piaghe cancerose 229 b. 398 d. 222 a
piaghe francioſe 228 d. 408 d. 250 d
piaghe maligne del membro 470 a
piaghe del naso 228 b
piaghe aſtergere 325 b. 253 b
piaghe incarnare 229 c
piaghe putride 229 b
piaghe vecchie 122 d. 243 a. 228 d. 122 d. 228 a. 229 b 120 d. 27 c. 470 d.
piaghe verminoſe 53 b
pianta artificioſa 262 c. 217 a
pidocchi 10 c. 220 d. 223 b. 185 d. 235 d. 102 d. 102 a. 287 d. 167 a. 296 b. 448 d. 454 d. 447 d. 447 b.
piedi & lor calli 73 d. 180 d. 243 a.
piedi & loro dolori 181 b. 231 b
piedi dislocati 305 a
piedi & loro crepature 418 d. 425 b
piedi & loro freddure 304 a
piedi & loro difetti 217 a. 455 a
pietre delle reni 16 a. 414 b. 239 b. 172 c. 341 b. 226 c. 189 a. 152 a. 8 b. 40 a. 383 b. 70 b. 233 d. 351 a. 3 a. 32 c. 223 b. 259 b. 157 a. 234 a 301 a. 335 b. 241 d. 395 b. 438 a. 390 c. 222 c. 69 a. 232 a. 181 b. 8 b. 107 a. 189 a. 188 a. 179 b. 354 d. 160 a. 368 d. 51 d. 77 b. 29 d. 32 d. 271 c. 99 d. 100 a. 85 a. 346 d. 179 a. 425 b. 472 a.
pietre della veſſica 184 d. 269 b. 123 c. 385 a 51 d. 264 a 378 c. 300 a. 33 a. 433 d. 207 a. 407 b. 135 c. 147 d. 38 a. 264 b. 214 d. 324 a. 368 a. 395 a. 24. 37 d. 204 b. 132 c. 206 b. 24 d. 33 a. 323 d. 271 c. 472 a.
pietre rompere 91 b. 430 c. 129 b. 220 b. 61 c. 273 d. 366 d. 93 d. 398 b. 48 a. 248 a. 200 c. 319 c. 72 d. 327 c. 264 b. 450 b. 463 d. 463 a. 462 a. 370 b. 471 d. 472 a. 491 c.
pietre & lor dolore 264 b. 337 c
pietre de fanciulli 341 c
pipita delle gallline 406 d
pittime cordiali 259 b
pelutrici 87 a. 388 d. 42 d. 92 d. 31 a. 104 c. 57 a. 62 d. 463 d.
podagre 55 a. 250 c. 418 c. 325 c. 410 c. 252 b. 387 a. 390 a. 413 c. 407 c. 77 d. 67 a. 420 c. 89 b. 204 b 188 a. 429 a. 199 d. 43 a. 341 b. 331 c. 172 a. 80 d. 336 c. 2 a. 126 d. 323 d. 10 a 231 b. 231 c. 357 a 2 b. 31 b 97 d. 251 d. 170 d. 326 b. 302 c. 32 c. 142 b. 27 b 69 a. 304 a. 407 d. 105 a. 165 b. 169 b 305 a. 324 c. 313 d. 165 a. 141 a. 46 a 281 b. 370 d. 87 a. 223 b 57 d. 77 c. 446 d. 455 d. 452 a. 441 b. 450 a. 456 a. 478 d. 487 b.
Podagre frigide 361 d. 208 d
Podagre calide 301 d. 426 b. 439 c. 469 d. 489 d.

Podagre & loro dolori 209 b. 199 c. 255 a. 314 d.
Polente diuerse come si fanno 305 c
Polipi del naso sanare 228 b. 370 a. 50 a. 323 d. 220 c. 162 b. 134 d. 46 a.
Polto cuocer presto 312 c.
Polli difendere da martore, e faine 493 b
Polmone e suoi vitij 130 b. 271 c. 212 d. 222 c. 48 b. 46 d. 157 d. 93 a. 154 b. 273 c. 371 a. 323 d. 69 a. 8 b. 61 d. 145 d. 36 c. d. 361 d. 319 c. 340 b. 142 b. 44 c. 20 b. 303 b. 381 a. 220 b. 238 d. 212 d. 235 b. 296 a. 376 a. 334 a. 10 a. 271 b. 275 c. 235 d. 455 a. 461 a. 469 c. 460 a. 459 a. 47 b. 479 b. 384 a.
Polmone e sue flemme 276 a. 273 c. 296 a. 102 d. 273 a. 438 a. 237 a. 174 c. 31 a. 145 d. 157 d. 365 c. 80 d. 104 c. 123 a. 210 b. 185 a. 32 b. 222 c. 85 a. 347 d. 323 d. 361 d. 8 b. 69 a. 212 d. 471 b.
Pollutioni notturne prohibire 244 c. 435 b
Pompeo magno fu il primo che portasse l'hebbeno à Roma
pontura o pontia 271 b. 266 257 d. 222 c. 262 a. 266 d. 271 d. 62 d. 416 b. 44 d. 370 a. 475 c.
poppe sue tumori 49 d
poppe enfiate per troppo latte 285 d
Doppo il parto. 285 d
poppe infiammate 29 d. 59 a 285 d.
poppe & sue durezze 36 a. 174 a
poppe & loro dolori. 305 a
porci & loro milza sanare 396 a
pori 4 a. 85 b. 29 c
porri 291 a. 140 a. 365 d. 12 b. 245 a. 121 a 210 b. 43 a. 185 c 418 d. 100 a. 406 c. 158 a. 407 c. 469 b. 491 b.
porrifichi 406 d. 403 a. 37 d. 423 b. 470 b.
posteme 153 b. 305 b. 251 d. 212 a. 213 a. 317 c. 410 c. 230 a. 186 d. 318 b. 133 b. 330 a. 317 d. 235 d. 21 a. 406 c. 147 d. 157 a. 302 b. 121 d. 187 d. 25 c. 2 c.
posteme maturare 205 b. 463 d. 475 b.
posteme pestifere 133 c. 174 d.
posteme rompere 403 c. 37 d. 38 a. 141 a. 209 a 416 b. 456 d. 479 a.
posteme risoluere 14 d. 207 a. 438 b. 342 d. 254 d 29 c. 340 d. 444 d. 453 b. 456 a. 461 b. 465. a. 475 b. 468 d. 489 c.
posteme calide 205 c. 19 d. 224 b. 412 b.
posteme frigide 177 b. 228 b. 177 a
posteme adipine 123 c
posteme meliceride 24 b.
posteme prohibire 392 c.
posteme del sedere 29 b. 336 c
posteme de testicoli 129 b. c.
posteme dell'orecchie 5 a 30 a 188 a. 174 a. 477 a.
posteme pestifere 10 d. 185 c. 222 a.
posteme vecchie 470 c
posteme maligne 477 a
precipitati da alto 80 d. 124 a. 146 d. 202 d. 225 c 474 d.
precordij infiammati. 461 b
presocationi della madrice 17 b. 34 d. 84 a. 233 b. 266 a. 238 b. 286 b. 324 a. 341 b. c. 478 b. 32 b.
preputio recuperare 455 a
profluuio del seme 244 c
profumo odorato. 84 c. 103 a
profumo per li catarri 449 a
prurito de genitali 2 b. 217 a. 452 b. 160 a.
prurito cuitare 71 d. 174 d. 179 b. 447 a
prurito togliare 376 d. 381 a. 428 a
prurito 18 d
prurito de gli occhi 235 d
prurito della testa 168 c. 471 b
psora 5 d. 270 d. 276 d. 282 d. 297 b. 392 c. 458 d.
pterigij delle dita 388 a
pterigij de gli occhi 325 b. c.
ptisana 204 b
pudendi vlcerati 17 b. 27 c. 53 b. 87 a. 122 b. 144 b. 149 a. 342 a. 27 c. 381 c. 403 b. 462 b.
pulci 416 a. 435 b. 20 b. 271 a.
punture delle api 259 a.
punture velenose 21 a. 24 b. 101 c. 124 d. 132 a. 126 d. 223 b. 245 a. 230 b. 256 a. 335 b. 421 b. 441 b. 445 d.
punture de scorpioni 20 b. 416 a. 435 b.
punture delle vespe 324 b
puntura dell'vrtica 407 c
pupilla de gli occhi 264 c. 242 a. 243 d. 376 a. 403 d. 171 a. 230 b. 395 c.
pustule 316 d. 328 d. 439 d. 5 d. 219 c. 463 a. 462 b. 395 a.
pustule de gli occhi 70 b. 282 d. 194 d. 40 a. 213 d. 220 d. 453 b. 463 a. 483 c. 484 b
putredini 10 d. 488 c
puzza dell'aglio 207 a. 31 a 32 b.
puzzare della bocca 221 a
puzzore del naso 30 a
puzzore delle ditella 30 a
puzzore de piedi. 488 c
puzzore del vino leuare

Q

Quartana 49 c. 51 a. 75 c. 93 a. 142 d. 168 d. 172 c. 167 a. 168 b. 206 b. 232 a. 238 a. 223 b. 266 a. 295 d. 329 a. 379 b. 415 c. 463 d. 395 b.
Quiete procurare 255 a
Quosi 35 d. 393 b

R

Rabbia de cani 16 d
Ragni & loro morsi 37 d. 37 a. 283

283 b. 296 a. d. 297 c. 299 b. 295 b. 445 a, d.
Raucedine 174 a. 185 b. 151 b. 449 d.
Reduuie delle dita 479 a
Rè di Francia ſanato dalla lepra da vn cacciatore. 471 b.
Remelle 33 a. 233 c. 347 d. 437 b. 220 b. 346 d. 413 c. 185 a. 93 b. 264 b. 271 d. 309 c. 193 c. 185 b 179 a. 286 c. 147 a. 338 d 37 d. 260 d. 239 a. 336 c. 5 a. 77 b. 63 d. 208 d. 45 c. 157 a. 50 d. 36 d 395 b 57 a. 2 a. 350 c. 36 d. 87 d. 3 a. 452 a. 472 a. 473 a. 471 a.
Reni 13 d. 14 b. 16 a. 24 d. 27 b. 29 d. 31 b. 32 c. 32 d. 33 c. 37 d. 40 a. 48 b. 51 d. 17 a. 57 a. 62 d. 27 b. 24 a. 69 c. 70 b. 77 b. 81 d. 83 a. 84 b. 85 a. 85 b. 86 d. 91 b. 92 d. 95 c. 107 a. 145 d. 150 b. 152 a. 153 b. 154 b. 170 d. 171 a. 172 c. 179 a. 185 a. 188 a. 189 a. 192 d. 207 a. 211 b 212 d. 223 b. 226 c. 234 a. 242 b. 250 d. 254 d. 262 a. 270 a. 271 b. 273 a. 278 b. 289 d. 296 a 303 c. 305 b. 306 b, d. 317 b. 328 a 335 a. 336 d. 336 b. 346 c. 347 d. 351 a. 356 c. 361 d. 363 d. 365 c 374 c. 388 c. 388 d. 390 c. 390 d. 400 a. 404 d. 414 c. 424 b. 430 a. 431 b. 452 a. 448 d. 460 b 460 c. 470 a. 471 c. 478 b. 472 a. 470 b. 465 c. 491 d.
Reſpirare difficile 13 d. 76 c. 83 b. 84 d. 129 a. 222 c 238 a 289 c. 390 c. 406 b. 478 b.
Reubarbaro come ſi conſerui 390 b
Reubarbaro & ſue diuerſe ſpetie 390 b
Reuma 183 a
Rimedio ad ogni male 77 c.
Rimedij diuerſi 7 d. 10 d. 14 c. 12 b. 16 a. 17 a. 17 b 17 a. 130 d. 32 c. 36 d. 39 d. 39 d. 46 c. 37 d. 52 a. 48 b. 77 d.
Ringiouenire 295 c
riſcaldatione di ſtomaco 12 c. 18 c.
riſipile 86 d. 148 d. 171 a. 133 a. 337 d. 391 b 204 b. 336 c. 357 a. 218 c. 357 a. 88 a. 87 a. 297 c. 348 b. 375 d. 26 b. 97 b. 444 d. 445 a. 460 b. 466 c. 485 a.
rigore delle febri 2 b. 29 c. 44 c. 147 d. 187 a. 238 d 235 d. 61 b.
rifreddatione con toſſe 30 d
riſtoro alli ſucnimenti 31 b
ritentione dell'orina 14 b
ricetta della Teriaca 29 b
rilaſſatione dello ſtomaco 392 d
rodimento dello ſtomaco 306 b. 441 a
Romani ſeicento anni ſenza medici, & con che ſi curaſſero. 77 d
roſata nouella 395 b
roſe & loro diuerſi medicamenti 395 b
roſato fare in breue tempo 395 c
roſe far piu odorifere 395 d
roſe far naſcer preſto 395 d
roſe fare di varij colori 395 d
roſe conſeruare freſche tutto l'anno 395 d
roſſore della faccia 8 d. 195 a. 304 d. 333 a. 281 d. 445 a. 469 a. 478 d.
rogna 393 b. 331 b. 328 d. 393 d. 269 d. 13 a. 179 b. 403 d. 322 b. 205 c. 222 a. 77 d. 10 d. 260 c. 367 a. 242 b. 272 a. 122 b 13 d. 177 a. 33 a. 195 a. 234 b. 237 a. 120 d. 82 d. 261 d. 30 c. 242 c. 185 c. 207 b. 199 d. 177 b. 326 b. 42 a. 5 a. 312 c. 340 d. 372 a. 276 a. 276 d. 300 b. 343 c. 221 b. 416 a. 317 b. 56 b. 100 a. 366 c. 79 a. 37 d. 400 a. 364 b. 91 c. 383 a 209 a. 427 d. 447 d. 452 b. 450 a. 468 d. 471 b. 469 a. 479 a. 485 c. 487 b. 491 a.
Rogna de fanciulli 196 d. 285 d
rogna delle palpebre 57 b. 460 c
rogna maligna 126 a. 243 d
rogna franceſe 243 d
rogna della teſta 398 c. 407 d
rogna de quadrupedi 30 a. 102 d. 318 a 235 a. 253 a. 268 c. 434 a.
rotti 331 b. 31 a. 202 d. 7 c. 171 d. 151 a. 223 b. 58 d. 162 a. 122 a. 44 c. 4 d 46 a. 145 d. 104 c. 29 c. 390 c. 49 c. 225 c. 381 a. 20 b. 91 b. 444 c. 469 a 478 b.
Rottorio 401 d
rotture d'oſſa 392 c
rotture 102 d. 348 a. 315 c. 389 d. 369 a. 237 a. 403 a. 353 a. 285 d. 125 d. 251 d. 108 d. 14 d 237 a. 146 a. 134 c. 83 a. 146 c. 282 a. 15 d 157 d. 213 a. 102 d. 267 a. 434 a. 318 b. 321 a. 320 b 348 a. 346 d. 267 a. 157 d. 340 d. 339. 28 d. 145 d. 140 a. 339 a. 233 b 430 b. 84 b. 320 b. 318 b. 335 b. 320 b. 457 b. 458 d. 464 a. 465 d. 487 a.
Ruggine delle biade 248 d
ruggine & geſſo de denti. 271 a.
rutti acetoſi 69 c. 190 a. 35 c. 461 a
rutti eccitare 438 a
Rutto. 384 a

S

Saette infiſſe trar fuori 13 d. 24 d. 142 a. 159 a 170 a. 183 a 271 d. 69 a. 452 b. 469 c.
Saette non fulminano il fico 185 c
Saette auuelenare. 456 c
Sale & ſuo ſuccedaneo 392 c
Sanguiſughe ſtanan dalla gola dentro 407 b
Sangue del naſo 426 b. 290 a. 333 a. 285 c. 139 b. 138 a. 375 c. 207 c. 263 b. 375 b. 403 a. 4 a. 137 b. 184 c. 171 a. 82 d. 196 d.
Sangue & ſuo ſputo 368 d. 256 c. 22 b. 331 c. 197 b. 308 a. 328 a. 350 c. 63 d. 356 d. 72 b.
Sangue appreſo riſoluere 300 b. 209 a. 205 d. 30 d 430 b. 107 a. 223 b. 193 a. 197 c. 260 c. 93 d. 51 d. 455 d. 456 a. 459 a.
Sangue purificare 165 b. 155 d. 394 d. 97 a. 269 a. 255 a. 194 c. 169 d. 154 a. 194 d. 211 a. 106 b. 155 d.
Sangue purgare 471 a
Sangue rinfreſcare 192 d
Sangue & ſuo fluſſo 2 d. 300 a. 456 d
Sangue morto leuare. 254 d
Sangue & ſuoi grumi 444 d

San-

Sangue vistagnare 35 d. 62 a. 301 b. 197 a. 128 b. 210 a. 129 b. 381 d. 185 b. 410 c. 316 b. 432 d. 80 d. 409 d. 72 c. 189 a. 331 d. 129 b. 233 c. 192 d. 226 c. 263 b. 442 c. 458 c.

Sangue prouocare 466 a.

Sangue origare 356 b. 383 b

Sanità conseruare 68 c. 200 b.

Sapor buono alle carni 76 d.

Sapone 304 b. 393 c.

Saponetti odoriferi 450 a.

Scabbia 30 a. 366 c. 237 a. 256 c. 210 b. 418 a. 168 c. 27 c. 138 d. 106 a. 28 b. 141 a. 318 a. 455 a. 479 a.

Scabrine delle palpebre 18 d

Scheggie dell'ossa cauare 44 c.

Schiena & suoi dolori 51 a. 65 b. 361 d. 376 d. 466 c.

Schirantia, vedi squinantia 410 b. 235 b. 257 a.

Schirancia de porci 237 a.

Sciatica 83 c. 105 d. 403 c. 404 d. 362 d. 376 d. 361 b. 221 a. 344 c. 67 a. 44 c. 219 c. 208 222 a. 361 d. 390 a. 175 c. 2 b. 372 d. 91 b. 335 a. 122 d. 2 a. 393 a. 50 d. 157 d. 273 d. 416 a. 223 b. 400 b. 428 a. 418 a. d. 65 a. 390 d. 63 d. 353 d. 209 a. 165 a. 340 b. 89 b. 254 a. 173 d. 13 d. 147 d. 237 d. 238 b. 28 a. 367 a. 14 c. 165 a. 142 b. 61 d. 31 b. 141 a. 140 c. 147 d. 20 b. 14 b. 48 b. 152 a. 51 a. 268 c. 232 a. 268 d. 181 b. 50 a. 14 c. 69 d 237 a. 441 b. 444 c. 456 a. 487.

Scolatione delle reni 1 d. 172 c

Vedi Gonorrhea.

Scolopendra & suoi veleni 29 c

Sconciatura 72 d. 183 a.

Vedi aborto.

Scorticature 387 b. 392 c.

Scorticature dell'vgne 5 a. 4 d.

Scorpioni & loro punture 54 d. 5 d. 245 b. 57 b 224 a. 24 b. 21 a. 65 a. 398 b. 34 d. 23 b. 425 b. 29 c. 5 a. 297 c. 354 a. 69 a. 35 c.

Scrofole 289 c. 319 c. 268 c. 208 a. 286 d. 126 a. 343 c. 48 c. 255 b. 322 b. 89 c. 322 b. 217 a. 326 b. 37 d. 431 c. 151 d. 305 b 423 a. 185 c. 283 d. 278 a. 426 d. 121 a. 340 c. 37 d. 35 d. 172 d. 203 c. 203 d. 229 a. 252 b. 67 a. 13 a. 408 d. 348 a. 357 b. 242 c. 5 a. 209 a. 463 a. 469 c 470 d. 469 b. c. 479 b.

Secatione de membri senza dolore 274 b

Secondine prouocare 44 c. 61 d. 44 c 438 a. 296 a. 202 d. 338 d. 158 d. 152 a. 324 c. 261 c. 291 a. 160 a. 48 a. 260 c. 85 a. 105 a. 45 d. 25 c. 2 d. 74 c. 90 d. 400 a. 49 b. 159 d. 188 a. 255 a. 81. 205 a. 169 c. 446 c. 455 d. 450 b. 479 a.

Sedere & sue nascenze 491 b.

Sedere e sue setole 207 c.

Sedere 6 d. 12 b

Sedere & sue vlcere 18 d. 468 d. 485 d

Sedere & suoi tumori 266 a

Sedere & suoi vitij 180 d. 154 c. 485 d

Sedere e tutte sue infermità 262 a

Sedere & sue infiammagioni 18 d. 395 c

Sedere & sue postume 276 d. 297 a. 485 d

Sedere & suoi rodimenti 271 a

Segno dell'infermo se deue guarire 470 d

Segni delle cicatrici 37 d

Segni per conoscere la grauidanza 91 a

Segni di vaiuoli 88 a

Seme genitale constringere 12 a

Seme genitale sminuire 31 b. 346 b. d. 403 c.

Seme genitale accrescere 50 d. 338 a. 97 a. 273 a. 387 a. 394 b.

Seme copioso generare 436 b

Sensi acuire 18 d. 491 c

Sensi correggi 24 d

Sensi infermi di frigidità 24 d

Sensi fortificare 206 b

Sensi restaurare 283 c

Serapino che sia 184 d

Serosità di sangue 279 b

Serpenti 2 c

Serpenti da loro assicurarsi 10 c

Serpenti & loro antidoto 430 b

Serpenti & loro contrario 54 a

Serpenti effetto mirabile 69 b

Serpenti & loro morsi 341 d. 343 a. 445 a. d.

Serpenti scacciare 34 d. 54 b. 102 a. 159 a. 183 b. 207 b. 286 d. 322 b. 403 b. 444 d.

Serpi & loro morsi 327 c. 355 d. 396 c.

Serpi & loro veleni 308 b

Serpi far diuenir stupide 57 b

Serpi come acuiscano la vista 189 b

Serpi poter toccare 385 a

Serpi scacciare dal corpo 10 c

Serpi scacciare 83 c. 144 b. 210 c. 263 b. 353 a.

Serpigini 24 a. 242 c. 273 d. 291 a. 393 b. 403 d. 487 b.

Sete accrescere 158 d

Sete estinguere 5 d. 12 c. 18 c. 32 b. 45 c. 68 b. 75 b. 77 c. 86 d. 101 b. 136 b. 145 d. 162 a. 185 a. 192 d. 245 b. 329 a. 346 c. d. 376 a. 380 a. 388 d. 392 d. 395 a. 426 b. 444 d. 475 b, c. 464 a. 485 a.

Sete come si estingua da gl'Indiani 218 c

Setole guarire 356 d

Setole delle mani 229 a. 370 a

Setole delle mammelle 359 a

Setole del sedere 207 c. 255 a. 317 c.

Siccità della bocca 282 b

Siccità della lingua 31 b

Sincope 64 b. 65 b. 75 c. 79 d. 101 c. 122 a. 130 b. 170 c. 199 a. 205 a. 270 c. 281 c. 286 a. 307 d. 244 b. 483 d.

Singhiozzo 16 d. 29 a. 32 b. c. 44 c 53 a. 69 c. 129 b. 151 d. 189 a. 285 c. d. 286 a. 303 a. 349 b. 381 a. 390 a. d. 414 a. 435 d. 488 d.

Siriasi de fanciulli 346 a

Strop-

Sciroppo mirtino 297 d
Sciroppo rosato solutiuo. 395 b
Sciroppo rosato secco. 395 b
Sciroppo solutiuo 395 a
Smagrir li grassi 55 d
Smemorati 175 d
Sminuire la carne superflua 46 b
Smossa di giunture. 22 a. 27 c
Sogni fastidiosi prohibire 32. c 370 c. 376 a.
Sogni terribili 179 b. 436 b 437 d.
Sogni venerei scacciare 128 b 375 c.
Sole, & sue coetture 266 a
Sonno prouocare 12 a. 14 a. 29 c. 32 c. 49 d 59 a. 86 c. 107 b. 131 b. 190 b. 211 a. 230 a. 231 a. b. 258 d. 244 b. c. 271 c. 274 a. c. 301 a 307 d. 314 b. 334 a. 333 a. d. 347 d. 375 d. 497 c. 411 d. 435 b. 440 a. d. 475 b. 483 d.
Sonno con turbamento dell'intelletto 449 a. b,
Sonno impedire. 283 c,
Sonnolenza 119 d. 152 a
Sonnolenti 225 b
Sorzi ammazzare 168 b. 436 b 447 b.
Sordità 30 a. 126 a. 168 c. 193 d. 207 a. 273 a. 356 d. 418 d. 430 c. 457 b. 483 a.
Sospiriosi 2 a. 6 c. 25 c
Spasimo 7 d. 14 d. 19 d. 32 d. 43 a. 48 b. 61 d. 92 b. 102 d 140 a. 145 d. 152 a. 267 a. 175 c. 199 a. 205 b. 207 d. 238 a. 262 a. 450 b. 483 a.
Spasimo opistotono 4 d. 147 d 204 c.
Spasimati 4 d. 7 c. 16 a. 29 c. 44 c. 49 c. 58 d. 83 a. 91 b. 102 d. 194 c. 107 b. c. 122 b. a. 130 c. 142 b. 162 a. 168 b. 202 d. 212 b. 225 b. 239 a. 390 d. 444 c. 476 c. 478 b. 469 a.
Sperma humentare 62 a. 400 d
Sperma diseccare 29 d.
Speronaglie 4 a. 37 d 126 b. 180 d. 387 b.
Spine & saette infisse 8 b. 13 d. 24 d. 44 c. 69 a 172 d. 213 a. 235 d. 305 b.
Spiriti vitali rigenerare 483 d
Spiriti vinificare 40 a.
Spiriti chiarificare. 299 d
Spiriti confortare 151 a
Spiriti recreare, 197 c
Spiriti scacciare 403 b
Spirituali membri corroborare 258 d
Splenetici 89 b. 413 c
Spodio & suo succedaneo 297 d
Sputo di sangue 8 b. 12 b. 22 b. 39 d. 50 d. 63 d. 68 c. 72 b. 76 d. 80 d. 82 d. 96 a. 98 d. 104 c d. 124 a. 134 c. 139 b. 145 d. 151 a. 156 c. 162 a. 171 d. 175 c. 184 c. 189 b. 206 c. 212 d. 217 d. 232 a. d. 233 c. 138 d. 252 c. 260 c. 263 a. 273 c. d. 282 b. 293 b. 293 d. 296 a. 297 c. 320 b 326 a. 328 a. 331 c. 395 c. 339 d. 348 a. 356 d. 368 a. d 371 d. 378 c. 381 a. 389 d. 390 c. d. 395 a. 407 b. 409 a. 430 b. 431 b. 455 d. 442 c. 444 d. 485 d. 485 a.
Sputo di marcia dal petto 80 d 469 a
Squinantia 43 a. 53 a. 54 a. 141 a 185 b. 208 c 226 d. 268 d. 271 c. 324 a. 343 c. 398 b. 475 b, c.
Stanchezza ristorare 12 b. 199 b 229 a.
Starnuti prouocare 13 d. 21 d. 37 d. 64 b. 167 a. 175 d 193 a. 343 c. 274 c.
Stecchi da denti 397 a
Sterili diuenire 52 b. 212 d. 220 b. 235 d. 396 b.
Sterilità prohibire 35 d. 129 b. 225 c. 307 d.
Stillicidio d'vrina 103 a.
Stomacho 5 d. 9 c. 8 c. 65 a. 69 c. 53 c. 12 b c. 9 c. 18 c. 32 b. 99 d. 169 b. 197 c. 181 d. 199 a. 198 c. 207 a. 206 c. 208 a. 222 c. 245 b. 284 d. 285 a. 287 a. 289 d. 295 d. 297 c. 309 b 301 a. 313 a. 303 b. 369 a. 390 a. 397 a. 412 b c. 43 c. 424 b. 434 d. 208 d. 448 c. 464 a. 480 b. 470 d.
Stomacho mal disposto 12 c. 32 b. 53 a. 78 c. 39 d. 93 d. 46 d. 187 a. 122 d. 155 d. 212. d. 311 b. 295 c. 283 c. 230 a. 202 d. 238 d. 368 b. 281 a. b. 253 a. 319 c. 315 d. 323 c. 338 b. 361 d. 368 a. 390 d. 394 d. 343 b. 365 b. 378 b. 392 d. 399 d. 413 c. 434 d. 435 b. 148 d. 323 c. 461 a.
Stomacho frigido. 225 b. 293 d. 278 a. 235 d 68 c. 225 c. 202 b. 314 b. 286 a. 129 b. 314 a. 228 a. 222 c. 85 a. 94 d. 285 d. 257 c. 483 d.
Stomacho infiammato 18 c. 36 a. 62 d. 54 a. 242 b. 73 c. 388 c. 212 a. 349 b. 398 c. 395 c. 392 d. 126 d. 269 b. 347 d. 348 b. 126 c. 375 b. 230 a. 189 a. 305 b. 192 c. 460 a. 464 a. 491 a.
Stomacho humido 69 c. 55 d
Stomaco secco.
Stomaco ventoso 12 a. 188 a. 238 a. 324 a. 337 d. 450 b.
Stomachali flussi. 295 d. 350 c. 461 a. 485 a.
Stomaco confortare 53 d. 90 d. 101 b. 83 a. 149 b 130 a. 130 b. c. 40 d. 30 d. 94 d. 94 b. 101 b. 126 c. 153 b. 126 c. 178 b. 155 d. 104 c. 207 a. 252 c. 249 a. 263 a. 273 c. 286 b. 295 d. 285 c. 286 a. c. 295 a. 286 c. 295 d. 297 c. 245 c. 57 b. 148 c. 329 b. 388 c. 316 b. 392 d. 395 b. 419 b. 428 a. 430 b. c. 470 b.
Storace calamita onde vien detta 449 b
Stranguria d'orina. 172 b. 177 a. 204 b. 441 b.
Strettezza di petto 32 b 59 a. 61 c. 68 c. 76 c. 77 c. 141 d. 185 a. 188 a. 225 c. 235 b. 239 b. 289 c. 390 d. 418 b. 454 d.
Strettura del fiato. 134 c
Strangolatione de i fonghi 53 c

Strangulatione della madrice 331 b
Strangulatione de porci 237 a
Stupido 107 b. 152 a. 225 b. 361 b. 361 d. 409 d. 483 a.
Subetta 403 c
Succedaneo del sale 392 c
Succedaneo de gli asparagi. 392 d
Succo della peloſella, & ſuoi varij effetti 402 d
Sudore infiammato 339 c
Sudore prouocare 441 b
Suffocationi 49 a. 83 a. 93 a. 57 a. 382 d. 190 a. 397 a. 373 a. 184 d. 297 b. 88 a. 291 c 438 b. 253 a. 40 a. 9 d. 162 b. 29 c. 125 d. 455 a. 476 c.
Superfluità della madrice 235 a
Superfluità del ventre euacuare. 37 d
Superfluità groſſe d'humori 18 c
Sueuimenti, & ſuo ristoro 330 a
Sueuimenti delle donne 31 b
Sueuimenti per grauidezza 266 a
12 c

T

Tagli ſanare 43 a
Talpe far vſcir fuori 411 d
Tarda concottione del cibo 129 c
Tarme delle veſti 76 a. 259 c. 135 a. 190 b. 2 c. 197 c. 32 c. 260 d. 128 b.
Tempie dogliose 379 b. 360 d 73 d. 18 a.
Tempera mirrabile al ferro 339 b
Terriaca & antidoto, 398 b. 403 b. 29 b.
Terra cotina, e ſuo rimedio 10 d
Terreni far fecondi e graſſi. 35 d
Teſta e ſuoi dolori. 2 b. 18 a. 349 d. 122 d. 374 d 301 b. 395 c. 381 a. 64 b. 94 d. 380 b. 351 c 345 a. 403 d. 379 d. 369 a. 93 a. 431 c. 413 c. 412 b. 180 d. 21 d. 341 d. 364 a. 353 d. 199 c. 444 c 448 c. 470 d. 466 c. 470 c. 489 d.
Teſta, e ſue infermità 329 a. 228 a. 69 d. 210 b. 59 a 435 b. 434 a, 439 c. 247 d. 273 d. 24 a. 122 b. 141 a. 289 a. 286 c. 328 a. 188 a. 69 b. 395 b. 32 c. 225 b. 72 c. 430 b. 426 b. 427 d. 395 c. 460 b 470 d.
Teſta offendere 86 d. 12 c. 235 d.
Teſta riempire 361 a
Teſta aggrauare 174 b. 231 a 390 a.
Teſta confortare 286 c. 12 c. 89 c
Teſta guarire 397 a. 154 b
Teſta purgare 49 a. 207 a. 28 b. 121 d. 71 a. 69 b. 430 c,
Teſta mondificare 10 a. 12 a. 8 c. 6 d. 8 c
Teſta ferita 69 a. 67 a 286 a. 487 a
Teſta e ſua farfarelle 418 d. 447 b
Teſta e ſuo prurito 133 b. 235 d. 401 a
Teſta e ſuo dolor frigido 307 a
Teſta e ſua frattura 69 b. 470 d
Teſta e ſua rogna 398 c. 407 d
Teſta tignoſa 364 b. vedi Tigna,
Teſta vlcerata 205 a. 216 a. 205 c. 266 a, 393 b.
Teſta e ſua flemma 25 a. 166 c
Tenaſmo ò difficultà d'orinare 2 a. 271 b. 174 b. Vedi difficultà d'orina 467 d
Teſticoli e ſue infermità. 7 d. 181 b. 239 c. 455 d. 467 a
Teſticoli infiammati 100 a. 174 a. 217 a. 297 a. 429 d. 29 d. 126 d 483 b. 484 c.
Teſticoli e lor poſteme. 129 c. 205 a. 240 b. 128 c.
Teſticoli e lor prurito 409 a
Terzana febre guarire 75 c. 142 d. 232 a. 223 b. 395 a. 44 c. 379 b. 266 a. 463 d. 470 b.
Tigna e tignoſi. 228 b. 273 d. 8 c. 88 b. 271 d 37 d. 10 d. 88 a. 2 c. 57 a. 8 d. 228 d. 139 c. 428 a, 364 b.
Tignole tirar fuore 73 d. 239 d. 223 b. 274 c. 307 a. 397 b. 448 d. 471 c. 467 d 471 c.
Tinconi 5 a. 172 d. 128 b. 4 d. 262 a. 419 b. 469 b.
Tintura de panni da teſta 132 d
Tintura al la cera ſmorta 132 d. 179 b.
Tiſici 80 d. 77 c. 93 d. 168 b. 104 c. 346 c. 374 c. 305 a. 167 a. 204 b. 409 a. 388 d. 174 c. 19 d 247 d. 452 a. 559 d. 470 b.
Tiſici e ſuoi giouamenti 4 d. 76 d. 2 a. 296 a. 361 a. 273 a. 356 b. 242 b. 305 c. 412 b.
Tirella e lor graue odore 91 b
Tirani ammazzare 223 b. 458 d. 456 a.
Topi, Ghiri, e Galline ammazzare 167 b
Toro come in vn tratto s humilij 185 d
Toſſe 61 d. 134 c. 107 b. 222 c. 177 a. 46 d. 77 c. 424 b. 409 c. 346 c. 152 a. 142 b. 173 d 295 c. 145 d. 232 c. 91 b. 134 a. 64 a. 452 d. 449 d. 461 a. 462 a. 460 b. 474 d. 468 d. 471 b. 478 b. 467 d. 491 a.
Toſſe antica 10 c. 157 a. 227 a. 247 d. 361 d. 233 b. 252 d. 431 c 171 d. 98 d. 228 a. 135 b. 323 d. 59 a. 418 b. 459 d. 469 a. 476 c.
Toſſe calida 189 a. 346 d. 270 d. 49 c. 56 d. 185 a. 29 c.
Toſſe de fanciulli 401 d
Toſſe frigida 324 a. 438 a
Toſſe del petto mitigare 207 a. 261 d. 39 a. 273 a. 326 a. 416 c. 230 a. 75 b. 469 a.
Toſſe ſecca 29 c. 336 b. 430 b. 460 a. 475 c.
Toſſe guarire e mitigare. 30 d. 84 b. 370 c. 256 c. 217 d. 349 b. 102 d. 46 d. 313 d. 108 d. 337 c. 48 a. 380 c. 327 c. 262 a. 322 a. 353 d. 36 d. 375 c. 13 d.
Toſſe fuggire. 311 b. 343 a. 329 c. 331 b. 162 a. 47 a. 238 d. 62 a. 273 c. 102 d. 184 a. 403 c

Tosse delle peccore 371 a. 336. b 177 b. 471 b
Tossico e suo rimedio 387 c
Trabocco del fiele 49 c. 152 a. 97 a. 144 b. 123 c. 141 a 339 a. 82 a. 289 d. 393 a. 289 a. 306 d. 120 d. 390 b. 305 b. 51 a. 53 c. 154 b. 177 d. 121 a. 141 d. 329 b. 14 b. 129 a. 142 c. 188 d. 234 b. 304 a. 18 c. 155 d 329 a. 35 d. 55 a 107 c, 190 a. 239 a. 83 b. 306, b. 81 d. 253 b. 72 b. 84 d. 172 b. 122 a. 221 a. 235 d. 390 b. 92 d. 192 d. 48 b. 189 a. 29 d. 401 d 238 d. 341 b. 168 b. 295 d. 260 b. 177 a. 418 b. 27 b. 340 b. 241 d. 448 d. 459 a. 470 a. 471 d. 479 b. 474 d. 480 a.
Trachea arteria purgare. 403 c. 491 a
Tramortiti ritornare 104 a. 199 c. 381 b.
Tremori delle membra 20 b. 307 a. 361 d 207 a, 409 d. 306 d. 340 c. 313 b. 361 d. 75 c. 77 a.
Tremore del cuore 75 c. 394 d. 199 a. 170 c.
Tremore dele febri 83 a. 144 c. 34 a
tremori delle mani 411 a
tristezza dell'animo 422 b
trocisci di Reubarbaro 390 b
tumori 71 a. 126 d. 208 c. 307 d. 131 c. 172 a. 239 c, 169 b. 390 b, 238 b. 431 a. 175 d. 308 a.
tumori del cuore 297 d
tumori duri 2 c.
tumori delli occhi 393 b. 475 a
tumori del petto 214 b. 231 c.
tumori frigidi 467 a. 344 c. 126 a 235 d
tumori de nerui, 203 a
tumori pestiferi 133 b
tumori della madre 185 c
tumori mollificare, e risoluere 170 a. 340 c. 137 d. 209 a. 407 c. 330 d. 31 a. 262 a. 107 a. 174 d 147 d. 295 d. 403 d. 364 b. 67 a. 231 b. 181 b. 455 a. 471 c.
tumore lenire 489 c.
tumori del collo, del petto, e delle orecchie 252 b 231 b. 129 a. 81 d 207 b. 248 b. 471 c.
tumori della testa 470 d
tumori de testicoli, e della milza 239 c. 213 a. 29 c. 470 c
tumori del fegato 100 b
tumori risoluere 463 a. 487 a. 485 c
tutia e suo succedaneo, 297 d

V

Vapori maligni, & velenosi 68 c
Vapori risoluere 85 b
Varici & suoi dolori 136 c
Dolori, & lor segni 88 a. 268 c 387 a
Vccelli diuentr neri 436 b
Vccelli tremuli & infermi 184 a
Vccelli & loro aiuti. 276 a
Vecchiezza ritardare. 427 d
Veleni, & loro rimedio 203 d. 172 c. 269 d. 72 b. 189 a. 155 b. 222 c. 130 a, b. 57 a, 128 a. 30 d, 65 d. 409 c. 343 a. 93 a, 53 c. 24 d. 269 b. 257 c, 232 a, 23 b, 173 d. 209 a, 12 a, 193 c, 130 b, 343 a, 107 b, 44 c, 238 a, 341 b, 32 b, 44 d. 79 a, 101 a, 403 d, 238 d, 10 c, 403 d, 303 d, 304 d, 75 c. 382 d. 31 c. 84 b, 83 a, 387 a, 158 d, 261 c, 13 d 27 b. 34 c, 437 a. 149 d. 34 c, 232 a, 231 a, 260 c. 224 a, 69 d. 24 d 46 d. 46 d. 7 d. 144 b 248 a. 148 a, 147 d. 405 d. 65 a, 98 d, 34 d. 77 c, 122 a, 154 b. 105 d. 405 a, 79 a, 79 b, 162 a, 91 b, 455 d, 458 d, 459 a, 471 a, 464 a, 466 d, 488 d. 470 b 471 a.
Vene & loro orificij 222 d
Vene infiammate 489 d
Vene spilate 92 d
vene & loro rotture 125 d. 293 b.
Venere eccitare 285 c. 387 a, 68 c. 323 c, 285 c. 286 b, 261 d, 343 b, 29 d, 436 b 400 d. 338 a, 451 d. 433 a.
Venere sminuire 346
Ventosità scacciare 17 a. 257 c. 29 a. 10 d. 435 a. 285 d. 202 b, 155 d, 331 c, 206 b, 2 a, 12 a, 129 a, 152 a, 94 d, 53 d, 413 d, 344 c, 130 a, 32 b, 129 b, 430 c. 212 d, 278 a, 273 a, 170 c, 32 b, 154 b, 253 b, 331 b, 50 d, 129 c. 225 a, 32 b, 306 b, 142 b, 352 b, 309 d. 431 c. 94 b, 197 c, 49 d. 314 c. 36 d, 403 d, 324 d, 188 a, 238 a, 324 a, 452 a, 467 d. 471 b, 478 d. 466 c, 488 c.
ventosità generare 387 a. 384 c. 384 a
ventosità di stomaco 483 d
ventose infermità. 150 b
Ventre 6 c, 9 c
ventre & sue infermita 20 b
ventre, & sue durezze 96 d. 323 c
ventre & suoi dolori 85 b. 48 b. 168 b, 53 c 166 c. 157 b, 337 d, 210 b, 199 c, 381 a, 263 a, 253 b, 159 c. 190 a, 8 c.
Ventre & suoi flussi 383 b, 478 b
Ventre soluere 410 a, 241 d, 317 b. 228 d, 18 c, 38 d, 385 b, 351 c, 100 d, 120 b, 13 a. 244 b, 77 d, 126 d. 174 b, 192 d, 418 b, 222 d 49 c 479 b, 478 c. 475 b, 467 a.
Ventre mollificare. 378 b. 55 d. 365 a, 19 d. 252 b, 44 d, 52 d, 205 c. 441 a, 475 c.
Ventre riscaldar 101 b
Ventre, & sue ventosità 430 b
Ventre e tutte sue opilationi 89 c
Ventre ristagnare 241 d. 56 d. 178 a 148 c.
Verde bello fare. 255 b
verga carnosa guarire 357 b
verga infiammata 188 a
verga & suoi ardori 272 a
vermi del corpo ammazzare 72 b. 282 b. 356 c, 48 b. 276 c. 103 d. 203 d, 284 d. 301 d. 239 a. 105 a. 358 b. 53 d. 53 c. 369 a. 357 b. 5 d. 203 c. 248 b. 405 d, 249 d. 83 b. 235 b. 219 a, 401 a, 313 d. 231 b. 350 c. 424 b. 289 d. 71 a. 105 d. 102 a 91 b, 405 a, 2 d. 101 d. 206 92 c.

92 c. 425 a, 222 a, 10 a, 268 d. 403 c, 186 c, 159 d. 152 a, 420 c. 202 d. 484 c.
Vermini larghi cacciar fuori 183 d. 183 a, 105 a, 325 a. 425 a. 27 b. 317 d. 311 b, 119 c, 101 c. 232 b, 210 a, 281 c. 155 b, 222 d. 2 d. 310 c. 77 d. 285 c, 268 c. 34 c. 148 c. 92 b. 182 d. 368 a. 83 a. 337 c. 263 b, 304 d. 177 a, 68 c, 214 c. 375 b, 269 a, 238 b, 235 d. 224 a, 209 a, 424 b, 270 a, 286 c. 228 d. 223 b, 299 b. 448 d. 445 d, 460 b, 466 d. 474 d.
Vermi de fanciulli 89 a, 213 a, 77 d. 71 a. 18 d. 178 b, 228 b, 425 a, 259 b, 458 d.
vermini delle budella 107 c.
vermini de i caualli 425 b, 87 a, 228 b
vermi dell' orecchie. 122 b. 102 a, 87 a. 89 c, 491 a
vermini generate 210 b
vermini tondi del corpo 64 b. 458 d
verruche del petto 224 a
verruche acrocordoni,
vertigine 93 d. 142 b. 61 d. 32 b. 334 a. 129 a 390 a, 199 a, 234 a, 207 a, 170 c. 422 b. 406 d 152 a. 10 a, 430 b. 225 d. 448 c. 471 d. 478 b. 477 b. 471 a, 479 b.
vertigini causare 231 a. 483 a
vessica, & suoi rimedij 31 b. 414 b. 271 b. 213 a. 289 d. 185 a. 162 d. 366 d. 208 d. 81 a. 271 a. 33 a. 40 a. 85 a. 63 d. 246 a. 48 b. 424 b. 85 b. 106 a. 338 b. 277 b. 7 a. 431 c. 357 a. 211 b. 354 c. d. 374 c. 33 a. 260 d. 271 b. 390 d. 70 b. 303 b, 346 d. 154 b. 296 a. 305 b. 306 d. 50 d. 361 d. 271 a. 388 d, 219 d. 168 b. 273 a, 152 a. 13 d. 388 c. 402 d. 62 d. 69 c. 271 a, 328 a. 388 c. 404 d. 502 a. 445 d. 452 a. 360 b. 470 b. 471 d. 465 a. 469 a. 471 a. 472 a. 471 c. 491 d.
vessica nuocere 375 a. 276 b. 467 d
vespe & loro punture. 271 c. 271 a. 433 b. 416 a
vespertiloni scacciare & ammazzare 221 a
vestimenti conservare dalle tarme 259 c. 76 d 53 a. 190 b. 135 a. 223 b. 260 d. 197 c, 448 d. 471 c.
vestimenti & pelli corrumpere 107 a
vesti far odorifere 307 d. 239 c 466 d
vetro onde si faccia 179 b.
Vgne 262 b 5 a. 317 b. 37 d, 55 d. 28 b, 134 d. 477 a 487 d.
Vgnelle de gli occhi 397 b. 184 d. 460 b.
vndimie 408 d.
Vgola 12 d. 410 b, 390 a. 226 d. 439 b. 322 c. 476 d. 335 d. 196 d. 324 d. 68 d. 285 d. 473 a
viandanti non si stanchino 48 c. 17 b
vigilia 86 c.
vino rassettare 301 a, 378 c
vino eccitante l'appetito 136 b
vino rinfrescato 483 b
vino torbido rischiarare 138 a. 466 d
vino aggradeuole al gusto 136 b
vino faccia poca feccia 491 b
vino far soaue 268 d
vino darli colore 491 c
vino non si inacetisca 183 b
vino come se ne conosca la copia 491 b
vino far rosso & nero 258 a
vino si è puro ò nò 348 a
vino di lentisco 253 b
vino de Lilio conuallio 259 a
vino di frage imbriaca 192 d
vino di Riges 392 d
vino di mele granate 282 c
vino utilissimo per le renelle 472 a
vipere & loro morsi 422 b. 296 b. 165 b. 35 c. 34 c. 24 d. 462 a, b
viscere purgare 162 b. 5. a. 268 b. 9 c
viscere opilate 168 b. 269 a. 252 a, 369 a. 450 b. 478 b
viscere confortare 130 d. 202 c. 390 b. 194 b 339 a. 175 c
viscere infrigidite 83 b. 257 c. 283 c
viscere infiammate 251 d
vischio onde si faccia 39 a
viscosità delle reni. 37 d
visa pulire 335 c. 259 c
viso & suo rossore. 333 a
vista chiarire 107 a, 27 d. 164 c. 381 b. 266 a 84 d. 428 a. 206 b. 419 b. 130 b. 235 d. 49 d. 249 b. 276 c. 414 b, 326 c 53 a, 51 a, 135 b. 20 a. 225 c. 130 d. 433 d. 228 c. 133 b. 222 d. 368 d. 94 d. 195 a. 99 d. 24 a, 417 d. 386 d, 418 c. 397 b. 331 c. 397 a. 403 d. 295 d 295 d, 430 c. 189 b. 401 a, 266 a, 422 b. 207 a, 404 d. 14 d. 14 d. 466 c. 491 d.
vista debole 184 d. 440 a. 472 d, 202 b, 77 a. 147 d. 283 d, 202 b. 455 d.
vista confortare 470 d
vista chiarificare 483 d
Vista offendere 10 d. 133 a. 374 d
vista offuscata 176 c. 61 d
vita conseruare 483 c
vita prolungare 259 a
viti legare 425 b
viti iquali arbori amiche. 491 c
viti interni 7 d, 271 a, 263 a, 122 a, 82 d, 465 a
vitii de gli occhi 230 b
vitii del sedere 180 d
vitii del petto 185 a, 235 d
vitii del polmone 238 d
vitii della pelle 237 a. 471 b
Vitiligini 27 c. 248 b, 123 b. 403 a, 305 b. 141 a 20 d. 143 d. 143 a. 205 a, 303 d. 301 n. 202 d. 119 d. 391 a. 162 b, 268 c. 343 c. 89 c, 407 c. 297 a, 400 a, 451 d.
vinande far grate 497 b, 279 c
vinande condire 400 d
vlcere di ogni sorte 147 d. 251 b. 325 b. 174 c. 297 d. 61 a. 257 c. 168 c. 268 c. 126 d. 204 a 388 d, 305 b, 237 a. 252 d. 163 c, d, 269 d, 73 d, 122 a, 235 d, 121 a. 177 a, b. 348 b. 271 d. 252

252 b. 169 b 466 d. 466 c. 474 c. 472 a.
Vlcere antiche 452 b. 454 d
Vlcere della bocca 36 b. 146 d. 355 a, 226 d 333 a. 316 d. 428 a, 122 b. 12 b. 3 d. 124 d. 189 a. 339 a. 177 a, 238 d 166 c. 156 d. 292 d, 212 a. 158 a. 294 b. 423 b. 447 a 463 a 470 c.
Vlcere calloſe 197 c
Vlcere cauernoſe 202 d. 402 c
Vlcere cancerose 273 a. 249 a. 478 d
Vlcere del capo 137 d
Vlcere del capo de fanciulli 220 d. 406 c
Vlcere corroſiue 95 d. 107 d 44 c. 119 d. 275 c. 12 d. 384 a, 317 b. 32 d. 337 d 444 d. 44) a. 458 d.
Vlcere enfiate. 45 c
Vlcere delle coſte 324 a
Vlcere fluenti 29 d
Vlcere Francioſe 250 d 131 c
Vlcere delle buganze. 30 a,
Vlcere della gola 18 a, 221 b, 299 d 300 a 340 c
vlcere delli genitali 18 d. 189 a 331 d
vlcere delle gengiue 12 b
vlcere callide della faccia 192 a
vlcere fermare 43 d. 88 b. 228 c. 283 a 360 d. 428 a. 406 c.
vlcere chironie 4 8 d
vlcere freſce. 88 b
vlcere delle gorguzzole 217 a
vlcere humide 29 c. 183 a 317 d.
vlcere infiammate. 67 a 86 d
Vlcere de luoghi naturali muliebri 188 a 214 d
vlcere della lingua 146 d
Vlcere delli occhi. 390 d
Vlcere maligne 12 d 220 c. 146 d 18 d. 162 b 429 b. 185 c. 89 c 50 d. 92 a. 369 a. 409 d. 439 b. 104 d. 146 d. 250 d. 339 a. 442 d. 458 d 470 d.
Vlcere del membro virile 331 d
vlcere del palato 455 d
vlcere malinconiche 170 d
vlcere dell'inteſtini 5 a. 9 c. 171 a. 472 a, 471 d
vlcere del petto 187 d 217 d.
vlcere marcioſe 335 a
vlcere peſtilentiali, 169 b 126 d.
vlcere del polmone 85 a. 102 d. 145 d. 315 c. 371 a. 361 d 4 0 b
Vlceri prouocare, ſaldare, e guarire 13 d 31 b. 395 a 43 a 33 d 35 d. 328 c. 356 b. 243 a, 46 a 283 d. 20 c. 397 a, 319 c. 366 c. 293 a. 253 b. 204 b, 30 d 206 c. 316 d. 453 b.
vlcere putride 2 c. 14 c 93 d. 221 c, 209 a. 357 b. 273 a. 406 c. 471 b 475 a
vlcere ſerpigniose 3 d. 77 a 297 a. 121 a, 128 b, 25 a 912 a, 281 a, 137 b 300 a 300 d. 134 d 336 c 391 b. 470 c d.
vlcere ſordide e maligne 28 b. 261 c. 128 b 29 d, 77 d. 50 d. 276 d 233 c. 324 b. 335 d. 3 3 d. 470 c.
vlcere dello ſtomaco 154 b.
vlcere ſuperficiali, 360 d
vlcere delle gambe. 478 d
vlcere della teſta 8 c. 205 a. 273 d. 205 c. 393 b, 286 a. 266 a.
vlcere vecchie 12 d. 68 d. 64 a. 105 a, 08 d 137 b 54 d 7 a 27 c. 222 a. 454 d 167 a. 205 a. 420 c. 471 b. 477 a
vlcere del torace 60 c
vlcere del collo de gli animali per il gioco 479 c
vmbilico e ſue eminentie 348 a. b
vnguenti odoriferi 45 c
voce 21 b
voce far buona 10 d. 97 a.
Voce perduta recuperare 77 b. 205 a. 259 a. 449 d. 460 b
voce guaſtare 366 c
volatiche 24 a. 259 c. 291 a. 120 d. 242 c. 317 b. 228 b. 286 b; 403 a. 461 a.
volatiche maligne 30 a. 209 a 406 b.
volatiche ſanare 255 b. 286 c. 356 d 458 d.
volpi e Lupi ammazzare. 168 d
volpi e gatti ammazzare 273 d
vomito 4 a. 81 d. 206 c. 68 c. 258 a. 32 b. 208 a. 151 d 36 d, 39 d. 147 d. 305 a. 309 c. 413 d. 444 c.
vomiti colerici & flemmatici 68 c 72 b. 4 a. 94 d. 151 d. 83 a. 249 d. 371 a
vomito per il mare 461 a
vomito facilitare 324 a 454 d
vomito fermare 189 a. 190 a 214 d 281 c. 199 c. 285 c. 286 a, 285 c. 301 a, 329 a 398 a.
vomito ritenere & prohibire. 148 b. 378 a. 148 b. 392 d. 279 b. 295 d. 49 c.
vomito prouocare 29 c 38 d. 25 a 55 a. 69 d; 313 c 346 d. 393 d. 194 d. 304 a. 179 b. 36 d. 235 b, 243 c. 141 d. 81 a, 384 b. 147 d. 418 b. 410 a, 415 c. 445 a
vomito ristagnare. 29 a. 198 c. 286 a. 286 c 293 c.
vomito di ſangue 20 b. 72 d. 125 d. 293 b. 23 b, 232 a. 320 b. 323 c 458 d
vomiti ſtomacali 356 c
vomiti del ventre. 368
vomito ſuperfluo 458 d
vſcita del budello 46 a
vſo antico dell'agreſto 12 b
vſo moderno dell'agreſto 12 b

61 c.
Vrina, e sue difficultà 10 a 37 d 31 a. 129 c. 37 d 23 b 147 d. 134 c. 61 d. 38 a. 91 b. 94 b 2 2 a. 224 a. 51 d. 331 b. 33 c. 89 b. 368 b. 122 d 169 c. 414 a. 400 d. 437 b.
Vrina, e sue distillationi 144 b 249 a.
Vrina, e sue flussi 80 d. 458 c.
Vrina fetida mandar fuora. 51 d
Vrina di materie grosse 335 a
Vrina, e suo ardore 346 c 50. d
Vrina far ritenere 72 a
Vrina ritenuta 92 d. 147 d. 448 d
Vrina prouocare 10 c. 190 b. 400 a. 403 d 9 d. 95 d 285 c 147 d. 188 a. 92 b. 54 d 125 d. 36 d 32 d. 425 b 36 d. 85 a. 266 a. 133 a. 267 d 95 c 438 b [illegible] 48 b. 178 b 81 d. 157 a. 94 c. 329 b. 246 a. 210 a. 29 c. 171 d. 346 c. 248 c. 137 c. 49 c. 132 d. b 64 a. 32 b 26 c. 184 a. 63 d. 238 a. 18 y a. 325 c. 75 b. 211 a. 204 b 0 c. 137 d. 409 c. 110 a. 105 c. 306 b 23 b 149 d 286 d. 215 d. 51 a. 206 b. 89 c. 63 d. 19 d. 155 d. 177 a 221 a. 154 b. 208 a. 402 d. 435 b. 448 c. 452 a. 450 a. 448 c
Vrina sanguigna 171 d. 174 b. 82 d. 147 d 80 d. 129 b 293 c. 472 a.
Vrina tingere 400 a
Vedi ancora di sopra Orina.
Vso della Veronica come fu trouato 471 c.
Vua come s'habbia Primauera 491 c
Vuoua dalle galline tutto l'inuerno. 324

Z

Zenzale scacciar 135 a. 144 b. 403 b. 489 d
Zuffoli d'orecchie. 384 a

IVLII ROSCII HORTINI

EPIGRAMMA.

HERBARVM varias vires, secretaque CASTOR
Naturæ, cantu dum meliore sonas,
Et lecti frutices, viuaci & gramina succo
Ad citharæ properant fila canora tuæ:
Nec minus arte potens medica properantia fata
Dum tardas, caram sentit & æger opem,
Ipse ornat dupliçi Phœbus tua tempora serto,
Laudat & vt vatem, laudat & vt Medicum.
Hæc merito monumenta astris ascita manebunt,
Et tuus æterno tempore viuet Honos.

AVCTORIS RESPONSVM

DIVITIAE summi cum sint hæc cuncta Tonantis
Vera DEO soli Gloria, verus Honos

FINIS.

FIGVRE
AGGIVNTE SENZA
DISCORSI

ACACIA ALESSANDRINA



ACETO



ACANATA



ACONITO FIORITO



Vn

ACETOSA RVVIDA.



ANONIDE GIALLA.



ALLELVIA.



Anfodillo giallo Acquatico.



ANACARDVS.



APOCINO.



AQVILINA.



ARBORE DELLE ANITRE.



ARCANGELICA.



Arbore con le foglie Ambulante.



ARBORE DELL'INCENSO.



ARISTOLOCHIA CLENATIDE.



ARBOR DELLA MIRRHA.



BASILICO SALVATICO.



ASPERELA COVREA.



BATATAS.



BAMIA ALESSANDRINA.



BARBA DI CAPRA.



BARBA DI GIOVE.



BETTRO.



BRADICA RAPOSA.



BVTIRO.



BRADICA FLORIDA.



CAMODITO CORTVSI.



CATANANCE.



CICVTARIA.



CASCIO.



CLEMATIDE.



CERIESE INDIANE.



CLIMENO.



COLVTEA SCORPIOIDE.



CODA DI TOPO.



CONIZA MINORE.



CORONA IMPERIALIS.



CONSOLIDA REALE.



CRESTA DI GALLO.



DESTRVTION DI CEROICI.



EVFORBIO.



ERINACEA.



ERBA DORIA.



ERBA MIMOSA.



FISTVLARIA;



EVPATORIO D'AVICENNA.



FVNGHI RVGOSI.



FICO INDIANO.



GAROFANI.



FOGLIO INDICO.



GRANO.



GALANGA.



GINEPRO MASSIMO.



GIVGGIOLE.



GIGLIO BIANCO SIRIACA.



GIONCO MARINO di Theophraſto.





GRANO SILVESTRE.

IMPATIE ERBA.



HELIOTROPIO MINOR.



LOTTO DI EGITTO.



HERBA GATTA.

LEO FEROX.







Lichnide Conſtantinopolitana



LOTTO DOMESTICO



LINGVA SERPENTINA



MEDICA LVNATA



LVMACHE.



MIELE



MAROBIO NERO



MORSO DI RANE



Meliſſa Conſtantinopolitana



Nucemnſcata col maci



ORNITOPODIO



PALO DELLA CVLEBRA



CNEORO



PAVATE



PALMA PINO



PARTENIO



PAPIRO



PERISCARIA



PEDICVIARIA



PHILITIDE



PELLOSELLA



PIRAMIDE



PISTACHI



Popole del Mondo Nuouo



PIRAMIDALE



RAFFANO



POLICNEMO



RAFFANO LONGO



RICOTTA



SATIRIO E RITRONIO



ROSMARINO SILVESTRE



SALVIA BACIFERA



ROSA DI IERICO



SERINGHA CERVIEA



SCILLA HISPANICA



STELLARIA LEGVMINOSA



SEMPREVIVO ARBOREO



SOLATRO ARBOREO

SIRINGA



SOLATRO DI IERICO



SPODIO



TVR



SPIN MERLO



TELLINE



THINO



VISCOSA



SCILLA HIS

Regiſtrum.

F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss

Vu Xx.

Tutti ſono Terni, Ecceto Tt, è Quaderno, & Xx, Duerno,



IN TREVIGI Appreſſo Angelo Reghettini.

Per li Seſſa. MDCXVII.

